Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1020

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena

19/03/2018 - 01:01

Indice

1. DDL S. 1020 - XVII Leg. . . . 1
1.1. Dati generali . . . 2
1.2. Testi . . . 4
1.2.1. Testo DDL 1020 . . . 5
1.2.2. Relazione 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591-A Doc. XXII, nn. 30 e 37-A . . . 12
1.2.3. Testo approvato 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 (Bozza provvisoria) . . . 56
1.2.4. Testo 1 . . . 60
1.3. Trattazione in Commissione . . . 77
1.3.1. Sedute . . . 78
1.3.2. Resoconti sommari . . . 82
1.3.2.1. 6^ Commissione permanente (Finanze e tesoro) . . . 83
1.3.2.1.1. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 272 (pom.) del 30/09/2015 . . . 84
1.3.2.1.2. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 274 (ant.) del 01/10/2015 . . . 88
1.3.2.1.3. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 310 (pom.) del 13/01/2016 . . . 92
1.3.2.1.4. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 311 (pom.) del 14/01/2016 . . . 95
1.3.2.1.5. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 317 (pom.) del 02/02/2016 . . . 101
1.3.2.1.6. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 318 (pom.) del 03/02/2016 . . . 110
1.3.2.1.7. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 324 (pom.) del 17/02/2016 . . . 116
1.3.2.1.8. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 327 (pom.) del 24/02/2016 . . . 120
1.3.2.1.9. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 334 (pom.) del 16/03/2016 . . . 124
1.3.2.1.10. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 375 (pom.) del 22/06/2016 . . . 127
1.3.2.1.11. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 391 (pom.) del 13/09/2016 . . . 133
1.3.2.1.12. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 420 (pom.) del 22/11/2016 . . . 139
1.3.2.1.13. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 425 (ant.) del 12/01/2017 . . . 145
1.3.2.1.14. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 455 (ant.) del 15/02/2017 . . . 150
1.3.2.1.15. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 457 (ant.) del 16/02/2017 . . . 156
1.3.2.1.16. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 458 (pom.) del 16/02/2017 . . . 160
1.3.2.1.17. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 459 (pom.) del 21/02/2017 . . . 164
1.3.2.1.18. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 460 (pom.) del 22/02/2017 . . . 177
1.3.2.1.19. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 461 (ant.) del 23/02/2017 . . . 185
1.3.2.1.20. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 462 (pom.) del 28/02/2017 . . . 188
1.4. Trattazione in consultiva . . . 193

1.4.1. Sedute . . . 194
1.4.2. Resoconti sommari . . . 197
1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . 198
1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 181 (pom., Sottocomm. pareri) del 21/02/2017 . . . 199
1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 182 (pom., Sottocomm. pareri) del 28/02/2017 . . . 204
1.4.2.1.3. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 183 (pom., Sottocomm. pareri) del 07/03/2017 . . . 209
1.4.2.2. 2^ Commissione permanente (Giustizia) . . . 214
1.4.2.2.1. 2ªCommissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 58 (pom., Sottocomm. pareri) del 21/02/2017 . . . 215
1.4.2.2.2. 2ªCommissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 59 (pom., Sottocomm. pareri) del 22/02/2017 . . . 217
1.4.2.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio) . . . 219
1.4.2.3.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 699 (pom.) del 21/02/2017 . . . 220
1.4.2.3.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 702 (pom.) del 28/02/2017 . . . 299
1.4.2.3.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 705 (pom.) del 07/03/2017 . . . 313
1.5. Trattazione in Assemblea . . . 322
1.5.1. Sedute . . . 323
1.5.2. Resoconti stenografici . . . 325
1.5.2.1. Seduta n. 558 (ant.) del 13/01/2016 . . . 326
1.5.2.2. Seduta n. 697 (pom.) dell'11/10/2016 . . . 367
1.5.2.3. Seduta n. 717 (pom.) dell'08/11/2016 . . . 393
1.5.2.4. Seduta n. 735 (pom.) del 20/12/2016 . . . 439
1.5.2.5. Seduta n. 753 (pom.) del 01/02/2017 . . . 504
1.5.2.6. Seduta n. 766 (pom.) del 21/02/2017 . . . 600
1.5.2.7. Seduta n. 778 (pom.) del 07/03/2017 . . . 641
1.5.2.8. Seduta n. 797 (ant.) del 30/03/2017 . . . 714
1.5.2.9. Seduta n. 800 (pom.) del 04/04/2017 . . . 769

1. DDL S. 1020 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1020
XVII Legislatura

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena
approvato con il nuovo titolo
"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario"

Iter

4 aprile 2017: approvato in testo unificato

Successione delle letture parlamentari

S.1020	T. U. con S.624, S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202, S.2547, S.2591 assorbe Doc. XXII n. 30, Doc. XXII n. 37 **approvato in testo unificato**
C.4410	assorbe C.1123, C.3339, C.3485, C.3486, C.3499, C.3508, C.3616, C.3799, C.3882, C.4053, C.4217, C.4428, C.4429 approvato definitivamente. Legge

Legge n. 107/17 del 12 luglio 2017, GU n. 162 del 13 luglio 2017.

Iniziativa Parlamentare

Paola De Pin (Misto)

Cofirmatari

Loredana De Petris (Misto, Sinistra Ecologia e Libertà), **Adele Gambaro** (Misto), **Peppe De Cristofaro** (Misto, Sinistra Ecologia e Libertà), **Marino Germano Mastrangeli** (Misto), **Massimo Cervellini** (Misto, Sinistra Ecologia e Libertà), **Giovanni Barozzino** (Misto, Sinistra Ecologia e Libertà), **Luciano Uras** (Misto, Sinistra Ecologia e Libertà)

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **9 agosto 2013**; annunciato nella seduta ant. n. 94 del 4 settembre 2013.

Classificazione TESEO

COMMISSIONI D'INCHIESTA , INCHIESTE PARLAMENTARI , BANCHE ISTITUTI E AZIENDE DI CREDITO , BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Articoli

DISAVANZO (Art.1), VIGILANZA (Art.1), BANCA D' ITALIA E BANCHE CENTRALI (Art.1),

COMMISSIONE NAZIONALE PER LE SOCIETA' E LA BORSA (CONSOB) (Art.1), CONTROLLI DI GESTIONE (Art.1), SENATORI (Art.2), DEPUTATI (Art.2), NOMINE (Art.2), UFFICIO E CONSIGLIO DI PRESIDENZA (Art.2), PERSONALE AMMINISTRATIVO (Art.5), SEGRETO D'UFFICIO (Artt.3-5), REGOLAMENTI PARLAMENTARI (Art.6), FONDAZIONI (Art.1)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. **Francesco Molinari** (Misto) (dato conto della nomina il 30 settembre 2015) .
Sostituito da Sen. **Mauro Maria Marino** (PD) (dato conto della nomina il 2 febbraio 2016) .
Relatore di maggioranza Sen. **Mauro Maria Marino** (PD) nominato nella seduta pom. n. 462 del 28 febbraio 2017 (Proposto testo unificato).
Presentato il testo degli articoli il 1 marzo 2017; annuncio nella seduta pom. n. 774 del 1 marzo 2017.

Assegnazione

Assegnato alla **6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro)** **in sede referente** il 23 ottobre 2013.
Annuncio nella seduta ant. n. 130 del 23 ottobre 2013.
Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1020

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1020

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **DE PIN** , **DE PETRIS** , **GAMBARO** , **DE CRISTOFARO** , **MASTRANGELI** , **CERVELLINI** , **BAROZZINO** e **URAS**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 AGOSTO 2013

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena

Onorevoli Senatori. -- La Banca Monte dei Paschi di Siena è l'istituto di credito in attività più antico al mondo e, come noto, è al centro di una crisi giudicata come il più grave dissesto finanziario di un istituto bancario italiano. La sua nascita risale al 1472 come monte di pietà per dare assistenza alle classi più disagiate di Siena; ha assunto l'attuale denominazione nel 1624 e, sin dalle sue origini, non ha mai perso il forte radicamento con il territorio e la città.

Il principale azionista è costituito dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena (di seguito «Fondazione»), ente senza fini di lucro che persegue finalità di utilità sociale legate, principalmente, allo sviluppo del territorio senese; la Fondazione è stata istituita il 28 agosto 1995 contestualmente al conferimento dell'attività bancaria dall'ex Istituto di credito di diritto pubblico alla Banca Monte dei Paschi di Siena SpA (MPS). Con l'approvazione del nuovo statuto, avvenuto in data 8 maggio 2001, la Fondazione ha assunto personalità giuridica privata senza fini di lucro e piena autonomia statutaria e gestionale.

Al fine di una migliore comprensione dello scenario in cui si colloca la vicenda MPS, appare utile ripercorrere brevemente l'evoluzione normativa che ha caratterizzato le fondazioni bancarie. A partire dagli anni Ottanta, i processi di liberalizzazione promossi dalla Comunità europea hanno condotto alla necessità di aprire alla concorrenza i principali settori dell'economia italiana, tra cui il sistema bancario, sino ad allora dominato dalle partecipazioni pubbliche. Il primo intervento normativo indirizzato alla trasformazione delle aziende bancarie in società per azioni risale alla cosiddetta legge Amato (legge 30 luglio 1990, n. 218, attuata con il decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356), che ha definito il procedimento volto al conferimento dell'azienda bancaria, da parte degli istituti di credito pubblici, in un apposita società per azioni. Tale legge ha, quindi, delineato, rispetto ad un medesimo processo di privatizzazione, la presenza di due soggetti, ossia l'ente conferente (comunemente noto come «fondazione bancaria») e la società conferitaria (ossia la banca vera e propria). In tale contesto normativo, le fondazioni bancarie vennero concepite, essenzialmente, come depositarie transitorie dei patrimoni degli istituti di credito pubblici da privatizzare, sino al completo trasferimento dei patrimoni alle società per azioni. Tuttavia, le fondazioni riuscirono a conservare un diretto controllo sulla gestione degli istituti bancari anche in seguito alla privatizzazione.

Pertanto, con la successiva cosiddetta legge Ciampi, (legge 23 dicembre 1998, n. 461, attuata con il decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153), si è reso necessario imporre alle fondazioni l'obbligo di rinunciare al controllo delle relative banche. Un obbligo tuttora vigente, fatta eccezione per le fondazioni con patrimonio contabile netto inferiore a 200 milioni di euro all'anno 2002 o con sede in regioni a statuto speciale. Nel dettaglio, il decreto legislativo n. 153 del 1999 ha disposto che entro

quattro anni dalla sua entrata in vigore (quindi entro il 15 giugno 2003), le fondazioni avrebbero dovuto dismettere le partecipazioni di controllo nelle aziende bancarie. Il termine per la dismissione è stato poi prorogato al 31 dicembre 2005 dal decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 212. A tale disposizione si accompagnava l'assimilazione del regime fiscale delle fondazioni a quello degli «enti non commerciali», con l'applicazione dell'imposta sui redditi (ora IRES) con aliquota dimezzata rispetto a quella ordinaria. Tale agevolazione sarebbe venuta meno qualora entro il termine di quattro anni le fondazioni non avessero provveduto alla dismissione delle partecipazioni di controllo nelle aziende bancarie. In altre parole, avrebbero perso tale agevolazione le fondazioni che si fossero avvalse della facoltà di detenere, per ulteriori due anni rispetto al termine del 15 giugno 2003, le partecipazioni di controllo. Dunque, la legge Ciampi, fissando l'obbligo di dismissione delle partecipazioni di controllo nelle società bancarie, ha inteso consacrare la definitiva trasformazione delle fondazioni bancarie in enti di diritto privato preordinati a meri fini di utilità sociale, con particolare riferimento a settori rilevanti come ricerca scientifica, istruzione, arte, sanità, conservazione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, assistenza alle categorie sociali più deboli.

Ulteriore riforma delle fondazioni bancarie è stata introdotta dalla legge finanziaria per l'anno 2002 (articolo 11 della legge 28 dicembre 2001, n. 448), che ha previsto quanto segue: 1) estensione dell'ambito di intervento delle fondazioni bancarie a settori di rilevante valenza sociale; 2) rafforzamento della rappresentanza degli enti territoriali nell'organo di indirizzo delle fondazioni, che deve essere «prevalente e qualificata» e non già «adeguata e qualificata» come originariamente previsto dal decreto legislativo n. 153 del 1999; 3) rafforzamento delle generali condizioni di incompatibilità, nel senso che sia i soggetti ai quali è attribuito il potere di designare i componenti degli organi di indirizzo delle fondazioni, sia i componenti degli stessi organi delle fondazioni, non possono essere portatori di interessi riconducibili a destinatari di atti e/o interventi delle fondazioni; 4) modifica della disciplina del regime di partecipazione delle fondazioni nel capitale delle banche, con l'estensione del divieto di detenere interessenze di controllo dalle ipotesi di controllo individuale ai casi di controllo esercitato congiuntamente da più fondazioni. Al tempo stesso, veniva differito di tre anni (fino al giugno 2006) il termine per la dismissione della partecipazione delle fondazioni nelle banche conferitarie, a condizione che tale operazione venisse affidata, entro il 15 giugno 2003, a società di gestione del risparmio che la eseguisse in nome proprio.

A definire in dettaglio i termini delle riforme attuate in materia è intervenuta la Corte costituzionale che, in particolare, si è pronunciata con le sentenze nn. 300 e 301 del 29 settembre 2003 sulla legittimità costituzionale delle suddette disposizioni normative. La Corte ha ribadito la natura privatistica delle Fondazioni bancarie in quanto «... il controllo della società bancaria, o anche solo la partecipazione al suo capitale, non è più elemento caratterizzante...» (vedi sentenza n. 300 del 2003) e dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune disposizioni del decreto legislativo n. 153 del 1999 che disponevano la prevalenza negli organi di indirizzo delle fondazioni di rappresentanti di regioni, province, comuni e città metropolitane in luogo di «... una prevalente e qualificata rappresentanza degli enti» pubblici e privati, espressivi delle realtà locali nonché delle norme che prevedevano poteri d'indirizzo del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Pertanto, con decreto ministeriale 18 maggio 2004, n. 150, il Ministro dell'economia e delle finanze ha emanato un nuovo regolamento che ha recepito gli indirizzi dettati nelle predette sentenze della Corte costituzionale.

Altro rilevante intervento normativo è stata la legge 28 dicembre 2005, n. 262, cosiddetta «legge sul risparmio» che ha introdotto il divieto per le fondazioni di esercitare il diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie delle società bancarie conferitarie e delle altre società non strumentali da esse partecipate per le azioni eccedenti il 30 per cento del capitale rappresentato da azioni aventi diritto di voto nelle medesime assemblee. Sono state escluse dall'applicazione di questa disposizione le fondazioni con patrimonio netto contabile risultante dall'ultimo bilancio approvato non superiore a 200 milioni di euro, nonché quelle con sedi operative prevalentemente in regioni a statuto speciale. In tema

di incompatibilità è intervenuto, nel prosieguo, l'articolo 52 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che ha ripristinato il divieto per i soggetti svolgenti funzioni di amministrazione, direzione o controllo nelle fondazioni bancarie di svolgere medesime funzioni nelle società bancarie conferitarie e/o in società da queste controllate o partecipate. Al riguardo, l'articolo 27-*quater* del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1 (convertito con la legge 24 marzo 2012, n. 27), ha esteso tale incompatibilità all'esercizio di cariche nelle società concorrenti della banca conferitaria o di società del suo gruppo. Una norma di analogo tenore è stata prevista dall'articolo 36 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, per i titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e per i funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari. Infine, si segnala che l'articolo 52 del decreto-legge n. 78 del 2010 ha chiarito che il controllo di legittimità sulle fondazioni di origine bancaria è attribuito al Ministero dell'economia e delle finanze fino a quando, nell'ambito di una riforma organica delle persone giuridiche private di cui al titolo II del libro primo del codice civile, non verrà istituita una nuova apposita autorità. Le fondazioni che manterranno direttamente o indirettamente il controllo sulle società bancarie rimarranno sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'economia e delle finanze anche successivamente all'istituzione della nuova autorità.

Esaminato il quadro normativo di riferimento, da cui pur si desume una chiara tendenza a svincolare l'istituto bancario privato da forme di controllo e/o condizionamento delle fondazioni bancarie e di organismi politici (e/o di derivazione politica), è parso opportuno verificare se, in concreto ed in quali casi, le fondazioni abbiano conservato un potere di diretta incidenza sulle dinamiche dell'attività bancaria vera e propria. Ad oggi, secondo fonti dell'Associazione di fondazioni e casse di risparmio italiane (A.C.R.I.), su 88 fondazioni, 22 non hanno più alcuna partecipazione nella banca originaria, 53 hanno partecipazioni minoritarie in società bancarie appartenenti a 15 diversi gruppi bancari, mentre altre 13, di minori dimensioni, mantengono una quota di maggioranza alla luce della deroga introdotta dall'articolo 4 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 212. La presenza delle fondazioni nei tre maggiori gruppi bancari è pari al 14 per cento in Unicredit, in cui sono presenti 14 fondazioni, al 27 per cento in Intesa San Paolo, quota detenuta da 16 fondazioni, ed al 33,5 per cento MPS, da parte dell'omonima ed unica fondazione. È evidente quindi che già sulla base di tale prima analisi il caso Monte dei Paschi si è rivelato come quello di maggiore preoccupazione in ordine al profilo del possibile condizionamento esercitabile dalla fondazione sulla società che gestisce l'azienda bancaria, poiché la fondazione possiede unitariamente una partecipazione di significativa rilevanza, di valore sproporzionatamente più alto rispetto a quello ordinario delle altre fondazioni, ed è l'unica nel nostro Paese a controllare, di fatto, la propria banca di riferimento. Ulteriormente grave è l'anomalia legata alla composizione dell'organo di indirizzo della fondazione che, nonostante le statuizioni della Corte costituzionale del 2003 (e prima della modifica statutaria introdotta recentemente in seguito all'esplosione del caso MPS) si è ininterrottamente caratterizzata per la netta prevalenza degli enti locali territoriali.

Nel caso MPS, quindi, diversamente dal modello normativo che ha inteso rendere autonoma la società bancaria privata dalle fondazioni e prevenire collegamenti con organismi di stampo politico, si è, invece, consolidato nel tempo, un intreccio «strutturale» fra politica ed attività bancaria, che ha consentito una presenza decisiva di espressioni politiche nella gestione della banca senese, causa di inevitabili distorsioni. È parso dunque necessario interrogarsi su quale sia stato il ruolo effettivo della Fondazione rispetto al dissesto finanziario dell'istituto bancario, atteso che le attività che in teoria la Fondazione avrebbe dovuto svolgere, vale a dire la realizzazione di opere di utilità sociale, sono rimaste di fatto incompiute, anche alla luce del grave *deficit* di bilancio in cui la Fondazione è incorsa. Giova rammentare, infatti, che la Fondazione ha chiuso il bilancio consuntivo 2012, il diciottesimo dal conferimento della società per azioni bancaria, con un disavanzo negativo pari a 193,7 milioni di euro (nel 2011 il disavanzo era già di 331,7 milioni). Parimenti, la Banca MPS ha chiuso il 2012 con una pesante perdita pari a 3,7 miliardi di euro, che si sono aggiunti ai 4,6 miliardi di *deficit* del 2011.

Ebbene, alle radici della crisi vi è stata l'acquisizione di Antonveneta dal Banco Santander per 9,3 miliardi di euro, oltre ad un miliardo di oneri aggiuntivi, a cui si sono sommati 8 miliardi di euro di debiti che MPS dovette saldare in tempi rapidi, senza poter attendere la restituzione dei corrispettivi crediti da parte del mercato, e per i quali chiese anche un prestito di 5 miliardi di euro alla stessa banca spagnola. Una vicenda su cui attualmente le inchieste giudiziarie intendono far luce. L'istituto ha cercato di coprire le perdite con complesse operazioni finanziarie speculative, dagli esiti tutt'altro che positivi. Nel 2005 MPS ha acquistato 400 milioni di euro di *bond* «Alexandria», titoli complessi e di natura particolarmente rischiosa tant'è che sono stati travolti dalla crisi finanziaria conseguente al fallimento della società americana Lehman Brothers. In seguito, MPS ha tentato di recuperare i 220 milioni di perdite derivanti dalla precedente operazione cedendo i *bond* al Gruppo giapponese Nomura ed acquistando 3 miliardi di euro di Btp trentennali finanziati dal medesimo Gruppo. In realtà, con tali operazioni, MPS ha finito per vendere i titoli più rischiosi ai valori minimi ed acquistare titoli più sicuri ai valori massimi, subendo in tal modo perdite a catena.

La situazione patrimoniale, diventata particolarmente precaria, ha indotto lo Stato ad erogare inopportune misure di sostegno economico, che hanno finito per gravare ulteriormente sulla già instabile condizione del bilancio statale. Il Governo presieduto dal senatore Mario Monti ha, infatti, varato i cosiddetti «Monti-*bond*» per un importo di 4,071 miliardi di euro, tramite la sottoscrizione di un corrispondente prestito del Ministero dell'economia e delle finanze. Di tale ammontare complessivo 1,9 miliardi di euro sono stati destinati all'integrale sostituzione dei cosiddetti Tremonti *Bond*, già emessi dalla banca senese nel 2009, mentre 171 milioni di euro, con data di godimento 1º luglio 2013, sono stati emessi a titolo di pagamento anticipato al Ministero dell'economia e delle finanze degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui Tremonti *Bond*; la parte restante dei titoli emessi sarebbe finalizzata al rafforzamento del capitale di vigilanza.

Si è in presenza, come agevolmente intuibile, di una vicenda dai contorni oscuri che coinvolge uno tra i più importanti istituti bancari del nostro Paese, in cui i rapporti tra la società bancaria, da un lato, e la Fondazione e gli organismi politici locali, dall'altro, hanno raggiunto livelli di invasività non consentiti dal quadro normativo e giurisprudenziale vigente. Inoltre, le suddette operazioni finanziarie, di cui si rende necessario stabilire con chiarezza le cause, i motivi e gli organi che le hanno effettivamente volute, rischiano di arrecare (e/o di aggravare) seri pregiudizi ai piccoli risparmiatori ed a coloro che hanno sottoscritto obbligazioni o acquistato azioni di MPS, oltre ad aver già causato, tramite l'aiuto di Stato varato dal Governo Monti, l'ulteriore aumento del debito pubblico nazionale.

Pertanto, se pur la magistratura ha avviato le dovute indagini, occorre parallelamente l'istituzione di una Commissione parlamentare che delinei con chiarezza la corretta ricostruzione dei fatti e le correlate responsabilità poste alla base del grave dissesto finanziario.

Detti chiarimenti si rendono necessari anche in chiave di una riforma del sistema bancario italiano, poiché, al fine di prevenire il costante aumento del debito pubblico nazionale e consentirne il graduale riassorbimento dall'aumento del PIL, il sistema italiano, al pari del modello tedesco, dovrebbe dotarsi di una banca pubblica che intervenga nelle aste dei titoli di Stato per calmierare il prezzo e garantire che il tasso d'interesse pagato dallo Stato conservi un valore inferiore al tasso di svalutazione. Considerata la fallimentare esperienza della gestione privata di MPS, la suddetta banca pubblica italiana, dedita a calmierare la vendita dei titoli di Stato, potrebbe individuarsi, attraverso i necessari adeguamenti normativi, nell'istituto MPS, come si propone nel presente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Istituzione e poteri della Commissione)

1. È istituita, per la durata della XVII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena, di seguito denominata «Commissione», con i seguenti compiti:

a) verificare il ruolo svolto dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena nell'ambito delle operazioni

che hanno provocato la crisi finanziaria dell'istituto bancario;

b) verificare se ai componenti della Fondazione Monte dei Paschi di Siena sono ascrivibili responsabilità nella creazione delle perdite della banca medesima;

c) verificare se l'attività posta in essere dal 1995 da parte della Fondazione Monte dei Paschi di Siena rientrasse nelle proprie finalità statutarie;

d) accertare e valutare la congruità della normativa vigente in materia di fondazioni bancarie, formulando le proposte di carattere legislativo più idonee a garantire la reciproca ed effettiva indipendenza tra sfera politica ed attività bancaria;

e) accertare e valutare l'opportunità del collegamento fra enti locali e fondazioni bancarie;

f) verificare l'attuazione, da parte della CONSOB e della Banca d'Italia, degli obblighi di vigilanza previsti dalla normativa vigente;

g) verificare e valutare tutte le attività di dismissione e di riorganizzazione operativa poste in essere al fine di fronteggiare le perdite finanziarie ed accertare l'esistenza di eventuali utili maturati dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena in ragione delle predette attività;

h) accertare e valutare la correttezza e la convenienza economica del procedimento di acquisizione della Banca Antonveneta e la sussistenza di responsabilità ascrivibili alla Banca, o alla Fondazione Monte dei Paschi o agli organi deputati alla vigilanza ed al controllo;

i) verificare e valutare la correttezza del ricorso a prodotti finanziari cosiddetti «derivati»;

l) accertare i reali effetti del ricorso a strumenti derivati sull'assetto finanziario dell'istituto bancario;

m) verificare la correttezza e la tempestività delle informazioni fornite ai correntisti, agli azionisti ed ai sottoscrittori di obbligazioni da parte della banca Monte dei Paschi di Siena e degli organi di vigilanza e controllo;

n) riferire al Parlamento semestralmente ed ogniqualvolta lo ritenga opportuno e, comunque, all'esito dei lavori della Commissione;

o) accertare e valutare la congruità della normativa vigente in materia di istituti bancari, formulando le proposte di carattere legislativo più idonee a regolare un processo di trasformazione della banca Monte dei Paschi di Siena in istituto di credito pubblico con funzioni preminenti di intervento nella vendita dei titoli di Stato.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti che attengono alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione, né provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. La Commissione può organizzare i propri lavori mediante uno o più gruppi di lavoro, costituiti secondo il regolamento di cui all'articolo 6, comma 1.

Art. 2.

(Composizione e presidenza della Commissione)

1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari; è comunque assicurata la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. La nomina dei componenti della Commissione tiene conto della specificità dei compiti ad essa assegnati. I componenti della Commissione non possono comunque trovarsi in posizione di conflitto di interessi rispetto alla materia oggetto dell'indagine.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica o il Presidente della Camera dei deputati possono chiedere ai gruppi di appartenenza dei componenti della Commissione di provvedere alla sostituzione del parlamentare oggetto di procedimenti giudiziari nel caso in cui l'eventualità di cui al comma 1 si verificasse successivamente all'insediamento della Commissione.

3. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione e i componenti possono essere confermati.

4. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di Presidenza.

5. L'ufficio di Presidenza è composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari ed è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti; se nessun candidato riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti. In caso di parità è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

6. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno riportato il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.

Art. 3.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza dinanzi alla Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per il segreto professionale e bancario, si applicano le norme vigenti in materia. Per i fatti rientranti nei compiti della Commissione non può, in nessun caso, essere opposto il segreto di Stato o il segreto d'ufficio.

3. Il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato è sempre opponibile.

Art. 4.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino al momento in cui gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità di cui alla presente legge.

4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copie di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di carattere istruttorio. Il decreto ha efficacia di sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione alle esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono

obbligati al segreto in ordine a tutto ciò che riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, in caso di violazione del segreto di cui al comma 1 si applica l'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda, in tutto o in parte, anche per informazione o per riassunto, atti o documenti del procedimento di inchiesta di cui sia stata vietata la divulgazione.

Art. 6.

(Organizzazione)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei gruppi di lavoro costituiti ai sensi dell'articolo 1, comma 3, sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla medesima Commissione prima dell'inizio dell'attività d'inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari. La Commissione può riunirsi in seduta segreta ogniqualvolta lo ritenga opportuno.

2. La Commissione si avvale dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, degli organi a ciò deputati e dei Ministeri competenti. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

3. Per lo svolgimento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personali, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, di intesa tra di loro.

4. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2013 e di 200.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I presidenti dei due rami del Parlamento, con determinazione adottata di intesa tra loro, possono autorizzare un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

5. La Commissione provvede all'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

Art. 7.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

1.2.2. Relazione 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591-A Doc. XXII, nn. 30 e 37-A

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 E 2591-A DOC. XXII, NN. 30 E 37-A

Relazione Orale

Relatore Mauro Maria Marino

TESTO PROPOSTO DALLA 6a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

Comunicato alla Presidenza il 1° marzo 2017

PER I
DISEGNI DI LEGGE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena (n. 624)

d'iniziativa dei senatori **MARTELLI** , **AIROLA** , **ANITORI** , **BATTISTA** , **BENCINI** , **BERTOROTTA** , **CAMPANELLA** , **CAPPELLETTI** , **CIOFFI** , **CRIMI** , **DE PIETRO** , **FATTORI** , **FUCKSIA** , **GAMBARO** , **GIROTTO** , **LUCIDI** , **MARTON** , **MOLINARI** , **MORRA** , **NUGNES** , **ORELLANA** , **PAGLINI** , **PEPE** , **PUGLIA** , **Maurizio ROMANI** , **SCIBONA** , **SIMEONI** , **TAVERNA** , **VACCIANO** e **BOTTICI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 APRILE 2013

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A. (n. 895)

d'iniziativa dei senatori **MUSSINI** , **MARTELLI** , **CASALETTO** , **DE PIETRO** , **BLUNDO** , **CAPPELLETTI** , **SERRA** , **MANGILI** , **MONTEVECCHI** , **CATALFO** , **ORELLANA** e **MORRA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 GIUGNO 2013

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena (n. 1020)

d'iniziativa dei senatori **DE PIN** , **DE PETRIS** , **GAMBARO** , **DE CRISTOFARO** , **MASTRANGELI** , **CERVELLINI** , **BAROZZINO** e **URAS**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 AGOSTO 2013

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato (n. 2160)

d'iniziativa dei senatori **BUEMI** , **Fausto Guilherme LONGO** , **CASALETTO** e **GAMBARO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 DICEMBRE 2015

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio -- Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano (n. 2163)

d'iniziativa dei senatori **Paolo ROMANI** , **BERNINI** , **BOCCARDI** , **CERONI** , **D'ALÌ** , **FLORIS** , **GASPARRI** , **MANDELLI** , **PELINO** , **ARACRI** , **PICCINELLI** , **ALICATA** , **SCIASCIA** , **RAZZI** , **MALAN** , **GIBIINO** , **GIRO** , **SCILIPOTI ISGRÒ** , **SERAFINI** , **ZUFFADA** , **MARIN** , **SIBILIA** , **DE SIANO** , **CARRARO** , **FAZZONE** , **FASANO** , **BERTACCO** , **IURLARO** , **MESSINA** , **AMIDEI** , **CALIENDO** , **GALIMBERTI** , **PICCOLI** , **SCOMA** , **BOCCA** , **CARDIELLO** , **MATTEOLI** , **Mariarosaria ROSSI** , **RIZZOTTI** , **MINZOLINI** , **VILLARI** , **CENTINAIO** , **CALDEROLI** , **ARRIGONI** , **STEFANI** , **VOLPI** , **DIVINA** , **COMAROLI** , **CANDIANI** , **COMPAGNA** , **AUGELLO** e **Giovanni MAURO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 DICEMBRE 2015

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio -- Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (n. 2175)

d'iniziativa dei senatori **BONFRISCO** , **BRUNI** , **D'AMBROSIO LETTIERI** , **DI MAGGIO** , **LIUZZI** , **MILO** , **PAGNONCELLI** , **PERRONE** , **TARQUINIO** e **ZIZZA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 DICEMBRE 2015

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (n. 2178)

d'iniziativa dei senatori **MARCUCCI** , **AMATI** , **BERTUZZI** , **CALEO** , **CANTINI** , **CARDINALI** , **CHITI** , **CIRINNÀ** , **COCIANCICH** , **COLLINA** , **CUOMO** , **DE BIASI** , **DEL BARBA** , **DI GIORGI** , **FABBRI** , **FASIOLO** , **FAVERO** , **FATTORINI** , **Elena FERRARA** , **GINETTI** , **GRANAIOLA** , **IDEM** , **LEPRI** , **MATTESINI** , **MIRABELLI** , **MORGONI** , **MOSCARDELLI** , **ORRÙ** , **PADUA** , **PAGLIARI** , **PEZZOPANE** , **PIGNEDOLI** , **PUGLISI** , **PUPPATO** , **SANTINI** , **SCALIA** , **SOLLO** , **SUSTA** , **TOMASELLI** , **VALDINOSI** , **VALENTINI** e **VERDUCCI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 DICEMBRE 2015

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio -- Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (n. 2187)

d'iniziativa dei senatori **DE PETRIS** , **BAROZZINO** , **CERVELLINI** , **DE CRISTOFARO** , **PETRAGLIA** , **URAS** , **BOCCHINO** , **CAMPANELLA** e **MINEO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 GENNAIO 2016

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario
e sull'esercizio dell'attività di vigilanza (n. 2196)

d'iniziativa dei senatori **GIROTTO** , **BOTTICI** , **CASTALDI** , **CRIMI** , **COTTI** , **GAETTI** , **SCIBONA** , **SANTANGELO** , **MONTEVECCHI** , **BLUNDO** , **SERRA** , **MORRA** , **BERTOROTTA** , **BUCCARELLA** , **FATTORI** , **PETROCELLI** , **BULGARELLI** , **CAPPELLETTI** , **CIOFFI** , **DONNO** , **LUCIDI** , **MORONESE** , **PUGLIA** e **VACCIANO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 GENNAIO 2016

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare

dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (n. 2197)

d'iniziativa dei senatori **LUCIDI** , **BOTTICI** , **MORONESE** , **BULGARELLI** , **MORRA** , **LEZZI** , **BERTOROTTA** e **CATALFO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 GENNAIO 2016

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (n. 2202)

d'iniziativa dei senatori **TOSATO** , **CENTINAIO** , **ARRIGONI** , **CALDEROLI** , **CANDIANI** , **COMAROLI** , **CONSIGLIO** , **CROSIO** , **DIVINA** , **STEFANI** , **STUCCHI** e **VOLPI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 GENNAIO 2016

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (n. 2547)

d'iniziativa dei senatori **DE PIN** , **CASALETTO** , **DIVINA** , **DE PIETRO** e **DAVICO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 SETTEMBRE 2016

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (n. 2591)

d'iniziativa dei senatori **MOLINARI** , **BENCINI** , **Maurizio ROMANI** , **URAS** , **BIGNAMI** , **MUSSINI** , **VACCIANO** e **DE PIETRO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 NOVEMBRE 2016

NONCHÉ PER LE
PROPOSTE DI INCHIESTA
PARLAMENTARE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (Doc. XXII, n. 30)

d'iniziativa dei senatori **BARANI** , **AMORUSO** , **AURICCHIO** , **BONDI** , **COMPAGNONE** , **CONTI** , **D'ANNA** , **FALANGA** , **GAMBARO** , **IURLARO** , **LANGELLA** , **Eva LONGO** , **MAZZONI** , **MILO** , **PAGNONCELLI** , **PICCINELLI** , **REPETTI** , **RUVOLO** , **SCAVONE** e **VERDINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 19 FEBBRAIO 2016

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob (Doc. XXII, n. 37)

d'iniziativa dei senatori **CAPPELLETTI** , **GIROTTO** e **ENDRIZZI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'11 GENNAIO 2017

delle quali la Commissione propone l'assorbimento nel testo proposto per i disegni di legge nn. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591

PARERI DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: Bisinella)

sul testo unificato adottato dalla Commissione di merito per i disegni di legge nn. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591 e sui relativi emendamenti

21 febbraio 2017

La Commissione, esaminato il testo unificato per i disegni di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

su ulteriori emendamenti

28 febbraio 2017

La Commissione, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al testo unificato per i disegni di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERE DELLA 2a COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

(Estensore: Albertini)

sul testo unificato adottato dalla Commissione di merito per i disegni di legge nn. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591 e sui relativi emendamenti

21 febbraio 2017

La Commissione, esaminato il testo unificato adottato per i disegni di legge, premesso che:

il testo unificato adottato dalla Commissione finanze disciplina l'istituzione e la durata della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, la sua composizione e le sue competenze - le quali contemplano la verifica degli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano, la gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o dissesto e destinatari di risorse pubbliche, l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario, nonché l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare del settore -, l'attività di indagine, la richiesta di atti e documenti, l'obbligo del segreto e l'organizzazione interna;

considerato che:

nell'ambito delle attività d'indagine che la Commissione d'inchiesta è abilitata a svolgere secondo quanto previsto dall'articolo 4 del testo unificato, il comma 2 prevede che per le audizioni a testimonianza rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale;

tale previsione disponendo in materia di audizione a testimonianza un rinvio ad un nutrito ed eterogeneo novero di previsioni sanzionatorie contenute nel codice penale (articoli: 366, sul rifiuto di uffici legalmente dovuti; 367, su simulazione di reato; 368, sul reato di calunnia; 369, sul reato di autocalunnia; 370, su simulazione o calunnia per un fatto costituente contravvenzione; 371, su falso giuramento della parte; 371-*bis,* su false informazioni al pubblico ministero o al procuratore della Corte penale internazionale; 371-*ter,* su false dichiarazioni al difensore; 372, su falsa testimonianza; 373, su falsa perizia o interpretazione; 374, su frode processuale; 374-*bis,* su false dichiarazioni attestazioni in atti destinati all'autorità giudiziaria o alla Corte penale internazionale; 375, su frode in processo penale e depistaggio; 376, su ritrattazione; 377, su intralcio alla giustizia; 377-*bis,* su induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria; 378, su favoreggiamento personale, 379, su favoreggiamento reale; 379-*bis,* su rivelazione di segreti inerenti a un procedimento penale; 380, su patrocinio o consulenza infedele; 381, su altre infedeltà del patrocinatore o del consulente tecnico; 382, su millantato credito del patrocinatore; 383, su interdizione dai pubblici uffici; 383-*bis*, su circostanze aggravanti per il caso di condanna; 384, su casi di non punibilità; 384-*bis,* su punibilità dei fatti commessi in collegamento audiovisivo nel corso di una rogatoria all'estero), molte delle quali peraltro non attengono specificamente all'istituto della testimonianza, determina il rischio di incertezze applicative sull'ambito entro il quale deve essere svolta la suddetta attività d'indagine. Basti pensare, a titolo esemplificativo, alle previsioni di cui agli articoli 371-*bis* e 372 del codice penale cui si rinvia che, pur riguardando entrambe fattispecie di falsa testimonianza, si caratterizzano per i diversi destinatari (pubblico ministero o procuratore generale della Corte penale internazione nel primo caso; autorità giudiziaria nel secondo), con conseguente incertezza su quale delle suddette previsioni occorrerebbe applicare nell'ipotesi di falsa testimonianza dinanzi alla istituenda Commissione d'inchiesta;

ravvisato altresì che:

l'estensione così ampia e generalizzata delle previsioni codicistiche applicabili alle audizioni a

testimonianza non trova nemmeno giustificazione rispetto alla natura delle Commissioni d'inchiesta che, come è stato esattamente chiarito dalla dottrina e dalla giurisprudenza costituzionale, non è organo giurisdizionale né in senso oggettivo né in senso soggettivo in quanto «compito delle Commissioni parlamentari d'inchiesta non è di "giudicare", ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere; esse non tendono a produrre, né le loro relazioni conclusive producono, alcuna modificazione giuridica (com'è invece proprio degli atti giurisdizionali), ma hanno semplicemente lo scopo di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo a adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso. L'attività d'inchiesta rientra [...] nella più lata nozione della funzione ispettiva delle Camere, muove da cause politiche ed ha finalità del pari politiche; né potrebbe rivolgersi ad accertare reati e connesse responsabilità di ordine penale, ché se così per avventura facesse, invaderebbe indebitamente la sfera di attribuzioni del potere giurisdizionale. E, ove nel corso delle indagini vengano a conoscenza di fatti che possano costituire reato, le Commissioni sono tenute a farne rapporto all'autorità giudiziaria» (Corte costituzionale, sent. n. 231 del 1975. In senso analogo, cfr. *ex plurimis,* sent. n. 241 del 2007);

anche da un riscontro della prassi applicativa delle ultime due legislature emerge che la dizione più frequentemente utilizzata nelle analoghe previsioni contenute nelle leggi istitutive di Commissioni d'inchiesta appare opportunamente orientata, per le ragioni sopra riferite, a restringere il rinvio alle sole previsioni codicistiche che più specificamente si attagliano alla testimonianza, ovverosia all'articolo 366 del codice penale, - che punisce con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da euro 30 a euro 516 chi, chiamato dinanzi all'Autorità giudiziaria per adempiere ad alcuno degli uffici legalmente dovuti ivi prescritto, ivi compresa la deposizione di testimonianza, si rifiuti di dare le proprie generalità ovvero di prestare la testimonianza richiesta - ed all'articolo 372 del codice penale, che punisce con la reclusione da due a sei anni chiunque, deponendo come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria o alla Corte penale internazionale, afferma il falso o nega il vero, ovvero tace in tutto o in parte, ciò che sa intorno ai fatti sui quali è interrogato (cfr., *exempli gratia,* legge 19 luglio 2013, n. 87, e legge 4 agosto 2008, n. 132, sull'istituzione rispettivamente nella XVII e XVI legislatura di una Commissione parlamentare sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; legge 30 maggio 2014, n. 82, sull'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro);

formula, per quanto di competenza, parere non ostativo con il seguente rilievo:

sostituire l'articolo 4, comma 2, del testo unificato, con il seguente «Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale».

La Commissione esprime altresì, per quanto di competenza, parere non ostativo rispetto a tutti gli emendamenti.

PARERI DELLA 5a COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

sul testo unificato adottato dalla Commissione di merito per i disegni di legge nn. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547, 2591 e sui relativi emendamenti

(Estensore: Tonini)

21 febbraio 2017

La Commissione, esaminato il nuovo testo unificato dei disegni di legge ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

(Estensore: Fravezzi)

su ulteriori emendamenti

28 febbraio 2017

La Commissione, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al testo unificato dei disegni di legge,

esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

DISEGNO DI LEGGE

Testo proposto dalla Commissione

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario

Art. 1.

(Istituzione e durata)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione.

3. La Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. Il Presidente della Commissione trasmette alle Camere, dopo sei mesi dalla costituzione della Commissione stessa, una relazione sullo stato dei lavori.

Art. 2.

(Composizione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

3. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vice presidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vice presidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vice presidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Competenze)

1. La Commissione ha il compito di verificare:

a) gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano;

b) la gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione. In particolare, per tali istituti la Commissione verifica:

1) le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati;

2) i criteri di remunerazione dei *manager* e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

3) la correttezza del collocamento presso il pubblico, con riferimento ai piccoli risparmiatori e agli investitori non istituzionali, dei prodotti finanziari, soprattutto di quelli ad alto rischio, e con particolare riguardo alle obbligazioni bancarie;

4) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della

banca;

5) la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;

6) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori;

c) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e sui mercati finanziari poste in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo disposti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi e di salvaguardia della trasparenza dei mercati;

d) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.

Art. 4.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. Qualora gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione.

5. La Commissione non può adottare provvedimenti che restringano la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di

cui all'articolo 5, comma 2.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.

2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute necessarie. Il presidente effettua le designazioni sentita la Commissione.

4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

DISEGNO DI LEGGE N. 624

D'iniziativa dei senatori Martelli ed altri

Art. 1.

(Istituzione e compiti)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione una Commissione parlamentare di inchiesta, di seguito denominata «Commissione», per accertare le cause e le responsabilità relative al dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena di seguito denominato «MPS».

2. La Commissione, ai fini di cui al comma 1, ha il compito di:

a) verificare le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza ed al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), nonché le responsabilità di ordine politico e amminsitrativo;

b) accertare la correttezza e la tempestività delle comunicazioni ad azionisti, obbligazionisti e correntisti, sia da parte di MPS, che degli organi di vigilanza e controllo;

c) verificare la correttezza dell'attività della Fondazione MPS e della Banca MPS dal 1999 in poi in relazione al dettato del proprio statuto;

d) analizzare approfonditamente le operazioni di acquisizione di: Banca popolare antoniana veneta, di seguito denominata «Antonveneta», Banca del Salento e Banca 121, valutando la corrispondenza tra il costo delle acquisizioni e il valore effettivo degli istituti acquisiti nonché la correttezza della valutazione delle situazioni patrimoniali di Antonveneta e Banca del Salento, anche alla luce di parallele valutazioni esperite da parte di altri istituti di credito interessati alle acquisizioni in oggetto;

e) confrontare lo stato patrimoniale dichiarato con l'effettiva consistenza dello stesso, in modo da verificare l'eventuale sussistenza di fondi e disponibilità fuori bilancio;

f) verificare la congruità tra eventuali *bonus* ed assegnazioni di *stock options* in relazione alla profittabilità per MPS dell'operato del consiglio di amministrazione;

g) verificare le criticità connesse alle operazioni finanziarie in strumenti derivati compiute da MPS, valutando per ciascuna l'esito in termini di plusvalenza o minusvalenza, nonché l'attività sottostante da cui dipende ciascun derivato;

f) esaminare la correttezza dell'operato di MPS e della fondazione rispetto alla normativa vigente, anche con riferimento a quanto previsto dal decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009 n. 102, in materia del cosiddetto «scudo fiscale», nonché l'utilizzo di società estere domiciliate in territori aventi regimi fiscali privilegiati o con limitazioni alla possibilità di identificare le persone che ne detengono la proprietà o il controllo;

i) verificare le responsabilità nel caso in cui siano accertate omesse funzioni di vigilanza, con particolare riferimento al mancato esercizio di poteri di prevenzione, di controllo e sanzione che l'ordinamento prevede ed al coinvolgimento, anche indiretto, dei soggetti di cui alla lettera *a)* nell'adozione di scelte aziendali che abbiano potuto concorrere a determinare il dissesto finanziario, ovvero alla conoscenza di fatti o atti che avrebbero dovuto indurre ad attivare i predetti poteri;

l) accertare la relazione tra le variazioni di *rating* da parte delle agenzie specializzate e la parallela attivazione di procedure di controllo e vigilanza;

m) indagare sugli atti correlati alla costituzione della fondazione bancaria, alla privatizzazione della banca, alla cessione delle quote azionarie, alla adeguatezza del piano di ristrutturazione e della situazione patrimoniale della Banca MPS;

n) verificare il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonché l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse ed indicando altresì le misure più adeguate ad evitare il ripetersi di fenomeni quali quelli oggetto di indagine, con particolare riferimento alla prevenzione dell'uso di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, ostacolare la vigilanza e diffondere nel mercato notizie false, individuando strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria e il controllo pubblico.

Art. 2.

(Composizione e durata)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, assicurando una rappresentanza proporzionale alla consistenza dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni o di cessazione del mandato parlamentare o qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti della Commissione.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica ed il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti, un deputato ed un senatore, e da due segretari, un deputato ed un senatore, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione, tra i suoi componenti. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno avuto il maggior numero di voti o, in caso di parità di voti tra più di due candidati, al ballottaggio tra i due più anziani. In caso di ulteriore parità, viene proclamato eletto il più giovane di età.

5. La Commissione conclude i suoi lavori entro dodici mesi dal suo insediamento.

6. La Commissione, al termine dei lavori e comunque ogni qualvolta lo ritenga necessario, riferisce al Senato i risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della normativa vigente. Sono ammesse relazioni di minoranza.

7. Le sedute della Commissione sono pubbliche.

8. I verbali della Commissione, nonché gli atti ed i documenti acquisiti dalla Commissione, nel rispetto del regime di segretezza degli atti, sono pubblici salvo diversa decisione della Commissione.

Art. 3.

(Poteri e limiti)

1. La Commissione, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, procede con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità giudiziaria e può avvalersi della collaborazione di ufficiali di polizia giudiziaria di propria scelta e di altre adeguate collaborazioni tecniche.

2. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 2, copia di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, copia di atti e documenti della CONSOB e delle società di revisione, nonché la documentazione relativa alle operazioni del cosiddetto «scudo fiscale», garantendo il mantenimento del regime di segretezza. La Commissione può altresì acquisire copia della documentazione relativa alle operazioni di rimpatrio delle attività finanziarie e patrimoniali detenute all'estero, ove attinenti ai fatti che sono oggetto di inchiesta.

3. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non sono opponibili il segreto d'ufficio, il segreto professionale, il segreto bancario ed il segreto di Stato.

4. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

5. Per le testimonianze davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale, in quanto compatibili.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati solo in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali ed i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

Art. 4.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione e compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti ed i documenti di cui all'articolo 3, commi 2, 3 e 6.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1, nonché la diffusione, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali è vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 5.

(Organizzazione interna)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più gruppi di lavoro, secondo le disposizioni del regolamento di cui al comma 1.

3. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, di intesa tra loro.

4. Le spese di funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati, nel limite massimo annuo di 50.000 euro.

DISEGNO DI LEGGE N. 895

D'iniziativa dei senatori Mussini ed altri

Art. 1.

(Istituzione e compiti)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.a. di seguito denominata «Commissione», per

accertare le cause e le eventuali responsabilità relativamente alla gestione economico-finanziaria del Banco di Desio e della Brianza S.p.A., di seguito denominato «Banco», e le relative società affiliate: Banco Desio Lazio S.p.A., Credito Privato Commerciale SA e Brianfid Lux SA.

2. La Commissione, ai fini di cui al comma 1, ha il compito di:

a) accertare le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza ed al controllo, ivi compresa la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), nonché la correttezza e la tempestività della comunicazione ad azionisti, obbligazionisti e correntisti, sia da parte del Banco, che degli organi di vigilanza e controllo;

b) analizzare approfonditamente le operazioni finanziarie compiute dal Banco nonché le operazioni di acquisizione di Credito Privato Commerciale SA al fine di valutarne la responsabilità;

c) verificare le responsabilità nel caso in cui siano accertate omesse funzioni di vigilanza, con particolare riferimento al mancato esercizio di poteri di prevenzione, di controllo e sanzione che l'ordinamento prevede ed al coinvolgimento, anche indiretto, dei soggetti di cui alla lettera *a)* nell'adozione di scelte aziendali che abbiano potuto concorrere a determinare il dissesto finanziario, ovvero alla conoscenza di fatti e atti che avrebbero dovuto indurre ad attivare i predetti poteri;

d) audire gli organi di controllo competenti, nazionali e internazionali, ivi compresi quelli dell'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari della Svizzera e della Commissione di sorveglianza del settore finanziario del Lussemburgo con riferimento alle indagini sulle aziende controllate dal gruppo Banco Desio.

Art. 2.

(Composizione e durata)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Alle riunioni della Commissione possono essere invitati a partecipare, su proposta dell'ufficio di presidenza, membri esterni al Parlamento.

3. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni o di cessazione del mandato parlamentare o qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti della Commissione.

4. Il Presidente del Senato della Repubblica ed il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

5. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti, un deputato ed un senatore, e da due segretari, un deputato ed un senatore, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione, tra i suoi componenti. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno avuto il maggior numero di voti o, in caso di parità di voti tra più di due candidati, al ballottaggio tra i due più anziani. In caso di ulteriore parità, viene proclamato eletto il più anziano di età.

6. La Commissione conclude i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

7. La Commissione, al termine dei lavori e comunque ogni qualvolta lo ritenga necessario, riferisce al Parlamento i risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della normativa vigente.

8. I componenti della Commissione che dissentano possono presentare una o più relazioni di minoranza.

9. Le sedute della Commissione sono pubbliche.

10. I resoconti della Commissione, nonché gli atti ed i documenti acquisiti dalla Commissione, nel rispetto dell'articolo 3, comma 4 sono pubblicati salvo decisione contraria della Commissione.

Art. 3.

(Poteri e limiti)

1. La Commissione, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, procede con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e può avvalersi della collaborazione di ufficiali di polizia giudiziaria e di altre adeguate collaborazioni tecniche.

2. La Commissione deve acquisire eventuali atti relativi ad indagini svolte, sulla stessa materia, da altre autorità, comprese eventuali indagini parlamentari.

3. La Commissione può acquisire copia di tutte le ispezioni effettuate sia dalla Banca d'Italia che dalla Consob sul Banco e le sue società affiliate. La Commissione acquisisce, garantendo il mantenimento del regime di segretezza, copia dei fascicoli relativi a tutte le operazioni riconducibili alle attività finanziarie oggetto di emersione ai sensi dell'articolo 13-*bis* del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, e degli articoli 12 e 15 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, e successive modificazioni.

4. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non sono opponibili il segreto d'ufficio, il segreto professionale, il segreto bancario ed il segreto di Stato.

5. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

6. Per le testimonianze davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale, in quanto compatibili.

7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati solo in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali ed i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

Art. 4.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione e compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti ed i documenti di cui all'articolo 3, commi 2, 3 e 6.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1, nonché la diffusione, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali è vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 5.

(Organizzazione interna)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più gruppi di lavoro, secondo le disposizioni del regolamento di cui al comma 1.

3. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai presidenti delle Camere, di intesa tra loro.

4. Le spese di funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

DISEGNO DI LEGGE N. 1020

D'iniziativa dei senatori De Pin ed altri

Art. 1.

(Istituzione e poteri della Commissione)

1. È istituita, per la durata della XVII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei

Paschi di Siena, di seguito denominata «Commissione», con i seguenti compiti:

a) verificare il ruolo svolto dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena nell'ambito delle operazioni che hanno provocato la crisi finanziaria dell'istituto bancario;

b) verificare se ai componenti della Fondazione Monte dei Paschi di Siena sono ascrivibili responsabilità nella creazione delle perdite della banca medesima;

c) verificare se l'attività posta in essere dal 1995 da parte della Fondazione Monte dei Paschi di Siena rientrasse nelle proprie finalità statutarie;

d) accertare e valutare la congruità della normativa vigente in materia di fondazioni bancarie, formulando le proposte di carattere legislativo più idonee a garantire la reciproca ed effettiva indipendenza tra sfera politica ed attività bancaria;

e) accertare e valutare l'opportunità del collegamento fra enti locali e fondazioni bancarie;

f) verificare l'attuazione, da parte della CONSOB e della Banca d'Italia, degli obblighi di vigilanza previsti dalla normativa vigente;

g) verificare e valutare tutte le attività di dismissione e di riorganizzazione operativa poste in essere al fine di fronteggiare le perdite finanziarie ed accertare l'esistenza di eventuali utili maturati dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena in ragione delle predette attività;

h) accertare e valutare la correttezza e la convenienza economica del procedimento di acquisizione della Banca Antonveneta e la sussistenza di responsabilità ascrivibili alla Banca, o alla Fondazione Monte dei Paschi o agli organi deputati alla vigilanza ed al controllo;

i) verificare e valutare la correttezza del ricorso a prodotti finanziari cosiddetti «derivati»;

l) accertare i reali effetti del ricorso a strumenti derivati sull'assetto finanziario dell'istituto bancario;

m) verificare la correttezza e la tempestività delle informazioni fornite ai correntisti, agli azionisti ed ai sottoscrittori di obbligazioni da parte della banca Monte dei Paschi di Siena e degli organi di vigilanza e controllo;

n) riferire al Parlamento semestralmente ed ogniqualvolta lo ritenga opportuno e, comunque, all'esito dei lavori della Commissione;

o) accertare e valutare la congruità della normativa vigente in materia di istituti bancari, formulando le proposte di carattere legislativo più idonee a regolare un processo di trasformazione della banca Monte dei Paschi di Siena in istituto di credito pubblico con funzioni preminenti di intervento nella vendita dei titoli di Stato.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti che attengono alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione, né provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. La Commissione può organizzare i propri lavori mediante uno o più gruppi di lavoro, costituiti secondo il regolamento di cui all'articolo 6, comma 1.

Art. 2.

(Composizione e presidenza della Commissione)

1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari; è comunque assicurata la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. La nomina dei componenti della Commissione tiene conto della specificità dei compiti ad essa assegnati. I componenti della Commissione non possono comunque trovarsi in posizione di conflitto di interessi rispetto alla materia oggetto dell'indagine.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica o il Presidente della Camera dei deputati possono chiedere

ai gruppi di appartenenza dei componenti della Commissione di provvedere alla sostituzione del parlamentare oggetto di procedimenti giudiziari nel caso in cui l'eventualità di cui al comma 1 si verificasse successivamente all'insediamento della Commissione.

3. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione e i componenti possono essere confermati.

4. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di Presidenza.

5. L'ufficio di Presidenza è composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari ed è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti; se nessun candidato riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti. In caso di parità è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

6. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno riportato il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.

Art. 3.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza dinanzi alla Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per il segreto professionale e bancario, si applicano le norme vigenti in materia. Per i fatti rientranti nei compiti della Commissione non può, in nessun caso, essere opposto il segreto di Stato o il segreto d'ufficio.

3. Il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato è sempre opponibile.

Art. 4.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino al momento in cui gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità di cui alla presente legge.

4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copie di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di carattere istruttorio. Il decreto ha efficacia di sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione alle esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto in ordine a tutto ciò che riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, in caso di violazione del segreto di cui al comma 1 si applica l'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda, in tutto o in parte, anche per informazione o per riassunto, atti o documenti del procedimento di inchiesta di cui sia stata vietata la divulgazione.

Art. 6.

(Organizzazione)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei gruppi di lavoro costituiti ai sensi dell'articolo 1, comma 3, sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla medesima Commissione prima dell'inizio dell'attività d'inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari. La Commissione può riunirsi in seduta segreta ogniqualvolta lo ritenga opportuno.

2. La Commissione si avvale dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, degli organi a ciò deputati e dei Ministeri competenti. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

3. Per lo svolgimento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personali, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, di intesa tra di loro.

4. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2013 e di 200.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I presidenti dei due rami del Parlamento, con determinazione adottata di intesa tra loro, possono autorizzare un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

5. La Commissione provvede all'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

Art. 7.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE N. 2160

D'iniziativa dei senatori Buemi ed altri

Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta per svolgere accertamenti sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato, di seguito denominata «Commissione».

2. L'istituzione della Commissione di cui al comma 1 è volta anche a prospettare l'adozione di misure organizzative e strumentali tese a prevenire il fenomeno dell'incapacità gestionale, qualora entri in vigore il meccanismo per l'esercizio dei poteri di svalutazione e di conversione in relazione alle passività di un ente creditizio.

Art. 2.

1. La Commissione effettua gli accertamenti di cui all'articolo 1, comma 1, con particolare riguardo:

a) al reale ammontare delle risorse economiche, gravanti sui bilanci del settore pubblico allargato, destinate nello scorso ventennio alla finalità di ripianare i costi dei fallimenti, delle altre procedure concorsuali o comunque di vicende di patologia finanziaria che abbiano gravemente alterato l'affidabilità sul mercato di taluni istituti creditizi e assicurativi;

b) all'accertamento dei fatti e delle ragioni per cui il consolidato divieto di partecipazioni azionarie delle banche nelle imprese e viceversa sia stato abbandonato, verificando in che termini ciò abbia influito sulla redazione della nuova disciplina contenuta nel testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385;

c) alla verifica degli effetti negativi, prodotti dall'abrogazione del divieto di cui alla lettera *b)*, sulla competitività, stabilità ed affidabilità del sistema finanziario italiano e, laddove dimostrato, alla ricerca delle complicità, della cointeressenze e dei conflitti di interesse che possono aver portato i responsabili delle pubbliche amministrazioni interessate, comprese quelle investite di poteri di vigilanza, a non assumere le decisioni necessarie alla difesa dell'interesse nazionale in un settore strategico;

d) alla prevenzione dell'eventuale conflitto di interessi tra le funzioni della Banca d'Italia, quale Autorità di risoluzione nazionale designata, e l'apparato azionario che ne esprime la struttura di governo e ne influenza le linee di indirizzo gestionale.

2. Al fine di impedire il ripetersi del fenomeno di cattiva gestione delle banche e delle assicurazioni, la Commissione ha, inoltre, il compito di formulare proposte in ordine:

a) all'adozione di nuovi strumenti di controllo e al ripristino del divieto di partecipazioni azionarie delle banche nelle imprese e viceversa;

b) alla modalità operativa con cui, nel nuovo sistema derivante dal recepimento della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, si dovrebbe fronteggiare un'evenienza come quella occorsa in passato al Monte dei paschi di Siena, prevedendo:

1) il potenziamento del sistema dei controlli sui soggetti responsabili delle istituzioni creditizie;

2) l'introduzione del principio in base al quale prima di ogni misura a carico dei depositanti, laddove siano emerse responsabilità e negligenze, siano determinate le modalità con cui applicare gli opportuni provvedimenti sanzionatori a carico degli amministratori dell'ente creditizio.

3. La Commissione approfondisce altresì, nel rispetto delle relative competenze, l'attività degli organi amministrativi e giudiziari, dei Ministeri e delle forze di polizia.

4. La Commissione non può emettere giudizi sull'esercizio delle funzioni giudiziarie e sulle attività di singoli magistrati. Qualora, nel corso dell'inchiesta emergano elementi rilevanti a fini disciplinari, può riferirli e segnalarli all'organo competente per il seguito di competenza.

Art. 3.

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, e in modo che sia assicurata, comunque, la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

2. I Presidenti delle Camere assicurano che non vengano nominati parlamentari che abbiano ricoperto un ruolo nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta.

3. Il presidente della Commissione è nominato di comune accordo dai Presidenti delle Camere tra i membri dei due rami del Parlamento al di fuori dei componenti della Commissione stessa. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari.

Art. 4.

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa nella seduta successiva a quella della sua costituzione.

Art. 5.

1. La Commissione procede, nell'espletamento dei suoi compiti, con gli stessi poteri e le stesse

limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per i segreti di Stato, d'ufficio, professionale e bancario si applicano le disposizioni vigenti in materia di loro opponibilità all'autorità giudiziaria.

3. La Commissione può richiedere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti o a inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti sulle materie oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria può opporre diniego motivato sulla base di inderogabili esigenze di segreto istruttorio.

4. La Commissione può opporre motivatamente all'autorità giudiziaria il vincolo del segreto funzionale che abbia apposto ad atti e documenti.

5. La Commissione individua gli atti e i documenti che non devono essere divulgati, anche in relazione ad altre istruttorie o a inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti da segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

6. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

7. La Commissione può richiedere, anche mediante sopralluogo, copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari svolte in Italia sulle materie oggetto dell'inchiesta.

8. Il rifiuto ingiustificato di ottemperare agli ordini di esibizione di documenti o di consegna di atti, di cui al presente articolo, è punito ai sensi dell'articolo 650 del codice penale.

9. La Commissione può avvalersi della collaborazione di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di pubblici dipendenti e delle altre collaborazioni che ritenga necessarie.

Art. 6.

1. I membri della Commissione, i funzionari ed il personale addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta ovvero ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui al comma 3 del presente articolo.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1 è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione ai sensi del comma 5 dell'articolo 5.

Art. 7.

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno dei Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Art. 8.

1. La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

2. A conclusione dei suoi lavori, la Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta. Possono essere presentate relazioni di minoranza.

Art. 9.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE N. 2163

D'iniziativa dei senatori Paolo Romani ed altri

Art. 1.

(Istituzione e compiti)

1. È istituita, per la durata della XVII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una

Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio -- Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni, di seguito denominata «Commissione», con il compito di:

a) accertare la regolarità dello svolgimento dei compiti di vigilanza da parte della Banca d'Italia sul sistema bancario italiano e, in particolare, sull'andamento della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio -- Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa;

b) accertare l'espletamento dei compiti di vigilanza da parte della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), e la regolarità degli stessi, sulla emissione di azioni e di obbligazioni, ed in particolar modo verificare se le eventuali emissioni di tali titoli delle quattro banche di cui alla lettera *a)* siano avvenute nel rispetto delle regole e delle leggi vigenti;

c) accertare, in particolare, se corrispondano al vero le notizie riportate dalla stampa nazionale secondo le quali, nel caso della Banca delle Marche Spa, la CONSOB abbia autorizzato un aumento di capitale per 180 milioni di euro, reperito sul mercato azionario, malgrado la Banca stessa avesse precedentemente ricevuto una lettera della Banca d'Italia in cui si rilevava lo «scadimento della qualità del portafoglio» e la «rilevante esposizione ai rischi creditizi finanziari» di Banca delle Marche Spa; se corrisponda al vero che la Banca delle Marche Spa abbia nascosto ai propri clienti tale lettera al momento della vendita delle azioni e se corrisponda al vero che, malgrado tale lettera, la Banca d'Italia non si sia sentita in dovere di intervenire su questo aumento di capitale;

d) accertare le responsabilità e gli eventuali elementi di dolo nel comportamento dei consigli di amministrazione, dei direttori generali e dei revisori dei conti delle banche di cui alla lettera *a)*;

e) accertare eventuali responsabilità delle società di certificazione che hanno attestato la regolarità dei bilanci delle banche di cui alla lettera *a)*;

f) verificare se le procedure di azzeramento delle azioni e delle obbligazioni, volte ad agevolare l'implementazione dei programmi di risoluzione, nonché della costituzione della «*bad bank*», adottate dalla Banca d'Italia in qualità di autorità di risoluzione nazionale ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, abbiano rappresentato l'unica scelta percorribile per la soluzione della crisi;

g) verificare se la svalutazione dei crediti delle banche di cui alla lettera *a)*, di 7 miliardi di euro complessivi, risponda a criteri oggettivi e a reali valori di mercato;

h) verificare se la Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri ad essa attribuiti ai sensi del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, abbia adottato le procedure di risoluzione avendo riguardo alla tutela dei depositanti e degli investitori protetti da sistemi di garanzia o di indennizzo, nonché alla tutela dei fondi e delle altre attività della clientela;

i) verificare se corrispondano a verità le affermazioni di questi giorni fatte dal Commissario europeo per la stabilità finanziaria, i servizi finanziari e il mercato unico dei capitali, Jonathan Hill, che le banche italiane abbiano venduto ai risparmiatori prodotti inadeguati e, ove risultassero vere tali affermazioni, quale sia stato il ruolo svolto dagli istituti di vigilanza preposti;

l) verificare le ragioni del differente metro di giudizio che avrebbero applicato i funzionari dell'Unione europea, respingendo il primo piano di salvataggio italiano, che non prevedeva aiuti statali, e approvando invece salvataggi effettuati con fondi pubblici in diversi Paesi d'Europa, come Germania, Cipro, Irlanda, Spagna, l'ultimo dei quali si è verificato nell'ottobre scorso, in soccorso della HSH Nordbank di Amburgo;

m) verificare lo stato dei titoli cosiddetti ad «alto rischio» dell'intero sistema bancario italiano;

n) verificare se al momento sussistano situazioni di rischio nel sistema bancario italiano, palesi o potenziali, che possano risolversi in fallimenti o comunque in danni per gli investitori italiani, anche ai sensi del primo comma dell'articolo 47 della Costituzione.

2. La Commissione riferisce annualmente, con relazioni specifiche, e ogniqualvolta ne ravvisi la

necessità e, comunque, al termine dei suoi lavori.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da dieci senatori e dieci deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione e i suoi componenti possono essere confermati.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Nella elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.

6. Le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, può essere opposto il segreto di ufficio.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 4.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede

senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 5.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei suoi lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.

2. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.

4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. La Commissione cura la informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

Art. 6.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE N. 2175

D'iniziativa dei senatori Bonfrisco ed altri

Art. 1.

(Istituzione, durata e funzioni della Commissione)

1. È istituita, per la durata della XVII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio -- Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione effettua gli accertamenti di cui al comma 1 con particolare riguardo ai seguenti profili:

a) ripercussioni sul sistema bancario italiano delle disposizioni del predetto decreto-legge, nonché dei commi da 842 a 854 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208;

b) ruolo svolto dal sistema bancario italiano, dopo la sua privatizzazione, nell'accompagnare lo sviluppo del Paese;

c) adeguatezza della normativa in materia di risparmio e della conseguente azione dei pubblici poteri, nel garantire la tutela di depositanti ed investitori;

d) effettivo utilizzo dei dati forniti dal sistema della centrale rischi da parte degli istituti bancari in

ordine alle operazioni creditizie;

e) meccanismi di vigilanza europea, con particolare riferimento alla qualità e al carattere degli strumenti utilizzati dall'autorità di vigilanza per verificare il rispetto dei requisiti di patrimonializzazione;

f) condizione del risparmio in Italia, considerando anche le forme diverse da depositi ed investimenti, quali, ad esempio, le gestioni separate dei fondi per le prestazioni assicurative e previdenziali;

g) rispetto dei princìpi di trasparenza delle operazioni, dei servizi, dei prodotti e degli strumenti di natura bancaria e finanziaria, compresi libretti di risparmio postale e buoni fruttiferi assistiti dalla garanzia dello Stato e di correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti;

h) attuali forme e metodologie di analisi degli aspetti reddituali, patrimoniali e gestionali degli istituti di credito, con particolare riferimento alla gestione del rischio ed alla loro affidabilità e solidità volte a definire indici che esprimano, sinteticamente, la sana e prudente gestione degli istituti stessi;

i) effetti che la crisi economica internazionale, che ha avuto origine il 15 settembre 2008 con il fallimento della banca d'affari americana Lehman Brothers, ha prodotto sui bilanci degli istituti bancari, con particolare riferimento alla sensibile contrazione del credito da questi concesso alle imprese e ai privati, nonché sui rischi dei mercati finanziari e, più in generale, sulla stabilità e l'integrità del sistema finanziario e degli intermediari che vi operano, compresi i soggetti che erogano forme di previdenza obbligatoria e complementare;

l) sulla base delle risultanze di cui alla lettera *i)*, accertamento della situazione attualizzata dei *not performing loan* (NPL), cosiddetti «crediti deteriorati», presenti nei bilanci dei soggetti citati e come questi verranno gestiti;

m) funzionalità delle garanzie che, in base alle risultanze emerse dalle lettere *i)* e *l)*, potranno garantire i meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie attraverso lo strumento del *bail-in*;

n) rischi inerenti le garanzie pubbliche di ultima istanza concesse dallo Stato o da un organismo come la Cassa depositi e prestiti a tutela dei depositi sino a 100 mila euro, e valutazione che ciò non prefiguri un fattore incentivante di *moral hazard* da parte dei cessionari dei crediti deteriorati;

o) opportunità di azionare veicoli giuridicamente autonomi a cui verrebbero conferiti i NPL e valutazione sulle modalità di remunerazione degli istituti bancari cedenti nonché sulle conseguenze di rischio per lo Stato o l'organismo, come la Cassa depositi e prestiti, che dovesse assicurare la propria garanzia;

p) reali effetti del ricorso a strumenti derivati sull'assetto finanziario degli istituti bancari e più in generale dei soggetti pubblici e privati che ad essi hanno fatto ricorso;

q) esistenza e opportunità del collegamento fra enti locali e fondazioni bancarie;

r) ricorso a strumenti finanziari derivati, cosiddetti «*credit default swap*», che scommettono sul deprezzamento dei titoli governativi;

s) partecipazione volontaria dell'Italia alle banche di sviluppo internazionali effettuando una ricognizione anche in termini di risorse stanziate nel tempo e verificando eventuali interazioni tra queste e gli istituti bancari nazionali o altri operatori del mondo finanziario;

t) esame dell'operato delle agenzie di *rating*, con particolare riferimento all'affidabilità e all'imparzialità delle stesse, al fine di valutare:

1) la realizzazione da parte delle agenzie di *rating* di meccanismi di *insider trading* attraverso possibili fughe anticipate e selezionate di notizie riguardanti le modalità e le tempistiche dei declassamenti, condizionando così investimenti e transazioni internazionali;

2) l'impatto delle valutazioni delle agenzie di *rating*, al fine di verificare gli effetti del loro possibile conflitto interno di interessi in relazione ai giudizi emessi, soprattutto nei confronti degli Stati sovrani;

3) l'eventuale promozione, a livello di Unione europea, di percorsi alternativi come, a titolo di esempio, la costituzione di un'agenzia unica europea con capitali pubblici bilanciati che affianchi le valutazioni delle agenzie di *rating* e ne certifichi, in tal modo, la veridicità;

4) eventuali responsabilità in capo ai dirigenti delle agenzie di *rating*, anche allo scopo di suggerire al legislatore i provvedimenti da adottare per tutelare gli organismi soggetti a declassamenti ingiustificati.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

3. Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dai Presidenti delle Camere tra i componenti della Commissione.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il componente con maggiore anzianità parlamentare e, tra deputati e senatori di pari anzianità parlamentare, il senatore più anziano di età.

6. La Commissione, almeno tre mesi prima della fine della legislatura e comunque entro sessanta giorni dalla conclusione dei propri lavori, presenta alle Camere la relazione finale sulle indagini svolte. Tale relazione, nonché ogni eventuale altra relazione e deliberazione della Commissione non possono avere ad oggetto scelte di politica estera del Governo.

Art. 3.

(Poteri e limiti della Commissione)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione, nelle materie oggetto dell'inchiesta, ha facoltà di acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari.

3. Qualora l'autorità giudiziaria abbia inviato alla Commissione atti coperti dal segreto, richiedendone il mantenimento, la Commissione dispone la segretazione degli atti.

4. Per i fatti oggetto dell'inchiesta parlamentare, in materia di segreto di Stato si applicano le disposizioni di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 124. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non è opponibile il segreto d'ufficio, professionale e bancario.

5. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

6. Per le testimonianze rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384 del codice penale.

7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari fino al termine delle stesse.

Art. 4.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i

documenti di cui all'articolo 3, commi 3 e 7.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione dell'obbligo di cui al comma 1, nonché la diffusione, in tutto o in parte, di atti o documenti funzionali al procedimento di inchiesta dei quali è stata vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 5.

(Organizzazione dei lavori della Commissione)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

2. Le sedute sono pubbliche; tuttavia, la Commissione può deliberare, a maggioranza semplice, di riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie.

4. Per l'espletamento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, di intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono ripartite in parti uguali tra la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica e sono poste a carico dei rispettivi bilanci.

Art. 6.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE N. 2178

D'iniziativa dei senatori Marcucci ed altri

Art. 1.

(Istituzione e durata della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione. Il termine può essere prorogato per una sola volta, per non più di un anno, dai Presidenti delle Camere, su motivata richiesta della Commissione stessa.

3. La Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. Il Presidente della Commissione trasmette alle Camere, dopo sei mesi dalla costituzione della Commissione stessa, una relazione sullo stato dei lavori.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

3. Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati tra i componenti della Commissione.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione

scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Competenze della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di:

a) valutare il funzionamento del sistema di erogazione del credito e di allocazione di prodotti finanziari, soprattutto di quelli ad alto rischio, presso i piccoli risparmiatori e gli investitori non istituzionali;

b) verificare l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e della gestione delle crisi bancarie;

c) verificare, con riferimento al periodo dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario, ai fini di cui alla lettera *b)*, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità dei poteri di intervento, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi;

d) verificare, con riferimento al periodo dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, l'attività degli organi di gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto, con particolare riguardo all'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori.

Art. 4.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per le audizioni a testimonianza rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. Quando gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa, e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di cui all'articolo 5, comma 2.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.

2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute opportune.

4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal Presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

DISEGNO DI LEGGE N. 2187

D'iniziativa dei senatori De Petris ed altri

Art. 1.

(Istituzione e compiti della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio -- Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, di seguito denominata «Commissione», con i seguenti compiti:

a) verificare se, come ed in quale misura si sia svolta l'attività di vigilanza nei confronti delle medesime banche da parte delle autorità istituzionali preposte al controllo dell'attività bancaria nell'intero periodo 2005-2015, anche con particolare riferimento al tipo di rapporti intercorsi tra le stesse autorità e gli enti sottoposti a commissariamento o quando questi ultimi abbiano usufruito di intervento pubblico, al fine di accertare il grado di adeguatezza della loro azione di controllo rispetto a situazioni di dissesto protrattesi nel tempo;

b) verificare l'efficacia della legislazione vigente al fine di prevenire il ripetersi di ulteriori situazioni di dissesto bancario e di tutelare il risparmio;

c) verificare le modalità con le quali le medesime banche abbiano provveduto al proprio autofinanziamento, con particolare riferimento alla emissione ed al collocamento al pubblico di titoli azionari ed obbligazionari;

d) verificare prassi e procedure di gestione del credito da parte delle suddette banche al fine di comprendere come si sia potuto generare un livello di prestiti non performanti, *non-performing loans*,

tale da condurle al dissesto;

e) verificare le modalità di selezione ed i criteri di nomina degli amministratori delle suddette banche e la loro eventuale responsabilità nei confronti dei risparmiatori riguardo alla violazione degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

2. La Commissione, ai sensi dell'articolo 82, secondo comma, della Costituzione, procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi parlamentari e tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica ed il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggiore numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.

5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Lavori della Commissione)

1. L'attività ed il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa, prima dell'inizio dei lavori, a maggioranza dei due terzi dei componenti. Ciascun componente può proporre la modifica del regolamento.

2. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

3. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse sono pubbliche e se e quali documenti possono essere pubblicati nel corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso.

4. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 3, i componenti della Commissione, i funzionari addetti all'ufficio di segreteria ed ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o compia o concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia comunque conoscenza sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi ed i documenti acquisiti. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al presente comma è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 4.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può

trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia degli atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 5.

(Durata della Commissione)

1. La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

2. A conclusione dei suoi lavori, la Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta. Possono essere presentate relazioni di minoranza.

Art. 6.

(Spese di funzionamento)

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Art. 7.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE N. 2196

D'iniziativa dei senatori Girotto ed altri

Art. 1.

(Istituzione e durata della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza, di seguito denominata «Commissione». La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

2. La Commissione riferisce alle Camere sulle risultanze dell'inchiesta al termine dei suoi lavori e procede alla trasmissione alle Camere di una relazione sullo stato dei lavori entro il termine di sei mesi dalla sua costituzione.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione, in proporzione al numero dei

componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati assicurano che non vengano nominati parlamentari che abbiano ricoperto un ruolo in procedimenti giudiziari connessi a fatti oggetto dell'inchiesta, nonché che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione negli istituti di intermediazione creditizia e finanaziaria oggetto dell'inchiesta.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

4. Il presidente della Commissione è nominato di comune accordo dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati tra i membri dei due rami del Parlamento al di fuori dei componenti della Commissione stessa. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

Art. 3.

(Competenze della Commissione)

1. La Commissione accerta:

a) la struttura del sistema dell'intermediazione creditizia e finanziaria, con particolare riguardo agli elementi, sia attuali che trascorsi, della situazione patrimoniale, della consistenza delle poste attive e passive, dell'ammontare delle sofferenze, dei crediti incagliati e dei requisiti di capitale, anche con riferimento al regolamento (UE) n. 575/2013 e alla direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, cosiddetti CRR/CRD - *Capital Requirements Regulation and Capital Requirements Directive*, nonché con particolare riguardo alle variazioni patrimoniali intervenute negli ultimi quindici anni;

b) la struttura di *governance*, sia attuale che degli ultimi quindici anni di attività, degli istituti di intermediazione creditizia e finanziaria, con particolare riguardo al rispetto dei criteri di trasparenza, indipendenza e autonomia degli organi di governo dei medesimi istituti e con particolare riferimento ad eventuali conflitti di interesse;

c) il profilo di rischio degli intermediari creditizi e finanziari, evidenziando analogie e discrepanze rispetto alla media internazionale di mercato con particolare riguardo all'area euro e ai Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE);

d) il rispetto della legislazione vigente in Italia, nell'Unione europea e nei principali Paesi OCSE, evidenziando le principali incoerenze e carenze degli organi preposti dalla legislazione vigente alla vigilanza e al controllo sul settore creditizio;

e) l'efficacia e l'appropriatezza della vigilanza sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo previsti, nonché alla nomina degli organi di vigilanza in relazione a situazioni di possibili conflitti d'interesse;

f) i sistemi di promozione, sollecitazione e vendita alla platea dei risparmiatori dei prodotti finanziari, con particolare riguardo alle politiche di incentivazione da parte degli emittenti e alla corretta applicazione della direttiva 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, cosiddetta direttiva MIFID-*Market in Financial Instruments Directive*;

g) l'esistenza di eventuali legami e rapporti tra banche e politica, con particolare riferimento all'esistenza di rapporti tra crediti deteriorati e finanziamento ai partiti, ovvero all'ammontare di crediti

concessi alle aziende che hanno finanziato i partiti politici.

Art. 4.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione, sulle materie attinenti alle finalità della presente legge, può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

4. La Commissione può richiedere documenti attinenti alle finalità della presente legge direttamente agli istituti di intermediazione creditizia e finanziaria, nonché agli organi di vigilanza degli enti creditizi sia nazionali che sovranazionali.

5. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia degli atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

6. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 5.

(Testimonianze)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza si applicano le disposizioni previste dagli articoli 366 e 372 del codice penale.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, comma 6.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.

2. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le

collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.

3. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti di ciascuna Camera, di intesa tra loro.

4. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

5. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

Art. 8.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE N. 2197

D'iniziativa dei senatori Lucidi ed altri

Art. 1.

(Istituzione e compiti)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia, di seguito denominata «Commissione», con il compito di accertare le modalità di verifica e controllo esercitate nel corso degli ultimi quindici anni dalla Banca d'Italia sui menzionati istituti di credito.

2. La Commissione, ai fini di cui al comma 1, ha il compito di:

a) verificare le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), nonché le responsabilità di ordine politico e amministrativo;

b) accertare la correttezza e la tempestività delle comunicazioni ad azionisti, obbligazionisti e correntisti, sia da parte degli istituti di credito di cui al comma 1 che dalla Banca d'Italia;

c) verificare la correttezza dell'attività della Spoleto Credito e Servizi - Società cooperativa con riferimento alla partecipazione azionaria nella Banca popolare di Spoleto Spa;

d) analizzare approfonditamente le operazioni di acquisizione della Banca popolare di Spoleto Spa, anche alla luce di parallele valutazioni esperite da parte di altri istituti di credito interessati alle acquisizioni in oggetto;

e) verificare le responsabilità nel caso in cui siano accertate omesse funzioni di vigilanza, con particolare riferimento al mancato esercizio di poteri di prevenzione, di controllo e sanzione che l'ordinamento prevede e al coinvolgimento, anche indiretto, dei soggetti di cui alla lettera *a)* nell'adozione di scelte aziendali che abbiano potuto concorrere a determinare dissesto finanziario, nonché alla conoscenza di fatti o atti che avrebbero dovuto indurre ad attivare i predetti poteri;

f) accertare la relazione tra le variazioni di *rating* da parte delle agenzie specializzate e la parallela attivazione di procedure di controllo e vigilanza;

g) indagare sugli atti correlati alla costituzione della fondazione bancaria, alla privatizzazione della Banca popolare di Spoleto Spa, alla cessione delle quote azionarie, alla adeguatezza del piano di ristrutturazione e della situazione patrimoniale della banca medesima;

h) verificare il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonché l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse,

indicando altresì le misure più adeguate ad evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con particolare riferimento alla prevenzione dall'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, ostacolare la vigilanza e diffondere nel mercato notizie false, individuando infine strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria e il controllo pubblico.

Art. 2.

(Composizione e durata)

1. La Commissione è composta da dieci senatori e da dieci deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni o di cessazione dal mandato parlamentare o qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti della Commissione.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica ed il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

4. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti, rispettivamente un deputato ed un senatore, e da due segretari, rispettivamente un deputato ed un senatore, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione, tra i suoi componenti. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno avuto il maggior numero di voti o, in caso di parità di voti tra più di due candidati, al ballottaggio tra i due più anziani. In caso di ulteriore parità, viene proclamato eletto il più giovane di età.

5. La Commissione conclude i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

6. La Commissione, ogni tre mesi e al termine dei lavori, e comunque ogni qualvolta lo ritenga necessario, riferisce alle Camere i risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della normativa vigente. Sono ammesse relazioni di minoranza.

7. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

Art. 3.

(Poteri e limiti)

1. La Commissione procede con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e può avvalersi della collaborazione di ufficiali di polizia giudiziaria di propria scelta e di altre adeguate collaborazioni tecniche.

2. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 1, ivi comprese copia di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copia di atti e documenti della CONSOB e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza.

3. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non sono opponibili il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

5. Per le testimonianze davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale, in quanto compatibili.

6. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la

trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati solo in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali ed i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

Art. 4.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione e compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti ed i documenti di cui all'articolo 3, commi 2, 3, 6 e 7.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui a comma 1, nonché la diffusione, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali è vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 5.

(Organizzazione interna)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più gruppi di lavoro, secondo le disposizioni del regolamento di cui al comma 1.

3. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, di intesa tra loro.

4. Le spese di funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

DISEGNO DI LEGGE N. 2202

D'iniziativa dei senatori Tosato ed altri

Art. 1.

(Istituzione e funzioni della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata della XVII legislatura, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, di seguito denominata «Commissione», con i seguenti compiti:

a) verificare la gestione finanziaria della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio -- Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, interessate dalla procedura di risoluzione, con riferimento alle attività di speculazione finanziaria ad alto rischio, intese come attività di investimento fondate sull'utilizzazione di un elevato grado di leva finanziaria, da parte dei soggetti bancari e finanziari, e all'emissione di titoli rischiosi che abbiano esposto il patrimonio degli istituti al pericolo di insolvenza, con la conseguente necessità di avviare il processo di risoluzione;

b) accertare altresì le attività svolte dalle banche di cui alla lettera *a)* con riferimento a qualsiasi tipologia di speculazione finanziaria che sia stata suscettibile di condizionare l'andamento del loro bilancio fino al raggiungimento della situazione patrimoniale che ha reso necessario avviare il processo di risoluzione;

c) accertare eventuali responsabilità dei dirigenti delle banche di cui alla lettera *a)* in relazione alla scelta di indirizzare gli investimenti finanziari su titoli rischiosi e poco sicuri;

d) accertare se, ed eventualmente in quale misura, pratiche di speculazione finanziaria siano in uso presso altri istituti bancari e quali possano essere, anche in base alle rilevazioni della Banca d'Italia, le conseguenze del loro esercizio sulla stabilità del sistema bancario italiano;

e) verificare l'andamento complessivo dell'intero sistema bancario nazionale e l'adeguatezza della vigilanza istituzionale nel periodo dal 1º gennaio 2005 al 30 novembre 2015, nonché l'idoneità degli atti e delle misure adottati dai commissari nell'esercizio della loro funzione presso gli istituti bancari e finanziari sottoposti a commissariamento nel medesimo periodo;

f) verificare se le banche di cui alla lettera *a)* abbiano rispettato la normativa in materia di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela, assicurando la piena corrispondenza tra le condizioni pubblicizzate e offerte e quelle effettivamente applicate ai clienti;

g) accertare se le banche di cui alla lettera *a)*, nelle attività di consulenza sugli investimenti e di collocamento di strumenti finanziari svolte direttamente o per mezzo di promotori e consulenti finanziari nei riguardi di investitori non professionali, abbiano rispettato gli obblighi di informazione e assicurato la coerenza con i profili di rischio degli investitori medesimi rispetto alla qualità degli strumenti finanziari proposti;

h) verificare le modalità e i tempi di svolgimento delle attività di vigilanza prudenziale da parte della Banca d'Italia nei riguardi delle banche di cui alla lettera *a)*, anche in relazione alla possibilità di prevenire l'avvio della procedura di risoluzione;

i) verificare le forme dell'attività di controllo svolta dalla Banca d'Italia sulla trasparenza e sulla correttezza delle relazioni tra gli intermediari e i clienti, soprattutto in merito alla tutela dei clienti meno esperti, e l'adeguatezza degli strumenti di accertamento e di sanzione delle eventuali violazioni, nonché verificare responsabilità di eventuali carenze rilevate e relative motivazioni;

l) valutare la sussistenza di eventuali responsabilità in relazione all'ipotizzata fattispecie di reato di cui all'articolo 580 del codice penale con riferimento al suicidio del risparmiatore Luigino D'Angelo, avvenuto il 28 novembre 2015 a Civitavecchia.

2. La Commissione riferisce alle Camere, con relazioni specifiche o con relazioni di carattere generale, ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque annualmente e al termine dei suoi lavori.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista alcuna delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione allegato alla relazione, in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali, approvata il 23 settembre 2014 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 19 luglio 2013, n. 87.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria, al

primo scrutinio, la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto Il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano per età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3, ultimo periodo.

5. Le disposizioni dai commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni previste dagli articoli da 366 a 372 del codice penale.

Art. 4.

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione, per i fatti oggetto dell'inchiesta, può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. In tale ultimo caso la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

2. La Commissione acquisisce, ove lo ritenga necessario, copia di documenti ispettivi delle autorità di vigilanza nonché degli atti e dei rendiconti analitici delle spese dei commissari, comprese quelle riferite a incarichi di consulenza eventualmente conferiti, attinenti ai fatti oggetto dell'inchiesta, formati dal 1º gennaio 2005 al 30 novembre 2015. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza.

3. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non è opponibile il segreto d'ufficio, professionale o bancario. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari, nonché gli atti coperti da segreto in base alla normativa applicabile nel settore bancario.

5. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione di cui alla presente legge in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione medesima o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, commi 1, 2 e 4.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più gruppi di lavoro, costituiti secondo il regolamento di cui al comma 1.

3. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo delle collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

5. Per lo svolgimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 70.000 euro per l'anno 2016 e di 120.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

7. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

Art. 7.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

DISEGNO DI LEGGE N. 2547

D'iniziativa dei senatori De Pin ed altri

Art. 1.

(Istituzione e compiti)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonchè sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia, di seguito denominata «Commissione», con il compito di accertare le modalità di verifica e controllo esercitate dal 2000 ad oggi dalla Banca d'Italia sui menzionati Istituti di credito.

2. La Commissione, ai fini di cui al comma 1, ha il compito di:

a) verificare le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB);

b) accertare la correttezza e la tempestività delle comunicazioni ad azionisti, obbligazionisti e correntisti, sia da parte degli Istituti di credito di cui al comma 1 che dalla Banca d'Italia;

c) analizzare approfonditamente il ruolo svolto da Unicredit per l'aumento di capitale e la messa in borsa della Banca Popolare di Vicenza;

d) verificare il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonchè l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse, indicando altresì le misure più adeguate volte ad evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con riferimento alla prevenzione dall'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, individuando, infine, strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria ed il controllo pubblico.

Art. 2.

(Composizione e durata)

1. La Commissione è composta da dieci senatori e da dieci deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al

numero dei componenti i gruppi parlamentari, assicurandone la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni o di cessazione dal mandato parlamentare o qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti della Commissione.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica ed il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

4. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti, rispettivamente un deputato ed un senatore, e da due segretari, rispettivamente un deputato ed un senatore, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione, tra i suoi componenti. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno avuto il maggior numero di voti o, in caso di parità di voti tra più di due candidati, al ballottaggio tra i due più anziani. In caso di ulteriore parità, viene proclamato eletto il più giovane di età.

5. La Commissione conclude i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

6. La Commissione, ogni due mesi e al termine dei lavori, e comunque ogni qualvolta lo ritenga necessario, riferisce alle Camere i risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della normativa vigente. Sono ammesse relazioni di minoranza.

7. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

Art. 3.

(Poteri e limiti)

1. La Commissione procede, nell'espletamento dei propri compiti, con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e può avvalersi della collaborazione di ufficiali di polizia giudiziaria di propria scelta e di altre adeguate collaborazioni tecniche.

2. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 1, ivi comprese copie di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copie di atti e documenti della CONSOB e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza.

3. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non sono opponibili il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

5. Per le testimonianze davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale, in quanto compatibili.

6. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati solo in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali ed i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

Art. 4.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione e compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti ed i documenti di cui all'articolo 3, commi 2, 3, 6 e 7.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1, nonché la diffusione, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali è vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 5.

(Organizzazione interna)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più gruppi di lavoro, secondo le disposizioni del regolamento di cui al comma 1.

3. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

4. Le spese di funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 40.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

DISEGNO DI LEGGE N. 2591

D'iniziativa dei senatori Molinari ed altri

Art. 1.

(Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, di seguito denominata «Commissione».

Art. 2.

(Funzioni della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di accertare le cause e le responsabilità, giuridiche e politiche, che hanno determinato il dissesto finanziario delle banche di cui all'articolo 1, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

a) valutazione degli atti e delle decisioni assunti dagli organi di amministrazione e di direzione delle banche di cui all'articolo 1 nonché delle modalità di gestione del patrimonio degli istituti e delle somme depositate presso di essi, con riguardo al rapporto di causalità intercorrente tra essi e lo stato di dissesto delle banche medesime;

b) accertamento dell'esistenza di eventuali conflitti di interessi a carico degli amministratori e dei dirigenti che *pro tempore* si sono succeduti nella gestione delle banche di cui all'articolo 1;

c) accertamento dell'esistenza di eventuali comportamenti illeciti, anche di carattere omissivo, e di eventuali violazioni delle regole di trasparenza, commessi nello svolgimento dell'attività bancaria da parte degli amministratori, dei dirigenti o dei dipendenti delle banche di cui all'articolo 1, anche con riguardo al rapporto di causalità rispetto al danno subìto dagli azionisti, dai possessori di obbligazioni e dai clienti delle stesse, con particolare riguardo alla correttezza e alla tempestività delle comunicazioni fornite ai medesimi soggetti da parte delle suddette banche;

d) valutazione dell'efficacia e della tempestività degli interventi delle autorità di vigilanza e controllo nei recenti casi di crisi delle banche di cui all'articolo 1, anche per accertare eventuali responsabilità in relazione all'esercizio dei poteri di prevenzione, controllo e sanzione spettanti alle medesime;

e) verifica dell'attendibilità degli stati patrimoniali dichiarati dalle banche di cui all'articolo 1 e

controllo dell'effettiva consistenza degli stessi, anche in relazione all'eventuale sussistenza di fondi e disponibilità fuori bilancio;

f) verifica dell'esistenza di eventuali elementi di criticità imputabili allo svolgimento fraudolento, in violazione di norme giuridiche, di operazioni in strumenti finanziari derivati, con distinta valutazione del loro effetto, in termini di plusvalenza o minusvalenza, nonché della congruità dell'attività finanziaria sottostante, della leva finanziaria eventualmente impiegata e della conseguente rischiosità dello strumento;

g) verifica della correttezza delle attività eventualmente svolte dagli amministratori e dai dirigenti delle banche di cui all'articolo 1 in relazione alle variazioni nelle valutazioni del merito creditizio (*rating*) emesse dalle agenzie specializzate sulle medesime banche nell'ultimo quinquennio e dell'eventuale correlazione tra le variazioni stesse e l'attivazione di procedure di vigilanza e controllo;

h) verifica delle conseguenze dei piani di ristrutturazione aziendale predisposti dagli organi di amministrazione e di direzione della Banca Popolare di Vicenza;

i) valutazione delle scelte operate dal Governo per il settore creditizio, con riferimento all'equità, all'efficacia, all'efficienza e all'economicità delle misure adottate al fine di garantire il proseguimento dell'attività bancaria, la salvaguardia dei rapporti di lavoro e la tutela degli interessi dei depositanti, dei possessori di obbligazioni e degli azionisti delle banche destinatarie delle medesime misure.

Art. 3.

(Composizione e durata)

1. La Commissione è composta da venti Senatori e da venti Deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione alla consistenza dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti, di cui un deputato e un senatore, e da due segretari, di cui un deputato e un senatore, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria, al primo scrutinio, la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti o, in caso di parità di voti tra più di due candidati, al ballottaggio tra i due più anziani per età. In caso di ulteriore parità, è proclamato eletto il più giovane per età.

4. La Commissione conclude i suoi lavori entro dodici mesi dal suo insediamento.

5. La Commissione, ogniqualvolta lo ritenga necessario e, comunque, al termine dei propri lavori, riferisce alle Camere sui risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della normativa vigente. Sono ammesse relazioni di minoranza.

Art. 4.

(Poteri e limiti)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

2. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale.

3. La Commissione può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità

giudiziaria o altri organi inquirenti. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti, con decreto motivato, solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

4. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti sui fatti che sono oggetto dell'inchiesta.

5. La Commissione può chiedere alla Banca d'Italia e alla Commissione nazionale per le società e la borsa notizie relative alle attività svolte e alle informazioni acquisite sui fatti che sono oggetto dell'inchiesta. Può altresì ottenere la documentazione prodotta dalle società di revisione contabile sui medesimi fatti.

6. La Commissione può acquisire in copia la documentazione relativa alle operazioni di rimpatrio di attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori dal territorio dello Stato, eseguite ai sensi dell'articolo 13-*bis* del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, nei limiti di quanto previsto dagli articoli 14, comma 4, e 17 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, e successive modificazioni, ove attinenti ai fatti che sono oggetto dell'inchiesta.

7. Per i fatti che sono oggetto dell'inchiesta non sono opponibili alla Commissione i segreti professionali e bancario. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

8. La Commissione può ottenere copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione.

9. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza degli atti, dei documenti e delle informazioni trasmessi ai sensi del presente articolo fino a quando essi siano coperti da segreto secondo la rispettiva disciplina.

10. La Commissione stabilisce quali ulteriori atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione e compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto anche dopo la cessazione dell'incarico per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, commi 3, 5, 6 e 10.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1 nonché la diffusione, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali è vietata la divulgazione sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più gruppi di lavoro secondo le disposizioni del regolamento di cui al comma 1.

3. La Commissione, quando lo ritenga opportuno, può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.

Art. 7.

(Spese di funzionamento)

1. Per lo svolgimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

2. Le spese di funzionamento della Commissione, nel limite massimo complessivo di 50.000 euro, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Doc. XXII, n. 30

D'iniziativa dei senatori Barani ed altri

Art. 1.

(Istituzione e durata della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione. Il termine può essere prorogato per una sola volta, per non più di un anno, dal Presidente del Senato, su motivata richiesta della Commissione stessa.

3. La Commissione, ogni sei mesi, presenta al Senato una relazione sull'attività svolta, sullo stato dei lavori e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo.

2. Il Presidente del Senato, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

3. Il presidente della Commissione è scelto dal Presidente del Senato tra i componenti della Commissione.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Competenze della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di:

a) valutare il funzionamento del sistema di erogazione del credito e di allocazione di prodotti finanziari, soprattutto di quelli ad alto rischio, presso i piccoli risparmiatori e gli investitori non istituzionali;

b) verificare l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e della gestione delle crisi bancarie;

c) verificare, con riferimento al periodo dal 10 gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario, ai fini di cui alla lettera *b)*, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità dei poteri di intervento, dei poteri sanzionatori e

degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi;

d) verificare, con riferimento al periodo dal 1º gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, l'attività degli organi di gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto, con particolare riguardo all'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori.

Art. 4.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per le audizioni a testimonianza rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato, Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. Quando gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente inchiesta.

3. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di cui all'articolo 5, comma 3.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.

2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute opportune.

4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti

operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro per ciascun anno e sono poste a carico del bilancio interno del Senato. Il Presidente del Senato, con propria determinazione, può autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

Doc. XXII, n. 37

D'iniziativa dei senatori Cappelletti ed altri

Art. 1.

(Istituzione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob, di seguito denominata «Commissione».

Art. 2.

(Compiti della Commissione)

1. La Commissione ha i seguenti compiti:

a) accertare le responsabilità in relazione agli atti e alle decisioni assunti dagli organi di amministrazione e di direzione delle banche di cui all'articolo 1, nonché alle modalità di gestione del patrimonio degli istituti e delle somme depositate presso di essi, con riguardo al rapporto di causalità intercorrente tra gli stessi e lo stato di dissesto delle banche medesime;

b) accertare l'esistenza di eventuali comportamenti illeciti, anche di carattere omissivo, e di eventuali violazioni delle regole di trasparenza, commessi nello svolgimento dell'attività bancaria da parte degli amministratori, dei dirigenti o dei dipendenti delle banche di cui all'articolo 1;

c) accertare la correttezza e la tempestività delle comunicazioni ad azionisti, obbligazionisti e correntisti, sia da parte delle banche di cui al comma 1 che della Banca d'Italia;

d) verificare le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), in relazione al mancato esercizio dei poteri di prevenzione, di controllo e sanzionatori previsti dall'ordinamento;

e) verificare il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonché l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse ed indicando le misure più adeguate per evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con particolare riferimento all'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, ostacolare la vigilanza e diffondere nel mercato notizie false, individuando infine strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria e il controllo pubblico;

f) verificare e valutare la correttezza del ricorso a strumenti finanziari cosiddetti «derivati» ed accertarne l'impatto sull'assetto finanziario delle banche di cui all'articolo 1;

g) verificare la correttezza delle attività svolte ed il rispetto delle regolamentazioni previste in ambito bancario in relazione alle valutazioni poste in essere per la concessione di linee di credito o prestiti ad imprese e privati, accertandone l'eventuale correlazione con l'assetto finanziario delle banche di cui all'articolo 1;

h) verificare l'attendibilità dei bilanci dalle banche di cui all'articolo 1 nonché le eventuali responsabilità in relazione all'approvazione dei bilanci medesimi da parte del consiglio di amministrazione, del collegio sindacale, delle società di revisione e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari;

i) verificare gli eventuali rapporti di credito intercorrenti tra le banche di cui all'articolo 1 e le persone titolari di responsabilità politiche, formulando proposte di carattere legislativo idonee a garantire la

reciproca ed effettiva indipendenza tra sfera politica ed attività bancaria.

Art. 3.

(Composizione e durata)

1. La Commissione è composta da venticinque senatori, nominati del Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti di tutti i gruppi parlamentari ed assicurando altresì che non vengano nominati senatori che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione o che abbiano avuto rapporti di collaborazione e di consulenza con le banche oggetto dell'inchiesta.

2. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede all'eventuale sostituzione di membri della Commissione nel caso di dimissioni o di cessazione del mandato parlamentare o qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti medesimi.

3. Il Presidente del Senato, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

4. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, é eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti, Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, é proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.

6. La Commissione ogni qualvolta lo ritenga necessario, riferisce al Senato i risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della normativa vigente. Al termine dei suoi lavori la Commissione presenta al Senato una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza.

7. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

8. La Commissione conclude i suoi lavori entro otto mesi dalla sua costituzione.

Art. 4.

(Poteri e limiti)

1. La Commissione procede alle indagini con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale, in quanto compatibili.

3. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 1, ivi comprese copia di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copia di atti e documenti della Consob e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza.

4. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta.

5. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o di documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di

propria iniziativa.

6. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non sono opponibili il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali ed i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione e compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti ed i documenti di cui all'articolo 4.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.

2. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.

4. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

5. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

1.2.3. Testo approvato 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2169-2197-2202-2547-2591

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 4 aprile 2017, ha approvato il seguente disegno di legge risultante dall'unificazione dei disegni di legge n. 624, d'iniziativa dei senatori Martelli, Airola, Anitori, Battista, Bencini, Bertorotta, Campanella, Cappelletti, Cioffi, Crimi, De Pietro, Fattori, Fucksia, Gambaro, Girotto, Lucidi, Marton, Molinari, Morra, Nugnes, Orellana, Paglini, Pepe, Puglia, Maurizio Romani, Scibona, Simeoni, Taverna, Vacciano e Bottici; n. 895, d'iniziativa dei senatori Mussini, Martelli, Casaletto, De Pietro, Blundo, Cappelletti, Serra, Mangili, Montevecchi, Catalfo, Orellana e Morra; n. 1020, d'iniziativa dei senatori De Pin, De Petris, Gambaro, De Cristofaro, Mastrangeli, Cervellini, Barozzino e Uras; n. 2160, d'iniziativa dei senatori Buemi, Fausto Guilherme Longo, Casaletto e Gambaro; n. 2163, d'iniziativa dei senatori Paolo Romani, Bernini, Boccardi, Ceroni, D'Alì, Floris, Gasparri, Mandelli, Pelino, Aracri, Piccinelli, Alicata, Sciascia, Razzi, Malan, Gibiino, Giro, Scilipoti Isgrò, Serafini, Zuffada, Marin, Sibilia, De Siano, Carraro, Fazzone, Fasano, Bertacco, Iurlaro, Messina, Amidei, Caliendo, Galimberti, Piccoli, Scoma, Bocca, Cardiello, Matteoli, Mariarosaria Rossi, Rizzotti, Minzolini, Villari, Centinaio, Calderoli, Arrigoni, Stefani, Volpi, Divina, Comaroli, Candiani, Compagna, Augello e Giovanni Mauro; n. 2175, d'iniziativa dei senatori Bonfrisco, Bruni, D'Ambrosio Lettieri, Di Maggio, Liuzzi, Milo, Pagnoncelli, Perrone, Tarquinio e Zizza; n. 2178, d'iniziativa dei senatori Marcucci, Amati, Bertuzzi, Caleo, Cantini, Cardinali, Chiti, Cirinnà, Cociancich, Collina, Cuomo, De Biasi, Del Barba, Di Giorgi, Fabbri, Fasiolo, Favero, Fattorini, Elena Ferrara, Ginetti, Granaiola, Idem, Lepri, Mattesini, Mirabelli, Morgoni, Moscardelli, Orrù, Padua, Pagliari, Pezzopane, Pignedoli, Puglisi, Puppato, Santini, Scalia, Sollo, Susta, Tomaselli, Valdinosi, Valentini e Verducci; n. 2187, d'iniziativa dei senatori De Petris, Barozzino, Cervellini, De Cristofaro, Petraglia, Uras, Bocchino, Campanella e Mineo; n. 2196, d'iniziativa dei senatori Girotto, Bottici, Castaldi, Crimi, Cotti, Gaetti, Scibona, Santangelo, Montevecchi, Blundo, Serra, Morra, Bertorotta, Buccarella, Fattori, Petrocelli, Bulgarelli, Cappelletti, Cioffi, Donno, Lucidi, Moronese, Puglia e Vacciano; n. 2197, d'iniziativa dei senatori Lucidi, Bottici, Moronese, Bulgarelli, Morra, Lezzi, Bertorotta e Catalfo; n. 2202, d'iniziativa dei senatori Tosato, Centinaio, Arrigoni, Calderoli, Candiani, Comaroli, Consiglio, Crosio, Divina, Stefani, Stucchi e Volpi; n. 2547, d'iniziativa dei senatori De Pin, Casaletto, Divina, De Pietro e Davico; n. 2591, d'iniziativa dei senatori Molinari, Bencini, Maurizio Romani, Uras, Bignami, Mussini, Vacciano e De Pietro:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario

Art. 1.

(Istituzione e durata)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione e comunque entro la fine della XVII legislatura.

3. La Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. Il Presidente della Commissione trasmette alle Camere, dopo sei mesi dalla costituzione della Commissione stessa, una relazione sullo stato dei lavori.

Art. 2.

(Composizione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti della Commissione dichiarano alla presidenza della Camera di appartenenza di avere ricoperto incarichi di amministrazione e di controllo negli istituti bancari oggetto dell'inchiesta.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

3. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vice presidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vice presidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vice presidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Competenze)

1. La Commissione ha il compito di verificare:

a) gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano;

b) la gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione. In particolare, per tali istituti la Commissione verifica:

1) le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati;

2) i criteri di remunerazione dei *manager* e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

3) la correttezza del collocamento presso il pubblico, con riferimento ai piccoli risparmiatori e agli investitori non istituzionali, dei prodotti finanziari, soprattutto di quelli ad alto rischio, e con particolare riguardo alle obbligazioni bancarie;

4) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca;

5) la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;

6) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti

finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori;

c) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e sui mercati finanziari poste in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo disposti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi e di salvaguardia della trasparenza dei mercati;

d) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.

Art. 4.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. Qualora gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione.

5. La Commissione non può adottare provvedimenti che restringano la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di cui all'articolo 5, comma 2.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto

o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.

2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute necessarie. Il presidente effettua le designazioni sentita la Commissione.

4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

IL PRESIDENTE

1.2.4. Testo 1

collegamento al documento su www.senato.it

BOZZE DI STAMPA
6 marzo 2017
N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario. (624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547, 2591-A)

EMENDAMENTI

Art. 1.

1.1

DE PETRIS, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, PETRAGLIA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa, della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca). – 1.* È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa e della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca di seguito denominata "Commissione", con i seguenti compiti:

a) verificare le modalità di svolgimento delle funzioni di vigilanza nei confronti delle banche di cui all'alinea da parte delle competenti autorità nel periodo tra il 2005 e il 2015, con particolare riferimento ai rapporti intercorsi tra le stesse autorità e gli istituti sottoposti a commissariamento, e agli interventi pubblici di cui questi ultimi abbiano eventualmente usufruito, al fine di accertare l'adeguatezza della loro attività di

Tip. Senato

controllo rispetto all'evoluzione dei fattori che nel tempo hanno condotto alla situazione di dissesto;

b) valutare l'efficacia della legislazione vigente al fine di prevenire ulteriori casi di dissesto bancario e di tutelare il risparmio;

c) accertare, le modalità con le quali le banche di cui all'alinea hanno realizzato la raccolta della provvista dei capitali destinati al proprio finanziamento, con particolare riferimento all'emissione e al collocamento di proprie azioni e obbligazioni presso il pubblico la correttezza del collocamento presso il pubblico – con riferimento, ai piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali – dei prodotti finanziari, soprattutto quelli ad alto rischio, e con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie;

d) verificare prassi e procedure di concessione dei fidi e di gestione dei crediti da parte delle banche di cui all'alinea, al fine di accertare le modalità di formazione di un importo di crediti inesigibili o di difficile riscossione, tale da determinarne il dissesto;

e) verificare le modalità di scelta e i criteri di nomina e di remunerazione degli amministratori delle banche di cui all'alinea e la loro eventuale responsabilità nei confronti dei clienti rispetto a violazioni degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e dalla relativa disciplina di attuazione, e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi parlamentari e tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

4. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

5. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vice presidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano per età.

6. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 5, terzo periodo.

7. Le disposizioni dei commi 5 e 6 si applicano anche per le elezioni suppletive».

8. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa, prima dell'inizio dei lavori, a maggioranza dei due terzi dei componenti. Ciascun componente può proporre la modifica del regolamento.

9. Al fine di svolgere in tempi rapidi e con maggiore accuratezza le indagini di cui alla presente legge, in seno alla Commissione possono essere istituite sette sottocommissioni ciascuna delle quali incaricata a svolgere le verifiche di cui al comma 1 del presente articolo presso uno dei sette istituti di credito di cui all'alinea dell'articolo 1. Ciascuna delle sotto commissioni di cui al presente comma è formata da almeno cinque componenti.

10. Per lo svolgimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

11. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse sono pubbliche e quali documenti possono essere pubblicati nel corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso.

12. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 11, i membri della Commissione, i funzionari addetti all'ufficio di segreteria e ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o compia o concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia comunque conoscenza sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi e i documenti acquisiti, nonché gli atti e i documenti di cui ai commi 17 e 18.

13. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 5 è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale».

14. La Commissione, o le eventuali sottocommissioni di cui al comma 9, può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

15. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia degli atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

16. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione o alle eventuali sottocommissioni di cui al comma 9, del presente articolo.

17. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

18. La Commissione o le eventuali sottocommissioni di cui al comma 9 possono ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti sui fatti che sono oggetto dell'inchiesta.

19. La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

20. A conclusione dei suoi lavori, la Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta. Possono essere presentate relazioni di minoranza».

21. Le spese per il funzionamento della Commissione, determinate nella misura complessiva di euro 100.000, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

22. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale».*

Conseguentemente sopprimere gli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7 e sostituire il titolo con il seguente: «Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa, della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca».

1.100

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 2 sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» *con le seguenti:* «entro il termine della XVII legislatura da identificarsi nell'evento di scioglimento delle Camere o anche di una sola di esse».

1.101

BOTTICI, AIROLA

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione»*, con le seguenti:* «entro la fine della XVII legislatura».

1.102

TOSATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione»*, con le seguenti:* «entro la XVII legislatura».

1.2

SCIASCIA, CARRARO, D'ALÌ

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» *con le seguenti: «entro il 31 dicembre 2017».*

1.103

TOSATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» *con le seguenti:* «entro il 31 dicembre 2017».

1.104

TOSATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» *con le seguenti:* «entro il 31 gennaio 2018».

1.105
D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 2 dopo le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» *aggiungere le seguenti:* «ovvero entro il termine della XVII legislatura da identificarsi nell'evento di scioglimento delle Camere o anche di una sola di esse».

1.106
D'ALÌ, SCIASCIA, CARRARO

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «e comunque entro la fine della XVII legislatura».

1.4
SCIASCIA, CARRARO, D'ALÌ, GALIMBERTI

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «dopo sei mesi» *con le seguenti:* «entro quattro mesi».

Art. 2.

2.100
CAPPELLETTI, BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, aggiungere, in fine le seguenti parole: «e assicurando altresì che non vengano nominati senatori o deputati che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione o controllo o che abbiano avuto rapporti di collaborazione e di consulenza continuativa con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta».

2.101
MOSCARDELLI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I componenti della Commissione dichiarano alla presidenza della Camera di apparte-

nenza di avere ricoperto incarichi di amministrazione e di controllo negli istituti bancari oggetto dell'inchiesta».

2.102

BOTTICI, CAPPELLETTI, AIROLA

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La nomina a Commissario è subordinata alla previa dichiarazione da parte del senatore o deputato interessato dell'assenza di precedenti incarichi di amministrazione o controllo o rapporti di collaborazione e di consulenza continuativa con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta».

Art. 3.

3.1 (testo 2)

BOTTICI, AIROLA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *(Competenze della Commissione)* – 1. La Commissione ha il compito di verificare:

a) la gestione degli Istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto o sono stati o sono destinatari a qualsiasi titolo di risorse pubbliche, con particolare riferimento ai seguenti Istituti: Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio — Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. In particolare, la Commissione verificherà:

1) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nella raccolta della provvista e nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori, soprattutto in relazione al collocamento presso piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali dei prodotti finanziari, con particolare riferimento a quelli ad alto rischio e alle obbligazioni bancarie;

2) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e a soggetti politicamente esposti, gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca;

3) i criteri di remunerazione dei *manager* nonché la congruità tra eventuali *bonus* ed assegnazioni di *stock options* in relazione alla profittabilità per le banche dell'operato del personale direttivo e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

4) la struttura dei costi, con particolare attenzione al ricorso a strumenti finanziari cosiddetti "derivati", la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;

b) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario posta in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi, verificando altresì eventuali responsabilità nel caso in cui siano accertate omesse funzioni di vigilanza;

c) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.».

3.100

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1 sopprimere la lettera a).

3.101

CAPPELLETTI

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire la lettera* a) *con la seguente:*

«*a)* gli effetti della crisi nel sistema bancario italiano e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano»;

b) *alla lettera* b), *primo periodo, dopo le parole:* «posti in risoluzione» *aggiungere, infine:* «o garanzie al credito anche tramite Cassa depositi e prestiti»;

c) *alla lettera* b), *dopo il numero* 2), *inserire il seguente:*

2-*bis)* gli eventuali rapporti di credito intercorrenti tra le banche e persone politicamente esposte, formulando proposte di carattere legislativo idonee a garantire la reciproca ed effettiva indipendenza tra sfera politica ed attività bancaria»;

d) *alla lettera* b), *dopo il numero* 3), *inserire il seguente:*

«3-*bis)* valutare la correttezza del ricorso a strumenti finanziari cosiddetti «derivati» ed accertarne l'impatto sull'assetto finanziario degli istituti bancari»;

e) *dopo la lettera* c), *inserire le seguenti:*

«*c-bis)* le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per la società e la borsa (CONSOB), in relazione al mancato esercizio dei poteri di prevenzione, di controllo e sanzionatori previsti dall'ordinamento;

c-ter) il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonché l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse, indicando altresì le misure più adeguate ad evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con particolare riferimento alla prevenzione dall'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, ostacolare la vigilanza e diffondere nel mercato notizie false, individuando infine strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria e il controllo pubblico».

3.102

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b), *alinea apportare le seguenti modifiche:*

a) *dopo le parole:* «posti in risoluzione» *inserire le seguenti:* «, con particolare riferimento ai seguenti Istituti: Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca»;

b) *sopprimere le seguenti parole:* «per tali Istituti».

3.10

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) le criticità delle operazioni in strumenti finanziari derivati compiute dalle banche valutando per ognuna l'esito in termini di plusvalenze o minusvalenze, nonché l'attività sottostante da cui dipende ciascun derivato;».

3.11

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) la correttezza dell'operato dei vertici delle banche rispetto alla normativa vigente, anche con riferimento a quanto previsto dall'articolo l3-*bis* del decreto-legge 10 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, in materia di rimpatrio di attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori del territorio dello Stato;».

3.16

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) le relazioni intercorse tra le Istituzioni dell'Unione europea e la Banca d'Italia in merito alla individuazione della procedura da seguire nella risoluzione della crisi delle banche;».

3.20

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) l'attendibilità dello stato patrimoniale dichiarato e l'effettiva consistenza dello stesso, anche in relazione all'eventuale sussistenza di fondi e disponibilità fuori bilancio;».

3.103

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) l'eventuale sussistenza di legami o di influenze di carattere politico nella valutazione e concessione del credito e nelle operazioni di risoluzione delle crisi bancarie».

3.21

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-*bis)* se il rendimento dei titoli oggetto delle procedure di riduzione rifletteva realmente il rischio insito nei medesimi strumenti finanziari;».

3.27

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-*bis)* l'analisi delle operazioni di mercato degli ultimi due anni che interessano le banche e le banche popolari con particolare riguardo ai reati di ''*insider trading*'', aggiotaggio, bancarotta e abuso di posizione dominante;».

3.28

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-*bis)* i criteri che hanno determinato l'utilizzo del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per la risoluzione della crisi della banca Tercas e le motivazioni, giuridiche e politiche, che hanno implicato l'esclusione dell'intervento del medesimo Fondo per le banche;».

3.29

MARTELLI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 2), dopo le parole:* «remunerazione dei *manager*»*, inserire le seguenti:* «nonché la congruità tra eventuali *bonus* ed assegnazioni di *stock options* in relazione alla profittabilità per le banche dell'operato del personale direttivo».

3.31

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, numero 4), dopo le parole:* «particolare rilievo» *inserire le seguenti:* «, gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi».

3.32

GIROTTO

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 4), inserire il seguente:*

«4-*bis)* l'analisi delle procedure interne di erogazione del credito con specifico riguardo all'ottemperanza di regolamenti e prassi, alla presenza di organismi di valutazione e al ruolo degli organi di gestione e controllo quali il consiglio d'amministrazione, i comitati credito, i collegi sindacali, gli organismi di revisione;».

3.33

D'ALÌ, SCIASCIA

Al comma 1, lettera b), *dopo il numero 5) inserire il seguente:* «5-*bis*) la gestione delle società partecipate ancorché dismesse, con particolare riferimento al settore della riscossione;».

3.34

SCIASCIA, D'ALÌ, CARRARO, GALIMBERTI

Al comma 1, lettera c)*, dopo le parole:* «di vigilanza» *inserire le seguenti:* «e regolamentazione nazionale ed europea».

3.38

VACCIANO, MOLINARI, CASALETTO, BIGNAMI, SIMEONI, DE PIETRO, MUSSINI, BENCINI, PEPE, Maurizio ROMANI

Al comma 1, dopo la lettera c) *inserire la seguente:*

«*c-bis)* l'assenza di conflitti di interesse tra soggetti vigilanti e soggetti vigilati, con particolare riferimento al meccanismo delle c.d. «porte girevoli».

3.104

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, dopo la lettera c), *inserire la seguente:*

«*c-bis)* la relazione tra le variazioni di valutazione del merito creditizio (rating) da parte delle agenzie specializzate e la parallela attivazione di procedure di vigilanza e controllo;».

3.105

GIOVANARDI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis.* La Commissione ha altresì il compito di accertare se all'emanazione dei provvedimenti normativi relativi alle trasformazione obbligatoria delle banche popolari fossero interessate banche d'affari estere o fondi europei o americani e ciò allo scopo di acquisire il controllo delle banche Popolari trasformate, al fine ultimo di instaurare in Italia, ed in particolare nel Mezzogiorno, un mercato oligopolistico del credito».

3.106

GIOVANARDI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis.* La Commissione ha altresì il compito di verificare se vi siano stati atti speculativi, ed eventualmente ad opera di chi, sui titoli delle banche popolari obbligate alla trasformazione in spa, prima dell'emanazione della normativa di riferimento».

Art. 5.

5.1

MOLINARI, VACCIANO

Al comma 1, sopprimere il secondo, il terzo, il quarto e il quinto periodo.

5.2

MOLINARI, VACCIANO

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e può essere rinnovato».

5.3

CAPPELLETTI

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 3, ivi comprese copia di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copia di atti e documenti della CONSOB e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza».

Art. 7.

7.1

CAPPELLETTI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati,

ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti».

€ 1,00

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1020
XVII Legislatura

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena
approvato con il nuovo titolo
"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario"

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta	Attività
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente	
N. 272 (pom.) 30 settembre 2015	Congiunzione di S.624
N. 274 (ant.) 1 ottobre 2015	Adottato testo base S.624.
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) (sui lavori della Commissione)	
N. 310 (pom.) 13 gennaio 2016	Discusso congiuntamente: S.624
N. 311 (pom.) 14 gennaio 2016	
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente	
N. 317 (pom.) 2 febbraio 2016	Discusso congiuntamente: S.624 Congiunzione di S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202
N. 318 (pom.) 3 febbraio 2016	
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) (sui lavori della Commissione)	

N. 324 (pom.)
17 febbraio 2016
Discusso congiuntamente: S.624, S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202

N. 327 (pom.)
24 febbraio 2016

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente

N. 334 (pom.)
16 marzo 2016
Discusso congiuntamente: S.624, S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202
Congiunzione di Doc. XXII n. 30

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) (sui lavori della Commissione)

N. 375 (pom.)
22 giugno 2016
Discusso congiuntamente: S.624, S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202, Doc. XXII n. 30
Sull'esame dei disegni di legge 624, 1020, 895, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202

N. 391 (pom.)
13 settembre 2016

N. 420 (pom.)
22 novembre 2016
Discusso congiuntamente: S.624, S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202
Sul seguito dell'esame dei ddl

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente

N. 425 (ant.) 12 gennaio 2017	Discusso congiuntamente: S.624, S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202, Doc. XXII n. 30 Congiunzione di S.2547, S.2591 (Approvata l'estensione della dichiarazione d'urgenza a tutti i disegni di legge connessi al disegno di legge n. 624, nella sed. n. 738 dell'11/1/2017 Assemblea del Senato)
N. 455 (ant.) 15 febbraio 2017	Adottato testo base T. U. del relatore. Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 15 febbraio 2017 alle ore 20:00
N. 457 (ant.) 16 febbraio 2017	Congiunzione di Doc. XXII n. 37
N. 458 (pom.) 16 febbraio 2017	Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 16 febbraio 2017 alle ore 18:00
N. 459 (pom.) 21 febbraio 2017	Testo di emendamenti allegato al resoconto

N. 460 (pom.) 22 febbraio 2017	Approvati emendamenti Testo di emendamento allegato al resoconto
N. 461 (ant.) 23 febbraio 2017	Testo emendamento allegato al resoconto
N. 462 (pom.) 28 febbraio 2017	Approvati emendamenti Testo di emendamento allegato al resoconto Esito: **concluso l'esame** proposto testo unificato proposto assorbimento: delle proposte di inchiesta parlamentare Doc. XXII, n. 30 e Doc. XXII, n. 37

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 6^ Commissione permanente (Finanze e tesoro)

1.3.2.1.1. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 272 (pom.) del 30/09/2015

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 2015
272ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1020) ***DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***
(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 624, congiunzione con il disegno di legge n. 1020, e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge n. 624, sospeso nella seduta del 12 maggio.

Il relatore MOLINARI (*Misto*) dà conto dei contenuti essenziali del disegno di legge n. 1020, le cui finalità sono analoghe a quelle del disegno di legge n. 624. Propone pertanto la congiunzione dell'esame dei due disegni di legge in titolo.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 3-*bis*) ***Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati***
(Parere alla 5a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore MOSCARDELLI (*PD*) segnala che la Nota di aggiornamento in esame conferma l'importanza della riduzione del debito pubblico ai fini di un'effettiva equità intergenerazionale. È inoltre confermato l'obiettivo del sostegno alla crescita, nella consapevolezza dell'insufficienza delle forze del mercato rispetto a un'effettiva ripresa del quadro economico, rendendosi peraltro necessario ripensare l'utilizzo delle risorse pubbliche nel senso dell'efficienza e dell'efficacia. Rileva quindi la previsione al rialzo della crescita del prodotto interno lordo nel 2015, dallo 0,7 allo 0,9 per cento, con un analogo miglioramento anche per l'anno successivo (dall'1,4 all'1,6 per cento). Il miglioramento delle previsioni di crescita è legato all'andamento dell'economia nazionale nel primo semestre del 2015 e alle misure che costituiranno la struttura portante della prossima manovra di bilancio.

Nel rispetto del percorso di riduzione dell'indebitamento proseguirà nel 2016 il processo di riduzione del carico fiscale iniziato nel 2014: nell'anno in corso è prevista l'abolizione delle imposte su prima casa, terreni agricoli e macchinari imbullonati; nel 2017 verrà ridotta l'aliquota IRES. La prossima legge di stabilità individuerà le risorse necessarie per evitare l'entrata in vigore delle clausole di salvaguardia già previste in materia di IVA e accise, con un effetto espansivo sull'andamento del PIL. Per quanto riguarda la riduzione del debito pubblico le istituzioni dell'Unione europea hanno riconosciuto gli sforzi già compiuti in questo senso, consentendo di usufruire di un contenimento dell'aggiustamento dei conti dello 0,4 per cento; in particolare per il 2015 è confermato l'obiettivo di indebitamento netto del 2,6 per cento, mentre per il 2016 tale obiettivo è rivisto dall'1,8 al 2,2 per cento del PIL. La riduzione dell'indebitamento netto continuerà negli anni successivi fino al conseguimento di un avanzo pari allo 0,3 per cento nel 2019. Il rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo scenderà a partire dal 2016, collocandosi al di sotto del 120 per cento nel 2019.

Ulteriori risorse potrebbero rendersi disponibili grazie alla clausola per gli investimenti di cui alla comunicazione della Commissione europea del 13 gennaio scorso. In forza di tale clausola si potranno rendere disponibili ulteriori risorse fino allo 0,3 per cento del prodotto interno lordo; ulteriori margini di manovra, pari allo 0,2 per cento del PIL, potranno derivare dall'accoglimento da parte della Commissione europea della richiesta avanzata dal Governo di riconoscere la natura eccezionale dei costi relativi all'accoglienza degli immigrati e più in generale dell'impatto economico-finanziario del fenomeno migratorio, anche ai fini del calcolo del saldo di bilancio strutturale.

Specifica quindi che il ricorso alle clausole di flessibilità viene accordato in conseguenza degli sforzi compiuti sul versante delle riforme, quale base per una maggiore sostenibilità del debito pubblico, per un valore di 17,9 miliardi.

Il senatore MOLINARI (*Misto*) ritiene che il Governo, nella redazione del Documento in esame,

avrebbe dovuto attenersi ad una maggiore prudenza in considerazione degli indicatori negativi riferiti all'economia internazionale; rileva peraltro come nella sostanza sia prospettato l'incremento del debito pubblico. Dopo aver valutato positivamente le previsioni concernenti l'IMU agricola e sugli immobili strumentali "imbullonati", osserva criticamente la mancanza di indicazioni specifiche di coperture delle minori entrate o derivanti dalla revisione della spesa. Le stesse previsioni del Governo in ordine alla crescita sono nella sostanza decisamente contenute. Conclude preannunciando l'astensione del proprio Gruppo in caso di votazione di uno schema di parere favorevole.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) osserva come la prospettiva di evitare l'applicazione delle clausole di salvaguardia attraverso tagli lineari di spesa rischia di deprimere la crescita; analogo esito avrebbe del resto l'applicazione stessa delle clausole di salvaguardia. Lamenta quindi l'assenza del Governo e l'eccessiva contrazione dei tempi dell'esame, derivante dall'organizzazione dei lavori della Commissione bilancio. Preannuncia infine il voto contrario del proprio Gruppo qualora venisse posto in votazione uno schema di parere favorevole.

Il presidente Mauro Maria MARINO osserva che l'assenza del vice ministro Casero è da attribuire all'imprevista variazione dell'orario di convocazione.

La senatrice GUERRA (*PD*) considera condivisibile la linea del Governo basata sulla possibilità di sfruttare i margini di flessibilità accordati dall'Unione europea, a fronte delle incertezze economiche a livello globale. Suggerisce peraltro, atteso l'ampio ventaglio di misure volte nel triennio a ridurre la pressione fiscale, di procedere all'individuazione delle priorità delle aree di intervento, ritenendo il sostegno all'occupazione tramite misure di agevolazione degli investimenti prioritario rispetto a misure di abolizione delle imposte sulla casa, senza alcuna distinzione.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) esprime rammarico per la contrazione dell'esame in sede consultiva della Commissione, in considerazione dell'apporto particolarmente qualificante che la Commissione stessa può garantire. A tale proposito sollecita la Commissione a esprimere una posizione netta per stigmatizzare la mancata attuazione di buona parte della legge di delega fiscale, che il Governo ha finora ritenuta strategica, mettendo particolarmente in evidenza la mancata attuazione della riforma catastale e quindi l'abbandono di un progetto in grado di restituire equità in un settore molto rilevante.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) rileva l'attendibilità dei dati presentati dal Governo relativamente alle prospettive di crescita almeno fino al 2016 e sottolinea l'importanza macroeconomica della disattivazione delle clausole di salvaguardia. Ritiene inoltre qualificanti gli interventi in materia di IMU agricola e sugli imbullonati, mentre riguardo all'imposizione sulla prima casa, ricorda la necessità di un intervento di riordino complessivo dell'imposizione locale. Conclude auspicando che la Commissione dia, attraverso il proprio parere, un apporto significativo in relazione al prossimo esame del disegno di legge di stabilità.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) giudica irrealistico il concorso di elementi macroeconomici favorevoli nei termini prospettati dal Governo. Rileva quindi come a parere delle associazioni imprenditoriali del settore edile, fondamentale per il suo effetto trainante, la domanda sia stata depressa dall'eccessiva imposizione sugli immobili. Rileva inoltre la genericità dei piani di diminuzione della pressione fiscale, secondo i programmi esposti dal Governo, in assenza di copertura finanziaria certa.

Il relatore MOSCARDELLI (*PD*) giudica infondate le critiche relative alla mancanza di prudenza da

parte del Governo, mettendo in rilievo che i segnali di ripresa derivano dalla crescita dei consumi e della domanda interna, accompagnati dal mantenimento delle posizioni di competitività delle imprese nei mercati esteri. Rileva come dopo molti anni siano risaliti gli indici di fiducia di famiglie e imprese. Considera significativa l'azione di riduzione selettiva della pressione fiscale intrapresa dal Governo e destinata a proseguire negli anni prossimi. Sottolinea inoltre le prospettive incoraggianti derivanti dalla ripresa degli investimenti, da sostenere anche con misure incentivanti per l'acquisto di macchinari non solo in conto interessi ma anche in conto capitale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

1.3.2.1.2. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 274 (ant.) del 01/10/2015

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 2015
274ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE REFERENTE

(57) ***Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 settembre.

Dopo aver comunicato che in tempi brevi sarà messo a disposizione dei commissari materiale di documentazione riguardante la materia delle mine antiuomo e delle munizioni a grappolo, il presidente Mauro Maria MARINO sollecita i Gruppi a far pervenire alla Presidenza le rispettive segnalazioni dei soggetti da audire, al fine di predisporre il calendario delle audizioni.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) segnala a tale proposito la Cluster Munition Coalition.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto***

finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

In risposta a una sollecitazione del PRESIDENTE il relatore MOLINARI (*Misto*) propone di adottare quale testo base per il prosieguo dell'esame il disegno di legge n. 624.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(22) ***ZELLER ed altri. - Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa ai prodotti di prima necessità per l'infanzia***

(25) ***ZELLER e BERGER. - Agevolazioni fiscali e in materia di assegno per il nucleo familiare in favore delle famiglie numerose o con figli disabili e di quelle che si trovano al di sotto della soglia di povertà***

(33) ***ZELLER ed altri. - Delega al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia mediante l'introduzione del metodo del quoziente familiare***

(153) ***Laura BIANCONI. - Riduzione dell'aliquota IVA sui prodotti di prima necessità per l'infanzia***

(167) ***Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni fiscali per la prima casa in favore delle famiglie con un disabile grave a carico***

(341) ***DE POLI. - Disposizioni per il riequilibrio del carico fiscale della famiglia e introduzione del contributo alla genitorialità***

(569) ***BITONCI. - Modifica all'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, concernente la deducibilità delle spese documentate sostenute per l'acquisto di beni di prima necessità***

(773) ***Emanuela MUNERATO. - Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa ai prodotti per l'infanzia***

(924) ***Ornella BERTOROTTA ed altri. - Disposizioni per il sostegno delle famiglie numerose***

(1161) ***Raffaella BELLOT. - Riduzione dell'aliquota IVA sui prodotti di prima necessità per l'infanzia***

(1198) ***D'ANNA. - Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa agli alimenti destinati a lattanti e a bambini nella prima infanzia***

(1473) ***LEPRI ed altri. - Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico***

(2066) ***SCHIFANI ed altri. - Misure per il sostegno della famiglia***
(Seguito dell'esame dei disegni di legge n. 22 e connessi, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2066, e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 13 maggio.

Il relatore MOSCARDELLI (*PD*) dà conto dei contenuti essenziali del disegno di legge n. 2066. Propone quindi la congiunzione dell'esame di tale disegno di legge con quello degli altri disegni di legge in titolo.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,30.

1.3.2.1.3. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 310 (pom.) del 13/01/2016

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2016
310ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Ferrovie dello Stato S.p.A. (n. 251)
(Osservazioni alla 8a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Intervenendo in replica agli interventi svolti in sede di discussione generale, il vice ministro CASERO rileva come la destinazione dei ricavi della cessione di azioni della società Ferrovie dello Stato alla riduzione del debito pubblico derivi da una specifica disposizione e osserva che l'acquisizione da parte di soggetti privati del 40 per cento del capitale garantisce il mantenimento di un solido controllo pubblico della società. Sottolinea poi l'attenzione del Governo nei confronti dell'attività di trasporto pubblico locale, in virtù della sua indubbia valenza sociale, che postula l'adozione di strategie di investimento mirate, ulteriori rispetto alle risorse incassate dalla dismissione, osservando come la questione del trasporto ferroviario dovrebbe costituire l'oggetto di un'analisi complessiva, tale da riguardare i diversi aspetti che la caratterizzano.

Il relatore MOSCARDELLI (*PD*) presenta e illustra uno schema di osservazioni favorevoli con

rilievi (il cui testo è pubblicato in allegato), che il PRESIDENTE pone in votazione.

Ha quindi la parola il senatore TOSATO (*LN-Aut*), il quale rileva la mancanza di indicazioni da parte del Governo in ordine all'ammontare degli introiti attesi dall'operazione di collocamento delle azioni, nonché riguardo all'opportunità di prevedere limiti alla proprietà di azioni in capo al singolo investitore. In riferimento alle considerazioni del Ministro dell'economia e delle finanze, audito dalla Commissione di merito, riguardanti l'utilizzo dei ricavi a fini della riduzione del debito pubblico, rileva criticamente che tale obiettivo sia esclusivamente funzionale a incrementare la spesa pubblica in *deficit*. Conclude preannunciando il voto contrario del proprio Gruppo.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) pone in evidenza la necessità che qualsiasi intervento sul settore ferroviario sia finalizzato alla priorità di un effettivo miglioramento del servizio di trasporto locale, mentre l'ingresso dei privati nel capitale sociale fa piuttosto temere che questo venga sacrificato rispetto al più redditizio settore dell'alta velocità. Esprime peraltro una valutazione complessivamente positiva sul testo presentato dal relatore e dichiara l'intenzione di astenersi in sede di votazione.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) osserva l'assenza di indicazioni in merito alle modalità di conseguimento dell'obiettivo, rilevato dal Ministro dell'economia e delle finanze, di un ulteriore sviluppo del gruppo Ferrovie dello Stato, posto che la responsabilità delle decisioni di carattere strategico spetterà al soggetto pubblico anche successivamente al collocamento delle azioni di cui allo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in esame. Tale documento, a sua volta, non contempla previsioni precise in materia di criteri e modalità, con l'effetto di impedire nell'immediato qualsiasi valutazione circa le prospettive della vendita di parte del capitale ai privati. Dichiara quindi l'intenzione di voto contrario a nome del suo Gruppo.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, la Commissione approva lo schema di osservazioni posto in votazione.

Ha quindi brevemente la parola il vice ministro CASERO, il quale specifica come l'impiego del ricavato dell'operazione di collocamento delle azioni consista nella riduzione del debito pubblico in forza di un preciso e vincolante impegno assunto in sede europea, senza che ciò comporti alcuna prospettiva di sforamento del limite del 3 per cento del rapporto fra *deficit* e prodotto interno lordo. Entro tale limite, proprio in conseguenza della riduzione del debito, sarà comunque possibile operare con un maggiore margine di flessibilità.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In riferimento ad alcuni interventi svolti nel corso dell'odierna seduta antimeridiana dell'Assemblea, il presidente Mauro Maria MARINO dà conto dei lavori dell'Ufficio di Presidenza di ieri e fa presente che risultava al momento assegnato (in data 17 dicembre 2015) in Commissione, in riferimento ai disegni di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui dissesti della Cassa

di risparmio di Ferrara S.p.A., della Banca delle Marche S.p.A., della Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio e della Cassa di risparmio di Chieti S.p.A. il disegno di legge n. 2163 primo firmatario Paolo Romani. Nel corso della giornata di ieri e successivamente all'Ufficio di Presidenza è stato poi assegnato il disegno di legge n. 2160 primo firmatario Buemi, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni. Risulta invece assegnato in data odierna il disegno di legge n. 2175, prima firmataria la senatrice Bonfrisco, per l'istituzione di una Commissione di inchiesta sulle banche interessate dal decreto-legge n. 183 del 2015. Auspica che in tempi brevi vengano altresì assegnati i disegni di legge n. 2178 e n. 2187, nonché il *Doc*. XXII, n. 28, al fine di sottoporre la questione dell'esame di tali proposte all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, come già convenuto ieri. Ricorda infine come l'esame dei disegni di legge in materia di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso del Monte dei Paschi di Siena S.p.A. sia stato da tempo avviato, ai sensi del Regolamento, in quanto il disegno di legge n. 624 era stato fatto proprio dal Gruppo Movimento 5 Stelle e che a tale proposta è stato abbinato il disegno di legge di analogo contenuto della senatrice De Pin.

Il disegno di legge della senatrice Mussini sulla Banca Desio non è mai stato sollecitato nella sede programmatoria.

Ritiene opportuno puntualizzare gli aspetti procedurali enunciati a tutela della correttezza dei lavori della Commissione e respingendo affermazioni non rispondenti al reale svolgimento dell'Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 15,30.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 251

La Commissione, esaminato, per le parti di competenza, lo schema di decreto in titolo,
preso atto che esso reca disposizioni finalizzate all'apertura del capitale di Ferrovie dello Stato S.p.A., per una percentuale non superiore al 40 per cento del capitale sociale mantenendo allo Stato il pieno controllo della società;
che l'obiettivo principale dell'operazione consiste nella creazione di un azionariato diffuso, anche tra i dipendenti della società, da realizzarsi in più fasi;
che la proposta prevede che l'infrastruttura ferroviaria relativa alla rete rimanga di proprietà pubblica;
che le risorse derivanti dalla cessione sono prioritariamente destinate al Fondo ammortamento titoli di Stato;
formula osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:
si auspica che la cessione in più fasi consenta di valorizzare al meglio le quote cedute, nella prospettiva che la successiva quotazione in Borsa avvenga dopo una verifica di mercato del valore delle quote cedute, nell'auspicabile ipotesi di un apprezzamento successivo;
circa la destinazione delle risorse, la Commissione ritiene opportuno non escludere a priori la destinazione, per quote e verificato il volume complessivo degli introiti, anche a misure dirette agli investimenti infrastrutturali sulla rete ferroviaria, riqualificando le reti di trasporto regionale, al sostegno della ripresa economica, con particolare riferimento a interventi di riduzione del costo del lavoro.

1.3.2.1.4. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 311 (pom.) del 14/01/2016

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2016
311ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 13.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco: esame del documento conclusivo e rinvio

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta antimeridiana del 22 luglio 2015.

Il presidente Mauro Maria MARINO presenta uno schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva in titolo (pubblicato in allegato). Rileva in particolare il legame tra lo svolgimento della procedura informativa e l'esercizio da parte del Governo della delega fiscale di cui alla legge n. 23 del 2014, il quale è apparso peraltro lacunoso rispetto a materie anche di notevole rilevanza come il catasto, l'attività di riscossione degli enti locali, la fiscalità ambientale e i giochi. Il testo che viene ora presentato all'esame della Commissione è da intendere come strumento di approfondimento, con particolare attenzione a questioni di ampia portata rispetto ai singoli argomenti affrontati nelle audizioni, volto anche a stimolare lo sviluppo di ulteriori percorsi di analisi su temi specifici e suscettibile di essere integrato sulla base delle proposte.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) ritiene utile la predisposizione di una raccolta indicizzata per materia dei materiali acquisiti nell'ambito dell'indagine conoscitiva.

Il presidente Mauro Maria MARINO manifesta interesse nei confronti della proposta e si riserva di valutarne le modalità di attuazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO riepiloga lo stato delle assegnazioni dei disegni di legge recanti istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara S.p.A., della Banca delle Marche S.p.A., della Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti S.p.A., rilevando che tra le proposte presentate non risulta ancora assegnato il disegno di legge n. 2187. Sottopone infine alla Commissione l'ipotesi di svolgere l'audizione dei designati a componenti della Commissione nazionale per le società e la borsa - CONSOB, in una seduta congiunta con la Commissione Finanze della Camera.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) segnala che altri due disegni di legge aventi analogo oggetto sono in corso di presentazione per iniziativa di senatori del Gruppo Movimento 5 Stelle.

Il senatore MOLINARI (*Misto*) osserva che nell'attuale contesto la Commissione non può trascurare il proseguimento dell'esame congiunto dei disegni di legge recanti istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla crisi del Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Il presidente Mauro Maria MARINO esprime l'auspicio che i diversi Gruppi parlamentari sollecitino la presentazione e l'assegnazione dei disegni di legge più recenti, il cui esame sarà oggetto di valutazione di carattere complessivo in Ufficio di Presidenza integrato dedicato a tale tema. Tale sede appare la più appropriata anche in considerazione dei rilievi del senatore Molinari, data la analogia di materie tra gli argomenti trattati, anche in riferimento al Monte dei Paschi di Siena.

La seduta termina alle ore 13,20.

PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ORGANISMI DELLA FISCALITÀ E SUL RAPPORTO TRA CONTRIBUENTI E FISCO

La proposta di avviare l'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 28 novembre 2013. Il successivo 4 dicembre lo svolgimento della procedura informativa è stato autorizzato dal Presidente del Senato.
In una prima fase, dal 4 febbraio al 13 maggio 2014, la Commissione ha svolto audizioni di carattere generale, riguardanti principalmente l'attuazione della delega fiscale nel suo complesso (legge 11

marzo 2014, n. 23). In tale fase sono stati auditi: Istituto Nazionale Tributaristi (INT), Unione Nazionale delle Camere degli Avvocati Tributaristi (UNCAT), Associazione Nazionale Tributaristi Italiani (ANTI), Associazione Magistrati Tributari, Fondazione Commercialistitaliani, Consulta Nazionale CAF, Associazione dei Geometri Fiscalisti, Istituto Nazionale Revisori Legali, Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti (CNCU), Confindustria, Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, Banca d'Italia, R.ETE. Imprese Italia, ISTAT, CGIL, CISL, UIL, UGL, SALFI, FLP Finanze, DIRSTAT, Guardia di finanza, Equitalia S.p.A., Agenzia delle entrate, SOSE S.p.A., SOGEI S.p.A., Associazione Master in Diritto Tributario dell'Università di Genova e Dipartimento delle Finanze.

Dal 25 giugno al 2 luglio 2014 le audizioni hanno avuto un carattere maggiormente specifico, in quanto finalizzate all'approfondimento dei contenuti dell'Atto del Governo n. 100, sottoposto al parere della Commissione e consistente nello schema di decreto legislativo recante composizione, attribuzione e funzionamento delle commissioni censuarie, predisposto in forza della delega di cui all'articolo 2 della legge n. 23 del 2014, che prevede fra l'altro la ridefinizione delle competenze e del funzionamento delle commissioni censuarie provinciali e della commissione censuaria centrale. Pertanto, le audizioni svolte in questa fase hanno coinvolto soggetti esponenziali di interessi propri dell'ambito dell'edilizia e in generale del settore immobiliare: ANCE, Confedilizia, ValoriImmobiliari S.r.l., Federproprietà, Unione Piccoli Proprietari Immobiliari (UPPI), Consiglio Nazionale Ingegneri - Rete Professioni Tecniche (CNI-RPT), Confabitare, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (CONAF).

Il 10 luglio 2014 la Commissione ha avviato l'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali (Atto del Governo n. 99), che appare particolarmente significativo ai fini dell'attuazione della delega fiscale, in quanto recante in particolare norme concernenti la dichiarazione dei redditi precompilata e la trasmissione dei dati all'amministrazione finanziaria. Le audizioni svolte a partire dal 21 luglio hanno dunque coinvolto un insieme piuttosto eterogeneo di soggetti, in parte sovrapponibile a quello coinvolto nel primo ciclo di audizioni: CONFETRA, Federdistribuzione, Consiglio Nazionale del Notariato, Consulta Nazionale CAF, Confapi, R.ETE. Imprese Italia, Confindustria, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Istituto Nazionale Tributaristi, Associazione Nazionale Tributaristi Italiani, Fondazione Commercialistitaliani, Associazione Nazionale Consulenti Tributari, Associazione Nazionale Tributaristi LAPET, Agenzia delle entrate, Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali, Associazione Nazionale Commercialisti, Rete delle Professioni Tecniche (RPT) e Confprofessioni.

Il successivo ciclo di audizioni, svolto dal 18 settembre al 7 ottobre 2014, ha avuto necessariamente carattere più specifico, come emerge dall'elenco dei soggetti auditi, consistenti perlopiù in realtà imprenditoriali del settore interessato dal nuovo schema di decreto legislativo all'esame della Commissione, approvato dal Governo sulla base della delega fiscale e recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati, dei loro succedanei, nonché di fiammiferi(Atto del Governo n. 106): Anafe-Confindustria Federvarie, Yesmoke S.r.l., Federazione Italiana Tabaccai, Logista Italia S.p.A., Federazione Italiana Esercenti Svapo Elettroniche - Confesercenti, Centro Arcelli per gli Studi Monetari e Finanziari (CASMEF), professor Paolo Liberati, JT International Italia S.r.l., SICPA Italia S.p.A., Associazione Nazionale Italiana Dettaglianti E-cig (A.N.I.D.E.), Imperial Tobacco Italia S.p.A., The European House - Ambrosetti, British American Tobacco Italia S.p.A., Philip Morris Italia S.r.l., Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Nel 2015 il Governo, proseguendo nell'esercizio della delega in materia fiscale, ha presentato all'esame delle Commissioni parlamentari tre schemi di decreto legislativo, recanti disposizioni per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese (Atto del Governo n. 161), in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici (Atto del Governo n. 162) e sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente (Atto del Governo n. 163). L'ampiezza dei temi trattati ha suggerito l'opportunità di proseguire l'indagine

conoscitiva con l'audizione di soggetti istituzionali e di esponenti qualificati dell'imprenditoria, delle professioni e di studiosi, anche già auditi in precedenza: Associazione nazionale consulenti tributari (A.N.CO.T.), Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, R.ETE. Imprese Italia, Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza, Dipartimento delle finanze, Istituto Nazionale Tributaristi, Associazione Nuova Economia Nuova Società (NENS), dottor Francesco Greco, Confindustria, professor Guglielmo Maisto, SOGEI S.p.A., professor Maurizio Leo, Confprofessioni.
Nel luglio 2015 ha avuto inizio la trattazione di un ulteriore gruppo di schemi di decreto legislativo derivanti dalla delega fiscale. Tali atti riguardano la revisione della disciplina dell'organizzazione delle Agenzie fiscali (n. 181), la stima e il monitoraggio dell'evasione fiscale, nonché il monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale (n. 182), la revisione della disciplina degli interpelli e del contenzioso tributario (n. 184), semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione (n. 185). Le audizioni connesse a tale fase di attuazione della delega fiscale, data la vastità delle materie oggetto del complesso dei provvedimenti citati, hanno interessato un insieme ampio ed eterogeneo di soggetti: Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Associazione nazionale consulenti tributari, Istituto nazionale tributaristi, Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, Unione Nazionale delle Camere degli Avvocati Tributaristi, Associazione Nazionale Tributaristi LAPET, organizzazioni sindacali del personale delle Agenzie fiscali (FP CGIL, CISL FP, UIL PA, Federazione Confsal-SALFi, FLP Ecofin Agenzie fiscali, DIRPUBBLICA), Associazione Magistrati Tributari, Associazione Nazionale Commercialisti, Istituto Nazionale Revisori Legali, Equitalia S.p.A., Agenzia delle entrate, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Ufficio parlamentare di bilancio, Dipartimento delle Finanze, professor Cesare Glendi, organizzazioni sindacali del settore della riscossione pubblica (FABI, FIRST, FISAC CGIL, SNALEC, UGL, UILCA, UNITA' SINDACALE), professor Stefano Loconte. I singoli auditi sono intervenuti oralmente e con testi sul merito degli schemi di decreto legislativo di specifico interesse, soffermandosi nella maggior parte dei casi su uno solo degli atti del Governo all'esame della Commissione. Come è facilmente comprensibile, l'Agenzia delle entrate ha offerto il contributo più ampio, in quanto si è espressa in merito agli atti del Governo n. 181, n. 184 e n. 185.

La lunga elencazione delle audizioni svolte, oltre a dare conto di un laborioso e attento lavoro istruttorio, testimonia innanzitutto la volontà della Commissione di garantire a ciascun soggetto interessato un diritto di tribuna e di rappresentazione degli interessi, a dimostrazione che la modifica del rapporto tra Fisco e contribuenti non nasce da un impulso calato dall'alto dal legislatore, ma è frutto di una valutazione comune nella consapevolezza che la materia tributaria interessa in prima istanza elementi economici (reddituali e patrimoniali), ma non si esaurisce in essi, poiché anche le procedure, gli adempimenti, gli obblighi formali del contribuente e il rispetto delle regole da parte dell'amministrazione sono parte integrante di tale rapporto. Rispettare l'obbligazione tributaria, in ogni suo aspetto, e secondo la propria capacità contributiva, trova il suo insopprimibile corrispettivo nell'attività efficiente, attenta, preparata, scrupolosa ma mai arbitraria del fisco.
La durezza della crisi economica ha imposto, anche nelle condizioni stringenti dei vincoli di bilancio pubblico, una revisione di alcuni elementi del rapporto tributario, nella convinzione che alcuni interventi settoriali avrebbero giovato anche dal punto di vista dell'incremento dell'adempimento spontaneo ovvero del più efficace contrasto dei comportamenti evasivi più allarmanti e dannosi.
I capitoli affrontati nel corso dell'indagine, svolta di seguito a quella sulla tassazione degli immobili, sono stati, da un lato, collegati all'attività degli organismi della fiscalità e, dall'altro, al complesso degli adempimenti e delle procedure, e poi hanno ricalcato sostanzialmente le fasi di attuazione della legge 23 marzo 2014, n. 23, recante la delega per un sistema fiscale più equo e orientato alla crescita.
Tale precisazione giustifica la scelta di non riproporre nel presente documento osservazioni e considerazioni attinenti a tali capitoli, essendo adeguato e sufficiente il rinvio agli atti parlamentari e ai pareri espressi sulle singole disposizioni.

In tema di evasione fiscale, va sottolineato come il contributo della Commissione all'introduzione di una specifica disciplina procedurale volta a valutare periodicamente l'entità del fenomeno su basi scientifiche e la contestuale individuazione di risorse da destinare alla riduzione della pressione fiscale complessiva si è giovato e si gioverà in futuro dell'attività dell'Ufficio parlamentare di bilancio: l'approccio più scientifico e «concreto» al problema consente già adesso di sottrarre alla polemica sterile o, peggio, alla disinformazione, un tema che unisce le forze politiche al di là delle ovvie differenziazioni di indirizzo. In altri termini, l'indagine conoscitiva ha cercato di evitare che il tema dell'evasione fosse il «convitato di pietra» di ogni riflessione e contributo (e la conseguente non affermata divisione tra chi la contrasta e chi la giustifica), ma fosse invece affrontata con strumenti conoscitivi più raffinati e precisi per indirizzare l'azione del legislatore. A tale orientamento di fondo si sono ispirati molti interlocutori, poiché appare ormai acquisito che solo un'analitica conoscenza del fenomeno e di una più vasta informazione sulle effettive dinamiche economiche sarà in grado di contrastarne le manifestazioni più onerose per il bilancio pubblico. Non va dimenticato, inoltre, che alcune misure sostenute dalla Commissione attraverso l'esame dei decreti delegati in attuazione della delega avranno un impatto significativo nel tempo, man mano che esse si cristallizzeranno nell'ordinamento: la dichiarazione precompilata, la fatturazione elettronica, la gestione integrata delle informazioni in possesso dell'amministrazione finanziaria, l'attenuazione della «convenienza» a esportare e detenere all'estero capitali illeciti, la collaborazione tra enti di diverse giurisdizioni sono tutti elementi che vanno nella stessa direzione.
Appare utile quindi compiere un bilancio dell'indirizzo complessivo che emerge dall'indagine conoscitiva in merito alla specifica questione del rapporto fra fisco e contribuente.
Sotto tale punto di vista si è registrato un cambio di indirizzo importante che si sintetizza nella volontà di aumentare l'adempimento spontaneo dell'obbligazione tributaria dotando l'amministrazione finanziaria di strumenti per collaborare con in contribuenti e, nello stesso tempo, prevedendo snellimenti e semplificazioni delle procedure e degli adempimenti. A tale obiettivo la progressiva digitalizzazione delle informazioni e la connessa informatizzazione dei processi fornisce un contributo essenziale e, in prospettiva, decisivo; rimane peraltro ancora non implementata a sufficienza la interoperabilità delle banche dati gestite dai vari soggetti operanti nel campo tributario - Agenzie, Guardia di finanza, Dipartimento delle finanze, Equitalia, SOGEI, enti impositori - che rappresenta un potente deterrente dell'evasione fiscale.
In tale cambio di indirizzo si inseriscono le nuove norme sull'elusione fiscale e la certezza del diritto, il tutoraggio delle imprese di maggiori dimensioni, il nuovo regime dell'interpello e il *ruling* internazionale.
Il punto decisivo di tale strategia - sulla quale si registra un'ampia condivisione - è che essa non è alternativa alla lotta e al contrasto dell'evasione fiscale: essa consente di delimitare meglio il campo, di rafforzare i comportamenti virtuosi, di sostenere coloro che, per obiettive difficoltà economiche hanno necessità di rinviare e dilazionare il versamento, di semplificare gli adempimenti per utilizzare strumenti di adesione e di «conciliazione» con il fisco.

Il complesso degli organismi della fiscalità
L'amministrazione finanziaria in ogni sua articolazione si trova in un fase di passaggio che presenta aspetti di criticità più acuta per alcuni settori e meno per altri. Prima di tutto la Commissione ha preso atto che l'accorpamento delle agenzie delle entrate e del territorio, delle Dogane e dell'amministrazione dei Monopoli procede nei tempi previsti, ma presenta ancora ampi margini di realizzazione. Con particolare riferimento all'Agenzia delle entrate e ai compiti nuovi ad essa assegnati, pur apprezzando le misure da ultimo adottate, la Commissione rinnova l'auspicio e la sollecitazione ad adottare misure in tempi rapidi per assicurarne la piena funzionalità e l'incremento della produttività. Le due agenzie fiscali stanno operando in un contesto di grandi trasformazioni tecnologiche, in questo assistite dal *partner* pubblico SOGEI, e hanno dimostrato di possedere le capacità per sviluppare le grandi

potenzialità connesse all'utilizzo massiccio delle informazioni digitalizzate, confermando la sostanziale validità dell'assetto giuridico agenziale; allo stesso tempo, occorrerà dedicare particolare attenzione alla formazione e all'aggiornamento delle professionalità acquisite.
Sul fronte del diretto contrasto degli illeciti, la Guardia di Finanza, pur consapevole che la ridefinizione del rapporto con i contribuenti impone anche a tale amministrazione una revisione del proprio *modus procedendi,* e allo stesso tempo l'urgenza di partecipare attivamente ai processi di revisione della spesa, razionalizzando l'utilizzo delle risorse e concentrando l'azione sui fronti di maggiore allarme sociale e di maggior entità economica, si dimostra in grado di affrontare tale sfida.
Per quanto riguarda l'attività di Equitalia, la Commissione ha sostenuto e approvato una serie di modifiche inerenti specificamente le procedure di versamento delle somme iscritte a ruolo, nonché di attenuare i costi per i contribuenti di azioni di recupero non supportate da una stretta comunicazione e informazione tra ente impositore e ente della riscossione, ma nello stesso tempo ribadisce il ruolo strategico della società pubblica di recupero delle somme non versate. A tale riguardo non può essere sottaciuta l'aspettativa di una revisione del sistema di riscossione delle imposte locali.

Appare utile, anche in prospettiva, indicare gli elementi di maggiore rilevanza che nel corso dell'indagine sono stati riproposti e che possono costituire la base per la discussione futura sul cantiere fiscale.
Si ritiene ancora valido un approccio analitico e non globalizzante della materia, ragione per cui appare ragionevole e politicamente condivisibile affrontare in più annualità una serie di interventi. Infatti dalle audizioni è emersa la condivisione di tale approccio, nella consapevolezza che una generalizzata riduzione delle aliquote delle imposte sul reddito o la riduzione delle aliquote delle imposte indirette non è una prospettiva al momento realistica.
Nel delicato rapporto tra fisco e contribuente rimane ancora da affrontare la materia del processo tributario e della revisione dell'ordinamento complessivo della giustizia tributaria. Nella fase di tutela giurisdizionale del contribuente appaiono evidenti le esigenze di una revisione complessiva del sistema che passa attraverso una maggiore aderenza ai principi dell'effettiva parità delle parti e della terzietà del giudice e una riforma dell'ordinamento nella prospettiva di una piena professionalizzazione e specializzazione del giudice tributario.
Rimane sullo sfondo la regolamentazione del settore dei giochi pubblici, sia sul versante gestionale (l'incorporazione con l'Agenzia del Demanio prosegue in un contesto non facile) sia su quello regolatorio, anche se sono state gettate le basi di tale riforma.
Da ultimo, la Commissione auspica una ripresa della discussione per il superamento della disciplina del catasto edilizio, urbano e agricolo, per meglio rispondere all'esigenza di ammodernare il settore per le rilevanti ricadute sul fronte tributario, sia per il possesso che per la compravendita di immobili.

1.3.2.1.5. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 317 (pom.) del 02/02/2016

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2016
317ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco: seguito e conclusione dell'esame. Approvazione del documento conclusivo (*Doc*. XVII, n. 4)

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 28 gennaio.

Il presidente Mauro Maria MARINO (*PD*) riferisce sulle integrazioni apportate alla proposta di documento conclusivo presentata nella seduta del 14 gennaio sulla base degli orientamenti manifestati nel corso del dibattito. Il testo è innanzitutto integrato con la menzione del sollecito della Commissione riguardo alla pronta informazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze in merito agli esiti dell'incarico conferito al Fondo monetario internazionale e all'OCSE, finalizzato all'individuazione delle migliori pratiche che potrebbero essere adottate anche in Italia relativamente al sistema delle Agenzie fiscali. Viene inoltre inserito il sollecito a un'attenta e continua opera di monitoraggio da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, con contestuale informazione al Parlamento, circa l'efficacia dell'azione di razionalizzazione e l'andamento dei costi di gestione della società Equitalia e delle Agenzie fiscali.

L'ipotesi di una riduzione delle aliquote legali è associata alla possibilità di benefici per la finanza pubblica derivanti dal maggiore adempimento e dal conseguente possibile ampliamento della base imponibile. Un'ulteriore integrazione concerne l'opportunità di un'opera di armonizzazione e

coordinamento legislativo attraverso l'adozione di un testo unico delle disposizioni tributarie sostanziali e processuali.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*) apprezza l'inserimento nel testo del riferimento ai possibili esiti della riduzione delle aliquote. Rileva tuttavia che tale opzione continua a essere qualificata come irrealistica; il giudizio complessivo sulla proposta di documento conclusivo è pertanto negativo.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) esprime soddisfazione sulla proposta in esame, così come risultante dalle integrazioni illustrate.

Previa verifica della presenza del numero legale, la proposta di documento conclusivo (pubblicato in allegato) viene quindi messa in votazione.

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(Esame congiunto dei disegni di legge n. 895, n. 2160, n. 2163, n. 2175, n. 2178, n. 2187, n. 2196, n. 2197 e n. 2202, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 624 e n. 1020 e rinvio)

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che si passerà all'esame dei disegni di legge finalizzati all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui dissesti nel sistema bancario italiano. Ricorda che la Commissione ha già avviato l'esame congiunto dei disegni di legge n. 624 e n. 1020, recanti istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso del Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Propone quindi la congiunzione dell'esame di tali disegni di legge con l'esame congiunto delle altre proposte legislative all'ordine del giorno.

Dopo un intervento del senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) e del senatore MOLINARI (*Misto*), già relatore sui citati disegni di legge, a sostegno della proposta formulata dal Presidente, la Commissione conviene.

Il presidente Mauro Maria MARINO (*PD*), in qualità di relatore, dà conto dei contenuti dei diversi disegni di legge in esame, soffermandosi in primo luogo su quelli finalizzati all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta deputata a svolgere i propri lavori con riguardo al complesso del sistema bancario (n. 2160, n. 2178 e n. 2196), enucleando specificamente i compiti da ciascuno attribuiti alla Commissione. Passa quindi a riferire sui disegni di legge di carattere più specifico, quale il n. 895, relativo all'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A., nonché il n. 2163, il n. 2175, il n. 2187, il n. 2197 e il n. 2202, tesi a delimitare il ricorso all'inchiesta parlamentare ai recenti casi della Cassa di risparmio di Ferrara S.p.A., della Banca delle Marche S.p.A., della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti S.p.A., notando peraltro che l'ambito dell'inchiesta parlamentare nel caso del disegno di legge n. 2197 è esteso ai casi della Banca popolare di Spoleto, del Banco di Desio e della Brianza S.p.A. e della Banca popolare di Vicenza. Illustra quindi analiticamente le competenze che i disegni di legge intendono attribuire alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

Sottolinea che in vari disegni di legge i compiti attribuiti alla Commissione, oltre ad essere molto differenziati e spaziare su molti argomenti, appaiono più rispondenti alla logica dell'indagine conoscitiva che dell'inchiesta parlamentare.

Rimarca quindi che l'esposizione preliminare delle diverse opzioni è funzionale ad una valutazione di tutti i Gruppi dell'*iter* che si intende seguire. Riservandosi quindi di aprire la discussione generale successivamente invita i Commissari a esprimere il proprio parere circa le modalità da seguire per addivenire ad un testo condiviso.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) auspica che la Commissione possa disporre di un documento di lavoro nel quale siano contemplati i punti in comune tra i diversi disegni di legge in esame, in considerazione della difficoltà di un'analisi complessiva, stante l'elencazione svolta dal relatore.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) giudica favorevolmente l'attribuzione al Presidente della funzione di relatore, in quanto garanzia di equilibrio. Preso atto che lo strumento dell'inchiesta non è revocabile osserva poi come il Parlamento, piuttosto che sostituirsi all'autorità giudiziaria, sia tenuto a individuare le fragilità del sistema bancario, al fine di individuare le soluzioni idonee a evitare il ripetersi delle recenti situazioni di crisi. Per quanto riguarda il merito delle proposte legislative in titolo, suggerisce di porre attenzione nell'individuazione di una data per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta idonea a consentire di disporre di un'adeguata certezza sull'andamento dell'inchiesta.

Il presidente Mauro Maria MARINO (*PD*) concorda circa l'opportunità di assicurare la celerità dei lavori della Commissione d'inchiesta.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) sottolinea l'importanza dello strumento della Commissione parlamentare d'inchiesta al fine di un'approfondita verifica sulla questione del Monte dei Paschi di Siena S.p.A. e al fine di prevenire il ripetersi di ulteriori casi di dissesto bancario. Auspica pertanto che venga approntato al più presto un testo condiviso, recante una data certa di conclusione dell'inchiesta parlamentare.

La senatrice GUERRA (*PD*) ritiene che l'ampiezza dei temi menzionati dai disegni di legge in esame avrebbero reso preferibile il ricorso allo strumento dell'indagine conoscitiva. Sollecita peraltro lo svolgimento di un ciclo di audizioni al fine di delineare in maniera sufficientemente mirata il prosieguo dell'esame, osservando come fra i soggetti da audire possa essere compresa anche la Banca centrale europea, in considerazione delle interazioni fra i livelli di vigilanza sul sistema bancario in Europa.

Il PRESIDENTE riconosce la fondatezza dei rilievi espressi dalla senatrice Guerra in merito allo strumento utilizzabile dal legislatore, facendo presente che la Commissione avrebbe potuto operare in continuità con la procedure informativa svolta e giovandosi dei risultati raggiunti in tale sede.

Il senatore MOLINARI (*Misto*) osserva la rilevanza dell'azione del Parlamento nel senso di ripristinare la fiducia nel sistema bancario attraverso una rigorosa verifica delle cause dei casi di dissesto. Pertanto è necessario poter disporre dei poteri inquirenti della magistratura. Dopo aver suggerito di non procedere allo svolgimento di audizioni richiama l'attenzione sull'opportunità di indicare quale termine di inizio del periodo oggetto dell'inchiesta parlamentare l'anno 1995.

Il presidente Mauro Maria MARINO si riserva di approfondire la questione dello svolgimento di audizioni, ricordando comunque che si è svolta l'audizione di un membro del Consiglio di Vigilanza della BCE.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

DOCUMENTO CONCLUSIVO, APPROVATO DALLA COMMISSIONE, SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ORGANISMI DELLA FISCALITÀ E SUL RAPPORTO TRA CONTRIBUENTI E FISCO
(*Doc*. XVII, n. 4)

La proposta di avviare l'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 28 novembre 2013. Il successivo 4 dicembre lo svolgimento della procedura informativa è stato autorizzato dal Presidente del Senato.
In una prima fase, dal 4 febbraio al 13 maggio 2014, la Commissione ha svolto audizioni di carattere generale, riguardanti principalmente l'attuazione della delega fiscale nel suo complesso (legge 11 marzo 2014, n. 23). In tale fase sono stati auditi: Istituto Nazionale Tributaristi (INT), Unione Nazionale delle Camere degli Avvocati Tributaristi (UNCAT), Associazione Nazionale Tributaristi Italiani (ANTI), Associazione Magistrati Tributari, Fondazione Commercialistitaliani, Consulta Nazionale CAF, Associazione dei Geometri Fiscalisti, Istituto Nazionale Revisori Legali, Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti (CNCU), Confindustria, Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, Banca d'Italia, R.ETE. Imprese Italia, ISTAT, CGIL, CISL, UIL, UGL, SALFI, FLP Finanze, DIRSTAT, Guardia di finanza, Equitalia S.p.A., Agenzia delle entrate, SOSE S.p.A., SOGEI S.p.A., Associazione Master in Diritto Tributario dell'Università di Genova e Dipartimento delle Finanze.
Dal 25 giugno al 2 luglio 2014 le audizioni hanno avuto un carattere maggiormente specifico, in quanto finalizzate all'approfondimento dei contenuti dell'Atto del Governo n. 100, sottoposto al parere della Commissione e consistente nello schema di decreto legislativo recante composizione, attribuzione e funzionamento delle commissioni censuarie, predisposto in forza della delega di cui all'articolo 2 della legge n. 23 del 2014, che prevede fra l'altro la ridefinizione delle competenze e del funzionamento delle commissioni censuarie provinciali e della commissione censuaria centrale. Pertanto, le audizioni svolte in questa fase hanno coinvolto soggetti esponenziali di interessi propri dell'ambito dell'edilizia e in generale del settore immobiliare: ANCE, Confedilizia, ValoriImmobiliari S.r.l., Federproprietà, Unione Piccoli Proprietari Immobiliari (UPPI), Consiglio Nazionale Ingegneri - Rete Professioni Tecniche (CNI-RPT), Confabitare, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (CONAF).
Il 10 luglio 2014 la Commissione ha avviato l'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali (Atto del Governo n. 99), che appare particolarmente significativo ai fini dell'attuazione della delega fiscale, in quanto recante in particolare norme concernenti la dichiarazione dei redditi precompilata e la trasmissione dei dati all'amministrazione finanziaria. Le audizioni svolte a partire dal 21 luglio hanno dunque coinvolto un insieme piuttosto eterogeneo di soggetti, in parte sovrapponibile a quello coinvolto nel primo ciclo di audizioni: CONFETRA, Federdistribuzione, Consiglio Nazionale del Notariato, Consulta Nazionale CAF, Confapi, R.ETE. Imprese Italia, Confindustria, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Istituto Nazionale Tributaristi, Associazione Nazionale Tributaristi Italiani, Fondazione Commercialistitaliani, Associazione Nazionale Consulenti Tributari, Associazione Nazionale Tributaristi LAPET, Agenzia delle entrate, Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali, Associazione Nazionale Commercialisti, Rete delle Professioni Tecniche (RPT) e Confprofessioni.
Il successivo ciclo di audizioni, svolto dal 18 settembre al 7 ottobre 2014, ha avuto necessariamente carattere più specifico, come emerge dall'elenco dei soggetti auditi, consistenti perlopiù in realtà

imprenditoriali del settore interessato dal nuovo schema di decreto legislativo all'esame della Commissione, approvato dal Governo sulla base della delega fiscale e recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati, dei loro succedanei, nonché di fiammiferi (Atto del Governo n. 106): Anafe-Confindustria Federvarie, Yesmoke S.r.l., Federazione Italiana Tabaccai, Logista Italia S.p.A., Federazione Italiana Esercenti Svapo Elettroniche - Confesercenti, Centro Arcelli per gli Studi Monetari e Finanziari (CASMEF), professor Paolo Liberati, JT International Italia S.r.l., SICPA Italia S.p.A., Associazione Nazionale Italiana Dettaglianti E-cig (A.N.I.D.E.), Imperial Tobacco Italia S.p.A., The European House - Ambrosetti, British American Tobacco Italia S.p.A., Philip Morris Italia S.r.l., Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Nel 2015 il Governo, proseguendo nell'esercizio della delega in materia fiscale, ha presentato all'esame delle Commissioni parlamentari tre schemi di decreto legislativo, recanti disposizioni per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese (Atto del Governo n. 161), in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici (Atto del Governo n. 162) e sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente (Atto del Governo n. 163). L'ampiezza dei temi trattati ha suggerito l'opportunità di proseguire l'indagine conoscitiva con l'audizione di soggetti istituzionali e di esponenti qualificati dell'imprenditoria, delle professioni e di studiosi, anche già auditi in precedenza: Associazione nazionale consulenti tributari (A.N.CO.T.), Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, R.ETE. Imprese Italia, Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza, Dipartimento delle finanze, Istituto Nazionale Tributaristi, Associazione Nuova Economia Nuova Società (NENS), dottor Francesco Greco, Confindustria, professor Guglielmo Maisto, SOGEI S.p.A., professor Maurizio Leo, Confprofessioni.

Nel luglio 2015 ha avuto inizio la trattazione di un ulteriore gruppo di schemi di decreto legislativo derivanti dalla delega fiscale. Tali atti riguardano la revisione della disciplina dell'organizzazione delle Agenzie fiscali (n. 181), la stima e il monitoraggio dell'evasione fiscale, nonché il monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale (n. 182), la revisione della disciplina degli interpelli e del contenzioso tributario (n. 184), semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione (n. 185). Le audizioni connesse a tale fase di attuazione della delega fiscale, data la vastità delle materie oggetto del complesso dei provvedimenti citati, hanno interessato un insieme ampio ed eterogeneo di soggetti: Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Associazione nazionale consulenti tributari, Istituto nazionale tributaristi, Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, Unione Nazionale delle Camere degli Avvocati Tributaristi, Associazione Nazionale Tributaristi LAPET, organizzazioni sindacali del personale delle Agenzie fiscali (FP CGIL, CISL FP, UIL PA, Federazione Confsal-SALFi, FLP Ecofin Agenzie fiscali, DIRPUBBLICA), Associazione Magistrati Tributari, Associazione Nazionale Commercialisti, Istituto Nazionale Revisori Legali, Equitalia S.p.A., Agenzia delle entrate, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Ufficio parlamentare di bilancio, Dipartimento delle Finanze, professor Cesare Glendi, organizzazioni sindacali del settore della riscossione pubblica (FABI, FIRST, FISAC CGIL, SNALEC, UGL, UILCA, UNITA' SINDACALE), professor Stefano Loconte. I singoli auditi sono intervenuti oralmente e con testi sul merito degli schemi di decreto legislativo di specifico interesse, soffermandosi nella maggior parte dei casi su uno solo degli atti del Governo all'esame della Commissione. Come è facilmente comprensibile, l'Agenzia delle entrate ha offerto il contributo più ampio, in quanto si è espressa in merito agli Atti del Governo n. 181, n. 184 e n. 185.

La lunga elencazione delle audizioni svolte, oltre a dare conto di un laborioso e attento lavoro istruttorio, testimonia innanzitutto la volontà della Commissione di garantire a ciascun soggetto interessato un diritto di tribuna e di rappresentazione degli interessi, a dimostrazione che la modifica del rapporto tra Fisco e contribuenti non nasce da un impulso calato dall'alto dal legislatore, ma è frutto di una valutazione comune nella consapevolezza che la materia tributaria interessa in prima istanza elementi economici (reddituali e patrimoniali), ma non si esaurisce in essi, poiché anche le procedure, gli adempimenti, gli obblighi formali del contribuente e il rispetto delle regole da parte

dell'amministrazione sono parte integrante di tale rapporto. Rispettare l'obbligazione tributaria, in ogni suo aspetto, e secondo la propria capacità contributiva, trova il suo insopprimibile corrispettivo nell'attività efficiente, attenta, preparata, scrupolosa ma mai arbitraria del fisco.

La durezza della crisi economica ha imposto, anche nelle condizioni stringenti dei vincoli di bilancio pubblico, una revisione di alcuni elementi del rapporto tributario, nella convinzione che alcuni interventi settoriali avrebbero giovato anche dal punto di vista dell'incremento dell'adempimento spontaneo ovvero del più efficace contrasto dei comportamenti evasivi più allarmanti e dannosi.

I capitoli affrontati nel corso dell'indagine, svolta di seguito a quella sulla tassazione degli immobili, sono stati, da un lato, collegati all'attività degli organismi della fiscalità e, dall'altro, al complesso degli adempimenti e delle procedure, e poi hanno ricalcato sostanzialmente le fasi di attuazione della legge 23 marzo 2014, n. 23, recante la delega per un sistema fiscale più equo e orientato alla crescita.

Tale precisazione giustifica la scelta di non riproporre nel presente documento osservazioni e considerazioni attinenti a tali capitoli, essendo adeguato e sufficiente il rinvio agli atti parlamentari e ai pareri espressi sulle singole disposizioni.

In tema di evasione fiscale, va sottolineato come il contributo della Commissione all'introduzione di una specifica disciplina procedurale volta a valutare periodicamente l'entità del fenomeno su basi scientifiche e la contestuale individuazione di risorse da destinare alla riduzione della pressione fiscale complessiva si è giovato e si gioverà in futuro dell'attività dell'Ufficio parlamentare di bilancio: l'approccio più scientifico e «concreto» al problema consente già adesso di sottrarre alla polemica sterile o, peggio, alla disinformazione, un tema che unisce le forze politiche al di là delle ovvie differenziazioni di indirizzo. In altri termini, l'indagine conoscitiva ha cercato di evitare che il tema dell'evasione fosse il «convitato di pietra» di ogni riflessione e contributo (e la conseguente non affermata divisione tra chi la contrasta e chi la giustifica), ma fosse invece affrontata con strumenti conoscitivi più raffinati e precisi per indirizzare l'azione del legislatore. A tale orientamento di fondo si sono ispirati molti interlocutori, poiché appare ormai acquisito che solo un'analitica conoscenza del fenomeno e di una più vasta informazione sulle effettive dinamiche economiche sarà in grado di contrastarne le manifestazioni più onerose per il bilancio pubblico. Non va dimenticato, inoltre, che alcune misure sostenute dalla Commissione attraverso l'esame dei decreti delegati in attuazione della delega avranno un impatto significativo nel tempo, man mano che esse si cristallizzeranno nell'ordinamento: la dichiarazione precompilata, la fatturazione elettronica, la gestione integrata delle informazioni in possesso dell'amministrazione finanziaria, l'attenuazione della «convenienza» a esportare e detenere all'estero capitali illeciti, la collaborazione tra enti di diverse giurisdizioni sono tutti elementi che vanno nella stessa direzione.

Appare utile quindi compiere un bilancio dell'indirizzo complessivo che emerge dall'indagine conoscitiva in merito alla specifica questione del rapporto fra fisco e contribuente.

Sotto tale punto di vista si è registrato un cambio di indirizzo importante che si sintetizza nella volontà di aumentare l'adempimento spontaneo dell'obbligazione tributaria dotando l'amministrazione finanziaria di strumenti per collaborare con in contribuenti e, nello stesso tempo, prevedendo snellimenti e semplificazioni delle procedure e degli adempimenti. A tale obiettivo la progressiva digitalizzazione delle informazioni e la connessa informatizzazione dei processi fornisce un contributo essenziale e, in prospettiva, decisivo; rimane peraltro ancora non implementata a sufficienza la interoperabilità delle banche dati gestite dai vari soggetti operanti nel campo tributario - Agenzie, Guardia di finanza, Dipartimento delle finanze, Equitalia, SOGEI, enti impositori - che rappresenta un potente deterrente dell'evasione fiscale.

In tale cambio di indirizzo si inseriscono le nuove norme sull'elusione fiscale e la certezza del diritto, il tutoraggio delle imprese di maggiori dimensioni, il nuovo regime dell'interpello e il *ruling* internazionale.

Il punto decisivo di tale strategia - sulla quale si registra un'ampia condivisione - è che essa non è alternativa alla lotta e al contrasto dell'evasione fiscale: essa consente di delimitare meglio il campo, di rafforzare i comportamenti virtuosi, di sostenere coloro che, per obiettive difficoltà economiche hanno

necessità di rinviare e dilazionare il versamento, di semplificare gli adempimenti per utilizzare strumenti di adesione e di «conciliazione» con il fisco.

Il complesso degli organismi della fiscalità

L'amministrazione finanziaria in ogni sua articolazione si trova in un fase di passaggio che presenta aspetti di criticità più acuta per alcuni settori e meno per altri. Prima di tutto la Commissione ha preso atto che l'accorpamento delle agenzie delle Entrate e del territorio, delle Dogane e dell'amministrazione dei Monopoli procede nei tempi previsti, ma presenta ancora ampi margini di realizzazione. Con particolare riferimento all'Agenzia delle entrate e ai compiti nuovi ad essa assegnati, pur apprezzando le misure da ultimo adottate, la Commissione rinnova l'auspicio e la sollecitazione ad adottare misure in tempi rapidi per assicurarne la piena funzionalità e l'incremento della produttività. La Commissione sollecita inoltre una pronta informazione da parte del Ministero dell?economia e delle finanze circa gli esiti dell?incarico, conferito, in esplicita continuità con l?attuazione della delega fiscale, dal ministro Padoan al Fondo Monetario Internazionale e all?Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, finalizzato all'individuazione tra le esperienze internazionali di buone pratiche che potrebbero essere adottate anche dalla nostra amministrazione fiscale.

Le due agenzie fiscali stanno operando in un contesto di grandi trasformazioni tecnologiche, in questo assistite dal *partner* pubblico SOGEI, e hanno dimostrato di possedere le capacità per sviluppare le grandi potenzialità connesse all'utilizzo massiccio delle informazioni digitalizzate, confermando la sostanziale validità dell'assetto giuridico agenziale; allo stesso tempo, occorrerà dedicare particolare attenzione alla formazione e all'aggiornamento delle professionalità acquisite.

Sul fronte del diretto contrasto degli illeciti, la Guardia di Finanza, pur consapevole che la ridefinizione del rapporto con i contribuenti impone anche a tale amministrazione una revisione del proprio *modus procedendi,* e allo stesso tempo l'urgenza di partecipare attivamente ai processi di revisione della spesa, razionalizzando l'utilizzo delle risorse e concentrando l'azione sui fronti di maggiore allarme sociale e di maggior entità economica, si dimostra in grado di affrontare tale sfida.

Per quanto riguarda l'attività di Equitalia, la Commissione ha sostenuto e approvato una serie di modifiche inerenti specificamente le procedure di versamento delle somme iscritte a ruolo, nonché di attenuare i costi per i contribuenti di azioni di recupero non supportate da una stretta comunicazione e informazione tra ente impositore e ente della riscossione, ma nello stesso tempo ribadisce il ruolo strategico della società pubblica di recupero delle somme non versate. A tale riguardo non può essere sottaciuta l'aspettativa di una revisione del sistema di riscossione delle imposte locali.

Sotto il profilo delle specifiche competenze di valutazione dell'attuazione delle leggi, la Commissione sollecita un'attenta e continua opera di monitoraggio del Ministero, con contestuale informativa al Parlamento, sull'efficacia dell'azione di razionalizzazione, sull'andamento dei costi di gestione di Equitalia S.p.A. e delle Agenzie fiscali in generale.

Appare utile, anche in prospettiva, indicare gli elementi di maggiore rilevanza che nel corso dell'indagine sono stati riproposti e che possono costituire la base per la discussione futura sul cantiere fiscale.

Si ritiene ancora valido un approccio analitico e non globalizzante della materia, ragione per cui appare ragionevole e politicamente condivisibile affrontare in più annualità una serie di interventi. Infatti dalle audizioni è emersa la condivisione di tale approccio, nella consapevolezza che una generalizzata riduzione delle aliquote delle imposte sul reddito o la riduzione delle aliquote delle imposte indirette non è una prospettiva al momento realistica, pur rilevando che tale riduzione potrebbe comportare benefici non indifferenti con il maggiore adempimento e quindi il possibile ampliamento della base imponibile .

Nel delicato rapporto tra fisco e contribuente rimane ancora da affrontare la materia del processo tributario e della revisione dell'ordinamento complessivo della giustizia tributaria. Nella fase di tutela giurisdizionale del contribuente appaiono evidenti le esigenze di una revisione complessiva del sistema che passa attraverso una maggiore aderenza ai principi dell'effettiva parità delle parti e della terzietà

del giudice e una riforma dell'ordinamento nella prospettiva di una piena professionalizzazione e specializzazione del giudice tributario. In tale materia appare quanto mai opportuno procedere all'armonizzazione e il coordinamento legislativo attraverso l'adozione di un testo unico delle disposizioni concernenti l'ordinamento e il processo tributari.

Rimane sullo sfondo la regolamentazione del settore dei giochi pubblici, sia sul versante gestionale (l'incorporazione con l'Agenzia del Demanio prosegue in un contesto non facile) sia su quello regolatorio, anche se sono state gettate le basi di tale riforma.

Da ultimo, la Commissione auspica una ripresa della discussione per il superamento della disciplina del catasto edilizio, urbano e agricolo, per meglio rispondere all'esigenza di ammodernare il settore per le rilevanti ricadute sul fronte tributario, sia per il possesso che per la compravendita di immobili.

1.3.2.1.6. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 318 (pom.) del 03/02/2016

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 2016
318ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul***

sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO (*PD*) rammenta la rilevanza degli spunti emersi nel dibattito svolto nella seduta di ieri in merito alla modalità di svolgimento dell'esame dei disegni di legge in titolo e sollecita ulteriori interventi sulla medesima questione.

La senatrice BONFRISCO (*CoR*) rileva che la presentazione dei disegni di legge in titolo è consequenziale all'attuale tensione a soddisfare la domanda di chiarezza sul sistema bancario italiano posto il processo di evoluzione in corso, e l'applicazione di regole nuove nel quadro della costruzione dell'unione bancaria europea e del sistema unico di vigilanza. In tale contesto, deve essere tenuta presente la varietà delle forme di organizzazione degli istituti bancari e nell'ambito del mercato finanziario, che consente all'economia reale di disporre di canali di finanziamento alternativi al credito, nonché l'attuale livello di preparazione del pubblico in Italia sulle questioni finanziarie, che è del tutto insufficiente. Osserva quindi come attualmente desti particolare preoccupazione la complessiva perdita di fiducia nei confronti del sistema bancario italiano, a fronte della quale è urgente disporre di elementi conoscitivi consolidati, atti a rassicurare i risparmiatori. Si domanda quindi se l'istituzione di una Commissione di inchiesta possa o meno acuire tensioni e opacità, già innestate da decisioni governative e dall'applicazione di nuove regole. Pur essendo prima firmataria di un disegno di legge in esame, ritiene essenziale, per rassicurare i risparmiatori delle solidità del sistema, svolgere un'analisi preliminare sullo strumento più idoneo a contemperare l'esigenza di individuare i punti critici e ristabilire la fiducia dei risparmiatori. Lo strumento dell'indagine conoscitiva potrebbe rivelarsi insufficiente ma, allo stesso tempo, senza una valutazione del tenore prima esposto, gli strumenti diversi da quelli parlamentari ordinari rischiano di rivelarsi un *boomerang*. Piuttosto, l'azione parlamentare può essere idonea a rispondere ai dubbi di fondo che riguardano il settore bancario e quindi a garantire la sussistenza di un adeguato livello di fiducia da parte dei risparmiatori, a condizione che l'approfondimento avvenga in tempi rapidi. Esprime quindi la propria disponibilità a cooperare al fine di pervenire all'individuazione di uno strumento più adeguato per raggiungere i citati obiettivi, sottolineando peraltro i tempi più celeri e tempestivi di una procedura diversa dall'inchiesta parlamentare bicamerale.

Il presidente Mauro Maria MARINO rileva l'utilità delle considerazioni espresse dalla senatrice Bonfrisco.

Il senatore SUSTA (*PD*) osserva la necessità di inquadrare i problemi del sistema bancario italiano anche nella più vasta ottica europea. La consapevolezza dell'erogazione di aiuti pubblici ingenti decisa da altri Stati membri dell'Unione europea, a fronte della mancata adozione di provvedimenti dello stesso tenore in Italia dovrebbe chiamare in causa la bontà di quelle scelte, visto che forse un intervento allora avrebbe potuto attenuare la crisi in atto e il generale deterioramento della qualità del credito. A questo si è sommata negli anni scorsi, un'accentuata tendenza a sottrarre risorse al finanziamento delle imprese, in conseguenza della scelta di privilegiare l'acquisto di titoli del debito pubblico sul mercato secondario. Riguardo ai temi oggetto delle proposte di inchiesta parlamentare in esame rileva la necessità di evitare sovrapposizioni con l'attività dell'autorità giudiziaria, risultando prioritario per le istituzioni politiche l'impegno volto a consolidare il sistema del credito, contemperando le finalità di tutela del pubblico dei risparmiatori e di assicurare il finanziamento del sistema produttivo. A tale proposito, audizioni e approfondimenti con un'indagine conoscitiva, appaiono più funzionali, anche a comprendere il valore e l'efficacia dell'esame parlamentare in fase ascendente delle proposte normative dell'Unione.

Prosegue facendo presente che lo svolgimento eventuale dell'inchiesta parlamentare deve essere impostato per discernere il miglior quadro disciplinare entro il quale garantire un ordinato svolgimento dell'attività creditizia, tenendo conto delle specificità del sistema bancario nazionale e delle potenzialità di questo nel contesto della partecipazione alla costruzione di una più compiuta unione bancaria. Conclude rimarcando che la prudenza e la cautela da lui sostenute non implicano in alcun modo l'attenuazione della ricerca dei punti critici e il richiamo a responsabilità di chi ha compiuto scelte politiche e regolatorie che hanno avuto come conseguenza la perdita di fiducia nell'azione delle banche.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*) ritiene che la presentazione dei disegni di legge in esame sia conseguenza del verificarsi di fatti oggettivamente gravi, in particolare in considerazione delle ripercussioni sul livello di fiducia nell'intero sistema. Pertanto appare prioritario valutare l'adeguatezza dei provvedimenti adottati in tale ambito dal Governo, nonché l'effettivo livello di vigilanza esercitato, non al fine di stabilire responsabilità individuali, bensì per cogliere la possibilità di predisporre ulteriori misure utili a prevenire nuovi scenari di crisi degli istituti di credito e a garantire la tenuta della fiducia degli operatori.

Il senatore FORNARO (*PD*) richiama l'attenzione sul prolungato e perdurante atteggiamento di sfiducia dei mercati nei confronti della tenuta complessiva del sistema bancario italiano, reso evidente dall'andamento fortemente negativo dei titoli bancari, con il connesso rischio di deleterie attività speculative. In tale contesto è a suo parere necessario riflettere in particolare sulla migliore definizione degli obiettivi della Commissione di inchiesta, la quale può rivelarsi strumento utile a migliorare il deteriorato clima di sfiducia, ma va calibrato bene in relazione allo scenario delineato. Sottolinea pertanto la necessità di pervenire a una sufficiente chiarezza in ordine all'oggetto dell'inchiesta parlamentare, tenuto conto che alcuni disegni di legge sono riferiti ai casi di determinati istituti bancari, mentre altri sono formulati con finalità sistemiche. L'ambito delle competenze della Commissione di inchiesta deve essere inoltre adeguato al tempo a disposizione della stessa per lo svolgimento dei suoi lavori, posto lo stadio ormai avanzato della legislatura. Inoltre, l'ampliamento eccessivo dei compiti della Commissione di inchiesta, per quanto giustificabile in ragione dell'interesse sistemico, comporta il rischio di un'attività scarsamente incisiva.

Prosegue segnalando l'esigenza di tenere presente l'elemento costituito dalla tutela del risparmiatore quale punto qualificante di un'inchiesta parlamentare sul sistema bancario e richiama l'attenzione sull'opportunità di approfondire specificamente la questione della definizione dei livelli di riservatezza delle informazioni acquisite nell'ambito dell'inchiesta, anche in ragione dell'imprescindibile finalità di salvaguardia della stabilità degli intermediari.

Il presidente Mauro Maria MARINO condivide le sottolineature del senatore Fornaro, ricordando la vicenda della errata interpretazione dei mercati della mera richiesta di informazioni della Banca centrale europea ad alcune banche; ritiene utile anche una riflessione sul numero di componenti della Commissione di inchiesta rispetto alla disciplina della segretezza e riservatezza delle informazioni acquisite.

Interviene quindi la senatrice MUSSINI (*Misto*), la quale esprime la preoccupazione per la possibile prevalenza di eccessivi timori e cautele della commissione nell'affrontare i disegni di legge in titolo, pur nella consapevolezza che si tratta di tematiche molto delicate. Se si imposta la discussione su questioni di riservatezza dei dati, fa presente che è facilmente reperibile, perché pubblica, una serie di informazioni sull'andamento delle banche italiane che potrebbe giustificare pienamente i timori dei risparmiatori e la richiesta di trasparenza e di chiarezza sulla solidità del sistema bancario italiano. A suo parere, quindi, non bisogna avere eccessivi timori rispetto a informazioni che i mercati già conoscono, mentre invece appare essenziale avere la consapevolezza che la commissione di inchiesta è uno strumento molto differente dalle commissioni permanenti, che impegna senatori e deputati in una dimensione organizzativa e procedurale che certamente può dare risultati più rispondenti alle aspettative del Paese. Infatti, lo strumento dell'inchiesta dimostra anche la volontà della politica di ricercare le responsabilità, non dei singoli, ma degli organismi operanti nel sistema finanziario e creditizio, compreso anche il ruolo della vigilanza e dei controllori, per comprendere meglio le pecche e gli errori della legislazione e delle norme attuative. Sollecita pertanto la commissione ad affrontare con chiarezza tale questione, ritenendo peraltro inutile uno strumento concepito fin dall'origine per non aggredire sistematicamente le motivazioni e le responsabilità della crisi.

Il presidente Mauro Maria MARINO condivide la sottolineatura per cui la ricerca delle criticità del sistema, anche con lo strumento della Commissione di inchiesta, non ha l'obiettivo di individuare le responsabilità dei singoli.

Interviene quindi il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*), a giudizio del quale è necessario preliminarmente fissare con certezza i tempi di svolgimento della inchiesta parlamentare e nello stesso tempo indicare fin d'ora con chiarezza il periodo entro il quale collocare i fatti e gli eventi oggetto della stessa inchiesta. Per quanto riguarda il sistema bancario italiano ritiene opportuno precisare che l'incremento delle sofferenze bancarie è indicativo, in via generale, degli effetti della recessione economica e non tanto della qualità dell'attività bancaria.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) riferendosi in particolare agli interventi della senatrice Guerra e dei senatori Susta e Fornaro, ritiene opportuno indicare quelli che a suo giudizio appaiono gli elementi comuni e di maggiore interesse che emergono dalla discussione fin qui svolta. Lo strumento della Commissione di inchiesta ha una sua utilità se consente di rafforzare o confermare la stabilità del sistema bancario italiano; è importante, prosegue l'oratore, avere consapevolezza del contesto nel quale intervengono le iniziative legislative in titolo, tutti condividendo l'attenzione circa l'opportunità di attenuare le tensioni già esistenti sul sistema di vigilanza e di dare certezza ai mercati. Altro comune convincimento è che l'inchiesta parlamentare non ha come obiettivo la ricerca della responsabilità dei singoli. Ciò premesso a suo parere appare molto rilevante comprendere innanzitutto i meccanismi di erogazione del credito e di allocazione presso la clientela *retail* dei prodotti finanziari: in altri termini capire come il sistema bancario italiano sceglie di operare sui due fronti fondamentali dell'attività bancaria. Successivamente è essenziale comprendere il funzionamento delle disposizioni sulla vigilanza del sistema creditizio e finanziario. Tali temi possono essere approfonditi anche con un'inchiesta parlamentare, ma essendo esse stesse pregiudiziali rispetto alla deliberazione cui è

chiamata la Commissione, ribadisce l'opportunità di svolgere delle audizioni istituzionali del Ministro dell'economia, della Banca d'Italia, della Consob e dell'Abi, alla quale ritiene opportuno aggiungere anche un confronto con la Banca centrale europea per dare concretamente il segno che la Commissione nel varare l'inchiesta parlamentare abbia preventivamente valutati tutti gli elementi sistemici che merita un'iniziativa del genere sia sul fronte della solidità del sistema che sulla operatività della vigilanza.

A giudizio della senatrice BOTTICI (*M5S*), pur essendo utile la discussione preliminare in atto, sottolinea come l'inchiesta parlamentare può giungere a valutare l'operato di quanti hanno avuto responsabilità nei recenti casi recenti di crisi bancarie e nell'adozione del decreto-legge ad esse relative, con l'obiettivo ovviamente di estrapolare da tale vicende suggerimenti e valutazioni utili al legislatore. Proprio l'erogazione del credito, anche nei casi specifici citati, potrebbe essere una delle questioni di maggiore interesse, laddove le modalità dei prestiti erogati possono essere esse stesse fonte e origine di crediti deteriorati; in altro ambito, anche la soluzione che si sta per adottare del veicolo speciale e della cartolarizzazione dei crediti, potrebbe rivelarsi una strada molto rischiosa e ripetere la circolazione di prodotti tossici a danno dei risparmiatori. La Commissione di inchiesta quindi ha lo scopo di richiamare il Governo, il legislatore e gli operatori economici sulla necessità di riflettere e ponderare bene gli effetti delle normative che si stanno per emanare. A suo parere, infatti la fiducia nell'azione delle banche, già gravemente compromessa, potrebbe essere definitivamente travolta dagli effetti dell'ennesimo scandalo legato ad una cartolarizzazione sbagliata. Poiché il sistema creditizio e finanziario ha perso i punti di equilibrio sui quali si regge vale la pena comprendere approfonditamente le singole questioni, a partire già dagli anni 2000, con lo spirito e gli obiettivi accennati. Ribadisce il suggerimento al presidente relatore di poter orientare l'analisi attraverso l'individuazione di elementi comuni tra i diversi disegni di legge.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*) interviene nuovamente per chiarire che la propria parte politica ritiene sufficiente la durata di 12 mesi per lo svolgimento dell'inchiesta parlamentare; per quanto riguarda la composizione ritiene essenziale rispettare il parametro della rappresentatività di tutti i Gruppi; per quanto riguarda i compiti assegnati alla Commissione di inchiesta, richiama l'attenzione sulla tutela dei clienti che si affidano alle banche ritenendo inutile la differenza tra risparmiatori e investitori. Per quanto concerne invece la fiducia nel sistema bancario, a suo giudizio, è indubbio l'effetto negativo e il diffuso discredito ingenerato dal decreto-legge n. 183, che ha azzerato nel giro di poche ore il patrimonio di numerosi risparmiatori. L'inchiesta non è sostitutiva dell'azione della magistratura, ma è certamente uno strumento efficace per intervenire su pratiche poche trasparenti di vendita di titoli, su diffusi conflitti di interessi e sulla mancata effettiva tutela dei risparmiatori.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO preannuncia che la questione dei dati relativi all'attività di riscossione della società Equitalia, già sollevata con lo svolgimento di un'interrogazione a prima firma Bottici, verrà esaminata martedì prossimo con un confronto con il vice ministro Casero.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

1.3.2.1.7. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 324 (pom.) del 17/02/2016

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 2016
324ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO, tenuto conto delle modificazioni apportate al calendario dei lavori dell'Assemblea, propone di anticipare alle ore 9,30 la convocazione della Commissione nella giornata di domani, già prevista alle ore 14,30 al fine di disporre di tempi più congrui per la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

La Commissione conviene.

In relazione all'esame dei disegni di legge riguardanti l'istituzione di una Commissione di inchiesta sul settore bancario, il PRESIDENTE, dopo aver preannunciato, in qualità di relatore, la predisposizione di un testo di riferimento recante alcuni elementi comuni a tali proposte, come suggerito dal senatore Vacciano, ritiene quanto mai opportuno, in base alla discussione già svolta, sottoporre alla Commissione la proposta di svolgere un'indagine conoscitiva con finalità istruttoria rispetto alle proposte di legge in commento, per comprendere il contesto e la latitudine dell'inchiesta parlamentare. Si tratta di svolgere un breve ciclo di audizioni, con riferimento alla condizione attuale del sistema bancario, agli effetti delle regole europee sui risparmiatori e all'adeguatezza della vigilanza, sotto il profilo della trasparenza e della stabilità. Propone quindi di integrare l'ordine del giorno della seduta di domani con l'esame di tale proposta.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE avverte infine che l'avvio dell'esame dell'Atto del Governo n. 256, data l'assenza della relatrice è rinviato a domani e che nella stessa seduta proseguirà l'esame del disegno di

legge n. 57.

IN SEDE CONSULTIVA

(2237) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 1a e 5a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore SUSTA (*PD*), si sofferma sulle disposizioni di competenza della Commissione recate dall'articolo 10 del decreto-legge n. 210, rileva che il comma 1 proroga dal 31 dicembre 2015 al 30 giugno 2016 il termine di operatività delle vigenti disposizioni in materia di riscossione delle entrate locali.

Il comma 1-*bis* proroga di sei mesi il termine entro il quale devono essere insediate le commissioni censuarie locali e centrale. Esse sono insediate, anche in assenza di designazione di uno o più componenti supplenti, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 198 del 28 gennaio 2015, di riforma del Catasto.

Il comma 2 proroga al 31 dicembre 2016 il termine entro il quale continuano ad applicarsi alla produzione combinata di energia elettrica e calore specifici coefficienti individuati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas necessari a individuare i quantitativi di combustibile soggetti ad accisa agevolata.

Il comma 4 proroga al 31 dicembre 2016 il termine per l'esercizio dell'attività di consulenza in materia di investimenti da parte dei soggetti che al 31 dicembre 2007 prestavano già tale attività, senza detenere somme di denaro o strumenti finanziari di pertinenza dei clienti, in attesa della riforma del settore.

Il comma 5 proroga dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016 il limite massimo ? pari agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010, ridotti del 10 per cento ? stabilito per la corresponsione di indennità, compensi, gettoni, retribuzioni o altre utilità, da parte delle pubbliche amministrazioni ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali, comunque denominati, ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo.

Il comma 6 estende all'anno 2016 il blocco dell'adeguamento automatico dei canoni di locazione passiva per gli immobili condotti dalle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, nonché dalle autorità indipendenti e dalla CONSOB e utilizzati a fini istituzionali.

Il comma 8 proroga ai contratti di garanzia finanziaria stipulati entro il 31 dicembre 2016, in relazione a finanziamenti forniti dalla Banca d'Italia alle banche, la speciale disciplina derogatoria ? disposta dall'articolo 8, comma 30, del decreto-legge n. 201 del 2011 ? concernente il regime di opponibilità della garanzia al debitore e al terzo.

Il comma 8-*bis* proroga per il 2016 l'utilizzo delle somme iscritte in conto residui nel 2015 nel bilancio dello Stato, relative all'applicazione della scissione dei pagamenti per l'IVA.

I commi 8-*ter* e 8-*quater* prorogano alcune disposizioni di natura contabile che consentono alle amministrazioni statali di esercitare alcune misure di flessibilità nella gestione degli stanziamenti di spesa del bilancio dello Stato. In particolare, il comma 8-*ter* proroga all'esercizio 2017 e relativo bilancio pluriennale la possibilità di rimodulare, con la legge di bilancio, gli stanziamenti di

competenza delle autorizzazioni di spesa pluriennale, negli anni ricompresi nel bilancio pluriennale, nel rispetto del limite complessivo della spesa autorizzata. Il comma 8-*quater* è volto a prorogare all'esercizio finanziario 2017 e relativo bilancio pluriennale la facoltà per le amministrazioni centrali di rimodulare le dotazioni finanziarie tra le missioni di spesa di ciascuno stato di previsione, prevista dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 78 del 2010.

Il comma 8-*quinques* proroga fino al 31 dicembre 2016 la disposizione che consente di superare le differenze sul piano del trattamento retributivo tra il personale delle diverse sezioni del personale non dirigenziale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, utilizzando le risorse ancora disponibili stanziate dalla legge finanziaria 2008 per l'assunzione di personale nelle Agenzie fiscali.

L'articolo 12 proroga dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016 il termine a decorrere dal quale diviene obbligatoria la tracciabilità delle vendite e delle rese di quotidiani e periodici attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e telematici basati sulla lettura del codice a barre. Dispone inoltre che il credito d'imposta per sostenere l'adeguamento tecnologico degli operatori del settore, previsto originariamente per l'anno 2012 e, da ultimo, riferito all'anno 2015, è utilizzabile per l'anno 2016.

Il presidente Mauro Maria MARINO riconosce che i tempi per l'esame in Senato del provvedimento, trasmesso dalla Camera, sono eccessivamente ridotti. In particolare esso pone in evidenza il mancato esercizio della delega fiscale in materia di commissioni censuarie, tema sul quale la Commissione aveva svolto approfondite analisi nella prima fase della legislatura.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) esprime una valutazione critica circa l'ennesima proroga del termine di operatività delle disposizioni in materia di riscossione delle entrate locali, affidata alla società Equitalia, la quale sarà prevedibilmente seguita da un ulteriore provvedimento di proroga all'approssimarsi dello scadere dei termini disposti dal decreto-legge in esame. In riferimento all'articolo 12, recante credito d'imposta volto ad agevolare l'adeguamento tecnologico degli operatori del settore della vendita dei quotidiani e periodici, osserva come non sia stata presa in considerazione una misura analoga, per quanto a suo tempo sollecitata, a favore del settore del commercio di cibi e bevande per mezzo di distributori automatici.

Tenuto conto che per l'ennesima volta il Senato è costretto ad esaminare in poche settimane un decreto-legge già approvato della Camera dei deputati, sollecita la Presidenza ad una specifica iniziativa volta a scongiurare il ripetersi di tale circostanza in merito al decreto-legge in materia bancaria, trasmesso dal Governo alla Camera dei deputati: si tratta di materie sulle quali la Commissione ha compiuto specifici approfondimenti che non possono essere assolutamente vanificati, pena la mortificazione delle prerogative della Commissione.

Il presidente Mauro Maria MARINO assicura la sua disponibilità in tal senso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che la Commissione, già convocata alle ore 14,30 di

domani, tornerà a riunirsi alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 15.

1.3.2.1.8. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 327 (pom.) del 24/02/2016

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2016
327ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO informa che in data odierna la Commissione 14a ha trasmesso le proprie osservazioni riguardo allo schema di decreto legislativo n. 255, sul quale la Commissione ha approvato il proprio parere nella seduta di ieri. Rimarca l'utilità delle osservazioni acquisite, caratterizzate da una sostanziale coincidenza con i contenuti del parere già approvato.

Informa che la Presidenza del Senato ha deferito alla Commissione, su specifica richiesta, la comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni "Verso il completamento dell'Unione bancaria", COM (2015) 587 definitivo. Tale documento potrà quindi essere esaminato congiuntamente all'atto comunitario COM (2015) 586 definitivo, in materia di garanzia dei depositi bancari, considerata l'ampia parte dedicata a tale Atto.

Dà infine conto dell'annuncio in Assemblea riguardo alla presentazione della proposta di inchiesta parlamentare monocamerale sul sistema bancario e finanziario, a prima firma Barani, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (*Doc.* XXII, n. 30). Si riserva pertanto di valutarne l'abbinamento con i disegni di legge volti all'istituzione di una Commissione di inchiesta sul sistema bancario già all'ordine del giorno della Commissione e di offrire alla Commissione un quadro aggiornato delle posizioni dei rispettivi Gruppi parlamentari su tale tematica.

La Commissione prende atto.

Ha quindi la parola il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*), il quale esprime preoccupazione

relativamente alla diminuzione della fiducia dei risparmiatori italiani nei confronti del sistema bancario, nonostante la forte propensione al risparmio dei cittadini italiani confermata dall'andamento dei fondi comuni di investimento. La situazione attuale di incertezza è attribuibile ai recenti casi di crisi bancarie ed anche alle prese di posizione assunte in sede comunitaria, a fronte dei quali ritiene opportuno che le forze politiche e parlamentari reagiscano con rapidità; le iniziative riguardanti la Commissione di inchiesta, pertanto, andrebbero accompagnate da una verifica tempestiva e rapida delle reali condizioni del sistema bancario italiano e dalla consapevolezza che le vicende degli ultimi mesi presentano degli elementi di incertezza che sono essi stessi fattori di disorientamento per l'opinione pubblica. Invita quindi la Commissione a riflettere sulla concretezza e l'efficacia delle procedure che si intendono attivare.

Il presidente Mauro Maria MARINO rileva la fondatezza delle preoccupazioni espresse dal senatore Carraro e segnala, con perplessità, le rappresentazioni negative diffuse dalla stampa riguardo al *Country report* sull'Italia predisposto dalla Commissione europea, dalle quali emerge una valutazione dello stato di solidità del sistema bancario italiano non condivisibile. Rammenta a tale proposito i risultati dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario nella prospettiva della vigilanza europea, conclusa a dicembre dalla Commissione, e dalla quale è emersa la complessiva solidità del sistema bancario, pur in presenza di specifici elementi critici. Le medesime questioni potranno essere oggetto di ulteriore approfondimento tramite l'indagine conoscitiva sulle condizioni del sistema bancario e finanziario italiano e la tutela del risparmio, già autorizzata dal Presidente del Senato e proposta anche come fase istruttoria per l'esame dei disegni di legge riguardanti l'inchiesta parlamentare sulle banche. Dopo aver sottolineato l'importanza del contributo delle istituzioni parlamentari rispetto all'obiettivo del consolidamento del sistema bancario in virtù dell'apporto nella fase ascendente della legislazione europea, auspica una generale coesione a livello nazionale ai fini di una coerente difesa del settore bancario e finanziario, a fronte dell'efficace azione svolta da Paesi quali la Germania a tutela delle proprie istituzioni bancarie.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) giudica infondate e politicamente strumentali le ipotesi diffuse circa l'esistenza di manovre volte a indebolire il Governo facendo leva sui rischi per le banche italiane del rilevante livello di titoli di Stato da esse detenute. Piuttosto, l'ostilità del sistema politico-finanziario e della posizione tedesca in particolare, è a suo giudizio rivolta contro la politica della Banca centrale europea voluta dal presidente Draghi, tesa, contrariamente agli auspici tedeschi, a garantire un alto livello di liquidità a disposizione del sistema bancario ed economico in generale. In tale contesto un elemento di debolezza è inevitabilmente rappresentato dall'alto livello del debito pubblico italiano, che si ripercuote sulla valutazione dei titoli detenuti dal sistema bancario. Le istituzioni politiche, e in primo luogo il Parlamento, devono pertanto dare il segno di una ferma volontà di reazione, attraverso, in primo luogo un rapido svolgimento dell'*iter* dei disegni di legge per l'istituzione della Commissione di inchiesta sulle banche, prescindendo dalle convenienze delle forze politiche momentaneamente in maggioranza: pur apprezzando la sensibilità della Presidenza rispetto alle ulteriori proposte di Commissione di inchiesta a carattere monocamerale, ritiene opportuna una accelerazione dell'*iter*.

Il PRESIDENTE, dopo aver ribadito la volontà di considerare sullo stesso piano le proposte già presentate o in via di presentazione sul tema dell'inchiesta quale garanzia di neutralità ed equilibrio, ribadisce, in particolare, il proprio impegno in qualità di relatore a sottoporre alla Commissione un primo documento di sintesi, finalizzato, per quanto possibile, ad enucleare una soluzione di sintesi come già richiesto dal senatore Vacciano.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) ritiene condivisibili i timori del senatore Carraro, anche a fronte delle rassicurazioni ottenute circa l'affidabilità del sistema bancario italiano per mezzo dello svolgimento della citata indagine conoscitiva. Attualmente si coglie l'accentuata percezione del rischio da parte del

pubblico dei risparmiatori, innanzi alla quale una nuova indagine conoscitiva rischia di dare risposte insufficienti. Per quanto riguarda l'istituzione della Commissione di inchiesta parlamentare giudica che, anche tenuto conto del tempo disponibile, essa debba essere istituita per lo svolgimento di pochi e ben definiti compiti, che possono essere desunti sulla base delle indicazioni comuni di maggior rilevanza delle diverse proposte in esame.

Il senatore FORNARO (*PD*) invita a una visione equilibrata delle attuali complessità del sistema bancario, sulla cui valutazione non può non avere una specifica importanza la quantità e la qualità dei titoli del debito sovrano detenuti dai singoli istituti, in esito agli interventi più volte sollecitati negli anni scorsi per garantire l'esito soddisfacente delle aste dei titoli del debito pubblico. Dal punto di vista squisitamente finanziario l'acquisito allora dei titoli di Stato si è rivelato molto soddisfacente, ma ciò non toglie che la prospettiva di definire il rischio del debito sovrano sia una prospettiva sul tappeto che non può essere facilmente elusa. Viceversa un'oggettiva ed indubitabile esigenza di equanime e neutrale valutazione dei titoli detenuti dagli istituti di credito in Europa, impone una verifica complessiva anche del rischio derivante dalla detenzione di prodotti finanziari strutturali molto complessi, presenti nei bilanci di primarie banche tedesche. Rimarca infatti che le banche italiane sono state penalizzate in termini di valutazione del rischio delle attività rientranti nell'ordinaria funzione creditizia, e sarebbero certamente penalizzate in futuro per una valutazione, di per sé teoricamente ammissibile, del rischio dei titoli sovrani, ma non accettabile se condotta a senso unico e non con un'azione di riequilibrio sul complesso delle attività finanziarie delle banche europee.

Il presidente Mauro Maria MARINO ritiene che tra i soggetti da audire nell'ambito della proposta indagine conoscitiva sul sistema bancario sia da includere l'Ufficio parlamentare di bilancio in relazione agli effetti macroeconomici della circolazione dei titoli derivati e strutturalmente complessi.

Il vice ministro CASERO rileva la differenza tra l'approccio del senatore Fornaro rispetto alla detenzione dei derivati e il punto di vista che potrà essere offerto dall'Ufficio parlamentare di bilancio rispetto al tema dell'indagine conoscitiva.

Il senatore FORNARO (*PD*) ricorda che il costo per il bilancio dello Stato delle operazioni compiute in derivati per coprire il rischio della variazione del tasso di interesse costituisce un elemento conoscitivo comunque importante.

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che nella seduta di domani proseguirà l'esame del disegno di legge n. 2000, riguardante la disciplina dei giochi. In tale ambito il relatore formulerà le proprie proposte in ordine al previsto ciclo di audizioni. Sulla base della ripresa dell'*iter* in Commissione la Presidenza del Senato potrà quindi essere sollecitata a definire con la Presidenza della Camera dei deputati le intese necessarie a garantire il prosieguo dell'*iter* del disegno di legge in Commissione.

Per quanto riguarda i punti all'ordine del giorno della seduta fa presente che l'ampia discussione svolta potrà costituire la base per il seguito dell'esame dei disegni di legge n. 624 e connessi, ma anche per l'esame dell'Atto comunitario n. 586.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,55.

1.3.2.1.9. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 334 (pom.) del 16/03/2016

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MERCOLEDÌ 16 MARZO 2016
334ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 624 e connessi, congiunzione con il *Doc*. XXII, n. 30, e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 3 febbraio.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) sottolinea l'utilità dell'apporto costituito dalle audizioni svolte nella seduta di ieri nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni del sistema bancario e finanziario italiano ai fini della trattazione degli atti in titolo, particolarmente riguardo al tema della tutela dei risparmiatori.

Riferisce quindi sul *Doc*. XXII, n. 30, che, rispetto ai disegni di legge già in esame, rappresenta una procedura alternativa per l'istituzione della Commissione di inchiesta parlamentare sul sistema bancario e finanziario. Con il *Doc.* XXII, n. 30, si intende infatti istituire una Commissione parlamentare di inchiesta monocamerale, formata da venti senatori nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi e assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo. Per quanto riguarda gli obiettivi dell'inchiesta la proposta non si differenzia dal disegno di legge n. 2178. Alla Commissione di inchiesta è infatti assegnato il compito di valutare: il funzionamento del sistema di erogazione del credito e di allocazione dei prodotti finanziari, soprattutto di quelli ad alto rischio presso i piccoli risparmiatori e gli investitori non istituzionali; l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare del sistema bancario e finanziario; l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema finanziario bancario per il periodo dal 2000 al 2015; l'attività degli organi di gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto.

In considerazione dell'analogia dei contenuti propone l'abbinamento dell'esame del *Doc*. XXII, n. 30 con quello dei disegni di legge in titolo per quanto riguarda la discussione generale e la fase istruttoria, ferma restando la disgiunzione in conseguenza delle determinazioni della Commissione circa lo strumento ritenuto più adatto.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE riferisce inoltre che i rappresentanti del gruppo Movimento 5 Stelle in Commissione

hanno comunicato alla Presidenza l'intenzione di astenersi dal prendere parte ai lavori riguardanti l'indagine conoscitiva sulle condizioni del sistema bancario e finanziario italiano e la tutela del risparmio, anche con riferimento alla vigilanza, la risoluzione delle crisi e la garanzia dei depositi europee, giudicata una procedura non utile ai fini dell'esame dei disegni di legge in titolo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che la Commissione bilancio non ha ancora avviato l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 57, riguardante il testo e gli emendamenti. L'esame del disegno di legge n. 57 non proseguirà pertanto nella settimana corrente.

Si riserva poi di comunicare eventuali variazioni dell'orario di seduta di domani in relazione ai lavori dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

La termina inizia alle ore 16,15.

1.3.2.1.10. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 375 (pom.) del 22/06/2016

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016
375ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2345) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015***, approvato dalla Camera dei deputati
(Relazione alla 14ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Relazione favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice GUERRA (*PD*) propone alla Commissione di esprimere una relazione favorevole sul disegno di legge in esame, motivando altresì la scelta di non dare seguito alle sollecitazioni formulate in discussione generale dai senatori Vacciano e Molinari.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) ribadisce le proprie motivazioni circa la garanzia della terzietà rispetto ai contenuti dei siti destinati all'informazione rivolta all'utenza. Comprende tuttavia la posizione della relatrice in virtù della difficoltà oggettiva di esplicitare il principio nella relazione.

Verificata la presenza del numero legale prescritto per deliberare, la proposta di relazione (il cui testo è pubblicato in allegato) è messa in votazione, risultando approvata.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al prospetto da pubblicare per l'offerta al pubblico o l'ammissione alla negoziazione di titoli (n. COM (2015) 583 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione di una risoluzione: *Doc*. XVIII, n. 136)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice RICCHIUTI (*PD*) presenta uno schema di risoluzione favorevole con osservazioni (il cui testo è pubblicato in allegato).

La senatrice BOTTICI (*M5S*) esprime riserve sul tenore della proposta di regolamento in titolo, in quanto sostanzialmente tesa a ridurre le informazioni messe a disposizione dei risparmiatori tenuto conto delle numerose norme di esonero. Per quanto riguarda specificamente lo schema di risoluzione, propone l'inserimento di un'osservazione concernente il paragrafo 2 dell'articolo 25, finalizzata a richiedere l'inserimento dell'obbligo di traduzione nella lingua del Paese in cui avviene il collocamento del prospetto, senza che tale obbligo sia limitato alla nota di sintesi.

Il presidente Mauro Maria MARINO (*PD*), sottolineando il valore della fase ascendente, ritiene condivisibile la proposta della senatrice Bottici.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) esprime a sua volta condivisione rispetto alla proposta di rafforzamento degli obblighi di traduzione. Osserva inoltre che la normativa in esame potrebbe essere utilmente integrata con disposizioni volte al potenziamento degli strumenti di ricerca nelle banche dati concernenti gli emittenti e i soggetti responsabili del collocamento presso il pubblico.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) ritiene che un'integrazione dello schema di parere nel senso indicato dalla senatrice Bottici possa risultare utile.

La relatrice RICCHIUTI (*PD*) non ritiene di riformulare il proprio schema di risoluzione, che, previa verificata della presenza del numero legale, viene infine posto in votazione, risultando approvato.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (n. 297)

(Osservazioni alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore SUSTA (*PD*) illustra uno schema di osservazioni favorevoli, il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) chiede di poter approfondire la proposta del relatore e quindi di rinviarne l'esame.

Il presidente Mauro Maria MARINO, preso atto dell'orientamento favorevole della Commissione, rinvia il seguito dell'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario e finanziario sarà reso disponibile a partire dalla prossima settimana, in relazione sia ai contenuti delle ultime audizioni svolte, sia per considerare in modo più approfondito alcuni eventi che si sono verificati in materia creditizia e che meritano una riflessione da parte della Commissione.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) invita il Presidente a definire una tempistica certa e ravvicinata, anche al fine di proseguire l'esame dei disegni di legge volti a costituire una Commissione di inchiesta, stante la dichiarata correlazione tra le due procedure.

Il presidente Mauro Maria MARINO ribadisce l'orientamento di definire il documento conclusivo dell'indagine anche ai fini della redazione di un eventuale testo unificato sui disegni di legge relativi alla Commissione di inchiesta.

La seduta termina alle ore 16,10.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2345

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, si esprime, per quanto di competenza, in senso favorevole.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2015) 583 DEFINITIVO, SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETA'
(*Doc*. XVIII, n. 136)

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato l'atto comunitario in titolo,
considerato che:
- il prospetto da pubblicare per l?offerta al pubblico di titoli, armonizzato a livello dell?Unione europea, contiene l?informativa sulla società emittente e sui titoli da essa offerti; rappresenta uno strumento essenziale per aiutare le imprese a raccogliere capitali da un maggior numero di fonti di finanziamento nell'Unione, per rendere più efficiente il funzionamento dei mercati e offrire agli investitori e ai risparmiatori uno strumento di conoscenza essenziale;
- il prospetto è un documento obbligatorio che contiene tutte le informazioni sull'emittente, al fine di assumere decisioni di investimento nelle diverse tipologie di titoli emessi dalla società;

ritenuto che

- la proposta rientra nell?ambito dell?azione di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione, al fine di individuare i settori specifici in cui è possibile semplificare le regole e ridurre oneri e costi;
- le misure proposte in particolare dovrebbero i) ridurre gli oneri amministrativi derivanti dalla redazione del prospetto per tutti gli emittenti, in particolare per le PMI, gli emittenti frequenti di titoli e le emissioni secondarie; ii) rendere il prospetto uno strumento di informativa più pertinente per i potenziali investitori, in particolare nelle PMI; iii) raggiungere una maggiore convergenza tra il prospetto dell?UE e altre norme di informativa dell?UE;

rilevato che le misure proposte si concentrano su quattro distinte tipologie di emittenti:
- gli emittenti i cui titoli sono già quotati in un mercato regolamentato o nel futuro mercato di crescita per le PMI, a cui si vuole assicurare il beneficio di un prospetto più semplice per le emissioni secondarie;
- le PMI, a cui si propone di offrire la possibilità di redigere un prospetto distinto e su misura, nel momento in cui offrono titoli al pubblico, concentrandosi sulle informazioni che sono rilevanti e pertinenti per le società di queste dimensioni;
- gli emittenti frequenti, ovvero le società che intendono ricorrere frequentemente ai mercati dei capitali, per i quali si prevede una riduzione di oneri e costi attraverso il "documento di registrazione universale" annuale, un documento di registrazione "pronto all?uso", che sia autorizzato dall?autorità competente e consente a tali emittenti di cogliere rapidamente le opportunità che si presentano per la raccolta di capitali;
- emittenti di titoli diversi dai titoli di capitale di valore nominale unitario elevato, per i quali la proposta prevede l?eliminazione dell?esenzione dal prospetto, al fine di rimuovere una delle barriere che sono state individuate per quanto concerne la liquidità secondaria sui mercati obbligazionari europei;

considerato inoltre che:

il prospetto informativo, immaginato in origine dal legislatore comunitario come un contenitore che raccogliesse tutte le informazioni sul prodotto e sul soggetto che lo ha emesso, non si è dimostrato un mezzo idoneo a fornire una risposta efficace al bisogno di conoscenza, poiché è apparso troppo esteso, ridondante e complesso; la strada maestra per superare tale criticità è rappresentata dalla consapevolezza che è necessario estrarre dall'"informazione onnicomprensiva" l'"informazione chiara";

formula un parere favorevole con i seguenti rilievi:

la base giuridica è correttamente individuata nell?articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell?Unione europea, sull?armonizzazione delle legislazioni nazionali ai fini del funzionamento del mercato interno, considerato il ruolo cruciale svolto dal regime del prospetto armonizzato e dal relativo "passaporto", per il buon funzionamento di un mercato interno per la raccolta di capitale e di debito;
per quanto concerne il principio di sussidiarietà, la proposta di regolamento in esame abroga la direttiva 2003/71/CE, e quindi sostituisce una direttiva con un regolamento, con un approccio volto a massimizzare gli aspetti di convergenza delle normative degli Stati membri;
anche il principio di proporzionalità è rispettato, in quanto le opzioni scelte sono volte unicamente a ridurre gli oneri di conformità per i seguenti gruppi interessati: le PMI, gli emittenti secondari, gli emittenti frequenti, gli emittenti di titoli diversi dai titoli di capitale. I citati soggetti gruppi dovrebbero beneficiare delle riforme proposte a diversi livelli;

in riferimento agli investitori e risparmiatori la Commissione suggerisce che la sintesi del prospetto, prevista dall?articolo 7 della proposta, per corrispondere agli obiettivi di sinteticità e chiarezza non dovrebbe superare un numero limitato di pagine. La necessità di consentire a tutti i potenziali investitori di comprendere le implicazioni di un investimento giustifica una ulteriore contrazione di tale documento, che verosimilmente sarà la principale fonte informativa per la scelta di investimento.
La Commissione ritiene che una informativa chiara, semplice, completa e di contenuto ridotto sia la migliore garanzia per i risparmiatori e gli investitori che vogliano effettuare ? a prescindere dai consigli degli operatori del settore ? una valutazione personale il più possibile meditata dell?impiego delle proprie disponibilità finanziarie;

si ritiene, inoltre, opportuno prevedere, nell?ambito delle informazioni contenute nella sintesi del prospetto una specifica indicazione delle tipologie di rischio indicate e del grado di rischiosità dei titoli offerti, evidenziata anche con precisi criteri cromatici; inoltre, tale indicazione deve essere seguita da una legenda nella quale sono spiegate tali tipologie di rischio. In particolare la Commissione suggerisce di indicare in successione il rischio mercato, il rischio del merito di credito dell'emittente e la complessità del prodotto finanziario, dando contezza del loro collegamento con il prodotto emesso e offerto al pubblico.
La Commissione ritiene pertanto opportuno introdurre gli elementi sintetici cromatici, in modo tale daconsentire all?investitore un?immediata percezione dell?entità del rischio che comporta l?investimento.

SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 297

La Commissione, esaminato, per le parti di competenza, l'atto in titolo,
considerato
che l'esercizio della delega prevista dagli articoli 16 e 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, consente di riorganizzare in un testo unico la disciplina concernente la materia delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche;
che il testo unico apporta maggiore chiarezza e stabilità alle norme, anche al fine di razionalizzare la materia per ottenere maggiore efficienza operativa e la riduzione dei costi per la finanza pubblica;
che la natura differenziata delle realtà disciplinate, dalle società quotate partecipate alle società *in house* di piccoli comuni, ha indotto il legislatore delegato ad utilizzare strumenti di flessibilità operativa, in modo da disciplinare le varie realtà; a tale fine, la Commissione segnala che la previsione della razionalizzazione periodica di cui all'articolo 20, certamente condivisibile per le finalità complessive e per i criteri indicati, andrebbe peraltro analizzata con particolare riferimento al parametro del fatturato medio non superiore a un milione di euro (di cui alla lettera d) del comma 2), che, in casi di servizi di riconosciuta e indiscussa natura pubblicistica, gestiti da società per azioni o società a responsabilità limitata partecipate da consorzi di comuni di piccole dimensioni, rischia di costituire un parametro troppo rigido.
che per le società quotate le norme del decreto si applicano solo in quanto compatibili;
che l'obiettivo di fondo rimane la riduzione degli enti partecipati;
formula osservazioni favorevoli.

1.3.2.1.11. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 391 (pom.) del 13/09/2016

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 2016
391ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce lo svolgimento dell'odierna procedura informativa.

Nel rispondere all"interrogazione n. 3-02870, il vice ministro ZANETTI fa presente in primo luogo che i plichi oggetto dell'interrogazione stessa rappresentano formalmente depositi provvisori "a cauta custodia" in titoli e "valori diversi", che vengono costituiti dalle tesorerie su richiesta dell'autorità amministrativa, ovvero di quella giudiziaria. Gli stessi plichi, giacenti fino al 1998 presso la Direzione generale del tesoro, dal 1999, con l'affidamento del servizio di tesoreria centrale alla Banca d'Italia, erano stati trasferiti a quest'ultima con modalità concordate. I verbali stilati in sede di trasferimento dei beni dalla sede del Ministero a quella della Banca riportano la descrizione del contenuto dei plichi. Per alcuni dei beni custoditi sono stati emanati i provvedimenti di acquisizione al patrimonio dello Stato.

Sulla destinazione di parte dei beni si era già espressa un'apposita commissione interministeriale, costituita con decreto del Ministro delle finanze n. 70499 del 10 marzo 1978, i cui lavori erano coordinati dall'allora Direzione generale del demanio. Nel corso dei propri lavori la Commissione aveva provveduto alla ricognizione degli oggetti, all'accertamento del loro valore storico-artistico oltre che commerciale e alla prospettazione di destinazioni definitive. Dalla documentazione agli atti si rileva che il Ministro delle finanze dell'epoca aveva condiviso le proposte della Commissione, ma non risulta che alle stesse sia stato dato seguito.

Un nuovo gruppo di lavoro costituito presso la Ragioneria generale dello Stato, in quanto titolare dei rapporti con la Banca d'Italia che gestisce la tesoreria statale, si occupò tra il 2005 e il 2006 della ricognizione di 63 plichi, riprendendo in parte il lavoro svolto dalla Commissione del 1978, il quale aveva individuato nel Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi di questo Ministero e nell'Agenzia del demanio le amministrazioni cui affidare l'alienazione dei beni in questione.

Il Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi, in esito alle attività di inventario svolte in relazione alla porzione dei plichi esaminati dai soggetti preposti, con determina direttoriale in data 28 settembre 2011, ha provveduto a dichiarare la proprietà dello Stato dei beni mobili confiscati a Benito Mussolini, elencati nell'allegato alla medesima determina e ad inserire gli stessi nell'inventario della sede centrale del MEF.

Successivamente la Banca d'Italia ha svincolato i tre depositi che sono stati ricostituiti non più a nome di terzi ma per conto del MEF.

Il Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi ha avviato la procedura di verifica dell'interesse storico e culturale presso il Ministero dei beni culturali che prevede l'inoltro di una richiesta di accredito *on-line*. All'esito di tale procedimento il Governo si impegna ad assumere le idonee iniziative per completare l'inventario dei restanti beni, in modo da assicurare - a seconda della tipologia degli stessi - la loro fruizione e valorizzazione.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) replica, dichiarandosi parzialmente soddisfatto. Dopo aver sottolineato che la questione dei beni conservati nel *caveau* della Banca d'Italia ha suscitato un interesse ben maggiore all'estero, auspica che i beni vengano messi al più presto a disposizione della collettività.

Il presidente Mauro Maria MARINO (*PD*) esprime perplessità circa la mancanza di impegno da parte dell'amministrazione pubblica, pure a fronte di un procedimento avviato nel 1978 e relativo a beni potenzialmente di notevole interesse. Sollecita quindi il Governo a verificare al più presto l'esatto contenuto dei plichi custoditi presso la Banca d'Italia.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) interviene brevemente chiedendo un chiarimento sulle procedure di verifica finora effettuate.

Il vice ministro ZANETTI rileva che le verifiche compiute hanno riguardato il valore storico-artistico dei beni. Esprime quindi la volontà del Governo di portare avanti con celerità le procedure di verifica.

Il PRESIDENTE dichiara chiuso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante riordino delle disposizioni legislative vigenti in materia di incentivi fiscali, previdenziali e contributivi in favore delle imprese marittime (n. 321)
(Osservazioni alla 8a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GIACOBBE (*PD*), nell'illustrare le disposizioni di competenza della Commissione, specifica innanzitutto che l'articolo 4 apporta due modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, finalizzate a specificare la condizione per fruire delle agevolazioni in termini di detassazione dei redditi per il lavoro per le navi traghetto ro-ro (traghetti adibiti al trasporto merci) e ro-ro-pax (traghetti adibiti al trasporto merci e persone).

Il vigente comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 457 del 1997 disciplina il trattamento fiscale del reddito derivante dall'utilizzazione di navi iscritte nel Registro internazionale, disponendo un credito d'imposta in misura corrispondente all'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuta sui redditi di lavoro dipendente e di lavoro autonomo corrisposti al personale di bordo imbarcato sulle navi iscritte nel Registro internazionale, da valere ai fini del versamento delle ritenute alla fonte relative a tali redditi.

La modifica al comma 1 condiziona la possibilità per le navi appartenenti alle predette tipologie, iscritte nel Registro internazionale adibite a traffici commerciali tra porti appartenenti al territorio nazionale, continentale e insulare, anche per viaggi a seguito o in precedenza di un viaggio proveniente da o diretto verso un altro Stato, di poter usufruire del credito d?imposta esclusivamente nel caso in cui sia imbarcato a bordo personale italiano e comunitario. La novella chiarisce che il periodo preso in considerazione è quello cui si riferisce il versamento delle ritenute alla fonte. Inoltre, il vigente comma 2 prevede che a partire dal periodo d'imposta in corso al 1° gennaio 1998 tale reddito concorre in misura pari al 20 per cento a formare il reddito complessivo assoggettabile all'imposta sul reddito delle persone fisiche e all'imposta sul reddito delle persone giuridiche.

L?introdotto comma 2?*quater* dispone che il trattamento fiscale di favore si applica per le navi appartenenti alle tipologie traghetti ro-ro e ro-ro-pax, iscritte nel Registro internazionale e adibite a traffici commerciali tra porti appartenenti al territorio nazionale, continentale e insulare, anche per viaggi a seguito o in precedenza di un viaggio proveniente da o diretto verso un altro Stato, subordinatamente all'imbarco a bordo di personale italiano e comunitario.

L'articolo 6 semplifica l'esercizio dell'opzione del regime della *tonnage tax* di cui all'articolo 155, comma 1, del TUIR.

Gli articoli da 155 a 161 del TUIR recano la disciplina per la determinazione della base imponibile di alcune imprese marittime (*tonnage tax*). L'opzione consente la determinazione forfetaria della base imponibile delle navi, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 23 giugno 2005, che reca le relative disposizioni applicative. Tale regime si caratterizza per essere opzionale (durata decennale) e commisurato al tonnellaggio delle navi.

La modifica all'articolo 155, comma 1, del TUIR prevede, in luogo dell'attuale procedura di rinnovo, il rinnovo tacito. A scadenza del termine dei dieci esercizi sociali durante i quali l'opzione esercitata è irrevocabile subentra il tacito rinnovo, ferma restando la procedura di revoca vigente. La procedura di tacito rinnovo si applica a ogni scadenza del termine dei dieci esercizi sociali.

L'articolo 7 introduce un requisito oggettivo per l'accesso al regime della *tonnage tax*. La disposizione chiarisce che l'opzione esercitata è efficace solo quando si verifica la condizione che sulle navi, limitatamente alle tipologie traghetti ro-ro e ro-ro-pax, iscritte nel Registro internazionale e adibiti a traffici commerciali tra porti appartenenti al territorio nazionale, continentale e insulare, anche per viaggi a seguito o in precedenza di un viaggio proveniente da o diretto verso un altro Stato, è imbarcato esclusivamente personale italiano e comunitario.

Il senatore FORNARO (*PD*) pone un quesito circa la destinazione delle agevolazioni fiscali di cui

all'articolo 4, con riferimento al trattamento delle imprese e dei lavoratori dipendenti.

Il relatore GIACOBBE (*PD*) specifica che le disposizioni in esame non modificano la struttura delle agevolazioni attualmente previste, mirando piuttosto a ridefinire i requisiti necessari alla loro fruizione.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) apprezza le finalità del provvedimento, consistenti nella promozione dell'impiego di personale di nazionalità italiana e comunitaria. Invita tuttavia a compiere gli opportuni approfondimenti circa il rischio che la disciplina più restrittiva recata dallo schema di decreto legislativo in esame porti all'iscrizione di naviglio nazionale in altri registri.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) valuta positivamente le disposizioni in esame, specie in relazione al trattamento delle società di navigazione e all'incentivazione dell'occupazione di personale italiano e comunitario, mentre gli aggravi connessi al cambiamento di nazionalità delle navi consentono di limitare i timori espressi dal senatore Vacciano.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) richiama la necessità di verifiche nel senso indicato dal senatore Vacciano. Segnala quale ulteriore elemento da valutare attentamente la durata decennale del periodo di fruizione del regime della *tonnage tax.*

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante norme per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1286/2014 relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (n. 326)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 13 della legge 9 luglio 2015, n. 114. Esame e rinvio)

Il relatore Gianluca ROSSI (*PD*) specifica che l'articolo 13 della legge di delegazione europea 2015 delega il Governo ad adottare un decreto legislativo finalizzato all'adeguamento dell'ordinamento italiano al regolamento (UE) n. 1286/2014, relativo ai documenti informativi di accompagnamento dei prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati. Tale regolamento è volto in particolare a migliorare il grado di consapevolezza degli investitori e a creare un mercato interno dei servizi e prodotti finanziari.

L'articolo 1, comma 1, integra l'apparato definitorio recato dall'articolo 1, comma 1 del TUF relativamente alle nozioni di: "prodotto di investimento al dettaglio e assicurativo preassemblato" (PRIIP), "prodotto di investimento al dettaglio preassemblato" (PRIP), "prodotto di investimento assicurativo", "ideatore di prodotti di investimento al dettaglio preassemblati e assicurativi", "persona che vende un PRIIP", "investitore al dettaglio in PRIIP.

Il successivo comma 2 introduce nel decreto legislativo n. 58 del 1998, dopo l'articolo 4-

quinquies, alcuni articoli: l'articolo 4-*sexies*, relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati; l'articolo 4-*septies* reca poteri d'intervento relativi alla violazione delle disposizioni di cui al regolamento n. 1286/2014; l'articolo 4-*opties* stabilisce che si applica l'articolo 8-*bis* del TUF anche con riferimento alle procedure di segnalazione a livello interno delle violazioni effettive o potenziali del regolamento n. 1286/2014; l'articolo 4-*novies* disciplina i meccanismi di segnalazione alle autorità competenti, secondo le disposizioni attuative dalle stesse emanate, delle violazioni effettive o potenziali del regolamento.

Il comma 3 inserisce un comma 3-*bis* nell'articolo 100 del TUF, che disciplina i casi di inapplicabilità del Capo I (Offerta al pubblico di sottoscrizione e di vendita) all'interno della Parte IV (disciplina degli emittenti), Titolo II (Appello al risparmio pubblico). Il nuovo comma 3-*bis* stabilisce che nel caso di offerta di un PRIIP a investitori al dettaglio sono fatti salvi gli obblighi di cui al regolamento n. 1286/2014.

Il comma 4 introduce nel testo unico su intermediazione finanziaria l'articolo 193-*quinquies*, relativo alle sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni della disciplina di cui al regolamento dell'Unione europea.

Ai sensi del comma 5 la Banca d'Italia o la Consob, secondo le rispettive competenze, possono applicare, in alternativa alle sanzioni amministrative pecuniarie, una sanzione consistente nella dichiarazione pubblica avente a oggetto la violazione commessa e il soggetto responsabile.

L'articolo 2 reca la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 3 prevede che le disposizioni recate dallo schema di decreto legislativo in titolo si applichino a decorrere dalla stessa data di applicazione del regolamento n. 1286/2014, attualmente fissata al 31 dicembre 2016.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In risposta a una sollecitazione del presidente Mauro Maria MARINO (*PD*), il senatore PEPE (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*) esprime il consenso del proprio Gruppo in merito alla proposta di richiedere il trasferimento del disegno di legge n. 57 alla sede deliberante.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) sollecita la Commissione a uno specifico impegno riguardo alla questione degli scandali nel settore bancario con riferimento ai disegni di legge che istituiscono una Commissione di inchiesta. A tale proposito, mette in evidenza come la platea stimata dei soggetti che possono essere rimborsati è fortemente ridotta rispetto al numero complessivo dei risparmiatori danneggiati.

Il presidente Mauro Maria MARINO (*PD*) ricorda che è all'ordine del giorno della corrente settimana l'audizione prevista nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario e finanziario, successivamente alla quale la Commissione potrà operare sulla base delle conoscenze acquisite.

La seduta termina alle ore 16,10.

1.3.2.1.12. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 420 (pom.) del 22/11/2016

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 2016
420ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 16,10.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1286/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati per quanto riguarda la data di applicazione (n. COM (2016) 709 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc.* XVIII, n. 175)

Il relatore Gianluca ROSSI (*PD*) osserva che la Commissione è chiamata ad esaminare la proposta in titolo, oggetto di una procedura d'urgenza sollecitata dalla Commissione europea con lettera del 15 novembre nella quale sono indicate le motivazioni per concludere in tempi celeri l'*iter* dell'atto in esame, volto a rinviare la data di applicazione del regolamento n. 1286/2014. L'atto in titolo è trasmesso in virtù del principio di leale cooperazione tra i Parlamenti degli Stati membri e le istituzioni dell'Unione.

Ricorda che il 21 settembre scorso la Commissione ha approvato un parere favorevole con osservazioni in merito al recepimento delle norme recate dal regolamento n. 1286/2014 nel quale, da un lato, erano indicati alcuni suggerimenti al Governo in tema di informazioni chiave e documento sintetico di presentazione dei prodotti al dettaglio e, dall'altro, si prefigurava già uno slittamento della data di entrata in vigore, in caso di mutata tempistica da parte del legislatore europeo.

Propone infine una proposta di risoluzione (il cui testo è pubblicato in allegato), volta a esprimere

l'orientamento favorevole della Commissione al rinvio al 1° gennaio 2018 della data di applicazione del regolamento n. 1286/2014.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) esprime una valutazione favorevole rispetto al rinvio proposto, auspicando che esso costituisca l'occasione per la predisposizione di norme di attuazione maggiormente favorevoli ai risparmiatori in termini di maggiore chiarezza delle informazioni.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) considera doverosa l'adozione di un provvedimento di rinvio, in considerazione delle difficoltà già rilevate in ordine alla finalità di garantire adeguatamente gli interessi dei piccoli risparmiatori.

Il presidente Mauro Maria MARINO ricorda che la 14ª Commissione ha espresso parere con osservazioni analoghe a quelle suggerite dal relatore.

La proposta di risoluzione, verificata la presenza del numero legale prescritto per deliberare, viene posta in votazione, risultando approvata.

IN SEDE REFERENTE

(2236) ***Gianluca ROSSI ed altri. - Disposizioni per favorire l'acquisto di sussidi tecnici ed informatici in favore di studenti con disturbo specifico dell'apprendimento***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'8 novembre.

Il presidente Mauro Maria MARINO sollecita il Governo a definire il proprio orientamento in merito agli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, così da consentire una pronta ripresa dell'esame, secondo gli auspici della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2263) ***Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Misure per il recupero dei crediti insoluti nella pubblica amministrazione***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'8 novembre.

Il presidente Mauro Maria MARINO sollecita il Governo ad approfondire le questioni connesse agli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, così da potersi esprimere senza ulteriori eccessive dilazioni e consentire una pronta ripresa dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUL SEGUITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE VOLTI AD ISTITUIRE UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESSTA SUL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*) ricorda in premessa che è passato un anno dall'adozione del decreto-legge che ha posto in risoluzione la Cassa di risparmio della provincia di Chieti S.p.A., la Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, la Banca delle Marche S.p.A. e la Cassa di risparmio di Ferrara S.p.A., con grave danno dei risparmiatori e dei detentori di obbligazioni subordinate. A tale proposito, rimarca le affermazioni del vice ministro Zanetti che ha imputato alla Commissione finanze del Senato e, - incredibilmente - all'atteggiamento non incisivo dell'opposizione il ritardo fin qui accumulato nel varare la Commissione d'inchiesta parlamentare sul sistema bancario. Oltre a essere in netto contrasto con gli indirizzi della maggioranza finora prevalenti, malgrado l'insistenza delle opposizioni, nel non procedere alla costituzione della Commissione d'inchiesta, sollecita un'immediata presa di posizione della Commissione che ristabilisca la verità dei fatti, che dia atto dell'atteggiamento delle opposizioni finora collaborativo e che comunque dia seguito alla richiesta - assolutamente urgente e indifferibile - di procedere all'esame di disegni di legge volti a costituire la Commissione d'inchiesta.

Il presidente Mauro Maria MARINO considera gravi e inaccettabili le affermazioni del vice ministro Zanetti, la cui improvvida presa di posizione giustifica ampiamente la richiesta di un chiarimento al ministro Padoan dell'intento del Governo. Le dichiarazioni del vice ministro Zanetti sono inaccettabili sia nel merito che nel metodo, facendo emergere una confusione di ruoli tra l'Esecutivo e il Parlamento che occorre fugare con immediatezza. Preannuncia quindi la richiesta formale al ministro Padoan di intervenire in Commissione per chiarire gli orientamenti del Governo sulla delicata questione della Commissione d'inchiesta, ovvero, per definire termini e merito delle dichiarazioni del vice ministro. Per quanto riguarda, invece, l'*iter* dei disegni di legge, dopo aver ricordato il percorso condiviso da tutti i Gruppi di concludere prima l'indagine conoscitiva sulle condizioni del sistema bancario e finanziario italiano e la tutela del risparmio, anche con riferimento alla vigilanza, la risoluzione delle crisi e la garanzia dei depositi europee, fa presente che l'Ufficio di Presidenza non ha ancora valutato la richiesta della senatrice Bottici di proseguire le audizioni con specifico riferimento alla vicenda Monte dei Paschi di Siena, sulla quale sono state già svolte le audizioni relative alla Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale della Toscana.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) pur apprezzando la correttezza della Presidenza, ritiene dirimente - per definire l'atteggiamento dell'opposizione sul punto - avere una risposta in tempi rapidi circa la disponibilità del Ministro a chiarire in Commissione l'orientamento del Governo:

diversamente, si riserva di assumere le iniziative necessarie. Chiede quindi di investire personalmente della questione il vice ministro Casero.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) ricorda che l'inchiesta è stata proposta su iniziativa del Presidente del Consiglio un anno fa e che rispetto a tale proposta la maggioranza ha deciso diversamente. Nonostante le continue sollecitazioni delle opposizioni, che hanno comunque operato in spirito di collaborazione per consentire lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario, la Commissione non ha mai effettivamente proceduto all'esame dei disegni di legge. Diventa dunque urgente e necessario chiarire a nome di chi parla il vice ministro Zanetti e si associa alla richiesta urgente di un intervento del Ministro sul punto.

Per quanto riguarda le ulteriori audizioni, ritiene, da un lato, che le esigenze di chiarezza sul ruolo della massoneria nella banca Monte dei Paschi di Siena siano ancora evidenti, e che, d'altro canto, il tempo trascorso per responsabilità della maggioranza non sembra più consentire alla Commissione di varare utilmente la Commissione d'inchiesta.

Il presidente Mauro Maria MARINO giudicando essenziale consentire a tutti i componenti della Commissione di intervenire sulla questione, nell'imminenza dei lavori di Assemblea, assicura che la questione sarà nuovamente discussa in una prossima seduta.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che nel corso dell'audizione nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 2526, svolta nella giornata di oggi in Ufficio di Presidenza delle Commissioni 6ª e 10ª riunite, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2016) 709 DEFINITIVO SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA

SUSSIDIARIETA'
(*Doc.* XVIII,n. 175)

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato l?atto in titolo,
considerato che esso si limita a rinviare di un anno (dal 31 dicembre 2016 al 1° gennaio 2018) la data di applicazione del regolamento (UE) n. 1286/2014 relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d?investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (regolamento PRIIP), come richiesto dal Parlamento europeo e da 23 Stati membri, in seguito al respingimento, da parte del Parlamento europeo, del progetto di regolamento delegato della Commissione europea, con conseguente incertezza giuridica circa l?applicazione di talune disposizioni del regolamento PRIIP;
ricordato che il regolamento PRIIP, al fine di migliorare la tutela degli investitori al dettaglio, stabilisce regole uniformi su: a) il formato e il contenuto del documento contenente le informazioni chiave (KID) che deve essere redatto dagli ideatori dei PRIIP; b)gli obblighi di redazione e consegna di tale documento agli investitori al dettaglio al fine di consentire loro di comprendere e raffrontare le caratteristiche e i rischi chiave dei PRIIP; c) i poteri di monitoraggio sul mercato dei prodotti di investimento assicurativi commercializzati (IBIP) distribuiti o venduti nell?Unione; d)procedure di reclamo, ricorso, cooperazione e supervisione; e) sanzioni amministrative e altre misure amministrative;
ricordato che questa Commissione, nell?ambito del parere favorevole espresso in data 21settembre 2016 sullo schema di decreto legislativo n. 326, recante norme per l?adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento PRIIP, ha rilevato tra l'altro la contrarietà del Parlamento europeo e ha ritenuto che ciò non osti all?entrata in vigore del decreto legislativo, il quale subordina la propria efficacia alla data di applicazione del regolamento europeo;

considerato che:
- la Commissione europea, il 30 giugno 2016, ha adottato il regolamento delegato che stabilisce norme tecniche di regolamentazione per quanto riguarda la presentazione, il contenuto, il riesame e la revisione dei documenti contenenti le informazioni chiave e le condizioni per adempiere l?obbligo di fornire tali documenti (C(2016) 3999), ai sensi dell?articolo 30 del regolamento PRIIP;
- il paragrafo 5 dell?articolo 30 del regolamento PRIIP stabilisce che il regolamento delegato entri in vigore solo se né il Parlamento europeo né il Consiglio hanno sollevato obiezioni entro il termine di tre mesi dalla data in cui esso è stato loro notificato;
- il Parlamento europeo ha approvato, il 14 settembre 2016, una risoluzione con cui ha sollevato obiezioni al regolamento delegato, ai sensi del predetto articolo 30 del PRIIP, impedendone l?entrata in vigore. Nella risoluzione, il Parlamento europeo chiede, inoltre, alla Commissione di presentare un nuovo atto delegato che tenga conto di tali preoccupazioni e, conseguentemente, di presentare una proposta volta a posticipare la data di entrata in vigore del regolamento PRIIP;

considerato che la Commissione europea, in data 15 novembre 2016, nel trasmettere la proposta di regolamento ai fini dello scrutinio sull?applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, chiede ai parlamenti nazionali di "confermare entro il 28 novembre 2016, se possibile, che non intendono inviare un parere motivato", vista la di straordinaria urgenza dell?atto legislativo trasmesso;

esprime un orientamento favorevole al rinvio al 1° gennaio 2018 della data di applicazione del regolamento 1286/2014, rimarcando sia la correttezza della base giuridica che il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, in quanto la proposta si limita a conseguire l?obiettivo di rinviare la data di applicazione del regolamento, per un periodo di tempo sufficiente a consentire l?emanazione di un nuovo regolamento delegatorelativo al documento contenente le informazioni chiave (KID), che tenga conto delle considerazioni formulate dal Parlamento europeo, al fine di consentire l?effettiva applicazione delle norme sui PRIIP, da parte delle autorità competenti e degli ideatori di PRIIP, al fine

di rendere più efficace la tutela dei risparmiatori.

1.3.2.1.13. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 425 (ant.) del 12/01/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
GIOVEDÌ 12 GENNAIO 2017
425ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) **BARANI ed altri** - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 624 e connessi, congiunzione con l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2547 e 2591, e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 16 marzo 2016.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) ricorda che sono stati assegnati alla Commissione i disegni di legge n. 2547 e n. 2591, concernenti l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. Propone quindi di congiungere l'esame dei disegni di legge citati a quello dei disegni di legge e del Documento già iscritti all'ordine del giorno. Il relativo *iter* seguirà il calendario già definito in Ufficio di Presidenza e comunicato nella seduta di ieri.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2629) ***Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, recante disposizioni***

urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio

(Esame e rinvio)

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) rammenta che il decreto-legge in esame fa seguito alla Relazione prevista dall?articolo 6 della legge n. 243 del 2012 presentata lo scorso 19 dicembre 2016 dal Governo alle Camere. Il provvedimento è volto a consentire al Ministero dell?economia e delle finanze (MEF) di erogare, con diverse modalità e nel rispetto delle regole europee sugli aiuti di Stato alle banche, sostegno pubblico alle banche italiane in esito delle prove di *stress* effettuate a livello nazionale, dell?Unione europea e del Meccanismo di vigilanza unico.

Sintetizza quindi il contenuto del decreto-legge n. 237, soffermandosi in primo luogo sul Capo I, che disciplina la concessione della garanzia dello Stato sulle passività delle banche aventi sede legale in Italia (articoli 1-9) e sui finanziamenti erogati discrezionalmente dalla Banca d'Italia alle banche italiane per fronteggiare gravi crisi di liquidità.

La garanzia è concessa dal MEF nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, sulla base di una decisione positiva della Commissione europea sul regime di concessione della garanzia o, nel caso la banca beneficiaria soffra di una carenza di capitale, sulla notifica individuale.

Per accedere alla garanzia gli strumenti di debito devono essere emessi successivamente all'entrata in vigore del decreto-legge, con durata residua non inferiore a tre mesi e non superiore a cinque anni (o a sette anni per le obbligazioni bancarie garantite), e rimborso del capitale in un?unica soluzione a scadenza; essi inoltre devono essere a tasso fisso, in euro, senza clausole di subordinazione nel rimborso del capitale e nel pagamento degli interessi, non devono essere titoli strutturati o prodotti complessi né incorporare una componente derivata.

L'ammontare delle garanzie è limitato a quanto strettamente necessario per ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine delle banche beneficiarie; l'ammontare massimo delle operazioni di ciascuna banca non può eccedere, di norma, i fondi propri a fini di vigilanza.

L?autorità di vigilanza verifica il rispetto dei requisiti di fondi propri e l?inesistenza di carenze di capitale evidenziate nell'ambito di prove di *stress*. La garanzia può essere concessa anche a favore di una banca che non rispetta tali requisiti, se la banca ha urgente bisogno di sostegno della liquidità; ovvero a favore di una banca in risoluzione o di un ente-ponte a seguito di notifica individuale alla Commissione. La garanzia è onerosa, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta e copre il capitale e gli interessi.

Il Capo II autorizza il Ministero dell?economia e delle finanze a sottoscrivere o acquistare azioni di banche italiane, appartenenti o meno a un gruppo bancario, o di società italiane capogruppo di gruppi bancari che presentano esigenze di rafforzamento del proprio patrimonio, in relazione a una prova di stress basata su uno scenario avverso e condotta a livello nazionale, dell?Unione europea o del Meccanismo Unico di Risoluzione.

Le banche o le società capogruppo interessate possono chiedere l'intervento dello Stato per il rafforzamento patrimoniale. A tal fine si deve aver sottoposto all'autorità competente un programma di rafforzamento patrimoniale; ove l'attuazione del programma sia ritenuta insufficiente a conseguire l'obiettivo di rafforzamento patrimoniale, è possibile avanzare la richiesta di intervento dello Stato. Il piano di ristrutturazione e le sue eventuali successive variazioni sono notificati alla Commissione europea, ai fini di una decisione sulla compatibilità delle misure con le norme in tema di aiuti di Stato.

Ad esito positivo della valutazione della Commissione UE, con provvedimento del Ministro dell'economia e delle finanze sono adottate le misure di riparto degli oneri del risanamento tra obbligazionisti ed azionisti, nonché l'aumento di capitale degli istituti interessati e la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni da parte del MEF.

Sono separatamente disciplinate le misure di partecipazione di azionisti e creditori subordinati agli oneri di risanamento della banca e si chiarisce che la sottoscrizione delle azioni da parte del MEF è effettuata solo dopo l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri, allo scopo di contenere il

ricorso ai fondi pubblici.

L'articolo 24 istituisce un Fondo destinato a coprire gli oneri delle operazioni di sottoscrizione e acquisto di azioni e delle garanzie concesse dallo Stato su passività di nuova emissione e sull'erogazione di liquidità di emergenza.

L'articolo 25 integra la disciplina relativa alle contribuzioni addizionali al Fondo di risoluzione nazionale.

L?articolo 26 stabilisce che qualora la Banca d?Italia - al fine di soddisfare esigenze di liquidità - eroghi finanziamenti garantiti mediante pegno o cessione di credito, la garanzia si intende prestata, con effetto nei confronti dei terzi aventi causa, all?atto della sottoscrizione del contratto di garanzia finanziaria. A tal fine sono introdotte deroghe alla normativa civilistica sulle garanzie. La garanzia prestata, inoltre, è sottratta a revocatoria fallimentare.

L'articolo 27 incrementa, per l'anno 2017, di 20 miliardi di euro il livello massimo del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario, di competenza e di cassa, nonché l'importo massimo di emissione di titoli pubblici, quantificando gli oneri delle maggiori emissioni di titoli pubblici e prevedendone la relativa copertura.

Il PRESIDENTE dà quindi conto della definizione del calendario delle audizioni informali concernenti il provvedimento in esame da svolgersi congiuntamente con la Commissione finanze della Camera. Specifica che nel pomeriggio del 17 gennaio avranno luogo le audizioni dell'Associazione Bancaria Italiana e della Banca d'Italia, nei giorni successivi saranno auditi rappresentanti della Consob e della Banca Monte dei Paschi di Siena, del Comitato di vigilanza della Banca Centrale Europea, il professor Marco Onado e delle associazioni per la tutela dei diritti dei consumatori.

Il senatore MOLINARI (*Misto-Idv*) propone di audire l'avvocato Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa (ACRI), in considerazione della sua competenza e della rilevanza delle fondazioni di origine bancaria nell'ambito del sistema creditizio italiano.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) riconosce la notevole esperienza politica e nel settore bancario dell'avvocato Guzzetti. Fa tuttavia presente che a causa della frammentazione della rappresentanza in forma associata del sistema bancario italiano l'audizione del Presidente dell'ACRI comporterebbe la necessità di ampliare ulteriormente il ciclo di audizioni al fine di comprendervi le altre realtà associative esponenziali di segmenti del settore.

Il presidente Mauro Maria MARINO condivide le osservazioni del senatore Carraro. Ritiene peraltro che l'Associazione Bancaria Italiana, la cui audizione è, come precedentemente detto, già prevista, sia sufficientemente rappresentativa del complesso del sistema bancario.

La senatrice GUERRA (*PD*) propone l'audizione del professor Andrea Sironi, studioso di economia degli intermediari finanziari.

Il presidente Mauro Maria MARINO si riserva di valutare tale integrazione del ciclo di audizioni.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) richiama l'attenzione sull'opportunità che venga resa disponibile alla Commissione la documentazione relativa all'approvazione della Commissione europea circa la concessione della garanzia dello Stato a passività bancarie prospettata dal Governo precedentemente all'emanazione del decreto-legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.3.2.1.14. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 455 (ant.) del 15/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 2017
455ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2692) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MOSCARDELLI (*PD*) si sofferma sull'articolo 7-*quater*, che modifica in parte la disciplina del credito d?imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle regioni del Mezzogiorno, introdotta dalla legge di stabilità 2016.

La Sardegna è inclusa fra le regioni del Mezzogiorno ammesse alla deroga alla disciplina in tema di aiuti di Stato, in quanto regione ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, in luogo della deroga attualmente prevista, ovvero per il caso di aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche.

E' disposto l?aumento delle aliquote applicate al credito d?imposta sottostante l?acquisto di beni strumentali nuovi: si prevede la misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020, ovvero il 25 per cento per le grandi imprese situate in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna e al 10 per cento per le grandi imprese situate in determinati comuni delle regioni Abruzzo e Molise, individuati dalla Carta degli aiuti.

L?ammontare massimo di ciascun progetto di investimento, al quale è commisurato il credito d?imposta, è elevato da 1,5 a 3 milioni di euro per le piccole imprese e da 5 a 10 milioni per le medie

imprese, mentre rimane a 15 milioni per le grandi imprese; inoltre è soppressa la disposizione che prevede il calcolo del credito d?imposta al netto degli ammortamenti fiscali dedotti nel periodo d?imposta per beni ricadenti nelle categorie corrispondenti a quelle agevolabili.

E' soppresso il divieto di cumulo del credito d?imposta con gli aiuti *de minimis* e con altri aiuti di Stato che insistano sugli stessi costi, sempre che tale cumulo non porti al superamento dell?intensità o dell?importo di aiuto più elevati consentiti dalla normativa europea.

Le modifiche illustrate si applicano a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione.

In risposta a un quesito del senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*), il RELATORE rileva la non cumulabilità del credito d'imposta di cui al provvedimento in esame con altre misure di analogo tenore, con particolare riguardo al regime degli ammortamenti anticipati su investimenti in impianti.

Il vice ministro CASERO dichiara la disponibilità a riferire in Commissione sulla disciplina complessiva dei crediti d'imposta e sui diversi regimi agevolativi relativi a investimenti in beni strumentali.

Il PRESIDENTE si esprime favorevolmente sulla proposta del rappresentante del Governo.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) propone di valutare l'inserimento di una previsione recante un limite massimo di fruizione del credito d'imposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del***

decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Adozione di un testo unificato)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 12 gennaio.

Il presidente Mauro Maria MARINO (*PD*), in qualità di relatore, presenta uno schema di testo unificato (pubblicato in allegato), chiarendo che questo costituisce una sintesi delle proposte in titolo e che nella redazione dello stesso ha inteso tenere conto degli spunti emersi dai dibattiti svolti in sede referente e nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni del sistema bancario e finanziario italiano e la tutela del risparmio, le cui conclusioni sono state considerate propedeutiche alla definizione del testo proposto.

Procede quindi a illustrare le singole disposizioni recate dal testo, riguardanti l'istituzione e la durata della Commissione d'inchiesta, la sua composizione e le sue competenze - le quali contemplano la verifica degli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano, la gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o dissesto e destinatari di risorse pubbliche, l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario, nonché l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare del settore -, l'attività di indagine, la richiesta di atti e documenti, l'obbligo del segreto e l'organizzazione interna.

La Commissione conviene di adottare il testo unificato proposto dal relatore, quale testo base, al quale riferire gli eventuali emendamenti.

Il presidente Mauro Maria MARINO ricorda che la discussione dei disegni di legge e del

documento in esame in Assemblea è prevista nella seduta antimeridiana di domani. Sentiti gli interventi dei senatori CARRARO (*FI-PdL XVII*) e TOSATO (*LN-Aut*), il quale formula una prima valutazione positiva del testo, propone pertanto di porre il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 20 di oggi, riservandosi di stabilire un termine successivo che potrebbe essere alle ore 18 di lunedì 20, qualora l'inizio della discussione in Assemblea venisse posticipato.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE NN.
N. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547, 2591, *Doc*. XXII, n. 30
NT
IL RELATORE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario

Art. 1.
(Istituzione e durata della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori**,** di seguito denominata «Commissione».
2. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione.
3. La Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. Il Presidente della Commissione trasmette alle Camere, dopo sei mesi dalla costituzione della Commissione stessa, una relazione sullo stato dei lavori.

Art. 2.
(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.
2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza.
3. L'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Nella elezione del Presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.
4. La Commissione elegge al proprio interno due Vice Presidenti e due Segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due Vice Presidenti e dei due Segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Competenze della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di verificare:

a) gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano;

b) la gestione degli Istituti bancari che anche in relazione ai fenomeni del punto a) sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari a qualsiasi titolo di risorse pubbliche. In particolare, per tali Istituti la Commissione verificherà:

1) le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati;

2) i criteri di remunerazione dei *manager* e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

3) la correttezza del collocamento presso il pubblico - con riferimento ai piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali - dei prodotti finanziari, soprattutto quelli ad alto rischio, e con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie;

4) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca;

5) la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;

6) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori;

c) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario posta in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi;

d) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.

Art. 4.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per le audizioni a testimonianza rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. Quando gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione.

5. La Commissione non può adottare provvedimenti che restringano la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.
2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa, e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di cui all'articolo 5, comma 2.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.
2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute necessarie. Il Presidente effettua le designazioni sentita la Commissione.
4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.
5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal Presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

1.3.2.1.15. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 457 (ant.) del 16/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2017
457ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul***

sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***BARANI ed altri. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Interviene la senatrice BOTTICI (*M5S*) la quale rileva criticamente che la scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato previsto per le ore 20 di ieri è stato caratterizzato da margini di incertezza sulla eventuale proroga. Rileva inoltra che la conoscenza del parere della Banca Centrale europea relativa al decreto-legge n. 237 per il sostegno pubblico alle banche in crisi ha messo in evidenza i forti elementi di criticità dell'intervento governativo che sarebbe stato più opportuno e utile conoscere in sede di conversione del decreto-legge.

Il presidente Mauro Maria MARINO fa presente che non si è verificata la condizione prevista nella seduta di ieri per una diversa definizione del termine. D'altro canto si dichiara disponibile fin d'ora ad accogliere emendamenti che dovessero essere presentati nella mattinata di oggi.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) specifica che il proprio rilievo non era teso a una riapertura formale bensì a criticare le condizioni oggettive di incertezza in cui hanno dovuto operare i Gruppi per la formulazione degli emendamenti.

Il presidente Mauro Maria MARINO preannuncia che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana sarà integrato con l'esame del *Doc*. XXII, n. 37 concernente "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob".

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2017 (n. 386)
(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 4 agosto 1955, n. 722, e successive modificazioni. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO stigmatizza l'assenza del rappresentante del Governo ricordando che nella seduta pomeridiana di ieri l'esame della proposta di parere è stato sospeso in attesa di un'integrazione dei dati concernenti l'andamento della lotteria Italia.

Nel rinviare il seguito dell'esame rimarca criticamente l'assenza di collaborazione con il Governo su tale punto specifico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2692) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO prende atto che non ci sono richieste di intervento in discussione generale.

Il relatore MOSCARDELLI (*PD*) propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posta ai voti è quindi approvata la proposta del relatore.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana sarà integrato con l'esame del *Doc.* XXII, n. 37, recante "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob", congiunto con l'esame del disegno di legge n. 624 e connessi e del *Doc*. XXII, n. 30, vertenti su analoga materia.

La seduta termina alle ore 9,25.

1.3.2.1.16. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 458 (pom.) del 16/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2017
458ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 14,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO mette criticamente in evidenza l'assenza del rappresentante del Governo.

Ha quindi la parola il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*), il quale menziona i dati preoccupanti concernenti l'attività di riscossione in Sicilia riferiti nell'audizione presso la Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie dall'amministratore della società Riscossione Sicilia. Nel rilevare l'interesse della Commissione rispetto alla materia chiede che si proceda ad audire i soggetti istituzionali coinvolti, quali la Corte dei conti, l'assessore regionale alle finanze, la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza, nonché la stessa Riscossione Sicilia S.p.A.

Il presidente Mauro Maria MARINO riconosce la rilevanza della questione richiamata rispetto alle competenze della Commissione. Ipotizza quindi l'inserimento delle audizioni proposte nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 2263, in materia di recupero dei crediti insoluti nella pubblica amministrazione e fa comunque presente che il tema dovrà essere esaminato dall'Ufficio di Presidenza.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) *BARANI ed altri.* - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) *CAPPELLETTI ed altri.* - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge n. 624 e connessi e del Doc. XXII, n. 30, congiunzione con l'esame del Doc. XXII, n. 37, e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente Mauro Maria MARINO (*PD*), in qualità di relatore, dà conto dei contenuti del Doc. XXII, n. 37, e, in considerazione dell'affinità di materia propone di congiungerne l'esame all'esame congiunto delle proposte in titolo.

La Commissione conviene.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) chiede al Presidente di valutare la possibilità di prevedere un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al testo unificato.

Il presidente Mauro Maria MARINO dopo aver ricordato le circostanze che avevano determinato l'originario termine, propone le ore 18 di oggi quale nuovo termine per la presentazione degli emendamenti.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2017 (n. 386)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 4 agosto 1955, n. 722, e successive modificazioni. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore GIACOBBE (*PD*) presenta uno schema di parere favorevole con una condizione (il cui testo è pubblicato in allegato), che viene posto in votazione.

Per dichiarazione di voto favorevole ha la parola il senatore VACCIANO (*Misto*), il quale valuta favorevolmente la condizione proposta (che consolida un orintamento più volte espresso in precedenti occasioni) e riconosce i risultati apprezzabili conseguiti dalla scorsa edizione della Lotteria Braille.

Il presidente Mauro Maria MARINO rimarca l'impegno dimostrato dal senatore Vacciano e dal relatore a tutela delle prerogative del Parlamento ai fini della valutazione delle proposte del Governo in materia di lotterie nazionali.

Dopo la verifica della presenza del numero legale per deliberare, la Commissione approva lo schema di parere posto in votazione.

La seduta termina alle ore 14,20.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 386

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premesso che

il parere parlamentare previsto dalla legge n. 722 del 1955, come modificata dalla legge n. 62 del 1990, ha ormai perduto il carattere originario di vaglio della proposta governativa volta ad individuare le numerose manifestazioni da abbinare alla lotterie nazionali;
da molti anni la scelta del Governo di individuare una o due manifestazioni è stata favorevolmente accolta dal Parlamento;
di conseguenza la valutazione parlamentare si concentra esclusivamente sull'analisi dei risultati, con riferimento alla lotteria di maggiore successo;

esprime parere favorevole, a condizione che

il Governo, per il prossimo anno, trasmetta alle Camere, unitamente allo schema di decreto, la documentazione sui risultati gestionali e contabili delle lotterie nazionali svolte nel biennio precedente, con dati disaggregati dell'incasso totale, del ricavo netto, dei costi, delle somme distribuite a titolo di premi (in forma diretta e indiretta) e a titolo di rimborso agli organizzatori degli eventi e alla rete di distribuzione degli eventi, con esposizione separata ed evidenziata dell'eventuale ricorso al fondo in bilancio, in modo da consentire una valutazione dei risultati per erario delle lotterie stesse.

1.3.2.1.17. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 459 (pom.) del 21/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017
459ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società***

Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) BARANI ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) CAPPELLETTI ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana del 16 febbraio.

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che si procederà all'illustrazione degli emendamenti al testo unificato (pubblicati in allegato).

La senatrice BOTTICI (*M5S*) presenta gli emendamenti 3.1 (testo 2) e 3.3 (testo 2).

Il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) illustra gli emendamenti 1.2 e 1.4, finalizzati a ridefinire la cadenza dei lavori della Commissione di inchiesta. Illustra quindi gli emendamenti 3.33 - volto a prevedere l'attività di inchiesta riguardo alle società partecipate dalle banche, specie nel settore della riscossione - e 3.34.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) esprime la propria disponibilità al confronto riguardo alla definizione del termine entro il quale la Commissione di inchiesta conclude i lavori.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) illustra l'emendamento 1.3. Si sofferma quindi sull'emendamento 3.1 (testo 2), presentato al fine di rimodulare le priorità dell'inchiesta parlamentare.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) ritiene che le ulteriori proposte emendative riferite all'articolo 3 presentate dai senatori del Gruppo Movimento 5 Stelle consistano in una serie di specificazioni in alcuni casi estranee a quanto acquisito dalla Commissione nel corso della propria attività, in particolare conoscitiva. Osserva inoltre che la formulazione dell'articolo 3 del testo unificato è da preferire, in quanto consente di declinare con l'opportuna flessibilità l'attività della Commissione di inchiesta.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) rileva che la formulazione del comma 1, lettera *a*), dell'emendamento 3.1 (testo 2) consente di focalizzare l'attività di inchiesta sui casi ai quali la stessa pubblica opinione rivolge la massima attenzione.

Il senatore AIROLA (*M5S*) rileva che la formulazione dell'emendamento 3.1 (testo 2) risponde all'esigenza espressa dal relatore, in quanto permette alla Commissione di inchiesta di svolgere un'attività di carattere generale, mantenendo un riferimento certo ai casi specifici ivi menzionati. A suo parere il testo dell'emendamento impedisce in particolare che le vicende delle quattro banche poste in risoluzione possano essere trattate senza il dovuto approfondimento.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) richiama l'attenzione sull'emendamento 3.6, il quale consente ugualmente alla Commissione di inchiesta di svolgere un'attività istruttoria ad ampio raggio.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) interviene sull'emendamento 1.2, ritenendo che il termine del 31 dicembre 2017 abbia il vantaggio di consentire alla Commissione di inchiesta di disporre di tempi certi: prende atto comunque della disponibilità del relatore e ritiene, a propria volta, opportuno un confronto su tale aspetto.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) ritiene possibile che la Commissione di inchiesta possa continuare i propri lavori nella fase successiva allo scioglimento delle Camere.

Il presidente Mauro Maria MARINO ritiene che successivamente allo scioglimento, le Commissioni di inchiesta siano tenute ad astenersi da qualsiasi attività di carattere inquirente o che debba comunque riflettersi all'esterno, mentre possano riunirsi al solo fine di precisare e rendere esplicite le conclusioni dell'attività svolta prima dello scioglimento.

Il senatore MOLINARI (*Misto-Idv*) illustra gli emendamenti 5.1 e 5.2, volti a eliminare i margini di incertezza circa la trasmissione dall'autorità giudiziaria alla Commissione di inchiesta di atti e documenti.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) interviene sull'emendamento 3.38, volto a prevedere una verifica sull'efficacia della disciplina in materia di prevenzione dei conflitti di interesse tra soggetti vigilanti e vigilati, con riferimento al meccanismo delle "porte girevoli".

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) riconosce la rilevanza della questione posta dal senatore Vacciano, tale da poter costituire oggetto di uno specifico intervento legislativo.

Tutte le rimanenti proposte emendative sono date per illustrate.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Le priorità dell'Unione europea per il 2017 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 e Relazione programmatica per il 2017 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea) (n. 915)

(Parere alla 14a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 15 febbraio.

Ha la parola in discussione generale il senatore VACCIANO (*Misto*), il quale richiama l'attenzione sulla proposta di direttiva recante modifiche alla disciplina sulla comunicazione ai risparmiatori in ordine alla definizione delle priorità dei creditori nel quadro della disciplina sul risanamento e la risoluzione delle banche.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) auspica che prima della fase della votazione del parere la Commissione possa valutare attentamente l'atto in titolo, in considerazione dei rischi connessi a talune delle proposte legislative ivi menzionate.

La relatrice GUERRA (*PD*) si riserva di presentare uno schema di parere, facendo tuttavia presente l'opportunità di invitare la Commissione di merito a prevedere l'impegno del Governo all'inserimento nella Relazione programmatica di argomenti di particolare interesse. Tra questi vi è in primo luogo il negoziato in vista dell'ampliamento dell'ambito di applicazione del portale telematico per l'adempimento degli obblighi in materia di imposta sul valore aggiunto. Si sofferma poi sulla conclusione dei negoziati concernenti la proposta di regolamento che instaura un quadro europeo per le cartolarizzazioni e la proposta di regolamento che semplifica le norme sul prospetto per l'offerta al pubblico o l'ammissione alla negoziazione di titoli, tenendo conto dei rilievi espressi dalla Commissione nella sua risoluzione del 22 giugno 2016 (Doc. XVIII, n. 136). Richiama ugualmente la risoluzione dell'11 maggio 2016 (Doc. XVIII, n. 130) in relazione ai negoziati in corso per l'istituzione di un sistema europeo di assicurazione dei depositi. Osserva infine che con riguardo alla questione delle risorse proprie dell'Unione europea debba essere verificato che le iniziative della Commissione europea siano coerenti con i principi di semplificazione, equità e trasparenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I

DISEGNI DI LEGGE

N. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547, 2591, Doc. XXII, n. 30, Doc. XXII, n. 37

Art. 1

1.1

DE PETRIS, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, PETRAGLIA

Sostituire gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, e 7 con i seguenti:

«Art. 1. - *(Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio ? Società cooperativa, della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca). ? 1.* È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio ? Società cooperativa e della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca di seguito denominata «Commissione», con i seguenti compiti:

a) verificare le modalità di svolgimento delle funzioni di vigilanza nei confronti delle banche di cui all'alinea da parte delle competenti autorità nel periodo tra il 2005 e il 2015, con particolare riferimento ai rapporti intercorsi tra le stesse autorità e gli istituti sottoposti a commissariamento, e agli interventi pubblici di cui questi ultimi abbiano eventualmente usufruito, al fine di accertare l'adeguatezza della loro attività di controllo rispetto all'evoluzione dei fattori che nel tempo hanno condotto alla situazione di dissesto;

b) valutare l'efficacia della legislazione vigente al fine di prevenire ulteriori casi di dissesto bancario e di tutelare il risparmio;

c) accertare, le modalità con le quali le banche di cui all'alinea hanno realizzato la raccolta della provvista dei capitali destinati al proprio finanziamento, con particolare riferimento all'emissione e al collocamento di proprie azioni e obbligazioni presso il pubblico la correttezza del collocamento presso il pubblico ? con riferimento, ai piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali ? dei prodotti finanziari, soprattutto quelli ad alto rischio, e con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie;

d) verificare prassi e procedure di concessione dei fidi e di gestione dei crediti da parte delle banche di cui all'alinea, al fine di accertare le modalità di formazione di un importo di crediti inesigibili o di difficile riscossione, tale da determinarne il dissesto;

e) verificare le modalità di scelta e i criteri di nomina e di remunerazione degli amministratori delle banche di cui all'alinea e la loro eventuale responsabilità nei confronti dei clienti rispetto a violazioni degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e dalla relativa disciplina di attuazione, e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 2. - *(Composizione della Commissione). ? 1.* La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi parlamentari e tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vice presidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano per età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3, terzo periodo.

5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive».

Art. 3. - *(Lavori della Commissione). ? 1.* L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa, prima dell'inizio dei lavori, a maggioranza dei due terzi dei componenti. Ciascun componente può proporre la modifica del regolamento.

2. Al fine di svolgere in tempi rapidi e con maggiore accuratezza le indagini di cui alla presente legge, in seno alla Commissione possono essere istituite sette sottocommissioni ciascuna delle quali incaricata a svolgere le verifiche di cui all'articolo 1, comma 1 della presente legge presso uno dei sette istituti di credito di cui all'alinea dell'articolo 1. Ciascuna delle sotto commissioni di cui al presente comma è formata da almeno cinque componenti.

3. Per lo svolgimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

4. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse sono pubbliche e quali documenti possono essere pubblicati nel corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso.

5. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 4, i membri della Commissione, i funzionari addetti all'ufficio di segreteria e ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o compia o concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia comunque conoscenza sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi e i documenti acquisiti, nonché gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, commi 4 e 6.

6. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 5 è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale».

«Art. 4. - *(Richiesta di atti e documenti). ? 1.* La Commissione, o le eventuali sottocommissioni di cui all'articolo 3, comma 2, può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia degli atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

3. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione o alle eventuali sottocommissioni di cui all'articolo 3, comma 2, della presente legge.

4. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

5. La Commissione o le eventuali sottocommissioni di cui all'articolo 3, comma 2 possono ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti

da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti sui fatti che sono oggetto dell'inchiesta.

Art. 5. - *(Durata della Commissione). ? 1.* La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

2. A conclusione dei suoi lavori, la Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta. Possono essere presentate relazioni di minoranza».

«Art. 6. - *(Spese di funzionamento). ? 1.* Le spese per il funzionamento della Commissione, determinate nella misura complessiva di euro 100.000, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Art. 7. - *(Entrata in vigore). ? 1.* La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale».*

Conseguentemente il titolo è sostituito dal seguente: «Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio ? Società cooperativa, della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca».

1.2

SCIASCIA, CARRARO, D'ALÌ

Al comma 2, sostituire le parole "entro un anno dalla sua costituzione" *con le seguenti:*

"entro il 31 dicembre 2017."

1.3

BOTTICI, AIROLA

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione»*, con le seguenti:* «entro la XVII legislatura».

1.4

SCIASCIA, CARRARO, D'ALI', GALIMBERTI

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «dopo sei mesi» *con le seguenti:* «entro quattro mesi».

Art. 2

2.1

CAPPELLETTI

All'articolo, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, aggiungere, infine: «e assicurando altresì che non vengano nominati senatori o deputati che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione o che abbiano avuto rapporti di collaborazione e di consulenza con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta»;

b) *al comma 3, primo periodo, dopo la parola:* «segreto» *aggiungere le seguenti:* «assicurando che il presidente venga scelto tra i componenti appartenenti a gruppi parlamentari di minoranza».

Art. 3

3.1 (testo 2)

BOTTICI, AIROLA

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 3. - *(Competenze della Commissione)* ?1. La Commissione ha il compito di verificare:

a) la gestione degli Istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto o sono stati o sono destinatari a qualsiasi titolo di risorse pubbliche, con particolare riferimento ai seguenti Istituti: Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio ? Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. In particolare, la Commissione verificherà:

1) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nella raccolta della provvista e nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori, soprattutto in relazione al collocamento presso piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali dei prodotti finanziari, con particolare riferimento a quelli ad alto rischio e alle obbligazioni bancarie;

2) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e a soggetti politicamente esposti, gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca;
3) i criteri di remunerazione dei *manager* nonché la congruità tra eventuali *bonus* ed assegnazioni di *stock options* in relazione alla profittabilità per le banche dell'operato del personale direttivo e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;
4) la struttura dei costi, con particolare attenzione al ricorso a strumenti finanziari cosiddetti "derivati", la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;
b) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario posta in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi, verificando altresì eventuali responsabilità nel caso in cui siano accertate omesse funzioni di vigilanza;
c) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.».

3.1

BOTTICI, AIROLA

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 3. - *(Competenze della Commissione) ? 1.* La Commissione ha il compito di verificare:

a) la gestione degli Istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari a qualsiasi titolo di risorse pubbliche, con particolare riferimento ai seguenti Istituti: Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio ? Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. In particolare, la Commissione verificherà:

1) i criteri di remunerazione dei *manager* nonché la congruità tra eventuali *bonus* ed assegnazioni di *stock options* in relazione alla profittabilità per le banche dell'operato del personale direttivo e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

2) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo, gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca;

3) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori;

4) le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati;

5) la correttezza del collocamento presso il pubblico ? con riferimento ai piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali ? dei prodotti finanziari, soprattutto quelli ad alto rischio, e con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie;

6) la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;

b) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario posta in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi, verificando altresì eventuali responsabilità nel caso in cui siano accertate omesse funzioni di vigilanza;

c) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie;

d) gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano».

3.2

CAPPELLETTI

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire la lettera* a) *con la seguente:*

«a) gli effetti della crisi nel sistema bancario italiano e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano»;

b) *alla lettera* b)*, sopprimere le parole:* «anche in relazione ai fenomeni del punto *a)*»;.

c) *alla lettera* b)*, primo periodo, dopo la parola:* «pubbliche» *aggiungere, in fine:* «o garanzie al credito anche tramite Cassa depositi e prestiti»;

d) *alla lettera* b)*, dopo il numero 2), aggiungere il seguente:*

«2-*bis)* gli eventuali rapporti di credito intercorrenti tra le banche e persone politicamente esposte, formulando proposte di carattere legislativo idonee a garantire la reciproca ed effettiva indipendenza tra sfera politica ed attività bancaria»;.

e) *alla lettera* b)*, dopo il numero 3), aggiungere il seguente:*

«3-*bis)* valutare la correttezza del ricorso a strumenti finanziari cosiddetti «derivati» ed accertarne l'impatto sull'assetto finanziario degli istituti bancari»;

f) *dopo la lettera* c)*, aggiungere le seguenti:*

«*c-bis)* le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per la società e la borsa (CONSOB), in relazione al mancato esercizio dei poteri di prevenzione, di controllo e sanzionatori previsti dall'ordinamento;

c-ter) il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonché l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse, indicando altresì le misure più adeguate ad evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con particolare riferimento alla prevenzione dall'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, ostacolare la vigilanza e diffondere nel mercato notizie false, individuando infine strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria e il controllo pubblico».

3.3 (testo 2)

BOTTICI, AIROLA

Apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1 sopprimere la lettera a);

b) alla lettera b), *sopprimere le parole*: « anche in relazione ai fenomeni del punto *a)*».

3.3

BOTTICI, AIROLA

Apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 1 sopprimere la lettera* a);

b) *alla lettera* b)*, sopprimere le parole: «anche in relazione ai fenomeni del punto* a)».

Conseguentemente dopo la lettera d)*, aggiungere la seguente:*

«*d-bis)* alla luce delle indagini effettuate ai sensi delle lettere *b)*, *c)*, *d)*, verificare gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano».

3.4

MARCUCCI

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «della crisi finanziaria globale» *con le seguenti:* «delle crisi finanziarie intercorse dall'introduzione dell'euro».

3.5

MARCUCCI

Al comma 1, lettera b), *dopo le parole:* «punto a)» *aggiungere le seguenti:* «hanno subito significative perdite patrimoniali ovvero».

3.6

IL RELATORE

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole:* «di risorse pubbliche» *con le seguenti:* «anche in forma indiretta di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione».

3.7

DEL BARBA

Al comma 1, lettera b), *sostituire le parole:* «risorse pubbliche» *con le seguenti:* «interventi di sostegno pubblico».

3.8

BERTUZZI

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «risorse pubbliche» *aggiungere le seguenti:* «, nonché la gestione degli istituti bancari in liquidazione».

3.9

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, apportare le seguenti modifiche:*

a) *dopo le parole:* «risorse pubbliche» *inserire le seguenti:* «, con particolare riferimento ai seguenti Istituti: Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio ? Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca»;

b) *sopprimere le seguenti parole: «*per tali Istituti».

3.10

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) le criticità delle operazioni in strumenti finanziari derivati compiute dalle banche valutando per ognuna l'esito in termini di plusvalenze o minusvalenze, nonché l'attività sottostante da cui dipende ciascun derivato;».

3.11

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) la correttezza dell'operato dei vertici delle banche rispetto alla normativa vigente, anche con riferimento a quanto previsto dall'articolo l3-*bis* del decreto-legge 10 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, in materia di rimpatrio di attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori del territorio dello Stato;».

3.12

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) la relazione tra le variazioni di valutazione del merito creditizio (*rating*) da parte delle agenzie specializzate e la parallela attivazione di procedure di vigilanza e controllo;».

3.13

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) la correttezza e la congruità dei criteri di erogazione del credito al fine di accertare eventuali facilitazioni non coerenti con i parametri di valutazione del merito creditizio».

3.14

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01), la correttezza e la congruità dei criteri di valutazione delle garanzie al fine di accertarne la coerenza con l'esposizione creditizia».

3.15

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) l'eventuale sussistenza di legami o di influenze di carattere politico nella valutazione e concessione del credito».

3.16

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) le relazioni intercorse tra le Istituzioni dell'Unione Europea e la Banca d'Italia in merito alla individuazione della procedura da seguire nella risoluzione della crisi delle banche;».

3.17

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) la possibilità di risolvere la crisi delle banche mediante operazioni di amministrazione straordinaria e la predisposizione di un aumento di capitale;».

3.18

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) le eventuali responsabilità delle istituzioni preposte a svolgere le funzioni di vigilanza, con particolare riferimento al mancato esercizio di poteri di prevenzione, controllo e sanzionatori, previsti dall'ordinamento giuridico, e l'eventuale conoscenza di atti e fatti che avrebbero dovuto indurre l'attivazione dei predetti poteri;».

3.19

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) la correttezza e la tempestività delle informazioni comunicate agli azionisti, obbligazionisti e clienti, sia da parte delle banche che da parte degli organi di vigilanza e controllo;».

3.20

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) l'attendibilità dello stato patrimoniale dichiarato e l'effettiva consistenza dello stesso, anche in relazione all'eventuale sussistenza di fondi e disponibilità fuori bilancio;».

3.21

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-*bis)* se il rendimento dei titoli oggetto delle procedure di riduzione rifletteva realmente il rischio insito nei medesimi strumenti finanziari;».

3.22

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-*bis)* se la valutazione delle sofferenze iscritte in bilancio rispondeva ai criteri stabiliti dalla normativa vigente;».

3.23

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-*bis)* eventuali conflitti d'interesse tra membri del Governo, delle banche, Banca d'Italia e altre banche coinvolte nell'operazione di risoluzione della crisi delle Banche;».

3.24

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-*bis)* il valore complessivo di eventuali danni erariali derivanti dalle azioni giudiziarie che i titolari degli strumenti finanziari oggetto di risoluzione potrebbero porre in essere;».

3.25

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-*bis)* le attività svolte dai Commissari della Banca d'Italia presso le banche commissariate;».

3.26

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-*bis)* la facilità di concessione di credito da parte delle banche e l'individuazione delle circostanze specifiche nelle quali si è proceduto alla facile concessione di credito senza un'attenta valutazione del merito creditizio;».

3.27

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-*bis)* l'analisi delle operazioni di mercato degli ultimi due anni che interessano le banche e le banche popolari con particolare riguardo ai reati di "*insider trading*", aggiotaggio, bancarotta e abuso di posizione dominante;».

3.28

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-*bis)* i criteri che hanno determinato l'utilizzo del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per la risoluzione della crisi della banca Tercas e le motivazioni, giuridiche e politiche, che hanno implicato l'esclusione dell'intervento del medesimo Fondo per le banche;».

3.29

MARTELLI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 2), dopo le parole:* «remunerazione dei *manager*»*, aggiungere le seguenti:* «nonché la congruità tra eventuali *bonus* ed assegnazioni di *stock options* in relazione alla profittabilità per le banche dell'operato del personale direttivo».

3.30

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 2), inserire il seguente:*

«2-*bis)* la congruità tra eventuali *bonus* e piani di assegnazione di azioni ad amministratori e dirigenti (*stock options*) in relazione al concreto operato dei consigli di amministrazione e dei dirigenti;».

3.31

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, numero 4), dopo le parole:* «particolare rilievo» *aggiungere le seguenti:* «, gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi».

3.32

GIROTTO

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 4), aggiungere il seguente:*

«4-*bis)* l'analisi delle procedure interne di erogazione del credito con specifico riguardo all'ottemperanza di regolamenti e prassi, alla presenza di organismi di valutazione e al ruolo degli organi di gestione e controllo quali il consiglio d'amministrazione, i comitati credito, i collegi sindacali, gli organismi di revisione;».

3.33

D'ALÌ, SCIASCIA

Al comma 1, lettera b), *dopo il numero 5) aggiungere il seguente:* «5-*bis*) la gestione delle società partecipate ancorché dismesse, con particolare riferimento al settore della riscossione;».

3.34

SCIASCIA, D'ALI', CARRARO, GALIMBERTI

Al comma 1, lettera c)*, dopo le parole:* «di vigilanza» *inserire le seguenti:* «e regolamentazione nazionale ed europea».

3.35

DEL BARBA

Al comma 1, lettera c), *sostituire la parola*:«finanziario» *con le seguenti:* «sui mercati finanziari».

3.36

DEL BARBA

Al comma 1, lettera c), *sostituire la parola*:«previsti» *con la seguente:* «disposti».

3.37

DEL BARBA

Al comma 1, lettera c), *aggiungere in fine le seguenti parole*:«e di salvaguardia della trasparenza dei mercati».

3.38

VACCIANO, MOLINARI, CASALETTO, BIGNAMI, SIMEONI, DE PIETRO, MUSSINI

Al comma 1, dopo la lettera c) *inserire la seguente:*

«*c-bis)* l'assenza di conflitti di interesse tra soggetti vigilanti e soggetti vigilati, con particolare riferimento al meccanismo delle c.d. «porte girevoli».

3.39

SCIASCIA, D'ALÌ, CARRARO, GALIMBERTI

Al comma 1, lettera d), *dopo le parole:* «e regolamentare» *inserire le seguenti:* «nazionale ed europea».

Art. 5

5.1

MOLINARI, VACCIANO, BENCINI

Al comma 1, sopprimere il secondo, il terzo, il quarto e il quinto periodo.

5.2

MOLINARI, VACCIANO, BENCINI

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e può essere rinnovato».

5.3

CAPPELLETTI

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 3, ivi comprese copia di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copia di atti e documenti della CONSOB e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza».

Art. 7

7.1

CAPPELLETTI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti».

1.3.2.1.18. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 460 (pom.) del 22/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2017
460ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Le priorità dell'Unione europea per il 2017 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 e Relazione programmatica per il 2017 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea) (n. 915)
(Parere alla 14a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice GUERRA (*PD*) presenta uno schema di parere favorevole con osservazioni (il cui testo è pubblicato in allegato).

La senatrice BOTTICI (*M5S*) esprime l'orientamento contrario del proprio gruppo in ordine al punto d) dello schema di parere, in quanto riguardante il tema delle risorse proprie dell'Unione europea, al quale è connessa l'ipotesi di istituzione di un Ministero delle finanze dell'Unione europea. Prosegue richiamando l'attenzione sull'opportunità di integrare lo schema di parere con le osservazioni di carattere contrario rispetto all'integrazione nell'ordinamento comunitario del Patto di bilancio europeo, mentre ritiene si debba tenere conto dei possibili cambiamenti dell'agenda europea in esito alle importanti elezioni che avranno luogo in diversi Stati membri nel 2017.

La relatrice GUERRA (*PD*) replica, osservando in primo luogo come la questione di un eventuale Ministero delle finanze dell'Unione europea non sia oggetto dell'atto in esame, nel quale invece contempla la questione del finanziamento del bilancio dell'Unione europea stessa. A tale proposito ritiene importante l'associazione fra la necessità del finanziamento delle istituzioni europee con le finalità proprie del processo di integrazione. Rileva quindi che gli ulteriori temi richiamati sono estranei all'ambito di competenza della Commissione.

Il presidente Mauro Maria MARINO conviene in merito alle osservazioni della relatrice circa l'ambito di competenza.

Previa verifica della presenza del prescritto numero legale lo schema di parere è posto in votazione, risultando approvato.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio***

dell'attività di vigilanza

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) BARANI ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) CAPPELLETTI ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà alla trattazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del testo unificato, pubblicati in allegato alla seduta di ieri.

Il RELATORE esprime parere contrario sull'emendamento 1.1.

Il parere del sottosegretario BARETTA è conforme.

Il PRESIDENTE dispone l'accantonamento degli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4 riservandosi una valutazione complessiva del periodo di riferimento dei lavori della Commissione.

L'emendamento 1.1 è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) propone l'accantonamento dell'emendamento 2.1 - fatto proprio dalla senatrice BOTTICI (*M5S*) -, rimarcando la propria disponibilità a una valutazione della lettera *a)* della proposta, mentre l'orientamento sulla lettera *b)* non può che essere contrario.

Il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) giudica di dubbia costituzionalità la disposizione di cui alla lettera *a)*.

Il senatore FORNARO (*PD*) ritiene che la previsione di cui alla lettera *a)* risulti eccessivamente generica.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) presenta l'emendamento 2.1 (testo 2), pubblicato in allegato.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) fa presente che nella valutazione della nuova

formulazione dell'emendamento 2.1 terrà conto dei rilievi espressi.

Il sottosegretario BARETTA, pur rimettendosi alle valutazioni della Commissione, osserva che la formulazione dell'emendamento potrebbe comportare limitazioni eccessive rispetto alla composizione della Commissione di inchiesta.

Viene disposto l'accantonamento dell'emendamento 2.1 (testo 2).

Si passa alla trattazione degli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore MOSCARDELLI (*PD*) aggiunge la propria firma agli emendamenti 3.4, 3.5, 3.7 e 3.8.

Il parere del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO è contrario sugli emendamenti 3.1 (testo 2), 3.2, 3.3 (testo 2), 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22, 3.23, 3.24, 3.25, 3.26, 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 3.32 e 3.33, mentre il parere è favorevole sugli emendamenti 3.35, 3.36 e 3.37.

Il PRESIDENTE dispone l'accantonamento degli emendamenti 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.34, 3.38 e 3.39 riservandosi in qualità di relatore una valutazione complessiva trattandosi una questione di significativa rilevanza.

Viene posto in votazione l'emendamento 3.1 (testo 2), che risulta respinto.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) sottoscrive gli emendamenti 3.2, 3.29 e 3.32.

Con successive e distinte votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 3.2, 3.3 (testo 2), 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22, 3.23, 3.24, 3.25, 3.26, 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31 e 3.32.

Sull'emendamento 3.33 interviene il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*), il quale non comprende la motivazione del parere contrario del relatore e del Governo sulla proposta, tenuto conto del grave fattore di debolezza per il settore bancario rappresentato dalla partecipazione a società, derivante dalla conversione di crediti, specie del settore della riscossione.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) rileva l'opportunità di non inserire un riferimento puntuale quale quello recato dall'emendamento 3.33, al fine di consentire un ampio margine di intervento alla Commissione di inchiesta.

La senatrice PUPPATO (*PD*) esprime una valutazione sfavorevole sull'emendamento 3.33, che apporterebbe un elemento di rigidità eccessiva nella definizione dei lavori della Commissione di inchiesta.

Posto in votazione, l'emendamento 3.33 è respinto.

Sono messi separatamente in votazione gli emendamenti 3.35, 3.36 e 3.37, che la Commissione accoglie.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) dà conto del parere trasmesso dalla 2a Commissione. Si riserva quindi di valutare la portata della condizione posta in riferimento all'articolo 4, comma 2, del testo unificato.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 5.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) aggiunge la propria firma all'emendamento 5.3.

Con successive e distinte votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 5.1, 5.2 e 5.3.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 6, viene successivamente posto in votazione l'emendamento 7.1, sottoscritto dalla senatrice BOTTICI (*M5S*).

La Commissione respinge l'emendamento 7.1.

Interviene quindi il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) in merito alle questioni sottese agli emendamenti accantonati rilevando l'esigenza che la Commissione non disperda in una molteplicità di argomenti l'oggetto dell'inchiesta parlamentare e non ampli l'arco temporale dello stesso, partendo dalla consapevolezza comune ed oggettiva che la Commissione potrà operare solo per pochi mesi prima della fine della legislatura.

Il senatore FORNARO (*PD*) condivide il richiamo a un principio di realismo, suggerendo al relatore di tenere in considerazione le criticità che emergerebbero se i compiti assegnati alla Commissione e l'oggetto dell'indagine fossero definiti con una latitudine tale da metterne a rischio l'efficacia.

Il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) sottolinea l'esigenza che il testo sia quanto più preciso ed inequivocabile sia rispetto all'arco temporale dei fatti sottoposti all'inchiesta sia per quanto riguarda i soggetti investiti dalla procedura.

Su tale ultimo aspetto il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) rimarca la formulazione dell'emendamento 3.6.

Interviene nuovamente il senatore FORNARO (*PD*) a giudizio del quale occorre una valutazione approfondita dell'emendamento 3.4 laddove la previsione il riferimento all'introduzione dell'euro appare in qualche misura fuorviante.

A giudizio della senatrice BOTTICI (*M5S*) gli elementi di incertezza sono ingenerati dalla genericità e indeterminatezza della lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 3, ragion per cui la propria parte politica ne aveva proposto la soppressione. Ritiene peraltro che l'emendamento presentato dal relatore all'articolo 3 possa costituire un percorso per indicare e specificare le banche oggetto d'inchiesta.

La senatrice GUERRA (*PD*) si sofferma sulla questione della definizione di un arco temporale specifico entro il quale si sono verificati gli eventi sottoposti all'inchiesta e a tale proposito ritiene che la lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 3 reca una definizione più che opportuna del contesto nel quale sono emerse le crisi bancarie. Ritiene peraltro che la discussione su un diverso termine *a quo* rischia di

rendere inefficace il lavoro della Commissione di inchiesta ove questa fosse chiamata ad occuparsi di eventi che si sono sviluppati nell'arco di più di un decennio.

Interviene nuovamente il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) a giudizio del quale l'inchiesta dovrebbe focalizzare la propria attività sulla cattiva gestione delle banche che ne ha determinato il dissesto, rimanendo ancora da dimostrare una connessione diretta tra il dissesto degli istituti di credito in questione e la più generale crisi finanziaria. Insiste peraltro sulla esigenza che la discussione in atto abbia come finalità quella di sgombrare il campo da interpretazioni controverse e da equivoci rispetto al tenore letterale dell'articolo 3, pena lo stallo in Commissione di inchiesta rispetto all'oggetto della stessa.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*), ribadendo lo spirito di collaborazione della propria parte politica rispetto all'individuazione di una soluzione condivisa, ritiene che il verificarsi della crisi finanziaria globale non possa che essere identificato con il 2008 e che comunque l'inchiesta non dovrebbe riguardare la generalità degli istituti di credito.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) ritiene essenziale rielaborare la lettera *b)* del comma 1 ritenendo importante fissare comunque un arco temporale definito.

Il senatore MOSCARDELLI (*PD*) specifica che l'emendamento 3.4, da lui sottoscritto, fa riferimento all'introduzione dell'euro esclusivamente ai fini di determinare l'arco temporale nel quale si svolgono gli eventi oggetto dell'indagine e non certamente individuare un nesso causale tra la crisi e l'introduzione della moneta unica. Si dichiara peraltro disponibile a confrontarsi su altre ipotesi emendative.

A giudizio del senatore MOLINARI (*Misto-Idv*) la discussione sulla tempistici della Commissione di inchiesta appare poco funzionale rispetto alle questioni più rilevanti sottese all'indagine stessa.

Il sottosegretario BARETTA, dopo aver premesso che le proprie osservazioni hanno un carattere squisitamente tecnico rimettendosi alla Commissione trattandosi di una tematica squisitamente parlamentare, osserva che un arco temporale ampio dell'oggetto dell'indagine appare più aderente rispetto all'individuazione di singoli istituti di credito da sottoporre all'indagine; viceversa, se si intende investigare su fenomeni che interessano l'intero sistema bancario appare più realistico restringere il periodo da sottoporre a valutazione parlamentare. D'altro canto, a suo parere l'individuazione del periodo non è neutro rispetto alla individuazione delle fattispecie da indagare e alle responsabilità da valutare. Ricorda poi che la richiesta di istituire una Commissione di inchiesta ha avuto origine dalla percezione che nel settore bancario e finanziario i controlli hanno presentato delle pecche e che l'inchiesta debba riguardare sia gli istituti di credito sia gli organi di vigilanza. Conclude rimarcando la piena collaborazione del Governo nel favorire il processo parlamentare, dichiarando la disponibilità a fornire elementi tecnici e valutazioni analitiche che si rendessero necessarie.

Interviene da ultimo il senatore VACCIANO (*Misto*) il quale si dichiara scettico sull'efficacia della Commissione di inchiesta, giudicando essenziale concentrare l'indagine su singoli specifici fatti e non sui soggetti, nella consapevolezza che i tempi a disposizione dell'inchiesta parlamentare sono praticamente inesistenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 915

La Commissione Finanze e tesoro,

esaminati i documenti in titolo,
premesso che con il Programma di lavoro per il 2017 la Commissione europea intende compiere importanti progressi nella realizzazione di un equo ed efficiente sistema di imposizione fiscale nell?Unione europea, in particolare con la prosecuzione dei negoziati sulle proposte in materia di base imponibile consolidata comune per la tassazione delle società e di disallineamenti da ibridi con i paesi terzi;

rilevato che la Commissione europea ha annunciato la presentazione di un insieme di rilevanti iniziative in materia di IVA, con riferimento tanto al sistema delle aliquote quanto alle misure di semplificazione volte a ridurre gli oneri per le imprese e le amministrazioni fiscali anche attraverso una migliore cooperazione amministrativa tra gli Stati membri;

valutate positivamente le linee direttrici prospettate dal Governo nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2017, con particolare riguardo all'impegno a sostenere la creazione di un sistema comune di assicurazione dei depositi;

esprime parere favorevole, invitando la Commissione di merito a valutare l?opportunità di inserire, nella propria risoluzione, i seguenti impegni al Governo:

a) in relazione alle misure in materia di fiscalità indiretta, partecipare attivamente ai negoziati, sostenendo, in particolare, l'ampliamento dell?ambito di applicazione del portale telematico noto come "mini sportello unico" per l'adempimento degli obblighi in materia di imposta sul valore aggiunto;

b) impegnarsi per la conclusione dei negoziati relativi alla proposta di regolamento che instaura un quadro europeo per le cartolarizzazioni e alla proposta di regolamento che semplifica le norme sul prospetto per l?offerta al pubblico o l?ammissione alla negoziazione di titoli, tenendo conto dei rilievi contenuti nella risoluzione approvata dalla Commissione Finanze de tesoro il 22 giugno 2016 (*Doc.* XVIII, n. 136);

c) nell'ambito dei negoziati per l'istituzione di un sistema europeo di assicurazione dei depositi, attivarsi affinché si possa pervenire rapidamente all'approvazione della proposta di regolamento, definendo con certezza le risorse necessarie a carico di ciascun soggetto aderente e senza vincolarne la realizzazione a interventi di modifica dei criteri di calcolo del rischio dei titoli pubblici detenuti dalle banche ovvero fissare limiti alla loro detenzione, così come indicato nella risoluzione approvata dalla Commissione Finanze e tesoro in data 11 maggio 2016 (*Doc*. XVIII, n. 130);

d) nell'ambito dell'impegno annunciato dal Governo a rafforzare il sostegno ad Europol per quanto riguarda l'interscambio di informazioni sui flussi finanziari a scopi terroristici, operare al necessario

collegamento fra queste azioni e quelle relative al contrasto al riciclaggio di denaro, e al rafforzamento dei controlli sul denaro contante;

e) con riguardo al tema delle risorse proprie dell'Unione europea dopo il 2020, impegnarsi a favorire le opzioni che stabiliscono un legame fra gli obiettivi dell'UE e il raggiungimento del più alto valore aggiunto europeo, in particolare come avviene nei campi caratterizzati da forti esternalità, come quelli, indicati dalla Commissione Monti, del rafforzamento del mercato unico, della protezione ambientale, del contrasto a frodi fiscali ed elusione fiscale.

EMENDAMENTO AL TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE
NN. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547, 2591, Doc. XXII, n. 30, Doc. XXII, n. 37,

2.1 (testo 2)
CAPPELLETTI, BOTTICI
Al comma 1, aggiungere , in fine: «e assicurando altresì che non vengano nominati senatori o deputati che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione o che abbiano avuto rapporti di collaborazione e di consulenza con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta»

1.3.2.1.19. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 461 (ant.) del 23/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2017
461ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(2490) ***VACCIANO ed altri. - Disposizioni in materia di prescrizione del diritto alla restituzione del credito depistato nei libretti di risparmio***
(2631) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Disposizioni in materia di termine prescrizionale per il diritto alla restituzione di somme giacenti su conti e depositi bancari***
(Esame del disegno di legge n. 2490, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2631, e rinvio)

Il presidente Mauro Maria MARINO propone la congiunzione dell'esame dei disegni di legge n. 2490 e n. 2631, in considerazione dell'affinità della materia e dei contenuti.

La Commissione conviene.

Il relatore MOLINARI (*Misto-Idv*) illustra i disegni di legge in titolo, rilevando come essi rechino norme di interpretazione autentica finalizzate a sanare una situazione di incertezza giuridica che penalizza i clienti delle banche. In particolare l'intervento del legislatore consiste nel definire la decorrenza del termine prescrizionale del diritto alla restituzione di somme giacenti in relazione a contratti di deposito sottoscritti con l'istituto bancario, facendolo decorrere dalla data della richiesta di restituzione.

Si riserva di redigere un testo unificato dei disegni di legge in esame e propone di valutare la

possibilità di una successiva riassegnazione in sede deliberante.

Il presidente Mauro Maria MARINO conviene. Auspica in particolare un rapido e positivo *iter*, in ragione della possibilità di rendere concretamente un utile servizio ai cittadini.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) rimarca l'opportunità dei disegni di legge in titolo, tenuto conto del notevole contenzioso presso gli organi giurisdizionali e le sedi arbitrali, riguardante in generale valori di modesta entità.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di***

risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) BARANI ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) CAPPELLETTI ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) presenta l'emendamento 4.1 (pubblicato in allegato), predisposto allo scopo di adeguare il testo in esame alla condizione contemplata nel parere trasmesso dalla Commissione Giustizia.

In relazione alle questioni sottese agli emendamenti accantonati, informa che sono in corso approfondimenti tecnici e politici che motivano un successivo esame.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

EMENDAMENTO AL TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE

N. 624, 895,1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547, 2591, Doc. XXII, n. 30, Doc. XXII, n. 37

4.1

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente: «2. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.».

1.3.2.1.20. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 462 (pom.) del 28/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2017
462ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società***

Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) BARANI ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) CAPPELLETTI ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 23 febbraio.

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che la Commissione procederà all'esame degli emendamenti al testo unificato in esame precedentemente accantonati.

Precisa quindi che la durata di una Commissione di inchiesta istituita con legge non è vincolata al termine della legislatura durante la quale la medesima Commissione viene per la prima volta costituita. Sulla base di tale considerazione esprime parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4, giudicando preferibile non modificare la previsione di un anno.

Il sottosegretario BARETTA si rimette alla Commissione.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) esprime riserve in merito alla posizione del relatore, in quanto la durata di un anno prevista dal testo unificato comporta il rischio di una prolungata sospensione dei lavori in conseguenza di una conclusione anticipata della Legislatura.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*) osserva che gli emendamenti 1.2 e 1.3 sono finalizzati a garantire la conclusione dei lavori della Commissione di inchiesta entro la legislatura in corso, mentre una ripresa dei lavori della Commissione di inchiesta nella nuova vanificherebbe l'attività precedentemente svolta.

Preannuncia il proprio voto favorevole sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) si sofferma sullo stallo particolarmente lungo dei lavori della Commissione di inchiesta nel caso di scioglimento delle Camere, a fronte del quale è preferibile prevedere una data certa per la conclusione dell'inchiesta parlamentare.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) rileva che nel caso di scioglimento anticipato del Parlamento la previsione di una conclusione dei lavori della Commissione di inchiesta entro il 31 dicembre 2017 non sarebbe nella sostanza diversa dalla previsione di una durata annuale, recata dal testo unificato. L'indicazione di una data certa quale termine dei lavori sarebbe comunque indicativa della volontà del Parlamento di attivarsi con la dovuta sollecitudine.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) fa presente che il tempo disponibile per i lavori della Commissione di inchiesta, così come previsto dal testo unificato, sarebbe superiore a quello derivante dall'approvazione dell'emendamento 1.2 e che i componenti della Commissione si impegnerebbero presumibilmente a portare a compimento il lavoro di inchiesta entro il termine della Legislatura.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) giudica insufficiente il tempo a disposizione della Commissione di inchiesta nella parte rimanente di Legislatura, anche qualora avvenisse lo scioglimento anticipato delle Camere. A suo giudizio è pertanto preferibile consentire alla Commissione di inchiesta di operare anche oltre la XVII legislatura, sottolineando che tale aspetto meriterebbe maggiore attenzione rispetto agli orientamenti prevalsi in sede di formulazione degli emendamenti.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) esprime la propria disponibilità a compiere ulteriori valutazioni sulla questione, da finalizzare alla fase della trattazione in Assemblea.

Il senatore AIROLA (*M5S*) considera doveroso per il Parlamento dimostrare il proprio impegno entro la fine della legislatura nella difesa del risparmio dei cittadini a fronte della disastrosa situazione del sistema bancario.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) giudica le motivazioni espresse dal relatore idonee a far considerare preferibile la formulazione dell'articolo 1 del testo unificato, ferma restando la disponibilità a ulteriori approfondimenti nello stadio successivo dell'*iter* pur dichiarando la contrarietà a ipotesi di riduzione del termine. Rileva inoltre l'utilità della previsione riguardante la relazione semestrale al fine di un immediato e approfondito impegno della Commissione di inchiesta.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*), ritenendo fondamentale la modifica dell'articolo 1, preannuncia l'astensione a nome del proprio Gruppo nella votazione finale nel caso in cui gli emendamenti concernenti il termine dei lavori della Commissione di inchiesta fossero respinti.

Viene posto in votazione l'emendamento 1.2, che risulta respinto.

Con successive e distinte votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 1.3 e 1.4.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) propone ai presentatori dell'emendamento 2.1 (testo 2) una specifica riformulazione sulla base dei rilievi sollevati nel corso dell'esame, finalizzata ad

introdurre un onere informativo dei componenti della Commissione ai presidenti delle rispettive Camere di appartenenza circa la sussistenza di incarichi pregressi di amministrazione nelle banche oggetto dell'inchiesta.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) non accetta la riformulazione proposta, che snaturerebbe la previsione di cui all'emendamento 2.1 (testo 2), sul quale, in ordine alla sua costituzionalità da alcuni sollevata, non risulta un parere contrario della 1ª Commissione. Ritiene doveroso evitare che facciano parte della Commissione di inchiesta parlamentari che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione o di consulenza e collaborazione con le banche oggetto dell'inchiesta.

L'emendamento 2.1 (testo 2) è quindi posto in votazione, con parere contrario del RELATORE, e respinto.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) presenta l'emendamento 3.6 (testo 2) - pubblicato in allegato - e invita al ritiro degli emendamenti 3.4, 3.5, 3.7, 3.8 e 3.9. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti 3.34 e 3.38, nonché parere favorevole sull'emendamento 3.39.

Il sottosegretario BARETTA si rimette alla Commissione.

Il senatore MOSCARDELLI (*PD*) ritira gli emendamenti 3.4, 3.5, 3.7 e 3.8.

La Commissione approva l'emendamento 3.6 (testo 2). Risulta di conseguenza preclusa la votazione dell'emendamento 3.9.

Viene quindi posto in votazione l'emendamento 3.34, che la Commissione respinge.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.38, finalizzato a una verifica specifica da parte della Commissione di inchiesta circa l'efficacia della normativa vigente volta a contrastare il sistema delle "porte girevoli".

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) considera inopportuno l'inserimento di una previsione mirata, potendo la Commissione di inchiesta procedere alle verifiche auspicate dal senatore Vacciano anche in forza delle disposizioni recate dal testo unificato. Rileva peraltro che un miglioramento della disciplina vigente può essere valutato nell'ambito della trattazione di uno specifico atto legislativo.

L'emendamento 3.38, posto in votazione, è respinto.

La Commissione accoglie successivamente l'emendamento 3.39.

Viene posto in votazione l'emendamento 4.1, che la Commissione approva.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo unificato, così come modificato, proponendo al contempo l'assorbimento delle proposte di inchiesta parlamentare *Doc*. XXII, n. 30 e *Doc.* XXII, n. 37, autorizzandolo altresì a chiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale e ad apportare le modifiche di coordinamento

formale che risultassero necessarie.

La seduta termina alle ore 16,05.

EMENDAMENTO AL TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 624, 895,1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, , 2547, 2591, Doc. XXII, n. 30, Doc. XXII, n. 37

Art. 3

3.6 (Testo 2)
IL RELATORE
Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*
"*b)* la gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione. In particolare, per tali istituti la Commissione verificherà:"

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1020
XVII Legislatura

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena
approvato con il nuovo titolo
"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario"

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta	Attività
1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali)	
N. 181 (pom.) 21 febbraio 2017 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su nuovo testo** Discusso congiuntamente: S.624, S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202, S.2547, S.2591, Doc. XXII n. 30, Doc. XXII n. 37 Parere destinato alla Commissione **6ª (Finanze e tesoro)** Esito: Non ostativo **su emendamenti**

N. 182 (pom.) 28 febbraio 2017 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su emendamenti**
N. 183 (pom.) 7 marzo 2017 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su emendamenti**
	Parere destinato all'Assemblea Esito: Non ostativo **su nuovo testo**

2ª Commissione permanente (Giustizia)

N. 58 (pom.) 21 febbraio 2017 **Sottocomm. pareri**	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo** Discusso congiuntamente: S.624, S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202, S.2547, S.2591, Doc. XXII n. 30, Doc. XXII n. 37
	Parere destinato alla Commissione **6ª (Finanze e tesoro)**
N. 59 (pom.) 22 febbraio 2017 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo con rilievi **su nuovo testo**
	Esito: Non ostativo **su emendamenti**

5ª Commissione permanente (Bilancio)

N. 699 (pom.) 21 febbraio 2017	Esito: Non ostativo **su nuovo testo** Discusso congiuntamente: S.624, S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202, S.2547, S.2591, Doc. XXII n. 30, Doc. XXII n. 37 Parere destinato alla Commissione **6ª (Finanze e tesoro)** Esito: Non ostativo **su emendamenti**
N. 702 (pom.) 28 febbraio 2017	Esito: Non ostativo **su emendamenti**
N. 705 (pom.) 7 marzo 2017	Esito: Non ostativo Parere destinato all'Assemblea Esito: Non ostativo **su emendamenti**

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 181 (pom., Sottocomm. pareri) del 21/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017
181ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,20.

(2692) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo con le seguenti osservazioni: all'articolo 4, comma 1, nell'ambito dell'istituzione dell'Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per la riqualificazione professionale, ritiene necessario prevedere un coinvolgimento delle Regioni, nel rispetto delle prerogative ad esse riconosciute in materia; all'articolo 7-*septies*, comma 1, lettera *a*), capoverso "8-*bis*", invita a valutare l'opportunità di precisare se il trasferimento di beni confiscati in favore del patrimonio degli enti territoriali avvenga o meno a domanda degli stessi enti.

Si sofferma, quindi, sui relativi emendamenti, proponendo di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2692) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando, all'articolo 4, comma 1, la necessità che - nell'ambito dell'istituzione dell'Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per la riqualificazione professionale - sia previsto un coinvolgimento delle Regioni, nel rispetto delle prerogative ad esse riconosciute in materia.

Si sofferma, quindi, sui relativi emendamenti, proponendo di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2134) ***Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri; Laura Garavini ed altri; Vecchio ed altri; Rosy Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(Parere alla 2ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2566) ***Deputato Donatella FERRANTI ed altri. - Modifiche all'articolo 609-*septies *del codice penale, concernenti il regime di procedibilità del delitto di atti sessuali con minorenne***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000 (n. 387)

(Osservazioni alla 2ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Concorda la Sottocommissione.

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***BARANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***CAPPELLETTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Parere alla 6ª Commissione su testo unificato ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) illustra il testo unificato relativo ai disegni di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2494) ***Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato l'ulteriore emendamento 1.1 (testo 2), riferito al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 14,30.

1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 182 (pom., Sottocomm. pareri) del 28/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2017
182ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente della Commissione
TORRISI

La seduta inizia alle ore 15,15.

(2494) ***Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo, parere non ostativo su emendamenti)

Il relatore TORRISI (*AP (Ncd-CpE)*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando, in riferimento all'articolo 1, comma 4, lettera *g*), che, nel riordino della disciplina delle forme strumentali per la gestione associata dei servizi sociali, indicato tra i princìpi e i criteri direttivi di delega, sarebbe opportuno prevedere un coinvolgimento della Conferenza unificata, in quanto la materia appare riconducibile anche alla competenza delle Regioni e degli enti locali.

Illustra, infine, i relativi emendamenti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2583 e 1295-A) ***Deputato Sandra ZAMPA ed altri. - Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TORRISI (*AP (Ncd-CpE)*), dopo aver illustrato gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(2576) ***Cristina DE PIETRO ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale dell'Organizzazione marittima internazionale per un riciclaggio delle navi sicuro e compatibile con l'ambiente, fatta a Hong Kong il 15 maggio 2009***
(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento
(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***
(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***
(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Parere alla 6ª Commissione su ulteriori emendamenti al testo unificato. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) illustra gli ulteriori emendamenti al testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione (n. 377)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore COLLINA (*PD*), nell'illustrare lo schema di decreto legislativo in titolo, segnala che, nell'introdurre il sistema unitario e coordinato di formazione iniziale e accesso anche ai ruoli degli insegnanti tecnico pratici nella scuola secondaria di secondo grado, si palesa una non piena conformità al principio di delega contenuto all'articolo 1, comma 181, lettera *b)*, della legge n. 107 del 2015, il quale si riferisce esclusivamente ai ruoli di docente nella scuola secondaria.

All'articolo 3, comma 4, evidenzia, inoltre, la necessità che ogni modifica alla composizione della commissione nazionale di valutazione finale per l'accesso al ruolo sia realizzata con lo stesso strumento normativo (regolamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988) con il quale essa viene istituita.

All'articolo 15, comma 1, e all'articolo 16, comma 1, segnala che le disposizioni ivi previste, nel disporre che nelle scuole secondarie paritarie possano insegnare, rispettivamente come docenti su posto comune e come docenti sul posto di sostegno, anche coloro che sono iscritti al corso di specializzazione, non appaiono coerenti con il principio di delega, di cui al all'articolo 1, comma 181, lettera *b)*, numero 8), della legge n. 107 del 2015, il quale invece prevede che requisito necessario per l'insegnamento nelle scuole paritarie sia il conseguimento del diploma di specializzazione.

Propone, quindi, di formulare osservazioni non ostative con i rilievi nei termini indicati.

Conviene la Sottocommissione.

Schema di decreto legislativo recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità (n. 378)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore COLLINA (*PD*), nel riferire sullo schema di decreto legislativo in titolo, segnala, all'articolo 3, comma 4, che - ai fini dell'individuazione dei criteri per una progressiva uniformità sul territorio nazionale della definizione dei profili professionali del personale destinato all'assistenza educativa - non è indicato lo strumento normativo, ma è prevista esclusivamente l'intesa in sede di Conferenza Stato - Regioni.

In riferimento all'articolo 6, comma 1, invita a valutare l'opportunità - ai fini della costituzione delle commissioni mediche incaricate di effettuare gli accertamenti riguardanti soggetti in etàevolutiva - di esplicitare che i tre medici membri siano scelti tra quelli dipendenti o convenzionati dell'azienda sanitaria locale territorialmente competente.

Propone, quindi, di formulare osservazioni non ostative con i rilievi nei termini indicati.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 15,30.

1.4.2.1.3. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 183 (pom., Sottocomm. pareri) del 07/03/2017

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 7 MARZO 2017
183ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 13,35.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato gli emendamenti riferiti al testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591-A)
(*Doc.* XXII, nn. 30 e 37-A)
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) illustra il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti. Propone quindi di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante disciplina della scuola italiana all'estero (n. 383)
(Osservazioni alle Commissioni 3ª e 7ª riunite. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore COLLINA (*PD*), dopo aver illustrato il decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La sottocommissione conviene.

(2673) ***Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità del tribunale unificato dei brevetti, fatto a Bruxelles il 29 giugno 2016***
(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2674) ***Ratifica ed esecuzione degli emendamenti all'Accordo istitutivo del Fondo comune dei prodotti di base del 27 giugno 1980, adottati a L'Aja l'11 dicembre 2014***

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(2490) ***VACCIANO ed altri. - Disposizioni in materia di prescrizione del diritto alla restituzione del credito depistato nei libretti di risparmio***

(2631) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Disposizioni in materia di termine prescrizionale per il diritto alla restituzione di somme giacenti su conti e depositi bancari***

(Parere alla 6ª Commissione sul testo unificato. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) illustra il testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività (n. 382)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore COLLINA (*PD*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, sul quale propone di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostative, nel presupposto che, all'articolo 2, comma 1, alcuni degli ambiti previsti nei piani dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, non espressamente indicati nella norma di delega, di cui all'articolo 1, comma 181, lettera *g*), della legge n. 107 del 2015, possano essere ricondotti alle espressioni "patrimonio e produzione culturale" e "creatività connessa alla sfera estetica", presenti nella disposizione di delega.

Rileva, inoltre, all'articolo 5, comma 1, lettera *d*) e all'articolo 7, comma 1, lettera *d*), l'opportunità di inserire il riferimento al comma 2 dell'articolo 4, al fine di chiarire se i soggetti con i quali le istituzioni scolastiche possono promuovere partenariati siano quelli pubblici e privati, accreditati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato (n. 384)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore COLLINA (*PD*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostative, invitando la Commissione di merito a verificare la completezza delle abrogazioni previste dall'articolo 26,

Concorda la Sottocommissione.

(2484) ***Deputato QUINTARELLI ed altri. - Disposizioni in materia di fornitura dei servizi della rete internet per la tutela della concorrenza e della libertà di accesso degli utenti***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo del disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2603) ***CROSIO. - Modifiche alle modalità di iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178***

(Parere alla 8ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge in titolo e sugli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 13,50.

1.4.2.2. 2^ Commissione permanente (Giustizia)

1.4.2.2.1. 2ªCommissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 58 (pom., Sottocomm. pareri) del 21/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017
58ª Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 16,10 alle ore 16,20

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per il provvedimento deferito:

alla 6a Commissione:

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di***

Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***BARANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***CAPPELLETTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob*** : esame congiunto e rinvio.

1.4.2.2.2. 2ªCommissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 59 (pom., Sottocomm. pareri) del 22/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2017
59ª Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 14,30

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per il provvedimento deferito:

alla 6a Commissione:

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob*** : Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere non ostativo con rilievo sul testo unificato e non ostativo sugli emendamenti.

1.4.2.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.3.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 699 (pom.) del 21/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017
699ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Intervengono il ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno De Vincenti e il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2583) ***Deputato Sandra ZAMPA ed altri. - Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella prima seduta antimeridiana del 16 febbraio scorso.

Il vice ministro MORANDO informa di aver trasmesso la relazione tecnica sul testo, verificata positivamente con diverse condizioni, consistenti in puntuali riformulazioni dell'articolato.

Il presidente TONINI conferma che la relazione tecnica è pervenuta ed è a disposizione dei senatori.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) osserva come la condizione prescritta all'articolo 7, consistente nella sostituzione della parola «promuovere» con «possono promuovere» rischi di minare l'efficacia della norma, dal momento che lo svolgimento di attività facoltativa si scontra verosimilmente con le

difficoltà di bilancio degli enti locali.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), a proposito della medesima condizione, ritiene giustificata l'osservazione della Ragioneria generale dello Stato e, anzi, considera ancora insufficienti le cautele adottate a tutela della finanza pubblica. Con l'occasione chiede un chiarimento al Governo a proposito della discrepanza tra il numero totale di minori non accompagnati, pari a 17 mila, e quelli assistiti secondo il provvedimento, che risultano poco più di mille.

Il vice ministro MORANDO precisa, quanto alla richiesta della senatrice Comaroli, che il provvedimento fa riferimento al maggior afflusso di minori stranieri, scontando quelli già compresi dalla legislazione vigente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il relatore BROGLIA (*PD*) propone di esprimere un parere non ostativo, condizionato al recepimento delle modifiche segnalate dal Governo, e così articolato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modifiche:

- all'articolo 7, comma 1, capoverso 1-*bis*, sostituire la parola: «promuovono» con le seguenti: «possono promuovere»;
- all'articolo 7, comma 1, dopo il capoverso 1-*bis*, inserire il seguente:

«1-ter. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1-*bis* non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; gli enti locali provvedono nei limiti delle risorse disponibili nei propri bilanci.»;

- all'articolo 12, comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e alle risorse» con le seguenti: «ed è, comunque, stabilita nei limiti delle risorse»;
- all'articolo 16, comma 1, capoverso 4-*quater*, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Per l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente comma è autorizzata la spesa di 771.470 euro annui a decorrere dall'anno 2017»;
- all'articolo 17, sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Per le finalità di cui al comma 2, è autorizzata la spesa di 154.080 euro annui a decorrere dall'anno 2017.

4. All'attuazione delle restanti disposizioni contenute nel presente articolo, si provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.»;

- all'articolo 21, sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Agli oneri derivanti dagli articoli 16 e 17, comma 3, pari a 925.550 euro annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

3. Dall'attuazione della presente legge, a eccezione delle disposizioni di cui all'articolo 16 e all'articolo 17, comma 3, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».".

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) svolge una dichiarazione di voto contrario, ritenendo che, a

prescindere dal merito, il provvedimento nella sua forma attuale presenta chiare scoperture e causerà pertanto problemi per la finanza pubblica.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere sul testo è posta ai voti e approvata.

Si passa dunque all'esame degli emendamenti.

Il vice ministro MORANDO esprime un parere contrario sulle proposte 5.2/6, 5.2/22, 5.2/30 e 6.3/3, che ritiene onerose. Al contrario considera neutrale per la finanza pubblica il subemendamento 5.2/19. Oltre alle proposte individuate dal relatore, segnala l'emendamento 2.2: esso amplia la platea dei soggetti tutelati anche ai minori apolidi. Al riguardo sono pervenute obiezioni da parte della Ragioneria generale dello Stato, seguite da precisazioni del Ministero dell'interno, il quale considera gli apolidi già compresi nella categoria degli stranieri, ai fini di cui trattasi. Ritiene, quindi, necessario tenere conto delle argomentazioni dell'Amministrazione di settore. In tal caso, dunque, l'emendamento risulterebbe non oneroso ma, piuttosto, ultroneo rispetto al quadro normativo vigente.

Il PRESIDENTE considera possibile esprimere la preoccupazione sistematica ora esposta con un parere di semplice contrarietà.

Il vice ministro MORANDO ritiene non assentibile in assenza di relazione tecnica anche l'emendamento 5.2, mentre valuta direttamente onerose le proposte 19.0.1 e 19.0.1/1.

Il RELATORE, alla luce di quanto emerso, propone di esprimere un parere così formulato sugli emendamenti: "La Commissione programmazione economica, bilancio esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.2/6, 5.2/9, 5.2/22, 5.2/30, 5.2, 6.3/3, 19.0.1/1 e 19.0.1. Il parere è altresì di semplice contrarietà sull'emendamento 2.2. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".

La Commissione approva.

(2494) ***Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'11a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra l'ulteriore emendamento 1.1 (testo 2) trasmesso al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che su tale proposta occorre acquisire una relazione tecnica. Ricorda, inoltre, che sulla prima versione della medesima era già stato espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione per assenza di relazione tecnica.

Il vice ministro MORANDO riferisce di essere ancora in attesa di elementi per la relazione tecnica.

Il RELATORE propone dunque l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per assenza di relazione tecnica, ferma restando la possibilità di una sua revisione qualora dovesse pervenire la predetta relazione.

La Commissione approva.

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi***

riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***BARANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***CAPPELLETTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Parere alla 6a Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il PRESIDENTE, in sostituzione del relatore Fravezzi, illustra i disegni di legge in titolo ed i relativi emendamenti segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo unificato, che non vi sono osservazioni da formulare posto, che gli oneri di funzionamento della istituenda Commissione sono posti a carico dei bilanci del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

In relazione agli emendamenti non vi sono osservazioni da formulare.

Propone pertanto l'espressione di un parere di nulla osta.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(2692) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 febbraio scorso.

Il PRESIDENTE invita a intervenire, a conclusione della discussione generale, i senatori che intendano farlo. Informa inoltre che sono pervenuti emendamenti e ordini del giorno, pubblicati in allegato. Segnala che il senatore Lai è assente in ragione di un impegno istituzionale all'estero assunto da tempo e non rinviabile e che pertanto farà lui le veci del relatore.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) chiede al Governo di voler chiarire le circostanze dell'intervento riguardante la cassa integrazione a favore dei dipendenti Ilva: si apprende infatti che verrebbero corrisposti trattamenti più elevati rispetto agli altri lavoratori dipendenti e esprime il timore che ciò rappresenti una discriminazione non giustificata. Esprime inoltre perplessità sulle norme riguardanti la gestione commissariale. Segnala infine la propria preoccupazione per le deroghe concesse in ambito di procedure di gara, riportando i timori di coloro che segnalano il rischio di vanificare i risparmi connessi alle assegnazioni tramite evidenza pubblica.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*) critica le scelte del Governo accolte nel provvedimento in discussione, evidenziando l'arbitrarietà degli interventi promossi rispetto alle esigenze di altre aree del Mezzogiorno in condizioni analoghe a quelle considerate dal provvedimento. Cita al riguardo il sud-est della Sicilia e le aree di Augusta e Gela in particolare, ove i danni ambientali derivanti dall'industria petrolchimica sono stati altrettanto gravi, ma non vi sono programmi di sostegno alle popolazioni. Sostiene inoltre l'assenza dei presupposti per l'adozione di un decreto-legge rispetto alla parte riguardante il vertice G7 di quest'anno, dal momento che il suo svolgimento era ampiamente previsto, in omaggio al criterio turnario. Ritiene peraltro che l'abuso della decretazione d'urgenza costituisca una cifra caratterizzante del Governo in carica, dal momento che risulta inattuata gran parte delle norme inserite nei diversi decreti-legge, a conferma dell'improprietà dello strumento.

Il PRESIDENTE, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale.

Il ministro DE VINCENTI, intervenendo in replica, fornisce riscontro alle segnalazioni della senatrice Comaroli, precisando che l'intervento sulla cassa integrazione è limitato al solo anno 2017, ed è strettamente connesso al processo di cessione dell'azienda. Quanto ai suoi contenuti specifici, esso ha funzione di riequilibrio rispetto ai trattamenti corrisposti ad altri stabilimenti del Gruppo Ilva, determinati con un accordo riferito ai lavoratori in servizio a Cornigliano. Quanto alla notazione critica riguardante il commissario straordinario per la realizzazione dei depuratori, assicura che sarà prevista una relazione sull'operato della gestione e che l'attività del commissario in questione sarà oggetto di puntuale monitoraggio e controllo da parte del Governo. Ritiene comunque di condividere la richiesta di attenzione della senatrice Comaroli, in un'ottica di trasparenza delle gestioni commissariali. Quanto allo svolgimento del vertice G7, conferma che nel testo vi è un riferimento alla possibilità di utilizzare le procedure semplificate di cui all'articolo 63 del codice degli appalti, esigenza dettata dalla ristrettezza dei tempi e, in ogni caso, sottoposta a previa autorizzazione. Quanto alle osservazioni del senatore Giovanni Mauro, precisa che il carattere di urgenza è conferito alle disposizioni sul G7 dalla necessità di realizzare infrastrutture nell'area di Taormina nei ristretti tempi rimasti. Non condivide l'obiezione circa l'arbitrarietà degli interventi scelti, dal momento che sull'area di Gela è attivo un accordo di programma volto ad attività di reinvestimento da parte dell'Eni, nonché alla realizzazione di infrastrutture per la logistica; l'accordo di programma è costantemente monitorato dal relativo Comitato. Conclude riferendo che nel Patto per la Regione Siciliana sono contenuti ulteriori interventi già individuati a beneficio delle medesime aree.

Il PRESIDENTE invita i senatori che hanno presentato emendamenti a darne illustrazione.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), apprezzata l'assenza di margini per la modifica del testo, propone di rinunciare all'illustrazione degli emendamenti che saranno tutti respinti e di concentrare l'attenzione della Commissione sugli ordini del giorno che potrebbero trovare accoglimento da parte del Governo.

Nessuno chiedendo di intervenire per l'illustrazione degli emendamenti, essi si intendono tutti illustrati.

Il PRESIDENTE, relatore facente funzione, stante la nota ristrettezza di tempi per l'approvazione del disegno di legge da parte del Senato, invita al ritiro di tutti gli emendamenti esprimendo altrimenti un parere contrario.

Il ministro DE VINCENTI esprime altresì parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

La senatrice MANGILI (*M5S*), preso atto del parere contrario a qualsiasi proposta di modifica, chiede una breve sospensione al fine di individuare gli emendamenti da ritirare e trasformare in ordini del giorno da sottoporre all'attenzione del Governo.

Il PRESIDENTE, accogliendo la richiesta, dispone la sospensione della seduta fino alle ore 15,30.

La seduta, sospesa alle ore 15,15, è ripresa alle ore 15,30.

La senatrice BELLOT (*Misto-Fare!*) dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 7-*bis*.0.3, che contestualmente ritira e trasforma nell'ordine del giorno G/2692/31/5, pubblicato in allegato.

Il senatore SANTINI (*PD*) dichiara di ritirare gli emendamenti 5-*bis*.1, 5-*bis*.2, 5-*bis*.3 e 5-*bis*.4 e di trasformarli nell'ordine del giorno G/2692/32/5, pubblicato in allegato. Ritira inoltre l'emendamento 1.16, a sua volta trasformato nell'ordine del giorno G/2692/33/5, pubblicato in allegato.

La senatrice MANGILI (*M5S*) ritira gli emendamenti 1-*bis*.0.2, 1-*bis*.0.4 e 5.7, dichiarando di trasformarli contestualmente negli ordini del giorno G/2962/34/5, G/2962/35/5 e G/2962/36/5, pubblicati in allegato.

Il senatore GUALDANI (*AP (Ncd-CpE)*) ritira le proposte 4-*ter*.0.3, 4-*ter*.0.4, 4-*ter*.0.5 e 3-*quinquies*.0.6, trasformandoli negli ordini del giorno G/2962/37/5, G/2962/38/5, G/2962/39/5 e G/2962/40/5, pubblicati in allegato.

Concorde all'unanimità la Commissione, con un'unica votazione, verificata la presenza del prescritto numero legale, si intendono respinti tutti gli emendamenti rimanenti.

Il PRESIDENTE, in qualità di relatore, si rimette alle valutazioni del Governo su tutti gli ordini del giorno.

Il ministro DE VINCENTI esprime parere favorevole all'ordine del giorno G/2692/1/5, purché sia ridotto l'impegno al solo terzo punto e ad una mera valutazione dell'opportunità.

La senatrice LEZZI (*M5S*), dopo averlo sottoscritto, dichiara di non poter accogliere la proposta di riformulazione avanzata dal Ministro e insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

Posto ai voti, l'ordine del giorno risulta pertanto respinto.

Il ministro DE VINCENTI esprime parere contrario sugli ordini del giorno G/2962/2/5, G/2962/6/5 e G/2962/7/5, che posti separatamente in votazione risultano respinti.
Esprime invece parere favorevole sull'ordine del giorno G/2692/3/5 purché l'impegno sia limitato a "valutare l'opportunità".

Il senatore AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*) sottoscrive l'ordine del giorno e accetta la riformulazione,

pubblicata in allegato.

L'ordine del giorno G/2692/3/5 (testo 2) risulta accolto.

Il ministro DE VINCENTI dichiara di accogliere gli ordini del giorno G/2692/4/5 e G/2692/5/5. Esprime invece avviso contrario sull'ordine del giorno G/2692/8/5.

Il senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*) interviene in dichiarazione di voto, evidenziando l'inopportunità dell'intervento sui porti di Augusta e Catania, posto in essere dalla Regione siciliana e a suo avviso avallato acriticamente dal Governo. Insiste peraltro per la sua votazione.

L'ordine del giorno G/2692/8/5 è posto ai voti e risulta respinto.

Il ministro DE VINCENTI esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G/2692/9/5 e G/2692/19/5 purché siano limitati a "valutare l'opportunità".

Il senatore AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*) sottoscrive gli ordini del giorno e accetta la riformulazione, pubblicata in allegato.

Gli ordini del giorno G/2692/9/5 (testo 2) e G/2692/19/5 (testo 2) risultano accolti.

Il ministro DE VINCENTI esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/2692/13/5, che risulta pertanto accolto. Il parere è invece contrario sugli ordini del giorno G/2692/10/5, G/2692/12/5, G/2692/17/5, G/2692/18/5, G/2692/20/5, G/2692/21/5 e G/2692/22/5, i quali posti in votazione su richiesta dei presentatori risultano respinti.

Ritiene invece necessaria ai fini del suo accoglimento una riformulazione dell'ordine del giorno G/2692/11/5, volta a far rientrare l'impegno nell'ambito del finanziamento ordinario per l'anno 2017. In assenza del proponente, l'ordine del giorno si intende non accolto.

Propone altresì la riformulazione dei dispositivi degli ordini del giorno G/2692/14/5, G/2692/15/5 e G/2692/16/5, i cui testi sono pubblicati in allegato.

La senatrice MANGILI (*M5S*) accoglie, sottoscrivendolo, la riformulazione dell'ordine del giorno G/2692/14/5.

Il senatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) sottoscrive a sua volta l'ordine del giorno G/2692/15/5 e accoglie la riformulazione proposta dal Governo, così come la senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) accoglie la riformulazione del suo ordine del giorno.

Gli ordini del giorno in questione si intendono pertanto accolti.

Il ministro DE VINCENTI propone di riformulare l'ordine del giorno G/2692/23/5 limitandolo il dispositivo ad una valutazione della possibilità, comunque nell'ambito della compatibilità con i vincoli di finanza pubblica.

Il senatore AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*) sottoscrive l'ordine del giorno e accetta la riformulazione, pubblicata in allegato.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) aggiunge altresì la propria firma all'ordine del giorno riformulato.

L'ordine del giorno G/2692/23/5 (testo 2) risulta accolto.

Il ministro DE VINCENTI dichiarare di accogliere gli ordini del giorno G/2692/24/5 e G/2692/32/5. Propone altresì la riformulazione dei dispositivi degli ordini del giorno G/2692/25/5, G/2692/26/5, G/2692/27/5, G/2692/30/5 e G/2692/31/5.

Le senatrici COMAROLI (*LN-Aut*) e BELLOT (*Misto-Fare!*) accettano la riformulazione degli ordini del giorno a loro firma in un testo 2 pubblicato in allegato.

Gli ordini del giorno così riformulati si intendono pertanto accolti.

Il ministro DE VINCENTI esprime parere contrario sugli ordini del giorno G/2692/28/5 e G/2692/29/5 che posti ai voti su richiesta dei presentatori, sono respinti. Dichiara di accogliere come raccomandazioni gli ordini del giorno G/2692/33/5, G/2692/34/5 e G/2692/35/5.
Esprime poi parere contrario sull'ordine del giorno G/2692/36/5, che posto ai voti risulta respinto. Esprime invece parere favorevole sull'ordine del giorno G/2692/38/5, previa riformulazione, pubblicata in allegato.

Il senatore GUALDANI (*AP (Ncd-CpE)*) accetta la riformulazione e l'ordine del giorno G/2692/38/5 (testo 2) è pertanto accolto. Ritira quindi gli ordini G/2692/37/5 e G/2692/39/5.

Il ministro DE VINCENTI dichiara infine di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G/2692/40/5.

Il PRESIDENTE, nell'imminenza dell'avvio dei lavori dell'Assemblea, propone una sospensione della seduta, preannunciando che chiederà al Presidente del Senato una sospensione dei lavori dell'Assemblea per concludere l'esame del provvedimento.

La Commissione conviene

La seduta, sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle ore 17,15.

Il senatore AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*) interviene in dichiarazione di voto, preannunciando l'orientamento negativo del proprio Gruppo sul provvedimento. Esprime il proprio disappunto per le critiche rivolte dal rappresentante del Governo, nell'ambito della discussione generale, alle osservazioni che ha ritenuto di avanzare al testo. Al riguardo ribadisce la propria censura all'articolo 3 del provvedimento, che appare di carattere personalistico, dal momento che riferisce le competenze della precedente figura di sottosegretario all'attuale Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno. Conferma anche la precedente notazione critica sull'articolo 7, che costituisce deroga rispetto alle ordinarie procedure, come ammesso dalla stessa documentazione fornita dall'Anac. Peraltro, ribadisce la singolarità di interventi ritenuti imprevedibili ma riferiti alla presidenza del G7 di quest'anno, che era nota da lungo tempo essendo disciplinata da un criterio di turnazione. Quanto alla questione relativa all'Ilva, considera particolarmente grave la situazione concernente l'impiego di somme nella disponibilità della proprietà Riva, il cui rientro in Italia è divenuto assai più incerto dopo la mancata accettazione del patteggiamento da parte del tribunale di Milano. Conferma a proposito che in un precedente intervento legislativo erano previste misure di risanamento ambientale pari a 800 milioni di euro coperti con le somme in questione.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) preannuncia altresì un voto contrario del suo Gruppo, stigmatizzando il metodo utilizzato, che ha reso impossibili miglioramenti del testo in seconda lettura, e il merito delle questioni, dal momento che si è dato corpo a un intervento legislativo deludente e parziale. Auspica che in futuro il Governo affronti le problematiche del Mezzogiorno in modo più efficace e concreto.

La Commissione approva infine il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in titolo, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, autorizzandolo al contempo a richiedere al Presidente del Senato lo svolgimento della relazione in forma orale.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 22 febbraio, già convocata per le ore 9,è anticipata alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,35.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)

N. 2692

G/2692/1/5
CASTALDI, GIROTTO
Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge 2692,
premesso che:
l'articolo 1 del decreto-legge in esame reca misure in materia di completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo ILVA. Il medesimo articolo interviene sul termine di durata del programma dell'amministrazione straordinaria, disponendo che esso si intende esteso sino alla scadenza del termine ultimo per l'attuazione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria. Entro il termine ultimo per l'attuazione del Piano, i commissari straordinari sono autorizzati ad individuare e realizzare, sentiti ARPA Puglia e ISPRA, ulteriori interventi di decontaminazione e risanamento ambientale non previsti nel predetto Piano, ma ad esso strettamente connessi;
considerato che:
come emerge dal documento titolato «Report sul PM10 a Taranto», realizzato dall'associazione PeaceLink di Taranto e consegnato alla Commissione Industria, Commercio, Turismo del Senato in

occasione della sua visita a Taranto il 26 Gennaio 2016, «a causa della specifica tossicità delle polveri sottili, Taranto continua a risultare la città con l'aria più inquinata d'Italia»;

nel predetto Report viene evidenziato come «l'ASL di Taranto ha consigliato ai soggetti immunodepressi, cardiopatici e più fragili (anziani e bambini) di non fare attività all'aria aperta nei giorni in cui la concentrazione del PM10 supera i 25 microgrammi a metro cubo e di arieggiare in quei giorni le abitazioni nelle ore in cui presumibilmente la concentrazione del particolato è minore (tra le ore 12 e le ore 18)», ossia per un totale di 158 giorni, in cui in particolare bambini ed anziani del quartiere Tamburi avrebbero dovuto cambiare le loro abitudini di vita, adottando comportamenti di massima prudenza. Nelle scuole del quartiere Tamburi in quei giorni si sarebbero dovute aprire le finestre solo dopo mezzogiorno. Tale indicazione precauzionale, ovviamente, non è mai stata adottata;

il potere tossico delle polveri di Taranto risulta 2,2 volte superiore alla tossicità delle polveri delle altre città italiane. Ad ogni incremento di PM10 si riscontra a Taranto una mortalità più che doppia. È noto che a Taranto le polveri sottili hanno una tossicità più elevata per via della presenza delle emissioni industriali: ma tale dato viene sistematicamente ignorato al momento della stesura delle graduatorie nazionali relative alla presenza di PM10, che individuano le città più inquinate d'Italia, in cima alle quali Taranto non compare mai nonostante le gravi criticità sanitarie riscontrate. Nel caso di Taranto il superamento del limite, infatti, non avviene in termini di tossicità ma di concentrazione, a dimostrazione che occorrerebbe anche rivedere la disciplina che regola le emissioni inquinanti in atmosfera;

tale ultimo dato viene colpevolmente tralasciato nella comunicazione relativa al quadro ambientale della città, che risulterebbe «a norma» per la qualità dell'aria, nonostante la situazione sanitaria permane grave non solo per gli effetti cronici (tumori), ma anche per gli effetti acuti immediati (ictus e infarti) che hanno una indubbia correlazione con le variazioni del Pm10;

rilevato che:

già da anni lo studio Sentieri dell'Istituto Superiore della Sanità attesta la fortissima tossicità del PM10 di Taranto citando lo studio EPIAIR che ha riguardato 10 città italiane e documenta come a Taranto «i risultati sulla mortalità evidenziano, nel complesso, un aumento di 0.69 per cento del rischio di mortalità totale per incrementi di 10 ug/m3 di PM10, effetto superiore a quello riscontrato nelle principali analisi pubblicate in Europa (0.33 per cento), nel Nord America (0.29 per cento) e nei precedenti studi italiani (MISA, 0.31 per cento)». La città di Taranto è stata considerata in diversi studi multicentrici sugli effetti a breve termine dell'inquinamento. Il più recente è lo studio EpiAir, successivo allo studio MISA (Meta-analisi italiana degli Studi sugli effetti a breve termine dell'inquinamento Atmosferico) e allo studio SIST1 (Studio Italiano Suscettibilità Temperatura e Inquinamento) che hanno valutato 1'effetto acuto dell'inquinamento;

il citato progetto EpiAir è uno studio sul rapporto tra inquinamento atmosferico e salute in Italia, che ha analizzato gli effetti a breve termine degli inquinanti atmosferici (PM10, N02 e ozono) rilevati nel periodo 2001-2005 nelle città eli Milano, Mestre-Venezia, Torino, Bologna, Firenze, Pisa, Roma, Taranto, Cagliari e Palermo. Lo studio, coordinato dall'epidemiologo Francesco Forastiere e promosso dal Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM), aveva come obiettivo quello di porre le basi per l'avvio di un programma di sorveglianza dell'impatto sanitario dell'inquinamento atmosferico fondato sull'utilizzo di indicatori ambientali e sanitari affidabili e standardizzati;

considerato inoltre che:

la Commissione europea ha emesso il 16 ottobre 2014 un parere motivato nei confronti dell'Italia nell'ambito della procedura di infrazione n. 2177 del 2013, avviata il 26 settembre 2013, contestando, in relazione allo stabilimento ILVA di Taranto, per la violazione della direttiva 2008/1/CE (c.d. Direttiva IPPC) sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento fino al 7 gennaio 2014, e della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali, a decorrere da tale data. Nel parere motivato, la Commissione contesta la violazione delle direttive sopra richiamate con riferimento ai seguenti ambiti: *a)* la mancata copertura dei siti di stoccaggio dei minerali e dei

materiali polverulenti; *b)* la mancata adozione di provvedimenti volti alla minimizzazione delle emissioni gassose dagli impianti di trattamento dei gas; *c)* la mancata adozione di misure per il controllo dell'emissione di particolato con il flusso di vapore acqueo in uscita dalle torri di spegnimento e per la riduzione delle emissioni di polveri dalle acciaierie,

impegna il Governo:

ad adottare urgentemente ulteriori specifiche misure per superare l'emergenza ambientale e sanitaria in corso nell'area di Taranto;

a destinare specifiche risorse volte a finanziare la prosecuzione del progetto EpiAir, al fine di un suo aggiornamento al 2016;

in ragione della conclamata correlazione tra gli aumenti esponenziali dei valori del PM10 e i gli accadimenti tragici che interessano la salute dei cittadini, che si riscontra indipendentemente dal superamento o meno dei limiti di legge, ad adottare ogni opportuna iniziativa volta a prevedere l'istituzione di modalità osservative di tali fenomeni in tempo reale.

G/2692/2/5

BOCCARDI, MANDELLI

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2692 recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»;

premesso che:

l'articolo 1 del decreto legge in oggetto reca disposizioni in materia di completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo Ilva, nonché progetti di efficienza energetica e risanamento ambientale di grandi dimensioni,

impegna il Governo:

a prevedere, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria di settore, il finanziamento, nell'ambito del Piano finanziario presentato all'acquirente, di misure volte alla riduzione delle emissioni di CO2 al fine di soddisfare l'urgente necessità di una transizione verso un'economia sostenibile e decarbonizzata basata sull'efficienza energetica, sulle energie rinnovabili e su infrastrutture intelligenti, e a trasformare la tecnologia di produzione di acciaio a emissioni di CO2 ultraridotte.

G/2692/3/5 (testo 2)

MANDELLI, AZZOLLINI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»;

premesso che:

la qualificazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (IAFR) disciplinata dal decreto ministeriale 18 dicembre 2008, è un prerequisito necessario per l'ottenimento dei certificati verdi (CV) o per l'accesso alla tariffa incentivante omnicomprensiva (TO) in funzione dell'energia elettrica netta prodotta ed immessa in rete;

la normativa vigente ha assegnato al GSE (gestore servizi elettrici) il compito di qualificare gli impianti di produzione alimentati da fonte rinnovabili una volta accertato il possesso dei requisiti della normativa di riferimento;

l'incentivo è rappresentato dai certificati verdi assegnati in base alla produzione;

se si produce normalmente la cessione viene pagata da ENEL o da altro gestore 0,05 euro/kwh a cui vanno aggiunti 0,11 euro/kwh dei certificati verdi pagati a parte;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare misure volte a prevedere che per gli impianti destinati alla produzione di energia elettrica già attivi alla data di approvazione della presente legge e alimentati da

fonti rinnovabili, (IAFR) biogas di discarica, sia prevista la proroga di due anni degli incentivi per le convenzioni in scadenza nel 2017 al fine di recuperare le quantità di biogas residue prodotte.

G/2692/3/5
MANDELLI
Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»;

premesso che:

la qualificazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (IAFR) disciplinata dal decreto ministeriale 18 dicembre 2008, è un prerequisito necessario per l'ottenimento dei certificati verdi (CV) o per l'accesso alla tariffa incentivante omnicomprensiva (TO) in funzione dell'energia elettrica netta prodotta ed immessa in rete;

la normativa vigente ha assegnato al GSE (gestore servizi elettrici) il compito di qualificare gli impianti di produzione alimentati da fonte rinnovabili una volta accertato il possesso dei requisiti della normativa di riferimento;

l'incentivo è rappresentato dai certificati verdi assegnati in base alla produzione;

se si produce normalmente la cessione viene pagata da ENEL o da altro gestore 0,05 euro/kwh a cui vanno aggiunti 0,11 euro/kwh dei certificati verdi pagati a parte;

impegna il Governo:

ad adottare misure volte a prevedere che per gli impianti destinati alla produzione di energia elettrica già attivi alla data di approvazione della presente legge e alimentati da fonti rinnovabili, (IAFR) biogas di discarica, sia prevista la proroga di due anni degli incentivi per le convenzioni in scadenza nel 2017 al fine di recuperare le quantità di biogas residue prodotte.

G/2692/4/5
COMAROLI
Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

l'articolo 1 interviene sulla destinazione delle risorse rivenienti dalla restituzione dei finanziamenti statali, concessi fino ad 800 milioni di euro ai sensi dell'articolo 1, comma 6-*bis* del decreto legislativo n. 191 del 2015, destinando 10 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2017-2019 al finanziamento delle attività relative alla predisposizione e attuazione di un Piano per il sostegno assistenziale e sociale delle famiglie disagiate nei Comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola;

i commissari straordinari, ai fini del trasferimento delle risorse, provvedono a rendicontare al Ministero della salute con cadenza semestrale. È stato specificato in sede referente che la relazione deve essere trasmessa dal Ministro vigilante alle Camere per il deferimento alle Commissioni parlamentari competenti per materia;

impegna il Governo:

nell'ambito di attuazione della lettera *a)* del comma 2 dell'articolo 1 di rendicontare, in particolare, gli interventi realizzati nell'anno precedente per il sostegno assistenziale e sociale delle famiglie disagiate di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola, con le relative risorse finanziarie utilizzate e gli interventi in programma per l'anno in corso, con la valutazione della rispondenza degli obiettivi e delle priorità individuate alle esigenze del territorio e alle risorse finanziarie a disposizione.

G/2692/5/5
COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

l'articolo 1 interviene sulla destinazione delle risorse rivenienti dalla restituzione dei finanziamenti statali, concessi fino ad 800 milioni di euro ai sensi dell'articolo 1, comma 6-*bis* del decreto legislativo n.191 del 2015, assegnando 50 milioni di euro per il 2017 e 20 milioni di euro per il 2018 al Ministero della Salute per essere successivamente trasferiti alla Regione Puglia per la realizzazione di un progetto volto all'acquisizione dei beni e dei servizi necessari alla realizzazione di interventi di ammodernamento tecnologico delle apparecchiature e dei dispositivi medico-diagnostici delle strutture sanitarie pubbliche ubicate nei suddetti Comuni;

tale progetto che è inserito tra gli interventi del Contratto istituzionale di sviluppo, sottoscritto il 30 dicembre 2015, viene trasmesso dalla Regione Puglia al Ministero della salute, per essere approvato, sentito l'Istituto superiore di sanità e previo parere del Tavolo istituzionale permanente per Taranto, integrato con un rappresentante del Ministero della salute;

nel corso dell'esame è stato previsto che la regione Puglia dovrà presentare al Ministero della salute, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione sulle attività svolte, con la rendicontazione delle risorse utilizzate e degli interventi realizzati nell'anno precedente. Tale relazione è trasmessa dal Ministro della salute alle Camere per il deferimento alle Commissioni parlamentari competenti per materia;

impegna il Governo:

ai fini di un miglior controllo da parte delle Commissioni parlamentari sulla realizzazione del programma per l'ammodernamento tecnologico delle apparecchiature medico-diagnostiche delle strutture sanitarie pubbliche di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola, a prevedere, nell'ambito della relazione che si dovrà presentare entro il 31 gennaio dì ciascun anno, l'indicazione puntuale anche degli interventi in programma per l'anno in corso.

G/2692/6/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

il settore portuale è interessato da una vera e propria crisi sociale a causa dei problemi occupazionali che ne sono scaturiti;

è fondamentale che si proceda ad una riqualificazione professionale che garantisca un'adeguata tutela dei lavoratori e il reimpiego flessibile nella fase di rilancio delle prospettive produttive ed occupazionali dei porti;

il provvedimento in esame inserisce delle misure a sostegno del settore che, si legge nella relazione tecnica, il primo anno di applicazione potrebbero interessare 900 lavoratori del porto di Gioia Tauro e Taranto;

impegna il Governo:

a mettere in atto ogni azione utile al fine di rilanciare il settore portuale ed arginare gli effetti della crisi occupazionale che ha interessato i lavoratori portuali, anche prevedendo lo stanziamento di risorse aggiuntive che possano sostenere tutti i porti di rilevanza nazionale distribuiti sul territorio nazionale sulla base dei criteri individuati in sede di Conferenza Stato-regioni.

G/2692/7/5

CATALFO, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, PUGLIA

Il Senato,

nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con

particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno,

ritenute insufficienti le misure introdotte, in particolar modo quelle proposte al fine di sostenere l'occupazione, di accompagnare i processi di riconversione industriale delle infrastrutture portuali e di evitare grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza portuali,

impegna il Governo:

a riassegnare alla città di Augusta la sede dell'Autorità di Sistema Portuale, in rispetto a quanto disposto dalla normativa vigente, ivi compreso il Regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013.

G/2692/8/5

ALICATA, MANDELLI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

premesso che:

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha firmato un decreto con cui stabilisce che la sede della nuova Autorità portuale di Sistema della Sicilia Sud-Orientale è individuata, per i prossimi due anni, nel porto di Catania;

tale decisione appare in palese contrasto con i criteri assunti dalla Comunità europea, dallo stesso Governo e dal Ministero per le infrastrutture e trasporti, tenuto conto che le sedi delle Nuove Autorità Portuali di Sistema devono corrispondere con la mappa italiana dei Porti Core;

il Porto Core era e rimane quello di Augusta e rimangono gravemente incomprensibili le ragioni di una scelta diversa;

il decreto ministeriale è stato adottato in forza del parere del Presidente della Regione Siciliana con nota del 12 settembre 2016;

le motivazioni addotte dal Presidente della Regione e condivise dal Ministro appaiono clamorosamente prive di fondamento, essendo il porto di Augusta individuato e classificato, sulla base di rigorosi parametri e criteri europei, Porto Core;

il Presidente della Regione Siciliana ha dichiarato in questi giorni la volontà di modificare il proprio parere e chiedere al Ministro di sospendere la decisione di spostamento della sede a Catania, alla luce delle motivate e comprovate proteste del territorio in tutte le sue articolazioni istituzionali, economiche, sociali e politiche;

si ritiene fondamentale evitare ogni forma di contrasto campanilistico mentre il futuro delle attività portuali e marittime del territorio rimane quella della integrazione e della specificità dei singoli scali portuali;

in ragione delle caratteristiche oggettive degli scali in questione quali aree, banchine, spazi, fondali, attività e potenzialità, la sede della nuova Autorità Portuale di Sistema della Sicilia sud-orientale non può che essere Augusta;

nell'assise straordinaria svoltasi nei giorni scorsi, i Consigli Comunali Aperti di Augusta, Siracusa, Priolo e Melilli hanno manifestato vibrate proteste contro il decreto, avanzando richiesta forte e unitaria a favore di Augusta;

venerdì 10 febbraio u.s., è stata convocata dalle Organizzazioni Sindacali Unitarie una giornata di mobilitazione generale con manifestazione ad Augusta, che ha già visto l'adesione degli Enti Locali, Associazioni Professionali, forze politiche e deputazione regionale e nazionali;

la tensione crescente potrebbe causare, nei prossimi giorni, il blocco a tempo indeterminato di tutte le attività portuali e marittime con conseguenze davvero drammatiche per tutto il Paese, considerando che Augusta rimane il porto in Italia con la maggiore attività industriale nel settore petrolifero,

impegna il Governo:

a valutare con obiettiva urgenza la necessità di revocare il provvedimento che assegna la sede

della costituenda A.d.S.P. presso il porto di Catania, prevedendo la riassegnazione della sede dell'Autorità di Sistema Portuale, alla città di Augusta, nel rispetto di quanto disposto dalla normativa vigente e dal Regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013.

G/2692/9/5 (testo 2)

BOCCARDI, MANDELLI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare specifiche disposizioni in materia di lavoro stagionale prevedendo misure di tutela in deroga per gli imprenditori che mantengono i livelli occupazionali.

G/2692/9/5

BOCCARDI, MANDELLI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

impegna il Governo:

ad adottare specifiche disposizioni in materia di lavoro stagionale prevedendo misure di tutela in deroga per gli imprenditori che mantengono i livelli occupazionali.

G/2692/10/5

COMAROLI, DIVINA

Il senato,

in sede di conversione del decreto legge recante «interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»:

premesso che:

l'articolo 1-*bis*, introdotto durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, autorizza la spesa di 24 milioni di euro per l'anno in corso al fine di integrare il trattamento economico di sostegno dei lavoratori impiegati presso gli stabilimenti produttivi del gruppo ILVA per i quali sia avviato o prorogato, nel corso dello stesso anno, il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria;

rilevato che tale disposizione determina una evidente iniquità tra l'Ilva e le altre realtà produttive;

impegna il Governo:

a reperire le occorrenti risorse finanziarie per provvedere all'integrazione dei trattamenti salariali straordinari anche per tutti gli altri lavoratori che, in base alla normativa vigente, usufruirebbero di un trattamento economico deteriore.

G/2692/11/5

D'AMBROSIO LETTIERI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno,

premesso che:

è evidente le Università italiane necessitano di un processo di riequilibrio rispetto ai criteri di ripartizione dei fondi soprattutto per il crescente divario tra le Università del Nord e quelle del Mezzogiorno;

l'Italia risulta essere tra i paesi europei a più alta contribuzione studentesca;

l'importo medio italiano delle tasse d'ateneo è infatti di circa 1.200 euro a studente, cifra che

pone un evidente problema di sostenibilità per chi proviene da un contesto economico e sociale svantaggiato;

è necessario che venga attuata una rivisitazione del sistema della contribuzione studentesca finalizzata a garantire maggiore equità, che preveda dei vincoli per l'adozione di un sistema continuo e progressivo;

impegna il Governo:

adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un decreto che riveda i criteri e le modalità di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università italiane, allo scopo di accelerare il processo di riequilibrio delle università statali e al fine di alleggerire il peso della contribuzione studentesca, tenuto conto della primaria esigenza di assicurare la copertura delle spese fisse di personale di ruolo entro i limiti della normativa vigente.

G/2692/12/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

nell'ambito dell'esame del decreto legge recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riguardo alla disposizione recata dall'articolo 5, che prevede un incremento di 50 milioni di euro per l'anno in corso;

preso atto della necessità di integrare le risorse per l'esercizio delle funzioni relative l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali di cui all'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e relative alle esigenze di cui all'articolo 139, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, attribuite alle regioni a decorrere dallo gennaio 2016;

ricordato che la legge 232/2016 prevede un contributo di 70 milioni per tali funzioni per il solo esercizio 2017 (stante una funzione con carattere di continuità) ben al di sotto delle effettive esigenze finanziarie per l'esercizio stesso;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di utilizzare le risorse del Fondo politiche per la non autosufficienza anche per l'esercizio delle funzioni per l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità.

G/2692/13/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

l'istituzione in via sperimentale, del programma, denominato «Magna Grecia ? Matera verso il Mediterraneo», finalizzato a finanziare specifici progetti per la valorizzazione del ruolo di Matera quale «città porta» verso il Mediterraneo è da considerarsi una occasione importante di promozione;

il programma è connesso al ruolo di Matera quale «Capitale europea della cultura», che le è già stato riconosciuto per il 2019. In particolare, è volto a creare nuove linee di sviluppo del territorio mediante la nascita di un sistema culturale integrato, stimolando lo sviluppo di una forte identità territoriale attraverso azioni sinergiche dirette a valorizzare aree archeologiche, strutture storiche, componenti artistiche, contesti urbanistico-architettonici, naturalistici, paesaggistici e ambientali. Allo stesso tempo, la finalità è anche quella di favorire lo sviluppo del territorio della costa ionica e dei comuni contermini;

per le predette finalità, viene istituito un apposito Fondo nello stato di previsione del MiBACT, con una dotazione di 400 mila euro per ciascuno degli anni del triennio 2017-2019;

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché, in tutte le fasi delle procedure per la selezione dei progetti e per la ripartizione delle risorse disponibili fra i soggetti aggiudicatari, siano individuate misure che assicurino l'evidenza pubblica, anche attraverso le piattaforme informatiche del Ministero.

G/2692/14/5 (testo 2)

MONTEVECCHI, BLUNDO, SERRA, PUGLIA, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 2692, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno», premesso che:

il Capo II del provvedimento in esame è intitolato a Disposizioni in materia di lavoro, politiche sociali e istruzione; in particolare l'Articolo 7-*bis* prevede «l'applicazione del principio di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive a favore degli interventi nei territori delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna, come definito dalla legge nazionale per il Fondo per lo sviluppo e la coesione e dagli accordi con l'Unione europea per i Fondi strutturali e di investimento europei (SIE)»;

considerato che:

da molti anni l'Università italiana è preda di una crisi strutturale, dovuta a una progressiva e insistita riduzione degli investimenti statali, che ha generato un divario tanto significativo quanto sconfortante con gli altri Paesi europei. La differenza appare ancor più marcata in riferimento al Mezzogiorno;

a partire dal 2009 la spesa pubblica italiana in favore delle Università è sensibilmente diminuita. Il combinato disposto dei tagli e della ripartizione del fondo in quota base e in quota premiale, ha fatto sì che gli Atenei del Sud perdessero, tra il 2008 e il 2015, il 12 per cento del loro finanziamento, con perdite ancora maggiori per le Isole;

tale situazione si riversa inevitabilmente, con esiti negativi, sulla ricerca, sulla qualità didattica e sul numero del corpo docente e del personale amministrativo;

considerato inoltre che:

stiamo lentamente assistendo a una consapevole, inarrestabile divaricazione fra Atenei di «serie A», sostanzialmente concentrati al Nord ? nel triangolo Milano, Bologna, Venezia, con estensioni fino a Torino, Trento e Udine ? e Atenei di «serie B», in tutto il resto del Paese;

tale dato appare confermato dalle classifiche stilate dal Censis e dall'Anvur (Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca) sulla qualità delle Università italiane. Fra Nord e Sud, in buona sostanza, continua a esservi una differenza abissale circa la qualità dei servizi e dell'offerta formativa, cosicché mentre alcuni Atenei del Nord assumono le caratteristiche di *Hub* di industria 4.0, diversi atenei del Sud rischiano la chiusura;

valutato che:

un simile stato di cose non è solo frutto di una riduzione delle risorse ma anche dell'adozione di meccanismi premiali particolari, vincolanti, quand'anche distorti, che precludono per le Università del Sud Italia la possibilità di aspirare all'eccellenza;

le Università del Mezzogiorno non riescono ad accedere ai fondi strutturali europei per un insieme di concause, che vanno dalla mancanza di competitività alla carenza di *Know-how* e di adeguate figure professionali che abbiano le appropriate competenze nell'ambito dell'europrogettazione;

considerato in fine che:

l'Italia non può permettersi di lasciare buona parte delle sue Università indietro rispetto ai livelli nazionali ed europei, limitando così 1'offerta formativa e il diritto allo studio degli studenti del Mezzogiorno;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare rapidamente misure, anche a carattere normativo, che individuino risorse straordinarie in favore della promozione della didattica e della ricerca in favore delle università del Mezzogiorno.

G/2692/14/5

MONTEVECCHI, BLUNDO, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 2692, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno», premesso che:

il Capo II del provvedimento in esame è intitolato a Disposizioni in materia di lavoro, politiche sociali e istruzione; in particolare l'Articolo 7-*bis* prevede «l'applicazione del principio di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive a favore degli interventi nei territori delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna, come definito dalla legge nazionale per il Fondo per lo sviluppo e la coesione e dagli accordi con l'Unione europea per i Fondi strutturali e di investimento europei (SIE)»;

considerato che:

da molti anni l'Università italiana è preda di una crisi strutturale, dovuta a una progressiva e insistita riduzione degli investimenti statali, che ha generato un divario tanto significativo quanto sconfortante con gli altri Paesi europei. La differenza appare ancor più marcata in riferimento al Mezzogiorno;

a partire dal 2009 la spesa pubblica italiana in favore delle Università è sensibilmente diminuita. Il combinato disposto dei tagli e della ripartizione del fondo in quota base e in quota premiale, ha fatto sì che gli Atenei del Sud perdessero, tra il 2008 e il 2015, il 12 per cento del loro finanziamento, con perdite ancora maggiori per le Isole;

tale situazione si riversa inevitabilmente, con esiti negativi, sulla ricerca, sulla qualità didattica e sul numero del corpo docente e del personale amministrativo;

considerato inoltre che:

stiamo lentamente assistendo a una consapevole, inarrestabile divaricazione fra Atenei di «serie A», sostanzialmente concentrati al Nord ? nel triangolo Milano, Bologna, Venezia, con estensioni fino a Torino, Trento e Udine ? e Atenei di «serie B», in tutto il resto del Paese;

tale dato appare confermato dalle classifiche stilate dal Censis e dall'Anvur (Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca) sulla qualità delle Università italiane. Fra Nord e Sud, in buona sostanza, continua a esservi una differenza abissale circa la qualità dei servizi e dell'offerta formativa, cosicché mentre alcuni Atenei del Nord assumono le caratteristiche di *Hub* di industria 4.0, diversi atenei del Sud rischiano la chiusura;

valutato che:

un simile stato di cose non è solo frutto di una riduzione delle risorse ma anche dell'adozione di meccanismi premiali particolari, vincolanti, quand'anche distorti, che precludono per le Università del Sud Italia la possibilità di aspirare all'eccellenza;

le Università del Mezzogiorno non riescono ad accedere ai fondi strutturali europei per un insieme di concause, che vanno dalla mancanza di competitività alla carenza di *Know-how* e di adeguate figure professionali che abbiano le appropriate competenze nell'ambito dell'europrogettazione;

considerato in fine che:

l'Italia non può permettersi di lasciare buona parte delle sue Università indietro rispetto ai livelli nazionali ed europei, limitando così 1'offerta formativa e il diritto allo studio degli studenti del Mezzogiorno;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare rapidamente misure, anche a carattere normativo, che

individuino risorse straordinarie, o che riservino una quota di fondi esistenti, in favore delle Università del Mezzogiorno che versano in gravi condizioni finanziarie;

ad adottare misure, anche di carattere normativo, che incentivino gli Atenei a dotarsi di strutture e di consulenti finalizzati alla progettazione e alla raccolta fondi.

G/2692/15/5 (testo 2)

ORELLANA, FRAVEZZI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 2692 recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»;

premesso che:

la legge 30 marzo 1971, n. 118 recante: «Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili», all'articolo 28 prevede che: «ai mutilati e invalidi civili che non siano autosufficienti e che frequentino la scuola dell'obbligo o i corsi di addestramento professionale finanziati dallo Stato vengono assicurati: il trasporto gratuito dalla propria abitazione alla sede della scuola o del corso e viceversa, a carico dei patronati scolastici o dei consorzi dei patronati scolastici o degli enti gestori dei corsi; l'accesso alla scuola mediante adatti accorgimenti per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche che ne impediscono la frequenza; l'assistenza durante gli orari scolastici degli invalidi più gravi»;

l'originaria formulazione dell'articolo prevedeva, al terzo comma, che: «Sarà facilitata, inoltre, la frequenza degli invalidi e mutilati civili alle scuole medie superiori ed universitarie»;

la Corte costituzionale, con sentenza 3 giugno 1987, n. 215, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del citato terzo comma, nella parte in cui, in riferimento ai soggetti portatori di handicap, prevede che «sarà facilitata», anziché disporre che «è assicurata» la frequenza alle scuole medie superiori. Successivamente il comma è stato abrogato dall'articolo 43,della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

l'orientamento della Corte costituzionale è ribadito dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante «Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate», con specifico riferimento agli articoli 12 e 13;

successivamente il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 ha ridisegnato le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni rispetto alle più importanti materie, fra queste anche l'istruzione scolastica. Difatti, l'articolo 139 stabilisce chiaramente quali siano i compiti e le funzioni attribuiti alle Province e quali ai Comuni. In particolare, le Province si devono occupare dell'istruzione secondaria superiore, mentre i Comuni hanno competenza sulle scuole di grado inferiore;

ai sensi del citato decreto nell'ambito delle funzioni che Province e Comuni devono svolgere, ci sono anche «i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio», quindi anche il trasporto scolastico. Spetta dunque alle Province il compito di provvedere al trasporto scolastico relativo alle scuole superiori, mentre ai comuni quello di garantire il trasporto per tutti i gradi inferiori di istruzione, scuola dell'infanzia inclusa;

peraltro, con la decisione 2631, depositata il 20 maggio 2008, il Consiglio di Stato ha definitivamente sancito l'obbligo e la gratuità del trasporto con assistenza anche alle scuole superiori a carico delle Province, richiamando la citata sentenza 215 del 1987 della Corte Costituzionale

il Consiglio di Stato era chiamato a giudicare il ricorso della Provincia di Salerno e della Regione Campania, già «condannate» dal loro Tribunale Amministrativo Regionale per non aver garantito gratuitamente il trasporto scolastico ad uno studente con disabilità;

tuttavia, dopo la soppressione delle Province avvenuta con legge 7 aprile 2014, n. 56 la relativa competenza del trasporto scolastico continua a suscitare incertezze applicative e, pertanto, disagi per gli studenti disabili in tutto il territorio nazionale;

difatti, il comma 947 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, stabilisce che: «Ai fini del

completamento del processo di riordino delle funzioni delle province, di cui all'articolo 1, comma 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56, le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, di cui all'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e relative alle esigenze di cui all'articolo 139, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sono attribuite alle regioni a decorrere dal 1º gennaio 2016, fatte salve le disposizioni legislative regionali che alla predetta data già prevedono l'attribuzione delle predette funzioni alle province, alle città metropolitane o ai comuni, anche in forma associata;

la citata disposizione stabilisce altresì, che per l'esercizio delle predette funzioni è attribuito un contributo di 70 milioni di euro per l'anno 2016, la cui ripartizione tra gli enti territoriali interessati è stata effettuata tramite decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

considerato che:

a causa dei dubbi interpretativi circa l'effettivo riparto di competenze tra i soggetti coinvolti e l'evidente scarsità delle risorse stanziate, i disservizi e le problematiche relative al trasporto degli studenti disabili hanno interessato, di fatto, quasi tutte le regioni;

emblematico è quanto avvenuto, ad esempio, presso un liceo della provincia di Catanzaro dove una studentessa affetta da distrofia muscolare congenita di tipo Ullrich è rimasta per mesi priva del necessario supporto sia ai fini del trasporto, che dell'assistenza durante le lezioni. Altrettanto rilevanti sono le preoccupazioni manifestate nel corso del 2016 da ANCI Lombardia, con specifico riferimento al citato DPCM del luglio 2016 per lo stanziamento e la ripartizione delle risorse, che non tiene conto di elementi come la non coincidenza tra anno solare e anno scolastico e il netto aumento delle diagnosi avvenuto a partire dal 2015;

giova inoltre ricordare che è attualmente all'esame dei due rami del Parlamento lo schema di decreto legislativo recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità (atto del Governo n. 378), adottato in attuazione della delega conferita al Governo dalla norma di cui all'articolo 1 comma 181, lettera *c)*, della legge n. 107 del 2015, recante «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti»;

tale testo, all'articolo 3, comma 5, lettera *b)*, conferma l'attribuzione agli Enti locali, ferma restando la ripartizione delle competenze prevista dall'articolo 1 comma 85 e seguenti della legge 7 aprile 2014, n. 56, i servizi per il trasporto per l'inclusione scolastica, richiamando espressamente le garanzie previste dall'articolo 8, comma 1, lettera *c)* della legge n. 104 del 1992;

tuttavia, nonostante il chiaro richiamo alle garanzie della legge 104 del 1992, al successivo articolo 6, comma 4, il provvedimento stabilisce che il fabbisogno assistenziale e per il trasporto, nonché l'accertamento del diritto al sostegno didattico, sono effettuati esclusivamente sulla base della valutazione diagnostico-funzionale, che è distinta dall'accertamento della condizione di disabilità di cui agli articoli 3 e 4 della legge n. 104 del 1992;

difatti, la stessa relazione tecnica evidenzia come sia di fatto eliminata l'automatica attribuzione delle provvigioni sulla base dall'accertamento della condizione di handicap o di handicap grave, delineando così un meccanismo che sembra essere più attento alle esigenze di organico e di razionalizzazione delle risorse che alle esigenze degli studenti con disabilità;

l'articolo 5 del provvedimento in esame prevede un incremento del fondo per le non autosufficienze;

impegna il Governo a:

chiarire, per quanto di propria competenza, i dubbi interpretativi circa il riparto delle competenze legislative in materia di trasporto degli studenti affetti da disabilità;

a valutare la possibilità, nel rispetto delle compatibilità di finanza pubblica, di incrementare le risorse destinate a favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, con specifico riferimento al trasporto e al sostegno.

G/2692/15/5

ORELLANA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 2692 recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»;

premesso che:

la legge 30 marzo 1971, n. 118 recante: «Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili», all'articolo 28 prevede che: «ai mutilati e invalidi civili che non siano autosufficienti e che frequentino la scuola dell'obbligo o i corsi di addestramento professionale finanziati dallo Stato vengono assicurati: il trasporto gratuito dalla propria abitazione alla sede della scuola o del corso e viceversa, a carico dei patronati scolastici o dei consorzi dei patronati scolastici o degli enti gestori dei corsi; l'accesso alla scuola mediante adatti accorgimenti per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche che ne impediscono la frequenza; l'assistenza durante gli orari scolastici degli invalidi più gravi»;

l'originaria formulazione dell'articolo prevedeva, al terzo comma, che: «Sarà facilitata, inoltre, la frequenza degli invalidi e mutilati civili alle scuole medie superiori ed universitarie»;

la Corte costituzionale, con sentenza 3 giugno 1987, n. 215, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del citato terzo comma, nella parte in cui, in riferimento ai soggetti portatori di handicap, prevede che «sarà facilitata», anziché disporre che «è assicurata» la frequenza alle scuole medie superiori. Successivamente il comma è stato abrogato dall'articolo 43,della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

l'orientamento della Corte costituzionale è ribadito dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante «Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate», con specifico riferimento agli articoli 12 e 13;

successivamente il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 ha ridisegnato le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni rispetto alle più importanti materie, fra queste anche l'istruzione scolastica. Difatti, l'articolo 139 stabilisce chiaramente quali siano i compiti e le funzioni attribuiti alle Province e quali ai Comuni. In particolare, le Province si devono occupare dell'istruzione secondaria superiore, mentre i Comuni hanno competenza sulle scuole di grado inferiore;

ai sensi del citato decreto nell'ambito delle funzioni che Province e Comuni devono svolgere, ci sono anche «i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio», quindi anche il trasporto scolastico. Spetta dunque alle Province il compito di provvedere al trasporto scolastico relativo alle scuole superiori, mentre ai comuni quello di garantire il trasporto per tutti i gradi inferiori di istruzione, scuola dell'infanzia inclusa;

peraltro, con la decisione 2631, depositata il 20 maggio 2008, il Consiglio di Stato ha definitivamente sancito l'obbligo e la gratuità del trasporto con assistenza anche alle scuole superiori a carico delle Province, richiamando la citata sentenza 215 del 1987 della Corte Costituzionale

il Consiglio di Stato era chiamato a giudicare il ricorso della Provincia di Salerno e della Regione Campania, già «condannate» dal loro Tribunale Amministrativo Regionale per non aver garantito gratuitamente il trasporto scolastico ad uno studente con disabilità;

tuttavia, dopo la soppressione delle Province avvenuta con legge 7 aprile 2014, n. 56 la relativa competenza del trasporto scolastico continua a suscitare incertezze applicative e, pertanto, disagi per gli studenti disabili in tutto il territorio nazionale;

difatti, il comma 947 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, stabilisce che: «Ai fini del completamento del processo di riordino delle funzioni delle province, di cui all'articolo 1, comma 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56, le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, di cui all'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e relative alle esigenze di cui all'articolo 139, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sono attribuite alle regioni a decorrere dal 1º gennaio 2016, fatte salve le disposizioni legislative regionali che alla predetta data già prevedono l'attribuzione delle

predette funzioni alle province, alle città metropolitane o ai comuni, anche in forma associata;

la citata disposizione stabilisce altresì, che per l'esercizio delle predette funzioni è attribuito un contributo di 70 milioni di euro per l'anno 2016, la cui ripartizione tra gli enti territoriali interessati è stata effettuata tramite decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

considerato che:

a causa dei dubbi interpretativi circa l'effettivo riparto di competenze tra i soggetti coinvolti e l'evidente scarsità delle risorse stanziate, i disservizi e le problematiche relative al trasporto degli studenti disabili hanno interessato, di fatto, quasi tutte le regioni;

emblematico è quanto avvenuto, ad esempio, presso un liceo della provincia di Catanzaro dove una studentessa affetta da distrofia muscolare congenita di tipo Ullrich è rimasta per mesi priva del necessario supporto sia ai fini del trasporto, che dell'assistenza durante le lezioni. Altrettanto rilevanti sono le preoccupazioni manifestate nel corso del 2016 da ANCI Lombardia, con specifico riferimento al citato DPCM del luglio 2016 per lo stanziamento e la ripartizione delle risorse, che non tiene conto di elementi come la non coincidenza tra anno solare e anno scolastico e il netto aumento delle diagnosi avvenuto a partire dal 2015;

giova inoltre ricordare che è attualmente all'esame dei due rami del Parlamento lo schema di decreto legislativo recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità (atto del Governo n. 378), adottato in attuazione della delega conferita al Governo dalla norma di cui all'articolo 1 comma 181, lettera *c)*, della legge n. 107 del 2015, recante «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti»;

tale testo, all'articolo 3, comma 5, lettera *b)*, conferma l'attribuzione agli Enti locali, ferma restando la ripartizione delle competenze prevista dall'articolo 1 comma 85 e seguenti della legge 7 aprile 2014, n. 56, i servizi per il trasporto per l'inclusione scolastica, richiamando espressamente le garanzie previste dall'articolo 8, comma 1, lettera *c)* della legge n. 104 del 1992;

tuttavia, nonostante il chiaro richiamo alle garanzie della legge 104 del 1992, al successivo articolo 6, comma 4, il provvedimento stabilisce che il fabbisogno assistenziale e per il trasporto, nonché l'accertamento del diritto al sostegno didattico, sono effettuati esclusivamente sulla base della valutazione diagnostico-funzionale, che è distinta dall'accertamento della condizione di disabilità di cui agli articoli 3 e 4 della legge n. 104 del 1992;

difatti, la stessa relazione tecnica evidenzia come sia di fatto eliminata l'automatica attribuzione delle provvigioni sulla base dall'accertamento della condizione di handicap o di handicap grave, delineando così un meccanismo che sembra essere più attento alle esigenze di organico e di razionalizzazione delle risorse che alle esigenze degli studenti con disabilità;

l'articolo 5 del provvedimento in esame prevede un incremento del fondo per le non autosufficienze;

impegna il Governo a:

chiarire definitivamente i dubbi interpretativi circa il riparto delle competenze legislative in materia di trasporto degli studenti affetti da disabilità;

incrementare le risorse destinate a favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, con specifico riferimento al trasporto e al sostegno.

G/2692/16/5 (testo 2)

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

valutata la necessita di procedere alla realizzazione di zone economiche speciali (ZES) in determinate aree del Paese;

la ZES è una zona geografica dotata di una legislazione economica differente dalla legislazione

in atto nella nazione ai appartenenza; rilanciare gli investimenti esteri, mantenendo al contempo il tessuto produttivo, l'occupazione, la competitività e lo sviluppo dei territori di riferimento;

l'obiettivo è di ridurre al massimo il regime impositivo, al fine di agevolare una rapida crescita economica delle zone interessate;

impegna il Governo:

ad accelerare con il massimo impegno l'interlocuzione con la Commissione europea, finalizzata a definire procedure e risorse per la concreta realizzazione delle zone economiche speciali.

G/2692/16/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

valutata la necessita di procedere alla realizzazione di zone economiche speciali (ZES) in determinate aree del Paese;

la ZES è una zona geografica dotata di una legislazione economica differente dalla legislazione in atto nella nazione ai appartenenza; rilanciare gli investimenti esteri, mantenendo al contempo il tessuto produttivo, l'occupazione, la competitività e lo sviluppo dei territori di riferimento;

l'obiettivo è di ridurre al massimo il regime impositivo, al fine di agevolare una rapida crescita economica delle zone interessate;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative di propria competenza per la creazione di ZES in Lombardia; Veneto e Piemonte, anche promuovendone l'autorizzazione al tavolo di confronto con l'unione europea.

G/2692/17/5

BOCCARDI, MANDELLI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

premesso che:

l'articolo 7-*quater* del decreto-legge modifica in parte la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle regioni del mezzogiorno, introdotta dalla legge di stabilità 2016,

impegna il Governo:

ad adottare misure volte a prevedere che il credito di imposta sia esteso agli interventi per limitare i danni da pioggia o da grandine, comprese le coperture delle piantagioni di frutta, anche alla luce degli eventi calamitosi che hanno colpito il mezzogiorno e la Puglia in particolare nel corso del 2016 e dei primi mesi del 2017.

G/2692/18/5

BOCCARDI, MANDELLI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

premesso che:

l'articolo 7-quater del decreto-legge modifica in parte la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle regioni del mezzogiorno, introdotta dalla legge di stabilità 2016;

le imprese di Banqueting svolgono contemporaneamente più attività oggi ammesse al beneficio

del credito di imposta singolarmente, che però escludono l'attività complessa del Banqueting;

l'inclusione di queste attività risponde anche alla necessità di garantire lo sviluppo economico e dell'occupazione nel nostro paese tenuto anche conto del fatto che il Banqueting genera occupazione e sviluppo in molte imprese comprese nella sua filiera produttiva,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative volte a estendere i benefici del credito di imposta anche alle imprese di Banqueting.

G/2692/19/5 (testo 2)

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI, AZZOLLINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

premesso che:

la vigente normativa, di cui all'articolo 1, comma 40, della Legge 23 dicembre 1996, n. 662, come modificata dal comma 6 dell'articolo 11 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, legge 30 luglio 2010, n. 122, con riferimento alla quota di sconto dovuta dalle farmacie al Servizio sanitario nazionale per le forniture di medicinali, dispone una riduzione di tali quote di sconto nei confronti delle farmacie rurali sussidiate con un fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a lire 750 milioni, nonché una riduzione in misura pari al 60 per cento del suddetto sconto a favore di quelle farmacie che abbiano un fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a lire 500 milioni;

dal 1996 le due suddette misure di fatturato non sono mai state modificate nonostante il passaggio dalla lira all'euro e gli effetti inflattivi verificatisi dal 1996 ad oggi;

considerata la necessità di sostenere il rilevante ruolo delle farmacie rurali, unico presidio sanitario presente in modo capillare anche nelle zone più disagiate,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di disporre che per le farmacie rurali le agevolazioni sullo sconto scattino con un fatturato non superiore ad euro 450.000 e, per le altre farmacie, la riduzione dello sconto in caso di fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a euro 300.000.

G/2692/19/5

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

premesso che:

la vigente normativa, di cui all'articolo 1, comma 40, della Legge 23 dicembre 1996, n. 662, come modificata dal comma 6 dell'articolo 11 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, legge 30 luglio 2010, n. 122, con riferimento alla quota di sconto dovuta dalle farmacie al Servizio sanitario nazionale per le forniture di medicinali, dispone una riduzione di tali quote di sconto nei confronti delle farmacie rurali sussidiate con un fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a lire 750 milioni, nonché una riduzione in misura pari al 60 per cento del suddetto sconto a favore di quelle farmacie che abbiano un fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a lire 500 milioni;

dal 1996 le due suddette misure di fatturato non sono mai state modificate nonostante il passaggio dalla lira all'euro e gli effetti inflattivi verificatisi dal 1996 ad oggi;

considerata la necessità di sostenere il rilevante ruolo delle farmacie rurali, unico presidio sanitario presente in modo capillare anche nelle zone più disagiate,

impegna il Governo:

a disporre che per le farmacie rurali le agevolazioni sullo sconto scattino con un fatturato non superiore ad euro 450.000 e, per le altre farmacie, la riduzione dello sconto in caso di fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a euro 300.000.

G/2692/20/5

BOCCARDI, MANDELLI

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2692 recante Il Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

impegna il Governo:

ad adottare disposizioni volte a rilanciare la competitività del settore del Banqueting, attraverso;

specifiche misure di incentivazione e definizione delle attività, delle iniziative, delle categorie di imprese, del valore minimo degli investimenti e delle spese ammissibili all'agevolazione;

il riconoscimento ai datori di lavoro privati che effettuano investimenti ai sensi di quanto previsto dal presente articolo, che garantiscono la continuità occupazionale di tutti i dipendenti assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato alla data di entrata in vigore della presente legge, per un periodo massimo di trentasei mesi, dell'esonero dal versamento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, nel limite massimo di un importo di esonero pari a 5.000 euro su base annua.

G/2692/21/5

MILO

Il Senato,

Premesso che:

il Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante «Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (*Gazzetta Ufficiale* n. 91 del 19 aprile 2016), contiene la nuova disciplina in materia di contratti pubblici, che regola i contratti di appalto e di concessione delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori aventi ad oggetto l'acquisizione di servizi, forniture, lavori e opere, nonché i concorsi pubblici di progettazione;

in primo luogo, in particolare, il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, all'articolo 5 prevede «principi comuni in materia di esclusione per concessioni, appalti pubblici e accordi tra enti e amministrazioni aggiudicatrici nell'ambito del settore pubblico»; in base a tale articolo una concessione o un appalto pubblico, nei settori ordinari o speciali, aggiudicati da un'amministrazione aggiudicatrice o da un ente aggiudicatore a una persona giuridica di diritto pubblico o di diritto privato, non rientra nell'ambito di applicazione del presente codice quando sono soddisfatte alcune condizioni elencate nello stesso articolo;

in secondo luogo, il decreto legislativo, all'articolo 192, disciplina il regime speciale degli affidamenti *in house*;

considerato che:

il comma 2 dell'articolo 2 della legge l dicembre 2016, n. 225, che ha convertito con modificazioni il decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili, prevede che «a decorrere dal 1º luglio 2017, gli enti locali possono deliberare di affidare al soggetto preposto alla riscossione nazionale le attività di accertamento, liquidazione e riscossione, spontanea e coattiva, delle entrate tributarie o patrimoniali

proprie e delle società da essi partecipate» e permette quindi ai Comuni di continuare ad avvalersi della riscossione nazionale con riferimento a tutte quelle attività gestite da Equitalia mediante la proroga, adottando apposita deliberazione entro il 1 giugno 2017;

impegna il Governo:

a sopprimere il comma 2 dell'articolo 2 della legge l dicembre 2016, n. 225, in quanto palesemente in contrasto con gli articoli 5 e 192 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

G/2692/22/5

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

premesso che:

l'articolo 8, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n.405 individua due particolari modalità di distribuzione dei medicinali: la distribuzione diretta e la distribuzione per conto;

in particolare, con la distribuzione diretta, una quota di medicinali viene distribuita anche attraverso le farmacie ospedaliere e i servizi farmaceutici delle ASL ed i medicinali erogabili attraverso tale modalità da parte delle strutture pubbliche sono inclusi nel cosiddetto PHT Prontuario della Distribuzione diretta o della presa in carico e della continuità terapeutica ospedale (H) ? territorio (T);

nella distribuzione per conto, invece, i farmaci acquistati dalla ASL/Regione sono distribuiti al paziente, per loro conto, dalle farmacie territoriali aperte al pubblico;

l'articolo 1, comma 426, della legge 147/2013 ha previsto che il Prontuario della continuità ospedale territorio PHT sia aggiornato, con cadenza annuale, dall'Agenzia Italiana del Farmaco, che deve individuare un elenco di medicinali che per le loro caratteristiche farmacologiche possono essere dispensati attraverso la distribuzione per conto per il tramite delle farmacie aperte al pubblico; l'AIFA deve, contestualmente, assegnare i medicinali non coperti da brevetto e quelli per i quali siano cessate le esigenze di controllo ricorrente da parte della struttura pubblica alla distribuzione attraverso le farmacie aperte al pubblico;

al fine di completare tale processo di decentramento nella dispensazione di medicinali che non hanno esigenza di essere gestiti in ambito ospedaliero, sarebbe opportuno consentire il ricorso alla distribuzione per conto anche per i farmaci innovativi che lo consentono, affidando all'AIFA il compito di individuare quelli che, per esclusive ragioni cliniche, devono essere esclusi;

la distribuzione per conto attraverso le farmacie di tali medicinali consentirebbe infatti di ridurre i costi, anche indiretti, sostenuti attualmente dalle strutture ospedaliere e questo, senza voler considerare, sebbene esistano, anche i costi diretti ed indiretti da un punto di vista sociale per i cittadini;

appare altresì opportuno garantire l'uniforme applicazione su tutto il territorio nazionale della disposizione di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347 sopra chiamato, evitando quelle ingiustificate disparità tra regione e regione nelle modalità di erogazione dei medicinali che di fatto impediscono l'accesso indiscriminato ai livelli essenziali di essenziali (LEA);

impegna il Governo:

ad adottare le necessarie misure per consentire la distribuzione dei medicinali innovativi secondo le modalità di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, fatta eccezione per quelli individuati con apposito elenco dall'Agenzia Italiana del Farmaco, i quali, per esclusive ragioni cliniche, necessitano di essere gestiti in ambiente ospedaliero;

ad adottare le necessarie misure per garantire l'uniforme applicazione su tutto il territorio

nazionale della disposizione di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347 sopra richiamato, nel pieno rispetto del dettato Costituzionale e del principio di universalità dell'assistenza sanitaria pubblica.

G/2692/23/5 (testo 2)

MANDELLI, AZZOLLINI, COMAROLI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

premesso che:

l'articolo 5-*bis* del decreto-legge destina, nell'ambito della sottoscrizione degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, una quota pari a 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna e, in particolare, per l'acquisizione di apparecchiature dotate di tecnologia robotica o rotazionale;

il CNAO (Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica) è una struttura innovativa e tecnologicamente avanzata, istituita con la legge 23 dicembre 2000, n. 388 ? recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) ? per il trattamento di tumori radio resistenti o non operabili, mediante l'uso di ioni carbonio e protoni;

l'adroterapia è un trattamento preciso e mirato che consente di colpire il tumore in modo selettivo, senza danneggiare i tessuti sani che lo circondano e, in alcuni casi, di uccidere anche le cellule «sopravvissute» alla radioterapia convenzionale e, pertanto, si configura come trattamento salvavita;

le patologie interessate riguardano tumori non trattabili ? o non trattabili in modo adeguato ? con le terapie convenzionali, quali cordomi e condrosarcomi della base cranica, cordomi e condrosarcomi della spina e del sacro, meningiomi intracranici, tumori localmente avanzati della testa-collo, tumori delle ghiandole salivari, sarcomi delle ossa e dei tessuti molli testa-collo e spina, melanomi mucosi, adenomi pleomorfi ricorrenti, reirradiazioni dei tumori testa-collo, tumori dell'orbita, tumore della prostata ad alto rischio, tumore del pancreas localmente avanzato, epatocarcinomi;

il CNAO costituisce un centro italiano di eccellenza per la ricerca in ambito sanitario,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità, nel rispetto delle compatibilità di finanza pubblica, di adottare misure volte a prevedere contributi a favore del Centro nazionale di adroterapia oncologica (CNAO), al fine di consentire la prosecuzione delle attività di ricerca, assistenza e cura dei malati oncologici, mediante l'erogazione della terapia innovativa salvavita denominata «adroterapia».

G/2692/23/5

MANDELLI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

premesso che:

l'articolo 5-*bis* del decreto-legge destina, nell'ambito della sottoscrizione degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, una quota pari a 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna e, in particolare, per l'acquisizione di apparecchiature dotate di tecnologia robotica o rotazionale;

il CNAO (Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica) è una struttura innovativa e tecnologicamente avanzata, istituita con la legge 23 dicembre 2000, n. 388 ? recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) ? per il trattamento di tumori radio resistenti o non operabili, mediante l'uso di ioni carbonio e protoni;

l'adroterapia è un trattamento preciso e mirato che consente di colpire il tumore in modo selettivo, senza danneggiare i tessuti sani che lo circondano e, in alcuni casi, di uccidere anche le cellule «sopravvissute» alla radioterapia convenzionale e, pertanto, si configura come trattamento salvavita;

le patologie interessate riguardano tumori non trattabili ? o non trattabili in modo adeguato ? con le terapie convenzionali, quali cordomi e condrosarcomi della base cranica, cordomi e condrosarcomi della spina e del sacro, meningiomi intracranici, tumori localmente avanzati della testa-collo, tumori delle ghiandole salivari, sarcomi delle ossa e dei tessuti molli testa-collo e spina, melanomi mucosi, adenomi pleomorfi ricorrenti, reirradiazioni dei tumori testa-collo, tumori dell'orbita, tumore della prostata ad alto rischio, tumore del pancreas localmente avanzato, epatocarcinomi;

il CNAO costituisce un centro italiano di eccellenza per la ricerca in ambito sanitario,

impegna il Governo:

ad adottare misure volte a prevedere contributi a favore del Centro nazionale di adroterapia oncologica (CNAO), al fine di consentire la prosecuzione delle attività di ricerca, assistenza e cura dei malati oncologici, mediante l'erogazione della terapia innovativa salvavita denominata «adroterapia».

G/2692/24/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

la mobilità sanitaria interregionale è un effettivo e importante disagio che si pone a carico dei cittadini alla ricerca di cure efficaci e fruibili;

negli ultimi 15 anni è aumentato il divario tra le Regioni del Nord e quelle del Sud in termini di capacità di attrarre pazienti da altre Regioni. Le Regioni con forte capacità di attrazione hanno incrementato il saldo netto di pazienti e quelle con scarsa capacità di attrazione hanno perso ulteriormente terreno. Tra il 1997 e il 2011 la Regione Lombardia ha incrementato il tasso di attrazione, ovvero la percentuale dei pazienti provenienti da altre Regioni rispetto al totale dei ricoverati, dal 6,4 per cento al 9 per cento. Risultati ancora più positivi vengono registrati in Piemonte (dall'1,6 per cento al 5,8 per cento), Veneto (dal 2,3 per cento al 7,8 per cento), Toscana (dal 5,2 per cento al 10,7 per cento) ed Emilia-Romagna (dal 9,4 per cento al 13,8 per cento);

il Nord assorbe il 55,1 per cento della mobilità attiva: tra pazienti in uscita e in entrata, la Lombardia ha avuto 142.930 ingressi extra-Regione con un saldo positivo di 76.367; l'Emilia-Romagna ha curato 110.944 pazienti di altre Regioni con un saldo positivo di 67.194 assistiti. Il 27,1 per cento della mobilità attiva si distribuisce al Centro, tra tutte le Regioni, ad eccezione delle Marche: la prima è la Toscana, con un saldo positivo di 34.000 pazienti. Nel Lazio sono stati curati 90.000 pazienti di altre Regioni, ma ben 68.260 residenti sono emigrati con un saldo positivo di 21.740 pazienti;

al Sud tutte le Regioni, tranne il Molise, hanno un saldo negativo: la Campania ha visto 81.744 propri residenti curati in altre Regioni e ne ha accolti 26.028, con un saldo negativo di 55.716 pazienti, il più alto tra tutte le Regioni italiane; la Sicilia ha un risultato negativo di 34.000 pazienti, la Puglia di 32.000 in quanto ha ospitato 26.281 cittadini di altre Regioni ma ha visto 58.454 propri residenti andare a curarsi altrove. Invece, Puglia, Campania, Calabria e Sardegna hanno registrato un aumento dei tassi di fuga ovvero della percentuale di pazienti curati fuori Regione rispetto al totale dei pazienti curati nella Regione. Quasi raddoppiato il tasso di fuga in Calabria, passato dal 10,4 per cento del 1997

al 17,2 per cento del 2011 e anche la Campania ha registrato una crescita dal 5,7 aIl'8,3 per cento. Da segnalare il caso in controtendenza della Sicilia, che è riuscita a ridurre il tasso di fuga di quasi ben 10 punti, dal 16,4 per cento del 1997 al 6,7 per cento del 2011;

ogni anno in Italia il numero di malati oncologici, 3 mln nel 2015, cresce di oltre 90.000 unità (+3 per cento), sia per la maggiore incidenza collegata all'invecchiamento della popolazione, ai fattori ambientali e agli stili di vita, sia, fortunatamente, per i progressi nelle terapie che migliorano la sopravvivenza e cronicizzano la malattia;

la destinazione di 100 milioni di euro destinata alla riqualificazione e all'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna, in particolare per l'acquisizione di apparecchiature dotate di tecnologia robotica o rotazionale appare un passo importante al fine di interrompere una spirale di ulteriore sofferenza per i malati oncologici;

impegna il Governo:

a predisporre, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione sullo stato di riqualificazione e ammodernamento dei servizi raggiunto con la rendicontazione delle risorse utilizzate, al fine di monitorare il progresso di ammodernamento di strutture che possano garantire cure efficaci per i cittadini.

G/2692/25/5 (testo 2)

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

il provvedimento in oggetto, all'articolo 7-*quinquies* introdotto dalla Camera dei deputati, al fine del completamento degli interventi già in essere, reca proroga per un periodo di tre anni dei contributi concessi da precedenti disposizioni finalizzati alla realizzazione di interventi rivolti alla tutela e al recupero dell'ambiente e i beni culturali, alla promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio, nonché alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza ed adeguamento antisismico delle scuole;

suddetto articolo dispone che, qualora i contributi concessi non siano più utilizzati per l'intervento originario, potranno comunque essere destinati ad altre finalità di interesse pubblico, anche difformi dallo stesso progetto originario;

nella disposizione si esplicita soltanto che, con riferimento ai contributi per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza ed adeguamento antisismico delle scuole, di cui all'articolo 2, comma 239, legge n. 191 del 2009, i nuovi interventi dovranno comunque riguardare interventi volti alla messa in sicurezza e all'adeguamento antisismico delle scuole;

sarebbe opportuno esplicitare anche per le altre due tipologie di contributi le finalità di interesse pubblico a cui, eventualmente, destinare gli interventi finanziati con i contributi in oggetto che sono stati distolti da altre opere o finalità;

impegna il governo:

ad interpretare, in sede di applicazione, l'articolo 7-*quinquies* del provvedimento in esame, nel senso che le finalità devono comunque rispondere ad esigenze di interesse pubblico attinenti agli ambiti di destinazione originaria e devono dunque riguardare interventi diretti a tutelare l'ambiente e i beni culturali e la promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio, con riferimento all'articolo 1, comma 28, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e interventi finalizzati al risanamento e al recupero dell'ambiente e allo sviluppo economico del territorio, con riferimento all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

G/2692/25/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

il provvedimento in oggetto, all'articolo 7-*quinquies* introdotto dalla Camera dei deputati, al fine del completamento degli interventi già in essere, reca proroga per un periodo di tre anni dei contributi concessi da precedenti disposizioni finalizzati alla realizzazione di interventi rivolti alla tutela e al recupero dell'ambiente e i beni culturali, alla promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio, nonché alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza ed adeguamento antisismico delle scuole;

suddetto articolo dispone che, qualora i contributi concessi non siano più utilizzati per l'intervento originario, potranno comunque essere destinati ad altre finalità di interesse pubblico, anche difformi dallo stesso progetto originario;

nella disposizione si esplicita soltanto che, con riferimento ai contributi per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza ed adeguamento antisismico delle scuole, di cui all'articolo 2, comma 239, legge n. 191 del 2009, i nuovi interventi dovranno comunque riguardare interventi volti alla messa in sicurezza e all'adeguamento antisismico delle scuole;

sarebbe opportuno esplicitare anche per le altre due tipologie di contributi le finalità di interesse pubblico a cui, eventualmente, destinare gli interventi finanziati con i contributi in oggetto che sono stati distolti da altre opere o finalità;

impegna il governo:

a specificare, in merito all'articolo 7-*quinquies* del provvedimento in esame, che le finalità devono comunque rispondere ad esigenze di interesse pubblico attinenti agli ambiti di destinazione originaria e devono dunque riguardare interventi diretti a tutelare l'ambiente e i beni culturali e la promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio, con riferimento all'articolo 1, comma 28, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e interventi finalizzati al risanamento e al recupero dell'ambiente e allo sviluppo economico del territorio, con riferimento all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

G/2692/26/5 (testo 2)

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

oggetto del provvedimento in esame è la realizzazione di interventi urgenti per la coesione territoriale e sociale;

è una priorità sviluppare anche la formazione di un sistema integrato di servizi, che offra sostegno al lavoro di cura dei genitori, in modo da favorirne la conciliazione tra impegni familiari e lavorativi, facilitando e sostenendo l'accesso delle donne nel mercato del lavoro, in un quadro di pari opportunità e condivisione dei compiti;

il nostro Paese deve essere da esempio nell'elaborare una linea politica di invito alla vita e operare per garantire tutte le condizioni utili ad una crescita della società incentrata sui valori di un umanesimo diffuso. Occorre, quindi, rimodulare l'azione politica sui valori fondanti della vita e della persona umana;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di riconoscere tra le priorità inderogabili nell'attuazione delle linee politico programmati che la realizzazione di interventi in materia di servizi socio-educativi per l'infanzia finalizzati ad efficientare il funzionamento del servizio territoriale, la sua diversificazione, flessibilità e capillarizzazione sul territorio secondo un sistema articolato.

G/2692/26/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

oggetto del provvedimento in esame è la realizzazione di interventi urgenti per la coesione territoriale e sociale;

è una priorità sviluppare anche la formazione di un sistema integrato di servizi, che offra sostegno al lavoro di cura dei genitori, in modo da favorirne la conciliazione tra impegni familiari e lavorativi, facilitando e sostenendo l'accesso delle donne nel mercato del lavoro, in un quadro di pari opportunità e condivisione dei compiti;

il nostro Paese deve essere da esempio nell'elaborare una linea politica di invito alla vita e operare per garantire tutte le condizioni utili ad una crescita della società incentrata sui valori di un umanesimo diffuso. Occorre, quindi, rimodulare l'azione politica sui valori fondanti della vita e della persona umana;

Impegna il Governo:

a riconoscere quale priorità inderogabile nell'attuazione delle linee politico programmati che la realizzazione di interventi in materia di servizi socio-educativi per l'infanzia finalizzati ad efficientare il funzionamento del servizio territoriale, la sua diversificazione, flessibilità e capillarizzazione sul territorio secondo un sistema articolato. Sistema cui concorrono il pubblico, il privato, il privato sociale e i datori di lavoro secondo i seguenti principi:

a) gratuità dei sevizi e delle prestazioni;

b) requisito prioritario della residenza continuativa della famiglia nel territorio in cui sono richiesti i servizi e le prestazioni;

c) partecipazione attiva della rete parentale alla definizione degli obiettivi educativi e delle scelte organizzative, nonché alla verifica della loro rispondenza ai bisogni quotidiani delle famiglie e della qualità dei servizi resi.

G/2692/27/5 (testo 2)

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

oggetto del provvedimento in esame è la realizzazione di interventi urgenti per la coesione territoriale e sociale;

è una priorità sviluppare anche la formazione di un sistema integrato di servizi, che offra sostegno al lavoro di cura dei genitori, in modo da favorirne la conciliazione tra impegni familiari e lavorativi, facilitando e sostenendo l'accesso delle donne nel mercato del lavoro, in un quadro di pari opportunità e condivisione dei compiti;

il nostro Paese deve essere da esempio nell'elaborare una linea politica di invito alla vita e operare per garantire tutte le condizioni utili ad una crescita della società incentrata sui valori di un umanesimo diffuso. Occorre, quindi, rimodulare l'azione politica sui valori fondanti della vita e della persona umana;

impegna il Governo:

a valutare, nel rispetto delle compatibilità di finanza pubblica, la possibilità di misure a favore dei genitori separati che a causa della loro condizione vivono in situazioni di disagio sociale.

G/2692/27/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione

sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

oggetto del provvedimento in esame è la realizzazione di interventi urgenti per la coesione territoriale e sociale;

è una priorità sviluppare anche la formazione di un sistema integrato di servizi, che offra sostegno al lavoro di cura dei genitori, in modo da favorirne la conciliazione tra impegni familiari e lavorativi, facilitando e sostenendo l'accesso delle donne nel mercato del lavoro, in un quadro di pari opportunità e condivisione dei compiti;

il nostro Paese deve essere da esempio nell'elaborare una linea politica di invito alla vita e operare per garantire tutte le condizioni utili ad una crescita della società incentrata sui valori di un umanesimo diffuso. Occorre, quindi, rimodulare l'azione politica sui valori fondanti della vita e della persona umana;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di destinare ad un fondo apposito adeguate risorse per la realizzazione di un piano straordinario di intervento per la presa in carico dei genitori separati che a causa della loro condizione vivono in situazioni di disagio sociale.

G/2692/28/5

COMAROLI, CROSIO

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

l'articolo 7 prevede il ricorso alla procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, ai fini dell'aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi nell'ambito della Presidenza italiana del G7 nel 2017;

nel corso dell'esame alla Camera è stato previsto che, ai fini dell'applicazione della procedura negoziata senza bando, siano fornite, per i singoli interventi, le ragioni di urgenza e della necessità di derogare alle procedure ordinarie di affidamento, che devono essere strettamente correlate ai tempi di realizzazione degli interventi stessi al fine di garantire l'operatività delle strutture a supporto della Presidenza italiana del G7;

con tale norma sembrerebbe introdursi per legge la facoltà di ricorrere alla procedura negoziata senza bando, riconducendo l'imprevedibilità connessa alla consistenza e durata dei procedimenti per la realizzazione degli eventi del G7, alla fattispecie dell'urgenza;

il nuovo codice degli appalti di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016 ha ristretto di molto i casi in cui viene permessa la procedura negoziata senza la pubblicazione di un bando di gara;

occorre ribadire che i poteri straordinari dovrebbero essere utilizzati solo per far fronte alle emergenze sopravvenute, che non sono riconducibili a ritardi dell'azione amministrativa;

impegna il Governo:

per i prossimi appalti pubblici di lavori, forniture e servizi, che in futuro dovranno essere aggiudicati da parte del Governo per far fronte alla realizzazione di interventi infrastrutturali e di sicurezza connessi a impegni internazionali del nostro Paese, a procedere all'applicazione integrale del codice degli appalti di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, rispettando i tempi e i termini previsti dalle norme vigenti.

G/2692/29/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

il comma 1-*bis* dell'articolo 7, inserito durante l'esame in sede referente, autorizza la spesa

annua di 500.000 euro, a decorrere dall'anno 2017, per l'organizzazione, con cadenza annuale, della Conferenza per il dialogo Mediterraneo denominata MED *Dialogues*;

si prevede l'istituzione di un Comitato organizzatore della Conferenza, composto da rappresentanti delle amministrazioni interessate e da personalità estranee alla Pubblica Amministrazione per i quali non sono riconosciuti gettoni, emolumenti, indennità o rimborsi comunque denominati;

MED *Dialogues* è un'iniziativa promossa dal Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale MAECI e dall'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) con l'obiettivo di fornire le basi di una nuova agenda per il Mediterraneo affinché tale regione non sia più percepita solo come area di crisi, pericolo ed instabilità, ma torni ad essere teatro di opportunità;

impegna il Governo:

a informare periodicamente le Camere sulle attività svolte per l'organizzazione della Conferenza per il dialogo Mediterraneo denominata MED *Dialogues*, con la rendicontazione delle risorse utilizzate e degli interventi programmati per ciascun anno.

G/2692/30/5 (testo 2)

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

l'articolo 7 prevede il ricorso alla procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, ai fini dell'aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi nell'ambito della Presidenza italiana del G7 nel 2017;

tuttavia, i poteri straordinari e le deroghe alla normativa vigente dovrebbero essere utilizzati solo per far fronte alle emergenze sopravvenute, e non riconducibili a ritardi dell'azione amministrativa;

infatti, la legge n. 11 del 2016, recante delega al Governo per l'emanazione del nuovo codice degli appalti, in recepimento delle nuove direttive in materia di appalti e concessioni, all'articolo 1, comma 1, lettera *i)*, ha imposto al Governo il divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie, ad eccezione di singole fattispecie connesse a particolari esigenze collegate a situazioni emergenziali;

ai fini dell'accelerazione delle procedure burocratiche per la realizzazione degli interventi sia di emergenza che di ricostruzione, nei territori colpiti dagli eventi sismici che hanno colpito le regioni, Lazio, Marche. Umbria e Abruzzo a partire dal 24 agosto 2016 e nel gennaio 2017, occorre adottare procedure straordinarie, ulteriori a quelle previste fino ad oggi;

tutte le amministrazioni pubbliche funzionalmente preposte per il singolo intervento connesso al sisma, sia per la fase di emergenza che di ricostruzione, devono poter adottare procedure negoziate per accelerare l'intervento e la scelta degli operatori nell'aggiudicazione degli appalti di lavori, forniture e servizi;

occorre stabilire che la sola dichiarazione dello stato di emergenza costituisce già motivazione valida per l'utilizzo delle procedure negoziate di cui all'articolo 63 del codice degli appalti, senza necessità di ulteriori motivazioni;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere che, a seguito del verificarsi di eventi calamitosi per i quali viene dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, tutte le amministrazioni pubbliche, ai fini dell'aggiudicazione di tutti gli appalti di lavori, servizi e forniture connessi all'emergenza e alla ricostruzione, possano applicare la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, motivandone la sussistenza dei relativi presupposti di virtù del dichiarato stato di emergenza.

G/2692/30/5
COMAROLI
Il Senato,
esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;
premesso che:
l'articolo 7 prevede il ricorso alla procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, ai fini dell'aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi nell'ambito della Presidenza italiana del G7 nel 2017;
tuttavia, i poteri straordinari e le deroghe alla normativa vigente dovrebbero essere utilizzati solo per far fronte alle emergenze sopravvenute, e non riconducibili a ritardi dell'azione amministrativa;
infatti, la legge n. 11 del 2016, recante delega al Governo per l'emanazione del nuovo codice degli appalti, in recepimento delle nuove direttive in materia di appalti e concessioni, all'articolo 1, comma 1, lettera *i)*, ha imposto al Governo il divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie, ad eccezione di singole fattispecie connesse a particolari esigenze collegate a situazioni emergenziali;
ai fini dell'accelerazione delle procedure burocratiche per la realizzazione degli interventi sia di emergenza che di ricostruzione, nei territori colpiti dagli eventi sismici che hanno colpito le regioni, Lazio, Marche. Umbria e Abruzzo a partire dal 24 agosto 2016 e nel gennaio 2017, occorre adottare procedure straordinarie, ulteriori a quelle previste fino ad oggi;
tutte le amministrazioni pubbliche funzionalmente preposte per il singolo intervento connesso al sisma, sia per la fase di emergenza che di ricostruzione, devono poter adottare procedure negoziate per accelerare l'intervento e la scelta degli operatori nell'aggiudicazione degli appalti di lavori, forniture e servizi;
occorre stabilire che la sola dichiarazione dello stato di emergenza costituisce già motivazione valida per l'utilizzo delle procedure negoziate di cui all'articolo 63 del codice degli appalti, senza necessità di ulteriori motivazioni;
impegna il Governo:
ad adottare le opportune iniziative di carattere legislativo affinché, a seguito al verificarsi di eventi calamitosi per i quali viene dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, tutte le amministrazioni pubbliche, ai fini dell'aggiudicazione di tutti gli appalti di lavori, servizi e forniture connessi all'emergenza e alla ricostruzione, possano applicare la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, motivandone la sussistenza dei relativi presupposti di virtù del dichiarato stato di emergenza.

G/2692/31/5 (testo 2)
URAS, LAI, FLORIS, BELLOT
Il Senato,
Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2692
premesso che:
l'azione di governo dovrebbe essere maggiormente incentrata su obiettivi strategici nel Mezzogiorno finalizzati in modo particolare ad un impegno concreto nei confronti delle isole, sottolineando in tal modo le evidenti peculiarità di questi territori dovute a specificità storiche e culturali di grandi tradizioni, alla localizzazione geografica che ne penalizza lo sviluppo economico e sociale, contribuendo a deprimerle dal punto di vista occupazionale e non consentendo alle piccole e medie imprese di internazionalizzarsi per accrescere la competitività;
la specifica e totale insularità della Sardegna, che comporta una evidente, penalizzante e insopportabile carenza di servizi e che la esclude oggettivamente dalla continuità delle principali reti di comunicazione, trasportistiche ed energetiche frenandone lo sviluppo socio economico e culturale, è

dimostrata ad esempio dalla mancanza di metanizzazione, dall'alto livello dei costi dei trasporti, dall'altissimo tasso di disoccupazione, specie giovanile, e dal livello insopportabile di dispersione scolastica;
da tempo con vari atti istituzionali nazionali, regionali e locali si chiede, nel rispetto dello Statuto regionale e della normativa europea, di avviare le procedure necessarie per il riconoscimento dello stato di insularità della Sardegna, al fine di introdurre criteri di vantaggio ed elementi di equità, in attuazione dei principi di coesione, di solidarietà sociale e di pari opportunità che rimuovano gli squilibri economici e sociali dell'isola.
impegna il Governo:
a valutare l'opportunità, nel rispetto della normativa europea, di promuovere d'intesa con la Regione sarda, in attuazione delle mozioni parlamentari nn. 1-00378, 1-00401 e 1-00412, approvate unanimemente il 6 maggio 2015 dall'Assemblea del Senato, l'avvio delle procedure necessarie per il riconoscimento in sede europea dello stato di insularità della Sardegna e l'attuazione del conseguente regime di aiuti già concesso alle regioni ultra periferiche.

G/2692/31/5

URAS, LAI, FLORIS, BELLOT

Il Senato,

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2692

premesso che:
l'azione di governo dovrebbe essere maggiormente incentrata su obiettivi strategici nel Mezzogiorno finalizzati in modo particolare ad un impegno concreto nei confronti delle isole, sottolineando in tal modo le evidenti peculiarità di questi territori dovute a specificità storiche e culturali di grandi tradizioni, alla localizzazione geografica che ne penalizza lo sviluppo economico e sociale, contribuendo a deprimerle dal punto di vista occupazionale e non consentendo alle piccole e medie imprese di internazionalizzarsi per accrescere la competitività;
la specifica e totale insularità della Sardegna, che comporta una evidente, penalizzante e insopportabile carenza di servizi e che la esclude oggettivamente dalla continuità delle principali reti di comunicazione, trasportistiche ed energetiche frenandone lo sviluppo socio economico e culturale, è dimostrata ad esempio dalla mancanza di metanizzazione, dall'alto livello dei costi dei trasporti, dall'altissimo tasso di disoccupazione, specie giovanile, e dal livello insopportabile di dispersione scolastica;
da tempo con vari atti istituzionali nazionali, regionali e locali si chiede, nel rispetto dello Statuto regionale e della normativa europea, di avviare le procedure necessarie per il riconoscimento dello stato di insularità della Sardegna, al fine di introdurre criteri di vantaggio ed elementi di equità, in attuazione dei principi di coesione, di solidarietà sociale e di pari opportunità che rimuovano gli squilibri economici e sociali dell'isola.
impegna il Governo:
a promuovere d'intesa con la Regione sarda, in attuazione delle mozioni parlamentari nn. 1-00378, 1-00401 e 1-00412, approvate unanimemente il 6 maggio 2015 dall'Assemblea del Senato, l'avvio delle procedure necessarie per il riconoscimento in sede europea dello stato di insularità della Sardegna e l'attuazione del conseguente regime di aiuti già concesso alle regioni ultra periferiche.

G/2692/32/5

DIRINDIN

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:
l'articolo 5-*bis* destina, nell'ambito della sottoscrizione degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, una quota pari a 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico

dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna e, in particolare, per l'acquisizione di apparecchiature dotate di tecnologia robotica o rotazionale;
le modalità e i tempi di attuazione dell'intervento saranno definiti con decreto del Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame.
impegna il Governo
a valutare l'opportunità di dare attuazione a quanto previsto dagli emendamenti 5-*bis*.1, 5-*bis*.2, 5-*bis* .3 e 5-*bis*.4, al fine di potenziare l'offerta assistenziale nelle regioni del mezzogiorno nei confronti dei malati oncologici.

G/2692/33/5

DIRINDIN

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

l'articolo 1 interviene sulla destinazione delle risorse rivenienti dalla restituzione dei finanziamenti statali che vengono destinate nel limite di 50 milioni di euro per il 2017 e di 20 milioni di euro per il 2018 al Ministero della Salute e successivamente trasferite alla Regione Puglia per la realizzazione di un progetto volto all'acquisizione dei beni e dei servizi necessari alla realizzazione di interventi di ammodernamento tecnologico delle apparecchiature e dei dispositivi medico-diagnostici delle strutture sanitarie pubbliche ubicate nei Comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola;
impegna il Governo
a valutare l'opportunità di dare attuazione a quanto previsto dall'emendamento 1.16., al fine di destinare le risorse stanziate alla realizzazione di un più ampio progetto di riqualificazione dell'assistenza sul territorio dei Comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra Montemesola, nell'ambito del quale sia prevista anche l'acquisizione di beni e servizi necessari alla realizzazione di interventi di ammodernamento tecnologico delle apparecchiature e dei dispositivi medico-diagnostici delle strutture sanitarie pubbliche ivi ubicate.

G/2692/34/5

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, CASTALDI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2692, impegna il Governo a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto dell'emendamento 1-bis.0.2.

G/2692/35/5

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2692, impegna il Governo a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto dell'emendamento 1-bis.0.4.

G/2692/36/5

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2692, impegna il Governo a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto dell'emendamento 5.7.

G/2692/37/5

MANCUSO, GUALDANI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

nelle more della valutazione di più strutturali interventi mirati alla ricomposizione del perimetro delle

attività regolate dal contratto di programma tra lo Stato ed Enav, sembrerebbe opportuno contenere le dinamiche al rialzo della tariffa di terminale 2016 negli aeroporti c.d. di terza fascia, al fine di non acuire ulteriormente gli effetti negativi connessi all'attuale congiuntura economica, di cui il comparto del trasporto aereo risente in modo significativo.
impegna il Governo a:
al fine di contenere i costi per l'utenza del trasporto aereo, a valutare la possibilità che ENAV S.p.A. destini alla riduzione della tariffa di terminale per l'annualità 2016 negli aeroporti con traffico inferiore a 70.000 movimenti di trasporto aereo IFR all'anno, una quota pari a ventisei milioni di Euro delle risorse riscosse e consuntivate per l'anno 2014 per la fornitura dei servizi ella navigazione aerea in rotta in favore del traffico civile, non di sua spettanza.

G/2692/38/5 (testo 2)

MARINELLO, GUALDANI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;
premesso che:
in merito al tema del diritto alla mobilità aerea, la legge di stabilità per il 2016 attribuiva alla Regione Sicilia 20 milioni ? per il 2016 per i collegamenti aerei da e per la Sicilia, a favore del diritto alla mobilità insulare anche per i passeggeri non residenti (comma 486);
l'erogazione di tali risorse risulta esser necessaria per garantire la mobilità da e per l'isola a prezzi concorrenziali ed evitare in tal modo situazioni di svantaggio per la popolazione insulare;
impegna il Governo a:
valutare l'opportunità, nel rispetto delle compatibilità di finanza pubblica, di prorogare per il 2017 il finanziamento previsto per il 2016 per garantire la mobilità aerea da e per la Regione Siciliana.

G/2692/38/5

MARINELLO, GUALDANI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;
premesso che:
in merito al tema del diritto alla mobilità aerea, la legge di stabilità per il 2016 attribuiva alla Regione Sicilia 20 milioni ? per il 2016 per i collegamenti aerei da e per la Sicilia, a favore del diritto alla mobilità insulare anche per i passeggeri non residenti (comma 486);
l'erogazione di tali risorse risulta esser necessaria per garantire la mobilità da e per l'isola a prezzi concorrenziali ed evitare in tal modo situazioni di svantaggio per la popolazione insulare;
impegna il Governo a:
valutare l'opportunità di prorogare per il 2017 il finanziamento previsto per il 2016 per garantire la mobilità aerea da e per la Regione Siciliana.

G/2692/39/5

MARINELLO, GUALDANI

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2692, impegna il Governo a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto dell'emendamento 4-ter.0.5

G/2692/40/5

VICECONTE, GUALDANI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;
premesso che:
le disposizioni normative di cui alle leggi 28 febbraio 1986 n. 44 e 29 marzo 1995 n. 95, nonché le previsioni di cui al decreto legislativo 21 aprile 2000 n. 185 consentono l'accensione di mutui a tassi

agevolati alle iniziative imprenditoriali, in particolare portate avanti dai soggetti più giovani, nelle regioni meridionali;
la finalità della citata normativa rischia di essere compromessa in quanto, a causa delle perduranti situazioni di difficoltà economica, molte aziende risultano essere morose ed impossibilitate a rispondere ai provvedimenti di recupero del debito emessi dal soggetto pubblico incaricato;
considerato che:
l'impossibilità di sanare posizioni debitorie di micro e piccole aziende, beneficiarie delle agevolazioni previste dalle leggi sulla imprenditorialità giovanile, crea un danno per le finanze pubbliche, determinato da un modesto recupero del credito e allo stesso tempo un danno socio-economico derivante dalla chiusura delle imprese stesse;
i tentativi approntati finora per risolvere il problema sono stati realizzati mediante direttive ministeriali che, lungi dal rappresentare una risposta alla questione, hanno contribuito ad ampliare il contenzioso tra enti di riscossione ed aziende;
impegna il Governo a valutare l'opportunità di:
consentire ai soggetti beneficiari dei mutui agevolati di beneficiare della sospensione di dodici mesi del pagamento della quota capitale delle rate con scadenza non successiva al 31 dicembre 2016 e di un allungamento della durata dei piani di ammortamento, il cui termine non può essere successivo al 31 dicembre 2026.
consentire ad INVITALIA Spa, nell'ambito delle soluzioni negoziali giudizialmente assistite delle crisi d'impresa, ad aderire a proposte transattive per importi non inferiori al 25 per cento del debito, comprensivo di sorte capitale, interessi ed interessi di mora, avanzate dai soggetti beneficiari degli incentivi in parola o da altro soggetto interessato alla continuità aziendale.

1.1
COMAROLI, CONSIGLIO, ARRIGONI
Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «comma 3, quarto periodo, » *inserire le seguenti:* «dopo le parole: "anteponendolo agli altri debiti della procedura" sono inserite le seguenti: "ma subordinatamente al pagamento dei crediti prededucibili, ivi compresi i crediti strategici maturati per la realizzazione di opere funzionati all'ambientalizzazione, quelli dei fornitori di beni e servizi e delle imprese di trasporto su gomma, quelli funzionali alla continuazione dell'attività della società" e».
1.2
COMAROLI, ARRIGONI, CONSIGLIO
Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «comma 3, quarto periodo», *inserire le seguenti:* «dopo le parole: "anteponendolo agli altri debiti della procedura" sono inserite le seguenti: "fatti salvi in ogni caso i crediti dell'indotto ed in particolare delle imprese di trasporto su gomma" e».
1.3
COMAROLI, CONSIGLIO, ARRIGONI
Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «comma 3, quarto periodo,» *inserire le seguenti:* «la parola: "anteponendolo" è sostituita dalla seguente: "posponendolo" e».
1.4
ZIZZA
Al comma 1 dopo la lettera a) *inserire la seguente:*
«*a-bis)* al comma 8 il quinto periodo è sostituito dal seguente: "Sono esclusi dalla procedura gli offerenti che non contemplino nell'offerta la sostituzione, quanto meno parziale e progressiva, delle linee produttive che prevedono l'utilizzo del carbone con quelle che impiegano tecnologie alternative, fondate sulla *low carbon economy*, al fine di minimizzare l'impatto sanitario e ambientale dell'intero processo produttivo, in ossequio all'articolo 32 della Costituzione, e non aggiornino, di conseguenza e previa modifica, l'offerta presentata. Dovranno essere altresì attuate tutte le BAT (*Best Available Techniques* - migliori tecniche disponibili) di settore e ai relativi Documenti di Riferimento per le BAT «BREFS (*Bot Reference doocuments*)" prevedendo, ai sensi delle disposizioni recate dall'articolo

29-*octies* comma 4 lettere *a)*, *b)*, *c)*, *e)* del decreto legislativo n. 152 del 2006, il Riesame dei Provvedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale, fin ora emanati al fine di completare l'adeguamento dell'assetto produttivo alla Decisione di cui alla Conclusione della BAT 2012/135/UE del 28/02/2012, anche con riferimento alle matrici acqua e suolo e al comparto gestione delle materie prime e dei rifiuti, delle emissioni e delle immissioni, al recupero ed alla efficienza energetica, alla sicurezza industriale, ovvero per dare attuazione agli impegni internazionali assunti dallo Stato italiano in ordine alla "decarbonizzazione" dei processi produttivi».

1.5

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 1, lettera b), *capoverso comma 8.4, primo periodo, aggiungere, infine, le parole:* «reso pubblico attraverso il sito web istituzionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare o attraverso altri siti web istituzionali a disposizione del Governo».

1.6

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 1, lettera b), *capoverso comma 8.4, terzo periodo, dopo le parole:* «tale termine», *aggiungere le seguenti:* «nel rispetto delle disposizioni di cui alla Parte quarta, Titolo V, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,».

1.7

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 1, lettera b), *capoverso 8.4, terzo periodo, apportare le seguenti modifiche:*

a) *sostituire le parole:* «i commissari straordinari» *con le seguenti:* «, nel rispetto delle disposizioni di cui alla Parte quarta, Titolo V, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i commissari straordinari, avvalendosi della collaborazione dell'ARPA Puglia ai sensi dell'articolo 252, comma 4, del medesimo decreto legislativo.»;

b) *sopprimere le seguenti parole:* «sentiti l'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia (ARPA Puglia) e l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)».

1.8

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, MARTELLI, NUGNES, MORONESE, PUGLIA

Al comma 1, lettera b), *capoverso comma 8.4, terzo periodo, sostituire le parole:* «sono autorizzati ad» *con la seguente:* «devono».

Conseguentemente, al medesimo capoverso, medesimo periodo, sostituire le parole: «ma allo stesso strettamente connessi, anche con le seguenti: fino alla completa bonifica ambientale della zona, comprese le falde idriche, dove sono presenti i complessi aziendali e le discariche del gruppo ILVA a Taranto e dell'intera area inquinata dalle attività del gruppo ILVA,».

1.9

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, CASTALDI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 1, lettera b) *capoverso comma 8.4, terzo periodo, dopo le parole:* «ad individuare e realizzare» *aggiungere le seguenti:* «secondo quanto previsto dagli articoli 252 e 252-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di siti di interesse nazionale».

1.10

CASTALDI, LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Al comma il capoverso comma 8.4, terzo periodo, sostituire le parole: «non previsti nell'ambito del predetto Piano, ma allo stesso strettamente connessi con le seguenti: compresi quelli per lo smantellamento e la bonifica delle parti dell'impianto che non saranno oggetto di cessione aziendale, non previsti nell'ambito del predetto Piano, ma strettamente connessi secondo le modalità e i criteri dello stesso».

1.11

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, CASTALDI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 1, lettera b), *capoverso comma 8.4, dopo il terzo periodo aggiungere il seguente:* «I risultati

delle caratterizzazioni, delle analisi, delle messe in sicurezza e delle bonifiche sinora effettuate, e quelle eventualmente da realizzare, sono rese pubbliche sul sito internet del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e della società ILVA s.p.a».

1.12

COMAROLI, ARRIGONI, CONSIGLIO

Al comma 1, lettera b), *dopo il capoverso 8.4 aggiungere il seguente: «8.4-bis*. Il processo di trasferimento di cui al comma 8.4 non pregiudica, in ogni caso, il mantenimento dei livelli occupazionali dei lavoratori operanti presso i complessi aziendali del Gruppo ILVA precedentemente alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge».

1.13

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, CASTALDI, MARTELLI, NUGNES, MORONESE, PUGLIA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 4, comma 4-*quater*, del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, terzo periodo dopo le parole: "piano industriale" sono aggiunte le seguenti: "di decarbonizzazione"».

1.14

COMAROLI

Al comma 2, lettera a), *aggiungere, in fine, le parole:* «e indica, in particolare, gli interventi realizzati nell'anno precedente con le relative risorse finanziarie utilizzate e gli interventi in programma per l'anno in corso con la valutazione della rispondenza degli obiettivi e delle priorità individuate alle esigenze del territorio e alle risorse finanziarie a disposizione».

1.15

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, CASTALDI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 2, lettera b), *dopo le parole:* «realizzazione di un progetto» *aggiungere le seguenti:* «finalizzato ad affrontare l'emergenza sanitaria in atto e».

1.16

DIRINDIN

Al comma 2, lettera b), *sostituire le parole:* «volto all'acquisizione» *con le seguenti:* «di riqualificazione dell'assistenza sul territorio anche attraverso l'acquisizione».

1.17

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Al fine di consentire all'Azienda Sanitaria locale di Taranto, in deroga ai vigenti limiti finanziari e assunzionali, l'avvio di procedure concorsuali che possano permettere il prosieguo delle attività di sorveglianza nella popolazione e nei lavoratori, garantire il monitoraggio ed efficaci ricerche epidemiologiche, nonché proseguire il Piano di sorveglianza della salute della popolazione residente nei comuni di Taranto e di Statte, di cui all'articolo 2 comma 4-*quinquies*, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito con modificazioni dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6, alla regione Puglia sono assegnate risorse nei limiti di 10 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2017-2019. All'onere di cui al precedente periodo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.18

COMAROLI

Al comma 3, secondo periodo, aggiungere, in fine le parole: «nonché quelli in programma nell'anno in corso».

1.19

GIROTTO, CASTALDI, MANGILI, BULGARELLI, LEZZI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI
Sopprimere il comma 5-bis.

1.20

BOCCARDI, MANDELLI
Dopo il comma 5-bis *aggiungere i seguenti:*

«5-*ter*. Al fine di rafforzare il piano industriale e finanziario, proposto dall'aggiudicatario ai sensi dell'articolo 4, comma 4-*quater*, del decreto-legge del 23 dicembre 2003 n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, relativamente allo stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. di Taranto! qualora il Piano preveda investimenti necessari per migliorare l'efficienza energetica e l'utilizzo delle tecnologie migliori per il rilancio dell'ILVA di Taranto, il Governo può sostenere, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria di settore, il finanziamento di interventi volti a ridurre le emissioni di CO2 al fine di soddisfare l'urgente necessità di una transizione verso un'economia sostenibile e decarbonizzata basata sull'efficienza energetica, sulle energie rinnovabili e su infrastrutture intelligenti! e a trasformare la tecnologia di produzione di acciaio a emissioni di CO2 ultraridotte.

5-*quater*. Il finanziamento delle disposizioni contenute nel precedente comma potranno essere garantite mediante il ricorso alle risorse nazionali e Comunitarie destinate alla riduzione delle emissioni e al rafforzamento della competitività del sistema industriale.

5-*quinquies*. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutati in 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione per i medesimi anni dello stanziamento a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011 n. 88. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.21

GIROTTO
Dopo il comma 5-bis*, aggiungere, in fine, il seguente:*

«5-*bis*.1. I progetti che prevedono la produzione di energia elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili installati negli edifici sono considerati progetti di efficienza energetica ammissibili al meccanismo dei certificati bianchi purché i progetti siano relativi all'energia auto-consumata all'interno dei medesimi edifici o di rispettive pertinenze e non immessa da tali impianti nella rete pubblica con obbligo di connessione di terzi.».

1-bis.1

STEFANO, URAS
Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «bonifiche» *con le seguenti:* «attività di bonifica ambientale e/o messa in sicurezza e la ricostruzione ambientale dei siti oggetto di intervento». *E sostituire, ovunque ricorrano, le parole:* «24 milioni di euro» *con le seguenti:* «50 milioni di euro»

1-bis.2

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS
Al comma 1, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «24 milioni di euro» *con le seguenti:* «50 milioni di euro».

1-bis.3

STEFANO, URAS
Al comma 1, sostituire ovunque ricorrano le parole: «24 milioni di euro» *con le seguenti:* «50 milioni di euro».

1-bis.4

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA
Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «A tal fine dovranno essere attivati percorsi formativi del personale per attività di bonifica connesse col sito».

1-bis.5

COMAROLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2. Allo scopo di integrare il trattamento economico dei dipendenti impiegati presso aziende o stabilimenti produttivi in crisi e per i quali sia stato già avviato, ovvero prorogato, nel corso dell'anno 2017, il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, è autorizzata la spesa di 1.000 milioni di euro per l'anno 2017. Per far fronte all'onere derivante dal presente comma, quantificato in 1.000 milioni di euro, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica per un importo fino a 1.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017. Entro la data del 15 luglio 2017, mediante interventi di razionalizzazione, e di revisione della spesa pubblica, sono approvati, provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurano minori spese pari a 1.000 milioni di euro per l'anno 2017. Entro la data del 15 gennaio 2018, sempre mediante interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica, sono approvati provvedimenti normativi che assicurano 1.000 milioni di euro per l'anno 2018 e 1.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019».

1-bis.0.1

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*ter.*

(Istituzione dell'Area Marina Protetta delle isole Cheradi e del Mar Piccolo).

1. In relazione alle valenze naturalisti che, costiere e marine, della zona comprendente le Isole Cheradi, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1998, Approvazione del piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Taranto, Allegato 1, scheda 8/d, composta dalla riserva naturale comprendente le isole Cheradi e dalla riserva marina comprendente i fondali prospicienti, e al fine di valorizzare la peculiare specificità naturalistica degli straordinari ecosistemi marini sommersi del Mar Piccolo di Taranto compatibilmente con le attività di mitilicoltura, all'articolo 36, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, dopo la lettera *ee-septies*) è aggiunta la seguente: «*ee-octies*) Isole Cheradi e Mar Piccolo, da istituire anche separatamente».

2. L'Area Marina Protetta, ovvero le Aree Marine protette, Isole Cheradi e Mar Piccolo, sono organizzate secondo le modalità di cui al citato Decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1998, allegato 1, scheda 8/d. Ai soli fini della vigilanza di dette Aree sono coinvolte anche le competenti Capitanerie di Porto, di cui all'articolo 28 della legge del 31 dicembre 1982, n. 979 e le forze della Marina militare di Taranto.»

1-bis.0.2

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, CASTALDI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*ter.*

(Caratterizzazione discariche dell'ILVA di Taranto)

1. Le discariche per rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi localizzate nel perimetro dell'impianto produttivo dell'ILVA di Taranto, di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono caratterizzate al fine di riconoscere ed individuare la totalità delle tipologie di rifiuti e dei codici CER già smaltite nelle suddette discariche».

1-bis.0.3

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, CASTALDI, MARTELLI, NUGNES, MORONESE, PUGLIA

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*ter.*

(Tutela del golfo di Taranto)

1. All'articolo 4, comma 1, della legge 9 gennaio 1991, n. 9, dopo le parole: «del Golfo di Salerno» sono aggiunte le seguenti: «, del Golfo di Taranto».

2. All'articolo 6, comma 17, secondo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole: «entro dodici miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale e» sono sostituite dalle seguenti: «dalla costa fino alle 12 miglia del perimetro esterno delle linee di base di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1977, n. 816, lungo l'intero perimetro costiero nazionale e nelle zone di mare poste entro dodici miglia».

1-bis.0.4

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*ter.*

(Dati aperti)

1. I dati inerenti le emissioni in aria e le immissioni in acqua prodotte dall'impianto produttivo dell'ILVA di Taranto sono resi disponibili sul sito web del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in formato dati di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68, comma 3, del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82».

2.1

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Sopprimere l'articolo.

2.2

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «sentiti i Presidenti delle regioni interessate», *con le seguenti:* «d'intesa con le regioni interessate».

2.3

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «sentiti Presidenti delle regioni interessate» *con le seguenti:* «d'intesa con le regioni interessate».

2.4

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «è nominato» *inserire le seguenti:* «, previo parere in Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281,».

2.5

COMAROLI, ARRIGONI

Dopo il primo periodo inserire il seguente: «Il decreto di nomina stabilisce gli obiettivi minimi annui da raggiungere da parte del Commissario unico, pena la revoca dell'incarico».

2.6

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, CASTALDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, PUGLIA

Al comma 1, secondo periodo, apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire le parole:* «un triennio» *con le seguenti:* «un anno»;

b) *aggiungere, in fine, i seguenti periodi:* «La sua conferma ovvero la sua sostituzione è collegata agli obiettivi raggiunti ovvero a quanti agglomerati urbani oggetto delle procedure di infrazione n. 2004/2034 e n. 2009/2034 si adeguano alle sentenze di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione europea pronunciate i119 luglio 2012 (causa C-565/10) e il 10 aprile 2014 (causa C-85/13). Gli obiettivi annuali minimi da raggiungere sono contenuti all'interno del decreto di nomina del Commissario unico di cui al presente comma».

2.7

COMAROLI, ARRIGONI

Al secondo periodo, dopo le parole: «resta in carica per un triennio» *inserire le seguenti:* «non rinnovabile».

2.8

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «non ancora dichiarati conformi» *aggiungere le seguenti:* «o per i quali non risultano poste in essere concrete attività che prefigurano il prossimo perseguimento della conformità».

2.9

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «non ancora dichiarati conformi» *aggiungere le seguenti:* «o per i quali non risultano poste in essere concrete attività che prefigurano il prossimo perseguimento della conformità».

2.10

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, CASTALDI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: «ed è pubblicata anche sul sito del Governo denominato Italia Sicura nella sezione Infrazioni».

2.11

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, CASTALDI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Commissario unico, in caso di condanna pecuniaria ai sensi dell'articolo 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, da parte della Corte di giustizia dell'Unione europea, visto anche il procedimento di rivalsa ai sensi dell'articolo 1, comma 813, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, invia una documentazione dettagliata alle procure regionali della Corte dei conti al fine di individuare gli amministratori responsabili che, attraverso le loro inoperosità, hanno determinato le sentenze».

2.12

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, CASTALDI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La priorità degli interventi è data agli agglomerati urbani oggetto della procedura di infrazione n. 2004/2034».

2.13

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «dalla legge 11 novembre 2014, n. 164» *aggiungere le seguenti:* «per gli agglomerati oggetto del commissariamento unico di cui al comma 2».

2.14

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «il Commissario unico, una volta nominato, provvede a nominare sub-commissari i commissari cessati dal proprio incarico, i quali possono operare in sua vece direttamente sul territorio nel quale avevano consentito di avviare le procedure. Una volta nominati provvederanno a trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e al Commissario unico una relazione circa lo stato di attuazione degli interventi di competenza e degli impegni finanziari assunti nell'espletamento dell'incarico, a valere sulle contabilità speciali loro intestate, trasferendo al Commissario unico tutta la documentazione progettuale e tecnica in loro possesso».

Conseguentemente, sopprimere il comma 5.

2.15

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, PUGLIA

Al comma 5, dopo le parole: «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» *aggiungere le seguenti:* «alle procure regionali della Corte dei conti».

2.16

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 5, dopo le parole: «Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato» *aggiungere le seguenti:* «alle Camere».

2.17

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, PUGLIA

Sopprimere il comma 6.

2.18

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 8, sostituire le parole: «entro sessanta giorni» *con le seguenti:* «entro quindici giorni».

2.19

COMAROLI, ARRIGONI

Al comma 8, secondo periodo, sostituire le parole: «sessanta giorni» *con le seguenti:* «dieci giorni».

2.20

COMAROLI, ARRIGONI

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-*bis*. In caso di sentenza di condanna resa dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, si applica l'articolo 43 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, ai fini della rivalsa a carico delle amministrazioni responsabili».

2.21

COMPAGNONE, SCAVONE

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

«11-*bis*. Al fine di incentivare le amministrazioni locali, i gestori delle reti irrigue collettive e i gestori dei servizi idrici integrati alla valorizzazione delle acque reflue urbane anche per ridurre i deficit irrigui, per l'anno 2017 è autorizzata una spesa di euro 1.000.000,00 per lo sviluppo e la realizzazione di progetti nelle aree della Sicilia Orientale finalizzate al riuso agricolo delle acque reflue urbane anche attraverso sistemi di fitodepurazione e lagunaggio.

All'onere derivante dall'attuazione della disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopò parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3.1

COMAROLI

Sopprimere l'articolo.

3.2

NUGNES

Sopprimere l'articolo.

3.3

DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 1, le parole: «dal Presidente del Consiglio dei ministri, da un Ministro o da un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri da lui designato» *sono sostituite dalle seguenti:* «dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un Ministro da lui designato».

3-quater.1

GIROTTO, CASTALDI, FATTORI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Sopprimere l'articolo.

3-quater.2

DE PIN

Sopprimere l'articolo.

3-quater.3

DE PIN

Sopprimere la lettera a).

3-quinquies.0.1

D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*sexies.*

(Modifiche alla Legge 11 dicembre 2016 n. 232)

1. All'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Gli interventi di cui al presente comma devono garantire lo sviluppo paritario tra le macro aree del Paese"».

3-quinquies.0.2

TARQUINIO, PERRONE, ZIZZA, LIUZZI, BRUNI, D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 3.-*Sexies*.

(Misure urgenti in favore dei comuni del cratere Molise-Puglia interessati dalla crisi sismica del 31 ottobre 2002).

1. Ai comuni di Bonefro, Castellino del Biferno, Colletorto, San Giuliano di Puglia, Santa Croce di Magliano, Casalnuovo Monterotaro e Pietramontecorvino, interessati dagli eventi sismici che hanno colpito il 31 ottobre 2002 le regioni Molise e Puglia, è concesso per l'anno 2017 un contributo complessivamente pari a 2,15 milioni di euro, a compensazione delle minori entrate determinate dalla sospensione e dal conseguente abbattimento, nella misura del 60 per cento, dei tributi locali relativi all'imposta comunale sugli immobili, alla tassa sui rifiuti e all'addizionale comunale, in attuazione dell'articolo 6, comma 4-*bis*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

2. Il contributo di cui al comma 1 è assegnato sulla base delle minori entrate rispetto al 2001, al netto dei trasferimenti assegnati dal Ministero dell'economia e delle finanze per la medesima causale, negli anni 2003 e 2007 previa certificazione dei comuni interessati.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 2,15 milioni di euro per l'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

3-quinquies.0.3

TARQUINIO, D'AMBROSIO LETTIERI, PERRONE, ZIZZA, LIUZZI, BRUNI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 3-*sexies.*

(Istituzione Zone Economiche Speciali)

1. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono individuate 10 Zone Economiche Speciali (di seguito ZES).

2. Con successivo decreto del Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con Il Ministro dell'Economia e delle Finanze sono definite le modalità attuative ai fini della fruizione delle misure fiscali ed agevolative contenute nel presente articolo e più in particolare si provvede a:

a) individuare le categorie di imprese, il valore minimo degli investimenti e le spese ammissibili all'agevolazione, la misura e la natura finanziaria delle agevolazioni concedibili nei limiti consentiti dalla vigente normativa comunitaria, i criteri di valutazione dell'istanza di ammissione all'agevolazione;

b) stabilire le modalità di cooperazione con le Regioni e gli enti locali interessati, ai fini della gestione dell'intervento di cui alla presente legge, con particolare riferimento alla programmazione e realizzazione dell'eventuali opere infrastruttura li complementari e funzionali alla ZES;

c) le agevolazioni di cui al presente comma sono cumulabili, nei limiti dei massimali previsti

dalla

normativa comunitaria, con benefici fiscali di cui ai successivi articoli.

3. Nella ZES sono ammesse aziende che svolgono attività di natura logistico-distributiva o di natura industriale, commerciale artigianale nonché imprese di servizi in genere.

4. All'interno della ZES non possono essere comunque consentiti insediamenti o unità produttive o di trasformazione delle merci il cui ciclo di lavorazione sia in contrasto con le disposizioni vigenti in materia di tutela ambientate o di salvaguardia del territorio.

5. Le nuove imprese che si insediano nella ZES dovranno operare in piena armonia con la normativa comunitaria, con la legge italiana e con gli specifici regolamenti istituiti per il funzionamento della ZES. Le imprese già presenti nel territorio al momento della costituzione giuridica della ZES sono registrate come aziende della ZES e quindi assimilate alle nuove imprese, fatta eccezione per le agevolazioni fiscali per le quali viene applicato un sistema differenziato.

6. Fermo restando le competenze che la normativa nazionale e comunitaria attribuiscono all'Autorità doganale o altre Autorità, la gestione della ZES è affidata ad una società pubblica cui spetta:

a) la realizzazione di un business pian;

b) la definizione di procedure semplificate per l'insediamento di nuove imprese e la costituzione di uno sportello unico che funzioni da interfaccia con i potenziali investitori;

c) la definizione dei requisiti amministrativi e tecnici necessari per la registrazione di una impresa nella ZES;

d) la definizione dei termini per la concessione o la vendita di aree coperte o scoperte per nuove iniziative; .

e) la lottizzazione dei terreni;

f) la progettazione e la costruzione dì nuove infrastrutture funzionali allo sviluppo dell'area;

g) la progettazione e realizzazione di opere di pubblica utilità e servizi reali (trasporti, illuminazione, telecomunicazione, sicurezza);

h) la promozione sistematica dell'area verso i potenziali investitori internazionali;

i) la supervisione amministrativa, ambientale e sanitaria;

j) ogni altra attività finalizzata al buon funzionamento della ZES.

7. Le nuove imprese che avviano una nuova attività economica nella ZES nel periodo incluso tra il 1º gennaio 2015 e il 31 dicembre 2020, potranno fruire delle seguenti agevolazioni, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente:

a) esenzione dalle imposte sui redditi (IRES) per i primi 4 periodi di imposta. Per le PMI, definite ai sensi del Regolamento CE 651/2014 l'esenzione viene estesa anche per i tre anni successivi, nella misura del 50 per cento dell'importo dovuto;

b) esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) per i primi 4 periodi di imposta. Per le PMI, definite ai sensi del Regolamento CE 651/2014 l'esenzione viene estesa anche per i tre anni successivi, nella misura del 50 per cento dell'importo dovuto;

c) esenzione dall'IMU e dalla TARSU per 4 anni per gli immobili posseduti dalle stesse imprese e utilizzati per l'esercizio delle nuove attività economiche;

d) riduzione dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente a carico delle aziende per i primi 4 anni di attività nella misura del 50 per cento da determinare solo per ì contratti a tempo indeterminato, o a tempo determinato per una durata non inferiore ai dodici mesi. Per i tre anni successivi la riduzione è determinata nel 30 per cento.

8. Nella ZES le imprese beneficiano dell'esenzione completa delle imposte doganali e IVA sulle attività di importazione, di esportazione, consumo e di circolazione per tutti i prodotti che entrano, sono lavorati e quindi esportati attraverso la *Free Zone*.

9. Per le imprese già presenti nella ZES le agevolazione fiscali applicabili sono quelle di cui al comma i, lettere *b)* (lRAP) e *d)* (contributi sulle retribuzioni) e quelle di cui al comma 2 (IVA, dazi). Per quanto riguarda l'IRAP l'esenzione viene riconosciuta nella misura del 50 per cento.

4. Il godimento dei suddetti benefici è soggetto alle seguenti limitazioni:

a) le nuove imprese dovranno mantenere la loro attività per almeno 4 anni, pena la revoca retro attiva dei benefici concessi e goduti;

b) almeno il 90 per cento del personale deve essere reclutato nell'ambito della Regione in cui è istituita la ZES;

c) il beneficio fiscale complessivo (IRAPIIRES e Oneri sociali) viene riconosciuto ad ogni impresa nei limiti del 40 per cento del fatturato di ciascun esercizio.

10. Le risorse necessarie all'attuazione del presente articolo sono individuate, nel limite di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016-2020, mediante l'adozione da parte del CIPE di un apposito Programma di Azione e Coesione ai sensi di quanto previsto dal successivo articolo 40 comma 13. Tenuto conto dei notevoli ritardi dell'avvio della programmazione 2014-2020, potranno concorrere alle misure di cui al presente articolo, previo consenso della Commissione europea, le risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) destinate ai territori in cui sono individuate le Zone Economiche Speciali.

11 L'efficacia delle diposizioni di cui al presente articolo è subordinata alla autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato istitutivo della Comunità europea».

3-quinquies.0.4

LIUZZI, ZIZZA, PERRONE, D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, TARQUINIO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 3-*sexies.*

(Piano straordinario di recupero dei Trulli)

1. Al fine di promuovere lo sviluppo e di rimuovere gli squilibri economici e sociali di determinati territori, ai sensi dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, lo Stato favorisce interventi finalizzati al recupero, alla tutela e alla riqualificazione dei Trulli e delle Masserie fortificate. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, sono definite le modalità attuative e i criteri di selezione degli interventi.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 20162020 si provvede a valere sulle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3-quinquies.0.5

TARQUINIO, ZIZZA, PERRONE, BRUNI, D'AMBROSIO LETTIERI, LIUZZI

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 3-*sexies.*

(Tutela del *Made in ltaly* e delle tipicità territoriali)

1 Al fine di assicurare la sicurezza alimentare e la tutela del consumatore, nonché per salvaguardare il patrimonio genetico animale e vegetale nazionale è istituito presso il Ministero delle politiche agricole e foresta li un apposito fondo per la tutela del *made in Italy*, la sicurezza alimentare e la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale con una dotazione di 3 milioni di euro per il 2017, 3 per il 2018 e 5 per il 2019.

2. Il fondo di cui al comma precedente, finalizzato ad assicurare il funzionamento dell'ovile nazionale di Foggia, la banca nazionale del Germoplasma del CNR e l'attivazione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, di cui all'articolo 11 del decreto legge decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito con modificazione dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, è ripartito con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze da emanarsi entro 60 giorni all'entrata in vigore della presente legge.

3. Agli oneri derivanti dal comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sono stabilite, entro il 31 luglio 2017 le norme per l'organizzazione, il funzionamento l'amministrazione e il finanziamento dell'Agenzia».

3-quinquies.0.6

GUALDANI, VICECONTE

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 3-*sexies.*

(Disposizioni in materia imborso mutui agevolati erogati alle iniziative imprenditoriali nelle regioni meridionali)

1. I soggetti beneficiari dei mutui agevolati di cui alla legge 28 febbraio 1986 n. 44 e successive modificazioni, alla legge 29 marzo 1995 n. 95 e successive modificazioni ed al decreto legislativo 21 aprile 2000 n. 185 e successive modificazioni possono beneficiare della sospensione di dodici mesi del pagamento della quota capitale delle rate con scadenza non successiva al 31 dicembre 2016 e di un allungamento della durata dei piani di ammortamento, il cui termine non può essere successivo al 31 dicembre 2026. I suddetti benefici si applicano anche nel caso in cui sia stata già adottata da INVITALIA spa la revoca delle agevolazioni in ragione della morosità nella restituzione delle rate, purché il relativo credito non risulti già iscritto a ruolo. INVITALIA spa, su richiesta dei soggetti beneficiari da presentare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, procede alla ricognizione del debito, comprensivo di sorte capitale, interessi ed interessi di mora, da rimborsare a tasso zero e con rate semestrali posticipate.

2. Nell'ambito delle soluzioni negoziali giudizialmente assistite delle crisi d'impresa, INVITALIA spa è autorizzata ad aderire a proposte transattive per importi non inferiori al25 per cento del debito, comprensivo di sorte capitale, interessi ed interessi di mora, avanzate dai suddetti soggetti beneficiari o da altro soggetto interessato alla continuità aziendale.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

4.1

CIOFFI, CASTALDI, BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, PUGLIA

Sopprimere l'articolo.

4.2

CATALFO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - *(Collocamento lavoratori portuali). ? 1.* Al fine di sostenere l'occupazione, di accompagnare i processi di riconversione industriale delle infrastrutture portuali e di evitare grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza portuali, presso i centri per l'impiego competenti per i porti nei quali almeno 1'80 per cento della movimentazione di merci containerizzate avviene o sia avvenuta negli ultimi cinque anni in modalità *transhipment* e persistano da almeno cinque anni stati di crisi aziendale o cessazioni delle attività terminalistiche, sono istituiti appositi elenchi nei quali sono inseriti i lavoratori in esubero delle imprese che operano ai sensi dell'articolo 18 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, autorizzate alla movimentazione dei container che, alla data del 27 luglio 2016, usufruivano di regimi di sostegno al reddito nelle forme degli ammortizzatori sociali.

2. In caso di nuove iniziative imprenditoriali e produttive che dovessero localizzarsi in porto, le imprese autorizzate o concessionarie fanno ricorso prioritariamente ai lavoratori inseriti negli elenchi di cui al comma 1 per le assunzioni a tempo determinato ed indeterminato, laddove vi sia coerenza tra profili professionali richiesti e offerti. Le disposizioni di cui al precedente periodo si applicano anche

alle aziende già concessionarie ai sensi dell'articolo 18 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, in caso di previsioni di nuove assunzioni. Qualora assunti, i lavoratori individuati devono accettare l'impiego proposto, pena la cancellazione dagli elenchi.

3. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

4.3

COMAROLI

Al comma 1, sostituire le parole da: «nei porti nei quali» *fino alla fine dell'articolo con le seguenti:* «viene previsto un contributo straordinario nel limite di 30 milioni di euro per il 2017, 18 milioni di euro per il 2018 e 9 milioni di euro per il 2019 in favore dei porti di rilevanza nazionale distribuiti sul territorio nazionale sulla base dei criteri individuati in sede di Conferenza Stato-regioni.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 30 milioni di euro per il 2017, a 18 milioni di euro per il 2018 e a 5 milioni di euro per il 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma, «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero».

4.4

COMAROLI

Al comma 1, sostituire le parole da: «nei quali almeno fino a o cessazioni» *con le seguenti:* «di rilevanza nazionale in stato di crisi aziendale o cessazione».

Conseguentemente:

al comma 7 sostituire le parole: «18.400.000 di euro per l'anno 2017,14.112.000 di euro per l'anno 2018 e 8.064.000 di euro per l'anno 2019» *con le seguenti:* «38.144.000 di euro per l'anno 2017, 28.112.000 di euro per l'anno 2018 e 16.064.000 di euro per l'anno 2019;

dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

«9-*bis*. Agli ulteriori oneri derivanti dal comma 7, pari a 20 milioni di euro per il 2017, a 14 milioni di euro per il 2018 e a 8 milioni di euro per il 2019-, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministro dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero».

4.5

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «determinato ed».

4.6

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«L'Autorità di Sistema portuale competente, di intesa con le Regioni e gli enti locali interessati, mantiene in ogni caso il controllo pubblico dell'Agenzia di somministrazione, anche in caso di partecipazioni da parte di soggetti privati».

4.0.1

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4-*bis.*

(Disposizioni concernenti l'istituzione di zone economiche speciali (ZES) nelle aree del Mezzogiorno)

1. Il presente articolo stabilisce le procedure, le condizioni e le modalità per la realizzazione di

zone economiche speciali (ZES) nelle aree del Mezzogiorno.

2. La ZES è un territorio chiaramente identificato dove le imprese ivi insediate possono beneficiare di regimi particolari.

3. La finalità del presente articolo è quella di creare condizioni favorevoli in termini doganali, fiscali, finanziari e amministrativi per favorire l'insediamento nella ZES di imprese nazionali e internazionali che svolgono attività logistica o industriale, promuovendo lo sviluppo economico e l'occupazione.

4. Le ZES godono dei diritti di proprietà o di utilizzo delle aree annesse alle zone stesse. Tutte le aziende già presenti nel territorio di riferimento al momento dell'istituzione della ZES continuano a mantenere gli eventuali diritti di concessione di cui sono in possesso.

5. Nella ZES sono ammesse imprese che svolgono attività di natura logistico-distributiva o di natura industriale e imprese di servizi in genere.

6. Nella ZES, in particolare, sono consentite le seguenti operazioni relative alle merci:

a) operazioni di importazione;

b) operazioni di deposito;

c) operazioni di confezionamento;

d) operazioni di trasformazione;

e) operazioni di assemblaggio;

f) operazioni di riesportazione.

7. Nelle ZES sono espressamente vietate la produzione e lo stoccaggio di materiali radioattivi, la produzione di sostanze chimiche che possono avere un impatto negativo sull'ambiente, la fabbricazione di armi, la produzione di tabacco e ogni altra attività non ammessa dalla normativa dell'Unione europea.

8. All'interno delle ZES non possono essere comunque consentiti insediamenti ovvero unità produttive o di trasformazione delle merci il cui ciclo di lavorazione è in contrasto con le disposizioni vigenti in materia di tutela ambientale o di salvaguardia del territorio.

9. Le nuove imprese che si insediano nelle ZES operano in piena armonia con le normative nazionale e dell'Unione europea e con gli specifici regolamenti adottati per il funzionamento della ZES. Le imprese già presenti nel territorio al momento della costituzione giuridica della ZES sono registrate come imprese della ZES e assimilate alle nuove imprese, fatta eccezione per le agevolazioni fiscali per le quali è applicato un sistema differenziato.

10. L'amministrazione e la gestione della ZES, ferme restando le competenze che le normative nazionale e dell'Unione europea attribuiscono all'autorità doganale o ad altre autorità, sono affidate a un soggetto giuridico di capitale misto, pubblico e privato, al quale spettano:

a) la realizzazione di un progetto imprenditoriale;

b) la definizione di procedure semplificate per l'insediamento di nuove imprese e per la costituzione di uno sportello unico che funzioni da interfaccia con i potenziali investitori;

c) la definizione dei requisiti amministrativi e tecnici necessari per la registrazione di un'impresa nella ZES;

d) la definizione dei termini per la concessione o per la vendita di aree coperte o scoperte per nuove iniziative;

e) la lottizzazione dei terreni;

f) la progettazione e la costruzione di nuove infrastrutture funzionali allo sviluppo dell'area;

g) la progettazione e la realizzazione di opere di pubblica utilità e di servizi reali, quali trasporti, illuminazione, telecomunicazione e sicurezza;

h) la promozione sistematica delle aree verso i potenziali investitori internazionali;

i) la supervisione amministrativa, ambientate e sanitaria.

11. Le nuove imprese che avviano una nuova attività economica nelle ZES nel periodo compreso tra il! gennaio 2017 e il 31 dicembre 2019 possono fruire delle seguenti agevolazioni, nei limiti delle risorse di cui al comma 16:

a) esenzione dall'imposta sul reddito delle società (IRES) e imposta sul reddito delle per le persone fisiche per i primi otto mesi di imposta. Per le piccole e medie imprese (PMI), definite ai sensi della raccomandazione n.2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2013, l'esenzione si applica anche nei tre anni successivi nella misura del 50 per cento dell'importo dovuto;

b) esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) per i primi cinque periodi di imposta. Per le PMI l'esenzione si applica anche nei tre anni successivi, nella misura del 50 per cento dell'importo dovuto;

c) esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) e dalla tariffa regionale sui rifiuti urbani (TARSU) per cinque anni per gli immobili posseduti dalle imprese e utilizzati per l'esercizio delle nuove attività economiche;

d) esonero dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente a carico delle imprese per i primi cinque anni di attività.

12. Nelle ZES le imprese benefici ano dell'esenzione completa dalle imposte doganali e dall'imposta sul valore aggiunto (IVA) sulle attività di importazione, di esportazione, di consumo e di circolazione per tutti i prodotti che entrano, che sono lavorati e che sono esportati attraverso la ZES.

13. Il godimento dei benefici di cui al presente articolo è soggetto alle seguenti limitazioni:

1) le nuove imprese devono mantenere la loro attività per almeno cinque anni, pena la revoca retroattiva dei benefici concessi e goduti;

2) almeno il 90 per cento del personale deve essere reclutato nell'ambito delle aree depresse;

3) il beneficio fiscale complessivo è riconosciuto a ogni impresa nei limiti del 40 per cento del fatturato di ciascun esercizio;

4) le PMI già presenti nella ZES non devono essere collegate, controllate o controllanti.

14. L'efficacia delle disposizioni del presente articolo è subordinata al l'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

15. La verifica dell'efficacia degli interventi adottati ai sensi della presente legge è eseguita dagli organi competenti e dalla Commissione europea dopo il terzo e l'ottavo anno, sulla base di indicatori predefiniti come:

a) imprese insediate;

b) occupazione creata;

c) volume di affari;

d) entità consuntivata dei benefici.

16. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è autorizzata una spesa pari a 500 milioni l'anno per ciascun anno del triennio 2017, 2018 e 2019. Al relativo onere si provvede mediante attuazione di quanto previsto dal comma 17.

17. Il comma 4-*bis* dell'articolo 37, del decreto del presidente della Repubblica n. 917 de11986 (TUIR) è abrogato».

4.0.2

ALICATA, MANDELLI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4.1

1. All'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo 4 agosto 2016, n.169, il secondo e il terzo periodo sono soppressi».

4.0.3

ALICATA, MANDELLI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4.1

1.Al fine di evitare grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza portuali, all'articolo 6, comma 2-*bis*, della legge 28 gennaio 1994, n.84, la lettera *b)* è soppressa».

4.0.4

ALICATA, MANDELLI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4.1

1. Al fine di evitare grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza portuali, alla legge 28 gennaio 1994, n.84, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 1, la parola: "quindici" è sostituita dalla seguente: "sedici";

dopo la lettera i) è aggiunta la seguente:

"*i-bis)* del mare di Sicilia orientale 2";

b) all'Allegato A:

al numero 9) le parole: "Porti di Augusta e Catania" sono sostituite dalle seguenti: "Porto di Catania";

dopo il numero 9), è aggiunto il seguente:

"9-*bis)* AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE 2 Porto di Augusta"».

4.0.5

ALICATA, MANDELLI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4.1.

1. Al fine di evitare grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza portuali, alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 1, la parola: "quindici" è sostituita dalla seguente: "sedici";

dopo la lettera *h)*, è aggiunta la seguente:

"*h-bis)* dello Stretto di Messina;

b) all'Allegato A:

al numero 6) la parola: "Messina" è soppressa;

dopo il numero 8), è aggiunto il seguente:

"8-*bis)* AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DELLO STRETTO DI MESSINA ? Porto di Messina"».

4-bis.1

CIOFFI, BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, PUGLIA

Sopprimere l'articolo.

4-bis.2

CIOFFI, BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, PUGLIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «5 milioni di» *con la seguente: «*5.000».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «5 milioni di» *con la seguente:* «5.000».

4-bis.0.1

BOCCARDI, MANDELLI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente*

«Art. 4-*bis*.1

(Misure straordinarie per il lavoro stagionale)

1. Al fine di promuovere forme di occupazione stabile qualificato, ai datori di lavoro privati del settore del terziario, che garantiscono la continuità occupazionale di tutti i dipendenti assunti con contratto con contratto di lavoro a tempo indeterminato alla data di entrata in vigore della presente legge, è riconosciuto, per un periodo massimo di trentasei mesi, l'esonero dal versamento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, nel limite massimo di un importo di esonero pari a 5.000 euro su base annua.

2. Con decreto del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministero dello sviluppo economico sono definiti i criteri e le modalità per la fruizione dell'esonero di cui al comma precedente.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 2,15 milioni di euro per ciascuno degli anni

2017, 2018 e 2019 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017,2018 e 2019) allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

4-bis.0.2

TARQUINIO, LIUZZI, PERRONE, ZIZZA, BRUNI, D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, è inserito il seguente:*

«Art. 4-*ter*.

(Disposizioni in materia di lavoro in agricoltura)

1. Al fine di sostenere la crescita economica del settore agricolo ed agro alimentare, la tutela dell'occupazione, nonché per garantire livelli adeguati di sicurezza nei luoghi di lavoro, all'articolo 1 della legge 29 ottobre 2016, n. 199 sono apportate le seguenti modifiche:

- Al comma 1, capoverso Art. 603-*bis*, primo comma, numero 2, sopprimere la seguente parola: "anche";

- al comma 1, capoverso Art. 603-*bis*, terzo comma, all'alinea, sostituire le parole: "una o più", con le seguenti: "almeno due";

- al comma 1, capoverso Art. 603-*bis*, terzo comma, numero 3, dopo le parole: "la sussistenza di", inserire le seguenti: "gravi e reiterate".

2. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle politiche agricole agro alimentari e forestale, del Ministro della salute, del Ministro dell'interno, del Ministero della giustizia dell'agricoltura previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e sentite la Commissione consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro di cui all'articolo- 6 del presente decreto e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto dei livelli generali di tutela di cui alla normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro sono definiti gli ambiti di applicazione delle disposizioni contenute nella legge 26 ottobre 2016, n. 199, con particolare riferimento alle disposizioni contenute all'articolo 1 capoverso Art. 603-*bis* per come modificate dalla presente disposizione.

3. Dall'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

4-bis.0.3

TARQUINIO, LIUZZI, D'AMBROSIO LETTIERI, PERRONE, ZIZZA, BRUNI

*Dopo l'***articolo***, è inserito il seguente:*

«Art. 4-*ter*.

(Misure di semplificazione per il lavoro in agricoltura)

1. Entro 180 giorni dall'entrata in vigore dalla presente legge con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro della salute, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e sentite la Commissione consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro di cui all'articolo 6 del presente decreto e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto dei livelli generali di tutela di cui alla normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, sono definite misure di semplificazione degli adempimenti relativi all'informazione, formazione, valutazione dei rischi e sorveglianza sanitaria per le imprese agricole, con particolare riferimento a lavoratori a tempo determinato e stagionali, e per le imprese che impiegano in materia prevalente lavoratori di tipo stagionale.

2. Dall'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

4-bis.0.4

D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4-*bis*.1.

«Con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca da adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono rivisti i criteri e le modalità di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università italiane, allo scopo di accelerare il processo di riequilibrio delle università statali e al fine di alleggerire il peso della contribuzione studentesca, tenuto conto della primaria esigenza di assicurare la copertura delle spese fisse di personale di ruolo entro i limiti della normativa vigente».

4-ter.0.1

PUGLIA, CASTALDI, BULGARELLI, MANGILI, LEZZI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 4-*quater*.

(Misure di contrasto al fenomeno della dispersione scolastica nelle regioni del Mezzogiorno)

1. In via sperimentale, per ciascuno degli anni del triennio 2017-2019, sono destinate risorse, nel limite di spesa di euro 3.000.000 annui, per il contrasto del fenomeno di dispersione scolastica nelle regioni del Mezzogiorno a maggior rischio di evasione dell'obbligo scolastico.

2. Le risorse di cui al comma 1 sono destinate allo svolgimento di progetti di sviluppo della didattica integrativa da svolgere mediante l'apertura pomeridiana dei plessi scolastici con la collaborazione di associazioni senza scopo di lucro che perseguono come finalità statutarie: l'aiuto allo studio, l'aggregazione giovanile e il recupero del disagio sociale.

3. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono fissati i criteri e le modalità attuative delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2.

4. Agli oneri di cui al comma 1, pari a euro 3.000.000 per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019 si provvede mediante corrisponde riduzione mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 625, della legge 11 dicembre 2016, n. 232».

4-ter.0.2

PUGLIA, LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, CASTALDI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 4-*quater*.

(Misure di sostegno alle piccole e medie imprese localizzate nelle aree sottoutilizzate)

1. Per gli anni di imposta 2017, 2018 e 2019 non sono soggette all'imposta regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997 n. 446 le micro e le piccole imprese come individuate dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione del 6 maggio 2003, ubicate nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107, paragrafo III, lettera *a)*, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e nelle zone assistite del Molise, Sardegna e Abruzzo, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107, paragrafo III, lettera *c)*, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, così come individuate dalla carta degli aiuti a finalità regionale 2014 ?2020 C(2014), 6424, del 16 settembre 2014.

2. L'agevolazione non si applica ai soggetti che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, nonché ai settori creditizio, finanziario e assicurativo. L'agevolazione, altresì, non si applica alle imprese in difficoltà come definite dalla Comunicazione CE 2014/C 249/01.

3. L'agevolazione di cui al comma 1 è concessa nel rispetto dei limiti e delle condizioni previste dal Regolamento (VE) 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del

Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ed in particolare dell'articolo 14 che disciplina gli aiuti a finalità regionale agli investimenti.

4. Agli oneri derivanti dal comma 1, a compensazione del minor gettito Irap di competenza delle regioni, di cui al comma 1, si provvede, nei limiti di spesa di 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, sia a carico delle risorse iscritte, per ciascuno degli anni del triennio 2017-2019, nel Fondo per lo sviluppo e la coesione, di cui al decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, sia mediante le risorse stanziate per gli anni 2017-2019 per il riconoscimento dei crediti di imposta; di cui ai commi da 98 a 108 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 non ancora oggetto di impegni giuridicamente vincolanti.

5. Il credito di imposta di cui ai commi da 98 a 108 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è riconosciuto per gli investimenti effettuati entro la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

6. Entro il 28 febbraio 2017 il Ministro dell'economia e delle finanze effettua una ricognizione delle risorse non utilizzate per il credito d'imposta di cui al comma 5, da destinare alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1. A tal [me il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

7. Entro il 31 marzo con decreto del Ministero dell'economia e finanze sono adottate le modalità di attuazione del presente articolo.

4-ter.0.3

MANCUSO, GUALDANI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4-*quater.*

1. Al fine di contenere i costi per l'utenza del trasporto aereo, ENAV S.p.A. destina alla riduzione della tariffa di terminale per l'annualità 2016 negli aeroporti con traffico inferiore a 70.000 movimenti di trasporto aereo IFR, all'anno una quota pari a ventisei milioni di Euro delle risorse riscosse e consuntivate per l'anno 2014 per la fornitura dei servizi ella navigazione aerea in rotta in favore del traffico civile, non di sua spettanza».

4-ter.0.4

MARINELLO, GUALDANI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4-*quater.*

(Mobilità territoriale per la Sicilia)

1. Al fine di garantire un completo ed efficace sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia al comma 486 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 le parole: "20 milioni di euro per l'anno 2016" sono sostituite dalle seguenti: "20 milioni di euro per gli anni 2016 e 2017".

2. A copertura delle maggiori spese derivanti dal comma 1, valutate in 20 milioni di euro per l'anno 2017, all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, le parole: "dotazione di 1.900 milioni di euro per l'anno 2017" sono sostituite dalle seguenti: "dotazione di 1.880 milioni di euro per l'anno 2017"».

4-ter.0.5

MARINELLO, GUALDANI

Dopo l' articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*quater*.

(Mobilità territoriale per la Sicilia)

1. Al fine di garantire un completo ed efficace sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia i benefici previsti dall'articolo 1, comma 486 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 sono prorogati per tutto l'anno 2017. Al relativo onere valutato in 20 milioni di euro per l'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

5.1

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 1, sostituire le parole: «50 milioni di euro per l'anno 2017» *con le seguenti:* «100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017».

5.2

GIOVANNI MAURO

Al comma 1, sostituire le parole: «50 milioni» *con le seguenti;* «200 milioni»;

Conseguentemente, sostituire il comma 2 con il seguente:

«*a)* quanto a 150 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione delle disponibilità in conto residui del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

b) quanto a 50 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

5.3

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 1 sostituire le parole: «50 milioni» *con le seguenti:* «100 milioni».

5.4

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, PUGLIA

Apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 1, sostituire le parole:* «per l'anno 2017» *con le seguenti:* «annui per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019»;

b) *al comma 2, dopo le parole:* «comma 1» *aggiungere le seguenti:* «per la quota parte di 50 milioni di euro per l'anno 2017»;

c) *dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-*bis*. Agli oneri di cui al comma 1, per la quota parte di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo l, comma 625, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.».

5.5

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 1 sostituire le parole: «per l'anno 2017» *con le seguenti:* «a decorrere dall'anno 2017».

5.6

COMAROLI

Al comma 1, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Le risorse possono essere utilizzate anche per l'esercizio delle funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e alla comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali di cui all'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e relative alle esigenze di cui all'articolo 139, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ad integrazione del finanziamento previsto dalla legge 11 dicembre 2016, n. 232».

5.7

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Negli atti e nei provvedimenti concernenti l'utilizzazione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, adottati dal Ministro della solidarietà sociale, di concerto con il Ministro della salute, con il Ministro delle politiche per la famiglia e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del

decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, a decorrere dall'anno 2017, la ripartizione della quota del fondo alle regioni è determinata in funzione del numero effettivo dei casi di disabilità grave e gravissima censiti nella regione non solo in base alla popolazione della regione medesima. Al fine di garantire l'effettiva tracciabilità dei trasferimenti relativi al fondo per le non autosufficienze e la piena verificabilità delle modalità di spesa delle risorse erogate, con i medesimi atti è altresì definito un sistema di controllo telematica delle attività di verifica e tracciabilità dei finanziamenti concessi e erogati dalle regioni».

5.0.1

COMAROLI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

(Fondo per l'offerta dei servizi socio-educativi)

1. Per la realizzazione di un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un fondo denominato "potenziamento offerta dei servizi socio educativi", la cui dotazione per l'anno 2017 è pari a 100 milioni di euro.

2. Fatte salve le competenze delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nelle more dell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'interno promuove, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, una intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del ,decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, avente ad oggetto il riparto di una somma di 100 milioni di euro per l'anno 2017. Nell'intesa sono stabiliti, sulla base dei princìpi fondamentali contenuti nella legislazione statale, i livelli essenziali delle prestazioni e i criteri e le modalità sulla cui base le regioni attuano un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi.

3. Nell'obiettivo comune della copertura territoriale del 33 per cento fissato dal Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000 e di attenuare gli squilibri esistenti tra le diverse aree del Paese, il piano di cui al comma 2 è incentrato sulla ristrutturazione degli immobili comunali in disuso al fine di concederne in convenzione l'utilizzo a titolo gratuito agli operatori privati del settore che si impegnano:

a) a mantenere i costi per l'accesso dei bambini alle strutture nel rispetto della media delle rette applicate dai nidi pubblici e privati presenti nella zona territoriale;

b) ad assumere prioritariamente personale dalle liste dei lavoratori socialmente utili, aventi profili e competenze coerenti con le mansioni richieste.

4. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2017, si provvede:

a) per l'importo pari a 57 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti degli stati di previsione di parte corrente iscritti, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito dei programmi "Fondi di riserva e speciali" delle missioni "Fondi da ripartire", allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti relativi al Ministero dell'economia e delle finanze per 36.000.000, al Ministero della giustizia per 3.000.000 euro, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per 7.000.000 euro, al Ministero dell'ambiente per 6.000.000 euro e al Ministero della Salute per 5.000.000 euro;

b) per l'importo pari a 43 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

5.0.2

COMAROLI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

(Fondo per misure di sostegno ai genitori separati)

1. Per la realizzazione di un piano straordinario di intervento per la presa in carico dei genitori separati che a causa della loro condizione vivono in situazioni di disagio sociale è istituito un fondo denominato «misure di sostegno ai genitori separati», la cui dotazione per l'anno 2017 è pari a 100 milioni di euro.

2. Fatte salve le competenze delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nelle more dell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, il Ministro dell'economia, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, promuove, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, .della legge 5 giugno 2003, n. 131, una intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 2.8 agosto 1997, n. 281, avente ad oggetto il riparto di una somma di 100 milioni di euro per l'anno 2017, 2018, 2019. Nell'intesa sono stabiliti, sulla base dei principi fondamentali contenuti nella legislazione statale, i livelli essenziali delle prestazioni e ?i criteri e le modalità sulla cui base le regioni attuano un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi sociali finalizzati alla presa in carico dei genitori separati che a causa della loro condizione vivono in situazioni di disagio sociale.

3. Il piano straordinario di cui al comma 2 deve prevedere interventi finalizzati al sostegno economico, al sostegno abitativo, a facilitare l'accesso al credito per i genitori separati in condizioni di disagio sociale anche con misure mirate a potenziare su tutto il territorio nazionale la rete dei Centri di Assistenza e Centri Mediazione Familiari.

4. All'onore derivante dall'applicazione del presente articolo, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2017, si provvede:

c) per l'importo pari a 57 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti degli stati di previsione di parte corrente iscritti, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito dei programmi "Fondi di riserva e speciali" delle missioni "Fondi da ripartire", allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti relativi al Ministero dell'economia e delle finanze per 36.000.000, al Ministero della giustizia per 3.000.000 euro, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per 7.000.000 euro, al Ministero dell'ambiente per 6.000.000 euro e al Ministero della Salute per 5.000.000 euro;

d) per l'importo pari a 43 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

5.0.3

COMAROLI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

(Fondo asili nido)

1. Al fine di garantire alle famiglie la gratuità dei servizi socio educativi per l'infanzia è istituito presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo con una dotazione di 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica per un importo fino a 500 milioni di euro decorrere dall'anno 2017. Entro la data del 15 luglio 2017, mediante interventi di razionalizzazione, e di revisione della spesa pubblica, sono approvati, provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurano minori spese pari a 500 milioni di euro per l'anno 2017. Entro la data del 15 gennaio 2018, sempre mediante interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica, sono approvati provvedimenti normativi che assicurano 500 milioni di euro per l'anno 2018 e 500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019».

5.0.4

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 5.1.

1. La partecipazione al corso di formazione di cui all'articolo 1, comma 87 e seguenti della legge 13 luglio 2015, n. 107, è consentita entro e non oltre il 31 dicembre 2017. A tale scopo, è autorizzata la spesa di 2 milioni per il 2017. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

5.0.5

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 5.1.

1. Viene istituita, per gli aspiranti dirigenti scolastici che alla data di entrata in vigore della legge n. 107 del 13 luglio 2015 avevano in corso un contenzioso avverso il decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 13 luglio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4 serie speciale, n. 56 del 15 luglio 2015, una nuova sessione speciale del corso intensivo della durata di 80 ore complessive di cui al comma 87 e seguenti dell'articolo 1 della medesima legge. À tale scopo, è autorizzata la spesa di 10 milioni per il 2017. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

5-bis.1

DIRINDIN

Al comma 1, alle parole: «Nell'ambito della sottoscrizione» *premettere le seguenti:* «Al fine di potenziare l'offerta nelle regioni del Mezzogiorno nei confronti dei malati oncologici».

5-bis.2

DIRINDIN

Al comma 1, dopo le parole: «è destinata» *aggiungere le seguenti:* «, nell'ambito di un Piano pluriennale di coordinamento e collaborazione interregionale dell'offerta assistenziale,».

5-bis.3

DIRINDIN

Al comma 1, dopo le parole: «alla riqualificazione e all'ammodernamento» *aggiungere le seguenti:* «organizzativo e professionale, nonché».

5-bis.4

DIRINDIN

Al comma 1, dopo le parole: «per l'acquisizione» *aggiungere le seguenti:* «e l'effettivo utilizzo da parte del personale».

5-bis.5

COMAROLI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ministro della salute presenta alle Camere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione sullo stato di riqualificazione e ammodernamento dei servizi raggiunto con la rendicontazione delle risorse utilizzate».

6.0.1

PERRONE, D'AMBROSIO LETTIERI, ZIZZA, LIUZZI, BRUNI, TARQUINIO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 6-*bis*.

(Disposizioni straordinarie per il territorio di Bari)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentita la Regione puglia e la Città metropolitana di Bari, è approvato un Piano di interventi straordinari per la provincia di Bari.

2. Gli interventi inseriti nel Piano di cui al precedente comma sono definiti sulla base delle seguenti priorità:

- risanamento ambientale e riqualificazione urbana con particolare attenzione efficientamento energetico degli edifici pubblici;
- monitoraggio e ricognizione dei siti inquinati da sottoporre a bonifica ambientale e successive azioni di prevenzione e valorizzazione ambientale;
- rafforzamento e potenziamento dei sistemi di trasporto stradale, ferroviario e marittimo;
- miglioramento dell'efficienza e della gestione dei servizi pubblici locali;
- attrazione degli investimenti anche mediante l'istituzione di una o più specifiche zone economiche speciali anche orientate alla valorizzazione del patrimonio turistico ricettivo e delle produzioni agroalimentari, olearie e vitivinicole tipiche;
- ripristino delle aziende danneggiate dagli eventi atmosferici straordinari di Gennaio 2017.

3. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 20117 al 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione per i medesimi anni dello stanziamento a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011 n. 88. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

6.0.2

D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 6-*bis.*

(Defiscalizzazione zone franche ASI localizzate nelle aree a e c della Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo il comma 341-*quater*, sono aggiunti i seguenti:

«341-*quinquies*, Al fine di rafforzare lo sviluppo economico di regioni con un alto tasso di disoccupazione, nonché di promuovere lo sviluppo economico delle regioni che registrano un tasso di crescita inferiore a quello della media nazionale, le aree di sviluppo industriale localizzate nelle "zone a" o nelle "zone c" della Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013 approvata dalla Commissione europea il 6 luglio 2010 (n. 117/10 ? Italia), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea del 18 agosto 2010 C 215, sono considerate zone franche, di seguito denominate "zone franche ASI". Per le finalità di cui al periodo precedente, è istituito nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico un apposito Fondo con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2017 e di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2022, che provvede al finanziamento dei programmi di defiscalizzazione.

341-*sexies*. Le piccole e medie imprese, come individuate dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione del 6 maggio 2003 che iniziano, nel periodo compreso tra il 10 gennaio 2017 ed il 31 dicembre 2021, una nuova attività economica nelle "zone franche ASI", possono fruire delle seguenti agevolazioni, nei limiti delle risorse del Fondo di cui al comma 341-*quinquies*:

a) esenzione dalle imposte sui redditi per i primi cinque periodi di imposta;

b) esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive per i primi cinque periodi di imposta;

c) esenzione dall'imposta comunale sugli immobili (IMU) e dal tributo per i servizi indivisibili (TASI), a decorrere dall'anno 2017 e fino all'anno 2021, per i soli immobili situati nelle zone franche ASI posseduti dalle stesse imprese ed utilizzati per l'esercizio delle nuove attività economiche;

d) esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente per i primi cinque anni di attività.

341-*septies*. Per le imprese di cui al comma 341-*sexies* è stabilito l'obbligo, pena la perdita delle

agevolazioni, di permanenza per almeno cinque anni nella zona franca ASI in cui hanno iniziato la nuova attività economica.

341-*octies*. Possono fruire delle agevolazioni di cui al comma 341-*sexies* le piccole e medie imprese che abbiano avviato la propria attività in una zona franca ASI prima della data di entrata in vigore della presente disposizione e che non si trovino in difficoltà ai sensi degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea n. 244 dello ottobre 2004. Per le stesse imprese vale l'obbligo di ulteriore permanenza almeno quinquennale di cui al comma 341-*septies*.

341-*novies*. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono determinati te condizioni, i limiti e le modalità di applicazione delle agevolazioni fiscali di cui ai commi 341-*sexies* e 341-*octies*.

341-*decies*. All'onere derivante dall'attuazione del comma 341-*quinquies*, pari a 50 milioni di euro per Panno 2017 e a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2022, si provvede:

a) quanto a 30 milioni di euro per l'anno 2017, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

b) quanto a 20 milioni di euro per l'anno 2017 e a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2022, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

6.0.3

ZIZZA, PERRONE, LIUZZI, BRUNI, TARQUINIO, D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 6-*bis.*

(Istituzione Zona Economica Speciale Brindisi)

1. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è istituita una Zona Economica Speciale nel territorio della provincia dì Brindisi (di seguito ZES Brindisi).

2. Con successivo decreto del Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze sono definite le modalità attuative ai fini della fruizione delle misure fiscali ed agevolative contenute nel presente articolo e più in particolare si provvede a:

d) individuare le categorie di imprese, il valore minimo degli investimenti e le spese ammissibili all'agevolazione, la misura e la natura finanziaria delle agevolazioni concedibili nei limiti consentiti dalla vigente normativa comunitaria, i criteri di valutazione dell'istanza di ammissione all'agevolazione;

e) stabilire le modalità di cooperazione con le Regioni e gli enti locali interessati, ai fini della gestione dell'intervento di cui alla presente legge, con particolare riferimento alla programmazione e realizzazione dell'eventuali opere infrastrutturali complementari e funzionali alla ZES Brindisi;

f) le agevolazioni di cui al presente comma sono cumulabili, nel limiti dei massimali previsti dalla normativa comunitaria, con benefici fiscali di cui ai successivi articoli.

3. Nella ZES Brindisi sono ammesse aziende che svolgono attività di natura logistico-distributiva o di natura industriale, commerciale artigianale nonché imprese di servizi in genere.

4. All'interno della ZES Brindisi non possono essere comunque consentiti insediamenti o unità produttive o di trasformazione delle merci il cui ciclo di lavorazione sia in contrasto con le disposizioni vigenti in materia di tutela ambientate o di salvaguardia del territorio.

5. Le nuove imprese che si insediano nella ZES Brindisi dovranno operare in piena armonia con la normativa comunitaria, con la legge italiana e con gli specifici regolamenti istituiti per il

funzionamento della ZES Brindisi. Le imprese già presenti nel territorio al momento della costituzione giuridica della ZES Brindisi sono registrate come aziende della ZES Brindisi e quindi assimilate alle nuove imprese, fatta eccezione per le agevolazioni fiscali per le quali viene applicato un sistema differenziato.

6. Fermo restando le competenze che la normativa nazionale e comunitaria attribuiscono all'Autorità doganale o altre Autorità, la gestione della ZES Brindisi è affidata ad una società pubblica cui spetta:

k) la realizzazione di un *business plan*;

l) la definizione di procedure semplificate per l'insediamento di nuove imprese e la costituzione di uno sportello unico che funzioni da interfaccia con i potenziali investitori;

m) la definizione dei requisiti amministrativi e tecnici necessari per la registrazione di una impresa nella ZES Brindisi;

n) la definizione dei termini per la concessione o la vendita di aree coperte o scoperte per nuove iniziative;

o) la lottizzazione dei terreni;

p) la progettazione e la costruzione di nuove infrastrutture funzionali allo sviluppo dell'area;

q) la progettazione e realizzazione di opere di pubblica utilità e servizi reali (trasporti, illuminazione, telecomunicazione, sicurezza);

r) la promozione sistematica dell'area verso i potenziali investitori internazionali;

s) la supervisione amministrativa, ambientale e sanitaria;

t) ogni altra attività finalizzata al buon funzionamento della ZES Brindisi.

7. Le nuove imprese che avviano una nuova attività economica nella ZES Brindisi nel periodo incluso tra il 10 gennaio 2017 e il 31 dicembre 2020, potranno fruire delle seguenti agevolazioni, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente:

e) esenzione dalle imposte sui redditi (IRES) per i primi 4 periodi di imposta. Per le PMI, definite ai sensi del Regolamento CE 651/2014 l'esenzione viene estesa anche per i tre anni successivi, nella misura del 50 per cento dell'importo dovuto;

f) esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) per i primi 4 periodi di imposta, Per le PMI, definite ai sensi del Regolamento CE 651/2014 l'esenzione viene estesa anche per i tre anni successivi, nella misura del 50 per cento dell'importo dovuto;

g) esenzione dall'IMU e dalla TARSU per 4 anni per gli immobili posseduti dalle stesse imprese e utilizzati per l'esercizio delle nuove attività economiche;

h) riduzione dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente a carico delle aziende per i primi 4 anni di attività nella misura del 50- per cento da determinare solo per i contratti a tempo indeterminato, o a tempo determinato per una durata non inferiore ai dodici mesi. Per i tre anni successivi la riduzione è determinata nel 30 per cento.

8. Nella ZES Brindisi le imprese beneficiano dell'esenzione completa delle imposte doganali e IVA sulle attività di importazione, di esportazione, consumo e di circolazione per tutti i prodotti che entrano, sono lavorati e quindi esportati attraverso la *Free Zone*.

9. Per le imprese già presenti nella ZES Brindisi le agevolazione fiscali applicabili sono quelle di cui al comma 1, lettere *b)* (IRAP) e *d)* (contributi sulle retribuzioni) e quelle di cui al comma 2 (IVA, dazi). Per quanto riguarda l'IRAP l'esenzione viene riconosciuta nella misura del 50 per cento.

4. Il godimento dei suddetti benefici è soggetto alle seguenti limitazioni:

d) le nuove imprese dovranno mantenere la loro attività per almeno 4 anni, pena la revoca retroattiva dei benefici concessi e goduti;

e) almeno il 90 per cento del personale deve essere reclutato nell'ambito della Regione in cui è istituita la ZES Brindisi;

f) il beneficio fiscale complessivo (IRAP/IRES e Oneri sociali) viene riconosciuto ad ogni impresa nei limiti del 40 per cento del fatturato di ciascun esercizio.

10, Le risorse necessarie all'attuazione del presente articolo sono individuate, nel limite di 100

milioni di euro per ciascuno degli anni 2016-2020, mediante l'adozione da parte del CIPE di un apposito Programma di Azione e Coesione ai sensi di quanto previsto dal successivo articolo 40 comma 13.Tenuto conto dei notevoli ritardi dell'avvio della programmazione 2014-2020, potranno concorrere alle misure di cui al presente articolo, previo consenso della Commissione europea, le risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) destinate ai territori in cui sono individuate le Zone Economiche Speciali.

11. L'efficacia delle diposizioni di cui al presente articolo è subordinata alla autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato istitutivo della Comunità europea».

6.0.4

ZIZZA, PERRONE, D'AMBROSIO LETTIERI, LIUZZI, BRUNI, TARQUINIO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

Art. 6-*bis.*

(Disposizioni straordinarie per il territorio di Brindisi)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentita la Regione Puglia, è approvato un Piano di interventi straordinari per la provincia di Brindisi.

2. Gli interventi inseriti nel Piano di cui al precedente comma è definito sulla base delle seguenti priorità:

risanamento ambientale e riqualificazione urbana con particolare attenzione efficientamento energetico degli edifici pubblici;

monitoraggio e ricognizione dei siti inquinati da sottoporre a bonifica ambientale e successive azioni di prevenzione e valorizzazione ambientale;

rafforzamento e potenziamento dei sistemi di trasporto stradale, ferroviario e marittimo;

miglioramento dell'efficienza e della gestione dei servizi pubblici locali;

attrazione degli investimenti anche mediante l'istituzione di una o più specifiche zone economiche speciali anche orientate alla valorizzazione del patrimonio turistico ricettivo e delle produzioni agroalimentari, olearie e vitivinicole tipiche.

3. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione per i medesimi anni dello stanziamento a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

7.1

BERTOROTTA, CIOFFI, CASTALDI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

Sopprimere l'articolo.

7.2

COMAROLI, CROSIO

Sopprimere il comma 1.

7.3

BERTOROTTA, CIOFFI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

Al comma 1, sostituire le parole da: «si applica la procedura prevista» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «nei limiti temporali e nell'ambito degli stanziamenti assegnati, si applicano, in presenza di una delle ipotesi di cui all'articolo 59, comma 2, lettere *a)* e *b)* del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, le disposizioni di cui all'articolo 62 del medesimo decreto.

7.4

BERTOROTTA, CIOFFI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

Al comma 1, sostituire le parole da: «si applica la procedura prevista» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «si applicano, in presenza di una delle ipotesi di cui all'articolo 59, comma 2, lettere *a)* e *b)* del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, le disposizioni di cui all'articolo 62 del medesimo decreto».

7.5

COMAROLI, CROSIO

Al comma 1, sostituire le parole da: «si applica la procedura prevista» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «si applicano le procedure previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50».

7.6

BERTOROTTA, CIOFFI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È, in ogni caso, espressamente esclusa l'applicazione della procedura di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, per la realizzazione degli interventi di importo pari o superiore a 1.000.000 di euro».

7.7

COMAROLI

Al comma 1-bis, dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: «Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale presenta alle Camere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione sulle attività svolte, con la rendicontazione delle risorse utilizzate e degli interventi programmati nell'anno in corso».

7.8

BERTOROTTA, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

Dopo il comma 1-bis, *aggiungere i seguenti:*

«1-*ter*. Al fine di garantire che le procedure di affidamento per gli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi aggiudicati ai sensi del comma l siano conformi alle vigenti disposizioni in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190, ed alla normativa sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, tutti gli atti inerenti gli affidamenti di cui al comma 1, compresi gli stati di avanzamento dei pagamenti e gli affidamenti, sono contestualmente pubblicati e periodicamente aggiornati in apposita sezione posta in evidenza nel sito istituzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

1-*quater*. Al fine di assicurare idonee misure di prevenzione dei rischi di corruzione e di promozione della legalità, è fatto obbligo per tutti gli enti aggiudica tori di cui al comma 1 di provvedere all'aggiudicazione degli interventi previsti dal comma 1 attraverso efficaci ed adeguati meccanismi per il controllo delle imprese ai sensi e per gli effetti della normativa antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159».

7.9

CIOFFI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

Dopo il comma 1-bis, *aggiungere il seguente:*

«1-*ter*. Al fine di garantire che le procedure di affidamento per gli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi aggiudicati ai sensi del comma 1 siano conformi alle vigenti disposizioni in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190, ed alla normativa sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, tutti gli atti inerenti gli affidamenti di cui al comma 1, compresi gli stati di avanzamento dei pagamenti e gli affidamenti, sono contestualmente pubblicati e periodicamente aggiornati in apposita sezione posta in evidenza nel sito istituzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri».

7.0.1

D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7.1.

(Interventi di recupero architettonico e paesaggistico)

1. Ai fini della demolizione di ecomostri e insediamenti abusivi ed ex abusivi, nonché al fine dì ridurre il consumo di suolo, i Comuni possono attivare meccanismi di sostituzione edilizia, attraverso progetti condivisi tra soggetti pubblici e soggetti privati tesi alla riqualificazione e al recupero delle

coste, delle aree di pregio naturalistico e paesaggistico, delle aree agricole o montane, dei centri storici.

2. A tal fine è istituito un apposito Fondo presso il Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo, con una dotazione iniziale per il 2017 di cinque milioni di euro.

3. Una quota di almeno il settanta per cento del Fondo è destinato ai Comuni siti nelle Regioni del Mezzogiorno.

4. Agli oneri di cui al comma 2 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, ano scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo».

7-bis.1

COMAROLI, CONSIGLIO

Al comma 3, dopo le parole: «sull'attuazione di quanto previsto dal presente articolo,» *inserire le seguenti:* «con la valutazione della rispondenza delle risorse finanziarie assegnate agli interventi programmati nei territori interessati, e».

7-bis.0.1

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

1. In attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, entro sei mesi dall'approvazione del presente articolo, lo Stato, con il concorso della regione, predispone un piano organico straordinario e aggiuntivo degli interventi necessari al fine di conseguire l'obiettivo contestuale dello sviluppo economico e del progresso sociale della Sardegna, assicurandone il coordinamento funzionale con gli interventi previsti dalle leggi statali e dalle normative europee aventi analoghe finalità.

2. Il piano di cui al comma l contiene e sostiene interventi di carattere organico, come di seguito specificati:

a) un progetto pluriennale rivolto al risanamento integrale e al mantenimento della salubrità del patrimonio naturale, animale e vegetale della regione e al contrasto del processo di desertificazione;

b) un progetto pluriennale di riconversione e di promozione delle attività produttive, delle strutture scolastiche e formative, di ricerca e di servizio improntate alla piena garanzia della salubrità dei processi e dei prodotti e all'innovazione tecnologica.

I progetti di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 2 sono articolati per settore e per ambito territoriale, con carattere di omogeneità e unitarietà, su base regionale. Le province e i comuni associati sono chiamati ad essere partecipi sia nella fase propositiva, sia nella fase attuativa dei progetti di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 2.

3. Gli interventi che il piano promuove e che devono essere realizzati riguardano:

a) il risanamento territoriale integrale:

1) dei siti industriali dismessi;

2) delle aree interessate da esercitazioni militari;

3) delle aree interessate dalle emissioni e dagli scarichi di attività industriali, agricole e di qualsiasi altra attività, ivi compresi gli scarichi urbani;

b) i piani di eradicazione delle patologie e delle epidemie animali e vegetali e di tenuta in salute dei corrispondenti patrimoni;

c) la salvaguardia attiva del patrimonio culturale e linguistico, dei siti archeologici, dei monumenti naturali, dei beni e dei compendi ambientali sensibili;

d) la forestazione di qualità e di quantità sufficiente a ristabilire gli elementi locali di riequilibrio climatico;

e) il ciclo integrato dell'acqua e la salvaguardia dei corsi d'acqua, anche attraverso la costituzione dei parchi fluviali o dei compendi umidi di stagni e lagune;

f) l'assetto idrogeologico;

g) la salvaguardia e la riconversione ambientale dell'habitat urbano, del sistema costiero e del paesaggio rurale;

h) la riconversione e il nuovo impianto industriale di tutte le attività produttive in ogni fase del processo, comprese quelle degli approvvigionamenti, delle lavorazioni e della commercializzazione in termini di assoluta sostenibilità naturale;

i) la realizzazione di protocolli di connessione del sistema regionale dei servizi e delle comunicazioni con i sistemi nazionali e internazionali atti a garantire la qualità ambientale dello sviluppo.

4. Le modalità di predisposizione e di attuazione del piano sono articolate funzionalmente in ragione dell'esercizio delle specifiche responsabilità dei differenti livelli istituzionali e in relazione alla necessaria partecipazione del sistema regionale delle autonomie locali, delle rappresentanze dell'economia e del lavoro e dell'emigrazione, come definite dalla normativa vigente. Il piano, di durata decennale, è deliberato, coordinato e verificato da un comitato interministeriale composto dai ministri competenti in materia di sviluppo economico, di solidarietà sociale e per le politiche europee, e integrato in via permanente dal presidente della regione nonché, in relazione ai differenti interventi settoriali, dai ministri interessati. Il piano è attuato dalla regione. I programmi attuativi annuali e pluriennali sono approvati dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale. I programmi di cui al presente comma sono redatti in funzione della migliore integrazione degli interventi con quelli di derivazione regionale, nazionale ed europea ordinariamente previsti aventi analoghe finalità.

6. I programmi attuativi sono predisposti dalla Giunta regionale, previa valutazione da parte di un comitato di valutazione tecnica composto da un rappresentante per ciascuno dei ministeri di cui al presente comma, da un rappresentante del Consiglio delle autonomie locali della Sardegna, da un rappresentante del Comitato regionale di sorveglianza per l'attuazione delle politiche comunitarie e da un rappresentante della Consulta regionale per l'emigrazione. Gli interventi previsti dai programmi attuativi sono realizzati con provvedimenti del presidente della regione, allo scopo delegato a disporre, ove necessario, delle risorse finanziarie e strumentali e delle strutture operative territoriali dello Stato, in forza di specifica nomina del Governo a commissario per l'attuazione dei predetti programmi attuativi. Gli interventi previsti dai programmi attuativi sono realizzati con provvedimenti del presidente della regione, allo scopo delegato a disporre, ove necessario, delle risorse finanziarie e strumentali e delle strutture operati ve territoriali dello Stato, in forza di specifica nomina del Governo a commissario per l'attuazione dei predetti programmi attuativi.

7. La regione ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto, d'intesa con lo Stato, attua gli strumenti operativi necessari all'attuazione dei predetti programmi attuativi.

8. Il comitato interministeriale integrato di cui al presente comma presenta annualmente al Parlamento e al Consiglio regionale della regione una relazione sullo stato di attuazione del piano con specifica indicazione dei risultati conseguiti, degli eventuali punti di criticità riscontrati, nonché delle proposte idonee alloro superamento. In ordine ai profili finanziari, la relazione indica la congruità degli stanziamenti in essere rispetto ai fini proposti e, nel caso di insufficienza, le modalità: mediante le quali potervi fare fronte nel tempo, in ragione dei risultati progressivamente raggiunti. La relazione riferita all'anno 2017 deve indicare le modalità di prosecuzione in via continuativa dell'intervento statale e dell'Unione europea per la fase successiva all'anno 2018.

9. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente articolo valutati in 333 milioni annui per il triennio 2017-2020 si provvede ai sensi della disposizione di cui al presente comma. Il direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta, con propri decreti, tutte le disposizioni in materia di giochi pubblici utili al fine di assicurare maggiori entrate, potendo tra l'altro variare la misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi da intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)*, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita. Tali disposizioni sono finalizzate ad assicurare, anche con riferimento ai rapporti

negoziali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, maggiori entrate in misura non inferiore a 333 milioni all'anno a decorrere dal 2017. L'utilizzo delle relative disponibilità è accertato annualmente e subordinato ad autorizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze, che verifica l'assenza di effetti peggiorativi sui saldi di fabbisogno e di indebitamento netto.

10. La regione autonoma della Sardegna concorre al finanziamento del piano mediante idonei stanziamenti, pari almeno al medesimo importo dello stanziamento statale di cui al presente comma, a valere sulla dotazione del programma regionale di sviluppo.

11. La regione autonoma dalla Sardegna e lo Stato operano congiuntamente, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, affinché un adeguato stanziamento per lo sviluppo del piano sia garantito attraverso gli interventi del quadro comunitario di sostegno, in ragione delle azioni riferibili ai singoli programmi, della specifica connotazione di insularità, nonché della promozione e del sostegno dello sviluppo e della cooperazione nell'area euro-mediterranea».

7-bis.0.2

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.

(Interventi concernenti la Regione Sardegna)

1. Al fine di misurare, riconoscere e colmare gli svantaggi economici e infrastrutturali derivanti dall'insularità della Sardegna lo Stato d'intesa con la Regione Autonoma della Sardegna finanzia l'articolo 13 della legge costituzionale n. 3 del 26 febbraio 1948 ? Statuto speciale per la Sardegna ? Legge costituzionale 26 febbraio 1948 n. 3.

2. Lo Stato su proposta e d'intesa con la Regione Sardegna, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, predispone un Piano Attuativo Riequilibrio Insulare Sardegna (P.A.R.I.S) che individui parametri oggettivi in grado di misurare il divario insulare e definisca le misure economiche, infrastrutturali, fiscali e sociali per colmare tale divario.

3. Il piano dove contenere misure economiche e fiscali tese ad abbattere in particolar modo:

a) il divario in materia di trasporti, aerei e marittimi, passeggeri e merci, nei collegamenti da e per la Sardegna;

b) il divario infrastrutturale da colmare attraverso la realizzazione della Piastra Logistica Euro Mediterranea della Sardegna con la connessione viaria e ferroviaria tra i porti e gli aeroporti dell'isola;

c) il divario economico per le attività produttive legato al costo energetico e ai principali fattori della produzione endogena legati al divario insulare.

5. Nell'ambito dell'attuazione del P.A.R.I.S., l'Autorità Garante per l'Energia predispone diretti ve tese al riconoscimento di un costo energetico per le industrie energivore pari al minimo costo europeo dell'energia elettrica per tale tipologia di impianti e riconosce in virtù dell'insularità alle centrali elettriche della Sardegna il regime di essenzialità insulare.

6. A tale scopo, è autorizzata la spesa di euro 300.000 euro per ciascun anno del triennio 20172019. Agli oneri derivanti dal presente comma, per ciascun anno del triennio 2017-2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

7-bis.0.3

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

1. Al fine di garantire la continuità territoriale della regione Sardegna, il Presidente del consiglio dei Ministri, entro il 30 giugno 2017, ne dichiara lo stato di insularità e contestualmente avvia le procedure necessarie, nel rispetto dello statuto regionale e della normativa dell'Unione Europea, per il

riconoscimento dello stato di insularità alla stessa regione in ambito comunitario».

7-bis.0.4

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

1. Limitatamente alla Sardegna, in virtù della sua specifica e totale insularità, introdurre criteri di vantaggio ed elementi di equità, in attuazione dei principi di coesione, di solidarietà sociale e di pari opportunità, finalizzati a rimuovere gli squilibri economici e sociali determinati dalla specifica condizione derivante dalla peculiare localizzazione geografica della Regione».

7-bis.0.5

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

1. Nelle more del riconoscimento dello stato di insularità della Sardegna, in considerazione dello stato di degrado della rete infrastrutturale che in alcuni casi pone a rischio la sicurezza dei cittadini, in altri pregiudica fortemente lo sviluppo economico e l'impianto sociale e produttivo della Regione, è autorizzata, a favore della Regione Autonoma Sarda, la spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019 finalizzata ad interventi di manutenzione della rete stradale delle province sarde e di opere di potenziamento della rete di trasporto pubblico locale nella città metropolitana di Cagliari. A tale scopo, è autorizzata la spesa di euro 50 milioni per ciascun anno del triennio 2017-2019.

2. Agli oneri derivanti dal presente comma, per il triennio 2017-2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

7-bis.0.6

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

1. Ai fini del riconoscimento dello stato di insularità della Sardegna e della necessità improrogabile di definire in sede europea i necessari accordi affinché il predetto riconoscimento consenta l'accesso ai benefici stabiliti e ai relativi regimi di aiuto stabiliti dalla vigente normativa comunitaria, il Dipartimento per le Politiche Europee e la Regione Autonoma della Sardegna svolgono gli adempimenti connessi e predispongono le necessarie documentazioni istruttorie entro sei mesi dall'approvazione della presente legge. Gli oneri derivanti dall'attuazione della presente norma sono quantificati in 500.000 euro ai quali fanno fronte il Dipartimento delle Politiche Europee e la Regione Autonoma della Sardegna in parti uguali».

7-bis.0.7

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

1. Ai fini del rispetto degli articoli 2, 3 e 6 della Costituzione Repubblicana relativi all'uguaglianza tra i cittadini e alla tutela della lingua sarda, alla regione Sardegna, in considerazione della sua specifica insularità geografica, sono trasferite dallo Stato risorse aggiuntive per un importo di 300 milioni di euro a decorrere dal 2016 al fine di conseguire, con un piano organico di interventi con l'obiettivo contestuale dello sviluppo economico e del progresso sociale del territorio sardo attraverso il superamento del permanente divario di sviluppo con le altre regioni, italiane ed europee, in relazione all'esclusione oggettiva della Sardegna dalla continuità delle principali reti di comunicazione, trasportistiche ed energetiche».

7-bis.0.8

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

(Interventi contro la dispersione scolastica in Sardegna)

1. In considerazione della condizione di insularità della regione Sardegna che ne penalizza lo sviluppo economico e sociale e contribuisce ad accentuare oltremodo il fenomeno della dispersione scolastica sono assegnate alla Regione autonoma sarda risorse per un importo di 35 milioni per il 2017 e 95 milioni per ciascuno degli anni dal 2018 a12026 finalizzate al potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali per il rilancio e il sostegno del sistema di istruzione scolastico e universitario.

2. A tale scopo, è autorizzata la spesa di 35 milioni per il 2017 e 95 milioni per ciascuno degli anni dal 2018 al 2026. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019 e sue proiezioni, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

7-bis.0.9

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

1. In considerazione della condizione di insularità della Sardegna che ne penalizza lo sviluppo economico e sociale e contribuisce a deprimerla anche dal punto di vista occupazionale e accentua oltremodo il fenomeno della dispersione scolastica sono assegnate alla Regione autonoma sarda risorse per un importo di 300 milioni per ciascuno degli anni dal 2017 al 2026 finalizzate:

a) nel limite di 150 milioni al sostegno degli investimenti anche privati destinati al rilancio delle attività economiche, basate in primo luogo sui principi della sostenibilità ecologica e sociale, con particolare riferimento alle vocazioni produttive e con riguardo ai settori dell'agricoltura e del turismo, dei territori e alle risorse locali;

b) nel limite di 100 milioni a misure specifiche a sostegno del lavoro al fine di ridurre in modo consistente il differenziale del tasso di occupazione che la regione registra rispetto alle aree più sviluppate del paese;

c) nel limite di 50 milioni al potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali con il rilancio e il sostegno del sistema di istruzione che presenta, in troppe aree della regione, indici altissimi di dispersione scolastica.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1 si provvede:

a) quanto a 150 milioni per ciascuno degli anni dal 2017 al 2026 mediante corrispondente riduzione del fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 gennaio 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

b) quanto a 150 milioni per ciascuno degli anni dal 2017 al 2026 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019 e sue proiezioni, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti relativi al Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero dello sviluppo economico».

7-bis.0.10

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-4;bis.1.

(misure a sostegno del lavoro nel territorio della Sardegna)

1. In considerazione dello stato di insularità della Sardegna che nell'isolamento vede aggravarsi in modo consistente il differenziale del tasso di occupazione rispetto alle aree più sviluppate del paese, è autorizzata, a favore della regione autonoma sarda, la spesa di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2026, finalizzata a specifiche misure a sostegno del lavoro. L'onere di cui al presente comma è posto a carico del fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 gennaio 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

7-bis.0.11

D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

(Disposizioni a favore delle zone colpite dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nella seconda decade di gennaio 2017 in Puglia)

1. Nelle more di provvedimenti specifici da emanarsi in ordine agli effettivi e indispensabili fabbisogni, per i territori interessati dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nella seconda decade di gennaio 2017, si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni già previste dal decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito,- con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229. A tal fine, al fondo di cui all'articolo 4 del medesimo decreto-legge, sono assegnati ulteriori 250 milioni di euro per l'anno 2017.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 250 milioni di euro per il 2017, si provvede:

a) quanto a 162 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione delle disponibilità in conto residui del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

b) quanto a 50 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

c) quanto a 36 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanzia mento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero;

d) quanto a 2 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanzia mento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute».

7-bis.0.12

D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

1. Le risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, sono destinate in via prioritaria ad interventi di messa in sicurezza dei territori e delle infrastrutture, anche di carattere sanitario, presenti nelle aree ricadenti nelle regioni obiettivo convergenza.

2. È fatto obbligo ai gestori delle reti di trasporto, di comunicazione e di approvvigionamento energetico di garantire il potenziamento e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle stesse».

7-bis.0.13

D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

(Disposizioni a favore delle imprese agricole, agroalimentari, zootecniche e della pesca aventi sede o unità locali ubicate nei territori interessati dagli eventi alluvionali colpite dagli eccezionali eventi meteorologici
verificatisi nella seconda decade di gennaio 2017 in Puglia).

1. È autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per Panno 2017, per la concessione, previa presentazione di perizia giurata, di contributi a favore delle imprese agricole, agroalimentari, zootecniche e della pesca aventi sede o unità locali ubicate nei territori interessati dagli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio nazionale nel mese di gennaio 2017 e che abbiano subito gravi danni alla produzione, alle scorte e ai beni mobili ed immobili strumentali all'attività di loro proprietà e che siano necessarie per il ripristino e salvaguardia delle coltivazioni. Le risorse di cui al presente comma sono ripartite con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, su proposta dei presidenti delle Regioni interessate, che provvedono a stabile le modalità per la concessione dei contributi e che operano in qualità di commissari delegati con i poteri e le modalità di cui al decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito con modificazioni dalla legge 10 agosto 2012, n. 122.

2.Agli oneri di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione delle disponibilità in conto residui del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

7-bis.0.14

D'AMBROSIO LETTIERI, MANDELLI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

All'articolo 3, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera *d-ter)* è aggiunta la seguente:

"d-quater) l'indennità di residenza in favore dei titolari delle farmacie rurali di cui all'articolo 2 della Legge 8 marzo 1968, n. 221"».

7-ter.1

CASTALDI, MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Sopprimere l'articolo.

7-ter.2

MILO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. All'articolo 2 della legge 1 dicembre 2016, n. 225, di conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, sopprimere il comma 2. Dall'attuazione della presente disposizione non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alle relative attività nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

7-ter.0.1

GIOVANNI MAURO

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*ter*.1.

(Zona franca del- porto di Pozzallo e dell'aeroporto di Comiso)

1. È istituita nel territorio di Pozzallo e dell'aeroporto di Comiso una zona franca dotata di fiscalità da vantaggio, nei limiti di spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018, 2019, la cui efficacia è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le misure di attuazione del presente comma, ivi incluse misure di agevolazione procedurale,

amministrativa e fiscale, nei limiti di spesa di cui al presente comma, comunque con l'esclusione di misure riguardanti prelievi diretti o risorse proprie dell'Unione europea.

2. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, pari a 10 milioni di euro per gli anni 2017, 2018 e 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione delle disponibilità in conto residui del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

7-quater.1

BOCCARDI, MANDELLI

Al comma 1, capoverso «98»*, dopo il primo periodo aggiungere il seguente:* «Le misure di cui al periodo precedente si applicano anche alle imprese di Banqueting».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 2,15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" *della missione* "Fondi da ripartire" *dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017,2018 e 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.*

7-quater.2

BOCCARDI, MANDELLI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «beni strumentali nuovi» *aggiungere le seguenti:* «, nonché interventi infrastrutturali per limitare i danni provocati da eventi atmosferici comprese le coperture delle piantagioni di frutta».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 2,15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» *della missione* «Fondi da ripartire» *dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017,2018 e 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.*

7-quater.3

COMAROLI, CONSIGLIO

Al comma 4, capoverso «Articolo 1»*, comma 105, dopo le parole:* «diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione» *inserire le seguenti:* «o se le imprese beneficiarie delocalizzano la produzione al di fuori dei Paesi membri dello spazio economico europeo».

7-quater.4

GIOVANNI MAURO

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo il comma 105 aggiungere il seguente:

"105-*bis*. L'agevolazione del credito d'imposta di cui ai commi precedenti è attribuita, per il medesimo periodo, nelle Zone economiche speciali istituite nelle regioni del Mezzogiorno; a tal fine, a decorrere dal 2017, nelle regioni del Mezzogiorno sono istituite le Zone Economiche Speciali, la cui efficacia è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. A tal fine ogni regione individua, in corrispondenza dei porti commerciali, o in una zona dove sono presenti siti industriali dismessi e/o nelle aree industriali attrezzate (ASI), una Zona Economica Speciale. Con decreto del Ministero delle: sviluppo, di intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro 180 giorni dalla data in entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, saranno definite le agevolazioni fiscali spettanti, nei limiti di spesa di 150 milioni di euro annui. Ai maggiori oneri derivanti dell'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma, pari a 150 milioni di euro per gli anni 2017, 2018 e 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione delle disponibilità in conto

residui del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2"».

7-quinquies.1

COMAROLI

Al comma 2, al secondo periodo sostituire le parole da: «Tali finalità fino a 2008, n. 133» *con le seguenti:* «Tali finalità devono comunque rispondere ad esigenze di interesse pubblico attinenti agli ambiti di destinazione originaria e devono riguardare interventi diretti a tutelare l'ambiente e i beni culturali, e comunque a promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio, con riferimento all'articolo 1, comma 28, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, interventi finalizzati al risanamento e al recupero dell'ambiente e allo sviluppo economico del territorio, con riferimento all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133,».

7-sexies.1

CASTALDI, PETROCELLI, MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente,

a) *sopprimere i commi 2 e 3;*

b) *al comma 5 sostituire le parole:* «dei commi 2 e 4, pari a 500.000 euro» *con le seguenti:* «del comma 4, pari a 100.000 euro».

7-sexies.2

COMAROLI

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: «, nonché le misure che assicurino l'evidenza pubblica in tutte le fasi delle procedure».

7-septies.1

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 1, lettera a)*, secondo periodo, dopo le parole:* «di concerto con il Ministro dell'Interno e della Giustizia» *sono aggiunte le seguenti:* «, sentita la Conferenza Unificata».

7-novies.0.1

COMPAGNONE, SCAVONE

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Completamento infrastruttura viaria)

Al fine di garantire il completamento della strada a scorrimento veloce Licodia Eubea ? Libertinia ? A19 Palermo ? Catania, è autorizzata la spesa di euro 180.000.000,00.

Agli oneri derivanti dalla presente disposizione si fa fronte attraverso la corrispondente riduzione della Tabella A, voce Ministero dell'Economia e delle Finanze.

All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

7-novies.0.2

GIOVANNI MAURO

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Finanziamento degli investimenti per lo sviluppo infrastrutturale del Mezzogiorno)

1. All'articolo 1, comma 140 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, dopo il primo periodo è

aggiunto il seguente: "A valere sulla dotazione finanziaria di cui al periodo precedente, è autorizzata l'erogazione di almeno 1.000 milioni di euro alle regioni del Mezzogiorno, con particolare riferimento ad interventi di spesa per il trasporto pubblico, attraverso il rinnovamento del parco treni, viabilità e infrastrutture"».

7-novies.0.3

CASTALDI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Interventi a favore delle attività produttive delle zone colpite dal sisma del 24 agosto e del 30 ottobre 2016)

1. All'articolo 25 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

"2-*bis*. Le regioni di cui all'articolo 1, comma 1, stabiliscono, entro il 30 aprile 2017, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 50 del regolamento (UE) 651/2014 della Commissione, del l? giugno 2014, e nel limite di spesa pari a 50 milioni di euro per l'anno 2017, il piano finanziario degli interventi, nonché procedure e modalità per l'erogazione dei contributi a fondo perduto, dei finanziamenti in conto interessi e di ulteriori provvidenze finalizzate alla ripresa dell'attività produttiva delle aziende che hanno subito una riduzione della stessa in conseguenza della crisi sismica. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono definite le modalità per l'attribuzione delle risorse tra le regioni di cui al periodo precedente, secondo criteri che salvaguardino le fasce più deboli della popolazione.

2-*ter*. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 2-*bis*, si provvede a valere sulle risorse del Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate di cui all'articolo 4"».

7-novies.0.4

CASTALDI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Misure di sostegno ai lavoratori delle zone colpite dal sisma del 24 agosto e del 3O ottobre 2016)

1. All'articolo 48 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 1-*bis* è aggiunto il seguente:

"1-*bis*.1. La disposizione di cui al comma 1-*bis* si applica anche ai lavoratori residenti nei comuni di cui agli allegati 1 e 2"».

7-novies.0.5

CASTALDI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Misure di sostegno ai lavoratori delle zone colpite dal sisma del 24 agosto e del 30 ottobre 2016)

1. Il comma 1-*bis* dell'articolo 48 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15- dicembre 2016, n. 229, è sostituito dal seguente:

"1-*bis*. I sostituti d'imposta, ovunque fiscalmente domiciliati, a richiesta degli interessati residenti nei comuni di cui agli allegati 1 e 2, non devono operare le ritenute alla fonte a decorrere dal 1º gennaio 2017 e fino al 30 settembre 2017. La sospensione dei pagamenti delle imposte sui redditi mediante ritenuta alla fonte si applica per le ritenute operate ai sensi degli articoli 23, 24 e 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600"».

7-novies.0.6

CASTALDI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Disposizioni in favore della Regione Abruzzo)

1. Per favorire l'opera di ricostruzione e per la ripresa economica dei territori della Regione Abruzzo colpiti dagli eventi sismici ed atmosferici del mese di gennaio 2017 sono assegnati 20 milioni di euro per l'anno 2017 al Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-*quinquies*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2017, si provvede mediante corrisponde riduzione del Fondo di cui all'articolo il comma 200l della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 625, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.».

7-novies.0.7

CASTALDI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*decies*.

(Fondo per le emergenze nazionali)

1. Sono assegnati 20 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019 al Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-*quinquies*, della legge 24 febbraio: 1992, n. 225.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 20 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n, 190, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 625, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.».

7-novies.0.8

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Disposizioni in materia di protezione civile)

1. All'articolo 1, comma 1, lettera *e),* numero 2-*bis)* del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, dopo il capoverso comma 3-*ter,* è aggiunto il seguente:

"3-*ter*.1. Il Comune provvede altresì alla contestuale pubblicazione, nella *home page* del sito web istituzionale, degli atti e dei documenti nonché di tutte le informazioni relative al piano di cui al comma 3-*bis* al fine di garantire la piena conoscenza e la massima condivisione da parte dei cittadini, anche nell'ottica di promuoverne la diffusione tra le categorie più deboli"».

7-novies.0.9

BOCCARDI, MANDELLI

*Dopo l'***articolo,** *è inserito il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Misure straordinarie per il settore del *Banqueting*)

1. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali sentita la conferenza unificata e le associazioni di categoria di settore sono definite misure per il rilancio della competitività del settore del *Banqueting*.

2. Le misure di cui al comma precedente devono individuare specifiche misure di incentivazione e definire le attività, le iniziative, le categorie di imprese, il valore minimo degli investimenti e le spese ammissibili all'agevolazione, la misura e la natura finanziaria delle agevolazioni concedibili nei limiti consentiti dalla vigente normativa comunitaria] i criteri di valutazione dell'istanza di ammissione all'agevolazione.

3. Al fine di rafforzare l'attuazione degli investimenti e promuovere forme di occupazione stabile qualificato, ai datori di lavoro privati che effettuano investimenti ai sensi di quanto previsto dal presente articolo, che garantiscono la continuità occupazionale di tutti i dipendenti assunti con contratto con contratto di lavoro a tempo indeterminato alla data di entrata in vigore della presente legge, è riconosciuto] per un periodo massimo di trentasei mesi, l'esonero dal versamento dei

complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, nel limite massimo di un importo di esonero pari a 5.000 euro su base annua.

4. La gestione delle misure di cui ai precedenti commi è affidata all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa sulla base di una apposita convenzione con il Ministro dello sviluppo economico.

5. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione per i medesimi anni dello stanziamento a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011 n. 88. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

7-novies.0.10

SUSTA

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere, in fine, il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Modifiche all'articolo 52-*quater* del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, recante disposizioni in materia di imposta di consumo sui prodotti succedanei dei prodotti da fumo)

1. A decorrere dal 28 febbraio 2017 il comma 1-*bis* dell'articolo 62-*quater* del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, è sostituito dal seguente:

"1-*bis*. I prodotti da inalazione senza combustione costituiti da sostanze liquide, contenenti nicotina, esclusi quelli autorizzati all'immissione in commercio come medicinali ai sensi del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, e successive modificazioni, sono soggetti ad imposta di consumo parametrata alla quantità di nicotina contenuta nei medesimi liquidi. L'imposta di consumo di cui al presente comma è fissata in euro 3.000 per un chilogrammo di nicotina".

2. A decorrere dalla data di cui al comma 1 cessa di avere applicazione l'imposta prevista dal comma 1-*bis* dell'articolo 62-*quater* del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. Le previgenti disposizioni di cui al citato comma l-bis continuano ad avere applicazione esclusivamente per la disciplina delle obbligazioni sorte in vigenza del regime di imposizione previsto dal medesimo comma.

3. All'onere recato dai commi 1 e 2, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2017 e a 15 milioni di euro a decorrere dal 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanzia mento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato dì previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

7-novies.0.11

SUSTA

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere, in fine, il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Disposizioni in materia di imposta di consumo sui prodotti succedanei dei prodotti da fumo)

1. In considerazione della particolare opportunità di ad divenire in tempi rapidi all'effettiva riparazione dei danni erariali derivanti dalla mancata riscossione dell'imposta di consumo prevista dall'articolo 62-*quater* del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, il soggetto passivo può presentare all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, entro il termine perentorio dello giugno 2017, specifica richiesta di definizione del contenzioso o delle pendenze riguardanti la riscossione delle citate imposte. la somma indicata nella richiesta non può essere inferiore al 10 per cento dell'imposta di consumo dovuta, senza corresponsione di interessi, indennità di mora e sanzioni, negli anni 2014, 2015 e 2016. Le domande presentate oltre il termine perentorio di cui al primo periodo sono irricevibili.

2. Ai fini della definizione del contenzioso o delle pendenze il soggetto passivo di imposta di cui

al comma 1 versa la somma indicata nella richiesta entro 60 giorni dalla data di stipula della transazione. AI soggetto passivo d'imposta è consentito effettuare il pagamento dell'importo dovuto ai sensi del medesimo comma l, secondo periodo, mediante rate annuali, non superiori a cinque previa comunicazione al competente Ufficio delle dogane e versamento della prima rata entro i termini di cui al presente comma.

3. All'onere recato da commi 1 e 2, pari a 35 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

Tit.1

ENDRIZZI

Al titolo del decreto-legge, infine, sono aggiunte le seguenti parole: «nonché in materia di incentivi in favore degli esercenti di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomasse, Scuola europea di Brindisi, interventi funzionali alla presidenza italiana del G7 nel 2017, Programma "Magna Grecia" ? Matera verso il Mediterraneo e sviluppo del Polo museale pugliese».

1.4.2.3.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 702 (pom.) del 28/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2017
702ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2583 e 1295-A) ***Deputato Sandra ZAMPA ed altri. - Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore BROGLIA (*PD*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 5.106, 9.103, 16.101, 19.101, 20.102, 20.0.100, 20.0.101, 20.0.102 e 21.100. Occorre altresì valutare le proposte 5.109, 6.101 e 6.102. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO concorda con il relatore rispetto all'onerosità degli emendamenti segnalati. Quanto alle proposte sulle quali è stata richiesta una valutazione, propone innanzitutto un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 5.109, dal momento che la proposta potrebbe verosimilmente essere in una condizione di equilibrio finanziario, nonostante non via una compiuta dimostrazione di tale compensazione. Ritiene non oneroso l'emendamento 6.101, mentre evidenzia che la proposta 6.102, riproponendo un'iniziativa già censurata dalla Commissione, merita un parere contrario.

Nessun altro chiedendo di intervenire, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, il RELATORE

propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.106, 9.103, 16.101, 19.101, 20.102, 20.0.100, 20.0.101, 20.0.102, 21.100 e 6.102.

Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento 5.109.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori la Commissione approva.

(2494-A) ***Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazione sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario sugli emendamenti)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti segnalando che, per quanto di competenza, in relazione al testo, posto che la Commissione di merito non ha approvato modifiche a quello pervenuto dalla Camera dei deputati, occorre riconfermare il parere già espresso per l'esame in sede referente.

In relazione agli emendamenti, occorre ribadire altresì il parere di semplice contrarietà sulle proposte 1.104 e 1.113 già recato alla Commissione di merito. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO, sulla base degli impegni assunti nelle scorse sedute di trattazione del disegno di legge nella fase referente della Commissione, mette a disposizione dei senatori una nota della Ragioneria generale dello Stato, con la quale si svolgono valutazioni sulla proposta di istituzione di un reddito di cittadinanza, contenuta nell'emendamento 1.1 (testo 2). Il testo comprende altresì le valutazioni trasmesse dall'INPS e dal Dipartimento delle Finanze. Nell'illustrare la nota tecnica segnala che gli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze hanno considerato possibile una riduzione delle cosiddette spese fiscali, a copertura dell'istituendo reddito di cittadinanza, per un importo di 5 miliardi di euro: dal punto di vista delle scelte di politica legislativa, segnala che una riduzione di questa portata è sì tecnicamente realizzabile ma imporrebbe l'abolizione di vantaggi fiscali molto rilevanti quali le detrazioni per i carichi di famiglia, le agevolazioni sul gasolio per autotrazione, l'esenzione dall'IMU agricola oppure la detrazione per reddito da lavoro dipendente.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) prende atto degli approfondimenti svolti dal Governo e si riserva un giudizio dopo una loro attenta analisi.

Il rappresentante del GOVERNO conviene poi sull'opportunità di ribadire un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.104 e 1.113.

Nessun altro chiedendo di intervenire, alla luce dei pareri forniti dal Governo, il RELATORE propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sulle proposte 1.104 e 1.113.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori la Commissione approva.

Le priorità dell'Unione europea per il 2017 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 e Relazione programmatica per il 2017 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea) (n. 915)

(Parere alla 14a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 22 febbraio scorso.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra uno schema di parere modificato, che tiene conto dei contributi emersi nel corso del dibattito svoltosi il 22 febbraio scorso, dal seguente tenore: "La Commissione programmazione economica bilancio, esaminato, per quanto di competenza, l'atto in titolo, premesso che nel programma di lavoro per il 2017 la Commissione europea rende noto che il Libro bianco sul futuro dell'Europa, che indicherà le tappe per riformare l'Unione europea a 27 Stati membri 60 anni dopo i trattati di Roma, comprenderà anche iniziative relative all'architettura economica e istituzionale dell'Unione economica e monetaria, in preparazione della seconda delle tre fasi delineate nel Rapporto dei cinque Presidenti; osservato che a tal fine sono previste una revisione del patto di stabilità e crescita unitamente a misure per conformarsi all'articolo 16 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria, integrando il contenuto del trattato nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea; rilevato che la Commissione europea intende riesaminare il sistema europeo di vigilanza finanziaria al fine di rafforzarne l'efficacia e l'efficienza a livello macro e microprudenziale e ritiene prioritario il raggiungimento di un accordo sulla proposta relativa a un sistema europeo comune di assicurazione dei depositi bancari nel quadro del necessario completamento dell?Unione bancaria; valutate positivamente le linee direttrici prospettate dal Governo nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2017, con particolare riguardo all'impegno a promuovere il rafforzamento della *governance* economica europea e a potenziare il coordinamento delle politiche economiche a livello europeo, con l?obiettivo di sostenere e rilanciare la crescita e l?occupazione;

esprime parere favorevole, invitando la Commissione di merito a valutare l?opportunità di inserire, nella propria risoluzione, i seguenti impegni al Governo: a) con riguardo al coordinamento delle politiche economiche, agire con convinzione per adottare e applicare misure finalizzate da un lato a rafforzare la competitività e incentivare le riforme strutturali e dall?altro a stimolare la domanda interna europea, che in questa fase sta offrendo, dopo un prolungato ristagno, primi positivi contributi alla crescita dell?intera area europea, nella prospettiva di utilizzare le potenzialità del mercato interno europeo come il nuovo baricentro del rilancio dello sviluppo europeo; b) ai fini di un miglioramento del *mix* delle politiche macroeconomiche, oggi ancora troppo incentrato sulla sola politica monetaria, ribadire con forza l'esigenza di sostenere un più stretto coordinamento tra le politiche di bilancio nazionali e i saldi di bilancio a livello di sistema euro nel suo complesso ? la cosiddetta ?fiscal stance? - così da assicurare politiche fiscali europee complessive in grado di sostenere più efficacemente, di quanto avvenuto finora, la crescita dell?area europea e dell?area euro in particolare; c) per rilanciare la crescita dell?area euro è necessario altresì varare un consistente volume di investimenti pubblici, ben al di là delle risorse stanziate per il pur meritorio piano Juncker, in comparti quali le infrastrutture transfrontaliere, la ricerca e sviluppo, le tecnologie dell'informazione

e comunicazione (TIC), l?imprenditorialità. Servirebbero a completare il mercato interno europeo anche attraverso la creazione di uno spazio comune di ricerca e innovazione; d) sul piano della stabilità finanziaria serve completare l?unione bancaria col rafforzamento del fondo di risoluzione comune e l?istituzione di un meccanismo comune europeo di assicurazione dei depositi. Nell?attuale fragile situazione in cui versano molte banche europee e in una fase in cui i tassi di interesse stanno risalendo, il processo di completamento dell?integrazione bancaria in Europa non può essere più rinviato. Il rischio è lasciare indifesa la zona euro di fronte all?esplosione di future gravi crisi finanziarie; e) per promuovere una maggiore convergenza e migliorare la resilienza della Zona euro sono necessarie nuove iniziative, volte sia a sostenere la creazione e/o il rafforzamento per la zona euro di veri e propri ammortizzatori dei grandi *shock* macroeconomici sia a ripartire tra i paesi membri l?onere dei processi di aggiustamento più simmetricamente rispetto al passato; f) adoperarsi affinché la incorporazione nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria possa essere valutata sulla base di un esame approfondito e completo dell'esperienza maturata in sede di attuazione considerando le necessarie revisioni da apportare al trattato stesso; g) sostenere attivamente il ruolo dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo nell'ambito della *governance* economica, anche attraverso il rafforzamento della conferenza interparlamentare prevista dall'articolo 13 del trattato, al fine di garantire un più efficace controllo democratico del ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio.

La senatrice BELLOT (*Misto-Fare!*) propone l'inserimento di un richiamo alle difficoltà che incombono sul Paese in relazione alla crisi migratoria e alle prospettive di un'intensificazione delle barriere commerciali da parte degli Stati Uniti.

Il RELATORE, considerando necessario lasciare alla Commissione competente nel merito le valutazioni sul fenomeno migratorio, ritiene pertanto di non poter accogliere tale proposta, mentre conviene sull'utilità di un riferimento ai possibili rischi per il sistema economico e produttivo europeo di un ritorno di politiche protezionistiche nei rapporti transatlantici e alla possibilità di elaborare in sede europea una risposta al riguardo.

Il vice ministro MORANDO dichiara di condividere i contenuti inseriti dal relatore nello schema di parere, così come quelli proposti dai senatori nel dibattito. In particolare si sofferma sulla segnalazione del senatore Azzollini volta ad inserire un richiamo alla situazione di stallo nei progressi verso una efficace unione bancaria. Al riguardo segnala che in questi giorni l'EBA ha formulato una proposta volta ad affrontare in modo sistemico il problema dei crediti insoluti delle banche e, per questa via, la perdurante questione della contrazione del credito bancario alle imprese. Ritiene che, a questo punto, ci siano le condizioni per un intervento delle istituzioni europee, che il Parlamento italiano potrebbe legittimamente a sua volta auspicare. Chiede pertanto al relatore se ritenga di poter inserire nel parere un riferimento a questo tema.

Il RELATORE dichiara di accogliere anche l'indicazione del vice ministro Morando e illustra quindi la proposta di parere integrata con le nuove osservazioni: "La Commissione programmazione economica bilancio, esaminato, per quanto di competenza, l'atto in titolo: premesso che nel programma di lavoro per il 2017 la Commissione europea rende noto che il Libro bianco sul futuro dell'Europa, che indicherà le tappe per riformare l'Unione europea a 27 Stati membri 60 anni dopo i trattati di Roma, comprenderà anche iniziative relative all'architettura economica e istituzionale dell'Unione economica e monetaria, in preparazione della seconda delle tre fasi delineate nel Rapporto dei cinque Presidenti; osservato che a tal fine sono previste una revisione del patto di stabilità e crescita unitamente a misure per conformarsi all'articolo 16 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria, integrando il contenuto del trattato

nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea; rilevato che la Commissione europea intende riesaminare il sistema europeo di vigilanza finanziaria al fine di rafforzarne l'efficacia e l'efficienza a livello macro e microprudenziale e ritiene prioritario il raggiungimento di un accordo sulla proposta relativa a un sistema europeo comune di assicurazione dei depositi bancari nel quadro del necessario completamento dell?Unione bancaria; valutate positivamente le linee direttrici prospettate dal Governo nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2017, con particolare riguardo all'impegno a promuovere il rafforzamento della governance economica europea e a potenziare il coordinamento delle politiche economiche a livello europeo, con l?obiettivo di sostenere e rilanciare la crescita e l?occupazione; esprime parere favorevole, invitando la Commissione di merito a valutare l?opportunità di inserire, nella propria risoluzione, i seguenti impegni al Governo:

a) con riguardo al coordinamento delle politiche economiche, agire con convinzione per adottare e applicare misure finalizzate da un lato a rafforzare la competitività e incentivare le riforme strutturali e dall?altro a stimolare la domanda interna europea, che in questa fase sta offrendo, dopo un prolungato ristagno, primi positivi contributi alla crescita dell?intera area europea, nella prospettiva di utilizzare le potenzialità del mercato interno europeo come il nuovo baricentro del rilancio dello sviluppo europeo;

b) ai fini di un miglioramento del mix delle politiche macroeconomiche, oggi ancora troppo incentrato sulla sola politica monetaria, ribadire con forza l'esigenza di sostenere un più stretto coordinamento tra le politiche di bilancio nazionali e i saldi di bilancio a livello di sistema euro nel suo complesso ? la cosiddetta ?fiscal stance? - così da assicurare politiche fiscali europee complessive in grado di sostenere più efficacemente, di quanto avvenuto finora, la crescita dell?area europea e dell?area euro in particolare;

c) per il rilancio della crescita dell?area euro è necessario altresì varare un consistente volume di investimenti pubblici, ben al di là delle risorse stanziate per il pur meritorio piano Juncker, in comparti quali le infrastrutture transfrontaliere, la ricerca e sviluppo, le tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC), l?imprenditorialità, al fine di completare il mercato interno europeo anche attraverso la creazione di uno spazio comune di ricerca e innovazione;

d) sul piano della stabilità finanziaria completare l?unione bancaria col rafforzamento del fondo di risoluzione comune e l?istituzione di un meccanismo comune europeo di assicurazione dei depositi. Nell?attuale fragile situazione in cui versano molte banche europee e in una fase in cui i tassi di interesse stanno risalendo, il processo di completamento dell?integrazione bancaria in Europa non può essere più rinviato. In questa prospettiva va vista con favore la proposta di un soggetto, a livello europeo (*Asset management company*), in grado di poter gestire e favorire la formazione di un mercato europeo delle sofferenze bancarie;

e) per la promozione di una maggiore convergenza e per il miglioramento della resilienza della Zona euro sono necessarie nuove iniziative, volte sia a sostenere la creazione e il rafforzamento per la zona euro di veri e propri ammortizzatori dei grandi *shock* macroeconomici sia a ripartire tra i paesi membri l?onere dei processi di aggiustamento più simmetricamente rispetto al passato;

f) adoperarsi affinché la incorporazione nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria possa essere valutata sulla base di un esame approfondito e completo dell'esperienza maturata in sede di attuazione, considerando le necessarie revisioni da apportare al trattato stesso;

g) sostenere attivamente il ruolo dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo nell'ambito della governance economica, anche attraverso il rafforzamento della conferenza interparlamentare prevista dall'articolo 13 del Trattato, al fine di garantire un più efficace controllo democratico del ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio;

h) adoperarsi affinché l?Unione possa formulare, di fronte alle minacce di nuovi aggressivi protezionismi provenienti da più paesi, una rinnovata strategia per la difesa e il rilancio del sistema multilaterale aperto, anche rafforzando e aggiornando le politiche e gli strumenti di difesa

commerciale, specie in settori chiave dell?economia a partire dalla revisione della normativa *antidumping* dell?Unione.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione (n. 377) (Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 180, 181, lettera b), e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposti e condizioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 febbraio scorso.

Il relatore BROGLIA (*PD*) riferisce di aver redatto una proposta di parere, con la quale si tiene conto dei chiarimenti forniti dal Governo nella scorsa seduta. La proposta è pubblicata in allegato.

Il rappresentante del GOVERNO concorda sulle osservazioni e condizioni espresse dal relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero legale la Commissione approva.

Schema di decreto legislativo recante revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale (n. 379)
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 180, 181, lettera *d)*, e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 febbraio scorso.

Il relatore DEL BARBA (*PD*), alla luce dei chiarimenti pervenuti dal Governo, illustra una proposta di parere, pubblicata in allegato.

Il vice ministro MORANDO esprime un avviso favorevole alla proposta di parere, sottolineando che i presupposti corrispondono agli intendimenti del Governo.

Nessun altro chiedendo di intervenire e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti e risulta approvata.

Schema di decreto legislativo recante istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni (n. 380)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 180, 182, lettera e), e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposti e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 febbraio scorso.

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), preso atto dei chiarimenti trasmessi dal Governo, illustra una bozza di parere, pubblicata in allegato.

Il vice ministro MORANDO concorda con le valutazioni del relatore, precisando che alle maggiori rigidità di bilancio segnalate corrisponde l'intento del Governo di dare un supporto concreto ad iniziative di cosiddetto *welfare* aziendale, in questo caso consistente nella realizzazione di servizi educativi per i figli dei dipendenti.

Nessun altro chiedendo di intervenire e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti e risulta approvata.

IN SEDE CONSULTIVA

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle***

vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***BARANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Parere alla 6a Commissione sugli ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti 3.1 (testo 2) e 3.3 (testo 2) riferiti al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Nessun altro chiedendo di intervenire il RELATORE propone l'espressione di un parere non ostativo.

La Commissione approva.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barrire alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea. Esame e rinvio)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che sul testo unificato n. 2 (NT2) era stata richiesta dalla Commissione bilancio una relazione tecnica, giunta lo scorso 9 gennaio, verificata negativamente. La Commissione di merito ha approvato, modificandolo, il testo attualmente all'esame dell'Assemblea accogliendo i suggerimenti contenuti nella relazione tecnica sulle parti ritenute onerose. Occorre tuttavia avere dal Governo conferma che il nuovo testo possa superare i rilievi negativi della Ragioneria generale dello Stato. Occorre altresì acquisire conferma della disponibilità delle risorse utilizzate a copertura del provvedimento.

Il vice ministro MORANDO si riserva di fornire i riscontri richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2052) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare del Trattato di cooperazione generale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica della Colombia relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 luglio 2010 e a Bogotà il 5 agosto 2010***
(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore LUCHERINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che il disegno di legge è munito di relazione tecnica positivamente verificata. Segnala, poi, che occorre aggiornare i riferimenti temporali di cui all'articolo 3, comma 1. Inoltre, alla luce della nuova procedura di monitoraggio degli oneri e di compensazione degli scostamenti di cui all'articolo 17, commi da 12 a 12-*quater*, della legge n. 196 del 2009, risulta opportuno sopprimere la clausola di monitoraggio inserita nel testo all'articolo 3, commi da 2 a 4. Per ciò che attiene all'ampio numero di attività bilaterali previste dagli articoli 3, 4 e 5 del testo dell'Accordo, va chiarito che le stesse potranno essere concretamente intraprese previo stanziamento delle necessarie risorse con idoneo provvedimento legislativo. Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il vice ministro MORANDO concorda sulle osservazioni riguardanti l'aggiornamento dei riferimenti temporali e la soppressione della clausola di monitoraggio riferita al precedente testo della legge di contabilità. Conviene infine sulla circostanza che l'ampliamento delle attività di collaborazione, entro le materie previste dall'Accordo, necessiterà di adeguati stanziamenti con provvedimento legislativo.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) obietta che se il Trattato prevede impegni circostanziati, e come

tali subito attivabili, la copertura finanziaria va inserita nel testo e non rinviata ad eventuali provvedimenti successivi.

Il RELATORE invita la senatrice Comaroli a considerare il carattere programmatico delle materie menzionate agli articoli 3, 4 e 5 dell'Accordo e si riserva la predisposizione di una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2184) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero dell'interno della Repubblica italiana e il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Colombia in materia di cooperazione di polizia, fatto a Roma il 28 maggio 2013***

(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che il disegno di legge è munito di relazione tecnica positivamente verificata. Segnala, inoltre, che occorre aggiornare i riferimenti temporali di cui all'articolo 3, comma 1. Inoltre, alla luce della nuova procedura di monitoraggio degli oneri e di compensazione degli scostamenti di cui all'articolo 17, commi da 12 a 12-*quater*, della legge n. 196 del 2009, risulta opportuno sopprimere la clausola di monitoraggio inserita nel testo all'articolo 3, commi da 2 a 4. Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il rappresentante del GOVERNO si dichiara, anche in questo caso, d'accordo con le osservazioni del relatore.

Il RELATORE si riserva di fornire una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2134) ***Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri: Laura Garavini ed altri: Vecchio ed altri; Rosy Bindi ed altri; Rosy Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(Parere alla 2a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, osservando, preliminarmente, che il provvedimento non è corredato della relazione tecnica di passaggio prevista dall'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica. La relazione è resa necessaria dalla circostanza che, come evidenziato di seguito, il testo non recepisce completamente le condizioni poste dalla Commissione bilancio della Camera. Per quanto di competenza, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo e delle modifiche apportate durante l'esame della Camera, fa presente, in relazione al testo, che occorre conferma che l'articolo 15, comma 1, capoverso «Art. 41-*bis*», comma 4, si riferisca alle risorse di cui al comma 3 anziché 1. Osserva inoltre che l'articolo 25, comma 2, capoverso «Art. 111», comma 2, presenta una formulazione parzialmente diversa da quella posta come condizione dalla Commissione bilancio della Camera. Andrebbe in proposito acquisito un parere da parte del Governo. Quanto al comma 3, capoverso «Art. 112», comma 4, del medesimo articolo fa presente che occorre acquisire conferma da parte del Governo che le funzioni attribuite all'Agenzia possano essere svolte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Una analoga conferma di invarianza degli oneri finanziari andrebbe acquisita in merito alla facoltà, prevista dall'articolo 25, comma 4, capoverso «Art. 113», comma 2, che ai fini dell'amministrazione e della custodia dei beni confiscati ci si possa avvalere del personale dell'Agenzia del demanio. A tal proposito andrebbe valutato l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Per quanto riguarda gli emendamenti, osserva che comportano maggiori oneri le proposte 2.4, 13.5, 15.20, 16.5, 16.6, 18.3, 18.20, 25.24 e 28.0.1. Osserva che occorre altresì acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 2.2, 2.3, 13.1, 13.2, 14.6, 14.7, 14.19, 15.1, 17.4, 18.2, 18.7, 18.8, 18.16, 18.17, 18.18, 18.19, 18.25, 18.0.1, 23.1, 25.2, 25.3, 25.4, 25.5, 25.25 e 25.26. Occorre, infine, valutare le proposte 10.6, 10.7, 13.3, 14.3, 15.14, 18.28, 18.29 e 25.22. Fa quindi presente che non vi sono ulteriori osservazioni sul testo e sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO si riserva di fornire le valutazioni richieste.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(988) ***PAGLIARI ed altri. - Codice del processo tributario***
(Parere alle Commissioni 2ª e 6ª riunite. Esame e rinvio)

Il relatore LAI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, non è provvisto di relazione tecnica che, tuttavia, sarebbe necessario acquisire, posto che il provvedimento incide in modo rilevante sull'organizzazione dell'ordinamento giudiziario, con l'istituzione di tribunali tributari in tre gradi e la sostituzione delle attuali commissioni tributarie, con la conseguente piena giurisdizionalizzazione di tutti i procedimenti tributari. Non è possibile evincere dall'articolato il profilo, lo stato giuridico e la consistenza dei futuri giudici e dipendenti amministrativi degli istituendi tribunali, con i relativi oneri. Occorre, in particolare, una relazione tecnica al fine di per poter adeguatamente valutare l'articolo 97, che modifica la composizione e disciplina la competenza della sezione tributaria della Corte di Cassazione e l'articolo 124 che, definendo le norme di raccordo tra la legislazione vigente e il nuovo rito, trasferisce le competenze attuali delle Commissioni tributarie di ogni ordine e grado ai tribunali di nuova istituzione senza chiarire se tali organi saranno soppressi o quali saranno i compiti residui. Occorre poi valutare l'articolo 37, comma 2, in ordine ai soggetti titolati alla notifica processuale e acquisire

chiarimenti in ordine alla legislazione vigente al fine di escludere l'insorgenza di nuovi oneri per la finanza pubblica. Occorre altresì acquisire chiarimenti in ordine al comma 4 dell'articolo 45 per escludere effetti negativi sul gettito rispetto alla legislazione vigente.

Il vice ministro MORANDO assicura che richiederà alle Amministrazioni competenti la redazione di una relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2459) ***Deputati Mara CAROCCI ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 10 aprile 1948, n. 421, ratificato, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1957, n. 104, riguardanti la destinazione e l'alienabilità dell'ex collegio di Villa Lomellini, assegnato in proprietà al comune di Santa Margherita Ligure***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti segnalando, per quanto di competenza, che in relazione al testo la Commissione bilancio della Camera dei deputati ha espresso un parere di nulla osta nel presupposto, confermato dal rappresentante del Governo, che l'immobile in questione sia, allo stato, inutilizzato. Non si hanno pertanto ulteriori osservazioni da aggiungere al riguardo ancorché il disegno di legge ponga un vincolo di destinazione alle risorse derivanti dall'eventuale alienazione dell'immobile.
In relazione all'emendamento 1.1 non vi sono osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori note della Ragioneria generale dello Stato, con le quali si esamina la questione, segnalata dal relatore, riguardante la conformità alla normativa contabile della ridestinazione dei fondi derivanti dall'alienazione del bene immobile. Le conclusioni sono nel senso di una conformità tra il disegno di legge e le norme contabili.

Il RELATORE preannuncia la predisposizione di uno schema di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce di aver appreso l'intenzione della Commissione 8ª di procedere nell'esame del disegno di legge n. 1638 recante delega al Governo per la riforma del codice della

strada.

Chiede se al rappresentante del Governo risultino novità in materia.

Il vice ministro MORANDO conferma che, dopo il parere contrario della Commissione bilancio sull'attuale testo, si sono svolte interlocuzioni volte ad individuare una riformulazione che superi le ragioni della contrarietà.

Tali proposte dovrebbero pervenire alla Commissione non appena disponibili.

Il PRESIDENTE prende atto delle informazioni comunicate e assicura che il provvedimento sarà reinserito all'ordine del giorno quando dovessero pervenire nuovi testi.

La seduta termina alle ore 15,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 377

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo,
- preso atto che l'attuazione dell'articolo 4, comma 3, in materia di formazione continua dei docenti, avverrà nell'ambito delle risorse già previste allo scopo dalla legislazione vigente

esprime parere non ostativo, con i seguenti presupposti:
- che il tirocinio presso università ed istituti A.F.A.M., di cui all'articolo 12, comma 3, non comporti nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato;
- che il Fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge n. 107 del 2015, impiegato a copertura dall'articolo 18 dello schema di decreto, sia capiente e il suo utilizzo non incida su altre finalizzazioni;

e con le seguenti condizioni:
- che sia chiarito che la maggiorazione del cinque per cento dei posti messi a concorso, prevista dall'articolo 7, comma 4, dà luogo, per gli interessati, ad un'idoneità e non ad un diritto soggettivo all'assunzione;
- che sia altresì chiarito che l'iscrizione ai corsi di specializzazione "in sovrannumero" (artt. 15 e 16) deve avvenire senza che si generino ulteriori oneri a carico delle università e che, dal momento che coinvolge i docenti di istituti paritari, non conferisca un diritto all'assunzione nella scuola pubblica.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 379

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere
non ostativo nei seguenti presupposti:
- che il modello di personalizzazione didattica e l'attività di tutoraggio previsti dall'articolo 1, comma 3, e dall'articolo 5, comma 1, lettera *a)* si attuino nell'ambito delle risorse già disponibili per il miglioramento dell'offerta formativa e che, pertanto, le disposizioni non possano dar luogo a

rivendicazioni retributive ovvero a prestazioni comunque dovute da parte dell'istituto scolastico;
- che l'assegnazione di docenti ITP presso gli "uffici tecnici" di ciascun istituto scolastico, di cui all'articolo 4, comma 5, avvenga nell'ambito dell'organico dell'autonomia già individuato e finanziato ovvero tramite il reimpiego di docenti in esubero, senza determinare maggiore fabbisogno di personale;
- che il fabbisogno di docenti ITP quantificato dal Governo e posto alla base della norma di cui all'articolo 9, faccia riferimento all'effettivo andamento delle iscrizioni e che la stima del loro incremento (in quanto compensato con la diminuzione dei docenti laureati) abbia carattere prudenziale rispetto alla condizione attuale dell'organico.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 380

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con i seguenti presupposti:
- che l'obiettivo di «escludere i servizi educativi per l'infanzia dai servizi pubblici a domanda individuale» di cui all'articolo 8, comma 1, non comporti di per sé forme di completa gratuità e che sia comunque garantito l'equilibrio finanziario delle prestazioni;
- che le risorse utilizzate a valere sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge n. 107 del 2015, siano disponibili e il loro utilizzo non incida su altre finalizzazioni;
e con la seguente osservazione:
- la previsione di una soglia massima di partecipazione delle famiglie alle spese di funzionamento, stabilita dalla Conferenza unificata, secondo quanto previsto dall'articolo 9, comma 1, rischia di creare una rigidità nei bilanci degli enti coinvolti. Tale strumento andrà pertanto utilizzato tenendo conto dei necessari margini di manovra di bilancio volti ad affrontare anche periodi finanziari di maggiore criticità.

1.4.2.3.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 705 (pom.) del 07/03/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 7 MARZO 2017
705ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591-A Doc. XXII, nn. 30 e 37-A) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando che per le parti di competenza non vi sono osservazioni da formulare né in relazione al testo né agli emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO concorda con la proposta del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta del relatore viene approvata.

(2443) ***Disciplina delle professioni di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e pedagogista***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vanna Iori ed altri; Paola Binetti ed altri
(Parere alla 7a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore LAI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, la necessità di acquisire la relazione tecnica di passaggio, ai sensi dell'articolo 17, comma 8 della legge di contabilità (auspicata anche dal rappresentante del Governo all'atto dell'espressione del parere sul testo approvato alla Camera dei deputati). Nell'esame presso l'altro ramo del Parlamento la prima relazione tecnica sul testo è stata negativamente verificata in particolare in ordine alla mancata quantificazione dell'onere relativo al fabbisogno di queste nuove figure negli organici della pubblica amministrazione, tema che potrebbe apparire superato dal comma 2 dell'articolo 4, che tuttavia occorre valutare. Nell'elaborazione della nuova relazione tecnica sarebbe inoltre necessario chiarire anche quali conseguenze possa avere, per le pubbliche amministrazioni che già erogano questo servizio, la creazione di un'apposita qualifica (articolo 8) e quali oneri possa generare l'inserimento del personale già in organico in una qualifica differente dal quella attualmente ricoperta.

Il rappresentante del GOVERNO conferma che non è ancora pervenuta la relazione tecnica richiesta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2227) ***Camilla FABBRI ed altri. - Disposizioni per la celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini***
(Parere alla 7a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La senatrice RICCHIUTI (*Art.1-MDP*), in sostituzione del relatore Lucherini, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti segnalando che il provvedimento, che non è corredato della relazione tecnica, intende favorire la realizzazione di un programma di iniziative per celebrare la figura di Gioacchino Rossini in occasione della ricorrenza dei centocinquanta anni dalla sua morte, che cadrà nel 2018.
Per quanto di competenza, in relazione all'articolo 1 segnala che la dichiarazione di bene culturale di particolare interesse ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera *d)* del Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2010), prevista dal comma 3 per il Palazzo Olivieri a Pesaro, sede del Conservatorio intitolato a Rossini, comporta delle agevolazioni fiscali, oltre che l'eventuale accesso a contributi in conto capitale e interessi per l'esecuzione di interventi conservativi. Tali oneri per il bilancio dello Stato - se non per l'indebitamento netto essendo Palazzo Olivieri di proprietà di una fondazione pubblica - non sono stati presi in considerazione dall'articolo 5, il quale riferisce la copertura finanziaria al solo onere derivante dall'attuazione dell'articolo 4. Occorre altresì valutare che le agevolazioni fiscali e i contributi possono comportare oneri non riconducibili a un tetto di spesa e non limitati agli anni 2017 e 2018. Su tali aspetti appare necessario acquisire le valutazioni del Governo. In relazione alla copertura finanziaria disposta dall'articolo 5, occorre acquisire conferma che il Fondo impiegato disponga delle necessarie risorse. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare sul testo. Non vi sono altresì osservazioni sugli emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO rileva preliminarmente che sarebbe opportuno predisporre una relazione tecnica, da parte dell'amministrazione competente, al fine di compiere le necessarie verifiche come evidenziato dalla relatrice. Segnala comunque la presenza di evidenti profili problematici nel testo del provvedimento. Per quanto concerne la prevista copertura sul FISPE (Fondo esigenze urgenti ed indifferibili), fa presente che, anche se il Governo avrebbe in realtà intenzione di utilizzare le risorse per altre finalità, nel Fondo sono presenti le necessarie disponibilità. Dal punto di vista della copertura è pertanto garantita la capienza del Fondo. Segnala, poi, come evidenziato dalla relatrice, che sarebbe più corretto riferire la copertura al complesso del provvedimento. Quanto all'articolo 1, che secondo i proponenti sarebbe privo di oneri, fa presente che la dichiarazione di bene culturale di particolare interesse prevista per Palazzo Olivieri di Pesaro produce conseguenze di ordine fiscale che devono essere attentamente verificate e quantificate. Nel complesso, pertanto, sarà necessaria una relazione tecnica che chiarisca i profili finanziari dell'articolo 1 e riconsideri la prevista copertura a carico del FISPE.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2236) ***Gianluca ROSSI ed altri. - Disposizioni per favorire l'acquisto di sussidi tecnici ed informatici in favore di studenti con disturbo specifico dell'apprendimento***
(Parere alla 6a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo (che prevede un'IVA al 4 per cento per l'acquisto di sussidi tecnici ed informatici per studenti affetti da DSA), che occorre anzitutto rilevare la necessità che al comma 1 dell'articolo 1 sia fatto un riferimento alle forme di accertamento medico previste dalla legge e alla conseguente certificazione del disturbo al fine di evitare utilizzi impropri della norma e di delimitare la platea dei beneficiari. Per quanto riguarda poi l'articolo 2 occorre anzitutto acquisire dal Governo conferma della disponibilità delle risorse utilizzate a copertura, occorre altresì una valutazione della quantificazione dell'onere effettuata dal disegno di legge posto che la normativa sui disturbi da DSA è ormai vigente da alcuni anni e può consentire una stima dell'onere attendibile.
In relazione agli emendamenti occorre acquisire una relazione tecnica in ordine alla proposta 1.1. Occorre valutare in relazione al testo gli emendamenti 1.2 e 1.3. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO mette a disposizione della Commissione alcune note predisposte dal Ministero dell'economia e delle finanze con le quali si forniscono risposte alle osservazioni formulate dalla relatrice. Per quanto concerne in particolare l'articolo 1, concorda con quanto proposto dalla relatrice circa l'opportunità di prevedere forme di accertamento medico al fine di evitare utilizzi impropri delle agevolazioni; sul punto, fa presente che l'emendamento 1.4 potrebbe rispondere a tali esigenze. In relazione all'articolo 2, segnala che il Dipartimento delle finanze ha quantificato l'effetto finanziario dell'introduzione delle agevolazioni fiscali in 4,7 milioni di euro nel 2017, 15,2 milioni di euro nel 2018 e 10,7 milioni di euro nel 2019. Fa presente che al riguardo la Ragioneria generale dello Stato si è espressa negativamente sul punto, poiché le disponibilità presenti sul FISPE non risultano sufficienti. Inoltre fa presente la necessità di tenere conto delle modifiche apportate alla legge di contabilità sulla clausola di salvaguardia di cui all'articolo 2, comma 2, del provvedimento. Riterrebbe in ogni modo necessaria la predisposizione di una relazione tecnica che dia complessivamente conto

degli effetti finanziari recati dal provvedimento.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2603) ***CROSIO. - Modifiche alle modalità di iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178***

(Parere alla 8a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando che il provvedimento, che non è corredato della relazione tecnica, intende consentire a tutti gli utenti telefonici, a prescindere dal fatto che il proprio numero sia o meno presente negli elenchi telefonici pubblici, di iscriversi al Registro pubblico delle opposizioni al fine di non ricevere chiamate commerciali o promozionali. Per quanto di competenza, segnala che occorre valutare se l'eventuale ampliamento della platea di beneficiari del servizio possa pregiudicarne la sostenibilità finanziaria con conseguenti oneri a carico del Ministero per lo sviluppo economico. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Quanto agli emendamenti, occorre valutare in relazione al testo le proposte 1.2, 1.3, 1.7, 1.8, 1.9 e 1.10. Occorre altresì valutare l'emendamento 1.28 con l'analogo 1.0.1. Appare infine necessario acquisire una relazione tecnica sulla proposta 1.0.6. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO mette a disposizione della Commissione una nota predisposta dall'Ufficio legislativo del Ministero dello sviluppo economico da cui si evince che il testo del provvedimento, pur presentando molte criticità nel merito, non comporta effetti di finanza pubblica connessi all'ampliamento della platea dei beneficiari del servizio. Riterrebbe tuttavia necessario qualche approfondimento.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente l'effettività del diritto allo studio attraverso la definizione delle prestazioni, in relazione ai servizi alla persona, con particolare riferimento alle condizioni di disagio e ai servizi strumentali, nonché potenziamento della carta dello studente (n. 381)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 180, 181, lettera *f)*, e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107. Esame e rinvio)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che è corredato di relazione tecnica positivamente verificata. Per quanto di competenza, evidenzia che l'articolo 3 consente agli enti locali di erogare gratuitamente tutti i diversi servizi elencati dal precedente articolo 2: occorre valutare la necessità di specificare, stante la generale clausola di invarianza di cui all'articolo 14, che tale opzione può essere realizzata solo ove non vi siano rischi di disequilibrio nei bilanci degli enti locali. Occorre chiarire se la norma di cui all'articolo 5, che prevede sia garantito il trasporto gratuito degli alunni delle scuole primarie statali, possa realizzarsi ad effettiva invarianza di oneri, dal momento che l'articolato pone a carico delle famiglie interessate "una quota di partecipazione" e che la relazione tecnica si limita a specificare che l'onere ricade, alla luce del quadro normativo vigente, sugli enti locali. Occorre poi valutare se sia opportuno l'inserimento all'articolo 7, che sancisce la generale e completa gratuità di libri e materiali didattici per le scuole primarie, un riferimento alle risorse utilizzate a copertura della norma, pur prendendo atto di quanto specificato dalla relazione tecnica, ossia che si tratta di un onere finora sostenuto dagli enti locali e ora transitato in capo al MIUR. Quanto all'articolo 9, comma 2, occorre conferma circa la disponibilità delle risorse ivi stanziate, dal momento che diverse norme in via di emanazione utilizzano il Fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge n. 107 del 2015. Rispetto all'articolo 10, va chiarito se il potenziamento della "carta dello studente", che è qui definito come strumento destinato ad una platea più ampia e operante a regime, possa essere effettuato in assenza di oneri, dal momento che vi sono interrelazioni con attività delle pubbliche amministrazioni e col sistema pubblico di identificazione elettronica del cittadino. Per ulteriori profili fa riferimento alla Nota di lettura n. 164 del Servizio del Bilancio. Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il vice ministro MORANDO preannuncia che nella prossima seduta della Commissione sarà consegnata una relazione tecnica esplicativa che fornirà le risposte richieste dal relatore.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2705) ***Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale***
(Parere alle Commissioni 1ª e 2ª riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 1° marzo.

Il rappresentante del GOVERNO mette a disposizione della Commissione una nota predisposta dal Ministero dell'economia e delle finanze che sintetizza le risposte alle osservazioni formulate dal relatore e dal Servizio del bilancio. Più in dettaglio, per quanto concerne la richiesta di maggiori informazioni sulla sostenibilità dell'istituzione presso alcuni tribunali ordinari di sezioni specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione, fa presente che il Ministero della giustizia conferma che tale istituzione è realizzabile senza oneri aggiuntivi per la finanza

pubblica, specificando altresì che le attuali dotazioni organiche sia del personale di magistratura che del personale amministrativo risultano sufficienti allo svolgimento di tali compiti. Per quanto concerne l'organizzazione delle attività formative connesse all'aggiornamento professionale dei magistrati addetti alle citate sezioni specializzate, lo stesso Ministero ricorda che l'attività formativa è organizzata dalla Scuola superiore della Magistratura nell'ambito di un piano di programmazione ordinaria relativo al perfezionamento delle competenze lavorative a cui sono già chiamati a partecipare i magistrati. Viene confermata, pertanto, la congruità degli stanziamenti previsti a legislazione vigente. Per quanto concerne le osservazioni riferite ai costi per le apparecchiature di videoregistrazione e trascrizione con sistemi di riconoscimento vocale, il Ministro dell'interno fa presente che tali costi rientrano nell'ambito delle spese per la gestione dei servizi informatici del Ministero dell'interno coperti con le risorse stanziate sui corrispondenti capitoli di bilancio. Quanto all'attribuzione della qualifica di pubblico ufficiale al responsabile del centro o della struttura di accoglienza o di permanenza di cittadini stranieri, il Ministero dell'interno conferma che non si determineranno maggiori oneri in quanto la norma prevista dall'articolo 6 ha carattere meramente ordinamentale. Con riferimento all'articolo 9, ove si richiedevano maggiori informazioni sulla sostenibilità delle riprogrammazioni delle risorse disponibili sugli esistenti capitoli di bilancio, sottolinea che la nota specifica dettagliatamente tali riprogrammazioni. In merito all'articolo 11, il Ministero della giustizia concorda con l'osservazione avanzata dal relatore riguardo alla necessità di modificare la disposizione, destinando gli stanziamenti di copertura finanziaria indicati al comma 3 per il finanziamento del regime delle indennità connesso al piano di applicazioni straordinarie extradistrettuali. In merito all'articolo 12, in cui la relazione tecnica non precisava le aliquote adottate per la determinazione degli effetti indotti, il Ministero dell'interno risponde alle richieste di chiarimento formulate dal relatore e dal Servizio del bilancio. Per quanto attiene alle osservazioni relative alle attività di rilevamento fotodattiloscopico previste dall'articolo 17, il Ministero dell'interno ribadisce che si tratta di attività già svolte con le risorse disponibili e finanziate dal bilancio a legislazione vigente. Per quanto riguarda gli oneri connessi all'attivazione del sistema informativo automatizzato per la gestione dei procedimenti riguardanti le posizioni di ingresso e soggiorno irregolare dei cittadini stranieri previsti dall'articolo 18, il Ministero dell'interno provvede ad individuare specificamente la riprogrammazione delle risorse, ribadendo, in conclusione, che non dovrebbero manifestarsi gli effetti negativi paventati dal relatore. Per quanto concerne, infine, la richiesta di conferma della correttezza della quantificazione dell'onere e della disponibilità delle risorse previste a copertura dai commi 3 e 4 dell'articolo 19 del provvedimento, il Ministero dell'interno ribadisce quanto già affermato nella relazione tecnica confermando, per quanto attiene alla copertura finanziaria delle operazioni di rimpatrio di cui al comma 4, la disponibilità delle risorse del Fondo asilo migrazione e integrazione (FAMI).

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 febbraio.

Il rappresentante del GOVERNO fa presente che sarebbe anzitutto necessaria una nuova relazione

tecnica anche per dar conto della nuova formulazione del testo approvato dalla Commissione di merito. Per quanto concerne l'istituzione del Fondo previsto dal provvedimento, fa presente che, allo stato attuale, il FISPE non presenta le necessarie disponibilità. Pertanto, il testo del provvedimento risulta scoperto ed il parere del Governo non può che essere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1638) ***Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge dei deputati Silvia Velo ed altri e del disegno di legge n. 1588 d'iniziativa governativa
(Parere alla 8a Commissione. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 26 febbraio 2015 la Commissione bilancio ha espresso un parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul provvedimento in titolo. Ricorda, inoltre, che nella seduta del 28 febbraio scorso, il vice ministro MORANDO ha riferito che, dopo il parere contrario della Commissione bilancio sull'attuale testo, si sono svolte interlocuzioni volte ad individuare una riformulazione che potesse superare le ragioni della contrarietà.

Il rappresentante del GOVERNO comunica che nella seduta di domani sarà messa a disposizione della Commissione una nota documentata che dovrebbe consentire di dare soluzione, attraverso delle condizioni sul provvedimento, di rivedere il parere precedentemente espresso dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione
Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(968) ***PAGLIARI ed altri. - Norme in materia di domini collettivi***
(Parere alle Commissioni 2a e 13a riunite sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 ottobre 2014.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 16 ottobre 2014 era stata richiesta formalmente l'acquisizione della relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento.

Il vice ministro MORANDO fa presente che il Dipartimento delle finanze ha predisposto una serie di osservazioni sul testo che richiedono soltanto di essere integrate dal Ministero dell'ambiente nella propria relazione tecnica. Segnala che i rilievi avanzati sul testo sembrano essere stati recepiti e che talune criticità potrebbero essere superate, in particolare in riferimento all'IMU agricola.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2134) ***Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri: Laura Garavini ed altri: Vecchio ed altri; Rosy Bindi ed altri; Rosy Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(Parere alla 2a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 febbraio.

Il rappresentante del GOVERNO comunica che il Ministero di giustizia ha trasmesso al Ministero dell'economia una relazione tecnica, che è attualmente in fase di verifica da parte della Ragioneria generale dello Stato.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(313) ***Leana PIGNEDOLI ed altri. - Disposizioni per la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea***

(Parere alla 9a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 febbraio scorso.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione della Commissione una relazione tecnica verificata negativamente da parte della Ragioneria generale dello Stato. Fa presente in particolare che le osservazioni critiche della Ragioneria generale dello Stato concernono l'individuazione delle risorse nel bilancio di AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) necessarie per lo svolgimento delle previste attività.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il rappresentante del GOVERNO mette a disposizione della Commissione una nota integrativa, concernente in particolare il tema dei giochi ed il PREU (Prelievo erariale unico), diretta a completare le osservazioni tecniche predisposte dal Governo in ordine alla proposta emendativa sul reddito di cittadinanza 1.1 (testo 2) presentata al disegno di legge n. 2494.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1020
XVII Legislatura

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena
approvato con il nuovo titolo
"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario"

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 558 (ant.) 13 gennaio 2016	**Dibattito connesso** Discusso congiuntamente: S.624, S.1020 *Calendario dei lavori*
N. 697 (pom.) 11 ottobre 2016	**Dibattito connesso** Discusso congiuntamente: S.624, S.1020, S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202 *Calendario dei lavori*
N. 717 (pom.) 8 novembre 2016	**Dibattito connesso** *Calendario dei lavori*
N. 735 (pom.) 20 dicembre 2016	**Dibattito connesso** *Calendario dei lavori*
N. 753 (pom.) 1 febbraio 2017	**Dibattito connesso** *Calendario dei lavori*
N. 766 (pom.) 21 febbraio 2017	**Dibattito connesso** Discusso congiuntamente: S.624, S.1020, S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202, S.2547, S.2591, Doc. XXII n. 30, Doc. XXII n. 37 *Calendario dei lavori*
N. 778 (pom.) 7 marzo 2017	**Dibattito connesso** *Sui lavori del Senato*
N. 797 (ant.) 30 marzo 2017	**Discussione generale** *(Replica del relatore)* Autorizzata la relazione orale. Il relatore di maggioranza svolge relazione orale. Adottato come testo base il DDL **T.U della Commissione**. Conclusa la discussione generale.

N. 800 (pom.)
4 aprile 2017

Trattazione articoli

Esame art. *1 a 7; approvati emendamenti (Repliche del relatore e del Governo)*.

Voto finale

Esito: **approvato in T.U.**

T.U. con S.895, S.1020, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202, S.2547, S.2591

Assorbimento di Doc. XXII n. 30, Doc. XXII n. 37

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 167, contrari 4, astenuti 40, votanti 211, presenti 212.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 558 (ant.) del 13/01/2016

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

558a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2016
(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente FEDELI,
indi del presidente GRASSO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati, Movimento Base Italia, Idea): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31)*.

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 dicembre 2015.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,38)*.

Sospendo la seduta in attesa dell'esito della Conferenza dei Capigruppo, che è in corso.

(La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 10,56).

Presidenza del presidente GRASSO

La seduta è ripresa.

Approfitto per augurare buon anno a tutti. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli allievi e le allieve della Scuola secondaria di primo grado «Massimiliano Massimo» di Roma, che stanno seguendo i nostri lavori. *(Applausi)*.

Sui lavori del Senato Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, composizione della delegazione parlamentare italiana

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente.

Resta confermato per questa settimana l'esame del disegno di legge delega sugli appalti e, compatibilmente con i tempi, del disegno di legge sull'integrazione dei minori stranieri nelle società sportive. Su richiesta di un Gruppo parlamentare la seduta pomeridiana di oggi avrà inizio alle ore 15,30 per concludersi alle ore 18,30.

Nelle sedute uniche di martedì 19 gennaio (con inizio alle ore 15) e mercoledì 20 gennaio si svolgerà la discussione sulla seconda deliberazione del Senato sul disegno di legge di riforma della Costituzione. Le dichiarazioni di voto avranno inizio mercoledì alle ore 17.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 21, alle ore 9, il ministro Orlando svolgerà la relazione sull'amministrazione della giustizia. I tempi per la discussione saranno ripartiti in modo da concludere l'esame entro le ore 12,45.

In relazione alla nuova articolazione del calendario, le convocazioni per il rinnovo delle Commissioni permanenti sono differite di ventiquattr'ore e pertanto avranno luogo nella giornata di giovedì 21 gennaio, secondo gli orari già stabiliti. Le comunicazioni concernenti la composizione dovranno pervenire alla Presidenza entro la giornata di martedì 19 gennaio.

Nel pomeriggio di giovedì 21 resta confermata la seduta di *question time* con il Ministro dello sviluppo economico.

Nel pomeriggio di martedì 26 gennaio sarà discussa la mozione di sfiducia al Governo presentata dai Gruppi Forza Italia e Lega.

Nella seduta unica di mercoledì 27 gennaio sarà discusso il decreto-legge sulla cessione a terzi dell'azienda ILVA. Pertanto, il seguito dei disegni di legge in materia di unioni civili avrà luogo a partire da giovedì 28 gennaio.

Gli altri argomenti già previsti dal precedente calendario dei lavori saranno ripresi in considerazione nei calendari successivi insieme al disegno di legge di ratifica n. 1949 e alla delega per la riforma della magistratura onoraria, di cui è stata rappresentata l'urgenza.

Infine, comunico che è stata confermata la composizione del Senato nella delegazione parlamentare presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi

dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2016:

- Disegno di legge n. 1678-B - Deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 1871 - Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge costituzionale n. 1429-D - Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione *(Seconda deliberazione del Senato) (Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)*

- Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia

- Disegno di legge n. 2081 e connessi - Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze

- Disegno di legge n. 361 - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali

- Disegno di legge n. 1917 - Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 1878 e connessi - Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 1894 e connessi - Istituzione della "Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie"

- Disegni di legge di conversione di decreti-legge

- Ratifiche di accordi internazionali

- Documenti di bilancio

- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

- Mozioni

- Interpellanze ed interrogazioni

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente:

Mercoledì	13	gennaio	ant.	h. 9,30-13	- Seguito disegno di legge n. 1678-B - Delega recepimento direttive appalti e concessioni *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge n. 1871 - Integrazione minori stranieri nelle società sportive *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
"	"	"	pom.	h. 15,30-18,30	
Giovedì	14	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	14	gennaio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Martedì	19	gennaio	pom.	h. 15	- Disegno di legge costituzionale n. 1429-D - Revisione della Parte II della Costituzione *(Seconda deliberazione del Senato) (Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)*
Mercoledì	20	"	ant.	h. 9,30	
Giovedì	21	gennaio	ant.	h. 9-12,45	- Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia
Giovedì	21	gennaio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro dello sviluppo economico

Le Commissioni permanenti saranno convocate per il loro rinnovo, ai sensi dell'articolo 21, comma 7, del Regolamento, giovedì 21 gennaio nei seguenti orari:
Commissioni dalla 1a alla 7ª alle ore 13
Commissioni dalla 8ª alla 13ª alle ore 15
Commissione 14a alle ore 16

Martedì	26	gennaio	pom.	h. 16,30	- Discussione della mozione n. 501, Centinaio, Paolo Romani, di sfiducia al Governo
Mercoledì	27	gennaio	ant.	h. 9,30	- Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 191, cessione a terzi azienda ILVA *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 2 febbraio)*
Giovedì	28	gennaio	ant.	h. 9,30-14	- Seguito disegno di legge n. 2081 e connessi - Disciplina delle coppie di fatto e delle unioni civili
Giovedì	28	gennaio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 191, cessione a terzi azienda ILVA) dovranno essere presentati entro le ore 17 di giovedì 21 gennaio.
Gli emendamenti al disegno di legge n. 2081 (Disciplina delle coppie di fatto e delle unioni civili) dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 22 gennaio.

Ripartizione dei tempi per la discussione della Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia

(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 3 ore, di cui:	
PD	40'
FI-PdL XVII	20'
M5S	19'
AP (NCD-UDC)	18'
Misto	17'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	15'
AL-A	14'
GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id)	13'
LN-Aut	12'
CoR	12'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 191, cessione a terzi azienda ILVA)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		29'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, la prima cosa che desidero fare è di avanzare una proposta di modifica relativa all'inserimento in calendario delle riforme costituzionali, proponendo che ne sia prevista una calendarizzazione ove concluso l'esame della Commissione.

Ne approfitto, signor Presidente, per rassegnarle tutto il mio rammarico, perché francamente mi sento raggirato veramente con l'inganno rispetto a quanto accaduto le volte precedenti e in questa occasione. Dobbiamo affrontare in terza lettura il disegno di legge costituzionale. Ricordo che nel passaggio precedente il disegno di legge è stato portato all'esame dell'Assemblea senza relatore e, grazie ad un emendamento al quale non abbiamo ancora avuto accesso negli atti, si è riusciti ad impedire addirittura una sua subemendabilità.

Torniamo dunque a riaffrontare le questioni costituzionali. Per la cronaca, i tre mesi dalla precedente approvazione del Senato scadono proprio quest'oggi: la Camera dei deputati ha poi approvato il testo l'11 gennaio - e si sapeva da un bel po' di tempo, che ciò sarebbe accaduto solo in quella data - e quindi fino al 13 aprile la stessa non potrà approvare alcunché, perché dovranno decorrere i tre mesi previsti dalla Costituzione. Ciò detto, avremmo avuto tutto il tempo per affrontare tranquillamente, discutere e approfondire il testo. Sappiamo che non possono essere presentati ordini del giorno, pregiudiziali ed emendamenti, ma - vivaddio! - almeno avremmo potuto parlare, perché altrimenti questo diventa un "Silenziamento" e non un Parlamento, dal momento che ci viene tolto anche il diritto di parlare *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Milo e Liuzzi)*.

Qui accade una cosa che mi ha veramente colpito. Nell'Ufficio di Presidenza di ieri pomeriggio, in 1a Commissione, la Presidente ha segnalato alla Commissione la necessità di calendarizzare, per quest'oggi pomeriggio, la relazione in Commissione sulla riforma costituzionale, avendo avuto notizia di una Conferenza dei Capigruppo, che si sarebbe tenuta quest'oggi, alle 9 di mattina, e che, presumibilmente - c'erano già agenzie di stampa che parlavano addirittura della data in cui vi si sarebbe stato il voto finale - avrebbe calendarizzato in Assemblea il disegno di legge di riforma costituzionale. Puntualmente, mentre ci viene comunicato questo, ci arriva un messaggino relativo alla convocazione della Conferenza dei Capigruppo. Nella riunione della Capigruppo di quest'oggi, in funzione di un avanzato stato di esame da parte della Commissione - così ci ha comunicato il presidente Zanda e noi abbiamo ripetuto che non abbiamo neanche iniziato ad esaminarlo, ma che il provvedimento è stato solo calendarizzato - è stata richiesta la calendarizzazione, già per martedì e

mercoledì prossimo, della discussione della riforma costituzionale. Dunque facciamo una calendarizzazione in Commissione, sulla base di una Capigruppo che si terrà il giorno successivo. Quest'oggi, sulla base di quello che è stato deciso ieri in Commissione, stabiliamo di inserire il provvedimento nel calendario dell'Assemblea; ma allora è prima l'uovo o la gallina? Qui viene fuori un'anatra: altro che uovo e gallina!

Francamente, signor Presidente, mi sono sentito preso in giro, perché il tutto è legato ad esigenze che non c'entrano niente con le riforme costituzionali, né con l'istituzione. Lo hanno capito anche i sassi! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e dei senatori D'Alì e De Pin)*. Sono passati quasi tre anni da quando abbiamo rinnovato le Commissioni. Ci stiamo avvicinando al termine dei tre anni e il rinnovo delle Commissioni prima si era deciso di farlo a conclusione della legge di stabilità, poi è stato fissato il termine del 20 gennaio per il rinnovo delle Commissioni e adesso viene chiesto di spostare in avanti tale termine, anche di sole ventiquattr'ore, a condizione, però, che il giorno prima si votino le riforme. Il senso di questo mi sembra assolutamente evidente: la maggioranza, o meglio il Governo, ha paura di non avere i 161 voti per far approvare la riforma costituzionale in Aula *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)* e pensa di conquistarli dicendo: «Cari ragazzi, colleghi della maggioranza, se volete le Presidenze e le Vice Presidenze delle Commissioni, dovete votare le riforme». *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e CoR)*.

Ciò detto, io non comprendo e mi dispiace che qualcuno abbia accettato di votare in questo modo, perché davvero bisogna essere degli autolesionisti. Forse lo si è fatto perché dopo ci sarà la spada di Damocle del rinnovo dei cosiddetti incarichi di Governo, quindi li tengono in sospeso per poter portare a casa ancora qualche voto. Ragazzi miei, la maggioranza di Governo con questi ricatti è dimostrato che non esiste più: si realizza solo con il rinnovo delle cariche e delle poltrone. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut, CoR e della senatrice Simeoni)*. Dopodiché, con buona pace di tutti, dopo che saranno approvate le riforme costituzionali con la maggioranza ufficiale e politica, si passerà tranquillamente ad approvare il disegno di legge sulle unioni civili facendo una nuova maggioranza tra PD, M5S e SEL. Questa è coerenza? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Vi dico di andare avanti così, perché prevedere un giorno e mezzo in Commissione e due giorni in Aula la settimana prossima, aver addirittura accolto la richiesta del Nuovo Centrodestra di fissare un orario di chiusura e per il voto finale, significa, da una parte, che si pensa già di tornare a casa e del resto non interessa niente nella maniera più assoluta e, in secondo luogo, che si stanno contingentando ancora una volta i tempi sulla riforma costituzionale. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Io ho apprezzato, signor Presidente, quando questa mattina lei ha rifiutato di limitare eccessivamente la discussione sui temi della giustizia e ha detto che non possiamo strangolare quel dibattito. Se non è giusto strangolare il dibattito sulla giustizia, ancor di più non deve esserlo sulla riforma costituzionale.

A questo punto vi dico tanto peggio, tanto meglio, fate tutto quello che volete. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e CoR)*. In quest'Aula forse avrete i 161 voti con i ricatti, ma nel Paese siete al 32 per cento e il 78 per cento vi boccerà questo cavolo di *referendum*! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e CoR)*. Vivaddio, il signor Renzi ha detto che se al *referendum* la riforma viene bocciata va a casa: prepari allora gli scatoloni! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S, CoR e della senatrice Simeoni)*.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, mi ero illusa che nella terza lettura al Senato di quella che mi rifiuto di chiamare riforma ma che definisco sgorbio e sgarbo alla Costituzione, ci sarebbe stata la possibilità di non assistere al solito repertorio (che ormai conosciamo abbastanza a memoria) di forzature, violazioni procedurali e ricatti. Tuttavia, evidentemente le feste natalizie mi avevano portato a essere più buona e quindi ad avere anche pensieri più positivi, invece ancora una volta devo constatare con grande rammarico che purtroppo non cambia la modalità con cui si vuole raggiungere l'obiettivo di scassare la nostra Costituzione.

Lo dico, signor Presidente, perché la forzatura di oggi e di ieri in Commissione è francamente ancora più stonata di molte altre. Lei lo sa perfettamente: sapevamo da tempo che la Camera avrebbe votato l'11 gennaio, lo sapevamo anche prima di Natale. Lo sapevamo da molto tempo e sapevamo quindi che

saremmo arrivati al voto finale non prima del 13 aprile. Avevamo quindi tutte le possibilità di rispettare il calendario che ci eravamo dati e di fare le nostre discussioni, visto che è l'ultima volta che il Senato esamina la riforma ed è l'ultima possibilità che questi senatori hanno di parlare della Costituzione da questi scranni ai cittadini, che poi saranno chiamati a confermare o a non confermare - come noi ovviamente speriamo - questo disegno di legge di revisione costituzionale. È l'ultima volta che i senatori potranno - come senatori - spiegare i loro sì, i loro no, le loro perplessità, e non solo in quest'Aula. Non è un dibattito solo per noi Presidente, è un'opportunità per spiegare meglio la riforma e rivolgersi ai cittadini stessi.

Le pause che la Costituzione indica con chiarezza nell'articolo 138 per la revisione costituzionale non sono concepite per perdere tempo, come magari pensa il nostro Presidente del Consiglio quando allude a perdite di tempo, ma hanno delle motivazioni, come lei sa perfettamente Presidente, perché conosce molto bene la Costituzione. Sono pause che servono a riflettere, perché accadono molte cose nel frattempo e possono essere portati altri argomenti che possono servire a ripensarci. Evidentemente l'ipotesi del ripensamento è stata presa in considerazione; infatti, per evitare che qualcuno possa ripensarci, si sottopongono la nuova deliberazione e l'ultimo voto che il Senato potrà esprimere - questo è l'ultimo sgarbo alla procedura democratica ed è una macchia indelebile - ad un'ombra non piacevole, Presidente, perché si antepone in calendario l'esame della riforma costituzionale al rinnovo delle Commissioni. Come lo vogliamo chiamare questo? Voto di scambio? Un magistrato lo chiamerebbe così. Infatti, se non ci fosse il tentativo di acquisire i 161 voti dando in cambio dei posti e delle Presidenze, non avremmo modificato assolutamente la data di rinnovo delle Commissioni.

Vorrei ricordare che la Camera ha già rinnovato da molto tempo le Commissioni. Noi abbiamo discusso varie volte in Capigruppo del rinnovo delle Commissioni. Dentro il Gruppo del Movimento 5 Stelle nel frattempo si sono avvicendati due o tre Capigruppo, ma prima della pausa avevamo fissato la data - e lei Presidente, per la verità, ci aveva sollecitato - in cui i Gruppi avrebbero dovuto comunicare i nomi dei membri delle Commissioni; avevamo fissato e calendarizzato - come ognuno potrà vedere - le date. Se le due questioni (approvazione della riforma e rinnovo delle Commissioni) non fossero in connessione non si sarebbero modificate tali date. Era stato calendarizzato l'esame in Commissione: si sarebbe svolta la discussione in Commissione con tranquillità e poi si sarebbero rinnovate le Commissioni.

Abbiamo molte questioni urgenti e il Paese lo deve sapere. Abbiamo richiesto ancora una volta la calendarizzazione del reddito di cittadinanza e del reddito di dignità, dopo che da più parti, da fonti che non possono certo essere sospettabili di appartenere all'opposizione, è stata indicata la priorità dell'intervento sul disagio sociale e contro la povertà, per dare una possibilità di riscatto a tanti uomini e donne che sono in grande difficoltà. Invece che cosa fa la maggioranza nella riunione dei Capigruppo ? Antepone innanzitutto la discussione della riforma, e se si comportano bene, se si acquisiscono 161 voti (anzi, se se ne prende qualcuno in più che magari prima non c'era), ci sarà una bella ricompensa. In questo modo si evita qualsiasi difficoltà e problema all'interno della maggioranza: si compattano sui posti e poi si vedrà il resto, dopo che hanno dato il loro vota su una riforma. Ma noi lo sappiamo perfettamente che qui non c'è mai stato un voto libero, signor Presidente. Ripeto, qui non c'è mai stato un voto libero! Perché, anche dentro la maggioranza, molti senatori non erano affatto convinti nei loro pareri e opinioni su questo passaggio. *(Commenti del senatore Cociancich).* Sì, per le tante discussioni che abbiamo avuto. Non c'è stato un voto libero.

Questa volta potevate tranquillamente fare come avevamo detto: si rinnovavano le Commissioni, ed era nel vostro interesse allontanare qualsiasi ombra. Nel passaggio delicato di una modifica costituzionale così profonda era interesse anche della maggioranza evitare, farlo nel migliore modo, nel modo più limpido e più trasparente. Era anche nel vostro interesse! Questa è un'ulteriore macchia.

Invece cosa si è fatto? Si è chiesto anche il contingentamento. Ma quali emendamenti c'erano, adesso? Lo sappiamo tutti che non c'è alcuna possibilità di presentare emendamenti né ordini del giorno. Qual era il problema? Cosa aveva fatto questa volta il senatore Calderoli? Non poteva far niente, non poteva presentare centinaia di migliaia di emendamenti, né poteva farlo alcun altro Gruppo. Quindi non c'era

alcuna esigenza di contingentare, di strozzare anche quest'ultima possibilità di discussione libera e franca in quest'Aula.

Per fare questo oltretutto si è fatta un'altra operazione. Per strozzare tutti i tempi che cosa è accaduto? Abbiamo fatto tutti questi spostamenti, e le unioni civili...

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione del suo intervento, senatrice De Petris.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. La discussione sui giornali durante queste vacanze natalizie verteva sull'affido rafforzato, sullo stralcio o no, se noi e il Movimento 5 Stelle avremmo votato a favore, se c'erano maggioranze variabili, e ovviamente tutti pensavamo che per una volta si tenesse fede alla parola e al voto dato. Invece no, il tema non sarà trattato più il 26 gennaio ma verrà spostato al 28, e state certi che sarà spostato ancora, perché magari in ballo ci sarà qualche altra cosa.

Signor Presidente, noi siamo molto sereni. Il Presidente del Consiglio ha voluto fare su di sé il plebiscito; ieri ha anche annunciato che si ritirerà definitivamente dalla politica in caso di un esito negativo, tramutando il *referendum* confermativo. La Costituzione lo prevede ed è fatto in quel modo perché era lo strumento delle minoranze del Paese che dissentono; così è stato costruito, ma lui l'ha trasformato in un plebiscito. Ma chi di plebisciti ferisce, di plebisciti può perire. Per quanto ci riguarda, ci applicheremo in nome della Costituzione e del sistema democratico di questo Paese e respingeremo al mittente il suo plebiscito e quindi anche questa riforma costituzionale.

La mia proposta l'ho fatta con molta chiarezza. Per la prossima settimana secondo noi devono rimanere ferme le date per il rinnovo delle Commissioni, così come erano previste, e prevista la discussione già da martedì del disegno di legge sul reddito di cittadinanza, che è in Commissione ormai da moltissimo tempo.

Chiedo inoltre la calendarizzazione della mozione relativa alla privatizzazione delle ferrovie, altro argomento di cui si parla dappertutto, visto che si sta cominciando a discutere anche del decreto legislativo e la settimana prossima, martedì 26 gennaio, la discussione delle unioni civili. C'è tutto il tempo, fatte le unioni civili, di calendarizzare poi le riforme costituzionali. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e dei senatori Castaldi e Mussini)*.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, è ben misero lo spettacolo che sta dando questo Parlamento. È ben misero lo spettacolo di una democrazia che viene trasformata in cleptocrazia, Presidente, dove tutti cercano di trarre il massimo del profitto da qualunque cosa, persino da una misera Presidenza, Vice Presidenza o Ufficio di segreteria di una Commissione. Svendere le riforme costituzionali, Presidente, per un migliaio di euro al mese in più è un atto vile, è un tradimento. Signor Presidente, è un tradimento!

Noi lo abbiamo detto in Conferenza dei Capigruppo: non è possibile far anche solo sospettare che lo slittamento della decisione sulla composizione dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni sia derivato da un qualche mercimonio sulla riforma costituzionale. Non è ammissibile per il nostro Parlamento e per il nostro Stato, perché questa è una macchia indelebile, è una vergogna! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

È evidente a tutti cosa c'è dietro questo baratto: non ci sono questioni di tempi o di emendamenti. Noi avevamo un calendario: il 20 si fanno le Commissioni, dopo si discute d'altro. Cambiare adesso, in questo modo, getta un'ombra, Presidente, mette la firma sulla riforma costituzionale di questa maggioranza, una riforma della cleptocrazia non della democrazia.

Aggiungo un'altra osservazione, Presidente, un richiamo al Regolamento. In Parlamento i diritti delle opposizioni, in particolare del Movimento 5 Stelle, vengono calpestati da tre anni. Noi chiediamo, signor Presidente, che, data la sua funzione, lei imponga il rispetto del Regolamento del Senato che prevede, lo ricordiamo, all'articolo 53 (programmazione dei lavori) che ogni due mesi almeno quattro sedute siano destinate esclusivamente all'esame di disegni di legge e di documenti presentati dai Gruppi parlamentari delle opposizioni. Questo non è accaduto, Presidente! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Questa è una violazione di un atto superiore ad un atto avente forza di legge: il Regolamento del nostro Senato. Questa è una maggioranza che viola le leggi e calpesta le leggi fondamentali, signor Presidente. Lo fa dentro queste Aule e lo fa fuori ma in questa sede è gravissimo perché è in gioco la democrazia e i diritti delle opposizioni che lei deve far rispettare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, qual è la modifica di calendario che richiedete?

GIARRUSSO *(M5S)*. Noi chiediamo, come abbiamo fatto in Conferenza dei Capigruppo, che venga data precedenza al disegno di legge sul reddito di cittadinanza e venga rispettato il calendario per la formazione e la composizione delle Commissioni.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, innanzi tutto la ringrazio per la disponibilità da lei dimostrata nella convocazione, questa mattina, della Conferenza Capigruppo che ha consentito, seppure in un giorno sul quale non siamo d'accordo, di calendarizzare la mozione di sfiducia al Governo sul problema delle banche. Non siamo d'accordo sulla data del 26 gennaio che è stata proposta a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, perché abbiamo ricordato questa mattina che la possibilità di calendarizzare tale mozione al Senato avviene in concomitanza con una calendarizzazione già avvenuta alla Camera, già decisa e deliberata dalla Conferenza dei Capigruppo della Camera per il 19 gennaio. Ci sembrava quindi che il passaggio della mozione di sfiducia al Senato potesse essere calendarizzato nello stesso giorno già deciso alla Camera, quantomeno nel rispetto del garbo istituzionale e del rapporto fra le due Camere (ancora per poco), ma anche per consentire al Senato di affrontare questo tema, avendolo la Camera già affrontato in sede di mozione di sfiducia individuale (il tema rimane lo stesso). Questo non è stato possibile e quindi la proposta di modifica che avanzo in esordio del mio intervento è di posticipare la discussione sulle riforme costituzionali, che in base alla sua proposta è prevista per i giorni 19 e 20 della prossima settimana, inserendo martedì 19 la discussione della mozione di sfiducia al Governo e spostando alla settimana successiva, a partire da martedì 26 gennaio, la discussione sulle riforme costituzionali.

Sul tema della mozione di sfiducia, che riguarda il problema delle banche, mi permetto di ricordare in Aula quanto abbiamo già ricordato in Conferenza dei Capigruppo, cioè che sarebbe importante che il Presidente della Commissione finanze - non so se adesso è in Aula, immagino di sì - affronti immediatamente la discussione relativa all'istituzione di una Commissione di inchiesta in merito. Infatti è sì importante approvare la mozione di sfiducia al Governo su questo tema, ma di ben altra importanza è l'istituzione di una Commissione di inchiesta. Siccome mi pare che da parte di tutti i Gruppi ci sia una sensibilità comune, mi auguro - ribadisco in questa sede quanto abbiamo detto in Conferenza dei Capigruppo - che il più velocemente possibile la Commissione finanze possa cominciare ad affrontare il tema dell'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario. C'è una proposta di Forza Italia e della Lega, c'è una proposta del Movimento 5 Stelle e mi sembra che ci sia anche una proposta della maggioranza, sebbene non ancora validata dagli Uffici (ma penso che lo sarà tra pochi istanti).

Passando al terzo elemento, non farò altro che ribadire quanto detto in altri interventi che mi hanno preceduto. In questa occasione siamo all'ultima lettura da parte del Senato sulla riforma costituzionale. È incredibile immaginare che la scadenza dei tre mesi per il Senato è oggi pomeriggio. Oggi pomeriggio la presidente Finocchiaro, come anticipato in Ufficio di Presidenza della 1a Commissione, farà la sua relazione. Bene, considerando che il Senato sostanzialmente abroga se stesso, quantomeno rispetto alle attuali funzioni e quantomeno rispetto al rapporto fiduciario con il Governo (come stabilito dalla riforma costituzionale), qui si adotta un meccanismo che prevede che la riforma sia affrontata in Commissione in poche ore di discussione. Non ci sono da presentare emendamenti né mozioni, ma c'è solamente da fornire al Paese una rappresentazione di cosa sia il Senato. Il Senato deve allora avere il tempo e la possibilità per un dibattito ampio per dire al Paese e ai cittadini italiani, che affronteranno questo tema nel prossimo *referendum*, che tipo di riforma costituzionale si intende fare. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Fra le riforme previste c'è la sostanziale abrogazione di

quest'Assemblea. Questa è l'ultima occasione che ha il Senato di parlare di se stesso e si costringe il Senato a tempi contingentati. È una proposta inammissibile, inaccettabile e che non porterà lontano. La maggioranza ha tutto il tempo, in quanto la Camera è obbligata ad attendere il mese di aprile, in attesa che decorrano i tre mesi, per poi arrivare al *referendum* in autunno. Avremmo avuto pertanto tutto il tempo a disposizione. Non si capisce per quale straordinario motivo la data del 26 sia inaccettabile rispetto alla data del 19. È una cosa che non si capisce, che non si comprende e che non si può accettare.

Quindi, caro Presidente, mi auguro che anche lei, garante di questa istituzione come Presidente *pro tempore* di un Senato che sappiamo cosa diventerà e che non sarà sicuramente lo stesso, si faccia garante di quest'Assemblea, di coloro che oggi la rappresentano, di coloro che oggi assistono a questo dibattito, per consentire al Senato di rappresentare - ribadisco, senza emendamenti, senza mozioni, senza risoluzioni e senza pregiudiziali, ma solo con un dibattito alto, unico e definitivo - quale sia l'esito finale di quest'Aula. Penso che il Senato se lo debba e se lo possa permettere, anzi ritengo che debba assolutamente e necessariamente permetterselo.

Le chiedo quindi con forza - e lo chiedo anche ai partiti di maggioranza - di fare in modo che questo dibattito non sia costretto in pochi minuti o in poche ore in Commissione e non sia affrontato con tempi addirittura contingentati in Aula. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo allieve, allievi e docenti dell'Istituto di istruzione superiore «Sandro Pertini», di Alatri, in provincia di Frosinone, che seguono i nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Presidente, provo a dare qualche risposta al senatore Paolo Romani, che ha svolto un bell'intervento, come già aveva fatto in Conferenza dei Capigruppo, mettendo in evidenza alcune incongruenze che, dette da Paolo Romani, che ha partecipato all'iniziale tentativo di riforma condivisa della fine del bicameralismo prefetto e, quindi, dell'eliminazione di questo ramo del Parlamento, risultano doppiamente serie e meritevoli di attenzione.

All'attenzione del senatore Paolo Romani, però, non corrisponde l'attenzione che mi sarei aspettata, dopo le letture e i molti voti che si sono espressi in quest'Aula, come in quella della Camera dei deputati, da parte della maggioranza. Infatti, la risposta che do al senatore Romani, che si domanda perché si debba fare questa ennesima forzatura, è semplice: la forzatura deve essere fatta perché, se non sotto ricatto, questo voto probabilmente non si realizza; oppure, in questo voto, ci sono alcuni voti che sono considerati meno nobili, dei quali ci si vergogna e non li si può far considerare, dal punto di vista della rappresentazione, anche fisica, di quest'Assemblea, utili o necessari al passaggio finale della riforma e si preferisce, invece, annacquare quel voto, del quale ci si serve quando serve, ma che formalmente non deve essere essenziale per l'approvazione di un testo così importante.

Traduco in una parola, signor Presidente, e chiedo la sua attenzione, perché a lei in particolare rivolgo la mia richiesta e la mia perorazione. È una perorazione profonda, che le ho già rivolto in altre occasioni, quando, ogni volta, signor Presidente, le ho chiesto di garantire l'imparzialità del suo ruolo.

Scusi, signor Presidente, vedo che sta parlando con il senatore Gotor: mi rendo conto che il collega pone sempre questioni importanti, ma forse quella che le pongo io è la più importante di tutte, perché riguarda il suo ruolo.

Io non entro nel merito delle valutazioni politiche; ci sarà il momento per farle e credo anche che abbia ragione chi pensa che chi doveva votare le riforme le ha già votate e continuerà a votarle; chi doveva

votare contro le riforme l'ha già fatto e continuerà a farlo. Prendo atto con grande soddisfazione che il Gruppo di Forza Italia ha abbandonato una posizione sbagliata, che aveva consentito a questa riforma di camminare a passi giganteschi, saltando tante procedure e tante questioni regolamentari.

Ma è a lei, signor Presidente, in ultima istanza, che rivolgo questa richiesta. Nel voto finale consenta a quest'Assemblea di lasciare agli atti del dibattito costituzionale più rilevante degli ultimi anni il proprio pensiero e la propria azione riformatrice, a prescindere dalle posizioni, perché sul piano delle posizioni politiche rappresentate in quest'Aula c'è - grazie a Dio - un *referendum* popolare, che confermerà o no tutta l'impostazione di questa riforma, che, come noi tutti sappiamo, è avvenuta e si è sviluppata a forza di strappi e forzature. E in merito ho una certezza, e non solo per l'esiguità dei numeri di questa maggioranza nel Paese reale. Questa maggioranza, infatti, per una serie di motivi non da ultimo legati alla procedura attraverso la quale si vota prima, per esempio, del rinnovo delle Commissioni, quei numeri nel Paese non li ha; non li ha il Partito Democratico, non li ha NCD, non li ha nessuno di coloro che oggi si muovono nel combinato disposto di una serie di considerazioni, tutte importanti, che mutano, muteranno e tentano di mutare addirittura l'assetto economico e politico del Paese. Il ministro Delrio sa bene a cosa mi riferisco, perché ieri in quest'Assemblea ha dovuto rispondere a precise accuse che sono state rivolte dal senatore Malan in merito alle procedure per il rinnovo delle concessioni autostradali del Paese, che rappresentano uno degli assetti più importanti e dei *business* più remunerativi.

Si tratta di un pezzetto di quel ricatto complessivo a causa del quale ci troviamo ad anticipare il voto sulle riforme costituzionali prima del rinnovo delle Commissioni cui, non a caso, la Camera dei deputati, rispettando il suo Regolamento, ha provveduto nel settembre scorso. Noi ci attiviamo solo oggi, con grande ritardo, per consentire prima il voto finale sulle riforme costituzionali e poi il rinnovo delle Commissioni e magari, a seguire, il rimpasto di Governo.

Ad ogni modo, signor Presidente, ciò non attiene alla mia richiesta. Io sono qua a chiederle di essere garante, signor Presidente del Senato, della regolarità di una procedura, perché sul piano del merito tutti possiamo farci carico di risolvere problemi, di velocizzare tempi e di essere al passo con le richieste della società italiana. E allora, se vogliamo essere al passo con le richieste della società italiana, ci sono alcune emergenze che vengono prima delle riforme costituzionali.

Come ricordato dal presidente Paolo Romani e anche da altri Capigruppo, il tema della tutela del risparmio degli italiani - glielo garantisco, signor Presidente - è più importante del fatto se il Senato continui ad essere oppure no un'Assemblea parlamentare. Che il risparmio degli italiani sia al sicuro nel nostro sistema bancario (e non solo) è più importante dell'anticipare e strozzare il voto su una riforma così importante, rendendolo subordinato a che cosa? Al rinnovo delle Presidenze delle Commissioni parlamentari. Pensate a quanto avete svilito questa riforma: lo avete fatto al punto tale che siete costretti a votarla prima di nominare Presidente di Commissione tizio o caio. Così poco vale questa riforma costituzionale, presidente Grasso?

Signor Presidente, il mio appello e la mia critica sono rivolti a lei, in quanto garante di ultima istanza. Le richieste che l'opposizione le ha finora rivolto non sono state quelle di garantirle il proprio diritto, perché quello, come vede, riusciamo a garantirlo comunque, ma di garantire la regolarità di una procedura e il rispetto verso un Paese che non può veder approvata prima una riforma costituzionale perché bisogna nominare i Presidenti di Commissione o perché Tizio deve essere nominato Sottosegretario e Caio Ministro. Quella è un'altra partita.

E, se me lo consente, vorrei sottolineare un'altra volta che, nel merito, non conta quali sono le posizioni che in quest'Aula si assumono sulle riforme costituzionali, in quanto di quello risponderemo al Paese, ciascuno per la propria parte di competenza e portando il valore della propria posizione, favorevole alle riforme, ma alle buone riforme. Oggi noi abbiamo solo l'obbligo di rispettare, fosse solo per l'ultima volta, nel suo ruolo, il ruolo di quest'Assemblea. Non mettete quest'Assemblea sotto ricatto. Lasciate che questa Assemblea possa fare, con tempestività, rapidità e serietà, il proprio lavoro. Se permette il ricatto del rinnovo delle Commissioni, mi spiace dirlo signor Presidente, lei si macchia di una grave colpa e si assume una grande responsabilità, che è quella dell'aver consentito ad una

maggioranza di usare lo scambio politico dentro quest'Aula, per ottenere dei voti che forse, probabilmente, diversamente non avrebbe. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, non ho compreso la richiesta di modifica del calendario che ha avanzato. Era questo il motivo per cui lei aveva la parola. Come si evince dal suo intervento, penso che lei si riferisca all'istituzione di una Commissione di inchiesta sulle banche o qualcosa del genere. È così?

BONFRISCO *(CoR)*. Esattamente. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Bene. Comunque, le vorrei ricordare che l'Assemblea è sovrana, poi. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, formulo una richiesta ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del nostro Regolamento, che prevede che le mozioni sottoscritte da oltre il 20 per cento dei senatori siano calendarizzate entro trenta giorni dalla loro presentazione. In particolare, mi riferisco all'atto 1-00405, ovvero la mozione che impegna il Governo a non dotare gli aerei F35 di armamento nucleare, presentata nella seduta n. 439 del 29 aprile 2015. Avendo già 81 firme, avrebbe dovuto essere discussa entro un mese. Ora, siccome l'articolo 157 - mi segua, Presidente, perché è importante - prevede che lei si avvalga, in qualità di Presidente, dell'articolo 55, comma 6, che prevede che lei metta all'ordine del giorno le mozioni sottoscritte da oltre il 20 per cento delle firme dei senatori, anche senza decisione da parte della Conferenza dei Capigruppo e anche senza decisione dell'Assemblea, perché fa parte delle norme a tutela delle minoranze. Pertanto, le 81 firme di questa mozione sono sufficienti perché lei la metta all'ordine del giorno.

Io non chiedo la votazione in Aula, perché non ce n'è bisogno. Chiedo a lei di mettere quando vuole, la prossima settimana, all'ordine del giorno la mozione sulla dotazione nucleare degli F-35. Se non lo vuole fare, le chiedo perché non rispetti il Regolamento e mi auguro che mi dia una spiegazione soddisfacente altrimenti potremmo cominciare a pensare che sia un sostenitore della dotazione nucleare dei nostri aerei, il che, secondo me, non le farebbe onore. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Pregherei tutti di indicare innanzitutto le richieste di modifica del calendario. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, seguendo il suo consiglio anticipo la richiesta di modifica da parte del Gruppo Lega Nord e Autonomie, che prevede che sia preposto il rinnovo delle Commissioni, a seguire la mozione di sfiducia al Governo Renzi, quindi la riforma costituzionale, la costituzione della Commissione di inchiesta sulle frodi di Banca Etruria e le unioni civili.

Vede, Presidente, come faceva saggiamente notare il senatore Calderoli poco fa, credo che la richiesta di parola da parte dei senatori in questo momento sia anche in funzione del fatto che probabilmente la settimana prossima ci sarà poco tempo per poter parlare della riforma costituzionale. In tal senso, Presidente, questa volta non rivolgo a lei un'accusa o un rimprovero, perché credo di avere intuito il suo pensiero in merito allo svolgimento dei fatti. Ritengo, però, che lei possa dare un serio segnale in rappresentanza della sua alta istituzione con una scelta: quella di non indicare una data di chiusura, ovvero di non contingentare il dibattito.

Il disegno ormai è tracciato. Verrebbe da dire che il Presidente del Consiglio stabilisce i termini del dibattito probabilmente leggendo le carte o consultando la Cabala, perché altrimenti non si comprenderebbe la scelta di imporre la settimana prossima quando, come è stato correttamente argomentato, non c'è - addirittura neanche in questo momento - il termine maturo per poterne discutere. Credo allora, Presidente, che lei possa dare, se possibile, un ultimo segno di rappresentanza della Presidenza del Senato e di dignità del Senato: non può essere accettato un contingentamento anche sul voto finale, anche sull'ultima lettura del disegno di riforma costituzionale in questo Senato. Non può essere fatto per rispetto dei cittadini, per rispetto della storia del Senato e per non creare

l'ennesimo precedente che negli anni a venire certamente sarebbe ricondotto alla sua scelta, e certamente andrebbe a inficiare un dibattito democratico che deve svolgersi invece fino in fondo.

Vede, Presidente, prima è stato argomentato che qui dentro non c'è stato un voto libero. No, un voto libero c'è stato, certamente da parte di chi ha votato contro quel disegno di legge costituzionale. Si può eccepire invece sulla libertà di voto di chi ha votato a favore di quel disegno di legge costituzionale. Il ricatto che sottende la modifica del calendario con le Commissioni pesa sulla coscienza di più di uno qua dentro, più di uno che, magari, ha fatto anche transumanza passando dall'opposizione alla maggioranza. E rivolgo l'ennesimo appello ai colleghi del Nuovo Centrodestra: fino a quando vi presterete a questi giochi? Spostare in là il termine delle Commissioni, far scivolare di qualche giorno il voto sulle unioni civili per garantire 161 voti al Presidente del Consiglio dei Ministri per poi finire con il prenderla ancora in quel posto? Ma fino a quando vi presterete a questi giochi veramente di bassa politica? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Fino a quando?

Presidente, parafrasando Tommaso Moro, è un cattivo affare vendere la propria anima per l'intero mondo, venderla per la Presidenza della Repubblica sarebbe un altrettanto cattivo affare, ma venderla per fare la Presidente di Commissione, senatrice Finocchiaro, che affare è? Qual è la dignità? Si difendano le prerogative del Senato e dei senatori che vogliono svolgere un dibattito libero in Commissione e in quest'Aula! Perché prestarci a questi giochi? Lo dico a lei, Presidente del Senato: perché? Il voto si concluderà necessariamente, trascorrono i tre mesi, trascorreranno i tre mesi anche per la Camera e si andrà a *referendum* e - viva iddio - quella sì che sarà l'ordalia per il Presidente del Consiglio dei ministri! All'uomo piace molto giocare d'azzardo e andiamo a leggere le carte, andiamo a vedere, perché quello sarà realmente un *referendum* tra chi vuole la democrazia e la libertà del Paese e chi, invece, vuole seguire le sue ciarle. Ma nel frattempo, si rispetti almeno la dignità del dibattito politico di questo Senato.

Presidente, le rivolgo l'ennesimo appello: non consenta il contingentamento dei tempi dei singoli senatori nel dibattito finale del Senato. Questa è l'ultima prova che lei potrà dare per dimostrare di essere all'altezza del ruolo per il quale io stesso la rispetto, pur non avendo votato per lei. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id))*. Presidente, intervengo con poche parole per illustrare la mia proposta.

Conoscendo la sensibilità del Gruppo del Partito Democratico per i temi della trasparenza e la sua personale, formulo una proposta che è poi la più semplice: anticipare a domani la votazione delle Commissioni. Mi sembrerebbe la cosa più ragionevole, quella che sgombra e dà spazio, nella prossima settimana, ad ulteriore tempo perché non vengano contingentati gli interventi nel dibattito costituzionale.

La proposta che avanzo mi sembra semplice e concreta: votiamo domani le Commissioni e la settimana prossima recuperiamo del tempo, aggiungendo magari anche lunedì, per svolgere una discussione sul voto costituzionale che tenga conto degli interessi, della passione e della partecipazione non solo di noi senatori, ma anche di tutti i cittadini affinché ci sia un dibattito adeguato al voto sulla Costituzione.

Questo servirebbe a fugare anche altre ombre, visto e considerato che i giornali da giorni stanno parlando di un alacre dottor Aquilanti, visto negli uffici della Cassazione a perorare la causa di un'armonizzazione del voto referendario con il voto delle amministrative. *(Applausi dal Gruppo GAL (GS, PpI, FV, M, MBI) e del senatore Malan)*.

GIROTTO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO *(M5S)*. Chiedo urgentemente la calendarizzazione della mozione 1-00421, che riguarda la stabilizzazione dell'*ecobonus*. La mozione è stata presentata da me, ma è stata firmata a macchia di

leopardo da tutto l'arco parlamentare, da senatori sia del partito di maggioranza, che del Gruppo Misto-SEL, del Gruppo Misto e così via.

È stata presentata una mozione simile anche da parte del principale partito al Governo.

Non sto quindi a ribadire, per l'ennesima volta, che si tratta di una misura che porterebbe alla creazione di centinaia di migliaia di posti di lavoro perché stabilizzando questa detrazione fiscale, daremo alle aziende un'ottica di medio periodo, nella quale poter investire e programmare, cosa che ora non possono fare e non hanno potuto fare negli ultimi anni.

Sapete benissimo che negli ultimi sei anni abbiamo perso quasi mezzo milione di posti di lavoro nel settore edile e che quindi si tratta di una priorità assoluta. Sapete benissimo anche che tale misura ci renderebbe più autonomi dal punto di vista energetico e ci renderebbe maggiormente compatibili dal punto di vista ambientale, laddove veniamo da un mese nel quale i *mass media* non hanno fatto altro che riportare notizie sull'emergenza *smog* e per uscire da questa situazione di stagnazione ambientale dobbiamo affidarci alla danza della pioggia, neanche fossimo i pellerossa d'America.

Sappiamo benissimo che gli edifici consumano il 40 per cento del totale dell'energia che impieghiamo in Italia, per cui potremmo avere margini di miglioramento eccezionali e creare centinaia di migliaia di posti di lavoro: non lo diciamo noi del Movimento 5 Stelle, ma lo dicono la Confindustria, i sindacati, le banche, le associazioni di imprenditori e i centri studi, che sono tutti favorevoli a questa misura. Non c'è dunque alcun motivo per non approvarla, se non una miopia politica, che però, a questo punto, verrebbe attribuita a voi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signor Presidente, desidero avanzare due richieste. La prima è che venga calendarizzato il disegno di legge n. 1148, che prevede l'istituzione del reddito di cittadinanza. Ricordo a lei e a questa Assemblea che la discussione su questo disegno di legge è iniziata un anno fa e che più volte lei, signor Presidente, ha sollecitato, secondo una nostra indicazione, la Commissione Lavoro, previdenza sociale affinché si concluda la discussione in Commissione e si passi alla discussione d'Assemblea. Capisco che per la maggioranza e per il Governo parlare di povertà e aiutare le 2.759.000 famiglie che in questo momento sono in difficoltà in Italia non è una priorità e che le priorità di Governo sono meramente elettorali, tanto che, quando si vuole, anche in un mese, si approva una misura come il cosiddetto *bonus* degli 80 euro. *Bonus* che nulla o poco ha influito sulle famiglie povere italiane, e questo non lo dice solo il Movimento 5 Stelle, ma lo affermano i vari studi svolti dall'ISTAT, dalla Banca d'Italia e da altri soggetti istituzionali.

Comprendo che è più facile approvare atti, come quello di ieri in Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, in cui si dice di dover approvare un piano contro la povertà minorile, ma facendo riferimento a risorse stanziate nella legge di stabilità, che sicuramente non possono sopperire a tutte le esigenze dei bambini poveri e delle famiglie povere italiane.

Tuttavia, chiedo a questa Assemblea e al Presidente di compiere finalmente un atto di responsabilità e di far diventare veramente una priorità, per questo Parlamento, il contrasto alla povertà in Italia. Ricordo che questa è una misura che solo in Italia e in Grecia non è prevista.

La seconda cosa che chiedo è che il Ministro dell'interno venga a riferire all'Assemblea sui fatti che coinvolgono il Comune di Catania e, nello specifico, su due temi. Il primo tema, sono le intercettazioni per le quali domani il sindaco Enzo Bianco verrà a riferire in audizione in Commissione parlamentare antimafia. Si tratta di intercettazioni che hanno coinvolto l'attuale sindaco Enzo Bianco sul caso del piano urbanistico attuativo (PUA) e sul progetto Stella polare, società che, secondo gli ultimi atti processuali, sembrerebbe fondata da soggetti contigui alle cosche mafiose della città di Catania. Inoltre, vorrei dire - e spero che la Commissione antimafia stia ascoltando - che il piano urbanistico ambientale (PUA), così come era stato definito ed approvato dal consiglio comunale, era stato rigettato dal Consiglio regionale dell'urbanistica della Regione Sicilia nel parere n. 199. Signor Presidente, questa proposta è stata successivamente rigettata dal consiglio comunale, che ha approvato il PUA così

come lo voleva la suddetta società Stella polare.

Vorrei poi che quest'Aula audisse il Ministro dell'interno anche su un altro tema, che riguarda sempre il consiglio comunale di Catania. Mi riferisco alla relazione che la Commissione antimafia della Regione siciliana ha appena ultimato e so che ha inviato alla procura - almeno dagli organi di stampa questo si sa - e alla Commissione antimafia nazionale. Sembrerebbe che alcuni consiglieri comunali del Comune di Catania, che in questo momento sono all'interno del consiglio, siano coinvolti in questioni mafiose e che quindi ci siano delle infiltrazioni mafiose. Questo è un atto grave. Chiedo dunque alla Commissione antimafia di fare chiarezza su questo e chiedo a quest'Aula di votare per avere l'audizione del Ministro dell'interno nel più breve tempo possibile. *(Applausi dal Gruppo M5S. Numerosi senatori chiedono di poter intervenire)*.

PRESIDENTE. Visto il numero delle richieste, d'ora in poi per illustrare le richieste di modifica del calendario sarà concesso un minuto.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Commenti del senatore Malan)*.

Ha avuto la parola il senatore Endrizzi, poi.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, sto intervenendo sul Regolamento e sulla Costituzione: credo che dando un tempo diverso a persone che sono intervenute sulla stessa materia nella stessa seduta non si rispetti l'articolo 3 della Costituzione; ritengo peraltro che ciò non sia nemmeno compatibile con gli argomenti che abbiamo sentito, perché dobbiamo sgombrare ogni ombra di dubbio sul "silenziamento" di quest'Assemblea, che in realtà dovrebbe essere un ramo del Parlamento.

Detto questo, signor Presidente, io mi permetterò - e non la voglia considerare una scortesia - di non tener conto di questa cosa; mi conterrò nei tempi, ma le chiedo di non applicare pedissequamente ciò che ha appena detto.

PRESIDENTE. Lei sa benissimo che c'è una prassi ormai consolidata sotto questo profilo e quindi, siccome la parola viene data per proporre una modifica del calendario, con tutte le tolleranze necessarie per illustrare le singole proposte, naturalmente consideriamo questa prassi.

ENDRIZZI *(M5S)*. Lei ha appena avuto prova del fatto che io ho rinunciato a dieci minuti per intervenire sul Regolamento; interverrò invece sulla priorità di quest'Aula, che è quella di riprendere credibilità e trasparenza agli occhi della Nazione.

Abbiamo visto qui dentro l'infiltrazione del potere esecutivo nella sede del potere legislativo: il Governo ha occupato queste Aule, ne ha occupato il calendario, ha dettato la linea legislativa e lo ha fatto non solo con continui voti di fiducia e decreti-legge, abusandone, ma impossessandosi dei tempi, dei modi e dei contenuti su cui riformare la Costituzione.

Oltre a questo, abbiamo visto ricatti politici vergognosi, subordinando l'azione di Governo e la prosecuzione della legislatura al compiersi di quella che anche io mi rifiuto di considerare una riforma della Carta di garanzia di tutti gli italiani. È vergognoso che un Presidente del Consiglio venga qui come un reuccio a dire: o così o tutti a casa, purtroppo potendo contare sulla debolezza umana di chi ancora non ha maturato i tempi per la pensione.

Abbiamo visto qui intimidazioni, abbiamo visto colleghi in Commissione affari costituzionali prima intimiditi e poi rimossi perché su quella che è la legge suprema, la Carta costituzionale, esprimevano un parere libero.

Abbiamo visto baratti, alcuni osceni nel retroscena del Nazareno, altri palesi e sfrontati, dove si barattava il voto sulla riforma costituzionale con la legge elettorale, con ciò affermando il principio che la legge, che dovrebbe essere di per sé solida, granitica, diverrà invece diversamente applicata in relazione ad una legge elettorale che potrà essere cambiata con il piacimento delle maggioranze.

Abbiamo visto poi baratti oscuri, denunciati qui dentro, addirittura ventilando compravendita e voto di scambio con consulenze a familiari. Il Movimento 5 Stelle su questo - unica voce - ha dimostrato la sua diversità facendo un gesto immediato e chiaro, cioè presentando un esposto alla procura per valutare le fattispecie di reato eventuali.

Più volte, lei ricorderà, nei mesi scorsi le abbiamo chiesto il rinnovo delle Commissioni per sottrarre la sua figura e il suo ruolo dall'orrendo dubbio che lei sia succube, volente o nolente, di un ricatto per poter aumentare il *budget* politico di compravendita e baratto del Governo.

PRESIDENTE. La prego di avanzare le richieste di modifica del calendario.

ENDRIZZI *(M5S)*. La richiesta, Presidente, è che lei finalmente accolga l'accorato appello che più volte le abbiamo rivolto di rinnovare le Commissioni prima di ogni altro atto e sottrarre la sua figura in quest'Aula dal dubbio: un gesto di responsabilità e trasparenza che anteponga la garanzia delle istituzioni agli interessi personali, ciò in cui diciamo di essere diversi.

Quindi, la nostra richiesta di modifica del Calendario è quella di sospendere ogni attività prima che siano rinnovate le Commissioni. In subordine, poiché qualcuno si ostina a sostenere che il Regolamento non dice quando debba avvenire il rinnovo delle Commissioni dopo il biennio, le chiedo di convocare la Giunta per il Regolamento affinché ci dica quanto può essere distante il rinnovo dal primo biennio di legislatura. Con questo lei sgombrerebbe un altro dubbio sulla sua persona, perché, non essendovi la maggioranza del Partito democratico in Giunta per il Regolamento, sono mesi e mesi che la Giunta per il Regolamento non viene convocata. Dobbiamo fare chiarezza e lo può fare solo lei. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Malan)*.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Veramente avevo chiesto io di parlare per un richiamo al Regolamento. È un intervento che verrebbe prima.

PRESIDENTE. Siccome lo stesso richiamo lo ha fatto il senatore Endrizzi ed io ho risposto, pensavo che fosse superato. Quando avrà la parola, che ha chiesto, potrà farlo.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Avrei preferito parlare subito.

PRESIDENTE. Abbiamo una ventina di richieste di intervento, quindi rendetevi conto di quello che dobbiamo fare.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Non si può violare il Regolamento.

PRESIDENTE. Assolutamente no, ma bisogna mantenere l'ordine dei lavori e far sì che tutti possano parlare.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Per il tempo previsto dal Regolamento.

PRESIDENTE. Si deve parlare in relazione ai motivi per cui si chiede la parola. Prego, senatrice Donno.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei fare una piccola precisazione perché mi appello alla sua funzione e soprattutto a quello che lei è stato: un uomo di giustizia.

A questo punto, le chiedo di tenere conto della mia sollecitazione per la modifica del calendario riguardo ad un atto che il Movimento 5 Stelle ha presentato, a mia prima firma: la mozione 1-00503, pubblicata il 22 dicembre nella seduta n. 556 (la aiuto anche dandole questi riferimenti).

Intendo chiedere a lei che si faccia carico, per conto dei cittadini italiani, salentini, del popolo degli ulivi o comunque per la salvaguardia del territorio, della calendarizzazione di una mozione che riguarda il ministro Martina, le sue gravi inadempienze e soprattutto le sue responsabilità nella gestione della presunta emergenza *xylella*, che ha provocato una mattanza degli ulivi.

Dalle forze di maggioranza, soprattutto dal Partito Democratico, ci siamo sentiti chiamare addirittura complottisti, e invece le nostre istanze di due anni fa sono state avvalorate anche dalle indagini condotte dalla procura di Lecce, che ci ha dato ragione. E gli sviluppi che si sono avuti ci hanno dato ancora di più ragione, perché si è accertato che la causa dell'essiccamento degli ulivi non consiste nella *xylella*, ma ce ne sono varie.

PRESIDENTE. Questo è il merito della mozione e potremo affrontarlo se sarà calendarizzata.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, le chiedo veramente, a nome di tutti quei cittadini che hanno subìto la mattanza degli ulivi sui territori salentini e del Brindisino, che sono stati sostenuti anche dalle

procedure di ricorso che ha avvalorato il TAR del Lazio. Tengo a precisare che domani la procura di Lecce ascolterà il ministro Martina, titolare di queste vergognose situazioni che si sono verificate. Le chiediamo una vera giustizia e di farsi carico della calendarizzazione della suddetta mozione.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, noi chiediamo che, contestualmente alla calendarizzazione delle mozioni di sfiducia al Governo sul tema delle banche, venga inserita e calendarizzata la mozione 1-00505, con la quale chiediamo che il Governo avvii il procedimento di revoca del Governatore della Banca d'Italia. Riteniamo infatti che tutta questa vicenda sia gravissima e che dobbiamo dare risposta ai risparmiatori, che in questo momento si trovano in grande difficoltà, per ragioni di trasparenza e di correttezza, in particolare sul ruolo che ricopre la Banca d'Italia.

È necessario che ci sia da parte del Governo una verifica sull'attività svolta, su quanto era a conoscenza o meno della Banca d'Italia e su un operato assolutamente dovuto di vigilanza. Data la tematica delle altre mozioni già calendarizzate, chiediamo che venga contestualmente inserita la suddetta mozione.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, l'esito della Conferenza dei Capigruppo mi rafforza nella mia più volte sostenuta convinzione che una riforma costituzionale di ampio respiro non può essere affrontata da un Parlamento, che è anche impegnato sul fronte ordinario del Governo, della formazione delle leggi e oggi, dato il periodo, sul riassetto delle Presidenze delle Commissioni. Sono troppe le compromissioni che l'ordinarietà della vita del Parlamento e del Paese offrono al Governo per poter condizionare il voto sulle riforme costituzionali, che sono ben più alta e nobile cosa rispetto all'ordinarietà.

Quindi io non le chiederò, perché l'ho già fatto purtroppo senza esito, il rispetto del Regolamento in ordine ai disegni di legge per i quali l'Assemblea ha votato la procedura d'urgenza oltre due anni fa e che dovrebbero essere calendarizzati d'ufficio, signor Presidente, senza che sia un Gruppo a richiederlo perché si tratta di una previsione regolamentare. Non le chiederò questa modifica del calendario bensì un'altra volta ad evitare che vi siano condizionamenti e mercati alla base del voto sulle riforme costituzionali. Si invertano le date decise per discutere le unioni civili e le riforme. Si votino prima le unioni civili, al posto delle riforme e le riforme al posto delle unioni civili. In tal modo, cioè posticipando il voto sulle riforme, evitiamo che il Presidente del Consiglio possa fare un compromesso per tre o quattro posti di Presidenza, e sia obbligato a fare un atto di vendita per un posto solo - perché quello è - e così vale per le Vice Presidenze. Questo, infatti, è il panorama del mercato in cui questo Governo ci ha abituato a vivere: si promettono posti per ottenere voti. Secondo la mia ipotesi, invece, si dovrebbero dare posti e se ne può dare uno solo.

Per quanto riguarda le unioni civili, si chiarirebbero le posizioni di alcune componenti della maggioranza prima del voto sulle riforme perché anche in tal caso si apre un mercato, già aperto all'interno dello stesso Partito Democratico, sullo scambio tra le modifiche alle unioni civili e il voto sulle riforme. Tutto questo ci deve portare, quindi, alla decisione di separare quanto più possibile il voto sulle riforme rispetto alle contingenze sia della vita interna del Senato, con il rinnovo delle Commissioni, sia della decisione su importanti disegni di legge come quello relativo alle unioni civili.

Quindi le ribadisco la mia proposta di inserire le unioni civili nella data già prevista per le riforme e di posticipare le riforme nella data già prevista per le unioni civili.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, considerato che il PD, che è la prima forza di Governo, si è sempre dichiarato garantista rispetto ai diritti delle persone più deboli, chiedo che avvenga subito il rinnovo delle Commissioni, al fine di eliminare ogni dubbio, ed inoltre che venga inserita in

calendario, per martedì prossimo, in primo luogo la discussione dell'Atto Senato n. 1148 sul reddito di cittadinanza, in secondo luogo dell'Atto Senato n. 1950, ossia la *class action*, già approvato dalla Camera dei deputati all'unanimità, e in terzo luogo dell'Atto Senato n. 624 volto ad istituire una Commissione d'inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena, che potrebbe essere estesa al sistema bancario.

Chiedo l'appoggio di tutta la maggioranza per dare una ferma e chiara dimostrazione che il Partito Democratico protegge i diritti e non i delinquenti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, anche noi volevamo inserire un argomento nel calendario che ci è stato comunicato. In realtà avremmo preferito mantenere il calendario approvato prima delle vacanze natalizie sempre in quella Capigruppo fissata d'urgenza all'ultimo minuto, anche perché la discussione sulle unioni civili ci sta particolarmente a cuore e finalmente il Parlamento avrebbe potuto affrontarla seriamente. Evidentemente, però, le trattative sono ancora in corso e il Governo ha la necessità, ovviamente, di rinviarne la discussione sempre nell'ottica di peggiorare il testo. Noi comunque non ci abitueremo mai a leggere, tutte le volte, il calendario dei lavori d'Aula dai giornali e questo, per rispetto alla funzione di questo Senato e alla sua, Presidente, lo consideriamo davvero un fatto enormemente grave.

Avevamo letto tutti che il 19 gennaio era stato calendarizzato il voto sulle riforme e per l'ennesima volta vediamo che il Presidente del Consiglio ormai è diventato anche Presidente del Senato in quanto decide e calendarizza i nostri lavori d'Assemblea e ne dà annuncio attraverso i giornali.

Noi vorremmo aggiungere, rispetto alle modifiche che abbiamo già previsto, l'inserimento, nella giornata di mercoledì 20, del disegno di legge sulla Commissione di inchiesta sulle vicende di Banca Etruria, immediatamente precedente alla discussione della mozione di sfiducia al Governo, perché sarebbe paradossale discuterla senza parlare dell'istituzione di una Commissione di inchiesta.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, quindi questo Senato ha deciso di accelerare l'*iter* di un certo provvedimento per il Paese. Ma che provvedimento è? È un provvedimento che fa in modo che esisterà un Senato, ma che verrà tolto il voto ai cittadini. Noi invece proponiamo che venga inserita subito in calendario la discussione del disegno di legge n. 1477, a mia prima firma, volto ad istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sul fallimento della società Deiulemar - Compagnia di Navigazione S.p.A.

Chiedo dunque anche ad altri parlamentari di supportare tale richiesta, perché questo fallimento ha portato alla miseria più di 13.000 famiglie. E chiedo a quest'Assemblea di accelerare l'istituzione di questa Commissione di inchiesta.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la mia proposta è di calendarizzare in Aula la discussione del provvedimento relativo all'istituzione di una Commissione di inchiesta sulle banche, inserendo la formula «ove concluso in Commissione». Abbiamo scoperto oggi in Conferenza dei Capigruppo che la proposta del Partito Democratico esisteva in televisione, ma non al Senato. Quando ieri il Presidente della Commissione finanze ha detto che non si poteva procedere alla discussione sulla Commissione di inchiesta, che tutti in televisione dicono essere urgente, si è scoperto che, mentre risultavano la proposta di Forza Italia, depositata dal presidente Romani, e forse anche quelle di altri Gruppi, quella del senatore Marcucci ancora non esisteva, perché mancava la firma alla bozza del testo, così come di prammatica viene recapitato dagli Uffici a chi presenta una proposta di legge.

Allora propongo di calendarizzare quella proposta, perché è urgente. Dico invece al presidente Zanda - cercando di non abusare dei tempi - che la calendarizzazione delle riforme costituzionali, per questo

passaggio decisivo, nelle date del 19 e 20 gennaio non ha alcun senso. Come ha già detto il presidente Romani, alla Camera prima del 13 aprile non si potrà votare; dunque votare una settimana dopo al Senato non cambia nulla. Cosa cambia in realtà? Colleghi dell'NCD, mi rivolgo a voi. Il Governo e il PD vogliono votare le riforme prima della discussione del disegno di legge sulle unioni civili, per evitare che quella discussione molto delicata possa determinare dei contraccolpi, oltre ad incidere sulla questione delle Commissioni e del rimpasto di Governo.

Quindi il calendario, presidente Grasso, oggi è un fatto altamente politico. Non è un problema di orario, di discutere un argomento prima o dopo. Si tratta invece di fare una discussione frettolosa dell'ultimo passaggio sulle riforme costituzionali - mi rimetto a quanto affermato dal collega Paolo Romani, perché non ho il tempo di andare oltre - facendo un'anteposizione, caro presidente Zanda, per evitare che un partito di maggioranza, che oggi ha un dissenso forte e politico su un tema delicato, casomai, discutendo prima le unioni civili, possa far maturare questo dissenso. È una vergogna: si fa tutto questo solo per questa esigenza. Mi auguro che i colleghi dell'NCD si rendano conto di tutto questo e mi auguro quindi che le nostre proposte di calendario vengano approvate.

Ho finito, signor Presidente, e la ringrazio per la tolleranza. Insisto perché anche la vicenda delle banche venga inserita in calendario. Caro senatore Marcucci, vai a firmare il disegno di legge e le bozze. Non puoi dire una cosa in televisione e poi non mandare avanti la proposta in Senato. *(Applausi della senatrice Rizzotti).*

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per un richiamo al Regolamento, che, all'articolo 89, comma 2, prevede che gli interventi siano di dieci minuti. Vorrei sapere qual è l'esigenza di calendario per cui bisogna ridurre gli interventi al di sotto dei dieci minuti, visto che il calendario è in via di definizione.

PRESIDENTE. La parola viene data per le modifiche al calendario. Vi è un altro articolo del Regolamento in base al quale gli interventi devono essere coerenti con quello che viene richiesto. Bisogna bilanciare ed equilibrare e sia lei che io collaboreremo certamente per questo fine.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Questo sicuramente. Però ci sono concetti che, attenendosi strettamente al Regolamento, richiedono assai più di un minuto per essere espressi, altrimenti non ci sarebbe la regolamentazione e bisognerebbe prevedere un minuto sempre, per tutti, anche per i relatori, tanto nessuno guarda quello che si legge.

PRESIDENTE. Dopo che ha parlato il Capogruppo e ha chiesto una modifica del Regolamento e ognuno avanza la propria richiesta di modifica è chiaro che bisogna dare un ordine ai lavori. Lei, però, questo lo sa benissimo, non è la prima volta che avviene.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Non capisco quale sia, però. L'ordine dei lavori lo decide lei, a suo arbitrio. Nessuno, infatti, ha deciso che bisogna votare il calendario entro le ore 12,30 o 13; lo decide lei, a suo personalissimo arbitrio. Credo che, quando si è stabilito di avere una Costituzione per un Paese democratico, questa non fosse per dare l'arbitrio ad una persona, ma per dare voce al Parlamento che rappresenta i cittadini. *(Applausi della senatrice Simeoni).*

PRESIDENTE. Ha la voce.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Vengo alla proposta. Propongo di sostituire la discussione sulla riforma costituzionale e sull'Atto Senato n. 361 sugli organismi sportivi (togliendoli dal calendario e reinserendoli, il primo, quando sarà terminato in Commissione e, il secondo, in data che potrà poi essere decisa da un'ulteriore Conferenza dei Capigruppo) con la discussione della mozione n. 487 del senatore Amidei, sottoscritta da 24 senatori e da ben sei Capigruppo, cioè tutti i Capigruppo dell'opposizione, che chiede al Governo di attrezzarsi per rispondere in modo soddisfacente - almeno vagamente soddisfacente - alle interrogazioni che oggi, in gran parte, restano senza risposta, risposta che quando arriva è comunque assai tardiva. È un fatto tutt'altro che secondario, proprio in una fase di esagerato irrobustimento delle facoltà del Governo: il Governo domina il calendario; almeno che

risponda alle interrogazioni; almeno, come ho detto ieri, prima di prendere provvedimenti pesantissimi proprio sugli argomenti oggetto di interrogazione.

Mi permetta una parola, signor Presidente, (non userò i dieci minuti) su quello che si sta prospettando ora, che è un fatto gravissimo, ossia che si proceda al voto definitivo, per quanto riguarda il Senato, sulla riforma della Costituzione anche senza che il lavoro, peraltro pochissimo, sia terminatoin Commissione. La Costituzione e il Regolamento offrono garanzie eccezionali alla rapidità del voto in questa circostanza, cioè nel caso della seconda lettura conforme da parte del Senato. Non è davvero pensabile un ulteriore restringimento di queste prerogative: non si possono presentare emendamenti, ordini del giorno, pregiudiziali; in altre parole, sono previste la discussione generale e le dichiarazioni di voto.

Pensare di contingentare i tempi o addirittura di arrivare in Aula senza il voto in Commissione è una premeditata violazione dell'articolo 72 della Costituzione, che prevede che ogni provvedimento sia esaminato in Aula e in Commissione. Già questo non è avvenuto nella lettura precedente, perché in Commissione non si è fatto nemmeno un voto, e non è avvenuto su un altro provvedimento, che è stato inserito a gran forza in calendario; non facciamone un sistema. Sarebbe comunque impensabile, ma se nella riforma costituzionale questo articolo fosse stato soppresso ci sarebbe, per lo meno, una coerenza, non nel rispetto, ma nella violazione del Regolamento; almeno ci sarebbe una coerenza di propositi. Invece, anche nella nuova Costituzione si dovrebbe discutere un provvedimento prima in Costituzione e poi in Aula. Visto che è scritto nella Costituzione vecchia e nella - speriamo mai - Costituzione nuova, almeno in questo caso rispettiamolo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, non abuserò del tempo che ho a disposizione, ma - cortesemente - non mi interrompa.

Credo si imponga un cambio del calendario alla luce delle dichiarazioni che il ministro Delrio ha rilasciato in quest'Aula proprio ieri. Ne leggo una riga testuale (si parlava di proroga delle concessioni autostradali): «Non c'è nessun regalo. Non stiamo prorogando nessuna concessione, non so a cosa faccia riferimento». Io invece so che questa è una menzogna, non so come meglio definirla. Perché, per esempio, i soggetti concessionari dell'autostrada Padova-Brescia, che sono per lo più privati, hanno già incardinato una negoziazione per la vendita della proroga della concessione, andando ad intascare 1.200 milioni di euro, che sono soldi pubblici che per nessun motivo al mondo devono andare nelle tasche dei privati.

Quindi, alla luce di tutto questo e considerato il fatto che il ministro Delrio non risponde alle interrogazioni, chiedo che venga inserito in calendario lo svolgimento di un *question time* con la partecipazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CAMPANELLA *(Misto-AEcT)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-AEcT)*. Signor Presidente, intervengo per svolgere due considerazioni, la prima delle quali inerente alla scelta di comprimere i tempi riservati all'esame della riforma costituzionale.

L'esame in seconda lettura del disegno di legge costituzionale merita tutto il tempo necessario per la gravità del tema trattato. Credo che tutti dovremmo essere d'accordo sul fatto che non si tratta di un mero passaggio formale. Pertanto, un prolungamento della discussione ed un approfondimento del tema, anche sotto il profilo di cosa succederebbe se la riforma fosse approvata ed entrasse in vigore, sono necessari. Stiamo infatti parlando di una riforma che, se approvata, cambierebbe il senso del lavoro dei parlamentari e del voto dei cittadini per il rinnovo del Parlamento, nonché i rapporti tra Parlamento e Governo, che tornerebbero ad una situazione pre-liberale, con uno sbilanciamento netto dei poteri. Per questo motivo, credo sia francamente non opportuno, sbagliato e dannoso comprimere i tempi per la discussione sulle riforme, rendendo l'esame del provvedimento in seconda lettura un

momento di effettiva riflessione e non un mero passaggio formale.

A tal fine, propongo di sostituire la trattazione delle riforme in calendario con un altro tema che è - quello sì - urgente (l'intervento di poc'anzi del senatore Cappelletti ne ha dato segnale). In Commissione è fermo da mesi un provvedimento sulla regolamentazione delle rappresentanze di interessi (quelle che i giornalisti chiamano *lobby*). Il tema è importante, come si è visto anche in tutta una serie di episodi verificatisi nell'ambito delle banche, dei lavori pubblici e delle trivellazioni. Sicuramente ci sono dei rapporti tra i privati e la pubblica amministrazione, tra i privati e il Governo, nonché tra i privati e i parlamentari. Questi rapporti vanno regolamentati al fine di renderli assolutamente trasparenti al fine di mettere i cittadini nella condizione di valutare l'operato dei parlamentari e i parlamentari nelle condizioni di sapere che le loro attività e le loro scelte saranno valutate anche in relazione ai rapporti che hanno avuto con i rappresentanti di interessi.

Questa, signor Presidente, è la proposta di modifica del calendario dei lavori che avanzo. *(Applausi dal Gruppo Misto-AEcT)*.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, mi sia consentita una piccola premessa. Lei ricorderà certamente che già due volte nei mesi scorsi chiesi alla sua persona tempi certi per il rinnovo degli Uffici di Presidenza delle Commissioni del Senato. La prima volta glielo chiesi a breve scadenza dal voto sulle riforme costituzionali alla Camera dei deputati, dove le Commissioni sono state rinnovate ormai da molti mesi.

Fatta questa premessa, quello che vengo a chiedere all'Assemblea e a lei, signor Presidente, è che il calendario approvato a maggioranza in Conferenza dei capigruppo venga modificato anticipando alla seduta di martedì della prossima settimana la trattazione del rinnovo degli Uffici di Presidenza delle Commissioni parlamentari, così come richiesto già da diversi colleghi, per fugare ogni dubbio sulla legittimità delle operazioni fatte prima dell'esame delle riforme costituzionali in Assemblea. Propongo altresì la calendarizzazione, sempre nella seduta di martedì prossimo, dell'interpellanza con procedura abbreviata 2-00331, riguardante la situazione della STMicroelectronics, un'azienda che si occupa del settore dei componenti microelettronici, molto importante per la nostra economia nazionale.

Tutto ciò, signor Presidente, per riportare questa Assemblea a trattare di questioni che riguardano il Paese, le imprese e i cittadini, piuttosto che di una riforma che molto probabilmente - me lo auguro - verrà bocciata, semmai dovesse andare avanti, dal *referendum* popolare confermativo.

SCIBONA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA *(M5S)*. Signor Presidente, senza volere far perdere tempo all'Assemblea, visto che il Governo chiede il passo, mi accingo anzitutto a chiedere la calendarizzazione della mozione 1-00386 sulla seconda canna del traforo del Fréjus, sicuro che tutti i colleghi piemontesi sottoscriveranno questa mia richiesta; in secondo luogo, chiedo di portare in Aula l'Atto Senato n. 1307, in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine, che giace in 1a Commissione non so più da quanti mesi ormai, in attesa che si approvino una quindicina di emendamenti.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il giuramento di fedeltà alla Costituzione, che tutti abbiamo reso, comporta il rispetto non solo delle regole della Costituzione, ma anche dei valori e dei principi che quelle regole hanno determinato.

PRESIDENTE. I magistrati sì, giurano, ma come parlamentari non si giura; è una piccola precisazione.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Chi di noi ha reso il giuramento ma anche quelli che non lo hanno reso, perché la funzione parlamentare è un giuramento collettivo di rispetto della Costituzione.

Ora, la Costituzione è travolta proprio in quei valori - basta leggere anche quanto ha detto oggi il

presidente Zagrebelsky - perché quei valori, che sono il fondamento della Costituzione, vengono traditi dalla Costituzione come riformata. Questo tradimento comporta che ciascuno di noi, non solo il Senato e i Gruppi, assumono una singolare responsabilità di fronte ai cittadini, agli elettori. Per questa ragione, Presidente, non è accettabile una riduzione del dibattito sulle riforme costituzionali ad una giornata e mezzo. La mia proposta, Presidente, è che siano dedicati tre giorni interi al dibattito, dalla mattina alla sera. Poi, in relazione a quelle che saranno le iscrizioni, allora sì che sarà possibile valutare di stabilire i tempi e rimodularli, però ridurre il dibattito ad una giornata e mezzo significa, Presidente, dire che non ciascun senatore potrà intervenire, ma quelli che i Capigruppo vorranno fare intervenire. Lei non deve consentire una cosa del genere di fronte al problema di riformare la Costituzione.

Ciascuno di noi è responsabile, indipendentemente dal Gruppo a cui appartiene. Per questa ragione, Presidente, credo che occorra lasciare al dibattito quello spazio necessario per far sì che i cittadini comprendano.

Lei ha letto quali sono state le risposte ai sondaggi: la maggiore parte dei cittadini non ha ancora compreso quali sono le ragioni di questa riforma, e quando lo capiranno forse sarà troppo tardi, se non riusciremo ad evidenziare le gravi lacune e i gravi tradimenti di un principio fondamentale: la Repubblica è fondata sul popolo, sulla volontà degli elettori, dei cittadini. Con questa riforma il cittadino viene dimenticato e sarà soltanto il Governo il vero architrave di questo nuovo Stato.

Per questa ragione, Presidente, credo che tre giorni siano il minimo indispensabile.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo il saluto dell'Assemblea ad allieve, allievi e docenti del Liceo scientifico-linguistico statale «Agostino Maria De Carlo» di Giugliano, in Campania, che seguono i nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Vi lascio fare le riforme costituzionali e anche il decreto ILVA, tanto uno più, uno meno, siamo al 10.5 per cento e ci può stare. Il collega Stefano Esposito, però, in televisione, lanciò la bomba, con me presente, che era stata presentata la proposta di istituzione della Commissione monocamerale di inchiesta sul sistema bancario. Apprendo oggi che è una balla, nel senso che non è stata depositata perché avrei tanto voluto chiedere la sua calendarizzazione. C'è però quella sul Monte dei Paschi di Siena, che giace dall'aprile 2013. È in Commissione. Avete fatto qualche bieco tentativo di farcela trasformare in monocamerale e in un elenco di audizioni. Siccome il vostro stesso sindaco del PD di Siena ha dichiarato che la banca, dopo aver bruciato 10 miliardi di capitale, non può più sostenere aumenti di capitale - e 10 miliardi sono una finanziaria - sarà il caso di portare la discussione del provvedimento sull'istituzione di questa Commissione d'inchiesta in Aula dopo le riforme costituzionali e dopo il decreto salva ILVA. Non è possibile che dopo aver buttato 10 miliardi, dopo che la Fondazione Monte dei Paschi si è ridotta ad avere l'1,42 per cento del controllo della banca, quando prima era l'azionista di maggioranza, ancora non si sia fatto niente. Vi sollecito a depositare e portare in Aula la proposta di istituzione della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario perché l'ultimo caso di banca Boschi o banca Etruria insegna che non bisogna più lasciar perdere queste cose. Ci sono 130.000 famiglie truffate da voi e che attendono una risposta.

PRESIDENTE. Faccia la richiesta, per favore.

MARTELLI *(M5S)*. L'ho fatta precedentemente: dopo le riforme costituzionali e dopo il "salva ILVA 10.5", inseriamo l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul Monte dei Paschi di Siena e, ove già

depositata, anche l'istituzione della Commissione monocamerale di inchiesta sul sistema bancario.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, uno dei motivi per cui si porta in Aula la riforma costituzionale con tanta urgenza è la presunta inefficienza del Senato nel trattare le leggi. Lei è la persona che dovrebbe garantire l'efficienza di questo Senato. Presidente, il lavoro in Commissione difesa sulla legge quadro sulle missioni internazionali è finito in data 22 luglio 2015 quando si è votato il provvedimento, che è pronto. Cosa facciamo? Aspettiamo di intasare l'Assemblea con un nuovo decreto-legge che dovrà scadere o prendiamo in considerazione i lavori già finiti? Credo che spetti a lei.

PRESIDENTE. È già calendarizzato per la prossima settimana e lo sa benissimo.

MARTON *(M5S)*. Lo so benissimo, ma continuiamo ad aggiungere provvedimenti prima e non offenda l'intelligenza di quest'Assemblea: è chiaro che slitterà a dopo. Senza prenderci in giro, trattiamo prima i lavori già finiti e, quindi, immediatamente, già da oggi, la legge quadro. Noi lo finiamo in un giorno quel provvedimento. Non arriverà in futuro un altro decreto-legge che andrà a coprire un trimestre già passato e facciamo la figura di coloro che lavorano seriamente. Credo sia una questione di decenza. Non so se qui non ci si vergogna di quello che si fa e se si accetta supinamente ciò che viene imposto dal Primo Ministro o se invece si ha la dignità almeno di difendere il proprio lavoro. Credo che sia a vantaggio di tutti dimostrare di essere persone serie e di terminare in Aula quello che è necessario per i cittadini. Inseriamo nel calendario di oggi il provvedimento sulle missioni.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, le chiedo di anteporre al 19 gennaio la trattazione di un testo unificato di tre disegni di legge sulle politiche spaziali e aerospaziali, il cui *iter* in Commissione industria è iniziato nel giugno 2014. Noi attendiamo da ben quattro mesi il parere della Commissione bilancio per poterlo portare in Assemblea.

Sappiamo quanto siano di interesse nazionale le politiche spaziali dati i recenti successi delle nostre imprese aerospaziali e, soprattutto, quanto ciò sia importante per l'economia del nostro Paese; quindi, non è giustificabile il fatto di attendere un parere dalla Commissione bilancio da oltre quattro mesi: tutto questo potrebbe avvenire in brevissimo tempo, portando in Assemblea il provvedimento entro il giorno 19.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ha un minuto di tempo, senatore Scilipoti.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, capisco che stiamo avanzando delle proposte di modifica del calendario, ma tutto parte da una riflessione sul fatto che alcuni colleghi di maggioranza, che appartengono alla area di centrosinistra e di sinistra, vogliono strangolare il dibattito sull'ultimo passaggio dell'esame della riforma costituzionale, ovvero quel dibattito che forse rappresenterebbe una discussione all'interno di questa Assemblea, ma che non comprometterebbe né cambierebbe nulla. Pertanto, a mio giudizio sarebbe stato più opportuno che, da parte della maggioranza, ci fosse più disponibilità alla discussione, perché essa non arricchisce solo coloro i quali... *(La luce posta sul microfono del senatore Scilipoti continua a lampeggiare)*. Signor Presidente, vedo che il mio microfono lampeggia e dunque devo concludere, ma se non mi dà la possibilità di fare una proposta...

PRESIDENTE. Se lei fa la proposta senz'altro, ma se lei fa solo una premessa...

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Voglio specificare, che non sono d'accordo con la proposta avanzata dal mio Capogruppo e quindi, intervenendo in dissenso dalla sua proposta, mi toccherebbe qualche minuto in più. Questo lo ha detto lei, qualche minuto fa, in questa Assemblea, intervenendo subito dopo il collega Malan. Siccome sono in dissenso dal mio Capogruppo, mi tocca dal punto di vista regolamentare qualche minuto in più, come lei ha detto poco fa. Permetta perciò che io faccia la

mia riflessione...

PRESIDENTE. Per dire questo ha già perso due minuti.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Siccome me ne toccano otto, me ne restano sei.

PRESIDENTE. Le ho detto che ha un minuto, senatore Scilipoti.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Visto che i colleghi dell'area di sinistra hanno preso questa posizione, mi rammarica che colleghi che, fino a qualche giorno fa, gridavano a gran voce che le regole della democrazia devono essere rispettate, oggi fanno orecchie da mercante e non sentono. Per concludere, vorrei rivolgermi alla sapienza di questi uomini e in modo particolare a quella del Capogruppo del PD, il senatore Zanda, chiedendogli se non sia conveniente intervenire sulle riforme costituzionali, magari senza il sorriso che mostra, in questo momento, il collega seduto accanto al capogruppo Zanda. Non credo, infatti, che la mia riflessione sia così strampalata; essa mira soltanto a dire che forse sarebbe opportuno concedere qualche minuto in più a coloro i quali hanno qualcosa da dire in quest'Assemblea sulle riforme costituzionali. Tanto non cambierà niente, ma sicuramente sarebbe un gesto che tutti noi potremmo apprezzare.

La mia proposta è dunque quella di anteporre la discussione del disegno di legge sul ripristino della sovranità monetaria al Paese Italia. Nel caso in cui la proposta non venisse recepita da parte dell'Assemblea, potremmo anteporre la discussione del disegno di legge sulla divisione tra le banche commerciali e le banche d'affari, per risolvere la situazione di grande drammaticità, che il Paese sta attraversando.

La ringrazio, signor Presidente, e ringrazierei, subito dopo di lei, il capogruppo Zanda, se volesse ascoltare la voce di questo piccolissimo senatore che chiede che venga concesso qualche minuto in più per discutere delle riforme costituzionali. *(Applausi dei senatoriMalan e Rizzotti.Congratulazioni)*.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere la calendarizzazione di un disegno di legge del Partito Democratico, a prima firma del senatore Filippi, volto ad istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati. Visto che in queste ore stiamo parlando proprio di questo tema e stiamo arrivando alla conclusione della riscrittura del codice degli appalti, chiedo che il disegno di legge, che è stato già approvato all'unanimità in Commissione, sia finalmente portato all'attenzione dell'Assemblea. Chiedo che ciò avvenga la settimana prossima o anche questa settimana, prima di parlare delle riforme costituzionali, su cui, come abbiamo detto, abbiamo tutto il tempo di poter ragionare e riflettere. Se invece lo scopo del nostro comandante e condottiero è quello di non farci parlare - naturalmente non mi riferisco a lei, signor Presidente, ma al Presidente del Consiglio - non eseguiremo le sue volontà e, anzi, ci opporremo alle volontà di quel grand'uomo che crede di essere.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, innanzitutto desidero sottoscrivere quello che ha detto la collega Catalfo, in quanto le problematiche di Catania sono veramente complesse e andrebbero discusse in Aula.

In secondo luogo, mi faccio portavoce della Commissione antimafia e della presidente Bindi, che proprio anche ieri in Ufficio di Presidenza ci ha sollecitati a discutere la relazione predisposta dal Comitato presieduto da Claudio Fava circa le problematiche della informazione e del giornalismo. Questa interessante relazione è stata approvata all'unanimità ed è stata conclusa già nel settembre dell'anno scorso, quindi calendarizzarla in Aula mi sembra un atto dovuto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MUSSINI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signor Presidente, vorrei evidenziare la sensazione di inopportunità per lo spostamento del rinnovo delle Presidenze delle Commissioni, che crea un'ombra di possibile ricatto, perché metterà in crisi i rinnovi successivi.

A parte questa grande inopportunità politica, io comunque chiedo l'inserimento nel calendario non solo delle proposte già fatte per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul Monte dei paschi di Siena, ma anche del disegno di legge da me presentato nel luglio 2013 recante l'inchiesta sul Banco di Desio. Chiedo inoltre che venga inserito un *question time* urgente con il ministro Giannini, perché grazie alla legge Giannini in questo momento la scuola è nel caos e ha bisogno di certezze e di risposte per una serie di procedure che non si capisce con quali criteri né con quali modalità potranno essere eseguite. *(Applausi delle senatrici Bignami e Simeoni)*.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, mi sarebbe piaciuto ascoltare le ragioni per le quali si reputa opportuno anteporre la votazione delle riforme al rinnovo delle Commissioni, perché altrimenti si avalla l'idea che il ricatto sia la linea legislativa di questa maggioranza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Non ci sono stati interventi per far capire il motivo per cui si vuole questa anteposizione: forse ce ne è un altro che noi non vediamo.

Tuttavia, la mia richiesta di modifica del calendario concerne l'inserimento immediato (venerdì prossimo venturo) del disegno di legge recante il divieto dell'utilizzo della tecnica dell'*airgun,* perché purtroppo anche nel mare Adriatico aleggia questo sentore di ricatto. Tutte le amministrazioni locali a guida Partito Democratico avevano un problema Ombrina, che è stato bloccato dal punto di vista comunicativo ma non reale; il ricatto è stato svendere a 1.936 euro all'anno le isole Tremiti alla società Petroceltic, amica del Governo più fossile della storia di questa Repubblica. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di modifica del calendario.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo l'applicazione del Regolamento (nulla di particolare): nella fattispecie, dell'articolo 55, comma 3. Pertanto, prima di procedere alle votazioni, chiedo che venga aperta una discussione, con un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti, e che successivamente si proceda correttamente, come stabilito nel Regolamento, alla votazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Io avevo già detto che c'era già stato l'ultimo intervento sulle richieste.

SANTANGELO *(M5S)*. Parlo di discussione.

PRESIDENTE. Quindi avevo già detto che le varie proposte di modifica al calendario potevano così riassumersi ed eravamo già in fase di votazione. *(Commenti)*. Mi pare che siano state ampiamente discusse.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. È il Regolamento che lo prevede.

PRESIDENTE. Allora qualcuno chieda di intervenire, perché al momento non c'è nessuno. Applichiamo il Regolamento se c'è qualcuno che chiede la parola.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, giusto per chiarire, il senso di questo mio intervento è la dichiarazione di voto: avendo ascoltato tutte le proposte...

PRESIDENTE. Ho compreso. Non mi deve illustrare il Regolamento, ma deve intervenire in dichiarazione di voto.

CRIMI *(M5S)*. Lo sto spiegando anche a chi...

PRESIDENTE. Non c'è bisogno di spiegare il Regolamento. Faccia la dichiarazione di voto.

CRIMI *(M5S)*. Presidente, sto cercando di spiegare anche il senso del mio intervento.

Sentite tutte le proposte di modifica del calendario avanzate, viene fuori un quadro abbastanza chiaro: secondo tutte le forze politiche di opposizione - e anche dai colleghi della maggioranza - si percepisce qualche malumore (che, per ovvi motivi, questi non possono palesare) perché il meccanismo di accelerare il voto sulle riforme costituzionali è semplicemente subordinato alla necessità di anticiparlo rispetto al rinnovo delle Commissioni.

Lei, Presidente, ha garantito - e sta rispettando tale impegno - che a gennaio si sarebbero rinnovate le Commissioni. Peccato che dovevano essere rinnovate già a giugno. Va bene, sono passati sei mesi. Lei ha garantito che, al rientro dal periodo delle feste natalizie, si sarebbe provveduto al loro rinnovo. Chiaramente non può tornare indietro su questo e, quindi, per poter garantire che il voto sulle riforme preceda il rinnovo delle Commissioni, bisogna accelerare su quella votazione.

È tutto un incastro: qui è talmente chiaro il ricatto che c'è dietro, ed uso questa parola perché di ricatto si tratta. Abbiamo assistito a qualcosa di simile quando dovevamo votare le riforme qualche mese fa ed era previsto in calendario l'esame del provvedimento sul senatore Calderoli che qualcuno ha provato a posticipare per tenere sotto scacco lo stesso senatore e il suo Gruppo parlamentare. E adesso lo si fa per tenere sotto scacco quella minoranza del Partito Democratico che magari voterebbe qualcos'altro o il Gruppo del Nuovo Centrodestra che qui non sento intervenire. Ci piacerebbe sentire anche la loro opinione, visto che questo mese provvedimenti molto importanti li vedono in una posizione molto critica e hanno già perso dei pezzi. C'è il provvedimento sulle unioni civili che non si sa se verrà calendarizzato o no, visto che il Governo (anzi, il Partito Democratico) preferisce calendarizzare prima una sfiducia al Governo anziché affrontare il nodo delle unioni civili. È una cosa che non si era mai vista. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Piuttosto che affrontare il tema delle unioni civili, su cui avete un problema - dovete ammetterlo - preferite far votare in Senato la sfiducia al Governo, cosa che avete sempre posticipato.

Il calendario viene fatto dalla Conferenza dei Capigruppo, non lo fa il Presidente del Senato, così come c'è stato fino ad adesso riferito. Alla Capigruppo la maggioranza è il Partito Democratico e, quindi, siete voi ad averlo scelto. Non nicchiate o fate finta che sia stato qualcun altro a sceglierlo. Fa comodo dire che una volta è il Presidente, una volta è la maggioranza e che l'Assemblea è sovrana. Detto questo, anche da parte di Nuovo Centrodestra non vedo alcuna reazione, ma sappiamo che al suo interno ci sono dei malumori.

A nome del Gruppo, avendo sentito tutte le proposte di modifica del calendario avanzate, credo che vi sia una soluzione per dirimere ogni dubbio. Qui si tratta di togliere ogni dubbio, come avete chiesto a gran voce in altre occasioni e anche negli ultimi giorni siete sempre pronti a sbandierare che bisogna togliere ogni dubbio su un ricatto. Per farlo è sufficiente, Presidente, che prima del 20 gennaio rinnoviamo le Commissioni. E la data la può scegliere lei, perché il rinnovo delle Commissioni è una decisione che spetta a lei. Le Commissioni devono riunirsi in mezz'ora, ma bastano anche venti minuti. In passato hanno fatto in cinque minuti le votazioni per il rinnovo delle Commissioni.

Oggi pomeriggio qualche Gruppo si riunisce, c'è tempo per fare le riunioni e gli accordi. È chiaro che il problema delle Presidenze delle Commissioni è riequilibrare gli accordi, togliere qualche Presidenza scomoda e premiare qualcuno che in questi anni si è distinto per aver garantito sempre l'appoggio al Governo, malgrado la pensasse in maniera diversa.

Questa è la situazione in cui ci troviamo. Bisogna dirimere ogni dubbio, Presidente, e credo spetti a lei almeno rivolgere questo invito all'Assemblea che lei ha detto essere sovrano e lo ribadisco anch'io. Credo, però, che un suo invito a dirimere ogni dubbio possa essere la soluzione di tutti i problemi, perché potrebbe spingere qualcuno a votare favorevolmente per l'inversione dell'ordine dei lavori.

Poi, visto che tocca a lei convocare le Commissioni per il rinnovo delle Presidenze - è una palla che rimbalza verso di lei e non verso l'Aula - lo faccia prima del voto delle riforme. Il 20 gennaio è previsto il voto sulle riforme come richiesto dal PD? Bene, allora il 17, il 18 o il 19 gennaio possiamo

venire in Senato, anche nella giornata di domenica, o quando lei vuole, e bastano cinque minuti, come abbiamo già visto. Il voto sulla Presidenza delle Commissioni occupa cinque minuti: venti schede da scrivere, votare e scrutinare. È una cosa quindi, che si può fare in qualunque momento.

Signor Presidente, rivolgo allora l'invito a rinnovare le Commissioni per fugare ogni dubbio, così da non poter più utilizzare la parola «ricatto». Finalmente saremo tutti più tranquilli e non utilizzeremo più quella parola per associarla al Partito Democratico, visto che negli ultimi due anni il ricatto in Assemblea è stata una costante da parte del Governo nei confronti del Partito Democratico e di tutto il Parlamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, la ringrazio per le precisazioni, ma lei sa benissimo che, per convocare le Commissioni, occorrono le designazioni da parte dei Gruppi. Non esiste un potere sostitutivo del Presidente per poter designare di sua iniziativa i componenti delle Commissioni. Quindi, si possono convocare soltanto a seguito delle designazioni dei Gruppi. Convoco chi, se non vengono designati i componenti?

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, non è così!

PRESIDENTE. Questo è il Regolamento attuale. Quando sarà cambiato...

AIROLA *(M5S)*. Ma perché cambia le cose che dice il senatore Crimi?

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, abbiamo ascoltato tutta una serie di proposte di modifica del calendario.

Lei si renderà conto come in questa tornata ci sia una evidente anomalia rispetto a quanto usualmente facciamo riguardo alle votazioni sul calendario. Ed è un'anomalia che rivela un disagio fortissimo non solo nell'opposizione ma, pur se naturalmente non evidenziato con gli interventi, anche in molti componenti della maggioranza.

L'anomalia è stata più volte sottolineata ed è ciò per cui noi voteremo tutte le proposte di modifica al calendario presentate. In particolar modo, voteremo tutte quelle proposte che tendono ad ampliare la possibilità di dibattito sulle riforme costituzionali, come quella avanzata dal senatore Caliendo, o quelle - e sono tante - che vogliono evitare le interferenze di ciò che il senatore Crimi, con un termine un po' pesante ma molto significativo, ha definito ricatto politico sulla decisione del singolo parlamentare di votare o no un disegno di riforma costituzionale che lascia ampi margini di perplessità in ognuno di noi.

Io credo che nella determinazione di ognuno di noi - mi appello, quindi, ai colleghi che devono votare singolarmente le proposte di modifica di calendario - debba porsi l'interrogativo del perché della accelerazione improvvisa sul voto delle riforme. Le risposte sono due: la composizione del calendario e il fatto di evitare problemi creati da altri accadimenti di natura sia parlamentare interna, come le nomine delle Commissioni, che legislativa, come la legge sulle unioni civili. E, proprio per questo, noi abbiamo, forse sorprendendo qualcuno, proposto di anticipare l'esame del provvedimento sulle unioni civili rispetto a quello delle riforme costituzionali.

In primo luogo, l'esito sia delle nomine dei componenti delle Commissioni che del dibattito sulle unioni civili potrebbe creare qualche dissapore all'interno della maggioranza che potrebbe riverberarsi sul voto delle riforme.

In secondo luogo, forse dovrebbero riflettere maggiormente gli amici che hanno costituito un intergruppo non ufficiale, ma sostanziale: quello dei ragazzi del 2018, e cioè di tutti coloro che sono entrati nei Gruppi a sostegno della maggioranza perché è stato detto loro che la legislatura sarebbe arrivata fino alla sua scadenza naturale. Costoro hanno chiaro uno degli evidenti motivi dell'accelerazione sul voto delle riforme. E anche dalla stampa apprendiamo della volontà di anticipare quanto più possibile - addirittura, in certi casi alcune proposte istituzionali prevedono il mese di giugno di quest'anno - il *referendum* per poter poi immediatamente andare al voto.

Quindi, cari colleghi che avete costituito il gruppo ideale dei ragazzi del 2018, vi stanno accorciando la

vita e voi non ve ne volete rendere conto. L'unico sistema è sgombrare il campo da questi sospetti e rendere trasparente, autonoma e veramente libera la decisione sul voto delle riforme. Quindi, bisogna votare oggi la posposizione del dibattito, rendendolo più ampio, e anche il voto finale delle riforme ad un momento successivo all'esaurimento di tutti questi importanti accadimenti di vita interna del Parlamento - vedi le Commissioni - e alla definizione di disegni di legge rilevanti come quello sulle unioni civili, in maniera da sgombrare il campo - come ho già detto - da qualsiasi possibile accusa di condizionamento politico.

Se la maggioranza fosse veramente serena relativamente alla buona composizione del testo delle riforme in assenza dei suddetti condizionamenti, dovrebbe essere essa stessa a chiedere di votare le riforme in un momento successivo. Al contrario, il fatto che la maggioranza insista sul fatto di votarle prima, indica chiaramente che vuole utilizzare la prospettiva di un posto in Commissione o di una modifica sul disegno di legge sulle unioni civili per poter ottenere un voto favorevole sulle riforme. Questo è assolutamente disdicevole e conferma - come ho detto nella mia proposta di modifica - la mia assoluta convinzione che la riforma costituzionale non si fa in Parlamento, bensì attraverso un'Assemblea costituente appositamente eletta e scevra da qualsiasi condizionamento di attività contingente di Governo o di legislazione su altri provvedimenti. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Presidente, è l'una.

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione sulle proposte di modifica del calendario dei lavori ad altra seduta. Del resto, non sono state avanzate richieste di modifica relative alla seduta pomeridiana di oggi.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,01)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Battista, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Divina, D'Onghia, Gualdani, Ichino, Lezzi, Longo Eva, Lucherini, Merloni, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pagnoncelli, Piano, Pizzetti, Ricchiuti, Rubbia, Serra, Stucchi, Tarquinio, Tonini, Turano, Uras, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto i senatori: De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Augello;

2a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Giovanni Mauro;

5a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Giovanni Mauro, cessa di farne parte il senatore Mario Ferrara;

9a Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice De Pin;

11a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Augello, cessa di farne parte il senatore Mario Ferrara;

12a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Mario Ferrara, cessa di farne parte il

senatore Caridi.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Bertorotta Ornella, Puglia Sergio, Catalfo Nunzia, Paglini Sara
Modifica dei commi 458 e 459 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2013, n. 147, in materia di mobilità dei dipendenti pubblici (2191)
(presentato in data 16/12/2015);
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Renzi-I)
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Istituto buddista italiano Soka Gakkai, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2192)
(presentato in data 13/1/2016);
Ministro aff. esteri e coop.
(Governo Renzi-I)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Madrid il 22 settembre 2015 (2193)
(presentato in data 13/1/2016);
Ministro aff. esteri e coop.
(Governo Renzi-I)
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Barbados per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatta a Barbados il 24 agosto 2015 (2194)
(presentato in data 13/1/2016).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
sen. Bonfrisco Anna Cinzia ed altri
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle regole e i controlli sul sistema creditizio e finanziario bancario italiano e sulle garanzie a tutela dei risparmiatori anche in relazione agli effetti derivanti dal decreto-legge n. 183 del 22 novembre 2015, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara S.p.A, alla Banca delle Marche S.p.A., alla Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A. (2175)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 13/01/2016).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 17 dicembre 2015, ha inviato il testo di due risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata del 2 dicembre 2015:
una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo di modifica dell'accordo tra la Comunità europea e il Principato del Liechtenstein che stabilisce misure equivalenti a quelle definite nella direttiva 2003/48/CE del Consiglio in materia di tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di pagamenti di interessi (*Doc*. XII, n. 848). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 6a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla relazione speciale del Mediatore europeo sull'indagine di propria iniziativa OI/5/2012/BEH-MHZ relativa a Frontex (*Doc*. XII, n. 849). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente.
Mozioni
CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - Il Senato,
premesso che:

la legge n. 107 del 13 luglio 2015 ha attuato un piano straordinario di assunzioni, destinato esclusivamente agli iscritti nelle graduatorie ad esaurimento o nelle graduatorie degli idonei del concorso di cui al decreto del direttore generale n. 82 del 24 settembre 2012 e quindi escludendo alcune categorie di docenti abilitati di Stato, per mera questione temporale;
dal piano straordinario di assunzioni sono stati esclusi docenti, anche con svariati anni di insegnamento, dotati degli stessi titoli e dello stesso merito di coloro che sono stati inclusi;
le scuole ricorrono tuttora ampiamente alle nomine di supplenza da graduatorie d'istituto di II e III fascia, poiché i docenti presenti nelle graduatorie d'istituto rispondono esattamente alle reali esigenze delle scuole;
è stato altresì previsto dalla legge n. 107 del 2015 un concorso per titoli ed esami per la copertura dei posti vacanti e disponibili, nel limite delle risorse disponibili, che si doveva bandire entro il 1° dicembre 2015, ma ancora non è stato pubblicato, in attesa della definizione del fabbisogno da parte delle scuole, che non avverrà prima del 15 gennaio 2016, dopo cioè la compilazione dei piani triennali dell'offerta formativa;
il numero di posti da mettere a concorso, previsto dal Governo, è totalmente insufficiente alla copertura del fabbisogno reale dell'organico dell'autonomia, non è sufficiente neppure a coprire il *turnover* dovuto ai pensionamenti. Questo genererebbe ulteriore precariato, al quale è necessario garantire tutele, anche ai sensi della direttiva 99/70/CE, per la quale l'Italia è stata già sottoposta a procedura di infrazione;
il Governo è soccombente nel contenzioso in atto contro i docenti in possesso di diploma magistrale, conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002 per l'inserimento nelle rispettive graduatorie ad esaurimento (sentenza del Consiglio di Stato n. 5439 del 2 dicembre 2015) e questo sta generando un notevole danno sia ai ricorrenti, sia al bilancio dello Stato, in termini di risarcimento danni;
il Governo è soccombente in alcuni giudizi in merito all'inserimento di altre categorie di abilitati, quali ad esempio coloro i quali hanno conseguito l'abilitazione, dopo aver frequentato i corsi ai sensi del decreto ministeriale n. 249 del 10 settembre 2010 e successive modificazioni e integrazioni e ciò causa un inutile aggravio di spese, sempre a carico del bilancio dello Stato;
considerato che:
il piano straordinario di assunzioni ha fortemente penalizzato le possibilità di stabilizzazione dei docenti non iscritti nelle graduatorie ad esaurimento, in particolar modo nelle classi di concorso già esaurite;
non è stata mai resa nota dal Governo la consistenza degli iscritti nelle graduatorie d'istituto e si stima che il fabbisogno reale di docenti nella scuola superiore sia dello stesso ordine di grandezza del numero di abilitati iscritti nelle graduatorie d'istituto;
la citata legge n. 107 prevede, all'art. 1, comma 181, lett. *a)*, punto 5, una fase transitoria per l'immissione in ruolo dei docenti, in attesa dell'attuazione della delega sul nuovo reclutamento contenuta nel citato comma, che prevede la valorizzazione dei titoli abilitativi conseguiti;
è attualmente inutile e dispendioso, data la presenza di docenti già selezionati e formati nelle graduatorie di istituto, l'espletamento di un nuovo concorso per titoli ed esami, del costo stimato in almeno 5 milioni di euro a carico del bilancio dello Stato;
invece, l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti abilitati non comporterebbe alcun onere a carico del bilancio dello Stato,
impegna il Governo:
1) ad inserire, a domanda, nelle graduatorie ad esaurimento:
i docenti che hanno conseguito il diploma magistrale entro l'anno scolastico 2001/2002;
i laureati in Scienze della formazione primaria con vecchio ordinamento;
i docenti che hanno conseguito l'abilitazione ai sensi del decreto ministeriale n. 249 del 2010 e successive modificazioni e integrazioni o, in alternativa, a valutare altre proposte in merito all'assunzione di tutti i docenti abilitati citati.
(1-00506)

Interrogazioni

FAVERO, AMATI, CHITI, D'ADDA, Stefano ESPOSITO, FASIOLO, GIACOBBE, IDEM, LAI, LEPRI, ORRU', PEZZOPANE, SOLLO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

secondo quanto riportato in una nota del 31 dicembre 2015 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dal 1° gennaio 2016 sono entrati in vigore gli adeguamenti delle tariffe di pedaggio autostradale, in seguito alla firma di alcuni decreti interministeriali di concerto tra il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e il ministro dell'Economia e delle Finanze;

nella medesima nota si legge che, per l'anno 2016, nei confronti tutte le società per le quali è in fase di aggiornamento il relativo piano economico finanziario, sono stati provvisoriamente sospesi gli aumenti tariffari e l'eventuale adeguamento è stato posticipato all'approvazione dei suddetti piani;

l'aumento medio attualmente riconosciuto, calcolato sui veicoli per chilometro che si prevede saranno percorsi sull'intera rete autostradale nel 2016, risulta pari allo 0,86 per cento;

gli aumenti delle tariffe interessano diverse linee autostradali tra cui: la Torino-Ivrea-Valle d'Aosta con un più 0,03 per cento; Autostrade per l'Italia SpA, con un aumento dell'1,09 per cento; la Roma-L'Aquila-Teramo (cosiddetta Strada dei Parchi) con un aumento del 3,45 per cento; la Tangenziale est di Milano con un aumento del 2,10 per cento e la Pedemontana Lombarda, con un aumento dell'1 per cento;

la minaccia da parte di alcune concessionarie autostradali di adire le vie legali per non essersi viste riconosciute l'adeguamento richiesto e la probabile approvazione dei suddetti piani potrebbero determinare, già nei prossimi mesi, nuovi aumenti dei pedaggi nelle tratte non interessate dalle misure adottate dai citati decreti ministeriali;

considerato che:

il rincaro maggiore interessa l'autostrada Torino-Milano (in concessione alla Satap) per cui è previsto un aumento del 6,50 per cento del pedaggio;

nella suddetta tratta, come riportato da alcuni organi di stampa, è ancora in atto un intervento di ammodernamento in autofinanziamento da 1,4 miliardi, avviato nel 2002 e non ancora concluso, che rallenta di molto il flusso veicolare nelle tratte interessate dai cantieri, causando ormai da 13 anni profondi disagi agli utenti;

da un'intervista rilasciata alla stampa il 2 gennaio 2016 dall'amministratore delegato di Satap, Gianni Luciani, 3 dei 5 lotti già avviati o da avviare (la rotatoria da corso Giulio Cesare alla connessione con la tangenziale e le tratte Agognate-Novara Est e Novara Est-Ticino) si concluderanno entro la fine del 2016; per il lotto 22 (dallo svincolo da Marcallo Mesero alla barriera della Ghisolfa) il termine dei lavori è stato fissato per il mese di marzo 2017, mentre quelli che interessano il lotto 23 (ampliamento della barriera della Ghisolfa) dovrebbero completarsi entro la fine del 2018;

rilevato che:

a parere degli interroganti, nel nostro Paese il meccanismo di rivalutazione delle tariffe appare ancora sbilanciato in favore dei concessionari, essendo parametrato sui dati dell'inflazione, sugli obiettivi di efficienza, sulla base del traffico previsto e sulla qualità del servizio, senza alcuna capacità di rivalsa dello Stato, persino in caso di inadempienze dei concessionari;

la notizia dell'aumento "*record*" del pedaggio sulla autostrada Torino -Milano, ripresa da diversi organi di stampa locale e nazionale, ha creato sconcerto e frustrazione tra i numerosi automobilisti e pendolari, che percorrono quotidianamente un'autostrada gravata dalla presenza di diversi cantieri, che provocano profondi disagi agli utenti, in particolare a molti cittadini residenti nel territorio biellese, che, a seguito dei previsti aumenti per percorrere 93 chilometri da Santhià a Milano e 85 chilometri da Carisio a Milano, si vedranno costretti a pagare rispettivamente un pedaggio di 10 e di 9 euro;

secondo il Codacons, il totale degli aumenti già fissati per il 2016 determinerà un innalzamento della spesa in pedaggi autostradali pari a 27 euro annui per famiglia; inoltre, Adusbef e Federconsumatori hanno evidenziato come per alcune tratte i rincari sono solo rinviati;

considerato che:

ad essere maggiormente penalizzati da tali aumenti saranno sicuramente gli utenti della tratta Torino-Milano, considerato il maggiore innalzamento della tariffa sulla tratta rispetto alle altre presenti sulla rete autostradale italiana;
inoltre, a tale aumento si aggiungerebbe anche il previsto raddoppio del canone base del Telepass che passerebbe da 78 centesimi a 1,50 euro mensili, oltre agli aumenti di benzina e gasolio già previsti per il 2016,
si chiede di sapere:
in base a quali criteri siano stati autorizzati i suddetti aumenti tariffari e quale sia la specifica incidenza proporzionale delle diverse componenti, che hanno determinato la rivalutazione delle tariffe;
se vi sia il concreto rischio di un nuovo rincaro dei pedaggi nel corso del 2016;
quale sia l'elenco delle opere di ammodernamento realizzate dalle concessionarie e le tempistiche dei lavori ancora in fase di ultimazione, in particolare quelli che interessano l'autostrada Torino - Milano;
quale sia l'organo responsabile del controllo sulla congruità dei costi e sulla qualità delle realizzazioni effettuate sulla suddetta autostrada e quali siano le valutazioni a cui lo stesso organo è pervenuto in merito;
se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, ciascuno per quanto di competenza, per porre rimedio all'incontrollato innalzamento dei pedaggi, soprattutto per ciò che concerne quello previsto sulla tratta autostradale Torino-Milano, dove, tra l'altro, gli automobilisti, pendolari e trasportatori di merci, continuano a subire pesanti disagi determinati dalla presenza ormai pluridecennale di cantieri non ancora ultimati;
se e come si intenda dare seguito alla nota del 2 gennaio 2016 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in cui si chiede a tutte le società concessionarie di prorogare al 31 dicembre 2016 l'agevolazione tariffaria a carattere nazionale prevista a favore dei pendolari, che percorrono l'autostrada, entro i 50 chilometri, per raggiungere il posto di lavoro, scaduta alla fine del 2015.
(3-02486)
MANGILI, LEZZI, PAGLINI, CAPPELLETTI, GIROTTO, SERRA, DONNO, BERTOROTTA, AIROLA, GAETTI, MARTELLI, MORONESE, MONTEVECCHI, SANTANGELO, COTTI, SCIBONA, PUGLIA, BOTTICI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
in data 2 dicembre 2015, il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, ha presentato BES 2015, la terza edizione del rapporto sul benessere equo e sostenibile in Italia;
il rapporto nasce da un progetto volto a misurare il benessere equo e sostenibile, frutto di un'iniziativa congiunta del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e dell'Istat, che si inquadra nel dibattito internazionale sul "superamento del Pil", alimentato dalla consapevolezza che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non possano essere esclusivamente di carattere economico, ma debbano tenere conto anche delle fondamentali dimensioni sociali e ambientali del benessere, corredate da misure di diseguaglianza e sostenibilità;
considerato che da un articolo pubblicato sul sito "unita.tv" il 3 dicembre 2015 si apprende che: «L'Italia riparte. Sebbene rimangano ancora luci e ombre, il Paese si indirizza lungo la via di una ripresa non solo economica, ma anche della fiducia, delle relazioni sociali, della sicurezza: del benessere dei cittadini in senso lato. Si inverte in tanti settori una tendenza al peggioramento che va avanti dall'inizio della crisi: la buona notizia è che la caduta degli indicatori si è arrestata e il Paese si è rimesso in moto, sotto tutti i punti di vista. (…) Le notizie per il Paese, basandosi sui dati del monitoraggio, sono abbastanza positive, sebbene in tanti settori il trend sia da consolidare e migliorare, specie per quello che riguarda le disuguaglianze e il Mezzogiorno. Ancora un indicatore svolta in positivo, dopo quelli sul PIL, sulla fiducia, sull'occupazione, sui consumi. Un indicatore però diverso dagli altri questo, forse il più completo e utile per offrire una misura della qualità delle politiche messe in atto e dei loro riflessi sulla vita dei cittadini. (…) Il BES è nuovo indicatore, sviluppato in Italia, a partire dal 2010, da ISTAT e CNEL ed è uno strumento che misura la "qualità della vita" e si propone di essere uno dei nuovi indicatori di riferimento per la misurazione del benessere delle comunità. (…) Il BES è uno degli indicatori più evoluti e completi sviluppati finora, tanto per la moltitudine di fattori

che prende in considerazione, quanto per il processo partecipativo che ha portato alla sua costruzione. Il nome già individua le tre dimensioni fondamentali: il benessere economico, la sostenibilità dello sviluppo e l'equità nella distribuzione. All'interno di questo quadro, grazie alla partecipazione dei cittadini, degli esperti e della società civile organizzata, sono stati individuati 12 domini fondamentali, dall'istruzione alle relazioni sociali, dal benessere economico al lavoro e alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, dalla qualità dei servizi all'ambiente e al paesaggio, da tenere sotto osservazione grazie a 130 indicatori per avere un quadro completo degli effetti delle politiche pubbliche ed allargare il nostro punto di vista sul mondo oltre una dimensione semplicemente economica»;

considerato inoltre che:

risulta agli interroganti che il suddetto articolo sia ricollegabile ad un autorevole esponente politico, che ha esplicitamente affermato anche che: «Orientare le politiche pubbliche secondo nuovi indicatori sarebbe un'innovazione straordinaria nella cultura politica, perché (…) discutere di indicatori significa ragionare dei fini ultimi di una società. E oggi che stiamo uscendo dalla crisi economica, ma siamo ancora immersi in quelle ecologica e sociale, questa deve essere la nostra ambizione»;

da un articolo de "Il Sole-24 ore" del 2 dicembre, con riferimento al rapporto BES, si apprende: «Nonostante alcuni segni di miglioramento, rimane costante la quota di italiani che ha una "grande deprivazione" dal punto di vista economico, intorno al 7%. Secondo il rapporto, il 15% della popolazione maggiore di 16 anni (il 20,6% della popolazione del Mezzogiorno) non può permettersi di sostituire gli abiti consumati, un quinto non può svolgere attività di svago fuori casa per ragioni economiche, un terzo non può permettersi di sostituire mobili danneggiati. La deprivazione riguarda anche i più piccoli, hanno rilevato i nuovi indici elaborati quest'anno. "Circa un bambino su 20 vive in famiglie che non possono permettersi giochi per tutti i figli - afferma - e supera il 7% (7,7%) la quota di chi non può permettersi di festeggiare il compleanno. Il 7,7% non può acquistare libri extrascolastici, il 10,5% partecipare alla gita scolastica (il 16% al sud) e l'11% non dispone di uno spazio adatto per studiare"»;

considerato, altresì, che risulta agli interroganti che:

può dirsi superata la falsa credenza che la crescita economica e quindi del PIL possa considerarsi la sola condizione necessaria e sufficiente al miglioramento della qualità sociale e delle condizioni di vita della popolazione, credenza che ha reso di fatto il prodotto interno lordo l'indicatore guida di gran parte delle politiche pubbliche;

nell'estenuante percorso della critica al PIL, il dibattito ha evidenziato le mancanze e la lacune che il PIL manifesta, nonostante sia di estrema difficoltà quantificare aspetti sociali che riguardano il tenore di vita, l'ambiente ed il benessere, motivo per cui tale misura viene ancora oggi adottata da molti Governi, fra cui quello italiano;

gli stessi inventori del PIL, tra cui l'economista bielorusso Simon Kuznets, negli anni '30 del secolo scorso hanno dichiarato di non considerare il prodotto interno lordo come un indicatore di benessere, in quanto calcolare il reddito nazionale non equivale a misurare il benessere di una nazione;

considerato infine che:

il programma nazionale di riforma di cui al Documento di economia e finanza del 2015 ha incluso un *focus* con riferimento al BES, che agli interroganti però non sembra legare i risultati e le indicazioni dello stesso alle politiche necessarie da realizzare, né tanto meno alle misure concrete di riforma che pure, su altri versanti, sono contenute nel medesimo documento;

l'utilizzo degli indicatori del BES può essere fondamentale per fare un'efficace programmazione economica e un buon uso della spesa pubblica visto che il benessere economico è sempre stato visto come quel parametro che sostiene l'individuo, che lo fa andare avanti a conquistare un determinato *standard* di vita, toccando temi come la ricchezza e i consumi, ma anche la disuguaglianza e la povertà, condizioni abitative e deperimento dei beni;

la prassi adottata in Italia per la programmazione economica sembra privilegiare l'uso di indicatori che forniscono una rappresentazione del Paese essenzialmente economica, trascurando indicatori e misure che riguardino anche aspetti di natura sociale e ambientale più legati alla qualità della vita, al contesto

socio-economico di riferimento e alle opportunità offerte all'individuo;
è evidente il bisogno di cercare nuovi *escamotage* per raggiungere una maggiore equità sociale e di correttivi di compensazione della misurazione esclusivamente economica del benessere al fine di ottenere in prospettiva anche una maggiore stabilità socio-economica e socio-politica del nostro Paese;
esistono delle variabili non monetizzate, come il capitale sociale, le attività di volontariato, la sostenibilità ambientale e anche i beni relazionali, i quali diventano fattori altrettanto fondamentali per determinare la qualità della vita di una persona, così come di una nazione intera,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se intenda utilizzare sistematicamente la misurazione del benessere equo e sostenibile relativamente ai domìni del benessere individuati nell'ambito del rapporto BES 2015 per la predisposizione del programma nazionale di riforma;
se intenda utilizzare gli indicatori del BES negli atti e nei provvedimenti relativi alla programmazione economica e finanziaria di cui alla legge n. 196 del 2009 per la valutazione dell'impatto delle misure proposte su ciascuno dei domìni interessati, nonché nelle relazioni tecniche a tutti gli atti legislativi di natura governativa;
se intenda intraprendere, alla luce dell'articolo 2 della Costituzione, azioni volte a valorizzare anche le citate variabili non monetizzate che potrebbero determinare non solo la qualità della vita della persona, ma anche quella dell'intera comunità italiana.
(3-02488)
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
GASPARRI, PELINO, SCOMA, IURLARO, AMORUSO, ALICATA, MANDELLI, SCAVONE, D'AMBROSIO LETTIERI, COMPAGNONE, SCILIPOTI ISGRO', BRUNI, MAZZONI, PICCINELLI, ZUFFADA, SIBILIA, SERAFINI, CALIENDO, Mario MAURO, DE SIANO, D'ANNA, FLORIS, LANGELLA, FAZZONE, MILO, BOCCA, GIRO, MARIN, LIUZZI, CROSIO, GIBIINO, MALAN, BERTACCO, PICCOLI, DI BIAGIO, BONFRISCO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la ferrovia Roma-Lido è una linea ferroviaria urbana che collega la stazione di porta San Paolo al limite sud del quartiere costiero del lido di Ostia (Roma);
la linea ha una lunghezza pari a 28,359 chilometri lungo la quale sono dislocate 13 fermate. Ogni giorno vengono effettuate 86 corse a partire da ogni capolinea (81 il sabato e 57 i festivi), con un trasporto medio che si aggira sui 90.000 passeggeri;
la linea, di proprietà della Regione Lazio, è affidata in gestione ad Atac, che vi opera in qualità sia di gestore dell'infrastruttura sia di impresa ferroviaria;
in data 30 giugno 2014, un raggruppamento di imprese ha proposto un progetto di finanza per la ristrutturazione e gestione della ferrovia;
il progetto, presentato dal raggruppamento di imprese RATP DEV Italia, ex AnsaldoBreda, ex Ansaldo STS, SALCEF SpA, Cilia Italia Srl, Architecna Engineering Srl, prevedrebbe l'utilizzo, a titolo gratuito, di beni del Comune di Roma e dell'azienda Atac, quali treni, depositi e officine, nonché tutte le aree di pertinenza, senza un preventivo accordo, tanto da configurare la fattispecie dell'esproprio;
da notizie in possesso degli interroganti, risulterebbe che il valore del progetto ammonterebbe a 447 milioni di euro (di cui 219 milioni dovrebbero essere anticipati dalla Regione Lazio, che pagherebbe un mutuo di 44 milioni di euro per i primi 4 anni e di 78 milioni di euro per i successivi 21);
in base alla normativa vigente, la Regione Lazio avrebbe dovuto valutare e rispondere sull'esistenza del "pubblico interesse" entro 90 giorni dalla presentazione del progetto da parte del raggruppamento d'imprese. Invece, con lettera datata 30 settembre 2014, ha concesso una proroga indefinita e ha convocato la conferenza dei servizi per esaminare la sussistenza del pubblico interesse, in data 18 dicembre 2015;
a giudizio degli interroganti, le modalità messe in atto dalla Regione sono inique e fuorvianti:

procedendo in tale maniera, si rischia di avallare una concessione venticinquennale dai costi enormi e altresì senza vantaggi tangibili e raffrontabili da parte dell'utenza,
si chiede di sapere:
quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione relativa alla tratta ferroviaria Roma-Lido;
se ritenga che la procedura sia conforme alla normativa, *ex* art. 153, comma 19, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, così come si legge nella lettera di convocazione della conferenza dei servizi del 18 dicembre 2015 e dell'11 gennaio 2016;
quali indicazioni siano state impartite, per la formulazione del parere sull'esistenza o meno del pubblico interesse, all'ingegner Di Gianbattista, che ha preso parte alla conferenza dei servizi, quale rappresentante della Direzione generale per sistemi di trasporto, impianti fissi e trasporto pubblico locale del Ministero.
(3-02487)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RANUCCI - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'interno* - Premesso che:
le aree più prestigiose delle città d'arte italiane, in particolare i centri storici e, nel caso specifico, quello della capitale, negli ultimi anni sono state invase da decine di bancarelle e camion di *souvenir*, ambulanti della gastronomia su quattro ruote e occasionali venditori di cianfrusaglie stese a terra per turisti e visitatori;
il decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013, prevede all'articolo 2-*bis* una modifica all'articolo 52 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, ed in particolare stabilisce che al fine di contrastare l'esercizio, nelle aree pubbliche aventi particolare valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico, di attività commerciali e artigianali in forma ambulante o su posteggio, nonché di qualsiasi altra attività non compatibile con le esigenze di tutela del patrimonio culturale, con particolare riferimento alla necessità di assicurare il decoro dei complessi monumentali e degli altri immobili del demanio culturale interessati da flussi turistici particolarmente rilevanti, nonché delle aree a essi contermini, le Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici e le soprintendenze, sentiti gli enti locali, adottano apposite determinazioni volte a vietare gli usi da ritenere non compatibili con le specifiche esigenze di tutela e di valorizzazione, comprese le forme di uso pubblico non soggette a concessione di uso individuale, quali le attività ambulanti senza posteggio, nonché, ove se ne riscontri la necessità, l'uso individuale delle aree pubbliche di pregio a seguito del rilascio di concessioni di posteggio o di occupazione di suolo pubblico;
considerato che a quanto risulta all'interrogante:
il 7 gennaio 2016 una serie di associazioni e comitati di residenti, che da sempre si battono per il decoro e contro il degrado del centro storico di Roma capitale, hanno rivolto un appello al Prefetto Tronca, affinché non venga concessa l'autorizzazione ai presunti "librai", che in molti casi hanno scarsa attinenza con i libri e la cultura;
i firmatari, infatti, hanno chiesto di fermare la procedura volta ad autorizzare 50 nuove licenze di mega banchi su area pubblica dei cosiddetti "librai" che, in realtà, andrebbero ad occupare le aree di maggior pregio della Capitale ed, unitamente ad una quantità minima di libri, potrebbero vendere *souvenir* e paccottiglie varie;
tenuto conto che:
la normativa vigente stabilisce di contrastare le attività commerciali e artigianali su aree pubbliche di valore archeologico, storico e paesaggistico, nonché qualsiasi altra attività commerciale non compatibile con le esigenze di tutela del patrimonio culturale del Paese;
il timore è che, con il rilascio dell'autorizzazione, le zone della Capitale che erano state liberate dagli ambulanti, tornino nuovamente ad essere invase da venditori di cianfrusaglie;
si potrebbero nuovamente verificare, come già avvenuto in passato, situazioni simili al caso

"Tredicine", vicenda in cui circa l'80 per cento delle licenze di chi gestiva i banchi ambulanti nel centro storico, e non solo, erano riconducibili alla famiglia di un consigliere comunale del Popolo della Libertà di Roma capitale, e che tali licenze, dall'*iter* burocratico molto tortuoso, erano state rilasciate in modo non sempre limpido, grazie alla compiacenza di amministratori e funzionari, permettendo inoltre una proliferazione selvaggia, soprattutto in spregio delle più elementari regole di sicurezza e decoro urbano;
a giudizio dell'interrogante è stato prezioso il lavoro svolto dalla Commissione legalità, sicurezza e tutela dei diritti, guidata dall'avvocato Iside Castagnola, e risulta inspiegabile la decisione di mancata proroga da parte del I Municipio di Roma Capitale, anche in considerazione della particolare rilevanza che le materie di competenza della Commissione assumono in concomitanza con il Giubileo straordinario della Misericordia,
si chiede di sapere:
quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per garantire il mantenimento della legalità, della dignità e del decoro nella città di Roma, ed in particolare nel suo centro storico, onde scongiurare nuovamente il proliferare di bancarelle, di venditori ambulanti di *souvenir* e cianfrusaglie varie, più o meno abusivi, che deturpano e sfigurano tali aree sottoposte a vincoli archeologici e danneggiano il turismo;
se il Ministro dell'interno non intenda intervenire con opportune iniziative, al fine di supportare il Comune di Roma capitale ed il corpo della Polizia municipale nel conservare il decoro urbano e nella lotta all'illegalità, prevedendo per i trasgressori severe misure sanzionatorie ed il sequestro della merce dislocata in magazzini periferici.
(4-05049)

RICCHIUTI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
il decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011 (la delega sulla cosiddetta geografia giudiziaria) e i successivi decreti legislativi attuativi hanno operato una complessiva redistribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, al fine di realizzare risparmi di spesa ed incrementare l'efficienza;
in questo contesto è stata chiusa la sezione distaccata di Desio del tribunale di Monza, con i disagi che la firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha già messo in luce nell'interrogazione 4-04273, ancora in attesa di risposta;
sul tribunale di Monza si sono infatti riversate le innumerevoli pratiche giudiziarie che prima venivano trattate dalla sezione distaccata di Desio. Monza era, e ancora è, per molti aspetti un gioiello, in termini di funzionalità del tribunale, tanto che nel 2013 gli sono stati conferiti il premio "Costantinus", in ragione dell'eccellenza conseguita per la "metodologia di lavoro congiunto tra il personale giudiziario e i consulenti volto a migliorare i processi di lavoro, il funzionamento organizzativo, l'introduzione di tecnologie, lo sviluppo di iniziative con le Istituzioni del territorio"; e il premio del Consiglio nazionale delle ricerche per l'innovazione. Il tribunale è il primo in Italia per la modernizzazione telematica, grazie al consolidamento del Processo Civile Telematico, all'intesa con gli avvocati locali e alle estensioni telematiche nel settore penale;
come anche risulta dal quotidiano "Il Giorno", edizione di Monza-Brianza, del 9 gennaio 2016, anche il tribunale di Monza è entrato in sofferenza per le carenze di organico: mancano magistrati e personale di cancelleria;
la mancanza delle risorse umane rende irrealizzabile l'obiettivo di riduzione di tempi processuali e di smaltimento dell'arretrato, in particolar modo di quello della giustizia penale, e vanifica le innovazioni introdotte; dalla stessa fonte, inoltre, si apprende che le udienze e la sistemazione di fascicoli e archivi vengono fatte in spazi molto ristretti;
considerato che:
la procura di Monza, nel 2014 aveva raggiunto il *record* di 5.000 processi, mentre nel 2015 sono scesi a 3.800, proprio a causa della mancanza di personale; la procura non riuscirà a sostenere all'infinito processi relativi a reati sempre più complessi, la cui trattazione presuppone strutture organizzative

adeguate; il territorio brianzolo soffre di consistenti infiltrazioni mafiose, di cui la procura di Monza deve occuparsi stabilmente; si registra, inoltre, un alto tasso d'immigrazione a causa della forte industrializzazione del territorio e questo moltiplica i casi di evasione, lavoro nero e infortuni sul lavoro;
come evidenziato in un altro articolo sempre de "Il Giorno", edizione Monza-Brianza, a firma di Stefania Totaro, la procura di Monza ha a disposizione 16 magistrati (3 posti vacanti), un numero di personale organico inferiore a procure con un bacino di utenza minore, come per esempio la procura di Padova (bacino di circa 500.000 persone) con lo stesso numero di magistrati disponibili, o la procura di Verona, che invece ha 18 magistrati per un bacino di utenza di circa 800.000 persone, Bergamo invece ha a sua disposizione 20 magistrati per 1.300.000 persone,
si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda assumere per pervenire alla soluzione delle questioni evidenziate, con particolare riferimento al *turn over* del personale amministrativo e di cancelleria e per attivarsi, nei limiti delle proprie competenze, presso i preposti organismi istituzionali, al fine di consentire l'accelerazione delle procedure di avvicendamento dei magistrati nella sede di Monza, quando costoro vengano trasferiti ai sensi di legge.
(4-05050)

PANIZZA - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
la RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, una delle più grandi aziende di comunicazione d'Europa, svolge un servizio pubblico sul territorio italiano, sulla base di un contratto nazionale stipulato con il Ministero dello sviluppo economico, e assicura a tutti i cittadini la possibilità di usufruire di tale servizio (art. 45 del decreto legislativo 31 luglio, 2005, n. 177);
tuttavia, in diversi comuni della provincia di Trento e in diversi altri comuni d'Italia, soprattutto montani e collinari, in seguito al passaggio dal sistema di trasmissione di tipo analogico al sistema digitale terrestre, non risultano accessibili gran parte dei canali e delle programmazioni RAI;
eppure la RAI, in qualità di concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, dovrebbe assicurare a tutti i cittadini la possibilità di usufruire del servizio, anche in considerazione del fatto che, a questo scopo, sono state destinate alla RAI, negli anni, ingenti risorse (vedi il decreto-legge n. 225 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011, mediante il quale sono stati destinati circa 60 milioni di euro);
a quanto risulta all'interrogante per quanto concerne il Comune di Grigno (Trento), dopo numerose sollecitazioni da parte del sindaco, RAI Way SpA, zona di Trento, avrebbe così risposto: "Considerata la situazione generale aziendale e gli impegni onerosi avuti nel 2012 - passaggio al digitale di Marche, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, e attività di "ricanalizzazione" (cambio canale per RAI 1 2 3 nella nostra regione, Valle d'Aosta e Sardegna) - non è possibile al momento fare alcuna previsione sui tempi necessari per estendere le tre ulteriori reti nazionali RAI. Comunque, proprio per venire incontro agli utenti non ancora direttamente serviti dai segnali diffusi sul digitale terrestre, da tempo è disponibile l'intera offerta RAI da satellite nell'ambito della piattaforma Tivùsat";
tale soluzione, offerta dalla RAI, sembra paradossale e incredibilmente ingiusta. Infatti, per avere accesso alla piattaforma satellitare gratuita italiana "Tivùsat" nelle aree non coperte, è necessario installare una parabola satellitare, un *decoder* e una *smart card* con costi a carico degli utenti;
il costo per l'installazione si aggira fra i 200 e i 250 euro per singolo apparecchio televisivo e se già risulta caro all'utenza privata, si pensi agli albergatori, che debbono sostenere tale spesa per ogni singola stanza di una struttura alberghiera (oltre al canone speciale che viene richiesto per il possesso del televisore, al fine di mettere i propri clienti nella condizione di usufruire di un servizio pubblico che dovrebbe, in teoria, essere gratuito);
i cittadini del Comune di Grigno, così come i cittadini di altri comuni italiani, non sono stati messi nelle condizioni di poter accedere al segnale RAI e pertanto è stato loro negato l'accesso al servizio pubblico radiotelevisivo, eppure sono chiamati puntualmente a pagare il canone alla concessionaria e, nel caso di esercizi turistici e di ristorazione, la cifra del canone speciale è anche molto alta;
a prescindere dalle cause che generano il disservizio, il problema reale è che la concessionaria del

servizio pubblico non ha attivato azioni mirate, al fine di garantire una reale situazione di accesso al nuovo sistema che doveva offrire, nelle dichiarazioni iniziali, maggiori servizi, portando ad un miglioramento della situazione preesistente;
ai sensi del contratto di servizio tra la RAI e il Ministero dello sviluppo economico, la RAI è tenuta a fornire il servizio pubblico radiotelevisivo sull'intero territorio nazionale,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle problematiche esposte e quali iniziative di competenza intenda intraprendere per far sì che il diritto di accesso alle reti del servizio pubblico radiotelevisivo sia garantito con copertura integrale sul territorio nazionale, così come previsto dall'articolo 45 del decreto legislativo n.177 del 2005 e dal contratto di servizio stipulato tra l'azienda ed il Ministero;
se non ritenga doveroso, a causa dei disagi subiti dai cittadini e dagli esercenti commerciali, valutare la possibilità di assumere iniziative volte a sospendere il pagamento del canone RAI, sia ordinario sia speciale, fintanto che non sia garantito appieno il servizio di trasmissione;
se non ritenga che vada garantita la visibilità delle reti nazionali alla totalità degli utenti regolarmente abbonati, prevedendo, a tal fine, anche l'eventuale installazione di parabole satellitari in grado di trasmettere TVSAT, utilizzando per questo scopo le entrate derivanti dal canone.
(4-05051)
DE PETRIS, CERVELLINI, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, BOCCHINO, CAMPANELLA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
la legge di stabilità per il 2016 (di cui alla legge 28 dicembre 2015, n. 208), al comma 153 dell'articolo 1 ha introdotto una norma che modifica in modo sostanziale il pagamento del canone RAI, prevedendone l'addebito nella bolletta dell'utenza per la fornitura di energia elettrica;
tale norma produce effetti sul reperimento dell'utenza non abbonata, svolta nel corso degli anni come attività prevalente da circa 100 agenti di commercio, con modalità a partita IVA;
gli agenti hanno svolto un servizio essenziale per la RAI, producendo ognuno, nel corso degli anni, un utile netto pari a circa 16 milioni di euro;
di contro, costoro rischiano attualmente di perdere il lavoro, con drammatiche conseguenze per le relative famiglie;
si segnala, inoltre, come ai fini dello svolgimento della loro attività lavorativa, agli agenti siano stati forniti i tabulati anagrafici dei cittadini, acquisiti a loro volta tramite i vari uffici anagrafici dei Comuni, comprensivi dei dati sensibili coperti da *privacy*;
in sede di discussione del disegno di legge recante "Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo" il Governo si è impegnato a "valutare la possibilità di assicurare il mantenimento del posto di lavoro da parte degli agenti di riscossione del canone, come da prassi seguita in situazioni analoghe", accogliendo in tal senso un ordine del giorno, n. G3.100 (testo 2), a prima firma della senatrice De Petris;
nonostante l'impegno del Governo a tutelare la condizione occupazionale degli agenti di riscossione, in data 31 dicembre 2015 l'azienda RAI ha comunicato a circa 50 di loro la risoluzione del contratto;
ulteriori 60 agenti hanno invece subito una variazione contrattuale, che prevede il reperimento della sola utenza TVS (attività promozionale nel campo degli abbonamenti televisivi e radio speciali e dei prodotti commercializzati dall'azienda). Un'attività, quest'ultima, significativamente meno redditizia dell'attuale condizione lavorativa;
agli agenti rimane dunque la sola scelta di rifiutare la variazione contrattuale o di modificare lo stesso in senso nettamente peggiorativo, non essendo riconosciuto alcun fisso mensile né rimborso chilometrico;
si segnala come gli agenti non risultano essere né dipendenti RAI, né pienamente agenti di commercio, non potendo trarre guadagno da tutto il procacciato della zona di riferimento. Anche il recupero dei "morosi" (gli abbonati che non risultino in regola con i pagamenti) è di pertinenza esclusiva

dell'azienda RAI,
si chiede di sapere:
se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto circa le comunicazioni di risoluzione o variazione contrattuale notificate agli agenti;
quali iniziative intenda promuovere per assicurare il mantenimento del posto di lavoro per gli agenti, come da impegno in sede di discussione del disegno di legge recante "Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo".
(4-05052)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
lunedì 25 gennaio 2016, dalle ore 9.00 alle ore 17.00, presso il teatro del liceo classico "Umberto I" di Palermo si terrà un seminario organizzato dalla FLCGIL di Palermo dal titolo "Integrazione, Inclusione e Partecipazione. Il ruolo dell'insegnante specializzato di sostegno: orizzonti e prospettive";
sono stati invitati ospiti illustri, come Salvatore Nocera, dirigente nazionale FISH, Alain Goussot, docente di didattica e pedagogia speciale al Dipartimento di psicologia dell'Università di Bologna, nonché il sottosegretario di Stato per l'istruzione Davide Faraone;
non è indicato l'argomento che il sottosegretario Faraone affronterà, ma è ipotizzabile che si tratterà della riforma del sostegno, che in queste settimane è stata oggetto di confronto con sindacati e associazioni di categoria;
considerato che, a parere dell'interrogante, se già risulta inaccettabile avere ministri e sottosegretari a malapena diplomati, anche la Cgil sembra aver perso i parametri minimi che un sindacato istituzionalmente dovrebbe tutelare, quale quello per cui se si organizza un corso di formazione per docenti (laureati) della scuola pubblica, bisogna chiamare uno specialista in possesso di titoli; invece è stato chiamato il sottosegretario per l'istruzione Davide Faraone, perito chimico, a svolgere interventi rivolti ad insegnanti di professione,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'episodio descritto e quale sia la sua valutazione;
quali iniziative intenda assumere al fine di assicurare che a seminari ed eventi simili, che presuppongono un'elevata competenza ed esperienza settoriale, siano chiamati ad intervenire unicamente rappresentanti governativi di elevata preparazione in materia.
(4-05053)

CENTINAIO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
è stato recentemente approvato il programma triennale degli interventi del fondo per la tutela del patrimonio culturale, 300 milioni di euro stanziati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nell'ambito dei quali 12 milioni di euro saranno destinati a 14 importanti progetti lombardi, tenendo conto delle esigenze e delle segnalazioni venute dai territori, al fine di contribuire al rilancio dell'economia;
precedentemente, erano già stati stanziati ben 360 milioni di euro per il Sud Italia (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), sempre con la medesima destinazione;
considerato che:
per lavori di manutenzione e di impiantistica al museo della Certosa di Pavia, sono stati previsti solo 150.000 euro totali, pari allo 0,05 per cento;
la Lombardia, con i suoi circa 12 milioni di euro distribuiti su 3 anni, ottiene meno del 4 per cento del totale, malgrado sia la regione con più siti Unesco all'Italia,
si chiede di sapere quali siano stati i criteri che hanno condotto ad una tale scelta di investimenti che sembrano penalizzare oltremodo la regione Lombardia ed evidenziare, in maniera inequivocabile, una totale disaffezione del Governo rispetto alla regione.
(4-05054)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, Maurizio ROMANI, BENCINI - *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle*

politiche sociali - Premesso che:
Poste italiane SpA è una delle più grandi aziende italiane di servizi (postali, finanziari, assicurativi e nella telefonia mobile) con 135.000 addetti, di cui circa 10.000 in Toscana e con una relazione semestrale presentata il 31 luglio 2015 che ha visto segnare un utile netto di 435 milioni di euro;
Poste italiane SpA è di proprietà dello Stato italiano che, tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, detiene circa il 60 per cento del capitale sociale ed è posta sotto il controllo e la vigilanza del Ministero dello sviluppo economico;
il centro di meccanizzazione postale (CMP) di Sesto fiorentino (Firenze) occupa attualmente oltre 800 persone (tra *full time* e *part time* ed indotto) ed è il più grande sito industriale postale della Toscana;
considerato che:
il piano industriale del nuovo amministratore delegato di Poste italiane Francesco Caio, presentato il 24 giugno 2015, prevede una riduzione del numero dei CMP presenti in Italia che passerebbero dagli attuali 16 a 10, e il CMP di Sesto fiorentino, in virtù di tale scelta, verrebbe declassato di 2 posizioni trasformandolo in semplice centro prioritario entro il 2017;
tale scelta produrrebbe una drastica riduzione del personale con pesanti conseguenze sociali per il territorio;
alcuni dipendenti della divisione PCL (Poste comunicazione e logistica) hanno sviluppato una parziale inidoneità fisica, sia temporanea che definitiva, alla mansione specifica cui erano attribuiti, possibilmente anche come conseguenza del lavoro svolto all'interno dell'azienda; per questo esclusivo motivo Poste SpA ha avviato nei loro confronti procedure di licenziamento o di sospensione dal servizio senza retribuzione;
visto che:
il CMP di Sesto fiorentino si trova in una localizzazione eccellente dal punto di vista logistico, data la presenza di opere infrastrutturali importanti come l'aeroporto, la ferrovia e l'autostrada;
Poste italiane spende risorse importanti per appaltare servizi all'esterno, come la lavorazione e lo stoccaggio dei pacchi, dei giornali, della notificazione degli atti, del commercio elettronico, eccetera;
come avanzato anche dalle rappresentanze sindacali unitarie del CMP, proprio a Sesto fiorentino potrebbe essere creato un polo logistico a servizio di Poste italiane oltre che delle tante realtà produttive e professionali del territorio, in una posizione strategica per la vicinanza con infrastrutture importanti,
si chiede di sapere:
se e come il Governo, azionista di maggioranza di Poste italiane, ritenga di intervenire per sventare il ridimensionamento del CMP di Sesto fiorentino, che non rappresenterebbe soltanto un enorme danno occupazionale, ma anche l'ennesimo colpo inferto al sistema industriale di un'area dove persistono ancora grandi opportunità di sviluppo;
se il Ministero dello sviluppo economico intenda prendere in considerazione l'opportunità di sviluppo offerta dalla creazione di un polo logistico a servizio di Poste italiane e delle tante realtà produttive e professionali presenti sul territorio;
se ed in che modo il Ministero del lavoro e delle politiche sociali intenda verificare, rispetto alle procedure di licenziamento avviate da Poste SpA nei confronti di lavoratori che hanno sviluppato parziali inidoneità fisiche, l'esistenza o meno della possibilità di impiegare all'interno dell'ampio mansionario presente in Poste SpA tali lavoratori rivelatisi inidonei alle mansioni cui erano precedentemente attribuiti, interrompendo così le procedure di licenziamento e di sospensione dal servizio.
(4-05055)
PADUA - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
con convenzione stipulata, giusta delibera del consiglio di amministrazione del 20 luglio 2010, in data 7 giugno 2011 tra Arcus SpA, all'epoca società pubblica impegnata nelle attività di supporto agli interventi nel settore dei beni culturali, ed il Comune di Galati Mamertino (Messina), si istituivano fondi pari a 500.000 euro volti al "recupero, consolidamento e valorizzazione del palazzo storico De

Spuches, da adibire a centro museografico polivalente";
la convenzione era attuativa del decreto interministeriale del 1° dicembre 2009, recante previsione di un intervento in favore del progetto di recupero, consolidamento e valorizzazione del palazzo monumentale che è stato regolarmente concluso; tuttavia, si ha la necessità di reperire ulteriori risorse volte alla definitiva valorizzazione del palazzo monumentale, ai fini della sua fruibilità;
il palazzo, altrimenti detto "del Principe", è di ispirazione tardo-cinquecentesca e appare singolare per dimensione e impianto rispetto al contesto urbano: è un impianto a corte aperta, con uno scalone e una loggia al piano nobile di chiara ispirazione montorsoliana che, nella parte interna, segna l'asse di simmetria e mette in evidenza la porzione dell'edificio che un tempo ospitava i saloni di rappresentanza;
a seguito di attenta valutazione da parte delle strutture tecniche preposte si è individuato in 1.100.000 euro la somma necessaria per il completamento dell'importante intervento di recupero;
il progetto di completamento è stato inserito nel programma "6.000 campanili", senza alcun esito, stante la modalità di erogazione dei finanziamenti, e comunque è stato già sottoposto all'attenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri quale opera incompiuta degna di essere conclusa, atteso l'intervento finanziario di natura pubblica già profuso tramite Arcus SpA, che ne attesta la qualità e la opportunità, anche per le ricadute fondamentali che avrebbe non solo per il Comune interessato ma per l'intera comunità territoriale (oltre che, ovviamente, per il pregio dell'opera da recuperare e per il suo riconosciuto valore artistico, culturale, storico e architettonico),
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda valutare la necessità di un intervento, a valere su risorse straordinarie eventualmente disponibili, volto a concludere un *iter* di valorizzazione e recupero, già in parte finanziato con fondi di natura pubblica, che determinerebbe virtuose ricadute sul territorio interessato, oltre a rendere fruibile, in modalità nuove, un monumento di elevatissimo valore culturale.
(4-05056)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6a Commissione permanente(Finanze e tesoro):

3-02488, della senatrice Mangili ed altri, sull'indicatore BES (benessere equo e solidale) per misurare la qualità della vita;

8a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02486, della senatrice Favero ed altri, sui rincari autostradali, in particolare nell'autostrada Torino-Milano.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-05040, della senatrice De Petris ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 557a seduta pubblica del 12 gennaio 2016, a pagina 80, alla prima riga del terzo capoverso, sostituire le parole: "8 dicembre 2015" con le seguenti: "6 gennaio 2016".

1.5.2.2. Seduta n. 697 (pom.) dell'11/10/2016

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

697a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 11 OTTOBRE 2016
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,05)*.

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 6 ottobre.*

Sul processo verbale

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta e mi reco in Sala Pannini per partecipare alla Conferenza dei Capigruppo già convocata. I lavori riprenderanno al termine di tale riunione.

(La seduta, sospesa alle ore 17,09, è ripresa alle ore 19,08).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale. *(Il senatore D'Anna fa cenno al malfunzionamento del dispositivo di rilevamento del voto)*. Senatore, prendiamo atto della sua difficoltà.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 19,11)*.

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 19,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

Colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente, in relazione ai lavori della Commissione bilancio sulla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2016.

Domani mattina dalle ore 9,30 alle ore 11 saranno discusse le mozioni in materia di obesità, già all'ordine del giorno di oggi. Contestualmente, sono autorizzate a convocarsi la Commissione bilancio e la Commissione giustizia per l'esame rispettivamente della Nota di aggiornamento al DEF e del

decreto-legge sull'efficienza degli uffici giudiziari.

Alle ore 11 si svolgeranno le comunicazioni del Governo in vista del Consiglio europeo del 20 e del 21 ottobre.

Nella seduta pomeridiana di domani, con inizio alle ore 16,30, sarà dunque esaminata la Nota di aggiornamento.

Per entrambe le sedute di domani non è previsto l'orario di chiusura, fermo restando il contingentamento dei tempi.

Nella seduta antimeridiana di giovedì saranno discusse la mozione sul contrasto al fenomeno del matrimonio forzato e ratifiche di accordi internazionali.

Ferme restando le mozioni già calendarizzate per le sedute antimeridiane di martedì 18 e 25 ottobre, si aggiungono, per la seduta antimeridiana di martedì 8 novembre, mozioni sui tumori femminili e sul rinnovo dei contratti delle forze di polizia; per la seduta antimeridiana di martedì 15 novembre, mozioni sulle pensioni minime e sull'inquinamento olfattivo; nonché, per la seduta antimeridiana di martedì 22 novembre, mozioni sulla scuola.

Il calendario della prossima settimana prevede l'esame del decreto-legge sull'efficienza degli uffici giudiziari e di tre disegni di legge definiti dalla 7a Commissione permanente (Festival Verdi, Scienze geologiche, Casa Museo Gramsci).

Nel pomeriggio di giovedì 20 ottobre avrà luogo il *question time* con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Nelle sedute comprese tra il 25 e il 27 ottobre saranno esaminati il collegato sul lavoro autonomo, nonché, ove conclusi dalle competenti Commissioni, i disegni di legge sui parchi e sulla protezione civile.

Nelle sedute del 2 e 3 novembre, saranno discusse le relazioni della Commissione d'inchiesta sui rifiuti e la proposta di istituire una Commissione d'inchiesta sul terremoto in Abruzzo.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2016.

- Disegno di legge n. 1375 - Modifiche alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto

- Disegno di legge n. 1892 - Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2342 - Dichiarazione di monumento nazionale della Casa Museo Gramsci in Ghilarza *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2233 - Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 119 e connessi - Nuove disposizioni in materia di aree protette

- Disegno di legge n. 2068 - Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile*(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Documento XXIII, n. 17 - Relazione territoriale della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla Regione Veneto

- Documento XXIII, n. 20 - Relazione territoriale della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla Regione Siciliana

- Documento XXII, n. 5 - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009

- Disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale per il mercato e la concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegni di legge di conversione di decreti-legge

- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente

- Documenti di bilancio

- Mozioni

- Interpellanze ed interrogazioni

- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni Discussione e reiezione di proposte di modifica PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente.

Mercoledì	12	ottobre	ant.	h. 9,30	- Mozioni sul contrasto all'obesità - Comunicazioni del Governo in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2016 ***(alle ore 11)***
Mercoledì	12	ottobre	pom.	h. 16,30	- *Doc*. LVII n. 4-*bis* - Nota di aggiornamento al DEF 2016 ***(*)***
Giovedì	13	ottobre	ant.	h. 9,30-14	- Mozione n. 637, Fedeli, su iniziative di contrasto al fenomeno del matrimonio forzato - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri
Giovedì	13	ottobre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

(*) Le proposte di risoluzione sulla Nota di aggiornamento dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale, gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo entro un'ora dall'espressione del parere.

Martedì	18	ottobre	ant.	h. 11-13	- Mozione n. 619, Filippi, sul trasporto pubblico locale a Roma - Mozione n. 555, D'Ambrosio Lettieri, sulla somministrazione dei farmaci

Martedì	18	ottobre	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 2550 - Decreto-legge n. 168, efficienza uffici giudiziari *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 30 ottobre 2016)* - Disegno di legge n. 1375 - Sostegno Festival Verdi di Parma e Busseto - Disegno di legge n. 1892 - Sostegno alla formazione in scienze geologiche *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 2342 - Casa Museo Gramsci *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
Mercoledì	19	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	20	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	20	ottobre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2550 (Decreto-legge n. 168, efficienza uffici giudiziari) dovranno essere trasmessi entro le ore 15 di lunedì 17 ottobre.
Gli emendamenti ai disegni di legge n. 1375 (Sostegno Festival Verdi di Parma e Busseto), n. 1892 (Sostegno alla formazione in scienze geologiche) e n. 2342 (Casa Museo Gramsci) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 17 ottobre.

Martedì	25	ottobre	ant.	h. 11-13	- Mozione n. 627, Romani Paolo, in materia di immigrazione - Mozione n. 406, Marinello, sull'adeguamento delle infrastrutture idriche
Martedì	25	ottobre	pom.	h. 16,30-20	- Seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 2233 e connesso - Lavoro autonomo *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge n. 119 e connessi - Parchi e aree protette *(Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2068 - Riordino del sistema nazionale della protezione civile *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)*
Mercoledì	26	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	27	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	27	ottobre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 119 e connessi (Parchi e aree protette) e n. 2068 (Riordino del sistema nazionale della protezione civile) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni

Mercoledì	2	novembre	pom.	h. 16,30-20	- Seguito argomenti non conclusi - *Doc*. XXIII, nn. 17 e 20 - Relazioni della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti sulla Regione Veneto e sulla Regione Sicilia - *Doc*. XXII, n. 5 - Istituzione Commissione d'inchiesta su eventi sismici in Abruzzo - Documenti in materia di insindacabilità definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
Giovedì	3	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	3	novembre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

Nella seduta antimeridiana di martedì 8 novembre, dalle ore 11 alle ore 13, saranno discusse le mozioni n. 638, D'Ambrosio Lettieri, sui tumori femminili e n. 623, Gasparri, sul rinnovo dei contratti delle Forze di polizia.

Nella seduta antimeridiana di martedì 15 novembre, dalle ore 11 alle ore 13, saranno discusse le mozioni n. 591, Bonfrisco, sulle pensioni minime e n. 569, Battista, sull'inquinamento olfattivo.
Nella seduta antimeridiana di martedì 22 novembre, dalle ore 11 alle ore 13, saranno discusse le mozioni nn. 589 e 590, Centinaio, sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari.

Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni del Governo in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2016

(3 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:	
PD	34'
FI-PdL XVII	17'
M5S	16
AP (NCD-UDC)	14'
Misto	14'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	12'
AL-A	12'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)	11'
LN-Aut	10'
CoR	10'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del *Doc.* LVII, n. 4-*bis* (Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2016)

(5 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
PD		41'
FI-PdL XVII		21'
M5S		19
AP (NCD-UDC)		17'
Misto		17'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		15'
AL-A		14'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		13'
LN-Aut		12'
CoR		12'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2550 (Decreto-legge n. 168, efficienza uffici giudiziari)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'

Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		35'
M5S		31
AP (NCD-UDC)		29'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge n. 2233 e connesso (Lavoro autonomo)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, mi lasci innanzitutto dire che ormai ci troviamo di fronte a delle innovazioni e, di innovazione in innovazione, non so francamente dove andremo a finire. L'Assemblea deve sapere che le consuete comunicazioni del Presidente del Consiglio, previste per domani in vista del Consiglio europeo, non ci saranno: il presidente Renzi ha deciso che era più opportuno farle soltanto alla Camera dei deputati. Le battute in questo caso potrebbero essere molte. Speriamo che domani pomeriggio non abbia ancora una volta da fare qualche iniziativa nell'ambito della campagna elettorale sul *referendum* e che non sia per questo motivo che ha deciso di non venire al Senato. Sta di fatto che è assolutamente spiacevole constatare che, ancora una volta, come abbiamo notato anche in altre occasioni, il Presidente del Consiglio pensa che abbiamo già votato al *referendum* e che - e fa male a pensarlo - la riforma costituzionale sia già passata. Evidentemente ha già fatto i suoi calcoli. Ovviamente tutti quanti noi siamo impegnati perché questa sua previsione non si avveri.

Tuttavia, non possiamo non stigmatizzare, ancora una volta, questo atteggiamento nei confronti del Senato che - qualcuno forse lo ricorda - il Presidente del Consiglio ha manifestato già dalla sua prima comparsa in quest'Assemblea in occasione della fiducia al Governo.

Signor Presidente, c'è un'altra cosa grave, che credo sia legata allo stesso tipo di atteggiamento che vede il Presidente del Consiglio preferire fare le sue comunicazioni, tra l'altro in vista di un Consiglio europeo molto importante, soltanto alla Camera dei deputati. Il segno di questo atteggiamento, con cui si vuol far apparire il Senato come una Camera assolutamente inutile, si evince anche dal calendario approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e di cui lei, signor Presidente, ha prima dato lettura. Vorrei far notare che l'esame di provvedimenti come quello che stavamo esaminando (mi riferisco al disegno di legge recante modifiche al codice penale e norme in tema di prescrizione) sono rinviati a data da destinarsi. A domanda precisa, si risponde che non si sa. Tali provvedimenti erano già all'esame di quest'Assemblea e, guarda caso, sono stati rinviati a data da destinarsi. Anche il provvedimento in materia di concorrenza è in Senato da molto tempo, eppure il suo esame è stato rinviato *sine die*.

La prossima settimana sarà molto intensa dal punto di vista culturale, però, e arrivo a formulare la mia richiesta, in Senato sono fermi da molto tempo alcuni provvedimenti di cui noi chiediamo la calendarizzazione perché assolutamente prioritari rispetto ad altri disegni di legge che sono stati inseriti in calendario e che non erano mai comparsi prima nella programmazione dei nostri lavori.

Signor Presidente, sono qui a chiederle, ancora una volta e con congruo anticipo, l'inserimento del disegno di legge sull'omofobia nel calendario dei lavori della settimana dal 24 al 28 ottobre. Anche questo provvedimento si trova in Commissione giustizia dall'ottobre del 2013. Francamente, non comprendo il motivo per cui non si vuole portare in Assemblea questo disegno di legge. Dico subito che non c'entra nulla il bicameralismo perfetto, paritario o la navetta: c'entra solo e unicamente, come si evince ogni volta che discutiamo del calendario, la volontà della maggioranza, tanto che il provvedimento sulla prescrizione slitta perché non c'è accordo nella maggioranza e, allo stesso modo, slittano altri provvedimenti per questioni politiche all'interno della maggioranza e non in ragione di meccanismi istituzionali.

Come più volte chiesto dalle opposizioni, sollecito anche io la calendarizzazione del disegno di legge sui codici identificativi, il cui esame in Commissione è terminato. Nel calendario è già prevista la discussione di mozioni sul rinnovo dei contratti delle Forze di polizia e credo sarebbe bene calendarizzare anche tale provvedimento, visto che il suo esame in Commissione è terminato.

Passo alla terza questione. Il disegno di legge sulla cittadinanza, approvato dalla Camera dei deputati, è qui in Senato ormai da un anno e credo che, a questo punto, sarebbe assolutamente fondamentale, anche per smuovere il lavoro, inserirlo nel calendario dei lavori della prima settimana di novembre. Credo - lo ripeto - che sia assolutamente possibile inserire anche questo disegno di legge.

Signor Presidente, sto parlando di provvedimenti che sono in Senato da molto tempo e che credo siano assolutamente prioritari rispetto ad altri provvedimenti che pure sono stati inseriti nel calendario dei lavori (penso a quelli previsti per la prossima settimana).

Il lavoro del Senato non può continuare a essere come quello che abbiamo visto nelle ultime settimane, perché - faccio appello a tutti i senatori - se qualcuno sta giocando allo sfascio per dimostrare che il Senato è assolutamente inutile, è ora di farla finita e di reagire e dimostrare che qui ci sono tutte le volontà per fare un lavoro serio. Per questo motivo, signor Presidente, chiedo l'inserimento nel calendario dei lavori dei disegni di legge che ho testé richiamato.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo il saluto dell'Assemblea alle allieve e agli allievi dell'Istituto comprensivo «Erodoto» di Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza, che seguono i nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

(ore 19,21)

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, propongo che il decreto?legge sull'efficienza degli uffici giudiziari sia trattato mercoledì, essendo arrivato solo oggi in Commissione. Se vogliamo dare un minimo di parvenza di effettiva partecipazione al processo legislativo, dobbiamo avere il tempo di esaminare gli emendamenti e di acquisire il parere della 1ª Commissione, ragion per cui propongo di lasciare libero martedì, con un'intesa forte tra maggioranza e opposizione perché non vi siano ostruzionismi, in modo che da mercoledì il provvedimento possa essere esaminato. Se, invece, l'esame è previsto per martedì, significa negare la possibilità al Senato di poter effettivamente esprimere un'opinione *causa cognita*. *(Applausi del senatore Marin)*.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, i decreti-legge hanno la priorità; quando si conclude l'esame in Commissione, in quella settimana vengono inseriti in calendario.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Sì, ma mercoledì, non martedì.

PRESIDENTE. In quella settimana. Per domani mattina la Commissione giustizia è autorizzata a riunirsi per esaminare il provvedimento.

Approfitto per integrare il calendario da me letto. Nelle sedute del 2 e 3 novembre, sono previsti inoltre documenti in materia di insindacabilità definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, voglio anzitutto ringraziare la maggioranza e i colleghi Capigruppo di maggioranza per averci ascoltato e aver inserito le nostre due mozioni sulla scuola.

Come avevo detto anche in Conferenza dei Capigruppo, la scuola sta vivendo un momento particolare, di rivoluzione - ahimè - non positiva, e molti studenti si trovano, dopo più di un mese dall'inizio dell'anno scolastico, senza insegnanti. Quindi, vediamo con grande favore la possibilità di trattare, anche in tempi brevi - e per questo vi ringrazio - un argomento così importante. Con altrettanto favore vediamo l'idea di calendarizzare, subito da giovedì, la mozione sul contrasto al fenomeno del matrimonio forzato, a prima firma della presidente Fedeli, che ci vede cofirmatari. Anche in questo caso il Senato dimostra tempestività nel prendere le decisioni.

La proposta che facciamo, seguendo anche la linea della collega De Petris, è di inserire nel calendario il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2067 di modifica del codice penale, quindi di ricominciare a trattarlo il più velocemente possibile.

Vorremmo poi segnalare, ahimè (lo abbiamo fatto anche in Conferenza dei Capigruppo), la mancata presenza del Presidente del Consiglio domani in Aula per un confronto in vista del Consiglio europeo. Questo, signor Presidente - sicuramente lei l'ha già sentito prima, ma vorrei confrontarmi con i colleghi senatori - ci dispiace per alcuni motivi. Prima di tutto perché, nonostante i desideri del presidente Renzi, siamo ancora in un bicameralismo paritario, e di conseguenza riteniamo che se il presidente Renzi decide di andare alla Camera dei deputati per confrontarsi con i colleghi deputati sia giusto un passaggio anche al Senato. Siamo la stessa cosa: spiegatelo al presidente Renzi, che forse non l'ha ancora capito.

Il secondo motivo per cui vogliamo stigmatizzare questa mancanza da parte del vostro Presidente del Consiglio, è il fatto che al Consiglio europeo parteciperà lui e non qualcun altro: di conseguenza, nel momento in cui sarà lui ad andare in Europa e - ahimè - a rappresentare l'Italia in Europa, vorremmo parlare con lui e non con un suo delegato o magari con un cartonato, messo lì, con la faccia del Presidente del Consiglio. Quindi, la possibilità di confrontarci e scambiare opinioni tra maggioranza, opposizione e Governo su quello che accadrà nel Consiglio europeo purtroppo verrà meno.

Un altro motivo per cui, signor Presidente, non ci fidiamo delle parole del presidente Renzi deriva dal fatto che, secondo noi, egli non metterà più piede nell'Aula del Senato. L'ultima volta che l'abbiamo visto qui, è arrivato con la tazza del caffè in mano, per ascoltare il collega che parlava della ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto. È arrivato tranquillo e beato, è stato qua neanche mezz'ora, ha bevuto il tè, il caffè o quello che c'era nella tazza, poi ha preso, ha salutato gli amici e se n'è andato. Ci viene così in mente quel momento in cui, in quest'Aula del Senato, ci disse che sarebbe stato l'ultimo Presidente del Consiglio a chiederci la fiducia. Ce lo ha detto a suo tempo: quindi secondo lui - se sarà così secondo gli italiani, è una cosa diversa - non ci sarà più un Presidente del Consiglio che chiederà la fiducia al Senato. La nostra opinione, però, è che non ci sarà più un Presidente del Consiglio seduto lì, tra i banchi del Governo in quest'Aula, se le cose continueranno ad andare in questa direzione. Quindi, non ci fidiamo: ci sarebbe piaciuto vederlo e confrontarci, anche perché ci dispiacerebbe parlare in questa sede con un Ministro o con un suo delegato, di ciò che il presidente Renzi dovrà andare a dire in Europa e poi magari, contemporaneamente, vederlo che si toglie le vesti da Presidente del Consiglio e indossa quelle di *leader* del Partito Democratico o dei comitati del sì e sentirlo parlare, in uno dei 220 incontri pubblici a cui parteciperà - sempre pagato dai cittadini italiani e a spese della politica - dei senatori sfaticati, che invece sono in Aula, senza che magari sappia neanche cosa stiamo facendo. È accaduto spesso: ricorderete la sua assenza dall'Aula durante la discussione sulle riforme istituzionali, quando è andato a vedersi la partita dell'Italia. Lo continuerò a ricordare: mi chiedo come faccia a spiegare le riforme agli italiani, visto che guardava la partita mentre noi ne stavamo parlando.

Quindi, signor Presidente, l'auspicio è che ci sia un ripensamento (anche se so che non ci sarà, perché purtroppo sappiamo come vanno le cose). L'auspicio è che qualcuno spieghi al Presidente del Consiglio che ci sono due Camere: la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica - ahimè, per lui - e molto probabilmente, grazie agli italiani, esse rimarranno anche oltre il suo mandato da Presidente del Consiglio *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Compagna e Zizza)*.

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Presidente, mi sforzerò di essere la più rapida possibile, perché le osservazioni politiche sull'innovazione che lei oggi ha discusso con la Conferenza dei Capigruppo sono state già illustrate molto bene dai colleghi intervenuti prima di me. Mi sono permessa di dirle, in Conferenza dei Capigruppo, che se c'era un'esigenza temporale e tempistica del Governo, le Camere, nella loro autonomia, avrebbero potuto tranquillamente assecondare una richiesta in tal senso da parte del Governo. Le confesso però, signor Presidente, che non avrei mai accettato, da Presidente del Senato, di produrre un'innovazione, che segnerà la vita delle Camere anche in futuro, non tanto e non solo perché sino a quando questo Senato esiste merita tutto il nostro rispetto (e non penso certo che lei abbia voluto mancare di rispetto al Senato); penso però che avremmo dovuto riflettere meglio su chi aveva la titolarità politica per innovare oggi in questo modo una prassi e una procedura che finora ha regolato la vita delle due Assemblee del Parlamento. Infatti, se questo è il frutto di un'alleanza che torna e ritorna, cioè di quello che un tempo veniva definito il patto del Nazareno, che come un fiume carsico si inabissa e poi riappare su una questione che appare semplice ma che in realtà rimette in discussione il ruolo della parità delle due Camere, se questo doveva essere, lo abbiamo visto oggi alla Conferenza dei Capigruppo.

Per questo, pur comprendendo le ragioni anche della tempistica, che a volte è contro di noi e contro il lavoro che correttamente si tenta di svolgere (che lo faccia il Parlamento o l'Esecutivo), il Governo aveva buon diritto di chiedere alle Camere di poter individuare una conciliazione e di trovare una soluzione pragmatica che risolvesse il problema. Invece non si è voluto risolvere un problema, ma dare uno schiaffo morale a quest'Assemblea. Infatti, se non fosse stato così, perché questa innovazione doveva partire esattamente dal Senato e domani? E se invece, come io ho adombrato, tutto questo nascondeva probabilmente qualche altra preoccupazione, qualche altro problema su tre grandi questioni che vengo rapidamente ad elencare? Mi riferisco innanzitutto al dover affrontare tra stasera e

domani il delicatissimo tema del DEF, sul quale questo Governo zoppica da tutte le parti. Il secondo è che un calendario doveva essere completamente svuotato dei due grandi temi che, oltre al DEF, angosciano la vita di questo Governo, o del Presidente del Consiglio o di qualche altro Ministro: mi riferisco al disegno di legge sulla concorrenza, che evidentemente deve sparire dai radar di quest'Assemblea parlamentare, perché il Governo non è in grado di esprimere coerentemente i suoi pareri in un disegno unitario in cui l'Esecutivo esprime per intero la posizione dei suoi Ministeri nelle varie articolazioni e in riferimento ai temi posti dal disegno di legge concorrenza. Pertanto, quanto riferito dal ministro Calenda solo qualche giorno fa è puntualmente smentito: egli auspicava che il disegno di legge concorrenza venisse in Aula ma, nonostante il paziente e grande lavoro di due relatori in questo Senato che ha lavorato un anno intero sul disegno di legge in parola (perché il Governo non esprimeva i pareri e non ne era capace), arriviamo a novembre e il disegno di legge concorrenza sfuma. Con la nebbia della Val Padana se ne va anche il disegno di legge concorrenza, tanto aspettiamo quello dell'anno prossimo, sul quale probabilmente questo Governo, se esisterà ancora, arriverà ad ottobre ad esprimere dei pareri. Questo è un tema quanto mai rilevante, ma ce n'è uno ancora più angosciante per il Presidente del Consiglio, che è la prescrizione e la grande questione che si è aperta con la magistratura nel confronto serrato su questo tema.

Siamo quindi alla terza grandissima questione, sulla quale il Governo rischia di cadere ancor prima della data del *referendum*. Poi ci sarà il *referendum* e dopo probabilmente troveremo un modo per rimandare ulteriormente i grandi problemi che ci sono da affrontare. Invece, come lei ci ha testé letto in questa ipotesi di calendario, da ora a novembre noi non affrontiamo uno solo dei grandi problemi degli italiani (che ne hanno tre o quattro di grandi problemi), tra cui innanzitutto la loro vita economica e la loro vita all'interno di una crisi drammatica che evidentemente non interessa né al Governo né al Parlamento, altrimenti qualcuno di questi temi, in una fase come quella attuale, avremmo potuto trattarlo.

Ecco perché io ribadisco la nostra totale contrarietà a questo calendario di perditempo. Questo è un calendario per perdere il tempo e per coprire il Governo e le sue incapacità.

Ribadisco ancorché la mia proposta di poter calendarizzare quanto prima la discussione di ben 13 disegni di legge sull'istituzione della Commissione di inchiesta sul sistema bancario italiano perché, come ho già detto, signor Presidente, da qui a qualche settimana il Paese scoprirà, con grande stupore di questo Parlamento, che nelle nostre banche sarà necessario un grande intervento di natura pubblica. Ci troveremo allora qui a dover magari esaminare o votare un decreto senza neanche avere avuto cognizione di cosa sia accaduto negli ultimi due anni nel nostro sistema bancario, dentro le nostre banche. Infatti, caro presidente Marino, giace e dorme un sonno tranquillo un'indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano: l'unico modo che avevate per rinviare la trattazione di un tema delicato e importante, questo sì, per la vita degli italiani.

Così come nella mia richiesta, da lei accolta, e di questo la ringrazio, signor Presidente, di calendarizzare una mozione sulle pensioni, c'è un altro tema, riguardante la vita di milioni di italiani. E per questo io la ringrazio: per avere calendarizzato, il 15 novembre, la mozione sulle pensioni italiane. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, non potevamo che aspettarci un calendario come quello che la maggioranza ci propone e vuole farci sorbire. Chiaramente, abbiamo evidenza da ogni punto di vista che tutta la discussione e quanto avverrà nelle prossime settimane sarà solo finalizzato alla falsa propaganda che il Presidente del Consiglio sta facendo per convincere gli italiani della bontà e della capacità del suo Governo.

Se infatti il suo Governo fosse serio, signor Presidente, continuerebbe il lavoro già iniziato qui in Aula in merito alla riforma del processo penale, di cui le chiedo che venga ricalendarizzato subito, alla ripresa dei lavori, il relativo provvedimento. Ricordiamo che questa riforma, per volontà del Governo, è stata accantonata la scorsa settimana come se non fosse una priorità. Poi ci troviamo il Presidente del

Consiglio dei ministri che va in televisione, un giorno sì e l'altro pure, a dire che questo Paese ha bisogno di riforme per diventare un Paese certo, a partire da quelli che sono i tempi della giustizia. E poi il processo penale viene parcheggiato lì nell'angolo. Forse perché deve assumersi delle responsabilità e dire dei sì o dei no, che in questo caso possono non corrispondere a quella che lui vorrebbe fosse l'opinione degli italiani in merito al sì o al no, perché prevarrà il no.

Signor Presidente, aggiungo subito un'altra buona ragione per la quale ci saremmo aspettati questo calendario e non un calendario dei lavori serio. In Commissione finanze, infatti, giace da tempo una sfilza di disegni di legge in merito alla revisione dei rapporti del sistema bancario, per la separazione del sistema bancario speculativo da quello commerciale. Vede, signor Presidente, è il cosiddetto sistema che sta facendo andare a male tutto il sistema bancario: la speculazione. Su questo io le chiedo che vengano portati in Assemblea, subito, tutti i disegni di legge che riguardano la separazione bancaria, perché è ora che questo provvedimento sia affrontato e che il Presidente del Consiglio dei ministri venga qui dentro a giustificare le ragioni per le quali, quando gli interessa, le banche non sono un problema e si fanno perciò i decreti-legge di notte a Palazzo Chigi, e, quando invece interessano ai cittadini, i provvedimenti vengono lasciati giacere chiusi negli armadi. Sono i suoi scheletri nell'armadio riguardo alle banche e ai suoi rapporti torbidi con il sistema finanziario che non vuole affrontare qui in Aula e, quindi, nega ai cittadini il diritto di vedere protetti i propri risparmi.

Ma ci sono altri provvedimenti, come il disegno di legge n. 1951, Presidente, che giace in Commissione e riguarda i diritti dei Vigili del fuoco, quelli discontinui, quelli stessi che proprio il Presidente del Consiglio e la maggioranza che lo sostiene applaudivano nei giorni del terremoto, quando erano lì a rischiare la vita, come avevano già fatto precedentemente e fanno tutti i giorni, per salvare i nostri concittadini in difficoltà, ma che si dimenticano bene di considerare quando si tratta di dare certezze a coloro che oggi sono discontinui e non sono stabilizzati, e i sotto organici: ci sono più di 50.000 posti vacanti, nel nostro Paese, riguardo ai Vigili del fuoco. Oggi ci sono Vigili del fuoco che attendono di essere stabilizzati e posti vacanti.

Qual è la ragione per la quale non viene data risposta e non vengono considerate queste come priorità? Forse perché non sono abbastanza per poter soddisfare il consenso elettorale del Presidente del Consiglio? Forse perché sono stati presi in giro più volte, con ammiccamenti e strizzate d'occhio che poi non si sono concluse, e adesso il Presidente del Consiglio ha vergogna ad affrontare il tema qui in Aula?

Sono molto perplesso, ma non sono per niente stupito di come si stanno evolvendo i lavori, perché quella figura di cartone che domani non siederà qui in Aula, andrà invece in giro per il Paese a dire che tutto sta funzionando per il meglio.

Nel mese di agosto la FIAT ha fatturato il 40 per cento in più di autoveicoli senza accorgersi che la gente non ha più i soldi per comprare gli autoveicoli perché, come si trova scritto su qualche muro, ormai la gente è costretta ad andare a lavorare per guadagnare i soldi per comprare l'automobile per andare a lavorare, per avere i soldi per comprare l'automobile per andare a lavorare: si crea un circuito vizioso che è lo stesso per cui, Presidente, alla fine al Paese viene nascosto che 107.000 giovani cittadini italiani sono dovuti emigrare all'estero per trovare lavoro, mentre il Governo sta importando 150.000-160.000 clandestini ogni anno, perché ormai fanno fatturato e garantiscono quello pseudoconsenso elettorale che vuole garantire al Presidente del Consiglio dei Ministri, non eletto e nominato da Napolitano, di poter contare sul consenso elettorale.

Chiediamo la rapida calendarizzazione di questi provvedimenti e da qui si vedrà se interesse del Governo è il bene dei cittadini o semplicemente cercare consenso elettorale spicciolo con delle marchette. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei anch'io stigmatizzare quello che è successo in Conferenza dei Capigruppo, perché trovo davvero molto poco rispettoso che il dottor Renzi non venga a

confrontarsi con noi: questa, secondo me, è una circostanza particolarmente grave, che non fa altro che sottolineare come il calendario sia sottoposto a continue modifiche.

Vi sono numerosi provvedimenti che giacciono da diverse settimane, ancor prima dell'estate, e vengono, come si suol dire, "scivolati" e sorpassati. Credo che l'importanza del disegno di legge che riguarda la Casa Museo Gramsci sia davvero notevole, ma sono altrettanto importanti molti altri provvedimenti, che sono stati prima calendarizzati e poi bloccati in quest'Aula.

Molte cose sono state già dette dai colleghi e non mi piace ripetermi, ma ribadisco che è davvero molto triste prendere atto di questi comportamenti, proprio da un punto di vista metodologico. È vero che i problemi sono tanti e non ritengo che le mozioni e tutti gli altri argomenti che sono stati inseriti in calendario siano una perdita di tempo, ma ne faccio una questione di metodo: ci sono provvedimenti calendarizzati che vengono mantenuti in calendario e questo non fa altro che dimostrare l'inconsistenza di una maggioranza che non c'è e un reale problema politico. Credo che questo vada ulteriormente stigmatizzato e vada sottolineato, perché i cittadini devono sapere che i provvedimenti importanti, che cambiano la loro vita, neanche vengono presi in considerazione.

Come sempre, ritengo sia estremamente importante portare in quest'Aula il provvedimento sul reddito di cittadinanza e chiedo pertanto che venga inserito nel calendario dei lavori, in quanto ormai il gioco di tenere i provvedimenti importanti fermi in Commissione sta diventando davvero intollerabile. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Signor Presidente, la senatrice Bonfrisco non ha ragione quando dice che questo calendario dei lavori è stato predisposto per perdere tempo. No, non è così. Se fosse stato un calendario fatto per perdere tempo, probabilmente mi sarei distratto e forse neanche sarei intervenuto, ma non è così. È un calendario che prevede la trattazione del decreto-legge n. 168 del 2016.

Ella, signor Presidente, ha ricordato che i decreti-legge hanno una priorità ed ha ragione: è così. Però mi domando per quale ragione il decreto-legge è del 31 agosto 2016 e la Camera lo ha approvato e trasmesso al Senato in data 6 ottobre 2016, vale a dire dopo trentasei giorni. In questi trentasei giorni la Camera dei deputati ha apportato una serie di modificazioni a tutta quella parte che va a regolamentare il ricorso per Cassazione.

Ora, signor Presidente, in Commissione giustizia non abbiamo neanche iniziato l'esame del decreto-legge, tant'è che la Commissione affari costituzionali, che deve trasmettere il parere alla Commissione giustizia, non ha potuto ancora provvedere. Noi non abbiamo ancora il parere della Commissione affari costituzionali, parere particolarmente importante se, *prima facie*, almeno all'occhio di ciascun operatore del diritto, appaiono profili di dubbia costituzionalità. Ebbene, a noi non restano che pochi giorni per esaminare un provvedimento così complesso che va ad intervenire sull'articolo 375 e su altri del codice di procedura civile, in particolare sul tema del ricorso per Cassazione.

Signor Presidente, noi avremmo tempo per licenziare il decreto-legge da questo Senato e il mio non è un intervento per fare in modo che il decreto decada. Peraltro, non sarebbe onesto da parte mia, se si considera che non l'ho ancora approfondito e studiato; non è detto che io non lo condivida, quindi per quale ragione dovrei con un'attività ostruzionistica farlo decadere? Però se lo ponessimo in calendario per la settimana successiva, quella che inizia il 24 ottobre, saremmo comunque nei tempi per licenziarlo senza far perdere al decreto-legge la sua efficacia, convertendolo in legge, opportunamente, dopo essere stato trattato, studiato ed approfondito. Non c'è dato il tempo di apportare altre modifiche, questo è chiaro, ma se proprio dobbiamo votare questo testo così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati, senza avere la possibilità di modificarlo eventualmente in qualche parte, perlomeno ci sia dato il tempo di convincerci della bontà del provvedimento! Ci diano il tempo di leggere il parere delle altre Commissioni impegnate e interessate.

PRESIDENTE. Senatore Falanga, per favore, concluda l'intervento e formuli la sua richiesta di modifica del calendario. Abbiamo pochissimo tempo e sono previsti altri interventi. Dovremmo

arrivare a votare prima della chiusura della seduta.

FALANGA *(AL-A)*. La ringrazio Presidente e concludo subito, non però trascurando di dirle che negli interventi precedenti lei avrebbe potuto recuperare qualche minuto. Comunque non ha importanza, Presidente.

Concludo, con una premessa monca, resa tale dalla sua Presidenza: la nostra proposta è di spostare l'esame e la conversione del decreto-legge n. 168 a martedì 25 ottobre e per la prossima settimana richiamare invece in Aula la trattazione della riforma del processo penale che inspiegabilmente, dopo tanta fretta, è stata insabbiata.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Mauro. Richiamo alla brevità nell'indicazione delle modifiche al Calendario che si propongono.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, cercherò di arrivare in modo coinciso alla proposta di modifica. Innanzi tutto, devo dire che sono d'accordo con il collega Falanga, cioè non penso che vengano messe in atto strategie per perdere tempo. Penso invece che il calendario sia stato proposto con il preciso obiettivo di prendere in ostaggio il Parlamento fino al 4 dicembre. *(Applausi dai senatori Cotti e Mineo)*.

Questo è un tran tran che va avanti da diverse settimane e che è reso sempre più esplicito.

Tuttavia, devo dire anche che concordo con la saggezza dei Capigruppo di maggioranza e anche di coloro che, nell'opposizione, hanno voluto convenire nel merito, di consentire al Presidente del Consiglio di non venire in Senato. Perché lo dico? Perché il bicameralismo paritario ha un effetto sconsiderato sul Presidente del Consiglio. Infatti, essendo costretto ad ascoltare precedentemente l'opinione della Camera e poi quella del Senato, quando va a Bruxelles cosa fa? Quando si riunisce il Consiglio, dice sempre: «Sì, sì, sì», soprattutto alla signora Merkel; fuori dal Consiglio, prende coraggiosamente la parola, perché forse ha ascoltato l'altro ramo del Parlamento, e parla contro Hollande e contro la Merkel. Credo quindi che, non essendo più obbligato a parlare con i due rami del Parlamento, finalmente prenderà posizione una sola volta. *(Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), LN-Aut e CoR)*.

E questo lascia più liberi anche noi. Il «Frankfurter Allgemeine» e dalla «Süddeutsche Zeitung» l'hanno notato e l'hanno fatto notare chiedendosi come mai? Avete un Presidente del Consiglio bipolare? No. Più semplicemente è bicamerale, perché parla con il bicameralismo paritario.*(Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), LN-Aut e CoR)*.

Ma anche noi potremo dire al Presidente del Consiglio: non sei venuto in Senato? Quello che ha detto in Europa è *not in my name*. Non parlavi a nome nostro, non ci rappresentavi. *(Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), LN-Aut e CoR)*.

Come non ci hai rappresentato quando hai fatto un fragoroso fracasso, termine spagnolo che significa disastro, per il semplice fatto che hai detto sì ad un accordo UE-Turchia che ci ha lasciati scoperti sul fianco libico.

PRESIDENTE. Senatore Mario Mauro, per favore espliciti la sua richiesta di modifica.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Immaginavo che sarebbe arrivato prontamente un richiamo sul quale concordo, Presidente.

La mia proposta è la seguente: le uniche due vere riforme che l'Europa ci chiede di fare sono quella relativa alla concorrenza e quella relativa alla giustizia. Sbrighiamoci a discuterle! *(Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), M5S, LN-Aut e CoR e della senatrice Bernini)*.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, proprio la scorsa settimana ho fatto un intervento di fine seduta per ricordare il disegno di legge sulla concorrenza, il n. 2085. Ora, approfitto del fatto che vi sono degli spettatori, che in questo modo sapranno come funziona la riunione dei Capigruppo, perché noi

non abbiamo potenza mediatica: non c'è una votazione, quindi se dal calendario vengono tolti alcuni punti è colpa della maggioranza, che vuole toglierli. Ma a proposito del disegno di legge sulla concorrenza, un solo errore ha commesso la precisa senatrice Bonfrisco: sono nove mesi che ci lavoriamo sopra. La 10a Commissione ha lavorato alacremente su quel provvedimento e l'ha licenziato prima delle ferie.

Il ministro Calenda, mercoledì sera, dietro precisa domanda del collega senatore Girotto ha risposto - e c'è la registrazione audio - che il disegno di legge concorrenza veniva calendarizzato e restava in calendario. Quindi, a meno che il ministro Calenda non sia un Pinocchio come il Presidente del Consiglio, il Governo vuole che il disegno di legge sulla concorrenza venga discusso; anche la 10a Commissione vuole, all'unanimità, che il disegno di legge concorrenza venga discusso; Presidente, le chiedo allora: chi, come il mago Silvan, ha fatto sparire il disegno di legge concorrenza dal calendario?

Del reddito di cittadinanza ha parlato il senatore Gaetti. I problemi sono tre e segnatamente: la povertà e quindi chiedo la calendarizzazione immediata del reddito di cittadinanza e non di quella buffonata di *bonus* che sta prevedendo il Governo; la concorrenza, e chiedo la calendarizzazione del provvedimento relativo per lunedì 17 ottobre; per martedì 18 ottobre chiedo di affrontare il terzo grande problema: il Daspo per i politici corrotti, quello che non permetterebbe più di riciclarvi anche nelle partecipate. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire l'esame di altri disegni di legge, avanzata da vari senatori.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad avere più tempo a disposizione per l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 168 del 2016 .

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

DI BIAGIO *(AP (NCD-UDC))*. Queste buffonate potevate risparmiarvele.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta, avanzata da vari senatori, di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a cambiare l'oggetto delle comunicazioni, da comunicazioni del Governo a comunicazioni del Presidente del Consiglio.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori da me comunicato all'Assemblea.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MARINO Mauro Maria *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria *(PD)*. Signor Presidente, come lei ben sa, io cerco di non abusare mai della pazienza dei colleghi in Aula, però vorrei fare un intervento per il resoconto stenografico. Questo nasce dal mio senso delle istituzioni, perché se un giorno qualcuno dovesse leggere i nostri atti non si faccia l'idea che il Senato della Repubblica non si occupi del tema delle banche. Vorrei quindi che non

risultasse soltanto la voce di coloro che dicono che è così, con un intento parziale e finalizzato al calendario di Assemblea, ma che si sapesse che la 6a Commissione ha svolto ben due indagini conoscitive su questo tema e che, qualora la complessa ma non tragica situazione che viene rappresentata dovesse essere affrontata in questa Assemblea, ci sarebbero gli strumenti a disposizione dei colleghi e dei membri della 6a Commissione per affrontarla adeguatamente.

Come ho detto, è una specificazione fatta per il resoconto stenografico, che mi sarei permesso di fare alla senatrice Bonfrisco, qualora fosse venuta in Commissione. Lei ha voluto coinvolgere l'Assemblea e mi sembrava giusto specificare in questa sede che, oltretutto con la collaborazione di tutti i Gruppi presenti, c'è un livello di attenzione che penso sia in linea con lo stile del Senato, che ci è stato recentemente riconosciuto anche dalla Commissione europea, visto che proprio lei ha avuto la bontà di trasmetterci la nota con cui la Commissione faceva proprie alcune considerazioni che noi avevano fatto sul tema delle banche. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

VALDINOSI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDINOSI *(PD)*. Signor Presidente, con questo intervento di fine seduta continuo oggi, al Senato, una staffetta con cui, assieme a tante senatrici e a tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo cui è stata legata. Lo faremo fino a che sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

L'emergenza continua: altre tre donne sono state vittime di femminicidio in questi ultimi giorni. Il 5 ottobre a Riccione, in provincia di Rimini, Olga Matei, di quarantasei anni, è stata strangolata da un uomo con il quale aveva da poco tempo iniziato una relazione, che voleva però chiudere per l'ossessiva gelosia di lui. Il giorno dopo a Ghemme, in Provincia di Novara, è stata accoltellata dal convivente Olga Shugai, di trentacinque anni. Ieri, infine, a Torino un'altra donna, Santina Lodi di settant'anni, è stata trovata morta nella sua abitazione: il marito ha confessato di averla uccisa a calci e pugni (con inaudita violenza, hanno riscontrato i Carabinieri).

Salgono così a 17 le donne che ricordiamo in questa staffetta, iniziata il 30 giugno scorso.

Molto spesso il femminicidio, voglio ricordarlo, viene descritto dai *mass media* come un gesto estremo, frutto della gelosia, della paura, del tradimento, dell'abbandono che l'uomo non è stato in grado di accettare. Una descrizione che spesso quindi addossa anche alla donna, la vittima, una parte di responsabilità, in quanto colpevole di aver suscitato la gelosia. Si tratta di una rappresentazione falsata della realtà. Il femminicidio è quasi sempre l'estremo risultato di una serie di comportamenti violenti di lunga data. Si tratta di cieca violenza e volontà di dominio da parte di chi considera la donna non come persona, ma come proprietà.

Per questo, penso che l'impegno più grande debba essere sul versante culturale, per educare al rispetto e alla parità fra uomo e donna; un impegno che deve mobilitare tutti, donne e uomini, istituzioni e tutti i settori della società.

Per questo, considero molto importante e preziosa l'attività delle associazioni che in tanti centri del nostro Paese si battono per contrastare la violenza sulle donne.

Per questo, considero fondamentale che si dia attuazione alla previsione dell'educazione alla parità di genere, prevista dal comma 16, dell'articolo 1, della legge chiamata buona scuola.

Con la legge n. 119 del 2013 di contrasto alla violenza di genere, che questo Parlamento ha approvato in attuazione della Convenzione di Istanbul, è stato riconosciuta la violenza sulle donne come violazione dei diritti umani e discriminazione di genere.

Il nostro Parlamento ha quindi riconosciuto che la violenza sulle donne è un fenomeno sociale, che ha le proprie radici nella relazione di potere asimmetrica fra donne e uomini. Per questo la si può e la si deve prevenire, intervenendo sui fattori che la determinano. Per questo è stato approvato un piano contro la violenza sulle donne e nel frattempo sono stati rafforzati strumenti di protezione per garantire maggiore sicurezza alle donne minacciate. Occorre ora, però, monitorare che queste misure funzionino e che il piano sia attuato.

Per questo, riproponiamo con convinzione il nostro appello, un appello alla Ministra con la delega per le pari opportunità e al Governo tutto: la cabina di regia, che si è riunita per la prima volta l'8 settembre scorso, monitori l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013 e soprattutto dia piena ed accurata attuazione al piano contro la violenza.

Un appello ai *media*: si smetta di giustificare gli assassini e di colpevolizzare le donne.

Un appello a tutto il Paese, uomini e donne: sono 160 le donne uccise ogni anno. Non possiamo più accettare questa mattanza. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S. Congratulazioni)*.

GIROTTO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, vi parlo di una vittoria in una battaglia di giustizia fiscale. A febbraio 2016 una sentenza della Corte di cassazione ha messo finalmente la parola «fine» a una storia che dura ormai da molti anni, dicendo una volta per tutte che le piattaforme petrolifere a largo delle coste siciliane devono pagare l'IMU come qualsiasi altra attività produttiva.

L'azione della magistratura ha seguito il grande lavoro di accertamento della Guardia di finanza in questi anni, che ha messo in luce un enorme fenomeno di elusione fiscale (ICI e IMU) da parte delle compagnie petrolifere.

Sulla questione noi del Movimento 5 Stelle avevamo già presentato una interrogazione per chiedere al Governo chiarimenti in merito, ma pochi giorni fa è arrivata la Suprema corte, che si è pronunciata altre due volte, dando ragione ad altri Comuni e spazzando via ogni perplessità sulla questione, contribuendo quindi a scrivere una nuova pagina sul diritto delle comunità locali.

Il tema naturalmente è molto sentito, soprattutto per i Comuni che sono a corto di liquidità. Stando ai dati comunicati dal Ministero dello sviluppo economico, in Italia sono presenti 106 piattaforme attive, che estraggono gas e petrolio e, se le stime di gettito fiscale, prese per difetto, dovessero rivelarsi corrette, il totale delle entrate, distribuito sui Comuni interessati, potrebbe raggiungere i 2 miliardi di euro. Ripeto: 2 miliardi di euro, non 2 milioni, una cifra enorme.

Noi del Movimento 5 Stelle vogliamo esprimere soddisfazione per il prezioso lavoro svolto dalla Guardia di finanza, soprattutto dal nucleo operativo di Scicli, invitando l'intero corpo a non mollare e a proseguire in questa azione di accertamento, che probabilmente avrà altre fasi. Vogliamo congratularci anche, per la tenacia, con gli amministratori locali e i loro legali, che hanno creduto in questa lunga e difficile battaglia e l'hanno vinta.

Ribadiamo il nostro impegno per vigilare affinché il Governo non cambi ancora le carte in tavola e non faccia l'ennesimo favore ai petrolieri, come sta già cercando di fare: le piattaforme, oggi e sempre, dovranno pagare esattamente come qualsiasi altro imprenditore, piccolo artigiano o agricoltore, che ogni anno paga l'IMU al proprio Comune. Nessun privilegio ingiustificato per i petrolieri. *(Applausi della senatrice Donno)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 12 ottobre 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 12 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 20,09)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Esposito Stefano, Fedeli *(dalle ore 17.30),* Gentile, Guerra, Lo Giudice, Micheloni, Minniti, Monti, Moronese, Morra, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Ricchiuti, Rizzotti, Romano, Rubbia, Scalia, Torrisi, Valentini, Vicari, Volpi e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1a Commissione permanente; Conte e Liuzzi, per attività della 7a Commissione permanente; Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Mussini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo; Catalfo, Divina, Fazzone, Gambaro, Giro e Santangelo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, ha inviato la relazione intermedia - approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 16 febbraio 2016 - sull'attività della Commissione (*Doc*. XXII-*bis*, n. 4).

Il predetto documento è stato stampato e distribuito.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 5 ottobre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 33, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, la relazione sullo stato di attuazione della citata legge quadro n. 394 del 1991, sulle aree protette e sull'attività degli organismi di gestione delle aree naturali protette nazionali, riferita all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente (*Doc*. CXXXVIII, n. 4).

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera in data 4 ottobre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 5a, alla 9a Commissione permanente (*Doc*. CLXIV, n. 44).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 4 ottobre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e dell'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la deliberazione n. 27/SEZAUT/2016/FRG - adottata nell'adunanza del 20 settembre 2016 - concernente la relazione su "Gli organismi partecipati dagli Enti territoriali".

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 857).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Gaetti, Montevecchi, Lucidi, Mangili, Lezzi, Castaldi, e Bertorotta hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03200 del senatore Endrizzi ed altri.

Mozioni

DONNO, BOTTICI, BLUNDO, BUCCARELLA, CIOFFI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, LEZZI, MANGILI, MARTON, MORONESE, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA - Il Senato,

premesso che:

la celiachia o malattia celiaca deriva da una intolleranza permanente al glutine, sostanza proteica presente nel grano, e da proteine simili che si trovano nelle tribù di Triticeae, che comprendono altri cereali comuni, quali orzo e segale, avena, farro;

con decreto del ministro della salute 8 giugno 2001, recante "Assistenza sanitaria integrativa relativa ai

prodotti destinati ad una alimentazione particolare" è stata disposta l'erogazione gratuita ai celiaci degli alimenti dietetici privi di glutine, con tetti di spesa suddivisi per fasce di età e sesso. I limiti di spesa sono stati successivamente confermati dal decreto del ministro della salute 4 maggio 2006 e aggiornati periodicamente;

il comma 2 dell'articolo 3 del decreto ministeriale 8 giugno del 2001 e successive modificazioni e integrazioni stabilisce che: "L'azienda unità sanitaria locale di appartenenza annualmente autorizza le persone alle quali è stato certificato il morbo celiaco, compresa la variante clinica della dermatite erpetiforme, a fruire dei prodotti di cui all'art. 1, comma 1, nei limiti di spesa mensile indicati nella tabella 1. di cui al decreto ministeriale 4 maggio 2006 e successivi aggiornamenti. Contestualmente, l'azienda rilascia alle stesse persone buoni o altro «documento di credito» - anche di tipo magnetico, con i quali i suddetti prodotti possono essere acquistati presso i fornitori convenzionati di cui all'art. 6. I suddetti buoni, o altro documento di credito anche di tipo magnetico, potranno essere utilizzati in unica soluzione oppure in momenti diversi e presso fornitori diversi, fermo restando l'utilizzo nel mese di validità degli stessi";

l'articolo 6 del medesimo decreto, dispone che: "I prodotti sono erogati direttamente dai centri di riferimento presso i quali sono in cura le persone, dai presidi delle aziende unità sanitarie locali, dalle farmacie convenzionate e da tutti gli altri fornitori autorizzati alla vendita secondo le direttive all'uopo emanate dalle regioni";

la celiachia è stata riconosciuta come malattia sociale, con l'approvazione della legge 4 luglio 2005, n. 123, recante "Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia". Nello specifico, l'articolo 4 riconosce il diritto all'erogazione gratuita di prodotti dietoterapeutici senza glutine per i soggetti affetti da celiachia;

con decreto ministeriale 4 maggio 2006 sono stati disposti i limiti massimi di spesa per l'erogazione dei prodotti senza glutine. L'allegato 1 determina per fasce d'età il tetto mensile dei buoni analogo sia per i maschi che per le femmine, che fino ad 1 anno è di 45,00 euro, fino a 3,5 anni è di 62,00 euro e fino a 10 anni è di 94,00, mentre per la fascia di età adulta il tetto mensile per i maschi è fissato a 140 euro e per le donne a 99 euro;

considerato che:

i limiti massimi di spesa riconosciuti sono spendibili presso le farmacie convenzionate o, secondo direttive all'uopo emanate dalle Regioni, presso altri fornitori incaricati dalle aziende unità sanitarie locali (negozi alimentari specializzati, grande distribuzione organizzata);

non tutte le amministrazioni locali hanno reso applicativo, tramite la stipula di specifiche convenzioni, l'erogazione anche nella grande distribuzione organizzata e nei negozi alimentari specializzati;

vi sono molte problematiche riguardo alla spendibilità dei buoni al di fuori della Regione di residenza del soggetto, che è subordinata all'esistenza di accordi bilaterali tra le Regioni interessate per poter ottenere i rimborsi, condizione che crea notevoli disagi ai soggetti coinvolti;

la Regione Lombardia e la Regione Umbria hanno avviato il "Progetto Celiachia", che consiste nella dematerializzazione dei buoni, al fine di facilitare le modalità di accesso all'erogazione e l'applicabilità alla grande distribuzione organizzata ed ai negozi alimentari specializzati;

considerato inoltre che:

da quanto emerge dalla relazione annuale del 2015 del Ministero della salute, in Italia è stato calcolato che, nella popolazione italiana, il numero teorico di celiaci (dati al 31 dicembre 2014) si aggiri intorno ai 600.000, contro i 172.197 ad oggi effettivamente diagnosticati (quasi 8.000 in più rispetto al 2013 e 23.500 in più del 2012), di cui il 48 per cento è concentrato al Nord, il 22 per cento al Centro, il 19 per cento al Sud e l'11 per cento nelle Isole. La Regione dove risiedono più celiaci risulta la Lombardia, con 30.541 soggetti, seguita da Lazio con i suoi 17.355 e Campania con 15.509 celiaci;

è stato presentato un disegno di legge recante, "Modifiche alla legge 4 luglio 2005, n. 123, in materia di erogazione dei prodotti senza glutine specificamente formulati per celiaci" (A.S. 1925) a prima firma del senatore Santangelo, volto a introdurre un processo di dematerializzazione del buono cartaceo,

impegna il Governo:
1) ad attuare tutte le misure necessarie volte ad avviare il processo di dematerializzazione dei buoni mensili ai soggetti affetti da celiachia, a partire dal 1° gennaio 2017;
2) a stabilire i criteri *standard* per:
a) l'erogazione da parte delle strutture sanitarie del codice personale valido su tutto il territorio nazionale da inserire nella tessera sanitaria;
b) le modalità di assegnazione del *budget* mensile sulla tessera sanitaria;
c) la tracciabilità dell'importo del *budget* mensile residuo a disposizione;
d) le modalità di compensazione da una Regione all'altra degli importi dei pagamenti dovuti alle farmacie convenzionate, ai negozi alimentari specializzati, ai negozi della grande distribuzione convenzionati nonché agli esercizi commerciali di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, per l'erogazione dei prodotti ai pazienti celiaci, con residenza diversa rispetto al luogo di acquisto dei prodotti.
(1-00647)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RAZZI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, della salute, dello sviluppo economico e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:
la Giunta regionale d'Abruzzo, in data 4 marzo 2016, ha approvato la delibera consiliare n. 133, relativa alla proposta di finanziamento del progetto del presidio ospedaliero di Chieti, avanzata dalla rete temporanea di imprese "Maltauro Nocivelli Finanza e Progetti", secondo il modulo procedimentale della finanza di progetto, *ex* articolo 153 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE";
con l'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, la finanza di progetto è regolata dall'articolo 183 e, per quanto riguarda l'allocazione dei rischi e l'equilibrio economico finanziario, l'articolo 165 prevede che questi siano in capo all'operatore economico per il periodo di gestione dell'opera. Tali rischi, sulla base dei contratti presentati dal gruppo di imprese, attualmente ricadrebbero sulla ASL, dunque in pieno contrasto con la normativa vigente;
la Corte dei conti, sezione regionale del Veneto, nel 2014 si è espressa negativamente, per quanto concerne la realizzazione di opere pubbliche, dette "fredde", in *project financing*, poiché la loro realizzazione è assicurata alla ditta da un canone che viene pagato da un ente pubblico, quindi si tratta di operazione a debito, il cui importo va ad incrementare ulteriormente il disavanzo pubblico;
risulta all'interrogante che non vi sarebbero i margini operativi necessari, considerato il disavanzo di bilancio registrato dalla Regione Abruzzo e della Asl di Chieti-Lanciano-Vasto, per finanziare la spesa del *project financing*, volto alla realizzazione del nuovo polo ospedaliero di Chieti;
la realizzazione del nuovo ospedale di Chieti, di rilevante importanza in quanto diverrebbe un polo regionale di eccellenza per il bacino d'utenza dell'Italia centrale, dovrebbe essere approfondita per quanto riguarda lo specifico profilo tecnico-finanziario (sostenibilità intrinseca e bancabilità), poiché produrrebbe un notevole aumento del debito pubblico e il solo vantaggio per il consorzio d'imprese co-finanziatore dell'opera;
da fonti giornalistiche, sembrerebbe che il completo *iter* amministrativo del progetto sia stato trasmesso all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), che non ha ancora espresso un giudizio;
considerate le tempistiche, anche se fosse stata interpellata correttamente sul *project financing* dell'opera, l'ANAC avrebbe comunque espresso un parere su un progetto e relativi impatti finanziari ormai superati,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, siano a conoscenza di quanto esposto;
quali opportune verifiche intendano avviare, per accertare la presentazione del progetto all'Autorità nazionale anticorruzione e comprovare se la procedura adottata per la realizzazione dell'opera sia stata

esposta correttamente;
quali iniziative intendano intraprendere, per verificare la reale sostenibilità della realizzazione, in *project financing*, del nuovo polo ospedaliero di Chieti;
se non ritengano che la realizzazione di opere pubbliche "fredde", come quella menzionata, comporti oneri superiori rispetto a quelli rientranti nella disponibilità finanziaria della Regione Abruzzo con la conseguenza di determinare un profitto extra solo per il consorzio d'imprese co-finanziatrici, quindi un maggior indebitamento per le casse dell'erario;
se non ritengano che l'offerta proposta dalla rete temporanea di imprese "Maltauro Nocivelli Finanza e Progetti", possa considerarsi superata del nuovo codice degli appalti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, principalmente per quanto riguarda l'allocazione dei rischi e l'equilibrio economico finanziario dell'opera e se non ritengano necessario stabilire l'affidabilità della proposta sotto il differente e specifico profilo tecnico-finanziario (sostenibilità intrinseca e bancabilità), qualora detta valutazione sia già stata effettuata dall'ente regionale, ovvero dalla stessa Asl di Chieti-Lanciano-Vasto.
(4-06478)

ARACRI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
con verbale del 27 settembre 2016, protocollo n. 719, gli agenti del Corpo forestale dello Stato di Corleto Manforte (Salerno), hanno proceduto al sequestro preventivo di un immobile ubicato nella parte vecchia ed abbandonata del Comune di Roscigno (Salerno);
il sequestro è stato condotto, oltre che dal Corpo forestale dello Stato, anche da un responsabile della ASL di Salerno, a seguito di un esposto anonimo, con il quale è stata contestata, con ragioni di urgenza, la mancanza della concimaia per la raccolta delle deiezioni solide e liquide degli animali presenti nel locale;
l'immobile in esame è di circa 30 metri quadrati ed insiste su un terreno agricolo, non rientrante nelle particelle relative alla parte vecchia del Comune di Roscigno, e gli animali, ivi presenti, sono come da verbale, 2 bovini regolarmente dotati di marchio auricolare;
l'immobile esiste dai primi anni del '900 e da allora è utilizzato come piccolo ricovero di animali;
con decreto del 28 settembre 2016, il sostituto procuratore del Tribunale di Salerno ha ritenuto di non convalidare il sequestro;
la notizia del sequestro è stata ampiamente riportata da articoli stampa, nei quali è emersa una diversa caratteristica del citato immobile paragonato piuttosto ad una stalla abusiva, assunta come emblema di degrado che sfregia l'immagine della Pompei del '900 (Roscigno vecchio), con grave nocumento dell'immagine del Comune Roscigno e più in generale di tutta l'area;
nell'area degli Alburni esistono, da svariato tempo, zone caratterizzate da degrado, abbandono e scempi urbanistici;
se si vuole tutelare la Pompei del '900, le istituzioni preposte dovrebbero intervenire a parere dell'interrogante in maniera più concreta ed efficace. Ad oggi, nella Roscigno vecchia, sono stati messi in sicurezza solo alcuni immobili,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e, in caso affermativo, se non ritenga di fornire chiarimenti in merito all'atto di sequestro posto in essere e alle ragioni che l'hanno ispirato;
se non ritenga di adottare, nell'ambito delle proprie competenze, misure urgenti volte a contrastare il perdurante degrado nell'area degli Alburni.
(4-06479)

CENTINAIO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:
da numerosi articoli apparsi sulla stampa quotidiana nazionale e locale, da diversi servizi trasmessi sulle televisioni nazionali e locali, nonché da migliaia di messaggi e commenti apparsi su "Facebook",

risulterebbe che il sindaco di Ponza (Latina), il noto giornalista Piero Vigorelli, a fine luglio 2016 abbia denunciato per gravi reati ambientali il Corpo forestale dello Stato e il presidente del parco nazionale del Circeo;

la denuncia alla Procura della Repubblica di Cassino, competente per territorio, debitamente documentata con un ampio servizio fotografico e una relazione della Polizia locale di Ponza, attesta che sull'isola di Zannone siano presenti alcune discariche abusive con rifiuti urbani e speciali e materiali di ogni genere;

l'isola di Zannone, nel 1979, è stata inserita nell'area naturale parco del Circeo e gestita, prima, dalla ASFD (Azienda di Stato per le foreste demaniali), poi dal CNR e dal Corpo forestale dello Stato, fino al settembre 2007, quando, con decreto del Presidente della Repubblica n. 155 del 2005, è stato istituito il parco nazionale del Circeo e sono stati nominati gli organi dirigenti;

tuttavia, l'isola di Zannone appartiene per il 98 per cento al Comune di Ponza, con i diritti per tutti i cittadini di esercitarne gli usi civici;

in un'area alle spalle della prestigiosa villa comunale, dove fino al 2006 il Corpo aveva i suoi alloggi e dove l'ente parco aveva allestito i suoi uffici, risulta che sia presente una discarica con materiali di ogni tipo, da sanitari a reti metalliche, da materiali inerti dell'edilizia a porte e finestre un tempo della villa, da bombole di gas a fili elettrici;

in un'area contigua al faro di capo Nigro, dove dal 2006 vi sono gli alloggi del Corpo forestale, risulta che sia presente una discarica con reti da letto, elettrodomestici e sanitari dismessi, materiali inerti dell'edilizia, mobili e scaffalature, nonché tubi in eternit;

inoltre, all'interno di alcune stanze della villa comunale risulta che siano state rinvenute centinaia di scatole nere per la cattura dei roditori e centinaia di esche velenose sparse ovunque, che sembrerebbe che appartengano alla campagna di eradicazione del ratto nero condotta 5 anni fa dal Corpo e dal parco;

alla base del sentiero che dal mare porta al faro di capo Nigro risulta che sia stata rinvenuta una decina di sacchi di immondizia contenenti rifiuti vari, quasi tutti portati dalle mareggiate; sembra che tali rifiuti siano il frutto del lavoro di pulizia dei sentieri organizzato dalla *pro loco* di Ponza nel 2015, per supplire ai doveri istituzionali del Corpo che dal 2013 ha abbandonato il presidio sull'isola di Ponza;

la villa comunale, denominata casa di caccia, è l'unico immobile sull'isola di Zannone, e conta 14 stanze, distribuite su due piani con ampie terrazze e balconate, nonché annessi per alloggi della servitù e magazzini; tale immobile oggi è ridotto in condizioni pietose, a guisa di una fatiscente e pericolante stamberga, a causa di un'assenza di interventi manutentori nel corso degli ultimi 3 decenni la cui responsabilità non può che essere attribuita al Corpo e all'ente parco;

l'isola di Zannone versa in una situazione di assoluto degrado e di totale abbandono da parte degli enti che per legge sono preposti alla sua valorizzazione, atteso che da 3 anni il CFS e da circa 9 anni il non mettono più piede nell'isola;

infatti, risulta che gli uffici del Corpo ente parco presso la villa comunale siano chiusi da una decina di anni e che il presidio del Corpo sull'isola di Zannone sia stato soppresso da circa 3 anni;

sull'isola di Zannone non esistono più iniziative alcune, sia di vigilanza che di promozione, che possano corrispondere ai doveri istituzionali del Corpo e ai doveri per i quali sia istituito un parco nazionale;

la fauna dell'isola (colonia di mufloni) non è più da anni foraggiata e controllata, ed è quindi ridotta agli stenti e in situazioni ormai di moria;

questa triste realtà ha provocato, oltre all'evidente degrado dell'*habitat* che andava preservato, anche una distruzione del patrimonio pubblico (villa comunale) e una colpevole incuria anche nei confronti dei resti del monastero medievale benedettino;

i tentativi di raggiungere un'intesa fra l'ente parco e il Comune di Ponza, dal 2012 ad oggi, non sono approdati a nulla per un evidente atteggiamento a giudizio dell'interrogante spocchioso da parte del Presidente del parco;

risulta che anche le iniziative di mediazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del

mare, a cui con correttezza istituzionale, nel gennaio 2015, il sindaco di Ponza aveva illustrato la situazione di incuria, di degrado e di abbandono dell'isola di Zannone, si siano scontrate con l'ostilità e l'arroganza del presidente del parco;
analoghe inadempienze dell'ente parco nazionale del Circeo sono state riscontrate anche in altre aree quali il Fogliano, ove sono presenti una villa ormai fatiscente, per mancanza di interventi, e discariche ai margini della foresta, oltre ad un'invasione di insetti che distruggono la vegetazione del promontorio del Circeo,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo intendano avviare un'indagine per verificare lo stato di degrado dell'isola di Zannone e la presenza di rifiuti incontrollati che costituiscono un pericolo per l'ambiente e per la salute pubblica;
se l'attuale situazione della villa comunale non configuri un danno patrimoniale ingente, che dovrebbe essere riconosciuto al proprietario dell'immobile, ossia al Comune di Ponza, anche con diritto ad un congruo risarcimento valutabile in almeno 10 milioni di euro;
se corrisponda al vero che il Corpo forestale dello Stato continui a ricevere da parte dell'ente parco un contributo annuo di circa 300.000 euro, che si somma al contributo assegnato al Corpo dal Ministero dell'ambiente, configurando così, ad avviso dell'interrogante, una situazione scandalosa di spreco per la finanza pubblica;
quali provvedimenti abbiano adottato, nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza all'ente parco, a seguito della relazione che la Corte dei conti nel luglio 2015 ha trasmesso al Parlamento, visto che in tale relazione venivano esaminati i bilanci dell'ente del 2012 e del 2013, nonché gli emolumenti del presidente dell'ente (dottor Gaetano Benedetto), e indicate diverse criticità contabili con giudizi estremamente negativi;
se non ritengano che l'ente parco nazionale del Circeo debba essere posto in regime di commissariamento, viste le inadempienze riscontrate nell'isola di Zannone, ma anche in altre aree quali il Fogliano;
se intendano adottare tutte le iniziative di propria competenza per promuovere la restituzione dell'isola di Zannone al proprietario, il Comune di Ponza, con precisi vincoli di area naturale protetta a gestione comunale, per una vera valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, nonché per una fruizione turistica regolata e rispettosa della straordinaria bellezza dell'isola.
(4-06480)

BENCINI, Maurizio ROMANI, MOLINARI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
in data 10 ottobre 2016, durante la proiezione della nota trasmissione televisiva "Report" su Rai3, veniva mandato in onda un servizio sulla truffa, partita da San Paolo di Civitate, provincia di Foggia, delle 11.000 tonnellate di grano duro convenzionale spacciate come biologico. Ed invero, in Italia, ad oggi, sono circa 60.000 le aziende che trattano il biologico. È noto come la filiera sia soggetta a tutta una serie di certificazioni, così come previsto dal regolamento europeo relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. Nello specifico, "le autorità competenti, le autorità di controllo e gli organismi di controllo scambiano informazioni utili sui risultati dei rispettivi controlli";
tuttavia, tonnellate su tonnellate di grano, spacciate per bio, vanno a finire alle maggiori cooperative (mulini) di biologico, le quali hanno i propri istituti/enti di certificazione. Il problema sorge nel momento in cui i certificati vengono manomessi. Ed infatti, è bastato modificare un numero su un certificato per mettere in moto il circuito sperato da chi ha manomesso lo scambio di informazioni. Gli enti che dovevano e potevano controllare sulla vendita, però, se ne sono accorti solamente mesi dopo, quando, cioè, il grano era già trasformato in semola per poi divenire pasta e circolare in tutto il mondo;
considerato che:
l'inchiesta, nello specifico, entra nel mondo dei certificatori e svela come 160 aziende italiane, associate in un consorzio che si chiama il "Biologico", sarebbero proprietarie del ccpb, ossia dell'ente certificatore; in altri termini, i controllati sono i proprietari dell'ente che li controlla. A vigilare su tutto quanto esposto dovrebbero essere il Ministero delle politiche agricole e quello della Salute, ma è

evidente che qualcosa si frappone nel virtuoso circolo dei controlli prestabiliti. Ed invero, basti pensare a tutte quelle decisioni che per il nostro Paese, in settori quali, ad esempio, trasporti, affari economici, sicurezza, sanità, immigrazione, vengono stabilite in Europa. Ebbene, si suppone che i Ministeri di volta in volta interessati investano, a rappresentanza degli interessi italiani, funzionari competenti e di comprovata integrità;
nel *reportime* citato si legge come il dirigente Pasqualino Rossi, sin dall'inizio del 2016, sarebbe stato incaricato della sicurezza alimentare del nostro Paese, dei farmaci e della salute veterinaria. La nomina, in particolare, sarebbe stata proposta da una commissione interna al Ministero della salute e, dunque, alla ministra Lorenzin, che ha disposto, poi, l'approvazione finale;
considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:
il dirigente fu assunto nel 1998 dal Ministero della salute come direttore medico, competente sul farmaco vigilanza, divenendo *medio tempore* un importante dirigente dell'Aifa. In tale veste, nel 2008, dopo 2 anni di indagini, il procuratore di Torino, Raffaele Guariniello, dispose l'arresto del dirigente Rossi, unitamente ad altri funzionari pubblici e dirigenti di società di intermediazione nel settore farmaceutico. Il reato contestato era quello di corruzione e, già da allora, il giudice per le indagini preliminari si esprimeva in termini di totale assenza, nel funzionario in commento, dell'interesse per la tutela della salute pubblica;
il dirigente Rossi, per conto dell'Aifa, si sarebbe occupato delle procedure di valutazione e autorizzazione dei farmaci presso l'agenzia del farmaco internazionale. Dalle informazioni raccolte dalla Procura, sarebbe emerso il ritratto di un funzionario pubblico alla continua ricerca di denaro, per mantenere un tenore di vita al di sopra delle sue possibilità. Per questo, secondo i magistrati, avrebbe veicolato informazioni riservate agli informatori farmaceutici ed agevolato le pratiche per l'approvazione dei farmaci in commercio si fa riferimento, nello specifico, al farmaco "*Aulin*". L'*iter* giudiziario si è rivelato, però, lento e colmo di ostacoli: nel 2008 la Procura di Torino ha trasferito gli atti a quella di Roma per ragioni di competenza mentre il rinvio a giudizio, per Pasqualino Rossi ed altri 16 imputati, è giunto nel settembre del 2010. Intanto, il dirigente veniva trasferito dall'Aifa al Ministero della salute con incarico di consulenza, studio e ricerca presso la Direzione generale per i rapporti con l'Unione europea e rapporti internazionali, al fine di valorizzare e diffondere le buone pratiche nell'ambito della cooperazione sanitaria e della salute globale;
il Tribunale di Roma, nel settembre 2015, senza giungere al giudizio di primo grado, emanava sentenza di non luogo a procedere, per intervenuta prescrizione nei confronti di tutti gli imputati. Al contempo, la ministra Lorenzin e i suoi direttori generali dichiaravano come, al momento dell'assegnazione dell'incarico al funzionario Rossi, non fossero a conoscenza delle vicende legate a questi;
a parere degli interroganti, come del resto di tutti i cittadini che hanno seguito il servizio televisivo, non risulta concepibile la mancata effettuazione di alcun controllo e verifica su coloro che risultano candidati ad assumere determinati ruoli e funzioni. Ed infatti, anche a voler considerare l'intervenuta prescrizione del reato di corruzione non possono non considerarsi le dichiarazioni e/o ammissioni, provenienti dallo stesso dirigente Rossi, circa le generose donazioni ricevute così come, del resto, quanto appreso in video sul passaggio di denaro,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda avviare e monitorare pedissequamente tutte le attività utili per fare piena luce sulla vicenda, al fine di garantire l'onestà, la competenza e la meritocrazia dei funzionari pubblici chiamati a ricoprire ruoli di rilievo, fondamentale come quello in esame.
(4-06481)
GAETTI, TAVERNA, MONTEVECCHI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dello sviluppo economico e della salute* - Premesso che:
la normativa europea sull'etichettatura dei prodotti alimentari è nata nel 1978 con la direttiva 79/112/CEE e a conclusione di un complesso *iter*, in cui si sono susseguite emanazioni e abrogazioni di normative, il Parlamento europeo ha infine adottato il regolamento (UE) n. 1169/11, relativo alla

fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori che, ad oggi, è il riferimento comunitario per la materia;

nel suo complesso il regolamento ha modificato, con lo scopo di aumentare la tutela dei consumatori e la libera circolazione delle merci nel mercato dell'Unione europea, diversi aspetti delle precedenti normative, che riguardano, tra le altre cose, la leggibilità dell'etichettatura, l'obbligatorietà dell'indicazione della dichiarazione nutrizionale e l'evidenza grafica della presenza di ingredienti allergenici;

l'art. 38, comma 2, del regolamento ha comunque concesso una certa discrezionalità per gli Stati membri che "possono adottare disposizioni nazionali concernenti materie non specificamente armonizzate dal presente regolamento purché non vietino, ostacolino o limitino la libera circolazione delle merci conformi a quanto contenuto nel regolamento stesso";

a partire dal 13 dicembre 2016, data in cui entrano in vigore le norme sulla dichiarazione nutrizionale, gli operatori del settore alimentare, con il cui nome o con la cui ragione sociale è commercializzato il prodotto, saranno tenuti ad inserire una "dichiarazione nutrizionale" sulla confezione o in etichetta. Tutti i prodotti alimentari preconfezionati, salvo alcune eccezioni, dovranno quindi riportare una tabella nutrizionale contenente i valori di energia, grassi, carboidrati, zuccheri, proteine e sale, relativa a 100 grammi di prodotto e, su base volontaria, relativa alla porzione confezionata;

conoscere le informazioni nutrizionali di un alimento è molto importante per il consumatore, poiché consente di operare scelte alimentari e dietetiche consapevoli. Infatti alcuni costituenti degli alimenti, quali grassi saturi, zuccheri e sodio, devono essere considerati con attenzione nella dieta di ogni individuo per consentire efficaci azioni di salvaguardia della salute;

l'allegato V del regolamento (UE) n. 1169/11 fornisce un elenco degli alimenti ai quali non si applica l'obbligo della dichiarazione nutrizionale e nel quale figurano "gli alimenti, anche confezionati in maniera artigianale, forniti direttamente dal fabbricante di piccole quantità di prodotti al consumatore finale o a strutture locali di vendita al dettaglio che forniscono direttamente al consumatore finale";

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

sul territorio nazionale sono presenti realtà simili a quelle del consorzio agrituristico mantovano "Verdi Terre D'Acqua" che, nato nel 1998, grazie all'impegno di un piccolo gruppo di donne che lavoravano in agricoltura e al progetto denominato "Da casalinga rurale a imprenditrice agrituristica", finanziato dalla legge sull'imprenditoria femminile (legge n. 215 del 1992), oggi è una struttura unitaria, che collabora con tutte le associazioni professionali agricole, gli enti locali e gruppi di azione locale della provincia di Mantova e Cremona, associando 350 aziende agricole e promuovendo lo sviluppo della multifunzionalità, nonché le risorse e i prodotti di fattoria delle campagne lombarde, potendo inoltre contare sul sostegno della Regione Lombardia, della Camera di commercio, della Provincia e del Comune di Mantova;

da un'indagine condotta recentemente dall'Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) sui canali di vendita più utilizzati dalle aziende agricole, si evince come il 22 per cento delle aziende agricole pratichi la vendita diretta, e che, tra queste, la metà ricorre esclusivamente a tale forma di commercializzazione;

Vytenis Andriukaitis, commissario europeo per la salute e la sicurezza alimentare, asserisce il 29 aprile 2016, in risposta ad una interrogazione parlamentare, che le "piccole quantità" effettivamente non sono state definite dalla Commissione e sono a discrezione delle autorità competenti degli Stati membri responsabili dell'applicazione di tali disposizioni;

la quantificazione delle "piccole quantità" è assolutamente necessaria per orientare a comportamenti uniformi e omogenei gli organi di vigilanza e per dar chiarezza agli operatori del settore, poiché il fabbricante interessato a valorizzare i propri prodotti con la creazione di una linea artigianale ha la necessità di avere ben chiare le intenzioni del legislatore, in quanto questa misura potrebbe anche incidere notevolmente sulle valutazioni concernenti l'effettiva opportunità di avviare o meno alla trasformazione parte della produzione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
se non ritengano di sollecitare nelle opportune sedi l'autorità responsabile dell'applicazione di tali disposizioni, al fine di esplicitare anzitutto che cosa si intenda con "piccola quantità";
se intendano farsi carico presso le competenti sedi istituzionali europee di far includere nella definizione, di cui all'ultimo punto dell'allegato V del regolamento (UE) n. 1169/2011, anche i produttori primari, che vendono direttamente le proprie produzioni trasformate e confezionate, del tutto assimilabili a quanto definito nel punto citato;
se la determinazione di "piccola quantità" rimanga inalterata, qualora il produttore agricolo valorizzi la propria produzione, commissionando a un'impresa artigiana terza la trasformazione della materia prima di propria produzione per destinare alla vendita il prodotto trasformato (attività parimenti rientrante nell'ambito delle attività accessorie);
se la quantità, cui si fa riferimento, si intenda da calcolare sull'entità del singolo lotto di produzione o sull'intera produzione annua dello specifico prodotto;
se il fabbricante, nel caso in cui fornisca "piccole quantità" di prodotti ottenuti dalla trasformazione di materia prima di propria produzione a un grossista quindi ad un canale di distribuzione differente rispetto alle strutture locali di vendita al dettaglio, abbia l'obbligo di dettagliare in etichetta le informazioni nutrizionali.
(4-06482)

1.5.2.3. Seduta n. 717 (pom.) dell'08/11/2016

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

717a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 2016
(Pomeridiana)

_____

Presidenza del presidente GRASSO,
indi del vice presidente CALDEROLI
e della vice presidente FEDELI

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 718 del 9 novembre 2016
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,31)*.

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 3 novembre.*

Sul processo verbale

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto

numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,34)*.

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 16,34)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

La Conferenza dei Capigruppo ha approvato il nuovo calendario dei lavori fino al 24 novembre.

A partire dalla seduta pomeridiana di oggi proseguirà la discussione del disegno di legge su parchi e aree protette. In relazione ai tempi di trasmissione del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti al provvedimento, l'ordine del giorno potrà proseguire con l'esame delle relazioni della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

Il calendario della settimana è inoltre integrato con l'esame di ratifiche di accordi internazionali, in particolare l'accordo Italia-Francia sull'alta velocità, ove concluso dalla Commissione.

La prossima settimana, oltre all'eventuale seguito delle ratifiche, saranno discussi i disegni di legge sulla responsabilità professionale del personale sanitario e sulla produzione vitivinicola, ove concluso dalla Commissione.

Nella seduta antimeridiana di mercoledì 16 novembre, alle ore 9,30, il Ministro degli affari esteri renderà un'informativa sulla situazione politica in Turchia. Seguiranno gli interventi dei rappresentanti dei Gruppi per cinque minuti ciascuno.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 17 novembre avrà luogo il *question time* con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

Il calendario della settimana dal 22 al 24 novembre prevede l'esame del decreto-legge sul sisma dell'agosto 2016 nonché - ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - del decreto-legge in materia fiscale.

Restano confermate le mozioni già in calendario per le sedute di martedì 15 e 22 novembre.

Infine, l'Assemblea non terrà seduta nella settimana dal 28 novembre al 2 dicembre.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2016:

- Documento XXIII n. 19 - Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla situazione delle bonifiche dei siti contaminati: il SIN di Bussi sul Tirino

- Disegno di legge n. 2224 e connessi - Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2535 - Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il nuovo calendario dei lavori fino al 24 novembre 2016.

Martedì	8	novembre	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegni di legge n. 119 e connessi - Parchi e aree protette - *Doc*. XXIII nn. 17, 19 e 20 - Relazioni della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri - *Doc*. XXII n. 5 - Istituzione Commissione d'inchiesta su eventi sismici in Abruzzo
Mercoledì	9	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	10	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	10	novembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni
Martedì	15	novembre	ant.	h. 11-13	- Mozione n. 591, Bonfrisco, sulle pensioni minime - Mozione n. 569, Battista, sull'inquinamento atmosferico
Martedì	15	novembre	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito ratifiche di accordi internazionali - Disegno di legge n. 2224 e connessi - Responsabilità professionale personale sanitario *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Informativa del Ministro degli affari esteri sulla situazione politica in Turchia ***(Mercoledì 16, ore 16)*** - Disegno di legge n. 2535 - Produzione vitivinicola *(Approvato dalla Camera deputati) (Ove concluso dalla Commissione)* - Seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	16	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16-20	
Giovedì	17	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	17	novembre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2224 e connessi (Responsabilità professionale personale sanitario) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 10 novembre.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2535 (Produzione

vitivinicola) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	22	novembre	ant.	h. 11-13	- Mozione n. 589, Centinaio, sui docenti di seconda fascia - Mozione n. 590, Centinaio, sull'abilitazione degli insegnanti precari
Martedì	22	novembre	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 2567 - Decreto-legge n. 189, sisma agosto 2016 *(Scade il 17 dicembre)* - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 193, disposizioni in materia fiscale *(Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (Scade il 23 dicembre)* - Seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	23	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	24	"	ant.	h. 9,30	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2567 (Decreto-legge n. 189, sisma agosto 2016) dovranno essere presentati entro le ore di 13 di giovedì 17 novembre.
Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. .... (Decreto-legge n. 193, disposizioni in materia fiscale) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.
L'Assemblea non terrà seduta nella settimana dal 28 novembre al 2 dicembre.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2567
(Decreto-legge n. 189, sisma 24 agosto 2016)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		40'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 193, disposizioni in materia fiscale)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		35'
M5S		31

AP (NCD-UDC)		29'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, avanzo anche in questa sede alcune proposte fatte in Conferenza dei Capigruppo tentando di fare in modo che, in queste settimane, da oggi fino al giorno del *referendum*, si possa lavorare seriamente cercando anche di valutare quali siano le questioni prioritarie che il Senato dovrebbe discutere.
Per fortuna è stata inserita in calendario l'informativa del ministro Gentiloni, che sarà svolta mercoledì prossimo, sulla gravissima situazione in Turchia. Rimangono però, Presidente, una serie di questioni sulle quali sarebbe bene che ognuno di noi si assumesse la responsabilità di inserirle o meno in calendario.
Fino ad oggi le cose non sono andate bene. Faccio riferimento al disegno di legge sulla cittadinanza che giace, ormai da più di un anno, in Commissione affari costituzionali. Ci sono stati diversi interventi delle associazioni e lei, Presidente, le ha ricevute. Riteniamo assolutamente incredibile che non ci si voglia assumere la responsabilità di portare questo disegno di legge in Assemblea. Ora, è vero che in Commissione sono stati presentati tanti emendamenti, ma lei sa meglio di me che finché il disegno di legge non viene calendarizzato in Aula, non si sbloccherà neanche la situazione in Commissione e, per la verità, su altri provvedimenti, si è arrivati comunque in Aula, tranquillamente, senza relatore. Per noi è una questione assolutamente prioritaria quindi chiediamo, ancora una volta, che si possa inserire in calendario la prossima settimana o comunque al massimo nella settimana successiva. Credo, infatti, che si tratti di una questione molto più importante rispetto a ratifiche molto discutibili sull'accordo con il Canada. Per noi, rispetto al CETA, il disegno di legge sulla cittadinanza è una priorità.
Inoltre, a proposito delle mozioni, vi sono priorità su cui sarebbe bene che l'Assemblea intervenisse. Tra queste vi è una mozione, a prima firma del senatore Cotti del Movimento 5 Stelle ma che abbiamo sottoscritto anche noi, riguardante la proliferazione delle armi nucleari che pensiamo debba essere inserita in calendario martedì prossimo al posto della mozione sull'inquinamento olfattivo.
GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, prima di parlare del calendario vorrei denunciare una situazione.
La settimana scorsa il nostro collega Giarrusso ha fatto in Assemblea una forte denuncia, a seguito della quale ha subito pesanti intimidazioni, riportate dai giornali. Questa, secondo noi, è una situazione davvero complessa. Essa - ripeto - riguarda un nostro collega che è stato pesantemente intimidito a causa di una denuncia da lui fatta.
Io volevo sottolineare, semplicemente e brevemente, affinché sia messo a verbale, come il lavoro di un senatore, nel fare denunce di questo tipo, possa essere davvero complicato e possa generare difficoltà di relazione.
Questo mi sembra un aspetto importante, da sottolineare e da portare alla sua attenzione e a quella dei colleghi.
Venendo al calendario, nella riunione dei Capigruppo ho semplicemente sottolineato come due argomenti, che nel calendario precedente erano estremamente importanti (la questione Minzolini e la questione Albertini) siano definitivamente spariti dal calendario. Si tratta di questioni politiche che i

colleghi dovranno pure evidenziare, in quanto i giornali ne parlano spesso. Secondo me, quindi, dovremo renderne conto ai cittadini; anzi, voi dovrete renderne conto ai cittadini!

Da ultimo, abbiamo sottolineato l'importanza dell'inserimento nel calendario della mozione n. 675, a firma del senatore Cotti e di altri senatori, sulla proliferazione delle armi nucleari, in quanto tale argomento sarà discusso all'ONU a metà dicembre. Quindi, questo determina la necessità di avere dei tempi precisi e avevamo per questo chiesto lo spostamento della discussione di altre mozioni.

Faccio inoltre presente che delle dodici mozioni calendarizzate finora nessuna faceva capo al Movimento 5 Stelle. Pertanto, questo sarebbe stato anche un atto di cortesia da parte dei colleghi, sempre molto attenti a rimarcare i comportamenti talvolta non consoni, a loro dire, del Movimento 5 Stelle. I comportamenti dei Capigruppo, però, dimostrano che molto spesso non si guarda all'interesse complessivo ma a quello personale. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

TARQUINIO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO *(CoR)*. Signor Presidente, come Gruppo CoR, voteremo contro questa proposta di calendario. Siamo esterrefatti e allibiti dal continuo rinvio dell'esame dei disegni di legge volti ad istituire una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario.

Sta saltando un intero Paese, un'intera Nazione! Ogni giorno si parla di truffe, e tutto viene affossato. Alla faccia della chiarezza! Alla faccia della novità e, in realtà, alla faccia della povera gente italiana e dei truffati! Sono in gioco miliardi di euro e non si intende far chiarezza al riguardo. E chi, se non il Parlamento, deve fare chiarezza? Si continua a rinviare. È un fatto inaccettabile, che non può essere ammesso in una democrazia vera e civile.

Signor Presidente, spetta chiaramente a tutti noi (prima di tutto alle istituzioni di questo Senato, a lei e al Consiglio di Presidenza) far sì che tali situazioni, che sono serissime e determinanti per la vita di questo Paese, vengano sottoposte all'esame delle Commissioni e portate in Assemblea.

Non si può giocare con l'economia di questo Paese, con le finanze di questo Paese, con i cittadini di questo Paese. Con altre banche che stanno per saltare si fa finta di niente. Non è accettabile!

Il nostro voto è contrario a questa proposta di calendario. Non è possibile, e non so come si faccia ad andare avanti in questo modo. È un continuo rinviare, un continuo non affrontare i problemi e non fare chiarezza. È impossibile andare avanti così. Sinceramente, non so se questo sia più un Parlamento o un ratificatore delle decisioni prese fuori da quest'Aula.

PRESIDENTE. Quindi, lei chiede l'inserimento in calendario dell'esame dei disegni di legge volti ad istituire una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario?

TARQUINIO *(CoR)*. Esattamente, signor Presidente.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire non per proporre un inserimento nel calendario dei lavori, ma per auspicare che nella prossima Conferenza dei Capigruppo venga stabilito l'inserimento dell'esame della mozione n. 674, sottoscritta dal senatore Mandelli e da molti altri colleghi di Gruppi di opposizione e di maggioranza, riguardante la Giornata europea degli antibiotici, che si celebra la prossima settimana.

Evidentemente in questo momento non è possibile un inserimento prima di questa scadenza, ma credo sia bene che l'Assemblea ne abbia contezza, perché si tratta di un problema molto importante che colpisce un po' tutti i Paesi occidentali (in particolare, europei). Il Governo britannico ritiene che la ipersensibilità ai farmaci possa diventare un problema devastante nel giro di pochi decenni e l'Italia è uno dei Paesi, se non il principale, in cui si usano più antibiotici. È pertanto importante trattare questo tema.

Auspico che la prossima Conferenza dei Capigruppo possa inserire la mozione nel calendario dei lavori, non in ragione della scadenza prevista della Giornata europea dell'antibiotico, ma per trattare un argomento che sta a cuore a molti Gruppi parlamentari, come testimoniato dalle numerose firme apposte alla mozione del collega Mandelli. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

SCIBONA *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
SCIBONA *(M5S)*. Signor Presidente, sicuramente le maggioranze parlamentari (che siano costituzionali oppure no è un altro paio di maniche) possono decidere gli ordini del giorno dei lavori dell'Assemblea.
È però chiaro a tutti che, purtroppo, tra alluvioni e terremoti, l'Italia ha oggi priorità diverse da quella di ratificare accordi internazionali riguardanti opere inutili. Ad ogni modo, ribadisco che questa decisione rientra nelle prerogative della maggioranza: faccia pure e se ne assumerà le conseguenze. Problemi loro, va benissimo.
Vorrei però fare una considerazione. Nel momento in cui gli accordi internazionali sulla tratta ferroviaria Torino-Lione saranno effettivamente definitivi - e non ci credo - scaturiranno sicuramente necessità impellenti nella zona della Val di Susa. Di conseguenza, chiedo la calendarizzazione con urgenza del provvedimento riguardante i codici identificativi sulle divise delle Forze dell'ordine, perché questa volta mi sa che ci scappa il morto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.
ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, a nome mio personale e del Gruppo Lega Nord e Autonomie, vorrei rappresentare tutto il nostro disappunto per questa poco ragionevole e molto improvvisata programmazione dei lavori, che sostanzialmente modifica il calendario dei lavori. Apprendiamo che si concluderà la discussione generale sul disegno di legge sulle aree protette e poi, subito dopo, quindi già oggi pomeriggio, si passerà alla discussione, con votazione, delle relazioni licenziate dalla Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, di cui sono componente.
È da qualche settimana che, nel lungo elenco dei provvedimenti presenti nel calendario dei lavori di quest'Assemblea, compaiono due relazioni, una sul Veneto e l'altra sulla Regione Siciliana. Mi è stato riferito, ma ne chiedo conferma, che oltre a queste due sia stata inserita anche la relazione sul sito di interesse nazionale di Bussi, in Provincia di Pescara, di cui sono relatore. Desidero rappresentare che voglio svolgere nel migliore dei modi possibili il mio ruolo di relatore di questo documento. Francamente, avere oggi pochi minuti a disposizione per preparare l'intervento sulla relazione relativa al sito di Bussi e poi gli interventi sulle altre due relazioni mi sembra risibile. Pertanto, signor Presidente, le chiedo di poter posticipare almeno a domani mattina la trattazione delle relazioni della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti.
NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, per quanto riguarda le relazioni della Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, vorrei riprendere la questione già sollevata dal collega Arrigoni. Alla Camera la discussione è proceduta in ben altra maniera; contrarre così i tempi della discussione di tre approfondimenti territoriali così differenti, in tempi così brevi, con una discussione generale unica svolta in anticipo sul previsto, mi sembra effettivamente una mortificazione del lavoro duro e faticoso svolto in Commissione.

Saluto ad una rappresentanza di sindaci di Comuni colpiti dal recente sisma

PRESIDENTE. Saluto i sindaci presenti in tribuna di Norcia, Accumoli e Arquata del Tronto, che seguono i nostri lavori e cui va tutta la nostra solidarietà e tutto l'impegno per poter avere le risorse per ricostruire le loro città. *(Vivi, prolungati applausi)*.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire l'esame di disegni di legge.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei segnalare che nella precedente votazione per la controprova la mia tessera non è entrata in funzione.

PRESIDENTE. Prendiamo atto del suo voto favorevole, senatrice Nugnes.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire l'esame di mozioni.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire l'esame di relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori da me comunicato all'Assemblea.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il problema, segnalato dal collega Arrigoni sulla necessità di capire se verranno svolte solo le relazioni sulle Regioni Sicilia e Veneto ovvero anche la terza sul SIN di Bussi, non è stato chiarito. Nel caso, il senatore Arrigoni aveva chiesto il differimento alla giornata di domani.

PRESIDENTE. Abbiamo prima effettuato le votazioni, senatore Calderoli, e adesso è il momento del chiarimento.

Si è ritenuto di inserire in calendario la mozione perché dello stesso argomento di quelle che saranno trattate in questa sede. Il senatore Arrigoni può dare lettura del testo della mozione che ha firmato e la può illustrare oppure si può rimettere al testo scritto. Per una volta che mettiamo in calendario una mozione senza la richiesta del relatore in quanto sullo stesso tema! È stata un'iniziativa della Conferenza dei Capigruppo e meraviglia che vi sia una richiesta contraria.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Ma non sono mozioni!

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, preciso innanzitutto che non si tratta di mozioni ma di risoluzioni. Ce ne è una per ognuna delle tre relazioni licenziate dalla Commissione d'inchiesta sugli ecoreati. Nei calendari delle ultime settimane ormai conosciuti e distribuiti a tutti erano presenti le due relazioni sul Veneto e sulla Sicilia. Le ho chiesto se sia emersa anche la terza relazione, quella sul sito di interesse nazionale di Bussi. Se così fosse, io ne sarei relatore, così come sono stato relatore nella Commissione d'inchiesta quando, diversi mesi fa, è stata licenziata la relazione.

Ho chiesto e chiedo ancora, signor Presidente, di avere un minimo di tempo e penso di interpretare

anche il pensiero degli altri colleghi. Mi pare che la collega Nugnes si sia espressa in tal senso. Chiedo almeno di rinviare a domani mattina la discussione di queste due o tre relazioni, tenuto conto che trattano di aspetti molto importanti, per i quali le fasi di discussione generale e di dichiarazione di voto non devono assolutamente essere compresse, così come sono stati compressi i tempi quando, qualche mese fa, sono state trattate altre tre relazioni licenziate dalla Commissione d'inchiesta sui rifiuti: la relazione sul quadrilatero del Nord, quella sul sito di Porto Marghera e quella sui materiali radioattivi.

PRESIDENTE. Senatore Arrigoni, la discussione è congiunta; se lei fa una richiesta di trattare le risoluzioni in maniera separata, votiamo sulla sua richiesta. Non vi è altra strada, perché noi abbiamo inserito la risoluzione in calendario per una discussione congiunta con le altre due. Nel frattempo l'Assemblea, secondo l'ordine del giorno previsto, si occuperà del disegno di legge sui parchi, quindi ci sarà il tempo della discussione sui parchi prima di poter affrontare la discussione sulle relazioni. Pertanto, un certo tempo ci sarà. Se lei comunque insiste nel volerla trattare in maniera disgiunta, votiamo sulla sua richiesta.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. È inutile votare, signor Presidente, è buon senso. Spero che lei possa comunque garantire a domani mattina l'inizio della trattazione.

PRESIDENTE. Quanto deciso è assolutamente contrario, ossia che le risoluzioni siano trattate in maniera congiunta. I tempi della discussione potrebbero anche far slittare l'esame delle risoluzioni a domani mattina, ma io non ho la facoltà di modificare quanto deciso dalla Conferenza dei Capigruppo, se non con il voto.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Ne prendo atto, signor Presidente. Grazie.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(119) ***D'ALÌ. - Nuove disposizioni in materia di aree protette***

(1004) ***DE PETRIS. - Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette***

(1034) ***CALEO. - Nuove norme in materia di parchi e aree protette***

(1931) ***PANIZZA ed altri. - Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di aree protette e introduzione della Carta del parco***

(2012) ***SIMEONI ed altri. - Disposizioni per il rilancio delle attività di valorizzazione dei parchi nazionali***

(Relazione orale) **(ore 16,59)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 119, 1004, 1034, 1931 e 2012, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 3 novembre il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ruta. Ne ha facoltà.

RUTA *(PD)*. Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve, perché ho condiviso a pieno la relazione del collega Caleo, l'intervento della collega Puppato nonché interventi di altri Gruppi che si sono succeduti in quest'Assemblea. Credo si stia procedendo, se completiamo l'esame in questo ramo del Parlamento, all'approvazione di un provvedimento importante e innovativo, che, per certi versi, può essere anche ulteriormente discusso, ma spero che la Camera dei deputati lasci invariato il testo dopo una discussione che è stata molto lunga e articolata.

Mi preme però sottolineare che è stato presentato un emendamento del relatore per l'istituzione di tre nuovi parchi nazionali, tra cui il parco del Matese. Esiste già il Parco regionale del Matese sul versante campano, ma non esiste quello sul versante molisano; con l'approvazione - che auspico e sollecito - dell'emendamento del relatore andiamo a colmare una lacuna e a realizzare un sogno per una Regione, anzi per due Regioni, che certamente rappresenta un'occasione straordinaria.

Già altri interventi, come quello del collega Di Giacomo, ma anche di altri colleghi alla Camera dei

deputati, avevano sollecitato, attraverso proposte di legge o emendamenti, l'istituzione di un Parco nazionale del Matese con le due Regioni, Campania e Molise, che vedrebbero così riconosciuta la tutela di un paesaggio straordinario il cui valore ambientale è sicuramente notevole e pertanto da tutelare. Per quelle zone si tratta di un'occasione di sviluppo per esaltare le produzioni agroalimentari tipiche che rendono quelle zone rinomate in tutta Italia e non solo.

In conclusione, se arriviamo - come spero e immagino - all'approvazione non solo del disegno di legge, ma anche dell'emendamento del relatore, coroniamo anche il sogno di tanti che nel Molise si sono battuti, nei decenni, per avere un parco nazionale. Già tempo addietro, antesignani di questo provvedimento avevano visto questa ipotesi di sviluppo come necessaria non solo per la nostra Regione, ma per l'intera Italia, perché abbiamo un patrimonio ambientale che non va chiuso, relegato, ma utilizzato in maniera intelligente per mantenere il territorio, preservarlo dal dissesto idrogeologico, esaltare tutto il benessere che può offrire un ambiente come il nostro, ma soprattutto per esaltare le filiere agroalimentari che fanno della nostra Italia e del *made in Italy* il vero traino del futuro del nostro Paese, sia sotto il profilo agricolo che sotto il profilo della trasformazione dei prodotti.

Per questa ragione auspico che il provvedimento al nostro esame giunga all'approvazione in quest'Assemblea entro la settimana per poi trasmettere il testo alla Camera, che, a sua volta, possa approvarlo e licenziarlo nel testo approvato in Senato, perché la discussione è stata ampia. Di ciò va dato atto e merito al relatore e a tutti i componenti della Commissione, che hanno lavorato per realizzare un testo che per molti versi è all'avanguardia e innovativo.

Anche se ci sono state critiche e sono state sollevate alcune questioni, credo che nel dibattito queste possano essere affrontate e, se è il caso, si possano anche modificare quei punti che hanno dato vita a una discussione più accesa. Credo tuttavia che l'impianto complessivo sia giusto, perché disegna una traiettoria che può fare dell'Italia una grandissima risorsa naturale e ambientale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, il ministro Gentiloni ha fatto presente che, per impegni internazionali, la sua disponibilità va spostata dalla mattina di mercoledì alle ore 9,30 alla seduta pomeridiana dello stesso giorno alle ore 16.

Il calendario dei lavori si intende quindi modificato in questo senso.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 119-1004-1034-1931-2012(ore 17,05)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, questa riforma non fa altro che accentuare il politicismo dei parchi, indebolendo il loro ruolo principale che è la tutela della natura. Questa è la sintesi del direttore del WWF, Gaetano Benedetto, contenuta nel documento firmato da 17 associazioni ambientaliste che lanciano un grido di allarme per il disegno di legge di riforma in discussione.

Oggi le aree protette in Italia sono una realtà fatta di 27 parchi nazionali, 27 aree marine protette, 147 riserve naturali statali, 134 parchi naturali regionali, 365 riserve naturali regionali e oltre 171 aree protette regionali; complessivamente parliamo di 870 aree naturali protette, di oltre 3.163 milioni di ettari terrestri e di 2,3 milioni di ettari di mare; di un giro d'affari di 2 miliardi di euro all'anno e di un fatturato di 9 miliardi; di 85.000 posti di lavoro, tra diretti e indiretti (il turismo naturalistico ha continuato a crescere nonostante la crisi). Inoltre, qual è il valore ecologico di questo immenso

patrimonio? I boschi tutelati nei parchi italiani valgono, solo per la riduzione dei gas serra, quasi 600 milioni di dollari; un metro quadro di prateria di posidonia oceanica vale 2.244 euro all'anno in base alla produzione di ossigeno, all'assorbimento di carbonio e per la protezione delle coste dall'erosione.

Tutto ciò avviene in parte grazie agli oltre venti anni di attuazione della legge n. 394 del 1991. Sicuramente non è una legge perfetta, ma ha rappresentato una storica battaglia, frutto di un dibattito culturale decennale sorretto da una filosofia della conservazione e protezione dei valori ecologici. Tuttavia la legge ha venticinque anni e nel 1991 non c'erano la Convenzione internazionale sulla biodiversità, né la Strategia nazionale per la biodiversità, né Rete Natura 2000, né la Convenzione europea del paesaggio, quindi occorreva una revisione.

Ma qual è la filosofia che l'ha guidata? Usando le stesse parole di una relatrice del PD, la filosofia che l'ha guidata è una nuova modalità manageriale; noi piuttosto sintetizziamo con semplificazione (che per voi significa mancanza dei dovuti controlli), valorizzazione (ossia mercificazione in evidente conflitto d'interessi), politicizzazione e territorializzazione a discapito della competenza e della specializzazione in tutela e conservazione della biodiversità. È vero che l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) assume un ruolo più rilevante, ma ancora una volta in assenza di nuovi oneri per lo Stato, ossia ancora una volta si attribuiscono nuove mansioni senza i dovuti sostegni finanziari. Ma avviene anche un altra cosa: ISPRA perde il suo rappresentante nel consiglio direttivo, se questo è composto da meno di otto membri, a favore di un imprenditore del settore agricolo. Entra a gamba tesa Federparchi, che assume la titolarità di rappresentanza istituzionale degli enti gestori delle aree protette (un monopolio della rappresentanza degli enti gestori), sebbene Federparchi non sia un'associazione di categoria che riunisca tutti i soggetti che hanno oggi la responsabilità della gestione. Si tratta di un fatto né giustificato né corretto. In pratica, il consiglio direttivo si sbilancia tutto sulla rappresentanza politica, territoriale e imprenditoriale, a discapito della competenza scientifica e della salvaguardia della biodiversità.

L'articolo 9 della legge n. 394 del 1991 specificava in maniera inequivocabile che i componenti del consiglio direttivo sono individuati tutti tra esperti particolarmente qualificati in materia di aree protette e biodiversità, secondo le seguenti modalità: quattro su designazione della comunità del parco e altri quattro su designazione delle associazioni, dei Ministeri, di ISPRA e quant'altro.

Oggi, volontariamente, si cambia. Si specifica infatti che i componenti del consiglio sono scelti tra persone qualificate nella conservazione della natura (in maniera generica), oppure nella gestione delle aree protette (che è un'altra cosa), oppure tra i rappresentanti della comunità del parco (ossia politici), secondo le seguenti modalità: il 50 per cento dei componenti su designazione della comunità del parco (sindaci e presidenti di Regione), specificando che almeno due dovranno essere sindaci della comunità del parco; solo il 50 per cento dei componenti sarà scelto tra esperti in materia naturalistica, quindi quattro su otto o tre su sei, ma da questi ne va sottratto ancora uno, in favore dell'imprenditore agricolo.

Anche il direttore del parco manca di specifiche competenze scientifiche legate alla biodiversità: è un burocrate che, se pure esce dall'anacronistico albo dei direttori, non si delinea per competenze specifiche nel settore della salvaguardia, come dovrebbe. Si voleva addirittura, in una prima versione del testo, che questa figura perdesse la sua indipendenza e che fosse nominato direttamente dal presidente: questo ci dice molto sulla filosofia generale che ha dettato la riforma.

Nel regolamento del parco interviene il silenzio-assenso del Ministero dell'ambiente e della Regione. Nel procedimento di approvazione del piano è acquisito il parere vincolante del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (una novità è vero), ma poi interviene l'atto unico autorizzativo che include anche la domanda di autorizzazione paesaggistica per gli interventi da realizzare nel parco, che viene attribuita all'Ente parco, facendo fuori di fatto la sovrintendenza. La fase di valutazione ambientale degli enti preposti la si inserisce nella definizione degli obiettivi, a monte, ma la si esclude dall'effettiva fase di controllo dei progetti, che si andranno a realizzare a valle. Il diniego del nulla osta dell'Ente parco è immediatamente impugnabile: è scritto nero su bianco.

La filosofia della mercificazione parte dal finanziamento dei parchi attraverso le *royalty*. È assurdo il

previsto meccanismo di pagamento agli enti di *royalty* da parte dei titolari di attività economica di elevato impatto ambientale, seppure già esistenti. In una prima fase del testo non era specificato o meglio non era posto questo limite: è stata una modifica del relatore in Commissione. Chi ci dice che un emendamento in futuro non interverrà a modificare questo limite, visto che questa è la filosofia?

Comunque, il rischio di gravi condizionamenti dell'operato dell'ente è senza dubbio già elevatissimo ora nella valutazione dei soli casi di rinnovi, estensioni o ampliamenti delle concessioni, seppure esistenti. All'ingresso i visitatori probabilmente dovranno pagare il biglietto. Sì prevedono anche proventi dalla vendita della fauna selvatica catturata o abbattuta, che, come per le *royalty* e per tutti quei sistemi di autofinanziamento che vanno in dirittura di collisione con gli interessi della salvaguardia, ci appare grave. Si tratta di un disincentivo persino al controllo che si dichiara di voler realizzare all'introduzione illegale di specie alloctone.

Si potranno anche avere pericolosi effetti collaterali con la modifica proposta della normativa sulla caccia, che potrebbe portare anche ad un avvio di procedura di infrazione da parte dell'Unione europea.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 17,11)**

(*Segue* NUGNES). Quindi, mentre da un lato si vieta esplicitamente la caccia in un articolo specifico, con artifici si apre alla caccia, con la giustificazione della necessità del controllo della fauna selvatica. È però già stato dimostrato, in altre parti, che queste non sono soluzioni valide e risolutive del problema e anzi alimentano il circolo vizioso del mercato illegale dell'inserimento di specie alloctone e distanziano dalla meta dell'eradicazione.

Per sostenere economicamente i parchi abbiamo anche la concessione onerosa del marchio, che non ci appare certamente una maggiore garanzia di qualità, anch'esso in evidente conflitto di interesse con gli obiettivi. Viene introdotta, all'articolo 26, una delega al Governo per l'introduzione dei sistemi volontari di pagamento dei servizi ecosistemici. Ricordiamo che già nell'articolo 70 del cosiddetto collegato ambientale del 2014 ciò era previsto, ma stiamo ancora aspettando il decreto del Governo.

Anche in questo caso, dunque, l'eccessiva delega al Governo non ci rasserena, nei termini dei possibili aumenti tariffari che ricadrebbero sull'utenza né nella valutazione disinteressata dell'opportunità di assegnazione in concessione di un bene naturalistico di interesse comune. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(CoR)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati, forse, alla conclusione della prima fase del lungo *iter* di approvazione del disegno di legge che propone interventi di modifica della disciplina sulle aree protette nazionali anche con riferimento alle aree marine. Il primo esame di uno dei disegni di legge in materia risale addirittura al 2013, ma oggi dovremmo essere giunti alla mediazione di un nuovo e più completo testo, tutto volto alla valorizzazione di queste aree, anche mediante una definizione e una distinzione tra parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali, cui si affiancano anche le aree marine protette.

Le aree protette rappresentano, infatti, un patrimonio nazionale ambientale di notevole importanza: la moderna nozione di "bella Italia", che è di natura estetica e culturale, non può prescindere dalla consapevolezza di essere eredi e custodi di un ingente patrimonio naturalistico, che contribuisce alla formazione del concetto di "specifico italiano". Pertanto, quasi in ogni Regione troviamo zone di meravigliosa bellezza, che come tali devono essere valorizzate in ossequio al principio di compatibilità tra ecosistemi naturali e attività antropiche, sociali ed economiche.

L'Italia - con i suoi quasi 3 milioni di ettari di superficie a terra, e altrettanti a mare, tra aree naturali protette, parchi nazionali, riserve naturali statali, aree naturali marine protette, parchi sommersi e il santuario dei cetacei, parchi naturali e riserve naturali regionali - è uno dei Paesi che negli ultimi dieci anni ha dato il maggior contributo in Europa allo sviluppo di un sistema di aree protette, passando dal 3 per cento ad oltre il 10 per cento di territorio tutelato.

Tutti auspichiamo pertanto che questo patrimonio si possa convertire in un'opportunità di sviluppo sostenibile, date le enormi potenzialità di ricettività turistica di cui dispongono queste aree che -

ricordiamolo - contengono ecosistemi prevalentemente o largamente intatti, ambienti e paesaggi di un rilievo tale da richiedere un intervento istituzionale per garantirne la conservazione alle future generazioni.

Si è perciò reso necessario questo adeguamento della normativa, al fine di integrare e modificare la legge quadro del 6 dicembre 1991, n. 394, che in alcune sue parti appare oggi abbondantemente superata. Il compito del legislatore è stato, quindi, quello di bilanciare la protezione e la conservazione delle biodiversità, che trovano nelle aree protette un argine decisivo alla progressiva estinzione di un numero sempre maggiore di specie animali e vegetali, con la loro naturale vocazione allo sviluppo, comprensivo delle opportunità economiche che ne derivano, in un quadro di compatibilità e adattamento alle esigenze di tutela ambientale.

Purtroppo, però, alcune aree rischiano di rimanere escluse dalla tutela normativa. Mi riferisco, in particolare, signor Presidente, alla zona che insiste in una parte dei territori dei Comuni di Alberobello, Castellana Grotte, Noci e Putignano, in provincia di Bari, in cui è già operante l'oasi di protezione faunistica del Barsento istituita nel 1976 con atto della Regione Puglia. La perimetrazione del parco coincide con la detta oasi di protezione faunistica e ne amplia il territorio di competenza. La valenza naturalistica, paesaggistica, storico-archeologico-architettonica del territorio ricadente nella perimetrazione effettuata a suo tempo dalla Regione Puglia è nettamente testimoniata dall'unicità fisica e ambientale. Una parte dei Comuni ricadenti nell'area - come Noci e Alberobello - ha provveduto da tempo a sancire nei consigli comunali l'adesione al parco, approvandone i confini.

Per questi motivi, sicuramente ricorrono le condizioni per adottare azioni di tutela, salvaguardia e difesa degli equilibri naturali del territorio individuato, nonché di valorizzazione intesa come fruizione ecosostenibile delle molteplici emergenze culturali rappresentate dalle doline, dal sistema di grotte e ipogei, dai sentieri, dal patrimonio boschivo a base di lecci e roverella, dalle storiche masserie, dalle diffuse architetture in pietra a secco caratterizzate soprattutto dalla presenza di trulli, dalle aziende agricole a vocazione di allevamento bovino ed equino. Pressoché al centro dell'area individuata insiste la basilica altomedievale di Barsento, con valenze storico-archeologiche che datano all'età del ferro.

Ho cercato perciò di perorare questa causa attraverso un emendamento e un ordine del giorno, che garantiscano il riconoscimento di questa zona come Parco nazionale del Barsento, favorendo così la possibilità di incrementare le risorse finanziarie, umane e strumentali, utili a realizzare gli interventi a tutela delle specificità naturalistiche e faunistiche dell'oasi necessari alla sua valorizzazione e al suo funzionamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, giunge finalmente in Assemblea - di questo ringrazio il presidente della Commissione Marinello e il relatore Caleo - un disegno di legge che ho presentato il primo giorno di apertura di questa legislatura, nello stesso testo approvato nella scorsa legislatura proprio qui al Senato, e che pertanto, anche su mia richiesta, nel settembre 2013, ha ottenuto la cosiddetta dichiarazione d'urgenza che prevede che il testo approdi in Aula entro un mese da quella deliberazione. Quindi, dal settembre 2013 a oggi è passato un mese! Va bene, ci può anche stare; nell'utilizzo dilatato e sicuramente opzionale dei calendari del Parlamento italiano questo ci può anche stare, però adesso finalmente lo stiamo esaminando.

Come dicevo, tale provvedimento prende le mosse da un disegno di legge già approvato, ma soprattutto da una filosofia che nella scorsa legislatura è stata adottata - e che in questa legislatura osservo con piacere è stata mantenuta - in ordine alla concezione delle aree protette, della loro funzione sul territorio nazionale e soprattutto sull'economia e sullo sviluppo socioeconomico del Paese. Questa legge era nata ventidue anni fa per superare la conflittualità tra chi voleva una difesa esclusiva dell'ambiente "senza se e senza ma" come si suol dire, e chi invece riteneva che una tale difesa non fosse congruente con lo sviluppo economico del Paese. Nella passata legislatura è stata adottata una nuova filosofia di gestione dei temi ambientali con il consenso di tutte le forze politiche, oggi ancora confermata, per la protezione di aree che non sono solamente ambientali. Vorrei infatti ricordare ad alcuni colleghi che mi hanno preceduto, e a chi segue questa vicenda, che il territorio

italiano ha pochissimi centimetri quadrati di natura vergine, ma ha migliaia di chilometri quadrati di aree che sono rilevanti dal punto di vista ambientale per effetto antropologico, cioè per l'intervento dell'uomo. Eppure ho sentito dire da qualcuno, che dovremmo continuare ad invocare il no assoluto su tutto, lasciando poi la gestione ad una burocrazia assolutamente inadeguata come quella delle sovrintendenze italiane; se in passato fossero esistite le sovrintendenze, forse oggi non avremmo i Palazzi Borromeo sulle isole del Lago Maggiore, né - per fare riferimento al mio territorio - i mulini a vento o le saline del litorale tra Trapani e Marsala, perché in quei luoghi non si può più mettere una pietra e non si può modificare l'ambiente. Invece, in passato, quando l'uomo ragionava con criteri forse diversi, meno speculativi e sicuramente più allineati alle caratteristiche dei territori, ha rimodellato l'ambiente in positivo.

Noi vorremmo, quindi, che questa filosofia dell'utilizzo delle zone ambientali preziose da parte dell'uomo in senso positivo, continuasse e che dopo un periodo di conflittualità, ripeto, tra estremisti della protezione ambientale ed estremisti della speculazione, ritornasse ad essere anch'essa una saggia e precisa via di sviluppo economico. Per fare questo, chiariamoci, occorre sicuramente una prerogativa da parte della politica e della burocrazia: la consapevolezza di ciò di cui parliamo, il senso del bello, il senso dell'estetica e il senso dello sviluppo, come si è detto, sostenibile, o forse, come io ho sempre detto durante questi dibattiti, della sostenibilità dello sviluppo, più che dello sviluppo sostenibile.

In quest'ottica si inquadra sicuramente questa riforma che tardava da anni e che salutiamo con piacere. Non sarà perfetta, ma vede un maggior coinvolgimento degli enti locali e quindi una maggiore integrazione tra enti locali e associazioni ambientaliste che, credetemi, ogni tanto non sono tali ma sono solamente centri di distribuzione di incarichi e di potere, e questo dobbiamo dirlo chiaramente. In taluni casi, infatti, queste associazioni travalicano di gran lunga i loro stessi fini statutari, andando a pescare nelle speculazioni di loro convenienza. Infatti non sono speculatori solamente alcuni personaggi di cui naturalmente non condivido l'attività di invasione indiscriminata dei territori, ma lo sono anche coloro che sulla difesa degli stessi territori si giocano posti di lavoro, finanziamenti, incarichi e quant'altro. Quindi è necessaria una giusta contemperazione della presenza tra gli enti locali che avevano sempre visto con diffidenza la presenza degli Enti parco perché temevano non solo la conflittualità sull'attribuzione dei poteri ma anche, spesso, la conflittualità relativa alle soluzioni per il territorio. Inoltre, si consideri l'inserimento nella *governance* degli Enti parco di attività di categorie come gli agricoltori, che sono sempre state ritenute nemiche della conservazione dell'ambiente e che invece è dimostrato, soprattutto dai dissesti idrogeologici che colpiscono le zone più marginali del Paese, che sono essenziali per una buona conservazione dell'ambiente stesso. Infatti pensiamo a cosa accadrebbe se alcune zone, purtroppo ormai devastate anche da vecchi disboscamenti o da altre prassi negative attuate nel nostro Paese, non dovessero continuare ad essere presidiate dagli agricoltori cosiddetti marginali, che non sono quelli professionali cui il Governo dedica tanta attenzione, disprezzando quasi i pensionati, i piccoli coltivatori e coloro che svolgono questa attività anche come secondo lavoro in un'ottica non di profitto ma di conservazione di un bene che magari hanno acquistato con fatica, impiegando le risorse provenienti dal loro lavoro. Se non inserissimo nell'ambito della *governance* dei territori i rappresentanti di queste categorie, continueremmo ad avere conflittualità che non giovano, abbandono di molte terre e conseguenti disastri idrogeologici dovuti anche a questo.

Non solo, continueremmo ad avere anche l'invasione delle specie alloctone, con gravi danni non solo per l'agricoltura, ma anche per la biodiversità. I cosiddetti integralisti dell'ambientalismo, che ripopolarono indiscriminatamente boschi e foreste con razze alloctone, come il cinghiale carpatico, oggi piangono la scomparsa del cinghiale italiano e la devastazione della stessa biodiversità. Infatti, non vi è solo il notevolissimo danno che si apporta all'agricoltura, che non è neanche compensato, nonostante la legge preveda che fondi statali e regionali risarciscano gli agricoltori dal danno. Vi è anche il danno della perdita della biodiversità, in quanto alcune specie non consentono il proliferare della biodiversità, né vegetale né faunistica.

Quindi, il problema di una vera, più moderata e più condivisa *governance* dei territori non è solo

quello del divieto assoluto di fare qualcosa, ma è il problema di interpretare al meglio le caratteristiche del territorio.

Naturalmente, è una legge che pone anche la sfida della competenza e della professionalità agli enti locali e agli addetti ai lavori. Una sfida che deve essere risolta anche dagli enti locali, mettendo al governo dei parchi gente che ne capisca (e mi si perdoni la semplicità dell'espressione), che non travalichi il proprio incarico per interessi particolari, ma che abbia riguardo ad un interesse specifico dell'ambiente. In questo bisogna anche considerare che lo sviluppo e il mantenimento di vastissime aree (sono state ricordate le cifre dell'enorme incidenza delle aree protette nel nostro Paese) dipende anche dagli uomini che le abitano, cioè dall'incentivazione del ripopolamento antropico, e non solo faunistico, di queste zone. Bisogna consentire i cambi di destinazione d'uso agli *ex* fabbricati rurali, che possano diventare piccole attività ricettive turistiche; che possano essere agevolate nel trasporto e - perché no - anche nella fiscalità, non potendosi utilizzare in maniera economicamente più spinta questi beni.

Ripeto che nulla è perfetto e, soprattutto in una legge, qualcuno può trovare aspetti positivi e maggiormente graditi e alcuni aspetti che ritiene anche negativi. Comunque, in questo provvedimento io trovo una impostazione nuova di un dialogo nel territorio tra gli enti locali e chi è demandato alla protezione dell'ambiente e, quindi, anche l'abbattimento delle barriere di diffidenza che finora sono esistite tra Comuni ed Enti parco. Un abbattimento anche di alcune prerogative riservate alla casta, quella sì, di associazioni che hanno ritenuto di poter fare il bello e il cattivo tempo, passando spesso sui piedi degli operatori economici, degli agricoltori, degli operatori turistici e anche, in alcuni casi, degli operatori di altre attività economiche.

Qualcuno ha fatto riferimento alle *royalty* sulle attività estrattive. Io sono assolutamente d'accordo, ma voglio ricordare a tutti noi, e soprattutto a chi ci ascolta, che alcune attività estrattive sono quelle che hanno caratterizzato i territori dal punto di vista della preziosità. Pensiamo a Carrara, al monte Amiata e a tutto ciò che il mondo ci invidia e che noi oggi, giustamente, vogliamo tutelare.

Ma non possiamo tutelare stabilendo che una macchina per l'estrazione del marmo non entra più in quel territorio, perché rovineremmo completamente il significato di quell'ambiente, che evoca scenari danteschi, che evoca Michelangelo e tutto ciò che è connaturato alla nostra cultura e che può anche essere connaturato ad aspetti del nostro futuro.

Andiamo dunque avanti su questa strada.

Rinnovo il mio ringraziamento alla Commissione, che ha prodotto questo testo, con il contributo di tutti. Ringrazio quindi anche i rappresentanti di Forza Italia come il senatore Piccoli, che ne è il Capogruppo in quella Commissione. Li ringrazio per il contributo che hanno dato.

Certo, alcuni di noi vorrebbero ulteriori aggiustamenti e, magari, nella fase dell'esame degli emendamenti potremo cercare di ottenere, non nel senso politico del termine, ma dal punto di vista della nostra prospettiva, il cambiamento di alcuni aspetti che, dal nostro punto di vista, sono un po' aberranti, soprattutto in alcuni sistemi penalizzanti di piccoli operatori economici. Certamente, però, siamo soddisfatti della conclusione di questo disegno di legge qui al Senato. Non dei tempi, però, signor Presidente, come ho detto poco fa. Se i tempi, infatti, fossero stati rispettosi del nostro Regolamento, già da quattro anni avremmo potuto approvare questo disegno di legge per consegnarlo alla Camera.

Spero che la Camera dei deputati voglia recuperare il tempo che qui è stato speso (certamente non inutilmente, ma per approfondire e discutere) e voglia superare il ritardo della conclusione del nostro *iter* legislativo, arrivando all'approvazione entro la fine della legislatura. Sarebbe veramente un peccato se all'inizio della prossima legislatura qualcuno (probabilmente non io, data anche la mia ormai consolidata e quindi penalizzante esperienza di molti anni in Senato) dovesse riproporre, ancora una volta, un testo approvato dal Senato ma non in via definitiva dalla Camera dei deputati. Si tratterebbe, infatti, di un ulteriore raddoppio dei tempi, fermo restando che non sappiamo come sarà composto il futuro Parlamento. Personalmente mi auguro che si possa ripetere perché almeno nella fase iniziale della prossima legislatura il Parlamento sia ancora quello che noi abbiamo

conosciuto.*(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dalla Zuanna. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA *(PD)*. Signor Presidente, con il mio intervento desidero commentare brevemente l'articolo 25 del disegno di legge in esame, che delega il Governo a istituire il Parco del Delta del Po. Quando l'*iter* previsto sarà concluso, diventerà operativo un parco unitario di 1.321 chilometri quadrati (di cui 537 in Emilia e 756 nel Veneto), coinvolgendo 320.000 persone (di cui 250.000 in Emilia e 70.000 nel Veneto), ventuno Comuni e tre Provincie, attualmente con una trentina di dipendenti per cui è prevista continuità occupazionale.

L'articolo 25 del provvedimento introduce una meccanismo nuovo, perché non istituisce un vero e proprio parco nazionale, ma chiede al Governo di definire un'intesa fra due Regioni che ora gestiscono i due parchi regionali, la cui unione definirà la nuova area protetta unitaria. Come dice con chiarezza il comma 3 dell'articolo 25, il decreto legislativo verrà emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ma condizionatamente all'intesa con le due Regioni interessate. Si legge, testualmente, che «il mancato raggiungimento dell'intesa preclude l'adozione del decreto». Quindi - ci tengo a precisarlo - l'atto legislativo in esame non lede in alcun modo l'autonomia del Veneto e dell'Emilia-Romagna, che peraltro hanno contribuito alla stesura di questo articolo.

Ci sono pochi dubbi sull'opportunità di istituire un'area protetta unitaria del Delta del Po, con un'estensione maggiore del 50 per cento rispetto al celebre Parco della Camargue, paragonabile ai grandi parchi del delta del Danubio. Si tratta di un'area protetta con 400 specie animali autoctone fra uccelli, molluschi, pesci, anfibi, rettili e mammiferi, che nel 2015 è stata riconosciuta come unitaria riserva di biosfera del programma MAB dell'Unesco.

Si tratta, quindi, di un delicato ecosistema sostanzialmente unitario, pur nelle ovvie differenze legate all'ampia estensione e alle complesse vicende storiche e amministrative. L'opportunità di istituire un ente unitario è legata anche alla convergenza di tutta l'area - realizzatasi nel corso degli ultimi anni - verso la vocazione turistica ecosostenibile e verso attività economiche ecocompatibili.

L'unificazione di questa grande area protetta va nella giusta direzione amministrativa, ossia quella di far corrispondere la geografia di un ente gestore con l'effettiva unitarietà geografica e socioeconomica di un territorio. Ciò accade ogniqualvolta vi è coraggio di superare visioni localistiche, ad esempio quando i Comuni mettono insieme le loro funzioni o addirittura procedono a fusioni, con grandi benefici per i cittadini, di breve e anche lungo periodo. Del resto, già grandi aree protette italiane insistono sui territori di più Regioni, pur mantenendo una gestione unitaria.

Nel caso del nuovo Parco del Delta del Po, l'unificazione della gestione eviterà contraddizioni e diseconomie di scala, mentre l'attività di programmazione potrà godere di maggior respiro.

Infine, non va trascurato il grande vantaggio di *marketing* implicito nell'assumere un'immagine unitaria per tutta l'area protetta. Tutto ciò avverrà - lo ribadisco - senza mortificare in alcun modo l'autonomia delle Regioni interessate, né tantomeno gli interessi delle comunità locali.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bruni. Ne ha facoltà.

BRUNI *(CoR)*. Signor Presidente, anch'io farò un intervento senza dilungarmi troppo sul contenuto del provvedimento, anche perché condivido pienamente molte delle considerazioni che ho ascoltato prima; mi riferisco, ad esempio, ai ragionamenti che faceva prima il senatore D'Alì riguardo al coinvolgimento degli enti locali o dei soggetti che sono all'interno dei parchi. Ritengo che sia un passo in avanti molto significativo, che non può non essere considerato da chi ha fatto l'esperienza dell'amministrazione locale.

Perché dico questo? Perché l'importanza dei parchi inizialmente, in un'altra stagione (qualche decennio fa), era vista solo dal punto di vista di assicurare una protezione quasi statica, congelando con dei vincoli alcune aree del nostro territorio o alcune parti di mare della nostra penisola; invece questo tipo di valutazione riguardo all'importanza e alla valenza dell'istituzione di un parco naturale, di un'area protetta o di un'area marina protetta via via ha cambiato concetto e sostanza. Si è sempre di più

consolidato il concetto che intorno a un parco e con l'istituzione di un parco innanzitutto si realizza un'importante opera di educazione nei confronti di chi vive in un certo territorio, soprattutto delle nuove generazioni; ciò sia per quanto riguarda l'approccio e il rapporto con la natura, sia per quanto riguarda il rispetto di principi come quello di legalità e di tutela di certi territori, di certi fragili equilibri e non solo di certi ecosistemi; mi riferisco infatti anche alle relazioni particolarmente delicate che si instaurano all'interno di un parco tra l'uomo e la natura e all'attenzione necessaria a tenere in equilibrio questo tipo di rapporto.

Oltre a questo, cioè all'ovvio concetto della prevenzione che consegue all'istituzione di un parco naturale, c'è poi la valorizzazione dei nostri territori e in particolare la loro fruizione. Sempre di più il cittadino italiano si rende conto che va superata quella logica un po' "afflittiva" (mutuando il termine dal diritto penale) che stava dietro all'istituzione di un parco, con il Ministero dell'ambiente che, con un suo decreto, congela, blocca, vincola e quindi affligge il territorio oggetto di quell'intervento. Oggi invece dobbiamo passare più decisamente ad una logica premiale: il parco come vantaggio, come un'operazione che desta un interesse non solo economico, ma certamente un interesse importante per il territorio, che condivide e non subisce più quel parco. Questa secondo me è la chiave interpretativa più moderna, che fa fare un salto di qualità e che testimonia il passaggio dal testo precedente alle modifiche che si introducono con il disegno di legge che stiamo esaminando.

Ora, a me sta a cuore un altro problema all'interno di questa discussione, che poi consegue all'approvazione di questo provvedimento, rispetto alla quale - come ha già detto il collega Liuzzi - esprimiamo una valutazione favorevole. Mi riferisco all'idea che non ci si può nutrire solo di norme: noi non dobbiamo solo produrre una manutenzione straordinaria della legge sui parchi, ma dobbiamo occuparci anche di quello che avviene dopo. Possiamo scrivere sempre meglio questa legge e possiamo emendarla nel modo migliore dal punto di vista tecnico, ma la cosa più importante è quello che succede il giorno dopo l'approvazione, cioè come vogliamo istituire nuovi parchi e come vogliamo far funzionare i parchi che già esistono e con quali risorse. Abbiamo notato che uno dei problemi, soprattutto negli ultimi anni, è stata la mancanza di risorse, che ha portato il Ministero e gli enti locali, che credevano in queste operazioni, ad arrendersi spesso (direi quasi sempre) anche di fronte a territori che invece chiedevano a gran voce l'istituzione di parchi naturali e di aree marine protette.

Posso citare un caso che conosco più da vicino. Nel Salento, la parte adriatica che da Otranto scende a sud verso il Capo di Leuca già dal 2005 ha chiesto formalmente, per iniziativa del Comune di Otranto, che comunque metteva in gioco oltre 15 chilometri, l'istituzione di un'area marina protetta che rientrava nell'area di reperimento della penisola salentina. Undici anni sono tantissimi, sono molti di più dei tre anni di cui parlava il senatore D'Alì per fare approdare la legge in quest'Aula, e sono trascorsi sostanzialmente inutilmente perché non c'erano risorse. Infatti, il Ministero ha spesso motivato l'impossibilità a proseguire con la mancanza di risorse finanziarie adeguate non solo per condurre e concludere gli studi necessari per la perimetrazione ed emanare il decreto di istituzione, ma soprattutto, poi, per far funzionare, dal giorno successivo, l'area marina protetta.

In quel caso c'era l'assenso non solo del Comune interessato, ma anche della Provincia e della Regione Puglia, che avevano emanato atti deliberativi e avevano impegnato somme, così come indicato e richiesto dal Ministero. Non possiamo più assistere a questo tipo di situazioni, dobbiamo fare in modo che questo non accada più e, perciò, non solo dobbiamo trovare le risorse - e lo faremo sicuramente, perché vedo che c'è una volontà diffusa in quest'Assemblea, quindi nella prossima legge di stabilità chiederemo a gran voce ulteriori risorse - ma dobbiamo anche porci il problema di dare risposte ai territori quando chiedono, anche in controtendenza rispetto ad altri territori che non hanno mai voluto parchi e aree marine protette, questo tipo di attenzione. A maggior ragione occorre farlo quando si tratta di territori che chiedevano questo come "risarcimento", per aver dato tanto alla Penisola italiana per le esigenze del territorio italiano, per essere stati un *hub* per gli immigrati fino a qualche anno fa, almeno fino agli inizi del 2000, in modo cospicuo (e ancora continua un servizio civile nei confronti dell'Italia e dell'Europa da parte di questi territori e dei cittadini interessati), o per aver subìto, data la posizione geografica, infrastrutture importanti; penso a elettrodotti o a gasdotti che si ipotizzano, in

alcuni casi, o addirittura si realizzano, in altri. Ebbene, una forma di risarcimento in questo senso dovrebbe essere riconosciuta; non si tratta di dare soldi, perché nessuno chiede soldi. Si chiede l'istituzione di un'area marina protetta.

Devo ringraziare il relatore, che ha voluto ben delimitare, con un proprio emendamento, l'area, così come era stata, più o meno, richiesta dai territori interessati, che assumerà il nome di Capo d'Otranto, Grotte Zinzulusa e Romanelli. Chiedo al Governo e al Sottosegretario qui presente di fare uno sforzo ulteriore, il giorno dopo l'approvazione in Assemblea di questo provvedimento, con il prossimo treno della manovra di bilancio, per dare la giusta considerazione a quei territori che non chiedono infrastrutture inutili, ma che chiedono soprattutto di tutelare il proprio *habitat* naturale e di poterlo fare in una chiave moderna, intelligente e con grande sensibilità. *(Applausi dei senatori Caleo e Liuzzi. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iurlaro. Ne ha facoltà.

IURLARO *(AL-A)*. Signor Presidente, a distanza di venticinque anni dal varo della legge quadro sulle aree naturali protette, la n. 394 del 1991, era necessario un intervento normativo che valutasse l'esperienza di questi anni e l'aggiornasse alla luce delle nuove emergenze ambientali e delle direttive comunitarie, che nel frattempo hanno dettato agli Stati membri sempre più puntuali incombenze in tema di siti di interesse comunitario e zone di protezione speciale. Ricordiamo, infatti, come le principali criticità che sono state rilevate, a proposito di aree protette, riguardassero la mancanza di chiarezza normativa, la scarsa disponibilità di risorse finanziarie, il riconoscimento completo del ruolo di istituzione territoriale a ogni effetto, l'assenza di programmi nazionali di coordinamento e sostegno.

Per le aree marine protette si eccepiva la mancanza di un organismo uniforme di gestione e di norme chiare, nonché la carenza di una relazione organica con le rispettive gestioni a terra e, inoltre, l'assenza di risorse predefinite.

Allo stato attuale in Italia esistono più di mille aree protette che, in termini di estensione, rappresentano più dell'11 per cento del territorio italiano.

Alla legge n. 394 del 1991 siamo certamente debitori per la costituzione di un sistema forte di conservazione di una biodiversità eccezionale e la potenzialità della valorizzazione della stessa a fini socioeconomici compatibili. Questi elementi, in molte aree protette - purtroppo non in tutte - hanno inciso sullo sviluppo locale e favorito la partecipazione delle popolazioni e la democrazia, diventando fattore di crescita civile e culturale, oltre che di recupero di identità territoriali. Si sentiva, però, la necessità di un'ulteriore crescita del modello di sistema, di un'ulteriore spinta e di un contagio delle gestioni virtuose con altre che lo sono state in misura minore in questi anni. Era, quindi, necessario un intervento del Parlamento per mettere mano a diversi importanti aspetti riguardanti il sistema delle aree protette.

Così il testo che giunge oggi al nostro esame introduce alcune importanti modifiche alla legge del 1991, tra cui spiccano gli inserimenti dei termini «eventuali estensioni a mare», per estendere la gestione nello specchio d'acqua prospiciente dei parchi nazionali che si affacciano a mare, e della definizione «di valore naturalistico ed ambientale» ai parchi naturali regionali.

Inoltre, si disciplinano appositamente le aree marine protette, ponendo fine a quelle deleterie discrasie che molto spesso vedono due enti gestori differenti per le aree marine protette e per i parchi terrestri. Purtroppo, a questo proposito, ci è capitato qualche volta di assistere a conflitti intollerabili tra enti gestori che minano la credibilità della gestione e non rendono un buon servizio nemmeno alle finalità istitutive dell'area da proteggere. In questo senso, quindi, ben vengano la razionalizzazione della gestione e il contenimento dei costi, ma anche l'appianamento dei potenziali conflitti tra enti gestori diversi e vicini.

È altresì importante che la gestione dei siti di interesse comunitario (SIC) e delle zone di protezione speciale (ZPS) ricadenti in un parco naturale nazionale o regionale sia di competenza del corrispondente ente gestore. E ciò significherà che le valutazioni di impatto ambientale saranno rese dallo stesso ente gestore del parco naturale, che non potrà che giovare allo snellimento delle procedure

burocratiche, eliminando duplicazioni di valutazione e contenendo i tempi per il rilascio dei necessari pareri.

Ci preme sottolineare l'importanza che l'istituzione di un nuovo parco assorba tutte le aree protette, nazionali, regionali o locali, comprese nel territorio del parco stesso.

A ISPRA sono attribuite le funzioni di supporto tecnico-scientifico, nonché di monitoraggio e controllo ambientale e di ricerca, in materia di biodiversità e protezione dell'ambiente marino e costiero.

Per quanto riguarda gli organi di gestione dell'Ente parco, sparisce la «giunta esecutiva» del parco. Ciò gioverà certamente non solo ai costi, ma anche alla celerità delle decisioni.

Vengono meglio definite e aggiornate le funzioni del presidente del parco, cui spetta la fissazione degli obiettivi e l'effettuazione della verifica in merito alla realizzazione degli stessi, esercitando anche le funzioni di indirizzo.

Ancora, nel segno del contenimento dei costi e della celerità dei lavori, va la previsione del taglio del numero dei componenti del consiglio direttivo, che scende da 12 componenti, come previsto della legge del 1991, a 6 componenti, oppure a 8, a seconda della dimensione territoriale del parco.

Un discorso un po' più puntuale merita il concetto di «aree esterne» o «aree contigue» ai parchi e alle riserve, richiamato in più punti dal testo, che non ha mancato di suscitare qualche perplessità e necessità di approfondimento, se non altro terminologico. Ricordiamo, infatti, come il concetto di aree contigue abbia rappresentato una novità introdotta proprio dalla legge quadro sulle aree protette. Infatti, attorno ad alcuni parchi nazionali e regionali preesistenti alla legge n. 394 del 1991, erano state istituite zone di pre-parco, viste come zone "cuscinetto" fra l'area protetta e il restante territorio, concepite come zone di naturale espansione della medesima area protetta, ma di aree contigue non vi era traccia.

Probabilmente il concetto di aree contigue o aree esterne al territorio protetto è nato da un conflitto - potremmo dire - ideologico, dell'atavico contrasto tra mondo venatorio e mondo animalista. In realtà, si è visto che, dal punto di vista dell'esercizio della caccia, ha avuto scarsa rilevanza, mentre rischia di incidere in modo notevole su tutti gli altri aspetti di gestione del territorio. Per questa ragione l'aggettivo "contiguo", che significa situato nelle immediate vicinanze, adiacente, rischia di essere investito da un problema di insufficiente chiarezza, perché lasciato in balia di un'alea di interpretazione eccessivamente variabile e non fornisce sufficiente certezza, nemmeno quando è messo in relazione funzionale con la conservazione dei valori delle aree protette.

La conseguenza pratica della mancanza di parametri certi può consistere nell'insorgenza di conflitti tra l'Ente parco e gli enti territoriali. Infatti, pur essendo pacifico che l'area contigua o esterna non costituisce area protetta e, quindi, non è soggetta all'ingerenza gestionale dell'Ente parco, salvo alcuni poteri specifici, nel concreto non sono mancati casi di conflitto con gli enti territoriali, che si sono sentiti vulnerati nelle loro competenze ordinarie di pianificazione del territorio esterno al parco. Probabilmente si dovrebbe insistere di più nell'impegno di creare più sinergie tra enti gestori, Comuni e Regioni per creare più intese, al fine di avere ben presente che gli *habitat* naturali sono un valore fondamentale per la sopravvivenza della nostra stessa specie da governare con equilibrio e saggezza.

Il testo in esame rappresenta certamente una riforma necessaria del sistema di tutela delle aree protette. La lunghezza dell'*iter* è giustificata dal gran tempo che è stato necessario per mettere in evidenza le luci e le ombre del sistema vigente, nonché le criticità e anche le nuove aspettative dei territori. Dobbiamo certamente proseguire nello sforzo di conservazione degli ambienti naturali, e non tanto perché siamo obbligati a farlo dalle direttive europee più avanzate, ma come esigenza culturale e di stile di vita di tutti noi uomini. Nel far questo, comunque, non dobbiamo dimenticare che le aree protette devono superare il livello base del puro e semplice conservazionismo, per fare un vero salto nel terreno delle opportunità di sviluppo dei territori protetti, che hanno tutte le caratteristiche per essere accolte nella sensibilità di chi vi abita e opera come una risorsa in grado di apportare benessere, sviluppo, occupazione e ricchezza nel segno della sostenibilità e dell'equilibrio. *(Applausi dal Gruppo*

AL-A e del senatore Caleo).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, signora Sottosegretaria, onorevoli colleghi, sono passati venticinque anni dall'approvazione della legge quadro n. 394 del 1991, che individuava i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette. Oggi si sente l'esigenza di rivedere quel testo per andare incontro al mutato contesto e per garantire agli enti di gestione, in base all'esperienza acquisita, un coordinamento migliore e più efficiente. Il disegno di legge che esaminiamo oggi ha proprio questa ambizione.

Al tempo stesso, però, è sempre più evidente come la difesa della biodiversità e della natura si debba accompagnare sempre più alla valorizzazione di un capitale naturale che assume diverse dimensioni. Ne sono esempi il turismo ambientale, le produzioni agroalimentari tipiche di qualità e la valorizzazione del territorio.

Tuttavia, per comprendere a pieno la presente proposta, bisogna ricordare che già la legge n. 394 del 1991, nella sua originaria versione, è servita a costruire un sistema integrato di aree protette, nazionali e regionali, grazie alle quali nel nostro Paese si sono attuate politiche di conservazione della biodiversità fino ad allora impensabili.

Presidenza della vice presidente FEDELI **(ore 17,59)**

(*Segue* ORELLANA). Tutto questo non va ridimensionato, ma va trasformato in un modello basato su buone pratiche da allargare a quelle zone di territorio italiano che sono uniche per il contesto paesaggistico e di biodiversità che rappresentano.

Non mi soffermo certo a fare una analisi dell'articolato, già esaustivamente compiuta dal relatore, pur tuttavia non mi sottraggo dall'esporre alcune mie considerazioni sulla bontà del provvedimento.

Innanzitutto, la sfida di oggi - e il presente disegno di legge, a mio giudizio, sembra averla compresa bene - non è solo la conservazione della natura, ma anche la sua valorizzazione.La rete dei parchi e delle aree protette del nostro Paese è un volano economico e occupazionale, soprattutto nell'agroalimentare e nel turismo sostenibile. Una natura tutelata e valorizzata, infatti, garantisce una qualità della vita sana: quello tra ambiente e agricoltura è dunque un binomio imprescindibile. Inoltre, i numerosi turisti *ecofriendly* che ogni anno frequentano i parchi e i territori vicini costituiscono un valore economico, come confermano diversi rapporti sull'attrattività e la qualità della vita di dette zone.

Quindi, creare e supportare soluzioni innovative che collegano la conoscenza e la tutela della biodiversità alla promozione dei territori e delle eccellenze agroalimentari è non solo un dovere per noi in quanto legislatori, ma anche un'opportunità economica e sociale.

Approfitto dell'occasione, poi, per rimarcare che bisogna puntare sul rinnovamento del sistema di *governance*: una gestione istituzionale condivisa e più vicina ai territori, più adeguata all'ottica della nuova visione di economia circolare e con una maggiore responsabilizzazione degli enti locali è essenziale per il nostro territorio, ed è ma anche in linea con le riforme delle amministrazioni statali.

Un'altra breve considerazione, poi, merita il metodo che ha portato oggi a discutere il presente provvedimento. Ho seguito con attenzione i lavori della Commissione, e sono soddisfatto che il testo proposto sia stato il frutto di una mediazione con tutti i soggetti interessati, dalle associazioni ambientaliste a quelle di categoria, agli enti e alle comunità locali. Nel testo che stiamo approvando, poi, sono confluite gran parte delle istanze proposte da tutti i Gruppi presenti in Commissione: una prassi positiva che vale la pena sottolineare.

Gli aspetti maggiormente innovativi sono presenti in norme diverse, come la maggiore valorizzazione dei siti di Rete Natura 2000, l'attribuzione di una maggiore importanza al piano del parco (che assorbe principi e norme dei piani paesaggistici), ma anche in deleghe importanti come quella per la nascita del Parco del Delta del Po, prima illustrato dal collega Dalla Zuanna. Infine, un'altra importante innovazione è rappresentata dalla norma secondo cui le aree marine protette e le riserve marine contigue o antistanti i parchi nazionali terrestri sono ricomprese integralmente nei parchi nazionali.

Per queste motivi, volendo fare un ragionamento d'insieme, penso che, unitamente alla legge sugli ecoreati, al collegato ambientale e al riordino dell'ISPRA e del sistema delle agenzie per la protezione dell'ambiente, il presente provvedimento sia una delle riforme in campo ambientale che stanno caratterizzando positivamente questa legislatura.

Non di meno, il disegno di legge contiene misure che, a completamento delle prescrizioni comunitarie, tengono assieme tutte quelle sensibilità che favoriscono la completa valorizzazione delle aree protette italiane. Infatti, a livello europeo la direttiva Habitat indica le finalità di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli *habitat* naturali.

Concludendo, signora Presidente, l'occasione che ci viene data con l'approvazione di questo provvedimento non solo riguarda gli aspetti ambientali, ma significa anche affrontare con mezzi adeguati sfide nuove come il cambiamento climatico e la trasformazione degli *habitat*: solo così l'Italia potrà valorizzare al meglio valori storici, culturali e antropologici peculiari propri del suo territorio.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, molti colleghi e lo stesso relatore hanno ricordato la bontà della prima legge quadro, la n. 394 del 1991, approvata venticinque anni fa, la quale però - occorre dirlo - non è mai stata purtroppo pienamente applicata nella sua originaria versione. Eppure, essa ha dato un contributo enorme a questo Paese, perché è stata - a nostro avviso - assolutamente strategica per lo scopo per la quale era nata, ossia la conservazione della biodiversità e della preziosità del nostro territorio.

Il senatore D'Alì ha detto che non siamo nella foresta amazzonica e che non esiste nel nostro Paese la natura vergine. Ma nel nostro Paese c'è qualcosa di ancora più prezioso, che è quel perfetto equilibrio che nel tempo si è realizzato tra storia e natura, tra il contributo dell'uomo al paesaggio e la ricchezza della nostra biodiversità che molti magari conoscono poco: diversità agricola e delle specie naturali, faunistiche e vegetali.

Il sistema di aree naturali protette, creato grazie alla legge di venticinque anni fa, ha dato al nostro Paese un contributo fondamentale, ma in questo periodo è anche cresciuto in qualità e quantità - sono stati ricordati i dati in precedenza - e ha rappresentato, in venticinque anni, un argine fondamentale al consumo di suolo. A tal proposito spero - e mi auguro tutti quanti - di vedere anche all'esame della nostra Assemblea il disegno di legge sul consumo del suolo.

Intanto ricordiamo che la legge sul sistema delle aree naturali protette del nostro Paese ha costituito un argine fondamentale al consumo del suolo e alla distruzione dei paesaggi più pregiati, custodendo un patrimonio di risorse ambientali insostituibile, ancora più prezioso nei tempi in cui viviamo, caratterizzati dai cambiamenti climatici e dove la conservazione delle risorse ambientali costituisce una ricchezza, a favore della quale tutti dovremmo adoperarci insieme, come scopo ultimo.

Questo sistema ha ottenuto successi indubbi, e non solo nella tutela degli *habitat* naturali e della biodiversità, che ho ricordato in precedenza, e nella conservazione della fauna e delle specie vegetali. Esso ha dato anche un contributo enorme a una nuova e diffusa consapevolezza ambientale, che negli ultimi anni è cresciuta nonché - vorrei ricordarlo in questa sede - all'occupazione di qualità e ha favorito lo sviluppo di una nuova idea e modalità di turismo, non impattante e sostenibile. Non parliamo poi del contributo offerto alla nascita di un'agricoltura identitaria, profondamente legata al territorio, di eccellenza, alla riscoperta e alla tutela della biodiversità agricola, allo sviluppo della agricoltura biologica. Il sistema delle aree protette, previsto nella citata legge, ha tolto dalla marginalità numerosi territori interni che, altrimenti, non avrebbero avuto alcuna alternativa all'abbandono.

A fronte di questi contributi così importanti per lo sviluppo e l'economia del nostro Paese, e quindi a fronte di questa ricchezza, i Governi che si sono succeduti - vorrei solo citare quelli in carica dal 2008 in poi - non hanno fatto altro che tagliare le risorse ai parchi, che sono diminuite quasi del 50 per cento, e le piante organiche. A fronte di quello che i parchi e il sistema delle aree naturali protette hanno dato, vi sono state una visione e delle politiche miopi, che hanno creato problemi.

Dobbiamo quindi dirci, in tutta franchezza, quale sia la finalità per cui la maggioranza vuole oggi rimettere mano alla legge sulle aree naturali protette. A mio avviso, la finalità dovrebbe essere il rilancio del sistema delle aree naturali protette, per fare in modo che possano essere superati i problemi che nel tempo si sono manifestati, possano essere implementate le risorse e il personale e si possa quindi mettere a disposizione, ancora di più, una serie di strumenti fondamentali per la crescita dei parchi.

In Commissione, nel lungo lavoro degli ultimi tre anni, alcune nostre proposte sono state in parte accolte. Penso - per esempio - a una questione assolutamente importante per noi, come l'inserimento delle aree della Rete Natura 2000 nel sistema nazionale delle aree protette, nonché il cinque per mille, l'inserimento anche degli Enti parco tra i soggetti quali possibili destinatari di beni confiscati alla criminalità organizzata. In sostanza, una serie di questioni sono state accolte. Ma, proprio perché, per quanto ci riguarda, intervenire significa mettere mano alla possibilità di rilanciare, e quindi di superare anche i problemi, le crisi manifestatesi soprattutto per la mancanza di risorse e di personale, continuiamo a ritenere che il risultato che alla fine arriva in quest'Aula, per lo scopo di cui prima, ovvero rilanciare il sistema, sia assolutamente insufficiente nel merito e, per certi versi - e su questi punti mi soffermerò - anche controproducente.

L'intervento del senatore D'Alì è stata - così l'ho definito - la voce dell'innocenza, se la vogliamo dire così, quella che svela anche alcuni scopi non proprio nobilissimi, almeno dal nostro punto di vista, che sono alla base del tentativo di rimettere mano alla legge quadro.

Quando dico controproducenti individuo alcune aree critiche del testo che è arrivato in Assemblea. Innanzi tutto, mi riferisco alla *governance*, che è la questione più delicata e su cui si doveva intervenire per mettere in campo tutti gli strumenti per una *governance* di altissima qualità, in cui soprattutto gli interessi generali - sono quelli della gestione delle aree protette a scopi soprattutto di conservazione e di allargamento del sistema stesso delle aree protette - dovevano essere considerati prioritari. Al contrario, riteniamo che il testo arrivato dalla Commissione non accentua la giustissima dialettica - può produrre anche risultati importanti - tra la comunità del parco e gli enti gestori, per cui magari avremmo visto un sistema che rafforzava contemporaneamente la comunità e gli strumenti a disposizione della stessa comunità del parco e la qualità e la forza della *governance.* Invece di scegliere la via di siffatta dialettica, che abbiamo visto essere stata assolutamente fondamentale per moltissime esperienze, in realtà si accentua troppo l'influenza degli enti locali sugli organi di governo delle aree naturali protette, valorizzando spinte di natura localistica a scapito della rappresentanza di soggetti portatori di interessi generali e diffusi. E ciò avviene anche in assenza di una chiara definizione delle competenze specifiche che dovrebbero caratterizzare il profilo dei presidenti e dei membri del consiglio direttivo. In questo testo mancano, infatti, i criteri per l'individuazione dei presidenti e dei membri del consiglio direttivo e, soprattutto per i presidenti, non sono definite le competenze e le capacità, in un settore che non è uguale a tutti gli altri. Non si può fare il presidente del parco e contemporaneamente essere presidente di un altro ente secondario o della Commissione *antitrust*. Non bisogna essere soltanto bravi gestori in generale, magari avendo già dimostrato le proprie esperienze in politica: servono vocazione e competenze specifiche nella *mission* dei parchi, che è la conservazione della natura. A nostro avviso, in questi anni abbiamo già registrato una deriva verso interessi localistici a scapito di politiche rivolte a valorizzare soprattutto la vocazione prioritaria dei parchi e cioè la conservazione della natura e degli *habitat* e la tutela della biodiversità. Ora, con le scelte relative alla *governance*, le derive localistiche rischiano di essere esaltate.

Inoltre, per chiarezza, chiedo se i sindaci debbano fare i senatori, i presidenti delle aree metropolitane e ora anche i membri del consiglio direttivo dei parchi. Dovremmo avviare una riflessione da questo punto di vista e non lo dico perché voglio sottovalutare il coinvolgimento dei Comuni; anzi, ho detto che bisognava assolutamente creare un sistema dialettico tra due organi forti: l'ente gestore e la comunità del parco. Quindi, a nostro avviso, è necessario - e abbiamo presentato alcuni emendamenti in merito - assicurare un equilibrio negli organi di governo tra i membri designati della comunità del parco e dei Comuni e la rappresentanza del mondo scientifico e associativo e, quindi, delineare con

chiarezza le irrinunciabili competenze in materia di conservazione della natura, di gestione delle aree protette, di tutela dei beni culturali e di economia dei beni ambientali sia del presidente che dei consiglieri.

Un'altra questione delicata che ho sottolineato è relativa al problema molto serio delle risorse, essendo stati apportati tagli infiniti. Nulla può mai funzionare, infatti, senza risorse adeguate. La soluzione che viene individuata è quella delle *royalty*. Certo, è vero che all'interno dei parchi vi sono impianti anche impattanti che dovranno in qualche modo risarcire, compensare. Vorrei, però, anche sottolineare che non è stato proprio così all'inizio: anche questo aspetto è stato frutto di una discussione all'interno della Commissione e di emendamenti atti a chiarire che tali norme si applicano solo agli impianti esistenti. In caso contrario, capite bene quale meccanismo potrebbe essere messo in moto.

La presenza di un impianto non è eterna - penso ad esempio alla concessione per un'attività estrattiva - perché le concessioni vanno rinnovate, non durano tutta la vita, a parte quelle senza scadenza oggetto del *referendum* sulle trivelle. In ogni caso, reputo ingiusto che, per l'introito delle *royalty*, l'interfaccia sia diretta con l'ente gestore. A mio parere, una gran parte di tali *royalty* dovrebbe andare in un fondo cieco, presso il Ministero dell'ambiente, in modo tale da eliminare qualsiasi possibilità di pressione sul parco che magari non ha altre risorse, quando devono essere rilasciate autorizzazioni di ogni genere. E dico ciò non perché il meccanismo delle *royalty* non mi piace. Sembra che si voglia fare una riforma a costo zero e, quindi, è stato inventato siffatto meccanismo. Prendendo anche per buono che ci debba essere un risarcimento per attività impattanti svolte all'interno del parco, noi dobbiamo eliminare qualsiasi possibilità di condizionamento. Per cui, a nostro avviso, è assolutamente necessario che vi sia almeno la correzione del fondo cieco.

E arrivo all'altro punto. Pensiamo che con il sistema delle *royalty* dobbiamo rinunciare a un programma triennale per le aree protette, capace davvero di dotare gli enti di risorse idonee? Assolutamente no. Anzi, una delle questioni davanti a noi, e che non si esaurisce evidentemente solo con questo provvedimento, è mettere in campo le risorse vere.

Esiste anche la possibilità di adottare misure di natura fiscale, rivolte - per esempio - ad agevolazioni per i giovani per attività sostenibili sul territorio. Si può mettere in campo una serie di strumenti molto più adeguati - a nostro avviso - per dotare il sistema dei parchi di una vera possibilità di finanziamento.

L'altra questione da evidenziare riguarda la direzione del personale, che deve essere adeguato. Anche in questo caso si è operato un taglio delle piante organiche. Ma i parchi, per funzionare bene, devono avere a disposizione varie professionalità. Non si può pensare di dover fare la riforma solo perché sono passati venticinque anni. Bisogna fare una buona riforma. Bisogna fare riforme che non peggiorano. E la parola riforma sta diventando un pericolo, per cui eliminiamola, perché ogni volta che la pronunciamo c'è sempre qualcosa di sbagliato che peggiora la situazione.

Anche qui, con la riforma, dobbiamo mettere finalmente in grado i parchi di espandersi e di rilanciare il sistema. Bisogna mettere in campo personale adeguato, direzione e piante organiche. Ancora: l'albo dei direttori viene cancellato e si prevede una terna. Ancora una volta, cioè, agiamo attraverso lo *spoil system*. Ognuno sceglierà il proprio direttore a prescindere dalle competenze, che saranno solo di natura amministrativa. Invece, occorrono competenze specifiche in un campo che non è come altri campi della pubblica amministrazione, perché riguarda la gestione delle aree protette.

Arriviamo poi alla questione della gestione della fauna. Su questo punto davvero non ci siamo e bisogna assolutamente modificare le norme. Siamo arrivati all'assurdità che le risorse arrivano dagli animali uccisi, con il 2 per cento. Ma almeno questo risparmiatecelo! Stiamo parlando di piani che debbono avere criteri scientifici, dove la priorità è data dai metodi non cruenti che devono essere attuati dal personale interno.

Il pericolo della norma, così come è scritta, è chiaro davanti agli occhi di tutti. Bisogna, quindi, fare una serie di interventi, e ce ne sono molti riguardanti lo snellimento dei procedimenti di approvazione dei piani, tempi certi di approvazione, l'introduzione anche del silenzio-assenso in caso di mancanza di approvazione dei consigli regionali.

Ci sono poi molte altre questioni, sulle quali noi abbiamo presentato anche emendamenti che potrebbero permetterci, alla fine, di sistemare il testo che è stato portato dalla Commissione in Aula.

Se dopo venticinque anni il Parlamento torna a occuparsi del sistema delle aree protette, bisogna essere chiari. Non basta dire che facciamo una riforma qualsiasi. Noi abbiamo la necessità di farla perché serve a questo Paese, perché i parchi sono una sua ricchezza. E allora bisogna mettere in campo tutti gli strumenti per rilanciare il sistema, eliminando gli aspetti che ho indicato anche sommariamente e che rappresentano un elemento negativo e controproducente.

Dobbiamo rilanciare i parchi e non affossarli, magari legandoli a logiche politicistiche e di interessi locali. La prima vocazione, la *mission* dei parchi è la conservazione e la tutela della biodiversità. Su questo si crea buona economia, su questo si crea occupazione. Ma oggi la priorità - e sempre di più dovrà esserlo - è il recupero della vocazione alla conservazione Questo, infatti, è il contributo che il sistema delle aree naturali protette ha dato al nostro Paese. Oggi ci sono la Conferenza di Marrakech e il tema dei cambiamenti climatici. Ricordiamoci quanto è prezioso questo contributo. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piccoli. Ne ha facoltà.

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, il disegno di legge al nostro esame intende aggiornare la legge quadro sulle aree protette dopo venticinque anni dalla sua entrata in vigore e ci prospetta numerose modifiche.

La brevità del tempo a disposizione mi consente di intervenire solo su qualche punto che ritengo importante per conferire al lavoro svolto in Commissione la necessaria completezza.

Concordo pienamente con l'orientamento del disegno di legge di rafforzare l'azione di sviluppo dell'area naturale protetta. Concordo, cioè, con la necessità di garantire la tutela della biodiversità, del paesaggio, della flora e della fauna e, allo stesso tempo, lo sviluppo economico attraverso azioni di snellimento normativo nell'attività delle aree; e ciò anche in considerazione del fatto che abbiamo assistito nel tempo alla difficoltà, se non impossibilità, di taluni parchi di promuovere il territorio, con i suoi prodotti e ricettività turistica, con la conseguente assenza di azioni utili al mantenimento dell'attività umana nei territori di competenza, in generale periferici e interni.

Proprio a questo proposito, in relazione all'esigenza di promozione economica e sociale, ritengo necessario che le nomine nel consiglio direttivo prevedano il coinvolgimento di esperti del settore turistico e del *marketing*, le cui competenze possono contribuire al rilancio dell'auspicabile sviluppo turistico ed economico dei territori interessati. Evidenzio che, se vi sarà la volontà in questa direzione, sarà possibile intervenire in sede di approvazione degli emendamenti.

Un altro punto riguarda la nomina del presidente (articolo 4, comma 4). A mio avviso, nell'attuale formulazione permane una criticità che, peraltro, può essere anch'essa superata in sede di approvazione degli emendamenti. Mi riferisco alle forme di intesa tra Ministero e Regione. È preferibile fissare un termine entro il quale ottenere l'intesa, piuttosto che prospettare una modalità attraverso la quale, di fatto, escludere le Regioni non allineate nella scelta. Questa previsione rappresenta più un ostacolo che non una soluzione alla scelta condivisa del presidente dell'area protetta. A mio modo di vedere, ne va dell'autorevolezza del principale organo dell'ente.

In merito, poi, all'articolo 5, permane una criticità laddove si riconosce alla federazione dei parchi la titolarità esclusiva della rappresentanza istituzionale in via generale degli enti gestori. A nostro avviso, qualora si volesse procedere in tal senso, sarebbe necessario richiedere precisi requisiti utili ad assicurare principi di funzionamento dell'associazione ispirati a norme di trasparenza, universalità di accesso e garanzia di rappresentanza. Con modesto sforzo segnalo al relatore che, anche in questo caso, insieme al Governo potrà dare il via libera alle necessarie integrazioni, in particolare agli emendamenti che abbiamo proposto in merito.

Un'ulteriore osservazione va riservata all'articolo 8 del provvedimento, le cui disposizioni potremmo definire dei pagamenti dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA) anticipati, in attesa che l'apposito gruppo di lavoro, costituito sulla base delle indicazioni del collegato ambientale 2014, sviluppi

l'argomento a partire dalla delega, peraltro scaduta, in quella sede attribuita al Governo. Nel merito, va segnalato che la modalità dei pagamenti da parte di sistemi e impianti collocati entro il perimetro dei parchi assume al momento una quantificazione provvisoria. Auspico che tale provvisorietà possa a breve essere superata attraverso la necessaria interlocuzione tra Ministeri e portatori di interessi, tesa a definire l'effettiva sostenibilità dei pagamenti di cui si tratta. Segnalo al relatore la necessità di inserire anche il Ministero dello sviluppo economico nel novero dei Ministeri chiamati ad esprimersi, proprio per non far mancare all'approfondimento un apporto importante relativo ai settori della produzione e trasmissione di energia e alle attività economiche collocate all'interno del parco.

Aggiungo, rimanendo in tema di PSEA, che non ho apprezzato il reinserimento all'ultimo momento dell'articolo 26, recante: «Delega al Governo per l'introduzione di un sistema volontario di remunerazione dei servizi ecosistemici». La delega precedente è spirata senza aver fornito risultati apprezzabili; ma proprio questo è il sintomo di un'incertezza della materia, che andrebbe approfondita senza accelerazioni incomprensibili e con la necessaria dose di buon senso e aderenza alla realtà. Va ribadito qui quanto già espresso in sede di discussione sul collegato ambientale: la complessità della materia richiede un'analisi parlamentare specifica, al fine di fornire un quadro di riferimento esaustivo, completo di definizioni e di indicazioni operative scrupolose e dettagliate, con lo scopo di evitare l'insorgere di prevedibili contenziosi generati da indeterminatezza della previsione. A mio avviso, relatore e Governo meglio farebbero a riconsiderare l'articolo 26 e ad affrontare i contenuti degli PSEA in uno specifico disegno di legge. Fra l'altro, non vorrei che l'esito finale della delega dell'articolo 26, vista la difficoltà ad operare adeguatamente, finisse con l'orientarsi sull'esistente (mi esprimo così), andando infine ad interessare canoni e sovracanoni idrici attualmente nella disponibilità di Regioni, Province e Comuni, compromettendo un sistema che funziona con efficacia sin dal testo unico delle acque del 1933 e che fornisce significative risorse ai territori interessati, senza bisogno di sovrastrutture centralistiche, costose e ovviamente contrarie alla sussidiarietà.

Vi è ancora un altro punto che potrebbe essere ulteriormente migliorato in sede di discussione degli emendamenti. Mi riferisco all'articolo 24, dove si tratta delle associazioni di protezione ambientale e dei criteri che le definiscono quali soggetti aventi carattere nazionale. La norma, così come impostata, sembra più escludere che facilitare la partecipazione, quando si prevede che le associazioni di protezione ambientale assumano carattere nazionale se presenti in almeno dieci Regioni: si pone un limite notevole, che non tiene conto delle singolarità e delle peculiarità che caratterizzano alcuni territori. A mio avviso, la soglia va ridotta proprio per permettere il riconoscimento della specificità dei territori, anche in relazione a particolari aspetti ambientali, paesaggistici e culturali tipici di aree di ridotta dimensione.

Infine, in merito al tema delle aree contigue osservo che permane incertezza di trattazione. È necessario fare massima chiarezza di competenze e di intervento da parte dell'area protetta, in modo da evitare che esse vengano utilizzate come veri e propri strumenti impropri di espansione - lasciatemi dire così - non prevista e non programmata dell'area naturale, in contrasto con l'esigenza di garantire lo sviluppo di iniziative ed attività che ivi prosperano favorendo la crescita economica e sociale. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sollo. Ne ha facoltà.

SOLLO *(PD)*. Signora Presidente, signora Sottosegretaria, onorevoli colleghi, ancora una volta quest'Assemblea è chiamata a discutere su un'importante legge, volta soprattutto a fornire alle aree protette nuovi strumenti per la tutela della biodiversità e la conservazione degli *habitat* naturali. È emblematico che il Senato della Repubblica si sia reso protagonista di un'importante stagione di riforme, soprattutto in campo ambientale. Basti pensare ai ventuno anni per l'approvazione della legge sugli ecoreati, agli otto anni per quella di riforma delle agenzie ambientali e ai sette anni per portare la discussione di questo provvedimento in questo consesso.

Aggiornare la legge quadro delle aree protette, la n. 394 del 1991, rappresenta per noi la consapevolezza che i parchi italiani devono essere messi nella condizione di svolgere al meglio la loro funzione di conservazione del patrimonio naturale e della biodiversità, e la certezza che, in una

concezione moderna della conservazione, nelle aree protette si possano creare nuove opportunità di sviluppo economico basato sulla identità e sulla qualità dei territori.

Come ricordato dal relatore, tra i 24 parchi nazionali e le altre aree protette a vario titolo più dell'11 per cento del territorio italiano è oggi tutelato; un traguardo notevole e non scontato, cui la politica deve restituire il giusto valore e la necessaria attenzione. La gravità dei danni causati dai cambiamenti climatici è sotto gli occhi di tutti nonché la perdita costante di biodiversità; la scorsa settimana abbiamo ratificato proprio in quest'Aula l'Accordo di Parigi per la riduzione dei gas climalteranti, assumendoci l'impegno di portare avanti azioni che ci permettano di centrare l'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto della soglia dei due gradi.

Uno dei modi per raggiungere questi importanti obiettivi è sicuramente la valorizzazione del ruolo delle aree protette, che oltre ad essere il mezzo principale per aumentare l'azione di conservazione e tutela dei nostri preziosissimi *habitat*, deve diventare per la coscienza collettiva lo strumento in grado di migliorare le nostre condizioni di vita, nonché un reale gesto di solidarietà generazionale. Non più la campana di vetro entro cui chiudere una porzione del nostro territorio, un qualcosa di inaccessibile: i parchi devono aprirsi alle comunità locali, devono coinvolgerle nella loro azione di conservazione e salvaguardia, con l'obiettivo di diffondere la cultura della sostenibilità anche alle aree limitrofe. Auspico che i parchi possano al più presto assumere il ruolo di soggetti istituzionali promotori di sviluppo locale e di volano per l'economia del territorio in cui ricadono. Sicuramente per adempiere al meglio a questi nuovi compiti, gli organi dell'Ente parco hanno bisogno di avere più potere e, insieme, di accedere a procedure decisionali più semplici e veloci.

Tra gli aspetti più innovativi e significativi contenuti nel disegno di legge vorrei segnalare: il ricollegamento tra la Rete Natura 2000 e il sistema delle aree protette ai fini della conservazione della biodiversità (articolo 1); l'affidamento all'Ente parco della gestione delle aree della Rete Natura 2000 sia quando siano comprese nel territorio di parchi, riserve e aree marine protette sia, ove possibile, quando siano esterne a esso (articolo 1); aver dato un ruolo determinante all'ISPRA come strumento tecnico scientifico per le aree protette (articolo 1); aver collegato le aree marine protette alle aree protette, con l'introduzione del parco nazionale con estensione a mare: l'estensione a mare ricomprende anche le aree marine protette contigue al parco terrestre, comprese le zone che non sono aree marine protette (articolo 1); aver fissato le scadenze certe per la nomina del presidente dei parchi nazionali (articolo 4), per l'approvazione del piano del parco e del regolamento (articolo 5), per il rilascio di pareri, intese, pronunce; aver finalmente sancito l'incompatibilità del presidente con incarichi elettivi e con incarichi nella pubblica amministrazione (articolo 4); aver abolito l'obsoleto albo dei direttori dei parchi, introdotto un concorso pubblico per la loro designazione, richiedendo più qualifiche e titoli (articolo 4); l'attribuzione di maggiori poteri al presidente, che non solo coordina l'attività dell'ente ma esercita anche le funzioni di indirizzo e programmazione, fissa gli obiettivi ed effettua la verifica del loro raggiungimento (articolo 4); l'indicazione delle aree contigue nel piano del parco, d'intesa con le Regioni e non più su iniziativa di queste e una regolamentazione dell'attività venatoria in tali aree più chiara rispetto a quella vigente (articolo 5); l'attribuzione agli Enti parco di competenze in materia di autorizzazione paesaggistica (articolo 22); il superamento del silenzio assenso nella concessione dei nulla osta (articolo 6); l'unificazione dei piani (piano del parco e piano pluriennale economico e sociale) (articolo 5); la disciplina della gestione della fauna, che sviluppa e chiarisce principi presenti nella normativa vigente (articolo 9); la concessione gratuita dei beni demaniali agli enti gestori delle aree protette, dai quali pertanto questi possono trarre anche risorse finanziarie, nonché di quelli sottratti alle mafie; sempre per il recupero di risorse l'aver introdotto il pagamento dei servizi ecosistemici; l'aumento, in generale del 100 per cento delle sanzioni pecuniarie e maggiore incisività della confisca dei beni (articolo 17); l'istituzione di nuovi parchi nazionali.

Cambiare per migliorare era importante, ma non facile, perché, come ricordava il collega Caleo, bisognava in primo luogo affrontare gli scetticismi e con onestà intellettuale mettere in luce le parti della legge che non funzionavano. Ritengo che il lavoro condotto in questi mesi in Commissione sia un buon lavoro, che consentirà finalmente alle nostre aree protette di essere percepite come

un'opportunità, come un fiore all'occhiello dalle comunità che le abitano.

Un tema purtroppo ancora oggi non risolto è quello delle risorse. Senza il contributo dello Stato i parchi nazionali italiani difficilmente avranno la forza per impostare un percorso di rilancio di un modello di sviluppo locale che sia sostenibile e realmente competitivo. Il Parlamento sta facendo e farà la sua parte, ma ora il Governo può fare di più, anche a partire dalla prossima legge di stabilità, stanziando maggiori risorse per la salvaguardia del nostro inestimabile patrimonio di biodiversità. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Liuzzi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CALEO, *relatore*. Signora Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare tutti i colleghi che hanno voluto portare un contributo alla discussione: è un dibattito che va avanti da tanto tempo, non solo in Commissione, ma anche nel Paese, a dimostrazione del fatto che - come ricordava poc'anzi la senatrice De Petris, ma anche altri colleghi - la legge n. 394 è stata ed è una legge molto importante; è nata nel 1991, in un momento in cui il Parlamento è riuscito a produrre provvedimenti molto importanti in campo ambientale: mi viene in mente la legge sulla protezione civile del 1992, ma anche la legge sul controllo venatorio e sulla caccia, insieme ad altre che nacquero in quegli anni proprio su iniziativa del Parlamento. Non furono proposte dal Governo, ma nacquero perché nel Paese si era sviluppata, negli anni precedenti, una discussione alla quale avevano apportato un contributo molto importante tante associazioni ambientaliste e tanti esponenti del mondo della ricerca e delle università, ma anche il mondo che faceva riferimento alla politica. Anche la politica e i partiti si interessarono in quegli anni all'ambiente e ai parchi; c'è stato proprio un cambio di passo, anche culturale.

Nel 1991 il Parlamento percepì questa mutazione, anche grazie al contributo di intellettuali molto importanti che nel nostro Paese hanno fatto la storia dell'ambientalismo (a me viene in mente Antonio Cederna, ma non fu il solo) e che si misero a lavorare su questo terreno. Nacque questa legge e cominciò una stagione (direi quella degli anni Novanta fino all'inizio del 2000) nella quale arrivammo a costruire un sistema di parchi nazionali cui si legò un importante progetto politico portato avanti dalle Regioni: ancor prima della nascita della legge n. 394, la Lombardia - mi rivolgo al senatore Mirabelli che vedo in Aula - mise in campo una strategia di parchi regionali che è rimasta un momento di elaborazione politico-culturale molto importante. Poi anche altre Regioni lo fecero: la mia Regione, la Liguria, nel 1995 mise mano alla sua legge regionale prendendo spunto dalla legge n. 394 del 1991 e mise a disposizione dei territori una buona legge che produsse la nascita di sei parchi regionali, sia costieri che dell'entroterra.

Ho fatto questa premessa per dire che mettiamo mano ad una legge che non è stata inutile, ma importante; una legge che non ha esaurito la sua fase propulsiva, ma che abbisogna di alcuni elementi di innovazione, di alcune correzioni che vanno a interagire con alcuni *vulnus* che si sono palesati in questi venticinque anni. Senza snaturare la struttura della legge, abbiamo cercato d'introdurre elementi che potessero far ripartire con più forza, anche con entusiasmo, un sistema che si era un po' affaticato, con il rischio di afflosciarsi su se stesso. Era quindi un'operazione che andava compiuta con grande attenzione; credo inoltre che le leggi - me lo insegnate, colleghi - sono tutte migliorabili, però in quel momento noi avevamo di fronte un bivio che ci ha portato a fare delle scelte che sicuramente non stravolgono la struttura ma la rendono più forte, più trasparente, più efficace, dando un segnale di attenzione a un mondo che aveva determinate aspettative.

Partendo da questi presupposti credo quindi che il lavoro fatto dalla Commissione sia importante. Ci sono state decine di sedute e di audizioni, vorrei quindi ringraziare veramente il Presidente e tutti i colleghi che si sono adoperati per la redazione definitiva del testo; ognuno ha svolto un proprio ruolo e devo dire che i contributi arrivati, frutto anche di esperienze politiche e personali decise, sono stati importanti: molte di queste proposte sono state inserite nel testo che è stato portato all'attenzione dell'Assemblea. Allo stesso modo, dico subito in premessa che ritengo importante che il relatore tenga conto anche di alcune proposte arrivate con gli emendamenti presentati in Aula: senza snaturare il significato del testo unico presentato, una valutazione positiva di alcuni emendamenti sicuramente

(anche questa notte) cercherò di farla.

In questo percorso c'è stata un'interlocuzione anche con il mondo ambientalista. Nella relazione introduttiva ho parlato di una interlocuzione, di un rapporto, di un dialogo con il mondo dei parchi, in particolare con Federparchi che in questi anni è nata, si è strutturata e si è arricchita di competenze molto importanti, e credo che questo sia un valore. Io arrivo da quel mondo: sono stato presidente di un parco, sono stato dirigente nazionale di Federparchi e lo sono stato in un momento in cui in Italia quando si andava a parlare dei parchi si rischiava l'assedio: non eravamo accolti con le fanfare e con la musica sinfonica, bensì con grande scetticismo. Se nel nostro Paese c'è stato un passaggio culturale non penso adeguatamente sottolineato è stato quello che ha visto le comunità locali, le associazioni di categoria agricole, gli operatori turistici e gli artigiani passare in questo ventennio da uno scetticismo e da un ostracismo molto importanti a una condivisione, ad un apprezzamento, al punto che adesso sono proprio i territori stessi e le comunità locali a chiedere di inserire pezzi di territorio all'interno dell'area protetta. È una soddisfazione personale, ma penso che sia soprattutto una maturazione dal punto di vista culturale e politico che bisogna cogliere come rappresentanti degli italiani nel Parlamento; abbiamo cercato di considerare questo aspetto ed abbiamo anche cercato di introdurre le correzioni che erano necessarie.

Quando io parlo della maggiore efficacia nella *governance*, della trasparenza e di una maggiore celerità nelle decisioni, parlo di un aspetto che costituisce una delle macchie tuttora esistenti nel sistema dei parchi. A causa dei lunghi commissariamenti e della circostanza che molte volte il Ministero dell'ambiente e gli altri Ministeri non trovano l'accordo necessario con le Regioni, i parchi subiscono delle lunghissime fasi in cui non c'è una direzione politica autorevole supportata da un'intesa tra Governo, Regioni e territorio.

Abbiamo previsto tempi stretti, colleghi, perché pensavamo e pensiamo tuttora di dare la possibilità al Ministro di decidere, cercando l'intesa su una terna. Forse non ci ricordiamo molto bene la legge n. 394 originaria, ma in tale proposta di modifica il profilo del presidente è molto definito e viene definito da particolari competenze che prima non aveva. Adesso invece individuiamo caratteristiche legate alla professionalità, alla competenza e alla gestione molto più profonde rispetto alla precedente stesura.

L'altro aspetto che a me interessa è di mettere assieme e cercare di far dialogare una visione centralistica, ministeriale, con una visione locale: i parchi, se non riescono ad uscire dai propri confini, rischiano veramente di morire. Noi dobbiamo valorizzare molto di più e meglio la funzione; non bisogna vedere il protagonismo delle comunità locali come un'invadenza, un'ingerenza rispetto a prerogative che deve avere lo Stato. Trovare il giusto equilibrio tra un'azione importante, un'impronta programmatica del Ministero e un sano protagonismo locale, credo non disturbi troppo la legge, a tal punto che la compensazione rispetto a un decisionismo ministeriale è stata combinata in tale provvedimento con la scelta del direttore da parte del consiglio direttivo.

Siamo rimasti l'unico Paese in Europa a scegliere i direttori attraverso un albo che è fermo da trent'anni, dove c'è anche una presenza, una rappresentanza di ultracinquantenni. Credo sia importante dare un segnale anche ai giovani, in termini di selezione di capacità e di competenza che devono mettere a disposizione di questo Paese. Ho conosciuto in tanti anni giovanissimi preparati, laureati nelle più disparate discipline, non solo ricercatori laureati in scienze naturali. In un parco fluviale credo che anche un ingegnere idraulico possa dire qualcosa in termini di competenza. Perché vietare la possibilità di competere in questi posti? Essi non vanno considerati, come accaduto in questi anni, una sovrintendenza. Il direttore era vissuto come una sovrintendenza: il sovrintendente del Ministero presso le comunità locali. Abbiamo cercato di superare anche questo aspetto.

Ho sentito parlare molto, anche in articoli sui giornali, del fatto che manca un orizzonte strategico alla nuova fase dei parchi e delle aree protette e anche il supporto della ricerca e dell'università. Voglio però essere chiaro: è per la prima volta, colleghi, che abbiamo inserito in una legge un ruolo definito per l'ISPRA, che è uno tra gli istituti più importanti per quel che riguarda la ricerca nel nostro Paese. L'ISPRA avrà il compito, stabilito per legge, di sostenere tutte quelle attività di ricerca, di monitoraggio, di programmazione e di pianificazione che i parchi vorranno mettere in campo.

Abbiamo quindi messo a disposizione delle aree protette uno tra i più importanti istituti di ricerca sulla protezione ambientale: non mi sembra una novità da poco.

Alcuni colleghi mi hanno detto di fare attenzione, perché ci sarebbe una carenza dal punto di vista della conservazione della biodiversità. Occorre però notare che abbiamo voluto inserire nella normativa sul piano di parco elementi tali che ogni parco, nella redazione del piano stesso, dovrà stabilire gli obiettivi di conservazione della natura e dovrà rendicontarlo ogni anno al Parlamento, attraverso il comitato nazionale per le aree protette. A tal proposito credo sia accoglibile - non ricordo però da quale collega sia arrivata - la proposta relativa alla terza Conferenza nazionale sulle aree protette: credo che ciò sia auspicabile. Mi rivolgo al sottosegretario Degani, qui presente: ritengo la conferenza sia da fare subito, già dal prossimo anno, dal momento che rappresenta un aspetto molto importante.

Signora Presidente, non so se dispongo ancora di tempo per evidenziare un altro aspetto.

PRESIDENTE. Ha ancora cinque minuti, senatore Caleo.

CALEO, *relatore*. Grazie, signora Presidente.

L'altra preoccupazione emersa, che voglio citare, riguarda le cosiddette aree contigue. Riteniamo importante verificare la fecondità dell'azione programmatoria di un parco, per fare in modo che esso non sia un elemento isolato. Il parco non è il fine, nel raggiungimento di un mondo migliore e della valorizzazione della biodiversità, ma è un mezzo importante, alla stessa stregua di altri, per il raggiungimento di obiettivi comuni. Per la prima volta abbiamo dunque deciso di inserire le aree contigue, che prima erano promosse dalla Regione e ora sono promosse dal parco, ma non come elemento di invasione subdola e di allargamento dei confini. Vedo anche una preoccupazione sbagliata del mondo venatorio: nelle aree contigue, gli iscritti nell'ambito territoriale di caccia potranno esercitare l'attività venatoria. Il parco potrà però produrre anche altri livelli di programmazione, che non sono solo legati all'attività venatoria, per quanto riguarda l'agricoltura, la caccia, la pesca, il turismo e altro.

Quindi, credo che, anche da questo punto di vista, si siano fatti passi in avanti. Voglio dunque ringraziare i colleghi per il contributo fornito sia di chi è stato un po' più critico sia di chi è stato molto più generoso nei confronti del disegno di legge in esame. Credo quindi che quello al nostro esame sia un buon prodotto normativo, che consegneremo alla Camera dei deputati per una rapida approvazione e che nasce da un confronto serio e importante dei territori.

Ci sarebbero tante cose da dire, signora Presidente, ma capisco che non c'è il tempo per citarle tutte. Come ho detto nella relazione introduttiva, nel mio girovagare per raccogliere le impressioni sul disegno di legge sono passato anche da Ussita, che rappresenta un esempio di come il parco possa dare una mano, non solo per il rilancio del nostro entroterra, non solo per quanto riguarda il contrasto alla migrazione dei giovani, soprattutto dall'entroterra alla costa, ma anche per eliminare tutte le storture che portano ad un decadimento del territorio e alla difficoltà nel contenere il dissesto idrogeologico. A Ussita c'è stata la volontà di far diventare il parco uno degli elementi centrali per il rilancio del territorio; a maggior ragione, Presidente, credo che ciò sia importante anche nella fase di ricostruzione. Ci sono amministratori attenti, presidenti attenti, parlamentari attenti al territorio; si può prendere spunto da una storia triste del nostro Paese per dare l'immagine di un'Italia che vuole ripartire dalle sue bellezze più importanti, dalle sue emergenze storico-ambientali straordinarie. I parchi servono anche a questo. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signora Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge in esame rappresenta un importante strumento di valorizzazione del patrimonio ambientale e nella tutela delle risorse naturali del nostro Paese.

Il Parlamento ha approvato, in questi due anni, un mosaico di riforme ambientali imprescindibili per un Paese come l'Italia, che guarda al futuro pensando all'economia verde come vero motore dello sviluppo. Il primo tassello - voglio ricordarlo - è stata la legge sugli ecoreati, con cui abbiamo

introdotto certezze attese da anni su attività illegali come l'inquinamento e il disastro ambientale, il traffico e l'abbandono di materiale ad alta radioattività. A seguire, il collegato ambientale, una vera e propria finanziaria *green*, che affronta con misure tutti i settori nevralgici dell'economia verde: la prevenzione, la sperimentazione, il forte investimento economico in sicurezza ambientale. Tutte norme perfettamente coerenti con l'impegno preso alla COP21 di Parigi e con il modello di sviluppo dell'economia circolare proposto dall'Europa. Non voglio dimenticare la riforma delle agenzie ambientali, un altro tassello fondamentale che ci permette di costruire un sistema credibile e univoco in materia di controlli che dia certezze ai nostri figli, ma anche al tessuto produttivo del Paese.

Ora, dopo venticinque anni di applicazione, si perviene anche la revisione della legge quadro sulle aree protette, che può vantare il risultato significativo di aver fondato la politica di settore in Italia in tema di aree protette. Questa legge quadro - voglio ricordarlo - ha consentito l'affermazione di un sistema forte e coordinato per la tutela del patrimonio naturalistico e ambientale italiano. Come ha sottolineato la senatrice Puppato, si tratta di una legge straordinaria per l'epoca in cui è stata emanata. Oggi però si sente la necessità - come hanno detto molti onorevoli senatori - di rivederla, anche a fronte della mutata sensibilità in tema ambientale e della maturità acquisita nel corso di questi anni in tema di gestione delle aree protette.

In questo momento storico significativo si pongono le basi della tutela e della conservazione della natura attraverso l'individuazione di una legge cornice che riscriva la *governance* in un'ottica attuale, che riveda le modalità procedurali, le finalità, le competenze funzionali, ma anche le regole per l'assetto del territorio.

Oggi lo scenario politico, economico e sociale è fortemente trasformato e richiede un aggiornamento complessivo, che consenta alle aree protette, da una parte, di svolgere il ruolo che a loro naturalmente compete per la protezione dell'ambiente e della biodiversità, e, dall'altra, di rivederne quelle previsioni che hanno presentato aspetti di criticità nella loro applicazione.

La *ratio* di questa legge non è di riaffermare il ruolo dei parchi italiani, che ormai è ampiamente riconosciuto, ma creare le condizioni affinché essi possano assolvere al meglio alle loro funzioni, che sono la tutela e l'accrescimento della biodiversità; l'educazione alla sostenibilità, la valorizzazione dei territori e delle economie locali, come ha sostenuto poc'anzi il senatore Caleo.

Voglio sottolineare che il sistema delle aree protette tocca, con intensità differenti, oltre la metà dei Comuni italiani, costituendo un'importante risorsa verde anche per le città. Siamo passati, come hanno sottolineato tanti onorevoli senatori, dal 3 al 10 per cento di territorio nazionale tutelato. I parchi, in quest'ottica, devono essere considerati una risorsa finalizzata a migliorare la qualità della vita dei cittadini mediante azioni che promuovano e sviluppino l'economia verde.

Moltissime sono le novità, voglio elencarne solo le principali: la disciplina di *governance* degli enti gestori e la strumentazione per la gestione in capo ai medesimi soggetti. In tal senso vengono introdotte norme di semplificazione procedimentale e viene potenziata la capacità delle aree protette di beneficiare di finanziamenti aggiuntivi rispetto alle risorse concesse annualmente dal Ministero dell'ambiente a valere sui fondi del proprio bilancio.

Il disegno di legge individua criteri sulla nomina e sullo *status* dei membri degli organi dell'ente in modo più coerente con le necessità di garantire l'integrazione tra le diverse competenze. Infatti viene assicurato che il 50 per cento dei membri del consiglio direttivo sia designato dalla comunità del parco, almeno due dei quali scelti tra i sindaci della stessa comunità del parco, mentre il restante 50 per cento viene scelto tra esperti in materia naturalistica e ambientale su designazione dei soggetti istituzionali indicati nella norma. Riprendo quanto detto dal senatore D'Alì: vi è un maggiore coinvolgimento degli enti locali.

Viene inoltre istituito un comitato nazionale per le aree protette con funzioni consultive, che predispone, in particolare, l'elenco ufficiale delle aree naturali protette sottoposte all'approvazione del Ministro dell'ambiente e una relazione annuale sulle attività svolte dagli Enti parco e dagli altri enti.

Si riprendono una serie di semplificazioni procedimentali. In primo luogo, il rilascio di concessioni o

autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere all'interno del parco è sottoposto al preventivo nulla osta dell'Ente parco, che assolve anche alla funzione di nulla osta paesaggistico. In secondo luogo, viene introdotta una procedimentalizzazione della formazione del piano del parco e del regolamento. In terzo luogo il regolamento del parco sarà anche lo strumento di pianificazione nel quale dovranno essere definiti gli interventi di controllo della fauna selvatica ai fini di tutela della biodiversità, pur mantenendo comunque il divieto di attività venatoria all'interno del parco. Si procedimentalizza, inoltre, la fase di acquisizione dell'intesa ai fini della nomina del presidente. Si disciplina con una modalità diversa, che comunque garantisce l'espletamento di una procedura selettiva, la nomina del direttore del parco, eliminando l'albo dei direttori ma assicurando una coerente disciplina che, senza penalizzare le professionalità necessarie, apre ad un confronto competitivo senza possibilità di meccanismi di chiamata diretta e conformemente alle disposizioni sulla dirigenza pubblica e sull'anticorruzione. Vengono inoltre previste nuove norme in materia di riserve marine semplificando la precedente disciplina.

Un'ulteriore novità è l'autofinanziamento. Nell'ottica di valorizzare una gestione degli Enti parco improntata ad un maggiore ricorso ai proventi a loro favore, in aggiunta ai finanziamenti che il Ministero dell'ambiente provvede annualmente a destinare agli Enti parco a valere dalle risorse del proprio bilancio, si prevede un contributo a carico di soggetti che pongono in essere nel territorio del parco e delle aree anche contigue attività potenzialmente o effettivamente impattanti per l'ambiente, da destinare al risanamento ambientale e alla conservazione del patrimonio del parco.

Sono certa che il Ministero dell'ambiente, anche con il supporto di questa Assemblea, cercherà sempre di dare risposte concrete a tutti quei territori che chiederanno di essere affiancati nella tutela e valorizzazione delle risorse naturali che devono essere custodite.

Nel provvedimento viene inoltre previsto il conferimento di alcune deleghe al Governo. In particolare, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, un decreto legislativo che riforma l'assetto ordinamentale e organizzativo delle aree naturali protette del Delta del Po nelle regioni Emilia-Romagna e Veneto, istituendo il Parco del Delta del Po sulla base di una legge speciale che sarà adottata in coerenza ai criteri di delega. Questo, come hanno detto nel corso del loro intervento sia il senatore Dalla Zuanna che la senatrice Puppato, riveste un carattere di grande importanza perché incide su un bacino di popolazione rilevante con un patrimonio naturalistico di primissimo livello, che nel 2015 è stato inserito nel programma MAB UNESCO.

Inoltre, ulteriore delega viene prevista per l'introduzione di un sistema di volontariato di remunerazione dei servizi ecosistemici (PES), e questo senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Mi auguro che il provvedimento in esame, come hanno auspicato il senatore Caleo e il senatore D'Alì, possa essere approvato in tempi brevi, per dare quelle risposte che il mondo dei parchi ci sta chiedendo da tempo.

Vorrei in ultimo ringraziare la Commissione per l'egregio e proficuo lavoro svolto, in particolare il presidente Marinello, il consigliere De Salvo, i relatori di maggioranza e minoranza e tutti i membri della Commissione, per l'importante lavoro svolto e per il raggiungimento di questo buon risultato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Non essendo ancora pervenuto il parere della 5a Commissione permanente, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione congiunta dei documenti:

(*Doc.* XXIII, n. 17) ***Relazione territoriale della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività***

illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla Regione Veneto

(*Doc.* XXIII, n. 19) ***Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla situazione delle bonifiche dei siti contaminati: il SIN di Bussi sul Tirino***

(*Doc.* XXIII, n. 20) ***Relazione territoriale della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla Regione Siciliana*** **(ore 19,10)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei documenti XXIII, nn. 17, 19 e 20.

Le relazioni sono state già stampate e distribuite.

Ha facoltà di parlare la senatrice Puppato per illustrare il documento XXIII, n. 17.

*PUPPATO, *relatrice sul documento XXIII, n. 17*. Signora Presidente, la relazione che mi avvio a rappresentare è stata frutto del lavoro della Commissione di inchiesta di cui mi onoro di far parte, cioè la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati. Essa ha prodotto, per la Regione da cui provengo, il Veneto, un malloppo di oltre 450 pagine.

Una relazione così corposa ha evidentemente una ragione d'essere, che adesso cercherò di spiegare, allungandomi un po' per quanto riguarda gli aspetti rilevati nel corso di un paio di anni di lavoro e che hanno riguardato l'ascolto, lo studio e l'analisi di diversi attori tecnici, politici, magistratura, procure, associazioni e anche lavoratori.

Questi hanno reso evidente un quadro decisamente multiforme per questa Regione italiana, talvolta di rilievo assolutamente positivo, ma spesso evidenziando lacune, che abbiamo ritenuto doveroso esporre doviziosamente in questo ampio *excursus* contenuto nella corposa relazione, cui ha contribuito il magistrato Francesco Castellano con il suo *staff* di consulenti l'ingegnere Cozzupoli e il dottor Galeazzi.

Va detto subito che leggendo le prime sette pagine si respira aria buona, per così dire. Siamo la prima Regione d'Italia per quanto attiene la raccolta differenziata, con il 64,6 per cento di fronte a una media delle Regioni del Nord del 54 per cento e una media nazionale del 42 per cento. Abbiamo anche ulteriori elementi di valutazione positiva: una quantità di rifiuto ad abitante tra le più basse dell'intero panorama nazionale e valori *pro capite* quasi doppi rispetto alla media nazionale, relativamente alla raccolta organica.

Da questo punto di vista, quindi, va dato decisamente un valore positivo, ma va anche precisato che non vi è particolare merito dell'istituzione regionale ma, relativamente alla realtà da cui provengo, e che conosco molto bene per aver fatto il sindaco per due mandati in quella Regione, un particolare contributo offerto dalla realtà dei consorzi Treviso 2 e 3, di Contarina, che oggi è *best practice* in Europa relativamente al riciclo dei rifiuti urbani.

Va detto che certamente il contagio positivo che quell'area geografica è riuscita a mettere in campo, rispetto all'area quasi intera del Veneto (ci sono infatti ancora delle sacche di resistenza), ha fatto in modo che alcuni sindaci, particolarmente evoluti e responsabili, abbiano prodotto un sistema di raccolta e di smaltimento dei rifiuti che è diventato riferimento europeo, una *best practice* europea.

Questo però non ha nulla a che vedere, come vedremo in corso di trattazione, con il modo in cui è stato gestito normalmente il rifiuto, soprattutto per quanto riguarda i rifiuti speciali e industriali e i fanghi di depurazione nell'ambito della stessa medesima Regione del Veneto.

Altri valori interessanti e positivi sono gli impianti. In Regione Veneto si può sicuramente parlare di sistema impiantistico dedicato alla valorizzazione e al recupero delle frazioni secche riciclabili, con oltre 1.100 impianti di selezione e recupero per 11 milioni di tonnellate di rifiuti trattati. Si tratta, quindi, di piattaforme in cui vengono trattati sia rifiuti raccolti in Veneto, sia rifiuti *extra* Veneto, soprattutto per la parte speciale, ma anche per la parte urbana. In particolare, vanno rilevate le situazioni relative al trattamento del vetro, che sono tra le migliori d'Italia, e quelle di carta e plastica.

Passo ora al tema del *business* dei rifiuti. Evidentemente, un'impiantistica di queste dimensioni può far parlare di una gestione relativa alla materia prima e seconda di un alto livello ma - ahinoi - pone in evidenza ai nostri occhi l'irregolarità, vorrei dire l'illegittimità, nel trattamento dei rifiuti, che abbiamo ampiamente documentato nelle ulteriori (dopo le 7) quasi 450 pagine della relazione.

Andando a pagina 19 della relazione, riguardante le «Criticità connesse alla gestione degli impianti di trattamento» nell'ambito della Regione Veneto, possiamo leggere un inciso significativo: «il reato di cui all'articolo 260, nella realtà veneta, si è posto subito in modo particolare poiché (...) per la maggior parte dei casi riguarda aziende di medie dimensioni, che lavorano e trattano regolarmente rifiuti. Nella prassi, spesso si verifica che le indagini sulle contravvenzioni pongono in evidenza che il fenomeno non è episodico, in quanto si è in presenza di situazioni reiterate, sistematiche, tanto che alla fine si può configurare l'ipotesi di traffico illecito di rifiuti, quindi di attività organizzate continuative connotate da finalità di profitto. Di norma, il fenomeno tipico del Veneto è quello di un'impresa, regolarmente autorizzata, la quale, in violazione delle autorizzazioni dell'AIA, normalmente concesse per la gestione di particolari rifiuti non pericolosi, adotta viceversa una serie di comportamenti deviati rispetto alla struttura normativa e alle prescrizioni fissate in sede amministrativa. Accade, cioè, che l'impresa riceva rifiuti anche pericolosi, comunque non compresi nel codice CER per cui è autorizzata e provveda alla loro successiva miscelazione con i rifiuti per cui è autorizzata». Si legge nella relazione che, grazie a pieghe dei controlli non particolarmente efficaci, si opera in maniera difforme da quella prevista, con distorsioni delle regole di mercato.

Le pratiche più in uso che producono lo smaltimento illegale di consistenti quantitativi di rifiuti sono quelle del cosiddetto giro bolla, cioè dell'operazione, da effettuarsi evidentemente presso un impianto di stoccaggio, di sostituzione del documento di accompagnamento originario del rifiuto, riportando indicazioni false o di comodo, quindi con un codice CER immutato, al fine di poterne accelerare il recupero o lo smaltimento. Il miscuglio di rifiuti è dunque difficile da contestare e anche da controllare, atteso che le sue caratteristiche sono piuttosto indeterminate e, come si diceva, difficili anche da caratterizzare mediante un'analisi rispetto al singolo rifiuto determinato da un processo produttivo ben preciso. Quindi, il trasporto di miscele di rifiuto, la loro mescolanza con altri rifiuti, oppure diluito nella sua tossicità dall'aggiunta di acqua, è in molti casi difficilmente verificabile.

Tutto questo - lo dobbiamo e lo possiamo dire con questa pesante documentazione - si è verificato anche perché in Regione Veneto abbiamo avuto il caso forse più emblematico d'Italia per quanto riguarda una figura apicale, l'ingegnere Fabio Fior.

Ci si stupirà, quando parliamo di un argomento di tanta rilevanza, che ci si appigli ad una singola identità. Ebbene, questa storia ha davvero dell'incredibile, perché la quantità di incarichi apicali - leggo per opportunità e per evitare gli errori - che questo ingegner Fior ha avuto a partire dall'anno 2000 cessando solo nel 2014 è davvero incredibile. Nella lunga carriera ai vertici dell'amministrazione regionale divenne dal 2000 al 2014: dirigente apicale della direzione tutela ambiente, contestualmente vice presidente della commissione tecnica regionale per l'ambiente (CTRA), a partire dal 5 luglio 2002 e fino al 23 agosto 2010, vice presidente della commissione di valutazione di impatto ambientale, poi dirigente del settore energia, quindi, dal 1° aprile 2014, dirigente del settore del progetto integrato Fusina per la sezione Venezia, quindi responsabile del patto dei sindaci e ancora sezione energia... si può ben dire che egli svolgesse tutti i ruoli in commedia, con una quantità di incarichi che però ancora non gli erano sufficienti; contestualmente infatti svolgeva un ruolo di consulente aziendale, quindi tutte le aziende che intendevano presentare richieste di autorizzazione dovevano transitare attraverso il suo ruolo dirigenziale. Ma a lui competevano anche le autorizzazioni integrate ambientali e infine poteva eseguire anche l'attività di collaudo dei relativi impianti, visto che sostanzialmente qualche centinaio di autorizzazioni in tal senso gli sono state concesse nel corso di quindici anni da parte della Giunta regionale del Veneto. Ma non contento, grazie ad una legge unica in Italia, la legge n. 3 del 2000, che aveva istituito solo in Veneto la figura del terzo controllore per un piano di controllo...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatrice Puppato, perché è già oltre di tre minuti rispetto ai dieci minuti che ha a disposizione.

PUPPATO, *relatrice sul documento XXIII, n. 17*. Pensavo di averne di più, signora Presidente, e volevo fare una disamina...

PRESIDENTE. Per la presentazione delle relazioni sono previsti solo dieci minuti, quindi la invito a concludere.

PUPPATO, *relatrice sul documento XXIII, n. 17*. Allora ci limiteremo.

Dicevo che ha costituito all'uopo una sfilza enorme di società prestanomi, che non sto qui ad elencare, e ha avuto una quantità impressionante di appoggi politici e tecnici. La sua figura ha intersecato il MOSE e il Consorzio Venezia; questa figura, insieme o forse connivente con le aziende che inizialmente hanno gestito la questione relativa alla gestione dei rifiuti nel Veneto, ha certamente portato ad una sorta di palude nell'ambito della gestione dei rifiuti, che ha evidenziato nel corso di questi anni molte lacune.

La prima che elenco è il caso dell'autostrada Valdastico Sud che ha fatto scoprire come milioni di tonnellate di quei rifiuti siano finiti all'interno dei sottofondi stradali e rilevati vari. Altro esempio che testimonia la gestione scorretta sul tema fanghi, è il grave caso - chiudo con questo, signora Presidente - di un'azienda di Adria, la Coimpo, che ha trattato fanghi di depurazione nel 2014, ahinoi, salendo all'attenzione nazionale per una nube tossica che si è scatenata ed ha provocato la morte di quattro operai. Infatti questa azienda che era per l'appunto affiliata a questo sistema di opacità e mala gestio, trattava i fanghi in modo improprio e pericoloso e quel giorno, sversando in una vasca interrata una sostanza (l'acido solforico), ha prodotto questo grave incidente mortale. Lì si è scoperto (l'ARPA Veneto lo ha scoperto posteriormente) che questo materiale in uscita era solo un quinto di quello in entrata.

PRESIDENTE. Senatrice Puppato, casomai depositi il testo del suo intervento, ma non è possibile continuare, perché dobbiamo svolgere entro stasera le tre presentazioni.

PUPPATO, *relatrice sul documento XXIII, n. 17*. Pensavo di poter avere qualche minuto in più, signora Presidente.

PRESIDENTE. Li ha già avuti, senatrice Puppato, è già arrivata a quindici minuti. La invito a depositare il suo intervento.

PUPPATO, *relatrice sul documento XXIII, n. 17*. Chiudo.

C'è quindi una situazione critica generalizzata nel trattamento dei rifiuti in Veneto, con insufficiente attività di controllo per la carenza di personale tecnico dell'ARPA Veneto che allo stato appare destinata a rimanere invariata. Altro tema e chiudo davvero, sono l'inquinamento da Pfas nella valle del Chiampo e in un'area di oltre 160 chilometri quadrati pertinenti a tre province, le acque di raffreddamento degli impianti della Miteni SpA. Queste ultime, infatti, hanno sversato per molti anni sostanze perfluoroalchiliche molto persistenti, che non essendo trattenute dall'impianto di depurazione, hanno moltiplicato per mille il valore massimo consentito nelle acque.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Arrigoni per illustrare il documento XXIII, n. 19.

ARRIGONI, *relatore sul documento XXIII, n. 19*. Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, dalla relazione sul SIN di Bussi sul Tirino, in provincia di Pescara, approvata all'unanimità dalla Commissione di inchiesta sulle ecomafie lo scorso 14 luglio 2016, emerge chiaramente - come peraltro accaduto per la relazione sui poli chimici del Quadrilatero del Nord - che la messa in sicurezza e la bonifica dei siti industriali contaminati comporta un'impellente necessità di intervento, sia per l'esigenza di eliminare le fonti di inquinamento al fine di garantire la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, sia per permettere la reindustrializzazione di aree, così da assicurare lo sviluppo industriale del Paese, difendendo contemporaneamente l'esigenza di evitare l'ulteriore consumo di suolo agricolo.

Il SIN di Bussi sul Tirino, istituito nel 2008, comprende i territori di 11 Comuni e si estende dal polo chimico ad aree limitrofe, passando attraverso le Gole di Popoli, lungo la Valle del Pescara, fino alla confluenza del fiume Orte, dove sono presenti impianti industriali dismessi. Si trova in una posizione estremamente critica, dove si concentra circa un terzo di tutte le acque dell'Abruzzo, con scorrimento

sia superficiale (fiume Pescara e fiume Tirino, suo affluente) che sotterraneo e al confine (a proposito di parchi) tra il Parco nazionale Gran Sasso e il Parco nazionale Maiella Morrone.

La contaminazione delle matrici ambientali deriva dalle attività industriali esercitate per oltre un secolo nel polo chimico, nonché da rifiuti industriali collocati in due discariche interne e, a valle dello stabilimento, in una grande discarica abusiva.

Il SIN di Bussi sul Tirino rappresenta un esempio di quello che la Commissione sta evidenziando nelle sue diverse inchieste, cioè di un insediamento in cui nel corso di molti decenni si sono svolte attività industriali pesanti nel settore della chimica, venute progressivamente a cessare, lasciando un sito molto contaminato, e come tale formalmente dichiarato, con conseguente necessità di messa in sicurezza e bonifica, che potrebbe auspicabilmente preludere al progressivo reinsediamento di nuove attività, ovviamente con produzioni a minore impatto ambientale nella medesima area, caratterizzata da posizionamento strategico ed esistenza di adeguate infrastrutture.

La Commissione, in occasione degli approfondimenti, ha tuttavia rilevato molte criticità e ritardi nella gestione commissariale, peraltro cessata nello scorso mese di giugno. È da sottolineare come, nonostante il sito di Bussi e la sua gestione commissariale, iniziata nel 2007, abbiano fruito, nel corso del tempo, di norme speciali, anche primarie, introdotte al fine di garantire al commissario risorse economiche e la prosecuzione del suo mandato, nonché di norme secondarie e provvedimenti amministrativi aventi la medesima finalità, l'efficacia del modello di gestione commissariale si è rivelata decisamente insufficiente, anzi, oserei dire fallimentare.

Diversi i fattori critici emersi: la molteplicità dei livelli istituzionali coinvolti; l'interesse non adeguatamente canalizzato degli enti locali; il ruolo della Regione Abruzzo come soggetto esponenzialmente presente e rappresentativo, ma senza competenza tipizzata; il rapporto di scarsa collaborazione tra commissario e altri soggetti, tra cui il Ministero; la sovrapposizione di competenze e la presenza pubblica in una logica più di metodo procedurale che di risultato. Criticità che hanno prodotto atteggiamenti talora attendisti delle aziende insediate nel sito, nonché l'arenarsi di provvedimenti amministrativi nel contenzioso giudiziario.

La situazione si è poi evoluta in occasione dell'approvazione dell'ultima legge di stabilità, che ha previsto la chiusura della decennale gestione commissariale al 30 giugno del corrente anno, anche se la fase post-commissariale ancora ad oggi ha sortito effetti visibili.

In concreto la situazione della contaminazione del sito risulta irrisolta e, anzi, si sovrappongono in maniera singolare attività di messa in sicurezza, di bonifica e anche di caratterizzazione relative a più aree del SIN, denunciando - e ahimè confermando - una storica disorganicità di intervento complessivo, con un variegato e lento procedere e una scarsità di risultati effettivi.

Continua a preoccupare il potenziale impatto della contaminazione sulle popolazioni, ad oggi non efficacemente esplorato con indagini epidemiologiche la cui attuazione rimane assolutamente necessaria. Anche le attese delle comunità locali relative alle vicende giudiziarie in ordine all'individuazione di responsabilità che provocassero riflessi sulla gestione del sito sono andate purtroppo deluse. I processi per i delitti di avvelenamento di acque e di disastro innominato, infatti, dopo i proscioglimenti in primo grado e una pronuncia della Corte di cassazione è tornato in corte di assise di appello.

La vicenda del SIN di Bussi sul Tirino è un'ulteriore conferma dei limiti delle gestioni straordinarie e dell'utilità della riconduzione delle attività di bonifica alle procedure e alle competenze ordinarie, purché esercitate attivamente e positivamente.

In questo ambito è fondamentale che le conferenze dei servizi non devono essere intese come luogo paludoso di sedimentazione dei processi, bensì come modulo risolutivo per il sollecito e fattivo esame congiunto degli interessi coinvolti, tale da produrre un'accelerazione dei tempi del procedimento.

Nonostante i diversi anni, risulta ancora necessario - ahimè e questo è grave denunciarlo - valutare correttamente quante risorse pubbliche si rendono ancora necessarie per completare le attività di caratterizzazione, di messa in sicurezza e bonifica del SIN, valutazione resa problematica dalla

pregressa disorganicità dell'intervento.

Superata la gestione commissariale, la presenza del Ministero dell'ambiente ovviamente non potrà prescindere dall'impiego di queste risorse economiche per la bonifica dei siti inquinati.

È chiaro che anche l'esclusione dei saldi contabilizzati ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica delle risorse destinate agli enti locali per le bonifiche potrà costituire un sostegno concreto.

Fondamentale poi su tutto sarà giungere finalmente alla sottoscrizione di un accordo di programma che da diversi, troppi mesi, è oggetto di modifiche, osservazioni e interlocuzioni estenuanti da parte dei soggetti istituzionalmente coinvolti: sto parlando del Ministero dell'ambiente, della Regione Abruzzo e dei Comuni coinvolti. Queste incertezze allontanano la messa in sicurezza e la bonifica di questi siti di interesse nazionale.

Mi avvio alle conclusioni, chiedendo ai colleghi dell'Assemblea di fare propria la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta e impegnare il Governo, per quanto di competenza, a intraprendere ogni iniziativa utile al fine di risolvere le questioni evidenziate nella relazione, in raccordo e leale collaborazione con i competenti organismi nazionali, le Regioni e gli enti territoriali interessati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Nugnes per illustrare il documento XXIII, n. 20.

NUGNES, *relatrice sul documento XXIII, n. 20*. Signora Presidente, la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ha affrontato anche l'approfondimento tematico della situazione del ciclo dei rifiuti nella Regione Sicilia: un'importante relazione, molto voluminosa, che ha comportato tre missioni in quella Regione, audizioni e lo studio di una voluminosa documentazione.

In una prima parte della relazione si è trattato il tema in forma generale, poiché il modello di gestione siciliana è riproposto, con caratteristiche alquanto simili, in tutto il territorio: un sistema patologico, basato su una diffusa illegalità, che trae agio dall'inefficienza sistemica dell'amministrazione pubblica, facilitata da una gestione emergenziale continua che è durata più di quindici anni.

La prima dichiarazione di emergenza risale al 1999, quando si pensò di porre fine al modello di smaltimento basato sulle discariche (una per Comune). Eppure, ancora oggi, si smaltisce in discarica il 90 per cento dei rifiuti, non ovunque e non sempre trattati in modo conforme, con un 10 per cento di raccolta differenziata: quindici anni di commissariamento inutili e, a dir poco, nocivi.

L'obiettivo di chiudere le discariche (il modello "una discarica per Comune") fu raggiunto, ma queste furono sostituite solo da discariche più grandi, gestite perlopiù da soggetti privati, che hanno ricevuto autorizzazioni molto discutibili.

L'attività di indagine si è svolta negli impianti a Siculiana (Agrigento), gestiti dalla ditta Catanzaro Costruzioni, a Motta Sant'Anastasia (Catania), gestiti dalla ditta OIKOS Srl, a Mazzarà Sant'Andrea (Messina), gestiti dalla ditta Tirreno Ambiente SpA, e nella discarica Catania, gestita dalla ditta sicula Trasporti Srl.

I risultati dell'inchiesta ispettiva sono stati utilizzati dagli uffici della procura e hanno portato all'emanazione di provvedimenti cautelari personali e reali. È chiaro che il sistema discariche, con le continue emergenze, abbia favorito economicamente i gestori privati, anche a causa di una gestione pubblica quasi inesistente, tranne per quanto riguarda la discarica di Bellolampo a Palermo, che non rappresenta comunque un esempio positivo di gestione.

Nel 2002 si decise di costruire quattro inceneritori e questa decisione compromise senz'altro lo sviluppo della raccolta differenziata. Nel contempo si decise la costituzione di ben 27 ATO, che hanno causato grandissime disfunzioni ed esautorato i Comuni delle proprie competenze, causando anche una notevole crisi finanziaria che si protrae fino ad oggi. La gestione è stata deficitaria e non trasparente, ma perlopiù appare chiaro che si è trattato di uno strumento in mano alla politica locale per il controllo del consenso. Ad oggi sembra (ma non è certo saperlo) che il debito di questi enti sfiori i 2 miliardi di euro. Dopo quindici anni di commissariamento non si sono fatti passi in avanti; molti territori sono invasi dai rifiuti e si profila la soluzione non soluzione di portarli fuori Regione.

Un risultato i provvedimenti emergenziali e derogatori lo hanno avuto: è stata la procedura d'infrazione

europea per violazione di molti articoli della direttiva n. 98 del 2008 sui rifiuti. Ne è emersa una mancanza di volontà politica, un'incapacità gestionale e sicuramente la concussione. Non è stato portato avanti nessun processo pianificatorio, procedendo sempre per misure straordinarie senza nessuna prospettiva di sblocco all'orizzonte, neanche ad oggi, direi neanche con la nuova ordinanza regionale contingente ed urgente n. 5 del 7 giugno, che sostituisce gli ATO e le società di regolamentazione rifiuti (SRR) con un gestore unico e che impone ai Comuni l'utilizzo di discariche a centinaia di chilometri di distanza, con un gravissimo aggravio dei costi. Si tratta, dunque, di un ennesimo provvedimento in deroga alle direttive comunitarie in materia. Quindi, se è vero che il Ministero non ha concesso un nuovo commissariamento, di fatto ha concesso la possibilità di varare una nuova ordinanza contenente prescrizioni stringenti dettate dal Ministero, quindi cambia poco. Si continua a trattare la raccolta, il trattamento, l'abbancamento, l'adeguamento dei piani regionali e l'impiantistica con provvedimenti derogatori che escludono e deresponsabilizzano gli enti locali. Anche questa ordinanza n. 5 di giugno sembra appartenere al mondo dei sogni: si vuole fare in sei mesi quello che non si è fatto in quindici anni e infatti già si registrano ritardi in modo assolutamente imbarazzante.

Dalla vicenda che è stata allo studio della Commissione, dal bando per i quattro inceneritori, che è uno dei più recenti, e dalla verifica delle autorizzazioni per le discariche emergono una mancanza sistemica di controlli e una corruzione altamente ramificata in tutti i settori della politica, dell'amministrazione e delle professioni che generano introiti illegittimi illegali e quindi criminali. Il sistema delle maxidiscariche ha causato un elevato inquinamento delle aree limitrofe, che ha sollevato giustificati dubbi di illiceità sulle modalità con cui sono state rilasciate le autorizzazioni integrate ambientali, ma ne è emersa la patologia di un'impropria commistione tra funzionari pubblici e imprese private: la stratificazione normativa e la macchinosa burocrazia facilitano il gioco di funzionari corrotti.

È da segnalare come nelle inchieste sia risultato che medesime società operanti nel settore dei rifiuti, presenti in diverse inchieste giudiziarie, continuino ad operare nel settore in più parti d'Italia. L'infiltrazione della criminalità organizzata di stampo mafioso, che controlla molto bene il territorio, ha reso possibile anche la realizzazione di una maglia fittissima di discariche abusive. Ma ciò non sarebbe mai stato possibile senza la mancanza assoluta di controllo da parte degli organi preposti. Questi ingenti quantitativi di rifiuti che girano in tutta la Sicilia fino ad arrivare ai siti non autorizzati non sono stati visti da nessuno. La magistratura in tutto questo fa attività di supplenza rispetto alla quasi totale insufficienza della pubblica amministrazione, e recentemente fa così anche l'ANAC; ma certo questa non può essere una soluzione.

Chiediamo al Governo di fare propria questa relazione e di intraprendere ogni iniziativa utile al fine di risolvere le questioni evidenziate nella relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta e quindi di emettere provvedimenti atti a superare questi problemi.

PRESIDENTE. Avverto che le eventuali proposte di risoluzione ai documenti in esame potranno essere presentate entro la conclusione della discussione congiunta, che si svolgerà nella seduta di domani mattina.

Rinvio pertanto il seguito della discussione congiunta dei documenti in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 9 novembre 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 9 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,42)*.

Allegato B

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:
Sul processo verbale:
sulla votazione relativa alla verifica del numero legale, il senatore Di Maggio non ha potuto far risultare la sua presenza in Aula.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Berger, Bertorotta, Bubbico, Cappelletti, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Cioffi, Cuomo, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fravezzi, Gentile, Granaiola, Lucidi, Manconi, Minniti, Monti, Moronese, Morra, Napolitano, Nencini, Olivero, Pagliari, Palermo, Panizza, Piano, Pizzetti, Rubbia, Saggese, Stucchi, Tocci, Turano, Vicari e Zavoli.
Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Russo, per attività della 1a Commissione permanente; Mauro Mario Walter, per attività della 4a Commissione permanente; Martini, per attività della 14a Commissione permanente; Compagnone, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Astorre e Naccarato, per attività della Commissione parlamentare di Vigilanza sulla Cassa deposito e prestiti S.p.A.; Orellana, per attività dell'Assemblea dell'Unione Interparlamentare; Catalfo, Corsini, Fazzone, Gambaro e Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Compagna, De Pietro, Divina, Fattorini e Marcucci, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Anitori, per partecipare a un convegno internazionale.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. De Pin Paola
Nuovo sistema di controllo dell'immigrazione (2544)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 08/11/2016);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Petraglia Alessia ed altri
Introduzione dell'articolo 111-bis del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, recante la disciplina degli operatori bancari di finanza etica (2554)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 08/11/2016);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. Longo Eva ed altri
Disposizioni per la tutela della salute dei giovani che praticano attività sportiva (2480)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 08/11/2016);
Commissioni 1° e 2° riunite
Sen. Puglisi Francesca
Modifica all'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, concernente l'introduzione di sanzioni per

chi si avvale delle prestazioni sessuali di soggetti che esercitano la prostituzione (2563)
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 11° (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 08/11/2016);
Commissioni 10° e 13° riunite
Dep. Realacci Ermete ed altri
Disposizioni in materia di composizione dei prodotti cosmetici e disciplina del marchio italiano di qualità ecologica (2582)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 12° (Igiene e sanita'), 14° (Politiche dell'Unione europea)
C.106 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.2812, C.3852);
(assegnato in data 08/11/2016).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 08/11/2016 la 12ª Commissione permanente Sanita' ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:
Dep. Fucci Benedetto Francesco
"Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario" (2224)
C.259 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.262, C.1312, C.1324, C.1581, C.1769, C.1902, C.2155).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 ottobre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 ottobre 2014, n. 154 - lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 767/2009 sull'immissione sul mercato e sull'uso dei mangimi (n. 353).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 18 dicembre 2016. Le Commissioni 1a, 2a, 5a, 10a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro l'8 dicembre 2016.
Il Ministro della giustizia, con lettera pervenuta in data 2 novembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 29, comma 1, lettera n), della legge 31 dicembre 2012, n. 247 - lo schema di decreto ministeriale recante regolamento sulle modalità di costituzione delle camere arbitrali, di conciliazione e degli organismi di risoluzione alternativa delle controversie (n. 354).
Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 7 gennaio 2017. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 18 dicembre 2016.
Interrogazioni
AMORUSO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -
(3-03280)
(*Già* 4-04221)
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
LUCHERINI, ASTORRE, PARENTE, MOSCARDELLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* -
Premesso che:
anche a causa dei preoccupanti cambiamenti climatici registrati negli ultimi anni, il nostro Paese è sempre più colpito da violenti e gravi eventi atmosferici che, oltre a provocare morti e feriti, stanno provocando ingenti danni all'ambiente e al patrimonio edilizio e urbanistico sempre più difficili da sostenere anche dal punto di vista finanziario;
è da considerare, inoltre, che il rischio di frane e alluvioni nel nostro Paese è altissimo in un numero consistente di comuni, come risulta anche da uno studio condotto da Legambiente, da cui emerge che

in ben 6.633 comuni italiani sono presenti aree a rischio idrogeologico;
considerato che:
i recenti eventi di maltempo hanno colpito con particolare virulenza il litorale laziale, soprattutto le città di Ladispoli e Cesano (Roma), dove si sono registrati morti e feriti e numerose abitazioni ed attività economiche sono andate distrutte;
la ricostruzione di quanto è andato distrutto e il ripristino delle normali condizioni di lavoro e produzione comporta oneri insostenibili per i comuni interessati,
si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover riconoscere per i suddetti territori lo stato emergenza finalizzato all'adozione di interventi e sostegni di natura straordinaria.
(3-03279)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANGILI, GAETTI, PUGLIA, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, CIOFFI, PAGLINI, SANTANGELO, GIARRUSSO, SCIBONA - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
da un articolo pubblicato il 2 novembre 2016 sul sito "bioecogeo", si apprende che: «Dall'analisi *Clear the Air for Children* emerge che la nazione europea più a rischio per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico è l'Italia, in particolare la Pianura Padana. Tra gli agenti inquinanti pericolosi, indicati nel rapporto dell'Unicef, c'è il particolato ultrafine, il PM 2,5, un particolato con diametro inferiore a 2,5 µm. Questa sostanza, una *polvere toracica*, è in grado di penetrare profondamente nei polmoni, specie durante la respirazione con la bocca. "L'ultimo rapporto dell'Agenzia europea per l'ambiente pubblicato ad aprile stimava che in Italia ogni anno ci sono 59.500 morti premature (in tutte le fasce di età) dovute all'eccesso di pm 2,5, 3.300 dovute all'inquinamento da ozono e 21.600 a quello da diossido di azoto"»;
un precedente articolo pubblicato in data 1° novembre 2016 sul "Corriere della Sera" aveva già evidenziato che «Il problema, se pur non con l'intensità di Africa e Asia, riguarda anche la Pianura Padana in Italia, dove i livelli di inquinamento atmosferico è anche il doppio delle soglie individuate dagli standard internazionali. Tra gli agenti inquinanti pericolosi c'è il particolato ultrafine, le pm 2,5, che nella regione padana hanno livelli molto alti. L'ultimo rapporto dell'Agenzia europea per l'ambiente pubblicato ad aprile stimava che in Italia ogni anno ci sono 59.500 morti premature (in tutte le fasce di età) dovute all'eccesso di pm 2,5, 3.300 dovute all'inquinamento da ozono e 21.600 a quello da diossido di azoto. Il nostro è il Paese che registra nel complesso il numero di gran lunga maggiore di vittime, più alto anche che in Germania che pure conta 80 milioni di abitanti contro i 60 dell'Italia. […] L'inquinamento atmosferico produce effetti negativi non solo sui polmoni, ma anche sul cervello e ad altri organi. Lo smog in generale determina infiammazioni e accelera l'ossidazione delle cellule, aumentando e peggiorando malattie come asma, bronchiti e infezioni polmonari (in Lombardia, una delle regioni in cui l'inquinamento atmosferico è alto, si registra da anni un aumento di tutte le principali malattie respiratorie). E incide anche sull'apparato cardio-vascolare, liberando sostanze che favoriscono la coagulazione del sangue. In generale elevati livelli di inquinamento atmosferico sono stati associati a un incremento degli infarti, ictus, e aritmie. I bambini, insieme agli anziani, sono la categoria più esposta ai danni dell'aria inquinata»;
inoltre, il 1° novembre 2016 sul quotidiano "La Stampa" veniva pubblicato un articolo che riportava la dichiarazione del coordinatore della delegazione sarda dell'Associazione medici per l'ambiente, Vincenzo Migaleddu, secondo il quale: «"Occorre innanzitutto promuovere misure di adattamento, seguendo le indicazioni fornite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e prestando attenzione soprattutto alle categorie più vulnerabili della popolazione. […] Ma poi spetterebbe alle istituzioni attuare programmi educativi e di sensibilizzazione sul tema, per favorire l'adozione da parte dei cittadini di comportamenti mirati a un uso efficiente dell'energia". Premesso che "rimane l'urgenza di un'azione forte e coordinata da parte della comunità politica internazionale per ridurre il contributo antropico ai cambiamenti climatici", chiosa Michelozzi, rimangono sempre validi i consigli diffusi nel primo dossier sul tema, pubblicato sulla rivista "The Lancet" nel 2009. L'utilizzo di fonti energetiche

rinnovabili (energia eolica, solare, idraulica e geotermica), la riduzione dell'inquinamento atmosferico da particolato, il miglioramento dell'efficienza energetica nelle abitazioni, l'applicazione di una strategia combinata di potenziamento del trasporto attivo (a piedi e in bicicletta) e di aumento dei veicoli a basse emissioni, l'incremento dell'attività fisica e la riduzione del consumo di alimenti di origine animale costituiscono un valido contributo per ridurre le conseguenze del cambiamento climatico sulla nostra salute»;

considerato che:

sul sito istituzionale del Ministero della salute si legge un *post*, pubblicato in data 4 giugno 2015, secondo il quale: «L'inquinamento atmosferico è responsabile ogni anno in Italia di circa 30mila decessi solo per il particolato fine (PM 2.5), pari al 7% di tutte le morti (esclusi gli incidenti). In termini di mesi di vita persi, questo significa che l'inquinamento accorcia mediamente la vita di ciascun italiano di 10 mesi; 14 per chi vive al Nord, 6,6 per gli abitanti del Centro e 5,7 al Sud e isole. Gli effetti sono maggiori al Nord e il solo rispetto dei limiti di legge salverebbe 11.000 vite all'anno. Sono questi i risultati più rilevanti del progetto CCM VIIAS (Valutazione Integrata dell'Impatto dell'Inquinamento atmosferico sull'Ambiente e sulla Salute), finanziato dal Centro Controllo Malattie (CCM) del Ministero della Salute e coordinato dal Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio, con la collaborazione dia Università e centri di ricerca: ENEA, ISPRA, ARPA Piemonte, Emilia Romagna e Lazio, Dipartimento di statistica dell'Università di Firenze, Università di Urbino e Dipartimento di Biologia Ambientale della Università La Sapienza di Roma. […] Lo studio CCM VIIAS rappresenta una tempestiva risposta, poiché fornisce una mappa dettagliata degli impatti ambientali e sanitari dell'inquinamento dell'aria e propone l'adozione di politiche adeguate per guadagnare salute, in termini di riduzione di malattie e mortalità, riduzione delle disuguaglianze sul territorio e risparmio di risorse pubbliche. Inoltre l'analisi di VIIAS consente di mettere a fuoco come è cambiata la natura dell'inquinamento atmosferico negli ultimi dieci anni, individuando nella combustione di biomasse per il riscaldamento e negli scarichi dei veicoli Diesel i due principali bersagli verso cui indirizzare nuove misure preventive. […] Applicando sofisticati modelli previsionali della concentrazioni degli inquinanti su tutto il territorio nazionale, il progetto CCM VIIAS ha stimato sia l'esposizione della popolazione italiana, sia la mortalità totale che quella per malattie respiratorie, cardiocircolatorie e tumore del polmone in tutta Italia fino al dettaglio regionale. Ne emerge che il 29% della popolazione italiana vive in luoghi dove la concentrazione degli inquinanti è costantemente sopra la soglia di legge ma anche che vi sono considerevoli disuguaglianze degli effetti sanitari sul territorio italiano. Come atteso, l'inquinamento colpisce maggiormente il Nord (per il 65% del totale), in generale le aree urbane congestionate dal traffico e le aree industriali. Anche la combustione di biomasse (principalmente legno e pellet) è responsabile della maggiore incidenza di morti e malattie per l'esposizione al particolato. In base alle stime effettuate dal progetto, è possibile inoltre apprezzare l'evoluzione degli effetti sanitari dell'inquinamento nel tempo. Se nel 2005 il numero di decessi attribuibili all'inquinamento è stato, rispettivamente, 34.552 per il PM 2.5, 23.387 per l'NO2 e 1.707 per l'O3, nel 2010 si è osservata una forte diminuzione per il PM 2,5 (21.524) e l'NO2 (11.993), soprattutto per le ridotte emissioni dovute alla recessione economica, mentre nel 2020, nonostante i miglioramenti tecnologici e le politiche adottate, si ha uno scenario tutt'altro che migliorato rispetto a dieci anni prima (28.595 morti per PM2,5, 10.117 per NO2). […] Il progetto CCM VIIAS ha previsto due scenari alternativi, sempre al 2020: il primo ipotizza la completa adesione in tutta Italia ai limiti di legge previsti dalla normativa europea e nazionale; il secondo prevede una riduzione uniforme del 20% delle concentrazioni di inquinanti sul territorio. Nell'uno come nell'altro scenario si otterrebbe un risparmio di vite, rispetto al 2005, di 11.000 per il PM2,5 e 14.000 per l'NO2 nel primo e di 16.000 per il PM 2,5 e 18.000 per l'NO2 nel secondo. Questi scenari mostrano come l'effettivo rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente, e soprattutto l'ulteriore diminuzione del 20% della concentrazione media annuale degli inquinanti, avrebbero ricadute positive sulla salute pubblica e sull'economia: seguendo le statistiche dell'OMS, infatti, 10.000 decessi evitati all'anno corrispondono a circa 30 miliardi di euro. […] Il progetto CCM VIIAS ha mostrato come la riduzione

significativa delle emissioni avvenuta negli ultimi dieci anni non si sia sempre tradotta in un abbassamento proporzionale delle esposizioni, soprattutto in quelle aree del paese (come la Pianura Padana) caratterizzate da condizioni fisiche e meteorologiche difficili. È necessario quindi pianificare a livello nazionale e regionale, ponendo la salute al centro di tutte le politiche, secondo le indicazioni dell'OMS. Sono necessarie nuove misure volte a mitigare il crescente impatto della combustione delle biomasse, utili per contrastare il cambiamento climatico ma assai dannose in termini di inquinamento da particolato. Vanno proseguiti gli sforzi a favore di una mobilità sostenibile (pedonalità, ciclabilità, trasporto pubblico ecologico), con una particolare attenzione verso i veicoli Diesel, responsabili per il 91% delle emissioni di biossido di azoto e di una quota importante di particolato nel settore trasporti. Anche le emissioni del comparto agricolo (ammoniaca) vanno monitorate e contrastate. Appropriati interventi di forestazione urbana possono mitigare gli effetti dell'inquinamento in aree metropolitane»;
considerato inoltre che in data 3 dicembre 2015 veniva presentata alla Camera dei deputati l'interrogazione a risposta scritta 4-11375, a prima firma dell'onorevole Sorial Girgis Giorgio, rivolta ai Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere: se fossero al corrente del terribile impatto dell'inquinamento dell'aria sulla salute degli italiani; se fosse stato predisposto un monitoraggio accurato dei danni di questo flagello sulla salute della popolazione italiana e in tal caso quali siano i risultati più aggiornati: quale sia il costo di tale "strage" a carico del sistema sanitario nazionale; quali iniziative si intendessero assumere, per quanto di competenza, per proteggere la popolazione, con particolare attenzione per i minori; se e quali iniziative si intendessero adottare, con la concertazione degli enti territoriali competenti, per favorire la mobilità sostenibile al fine di ridurre il più possibile una delle cause maggiori di inquinamento dell'aria nelle città ovvero l'uso di autovetture; in che modo intendessero intervenire, per quanto di competenza, per contrastare l'inquinamento atmosferico a livello nazionale e, in particolare nella pianura padana dove, alla luce dei dati emersi, la situazione è più critica;
considerato infine che non risulta agli interroganti che la suddetta interrogazione abbia ricevuto risposta;
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
quali misure intendano promuovere ed adottare, nei limiti delle proprie attribuzioni e di concerto con gli enti regionali competenti, al fine di ridurre i livelli di inquinamento atmosferico in Italia ed in particolare nella zona della pianura Padana, considerata dagli esperti del settore la "maglia nera" d'Europa, soprattutto alla luce dei dati forniti dal recente rapporto dell'Unicef.
(4-06616)
BELLOT - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
il SIULP, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato, in una recentissima lettera aperta alle autorità, ai parlamentari e ai soggetti istituzionali della provincia di Belluno, ha denunciato le gravi condizioni della Polizia di Stato di Belluno tali da compromettere la funzionalità e le finalità che è chiamata a garantire per la sicurezza del territorio e dei cittadini nonché per la tutela stessa del proprio personale;
le maggiori carenze d'organico riguardano la Questura, il commissariato di pubblica sicurezza di Cortina e la Polizia stradale;
nella stessa lettera, il SIULP sostiene che, nonostante tutti i sostegni e i sussidi tecnologici quali le video-sorveglianze, gli allarmi, i teleallarmi, l'impianto della sicurezza è ancora basato sul solido pilastro di strutture attive di prevenzione che si esercitano con un controllo del territorio affidato ad equipaggi ben attrezzati, formati e adeguatamente coordinati;
la lettera fa anche riferimento al fatto che la stessa politica della sicurezza partecipata, che vede il coinvolgimento della cittadinanza, potrebbe anche rivelarsi "pericolosa", se non adeguatamente gestita e supportata dalle forze di polizia;
nell'attuale situazione, la Polizia di Stato bellunese continua, con difficoltà, a garantire il bene sicurezza, anche a fronte dell'espandersi dei fenomeni criminali, quali ad esempio i furti nelle

abitazioni, bene che deve essere assicurato dalle istituzioni dello Stato a ciò preposte;
il continuo depauperamento delle risorse umane, iniziato da molti anni, sta conducendo a una difficile gestione del controllo del territorio, nonostante la contrazione dei servizi, il contenimento di risorse e l'oculatezza nella gestione delle attività;
nonostante si stia arrivando a nuove assunzioni, che teoricamente garantirebbero il *turnover* nel comparto, il piano di ripartizione delle imminenti assegnazioni favorisce i grossi centri metropolitani, limitando la sopravvivenza le sedi periferiche come quella di Belluno;
a fronte dei trasferimenti di 8 operatori nella scorsa primavera, che comunque non hanno compensato il personale andato in pensione, vi è il fattore dell'età media degli agenti che porterà ad un impoverimento degli organici di un ulteriore 20 per cento in meno rispetto all'attuale organico;
tale situazione è di una gravità rilevante visto l'imminente affacciarsi della stagione invernale che necessita di accresciuti impegni per la sicurezza nei comprensori turistici;
nel periodo di picco di presenze turistiche invernali, la Polizia di Stato, a causa delle attuali ristrettezze di organico, non potrà assicurare la copertura di un equipaggio durante l'intera giornata,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire urgentemente, in sede di esame della legge di bilancio per il 2017, o quali altre iniziative intenda intraprendere per garantire il pieno ripianamento dei vuoti organici, determinatisi negli ultimi anni nella Questura, nel commissariato di Cortina e nella Polizia stradale.
(4-06617)

BAROZZINO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
la Oerlikon Graziano, azienda impegnata nel campo dei componenti per le trasmissioni meccaniche, con sede a Rivoli e Bari, ha diramato un comunicato a tutti i dipendenti con la quale spiega che: "Le pause fisiologiche individuali effettuate dai lavoratori addetti direttamente o indirettamente alla produzione diventano collettive";
"I lavoratori - recita il comunicato aziendale - potranno accedere alle aree ristoro e ai punti fumo messi a disposizione dall'azienda durante le due pause, che ricordiamo essere di nove minuti cadauna". "La fruizione delle due pause sarà dettagliata in una successiva comunicazione a cura della Direzione dello stabilimento";
l'azienda, nel comunicato ufficiale, spiega che "il riordino con l'applicazione di criteri comuni e omogenei per tutti i lavoratori risponde alla duplice esigenza di sicurezza nelle regole di fruizione e di salute dei lavoratori". Per quanto riguarda il primo punto, dalla Oerlikon assicurano che "i lavoratori, restando presso la postazione durante tutto il turno e allontanandosi solo in occasione del turno di refezione e delle due pause collettive, mantengono maggior concentrazione, riducendo, di fatto, i rischi da distrazione". La salute, invece, rientra nel discorso "perché la cadenzata periodicità delle pause fisiologiche obbligatorie riduce il rischio di patologie da movimenti e sforzi ripetuti";
considerato che:
l'introduzione della normativa prevista dal "jobs act" (legge n. 183 del 2014) sta riducendo drasticamente la capacità di partecipazione attiva dei lavoratori e il diritto all'autotutela;
con l'introduzione delle pause fisiologiche collettive, si sta imponendo, in modo pervasivo, un modello di organizzazione del lavoro che, con l'obiettivo di ridurre i costi e di innalzare la produttività, peggiora le condizioni di salute psicofisica dei lavoratori,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga di invitare l'azienda Oerlikon Graziano a ritirare immediatamente il comunicato aziendale, che impone le pause fisiologiche collettive;
se non ritenga di attivare un'ispezione ministeriale nelle sedi aziendali della Oerlikon Graziano per verificare l'applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza dei lavoratori.
(4-06618)

SANTANGELO, CIOFFI, MORONESE, CRIMI, MARTON, DONNO, GIARRUSSO, PUGLIA, MANGILI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

dalla notizia riportata dal giornale *on line* "Tp24" in data 6 novembre 2016, nel Comune di Marsala, ex Provincia di Trapani, si apprende che il ponte ubicato lungo lo scorrimento veloce tra Birgi e Marsala, precisamente in contrada Conca, al chilometro IX+600, risulterebbe non sicuro;
lo stesso articolo riporta il comunicato stampa del corpo dei Vigili del fuoco in merito ad un sopralluogo effettuato in data 5 novembre 2016, alle ore 11, sui luoghi del suddetto sovrappasso come da richiesta avanzata dalla Prefettura di Trapani:
i Vigili del fuoco, in merito al sopralluogo effettuato, ha "richiesto che vengano eseguiti lavori di consolidamento e di ripristino delle travi ammalorate, previa ulteriore verifica della staticità dell'opera e prescrivendo, nelle more dell'effettuazione dei lavori di ripristino, il senso unico alternato di marcia sul sovrappasso ed il restringimento della carreggiata a 5 metri";
a preoccupare gli automobilisti e tutti i cittadini del territorio sarebbero le situazioni di degrado strutturale di molti viadotti della Sicilia;
considerato che:
ANAS SpA è il gestore della rete stradale ed autostradale italiana di interesse nazionale. È una società per azioni, il cui socio unico è il Ministero dell'economia e delle finanze, ed è sottoposta al controllo ed alla vigilanza tecnica ed operativa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
la gestione dell'azienda pubblica nel corso degli ultimi 10 anni, ha evidenziato delle criticità, a giudizio degli interroganti, imbarazzanti, sia dal punto di vista dei costi di gestione sostenuti, che dei numerosi crolli di strade e ponti susseguitisi lungo tutto il tratto autostradale italiano;
l'articolo riportato dal quotidiano *on line* "Lettera43" del 19 aprile 2016 riprende una serie di avvenimenti relativi a diversi tratti stradali italiani, oggetto di disastri e sprechi, relativamente ai quali, come per i viadotti "Petrulla" e lo "Scorciavacche" in Sicilia, il primo firmatario della presente interrogazione ha presentato atti di sindacato ispettivo (ad esempio, 3-01537);
dall'analisi del sistema stradale della Regione Sicilia emerge una carenza, non solo sotto il profilo della quantità (dotazione di infrastrutture), ma anche qualitativo (livelli di servizio);
il viadotto ubicato lungo lo scorrimento veloce tra Birgi e Marsala, necessita di una verifica della staticità, come evidenziato dal comando dei vigili del fuoco di Trapani nel citato comunicato stampa;
il territorio siciliano è soggetto ad eventi sismici e pertanto la buona manutenzione dei ponti e di tutte le strutture in cemento armato è di fondamentale importanza;
a parere degli interroganti, è necessario monitorare lo stato di molti viadotti stradali presenti in Sicilia che mostrano degradi strutturali del calcestruzzo e della stessa armatura metallica, come da molti cittadini segnalati anche sui *social network*,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda descritta;
se intenda attivarsi con iniziative di competenza, affinché venga verificata la staticità del viadotto ubicato lungo lo scorrimento veloce tra Birgi e Marsala, al fine di garantire agli utenti l'utilizzo del tratto stradale in totale sicurezza, nel rispetto del principio di precauzione;
quali provvedimenti, nei limiti delle proprie attribuzioni, intenda assumere per esercitare controlli sistematici e puntuali nell'esecuzione dei futuri lavori citati;
se siano previsti investimenti per il potenziamento della rete viaria siciliana, che attualmente necessita di manutenzione e messa in sicurezza e se siano programmate nuove verifiche o collaudi strutturali dei ponti segnalati dai cittadini di competenza dell'ANAS;
se sia a conoscenza di quanti siano, nel complesso, i ponti e le strade di competenza dell'azienda pubblica crollati nell'ultimo decennio e se abbia provveduto a valutare quali siano le spese che l'ANAS SpA dovrà sostenere per porre in sicurezza e a ripristinare i tratti interessati da crolli o cedimenti di ponti.
(4-06619)
PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

da alcuni anni, in Italia il settore del cemento sta vivendo un'enorme crisi dovuta ad un calo del 50 per cento della produzione, che nei prossimi mesi potrebbe mettere a rischio circa 3.000 posti di lavoro;
in questo contesto, la multinazionale Cementir Holding del gruppo Calatagirone, il cui amministratore delegato e presidente è Francesco Caltagirone, ha registrato utili per 800 milioni di euro;
la Cementir Italia SpA, controllata dalla Cementir Holding nel luglio 2016 ha perfezionato l'acquisto, attraverso la Cementir Sacci Srl, del ramo d'azienda cemento e calcestruzzo della società Sacci SpA, per un importo complessivo di 125 milioni di euro. La società Cementir Sacci Srl, con sede legale a Roma, attiva nel settore della produzione e vendita di cementi e calcestruzzi, attualmente occupa 351 dipendenti; il presupposto per il rilevamento del gruppo Sacci da parte della Cementir prevedeva il rinnovo della concessione mineraria (in scadenza) della miniera di Cagnano Amiterno (L'Aquila), solo a condizione che l'azienda mantenesse intatti i livelli occupazionali;
nei giorni scorsi è inoltre apparsa la notizia che Aalborg Portland Holding A/S, indirettamente controllata al 100 per cento da Cementir Holding, avrebbe perfezionato l'acquisizione del 100 per cento del capitale sociale di Compagnie des Ciments Belges S.A. (CCB) da Ciments Français S.A.S., società controllata da Heidelberg Cement. Il controvalore della transazione (*enterprise value*) sarebbe pari a 312 milioni di euro su base *cash and debt-free* e l'acquisizione sarebbe stata finanziata attraverso nuove linee di credito, concesse da un *pool* di banche, ottenute sia per finanziare la transazione, che per rifinanziare linee di credito esistenti;
visto che secondo quanto risulta agli interroganti:
da alcune settimane però la Cementir Sacci Srl ha comunicato l'intenzione di procedere al licenziamento collettivo per complessivi 83 dipendenti ritenuti strutturalmente eccedenti rispetto alle esigenze aziendali ed attualmente in forza presso la sede di Roma, Testi-Greve in Chianti (Firenze), Cagnano Amiterno (L'Aquila), Tavernola Bergamasca (Bergamo), San Giovanni Teatino (Chieti), Scerne di Pineto (Teramo) e Roma casilino; contemporaneamente, anche la Cementir Italia SpA ha deciso di licenziare 106 lavoratori, di cui 96 operai e 10 quadri e impiegati, distribuiti nei vari centri e stabilimenti della multinazionale del calcestruzzo a partire da Taranto, dove gli esuberi previsti sono 47, ad Arquata Scrivia, in provincia di Alessandria, dove saranno in 25. E poi 21 a Spoleto (provincia di Perugia), 10 a Maddaloni (Caserta), 2 a Civitavecchia e uno a Roma;
nel frattempo, all'inizio del mese di ottobre, per 71 lavoratori dello stabilimento Cementir Sacci di Castelraimondo (Macerata) è stato confermata la procedura di licenziamento attivata dalla Sacci SpA a distanza di qualche giorno dalla cessione del cementificio Sacci alla nuova società Cem 15, controllata dalla Cementir, del gruppo Caltagirone;
complessivamente i lavoratori del gruppo Cementir (Caltagirone) che rischiano il posto di lavoro o nei confronti dei quali è stato confermato il licenziamento, sono circa 260;
considerato che:
seppur in un contesto di crisi settoriale, il numero complessivo degli esuberi stimati dal gruppo appare totalmente ingiustificabile e sovradimensionato rispetto alle esigenze produttive della Cementir;
l'operazione complessiva del gruppo di proprietà di Caltagirone sembra avere uno scopo finanziario e non di strategia imprenditoriale;
se confermati, tali licenziamenti produrrebbero, soprattutto in alcune realtà territoriali già in crisi, una crisi sociale spaventosa ed irrecuperabile;
nelle ultime settimane i sindacati di categoria, Fillea-Cgil, FenealUil e Filca-Cisl, hanno promosso scioperi e manifestazioni dei lavoratori sempre molto partecipati;
la volontà espressa dalla sigle sindacali è quella di gestire i 3 filoni di licenziamento attivati dal gruppo Cementir in modo unitario;
dato che:
dopo un incontro presso il Ministero dello sviluppo economico del 27 ottobre 2016, che sembrava aver riavviato il confronto con toni collaborativi tra le parti, il 2 novembre si è svolto nella sede Unindustria a Roma un incontro (al quale sarebbero dovuti seguire ulteriori incontri fino al 14 novembre) tra le organizzazioni sindacali e la Cementir - Cementir Sacci del gruppo Caltagirone, per la discussione dei

260 esuberi in corso;
a seguito dell'incontro, Fillea-Cgil, FenealUil e Filca-Cisl hanno ritenuto insufficiente il piano sociale proposto dall'azienda per limitare i danni dovuti agli esuberi ed inoltre l'azienda pare accogliere solo limitatamente agli esuberi e non a tutti i dipendenti oggetto del piano di ristrutturazione aziendale, gli strumenti degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, contratti di solidarietà, cassa in deroga) messi a disposizione dal Ministero dello sviluppo economico;
in queste ore, la Cementir, in modo scorretto, visto l'accordo preso con i sindacati di fronte al Governo di proseguire il confronto almeno fino al 14 novembre, ha deciso di concludere la "fase di consultazione sindacale", prevista dalla legge n. 223 del 1991,
si chiede di sapere:
come i Ministri in indirizzo intendano far fronte alla situazione descritta ed evitare il licenziamento di 260 lavoratori del gruppo Cementir;
se intendano procedere, come auspicabile, con la relazione ed il confronto con l'intero gruppo Cementir (Caltagirone) o se invece preferiscano seguire, come richiesto dalla multinazionale del cemento, tavoli separati;
se, in tal senso, non ritengano opportuno richiedere al gruppo Cementir un piano industriale e sociale complessivo dell'intero gruppo sul territorio nazionale per evitare il verificarsi di un numero così elevato di licenziamenti;
se non intendano applicare la normativa rispetto alle aree di crisi complesse in quei territori dove le difficoltà del settore si uniscono a situazioni di crisi generale dell'industria;
quali azioni intendano intraprendere per far fronte alla crisi del settore del cemento ed alle eventuali conseguenze occupazionali, quali ammortizzatori sociali utilizzare e se intendano o meno dichiarare lo stato di crisi del settore.
(4-06620)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-03227, della senatrice Albano ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

1.5.2.4. Seduta n. 735 (pom.) del 20/12/2016

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

735a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2016

_____

Presidenza del presidente GRASSO,
indi del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,03)*.

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sugli attentati terroristici di Berlino e Ankara

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)* Onorevoli colleghi, alla vigilia delle festività natalizie, al termine di un anno già funestato da numerosi e drammatici eventi terroristici, l'Europa torna a essere colpita dalla barbarie della follia omicida di stampo fondamentalista. Com'è a tutti noto, nella serata di ieri, la città di Berlino è divenuta il palcoscenico di un attacco criminale che, nella sua dinamica, ha riportato alla memoria le immagini della strage verificatasi sul lungomare di

Nizza lo scorso 14 luglio.

La pacifica e serena atmosfera di un mercatino di Natale, uno tra gli innumerevoli che allietano le città del nostro continente, è stata assurdamente funestata dalla volontà assassina di chi, in base a una visione distorta della fede religiosa, si scaglia su persone innocenti e indifese al solo scopo di spargere morte, sofferenza e terrore. Tra le vittime si apprende, dalle ultime notizie, che ci sia anche una cittadina italiana.

L'attentato di Berlino si aggiunge al barbaro assassinio dell'ambasciatore della Federazione Russa in Turchia, avvenuto ieri ad Ankara. I due episodi dimostrano come la follia omicida possa operare secondo dinamiche molto differenti, ma tra loro unite dall'obiettivo di calpestare il dialogo tra popoli e religioni diverse in nome del fanatismo e della violenza prevaricatrice. Tutto questo rappresenta un monito a non deflettere da una rigorosa politica di prevenzione e contrasto ai fenomeni terroristici che deve partire innanzitutto dalla ricerca di soluzioni a quei drammi internazionali (si pensi alla Siria, alla Libia e all'Iraq) da cui il fondamentalismo trae alimento e pretesto.

Il Senato della Repubblica, nell'esprimere profonda vicinanza alle famiglie delle vittime e ai feriti, ribadisce quindi l'impegno già profuso nella cooperazione con le altre istituzioni per proseguire nell'azione di contrasto e prevenzione verso ogni tipo di violenza terroristica. Invito quindi l'Assemblea a osservare un minuto di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*.

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 16,09)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

La Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori fino al 12 gennaio 2017.

Nella seduta unica di domani, con inizio alle ore 9,30, sarà discussa la relazione al Parlamento, presentata dal Governo ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243. I tempi sono stati ripartiti tra i Gruppi al fine di consentire la votazione del documento auspicabilmente intorno alle ore 12. Il voto dovrà avvenire a maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

La seduta di domani si concluderà con tale votazione per consentire la riunione di un Gruppo parlamentare che ne ha fatto richiesta.

L'Assemblea tornerà a riunirsi nel pomeriggio di martedì 10 gennaio.

Il calendario di tale settimana prevede l'esame del documento in materia di insindacabilità riguardante il senatore Albertini, il seguito del disegno di legge sulla responsabilità professionale del personale sanitario, nonché ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri.

Mercoledì 11 gennaio, alle ore 16,30, sarà convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e approvazione di proposta di modifica; discussione e reiezione di ulteriori proposte Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 12 gennaio 2017:

Martedì	20	dicembre	pom.	h. 16	- Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori
Mercoledì	21	dicembre	ant.	h. 9,30	- Discussione del Doc. LVII-*ter*, n. 1 - Relazione al Parlamento, ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243
Martedì	10	gennaio	pom.	h. 16,30-	- Doc. IV-*quater,* n. 4 - In materia di insindacabilità

				20	- Seguito disegno di legge n. 2224 e connessi - Responsabilità professionale personale sanitario *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri
Mercoledì	11	"	ant.	h. 9,30 (*)	
Giovedì	12	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	12	gennaio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

(*) Mercoledì 11 gennaio, alle ore 16,30, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un Giudice della Corte costituzionale.

Ripartizione dei tempi per la discussione del Doc. LVII-*ter*
(Relazione al Parlamento, ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243)
(3 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	15'
Governo	15'
Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:	
PD	34'
FI-PdL XVII	17'
M5S	16'
AP (Ncd-CpI)	14'
Misto	14'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	12'
ALA-SCCLP	12'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)	11'
LN-Aut	10'
CoR	10'
Dissenzienti	5'

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, pongo in questa sede una questione che ho già sollevato in Conferenza dei Capigruppo perché ritengo sia un bene che l'Assemblea ne abbia contezza. Domani, alle ore 12, ci sarà il voto relativo alla richiesta di scostamento dal pareggio di bilancio per una sorta di scudo, per circa 20 miliardi, per il nostro sistema bancario. Sono qui a ricordare a me stessa, a tutti quanti i colleghi e a lei, Presidente, che a questo punto dobbiamo assolutamente mettere in calendario, alla ripresa dei lavori, la discussione sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario e, anche se ci sarà un'altra Conferenza dei Capigruppo, ritengo fondamentale che in merito si esprima il voto e l'orientamento dell'Assemblea del Senato. Parlo della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario in generale, poi ci sono altri disegni di legge più specifici: non si tratta di una questione di maggioranza o di opposizione ma di una questione di trasparenza e di onestà nei confronti di tutti i cittadini, tanto più considerando quello che si voterà domani. Penso dunque che alla ripresa dei lavori, già dal giovedì della prima settimana, potremmo provare a incardinare la discussione relativa alla Commissione d'inchiesta.

In secondo luogo, Presidente, abbiamo saputo che il ministro Poletti non potrà venire domani a riferire, come aveva chiesto anche il capogruppo della Lega, tuttavia noi riteniamo gravissime le sue esternazioni. Abbiamo fatto una commemorazione poco fa: purtroppo i nostri giovani vanno all'estero non per propria scelta ma perché costretti, per trovare una possibilità di lavoro. Sappiamo perfettamente quali sono i dati, quindi trovo offensive le affermazioni del ministro Poletti. Per una cosa di questo genere, lo dico anche al rappresentante del Governo, credo che qualcuno dovrebbe

chiedergli di lasciare e di dimettersi da solo. Come se non basasse il fallimento, ormai accertato, del suo *jobs act*, non è la prima volta, in questi giorni, che il ministro Poletti si lascia andare ad esternazioni veramente incredibili. Al riguardo, preannuncio che stiamo raccogliendo le firme per la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti del ministro Poletti, di cui chiederemo, ovviamente, la calendarizzazione immediatamente alla ripresa dei lavori.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Per favore colleghi, un po' di silenzio.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, anche noi chiediamo che venga calendarizzato al più presto il provvedimento sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario, in particolar modo su Monte dei Paschi di Siena perché, anche alla luce dell'argomento che andremo a trattare domani, chiediamo che venga fatta chiarezza su come le banche italiane, e in particolar modo Monte dei Paschi, sono state gestite in questi anni. Non possiamo pensare, infatti, che vengano chiesti o vengano offerti denari pubblici senza che si sappia il perché si è arrivati a questo punto e a questi livelli.

Contemporaneamente, Presidente, come avevo chiesto anche in Conferenza dei Capigruppo, chiediamo che il ministro Poletti venga in Assemblea. Sappiamo che domani è alla Camera dei deputati per il *question time*, però non penso che duri tutta la giornata e personalmente sono disponibile ad aspettarla, anche fino a mezzanotte, perché voglio sentire dal ministro Poletti le stesse parole che ha detto nei giorni scorsi contro tutti quei ragazzi, nostri concittadini, nostri connazionali che sono stati costretti, anche grazie alle politiche da fenomeni di questo Governo (dico questo Governo perché sappiamo benissimo che il Governo Renziloni non è che il prosieguo del precedente) a andare all'estero e che solo l'anno scorso sono stati più di 150.000.

Le parole del ministro Poletti dei giorni scorsi sono imbarazzanti, quindi vorremmo sentire dalla viva voce del Ministro, in quest'Aula, le motivazioni per cui ha fatto tali affermazioni.

Contemporaneamente, signor Presidente, le chiediamo anche la possibilità di ascoltare, nella giornata di domani, il ministro degli affari esteri Alfano - mi dispiace non averlo detto in Conferenza dei Capigruppo, ma ne abbiamo parlato solo qualche attimo fa con i colleghi - anche alla luce di quanto è successo ad Ankara e a Berlino. Sappiamo che il ministro Alfano in questo momento è impegnato in una serie di riunioni importanti, ma ci sembra giusto che venga nell'Aula del Senato a riferire quello che sta realmente succedendo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, dato per scontato che avete voluto per forza inserire questo tema prima del panettone, ossia una ventina di miliardi di debito sul groppone degli italiani, dico che sarebbe il caso di dare attuazione a una cosa che ha proposto il Movimento, cioè la Commissione d'inchiesta sul Monte dei Paschi di Siena, che è solo dall'aprile 2013 che aspetta, e poi quella sulle quattro banche che avete salvato e per le quali adesso bisogna fare un salvataggio del salvataggio, perché così come ne sono uscite non le vuole nessuno. Siccome dalle vostre parti i senatori Marcucci ed Esposito hanno proclamato un anno fa che era importante portarla in Aula alla svelta, direi che sarebbe il caso di passare dagli annunci ai fatti.

Un'altra cosa che sarebbe interessante fare è chiedere all'ex Presidente del Consiglio come mai se n'è andato alla chetichella lasciando tutti con la patata bollente dei 20 miliardi. Non crediate di potervela cavare così. Voi state chiedendo di fare fino a 20 miliardi di debito senza dirci dove volete andare a mettere i soldi: questo è inaccettabile. È inaccettabile che si continui a dare soldi a gente che ha distrutto il sistema bancario e che possa andare avanti a farlo senza che vi si metta il naso dentro: se mettiamo i soldi, vogliamo vedere il cammello!

Quindi chiediamo che la Commissione d'inchiesta sul Monte dei Paschi e sulle altre quattro banche si faccia subito: chiederemo la dichiarazione d'urgenza in modo tale che possano venire in Aula anche se non è finito l'esame in Commissione. Vogliamo vedere se avete intenzione di capire come questi soldi devono essere utilizzati, perché il cittadino-bancomat ormai ha finito i soldi. *(Applausi dal Gruppo*

M5S).

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signor Presidente, signora Ministra, colleghe, colleghi, abbiamo sospeso l'esame del disegno di legge avente ad oggetto la responsabilità professionale in ambito sanitario e abbiamo sostanzialmente rinviato ad altra seduta la prosecuzione dei lavori (abbiamo votato ben otto articoli di quel disegno di legge e ne restano ancora dieci). Osservo la seduta di domani ha l'orario di inizio alle ore 9,30, senza indicazione dell'orario di conclusione. È vero che un Gruppo ha chiesto di poter svolgere la propria riunione ed ha chiesto la sospensione dei lavori entro le ore 12, ma è vero anche che questo non presuppone, neanche facendo ricorso alla prassi, che i lavori non possano riprendere subito dopo la conclusione della riunione di quel Gruppo, onde consentire di licenziare un provvedimento importante, su cui si è sviluppata una buona convergenza politica sia per la qualità del lavoro svolto in 12a Commissione sia per il dibattito che si è avviato già in quest'Aula e che ha visto approvare a larghissima maggioranza ben otto articoli.

Pertanto chiedo che i lavori proseguano domani, subito dopo la conclusione dei lavori del Gruppo che ha chiesto la sospensione, con all'ordine del giorno la prosecuzione e possibilmente la conclusione dell'esame del disegno di legge sulla responsabilità professionale in ambito sanitario.

Signor Presidente, nella mattinata di domani affronteremo il caso che il Governo pone all'attenzione del Parlamento per ottenere il voto, da esprimersi a maggioranza assoluta, su un provvedimento di natura finanziaria particolarmente delicato e rilevante. Naturalmente, entreremo nel merito dell'argomento nel dibattito che si svilupperà domani. Faccio riferimento a quanto è previsto dall'articolo 6, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, che prevede che, in casi di grave crisi finanziaria e per eventi straordinari, il Governo possa ricorrere all'indebitamento per realizzare operazioni relative alle partite finanziarie. Come indicato da un'apposita norma, può essere prevista la necessità di far ricorso a questa facoltà del Governo, connessa con la costruzione di un salvadanaio che metta in protezione il sistema bancario e nel dibattito di domani approfondiremo, di più e meglio, le condizioni che hanno determinato il ricorso a questo indebitamento.

Ad ogni modo, la rilevanza dell'argomento evidenzia che si arriva a dare una soluzione al problema della tenuta economica del sistema bancario di fatto ricorrendo all'indebitamento, cioè - sostanzialmente - facendo pagare agli italiani una serie di sciatterie.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, la invito a illustrare la richiesta di modifica del calendario dei lavori.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signor Presidente, la richiesta di modifica del calendario fa perno sull'assoluta necessità di mettere all'ordine del giorno dell'Assemblea, come richiesto anche dalla collega De Petris e dal collega Centinaio immediatamente alla ripresa dei lavori il tema dell'istituzione di una Commissione di inchiesta sul sistema bancario, con tutte le determinazioni che dovranno essere assunte.

Si tratta di una richiesta che formalizzo, unitamente alla necessità che il ministro Poletti renda quanto prima un'informativa sulle inattese e per alcuni versi incredibili dichiarazioni che ha rilasciato ieri. Credo che vada capito se e quanto il contenuto della dichiarazione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali corrisponda a un convincimento del Governo. Si tratta di un aspetto assolutamente importante che non può essere espunto dagli interessi di quest'Assemblea e che merita di essere approfondito e dibattuto. In tal senso, formulo la mia richiesta di correzione e integrazione del calendario dei lavori per domani e per la prima giornata di lavori dopo la pausa per le festività natalizie. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, era il 24 novembre scorso quando quest'Assemblea ha approvato la dichiarazione di urgenza per la discussione sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sui fatti avvenuti all'interno della cooperativa, comunità, fondazione, associazione Il Forteto. Dal momento che

la procedura d'urgenza prevede il dimezzamento di tutti i tempi e il termine dei trenta giorni per portare il disegno di legge all'esame dell'Assemblea scadrebbe il 24 dicembre, chiedo, *in primis*, al Presidente della Commissione competente di mettere il tema all'ordine del giorno della prossima seduta e, poi, di prevederne la discussione in Assemblea il prossimo 10 gennaio, quando rientreremo dalle festività natalizie.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei far notare semplicemente che si avvicina il Natale e, a differenza di due anni fa, quando siamo stati trattenuti fino a notte fonda per incardinare la relazione sulla legge elettorale che oggi voi rinnegate, voi stessi che l'avete approvata e che per quella legge ci avete tenuto qui fino alle 7 del mattino, dopo quarantott'ore filate di Assemblea dal calendario che lei ha letto, signor Presidente, oggi è martedì, abbiamo iniziato alle ore 16 (qualche Commissione alle 15) e domani, alle ore 12, andiamo tutti a casa. Già questo dovrebbe farci vergognare nei confronti di tutti coloro che lavorano tutta la settimana. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Forse le giornate di domani pomeriggio, di dopo domani mattina e ? voglio esagerare - anche di dopo domani pomeriggio (visto che le scuole fino a giovedì sono ancora aperte e chi ha figli neanche può andare in vacanza) potremmo almeno impegnarle in qualche modo.

Vorrei, quindi, integrare le proposte di modifica del calendario dei lavori avanzate dalla senatrice Bottici e dal senatore Martelli. Ricordo che il 12 novembre 2015, oltre un anno fa, il senatore Minzolini è stato condannato in via definitiva a due anni e mezzo di reclusione e, per tale motivo, in forza della legge Severino, dovrebbe scattare automaticamente la sua decadenza: è passato un anno. A luglio 2016, dopo ben otto mesi, la Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari ha deliberato la proposta di decadenza; da luglio 2016 siamo a dicembre (anzi, a gennaio dal calendario che ha letto) e di questa decadenza, di questo voto non c'è traccia. È una cosa vergognosa, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

È una cosa vergognosa che si affronti l'insindacabilità del senatore Albertini, che è stata deliberata molto tempo dopo dalla Giunta, e non si affronti, invece, quella che dovrebbe essere una semplice ratifica. Ricordo che nel caso di Berlusconi, quando probabilmente qualcuno voleva rompere un patto, è stata caldeggiata la calendarizzazione immediata della decadenza di Berlusconi, che noi chiedevamo. Oggi si tratta di Minzolini e la cosa viene messa a tacere: forse qualcuno ha paura di quello che il senatore Minzolini potrebbe dire e raccontare in Aula, di tutti i retroscena dalla vicenda che lo riguarda. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Di questo forse avete paura, più che di ogni altra cosa, o del voto di cui dovrete rispondere, poi, al popolo e ai cittadini italiani.

Per questo motivo chiedo che domani pomeriggio, alla ripresa dei lavori dopo l'interruzione per la riunione del Gruppo parlamentare, si dia corso alla discussione e alla votazione sulla proposta di decadenza del senatore Minzolini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, qui ci vuole assolutamente un cambio di calendario. Non è possibile che ogni volta che qualche banca è in difficoltà per gravi crisi finanziarie, non certamente dovute a una gestione politica del Paese, ma semplicemente a una gestione finanziaria di banche private, lo Stato debba intervenire. Infatti, quando c'è una crisi lo Stato interviene a sanare; quando c'è un guadagno c'è chi se lo mette, privatamente, in tasca.

Sarebbe dunque opportuno cambiare il calendario, non soltanto nel senso indicato dal collega: bisogna immediatamente capire questo Monte dei Paschi di Siena perché e a chi ha dato questi soldi. A chi? Le garanzie le ha chieste o no, prima di dare i soldi? Poi bisogna istituire immediatamente la Commissione d'inchiesta sulle quattro banche.

Detto questo, ricordiamo che il 15 dicembre scorso l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato ha avviato un procedimento nei confronti delle principali compagnie assicurative attive in Italia in

riferimento alle polizze RC auto. Quindi, signor Presidente, questo Partito Democratico, quando si parla di banche e assicurazioni, si mette a disposizione, quando si parla di cittadini o di automobilisti non si mette a disposizione. Ebbene, signor Presidente, io chiedo che finalmente venga discusso il disegno di legge n. 1597, che riguarda proprio le disposizioni in materia di RC auto, al fine di andare a debellare il problema dell'aumento indiscriminato delle tariffe RC auto, anche a danno degli automobilisti onesti e virtuosi. Grazie, signor Presidente, facciamo tutto immediatamente, magari in questa settimana e alla ripresa dei lavori dell'Assemblea.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, noi chiediamo che venga calendarizzata immediatamente la mozione n. 505, presentata a gennaio 2016 proprio in relazione alla crisi bancaria, in cui chiedevamo che vi fossero una revisione e un controllo dell'operato della Banca d'Italia, quale organo di garanzia e di trasparenza e sull'obbligatorietà di valutare un equilibrio finanziario e fiscale nel nostro sistema. L'abbiamo presentata lo scorso gennaio e ad oggi ci sembra quanto mai attuale la sua discussione. Chiediamo che venga inserita immediatamente in calendario, date le tematiche che andremo a trattare a seguito della richiesta, che ci viene fatta, di aumentare il debito per andare ad aiutare tutto il sistema bancario, che a quanto pare è in gravi difficoltà. Lo era un anno fa e oggi lo è ancora più che mai.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per ribadire ciò che è già stato detto in quest'Aula da altri colleghi riguardo alle parole a dir poco inadeguate, per non dire vergognose, del ministro Poletti, che ha ribadito la sua opinione riguardo ai giovani, alle centinaia di giovani italiani che in questo momento sono all'estero. Io le ripeto in quest'Aula, così siamo tutti a conoscenza di tali parole: «Conosco gente che è andata via e che è bene che stia dove è andata, perché sicuramente questo Paese non soffrirà a non averli più fra i piedi». Ora, capisco anche che i nostri colleghi siano poco interessati, perché tutti loro andranno a casa e avranno un pasto caldo e tanti begli auguri, insieme ai loro familiari, cosa che le famiglie che stanno all'estero in questo momento, non solo i giovani, probabilmente non potranno avere, per carenza di soldi. Tuttavia, pregherei l'Assemblea di porre attenzione a queste importanti tematiche, cosa che non ha fatto il Governo precedente e che non sta facendo questo Governo, come confermano le dichiarazioni del ministro Poletti, mettendo in atto una riforma del lavoro che non è riforma del lavoro e che ha sprecato 18 miliardi di euro, togliendo risorse ai giovani e al Sud. A questo Governo e a quest'Assemblea inadeguata, che pensa continuamente a farsi gli affari propri e a trascorrere il proprio Natale tranquillo, a casa con i propri familiari, mentre 100.000 giovani e altre famiglie stanno fuori dall'Italia...

PRESIDENTE. Le proposte di modifica, grazie.

CATALFO *(M5S)*. ...e migliaia e migliaia, anzi milioni, 2,759 milioni di famiglie italiane sono a rischio di povertà, e a maggior ragione a lei, signor Presidente, che sa delle reiterate richieste, ai sensi del Regolamento, in Conferenza dei Capigruppo, sul disegno di legge sul reddito cittadinanza, ribadisco la necessità che venga finalmente inserita nel calendario dei lavori dell'Assemblea, nel più breve tempo possibile, la proposta di legge sull'istituzione del reddito di cittadinanza in Italia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, mi scuso per aver domandato di parlare solo alla fine, perché per quanto mi riguarda, la presenza di questo Governo qui, oggi, ci dimostra che la sovranità in Italia non appartiene più al popolo, perché il Governo ha preso 19.400.000 sberle in faccia per il *referendum* ...

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, la prego di illustrare la sua proposta di modifica del calendario.

CASTALDI *(M5S)*. Non volevo intervenire, perché non lo riconosco più, ma visto che il Governo è

presente, visto che le assicurazioni fanno cartello e visto che l'esame in Commissione referente del disegno di legge n. 2085 si è concluso il 2 agosto dell'anno scorso - si tratta del famosissimo disegno di legge per il mercato e la concorrenza, che ormai conoscono anche i bambini e che guarda caso tratta, in una sua parte di assicurazioni - ne chiedo la calendarizzazione per domani pomeriggio, dopo la riunione del Gruppo di Forza Italia. *(Applausi della senatrice Montevecchi)*. Domani, signor Presidente è mercoledì. Natale è domenica: abbiamo mercoledì pomeriggio, giovedì e venerdì per lavorare. Poi, casomai, visto che sono mesi che non lavoriamo per i cittadini, perché avevate messo in cassaforte un *referendum* che avete perso, chiedo di inserire immediatamente, domani pomeriggio, dopo l'esame del disegno di sulla legge concorrenza, il provvedimento per l'istituzione del reddito di cittadinanza: usiamo un po' di soldi pubblici per i cittadini e non per le banche e le assicurazioni! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Chiedo di inserire subito dopo un provvedimento che è stato già calendarizzato a giugno, signor Presidente, ma che abbiamo dimenticato, ovvero il provvedimento per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati, ovvero il disegno di legge n. 1881. *(Applausi della senatrice Bulgarelli)*.

Chiedo inoltre altre due cose molto importanti - vicino a me c'è il senatore Endrizzi - da fare casomai a gennaio, al nostro rientro, così per Natale guadagnano un altro po': mi riferisco all'inserimento in calendario della mozione 1-00563, sul contrasto al gioco d'azzardo, presentata nell'aprile del 2016, e del disegno di legge n. 1954, che tutti i componenti dell'Assemblea, tranne il Movimento 5 Stelle, hanno sempre volutamente e dolosamente ignorato, ovvero il provvedimento che propone l'istituzione del cosiddetto DASPO per i politici corrotti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Chiedo dunque l'inserimento in calendario dei provvedimenti citati. *(Applausi della senatrice Bulgarelli)*.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni. Prego i colleghi di raggiungere il proprio posto e prego i senatori Segretari di controllare se ci sono postazioni con tessere inserite, cui non corrispondono senatori. Prego di collaborare nell'estrarre le tessere cui non corrisponde la presenza di un senatore.

Ricordo che è stata chiesta la calendarizzazione di disegni di legge per l'istituzione di Commissioni di inchiesta in materia di appalti, di sistema bancario e sul Monte dei Paschi di Siena. Faremo un'unica votazione e poi, eventualmente, specificheremo.

Metto dunque ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame di disegni di legge istitutivi di Commissioni d'inchiesta parlamentari.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame di ulteriori disegni di legge.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame di mozioni.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame del

documento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari riguardante il senatore Minzolini.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Per quanto concerne la richiesta di informativa del ministro Alfano, aspettiamo di conoscere la disponibilità dello stesso, mentre sappiamo che il ministro Poletti è già impegnato.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Va bene anche dopo, non per forza domani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il presidente Centinaio di avere compreso che domani il ministro Poletti non potrà essere in Aula perché impegnato con il *question time* alla Camera: sono giornate particolari. Peraltro, senatore Centinaio, rischierebbe di trovarsi da solo in quest'Aula. Tuttavia, il ministro Poletti, alle cui scuse associo le mie, è a disposizione di quest'Assemblea alla ripresa dei lavori per rispondere alle richieste che sono state formulate in Conferenza dei Capigruppo e in quest'Aula.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Ministro, io sarei disponibile a stare anche da solo in Aula se ai nostri colleghi non interessa quanto ha da dire il ministro Poletti, e sarei disponibile ad ascoltarlo, come ho detto prima, anche fino a mezzanotte, considerata la gravità delle sue affermazioni. Ad ogni modo, mi accontento di una votazione di quest'Assemblea per avere l'informativa del ministro Poletti come primo punto all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'informativa del ministro Poletti come primo punto all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori.

È approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio)*.

Prego i colleghi di allontanarsi dall'Aula in silenzio per consentire l'intervento della senatrice Bellot.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, vorrei evidenziare e dare voce all'interrogazione 4-06761 che ho presentato oggi per un caso molto grave che riguarda un nostro connazionale, un mio compaesano bellunese residente nel Comune di Mel; un ragazzo di quarantasei anni, Emanuele Martini, ucciso nel giugno 2016 a Cali, in Colombia, in circostanze a oggi ancora molto poco chiare. Questo ragazzo svolgeva un'attività di autista e all'inizio della primavera aveva già subito un'aggressione, per la quale ha perso un occhio ed aveva subito presentato una denuncia, rivolgendosi quindi alla procura locale dell'ambasciata italiana a Bogotà e anche alle Forze dell'ordine locali.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 16,45)**

(*Segue* BELLOT). L'udienza era fissata per il 4 ottobre, ma subito dopo la fissazione della data il ragazzo è stato avvicinato da alcune persone del luogo che con minacce e pressioni gli hanno chiesto di ritirare la denuncia. Successivamente al suo diniego è stato freddato con otto colpi di arma da fuoco, sparati mentre era fermo ad un semaforo alla guida di un'auto. La sorella, che vive in Italia, si è subito attivata per far rientrare la salma che, dopo nove giorni in cella frigorifera, è stata sepolta in Colombia vista l'impossibilità di riportarla nel Paese natale.

Numerose sono le comunicazioni intercorse tra la famiglia e le autorità diplomatiche, compresa anche la Farnesina. Purtroppo, però, a novembre, con una *mail* da parte del responsabile dei servizi consolari, la sorella è stata informata della volontà della procura incaricata delle indagini sull'omicidio di archiviare il caso per l'assenza di sufficienti elementi probatori e quindi di prove che potessero supportare ancora le ricerche circa le motivazioni che avevano portato a questo assassinio. Il consolato si è attivato per dare un avvocato locale, il quale, anche a causa della distanza e delle difficoltà, non è stato più convocato.

Il 19 dicembre - quindi pochi giorni fa - è arrivata una *mail* dell'ambasciatrice italiana in Colombia che ha informato di una nota inoltrata al Ministero degli esteri colombiano, protestando per la non chiarezza delle informazioni, per la mancanza di informazioni anche sull'autopsia e sulle perizie effettuate sia sul veicolo che sul luogo dell'incidente; inoltre, è stato richiesto anche un incontro con il Ministro della giustizia colombiano. Ad oggi la Farnesina comunica che non è possibile portare avanti le ricerche, che non vi sono risorse *ad hoc* per poter fare ulteriori approfondimenti eventualmente con persone preposte al caso.

Do quindi voce alla richiesta di queste persone che si trovano in una condizione di disperazione, non comprendendo come un nostro connazionale possa essere abbandonato, visto che non ci sono contatti con le famiglie, e come non vi sia la volontà di garantire giustizia a un nostro connazionale che, in circostanze ancora molto oscure, ha perso la vita.

Chiedo quindi che, attraverso di lei, signor Presidente, si porti la vicenda a conoscenza anche del Ministero e si supporti l'interrogazione che oggi ho presentato. *(Applausi del senatore Santini).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PEZZOPANE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE *(PD)*. Signor Presidente, con il presente intervento di fine seduta continuo oggi al Senato una staffetta con cui, insieme a tante senatrici e a tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo a cui è stata legata da relazione amorosa o affettiva. Lo faremo finché sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

Gli episodi che purtroppo dobbiamo ricordare sono quattro. A Seveso nella notte del 24 novembre scorso Elizabeth Quispe, di ventinove anni, è stata strangolata in presenza dei figli piccoli dal proprio marito. Poche ore prima i carabinieri erano intervenuti per calmare una violenta lite tra i coniugi anche disponendo l'allontanamento immediato del marito violento, poi però trattenuto in casa, con il consenso di Elizabeth, per tranquillizzare i figli. A Pescara poi, nella mia Regione, il 2 dicembre Jennifer Sterlecchini, una ragazza di ventisei anni, è stata uccisa a coltellate dal suo ex convivente, da cui si era da poco separata, mentre si era recata a casa sua, accompagnata dalla madre, per effettuare il trasloco della sua roba. La madre rimane fuori dalla porta di casa e dentro avviene l'orrendo femminicidio.

Il 5 dicembre a Frattaminore, in provincia di Napoli, Catia Perrotta, una donna di quaranta anni, è stata uccisa, assieme al figlio di tre anni, dal marito che poi si è suicidato. Pochi giorni fa, Gabriella Fabbiano, di quarantatre anni, madre di due figli, è stata uccisa a Cernusco sul Naviglio, in provincia di Milano, con un colpo di pistola. È stata poi avvolta in un telone di plastica e gettata nell'acqua bassa di una cava insieme a dei massi per trattenerne il corpo. Già nel 2010 l'uomo che ha ucciso la donna era stato arrestato per aver tentato di uccidere la *ex* moglie investendola con l'auto.

Preciso, quindi, che le donne uccise in un periodo di tempo molto breve sono 31. La staffetta è iniziata il 30 giugno. In pochi mesi si è raggiunto questo numero così alto. L'ISTAT ci informa che in Italia ogni 2,2 giorni viene uccisa una donna. Il 46,3 per cento delle donne uccise muore per mano del *partner*. La gravità delle violenze sessuali e fisiche è aumentata. Sono in crescita anche i casi di

violenza assistita.

Riproponiamo con convinzione il nostro appello a tutto il Governo: la cabina di regia monitori l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013, e soprattutto dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza.

Il secondo appello è rivolto ai *media*: si smetta di chiamare questi delitti «passionali». Non c'è alcuna passione; basta con il giustificare gli assassini e con il colpevolizzare le donne. Rivolgo un ultimo appello al Paese, agli uomini e alle donne. Sono 160 le donne uccise ogni anno, non possiamo più accettare questa mattanza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ZANONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, voglio portare alla vostra attenzione un tema ormai urgente.

In queste settimane si sta accentuando la problematica della consegna a giorni alterni della corrispondenza postale, prevista da Poste italiane in diversi Comuni. Il Parlamento europeo, con la direttiva 97/67/CE del settembre scorso, ha dato precise indicazioni sui principi di «accessibilità e di alto livello» che devono garantire i servizi postali in tutti gli Stati membri, indicando il limite minimo di cinque giorni di consegna la settimana. Nel nostro Paese, invece, la consegna a giorni alterni sta provocando notevoli disservizi, soprattutto per le zone più periferiche e a minore densità abitativa come le nostre montagne. La questione viene ormai settimanalmente evidenziata da amministratori locali, cittadini e aziende. Sottolineo come queste scelte stiano causando grandi problemi anche agli editori di giornali, soprattutto a carattere locale. La consegna a giorni alterni provoca infatti un danno notevole a un settore come quello dell'editoria giornalistica già messo a dura prova dalla crisi strutturale di questi anni. Sottolineo come da un comunicato di Poste italiane del 9 novembre 2016 emerga un quadro positivo dei conti dell'azienda. Non si capisce perché si voglia ridurre in modo così intenso il servizio. La situazione richiede un'analisi urgente. In questi giorni, poco prima di Natale, il disservizio crea problemi gravi: le cose non possono essere consegnate dopo Natale.

Onorevoli colleghi, in questa fase storica di grandi difficoltà anche economica, occorre garantire i servizi ai cittadini. Ho, pertanto, presentato un'interrogazione al Ministero dell'economia e delle finanze per chiedere un quadro chiaro della situazione e per conoscere quali saranno le scelte operative di Poste italiane nel prossimo futuro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

VACCARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rubo qualche minuto, anche a nome della collega Maria Cecilia Guerra, per ricordare la figura del senatore Silvio Miana, scomparso nei giorni scorsi all'età di novant'anni. In questa ricostruzione mi ha aiutato un altro senatore modenese, Giuliano Barbolini, che più a lungo di me ha condiviso con Silvio Miana esperienze di governo locale e di partito.

La storia personale della passione politica e civile di Miana è ricca di aspetti ed intrecci molteplici, fra esperienze di partito nella cooperazione ed esperienze istituzionali, e con attività di rilievo a dimensione locale ed in ambito nazionale: una vicenda assolutamente originale ed individuale, per lo spessore della sua persona e insieme, però, anche fortemente intrecciata, in una dimensione corale, con le grandi trasformazioni e i protagonismi che hanno scandito l'evoluzione della società modenese e del Paese nell'arco di tanti anni.

Silvio Miana diventa partigiano nella brigata Modena, divisione Modena Armando, prende parte alla Resistenza a Piumazzo di Castelfranco Emilia, nel Fronte della gioventù. Dopo la Liberazione, approda alla Lega dei mezzadri e coloni, diviene capo Lega, poi segretario della camera del lavoro di Castelfranco Emilia, e successivamente segretario provinciale del sindacato dei mezzadri.

Dopo la scuola di partito, alle Frattocchie, all'età di ventinove anni è eletto segretario provinciale della federazione del Partito Comunista di Modena, succedendo a Giuseppe D'Alema. Resta in carica fino al

1962, in un periodo denso di criticità, perché sono gli anni del passaggio nella realtà modenese dalla "ricostruzione" alla fase della promozione dello sviluppo.

Nel 1959 Silvio Miana è eletto segretario regionale del Partito Comunista e contribuisce ad una ristrutturazione della forma partito nel segno di una maggiore autonomia delle espressioni territoriali, facendo poi nel 1962 il suo ingresso nella direzione nazionale, unitamente ad un consistente gruppo di nuovi dirigenti regionali.

Dal 1967 assume l'incarico di presidente nazionale della Lega delle cooperative, che manterrà fino al 1976, quando viene eletto alla Camera dei deputati. Lì Miana ricopre l'incarico di vice presidente della Commissione industria. In quella veste, uno degli impegni principali sarà quello di seguire l'inchiesta sulle risorse energetiche e sulle strategie per individuare nuove fonti oltre che sull'utilizzo del nucleare. Il suo lavoro sarà poi approvato da una mozione in Assemblea.

Molto impegnato su diversi disegni di legge sulle politiche industriali, e sempre attento ad interloquire fattivamente soprattutto con le esigenze del mondo delle piccole e medie imprese, Miana ha sempre rivolto attenzione ai problemi della politica industriale dei comparti siderurgici modenesi.

Dopo la Camera, fu eletto in Senato per due legislature, e tra il 1983 e il 1987 ricoprì la carica di Questore, oltre che membro della Commissione lavoro. Da Questore, Miana si adoperò per rendere più efficiente il lavoro dei parlamentari, con idonei spazi per lo svolgimento dei compiti di studio e approfondimento, oltre che di relazione, e per impostare azioni di sobrietà che, pur non avendo potuto trovare il necessario sostegno, hanno precorso misure di efficientamento e riduzione dei costi impropri, che sono comunque serviti come riferimento per interventi adottati successivamente.

L'ultima volta che ci eravamo visti, qualche mese fa, mi aveva detto ancora una volta: «Mi raccomando, Stefano, fate a modo a Roma, che non è un bel tempo per la politica». È stato per noi, "figiciotti" degli anni Ottanta, un uomo politico tutto d'un pezzo, di quelli che si ascoltavano con piacere e soggezione quando interveniva alle riunioni di partito o in pubblico.

Con lui era sempre arricchente discutere, anche se la pensava diversamente, perché lui aveva sempre tempo per noi e gli piaceva sempre insegnarci la politica, il dialogo ed il confronto con chi aveva idee diverse. A lui la mia generazione deve molto e ci mancherà tanto, per la capacità che ha avuto di trasmettere memoria e conoscenza, per stimolarci a essere lungimiranti e innovatori come lo fu lui.

Anche negli ultimi anni, ci si incontrava alla feste del Partito Democratico ed era sempre un piacere fermarsi a parlare e a scambiarci le opinioni sull'attualità modenese o nazionale.

Ai suoi figli e cari amici Marco e Carla, il nostro cordoglio, il cordoglio di tutto il Gruppo del Partito Democratico, con la consapevolezza che saranno tante le azioni ed i progetti che si potranno realizzare per valorizzare la sua eredità, ciò che Silvio ha dato e fatto come testimone del cambiamento della politica e della sinistra in questo Paese e nel suo territorio. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 21 dicembre 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 16,59)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Crosio, D'Anna, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattorini, Gentile, Gualdani, Longo Fausto Guilherme, Monti, Nencini, Nugnes, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Scavone, Stucchi, Turano, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

La Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ha comunicato che il Gruppo stesso ha proceduto al rinnovo dell'Ufficio di Presidenza che risulta così composto:

Presidente: senatrice Michela Montevecchi;

Vice Presidente Vicario: senatrice Paola Taverna;

Vice Presidente: senatore Andrea Cioffi;

Segretario: senatore Gianluca Castaldi;

Tesoriere: senatore Stefano Lucidi;

Delegato d'Aula: senatore Vincenzo Santangelo.

Regolamento del Senato, apposizione di nuove firme su proposte di modificazione

In data 15 dicembre 2016 il senatore Ichino ha dichiarato di apporre la propria firma alla proposta di modificazione del Regolamento: Buemi. - "Revisione del Regolamento del Senato e consolidamento della posizione parlamentare del Governo" (*Doc.* II, n. 31).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Compagna Luigi

Istituzione di un'Assemblea costituente (2622)

(presentato in data 15/12/2016).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Romania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Riga il 25 aprile 2015 (2619)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)

C.3880 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 19/12/2016);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati:

a) Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sui servizi aerei, con Allegato, fatto a Roma il 24 settembre 2002, con Accordo per l'introduzione di emendamenti, fatto a Roma il 16 aprile 2012;

b) Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, con Allegati, fatto ad Algeri il 22 gennaio 2013;

c) Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, con Allegati, fatto a Roma il 21 giugno 2013;

d) Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto ad Algeri il 14 novembre 2012;

e) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Pristina il 24 luglio 2014;

f) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sullaregolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 19 settembre 1997;

g) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Roma l'8 novembre 2012;
h) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 12 marzo 2014;
i) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto ad Ancona il 15 ottobre 2013;
l) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sul trasporto marittimo, fatto a Roma il 14 luglio 2014;
m) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Bruxelles il 19 maggio 2015 (2620)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)
C.3917 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data19/12/2016);
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Pagliari Giorgio
Norme in materia di contrasto alla truffa in danno di persone ultrasessantacinquenni (2593)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)
(assegnato in data20/12/2016);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Molinari Francesco ed altri
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (2591)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data20/12/2016);
7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Giovanardi Carlo, Sen. Liuzzi Pietro
Dichiarazione di monumento nazionale della Casa Museo Villa Verdi a Sant'Agata, frazione di Villanova sull'Arda (2585)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data20/12/2016);
9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
Sen. Girotto Gianni Pietro, Sen. Gaetti Luigi
Delega al Governo in materia di agricoltura multifunzionale (2581)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 20/12/2016);
9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
Sen. Scalia Francesco
Affitto agevolato di terreni demaniali a cooperative giovanili (2589)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 13° (Territorio,

ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 20/12/2016);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. Simeoni Ivana
Modifica alla legge 3 agosto 2007, n. 120, in materia di esercizio della libera professione intramuraria (2573)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 20/12/2016);
13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Sen. Bertorotta Ornella ed altri
Disposizioni in materia di autorecupero del patrimonio immobiliare (2571)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 20/12/2016);
Commissioni 2° e 13° riunite
Sen. Lo Moro Doris ed altri
Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, in materia di demolizioni a seguito di procedimento penale (2592)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 20/12/2016).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Governo e dalla Commissione europea:
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del regolamento (CE) n. 767/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il sistema di informazione visti (VIS), l'impiego delle impronte digitali alle frontiere esterne e il ricorso ai dati biometrici nella procedura relativa alle domande di visto/valutazione REFIT (COM (2016) 655 definitivo) (Atto comunitario n. 245), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio riguardante gli strumenti alternativi ai rating del credito esterni, la situazione del mercato dei rating del credito, la concorrenza e la governance nel settore dei rating del credito, la situazione del mercato dei rating degli strumenti finanziari strutturati e la fattibilità di un'agenzia di rating del credito europea (COM (2016) 664 definitivo) (Atto comunitario n. 246), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del regolamento (UE) n. 691/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai conti economici ambientali europei (COM (2016) 663 definitivo) (Atto comunitario n. 247), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 5ª e 14ª;
comunicazione della Commissione "Verso una politica commerciale solida per l'UE nell'interesse della crescita e dell'occupazione" (COM (2016) 690 definitivo) (Atto comunitario n. 248), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 11ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Prima relazione sui progressi compiuti relativamente al nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione" (COM (2016) 700 definitivo) (Atto comunitario n. 249), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
relazione della Commissione al Consiglio sulla valutazione della direttiva 92/83/CEE relativa all'armonizzazione delle strutture delle accise sull'alcole e sulle bevande alcoliche (COM (2016) 676

definitivo) (Atto comunitario n. 250), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Strategia spaziale per l'Europa" (COM (2016) 705 definitivo) (Atto comunitario n. 251), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Prima relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza" (COM (2016) 670 definitivo) (Atto comunitario n. 252), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Creare un sistema equo, competitivo e stabile di tassazione delle imprese nell'UE" (COM (2016) 682 definitivo) (Atto comunitario n. 253), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani" (JOIN (2016) 49 definitivo) (Atto comunitario n. 254), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 10ª e 14ª;
relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Attuazione della strategia per la cooperazione internazionale in materia di ricerca e innovazione"(COM (2016) 657 definitivo) (Atto comunitario n. 255), alla 7ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione "Valutazione del seguito dato dal Portogallo e dalla Spagna alle decisioni del Consiglio dell'8 agosto 2016 che intimano di prendere misure volte alla riduzione del disavanzo ritenuta necessaria per correggere la situazione di disavanzo eccessivo" (COM (2016) 901 definitivo) (Atto comunitario n. 256), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione "Analisi annuale della crescita 2017" (COM (2016) 725 definitivo) (Atto comunitario n. 257), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Attuazione dell'accordo di Parigi. Progressi dell'UE verso il raggiungimento dell'obiettivo minimo "-40%" (richiesta dall'articolo 21 del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga la decisione n. 280/2004/EC) (COM (2016) 707 definitivo) (Atto comunitario n. 258), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Verso un orientamento positivo della politica di bilancio della zona euro" (COM (2016) 727 definitivo) (Atto comunitario n. 259), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea e al Comitato economico e sociale europeo "Relazione 2017 sul meccanismo di allerta (preparata conformemente agli articoli 3 e 4 del regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici) (COM (2016) 728 definitivo) (Atto comunitario n. 260), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione "Documenti programmatici di bilancio 2017: valutazione globale" (COM (2016) 730 definitivo) (Atto comunitario n. 261), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Invito a presentare contributi sul quadro di regolamentazione dell'UE in materia di servizi finanziari" (COM (2016) 855 definitivo) (Atto

comunitario n. 262), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Evoluzione della situazione del mercato lattiero-caseario e funzionamento delle disposizioni del "pacchetto latte" (COM (2016) 724 definitivo) (Atto comunitario n. 263), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Seconda relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza" (COM (2016) 732 definitivo) (Atto comunitario n. 264), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Comunicazione 2016 sulla politica di allargamento dell'UE" (COM (2016) 715 definitivo) (Atto comunitario n. 265), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª e 14ª;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione della direttiva (UE) 2015/413 intesa a facilitare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale (COM (2016) 744 definitivo) (Atto comunitario n. 266), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sugli alimenti e sui loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti per l'anno 2015 (COM (2016) 738 definitivo) (Atto comunitario n. 267), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Le nuove imprese leader dell'Europa: l'iniziativa Start-up e scale-up" (COM (2016) 733 definitivo) (Atto comunitario n. 268), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
relazione della Commissione relativa agli ostacoli posti dai codici, dagli standard e dalla legislazione all'utilizzo di tecnologie rispettose del clima nei settori della refrigerazione, della climatizzazione, delle pompe di calore e delle schiume (COM (2016) 749 definitivo) (Atto comunitario n. 269), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 13ª e 14ª;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione delle misure relative al settore dell'apicoltura del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (COM (2016) 776 definitivo) (Atto comunitario n. 270), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle statistiche elaborate conformemente al regolamento (CE) n. 2150/2002 relativo alle statistiche sui rifiuti e sulla loro qualità (COM (2016) 701 definitivo) (Atto comunitario n. 271), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª;
relazione della Commissione "Relazione finale sull'indagine settoriale sui meccanismi di regolazione della capacità" (COM (2016) 752 definitivo) (Atto comunitario n. 272), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'attuazione del programma energetico europeo per la ripresa e sul Fondo europeo per l'efficienza energetica (COM (2016) 743 definitivo) (Atto comunitario n. 273), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Piano di investimenti per l'Europa: le valutazioni forniscono elementi a sostegno del suo rafforzamento" (COM (2016) 764 definitivo) (Atto comunitario n. 274), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Seconda relazione sui progressi compiuti. Primi risultati tangibili del quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione" (COM (2016) 960 definitivo) (Atto

comunitario n. 275), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Investire nei giovani d'Europa" (COM (2016) 940 definitivo) (Atto comunitario n. 276), alla 11ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 7ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Migliorare e modernizzare l'istruzione" (COM (2016) 941 definitivo) (Atto comunitario n. 277), alla 7ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sui dati relativi all'incidenza di bilancio dell'attualizzazione annuale del 2016 delle retribuzioni e delle pensioni dei funzionari e degli altri agenti dell'Unione europea e dei coefficienti correttori ad esse applicati (COM (2016) 717 definitivo) (Atto comunitario n. 278), alla 14ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª, 5ª e 11ª;
relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "I prezzi e i costi dell'energia in Europa" (COM (2016) 769 definitivo) (Atto comunitario n. 279), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe L'azione europea a favore della sostenibilità" (COM (2016) 739 definitivo) (Atto comunitario n. 280), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 5ª e 14ª.

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

La Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 6 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i documenti approvati dalla I Commissione (Affari costituzionali) di quell'Assemblea, nella seduta del 16 novembre 2016, concernenti:
- la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'"Eurodac" per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (UE) n. 604/2013 che stabilice i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide, per l'identificazione di cittadini di paesi terzi o apolidi il cui soggiorno è irregolare e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto (rifusione(COM(2016) 272 final) (Atto n. 890);
- la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide (rifusione (COM(2016) 270 final) (Atto n. 891);
- la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010 (COM(2016)271 final) (Atto n. 892).
Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 19 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato (n. 365).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 16 dicembre 2016 - alla 2a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 gennaio 2017. Le Commissioni 1a e 14a potranno formulare le proprie

osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 gennaio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 20 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/26/UE sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno (n. 366).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 16 dicembre 2016 - alla 2a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 gennaio 2017. Le Commissioni 1a, 5a, 7a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 gennaio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/92/UE sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base (n. 367).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 16 dicembre 2016 - alla 6a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 gennaio 2017. Le Commissioni 1a, 5a, 10a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 gennaio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva (UE) 2015/2376 recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (n. 368).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 16 dicembre 2016 - alla 6a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 gennaio 2017. Le Commissioni 1a, 5a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 gennaio 2017.

Governo, trasmissione di documenti e assegnazione

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 dicembre 2016, ha presentato una relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

Il predetto documento è stato trasmesso alla 5a Commissione permanente (*Doc*. LVII-*ter*, n. 1).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 7 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, un documento concernente le misure consequenziali adottate in riferimento alla relazione della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato concernente «Il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI)», approvata con deliberazione n. 4/2016/G del 7 giugno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, a sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 13a Commissione permanente (Atto n. 887).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 7 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza degli organici dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), riferita all'anno 2015, corredata dai relativi allegati.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (Atto n. 888).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 2 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi

dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza degli organici della Cassa conguaglio GPL, riferita all'anno 2015, corredata dai relativi allegati.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (Atto n. 889).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 12 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 10 ottobre 2014, n. 147, la relazione sull'attuazione delle disposizioni di salvaguardia, con particolare riferimento al numero dei lavoratori salvaguardati e alle risorse finanziarie utilizzate, aggiornata al 30 novembre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, all'11a Commissione permanente (*Doc*. CCXXX, n. 2).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 8 dicembre 2016, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, ha inviato la relazione - per la parte di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale - sullo stato di attuazione della legge recante "Norme per la messa al bando delle mine antipersona", relativa al primo semestre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a, alla 4a e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. CLXXXII, n. 9).

Il Ministro della salute, con lettera in data 7 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, della legge 4 luglio 2005, n. 123, la relazione sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di malattia celiaca, con particolare riferimento ai problemi concernenti la diagnosi precoce e il monitoraggio delle complicanze, riferita all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc*. LXII, n. 4).

Corte di cassazione, trasmissione di provvedimenti di correzione di ordinanze

Il Presidente dell'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte Suprema di Cassazione, con lettera in data 15 dicembre 2016, ha trasmesso copia dell'ordinanza, emessa in data 14 dicembre 2016, ai sensi dell'articolo 32, ultimo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, con la quale il predetto Ufficio centrale dispone la correzione di alcuni errori materiali, contenuti nell'ordinanza 6-9 dicembre 2016 emessa dal medesimo Ufficio centrale per il referendum, specificati come segue:

alla pagina sette della diciannovesima riga dell'ordinanza 6-9 dicembre 2016, dove è scritto «83» deve leggersi ed intendersi «183»;

alla pagina numero tre, alle righe decima e tredicesima, nonché alla pagina numero sei, alle righe ventiseiesima e ventinovesima, il segno di punteggiatura «"» deve intendersi « "»;

alla pagina numero tre, tredicesima riga, nonchè alla pagina numero sei, ventottesima riga, il segno di punteggiatura «"» deve intendersi come « "».

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Assemblea parlamentare della NATO, trasmissione di documenti

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare della NATO, in data 1° dicembre 2016, ha inviato il testo di sei risoluzioni, approvate da quel consesso nel corso della Sessione plenaria svoltasi a Istanbul il 21 novembre 2016:

risoluzione n. 429 su «L'elaborazione di una risposta concertata al terrorismo nei Paesi dell'Alleanza » (*Doc*. XII-*quater*, n. 29);

risoluzione n. 430 su «Il proseguimento del sostegno internazionale in Afghanistan» (*Doc*. XII-*quater*, n. 30);

risoluzione n. 431 su «Il sostegno alla postura di difesa e deterrenza della NATO post-Varsavia» (*Doc* . XII-*quater*, n. 31);

risoluzione n. 432 su «Le spese per la difesa dei Paesi alleati » (*Doc*. XII-*quater*, n. 32);

risoluzione n. 433 su «Sconfiggere Daesh» (*Doc*. XII-*quater*, n. 33);

risoluzione n. 434 su «Le capacità di Intelligence sorveglianza e ricognizione (ISR) aviotrasportate

dalla NATO» (*Doc*. XII-*quater*, n. 34).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 4a Commissione permanente.

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ha inviato, in data 5 dicembre 2016, il testo di tre risoluzioni e di una raccomandazione, approvate da quel consesso nel corso della riunione che ha avuto luogo a Nicosia il 25 novembre 2016. Questi documenti sono stati assegnati, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3a e alla 14a Commissione permanente, se non già assegnati alle stesse in sede primaria:

raccomandazione n. 2096 -La situazione ad Aleppo. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente (*Doc*. XII-*bis*, n. 44);

risoluzione n. 2138 - La situazione ad Aleppo. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente (*Doc*. XII-*bis*, n. 45);

risoluzione n. 2139 - Garantire l'accesso di tutti i minori in Europa all'assistenza sanitaria. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc*. XII-*bis*, n. 46);

risoluzione n. 2140 - L'esplorazione e lo sfruttamento degli idrocarburi non convenzionali in Europa. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (*Doc*. XII-*bis*, n. 47).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 15 dicembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le misure specifiche volte a fornire assistenza supplementare agli Stati membri colpiti da catastrofi naturali (COM (2016) 778 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 13ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 26 gennaio 2017.

Le Commissioni 3ª, 5ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 13ª Commissione entro il 19 gennaio 2017.

La Commissione europea, in data 15 dicembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole e che abroga i regolamenti (CE) n. 1166/2008 e (UE) n. 1337/2011 (COM (2016) 786 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 9ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 26 gennaio 2017.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 9ª Commissione entro il 19 gennaio 2017.

La Commissione europea, in data 15 dicembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1059/2003 per quanto riguarda le tipologie territoriali (Tercet) (COM (2016) 788 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 5ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 26 gennaio 2017.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 5ª Commissione entro il 19 gennaio 2017.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Puglia, Moronese e Paglini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03347 del senatore Morra ed altri.

Mozioni

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI, GIROTTO, CASTALDI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, SANTANGELO, MARTELLI - Il Senato,

premesso che a febbraio 2016, ai sensi del comma 114 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015 (cosiddetta Buona Scuola), sono stati banditi concorsi, per titoli ed esami, finalizzati all'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, anche di sostegno, presso le istituzioni scolastiche ed educative. In riferimento a tali procedure di selezione, ai sensi del comma 110 della medesima legge, "sono ammessi a partecipare alla prova concorsuale, per ciascuna classe di concorso o tipologia di posto, solo ed esclusivamente i candidati in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento e, per i posti di sostegno per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo e secondo grado, solo i candidati in possesso del relativo titolo di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità";

considerato che:

le predette procedure concorsuali non sono purtroppo servite a coprire l'intero fabbisogno di docenti, anche a causa dell'imprevedibile alto numero di bocciature tra i candidati, peraltro forse avventatamente "motivate" da alcune fonti ministeriali con il fallimento dei percorsi abilitanti TFA (tirocini formativi attivi) e PAS (percorsi abilitanti speciali), ovvero con l'impreparazione dei candidati. Pertanto, per poter accedere al ruolo ed essere assunti con contratto a tempo indeterminato, ai docenti di 2ª fascia è stato imposto di partecipare a un nuovo concorso, nonostante fossero già pienamente in possesso di abilitazione. Ciò è avvenuto perché attualmente i docenti in possesso di titoli abilitanti nazionali, come TFA e PAS, non sono inseriti nelle graduatorie a esaurimento (GAE) a differenza di quanto accaduto fino al 2007. Quando è avvenuto, il loro inserimento si è verificato solo a seguito di pronunce dei tribunali del lavoro e del Consiglio di Stato;

anche nel decreto ministeriale n. 495 del 22 giugno 2016, con cui si è disposto l'aggiornamento delle graduatorie a esaurimento del personale docente per il triennio scolastico 2014-2017, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha escluso dalle GAE gli abilitati con TFA e PAS, i laureati in Scienze della formazione primaria e i possessori di diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002, continuando, in tal modo, a esercitare una palese discriminazione nei confronti di tali categorie di docenti, nonostante la professionalità, la serietà e la dedizione dimostrate nella loro attività di insegnamento in questi anni;

i docenti possessori dei titoli abilitativi citati, nonostante non abbiano potuto accedere al ruolo, a causa della bocciatura all'ultimo concorso, ovvero perché non ammessi nelle graduatorie a esaurimento, continuano paradossalmente a svolgere attività di insegnamento e ad essere assunti con contratto a tempo determinato, soluzione che comunque è attuabile solo fino al raggiungimento dei 36 mesi di servizio (come stabilito dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 26 novembre 2014 e dalla stessa legge n. 107 del 2015), rischiando di fatto di essere esclusi dalla scuola, una volta esaurito tale intervallo di tempo, sebbene in possesso di un titolo di abilitazione o di un percorso lavorativo svolto in un contesto scolastico. Infine, nella sentenza n. 187 del 20 luglio 2016, la Corte costituzionale ha confermato l'illegittimità dell'articolo 4, commi 1 e 11, della legge n. 124 del 1999, laddove si "autorizza il rinnovo potenzialmente illimitato di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza che ragioni obiettive lo giustifichino";

a ciò si aggiunge l'approccio a giudizio dei presentatori confuso e a dir poco approssimativo, che ha caratterizzato alcune fasi del piano assunzionale previsto dalla legge n. 107 del 2015. È, infatti, accaduto che alcuni docenti, vedendosi assegnato (peraltro da un discutibile algoritmo) il ruolo presso un istituto scolastico molto distante dalla città di residenza o da quella in cui avevano prestato servizio fino a quel momento, hanno dovuto rinunciare, chi per ragioni puramente economiche, chi per non allontanarsi dalla famiglia, a un'assunzione a tempo indeterminato, a vantaggio di docenti che, nonostante avessero minori titoli e professionalità, hanno invece accettato il ruolo, seppur nell'ambito dell'organico del potenziamento;

considerato inoltre che:

alla condizione illustrata per i docenti di 2ª fascia si affianca quella, altrettanto difficile, dei docenti iscritti alla 3ª fascia delle graduatorie d'istituto, in possesso del titolo idoneo all'insegnamento, ma non di quelli abilitanti che ne avrebbero consentito la partecipazione alle prove concorsuali bandite lo scorso febbraio. Questi ultimi, al termine del triennio 2014-2016, necessiteranno dell'abilitazione all'insegnamento, così come previsto dall'articolo 1, comma 107, della legge n. 107 del 2015, per poter proseguire a svolgere il loro importante incarico all'interno del mondo della scuola. Il comma ora citato, infatti, prevede che, a decorrere dall'anno scolastico 2016-2017, l'inserimento nelle graduatorie di circolo e di istituto possa avvenire esclusivamente, a seguito del conseguimento del titolo di abilitazione;

la 3ª fascia verrà aggiornata nel 2017 per coloro che risultano già iscritti, mentre sarà definitivamente chiusa per il resto degli insegnanti. Attualmente, tuttavia, non è previsto un percorso abilitante per quest'ultima categoria di docenti e con ogni probabilità, prima dell'adozione (comunque ancora incerta) della legge delega sulle nuove modalità di reclutamento, nessun bando finalizzato all'abilitazione verrà emanato;

appare ragionevole valutare, anche sulla base della direttiva 2005/36/CE, che prevede il riconoscimento dell'abilitazione a coloro che hanno maturato 36 mesi di servizio (180 giorni per 3 annualità), e della sentenza del 4 giugno 2015 n. 2750 della 6ª sezione del Consiglio di Stato, che riafferma il principio della sufficienza di 360 giorni di servizio, un percorso abilitante, alternativo agli attuali percorsi abilitanti speciali (PAS) o ai tirocini formativi attivi (TFA) che contemperi le diverse esigenze dei docenti, che abbiano già maturato 3 anni di servizio, nonché, nel medesimo tempo, un percorso fondato sul titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento, su un concorso annuale ad accesso programmato con successivo propedeutico tirocinio e prova finale e conseguente immissione in ruolo, per tutti gli insegnanti non in possesso del requisito dei 36 mesi di servizio,

impegna il Governo:

1) in conformità e a seguito di alcune sentenze di tribunali del lavoro e del Consiglio di Stato come quelle richiamate, ad adottare provvedimenti, anche a carattere normativo, affinché sia possibile prevedere un regime transitorio finalizzato a garantire l'ammissione in GAE a tutti i docenti non risultati idonei nell'ultimo concorso a cattedre, ma attualmente in possesso dei titoli abilitativi all'insegnamento, garantendo di fatto il giusto riconoscimento delle professionalità e competenze maturate in anni di servizio precario, nonché dei titoli acquisiti con la frequentazione di corsi professionalizzanti e a pagamento come le SISS, i TFA e i PAS e procedendo, di fatto, alla loro assunzione, perlomeno giuridica, a tempo indeterminato negli istituti scolastici;

2) ad adottare, con sollecitudine, provvedimenti necessari, anche di carattere normativo, finalizzati:

a) all'acquisizione dell'abilitazione per tutti i docenti, con almeno 36 mesi di servizio, inseriti nella 3ª fascia d'istituto;

b) all'istituzione di percorsi abilitanti per i docenti di 3ª fascia, che non abbiano maturato il requisito dei 36 mesi di servizio, che prevedano il possesso di un titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento, nonché una procedura concorsuale ad accesso programmato e un tirocinio finale.

(1-00704)

MALAN, AMORUSO, ARRIGONI, BELLOT, CALEO, CERONI, COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, FATTORINI, GAMBARO, MARINELLO, MERLONI, MUNERATO, PAGLIARI, RAZZI

- Il Senato,

premesso che:

l'Italia intrattiene con Taiwan, che è la 22ª economia del mondo e il 18° *partner* dell'Unione europea per volume di interscambio, significative relazioni commerciali, industriali e culturali, promosse e coordinate dai reciproci uffici di rappresentanza a Taipei e a Roma e dal Foro di cooperazione economica che, dal 2010, si riunisce annualmente sotto la presidenza dei rispettivi direttori generali responsabili del commercio estero;

l'interscambio bilaterale, secondo i dati del Ministero dello sviluppo economico, è stato nel 2015 di circa 3 miliardi di euro e, nei primi 6 mesi del 2016, esso ha superato 1,6 miliardi con un incremento di circa 200 milioni sullo stesso periodo dell'anno precedente;

questo andamento positivo sarà ulteriormente favorito dalla piena efficacia, decorsa dal 1° gennaio 2016, della legge n. 62 del 2015 sull'esenzione della doppia tassazione;

i dati inerenti all'interscambio con Taiwan collocano l'Italia, nell'ambito dell'Unione europea, al 5° posto dopo Germania, Olanda, Regno Unito e Francia, in un'economia complessiva, tra UE e Taiwan, che nel 2015 ha raggiunto i 44 miliardi di euro;

anche nelle attività culturali sono numerose e crescenti le iniziative che coinvolgono realtà locali, istituzioni ed enti delle due parti, mentre ad oggi vi sono 30 accordi tra università italiane e taiwanesi per la collaborazione accademica e lo scambio di docenti e di studenti;

Taiwan è un'autentica e funzionante democrazia dove si eleggono, ad ogni livello, i responsabili della vita pubblica e sono costantemente promossi i diritti umani, civili, politici, religiosi, sociali e sindacali dei suoi 23,5 milioni di cittadini;

nel contesto internazionale, attraverso pragmatiche modalità che hanno consentito di superare problemi che sono retaggio di eventi storici avvenuti nella metà del secolo XX, Taiwan partecipa costruttivamente alle attività di diversi organismi multilaterali, tra questi l'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), l'Assemblea mondiale della sanità (WHA), la Conferenza economica dell'Asia-Pacifico (APEC), la Banca asiatica di sviluppo (ADB), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), il Sistema di integrazione centroamericana (SICA), il Comitato olimpico internazionale (CIO) e altre;

nel 2013 Taiwan era stata invitata a partecipare alla 38ª assemblea dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) ed era atteso che tale invito fosse rinnovato anche per la 39ª assemblea, svoltasi a Montreal dal 27 settembre al 7 ottobre 2016, a motivo del positivo precedente del 2013 e del fatto che le materie e le competenze proprie dell'ICAO sono di carattere tecnico e riguardano direttamente il destino di centinaia di milioni di passeggeri;

diversamente dalle attese, l'ICAO quest'anno non ha invitato Taiwan alla 39ª assemblea e questa decisione, oltre a rappresentare una contraddizione con quanto già attuato nel 2013, contrasta con la realtà rappresentata dalla Taipei Flight information region (TFIR), estesa su 180.000 miglia quadrate nautiche e confinante con le Flight information regions (FIRs) di Fukuoka, Manila, Hong Kong e Shanghai, che nel 2015 ha fornito servizi a 1,53 milioni di voli con 58 milioni di passeggeri i quali sono entrati, transitati o rimasti a Taiwan;

motivazioni di natura completamente estranea alle finalità e ai doveri dell'ICAO non dovrebbero più condizionare, in modo tanto invasivo, le sue funzioni e responsabilità così strettamente connesse alla vita e alla sicurezza di tutti coloro che utilizzano il trasporto aereo;

considerazioni analoghe, per evidente aderenza al realismo e al buon senso, si devono fare anche in ordine alle richieste di Taiwan di aderire all'Interpol per contribuire, attraverso lo scambio costante di informazioni, alla lotta al crimine internazionale, e di aderire alla Convenzione quadro sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC) che riguarda, tra l'altro, le riduzioni delle emissioni di gas, riduzioni che Taiwan da anni sta attuando con leggi già entrare in vigore;

a sostegno di queste legittime richieste taiwanesi, che coincidono con l'interesse generale della comunità internazionale, il Senato e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, nel marzo 2016, hanno approvato una specifica legge, firmata dal presidente Barak Obama, e il 28 ottobre il portavoce

del Dipartimento di Stato, Grace Choi, ha ufficialmente ribadito l'appoggio degli Stati Uniti alla partecipazione di Taiwan all'Icao, all'Interpol, all'UNFCC e a tutte le altre organizzazioni multilaterali ove non sia imprescindibile il requisito della "statualità",
impegna il Governo a farsi promotore, nelle appropriate sedi dell'Unione europea, di un'iniziativa della stessa UE, tramite i suoi organi esecutivi, a sostegno della partecipazione di Taiwan all'Icao, all'Interpol, all'UNFCC e alle altre organizzazioni internazionali multilaterali, nelle quali tale partecipazione corrisponde all'interesse della popolazione taiwanese e dell'intera comunità internazionale.
(1-00705)

Interrogazioni

PAGLIARI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
decine di lavoratori pendolari, frequentatori dei treni della linea Parma-Bologna, hanno rappresentato la situazione di disagio che vivono nella lettera, il cui testo è il seguente: «Ci risiamo, anche quest'anno Trenitalia ha comunicato che cancellerà dal prossimo gennaio alcuni treni Intercity dei quali noi pendolari usufruiamo per raggiungere le stazioni intermedie poste sulla tratta Milano Bologna ma anche per le altre destinazioni limitrofe. Tra i treni in questione vi sono anche gli Intercity 583 e 590 che attraversano i nostri territori nelle ore maggiormente interessate dallo spostamento di noi pendolari e sono inseriti nella offerta complessiva di trasporto della Regione Emilia Romagna, che partecipa alle spese con l'abbonamento "mi muovo tutto treno". Al tempo del trasferimento degli Eurostar sull'alta velocità, il servizio prospettato dalla RER considerava sulla tratta Piacenza Bologna 4 treni ogni ora cadenzati (uno ogni quarto d'ora circa) dei quali due regionali (sempre orgogliosamente mantenuti dalla regione) e due a lunga percorrenza. La cancellazione del IC 583 comporta per esempio a Parma un "buco" dalle 07.58 alle 08.30. Abbiamo assistito in questi anni al progressivo smantellamento del previsto servizio con la cancellazione di alcuni dei treni a lunga percorrenza, che di anno in anno sparivano dall'orario. Il problema dei continui ritardi e guasti alla rete o al materiale rotabile rende indispensabile la presenza di più treni per riuscire a limitare i ritardi sia all'andata che al ritorno e rendere il treno un mezzo utilizzabile da più persone, e se questi non possono essere intercity va bene anche che siano regionali! Per quanto esposto l'ennesima notizia diffusa da Trenitalia di modifica unilaterale dell'offerta, senza giustificazioni accettabili per il nostro tipo di utenza e le nostre esigenze, evoca la necessità di utilizzare l'auto poiché aumenta il rischio di non giungere puntuali nei luoghi di studio o di lavoro. Per quanto esposto si chiede di rendere stabile il servizio per i pendolari mantenendo 4 treni all'ora per garantire un servizio di qualità e per limitare i ritardi sia all'andata che al ritorno e quindi di evitare le cancellazioni annunciate per il prossimo gennaio dei treni intercity tra i quali risultano il 583 e il 590»;
la situazione descritta riveste un oggettivo rilievo per tutti i lavoratori pendolari della linea Parma-Bologna con evidente rischio di peggioramento delle condizioni di lavoro di tante persone e di disagio per molte madri lavoratrici e per molte famiglie,
si chiede di sapere se sia possibile mantenere una frequenza oraria sulla linea Parma-Bologna tale da garantire un servizio di qualità e funzionale alle esigenze dei pendolari lavoratori, evitando, in particolare, la cancellazione dei treni "Intercity".
(3-03348)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
in data 6 dicembre 2016 dal sito dell'ambito territoriale di Milano si apprende che le assunzioni a tempo indeterminato nella scuola primaria, con decorrenza giuridica 1° settembre 2016 e decorrenza economica 1° settembre 2017, sono 110 su posto comune e 18 su posto di sostegno, anziché 90, e contestualmente viene pubblicato l'elenco graduato per punteggio dei 128 beneficiari;
il dirigente dell'ambito territoriale di Milano con prot. n. 17814 del 18 ottobre 2016 ha disposto di dare attuazione ai provvedimenti cautelari notificati all'amministrazione entro il 20 settembre,

ripubblicando le graduatorie ad esaurimento con le relative integrazioni e nei limiti temporali fissati. Dopo quella data non risultano pubblicati, né comunicati alle organizzazioni sindacali provinciali, altri aggiornamenti inserimenti nelle graduatorie ad esaurimento della scuola dell'infanzia e primaria. In base all'informativa sindacale dell'8 novembre numerose rimanevano le ordinanze notificate e non inserite per una quantificazione di almeno 1.300 docenti che avrebbero avuto diritto a valutazione della domanda e successivo inserimento in graduatoria ad esaurimento con riserva;

considerato che:

vi è una verifica in corso da parte di alcuni legali delle ordinanze notificate entro il 20 settembre 2016 da cui si evincerebbe che lo stesso termine non sia stato pienamente rispettato perché risultano inserimenti di ordinanze pubblicate, e quindi notificate, dopo quella data (per esempio i provvedimenti cautelari del TAR Lazio n. 5732 emessa in data 21 settembre 2016, n. 5764 e n. 5770 emesse il 26 settembre 2016);

risulta pertanto incomprensibile, a parere degli interroganti, come i provvedimenti cautelari riferiti alle date di pubblicazione del 21 e del 26 settembre 2016 possono essere ricompresi nel provvedimento dell'ambito territoriale di Milano MIUR AOOUSPMI registro ufficiale (U) 0017814;

ritenuto che, su tutta l'operazione, che sta ancora continuando per via dell'alto numero di ordinanze cautelari che interessano la provincia di Milano, è mancata, a parere degli interroganti, la trasparenza degli atti e delle operazioni, tanto che oggi la vicenda è al centro di articoli di giornali e di denunce alla procura della Repubblica da parte di legali che tutelano le parti lese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non voglia appurare i fatti descritti e garantire l'esercizio dei normali diritti;

se non ritenga di redigere l'immediata rettifica della disposizione pubblicata in data 6 dicembre 2016 "Scuola Primaria - Convocazione assunzioni con contratto a tempo indeterminato";

se non intenda procedere alla pubblicazione della graduatoria ad esaurimento scuola primaria aggiornata, tenendo conto di tutti i provvedimenti cautelari pubblicati e notificati o comunicati dopo il 20 settembre 2016;

se non voglia tener conto, ai fini dell'assunzione con decorrenza giuridica 1° settembre 2016 e decorrenza economica 1° settembre 2017, della versione più aggiornata delle graduatorie ad esaurimento e comunque di tutti i provvedimenti cautelari favorevoli, con il riconoscimento ai docenti interessati del diritto ad avere tutte le informazioni e i chiarimenti relativi alle procedure adottate.

(3-03349)

GIARRUSSO, CAPPELLETTI, DONNO, PUGLIA, MORONESE, SANTANGELO, CASTALDI, PAGLINI, MORRA - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la provincia di Trapani è un territorio in cui hanno operato le più sanguinarie famiglie mafiose siciliane che hanno condizionato la regolare convivenza sociale della Sicilia occidentale; in tale contesto, a parere degli interroganti, è doveroso ricordare gli omicidi dei giudici Giacomo Ciaccio Montalto e Alberto Giacomelli, il fallito attentato al giudice Carlo Palermo e la strage di Pizzolungo dove morirono la signora Barbara Asta e i due figli Giuseppe e Salvatore di 6 anni, l'uccisione del giornalista Mauro Rostagno ed i tanti delitti di uomini d'onore inseriti a vario titolo nella consorteria mafiosa trapanese;

negli anni successivi alle stragi mafiose, si sarebbe assistito ad un interessamento da parte della classe politica dell'epoca che ha inviato nella provincia di Trapani personale dei diversi Corpi di polizia per incrementare gli organici negli avamposti investigativi che si occupavano di criminalità mafiosa;

con il trascorrere degli anni, l'attenzione della classe politica si sarebbe lentamente allentata e, di contro, le consorterie mafiose della provincia di Trapani si sono poste "sotto traccia" quale strategia instaurata dopo il predominio stragista di Totò Riina, cessato con l'arrivo al vertice della mafia di Bernardo Provenzano, a cui sarebbe succeduto, dopo la cattura, Matteo Messina Denaro, oggi latitante e indicato quale "capo dei capi" della mafia siciliana che orbita nella provincia di Trapani e precisamente nella sua terra di origine: Castelvetrano;

con il progressivo trascorrere degli anni, e la mancata turnazione nell'ambito dei vari comparti delle forze di polizia in provincia di Trapani, si sarebbero verificati preoccupanti vuoti di organico nelle componenti investigative al punto di avere in alcuni commissariati di Polizia di Stato organici passati dalle 70 unità negli anni 2000 alle 49 unità attuali; analogo andamento lo si riscontrerebbe negli altri reparti dei Carabinieri e della Guardia di finanza;
considerato che nonostante le numerose segnalazioni da parte degli organismi di rappresentanza delle diverse forze di polizia, che in più occasioni avrebbero evidenziato le criticità sulle preoccupanti vacanze di organico nei settori strategici del comparto, non sarebbero emersi palesi ed effettivi riscontri da parte delle autorità centrali di polizia,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e, in particolare, della preoccupante carenza di agenti nei presidi di polizia, avamposti nella lotta alla criminalità organizzata in un territorio che rappresenta una delle roccaforti della mafia siciliana, ove il più pericoloso esponente e capo della organizzazione criminale è il latitante Matteo Messina Denaro;
quali iniziative urgenti intendano assumere per colmare urgentemente l'allarmante vuoto di organico delle forze di polizia in provincia di Trapani.
(3-03350)

FASIOLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
la legge di bilancio per il 2017 (art. 1, commi 420-423, della legge approvata definitivamente il 7 dicembre 2016) definisce in modo puntuale le categorie merceologiche per le quali le amministrazioni pubbliche sono tenute a ricorrere a mezzi e servizi messi a disposizione da Consip SpA;
tale obbligo è previsto nei casi di approvvigionamento di energia elettrica, gas, carburanti rete ed extra rete, combustibili per il riscaldamento, telefonia fissa e telefonia mobile;
considerato che:
a parere dell'interrogante, il provvedimento appare ambiguo e di difficile interpretazione riguardo all'affidamento diretto dei servizi inerenti alla medicina e alla sicurezza sul lavoro;
in particolare, i margini di possibilità interpretativa della norma inducono alcune pubbliche amministrazioni ad avvalersi delle convenzioni Consip anche a fronte di tariffe vantaggiose messe a disposizione da imprese e professionisti non contemplate nella convenzione;
ciò fa si che molte pubbliche amministrazioni, a fronte di dubbi interpretativi, comunque si affidano a convenzioni di cui all'accordo quadro Consip, sopportando costi maggiori ed escludendo imprese e professionisti del settore a livello locale;
rilevato che:
l'accordo quadro suddivide il territorio nazionale in lotti, affidando ad ognuno un raggruppamento temporaneo di imprese di tipo extralocale per la fornitura di servizi relativi alla salute e alla sicurezza sui luoghi di lavoro;
in particolare, il Friuli-Venezia Giulia è inserito nel lotto 2 con Veneto, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna e le imprese individuate dalla convenzione hanno sede a Milano e Roma;
considerato che:
sono numerose le imprese e i professionisti che a parità di servizi offrono importi tariffari decisamente inferiori rispetto a quelli previsti dalla convenzione Consip;
il principio di buon andamento della pubblica amministrazione prevede di agire nel modo più adeguato e conveniente possibile, nel rispetto quindi del principio di economicità, che impone il minore uso possibile di risorse, del principio di efficacia che impone l'obiettivo delle pubbliche amministrazioni di adempiere a quanto disposto dal decreto legislativo n. 81 del 2008 e di efficienza dell'azione amministrativa, nella disciplina dei contratti per importi inferiori alla soglia comunitaria dei 40.000 euro,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo ritenga che nel nostro Paese l'affidamento dei servizi da parte della pubblica amministrazione avvenga nel rispetto dei principi dell'azione amministrativa ovvero secondo il

principio di economicità, di efficacia e di efficienza;
se non ritenga di dover chiarire se nell'affidamento del servizio di medicina e sicurezza sul lavoro sia previsto o meno l'obbligo di ricorrere a convenzione Consip, anche in caso di offerte più vantaggiose da parte di imprese locali;
se a tal fine non ritenga di dover emanare con la massima sollecitudine una circolare esplicativa rivolta a tutte le pubbliche amministrazioni in ordine alle modalità di affidamento diretto dei servizi inerenti alla medicina e la sicurezza sul lavoro.
(3-03351)

VERDUCCI, MATURANI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
la sindrome di "Shwachman" è una complessa anomalia congenita rara su base ereditaria e genetica, di cui ancora poco si conosce, che si manifesta con insufficienza pancreatica e gravi disfunzioni del midollo osseo e del sangue, associata in varia misura a numerose altre anomalie, tra cui difetto di crescita, alterazioni ossee, tendenza ad infezioni e leucemia;
ad oggi le risorse terapeutiche destinate a tale patologia, specialmente quelle rivolte alle complicanze più gravi che compromettono la vita dei pazienti, sono ancora molto limitate;
in questi anni, il registro italiano dei pazienti affetti da sindrome di Shwachman Diamond è stato finanziato dall'Associazione italiana sindrome di Shwachman (AISS) ed è tenuto presso il Centro di fibrosi cistica dell'ospedale Maggiore di Verona;
considerato che:
la sindrome di Shwachman Diamond è una patologia rara, che non ha ottenuto ancora un riconoscimento ufficiale, non risultando iscritta nell'elenco delle malattie rare e pertanto non beneficia dell'esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *b)* del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124;
tale situazione è palesemente discriminatoria, in quanto lede il principio di equità in tema di accesso ai servizi e alle cure ai pazienti affetti da tale sindrome rispetto a quei pazienti affetti da altre malattie rare, che giustamente sono state inserite nel predetto elenco,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso attivarsi con la massima sollecitudine, affinché la sindrome di Shwachman Diamond venga ricompresa nell'elenco delle malattie rare, per fare in modo che anche i soggetti affetti da tale grave patologia possano beneficiare, al pari di altri pazienti affetti da patologie rare, dei benefici di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *b)* del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124.
(3-03352)

LUMIA - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
in Canada è in corso una crescente guerra di mafia che coinvolge anche settori della mafia italo - americana di Cosa nostra e dell'Ndrangheta;
i morti che si contano in quella che si può definire la seconda guerra di mafia in terra canadese sono più di venticinque, soprattutto interni al *clan* Rizzuto;
il *clan* Rizzuto viene definito ormai comunemente la "sesta famiglia" di New York, dopo quella dei Gambino, Lucchese, Colombo, Genovese e Bonanno. Il *boss* capostipite, Vito Rizzuto, nacque e crebbe in Sicilia, a Cattolica Eraclea (Agrigento) il 12 aprile 1901, fu il primo della famiglia a spostarsi nel nuovo continente nel 1922, insieme a 5 amici (Calogero Renda, Mercurio Campisi, Francesco Giula, Giuseppe Sciortino, Vincenzo Marino), e dopo solo 8 mesi dal suo arrivo rocambolesco in America riuscì ad ottenere addirittura la cittadinanza americana. Impegnato fin da subito in affari malavitosi, perse la vita alla giovane età di 32 anni, in modo alquanto brutale. Gli autori dell'assassinio rimangono ancora ambigui, si parlò allora con molta probabilità di *boss* come Max Simon, Stefano Spinello e Rosario Arcuro, a causa di una sorta di regolamento di conti;
nel febbraio 1954, Nicolò Rizzuto, figlio di Vito, arrivò in Canada, ripercorrendo le orme del padre, cercò fortuna fuori sempre dalla Sicilia. A differenza di suo padre, Nicolò arrivò nella terra dei laghi con la sua famiglia e subito si diresse nella grande città di Montreal con l'appoggio di un suo caro amico, Giuseppe Cuffaro, stabilitosi nella città canadese, un anno prima ed esperto in riciclaggio di

denaro;
la Montreal del dopoguerra era una città aperta ed in forte crescita, ma anche estremamente corrotta, gli scandali infatti si susseguivano ogni giorno. Vent'anni prima degli stessi Rizzuto, un'altra famiglia malavitosa calabrese aveva scelto Montreal, i Cotroni Di Mammola, implicati in attività criminali, in illegalità pesanti specialmente nel campo del traffico della droga. Agivano sotto il benestare dei Bonanno, potente famiglia mafiosa newyorkese, che dopo la fine della seconda guerra mondiale iniziò a rivolgere i suoi affari anche a Montreal, specialmente nel campo del gioco d'azzardo;
con il passare degli anni, Vito, figlio a sua volta di Nicolò, si fa strada nel mondo criminale e la famiglia dei Rizzuto si avvicina sempre più a quella dei Bonanno. La cittadina canadese, proprio sul finire degli anni '50 si stava trasformando, approcciandosi ai traffici internazionali di eroina diretti dal Vecchio Continente all'enorme mercato americano;
il *summit* di mafia svoltosi nel 1957 presso l'Hotel des Palmes a Palermo, cui parteciparono i *boss* di Cosa nostra siciliana e americana (Lucky Luciano, Carmine Galante della famiglia dei Bonanno, Tano Badalamenti e Tommaso Buscetta, tra gli altri), sancì la volontà delle due organizzazioni mafiose di inserirsi nel lucroso traffico di eroina, scalzando la ormai decadente "French Connection", gestita dai famosi criminali marsigliesi. L'oppio asiatico veniva trasformato in eroina in laboratori segreti distribuiti in Sicilia e trasportato in Canada. Da Montréal poi, veniva smistato verso gli Usa, e in particolare a New York, dove la domanda era sempre in costante aumento. Per ben 2 decenni l'eroina arricchì i *boss* siciliani e americani, garantendosi il monopolio sul traffico. In questa attività spiccarono i *boss* Caruana e Cuntrera, guarda caso anch'essi provenienti dalla provincia di Agrigento, proprio da Siculiana, che dista solo 16 chilometri da Cattolica Eraclea;
Vito si sposò nel 1966 con Giovanna Cammaleri, originaria di Cattolica Eraclea, ma trasferita con la famiglia in Canada, a Toronto. Al matrimonio parteciparono i *boss* più influenti, tra questi il calabrese Paolo Violi. Quest'ultimo conquistò una posizione di primo piano nella gestione degli illeciti e a Nick Rizzuto fu concessa l'opportunità di costruire un altro avamposto della famiglia in Venezuela, dove si trasferì nel 1973. In Venezuela Nick poté usufruire dell'appoggio dei Caruana - Cuntrera, e in quel territorio fu a capo dei principali *business*. In realtà Nick confidò a Buscetta di aver lasciato Montreal, perché Paolo Violi lo voleva morto, ma l'allontanamento fu soltanto fisico, perché controllava ancora da lontano tutti gli affari e ritornava periodicamente in Canada, senza dare troppo nell'occhio;
la famiglia Rizzuto ed in particolare Nick, è considerato il mandante di ben 3 omicidi (Pietro Sciarra, Francesco Violi, Paolo Violi) e da questo momento comincia un sanguinoso conflitto per ottenere la piena egemonia della sesta famiglia. Si tratta di una vera e propria guerra, la prima guerra di mafia che poteva contare su enormi risorse finanziarie provenienti dal traffico di droga e aveva come principale obiettivo il controllo del grande affare delle Olimpiadi di Montreal del 1976. Negli anni successivi alla morte di Violi, vinta la guerra contro i mafiosi calabresi, i Rizzuto entrano in affari con tutti i maggiori mafiosi siciliani, con gli esponenti della droga del sud America ed i *boss* newyorkesy più importanti;
nel 1981 Nick, Vito e le loro famiglie comprarono un terreno in un esclusivo quartiere di Montreal, li vi costruirono ampie e lussuose case, in cui andarono a vivere, annunciando così il loro trionfale ritorno e la loro vittoria sulle altre famiglie mafiose. Con la morte di Frank Cotroni, *gangster* potentissimo, la *leadership* dei Rizzuto in città era evidente. Così con i Bonanno sempre più in difficoltà, Nick Rizzuto e il figlio Vito, realizzarono una sorte di "golpe" a Montréal eliminando la *leadership* calabrese fedele a New York ed imponendo il proprio dominio. Dalla metà degli anni Settanta i Rizzuto, del tutto autonomi dalla supervisione dei Bonanno (indeboliti da epurazioni ed omicidi nel tentativo di bloccare la sempre maggiore influenza dei siciliani, gli "Zip"), si imposero così in Canada e con il controllo di Montréal a nord e con l'alleanza con i Cuntrera-Caruana a sud, ottennero le chiavi per il traffico di droga verso gli Usa. I Rizzuto divennero pertanto il tramite per i traffici di droga, stringendo una proficua e forte alleanza con la famiglia Cuntrera-Caruana, che dall'Isola di Aruba, sarebbe diventata l'anello di congiunzione con i *narcos* sud-americani anche per i percorsi della cocaina;
le altre famiglie della malavita newyorkese (i Gambino ed i Colombo) erano ben consapevoli dei

conflitti in essere, ma decisero di non intervenire. Nel giro di un decennio (1975-1985) si rafforzarono così i traffici di droga. Sempre con l'ausilio dei Cuntrera- Caruana, si aprirono delle basi logistiche in Florida, da dove la coca veniva smerciata verso nord, fino a Montréal e da qui spedita in Europa. Nella direzione opposta viaggiava l'eroina. L'*hashish* fu un altro affare molto lucroso. Furono aperte numerose vie di traffico: la via libanese con il tramite delle milizie falangiste, che vendevano *hashish* in cambio di armi; la via irlandese, con il tramite delle West End Gang irlandesi operanti a Montréal; la via pakistana con la complicità della Gang Dubois; la via libica. Talmente frequenti e redditizi erano i traffici che la Polizia canadese, sul finire degli anni '80, sequestrò in 2 distinte operazioni 55 tonnellate di *hashish* per il valore di 675 milioni di dollari;

l'enorme disponibilità di denaro portò la Sesta famiglia a diversificare gli affari. Alla droga si aggiunsero contraffazione e traffico di dollari, operazioni e frodi bancarie, riciclaggio di denaro sporco e sembra che ci sia stato il tentativo di mettere le mani sul tesoro dell'ex dittatore asiatico, il filippino Ferdinand Marcos ed investimenti massicci in Italia e in Europa, come quello sventato dalla DIA nel 2005, di entrare con ben 5 milioni di euro nel *business* della costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, attraverso l'imprenditore Joseph Zappia, responsabile della costruzione del villaggio olimpico di Montreal nel 1976, o le grosse operazioni fraudolente con il fondatore della Made in Italy Inc, Mariano Turrizi, e con componenti delle più antiche famiglie italiane (per le due operazioni erano disponibili oltre 6 miliardi di dollari di investimenti);

il fautore della ricchezza e del potere della Sesta Famiglia era Vito Rizzuto, figlio del patriarca Nick, uomo temuto e rispettato dalla criminalità organizzata nord-americana. «Il suo lavoro consisteva in gran parte nel farsi vedere, giusto per mostrare in giro il suo volto e presentarsi. Il suo lavoro raramente prevedeva più di quello». Scaltro, deciso e molto prudente, Vito, il *boss* gentiluomo, riuscì a fare della sua famiglia criminale una potente e temuta macchina di soldi, riversati in conti correnti bancari in Svizzera e in Liechtenstein;

nonostante le numerose indagini condotte dalla Polizia canadese, tutti i casi giudiziari contro uno dei Rizzuto si conclusero velocemente con un nulla di fatto. Gli interessi della Sesta Famiglia sono molto estesi, dal Canada agli Stati Uniti, dal Venezuela alla Colombia, dalla Svizzera, Germania e Gran Bretagna all'Inghilterra, dalla Cina, all'Algeria, Emirati Arabi a Cuba, dal Messico all'Italia, da Haiti al Belize. Vito Rizzuto riuscì a non essere arrestato, fino a quando il collasso della famiglia Bonanno non lo trascinò davanti ad un tribunale statunitense. I rapporti tra la Sesta famiglia ed i Bonanno negli anni (dal 1995) si fecero sempre più freddi, al punto che addirittura la sesta famiglia riuscì ad oscurare completamente, sia per ricchezza, che per potere la famiglia Bonanno;

la Sesta Famiglia combina le tradizioni della Mafia siciliana con una moderna e solida struttura societaria, ne deriva così un'impresa mafiosa forte, stabile e in costante espansione. Ha abbandonato la superata struttura organizzativa di ordine militare, per una di ordine più familiare (si entra a far parte della organizzazione mafiosa non tanto con le antiche cerimonie di iniziazione, ma con matrimoni o promesse di matrimonio). Ne deriva così un senso di appartenenza solido, basato sulla fiducia, devozione e stima incondizionata, che protegge la struttura stessa dai devastanti tradimenti ed infiltrazioni. I Bonanno, infatti, messi duramente sotto pressione dalle forze di Polizia americane, videro sgretolare il proprio potere, e la propria stabilità. Molti *boss* di primo livello dei Bonanno, ad iniziare dal capo famiglia Joey Massino, stretto alleato di Vito e formalmente suo superiore, una volta arrestati, decisero di collaborare con le autorità. L'aiuto di 4 pentiti di grande spessore criminale, tutti ex membri o associati dei Bonanno, portò alla disintegrazione della famiglia, e trascinò in rovina lo stesso Vito Rizzuto. Arrestato nella sua casa nel gennaio del 2004, Rizzuto fu estradato negli Stati Uniti e condannato al carcere. Attraverso un inaspettato patteggiamento e dichiarazione di colpa gli fu applicata una pena pecuniaria;

in contemporanea con la carcerazione del *boss*, la Sesta Famiglia ha subito un duro attacco da parte della Polizia canadese, che in diverse operazioni arrestò numerosi componenti di elevato spessore, mettendo a rischio la fitta rete di traffici. L'organizzazione è fortemente indebolita, ma ci sono molti importanti membri appartenenti al *clan* della famiglia Rizzuto che sono rimasti immuni agli arresti e

che continuano ad operare;

più di recente si è scatenata una nuova guerra di mafia. Stavolta vede soccombente proprio il *clan* Rizzuto ad opera dei mafiosi calabresi del gruppo di Siderno, originari della provincia di Reggio Calabria. In effetti la scia di sangue di questi ultimi anni è impressionante. Il 28 dicembre 2009 cade Nick Rizzuto *junior*, figlio di Vito Rizzuto, il capo storico della famiglia. Inizia così una seconda guerra di mafia, dopo quella degli anni '70, dove i Rizzuto prevalsero sugli esponenti calabresi della loro stessa famiglia, legati ai Cotrani e ai Bonanno. Un anno dopo vittima di lupara bianca è Paolo Renda, cognato del padrino Nicola Rizzuto *senior,* a seguire un mese dopo è il turno di Agostino Cuntrera, legato al famoso *clan* dei Caruana e Cuntrera. Il 10 dicembre del 2010 ad 86 anni proprio Nicola Rizzuto *senior* viene colpito con una mira straordinaria da un cecchino, mentre si trovava nella sua villa, seduto in cucina. Rimaneva in vita il *boss* dei *boss* dei Rizzuto, il figlio Vito, uscito dal carcere nell'ottobre 2012, pronto alla vendetta per l'uccisione del figlio e del padre e capace di rialzare dalla polvere il *clan* e così provare a reagire in questa cruenta guerra che li vedeva soccombenti. All'improvviso, arriva per lui un avversario inaspettato, la malattia, e viene stroncato per complicazioni polmonari il 23 dicembre 2013. Muoiono quasi tutti i sei membri che da 10 anni gestivano la cupola di Montreal durante la permanenza di Vito in carcere. Sono rimasti in vita solo Francesco Arcadi e Francesco Del Balso, perché nel frattempo arrestati. Altri esponenti cadono e anche i nipoti dei Rizzuto sono a rischio. Vengono meno molte figure centrali di questa famiglia, Salvatore Montagna nel 2011, e più di recente nel 2016 vengono uccisi anche Rocco Sollecito il 27 maggio, ed Angelo D'Onofri, il 2 giugno. Rimangono in vita, forse perché in stato di arresto, il figlio di Sollecito, Stefano e un nipote dei Rizzuto, l'avvocato Leonardo;

il Canada è il Paese che ha subito meno la crisi internazionale del 2008, anzi in questi anni si è espanso a ritmi di crescita elevati, in contro tendenza rispetto a tutti gli altri Paesi occidentali. Crescita dovuta sicuramente alla capacità della sua classe dirigente, ma anche agli investimenti nel settore immobiliare e nelle grandi opere pubbliche. Adesso i capitali criminali sono nelle mani dell'Ndrangheta, grazie alla loro abilità di stare ai vertici nel traffico mondiale della cocaina, con un ruolo di primo piano in Canada del gruppo di Siderno e con un radicamento continuo sul territorio, grazie al quale si contano ben 14 locali di Ndrangheta. Sono adesso nelle mani della Ndrangheta la cocaina, lo smisurato potere economico, i legami internazionali, le collusioni politiche, la forza militare e così viene messo in discussione il ruolo potentissimo del *clan* Rizzuto, che ha dominato per ben quarant'anni la vita criminale, gli affari e le collusioni in Canada. Una sorta di vendetta che restituisce i colpi subiti negli anni '70 durante la prima guerra di mafia, vinta proprio dal *clan* Rizzuto ed iniziata con la faida di San Valentino nel 1976;

non è da escludere un ritorno dei Rizzuto in provincia di Agrigento, perché in questo momento a Toronto stanno subendo ripetuti e sistematici colpi mortali. È da valutare se in questi anni sono già arrivati soldi e patrimoni di questo importantissimo *clan* nella provincia di Agrigento. Non è un'ipotesi peregrina chiedersi dove siano questi soldi, quali siano gli investimenti, chi siano i loro prestanome. È una prima pista di lavoro su cui impegnare le migliori energie investigative italiane. Non è da escludere anche un ritorno fisico di alcuni dei rampolli dei Rizzuto, in particolare di quella parte borghese e professionale, che per sottrarsi alla morte potrebbe tornare nella terra natia dei loro avi, vista come una sorta di porto sicuro dove rifugiarsi ed attendere la fine della terribile tempesta che li ha colpiti,

si chiede di sapere:

quali iniziative di coordinamento delle nostre forze di Polizia con quelle degli Stati Uniti e del Canada, il Ministro dell'interno intenda mettere in atto, in particolare per contrastare efficacemente l'azione del *clan* Rizzuto e di quello contrapposto, capeggiato dal gruppo di Siderno;

quali azioni siano state avviate per colpire le attività di riciclaggio e di traffico di droga, che sono la forza e la ricchezza delle mafie siciliane e calabresi presenti in Canada;

quale prevenzione si stia programmando per impedire il possibile ritorno dei Rizzuto ad Agrigento e provincia e fermare dall'altro lato i contatti continui dell'Ndrangheta canadese con quella locale di

Siderno, in provincia di Reggio Calabria.
(3-03353)
MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, ENDRIZZI, DONNO, PAGLINI, GIARRUSSO, COTTI, CASTALDI, MORRA, MORONESE - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -
Premesso che:
Ales SpA (Arte lavoro e servizi), società *in house* del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che ne detiene il 100 per cento delle quote azionarie, è stata costituita, ai sensi dell'art. 10, commi 1, lett. *a)*, 2 e 3 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468 e dell'art. 20, commi 3 e 4, della legge 24 giugno 1997, n. 196;
con la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016) è stata effettuata la fusione per incorporazione della società Arcus SpA (società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo) in Ales SpA, avvenuta *ope legis*, ex art. 1, comma 322, della legge 28 dicembre 2015, n. 208;
in base all'oggetto sociale, Ales SpA svolge prevalentemente per il Ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo l'esercizio di attività e la realizzazione di iniziative volte alla gestione, valorizzazione e tutela dei beni culturali in ambito nazionale e internazionale, nonché alla realizzazione di attività culturali anche attraverso la ricerca di *sponsor*, quali a titolo indicativo e non esaustivo: la gestione dei musei, aree archeologiche e monumentali, biblioteche, archivi, ivi compresa la conduzione dei servizi al pubblico, la guardania, le visite guidate, la biglietteria, il *bookshop*, la gestione di centri di ristoro, il supporto tecnico alle attività di concessione d'uso di spazi demaniali per eventi non istituzionali, gestione del marchio e dei diritti d'immagine nonché il supporto tecnico per le attività di prestiti a titolo oneroso di opere di competenza del Ministero, di attività di pubblicità, editoria, *merchandising*, servizi di informazione al pubblico;
inoltre Ales SpA, può svolgere servizi di manutenzione, conservazione e restauro delle strutture archeologiche e dell'edilizia storica, delle superfici decorate dell'architettura e dei materiali lapidei, musivi e di altro genere; manutenzione di edifici storici, manutenzione e riparazione di impianti, di pulizia e manutenzione di aree interne ed esterne, del verde nei parchi archeologici e nei giardini storici, di riqualificazione paesaggistica; servizi di supporto al trasporto, sistemazione e immagazzinamento di reperti e opere d'arte, nonché servizi di supporto all'organizzazione delle attività di formazione del personale interno al Ministero, l'esecuzione di studi di fattibilità, ricerche e consulenze;
per ciò che concerne le attività in precedenza svolte da Arcus SpA, Ales nella sua nuova compagine, svolge attività di promozione e gestione di specifiche attività di *crowdfunding* e *fundraising*, per promuovere ed incrementare le erogazioni liberali in favore dei beni e delle attività culturali; assistenza tecnica e supporto alle strutture del Ministero per le attività di competenza, ivi inclusa l'elaborazione di schemi di convenzione e/o contratti di donazione e circolari esplicative, anche inerenti all'*iter* procedurale da attuare, ed attivazione di un *help desk* per informazioni, assistenza tecnica e supporto ai soggetti coinvolti e/o interessati; monitoraggio dell'uso e della destinazione delle somme elargite, anche attraverso la raccolta e l'analisi delle informazioni e delle rendicontazioni fornite dalle strutture del Ministero destinatarie di erogazioni liberali o altri benefici; iniziative di comunicazione, pubblicità, informazione al pubblico, organizzazione di seminari e *workshop* destinati a enti pubblici, imprese, fondazioni e altre organizzazioni senza scopo di lucro in materia di *crowdfunding* e *fundraising*; servizi di assistenza tecnica e finanziaria ad iniziative finalizzate alla predisposizione di progetti per il restauro, il recupero e la migliore fruizione dei beni culturali, ivi comprese attività di studio, ricerca e analisi tecniche, organizzative, economiche e finanziarie, volte alla redazione dei progetti definitivi ed esecutivi sui beni culturali da parte di soggetti pubblici e privati; alla tutela paesaggistica e dei beni culturali, attraverso azioni e/o interventi, volti a mitigare l'impatto delle infrastrutture esistenti nel contesto di riferimento; alla conservazione e restauro di beni culturali di cui sia opportuna una particolare cura in ragione della compromissione dovuta alla presenza di infrastrutture esistenti; all'esecuzione di campagne di scavi, ovvero di indagini preventive

volte ad accertare la presenza di reperti archeologici in sede di realizzazione di infrastrutture strategiche; al sostegno della programmazione, del monitoraggio e della valutazione degli interventi nel settore dei beni culturali; alla promozione di interventi nel settore dei beni e delle attività culturali ed in quello dello spettacolo;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

Ales SpA e Arcus SpA sono state oggetto di interesse da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), la quale, con la deliberazione n. 67, adunanza del 6 luglio 2011, ha rilevato importanti criticità, sia in riferimento alle attività legate ai servizi per il pubblico nei luoghi della cultura, sia in riferimento alla qualifica giuridica delle suddette società, come società *in house* del Ministero stesso;

nella nota citata, l'Autorità ha sottolineato che la complessiva attività di valorizzazione dei beni culturali è stata aperta al mercato in virtù dell'art. 111, comma 3, del Codice dei beni culturali (decreto legislativo n. 42 del 2004), che l'assoggetta al rispetto dei principi di concorrenza, trasparenza e parità di trattamento;

conseguentemente, anche la gestione dei "servizi per il pubblico" è stata posta sul mercato, atteso che i suddetti servizi, se gestiti in forma indiretta, devono essere affidati in concessione secondo procedure ad evidenza pubblica e, pertanto, nel rispetto delle norme del Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 50 del 2016. Pertanto gli eventuali affidamenti di servizi a società *in house* del Ministero devono rispettare i principi propri dettati in materia dalla normativa sui contratti pubblici; dal canto loro, anche le società *in house* sono tenute a seguire i principi nazionali e comunitari in materia di contratti pubblici, per tutti gli acquisti di beni e servizi di cui necessitano;

quanto all'*in house providing*, l'Autorità ha richiamato la giurisprudenza comunitaria in materia, secondo la quale i presupposti essenziali, affinché si possa dar luogo ad un affidamento diretto di un servizio pubblico, in deroga alle consuete procedure ad evidenza pubblica, in ossequio al principio di concorrenza, sono che: 1) l'amministrazione aggiudicatrice eserciti sulla società affidataria un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi; 2) l'affidataria svolga la maggior parte della propria attività a favore dell'affidatario che ne detiene il controllo (sentenza C-107/98, Teckal);

a tal proposito, l'Autorità ha evidenziato che i moduli organizzativi di Ales e Arcus, quali individuati nello statuto sociale, non risultavano in grado di limitare i rilevanti poteri gestionali del consiglio di amministrazione, sostanzialmente uguali a quelli propri dell'organo di governo di una società di capitali privata, atteso che nello statuto mancava la previsione di stringenti poteri di ingerenza e di condizionamento da parte dell'assemblea dei soci superiori a quelli tipicamente previsti dal diritto societario;

l'Autorità aggiungeva, inoltre, l'assenza di previsioni statutarie che potessero limitare in modo determinante il grado di indipendenza della controllata Ales ed assicurare che le decisioni più importanti venissero sottoposte al vaglio preventivo dell'amministrazione aggiudicatrice (si veda Consiglio di Stato, Sez. V, nn. 7092/2010, 5620/2010). Sottolineava inoltre la mancanza nello statuto di norme che prevedessero, in aggiunta alle competenze dell'assemblea dei soci, *ex* art. 2364, comma 1, del codice civile: 1) la necessaria autorizzazione della maggioranza azionaria per l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione degli atti di programmazione strategica della società e degli atti di *management* più importanti; 2) di vincolare il consiglio di amministrazione, nella gestione ordinaria e straordinaria, al rispetto delle prescrizioni impartite in sede di controllo analogo e trasfuse in appositi atti formali e vincolanti; 3) di disciplinare in modo preciso e più puntuale l'esercizio del controllo da parte del Ministero (si veda Consiglio di Stato, Sez. V, n. 1447/2011);

l'ANAC, richiamando la giurisprudenza comunitaria secondo la quale l'impresa non deve aver "acquisito una vocazione commerciale che rende precario il controllo" da parte dell'ente pubblico che risulterebbe, tra l'altro, dall'ampliamento dell'oggetto sociale, dall'espansione territoriale dell'attività della società. (si vedano *ex multis*: C-458/03, Parking Brixen GmbH e C-29/04, Mödling o Commissione c/ Austria), ha evidenziato come Ales SpA, e Arcus SpA hanno vocazione commerciale, poiché possono svolgere attività "in ambito internazionale", nonché attività di "pubblicità e promozione" (lettera c), "commercializzazione di prodotti editoriali propri e di terzi" (lettera d), "di

merchandising, e in particolare la progettazione, l'appalto per la produzione e la commercializzazione di oggettistica, gadgets, souvenirs di qualità, riproduzione e quant'altro" (lettera e), di "fattibilità, ricerche e consulenze";

tuttavia, lo statuto di Ales, approvato dopo la fusione, non corregge tali criticità, ma le mantiene. Di fatti, come esposto, la stessa continua a svolgere attività di vocazione commerciale, ma soprattutto non è disciplinato in maniera stingente il controllo analogo;

lo statuto infatti demanda il controllo analogo, tra l'altro successivo, ad un comitato per il tramite della Direzione generale bilancio, del quale non si conosce la natura e la composizione (art. 19 dello statuto);

considerato inoltre che a quanto risulta gli interroganti:

come risulta dall'ultimo bilancio depositato da parte di Ales, il costo per il personale per il solo anno 2015 è stato di euro 1.832,316 per accantonamenti TFR (trattamento di fine rapporto) ed euro 1.322,00 circa per gli stipendi (considerando una media di 2.000 euro lordi), per un totale di euro 3.154.000, nel quale non sono ricompresi i compensi dei dirigenti;

risulta inoltre agli interroganti che la Ales SpA avrebbe sottoscritto con la Direzione Belle Arti e Paesaggio del Ministero, un disciplinare tecnico per un affidamento per l'anno 2016 (al 1° gennaio 2016- al 31 dicembre 2016) per le sole Regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Lombardia, Puglia e Toscana per un importo di euro 3.250.875,22 esclusa Iva;

il "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019", all'articolo 1, comma 584, introduce una disposizione normativa *ad hoc* che consente ad Ales SpA di non applicare i vincoli di contenimento della spesa, diversamente da quanto invece disposto per le altre società presenti nell'elenco Istat, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, consentendo di fatto alla stessa di muoversi a "briglie sciolte";

considerato inoltre che:

l'art. 19 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", disciplina la gestione del personale di tali società, stabilendo, al comma 2, che le società a controllo pubblico fissano con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale nel rispetto dei principi, anche di derivazione europea, di trasparenza, pubblicità e imparzialità e dei principi di cui all'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

il comma 8 del medesimo articolo stabilisce che, in caso di reinternalizzazione di funzioni o servizi esternalizzati, le pubbliche amministrazioni titolari di partecipazioni di controllo in società procedano, prima di poter effettuare nuove assunzioni al riassorbimento delle unità di personale già dipendenti a tempo indeterminato da amministrazioni pubbliche e transitate alle dipendenze della società interessata dal processo di reinternalizzazione, mediante l'utilizzo delle procedure di mobilità, di cui all'art. 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

a parere degli interroganti tale norma applicata ad Ales e al Ministero stesso permetterebbe di raggirare ogni concorso pubblico per l'assunzione del personale e tale considerazione sembra essere avvalorata dalla nota del 26 ottobre 2016 della federazione Confsal-UNSA (Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori - Unione sindacati autonomi), coordinamento regionale della Campania, e pubblicata su sito dell'ente, che evidenzia come presso la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Napoli, i dipendenti Ales, allocati nell'ufficio del personale, invece di essere addetti al supporto, così come dovrebbe essere, operano in prima persona sui dati personali del personale del Ministero, gestiscono i siti istituzionali quale "europaweb" (rilevazioni dati marcature e permessi) e portano, altresì, pratiche presso le sedi dell'Inps e dell'Inpdap, usufruendo per tali incarichi del godimento di giornate di missione. Ciò sarebbe autorizzato dal responsabile del personale della Soprintendenza, nonostante sia presente personale ministeriale che potrebbe svolgere tali compiti;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

si sarebbe venuto a creare un sistema monopolistico in capo ad Ales SpA, la quale detiene poteri rilevanti sia per le attività svolte, sia per il reclutamento del personale, privando così il Ministero di

importanti funzioni; ciò anche in considerazione del fatto che le funzioni svolte da Ales, secondo quanto riportato dal rapporto 2013 "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida" elaborato da fondazione "Symbola" e Unioncamere, rappresentano una fetta importante del Pil nazionale, ovvero un valore aggiunto di quasi 81 miliardi di euro (circa il 6 per cento per cento del Pil);
inoltre, non è chiaro quale sia il risparmio per la pubblica amministrazione nell'applicazione delle suddette modalità operative, poiché attraverso un bando di selezione o procedure di mobilità il costo del personale interno del Ministero sarebbe di gran lunga inferiore rispetto al costo dei disciplinari tecnici sottoscritti dal Ministero e da Ales SpA.,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga che siano effettivi gli elementi di criticità segnalati dall'Autorità nazionale anticorruzione e se, conseguentemente, non valuti opportuno ridimensionare le funzioni di Ales SpA;
se non consideri che il risparmio, a cui si ambiva pervenire, in realtà non sia stato conseguito;
quali iniziative intenda adottare, affinché non siano eluse le procedure concorsuali per il reclutamento del personale, scongiurando il pericolo di trasformare una partecipata del Ministero in un luogo di sosta per ex dirigenti e in una rete di rapporti clientelari.
(3-03354)
MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, ENDRIZZI, DONNO, PAGLINI, GIARRUSSO, COTTI, CASTALDI, MORRA, MORONESE - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -
Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
si apprende da una nota di agenzia, pubblicata sul sito di informazione *on line* "Ansa" il 19 dicembre 2016, dal titolo «Cade teca, anfora in frantumi a Pompei. Grave danno alla mostra "Il corpo del reato"», che all'interno dell'Antiquarium di Pompei sarebbe caduta una teca espositiva e conseguentemente le anforette e i lacrimatoi, che erano esposti all'interno, sarebbero andati in frantumi;
ad accorgersi del grave danno sarebbero stati i custodi della mostra, collocata all'interno degli scavi pompeiani, che immediatamente avrebbero avvertito i responsabili della Soprintendenza archeologica, che non hanno potuto fare altro che constatare il danno; è stato aperto immediatamente un fascicolo d'inchiesta per capire il reale andamento dei fatti;
considerato che:
i suddetti reperti erano in mostra per "Il corpo del reato", esposizione inaugurata recentemente e che raccoglie materiale di vario genere: circa 170 reperti (ceramiche, crateri, statue, depositi votivi, persino falsi archeologici) dal IV secolo a.C. all'età romana, da lungo tempo custoditi nei depositi di Pompei;
si tratta di un patrimonio derivante da scavi e attività illecite, sequestrato e ora svincolato e reso fruibile a tutti, che testimonia da un lato il saccheggio che a partire dal *boom* edilizio fu condotto in maniera sistematica nelle campagne vesuviane e stabiane (gli oggetti furono sequestrati a partire dagli anni '60 a Pompei, Boscotrecase, Gragnano e Sant'Antonio Abate) e dall'altro l'azione di contrasto, spesso solitaria, di funzionari ministeriali appassionati di storia locale e delle forze dell'ordine, che cercarono di interrompere il traffico clandestino che alimentava il mercato nazionale ed internazionale delle opere d'arte rubate;
considerato inoltre che il grave danneggiamento verificatosi è l'ennesimo evento a danno del sito di Pompei, già vittima di anni di incuria e mancata sorveglianza,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda avviare le opportune verifich, al fine di ricostruire la dinamica dell'evento dannoso ed individuare le eventuali responsabilità;
se non ritenga necessario aumentare il servizio di sorveglianza, al fine di tutelare al meglio l'immenso patrimonio contenuto nel sito di Pompei.
(3-03355)
MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, ENDRIZZI, DONNO, PAGLINI, GIARRUSSO, COTTI,

CASTALDI, MORRA, MORONESE - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -
Premesso che:
il polo museale del Lazio, istituito con la riforma del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, voluta dal Ministro stesso, riunisce 43 musei e luoghi della cultura in precedenza assegnati a 11 soprintendenze diverse;
istituito alla fine di agosto 2014, il polo è diventato operativo dal 9 marzo 2015, con la nomina a direttore della dottoressa Edith Gabrielli;
come si apprende da un articolo pubblicato da "lospiffero" il 17 gennaio 2012, dal titolo "Corvi e veleni a Palazzo Carignano", la dottoressa Gabrielli, quando era soprintendente di Torino, più che per l'ampia e riconosciuta preparazione, si sarebbe resa famosa per il suo carattere di ferro e per il clima da guerra fredda instaurato negli uffici della soprintendenza. La dottoressa Gabrielli "appena varcata la soglia di palazzo Carignano pare abbia tolto le assegnazioni territoriali e settoriali ai vecchi responsabili", facendo però calare il silenzio su importanti *dossier*, tra i quali quelli relativi alla galleria Sabauda, di villa della Regina e della palazzina di Stupinigi;
considerato che:
risulta agli interroganti che anche nella sede romana, la dottoressa Gabrielli avrebbe assunto atteggiamenti autoritari nei riguardi di gran parte dei dipendenti, dimostrando mancanza di rispetto dei ruoli e delle professionalità presenti. A causa di questo clima, i dipendenti sarebbero costretti a lavorare con ansia e timore di eventuali ripercussioni negative da parte del direttore;
il personale, inoltre, subirebbe trasferimenti di sede e di competenze, senza preavviso e sarebbe costretto a spostarsi nel Lazio, molto spesso senza un foglio di viaggio (cosiddetto "di missione") e nessun rimborso spese attribuito;
considerato inoltre che:
il polo museale del Lazio contiene grandi e piccoli musei, tra questi il museo nazionale di Castel Sant'Angelo con una media di 3.000 visitatori al giorno e con un introito superiore a 8.000.000 di euro all'anno;
tuttavia, il museo di Castel Sant'Angelo non avrebbe goduto di interventi di restauro da marzo 2015, ma solo di piccole manutenzioni ordinarie;
considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti:
per il servizio di pulizie non sarebbero state indette gare ad evidenza pubblica e che il personale addetto, ogni due mesi, cambierebbe datore di lavoro, creando così agli stessi lavoratori perdite economiche per il mancato pagamento dei trattamenti di fine rapporto o delle ore di lavoro straordinario, per il riconoscimento dei quali sarebbero costretti quindi ad intraprendere azioni legali;
inoltre, a causa della mobilità volontaria, dei pensionamenti e delle malattie, gli addetti alla vigilanza sarebbero in sottorganico. Per colmare la lacuna, la direttrice si sarebbe avvalsa del personale di Ales SpA, con esborsi maggiori rispetto a quelli che generalmente si sostengono con il personale di ruolo;
dal 20 settembre 2016, peraltro, la direzione avrebbe predisposto ordini di servizio che allontanano dagli uffici centrali del polo museale del Lazio tutto il personale dell'Ufficio tecnico e amministrativo, che ha operato nel corso dei 30 anni precedenti, trasferendoli senza preavviso;
considerato infine che:
attualmente, sarebbero state interrotte le attività di ricerca, studio e valorizzazione dei siti del polo museale del Lazio, con un'avocazione di fatto di tutte le funzioni da parte della dottoressa Gabrielli che avrebbe costituito un nuovo organico con persone di sua fiducia;
la dottoressa Gabrielli è anche direttrice *ad interim* di Castel Sant'Angelo, per cui avrebbe il controllo, oltre che delle entrate di tutti i siti del polo, anche di quello con maggiore affluenza, che, a giudizio degli interroganti, data la sua particolarità, dovrebbe avere una propria contabilità speciale e i ricavi, derivanti dalla vendita dei biglietti acquistati dai visitatori e dagli eventi organizzati, dovrebbero servire per tutelare, valorizzare e conservare il sito stesso, che necessita di restauro e manutenzione,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se ritenga opportuno verificarne la

veridicità;
se, qualora si renda necessario, intenda conseguentemente adottare gli opportuni provvedimenti, anche di carattere normativo, affinché il polo museale del Lazio, di particolare portata e importanza, sia tutelato e gestito in maniera adeguata rispetto al valore del patrimonio in esso contenuto, nonché nel rispetto dei diritti civili e del lavoro del personale impiegato.
(3-03356)
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
CASTALDI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTO, PAGLINI, PUGLIA, TAVERNA, MONTEVECCHI, BUCCARELLA - *Al Ministro dello sviluppo economico* -
Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
i gruppi Generali e Unipol sono tra i principali gruppi assicurativi del mercato italiano delle polizze RC Auto (responsabilità civile autoveicoli);
nell'adunanza del 7 dicembre 2016, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha avviato una istruttoria, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 287 del 1990, nei confronti delle società: Unipol Gruppo Finanziario SpA, UnipolSai Assicurazioni SpA, Compagnia Assicuratrice Linear SpA, Allianz SpA, Genialloyd SpA, Assicurazioni Generali SpA, Generali Italia SpA, Genertel SpA, AXA Assicurazioni SpA, Società Cattolica di Assicurazione - Società Cooperativa, FATA Assicurazioni Danni SpA, TUA Assicurazioni SpA;
l'avvio della istruttoria è stato notificato il 15 novembre 2016 nel corso di alcune ispezioni effettuate dall'AGCM, in collaborazione con il Nucleo speciale Antitrust della Guardia di finanza, presso le sedi di alcune società assicurative (UnipolSai, Allianz, Generali, AXA e Amissima) e dell'ANIA (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici);
in particolare, il procedimento dell'AGCM trae origine da alcune recenti dichiarazioni pubbliche del gruppo Generali e del gruppo Unipol, riferite al complesso del mercato, in merito all'eliminazione delle dinamiche competitive sul prezzo delle polizze RC Auto e alle rispettive strategie di prezzo sui propri aumenti dei premi; dichiarazioni che lasciano intendere una possibile intesa restrittiva della concorrenza in violazione dell'articolo 101 del TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) e che vedrebbe coinvolte le seguenti società: Unipol Gruppo Finanziario SpA, UnipolSai Assicurazioni SpA, Compagnia Assicuratrice Linear SpA, Allianz SpA, Genialloyd SpA, Assicurazioni Generali SpA, Generali Italia SpA, Genertel SpA, AXA Assicurazioni SpA, Società Cattolica di Assicurazione - Società Cooperativa, FATA Assicurazioni Danni SpA, TUA Assicurazioni SpA;
l'agenzia "Il Sole 24 Ore Radiocor Plus" del 7 novembre 2016, riporta una dichiarazione dell'amministratore delegato e direttore generale di Unipol Gruppo Finanziario SpA, nonché presidente di UnipolSai SpA, in merito alla previsione che, in Italia, dopo "una fase di lunga discesa dei prezzi", i premi RC Auto aumenteranno;
l'agenzia "Il Sole 24 Ore Radiocor Plus" del 10 novembre 2016 scrive di una dichiarazione del direttore generale di Assicurazioni Generali SpA, in risposta alle precedenti dichiarazioni dell'amministratore delegato di Unipol Gruppo Finanziario SpA, ove si rileva che in Italia si è assistito a una "fortissima competizione dei prezzi non innescata da Generali che si sta attenuando o addirittura fermando";
sempre in data 10 novembre 2016, l'agenzia "Il Sole 24 Ore Radiocor Plus" pubblicizza una dichiarazione, nella quale il direttore generale di Assicurazioni Generali SpA, con riferimento all'andamento dei prezzi delle polizze RC Auto, prevede "qualche movimento al rialzo dei prezzi soprattutto in Italia, dove pensiamo che la guerra dei prezzi stia per finire o forse è già finita" e, con la fine della guerra dei prezzi, "un miglioramento nella redditività dell'RC Auto";
in altre e successive dichiarazioni il direttore generale di Assicurazioni Generali SpA ha dichiarato anche che, negli ultimi mesi, si sono avuti aumenti dei premi delle polizze RC Auto da parte di gruppi assicurativi precedentemente molto aggressivi nelle politiche di prezzo, dando conto nel contempo che il gruppo Generali ha già attuato l'aumento dei premi auto;

il 29 novembre 2016 sui siti *web* del quotidiano "Milano Finanza" e del quotidiano di settore "Assinews" è apparsa una dichiarazione nella quale l'amministratore delegato di Unipol Gruppo Finanziario SpA ha nuovamente dichiarato che i premi auto sarebbero aumentati in Italia, anche ad opera del gruppo Unipol;

tali dichiarazioni, secondo l'AGCM, potrebbero far venire meno l'incertezza sulla strategia futura di prezzo delle polizze auto e alimentare l'aspettativa che a eventuali aumenti, essendo generalizzati tra i principali *player*, non segua il rischio di perdere clienti, ossia possano essere manifestazione di un'intesa restrittiva della concorrenza, tra i principali operatori circa una possibile fine della "guerra dei prezzi", così come i dati più recenti sembrerebbero confermare;

considerato che:

i mercati rilevanti interessati dalle dichiarazioni riportate sono quelli relativi alle polizze RC Auto e alle garanzie accessorie associate, vale a dire i mercati relativi, rispettivamente, al ramo assicurativo 10 (RC Auto) e al ramo assicurativo 3 (Corpi veicoli terrestri) e che, tali mercati, per consolidato orientamento dell'Autorità hanno entrambi dimensione geografica nazionale;

l'AGCM ritiene che, conformemente ai precedenti comunitari e nazionali, "gli annunci pubblici sulle strategie di prezzo degli operatori, quali sono le dichiarazioni sopra richiamate, potrebbero essere manifestazione di un'intesa fra le principali imprese assicurative, nella forma di accordi o pratiche concordate, aventi per oggetto e/o per effetto di falsare la concorrenza sui mercati relativi alle polizze RC Auto e alle garanzie associate";

sempre secondo l'AGCM "le citate dichiarazioni si riferiscono ad aumenti di prezzi da parte del complesso del mercato e, pertanto, la possibile intesa oggetto del presente procedimento potrebbe interessare le principali imprese assicurative attive, in Italia, nell'offerta delle polizze RC auto. In particolare, in base ai dati Ania 2015, le principali società assicurative che appartengono ai più importanti gruppi attivi nel mercato RC Auto sono: Unipol Gruppo Finanziario S.p.A., UnipolSai Assicurazioni S.p.A., Compagnia Assicuratrice Linear S.p.A., Allianz S.p.A., Genialloyd S.p.A., Assicurazioni Generali S.p.A., Generali Italia S.p.A., Genertel S.p.A., AXA Assicurazioni S.p.A., Società Cattolica di Assicurazione - Società Cooperativa, FATA Assicurazioni Danni S.p.A., TUA Assicurazioni S.p.A.";

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

l'Autorità ha concluso nel 2013 un'indagine conoscitiva relativa allo studio delle procedure di risarcimento diretto e all'analisi assetti concorrenziali del settore RC Auto (IC42). L'indagine ha confermato numerose problematiche di natura concorrenziale che si riflettono, da una parte, in livelli, tassi di crescita e variabilità dei premi non concorrenziali; dall'altra, in strutture dei risarcimenti a carico delle compagnie non efficienti in senso produttivo, anch'esse proprie di un equilibrio non concorrenziale;

l'indagine, con riferimento ai dati del periodo esaminato, ha evidenziato che il confronto internazionale mostra come i premi in Italia siano in media più elevati e crescano più velocemente rispetto a quelli dei principali Paesi europei. Considerando, infatti, il livello dei premi, si osserva come il premio medio in Italia sia più del doppio di quelli di Francia e Portogallo, superi quello tedesco dell'80 per cento circa e quello olandese di quasi il 70 per cento; la crescita dei prezzi per l'assicurazione dei mezzi di trasporto in Italia sul periodo 2006-2010 è stata quasi il doppio di quella della zona Euro e quasi il triplo di quella registrata in Francia;

l'Autorità è più volte intervenuta, sia con segnalazioni, sia attivando i poteri istruttori conferitile dalla legge n. 287 del 1990 e dalla normativa comunitaria, al fine di rimuovere gli ostacoli ad un maggiore sviluppo concorrenziale del settore e di incentivare un più efficace confronto competitivo a vantaggio dei consumatori finali;

negli ultimi anni il settore RC Auto è stato interessato da numerosi interventi di carattere legislativo e regolamentare, finalizzati ad incentivare il confronto competitivo tra gli operatori e la mobilità degli assicurati. A conclusione della propria analisi, l'Autorità aveva ritenuto di fornire alcune indicazioni, utili per un ulteriore intervento di riforma del settore. In linea generale, l'Autorità ha suggerito di

contenere la dinamica delle tariffe RC Auto, prevedendo sconti significativi per gli utenti in una serie di circostanze. Ulteriori proposte erano volte a stimolare la mobilità dei consumatori, condizione indispensabile per lo sviluppo di più accese dinamiche competitive tra le imprese, e a dare maggiori certezze sul risarcimento del danno;
come affermato dal presidente dell'AGCM, professor Giovanni Pitruzzella, nell'ottobre 2015, nell'ambito delle audizioni svolte presso la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato, sul disegno di legge 2085, recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", le misure proposte dall'Autorità erano volte a "rompere il circolo vizioso tra aumento dei costi e aumento dei premi che caratterizza il settore RC Auto in Italia. Un mercato nel quale le compagnie assicurative sono disposte ad operare in maniera inefficiente sapendo che i maggiori costi possono essere recuperati attraverso maggiori premi non è un mercato sano. Il sistema deve essere in grado di ridurre gli sprechi, spesso connessi all'esistenza di vere e proprie frodi, e di assicurare che la riduzione degli sprechi vada a beneficio degli utenti sotto forma di premi più bassi. I consumatori - di fatto quelli "onesti" - che accettano volontariamente alcune condizioni che contribuiscono all'efficienza del sistema devono poter godere di sconti significativi sulle polizze";
il citato disegno di legge 2085, recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", in stato di relazione al Senato, pur non recependo tutte le indicazioni fornite dall'Autorità e pur avendo subito gli attacchi della *lobby* assicurativa, a seguito dei quali molte norme a favore dei consumatori del settore delle polizza RC Auto sono state poi modificate depotenziandone l'effetto, contiene comunque alcune disposizioni tese a garantire la trasparenza, a vantaggio dei consumatori, dell'entità della riduzione dei premi e può essere l'occasione per affrontare, in sede di esame in Assemblea, anche il tema oggetto del procedimento avviato, da ultimo, dall'AGCM a carico delle principali compagnie assicurative attive in Italia nell'offerta delle polizze RC Auto, e reintrodurre così anche le norme, soppresse dall'emendamento dei relatori n. 3.100, del testo all'articolo 7, comma 2, così come approvato dalla Camera dei deputati che premiano gli automobilisti virtuosi in maniera equa sul territorio nazionale;
l'*iter* del suddetto provvedimento si è arrestato a giudizio degli interroganti per motivazioni di ordine strettamente politico. Il Ministro in indirizzo, nel mese di ottobre 2016, ha spiegato all'agenzia "Askanews" di aver chiesto "una discussione all'interno del Governo per capire cosa si vuole veramente fare", perché si tratta di un disegno di legge "molto importante non solo per ragioni economiche» ma anche perché «è un impegno che abbiamo preso con l'Unione europea",
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
quali iniziative intenda intraprendere per promuovere misure di sorveglianza efficaci del settore assicurativo, sempre più spesso esposto ad episodi come quelli descritti;
se intenda adottare disposizioni finalizzate ad ottenere premi più bassi per gli assicurati e tese a garantire la trasparenza, a vantaggio dei consumatori, dell'entità della riduzione dei premi;
se intenda facilitare lo sviluppo concorrenziale del settore e incentivare un più efficace confronto competitivo a vantaggio dei consumatori finali;
se intenda favorire la ripresa dell'*iter* del disegno di legge 2085 recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", nonché l'adozione di misure che vadano maggiormente in direzione di un vantaggio ai consumatori nel settore delle polizze RC Auto, così come auspicato in premessa.
(3-03357)
PICCOLI, AMIDEI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
nel corso dell'anno scolastico 2015-2016, nella fase d'immissione in ruolo dei docenti nella Regione Veneto, sul totale di 2.066 posti disponibili, 984 sono stati assegnati e 1.082 sono rimasti vacanti;
con la legge n. 107 del 2015, il Governo *pro tempore* Renzi ha inteso assumere in ruolo 102.734 persone, di cui 55.258 docenti per il potenziamento dell'organico scolastico e, in Veneto, 6.202 docenti sono stati assunti per concorso o da graduatorie ad esaurimento;
nella Provincia di Belluno sono rimasti vacanti 102 posti per la fase B e 87 per la fase C della legge, perché alcuni non avevano l'abilitazione ed altri non avevano fatto domanda, a causa della

farraginosità della procedura;
si ritiene quindi, per quanto riguarda la Regione Veneto, che le assunzioni effettuate con la legge n. 107 del 2015 (cosiddetta Buona Scuola) non abbiano risposto: a) al miglioramento reale dell'offerta formativa nelle scuole. Si consideri che le assunzioni del potenziamento non hanno risposto alle richieste delle scuole circa le assunzioni su classi di concorso in esubero o attribuzioni di classi di concorso non presenti nell'indirizzo scolastico (solo la scuola primaria ha tratto giovamento dall'operazione del potenziamento) e ci vorranno anni per una distribuzione funzionale delle classi di concorso negli ambiti di afferenza; b) alle aspettative dei docenti, che da anni lavorano nelle scuole bellunesi e sono inseriti in seconda fascia, dunque abilitati, che sono rimasti esclusi dalle assunzioni;
tutto ciò è avvenuto a causa di una mancata programmazione ed organizzazione per la copertura dei posti liberi, utilizzando a giudizio dell'interrogante un meccanismo poco rispettoso degli artt. 1 e 4 della Costituzione;
da notizie in possesso dell'interrogante, risulterebbe difficile per i dirigenti scolastici assicurare efficienza nell'erogare il sevizio che gli utenti si aspettano nella propria scuola, se si continua ad attingere a graduatorie falsate, ove possono inserirsi docenti provenienti da tutta l'Italia (ad esempio, visto che si devono aspettare giorni, affinché il docente supplente raggiunga il posto di lavoro per coprire un collega assente a causa di malattia);
a giudizio dell'interrogante, sarebbe molto più facile, per gli uffici di segreteria, nominare docenti nell'ambito provinciale o regionale, in cui gli stessi insistono scorrendo le graduatorie, riducendo i tempi di attesa ed assicurando la continuità di servizio, specialmente per quelle classi che devono affrontare esami di Stato, qualifiche professionali o aspirare al diploma di fine percorso;
considerato che a quanto risulta all'interrogante:
alla fine del mese di novembre 2016, nelle scuole della Provincia di Belluno, mancavano ancora molti docenti così come dichiarato da sindacati, dirigenti e genitori;
non è possibile inserire in organico docenti nel corso dell'anno scolastico, perché questi ultimi, in Provincia di Belluno e nel nord del Paese sono stati respinti al concorsone organizzato dal Ministero in indirizzo e, quindi, di fatto non ve ne sono di disponibili;
non è concepibile che ogni anno si perpetri tale disservizio, ossia che si scorrano le graduatorie, non trovando *in loco* docenti con titolo da nominare, mentre quelli provenienti da fuori regione, con titolo, non accettano l'incarico per motivi famigliari o altro, a discapito dell'utenza, come è successo in particolare a Santo Stefano di Cadore (Belluno);
inoltre, per la validità dell'anno scolastico, sono necessari 200 giorni di lezione ed è difficile comprendere come in una tale grave e perdurante situazione si possano portare a compimento,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario che sia bandito, quanto prima, un nuovo concorso regionale, gestito dalla Regione Veneto, in sintonia con l'Ufficio scolastico regionale, per colmare i posti disponibili esistenti in Provincia di Belluno e in Veneto, informando e preparando i docenti che intendono sostenerlo, nonché promuovendo, in base ai criteri selettivi, le competenze dei meritevoli e al fine di assicurare l'opportuna qualità del servizio;
se non ritenga che, per poter parlare di "Buona Scuola" e per poter fornire celermente alle istituzioni scolastiche i docenti che necessitano per migliorare il servizio che si attendono genitori, alunni e dirigenti, ai fini dello stesso funzionamento delle scuole, le graduatorie debbano essere regionali e nella scelta dei docenti debbano essere privilegiati i residenti aventi titolo delle medesime.
(3-03358)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CENTINAIO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
con l'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010, concernente "Linee di indirizzo per la promozione del miglioramento della qualità della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso di nascita e per la riduzione del taglio cesareo", sono stati introdotti i principi di gradualità, sicurezza, numero annuale dei parti, per orientare le scelte di riduzione dei punti nascita;

in particolare, l'accordo ha previsto la chiusura dei punti nascita con un numero di parti inferiore a 500, privi di una copertura di guardia medico-ostetrica, anestesiologica e medico-pediatrica attiva sulle 24 ore, nonché la riduzione progressiva di quelli con meno di 1.000 parti all'anno;
il Ministro in indirizzo ha firmato l'11 novembre 2015 un decreto che, in deroga a quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni del 2010, consente di mantenere in attività i punti nascita delle aree montane e disagiate che non raggiungono il tetto dei 500 parti annui, purché vengano mantenuti *standard* di qualità e sicurezza;
il decreto stabilisce che siano le Regioni ad avanzare la richiesta al Ministero della salute, sul mantenimento dei punti nascita, ed affida al comitato "Percorso nascita nazionale" il compito di esprimere, entro 90 giorni, un parere motivato;
viene sancito il principio della salvaguardia dei punti nascita delle aree montane e disagiate, al fine di non privarle di servizi essenziali che metterebbero a rischio la salute di gestanti e nascituri;
a giugno 2016 la Regione Lombardia ha fornito la relazione inerente alla richiesta di deroga dei punti nascita ai sensi dell'art. 1 del decreto ministeriale 11 novembre 2015, corredata dalle rispettive istanze di deroga delle strutture sanitarie sedi di punti nascita con parti inferiori a 500 all'anno;
il 9 dicembre il direttore generale del Ministero ha negato la deroga;
la documentazione inviata al Ministero riportava le specifiche motivazioni riguardanti ciascun punto nascita, le progettualità al fine di migliorarne le *performance* e *check list* per la verifica degli *standard*;
la Regione ha trovato le risorse, nell'ambito dello stanziamento di 500 milioni di euro nel triennio per la sanità proprio per garantire che tutti i punti nascita, anche quelli con meno di 500 nati all'anno, fossero messi in piena sicurezza, volendo tra le altre iniziative sviluppare un modello innovativo,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, a seguito delle dichiarazioni del 13 dicembre 2016, intenda attivarsi affinché il comitato nazionale percorso nascite esamini al più presto la richiesta di sospensione del provvedimento in cui si respinge la richiesta di deroga per il punto nascita di Broni Stradella (Pavia), formalizzata con nota della Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero in data 9 dicembre, presentata dalla Regione Lombardia, la quale è pronta a fornire eventuale documentazione necessaria ai fini di una nuova valutazione della richiesta di deroga ed è disponibile a fissare un incontro il prima possibile per un confronto.
(4-06745)

CAMPANELLA, BOCCHINO - *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 1, comma 402, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), dal 1° gennaio 2016 il trattamento economico del personale militare in servizio non è più gestito dai competenti uffici di amministrazione del Ministero della difesa, ma dal sistema informativo del Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi del Ministero dell'economia e delle finanze, denominato "NoiPA";
secondo quanto lamentato da moltissimi militari, dall'entrata in vigore del nuovo sistema NoiPA, si sono registrati casi di ritardi, anche di diversi mesi, nell'erogazione degli stipendi, causando importanti disagi ai lavoratori per quanto riguarda il rispetto dei propri impegni personali, quali i pagamenti di affitti, mutui, rette scolastiche per i figli;
considerato che:
il diritto alla retribuzione del lavoro è garantito dalla Costituzione;
questa pessima prassi dello Stato va a penalizzare ulteriormente persone spesso costrette a lavorare lontano da casa, con un aggravio quotidiano di costi e spese da sostenere;
a parere degli interroganti, i reiterati ritardi del pagamento degli stipendi potrebbero aprire molti contenziosi, generando un eventuale aggravio di costi per il bilancio dello Stato,
si chiede di sapere quali iniziative di competenza intendano intraprendere i Ministri in indirizzo per trovare una soluzione, con urgenza, al ritardo nell'erogazione delle retribuzioni del personale militare, consentendo un puntuale pagamento delle competenze spettanti.
(4-06746)

COMAROLI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
con l'accordo tra Stato e Regioni del 16 dicembre 2010, concernente "Linee di indirizzo per la promozione del miglioramento della qualità della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso di nascita e per la riduzione del taglio cesareo", sono stati introdotti i principi di gradualità, sicurezza, numero annuale dei parti, per orientare le scelte di riduzione dei punti nascita;
in particolare, l'accordo ha previsto la chiusura dei punti nascita con un numero di parti inferiore a 500, privi di una copertura di guardia medico-ostetrica, anestesiologica e medico-pediatrica attiva 24 ore su 24, nonché la riduzione progressiva di quelli con meno di 1.000 parti;
il Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, ha firmato l'11 novembre 2015 un decreto che, in deroga a quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni del 2010, consente di mantenere in attività i punti nascita delle aree montane e disagiate, che non raggiungono il tetto dei 500 parti annui, purché vengano mantenuti *standard* di qualità e sicurezza;
il decreto ministeriale stabilisce che siano le Regioni ad avanzare la richiesta al Ministero della salute, sul mantenimento dei punti nascita, ed affida al comitato "Percorso Nascita Nazionale" il compito di esprimere, entro 90 giorni, un parere motivato;
con il decreto, viene sancito il principio della salvaguardia dei punti nascita delle aree montane e disagiate, al fine di non privarle di servizi essenziali, che metterebbero a rischio la salute di gestanti e nascituri;
a giugno 2016 la Regione Lombardia ha fornito la relazione inerente alla richiesta di deroga dei punti nascita, ai sensi dell'art. 1 del decreto ministeriale 11 novembre 2015, corredata dalle rispettive istanze di deroga delle strutture sanitarie, sedi di punti nascita con parti inferiori a 500 all'anno, per i quali è stata fatta richiesta di deroga alla chiusura;
lo scorso 9 dicembre 2016 il direttore generale del Ministero della salute negava la deroga;
la documentazione inviata al Ministero riportava le specifiche motivazioni riguardanti ciascun punto nascita, le progettualità al fine di migliorarne le *performance* e *check list* per la verifica degli *standard*;
la Regione Lombardia ha trovato le risorse, nell'ambito dello stanziamento di 500 milioni di euro nel triennio per la sanità, proprio per garantire che tutti i punti nascita, anche quelli con meno di 500 nati all'anno, fossero messi in piena sicurezza, volendo tra le altre iniziative sviluppare un modello innovativo,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, a seguito delle dichiarazioni del 13 dicembre 2016, intenda attivarsi, affinché il comitato nazionale Percorso nascite esamini al più presto la richiesta di sospensione della non accoglibilità della richiesta di deroga per il punto nascita di Casalmaggiore (Cremona), formalizzata con nota dalla Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute, in data 9 dicembre 2016, presentata dalla Regione Lombardia, la quale è pronta a fornire l'eventuale documentazione necessaria, al fine di una nuova valutazione della richiesta di deroga, e disponibile a fissare un incontro il prima possibile per un confronto.
(4-06747)

ARRIGONI - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:
in data 12 settembre 2016, sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 213, è stato pubblicato il decreto legislativo n. 177 del 2016, concernente "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", che, di fatto, ha avviato lo smembramento del personale e delle funzioni del Corpo forestale dello Stato tra diverse amministrazioni statali (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza, Vigili del fuoco, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali) a decorrere dal 1° gennaio 2017;
in data 21 novembre 2016, è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla mobilità del personale forestale verso le amministrazioni pubbliche che ad oggi non risulta sia stato registrato dalla Corte dei conti né pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;
in data 13 dicembre 2016, il presidente del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sezione

staccata di Latina (sezione prima), ha emesso un decreto (n. 00354/2016 REG.PROV.CAU. n. 00836/2016 REG.RIC.) per l'annullamento e sospensione dell'efficacia della circolare del Corpo forestale dello Stato n. 88869 del 24 novembre 2016, "decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 novembre 2016, recante determinazione del contingente del personale del corpo forestale dello stato che potrà avvalersi della facoltà di transito ad altra amministrazione statale e definizione delle tabelle di equiparazione e dei criteri da applicare alle procedure di mobilità, ai sensi dell'art. 12, comma 3, del decreto legislativo 177/2016",

si chiede di sapere se non sia il caso, alla luce della pronuncia emessa, di bloccare con urgenza la procedura di mobilità del personale avviata dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, di sospendere l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato per almeno 6 mesi e di avviare con sollecitudine un tavolo di lavoro presso il Dipartimento con le organizzazioni sindacali di categoria.

(4-06748)

ARRIGONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

in data 12 settembre 2016, sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 213, è stato pubblicato il decreto legislativo n. 177 del 2016, concernente "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", che, di fatto, ha avviato lo smembramento del personale e delle funzioni del Corpo forestale dello Stato tra diverse amministrazioni statali (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza, Vigili del fuoco, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali) a decorrere dal 1° gennaio 2017;

ad oggi, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, risulta da fonti e comunicati sindacali di categoria che i conseguenti provvedimenti amministrativi, tecnici e gestionali delle varie amministrazioni interessate non siano ancora stati emanati;

in particolare, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre 2016 sulla mobilità del personale forestale verso le amministrazioni pubbliche non è stato ancora né registrato dalla Corte dei conti né pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

non risulta, altresì, che il previsto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri istitutivo della nuova Direzione generale delle foreste presso il Ministero delle politiche agricole sia stato emanato;

risulta che il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e la Polizia di Stato siano rimasti molto indietro nell'emanazione degli atti organizzativi ed amministrativi relativi al transito di uomini, mezzi e risorse finanziarie presso le proprie strutture;

la Guardia di finanza non avrebbe ancora provveduto a formare il proprio personale in servizio nelle dogane abilitate ai controlli CITES (controlli sulla fauna esotica e sulla flora protetta di competenza del Corpo forestale dello Stato fino al 31 dicembre 2016),

si chiede di sapere se, alla luce delle oggettive difficoltà tecniche, amministrative e contabili, non sia il caso di posticipare l'entrata in vigore della riforma di almeno 6 mesi e dare indicazione al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri di aprire un rapido tavolo di lavoro e di confronto con le organizzazioni sindacali del Corpo forestale dello Stato e con i dicasteri interessati, proprio per risolvere in modo efficace ed efficiente le discrasie emerse.

(4-06749)

MANCUSO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti (UICI) è una *onlus* con personalità giuridica di diritto privato, sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'interno e a cui la legge e lo statuto affidano la rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali dei non vedenti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, con la finalità di raggiungere la piena integrazione di non vedenti e ipovedenti nella società;

i nuclei primari dell'Unione, strutturata secondo un principio democratico, sono le sezioni provinciali, presenti sull'intero territorio nazionale e dotate di specifiche forme di autonomia in campo gestionale,

amministrativo, patrimoniale e fiscale; esse, a loro volta, si raggruppano nei consigli regionali, che godono delle stesse forme di autonomia delle sezioni provinciali e che, nella loro totalità, danno vita al consiglio nazionale; la direzione nazionale, infine, è composta da 10 consiglieri nazionali eletti tra i 20 nominati dal congresso, presieduta dal presidente nazionale;

il nuovo statuto dell'UICI è stato positivamente verificato dalla Prefettura di Roma con provvedimento del 18 maggio 2016, avendo la stessa Prefettura ritenuto che le modifiche apportate fossero conformi alla normativa vigente e coerenti con le altre disposizioni statutarie;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

a seguito del commissariamento, avvenuto nel marzo 2016, dell'intero gruppo UICI siciliano (26 componenti) da parte del consiglio nazionale, il nuovo garante regionale ha commissariato la sede di Messina, a causa della presenza di sofferenze finanziarie in un quadro di bilancio negativo. Le sezioni di Trapani e Catania avevano già subito lo stesso provvedimento di commissariamento;

gli ultimi 2 anni di passività di bilanci della sezione di Messina scontano pesantemente il dimezzamento del contributo della Regione, a favore dell'UICI, che, da svariati mesi, non riesce a pagare gli stipendi agli impiegati;

tenuto conto che:

le determinazioni di commissariamento hanno provocato, sia al livello regionale, sia a livello provinciale, dei ricorsi di fronte al giudice ordinario per una sproporzione tra le contestazioni formulate e il tipo di provvedimenti adottati;

inoltre, per quanto riguarda la sede di Messina, la decisione del commissario regionale ha causato uno sconvolgimento improvviso nella vita associativa dell'ente ed una reazione di assoluto sgomento per i soci della provincia UICI di Messina e per i molti cittadini frequentatori dell'associazione. Tali sentimenti di sorpresa e rammarico sono stati canalizzati in un'assemblea straordinaria permanente, durante la quale si sono registrati anche momenti di tensione, con conseguente intervento delle forze dell'ordine;

i servizi e le attività della sede di Messina, al pari di quelle di Trapani e Catania, come l'integrazione scolastica e lavorativa dei non vedenti e degli ipovedenti, la distribuzione di libri in linguaggio *braille*, l'accompagnamento con personale specializzato che segue i bisognosi del trattamento e le visite oculistiche gratuite ai cittadini, per monitorare continuamente lo stato della propria vista, rischiano di subire un forte ridimensionamento qualitativo e quantitativo. Infatti, i commissariamenti, a livello sia regionale che provinciale, implicano una gestione verticistica da parte di un funzionario esterno, che non può conoscere nel dettaglio ed affrontare con contezza di causa e piena efficacia le situazioni concrete e le storie particolari dei territori siciliani e le peculiari esigenze dei singoli cittadini;

ricordato, infine, che:

il compito di vigilanza sull'UICI, che pure si esplica nel rispetto dell'autonomia statutaria, non comporta la facoltà di incidere sulle delibere e contempla il potere di commissariamento governativo, *ex* articolo 15 del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, solo nei casi in cui il bilancio non venga deliberato o si verifichino disavanzi per 2 esercizi consecutivi, è attribuito dalla legge all'amministrazione dell'interno;

la questione dei commissariamenti delle articolazioni territoriali dell'UICI in Sicilia ha assunto proporzioni non più trascurabili dall'amministrazione statale, investendo direttamente la politica regionale, il mondo sindacale e quello del libero associazionismo dei cittadini, con specifico riguardo alle province di Catania, Trapani e Messina,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno assumere tutte le iniziative ritenute più rapide ed efficaci, nel quadro e con i limiti ricordati, relativamente ai suoi poteri di vigilanza, per assicurarsi, indipendentemente e nel rispetto dell'autonomia delle vicende giudiziarie, che i rapporti tra i differenti livelli associativi dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti (UICI) siano effettivamente ispirati ai principi costituzionali e statutari di democrazia, equa partecipazione e diritto al contradditorio e che i provvedimenti adottati dai vertici dell'associazione non pregiudichino lo svolgimento delle iniziative e l'erogazione dei servizi, che le sezioni territoriali siciliane dell'UICI

quotidianamente hanno garantito e garantiscono ai soci e alla cittadinanza in generale.
(4-06750)
CONTE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* - Premesso che:
molti giovani, quando decidono di avviare una attività lavorativa autonoma, di tipo artigiano, commerciale o agricolo, si trovano a dover affrontare notevoli costi, sia per le pratiche relative all'inizio dell'attività, come l'iscrizione alla camera di commercio e ufficio Iva, le pratiche comunali di avvio attività o costi per consulenze, sia per ulteriori adempimenti obbligatori, quali l'assistenza contabile, gli oneri assicurativi Inail e Inps, l'affitto di beni mobili e immobili, i consumi per luce, acqua e gas, e le tasse comunali annuali;
pertanto, l'avvio di una nuova attività per un giovane imprenditore, che probabilmente dispone di capitali limitati o nulli, è sempre troppo onerosa: secondo stime comunemente accettate, i costi di inizio attività ammontano a circa 4.000 euro annui, riconducibili, per la gran parte, a quelle voci di costo fisse che, soprattutto per i primi anni dell'attività, mettono in estrema difficoltà molti giovani lavoratori autonomi e che spesso li costringono, dopo un breve periodo e a fronte di entrate molto ridotte, a chiudere l'attività intrapresa;
considerato che l'attuale normativa prevede la possibilità per un'azienda che assume un giovane con meno di 30 anni, tramite l'apprendistato, di versare contributi previdenziali ridotti per 3 o 4 anni (circa il 10 per cento del costo di un dipendente);
rilevato quindi che a parere dell'interrogante esiste una disparità di trattamento in forza della normativa vigente, tra un giovane che viene assunto in qualità di lavoratore dipendente ed un giovane che intraprende un'attività autonoma, disparità che non ha ragion d'essere,
si chiede di sapere:
se si ritenga opportuno adottare politiche più efficaci per abbassare il carico fiscale per i giovani imprenditori, prevedendo, per le nuove attività avviate da giovani entro i 35 anni e che non abbiano precedentemente avviato altre attività imprenditoriali, di versare i contributi previdenziali fissi destinati all'Inps, in forma ridotta rispetto al loro importo, ad esempio con il pagamento del 10 per cento per i primi 4 anni, al pari di un apprendista;
se si ritenga opportuno esonerare da qualsiasi tassazione statale, regionale e locale per i primi 3 anni le attività gestite da giovani entro i 35 anni, che hanno entrate appena sufficienti per coprire i costi iniziali e di esercizio, oltre a garantire un reddito minimo personale al giovane imprenditore, fissando un limite per l'accesso al beneficio, ad esempio, a 25.000 euro lordi annui;
in via più generale, se si ritenga opportuno avviare un'azione volta a limitare le incombenze burocratiche che, specie per le imprese di recente avvio, risultano oltremodo gravose ed incidono in maniera rilevante sull'efficienza produttiva.
(4-06751)
CONTE - *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
il territorio della provincia di Treviso è attraversato da oltre 1.200 chilometri di strade provinciali; alcune di queste sono strade di montagna, che richiedono manutenzioni adeguate e maggiormente onerose rispetto alle altre: ad esempio, durante il periodo invernale, devono essere destinatarie di trattamenti speciali, quali lo spargimento di sale per evitare rischi alla circolazione;
la stessa Provincia è proprietaria di oltre 130 edifici che sono sedi di scuole superiori; alcuni di questi edifici sono vetusti e non adeguati dal punto di vista della garanzia antisismica. L'aumento della popolazione scolastica delle scuole superiori richiede, inoltre, l'urgente disponibilità, in molte sedi, di nuove aule (attualmente molte classi sono ospitate in *container*);
la situazione della Provincia di Treviso è solo un esempio della situazione in cui versano tutte le Province italiane;
considerato che:
le leggi di stabilità degli ultimi anni hanno condizionato pesantemente l'attività delle Province, a causa dell'assoggettamento delle stesse alle regole di bilancio del patto di stabilità interno; sono stati inoltre

nettamente ridimensionati i trasferimenti a favore delle Province italiane, che si trovano ora nell'impossibilità di garantire l'esercizio delle funzioni fondamentali, che rimangono loro assegnate, ciò con pesanti responsabilità giuridiche, oltre che politiche e morali, per gli amministratori delle Province italiane che si trovano nell'impossibilità di garantire i servizi previsti;

l'esito negativo del *referendum* confermativo della riforma della Costituzione del 4 dicembre 2016 ha comportato la permanenza delle Province tra gli enti territoriali costituzionalmente necessari, procrastinando, *sine die*, la loro annunciata abolizione, che non è più ipotizzabile in tempi brevi;

considerato, inoltre, che:

in base all'attuale formulazione dei commi 85 e 86 dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", le Province continueranno ad esercitare alcune funzioni essenziali, quali: a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza; b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale relativa; c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale; d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali; e) gestione dell'edilizia scolastica; f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale; g) cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo; h) cura delle relazioni istituzionali con Province, Province autonome, Regioni, Regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni;

inoltre, secondo quanto previsto dal comma 88 dell'art. 1 della citata legge, molte Province, d'intesa con i Comuni, svolgono le funzioni di stazione appaltante e di organizzazione di concorsi e procedure selettive, tutto ciò nell'ottica della razionalizzazione dei costi e dell'ausilio ai Comuni di minori dimensioni;

tenuto conto che l'esercizio di tali funzioni richiede la disponibilità di dotazioni organiche sufficienti e delle necessarie risorse finanziarie, sia per affrontare i costi dell'ordinaria gestione, sia per pianificare ed effettuare spese di investimento,

si chiede di sapere se si ritenga necessario rivedere la normativa fiscale e finanziaria che interessa le Province e se sia nelle intenzioni del Governo modificare, con un provvedimento urgente, la legge di bilancio per l'anno 2017, mettendo a disposizione delle Province le risorse necessarie allo svolgimento delle funzioni essenziali previste dalla legge vigente.

(4-06752)

GIARRUSSO, DONNO, GIROTTO, PUGLIA, CAPPELLETTI, CASTALDI, PAGLINI - *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della giustizia* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

da quanto riportato dal sito *internet* del Corpo forestale dello Stato e da numerose fonti di stampa, si apprende che in data 23 luglio 2013 il Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e con l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT), coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Firenze, avrebbe eseguito la perquisizione di oltre 100 siti, tra aziende e domicili privati, in 10 regioni (Toscana, Abruzzo, Campania, Veneto, Lombardia, Umbria, Lazio, Trentino Liguria ed Emilia-Romagna), vedendo impegnati oltre 450 uomini del Corpo forestale dello Stato; gli indagati risulterebbero essere oltre 60;

i diversi gruppi criminali individuati sarebbero stati dediti a realizzare un traffico ingente di rifiuti verso Paesi come la Cina e la Tunisia: scarti delle lavorazioni della plastica, che venivano riciclati e di rifiuti tessili;

sarebbero state disposte due misure di custodia cautelare a due esponenti della criminalità organizzata, con base operativa a Prato, Vincenzo e Ciro Ascione, rispettivamente padre e figlio (di origine

campana), titolari di un'azienda con sede a Prato, che si occuperebbe di spedizione e di trattamento rifiuti;
le indagini avrebbero portato alla scoperta di una rete di associazioni a delinquere operanti in varie parti d'Italia ed in particolare nel territorio toscano, con un traffico stimato in migliaia di tonnellate di rifiuti plastici e tessili, commercializzati illecitamente, in violazione del decreto legislativo n. 152 del 2006, recante "Norme in materia ambientale";
un filone dell'indagine riguarderebbe i rifiuti tessili che in totale assenza delle dovute normative, avrebbe trovato collocazione sul mercato nazionale degli indumenti usati (cosiddetto *vintage*), in violazione delle norme del settore, comportando rischi per la salute e l'incolumità degli ignari acquirenti;
questo filone si inserirebbe sulla precedente indagine condotta dai Carabinieri del Nucleo operativo ecologico, relativa al monopolio nel commercio degli indumenti usati nell'area fra Prato e Montemurlo, acquisito dal *clan* Birra di Ercolano;
la presenza della criminalità organizzata campana, ed in particolare del *clan* Birra, nella provincia di Prato, risulterebbe essere presente da già diversi anni; infatti nel 1999 il *clan* Birra di Ercolano si sarebbe reso partecipe dell'omicidio di Ciro Cozzolino, conosciuto all'interno dell'ambiente malavitoso con lo pseudonimo di "Ciro u' pazz";
inoltre, risulta agli interroganti che l'indagine partita nel 2010, grazie a una segnalazione dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, avrebbe ulteriormente dato prova della presenza camorristica, tuttora molto forte, nel territorio di Prato e precisamente dei *clan* camorristici Birra - Iacomino e Ascione - Saurino, come anche confermato grazie alla testimonianza del collaboratore di giustizia signor Gerardo Sannino, *killer* di Ciro Cozzolino;
l'altro filone, relativo al settore dei rifiuti industriali, in violazione della normativa che disciplina il traffico transfrontaliero degli stessi, avrebbe dato vita ad un vasto traffico di spedizioni intercettate, che avrebbero avuto come destinazione i Paesi del nord Africa e dell'estremo Oriente (Cina) per il tramite dell'Est Europa;
a giudizio degli interroganti, è importante far presente che, in merito alla sinergia criminale italo-cinese nell'ultimo decennio, sono state condotte rilevanti indagini, che si sono occupate del traffico di rifiuti dal nostro Paese con la Cina, tra le quali l'inchiesta "Grande Muraglia" nel 2006, l'inchiesta "Ombre cinesi", sempre nel 2006, l'operazione "Mesopotamia" nel 2007 e poi ancora "Grande Muraglia 2" e l'operazione "Iron" nel 2008. Quello della movimentazione illecita di rifiuti tra l'Italia e la Cina è infatti un settore tenuto sotto osservazione, che smuove un giro d'affari di milioni di euro, con carichi che partono da tutta Italia, arrivano in Cina-India-Malesia e poi rientrano nel nostro Paese sotto forma di utensili (giocattoli, ma anche contenitori per il cibo o *biberon* per i neonati) realizzati con plastica inquinata da ogni tipo di sostanza, come ha messo ben in evidenza Claudia Salvestrini, responsabile del Consorzio nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene (Polieco), durante l'audizione del 23 aprile 2015 della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e come è stato ribadito anche nel recente *forum* internazionale Polieco e nei "Report on environmental crime" editi dall'Agenzia dell'Unione europea EUROJUST (European union's judicial cooperation unit);
le indagini, inoltre, avrebbero fatto emergere la coesistenza di un'attività di usura ed estorsione condotta parallelamente alla gestione illecita di rifiuti, consumatasi a danno di imprenditori locali; infatti la Polizia Giudiziaria avrebbe proceduto per il reato di cui all'art. 644 del codice penale per usura pluriaggravata con finalità mafiosa;
considerato che:
sarebbero stati individuati diversi gruppi organizzati e strutturati in base ad una precisa ripartizione dei ruoli dei singoli associati, volta a realizzare, in maniera continuativa e professionale, con finalità di ingiusto profitto (attraverso la reiterata violazione degli obblighi e delle garanzie previste dalla legge), un traffico ingente di rifiuti; infatti: "Oltre al traffico illecito di rifiuti di cui all'art. 260 del Testo Unico Ambientale è stato contestato anche l'art. 416 associazione a delinquere" (dal sito *internet*

"corpoforestale" del luglio 2013);
l'operazione, alla quale veniva dato grande risalto sui quotidiani locali e nazionali, per la tipologia di reati e l'importanza delle tematiche trattate, sarebbe basata su indagini tecniche complesse ed articolate, nonché sull'utilizzo di intercettazioni telefoniche ed ambientali, apposizione di GPS (*global positioning system*) ed il probabile apporto di consulenti tecnici esterni, che avrebbero comportato spese rilevanti;
considerato inoltre che:
l'operazione sarebbe stata condotta nel luglio 2013, e ad oggi non si hanno notizie del fascicolo, e non risulterebbero informazioni sugli sviluppi giudiziari;
la critica situazione relativa alla presenza dei *clan* camorristici in territorio toscano, in merito alla gestione dei rifiuti, è stata negli anni seguita anche dalla fondazione "Antonino Caponnetto", che, nei relativi *report* sui rifiuti in Toscana, ha posto l'attenzione alle numerose indagini che vedono attivo, seppur ancora poco adeguatamente attenzionato, l'operato delle mafie in questa regione,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
se non ritengano opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, affinché sia fatta al più presto luce sugli sviluppi delle indagini, che riguarderebbero l'illecito mercato dei rifiuti tessili di Prato, gestito dalla criminalità organizzata;
se intendano, conseguentemente, per quanto di competenza, vigilare, affinché non si arrivi ad una prescrizione dei reati a carico dei diversi gruppi criminali organizzati ed in particolare di soggetti legati a *clan*, come quello dei Casalesi, la cui presenza fattiva in Toscana e la cui *leadership* nel settore rifiuti è ormai consolidata da decenni.
(4-06753)
DONNO, PUGLIA, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, PAGLINI, MORONESE, SANTANGELO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della giustizia* - Premesso che:
secondo l'annuario statistico 2016 del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il numero di italiani detenuti all'estero, registrati nel 2015, è pari a 3.288, con una distribuzione prevalente, pari al 78 per cento, nell'Unione europea;
gran parte di tali detenuti ha una famiglia residente in Italia e non ha diritto ad un supporto economico per le spese legali e di gestione da affrontare, ivi compreso un aiuto psicologico gratuito;
i connazionali detenuti sono esposti a diffusi episodi di contrazione di malattie a cui, però, non seguono idonee cure, anche a causa di difficoltà legate al recapito di medicinali e alla sottoposizione a visite specialistiche;
a ciò si aggiungono complicazioni connesse alla comprensione della lingua locale, talvolta estremamente penalizzanti per la comunicazione con le autorità nelle fasi di accusa e di difesa;
considerato che come diffuso dal sito istituzionale del Ministero della giustizia, "con l'approvazione della Convenzione di Strasburgo del 21 marzo 1983 sul trasferimento delle persone condannate, ratificata dall'Italia con la legge 25 luglio 1988, n.334, il Consiglio d'Europa ha previsto una procedura di trasferimento applicabile da tutti gli Stati, anche se non aderenti al Consiglio d'Europa, per l'esecuzione della sentenza nel Paese d'origine della persona condannata in cui essa ha i propri interessi affettivi e lavorativi e in cui possono meglio essere perseguiti la finalità rieducativa e il processo di reinserimento nel contesto sociale di appartenenza";
considerato, inoltre, che:
riguardo all'assistenza ai detenuti, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale stabilisce che "nel caso di arresto in un Paese straniero, il cittadino italiano ha diritto a chiedere la protezione consolare, nell'ambito della quale la Rappresentanza diplomatico-consolare può: rendere visita al detenuto; fornire nominativi di legali in loco; curare i contatti con i familiari; assicurare, quando necessario e consentito dalle norme locali, assistenza medica e generi di conforto al detenuto; intervenire per il trasferimento in Italia, qualora il connazionale sia detenuto in Paesi aderenti alla Convenzione di Strasburgo sul trasferimento dei detenuti del 21.3.1983 o con cui siano in vigore

accordi bilaterali; intervenire, in particolari casi, per sostenere domande di grazia. Il Consolato, per contro, non può intervenire in giudizio per conto del connazionale e/o farsi carico delle spese legali";
sotto il profilo dell'assistenza legale, inoltre, il Ministero degli affari esteri precisa che "l'assistenza legale può essere prestata attraverso l'indicazione di un legale di fiducia e - in casi di particolare gravità - anche sotto forma di aiuto finanziario a connazionali indigenti. Tale aiuto da parte dell'ufficio consolare per il pagamento delle spese legali può essere concesso - in caso di comprovata indigenza - sotto forma di: sussidio per i residenti all'estero nella circoscrizione di competenza; prestito con promessa di restituzione per i connazionali in transito. La Rappresentanza, prima di richiedere l'imputazione di spesa di assistenza legale in favore di connazionali detenuti all'estero, accerterà previamente l'eventuale disponibilità dei familiari in Italia a farsi carico delle relative spese",
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali misure di competenza intendano adottare, al fine di tutelare la condizione dei connazionali detenuti all'estero, agevolando in maniera efficace e tempestiva, anche dal punto di vista economico, coloro che non sono in grado di provvedere autonomamente al pagamento di un'adeguata difesa, facilitando i contatti con i familiari e predisponendo ogni supporto all'uopo richiesto, ivi compresi quelli di natura linguistica e psicologica.
(4-06754)
GIARRUSSO, PAGLINI, DONNO, MORONESE, CASTALDI, CAPPELLETTI, PUGLIA - *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'interno* - Premesso che l'A.Co.S.Et SpA (già Consorzio acquedotto etneo, trasformato in A.Co.S.Et, azienda speciale ai sensi della legge n. 142 del 1990, e successivamente in società per azioni nel 2004) è un'azienda a totale capitale pubblico, partecipata da 20 Comuni della provincia di Catania, e gestisce il servizio idrico dei Comuni associati, nonché il servizio fognatura e depurazione nei soli comuni di Adrano e Santa Maria Licodia;
considerato che, per quanto risulta agli interroganti:
nel 2010 il professor Fabio Fatuzzo veniva eletto presidente dell'A.Co.S.Et e detta nomina sarebbe stata oggetto di contestazioni sia per motivi politici che per violazione dell'art. 8, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 168 del 2010 e dell'art. 4, comma 19, del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, in quanto il professor Fatuzzo ricopriva anche la carica di assessore del Comune di Catania;
si apprende da notizie di stampa su "meriodionews" dell'8 novembre 2012 che il professor Fatuzzo, con sentenza della Corte di cassazione del 7 novembre 2012, sarebbe stato condannato, insieme all'ex sindaco di Catania Umberto Scapagnini e ad altri 5 componenti della Giunta comunale dell'epoca, a 2 anni e 6 mesi di carcere per abuso d'ufficio e reato elettorale con conseguente interdizione dai pubblici uffici, in quanto 3 giorni prima delle elezioni amministrative del 2005 a Catania avrebbero abusato del loro ruolo elargendo, in modo illegittimo, a circa 4.000 dipendenti comunali "un bonus in busta paga compreso tra i 300 e i 1.300 euro, cioè la restituzione dei contributi previdenziali versati durante l'emergenza per la cenere vulcanica. Somme provenienti dal fondo speciale creato dal Ministero dell'economia e gestito dall'Inpdap. Ma Catania non figura tra i 13 comuni pedemontani destinatari del decreto";
a seguito della sentenza della Corte di cassazione, il professor Fabio Fatuzzo sarebbe stato costretto a rassegnare le proprie dimissioni da presidente della società A.Co.S.Et, in quanto l'art. 11 dello statuto (presidenza della società) contempla l'applicabilità delle cause di ineleggibilità previste dall'art. 2382 del codice civile. Invece il professor Fatuzzo non presenta le proprie dimissioni e, nel ruolo di presidente, convoca una riunione del consiglio di amministrazione A.Co.S.Et che con delibera n. 122 del 20 novembre 2012 dispone di proporre la nomina di un direttore generale, di fatto istituendo una nuova figura in organico non prevista dallo statuto;
nel corso dell'assemblea del 3 gennaio 2013, presieduta dal professor Fatuzzo, egli, dopo aver dichiarato le sue irrevocabili dimissioni dalla carica, sarebbe stato nominato direttore generale della società. Inoltre nel corso della stessa si sarebbe proceduto all'integrazione del consiglio

d'amministrazione, con la nomina di 2 consiglieri, e all'elezione di Giuseppe Rizzo (già vice sindaco di Pedara) alla presidenza della società, provocando subito forti reazioni nell'ambito politico e nella società civile, tanto che alcuni Comuni soci avrebbero chiesto la revoca in autotutela del provvedimento di nomina di Fatuzzo a direttore generale;
la questione di legittimità della nomina sarebbe stata sollevata anche dal sindacato CISAL FederEnergia Sicilia che con lettera del 17 ottobre 2013, inviata a tutti i Comuni soci e ambito territoriale ottimale, avrebbe richiesto di valutare la revoca in autotutela qualora si fossero ravvisati profili di violazione della normativa anticorruzione. In riscontro alla lettera, due Comuni (Trecastagni e Santa Maria di Licodia) e l'ATO Acque Catania interrogavano l'A.Co.S.Et sulle misure adottate o adottande in merito alla vicenda. In risposta alla segnalazione fatta da CISAL, la società avrebbe inviato, in data 28 ottobre 2013, una lettera nella quale contestava la "retroattività" dell'inconferibilità;
considerato inoltre che:
ai sensi dell'art. 8, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 168 del 2010 e dell'art. 4, comma 19, del decreto-legge n. 138 del 2011, sono incompatibili con le cariche di amministratori delle società gestite dagli enti locali, che si occupano di servizi pubblici locali, tutti coloro che rivestono la qualifica di amministratori di enti pubblici locali (anche nei 3 anni precedenti al conferimento dell'incarico), pertanto la carica del professor Fatuzzo, quale assessore comunale, risultava incompatibile con la sua nomina di presidente;
lo statuto dell'A.Co.S.Et SpA, prima della nomina del professor Fatuzzo a direttore generale, non prevedeva tale figura, che veniva inserita solamente nel giugno 2016. Inoltre, a norma del regolamento per le assunzioni della società, esisterebbero procedure e requisiti specifici per il reclutamento del personale, anche dirigenziale, che non sarebbero stati rispettati per la nomina di Fatuzzo;
l'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) con delibera n. 166 del 2015 sostiene che "Pertanto, pur dovendosi rilevare che questa impostazione non è del tutto conforme con la ratio della disciplina di cui al d.lgs. n. 39/2013, né con la legge delega n. 190/2012 - che, in via generale, richiedeva l'applicazione del criterio della non conferibilità per coloro che sono stati condannati e con riferimento a tutti gli incarichi dirigenziali, di responsabilità amministrativa e di vertice sia nelle pubbliche amministrazioni che negli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico - deve concludersi che in base al tenore letterale dell'art. 3, per l'incarico in esame le disposizioni di cui all'art. 3 non trovano applicazione";
la CISAL FederEnergia nel proprio ricorso sostiene che la delibera dell'ANAC n. 166/2015 andrebbe annullata laddove prevede che l'inconferibilità a Fatuzzo non si applica perché in base all'interpretazione letterale dell'art. 3, comma 1, lett. *c)*, del decreto legislativo n. 39 del 2013 non sono compresi nell'inconferibilità i direttori generali ma solo i dirigenti semplici. In particolare il sindacato sostiene che il decreto legislativo n. 39 del 2013 sancisce che l'incarico di direttore generale e ricompreso o sottinteso negli "incarichi dirigenziali, interni o esterni, comunque denominati";
considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti:
il caso A.Co.S.Et sarebbe stato utilizzato dall'ANAC per redigere un'altra delibera, la n. 74/2016, che ha salvato dall'inconferibilità il direttore generale di EXPO 2015, dottor Malangone, braccio destro dell'ex amministratore delegato di EXPO, Giuseppe Sala, (attuale sindaco di Milano), e che l'EXPO sarebbe stata commissariata proprio dall'ANAC per lo scandalo sulla corruzione;
il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) in A.Co.S.Et sarebbe l'ingegner Renato Savarese, attuale responsabile della depurazione degli impianti dei Comuni di Adrano e Santa Maria di Licodia, la cui gestione è attualmente affidata in via esclusiva all'A.Co.S.Et con contratto di servizio;
in data 1° agosto 2016 la testata giornalistica "livesicilia" riportava che l'autorità giudiziaria avrebbe posto i sigilli all'impianto di depurazione del Comune di Santa Maria di Licodia a seguito delle indagini condotte dalla sezione del Corpo forestale presso la Procura distrettuale della Repubblica di Catania. Inoltre, stando alle notizie di stampa del 2 agosto 2016 diffuse dal quotidiano *on line* "La Valle dei Templi", sarebbero stati iscritti nel registro degli indagati due soggetti appartenenti alla società A.Co.S.Et,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi presso le sedi di competenza, affinché

sia sottoposta a rigorose indagini la A.Co.S.Et SpA ed in particolare la sua gestione amministrativa, al fine di tutelare i consumatori del servizio ricadenti nei 20 comuni dell'area metropolitana di Catania, affinché venga verificata la regolarità di tutte le nomine del consiglio di amministrazione e degli incarichi diretti presso la società, in quanto non risultano pubblicate informazioni nella sessione trasparenza del suo sito *internet* e perché siano garantiti controlli, sanzioni e regole più restrittivi, ripristinando il buon andamento e la trasparenza nelle società a partecipazione pubblica.
(4-06755)

GIARRUSSO, PAGLINI, SANTANGELO, PUGLIA, CASTALDI, DONNO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:
si apprende dalle immagini riprese al porto di Gela e pubblicate sul *social network* "Facebook" in data 16 novembre 2016 che la quantità di materiale (sotto forma di polvere) dispersa durante le operazioni di carico all'interno di una nave mercantile corrisponde al *pet-coke* prodotto nelle raffinerie di Gela;
risulta agli interroganti che il 2 marzo 2002 la magistratura avrebbe ordinato il sequestro di due stabilimenti dell'Eni (già Agip) operanti a Gela per violazione delle norme sancite dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di trattamento e di gestione dei rifiuti, in particolare del *pet-coke*;
a soli pochi giorni dal sequestro dei due depositi dell'Eni di Gela, il Governo Berlusconi varava il decreto-legge 7 marzo 2002, n. 22, recante "Disposizioni urgenti per l'individuazione della disciplina relativa all'utilizzazione del coke da petrolio (pet-coke) negli impianti di combustione", convertito, con modificazioni, dalla legge 6 maggio 2002, n. 82;
con l'entrata in vigore del suddetto decreto-legge, di fatto, il *pet-coke* non viene più considerato un rifiuto nocivo alla salute e all'ambiente e pertanto le raffinerie di Gela diventano strutture "sicure" per il trattamento del materiale, tanto è vero che pochi giorni dopo l'entrata in vigore i due depositi dell'Eni furono dissequestrati dalla Guardia di finanza;
considerato che:
il *pet-coke*, secondo la definizione industriale, è un prodotto che si ottiene dal processo di condensazione di residui petroliferi pesanti e oleosi fino ad ottenere un residuo di consistenza diversa, spugnosa o compatta. In sostanza è l'ultimo prodotto delle attività di trasformazione del petrolio e viene considerato lo scarto dello scarto dell'oro nero, tanto da guadagnarsi il nome di "feccia del petrolio";
inoltre, diversi studi hanno dimostrato che le sostanze contenute nel *pet-coke*, oltre ad una tossicità intrinseca, sono indicate anche come cancerogene (come il benzo-pirene) o mutagene; in particolare la prima proprietà provoca tumori di vario genere, la seconda, modificazioni genetiche, da cui le malformazioni nei nascituri. In particolare, il vanadio assorbito in quantità troppo elevate può avere effetti nocivi per la salute umana: per inalazione può causare irritazione di polmoni, gola, occhi e cavità nasali, mentre la sua assunzione può provocare, fra le altre cose, malattie cardiache e vascolari, danneggiamento del sistema nervoso, sanguinamento di fegato e reni;
il *pet-coke*, per la sua composizione, che comprende, oltre ad IPA (idrocarburi policiclici aromatici), ossidi di zolfo e metalli pesanti come nichel, cromo e vanadio, andrebbe movimentato con cura per evitare di sollevare polveri che verrebbero inalate con gravi rischi per la salute;
va inoltre evidenziato che il trattamento di carico, scarico e deposito del *pet-coke* dovrebbe seguire le regole dettate dal decreto ministeriale 28 aprile 1997, recante "Attuazione dell'art. 37, commi 1 e 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose";
considerato infine che, a parere degli interroganti, le operazioni di carico, scarico e deposito del *pet-coke* non sarebbero del tutto sicure e, considerata la pericolosità di questo materiale (riconosciuta anche a livello internazionale), potrebbero causare, in presenza di forti raffiche di vento, seri danni alla salute e all'ambiente,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non intendano, per quanto di loro competenza, monitorare le raffinerie di Gela al fine di verificare la regolarità delle operazioni e del trattamento di carico, scarico e deposito del *pet-coke*;
se ritengano che l'utilizzo di *pet-coke* in Italia sia da considerare non nocivo all'ambiente e alla salute e, di conseguenza, se le operazioni di trattamento e trasporto del materiale possano essere definite sicure;
quali azioni intendano intraprendere, affinché vi siano maggiori controlli nonché sanzioni e regole più restrittive a tutela della comunità gelese.
(4-06756)

GIOVANARDI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
il terrorismo separatista in Alto Adige, dal 1956 al 1988, si è reso responsabile di 361 attentati perpetrati tramite l'uso di esplosivi, armi da fuoco e mine antiuomo per 32 anni, causando 21 morti, tra cui 15 rappresentanti delle forze dell'ordine, e 57 feriti, di cui 24 fra le forze dell'ordine;
ogni anno l'organizzazione strutturata in forma paramilitare degli Schützen altoatesini celebra con ogni onore l'anniversario della morte di terroristi sudtirolesi, definiti tali in base a sentenze dello Stato passate in giudicato;
durante tali cerimonie i terroristi separatisti continuano ad essere indicati, ad oltre 50 anni di distanza, "combattenti della libertà", mentre nessun ricordo in alcuna sede viene riservato alle vittime di quella stagione di terrore spesso ritenute solo spiacevoli "effetti collaterali";
l'8 dicembre 2016 a San Paolo di Appiano presso Bolzano si è tenuta una cerimonia per celebrare l'anniversario della morte di uno tra i fondatori dell'organizzazione armata denominata "Bas - Befreiungsausschuss Südtirol", responsabile di una lunga serie di attentati stragisti perpetrati tra il 1957 ed il 1969;
a tale cerimonia, in cui sono stati ricordati con toni di partecipazione, condivisione ideale e ringraziamento, una serie di figure impegnate nell'eversione armata e colpevoli in alcuni casi di avere provocato stragi, ha partecipato anche l'assessore provinciale di Bolzano (della Südtiroler Volkspartei) e consigliere regionale del Trentino-Alto Adige Martha Stocker;
la partecipazione di un membro del Governo provinciale a celebrazioni per terroristi costituisce una evidente provocazione, offensiva verso la memoria delle vittime, ma anche un atto di sfiducia verso il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher, che solo pochi giorni fa aveva parlato di rinnovato dialogo e rispetto tra i gruppi linguistici,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti esposti;
quali iniziative di competenza intenda adottare per evitare il pericoloso ripetersi in provincia di Bolzano di manifestazioni di celebrazione ed apologia del terrorismo separatista antiitaliano;
se non ritenga altresì opportuno attivare delle iniziative a ricordo delle vittime civili e militari di questa triste e buia pagina della storia d'Italia.
(4-06757)

MANCONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
da quanto appreso sulla base di segnalazioni ricevute dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato da esponenti di alcune associazioni, sono state registrate alcune anomalie nelle procedure di identificazione dei migranti sbarcati il 13 dicembre 2016 nel porto di Catania;
nel corso della mattinata di quel giorno è arrivata nel porto di Catania la nave "Aquarius" dell'organizzazione umanitaria "Sos Méditerranée", che opera in *partnership* con "Medici senza Frontiere", con a bordo 678 migranti salvati in diverse operazioni nel canale di Sicilia, 513 uomini, 163 donne, di cui 2 incinte e 151 minori, provenienti da Eritrea, Nigeria, Senegal, Bangladesh, Costa d'Avorio, Marocco, Gambia, Guinea Conackry, Somalia, Siria, Etiopia, Mali, Sudan, Libia;
durante le operazioni di identificazione e fotosegnalamento delle persone sbarcate non sarebbero stati rispettati tutti i passaggi previsti dalle procedure operative *standard* (SOP) emanate dal Ministero dell'interno in attuazione della *roadmap* del settembre 2015. In particolare, alcune delle persone

identificate hanno riferito di non aver compilato il foglio notizie nella fase di preidentificazione;
inoltre è stata segnalata la presenza, nel corso delle operazioni di identificazione, di funzionari stranieri, presumibilmente del Gambia e della Nigeria: quest'ultima circostanza, se confermata, rappresenterebbe una violazione gravissima delle tutele previste nei confronti di potenziali richiedenti asilo giunti nel nostro Paese in cerca di protezione,
si chiede di sapere:
se al Ministro in indirizzo risulti che corrisponda al vero il contenuto delle segnalazioni ricevute;
quali passaggi procedurali siano stati compiuti nelle operazioni di identificazione di tutti i migranti sbarcati il 13 dicembre 2016 e se, in quella fase, si sia proceduto all'accertamento della nazionalità di alcuni di loro e dinanzi a quale autorità;
se a tutti i migranti sbarcati sia stata effettivamente assicurata la possibilità di chiedere protezione internazionale in Italia e se sia stata fornita un'adeguata informazione.
(4-06758)

VOLPI - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo, dell'economia e delle finanze e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
l'Automobile Club Italia (ACI) è un ente pubblico non economico;
ai sensi dell'art. 19 dello statuto vigente, il presidente, "eletto dall'Assemblea, è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Consiglio dei ministri d'intesa con il Ministro vigilante", che è il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo;
possono essere eletti alla carica di presidente tutti i soci che abbiano tale qualità da almeno 2 anni alla data di convocazione dell'assemblea (art. 19, comma 2);
l'attuale presidente, in scadenza nell'anno 2016, è stato nuovamente eletto dall'assemblea il 10 novembre 2016 per il prossimo quadriennio;
tale elezione è avvenuta sulla base di un regolamento recentemente approvato dalla stessa assemblea che ha introdotto quale requisito per l'accesso alla carica il possesso, oltre che della qualità di socio, anche della licenza sportiva, di fatto modificando le norme dello statuto approvato dal Ministero vigilante;
in base alla legge n. 14 del 1978, gli atti dell'elezione del presidente dell'ACI vanno trasmessi al Ministro vigilante che, fatte le proprie valutazioni, deve inoltrare la pratica per il prosieguo previa espressione del prescritto parere da parte delle competenti Commissioni Trasporti del Parlamento;
a oggi, non risulta che la sua nomina sia avvenuta dopo aver ottenuto dal Parlamento il parere di cui all'art. 1 della legge n. 14 del 1978;
i requisiti per accedere alla carica di presidente dell'ACI possono essere solo e soltanto quelli stabiliti nello statuto approvato dal Ministero vigilante, statuto che non può essere modificato senza il consenso del Ministro;
dunque, l'elezione è avvenuta in contrasto con le norme statutarie e a discapito del 90 per cento degli altri soci ACI, in tal modo esclusi dalla possibilità di candidarsi alla presidenza dell'ente;
la conferma alla presidenza dell'ACI comporta il perpetuarsi di una situazione di palese illegittimità e illegalità che risulta essere stata ripetutamente segnalata al Parlamento con molteplici interrogazioni, al momento rimaste prive di risposta;
il presidente, infatti, è stato condannato della Corte dei conti con sentenza definitiva per danno erariale prodotto a danno proprio dell'ACI e a oggi non ha ancora provveduto a estinguere il proprio debito nei confronti dello Stato, con conseguente violazione della legge n. 154 del 1981, applicabile anche agli enti pubblici economici, che prevede quale causa di incompatibilità l'essere stati condannati con sentenza passata in giudicato e l'essere stati dichiarati responsabili verso l'ente per il quale ci si candida e non aver ancora estinto il debito;
è rinvenibile una palese violazione delle norme sui tetti retributivi dei dirigenti e *manager* pubblici, considerato che lo stesso si è autonominato presidente, vicepresidente e amministratore di varie società controllate dall'ACI e, in particolare, dell'Aciinformatica, della Sara Assicurazioni, della SarA Vita, dell'ACI Consult e dell'Aciproject, autodefinendo anche i rispettivi compensi che, sommati a quello

che egli percepisce come presidente ACI, raggiungono l'importo di circa 700.000 euro annui;
tale autonomina a capo delle società facenti capo all'ACI ha determinato e determina ancora oggi anche un plateale caso di conflitto di interessi, che contrasta con i principi di trasparenza che dovrebbero guidare la condotta della pubblica amministrazione e con le norme e i principi in materia di anticorruzione;
infatti, lo stesso partecipa personalmente alle riunioni e alle deliberazioni degli organi dell'ACI chiamati a decidere su materie economiche di rilevante valore quali, ad esempio, l'assegnazione di fondi, e le autorizzazioni di spesa delle società di cui lo stesso è presidente, fattispecie che l'ANAC ha stabilito essere causa di decadenza dall'incarico principale;
ad esempio egli designa i componenti, ampiamente retribuiti, degli organi delle società di presidenti degli Automobile Club provinciali che costituiscono circa il 90 per cento dei voti elettorali presenti nell'assemblea elettiva del presidente ACI;
la nomina del presidente va valutata anche tenendo conto del disposto dell'art. 1, comma 734, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), in base al quale non può essere nominato amministratore di ente, istituzione, azienda pubblica, società a totale o parziale capitale pubblico chi, avendo ricoperto nei 5 anni precedenti incarichi analoghi, ha chiuso "in perdita" tre esercizi consecutivi,
si chiede di sapere se, alla luce di quanto sopra esposto, i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, non ritengano atto dovuto, oltre che opportuno, sospendere immediatamente l'*iter* formativo della proposta di decreto del Presidente della Repubblica per la nomina del presidente dell'ACI, adottando ogni atto conseguente.
(4-06759)

MALAN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la vicenda a giudizio dell'interrogante scandalosa dell'autostrada Asti-Cuneo è stata oggetto dell'atto di sindacato ispettivo 3-02828 dell'interrogante, pubblicata il 4 maggio 2016, rimasta tuttora senza risposta;
in tale vicenda gli interessi del socio pubblico della società Progetto Autostrada Asti-Cuneo sono stati fortemente danneggiati, in quanto ha fornito alla società mista tutto quanto previsto dai documenti di gara, mentre il socio privato non ha fatto altrettanto, e oggi, anni dopo il termine previsto per il completamento dei lavori, questi restano in gran parte non eseguiti,
si chiede di sapere:
quali indicazioni siano state date dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti all'Anas in relazione alla tutela degli interessi pubblici nella società Asti-Cuneo e da chi siano state fornite;
quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in relazione ai risultati ottenuti dopo aver fornito tali indicazioni.
(4-06760)

BELLOT - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:
nel mese di giugno 2016, il connazionale Emanuele Martini è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco a Cali, in Colombia, in circostanze ad oggi poco chiare;
Emanuele Martini, 46 anni, di professione topografo, era originario di Mel (Belluno), e si era trasferito in Colombia quasi 6 anni fa. Di certo non privo di iniziativa e buona volontà, nel Paese sudamericano si è fin da subito guadagnato da vivere, dapprima con l'apertura di una propria attività e successivamente facendo l'autista;
da fonti vicine alla famiglia si è appreso che proprio la professione di autista causò a Martini qualche problema nel dicembre 2014, quando egli venne aggredito e ferito gravemente all'occhio sinistro da una persona di sua conoscenza. Martini denunciò l'accaduto alle competenti autorità, rivolgendosi anche alla Procura locale e all'ambasciata italiana a Bogotà. L'udienza venne fissata per il 4 ottobre 2016;
sempre a quanto risulta alla famiglia, il 6 giugno 2016 egli sarebbe stato avvicinato da un non meglio identificato individuo, che gli avrebbe chiesto di ritirare la denuncia a carico del soggetto autore

dell'aggressione, il quale, in cambio, avrebbe detto di essere disposto ad offrire un'autovettura a Martini, per consentirgli di svolgere la sua attività di tassista. Martini avrebbe rifiutato tale proposta, allontanandosi dal luogo dell'incontro;
due giorni dopo, fermo ad un semaforo mentre era alla guida della sua autovettura, Emanuele Martini è stato raggiunto da 8 colpi di arma da fuoco, sparati, a quanto riferito dai *media* locali, da un uomo alla guida di un'altra automobile. La famiglia, in questi mesi, ha dovuto tener conto di diverse versioni su modalità e circostanze di quella che può definirsi, vista la dinamica, una vera e propria esecuzione;
Martina Martini, sorella della vittima, sconvolta e incredula per l'accaduto, si è immediatamente attivata per il rientro della salma, nonostante le difficoltà economiche e i molteplici ostacoli di natura burocratica. Il corpo di Emanuele, infatti, dopo 9 giorni di stazionamento in una cella frigorifera, è stato seppellito in Colombia;
numerose risultano essere le comunicazioni intercorse tra la famiglia e le autorità diplomatiche, compreso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Nel mese di novembre, una *e-mail* del responsabile dei servizi consolari ha informato la signora Martina della decisione della Procura incaricata delle indagini sull'omicidio di Emanuele di archiviare il caso, in assenza di sufficienti elementi probatori. Il consolato ha attivato *in loco* un avvocato per verificare le azioni legali percorribili per appellare la decisione; il 19 dicembre, infine, una *e-mail* dell'ambasciatrice italiana in Colombia ha comunicato alla sorella del Martini che è stata inoltrata una nota di protesta al Ministero degli esteri colombiano, nella quale si chiedono informazioni precise sul fondamento di tale decisione, sui risultati dell'autopsia e sulla perizia effettuata sul veicolo e sul luogo del crimine. La rappresentante diplomatica ha inoltre chiesto di incontrare il Ministro della giustizia colombiano;
a quanto si apprende, la Farnesina ha purtroppo comunicato che non è possibile prevedere un finanziamento *ad hoc* per far realizzare nuove attività di indagini da parte di un investigatore privato,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti richiamati, e come intenda attivarsi al fine di mantenere alta l'attenzione sull'accaduto, fare chiarezza sulla morte di Emanuele Martini e garantire giustizia alla vittima e alla sua famiglia.
(4-06761)
GIARRUSSO, CATALFO, PAGLINI, SERRA, CAPPELLETTI, PUGLIA, SANTANGELO, DONNO, MORONESE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
secondo quanto riportato da un articolo di stampa pubblicato in data 15 dicembre 2016 dal "Corriere del Mezzogiorno", si apprende che, da diverse settimane, arriva al porto di Catania un *eurocargo* della compagnia Grimaldi Lines che trasporta in stiva *camion* carichi di rifiuti speciali (il "polverino") provenienti dagli stabilimenti dell'Ilva di Taranto e diretti alla discarica gestita dalla società Cisma Ambiente SpA di Melilli (Siracusa);
la Cisma Ambiente SpA opera in contrada Bagali a Melilli e si occupa di trattamento, ricondizionamento e recupero di rifiuti industriali, pericolosi e non, con autorizzazioni da parte della Regione Sicilia, giusta autorizzazione integrata ambientale rilasciata con D.R.S. (decreto Regione Sicilia) n. 996 del 30 settembre 2008 e D.R.S. n. 1457 del 16 dicembre 2008;
a quanto risulta agli interroganti, la Cisma Ambiente SpA sarebbe balzata alla cronaca qualche anno fa in quanto i rifiuti pericolosi dell'Ilva ("polverino") furono smaltiti nella discarica di Melilli, considerata dalla Regione in un primo momento area ad elevato rischio ambientale; secondo quanto sostiene Legambiente, il trasferimento del polverino da Taranto a Melilli ridurrebbe gli impatti su una zona ma irragionevolmente li caricherebbe su un'altra altrettanto inquinata e sofferente;
considerato che:
a tutt'oggi non è pervenuta risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-04668, pubblicato il 9 ottobre 2015, a firma di alcuni senatori del Movimento 5 Stelle, in cui si è chiesto di appurare e successivamente a stabilire, mediante un idoneo e comprovante corredo documentale, l'effettiva pericolosità dei rifiuti condotti in Sicilia, provenienti dall'Ilva, nonché i presupposti di liceità dell'intera operazione, ivi compreso il supposto carattere temporaneo e transitorio;

con il medesimo atto si è chiesto inoltre di monitorare la situazione epidemiologica e ambientale dell'area circostante alla discarica di contrada Bagali;
inoltre, risulta agli interroganti che diversi cittadini ed attivisti del territorio siracusano hanno documentato, tramite video, nella notte tra il 14 e 15 dicembre 2016, il passaggio di *camion* provenienti dal porto di Catania con carichi di materiale polveroso e coperti soltanto con teloni, modalità del tutto inadeguata a non far disperdere nell'ambiente durante le operazioni di trasporto della sostanza polverosa, che si presume essere tutt'altro che benefica;
a parere degli interroganti la modalità di carico e di trasporto di tale rifiuto polveroso risulta non rispecchiasse le regole poste a tutela della salute pubblica, atteso che la polvere che si trova all'esterno dei convogli, così come quella coperta soltanto da un telone, può disperdersi nell'ambiente circostante durante il tragitto fino al luogo di destinazione,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
se, per quanto di competenza, non ritengano di dover monitorare la situazione epidemiologica e ambientale dell'area circostante alla discarica di contrada Bagali, nonché, delle aree ad elevato rischio ambientale di Augusta, Priolo e Melilli nel siracusano e del catanese;
quali urgenti provvedimenti di competenza intendano adottare nell'attesa che siano individuate modalità più sostenibili e, soprattutto, più trasparenti atte a risolvere il problema del corretto smaltimento di questo tipo di rifiuti;
se ritengano che le operazioni di carico e trasporto di detto materiale polveroso possano essere definite sicure;
quali iniziative intendano intraprendere affinché sia garantito un coinvolgimento più attivo delle comunità locali, costrette a vivere e a lavorare in un ambiente altamente nocivo alla salute;
quali azioni intendano intraprendere affinché siano garantiti maggiori controlli, nonché sanzioni e regole più restrittive a tutela della comunità.
(4-06762)

LUMIA - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia, dello sviluppo economico, delle politiche agricole alimentari e forestali e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:
come emerge da diverse notizie di stampa, l'area rurale che insiste nel parco dei Nebrodi, compresa tra i comuni di Cesarò, San Fratello, Caronia, Capizzi, Tortorici, Troina, in cui convergono le province di Messina e di Enna, è protagonista nel tempo di numerosi casi di delitti strettamente legati a quella che viene definita mafia "dei pascoli", ma che si dovrebbe denominare mafia "dei terreni" per far comprendere meglio le ricchezze ed i poteri che ha saputo organizzare. Dal 1989 al 2016 (il riferimento statistico si chiude con l'agguato al presidente del parco dei Nebrodi, dottor Giuseppe Antoci, del 18 maggio 2016), si susseguono numerosi delitti ed atti intimidatori a danno di allevatori ed agricoltori, spesso onesti, come è stato documentato da un'inchiesta di "Antimafiaduemila" del 26 ottobre 2016;
una vera e propria guerra con una scia di morti impressionante, perpetrata dalla mafia "dei pascoli" per la gestione dei "terreni" che, grazie ad una solida rete di complicità e connivenze collocate in circuiti professionali ed amministrativi, riscuote consistenti finanziamenti comunitari. Già nel lontano 12 dicembre 1989 caddero sotto i colpi di lupara e di una calibro 9, a Caronia, Matteo Blandi, di 42 anni di Sant'Agata di Militello, titolare di un distributore di benzina e di una ditta di trasporti, e Mohamed Douch, suo dipendente marocchino di 29 anni. Fu esclusa allora la pista della rapina, infatti l'incasso era stato rinvenuto vicino ai corpi. L'11 novembre 1991, Morello Benedetto, allevatore, viene ucciso a San Fratello, in contrada Volpe; il 14 maggio 1992, cinque colpi di lupara calibro 12 uccidono brutalmente l'ex sindaco di Cesarò, Calogero Palmiro Calaciura, 45 anni, e nello stesso anno viene assassinato Sebastiano Sanfilippo Tabò, 72 anni. Ed ancora, il 4 gennaio 2000, il ventitreenne cesarese, Giuseppe Savoca, viene ritrovato carbonizzato dai carabinieri di Passopisciaro lungo la strada per Castiglione di Sicilia, in contrada Baronesse; il 20 settembre 2000, in contrada Fontana

d'Angelo, Caronia, è rinvenuto il cadavere di Paolo Carroccio, allevatore di San Fratello, 51 anni; nell'agosto 2001 a Cesarò scompare Mario Attinà; il 29 settembre 2001, sulla statale tra San Fratello e Acquedolci, quattro colpi di pistola uccidono Francesco Costanza, bracciante di Tusa, 48 anni. Quest'ultimo omicidio parrebbe essere stato commissionato direttamente da Bernardo Provenzano. I Nebrodi, già a quel tempo, entrarono nell'interesse della Cosa nostra palermitana per i rapporti sia con la mafia di Tortorici guidata dai Bontempo Scavo e dai Galati Giordano, sia con la mafia di Mistretta, guidata dai Rampulla. Ed inoltre, il 17 ottobre 2001, viene ferito gravemente, a Cesarò, l'allevatore Carmelo Triscari Barberi; il 7 dicembre 2001 l'omicidio dell'allevatore brontese Sergio Gardani, avvenuto a Cesarò; il 3 giugno 2002, in contrada Vallonazzo di Cesarò due colpi di fucile colpiscono mortalmente il bracciante Bruno Sanfilippo Pulici, 30 anni, incensurato; il 15 dicembre 2008, a Caronia viene ucciso l'imprenditore Antonino Granza di 41 anni, di Acquedolci, incensurato; il 22 marzo 2013, in contrada Casazza a Cesarò, viene ucciso con 2 colpi di pistola calibro 7,65, il guardacaccia Epifanio Zappalà, 46 anni e residente a Misterbianco; il 7 luglio 2014, in contrada Pulcino, a Cesarò, viene ucciso con un fucile calibro 12 l'allevatore di San Teodoro Giuseppe Conti Taguali, 54 anni. Omicidio, questo, dai possibili sviluppi inquietanti, date le parentele della vittima sia a Maniace sia a Tortorici;

di questo lungo elenco avrebbe potuto far parte anche il presidente del parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci, vittima di un vile attentato proprio nel maggio 2016, salvato, in fortuite circostanze, dalla coraggiosa reazione della scorta e dal prodigo intervento del vice questore Daniele Manganaro e dell'agente Tiziano Granata;

molti omicidi di questo lungo elenco ad oggi sono ad oggi rimasti irrisolti ed impuniti, e purtroppo una certa presenza di omertà all'interno del territorio nebroideo non ne favorisce la risoluzione; inoltre gli inquirenti si trovano spesso di fronte a delle difficoltà oggettive nella carenza di organici e nei vincoli dettati da ambiti di competenza molto distanti tra loro: a Cesarò (Messina), l'attività dei carabinieri è coordinata dal comando di Santo Stefano di Camastra, il commissariato della Polizia di Stato è a Sant'Agata di Militello, il distretto giudiziario competente è quello di Catania (Procura e Direzione distrettuale antimafia); a Troina (Enna), pochi chilometri da Cesarò, la Polizia di Stato ed i Carabinieri sono coordinati dai comandi di Nicosia, la Procura ordinaria di riferimento è a Enna, la Direzione distrettuale antimafia di competenza è quella di Caltanissetta; a Capizzi (Messina), a pochi chilometri da Cesarò, la Polizia di Stato a Sant'Agata di Militello, il comando dei Carabinieri operativo è quello di Mistretta, la Procura ordinaria competente è quella di Enna, la Direzione distrettuale antimafia di riferimento è a Caltanissetta; a San Fratello (Messina) i Carabinieri sono coordinati da Santo Stefano di Camastra, la Polizia di Stato competente è quella di Sant'Agata di Militello, la Procura ordinaria è a Patti e la Direzione distrettuale antimafia di competenza è quella di Messina. Questa frammentazione richiede un percorso di coordinamento sia investigativo che giudiziario solo da poco in atto, che può avviare un vero salto di qualità da sostenere con personale e mezzi da implementare nei territori;

tra i casi risolti è opportuno ricordare l'omicidio di Bruno Sanfilippo Pulici, per cui sono stati condannati a tre ergastoli i tre presunti esponenti della "mafia dei Nebrodi", ritenuti responsabili dell'omicidio, avvenuto nel giugno 2002 nelle campagne di Cesarò. La prima Corte d'assise d'appello di Catania, presieduta da Giulia Caruso, accogliendo la richiesta del pubblico ministero Fabio Scavone, ha condannato all'ergastolo per associazione mafiosa e omicidio Giuseppe Pruiti, 40 anni di Cesarò, che ha visto confermata la condanna in primo grado, e i cugini Gianfranco e Marco Conti Taguali, rispettivamente di 35 e 55 anni entrambi di Maniace e originari di Tortorici, che erano stati invece assolti dall'accusa di omicidio, ma condannati a 7 anni di reclusione per associazione mafiosa. I tre erano finiti in manette nell'ambito delle operazioni antimafia del 9 e 10 febbraio 2004 denominate "Nitor" e "Tunnel" eseguite dai carabinieri delle compagnie di S. Stefano Camastra e Randazzo. Erano considerati appunto gli esecutori materiali dell'omicidio di Bruno Sanfilippo Pulici che nella propria campagna in contrada Vallonazzo, a Cesarò, fu raggiunto da diversi colpi d'arma da fuoco. Il giovane, nonostante le ferite riportate, riuscì a fuggire e raggiungere casa dove il padre lo soccorse portandolo in ospedale. Morì all'ospedale "Cannizzaro" di Catania dopo qualche giorno rivelando, prima di

spirare, i nomi dei *killer*. Per gli inquirenti Bruno Sanfilippo pagò a caro prezzo uno sgarro fatto alla cosca di Cesarò e Maniace. Lo stesso, considerato un "cane sciolto", infatti, avrebbe addossato a qualche componente della cosca la responsabilità di alcuni danneggiamenti ed estorsioni;

per quanto riguarda la concessione dei terreni è balzato alle cronache che, negli anni 2012-2014, il canone d'affitto percepito dal concedente, per ettaro di superficie, era equivalente a circa 36 euro, quello percepito dai concessionari era di circa 600 euro. Nel 2015 il canone dei concedenti si è attestato a una soglia di circa 100 euro, quello del concessionario a quella di circa 500 euro. In quattro anni, i concessionari che gestiscono un terreno di circa 600 ettari, con un canone sull'unità di superficie pari a 36 euro circa, percepiranno un contributo al netto del canone di affitto pari a circa 1.700.000 euro, con un rapporto percentuale tra canone pagato e contributi ricevuti del 2.000 per cento circa in più;

se la mafia, ai fini della riscossione di questi consistenti finanziamenti comunitari, si appropria delle particelle catastali non dichiarate all'insaputa dei legittimi proprietari e con il gioco di prestanome e delle subdole compiacenze, il *business* in un'area particolarmente "povera" è garantito;

per impedire tali "affari" in data 18 marzo 2015 è stato sottoscritto tra la Prefettura di Messina, il Governo della Regione Siciliana, ma l'ente parco dei Nebrodi, l'Ente sviluppo agricolo e i Comuni aderenti al parco dei Nebrodi il protocollo di legalità (adesso esteso in tutta l'isola) con lo scopo di imporre ai soggetti concessionari l'obbligo di "non concedere a terzi la titolarità o l'utilizzo totale o parziale del bene concesso e di denunciare immediatamente all'Autorità Giudiziaria o a quella di Polizia Giudiziaria ogni illecita richiesta di denaro o altra utilità ovvero offerta di protezione o estorsione di qualsiasi natura che venga avanzata nei propri confronti o di familiari". Questo protocollo è stato esteso dal presidente della Regione Siciliana a tutto il territorio regionale;

questa azione di contrasto ha fatto saltare equilibri di potere, ricchezze incontrastate, alleanze e collusioni professionali ed istituzionali che hanno portato alla gravissima decisione di colpire il presidente del parco dei Nebrodi e con una mirata azione a delegittimarne l'operato ed è stata aggravata la stessa dinamica dell'attentato con la diffusione di notizie false tese a creare un'ombra o a "mascherare" la qualità dirompente dell'operato delle forze dell'ordine, della magistratura e rappresentanti delle istituzioni;

nello stesso tempo, più di recente, si sono liberate nuove e positive energie: alcuni operatori economici hanno cominciato a denunciare e a rompere il muro di omertà, i giovani e gli allevatori a riprendere coraggio e puntare sulle loro forze ed attività, il marchio dei Nebrodi ad acquistare valore e simpatie in Italia e nel mondo, i prodotti locali ad essere valorizzati, a costruire sinergie e gioco di squadra tra sindaci, amministratori locali, soggetti economici e sociali sotto la guida dell'ente parco dei Nebrodi e con la collaborazione del GAL (gruppo di azione locale) e dell'Ente sviluppo agricolo;

le indagini hanno ripreso nuovo impulso con diverse operazioni gestite dai Carabinieri, dalla Polizia di Stato, dal Corpo forestale, dalla Direzione investigativa antimafia, dalla Guardia di finanza, dalle forze speciali, come il reparto dei "cacciatori" dei Carabinieri e con la guida delle diverse Procure interessate;

sempre più di recente si è avviato un altro filone di indagine sul ciclo sporco della macellazione e della commercializzazione della carne, accompagnato dal prezioso lavoro svolto da una specifica commissione regionale d'inchiesta, guidata dal dottor Vincenzo Di Marco e promossa dal presidente della Regione, che sta dando dei risultati importantissimi in un delicato e decisivo settore dell'economia locale,

si chiede di sapere:

quali azioni di rafforzamento della presenza nel territorio delle forze dell'ordine e della magistratura e per la messa in sicurezza degli allevatori e delle aziende agricole sane siano state predisposte;

se sia stata messa in atto un'azione di supporto nazionale alla promozione delle qualità agricole, zootecniche e turistiche del territorio dei Nebrodi;

quali investimenti siano stati promossi per il rilancio delle infrastrutture di collegamento e valorizzazione dei porti e della vasta area del parco dei Nebrodi.

(4-06763)

DONNO, GIARRUSSO, FATTORI, PAGLINI, SERRA, PUGLIA, CAPPELLETTI, GAETTI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

secondo quanto diffuso da "lescienze" *online* in data 21 novembre 2016, "il ceppo di Xylella fastidiosa che ha colpito gli olivi in Salento è alle porte della Liguria. È arrivato a Mentone, in Francia, già lo scorso anno, ma solo le nuove analisi effettuate nel 2016 hanno confermato che è la stessa sottospecie". Veniva altresì specificato che "sebbene il territorio ligure oggi risulti libero dal parassita, le autorità francesi non hanno ancora inviato alcuna comunicazione ufficiale all'Europa né preso iniziative specifiche";

al proposito, l'articolo propone una ricostruzione secondo cui, a dispetto della posizione pubblica di "relativa tranquillità per le colture commercialmente interessanti come l'olivo" tenuta dalle autorità francesi e, di conseguenza, anche da quelle italiane, "Nei primi mesi del 2016, l'Istituto Nazionale francese per la Ricerca in Agricoltura (INRA) ha preso in mano i campioni analizzati dall'ANSES e li ha riesaminati con nuovi test scoprendo che in Corsica e in Costa Azzurra i ceppi di *multiplex* presenti sono due, geneticamente distinti. Inoltre, in Corsica è presente un nuovo ceppo, mai incontrato prima, probabilmente frutto dell'incrocio spontaneo fra quei due. A questo si aggiungono una decina di piante con infezioni multiple, che sono state quindi colpite da entrambi i ceppi. Avvicinandoci all'Italia, si è scoperto che le quattro piante di un arbusto fiorito ornamentale, la poligala, trovate nel giardino di Palazzo Carnolès a Mentone nel novembre del 2015 erano state infettate non da *multiplex*, bensì da *pauca* ST53, cioè dallo stesso ceppo che ha infettato gli olivi della Puglia",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se, a fronte dell'espansione incontrollata e preoccupante della fitopatia, intenda chiarire quali confacenti misure siano state adottate o siano in corso di adozione a livello europeo e nazionale;

se, nella gestione della vicenda da parte delle autorità francesi, siano riscontrabili eventuali responsabilità o comportamenti omissivi e quali ripercussioni essi abbiano avuto sul territorio italiano, con particolare riferimento all'area ligure;

se, nelle more, le autorità francesi, o qualsivoglia connessa autorità, abbiano assunto iniziative specifiche, anche mediante lo svolgimento di controlli ed analisi, quali siano gli enti e gli istituti coinvolti, nonché quali siano i risultati registrati, considerata l'attuale espansione del fenomeno a livello nazionale ed extranazionale.

(4-06764)

BARANI - *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 22 luglio 2016, la dottoressa Carla Raineri veniva nominata capo di gabinetto del sindaco di Roma capitale;

successivamente, il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione è stato chiamato ad esprimere una valutazione sulla procedura di nomina, dopo essere stato ricevuto, il giorno 29 agosto, dal sindaco alla presenza del dottor Raffaele Marra;

il dottor Cantone ha ricevuto il quesito il giorno 30 agosto. Lo ha messo all'ordine del giorno 31 e alle ore 16.56 dello stesso 31 agosto ha fatto pervenire il parere già stilato con tanto di motivazione mediante *pony express* in Campidoglio in una busta recante la dicitura "Riservato";

il dottor Raffaele Cantone si è ritenuto competente a pronunciarsi sulla nomina del capo di gabinetto effettuata dal sindaco Raggi nonostante si trattasse di un magistrato e l'emolumento fosse assolutamente trasparente, in quanto pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Roma ed ampiamente pubblicizzato dalla stampa, e nonostante nessuna ipotesi di corruzione fosse stata mai ventilata nei confronti della dottoressa Raineri;

sulla nomina della dottoressa Raineri, come ampiamente pubblicizzato dalla stampa, erano già stati presentati due esposti (Fratelli d'Italia e Codacons) avanti la Corte dei conti e la Procura della Repubblica, cosicché risultavano già investiti i competenti organi;

l'Anac ha proceduto alla stesura del parere senza contradditorio alcuno con l'interessata, senza acquisire gli atti relativi alle precedenti nomine dei capi di gabinetto di Roma capitale e disattendendo totalmente i concordi pareri e visti del segretario generale del Comune di Roma, della dirigente del Dipartimento delle risorse umane, del dirigente dell'ufficio Ragioneria e, infine, del capo dell'Avvocatura capitolina;
i precedenti capi di gabinetto di Roma capitale sono stati tutti nominati proprio ai sensi dell'art. 110 del testo unico degli enti locali (di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000), come recentemente accaduto, ad esempio, anche per la nomina del capo di gabinetto del Comune di Milano;
nel parere dell'Anac, al terzo capoverso della prima pagina, si legge: "la nomina del capo di Gabinetto è avvenuta con ordinanza sindacale n. 45 del 22.7.2016, ai sensi dell'art. 90 del TUEL". Tale circostanza risulterebbe *per tabulas* contraddetta dal testo dell'ordinanza n. 45 che non conterebbe alcun riferimento a siffatto articolo;
sempre nel testo del parere sottoscritto dal dottor Cantone si legge: "la Giunta ha, poi, determinato il compenso per lo svolgimento dell'incarico di Capo di Gabinetto del Sindaco, con successiva delibera n. 14 del 5.8.2016". Anche questa affermazione sarebbe falsa, perché la misura del compenso è stata determinata unilateralmente dal sindaco con provvedimento 4 agosto 2016, prot. 52265, inviato, per conoscenza, al direttore del Dipartimento dell'organizzazione delle risorse umane ed al segretario generale, con invito a procedere di conseguenza;
ancora nel testo del parere sottoscritto dal dottor Cantone si fa riferimento al provvedimento del Consiglio superiore della magistratura del 29 luglio 2016, con cui è stato deliberato il collocamento in aspettativa del magistrato designato all'incarico, sottolineando che lo stesso CSM avrebbe espressamente richiamato l'art. 90 del testo unico, oltre all'art. 8 del regolamento comunale. Al contrario, il citato provvedimento del CSM recherebbe l'espresso richiamo all'analogo provvedimento reso in occasione dell'autorizzazione concessa al dottor Sergio Gallo, magistrato ordinario omologo della dottoressa Raineri, capo di gabinetto *pro tempore* del Comune di Roma tra il 2008 e il 2010, espressamente nominato ai sensi del combinato disposto degli artt. 90 e 110 testo unico;
considerato che all'atto dell'emanazione del provvedimento autorizzativo del CSM nei confronti della dottoressa Raineri, il consiglio osservava: "l'incarico in esame è comunque del tutto in linea con il disposto dell'art. 107 comma 6 della circolare n. 13778/2014, atteso che la posizione che il magistrato dovrà ricoprire, anche in ragione del particolare Statuto di Roma Capitale, nonché della specialità ordinamentale dell'ente nel panorama delle amministrazioni nazionali, consente di ricondurre l'ufficio in esame negli incarichi apicali previsti dalla lettera a) della citata disposizione secondaria, per i quali l'autorizzazione può essere concessa",
si chiede di sapere come i Ministri in indirizzo valutino i fatti esposti e come considerino l'interessamento ed il relativo parere dell'Anac, in totale assenza di qualsivoglia ipotesi di corruzione in capo alla dottoressa Raineri ed in assenza di contraddittorio con la medesima.
(4-06765)
FATTORI, GIARRUSSO, DONNO, SANTANGELO, PAGLINI, SERRA, PUGLIA, LEZZI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:
nel 2012 la CO.GE.C Srl ha presentato un progetto per la realizzazione di un impianto per il trattamento di termo-essiccazione di 52.500 tonnellate di fanghi da depurazione all'anno in località Padiglione, nel comune di Anzio (Roma);
in data 7 agosto 2015 è stata presentata istanza per "variante non sostanziale" che ha modificato il progetto da trattamento fanghi a trattamento FORSU (frazione organica rifiuti solidi urbani) rimodulando il totale rifiuti da 52.500 a 50.000 tonnellate all'anno, (36.000 tonellate FORSU, 14.000 rifiuti agroindustriali, fanghi e lignocellulosici) e prevedendo la produzione di biometano da utilizzare per autotrazione o immissione in rete e produzione di ammendante compostato;
a parere degli interroganti, pur essendo un'istanza autodichiarata "non sostanziale", è chiaro che tale variante sia invece sostanziale e che, di conseguenza, necessiti di un altro progetto a cui deve seguire un nuovo *iter* autorizzativo, visto anche il cambio di ragione sociale della CO.GE.C che è diventata

Anziobiowaste Srl;
nonostante le descritte variazioni, con determinazione della Regione Lazio n. G15616 del 5 novembre 2014 è stata rilasciata l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) alla CO.GE.C. Srl, relativamente alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti e, successivamente, con determinazione della Regione n. G13316 del 3 novembre 2015 l'AIA è stata volturata alla Anziobiowaste Srl;
la Regione Lazio (ufficio valutazione impatto ambientale-VIA e AIA) ha approvato la variante con determina del 15 dicembre 2015 ritenendola non sostanziale;
considerato che:
nel 2016 la società Green Future presenta la richiesta di autorizzazione per un impianto di trattamento rifiuti, sempre in località Padiglione;
esso prevede il trattamento di circa 60.000 tonnellate all'anno di rifiuto secco da raccolta differenziata, di circa 35.000 tonnellate all'anno di rifiuto umido da raccolta differenziata e di non meglio definite circa 15.000 tonnellate all'anno di verde ammendante. Il tutto per un totale di trattamento molto prossimo a 120.000 tonnellate all'anno;
in uscita dall'impianto sono previste materie varie recuperate (ferro, plastiche, vetro, carta eccetera), sovvalli e rifiuti da portare in discarica pari a circa 35.000-38.000 tonnellate all'anno;
l'impianto produrrebbe il CDR (combustibile derivato da rifiuto) CSS (combustibile solido secondario), combustibile da rifiuti da bruciare negli inceneritori (termovalorizzatori), nei cementifici e nelle centrali elettriche. Inoltre, produrrebbe anche biometano e *compost* (ammendante compostato);
il 17 marzo 2016 si è tenuta la prima conferenza dei servizi presso l'Ufficio VIA regionale dove sono state messe in luce tutte le criticità dell'impianto. Il 24 marzo si è tenuta l'audizione presso la commissione consiliare regionale "Ambiente, lavori pubblici, mobilità, politica della casa e urbanistica";
il 2 ottobre si sarebbe dovuta tenere la seconda conferenza dei servizi ma il proponente ha chiesto il rinvio in attesa della VINCA (valutazione di incidenza ambientale) vista la vicinanza dell'area di realizzazione dell'impianto alla zona SIC (sito di interesse comunitario) di Tor Caldara;
ad oggi si è in attesa della prossima convocazione dall'Ufficio VIA;
considerato inoltre che i due impianti si troverebbero ad una distanza di circa 800 metri l'uno dall'altro e ricadrebbero in un'area altamente antropizzata, nelle cui immediate vicinanze insistono edifici popolari, cinema, centri commerciali, fabbriche e laboratori di prodotti alimentari eccetera , e, soprattutto, un plesso scolastico che si troverebbe tra i 320 e i 60 metri dagli stessi impianti. Nell'area adiacente (soprattutto Aprilia a circa 15 chilometri) esistono altri impianti di trattamento rifiuti per elevate quantità trattate, che escludono la necessità di realizzare ulteriori impianti per un principio di prossimità e autosufficienza;
considerato infine che:
i due impianti presentano le seguenti criticità ambientali e sanitarie: a) i flussi complessivi in entrata e uscita dei rifiuti sarebbero molto prossimi alle 200.000 tonnellate all'anno, con un aggravio di emissioni veicolari per diverse tonnellate di inquinanti vari (da sommare agli esistenti). In particolare biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili, monossido di carbonio, anidrite carbonica, protossidi di azoto e polveri sottili; b) odori da raccolta, stoccaggio, trasferimento e lavorazione anche per inevitabile presenza di umido; produzione di composti a rilevanza chimica-sanitaria quali ammoniaca e ammine, acidi grassi volatili, composti organici ed inorganici dello zolfo, composti aromatici, terpeni, acetone, fenoli e toluene; c) produzione di polveri e sostanze volatili; d) produzione di scarti inquinanti quali fanghi da polveri e filtri, fanghi da lavaggio, acque esauste con ammoniaca e acidi grassi; e) produzione di sostanze chimiche organiche tossiche; f) produzione di nanopolveri; g) produzione di contaminanti microrganici (batteri e virus); h) emissioni sonore; i) emissioni gassose (macro e micro inquinanti) causate soprattutto dai gruppi di cogenerazione, dalle torce di emergenza del biogas e dal trattamento del biogas o biometano; l) sversamenti nel suolo di sostanze percolanti con contaminazione dei corpi idrici superficiali e contaminazione delle acque sotterranee"; m) produzione

di percolato con metalli pesanti (cadmio, piombo, cromo, zinco, rame, nichel) prodotti nelle aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti e nelle zone di stabilizzazione aerobica; presenza di virus e batteri sporigeni quali crostidi e bacilli sopravvissuti alla pastorizzazione del digestato e *compost*; perdite di biogas generali nel sistema, pari al 2-3 per cento (effetto serra con un aumento di 23 volte della CO2); inoltre i danni sanitari potenziali dovuti alle emissioni porterebbero a: funghi allergenici; batteri *gram* negativi e *gram* positivi, tra i quali coliformi fecali, attinomiceti, *gram* positivi filamentosi (allergenici respiratori); endotossine; microtossine (composti non volatili considerate cancerogene e neurotossiche, possono determinare patologie polmonari occupazionali); glucani, in funghi e batteri, che possono determinare patologie infiammatorie dell'apparato respiratorio;
la vicinanza delle scuole agli impianti mette a repentaglio la salute dei soggetti più deboli, quali sono i bambini,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative di competenza intendano adottare, con particolare riferimento alla conduzione di un'indagine epidemiologica per valutare il grado di salute dei residenti nelle aree interessate, alla valutazione della realizzazione degli impianti in prossimità di un plesso scolastico con 350 ragazzi, nonché in un contesto altamente antropizzato sottoponendolo ad alto rischio, e alla compatibilità ambientale di tali impianti per il trattamento dei rifiuti che andrebbero ad aggiungersi a quelli già presenti ad Aprilia, distante 10-15 chilometri da Anzio, comportando un'alta concentrazione di impianti nella zona.
(4-06766)

FUCKSIA - *Ai Ministri della salute, dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:
nel marzo 2013 il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, è stato nominato commissario *ad acta* per la sanità nella Regione Lazio;
la nomina fu necessaria, come sostenne lo stesso Presidente, per "Recuperare credibilità, ridurre il debito e il deficit senza ridurre la qualità, e chiudendo con i tagli, perché è tempo di costruire";
sulla stampa, il commissario *ad acta* ha affermato che dal 1° gennaio 2017 nella regione sarà abolito il *ticket* sanitario, introdotto nel 2008;
l'abolizione del pagamento di quella quota è stata ufficializzata dopo la firma di "un verbale con Cgil, Cisl e Uil", avvenuto nel mese di novembre 2016;
esso era stato introdotto 8 anni fa dalla Giunta *pro tempore* guidata da Piero Marrazzo, quando il disavanzo sanitario era di circa 1,6 miliardi. "Abbiamo accelerato un provvedimento che segna uno spartiacque nella storia della sanità nella nostra Regione", ha affermato ancora Zingaretti;
il decreto firmato da Marrazzo, ai tempi anche commissario della sanità del Lazio, prevedeva un contributo aggiuntivo al *ticket* nazionale. Costi che si andavano ad aggiungere alla quota di compartecipazione prevista da norme nazionali. Quindi, dal 2017, il cosiddetto *superticket* sarà eliminato;
Alessio D'Amato, a capo della Sanità regionale, ha poi dichiarato ulteriormente che: "Fino a oggi ha rappresentato un ulteriore esborso da parte dei cittadini che abbiamo valutato intorno ai 170 milioni di euro complessivi. Oggi che i conti della sanità del Lazio stanno in ordine era doveroso togliere questa misura e pertanto restituire circa 20 milioni di euro all'anno ai cittadini",
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti narrati in premessa e, nell'eventualità positiva, quali iniziative intendano assumere con urgenza, ad iniziare dal ripristino della normativa vigente e della conseguente revoca del mandato al commissario *ad acta* alla sanità della Regione Lazio.
(4-06767)

PAGLINI, BOTTICI, CATALFO, PUGLIA, CIOFFI, CASTALDI, GIROTTO, DONNO, MORONESE, CAPPELLETTI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:
SANAC SpA opera nel campo della lavorazione di materiali refrattari nello stabilimento di Massa attivo dal 1939. SANAC è *leader* in Italia nel settore dei refrattari con circa il 35 per cento del mercato

nazionale e con 4 stabilimenti attivi in Italia produce un'ampia gamma di prodotti necessari a coprire la quasi totalità dei settori di utilizzo dei refrattari;
attualmente SANAC è all'interno della compagine societaria del gruppo ILVA. Come noto, il gruppo ILVA è stato destinatario di 10 decreti *ad hoc* emessi dal Governo (cosiddetti decreti salva ILVA) che tuttavia non hanno posto soluzione alla crisi complessiva del gruppo;
lo stabilimento SANAC di Massa conta 115 dipendenti, più i lavoratori dell'indotto;
SANAC è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria, a norma dell'art.3, comma 3, del decreto-legge n. 347 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 39 del 2004;
il 19 dicembre 2016 si è svolta un'assemblea dei lavoratori dello stabilimento SANAC di Massa con i parlamentari e i consiglieri regionali eletti nel territorio. Durante questa riunione è emerso che la produzione dello stabilimento per circa il 60 per cento è rivolta all'ILVA. In questi anni si sono amplificate le difficoltà con l'azienda madre. In Italia sono 4 gli stabilimenti SANAC in bilico e circa 400 i posti di lavoro complessivamente a rischio, più i lavoratori dell'indotto;
considerato che, per quanto risulta agli interroganti:
nonostante l'incontro avvenuto a Roma presso il Ministero dello sviluppo economico il 12 dicembre, da parte del Governo non vi sarebbe stata una rassicurazione che abbia soddisfatto i lavoratori, in quanto si starebbe prospettando una vendita separata di ILVA e di SANAC e non sarebbero state offerte in quella sede solide garanzie per il futuro produttivo di SANAC;
il destino dei lavoratori sarebbe sospeso e soprattutto non vi è nessuna certezza sulla tutela dei posti di lavoro alle condizioni contrattuali attuali;
considerato infine che, a parere degli interroganti:
il rischio di una parcellizzazione e frammentazione delle varie unità produttive rischia di agevolare speculazioni di breve termine con vendita sottocosto della tecnologia e *know how* acquisite nel corso degli anni da SANAC. Nei 4 stabilimenti regna l'incertezza e la preoccupazione. Secondo quanto riportato nel verbale di riunione, redatto presso il Ministero il 12 dicembre, l'incontro e il confronto con le organizzazioni sindacali sulla situazione dei quattro stabilimenti, previsto per gennaio 2017, andrebbe anticipato;
il termine fissato per fine gennaio 2017 per la messa in vendita di SANAC attraverso un bando *ad hoc* , come preannunciato al Ministero, è da scongiurare,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative di propria competenza intendano assumere, al fine di verificare e porre rimedio alle criticità.
(4-06768)
RAZZI, MALAN, AMIDEI, BOCCARDI, FAZZONE, PELINO, CERONI, PICCOLI, MARIN, SCOMA, FASANO, DE SIANO, FLORIS, Mariarosaria ROSSI, GALIMBERTI, GASPARRI, SCILIPOTI ISGRO', BOCCA, SERAFINI, ZUFFADA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
a seguito dell'eccezionale evento sismico che, nel 2009, ha colpito la provincia de L'Aquila ed altri comuni della Regione Abruzzo, il 6 aprile del medesimo anno al comune di Montorio al Vomano (Teramo) sono stati assegnati, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delibera CIPE n. 47/2009, fondi per il finanziamento di interventi di messa in sicurezza delle scuole;
con decreto n. 61 del 7 maggio 2011 del commissario delegato per la ricostruzione - presidente della regione Abruzzo, sono stati stanziati i menzionati fondi, pari a 5.205.000 euro;
la Giunta comunale, con delibera n. 2012 del 26 ottobre 2011, ha fornito un atto di indirizzo all'ufficio comunale competente, finalizzato alla predisposizione di un bando, individuando quale strumento per il conseguimento di idee progettuali per la realizzazione del nuovo polo scolastico;
con decreto n. 89 del 27 dicembre 2011 del commissario delegato per la ricostruzione - presidente della regione Abruzzo, recante "Interventi in materia di edilizia scolastica - art. 4 comma 4 DL 39/2009_ Modifiche ed integrazioni al Decreto del Commissario delegato per la ricostruzione n. 61 del 7/05/2011", con il quale è stato approvato il nuovo piano di edilizia scolastica, viene modificato il nuovo piano e rideterminato il finanziamento al Comune di Montorio al Vomano, che quindi risulta

ammontare a 4.372.000 euro;
la Giunta comunale, con delibera n. 20 del 25 febbraio 2012, ha modificato la deliberazione precedente, adeguandola al nuovo importo stabilito dal commissario, e ha proceduto a conferire il mandato al dirigente dell'area lavori pubblici, per avviare la procedura relativa alla predisposizione del bando per il concorso di idee menzionato;
con determinazione n. 834 del 12 ottobre 2012 del dirigente dell'area lavori pubblici, sono stati affidati a tecnici professionisti abilitati, lo studio di vulnerabilità della scuola primaria e secondaria di primo grado e la relativa dimostrazione di convenienza tecnica ed economica delle costruzione di un "Nuovo Polo Scolastico", in sostituzione ai lavori di adeguamento sismico degli edifici esistenti;
l'amministrazione ha inteso bandire un concorso di progettazione per individuare la soluzione progettuale più idonea alla realizzazione del nuovo polo scolastico ed ha avviato, in linea con i massimi livelli di trasparenza e partecipazione, diversi incontri con i cittadini, i genitori e gli alunni e con gli operatori scolastici;
il 27 novembre 2015 il Comune e l'USRC (Ufficio speciale ricostruzione comuni del cratere) hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la costituzione di un tavolo di lavoro, che si dovrà occupare della costruzione di un nuovo plesso scolastico;
durante gli incontri del tavolo di lavoro e da un'attenta analisi del fabbisogno e delle esigenze di dotare il nuovo polo scolastico di tutti gli spazi necessari, è emerso che, con lo stanziamento attuale, non è possibile rispettare appieno gli *standard* di edilizia scolastica e didattici previsti dalla normativa vigente, pertanto con nota del 10 ottobre 2015, indirizzata all'USRC - Edilizia scolastica, il Comune di Montorio al Vomano ha chiesto lo stanziamento di ulteriori fondi, pari ad 1.000.000 di euro, al fine di realizzare un polo scolastico sufficientemente adeguato all'utenza attuale prevista;
il 23 marzo 2016, non avendo ricevuto riscontro alcuno da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è stata inviata un'ulteriore nota ad integrazione della precedente con il reale fabbisogno, secondo le norme vigenti;
il bando è pronto, ma il 19 aprile 2016 è entrato in vigore il nuovo codice degli appalti (decreto legislativo n. 50 del 2016) ed è stata soppressa la disposizione che permetteva per l'acquisizione di forniture e servizi di importo superiore a 40.000 euro e per lavori per un importo superiore a 150.000 euro, la deroga al ricorso al SUA (Stazione unica appaltante della provincia di Teramo) per i comuni del cosiddetto cratere sismico, tra i quali rientrava anche il Comune di Montorio al Vomano;
con deliberazione n. 59 del Consiglio comunale del 14 ottobre 2016 si è aderito alla Stazione unica appaltante di Teramo, approvando lo schema di convenzione ed il regolamento per il funzionamento; subito dopo il sindaco ha sottoscritto la convenzione stessa;
seguendo il normale *iter* procedimentale, i tempi per la realizzazione del nuovo plesso scolastico risulterebbero troppo lunghi per un edificio strategico e di vitale importanza, in una zona altamente sismica colpita da una raffica di eventi devastanti,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno in base alle proprie competenze, non vogliano intervenire affinché, con un provvedimento di urgenza, si realizzi il nuovo polo scolastico, visto il perdurare dello sciame sismico, visti i rischi incombenti sul comune, vista la vulnerabilità delle scuole attualmente in campo, allo scopo di salvaguardare la vita e l'incolumità dei bambini, degli insegnanti e del personale ausiliario.
(4-06769)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03351, della senatrice Fasiolo, sul rispetto della convenzione Consip da parte delle pubbliche amministrazioni in merito ai servizi di medicina e sicurezza sul lavoro;

7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03349, della senatrice Petraglia ed altri, sulle assunzioni di docenti nella scuola primaria e

dell'infanzia nell'ambito territoriale di Milano;

3-03354, 3-03355 e 3-03356, della senatrice Montevecchi ed altri, rispettivamente, sulla gestione della società *in house* Ales SpA, sul danno subito dall'Antiquarium di Pompei e sulla gestione del polo museale del Lazio;

8a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03348, del senatore Pagliari, sulla situazione dei treni per pendolari sulla linea Parma-Bologna;

12a Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-03352, del senatore Verducci e della senatrice Maturani, sull'inserimento della sindrome di Shwachman Diamond nell'elenco delle malattie rare.

1.5.2.5. Seduta n. 753 (pom.) del 01/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

753a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO 2017
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,
indi del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,43)*.

Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,45)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 2 marzo.

Nella seduta pomeridiana di oggi proseguirà l'esame del disegno di legge delega sulla protezione civile al fine di concludere la discussione generale e l'illustrazione di tutti gli emendamenti. Le votazioni degli emendamenti e il voto finale avranno luogo domani mattina.

Resta confermato per domani pomeriggio il *question time* con il Ministro dell'economia.

Per quanto riguarda l'informativa già deliberata dall'Assemblea, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che questa potrà svolgersi nell'ambito delle comunicazioni che lo stesso Ministro renderà alle Commissioni bilancio di Senato e Camera nella riunione congiunta prevista per la prossima settimana.

I decreti-legge sul settore creditizio e in materia di proroga termini saranno discussi la settimana prossima.

Nella settimana successiva alla prossima, restano confermati i disegni di legge già previsti in tema di minori stranieri non accompagnati, in materia di cittadinanza (quest'ultimo ove concluso dalla Commissione), nonché la relazione sulla elezione contestata nella Regione Liguria, così come l'avvio dell'esame dei disegni di legge istitutivi di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario italiano.

Nelle sedute comprese tra il 21 febbraio e il 2 marzo il calendario prevede la discussione del decreto-legge sul Mezzogiorno, in scadenza il 28 febbraio, nonché dei seguenti disegni di legge, alcuni dei quali già avviati nei mesi scorsi e gli altri ove conclusi dalle Commissioni competenti: modifiche al codice penale e di procedura penale; delitto di tortura; lingua italiana dei segni; concorrenza; tutela costituzionale della minoranza ladina; modifiche al codice penale per contrastare il fenomeno delle spose bambine.

Nella seduta antimeridiana di mercoledì 22 febbraio si procederà alla votazione per 1'elezione di un Vice Presidente del Senato.

Per quanto riguarda le mozioni, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che la loro trattazione abbia luogo nelle sedute antimeridiane del martedì, tra le ore 11 e le ore 13, a partire dal 14 febbraio, nel seguente ordine: tumori femminili; docenti (21 febbraio); carta geologica d'Italia (28 febbraio).

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2017:

- Disegno di legge n. 2068 e connessi - Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 302 e connessi - Riconoscimento della lingua italiana dei segni

- Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale per il mercato e la concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero*

legale)

- Disegno di legge costituzionale n. 2643 - Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge n. 2441 - Introduzione nel codice penale dei reati di costrizione al matrimonio, induzione al viaggio finalizzato al matrimonio e costrizione al matrimonio di persona minorenne

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 2 marzo:

Mercoledì	1°	febbraio	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegno di legge n. 2068 e connessi - Delega riordino sistema nazionale protezione civile *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
Giovedì	2	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	2	febbraio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro dell'economia e delle finanze su: - stato dei conti pubblici - problematiche relative al settore bancario

****

Martedì	7	febbraio	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 2629 - Decreto-legge n. 237, tutela risparmio settore creditizio *(Scade il 21 febbraio)* - Disegno di legge n. 2630 - Decreto-legge n. 244, proroga termini *(Scade il 28 febbraio)*
Mercoledì	8	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	9	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	9	febbraio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni
Martedì	14	febbraio	ant.	h. 11-13	- Mozioni sui tumori femminili
Martedì	14	febbraio	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito disegni di legge non conclusi - Disegno di legge n. 2583 - Protezione dei minori stranieri non accompagnati *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)* - Doc. III, n. 2 - Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella regione Liguria Disegno di legge n. 624 e connessi - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario ***(Giovedì 16, ant.)***
Mercoledì	15	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	16	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	16	febbraio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 2583 (Protezione minori stranieri non accompagnati), n. 2092 e connessi (Disposizioni in materia di cittadinanza) e n. 624 e connessi (Commissione inchiesta sistema bancario) sarà stabilito in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	21	febbraio	ant.	h. 11-13	- Mozioni sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari
Martedì	21	febbraio	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno *(Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (Scade il 28 febbraio)* - Votazione per l'elezione di un Vice Presidente del Senato *(Voto a scrutinio segreto mediante schede)* ***(Mercoledì 22, ant.)***
Mercoledì	22	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	23	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	23	febbraio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. .... (Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	28	febbraio	ant.	h. 11-13	- Mozioni sulla carta geologica d'Italia
Martedì	28	febbraio	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno *(Ove trasmesso dalla Camera dei deputati) (Scade il 28 febbraio)* - Seguito disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Eventuale seguito disegni di legge non conclusi - Seguito disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Delitto di tortura *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 302 e connessi - Riconoscimento della lingua italiana dei segni - Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale mercato e concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge costituzionale n. 2643 - Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2441 - Modifiche al codice penale per contrastare il fenomeno dei matrimoni forzati e precoci *(Ove concluso dalla Commissione)*
Mercoledì	1°	marzo	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	2	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	2	marzo	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

Gli emendamenti al disegno di legge n. 302 e connessi (Riconoscimento della lingua italiana dei segni) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 23 febbraio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 2643 (Minoranza linguistica ladina) e al disegno di legge n. 2441 (Contrasto fenomeno matrimoni forzati e precoci) sarà stabilito in relazione ai lavori delle Commissioni.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2629
(Decreto-legge n. 237, tutela risparmio settore creditizio)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
AP (Ncd-CpI)		40'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2630
(Decreto-legge n. 244, proroga termini)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
AP (Ncd-CpI)		40'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'

Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		35'
M5S		31'
AP (Ncd-CpI)		29'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
ALA-SCCLP		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, chiedo all'Assemblea, con riferimento al disegno di legge sulla cittadinanza, che è già previsto nel calendario, di togliere la dizione «ove concluso dalla Commissione». Lo dico in modo molto chiaro.

Il provvedimento è stato licenziato dalla Camera ormai da molto ed è da tempo al Senato. Credo che non possiamo più rinviare la modifica della legge sulla cittadinanza perché, Presidente - come lei sa - l'attuale è incongruente e, per certi versi, crea ulteriori problemi. Abbiamo un milione di persone tra uomini, donne e bambini (questi ultimi sono 800.000) che sono nati qui e sono italiani a tutti gli effetti. Gli adulti pagano le tasse, lavorano e hanno un'attività professionale ma non viene riconosciuta loro la pienezza dei propri diritti, che viene data solo dalla cittadinanza.

So perfettamente che lei è sensibile alla questione, ma chiedo che l'Assemblea si pronunci specificatamente sull'eliminazione di quella dizione. In caso contrario, potrebbe ripetersi quanto accaduto altre volte, ovvero che i provvedimenti ritenuti politicamente urgenti - e questo per noi lo è - arrivino in Assemblea bypassando il lavoro delle Commissioni, ed è da molto tempo che il provvedimento giace in Commissione. È un'assunzione di responsabilità e anche di verità.

Tutti noi sappiamo che siamo ormai arrivati alla fine di questa legislatura e, quindi, riteniamo di non poterci esimere dal pronunciarci sulla questione, facendo finalmente un atto di giustizia e di civiltà, che è nell'interesse del nostro Paese. Chi pensa che ciò sia contro l'interesse del Paese si sbaglia, in quanto è proprio nell'interesse generale dell'Italia favorire ancora di più il processo di integrazione che è già avvenuto nei fatti, ma che ha bisogno di essere ratificato. Per questi motivi, signor Presidente, chiedo che al riguardo l'Assemblea si pronunci con un voto.

Passo all'ultima questione. Onestamente non comprendo per quale motivo il *question time* del ministro Padoan previsto per domani pomeriggio non possa essere trasformato in un'informativa, nel rispetto della deliberazione assunta dall'Assemblea. Onestamente non l'ho compreso. Sarebbe stato molto meglio prevedere lo svolgimento di un'informativa, in maniera tale da consentire a tutti di capire esattamente la posizione del Governo italiano e cosa risponderà, visto che alla Camera dei deputati è in corso il *question time* sul tema molto delicato riguardante la risposta alla richiesta dell'Unione europea di una manovra di correzione di oltre 3,5 miliardi di euro. Credo che su questo aspetto sia necessario ribadire il contenuto del voto espresso dall'Assemblea, favorevole allo svolgimento di un'informativa.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, lei già sa su cosa interverrò perché ha appena comunicato che giovedì pomeriggio è previsto lo svolgimento di un *question time* con il ministro Padoan e che

l'informativa deliberata con un voto dall'Assemblea si esaurirà in un'audizione del Ministro dinanzi alle Commissioni bilancio di Camera e Senato in riunione congiunta. Ciò è inaccettabile, perché quest'Assemblea - tutta l'Assemblea - aveva deliberato l'informativa da rendere in Assemblea del ministro Padoan, il quale sarebbe già dovuto venire in questa sede prima della letterina indirizzata all'Unione europea. Abbiamo quindi sforato con i tempi.

A ciò si aggiunga che il ministro Padoan si era reso disponibile, per domani pomeriggio, a non intervenire durante il *question time*, ma a rendere l'informativa. Tuttavia, è evidente che qui c'è qualcuno dall'umore volubile, visto che ha posto in sede di Conferenza dei Capigruppo il problema dell'informativa dopo che, appena due settimane fa, l'aveva votata. Ciò dà la misura della volubilità e dell'inaffidabilità delle persone che votano in quest'Assemblea, le quali cambiano idea dopo così poco tempo.

Oggi, quindi, ci ritroviamo in questa sede a dover nuovamente chiedere il voto dell'Assemblea su un tema su cui si è già espressa, ovvero sullo svolgimento di un'informativa in Assemblea da parte del ministro Padoan. È infatti evidente che una tale richiesta non si può esaurire nell'ambito di comunicazioni rese dal Ministro dinanzi alle Commissioni competenti. Ciò è inaccettabile, perché vuol dire che le deliberazioni assunte da quest'Assemblea hanno il valore della carta straccia e che le possiamo usare per fare legna nei nostri camini, se li abbiamo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questa è la serietà dell'Assemblea. Ma che idea di legittimità delle decisioni assunte da quest'Assemblea si può fare un cittadino che ci ascolta? E ci troviamo nella Camera alta!

Signor Presidente, le chiedo di ripensarci e, siccome lei ne ha facoltà, di dare seguito alla deliberazione assunta dall'Assemblea con il voto anche delle maggioranze. Infatti, noi non avremmo mai potuto votare la nostra proposta in solitudine. Ricordo che ci sono stati l'accondiscendenza e l'accordo di tutti.

Passo al secondo punto, ribadendo quanto già detto in sede di Conferenza dei Capigruppo. Visto che il calendario dei lavori ha durata fino al prossimo 2 marzo, avremmo potuto fare lo sforzo di organizzare una programmazione un po' più lungimirante, prevedendo la calendarizzazione in Assemblea del disegno di legge elettorale, perché alla Camera dei deputati il provvedimento è stato calendarizzato per il prossimo 27 febbraio. Poiché mi pare che sul disegno di legge elettorale e sullo svolgimento delle elezioni a giugno ci sia l'accordo di tre forze politiche che insieme costituiscono la maggioranza dei voti dell'Assemblea, credo non ci vorrà tanto per consentire al disegno di legge elettorale un *iter* senza problemi sia in Commissione, che in Assemblea alla Camera dei deputati, e altrettanto mi aspetto in Senato.

Giacché il nostro calendario finisce il 2 marzo, spostiamolo di una settimana e prevediamo anche la calendarizzazione della legge elettorale in Senato. Altrimenti, quando sento il Capogruppo di maggioranza in Conferenza dei Capigruppo nicchiare su questo punto, mi viene da pensare che, in fondo, in fondo, il PD chieda le elezioni ma non sia poi così tanto convinto di voler andare a votare a giugno. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, per chiarezza: credo che lei intenda che venga calendarizzata la legge elettorale che sarà approvata dalla Camera. Giusto?

MONTEVECCHI *(M5S)*. Sì, signor Presidente.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, ribadisco quanto detto dalla mia collega circa il bisogno e la necessità dell'immediata informativa del ministro Padoan in Aula, domani mattina o al massimo domani pomeriggio. L'informativa è basilare per noi per capire come intendiamo presentarci in Europa sulla manovra da 3,4 miliardi.

Non solo. Chiedo l'immediata calendarizzazione della mozione per togliere il titolo di cavaliere al dottor Moretti, condannato ieri in primo grado per la strage di Viareggio. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Amati, Stefani, Perrone e Liuzzi)*.

Abbiamo presentato a febbraio 2014 a questo Parlamento una mozione per impegnare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato a chiedere al Presidente della Repubblica di togliere il

titolo di cavaliere a una persona che non si è dimostrata degna di quel titolo. Vi ricordo che la legge 15 maggio 1986, n. 194, prevede questa procedura, a differenza di quanto è stato riferito alla mia collega in sede di Conferenza dei Capigruppo.

Chiedo altresì la calendarizzazione per il 14 febbraio - data che lei ha indicato per l'apertura della discussione sulle mozioni - della mozione di sfiducia al ministro Padoan, presentata oggi dal nostro Gruppo; anche costui, infatti, mi sembra indegno di ricoprire tale titolo.

Chiedo, poi, la calendarizzazione, appena scaduti i termini dell'urgenza, della discussione sull'istituzione della Commissione d'inchiesta su Forteto. So benissimo che la legislatura è in scadenza e, quindi, chiedo, poiché vi è un unico testo che propone l'istituzione di siffatta Commissione, di calendarizzarne la discussione in Assemblea alla scadenza dei trenta giorni da quando l'esame del testo è stato incardinato in Commissione giustizia, anche qualora la Commissione non avesse concluso il proprio lavoro.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere a lei e all'Assemblea di anticipare la votazione relativa alla relazione per l'Assemblea sull'elezione contestata nella Regione Liguria - traduco per tutti i cittadini che dall'esterno non riescono a capire che esso riguarda la decadenza del senatore Minzolini - la quale viene ritardata strumentalmente da parte della maggioranza da quasi un anno.

Signor Presidente, al fine di venirle incontro - perché capisco che lei pone la massima attenzione nell'applicazione degli strumenti che ha disposizione e, quindi, anche dei Regolamenti parlamentari - contestualmente le chiedo anche di riunire con urgenza la Giunta per il Regolamento, al fine di esaminare un disegno di legge che abbiamo depositato nella giornata odierna, che riguarda la modifica dell'articolo 135 del Regolamento del Senato. Così facendo si stabilisce un termine perentorio (entro trenta giorni) per dare la possibilità all'Assemblea di votare, affinché non si crei nuovamente una situazione assolutamente inaccettabile.

Sempre per cercare di essere preciso, Presidente, e venire incontro alle esigenze dell'Assemblea rispetto al calendario, le suggerirei eventualmente la data di venerdì 3 febbraio, nella seduta antimeridiana - non è convocata e, quindi, potrebbe convocarla - per non dover fare ulteriori spostamenti nei nostri lavori e poter effettuare la votazione. Se il 3 febbraio non dovesse essere una giornata ideale per tutti, suggerisco, in alternativa, la giornata di martedì 7 febbraio, alle ore 9,30, con la convocazione, quindi, di un'altra seduta. Ci dobbiamo dire - contrariamente a quanto lei, signor Presidente, ha dichiarato al momento del suo insediamento - che a oggi questo Senato lavora dal martedì pomeriggio al giovedì pomeriggio, quando va bene. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Quindi, sarebbe il caso, quantomeno per questi ultimi mesi, di lasciare alla successiva legislatura una buona abitudine: lavorare anche il venerdì e il martedì mattina. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Se lei partecipasse alla Conferenza dei Capigruppo saprebbe che questo mio intendimento continua a essere ribadito a ogni riunione con il risultato che ben vedete.

RUSSO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo solo per specificare, in risposta alla richiesta, legittima nel merito, espressa dalla senatrice Montevecchi per la calendarizzazione del disegno di legge sulla cittadinanza, che questo provvedimento - voglio ricordarlo alla senatrice e all'Aula - è stato inserito in calendario su espressa richiesta del Partito Democratico.

Noi voteremo in conformità con quanto deciso dalla Capigruppo soltanto perché riteniamo opportuno che - come previsto - si riesca ad approvare il disegno di legge altrettanto importante e atteso sul tema dei minori non accompagnati. Riteniamo infatti opportuno che la Commissione abbia il tempo di concludere l'*iter* e siamo certi - avendone caldeggiato l'inserimento, avvenuto su espressa richiesta del Partito Democratico - che sarà possibile arrivare a conclusione anche di quel provvedimento.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, nell'apprezzare la decisione relativa alla calendarizzazione delle mozioni, dedicando alla discussione sulle stesse i tempi delle sedute del martedì mattina, non ho capito, dall'elencazione da lei fatta, se lei ha indicato solo le prime in calendario, quando invece c'è un elenco completo, avendo chiesto di poter caratterizzare le mozioni su Taiwan, sull'AIDS e sugli antibiotici.

Vorrei capire se, nella stesura definitiva del calendario, queste compariranno o dovremo poi tornare in Capigruppo per deciderne la calendarizzazione. Gradirei che ci fosse un elenco comprensivo anche di queste mozioni, seppure, giustamente, poste in coda a quelle che erano già state deliberate.

PRESIDENTE. Siccome abbiamo deliberato il calendario sino al 2 marzo, è chiaro che abbiamo riempito i martedì fino al 2 marzo. Sarà poi cura continuare a inserire nelle successive calendarizzazioni le mozioni che sono state già indicate, ma lo potremo fare solo quando delibereremo il calendario successivo. Se c'è bisogno, lo ribadiremo in una prossima riunione di Capigruppo, che certamente nel frattempo sarà convocata.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Poi nascono altre esigenze.

PRESIDENTE. Sono già messe in elenco.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signor Presidente, ribadisco il voto favorevole a quanto concordato dalla Capigruppo con due osservazioni che affido alla sua valutazione: la prima è che tra le mozioni dovremmo tentare di recuperare quella sulle pensioni, per la quale manca il voto finale e che è rimasta, per così dire, a metà.

Fra i disegni di legge che lei ha indicato, così come stabilito nella Conferenza dei Capigruppo, vi è il disegno di legge sulla concorrenza. Ricordo che tale provvedimento è frutto del lavoro annuale che viene svolto sulla base della relazione che l'Autorità garante della concorrenza redige e consegna al Parlamento. Se tra i provvedimenti da calendarizzare si potesse dare la precedenza a quel disegno di legge, tenteremmo di accorciare i tempi che, per quel che ci riguarda, sono stati abbastanza dilatati.

PRESIDENTE. Le ricordo che la mozione sulle pensioni è stata votata lo scorso 18 gennaio. Per quanto riguarda l'anticipo dell'esame del disegno di legge sulla concorrenza, adesso vedremo.

Passiamo alla votazione delle proposte di modifica del calendario.

Metto ai voti la richiesta avanzata dalla senatrice De Petris volta ad espungere dal calendario dei lavori dell'Assemblea la dizione «ove concluso dalla Commissione» in merito al disegno di legge sulla cittadinanza.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la calendarizzazione dell'informativa del ministro Padoan.

Non è approvata.

AIROLA *(M5S)*. Ma se l'abbiamo già votata!

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, lei non può impostare una votazione votando una cosa che è già stata deliberata dall'Assemblea. Lei ha fatto votare la calendarizzazione dell'informativa del ministro Padoan, ma su tale informativa l'Assemblea si è già espressa.

PRESIDENTE. Ho capito, ma la Capigruppo si è espressa in maniera contraria, quindi adesso rivotiamo sulla sua richiesta.

SANTANGELO *(M5S)*. Ma non può. Ma non è possibile!

MONTEVECCHI *(M5S)*. Ma siamo impazziti?

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, lei era presente alla Capigruppo.
MONTEVECCHI *(M5S)*. Ero presente alla Capigruppo, ma lei rimette in votazione...
PRESIDENTE. La votazione si è già svolta, l'Assemblea non ha approvato la proposta.
DI MAGGIO *(CoR)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
DI MAGGIO *(CoR)*. Signor Presidente, lei deve spiegarmi come può la Capigruppo ribaltare il voto dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. È una cosa impensabile.
PRESIDENTE. Il problema è stato affrontato nella Capigruppo e la senatrice Montevecchi era presente. La questione è stata lungamente dibattuta.
Siccome questo è un calendario diverso, l'Assemblea lo sta votando.
MONTEVECCHI *(M5S)*. Ma non stiamo votando un calendario diverso!
PRESIDENTE. È un calendario diverso rispetto al precedente.
AIROLA *(M5S)*. Lei ha rimesso in votazione l'informativa del ministro Padoan!
MONTEVECCHI *(M5S)*. Ma stiamo scherzando?
PRESIDENTE. In questo momento si è pronunciata l'Assemblea.
Dispongo la controprova.
SANTANGELO *(M5S)*. Ma vai avanti con che cosa?
PRESIDENTE. Sul calendario.
SANTANGELO *(M5S)*. Fammi intervenire sull'ordine dei lavori!
PRESIDENTE. La votazione è stata fatta, poi decido io chi...
SANTANGELO *(M5S)*. Basta con questi giochini!
PRESIDENTE. Senatore Santangelo, stiamo svolgendo la controprova.
SANTANGELO *(M5S)*. Volevo intervenire sull'ordine dei lavori, gliel'ho detto prima!
PRESIDENTE. Possiamo sempre annullare la votazione se le sue argomentazioni sono valide, ma decido io. *(Applausi dal Gruppo PD)*.
Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.
Non è approvata.
Senatore Santangelo, ora ha facoltà di intervenire. Ha rinunciato alla parola?
MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ESPOSITO Stefano *(PD)*. Uno vale uno!
PRESIDENTE. Non provochiamo, per favore.
MONTEVECCHI *(M5S)*. Uno vale uno, però come succede per voi, a volte la parola viene data al Presidente del Gruppo. *(Commenti del senatore Airola. Commenti dal Gruppo PD)*.
PRESIDENTE. Senatore Airola, la prego, non abbiamo bisogno. *(Proteste del senatore Airola)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Senatore Airola, abbiamo le allieve e gli allievi del Liceo scientifico «Augusto Righi» di Bagno di Romagna, in provincia di Forlì-Cesena, che salutiamo e a cui mostriamo il nostro dibattito. *(Applausi. Commenti del senatore Airola)*.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Lasciamo parlare la senatrice Montevecchi.
SANTANGELO *(M5S)*. Vergognati. Fallo quando parla Zanda!
PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, ha la parola.
Senatore Santangelo, la richiamo all'ordine.
SANTANGELO *(M5S)*. Vergognati. Maleducato.

PRESIDENTE. Sull'educazione possiamo fare un dibattito, sulla sua educazione soprattutto; possiamo fare una conferenza. Si accomodi. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI) e Misto. Proteste del senatore Santangelo)*.

Si accomodi senatore, non ha la parola, la richiamo all'ordine. *(Proteste del senatore Santangelo)*. Secondo richiamo all'ordine; sia messo a verbale.

AIROLA *(M5S)*. È questione di regole, non di educazione.

PRESIDENTE. Senatore Airola, anche lei è richiamato all'ordine. Volete far parlare la vostra Capogruppo, che ne ha facoltà?

MANCONI *(PD)*. Hanno fatto l'inciucio con Renzi!

PRESIDENTE. *(Rivolto alle tribune)*. Ragazzi, non è sempre così.

CIOFFI *(M5S)*. Peggio!

SANTANGELO *(M5S)*. Vergognati!

PRESIDENTE. Senatore, vuole andare fuori? Si vuole accomodare fuori? Senatrice Montevecchi, ha la parola.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Se me la lascia.

PRESIDENTE. Se gliela lasciano i suoi colleghi.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Anche lei però, perché me l'aveva appena data e me l'ha ritolta per fare una battuta indirizzata alla tribuna.

Intervengo solo per dire che con questa votazione noi abbiamo stigmatizzato un principio costituzionale, cioè che la Conferenza dei Capigruppo vale più di un'Assemblea parlamentare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

La Conferenza dei Capigruppo ha un potere decisionale che supera quello dell'Assemblea parlamentare e da oggi in poi è sancita questa verità. Che ne prendano atto tutti, anche fuori gli organi preposti alla vigilanza e alla garanzia del lavoro e dell'andamento in queste Camere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Perché sia chiaro anche per chi ascolta, ci sono tanti esempi di disegni di legge che sono stati calendarizzati e votati e che poi sono usciti dal calendario quando ne è stato approvato uno nuovo. Il disegno di legge sulla giustizia è uno di questi esempi e ora è stato calendarizzato.

SANTANGELO *(M5S)*. Glielo ha suggerito il Segretario Generale!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, lei non ha la parola.

SANTANGELO *(M5S)*. Eh, lo so!

Questa è la norma e la prassi che viene applicata. Il calendario nuovo è questo. L'Assemblea si è espressa e non approva l'inserimento dell'informativa del ministro Padoan. *(Commenti del senatore Airola)*.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame del disegno di legge in materia elettorale, quando sarà stato approvato e trasmesso dalla Camera.

Non è approvata.

AIROLA *(M5S)*. Guardate che Renzi vi guarda!

VOCI DAL GRUPPO M5S. Controprova!

PRESIDENTE. Il risultato della votazione è evidente. Senatori Segretari, non è evidente il risultato della votazione?

SANTANGELO *(M5S)*. Ma che fa?

MONTEVECCHI *(M5S)*. *(All'indirizzo del Gruppo PD)*. Loro hanno votato contro!

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione della mozione sulla revoca del titolo di cavaliere a Mauro Moretti.

Non è approvata.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Il PD ha votato contro!

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Prego, senatore Santangelo, ha la parola, quando gliela do io però.

SANTANGELO *(M5S)*. No, signor Presidente, io ho diritto di avere la parola.

PRESIDENTE. Quando sono io a dargliela. Ora può parlare.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, ho diritto di parlare e non dietro alla sua voce. Mi faccia finire il mio intervento, come da Regolamento.

Gentilmente le chiedo la controprova perché moltissimi senatori non hanno alzato la mano, quindi ho il dubbio sull'esito della votazione che lei ha appena dichiarato.

PRESIDENTE. Chiariamo il suo dubbio.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

RUSSO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO *(PD)*. Signor Presidente, intendo specificare il senso del voto contrario del Partito Democratico. Non ci risulta che il Senato abbia alcuna competenza rispetto alla concessione o alla revoca di un qualunque titolo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È una mozione, non è che il Senato si arroga questo diritto. Si tratta semplicemente della discussione di una mozione. *(Commenti del senatore Airola)*.

AIROLA *(M5S)*. Moretti è roba vostra!

RUSSO *(PD)*. Chiederei comunque ai colleghi del Movimento 5 Stelle di non abusare dei lavori del Senato.

PRESIDENTE. È inutile tornare sull'argomento, abbiamo votato e la mozione in oggetto non è in calendario. *(Commenti della senatrice Bottici)*.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, se non ho sentito male, lei ha espulso dall'Aula il collega Santangelo. *(Ilarità del senatore Santangelo)*.

PRESIDENTE. No, ha capito male. Non l'ho espulso; la mia era una esortazione nel caso in cui volesse accomodarsi fuori e proseguire fuori. L'espulsione non è stata formalizzata, se era questo che voleva sapere. Il senatore Santangelo è ancora qui, tant'è che gli ho dato la parola.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione del disegno di legge sull'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul Forteto.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro Padoan.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

AIROLA *(M5S)*. Dai, che potreste far cadere il Governo Gentiloni, come vuole Renzi!

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

AIROLA *(M5S)*. O forse fate fare il lavoro sporco ad Area Popolare?

PRESIDENTE. Senatore Airola, ci faccia lavorare.

AIROLA *(M5S)*. Sto lavorando, Presidente!

PRESIDENTE. Ragazzo, lasciaci lavorare!

Metto ai voti la proposta volta ad anticipare nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione della relazione sull'elezione contestata nella Regione Liguria.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, per comprendere: oggi, sia nei corridoi che nell'Aula e in Commissione, abbiamo sentito parlare costantemente di legge elettorale e di pensione, ossia il contributo pensionistico ai parlamentari e quant'altro. Ora mi chiedo: se il senatore Minzolini arriva alla fine dei cinque anni, gli diamo comunque il contributo pensionistico, anche se non doveva più essere con noi, oppure no? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Se non lo sa lei che è questore, senatrice Bottici, chi lo deve sapere? Si faccia la domanda e si dia la risposta. *(Applausi dai Gruppi PD, LN-Aut, AP (Ncd-CpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE. Applausi ironici e commenti dal Gruppo M5S)*.

BOTTICI *(M5S)*. Allora mi rispondo: il senatore Minzolini, con l'appoggio della maggioranza, sta rubando la pensione! Va bene?

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta volta ad anticipare nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione del provvedimento sulla concorrenza, avanzata dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

Non è approvata.

Dispongo la controprova. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2068) ***Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Braga ed altri; Segoni ed altri; Zaratti e Pellegrino)*

(1001) ***VALENTINI e AMATI. - Disposizioni per favorire l'integrazione efficace del sistema di protezione civile tra Stato, regioni ed enti locali. Istituzione di una Carta dei diritti per il cittadino colpito da calamità***

(1606) ***PEPE ed altri. - Programma straordinario di interventi per la mitigazione del rischio vulcanico e urgenti misure per la pianificazione delle attività di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana***

(1797) ***CUOMO. - Disposizioni per la mitigazione del rischio vulcanico e per la pianificazione degli interventi di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana***

(2095) ***MARAN. - Delega al Governo per l'unificazione delle Forze di polizia e per la riorganizzazione delle funzioni di protezione civile***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 17,23)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2068, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Braga ed altri, Segoni ed altri, Zaratti e Pellegrino, 1001, 1606, 1797 e 2095.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Pezzopane. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE *(PD)*. Signor Presidente, senatrici e senatori, finalmente approda in quest'Aula un provvedimento molto importante e atteso da tempo. Ringrazio i relatori, Massimo Caleo e Stefano Collina, il Presidente della Commissione e tutti i colleghi senatori che hanno dedicato a questo provvedimento tempo e attenzione. Dopo la nostra approvazione, esso tornerà nuovamente alla Camera per la terza lettura (e ci auguriamo che sia quella definitiva); poi la palla passerà al Governo.

L'esigenza di un riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale di protezione civile era da tempo avvertita, ma, dopo gli eventi che hanno interessato il nostro Paese, in particolare le ultime settimane in Abruzzo, c'è stata sicuramente la necessità di un'accelerazione. Non era più accettabile attendere ulteriormente, né è possibile dedicare alla protezione civile parole banali e retoriche, dedicare questa assenza totale di attenzione di quest'Aula o, peggio, le chiacchiere da bar. Invece in questo provvedimento si prendono degli urgenti impegni, che possono portare la Protezione civile a migliorare il campo d'azione.

Alla Protezione civile e a tutti i suoi uomini e alle sue donne, di straordinaria forza e umanità, dobbiamo molto; non solo al capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ma a tutti gli uomini e le donne del Dipartimento nazionale, alla loro organizzazione e al loro spirito di sacrificio.

Ma soprattutto dobbiamo ringraziare la complessa e policentrica organizzazione di strutture dello Stato, così come ricordavano i colleghi: Vigili del fuoco, Esercito, Forze dell'ordine, Croce rossa, Soccorso alpino, insieme alla moltitudine di straordinari volontari, orgoglio italiano. Dobbiamo loro molto, anche in termini di vite umane.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 17,25)**

(*Segue* PEZZOPANE). Tuttavia, chiunque di noi abbia esperienza di gestione di un'emergenza o ne sia stato attento osservatore si è potuto rendere conto di alcune questioni lasciate aperte.

Mio malgrado, ho direttamente vissuto da amministratrice, presidente della Provincia e poi assessore alle politiche sociali del Comune di L'Aquila, il terremoto del 2009 e tutta l'emergenza conseguente. Ho vissuto anche, e sto vivendo, l'emergenza 2016 e 2017. Quando arrivano le colonne mobili e cominciano ad occuparsi delle persone, a toglierle dalle macerie ed organizzare gli aiuti, senti che arriva lo Stato. In queste situazioni sbaglia chi distingue tra uno Stato astratto e assente e queste forze che arrivano, come se non fossero esse stesse la parte bella dello Stato. Il senso di sollievo, di speranza, non è paragonabile a nient'altro in quei momenti dolorosi, ma proprio per questo non accorgersi di alcune debolezze e non metterci riparo sarebbe stato un gesto da incapaci.

Ho conosciuto la Protezione civile del 2009 e quella del 2016/2017. Tra l'una e l'altra c'è la riforma del 2012, condivisa da gran parte delle forze politiche. Con questo provvedimento e con la relativa delega al Governo, andiamo a proporre un modello nuovo che ritengo molto più equilibrato e molto più efficiente, ovviamente con i decreti che il Governo dovrà emanare.

Lo dico ad alcuni colleghi: non reggono i paragoni tra l'oggi e il 2009. Nel 2009, quando ci fu il terremoto in Abruzzo e nella mia città, a capo della Protezione civile c'era Guido Bertolaso. *(Applausi della senatrice Rizzotti)*.

Bertolaso, dal 2001 al 2010 ha rivestito la carica di commissario in diverse emergenze, anche con risultati. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, chi non è interessato si accomodi. Consentite alla senatrice Pezzopane di svolgere il suo intervento. Senatore Russo, ci dia una mano.

PEZZOPANE *(PD)*. Io svolgerò ugualmente il mio intervento, Presidente, perché voglio andare avanti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Nel 2009, Guido Bertolaso ricopriva contemporaneamente la carica di Sottosegretario di Stato, la carica di commissario e la figura di capo della Protezione civile. Nella sostanza, incarnava nella sua persona tre ruoli differenti. Oggi, con la nuova Protezione civile, queste situazioni sono completamente diversificate. In pratica, nell'esperienza che ho fatto nel 2009, c'era un potere forte e fortemente accentrato, un modello che esplose però, tant'è che, al di là dei risultati raggiunti, fu proprio il Parlamento a volerlo cambiare. Ma da quella ipotesi ad un Dipartimento svuotato di risorse e di competenze c'è quella via di mezzo equilibrata che forse si può raggiungere con questo provvedimento. Il legislatore, insomma, in questa proposta, riesce a riportare novità, forze ed energia all'essenzialità della Protezione civile.

Inoltre, e questo è un aspetto molto positivo, sottolineato dai relatori e dai colleghi che sono intervenuti, l'azione che attiviamo con questa delega si collega anche a diverse altre misure adottate per il contrasto e la mitigazione dei danni da calamità naturale e dissesto idrogeologico.

Ma vorrei citare anche la riforma del terzo settore, che può dare una grossa mano sulla parte del volontariato. Viviamo una terra fragile e ogni giorno ce lo ricordiamo: una fragilità per la sua storia geologica recente, ma anche per la mancanza di coscienza civile, per il ricorso all'abusivismo, per il delirio di onnipotenza che molto spesso porta a costruire dove non si potrebbe.

E viviamo anche in una comunità e in una società in cui il fatalismo ci porta a preferire, magari, di fare gli scongiuri verso le disgrazie, pensando che a noi non capiteranno mai; invece, poi, accadono e raccogliamo, purtroppo, i morti.

Con questa delega si riordina il quadro normativo in cui opera il Dipartimento nazionale. Si punta ad organizzare un sistema policentrico centrale, regionale e locale che consente un coordinamento intermedio tra il livello comunale e regionale. Si punta a migliorare il sistema di protezione civile, rendendo più trasparenti e definite le procedure, i ruoli, le competenze e i centri di responsabilità.

Nella tragica e straordinaria combinazione di neve, terremoto e valanga di Rigopiano è emerso un dato: al di là delle responsabilità penali, che sarà la magistratura a definire, si fa una grande fatica a ricostruire la catena del comando e se dentro quella catena del comando vi siano state delle falle. Questo non può più accadere.

Inoltre, va riattribuita al Dipartimento l'attività di prevenzione strutturale per la riduzione dei rischi da calamità naturale. Si ha un riordino, con questa delega, e anche un riassetto del Dipartimento utile e necessario. La filiera delle responsabilità, infatti, con la delega si può ricomporre

È molto positivo anche l'inserimento del monitoraggio delle misure, che prevede la relazione del Presidente del Consiglio in Parlamento. Entro nove mesi il Governo dovrà esercitare la delega, con uno o più decreti legislativi. Dovrà definire meglio le attività di protezione civile ed è chiaro il riferimento nelle deleghe alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi degli eventi calamitosi. Dovrà definire il sistema policentrico e attribuire funzioni più dettagliate e precise in materia di protezione civile a Stato, Regioni, Comuni, unioni comunali, Città metropolitane ed enti di area vasta distinguendo le funzioni politiche e definendo i margini delle diverse responsabilità. Non dimentichiamo, infatti, che la legge n. 225 del 1992 individua le strutture operative della protezione civile, ma anche su questo si indica, nella delega, un salto di qualità. Fondamentale è l'indirizzo per la partecipazione dei cittadini, per il coinvolgimento delle università e degli enti di ricerca, per la necessità di rivedere i piani di emergenza comunali e le previsioni del comma 2.

Voglio indicare come necessità anche una rivisitazione dei metodi di lavoro della Commissione grandi rischi. Questa Commissione è una struttura di collegamento tra il Servizio nazionale della protezione civile e la comunità scientifica, con il compito di fornire pareri di carattere tecnico-scientifico. Su questi, il capo del Dipartimento della protezione civile può dare indicazioni su come migliorare la capacità di valutazione, previsione e prevenzione dei diversi rischi.

Va rivista, quindi, la sua organizzazione e il suo metodo di comunicare all'esterno, se è vero che nelle

recenti occasioni di tragedia naturale in Abruzzo, non solo il presidente della commissione grandi rischi, violando queste regole, ha annunciato non solo un terremoto di magnitudo da 6.5 fino a 7, ma anche un possibile crollo della diga di Campotosto, paragonandone il possibile effetto a quello del Vajont e poi ha invitato in diretta televisiva i sindaci che non avessero scuole di tenuta 6.5/7 a chiudere gli edifici. In Abruzzo tali dichiarazioni hanno scatenato il caos. I sindaci ora chiedono risposte allo Stato, chiedono la ricostruzione rapida delle scuole e i giovani annullano le iscrizioni a scuole e università. Mi auguro che questo non accada più. Il decreto che il Governo approverà a breve dovrà dare sollievo anche nei confronti di queste cadute di stile e di queste enunciazioni a rischio di procurato allarme.

In conclusione, ringrazio ancora una volta questo straordinario popolo e questo straordinario sistema di protezione civile: uomini e donne valorosi e coraggiosi, capaci e determinati, capaci di gesti di eroismo e di grande umanità. Io stessa ho visto più volte, dopo aver effettuato il salvataggio delle persone, gli stessi soccorritori correre dentro casa, magari per recuperare la bambola per una bambina o la fotografia del marito deceduto per una signora anziana.

Voglio dedicare questi ultimi istanti del mio intervento ad Andrea Pietrolungo, di 39 anni, un soccorritore di Rigopiano, un uomo della Protezione civile, che aveva partecipato, per tutto il mese di gennaio, prima agli aiuti in provincia di Teramo a seguito delle precipitazioni nevose e poi, a Rigopiano, al recupero delle persone sotto le macerie. Questo soccorritore, direttore della Scuola regionale di speleologia, istruttore e volontario, aveva un grande cuore, ma questo grande cuore proprio ieri mattina ha ceduto. Lo ricordo perché di queste persone è fatta la nostra Protezione civile. Persone instancabili, con un grande cuore, capaci di mettere purtroppo a repentaglio la loro stessa vita. Nell'auspicio che cose di questa natura non accadano più, ringrazio ancora tutti gli uomini e le donne della Protezione civile e saluto con affetto Andrea, che ci guarda da lassù, dopo aver fatto tanto - ma tanto davvero - per le persone che purtroppo hanno perso la vita a Rigopiano e soprattutto per coloro che si sono salvati, anche grazie a lui. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Razzi e Auricchio)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

*LIUZZI *(CoR)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, consentitemi una riflessione a margine del dibattito in corso sul disegno di legge n. 2068. Più volte, nella mia breve esperienza parlamentare, ho assistito ad avvenimenti che hanno richiesto, in Assemblea, la nostra contrita attenzione su eventi calamitosi, disgrazie naturali, lutti nazionali cagionati da disastri ambientali e dovuti all'incuria umana. Più volte abbiamo manifestato il nostro partecipe cordoglio o rammarico, a seconda della gravità dell'evento, e l'auspicio che quegli incidenti, quei lutti e quelle emergenze disastrose avessero a terminare, mediante impegni ufficiali, formali, morali. Oggi l'Assemblea recepisce il disegno di legge in esame e, nel marasma delle tante emergenze, *in primis* sociali ed economiche, nell'incertezza sull'esito della legislatura e nella distrazione di massa, indotta dal fantomatico dibattito - che infatti ancora non c'è - sulle modalità di voto alle prossime elezioni politiche, cerca affannosamente di addivenire ad una convergenza di intenti, di scopi, di azioni virtuose, che finalmente diano al *corpus* della Protezione civile una funzionale dignità, al servizio dei destini del Paese.

Lungi da me il ricorso alla retorica per indicare che su questo pesante argomento si misura la civiltà, l'indice di umanità, il tasso di crescita civile di un popolo e, nello specifico, del popolo italiano. C'è un concetto di protezione civile connesso intimamente gli atti di coraggio, di abnegazione, finanche di eroismo degli uomini e delle donne intervenuti a soccorrere e a salvare vite umane, cose e oggetti, patrimoni d'arte e di affetti. Si parla in questi casi del grande cuore d'oro d'Italia.

C'è purtroppo un concetto ormai assimilato nell'immaginario nazionale, intimamente legato alle disfunzioni, allo Stato che non c'è quando dovrebbe esserci, alla totale dissonanza di intenti e di azioni, alla confusione sui luoghi della calamità: si chiama disorganizzazione e confusione. Eppure di organizzazione, coordinamento, armonizzazione degli interventi si parla da decenni. Inoltre, qualche giorno fa abbiamo avuto, qui al Senato, la breve visita - a mio parere di confortevole sollecitazione a far bene e a fare presto - da parte dell'uomo simbolo della protezione civile italiana, forse anche europea, quel tale Zamberletti che, per primo e in senso pionieristico, mise l'accento, non solo teorico,

sull'importanza delle regole anche nell'affrontare le urgenze e i disastri e sul dovere dello Stato di farsi Nazione nell'apprestare i soccorsi e provvedere al ripristino, alla ricostruzione morale e infrastrutturale dei territori colpiti.

Sulla coesistenza della solidarietà e grande umanità dell'emergenza e sulla necessità di evitare improvvisazioni altrettanto perniciose il presente disegno di legge intende intervenire. Ci riusciremo? Metteremo un punto fermo all'enorme e ingombrante mole di esperienze negative e positive, di virtù e di dannazioni che ha segnato la controversa storia della protezione civile nell'ultima metà del Novecento e, ahimè, nel primo quindicennio del presente secolo? Lo faremo se abbandoneremo l'indole della demagogica che sta imperversando nella politica e nella società italiana in questi anni. C'è una demagogia di opposizione e una demagogia di Governo. Quest'ultima è di certo la più perniciosa, la più cattiva e più foriera di ulteriori danni e calamità, la demagogia che sfianca le speranze, delude i cittadini, mina al cuore gli ideali di Nazione solidale e di identità nazionale.

Per prima cosa, nell'apprezzare le tante buone intenzioni contenute in questo disegno di legge, va rivisto il ruolo delle Province e delle Città metropolitane. Su queste due entità giuridicamente compromesse dalla cosiddetta legge Delrio occorre essere chiari: i compiti e il ruolo affidati a Province e Città metropolitane dalla delega di riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile, vanno meglio definiti a cominciare, sottosegretario Pizzetti, dal ripensamento serio ed operoso, che noi auspichiamo, dello *status* delle Province, delle loro competenze e del recupero di centralità di questi enti nei sistemi territoriali. Occorreva depurare le Province mediante la Delrio delle funzioni ridondanti e sovrapponibili con altri compiti detenuti da altri enti locali, dallo Stato e dalle Regioni. Via le politiche culturali, le programmazioni turistiche e gli spettacoli, la caccia e la pesca e le quaglie di Checco Zalone. Occorreva concentrarsi sulle autentiche funzioni sovra comunali di orizzonte vasto, come viabilità e mobilità tra il centro e le periferie e tra le periferie stesse del territorio provinciale e intervenire con mano ferma sul sistema delle emergenze, sulle dotazioni, i compiti e i luoghi della protezione civile che, com'è noto, va attivata in tempi ragionevoli con le peculiarità orografiche, corografiche, geografiche e pedologiche dell'area in cui è chiamati ad intervenire. Le nuove Province, insomma, potrebbero svolgere ruoli di fondamentale importanza nel sovrintendere a funzioni di celerità, di efficienza, di raziocinio, di coordinamento, di utilizzo di mezzi, di dotazioni finanziarie e di risorse umane. Depurando le Province da inutili orpelli e concentrando le loro funzioni e ragion d'essere su obiettivi che intercettino i vecchi e i nuovi bisogni immediatamente riconoscibili dalla comunità locale quali utili al suo sviluppo e crescita, la protezione civile potrà riconnettersi con il sentimento nazionale che non sia solo emotivo, ma anche, e soprattutto, efficace per salvare vite umane, patrimoni immateriali e materiali, giacimenti di arte e di architettura.

Rimettiamo mano, quindi, alla cosiddetta riforma Delrio per riorganizzare bene la protezione civile, riattribuendo la sovranità al popolo, ossia consentendo il diritto di voto ai cittadini, che così potranno scegliere i propri rappresentanti nei Consigli di Province e Città metropolitane, con competenze certe, circoscritte e universali per i territori, rispondenti a fabbisogni veri e proiettate allo sviluppo locale e alla sicurezza. In tal guisa, lo Stato si farà Nazione. *(Applausi dal Gruppo CoR. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghe, colleghi, rappresentanti del Governo, anche la settimana scorsa, di fronte al presidente del Consiglio Gentiloni Silveri che ha relazionato sull'emergenza del terremoto e delle calamità atmosferiche, ho affermato come fosse urgente l'esame da parte dell'Assemblea del Senato della riforma della protezione civile. Abbiamo sostenuto ciò non soltanto in ragione delle emergenze degli scorsi mesi e degli ultimi giorni, ma anche perché riteniamo che si tratti di una riforma indispensabile per accrescere la qualità dei nostri dispositivi di sicurezza e di intervento. La politica deve sapersi assumere le proprie responsabilità e lo deve fare con razionalità e capacità di proporre soluzioni innovative.

Occorre operare in termini di sistema, assicurando le condizioni normative e organizzative necessarie alla tutela delle competenze, delle professionalità, delle conoscenze e della trasparenza amministrativa. Riteniamo indispensabile, in tal modo, rispondere alle richieste che, in primo luogo, sono delle

strutture della Protezione civile, cui è affidato un essenziale compito di coordinamento nazionale (responsabilità oggi in capo alla Provincia autonoma di Trento, che la sta gestendo con un'eccellente capacità organizzativa e un'efficacia di intervento riconosciute da tutti e, in particolare, dai territori interessati). Tali richieste della Protezione civile sono, al tempo stesso, espressione delle risorse umane e professionali garantite nei territori anche da una rete diffusa e altamente preparata di volontari, Vigili del fuoco, alpini e operatori del soccorso alpino. Si tratta di volontari e professionisti che ovviamente ringrazio.

Vi è una duplice dimensione del sistema di protezione civile che è essenziale garantire: un più efficiente sistema di comando tra Comuni, prefetture e Regioni e, nel contempo, una maggiore responsabilizzazione delle Regioni e delle Province autonome, che svolgono un ruolo fondamentale e che devono poter prendere decisioni in tempi rapidi quando gli eventi lo richiedono. Questa è la ragione per la quale va assolutamente superato il dualismo con le prefetture, per arrivare ad un sistema di condivisione nel quale non venga mai meno una precisa catena del comando e delle responsabilità.

Il riordino delle funzioni della Protezione civile, che è la sostanza della riforma, deve certamente assicurare un coordinamento centrale delle strutture e delle risorse umane, ma non può essere soggetto a una logica centralista. In sede di Conferenza Stato-Regioni (nel cui ambito, come ho detto, spetta al Trentino l'attività di coordinamento della Protezione civile) abbiamo coerentemente chiesto che siano i Presidenti delle Regioni a relazionarsi con i sindaci e a coordinare le emergenze, in accordo con i prefetti. Su questo punto, in particolare, ci si è confrontati sia in Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati, che in Commissione affari costituzionali del Senato.

Un aspetto a nostro giudizio fondamentale, sia che si ragioni in termini di ricostruzione, sia che si operi in ordine agli interventi di prevenzione, è individuare un sistema che garantisca un punto di equilibrio tra efficacia dei lavori e garanzie massime nel contrastare possibili tentativi di infiltrazione di organizzazioni interessate a speculare sulla ricostruzione. Sotto questi profili, occorre riconoscere sia un principio di cautela in termini di legalità, sia opporsi a una visione ideologica di tali problemi; trasparenza, legalità, efficienza e tempestività degli interventi e delle politiche di sicurezza e di ammodernamento sul territorio devono essere in relazione e non in contrapposizione fra loro. Il passato e anche alcune situazioni attuali ci insegnano come talvolta la velocità degli interventi non garantisca la trasparenza e come la trasparenza produca lungaggini burocratiche, incertezze e lentezza. Si deve superare questa contraddizione, presente anche nell'apporto, costante e straordinario, dato anche in questi mesi e giorni, da chi ha operato nell'emergenza che, al di là delle emergenze, deve operare per contrastare il dissesto idrogeologico e ambientale. Ed è una contraddizione insostenibile in relazione alla domanda di sicurezza e di ricostruzione delle popolazioni colpite e del Paese nel suo insieme.

L'urgenza della ricostruzione, imposta dagli eventi tragici del terremoto nell'Italia centrale, è un'ulteriore e decisiva motivazione per introdurre un sistema equilibrato, che preveda competenze ben delineate, una chiara catena di comando, trasparenza amministrativa, così da evitare un rimpallo delle responsabilità in particolare con i Comuni.

Per questa ragione con il nostro appello, oggi come in passato, inviteremo ad esercitare il senso di responsabilità, iniziando oggi con il voto sul testo di riforma della protezione civile e proseguendo con le prossime misure che riguarderanno tutte le zone colpite dal terremoto. Lo sosteniamo anche a nome delle unità della Protezione civile del Trentino (prevenzione rischi, gestione strade, vigili del fuoco permanenti, forestali e volontari), che hanno operato nei territori colpiti dal terremoto e, come hanno già fatto in passato, con livelli eccellenti di preparazione e di specializzazione.

Come rappresentanti del Trentino, abbiamo presentato un emendamento perché preoccupati dalla previsione della legge delega di una omogeneizzazione, su base nazionale, di terminologie e codici per gestire le diverse attività dì protezione civile, anche in relazione alla redazione dei piani. Mi auguro che l'emendamento venga accolto o che comunque il Governo si impegni ad assicurare, in sede di emanazione dei decreti attuativi, il rispetto delle prerogative attribuite alle Province autonome dallo Statuto speciale e dalle relative norme di attuazione, anche con specifico riferimento ai compiti di

gestione delle attività di protezione civile assegnati alle medesime autonomie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, sull'importantissimo tema della protezione civile abbiamo per anni discusso e non mi dispiace che qualcuno abbia provato a parlare degli anni trascorsi. Infatti, negli anni trascorsi abbiamo avuto modelli di protezione civile di grandissima qualità, invidiatici da tutto il mondo: si chiamavano i modelli Bertolaso e Berlusconi, che sono intervenuti sulle calamità naturali purtroppo verificatesi in Italia e nel mondo, ottenendo sempre risultati di grandissima qualità e grandi riconoscimenti.

Veniamo al disegno di legge. Nel corso del dibattito avremo motivo di ripercorrere tappe del passato per trarre indicazioni per il futuro. Il disegno di legge, cui tutti abbiamo dato la procedura d'urgenza, deve essere certamente affrontato, ma non deve essere recepito così com'è.

Intanto, è significativa la tempistica: si tratta di un disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati il 23 settembre 2015, cioè quando ancora vigeva la spinta riformistica in un senso che è, poi, stato bocciato dal popolo italiano. Inoltre, è stato approvato quando ancora non si erano verificati gli ultimi ? purtroppo ? tremendi episodi di calamità naturali, che hanno rivelato tutta l'inconsistenza dell'attuale assetto della Protezione civile e di questo Governo nel gestirla.

Chiederemo, quindi, con una serie di emendamenti che comunque, anche ove accolti, non riconducono a un modello quale noi ci auguriamo debba essere la protezione civile nazionale, che questo disegno di legge non venga acriticamente recepito dal Senato solo perché abbiamo dato una procedura d'urgenza e solo perché si impone, certamente, una riforma della protezione civile. Una riforma si impone, ma con una direttiva precisa di ricostituzione della filiera decisionale in senso certamente più efficiente e più efficace, con minore dispersione di forze e di risorse e con minore confusione di competenze sul territorio.

Lo stesso Presidente del Consiglio, pochi giorni fa, ha annunciato alcuni decreti-legge in materia. Immagino che, purtroppo, si verificherà la solita scena cui siamo costretti ad assistere da alcuni anni e mesi a questa parte, cioè un accavallamento tra le decisioni del Parlamento, impostate forse in maniera più ampia e buonistica, e quelle di un Governo le cui necessità operative invece richiedono interventi più decisi.

Sarebbe stato più opportuno forse - con ciò intendo anche criticare il nostro entusiasmo per l'adozione della procedura d'urgenza - attendere che il Governo emanasse quei decreti per capire quali potessero essere le linee direttive della nuova Protezione civile. E poi, colleghi, conferire una così ampia delega in un momento così critico della legislatura mi sembra anche un po' velleitario. Mi sembra più un esercizio accademico che non una cosa utile quale dovremmo fare in tema di protezione civile.

Non possiamo continuare ad assecondare modelli policentrici di protezione civile, che portano alla confusione e a vanificare, per mancanza di organizzazione, quell'eroismo individuale che tutti riconosciamo ai singoli operatori della nostra Protezione civile. Ma di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di mezzi che non funzionano, di mezzi che non sono pronti all'intervento e che non ricevono le manutenzioni, di assenza di prevenzione sul territorio. Non è vero che il Parlamento ebbe a modificare il modello Bertolaso nella precedente legislatura. Il modello Bertolaso aveva avuto una sua ulteriore compiuta definizione nel decreto?legge sulla Protezione civile SpA che quest'Aula del Parlamento aveva approvato e che poi fu demolito dall'azione della magistratura e da agenti esterni al Parlamento.

Diciamocelo chiaramente: quel modello sarebbe stato l'ideale per il nostro Paese, perché avrebbe consentito meccanismi di prevenzione; non solo (è chiaro che non si possono prevedere molte calamità naturali), ma avrebbe consentito di mettere in piedi meccanismi di pronto intervento basati sull'efficienza costantemente controllata e certificata dei mezzi e degli addetti che sarebbero dovuti intervenire: un modello che avrebbe assicurato che non potessero verificarsi fatti dovuti alla disorganizzazione, all'improntitudine, all'incertezza su chi deve comandare, su chi deve decidere e su chi deve fare cosa e come.

Un'altra importante notazione, a mio giudizio, è quella dell'autorevolezza non solo delle persone, ma anche delle istituzioni che sono a capo della protezione civile. Qualcuno ha ricordato il ministro Zamberletti. Io voglio ricordare Guido Bertolaso anche come Sottosegretario, cioè voglio ricordare come l'autorevolezza dell'istituzione, unita all'autorevolezza delle capacità della persona, possano essere determinanti per la rapidità e l'efficacia degli interventi.

Questo disegno di legge non porta a riorganizzare, nel senso dell'efficacia, la protezione civile e non porta certamente a individuare anche forme di controllo preventivo immediato. Noi proporremo con un emendamento questo inserimento nel testo, perché il controllo preventivo immediato consente agli operatori - e soprattutto ai sindaci in molti casi - di dover operare senza poi vedersi, dopo mesi, arrivare censure teoriche e che naturalmente non tengono in considerazione magari l'esigenza della salvezza nell'immediato della vita umana.

Un modello che doveva essere innovativo e che in questo disegno di legge non lo è. Questo è un disegno di legge vecchia maniera, una delega basata su principi molto spesso ridondanti e ripetitivi, molto spesso generanti nuova confusione in quella che è già assodato essere la confusione dell'attuale protezione civile italiana.

Vorrei che i relatori e il Governo non ponessero l'attenzione soprattutto a varare questo testo così come è uscito dalla Camera, ma - ripeto - considerassero che questo testo è uscito dalla Camera in un tempo ormai remoto dal punto di vista politico: un anno e mezzo fa chi l'ha presentato non pensava agli esiti del *referendum* sulle riforme istituzionali. Purtroppo, come ho detto poco fa, non si erano verificate alcune calamità che hanno accentuato i limiti enormi dell'attuale organizzazione della protezione civile che, ripeto, non è dovuta solamente, come ha giustamente sottolineato anche il senatore Candiani, a una clamorosa diminuzione delle risorse che negli ultimi Governi si sono sommate rendendo i fondi della protezione civile sempre più esigui e insufficienti, ma è dovuta alla carenza organizzativa e - consentitemi - forse anche alla carenza di autorevolezza dei suoi protagonisti.

Nel corso dell'illustrazione degli emendamenti e della loro votazione chiederò delle modifiche che ritengo assolutamente in linea con le moderne esigenze di una protezione civile. Non abbiamo potuto certamente elaborare un disegno di legge *ex novo*, ma se questo deve essere il disegno di legge delega che noi dobbiamo affidare al Governo (quale non sappiamo, forse non l'attuale, forse il prossimo) non vorrei che il dibattito della politica rischiasse di avvilupparsi solamente su temi che poco interessano agli italiani come quelli della riforma elettorale.

Dopo aver subito quattro mesi di campagna elettorale sul *referendum*, che poteva essere celebrato molto prima e che invece è stato celebrato nella parte finale dell'anno per volontà del Presidente del Consiglio; dopo aver condannato il Paese a un dibattito lunghissimo sul *referendum* con esiti per noi sicuramente favorevoli, che sono stati poi dimostrati dai cittadini, non vorrei che adesso il Parlamento si avviluppasse in mesi di dibattito su una legge elettorale che comunque deve essere fatta. Se deve essere fatta presto, che si faccia presto; se deve essere fatta dopo, che si faccia dopo, e nel frattempo si ragioni su fatti concreti come questo, ma si ragioni con la possibilità di intervenire veramente, non di recepire acriticamente un testo.

Si sarebbe potuto intervenire sulla filiera del comando anche a proposito delle Regioni. Qual è il motivo per cui in questo Paese si deve continuare ad alimentare un sistema così frazionato di un regionalismo che è di confini amministrativi e non di confini naturali? Perché quattro Regioni, tutte interessate da un unico sisma, devono continuare ad essere gestite come quattro Regioni e non come un comprensorio unitario di un'area geografica del Paese che è omogenea? Dobbiamo cominciare ad introdurre, anche attraverso questi provvedimenti, il concetto delle macroregioni e il concetto quindi di una semplificazione vera e non solamente nominale delle procedure di intervento dello Stato sul territorio e del governo del territorio.

Dobbiamo essere innovativi, non stantii, e questo è un disegno di legge stantio. Ed è per questo che noi chiediamo la sua modifica, la chiederemo e ci riserviamo il giudizio sul voto finale in base alla capacità che Governo e relatori avranno di voler accogliere alcune nostre proposte che riteniamo assolutamente importanti.

La Protezione civile è dimostrato che può avere, ove ben gestita, una valenza enorme sul nostro territorio. Qui si parla molto poco di prevenzione, se ne parla solo in maniera occasionale e letteraria, ma quella prevenzione che noi avevamo immaginato in seno al decreto-legge sull'Abruzzo riguardo l'esame accurato e approfondito del rischio sismico in Italia e che fu bocciata dalla Conferenza delle Regioni (presieduta da colui che oggi ricopre, guarda caso, la carica di commissario straordinario per il terremoto), ebbene quella prevenzione non è stata mai fatta. Allora si disse che lo Stato non doveva porsi al di sopra delle Regioni per immaginare un percorso di indagine preventiva sul rischio sismico del Paese, ma quella era materia riservata alle Regioni. Abbiamo visto cosa hanno fatto le Regioni nei molti anni che ci separano da quella proposta del Governo Berlusconi alla tragica attualità; tragica non solo per gli eventi naturali e per le calamità, ma anche per come sono state organizzate e gestite le risorse destinate al loro sollievo.

Queste sono quindi le innovazioni che dobbiamo introdurre; questa è la delega che dobbiamo dare con elementi e principi veramente moderni di protezione civile. La prevenzione è essenziale, ma non è solamente l'accademica lezione che il collega Piano ci ha fatto in questa sede e che naturalmente tutti, da buoni scolaretti, abbiamo apprezzato. La prevenzione è la capacità di intervenire con strumenti d'incentivo e di coinvolgimento dei cittadini nel senso più autentico della sussidiarietà, per portare loro stessi a recuperare il patrimonio edilizio, storico, culturale e paesaggistico del nostro Paese che con il loro contributo si può recuperare. Abbandoniamo l'idea che possa essere lo Stato a fare tutto e a dover risolvere tutto, soprattutto a posteriori e non in fase di prevenzione. Coinvolgiamo i cittadini con i dovuti incentivi, che non sono solamente quelli fiscali (sicuramente opportuni) sulla ristrutturazione edilizia, ma con altra tipologia: noi abbiamo bisogno di una complessiva riqualificazione ambientale ed edilizia del nostro Paese che, partendo dai presupposti della sicurezza, dell'efficienza energetica e della qualità architettonica, possa veramente ridarci un Paese qual era prima che il sacco degli anni Sessanta e Settanta e della ricostruzione postbellica lo riducesse a non essere più il Paese più bello del mondo, ma un Paese variegato in cui ci sono ancora bellezze irraggiungibili, ma anche bruttezze che dovrebbero essere eliminate.

Infatti, intervenendo sul rischio sismico, alla fine dobbiamo arrivare anche a prevedere la possibilità che i nostri concittadini possano stipulare polizze assicurative contro il rischio sismico, non solo per essere garantiti nel loro patrimonio anche dagli eventi naturali calamitosi, ma anche perché lo Stato possa dedicarsi e dedicare le sue risorse a interventi di riqualificazione del territorio, in modo da non trovarsi ogni volta in maniera imbarazzante nell'impossibilità di reperire i giusti indennizzi per quanti sono stati danneggiati.

Tutto ciò rientra in un modello di protezione civile - lo ripeto - che non è quello individuato dal disegno di legge in discussione. Io spero e penso che questo debba essere solamente il primo passo verso una vera e moderna riorganizzazione della protezione civile, in cui al vertice ci sia anche la responsabilità politica. Non illudiamoci di poter risolvere sempre il problema dicendo cosa fa il Comune, cosa la Provincia e cosa la Regione, frantumando i centri decisionali senza avere una filiera che abbia una responsabilità finale, perché in questo Paese, non solo in questo campo ma in molti ambiti dell'attività sociale, uno dei guai è l'assenza di punti di responsabilità e l'impossibilità di capire chi deve, responsabilmente e con poteri precisi, prendere alcune decisioni importanti.

Ringrazio quindi i colleghi per l'attenzione, ma ringrazierò soprattutto i relatori e il Governo per l'attenzione che vorranno accordare alle nostre proposte emendative *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mirabelli. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, giungiamo al termine di un dibattito importante. Io credo che le calamità naturali che hanno colpito in queste settimane e in questi mesi il Centro Italia e l'emergenza che tutto il Paese sta vivendo di fronte a questa tragedia rendano non solo più urgente e necessaria l'approvazione del disegno di legge in discussione, ma anche più chiare ed evidenti le ragioni dello stesso.

La Protezione civile ha saputo - dobbiamo dircelo - fronteggiare l'emergenza, una situazione

pesantissima sia per l'entità dei danni prodotti dal terremoto e dal maltempo, sia per la durata dello sciame sismico e la ripetizione a distanza di poche settimane di scosse devastanti. Le cose hanno funzionato, dobbiamo dircelo. Ha funzionato la filiera di rapporto tra Stato, Regioni e Comuni; ha funzionato il rapporto tra le istituzioni, i Corpi dello Stato, i volontari organizzati e i cittadini volontari. Si è affrontata così la prima emergenza.

Oggi si vuole provare a porsi l'obiettivo di migliorare, di velocizzare gli interventi, di potenziare il funzionamento della Protezione civile. Per esempio, come è emerso in maniera evidente da questa vicenda negli ultimi giorni, serve velocizzare gli interventi per la sistemazione e la ricostruzione delle reti. Serve ridurre, accorciare la catena di comando, la catena delle responsabilità per consentire interventi più rapidi. Ecco, gran parte dei provvedimenti contenuti in questo disegno di legge chiarisce meglio competenze e responsabilità; si mettono in campo fondi per le emergenza nazionali. Questo disegno di legge snellisce e potenzia con le sue proposte l'attività di coordinamento da parte del Dipartimento stesso della Protezione civile. Voglio dirlo: guarda al futuro, facendo tesoro delle esperienze positive, ma anche dei limiti che siamo stati costretti a vivere in questi anni.

Noi viviamo - lo diceva poc'anzi il senatore D'Alì - in un Paese bello ma fragile, soggetto a calamità naturali, ma che soffre anche le conseguenze del dissesto idrogeologico, legato ai mancati interventi o soprattutto a un'urbanizzazione sconsiderata; legato alle conseguenze dell'abusivismo: cose che stanno all'origine di troppi disastri ambientali.

In questa legislatura ci siamo posti il problema, questa maggioranza si è posta il problema. Non si può dimenticare, senatore D'Alì - glielo dico per confermare l'attenzione comune che abbiamo tutti alla prevenzione - che è di questa legislatura e di questa maggioranza l'idea, la promozione della struttura di missione Italia Sicura, che è intervenuta sul dissesto idrogeologico, che ha consentito, con fondi consistenti, di intervenire da Milano (rispetto all'esondazione del Seveso) a Genova per evitare in futuro i disastri provocati dalle alluvioni. Quella struttura di missione ha già prodotto risultati. Una parte importante di quei soldi è già stata spesa; i fondi si sono già tradotti in opere e iniziative. Non dimentichiamo neanche il valore che può avere e avrà l'unità di missione Casa Italia. Si tratta di investire sulla messa in sicurezza delle nostre abitazioni anche di fronte ai rischi del terremoto.

Voglio dire anche qui che quello che abbiamo fatto è esattamente dare incentivi forti per prevenire, per mettere le nostre case in sicurezza. Nell'ultima legge di bilancio abbiamo alzato la percentuale del *bonus* per le ristrutturazioni, per chi mette le proprie case in sicurezza rispetto alle norme urbanistiche. Il *bonus* che arriva fino all'80 per cento va in questo senso; si pone il tema di aiutare i cittadini e di dare loro la possibilità di mettere in sicurezza le proprie abitazioni. Quindi, il tema della prevenzione ce l'abbiamo chiaro; è una responsabilità che ci siamo assunti.

Il tema della prevenzione deve attraversare - questo lo sappiamo - gran parte delle politiche territoriali. Serve difendere il suolo, ridurre l'urbanizzazione, non consumare più suolo. Serve manutenere e mettere in sicurezza i fiumi e i corsi d'acqua; serve monitorare costantemente, come dice il provvedimento, tutte le aree a rischio.

Ecco, la prevenzione non può più essere un tema di cui discutiamo solo dopo gli eventi luttuosi e di cui poi ci dimentichiamo, senza fare niente, ma deve essere un impegno costante nel nostro intervento sul territorio del Paese, mirando e definendo obiettivi precisi, che vadano in questa direzione.

In questo contesto si colloca il provvedimento. La legge delega si pone, tra gli altri, alcuni obiettivi per me qualificanti. I relatori Caleo e Collina hanno già presentato ed efficacemente illustrato il progetto. Io penso però che vadano sottolineati di nuovo alcuni punti. In primo luogo, si riordina il quadro normativo in cui opera la Protezione civile, si semplificano le procedure e si interviene per rendere coerenti tra loro gli strumenti nazionali e regionali. Il sistema, che vive della positiva integrazione tra Stato, Regioni ed enti locali, ha bisogno di procedure più chiare e di chiarezza su ruoli, competenze e responsabilità. Occorre rafforzare, in questo contesto, l'attività di prevenzione dei rischi da calamità naturali. E su questo mi pare che il progetto di legge rappresenti un grande passo in avanti.

In secondo luogo, c'è una grande attenzione in questo disegno di legge al volontariato. Noi dobbiamo essere riconoscenti ai tanti volontari, organizzati e non, che hanno dato, anche in occasione di questo

terremoto e di queste calamità naturali, un grandissimo contributo, un contributo straordinario. Si tratta, per la norma, di integrare la partecipazione dei cittadini, singoli o in associazione, all'attività della Protezione civile. Si tratta di promuovere il volontariato e diffondere la cultura della protezione civile. Sono obiettivi, come ha ricordato il senatore Caleo, che non vanno persi e che non sono secondari in questa proposta di legge. In terzo luogo, voglio sottolineare ancora la scelta, presente in questa legge, di definire per la Protezione civile fondi nazionali, regionali e contro le calamità naturali.

Serve questa legge e serve approvarla in fretta. Serve dare un riconoscimento alla Protezione civile, serve dare certezze e trasparenza su fondi, ruoli, responsabilità e funzioni a chi opera. Ciò è evidente dalla storia di queste settimane e di questi mesi. Serve velocizzare i processi. C'è una domanda in questi giorni, di fronte ai ritardi: bisogna che sia chiaro chi deve fare e che cosa deve fare ognuno. Serve garantire che chi si assume le responsabilità lo possa fare con tranquillità, in un quadro chiaro che tutela tutti. Che tutela i cittadini, che vogliono essere al centro dell'attenzione della Protezione civile e non potrebbero sopportare un utilizzo illegale o che sposta altrove risorse e impegno. Ma serve anche tutela per chi assume le decisioni, che deve poterlo fare con regole certe e tranquillamente. Come sa il senatore D'Alì, il Governo, nel decreto che prevede di emanare, intende presentare una proposta, che sta studiando con l'Autorità nazionale anticorruzione, proprio per dare tranquillità agli operatori e dare tranquillità a chi si assume le responsabilità. Tutto ciò - è l'esperienza che ce lo dice - può consentire la velocizzazione dei processi.

Voglio concludere ringraziando i corpi dello Stato e ringraziando i volontari, che nell'emergenza anche questa volta hanno dato e ogni volta che sono chiamati in causa danno una grande prova e rappresentano al meglio lo Stato e le istituzioni di questo Paese. Di questo, lo voglio dire, dovremmo essere (uscendo dalla campagna elettorale) tutti orgogliosi, per come le istituzioni e lo Stato hanno reagito e per come hanno garantito assistenza e aiuto alle popolazioni martoriate. Questa legge serve a continuare a farlo, con risultati anche migliori di quelli conseguiti finora. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Caleo.

CALEO, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che sono intervenuti e anche quelli che sono rimasti ad ascoltare le mie parole di replica.

Il dibattito è stato molto interessante. L'ultimo intervento del senatore Mirabelli ha ripercorso le tappe e ha evidenziato molto bene i punti di forza della modifica alla legge n. 225 del 1992 che è stata una legge molto importante, nata in una stagione in cui il Parlamento - lo ricordavo anche per un altro provvedimento - ha prodotto buone leggi fra le quali la legge sui parchi, la legge sulla tutela e la valorizzazione dell'attività venatoria, la legge sulla protezione civile.

In questi anni, la legge sulla protezione civile ha costruito un sistema che ci invidia tutto il mondo. Io credo che si debba partire da questa riflessione e fare di tutto per preservarne la validità. Essendo il relatore, e occupandomi anche da sindaco di protezione civile dato che, purtroppo, il territorio della provincia di La Spezia ha avuto più volte problemi di natura idrogeologica molto importanti con alluvioni e morti nell'ultimo quinquennio, mi sono adoperato con i volontari e mi sono arricchito anche del loro prezioso apporto perché credo che sia una delle parti più belle, più importanti e più serie del nostro Stato. Ho girato il Paese in lungo e in largo, conoscendo migliaia di volontari, parlando con loro e cercando di capire le loro ragioni e i loro suggerimenti. Vi assicuro che è un modo, l'ho già detto anche nella relazione introduttiva, per avvicinare i cittadini e la comunità al bene comune. Lo fanno senza nulla chiedere in cambio.

Oggi la senatrice Pezzopane ha ricordato Andrea Pietrolungo, uno dei volontari che hanno lavorato in Abruzzo, che è stato a Rigopiano ed era direttore della scuola di speleologia, che è morto a trentanove anni (oggi ci sono stati i funerali). La senatrice ha ricordato uno dei tanti, una delle migliaia di persone che in maniera silenziosa hanno dedicato parte della loro vita - e non lo dico con retorica - alla salvaguardia delle vite umane, all'intervento anche pericoloso, difficile e in condizioni estreme per poter salvare delle vite umane.

Credo che questa legge vada anche a rendere onore a queste persone. Ho ricordato a tutti, e anche a me stesso, che bisogna tenere lontano dalle polemiche politiche e partitiche e da una serie di valutazioni che non devono far parte del dibattito politico - se non cercando di farlo in maniera costruttiva - la Protezione civile. Ci siamo caduti. Sono state sollevate polemiche quando c'erano ancora persone sotto le macerie. Io credo che si debba smettere di fare politica in questa maniera, bisogna cercare di avere senso di responsabilità e profondo rispetto.

Cercherò ora di tracciare e riprendere alcuni dei punti che sono stati evidenziati in questa discussione.

Il senatore Arrigoni ricordava come il comma 2 non sia chiaro nei contenuti e dia un'eccessiva possibilità di intervento al Governo. Tale osservazione è sbagliata, perché il comma 2 intercetta proprio alcuni dei temi che lui elencava come criticità. Mi riferisco ad esempio al principio che mira a ricondurre l'azione di protezione civile agli ambiti propri, escludendo iniziative diverse, specificando che non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possano determinare criticità organizzative. La delega lo dice in maniera chiara. Essa fa anche riferimento all'individuazione, alla sistematizzazione e al riassetto in forma organica e coordinata degli ambiti di disciplina del comma 1, per non parlare del rispetto della natura policentrica fondata sui territori e sulla loro peculiarità. Questo è un aspetto fondamentale.

Il sistema di protezione civile si regge sulla forte e leale collaborazione tra i diversi livelli di governo del nostro Paese: i Comuni, i sindaci, le Regioni, le Forze armate, i prefetti, i volontari. È una risposta armonica quella che lo Stato deve dare nei momenti di grande difficoltà, mettendo a sistema e valorizzando tutte le risorse possibili. E in questo provvedimento, in questo disegno di legge, queste cose ci sono tutte.

Un'altra questione, che veniva posta anche dal senatore D'Alì, era quella finanziaria. La delega prevede meccanismi al regime per la modulazione delle risorse finanziarie necessarie al funzionamento del Servizio nazionale della protezione civile. Voglio evidenziare che essa si muove nel senso opposto a quello lamentato anche dal senatore Arrigoni e dal senatore D'Alì.

Corre anche l'obbligo di richiamare la circostanza in base alla quale, nel corso degli ultimi due anni, non c'è stata situazione emergenziale che non sia stata fronteggiata. Da ultimo, con la legge di stabilità per il 2016 sì e anche dato corso all'attuazione degli interventi di contribuzione al danno di privati e imprese, che erano stati bloccati nel 2013. Sgomberando il campo dalla paura della mancanza di risorse, la delega al contrario ne prevede una visione sistemica, coniugando nello stesso inquadramento i diversi fondi esistenti e i soggetti.

Un'altra critica che veniva mossa era legata allo svincolo dal pareggio di bilancio delle spese dello Stato, delle Regioni e degli enti locali, destinati a funzioni di protezione civile. Una delle modifiche tecniche che domani voteremo elimina i riferimenti al Patto di stabilità, oggi non più esistente, in relazione al meccanismo del pareggio di bilancio. Sottolineo che già oggi sono disponibili modalità di governo delle spese emergenziali che, senza bisogno di norme primarie, consentono di contabilizzarle, evitando squilibri. Proprio in occasione degli eventi sismici verificatisi a partire dall'agosto scorso, con una precisa disposizione di carattere interpretativo, è stato chiarito come gestire le risorse emergenziali in coerenza con le nuove procedure ed evitando criticità o sanzioni di alcun tipo.

L'altra questione evidenziata è quella del volontariato. Molti sono intervenuti valorizzando il ruolo del volontariato, mentre altri hanno messo in evidenza alcune criticità. Invece, la delega mette in grande evidenza il ruolo che il volontariato organizzato svolge.

Voglio ricordare che tale ruolo fondamentale è posto al centro dell'azione di riordino dell'azione normativa dalla lettera *d)* del comma 1 che stabilisce, tra gli ambiti oggetto di riordino, coordinamento e integrazione, quello della disciplina, della partecipazione, delle responsabilità dei cittadini, singoli e associati, anche mediante le formazioni di natura professionale, alle attività di protezione civile, con riferimento alla pianificazione delle iniziative da adottare per fronteggiare l'emergenza, alle esercitazioni, alla diffusione della conoscenza della cultura della protezione civile, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità, anche attraverso la consapevolezza dei diritti e dei doveri e l'adozione di misure di autoprotezione, con particolare attenzione alle persone in condizioni di fragilità

sociale e con disabilità, nonché quello della promozione e del sostegno delle organizzazioni di volontariato operanti nello specifico settore, anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad essi appartenenti, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile.

Ho voluto citare l'intero principio contenuto nella lettera *d)*, in quanto per la prima volta si associa al tema della straordinaria forza rappresentata dalla partecipazione dei volontari specializzati di protezione civile, il concetto di dovere civico, connesso con l'esercizio della responsabilità dei cittadini.

Nella discussione è stato inoltre evidenziato il fatto che la nostra Protezione civile è intervenuta anche, con grande tempestività e successo, in altre Nazioni, dall'Ecuador, a Cipro, alla Francia (Corsica), al Nord Africa. Laddove c'è stato bisogno, il nostro sistema ha dato una mano e ha cercato di sostenere gli Stati che ne facevano richiesta.

Alcuni senatori hanno sostenuto che durante l'emergenza sono mancati i mezzi per lo sgombero della neve, gli spalaneve e le turbine. Questa affermazione mi pare poco realistica: lo ricordava il presidente del Consiglio Gentiloni e sono stati prova di ciò anche gli attestati di riconoscimento e di ringraziamento raccolti a margine dell'apertura dell'anno accademico dell'Università di Camerino, presenziata dal Capo dello Stato, con l'intervento di numerosi sindaci a difesa di questa importante attività. Nella discussione sono state menzionate anche altre questioni, dai finanziamenti al fatto che il sistema policentrico sarebbe non opportuno. Vorrei soffermarmi su questa importante intuizione della legge istitutiva del Servizio nazionale, del 1992, ovvero uno dei capisaldi posti a sostegno dell'attuale disegno di legge, tanto che la Camera dei deputati ha introdotto, alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 1, l'esplicitazione di tale impianto normativo, ovvero ha confermato, come ricordava il senatore Mirabelli, questo impianto policentrico, che è teso allo svolgimento delle attività sia di pianificazione che di gestione dell'emergenza.

Quindi rilevo una contraddizione rispetto alle invocate autonomie dei territori. I valori delle strutture territoriali di protezione civile sono importanti e sono stati rammentati da tanti. Allo stesso tempo, però, si invoca l'uomo solo al comando: cari colleghi, si tratta di una contraddizione abbastanza importante. Credo che non abbiamo bisogno di un sistema centralista e muscolare, ma di persone che sappiano far funzionare i vari livelli: la delega ha dunque fatto la scelta di un sistema di protezione civile policentrico, basato sulle intuizioni di Zamberletti del 1992, e intende offrire la possibilità di ripristinarne le potenzialità, perché l'impianto originario teneva conto di questo aspetto. Successivamente sono state emanate delle leggi ulteriori, ad ogni emergenza c'era un provvedimento diverso, ci sono state delle incrostazioni e delle superfetazioni che hanno irrigidito l'impianto originario: il compito della legge delega è quello di ripristinare tale impianto. Sento qualcuno che invoca l'uomo forte e poi dice di voler dare più responsabilità ai territori: ritengo invece che si debba trovare un equilibrio e credo che l'impianto della legge lo abbia trovato.

In merito all'impianto relativo alla valutazione delle responsabilità, ho partecipato a convegni e attività seminariali con magistrati, con parte del Consiglio superiore della magistratura e con avvocati, per individuare delle forme che salvaguardassero l'attività dei responsabili, perché indubbiamente dei timori esistono.

Ogni volta che si firma una delibera e si fa un atto c'è sempre la paura di avere dietro la procura o l'attività dell'autorità giudiziaria. Credo - e sono d'accordo con chi evocava questo aspetto - che sia importante approfondire questo tema, non però in questo disegno di legge ma nei disegni di legge che riguardano la giustizia. È un argomento da vedere e verificare e chi lo porrà troverà anche il mio sostegno.

Ci sarebbero da trattare altre questioni legate alla burocrazia e ai ricorsi. Ho fatto il sindaco dal 2005 al 2013 e vi assicuro che molte volte si firmano atti e delibere e si fanno azioni che sono frutto del coraggio dei singoli. Molte volte, infatti, manca l'appiglio normativo e credo ci debba essere un riconoscimento dell'attività sindacale e una copertura, laddove è possibile, ma certamente non il malaffare. Questi atti in determinati momenti servono e devono essere supportati, riconosciuti e compresi anche da altri livelli istituzionali del nostro Stato. Da questo punto di vista, volevo

tranquillizzare tutti: trovate nei relatori delle persone che conoscono la realtà e che - ahimè - hanno avuto a che fare personalmente con queste vicende. Pertanto, il disegno di legge in esame riordina e dà un nuovo assetto anche a tali tematiche.

Avviandomi a concludere, vorrei riprendere un esempio che ho fatto nell'introduzione. Noi chiediamo più velocità nello stato di emergenza, però, per dichiararlo, c'è bisogno di una sequela di atti, documenti e prove che comportano un allungamento dei tempi. Questa contraddizione tra la dichiarazione dello stato di emergenza e i documenti che devono essere prodotti deve essere eliminata e penso che nel disegno di legge, che delega il Governo alla definizione di questo aspetto, ci siano le condizioni necessarie per porre fine a questa contraddizione. Credo sia altrettanto importante riconoscere il fatto che noi andiamo a riordinare il sistema della protezione civile, non andiamo a definire i criteri di ricostruzione di una comunità: arriviamo fino al riavvio delle normali condizioni di vita. Poi c'è la fase della ricostruzione e qui credo che i protagonisti debbano essere gli enti locali, i Comuni e la Regione. Il compito del Dipartimento della protezione civile è dare utile consigli per la progettazione. La famosa prevenzione strutturale è questa: dare utili consigli nella determinazione dei luoghi e dei modi in cui si costruisce, evitando errori e tragedie successive. Se riusciamo a fare questo e a dare al Governo la possibilità di emanare i decreti attuativi nel breve periodo, facciamo un servizio non solo alla protezione civile, ma al nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, la Protezione civile è un grande patrimonio nazionale dell'oggi; non è una sorta di rimpianto *amarcord* fuori contesto. Oltre alla giusta tristezza per le vite umane scomparse, vorrei dire che il provvedimento è importante non per l'attualità, ma per l'ulteriore potenziamento degli *standard* di eccellenza del sistema nazionale di protezione civile.

È un provvedimento di iniziativa parlamentare di notevole importanza, alla cui stesura il Governo ha concorso. Tuttavia, ritengo importante valorizzare l'azione del Parlamento e dei diversi Gruppi parlamentari perché questa è anche una testimonianza viva e presente di come, appunto, le istituzioni possono svolgere una funzione positiva, importante e assai utile al Paese, contrariamente a ciò che, purtroppo, altri pensano.

I relatori hanno ben illustrato i contenuti della norma di delega al Governo, una delega che definirei funzionale, i cui esiti vedranno ovviamente e necessariamente l'ulteriore successivo coinvolgimento del Parlamento. Vorrei fare mie le parole del presidente Marinello, secondo il quale si tratta di un provvedimento che razionalizza, modernizza, omogeneizza e non di un *restyling*. Credo che questa sia, in modo schematico, la fotografia importante del provvedimento alla nostra attenzione. Il disegno di legge, infatti, rafforza il già ottimo sistema di protezione civile a livello sia piramidale, che reticolare e lo fa integrando meglio i diversi attori: le forze di sicurezza, le strutture sanitarie, le università, i centri di ricerca, il volontariato (come è stato ricordato), le Regioni, i Comuni e lo Stato. Questo è il senso del provvedimento in esame.

Vorrei dire al senatore Liuzzi che il ritorno al voto diretto per le Province c'entra poco con il sistema nazionale di protezione civile. Forse - ne sono consapevole - esiste una tematica riguardante la legge di stabilità, per consentire alle Province lo svolgimento importante e puntuale delle funzioni fondamentali cui sono preposte dalla legislazione.

Vorrei poi dire al senatore D'Alì, che fa riferimento alle macroregioni come riorganizzazione, che proprio in quest'Aula, in occasione della discussione sulla riforma costituzionale, emendamenti riferiti a processi di riorganizzazione del sistema regionale sono stati respinti con ampio concorso. Quindi, il tema della riorganizzazione certamente c'è, ma noi stiamo affrontando un'altra parte: non la dinamica della ristrutturazione di un sistema di Stato, ma quella del funzionamento di un sistema di protezione, che è esattamente altra cosa.

Vorrei concludere dicendo che questo è il valore del provvedimento che - mi auguro - stiamo per approvare. È stata scritta una buona pagina e spero che un'altra verrà scritta domani, quando il Consiglio dei ministri assumerà un'azione legislativa sul cosiddetto decreto terremoto. *(Applausi dal*

Gruppo PD).

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame del disegno di legge n. 2068, composto del solo articolo 1, nel testo proposto dalle Commissioni riunite, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, desidero anzitutto illustrare l'emendamento 1.200, invitando il relatore a riflettere in quanto si tratta di un semplicemente emendamento di coordinamento. Dalle attività di sopralluogo che abbiamo svolto nelle zone terremotate è emerso che c'è un forte bisogno di effettuare una ricognizione dello stato attuale della nostra Protezione civile e, poi, un'azione di modifica e integrazione. L'emendamento in esame è proprio diretto a evidenziare questo aspetto, ossia la necessità di una fase iniziale di ricognizione.

Illustro, poi, l'emendamento 1.207 per ribadire quanto espresso ieri in discussione generale: serve una più precisa e puntuale definizione delle competenze della Protezione civile, non per limitarne l'azione, ma addirittura per espanderla. Come abbiamo visto, infatti, è stata inserita la possibilità di far rientrare tra i casi in cui viene chiesta l'azione della Protezione civile anche quelli concernenti problemi a livello ambientale.

L'emendamento 1.232 è stato predisposto perché, nella nostra fase di incontro con i territori, con le persone colpite e soprattutto con le organizzazioni presenti sui territori, molto spesso abbiamo notato che vi è stata l'esclusione di alcune organizzazioni, per i motivi più disparati. Questo emendamento, quindi, è volto semplicemente a cercare la massima integrazione costruttiva in tutto il sistema della protezione civile.

Ritengo che l'emendamento 1.271 sia essenziale perché va a sanare un problema fondamentale e su questo richiamo l'attenzione del relatore Caleo. Durante questi sei mesi - purtroppo - di terremoto sono stati coinvolti sia le università sia gli ordini professionali sia una serie di reti e di laboratori, che hanno grandi competenze in ingegneria sismica; è però emerso che manca un riconoscimento dell'autorità di questi laboratori. Come ho ricordato ieri, ho presentato un esposto alla procura per il mancato riconoscimento di una relazione fatta da un professore universitario che denunciava alcune criticità che poi si sono tradotte in crolli nel sisma del 30 ottobre. Proprio a queste persone, infatti, non è attribuita la giusta autorità. Con questo emendamento vogliamo pertanto che il Governo, in fase di delega, rifletta sul fatto che a determinate figure debba essere ovviamente riconosciuta la giusta autorità, per permettere il loro corretto inserimento nella catena decisoria della Protezione civile.

L'emendamento 1.307 ritengo poi sia molto innovativo: permette l'attivazione di eventuali interventi di protezione civile non soltanto da parte dei prefetti, ma anche da parte dei cittadini, che possono chiedere (al Governo, se accoglierà questo provvedimento), tramite opportuna sottoscrizione da parte di un numero congruo di essi, l'intervento della Protezione civile sui territori.

L'ultimo che espongo è l'emendamento 1.290, che prevede l'obbligo di revisione periodica, soprattutto con tempi certi, di tutto ciò che riguarda il mondo dell'edilizia, non solo scolastica, ma anche pubblica. È notizia di queste ore - porto l'esempio della mia piccola città - che a Spoleto vi sono ben nove scuole senza certificazione sismica; per non parlare, poi, di tutto ciò che riguarda la componente di protezione contro gli incendi. Ieri in discussione generale ho ribadito la necessità di individuare le priorità reali del nostro Paese e quest'ultimo emendamento va esattamente in quella direzione.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, noi del Gruppo Fare! abbiamo presentato alcuni emendamenti che riteniamo essere di buonsenso e che vanno nella direzione di ottimizzare il lavoro della Protezione civile e dei volontari che devono intervenire e, quindi, la sicurezza di entrambi i casi.

Con l'emendamento 1.201 insistiamo in particolare proprio sull'efficacia di questa delega, ovvero chiediamo di ridurre i tempi di esercizio della delega stessa; questo chiaramente vista l'attualità, la fase di incertezza che stiamo vivendo e anche la possibilità di voto imminente. Crediamo sia necessario ridurre i tempi e portarli quindi a tre mesi, perché è una legge necessaria - come tutti abbiamo rilevato

- e utile per il Paese, anche in queste fasi emergenziali che purtroppo continuano a susseguirsi. Speriamo veramente che si arrivi a vederne la fine per queste popolazioni che sono ormai stremate dalla situazione in cui vivono. Siamo convinti che, proprio in considerazione di ciò, sia necessario portare a tre mesi questa delega per darne subito effettiva attuazione e far sì che gli interventi che in essa saranno contenuti possano essere messi in campo il prima possibile.

Con l'emendamento 1.237 chiediamo che sia data ancora maggiore chiarezza - anche il Sottosegretario prima vi ha dedicato un passaggio - alla cabina di comando, proprio per evitare confusione e sovrapposizioni nelle fasi di intervento e nella gestione emergenziale. Siamo convinti che, per quanto tutti i volontari e gli operatori che si trovano in queste fasi a dover intervenire in tempi veloci siano preparati, debba essere data chiarezza e ancora maggiore certezza a questa cabina di comando piramidale, che è necessaria ma va ancora meglio definita.

Con l'emendamento 1.260 chiediamo che vengano destinati investimenti, anche tra quelli già previsti, per garantire la formazione e l'addestramento dei volontari. Già sappiamo che questi soggetti operano, come figure di eccellenza, in un ambito di volontariato, ma chiediamo che formazione e addestramento possano ottimizzare ancor più queste operazioni di intervento, per fornire intervento immediato a sostegno delle popolazioni colpite da eventi calamitosi o da queste emergenze attraverso l'utilizzo, quindi, di personale preparato in modo più che adeguato ed eccellente. È personale che - ripeto - ha già dato prova di questa capacità, ma chiediamo che sia prevista la possibilità di garantire formazione continua e addestramento, anche al fine di tutelare i volontari stessi. Infatti, ricordiamoci che sono persone che mettono la propria vita a disposizione e a repentaglio e quindi ci sembra doveroso formarli, per la tutela stessa della sicurezza del volontario, oltre che per una maggiore incisività dei loro interventi.

Vorrei infine illustrare l'emendamento 1.389, su cui poniamo un'assoluta attenzione: con esso esprimiamo la volontà che vengano garantiti controlli sulla funzionalità, la vetustà, la sicurezza e la qualità dei mezzi e delle attrezzature utilizzate, perché queste sono fondamentali per operare e per farlo con velocità, incisività e fornire subito quegli aiuti che sono necessari. Lo chiediamo sia per una maggiore sicurezza ed economicità delle operazioni di intervento, ma anche in questo caso proprio per la tutela del personale che, preparato all'uso dei mezzi e delle attrezzature, ha bisogno di operare in sicurezza per la propria incolumità, ma anche per quella delle persone per le quali l'intervento viene effettuato.

Chiediamo quindi che sia posta la massima attenzione alla parte strumentale, degli automezzi, delle attrezzature e di tutti gli ausili utilizzati per intervenire, affinché non si creino disagi, ma si possa operare con sicurezza e incisività.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi limiterò a illustrare sei emendamenti tra quelli presentati dal Gruppo della Lega Nord.

Parto con il primo, l'emendamento 1.94 che tocca il comma 1, lettera *m)* del provvedimento, che riguarda la disciplina delle misure da adottare per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi calamitosi. Quando si fa riferimento alla ripresa economica dei soggetti privati delle attività economiche e produttive danneggiate, chiediamo che lo si faccia anche con la creazione di zone franche urbane. D'altronde la zona franca urbana è stata inserita durante l'emergenza del terremoto dell'Emilia-Romagna del 2012. Quindi riteniamo che sia importante recepire questa indicazione, perché per le imprese, soprattutto le microimprese, che vengono colpite dalle calamità naturali non possiamo limitarci alla sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari, alla sospensione dei contributi previdenziali, dei premi assicurativi e dei mutui. Riteniamo invece che ci vogliono interventi fiscali più robusti, efficaci e che durino nel tempo, che quindi diano garanzia di medio termine all'artigiano, al commerciante, all'agricoltura e all'allevatore che vorrebbe investire nel proprio territorio.

Il secondo emendamento che illustrerò è l'1.366. Noi chiediamo di assegnare al capo del Dipartimento della Protezione civile poteri straordinari e in deroga alla normativa vigente. Sostanzialmente chiediamo di tornare alla precedente normativa e previsione che è stata superata con l'entrata in vigore

del decreto-legge n. 59 del 2012. D'altronde, voglio ricordare che qualche giorno fa è venuto in Aula a riferire sull'emergenza maltempo il *premier* Gentiloni e anche lui ha parlato della necessità di essere più veloci dando poteri più efficaci e straordinari alla Protezione civile e segnatamente al capo del Dipartimento della protezione civile.

Con l'emendamento 1.390 chiediamo di inserire la «previsione della possibilità per tutte le amministrazioni pubbliche coinvolte nella fase di emergenza e di ricostruzione di poter aggiudicare i connessi appalti di lavori, servizi e forniture attraverso la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara» - in conformità e in coerenza con quanto prevede oggi il nuovo codice degli appalti - «senza necessità di produrre motivazioni aggiuntive ulteriori a quella della dichiarazione dello stato di emergenza».

Passo ad illustrare l'emendamento 1.391, il quale tocca un tema citato poc'anzi dal relatore Caleo in occasione della sua replica. Noi chiediamo di introdurre e specificare la «limitazione delle responsabilità penali e amministrative per le condotte poste in essere da parte del soggetto funzionalmente proposto per il singolo appalto connesso all'emergenza o alla ricostruzione, ad esclusione di comprovata colpa grave, tenendo conto che le condotte medesime costituiscono adempimento delle migliori regole preventive in materia ambientale, di tutela della salute e dell'incolumità pubblica e di sicurezza sul lavoro».

L'emendamento 1.398 riguarda anch'esso un aspetto toccato in precedenza dal relatore Caleo. Chiediamo di introdurre una significativa riduzione: «la riduzione ad un quarto di tutti i termini amministrativi e procedurali, relativi alla realizzazione degli interventi sia di emergenza che di ricostruzione, ivi compresi quelli per la proposizione di eventuali ricorsi, con particolare riferimento alle procedure di affidamento di incarichi di progettazione e di attività tecnicoamministrative, alle procedure di aggiudicazione, affidamento ed esecuzione di opere, forniture e servizi, alle procedure di occupazione e di espropriazione». Ripeto, questo e il precedente sono temi già toccati dal relatore Caleo; quindi confidiamo che egli possa essere benevolo nell'accoglimento di tali proposte.

Infine, tra i tanti emendamenti proposti vado ad illustrare l'1.404. Chiediamo di introdurre al comma 2 del disegno di legge la previsione che durante il periodo di permanenza venga previsto il «supporto dell'esercito per la riduzione delle macerie, l'abbattimento di immobili pericolanti, l'approntamento per di strutture temporanee per alloggi e servizi». Tale proposta fa seguito a una richiesta che viene dal territorio. Insieme al collega Candiani siamo andati diverse volte nel Centro Italia dopo il terremoto dello scorso 24 agosto e gli amministratori che rappresentano quelle popolazioni duramente colpite hanno sempre sottolineato l'importanza dell'intervento dell'Esercito, ancorché limitato per vincoli e limitazioni. Pertanto, sarebbe cosa buona e giusta prevederne l'intervento, addirittura specificando il ruolo dell'Esercito nel disegno di legge delega. *(Applausi del senatore Candiani*).

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, illustrerò un certo numero di emendamenti da me firmati assieme al senatore Piccoli e quelli a mia prima firma, chiedendo la sua cortesia e anche la pazienza di concedere un tempo congruo, dato che si tratta di un provvedimento corposo.

PRESIDENTE. Senatore, siccome lei è presentatore di più emendamenti, svolga un unico intervento anche sugli emendamenti di cui è primo firmatario.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Esattamente Presidente, le chiedo solo la cortesia di concedere un tempo congruo considerando il fatto che l'importante provvedimento in esame si articola su un unico articolo di diversi commi.

L'emendamento 1.209 si illustra da sé, in quanto prevede di inserire in maniera più specifica anche la protezione delle attività produttive tra i beni che devono essere tutelati nelle azioni di protezione civile.

L'emendamento 1.221 è un punto cardine della leggera divergenza di filosofia, d'impostazione del provvedimento, perché a nostro giudizio l'organizzazione di un sistema policentrico significa confusione o quantomeno impegnare il Governo; indicare un sistema policentrico significa comunque escludere di per sé un sistema che possa avere un riferimento più unitario. Riterrei quindi importante eliminare la parola: «policentrico», perché abbiamo esperienza del fatto che alle volte molti centri non

sono tra loro collegati o addirittura non solo non dialogano, ma addirittura confliggono nella loro azione.

L'emendamento 1.226 è uno di quei testi - ve ne saranno altri, quindi approfitto del primo per commentare - che vorrebbero obbligare questo disegno di legge a recepire il mantenimento del livello provinciale, in seguito alla bocciatura nel *referendum* costituzionale e della proposta di eliminare la parola: «Provincia» dalla Costituzione. Questo testo era stato esitato quando il vento riformista aveva immaginato che le Province potessero essere definitivamente eliminate certamente dal lessico; poi la legge Delrio ci ha detto che di fatto non sarebbero state soppresse, ma in ogni caso erano state quantomeno eliminate dal lessico. Adesso che la Costituzione è rimasta quella che è, credo che abbiamo l'obbligo (mi riferisco ai relatori e al Governo) di rivedere e reinserire il livello provinciale tra quelli che devono essere obbligatoriamente rispettati anche nella filiera della protezione civile.

L'emendamento 1.229 naturalmente non solo si riferisce alle strutture operative, ma anche alle loro modalità di attivazione. Noi dobbiamo avere un concetto assolutamente dinamico e puntuale degli interventi di protezione civile e quindi non limitarci a integrare un elenco delle strutture operative, ma anche indicare come queste debbano essere utilizzate.

Sempre restando al comma 1, alla lettera *c)* l'emendamento 1.234 propone di sostituire la dizione «alle unioni di comuni» con le seguenti: «alle Province». Intanto le parole: «alle unioni di comuni» dovrebbero essere comunque eliminate, perché non sono un livello di Governo del territorio costituzionalmente riconosciuto e non sono uniformemente presenti in tutto il Paese; invece, essendo la Protezione civile interesse di tutti, noi dobbiamo individuare le responsabilità in capo a quegli enti che certamente esistono sul territorio e pertanto occorre sostituire le parole: «alle unioni di comuni» con le parole: «alle Province».

L'emendamento 1.241 introduce un concetto importante. Volendo il testo attribuire al Presidente del Consiglio dei ministri la titolarità di tutte le politiche di protezione civile, con funzioni di indirizzo e coordinamento, non si può non considerare il fatto che dette funzioni devono essere svolte «nell'assoluta considerazione delle esigenze di tempestività e di efficacia degli interventi». Diversamente, rischiano di essere in parte sclerotizzate su funzioni burocratiche e non su funzioni veramente operative.

Altrettanto importante è il tema concernente il coinvolgimento dei cosiddetti volontari. È giusto dare importanza e significato pregnante alla presenza delle associazioni di volontariato, ma è altrettanto giusto, che, oltre a quanto previsto dal testo, si introduca un principio di professionalità e, quindi, una disciplina non solo di partecipazione, ma anche di formazione. Molto spesso, infatti, abbiamo assistito, anche attraverso le cronache televisive, al fatto che il grande cuore degli italiani - si traduce poi nella presenza sul luogo di molti volontari - in alcuni casi può creare anche talune criticità organizzative, per non dire qualcos'altro. È pertanto assolutamente opportuno che i volontari siano inquadrati anche attraverso qualificazioni di formazione.

L'emendamento 1.252 - mi permetto di richiamare l'attenzione di Governo e relatori - introduce il principio dell'individuazione di alcuni casi in cui i sindaci, nella loro qualità di ufficiali di governo, possano disporre di interventi di immediatezza finalizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana - abbiamo avuto esempi di come sia importante intervenire nell'arco di pochi minuti, o di poche decine di minuti - anche in deroga alle norme di contabilità ordinarie. Molto spesso lodevoli amministratori locali intervengono per salvare vite umane e poi magari, dopo qualche mese o anno, subiscono una procedura di contestazione contabile perché hanno utilizzato risorse che magari non erano previste nel bilancio o erano destinate ad altri capitoli di spesa. Sarebbe, allora, il caso che il disegno di legge delega in esame individuasse quei casi in cui i sindaci - veramente per emergenze particolarissime - possano intervenire in tal senso.

L'emendamento 1.281 introduce un concetto - a mio avviso - importante, peraltro ripreso dalla lettera *f)* del comma 1 che lo stesso emendamento mira a sostituire, ma che indica in maniera più compiuta. Mi riferisco alla definizione di meccanismi e procedure per la revisione e la valutazione periodica dei piani di prevenzione e di emergenza comunali, provinciali e regionali, nel quadro dell'esercizio

coordinato delle attività di protezione civile.

Abbiamo visto come, spesso, molti disagi, incongruenze e addirittura rischi si annidino proprio nella mancanza di aggiornamento dei piani e soprattutto di revisione degli strumenti in essi previsti; magari un Comune si dota di alcuni macchinari, ma poi non ne cura la manutenzione o l'adeguamento, cosicché quegli strumenti non sono più adatti alla bisogna. Questo mi sembra assolutamente importante.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.314, noi vorremmo che la normativa dell'Unione europea in questo caso non fosse indicata con una compatibilità tassativa, perché abbiamo nel tempo imparato a verificare come la normativa... *(Richiami del Presidente)*.

Signor Presidente, si tratta di un unico articolo e sono molti gli emendamenti ad esso presentati.

PRESIDENTE. Difatti le sto concedendo tempo supplementare, senatore D'Alì, ma i tempi sono dettati dal Regolamento. Prego, senatore D'Alì, ha ancora due minuti.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Sarò allora costretto a utilizzare i dieci minuti regolamentari per le dichiarazioni di voto domani, in sede di votazione di ogni emendamento.

PRESIDENTE. È possibile, senatore D'Alì, perché non dovrebbe farlo?

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Allora, Regolamento per Regolamento, interrompiamo qui e ci vediamo domani. Pensavo di poter rendere un servigio ai tempi dell'Aula.

Dicevo che abbiamo nel tempo visto come spesso la normativa dell'Unione europea confligga con le esigenze di rapidità dell'intervento in casi eccezionali, dovuti naturalmente alla Protezione civile.

Vado rapidamente a illustrare, riservandomi di fare altri interventi in dichiarazione di voto, gli emendamenti 1.361 e 1.368 e poi prometto che mi taccio.

L'emendamento 1.361 introduce un principio secondo me fondamentale: il principio del potere sostitutivo, da parte dello Stato o di chi la legge delega vorrà indicare, laddove i Comuni, le Province o le stesse Regioni non provvedano alla redazione dei piani di protezione civile. Si attribuisce una grande importanza ai piani di protezione civile, in quanto predisposti alla prevenzione e al buon successo degli interventi, ma se non istituiamo dei meccanismi di potere sostitutivo da parte dell'autorità nazionale, saranno sempre possibili dei vuoti di programmazione. Quindi, se un Comune, una Provincia o una Regione non adeguano o non badano ai loro piani di protezione civile, deve essere previsto un potere sostitutivo, in assenza di una loro corretta gestione, della Protezione civile.

L'emendamento 1.368 - mi fermo qua, e del resto parleremo in dichiarazione di voto in fase di votazione degli emendamenti - riguarda un tema sul quale abbiamo dibattuto ampiamente nella scorsa legislatura e, soprattutto con il senatore Zanda, abbiamo avuto scontri non indifferenti in merito ai grandi eventi. I grandi eventi, sbattuti fuori dal portone, rientrano dalla finestra. Dice infatti la norma che «non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possano determinare criticità organizzative». Questo significa che in ogni caso la Protezione civile diventa titolare per intervenire quando gli eventi non sono per tempo programmati. E la valutazione dei tempi e della programmazione chi la fa? La fa il Governo. Quindi, la dichiarazione di un grande evento sarà ancora una volta nelle dinamiche e nelle possibilità del Governo. Se viene assegnata al nostro Paese, improvvisamente, la direzione di un G7 o un G8, perché la Nazione titolare rinuncia, a due mesi di scadenza dalla data, diventa un grande evento non programmato e quindi la Protezione civile, alla luce di questa normativa, può intervenire. Io sono assolutamente d'accordo, ma chiedo naturalmente che ci sia un riconoscimento politico ufficiale su questo tema, che è stato per anni uno dei cavalli di battaglia di attacco della sinistra nei confronti della Protezione civile del Governo Berlusconi. *(Applausi del senatore Candiani)*.

PRESIDENTE. Ha avuto ampio spazio, senatore D'Alì, per intervenire. Le dichiarazioni di voto sono una facoltà, non una concessione. Quindi, lei potrà avvalersene nei modi e nelle forme che riterrà. Del resto, il Parlamento serve per parlare.

MORONESE *(M5S)*. Signor Presidente, illustrerò solo qualche emendamento, riservandomi di intervenire sugli altri in sede di dichiarazione di voto.

In ordine di presentazione, illustro l'emendamento 1.13 (testo 2), che riguarda la definizione del ruolo del volontariato nelle attività di protezione civile, per far sì che venga esclusa la possibilità che gruppi, associazioni o organizzazioni di volontariato possano poi essere equiparati alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile.

L'emendamento 1.20 (testo 2) riguarda la riorganizzazione nazionale della Protezione civile, nella quale chiediamo che venga garantito un coinvolgimento anche del Ministero degli esteri, della difesa e delle organizzazioni nazionali non governative.

Con l'emendamento 1.38 chiediamo un sistema di turnazione per i dirigenti al fine non solo di prevenire la corruzione ma anche di conseguire un ampliamento delle competenze professionali dei dirigenti stessi.

L'emendamento 1.27 è molto importante: attualmente le autorità di protezione civile sono il Presidente del Consiglio e il sindaco. Il testo novellato vuole assegnare tale importantissima funzione anche al Presidente della Regione e alle altre due articolazioni dello Stato, il prefetto e i Vigili del fuoco. Non essendo però questi organi elettivi, non riusciamo a comprenderne il motivo. Tra l'altro, una tale commistione, oltre a prefigurare uno stravolgimento degli equilibri democratici e istituzionali, creerebbe una grande confusione nella catena decisionale.

Con l'emendamento 1.53 chiediamo una maggiore partecipazione e collaborazione degli enti pubblici di ricerca perché riteniamo possano dare un notevole supporto.

L'emendamento 1.65 è molto importante perché contiene la previsione di sanzioni per quei Comuni che risultano inadempienti rispetto al dovere di adozione di un piano di protezione civile. Molto spesso, infatti, i Comuni non sono provvisti di un simile piano, e ciò - a nostro parere - è molto grave e, dunque, sarebbe opportuno prevedere delle sanzioni.

Con l'emendamento 1.66 chiediamo la previsione di un sistema di coinvolgimento degli ordini professionali in maniera stabile. Anche in questo caso riteniamo possano dare un notevole apporto.

Ci siamo resi conto, anche nel corso degli ultimi eventi, che in qualche occasione, pur essendo necessario agire in deroga, vi sia stato un certo abuso dell'utilizzo di tale strumento. Con l'emendamento 1.75 chiediamo quindi che almeno per le norme penali, di procedura penale e per quelle ambientali e di sicurezza sul lavoro non vi sia la possibilità di derogare. Nel caso, però, si debba utilizzare questo strumento, occorre ben definire in che modo lo si debba fare e, quindi, si devono prevedere dei paletti.

L'ultimo emendamento che desidero illustrare è l'1.133 (testo 2). Riteniamo fondamentale diffondere dei modelli informativi comuni per far sì che tutti gli operatori di una determinata piattaforma siano portati a conoscenza delle stesse informazioni. In questo campo vi è molta disparità a livello nazionale e regionale e, quindi, sarebbe opportuno uniformare le informazioni.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, mi riservo di intervenire in dichiarazione di voto.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, anch'io illustrerò alcuni degli emendamenti presentati, mentre per altri mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

L'emendamento 1.901 individua un percorso trasparente, pubblico e controllato delle risorse stanziate per far fronte all'emergenza e delle procedure di utilizzo delle risorse stesse. A tal fine, noi (insieme ad altri) proponiamo un'apposita gestione separata dove confluiscano tutte le risorse per le calamità: quelle pubbliche, le donazioni private, le sottoscrizioni e i contributi di varia natura.

L'emendamento 1.97 (testo 2) tocca un punto assolutamente fondamentale, una questione intorno alla quale, nelle ultime ore, si sta discutendo molto dopo i vari drammi e le emergenze. Mi riferisco alla questione della riduzione degli obiettivi del patto di stabilità per gli interventi urgenti e le spese sostenute per far fronte ai danni e dell'esclusione dal patto di stabilità - per esempio - anche delle risorse provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di privati, nonché l'esclusione delle riduzioni anche del fondo di solidarietà comunale. Tra l'altro, questi erano impegni assunti dal Governo nell'ambito delle varie emergenze che ci siamo trovati ad affrontare con il terremoto.

Altri emendamenti sono stati presentati. In particolare, uno riguarda un'altra questione alla quale negli

ultimi anni, in occasione di certi eventi, ci siamo trovati di fronte. Si tratta della questione del personale precario, che è stato utilizzato per far fronte alle situazioni di emergenza che abbiamo dovuto spesso affrontare nell'ambito della città di L'Aquila.

L'emendamento in questione è l'1.107 (testo 2), che indica nella delega il criterio dell'individuazione delle modalità e degli strumenti per l'eliminazione progressiva, e comunque, entro tre anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi, di ogni forma di rapporto di lavoro precario del personale operante presso gli organi centrali e regionali della protezione civile.

Anche l'emendamento 1.113 (testo 2) riguarda la questione del personale e indica, tra i criteri della delega, l'esclusione del personale assunto nell'ambito della funzione di protezione civile dalle limitazioni assunzionali previste per gli enti locali interessati dall'attuazione delle disposizioni. Questo riguarda non solo l'emergenza, ma molto anche il problema della messa in sicurezza delle operazioni di censimento di sicurezza e - oserei dire - di tutte quelle fondamentali di prevenzione.

Arriviamo poi all'emendamento 1.118, che indica sempre come uno dei principi ispiratori e non derogabili della delega la previsione di opportuni strumenti per l'utilizzo di *standard*, anche internazionali, nella redazione dei piani di protezione civile. Si tratta di un emendamento da non trascurare, in quanto riguarda una delle questioni cui spesso ci siamo trovati di fronte, anche nell'ultimo periodo.

Altro problema è affrontato dall'emendamento 1.124 (testo 2), con il quale si chiede che, entro novanta giorni dall'entrata in vigore del testo unico, il Presidente del Consiglio dei ministri emani uno o più decreti al fine di individuare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti il diritto alla tutela dei danni, nonché gli *standard* di qualità minimi che devono essere assicurati nello svolgimento delle attività di protezione civile nelle fasi della previsione, della prevenzione e del soccorso, e le modalità, le risorse e i tempi per l'assunzione di tali *standard* presso tutte le componenti il Servizio nazionale di protezione civile. È una questione che in qualche modo è stata varie volte affrontata, ma che noi segnaliamo nell'emendamento ritenendola molto importante.

Molto simile è l'emendamento 1.137 (testo 2), sul quale magari tornerò domani in sede di dichiarazione di voto, che riguarda la diffusione di modelli informativi comuni, al fine di pervenire ad una piattaforma conoscitiva costantemente aggiornata e comune, accessibile a tutti gli operatori del sistema. Presente anche in altri emendamenti, in diverse lettere, si tratta del problema degli *standard* delle piattaforme comuni conoscitive che rappresentano uno degli elementi fondamentali se vogliamo costruire una protezione civile ulteriormente radicata nel territorio, che coinvolga tutti gli agenti, soprattutto a livello comunale, dalla redazione dei piani comunali di protezione civile alla possibilità di uniformarli con *standard* e livelli essenziali e nazionali. E questo non può succedere se, oltre agli *standard*, non sono previsti anche modelli informativi comuni.

FUCKSIA *(Misto)*. Signor Presidente, anticipo l'intenzione di ritirare i due emendamenti che ho presentato e di trasformarli in un ordine del giorno, il cui testo riformulerò e consegnerò al relatore per una sua valutazione.

Anticipo ora il senso di tale ordine del giorno, che è quello di limitare i compiti della Protezione civile a tutto ciò che è emergenza e organizzazione dell'emergenza, disgiungendo - e dunque togliendo un po' di potere - tutto quello che riguarda la valutazione del danno e la ricostruzione, per i quali sono necessarie competenze nel campo dell'ingegneria, ovvero di tutta la materia edilizia, che viene trattata - a seconda anche di quanto è previsto negli albi professionali - da figure specializzate, fornite di competenze specifiche.

La Protezione civile, per quanto la si possa formare, è comunque composta da volontari: che poi tra i volontari possano essere presenti anche ingegneri e persone specializzate è un di più, ma il valore aggiunto, per quanto riguarda la valutazione di un danno sismico o la riprogettazione urbanistica o altro, di sicuro non si trova nell'ambito delle competenze della Protezione civile. Nel caso dell'ultimo terremoto, un certo disguido e la ridondanza di compiti hanno creato degli ingessamenti e rallentamenti. Desidero dunque inserire siffatto concetto all'interno del nostro dibattito.

PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, interverrò molto rapidamente per illustrare gli emendamenti 1.56 e 1.106, a mia prima firma, che mirano a completare la disciplina relativa alla formazione degli operatori della Protezione civile. Nel primo caso, visto che al comma 1, lettera *e)*, si parla di partecipazione delle università e degli enti di ricerca alle attività di protezione civile, integrando «in esse (...) conoscenze e prodotti derivanti da attività di ricerca», si propone di aggiungere anche le attività didattiche. Ovviamente le università compiono anche questo tipo di attività e fanno già didattica su tali materie, anche e soprattutto per riconvertire e formare il personale militare.

L'emendamento 1.106 è collegato strettamente a quello appena illustrato. Quando nella legge delega si parla della definizione del ruolo e delle responsabilità degli operatori e delle relative professionalità, ci sarebbe bisogno - e l'emendamento mira a questo - di prevedere adeguate forme di certificazione della formazione degli operatori. Anche in questo caso si andrebbe nel senso del riconoscimento del ruolo dei corsi universitari già attivati a tal fine. È inutile aggiungere che si tratta di attività che già si svolgono e, quindi, non si prevedono costi aggiuntivi di alcun genere.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, intendo illustrare i tre emendamenti che ho presentato.

L'emendamento 1.288 tratta del rafforzamento dei poteri dei Presidenti delle Regioni e delle Province - dopo il ripristino pieno dei loro poteri, con il *referendum* che non ha confermato la nuova normativa costituzionale - e dei sindaci in materia di interventi, che oggi sono di pericolo imminente - gli interventi contingibili e urgenti in materia di sicurezza e sanità pubblica - ma che dovrebbero essere estesi all'attività di prevenzione ravvicinata, rispetto al pericolo potenziale.

Molte sono le situazioni di carattere territoriale che hanno bisogno di un'osservazione quotidiana da parte delle autorità più vicine al territorio, le quali possono intervenire anche sulle proprietà private con strumentazioni di obbligo che tendono a rimuovere il pericolo potenziale. Oggi questi poteri non sono in mano alle autorità locali, regionali, provinciali e locali e sono utilizzabili soltanto in materia di pericolo imminente.

Il secondo emendamento è, invece, riferito alle problematiche che abbiamo sperimentato per gli eventi atmosferici recenti, che hanno messo in serio pregiudizio la fornitura di energia elettrica sui territori. L'ENEL e gli altri enti erogatori hanno giustificato l'assenza del servizio con il fatto che la calamità aveva dimensioni così ampie da impedire l'intervento tempestivo in tutte le situazioni critiche verificatesi. Se il toro non è affrontabile - e probabilmente non c'è siffatta possibilità - l'attività di prevenzione della Protezione civile deve incentivare la capacità autonoma dei soggetti potenzialmente a rischio. Mi riferisco a case e condomini isolati, a stalle e altre attività di carattere economico non vicine ai centri più rilevanti per capacità di erogazione dell'energia elettrica e d'intervento. La Protezione civile deve intervenire incentivando o obbligando a dotarsi di strumenti autonomi di generazione dell'energia elettrica, fatta salva la possibilità di applicare nei confronti dei privati una tariffazione agevolata che deve ammortizzare l'investimento fatto per avere l'autonomia nell'utilizzo dell'energia. Ciò consentirebbe di concentrare l'attività di ripristino degli enti erogatori alle situazioni più macroscopiche e di dimensione demografica e di rilevanza quantitativa più importante.

L'emendamento 1.358 tende a inserire all'interno del nostro ordinamento un'attività di formazione dei cittadini che non solo consiste nell'educazione civica di carattere tradizionale inclusa tra le materie propedeutiche alle attività professionali, ma sia anche tesa alla creazione di una cultura della prevenzione e della gestione dell'emergenza. In tal senso, già il collega Palermo, con un suo emendamento, ha sollecitato l'inserimento nel nostro ordinamento di un coinvolgimento permanente della Protezione civile e delle università. Io, con il mio emendamento, propongo che l'attività di sensibilizzazione, formazione e specializzazione sia inserita all'interno di tutte le scuole di ogni ordine e grado nel nostro Paese.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BENCINI *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, avevo comunicato che sarei intervenuta per fatto personale, ma lo farò domani perché gradirei una maggiore presenza di senatori in Assemblea. È una questione che riguarda non solo me, ma molti altri.

PRESIDENTE. Senatrice Bencini, allora interverrà domani.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghi, Sottosegretario, torno a segnalare una problematica che affligge da molto tempo tanti Comuni della mia Provincia, Pavia, ma che sono sicuro interessa moltissime realtà locali in tutto il territorio nazionale, ossia l'impatto sui bilanci delle amministrazioni comunali dell'affidamento ai Comuni dei minori allontanati dalla famiglia di origine a causa di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Già nel corso dell'esame del cosiddetto decreto enti locali, lo scorso giugno, è stato accolto l'ordine del giorno G/2495/49/5, a mia prima firma, in cui era segnalato il fatto che la spesa per il mantenimento dei minori in istituto può mettere in crisi i bilanci comunali, che già devono fare i conti con tagli e vincoli. E ciò è particolarmente vero per i piccoli Comuni.

Rinnovo quindi il mio appello affinché venga trovato un punto di incontro tra le esigenze della comunità e i diritti all'assistenza dei minori che vivono in situazioni di disagio, fornendo il necessario supporto ai nostri amministratori locali e tutelando al contempo gli interessi dei bambini coinvolti.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, è di ieri la notizia della condanna degli ex vertici di Ferrovie, Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia per la strage di Viareggio, un disastro ferroviario che nel 2009 causò 32 vittime.

Ho chiesto di intervenire perché tra i numerosi imputati figura Michele Mario Elia, all'epoca amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana e attualmente *country manager* alla Trans Adriatic Pipeline (TAP) per l'Italia, la società che intende costruire il gasdotto che approderà in Salento. Si tratta di un fatto non proprio rassicurante, visto che sono anni che ci battiamo contro la realizzazione di questo gasdotto e di ciò che vi è dietro, e che mostra come il sospetto che ci sia del marcio non sia infondato. Partendo da un *iter* autorizzatorio non proprio trasparente, passando per lo scandalo che ha coinvolto l'ex deputato Volontè nella cosiddetta diplomazia del caviale, arrivando all'intreccio con i diritti umani, TAP continua a dare problemi.

Ma facciamo un passo indietro: chi è Michele Mario Elia? Nato a Castellana Grotte, in provincia di Bari, dopo la laurea in ingegneria elettrotecnica, nel 1975 è entrato nelle Ferrovie dello Stato, dove ha ricoperto i ruoli di responsabile per le operazioni infrastrutturali e produzione negli uffici regionali delle infrastrutture di Bari, di capo della direzione tecnica della divisione infrastrutture e di direttore tecnico per la pianificazione e il rinnovo delle linee elettriche di alimentazione del sistema di trazione ferroviario.

Il sito ufficiale di TAP tiene a specificare che questo signore ha molti anni di esperienza lavorativa nel settore delle infrastrutture in Italia: quarant'anni in Ferrovie dello Stato, appunto e, da ultimo, l'incarico di amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana (gestore dell'infrastruttura Ferrovie dello Stato)

dal 2006 al 2014 e dal 2014 al 2015 amministratore delegato sempre di Ferrovie dello Stato.

Tutti questi dati si innestano in una serie di questioni controverse riguardanti TAP e pendenti anche a livello amministrativo. A breve, infatti, il Consiglio di Stato si pronuncerà sul nodo tra TAP, la cosiddetta normativa Seveso e la prevenzione degli incidenti rilevanti (vale a dire se a TAP si applichi o meno la normativa Seveso).

Mi avvio a concludere. Pensiamo che venga da sé una domanda amaramente retorica: come ha potuto il *country manager* di TAP per l'Italia, attualmente condannato per un disastro ferroviario, assolvere bene al proprio lavoro legato al gasdotto, connesso ancora una volta alle infrastrutture? Come possono dormire sonni tranquilli i salentini, i pugliesi, gli italiani e tutti coloro che sono coinvolti passivamente nella realizzazione di TAP?

Noi del Movimento 5 Stelle abbiamo una risposta certa per entrambi i quesiti: assolutamente no e per questo chiediamo subito di fare chiarezza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la Presidenza a procedere velocemente alla nomina dei senatori che dovranno comporre la Commissione monocamerale di inchiesta sulla ricostruzione post sisma di L'Aquila.

A conclusione della discussione generale e dell'illustrazione degli emendamenti al disegno di legge che deve rivedere il ruolo e le funzioni della Protezione civile, l'istituzione della Commissione di inchiesta risulta ancora più utile. E ricordo che è stata deliberata dall'Assemblea del Senato il 10 novembre scorso, con l'*iter* di esame e approvazione del documento da me proposto che, dopo molti rallentamenti, ha subito una sensibile accelerazione a seguito della richiesta di deliberazione urgente, che avevo depositato il 26 gennaio 2016, e ha visto il voto unanime di quest'Assemblea.

Durante i miei numerosi interventi, ho più volte manifestato la necessità di procedere alla rapida composizione della Commissione d'inchiesta, considerando che il concreto avvio è un atto doveroso verso quei cittadini aquilani che vogliono vedere accertate le responsabilità politiche. Ma è ancor più utile e indispensabile per comprendere quali sono stati gli errori da evitare e quali gli aspetti davvero virtuosi che possono indirizzare anche i successivi interventi della Protezione civile e i successivi processi di ricostruzione dei territori, visto che l'area del sisma, purtroppo, si è allargata a dismisura.

Nonostante i molti illeciti che hanno caratterizzato il processo di ricostruzione in questi anni, peraltro alcuni già oggetto di inchieste da parte della magistratura; nonostante la profonda incertezza che attualmente pervade l'attività istituzionale circa l'effettivo proseguimento della legislatura, chiedo alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del documento che istituisce la Commissione d'inchiesta, di procedere il prima possibile alla nomina dei componenti della Commissione, sollecitando i Gruppi parlamentari a proporre i senatori che intendono farne parte.

Mi auguro che la mia richiesta di questa sera sia presa in seria considerazione dalla Presidenza e auspico un pronto riscontro del presidente Grasso, a differenza del silenzio che ha contraddistinto la lettera, dello stesso tenore, che avevo inviato prima della pausa natalizia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua sollecitazione, assolutamente condivisibile.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 2 febbraio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 2 febbraio, in due sedute pubbliche, la

prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,44)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile (**2068**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi di ricognizione, riordino, coordinamento, modifica e integrazione delle disposizioni legislative vigenti che disciplinano il Servizio nazionale della protezione civile e le relative funzioni, in base ai princìpi di leale collaborazione e di sussidiarietà e nel rispetto dei princìpi e delle norme della Costituzione e dell'ordinamento dell'Unione europea, nei seguenti ambiti:

a) definizione delle attività di protezione civile come insieme delle attività volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi naturali o di origine antropica, articolate in attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi connessi con i medesimi eventi calamitosi, di pianificazione e gestione delle emergenze, nonché inerenti all'attuazione coordinata delle misure per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita, per ripristinare la funzionalità dei servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi medesimi;

b) organizzazione di un sistema policentrico che operi a livello centrale, regionale e locale, prevedendo la possibilità di definire livelli di coordinamento intermedi tra la dimensione comunale e quella regionale e di integrare l'elenco delle strutture operative che concorrono alle finalità di protezione civile, includendovi anche eventuali soggetti organizzati in base a princìpi innovativi;

c) attribuzione delle funzioni in materia di protezione civile allo Stato, alle regioni, ai comuni, alle unioni dei comuni, alle città metropolitane, agli enti di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, e alle diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, distinguendo fra funzioni di indirizzo politico e di gestione amministrativa e differenziando le responsabilità, i compiti e i poteri autoritativi, per promuovere l'esercizio coordinato delle attività fra i diversi livelli di governo, secondo il principio di sussidiarietà e garantendo l'unitarietà dell'ordinamento; a tal fine il Presidente del Consiglio dei ministri, in qualità di autorità nazionale e titolare delle politiche di protezione civile, svolge la funzione di indirizzo e coordinamento, avvalendosi del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, anche per assicurare l'unitaria rappresentanza nazionale in materia presso l'Unione europea e gli organismi internazionali e per coordinare l'esercizio delle funzioni attribuite ai sindaci, anche metropolitani, ai prefetti e ai presidenti delle regioni, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, nonché al Corpo nazionale dei vigili del fuoco che nell'immediatezza dell'evento calamitoso assume la responsabilità del soccorso tecnico urgente, anche ai fini del loro raccordo con le altre componenti e strutture operative per assicurarne il concorso solidale;

d) disciplina della partecipazione e delle responsabilità dei cittadini, singoli e associati, anche mediante le formazioni di natura professionale, alle attività di protezione civile, con riferimento alla pianificazione delle iniziative da adottare per fronteggiare l'emergenza, alle esercitazioni, alla diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità, anche attraverso la consapevolezza dei diritti e dei doveri, e l'adozione di misure di autoprotezione, con particolare attenzione alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità, nonché di promuovere e sostenere le organizzazioni di volontariato operanti nello specifico

settore, anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile;

e) disciplina della partecipazione e della collaborazione delle università e degli enti e istituti di ricerca alle attività di protezione civile, ai fini dell'integrazione in esse di conoscenze e prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione, anche frutto di iniziative promosse dall'Unione europea e dalle istituzioni internazionali anche nel campo della ricerca per la difesa dai disastri naturali;

f) istituzione di meccanismi e procedure per la revisione e la valutazione periodica dei piani di emergenza comunali, nel quadro dell'esercizio coordinato delle funzioni di protezione civile;

g) disciplina dello stato di emergenza, garantendo la tempestività e l'omogeneità della valutazione delle condizioni dei territori ai fini della relativa dichiarazione, e previsione del potere di ordinanza in deroga a norme vigenti, nel rispetto dei princìpi generali dell'ordinamento e della normativa dell'Unione europea, unitamente alle modalità di attivazione operativa, anche preventiva, del Servizio nazionale della protezione civile, in relazione alla tipologia degli eventi calamitosi, agli ambiti di competenza e responsabilità e all'effettiva operatività, anche per interventi all'estero, assicurando il concorso solidale delle colonne mobili regionali e del volontariato e prevedendo modalità di impiego di personale qualificato proveniente da enti locali a supporto delle amministrazioni locali colpite;

h) previsione di disposizioni che individuino, a regime, anche sulla base di apposite norme speciali, specifiche modalità di intervento del Servizio nazionale della protezione civile per consentire l'effettività delle relative misure e stabilirne l'efficacia limitata alla durata della situazione di emergenza, in ragione della gravità dell'evento calamitoso, prevedendo trasparenti procedure di verifica successiva in relazione:

1) alle procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori, anche mediante strumenti di acquisto aperti ai quali possano accedere, in via preventiva, tutte le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile;

2) a singole fattispecie connesse a particolari esigenze, ivi comprese quelle riguardanti la gestione dei rifiuti, delle macerie, dei materiali vegetali e delle rocce e terre da scavo prodotti in condizioni di emergenza, nel rispetto dei princìpi generali dell'ordinamento giuridico;

3) alle modalità di reperimento delle forniture di beni di prima necessità, di servizi e di materiali necessari nelle diverse fasi dell'emergenza, prevedendo meccanismi atti a favorire il coinvolgimento delle attività produttive di beni e servizi presenti sul territorio al fine di sostenere l'economia delle aree interessate dall'evento calamitoso, compatibilmente con la normativa dell'Unione europea e con i princìpi vigenti in materia di disciplina della concorrenza e dei mercati;

i) disciplina organica degli strumenti nazionali di finanziamento per l'esercizio delle funzioni di protezione civile, articolati nel Fondo nazionale di protezione civile, nel Fondo per le emergenze nazionali e nel Fondo regionale di protezione civile;

l) disciplina, in conformità alle previsioni di cui all'articolo 40, comma 2, lettera *p)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle procedure finanziarie e contabili che devono essere applicate da parte dei commissari delegati titolari di contabilità speciale e disciplina dei relativi obblighi di rendicontazione, delle procedure di controllo successivo e del subentro delle amministrazioni competenti in via ordinaria nei rapporti giuridici attivi e passivi sorti durante la gestione commissariale, nonché nei procedimenti contenziosi e nelle attività pre-contenziose instaurati durante lo stato di emergenza e in relazione ad esso;

m) disciplina delle misure da adottare per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, consistenti in interventi strutturali e non strutturali di prevenzione e di ripristino dei territori, delle opere e delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico danneggiate, comprese quelle strategiche, di riduzione del rischio residuo e delle altre misure per favorire il superamento dello stato di emergenza, anche prevedendo eventuali forme di microcredito agevolato, nonché la ripresa economica dei soggetti privati e delle attività economiche o produttive danneggiate, tenendo conto di eventuali indennizzi o risarcimenti di natura assicurativa; esclusione dell'applicabilità delle misure di cui alla presente lettera agli edifici abusivi danneggiati o

distrutti;
n) definizione del ruolo e delle responsabilità del sistema di protezione civile e degli operatori del sistema medesimo e delle relative specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e della rete dei centri funzionali e alla relativa disciplina e regolamentazione;
o) individuazione di modalità di partecipazione del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri all'elaborazione delle linee di indirizzo per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali e di origine antropica e per la loro attuazione.
2. I decreti legislativi di cui al comma 1 provvedono ad assicurare il coordinamento delle disposizioni concernenti le materie oggetto della presente legge nonché la coerenza terminologica, nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:
a) identificazione delle tipologie dei rischi per i quali si esplica l'azione di protezione civile, fermo restando che non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possano determinare criticità organizzative;
b) individuazione, sistematizzazione e riassetto in forma organica e coordinata degli ambiti di disciplina di cui al comma 1, ai fini della più efficace ed effettiva attribuzione delle connesse responsabilità gestionali e amministrative, nelle diverse attività di protezione civile;
c) raccordo delle attività di pianificazione in materia di protezione civile svolte ai diversi livelli con quelle di valutazione ambientale e di pianificazione territoriale nei diversi ambiti e di pianificazione strategica;
d) omogeneizzazione, su base nazionale, delle terminologie e dei codici convenzionali adottati dal Servizio nazionale della protezione civile per classificare e per gestire le diverse attività di protezione civile, ivi compresi gli aspetti relativi alla comunicazione del rischio, anche in relazione alla redazione dei piani di protezione civile, al fine di garantire un quadro coordinato e chiaro in tutto il territorio nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi territori, nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano;
e) individuazione dei livelli degli effetti determinati dagli eventi calamitosi, commisurati alla loro intensità ed estensione e alla capacità dei territori di farvi fronte, sulla base dei quali individuare criteri e metodologie omogenei per l'intero territorio nazionale, per il riconoscimento e l'erogazione di agevolazioni, contributi e forme di ristoro per i soggetti colpiti da eventi per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza;
f) ricognizione delle fonti normative primarie vigenti che regolano le materie oggetto della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e degli ulteriori provvedimenti normativi, anche relativi a specifici eventi calamitosi, contenenti disposizioni che producono effetti a regime nell'ambito delle materie oggetto della presente legge, per garantirne la coerenza giuridica, logica e sistematica;
g) introduzione di appositi strumenti di semplificazione volti alla riduzione degli adempimenti amministrativi durante la fase di emergenza e di superamento dell'emergenza, garantendo la continuità amministrativa e la piena trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari;
h) introduzione dell'esonero dalle pratiche di autorizzazione per l'installazione di stazioni di monitoraggio o stazioni idrometeorologiche ai fini di protezione civile;
i) integrazione della disciplina del Servizio nazionale della protezione civile con la disciplina in materia di protezione civile dell'Unione europea;
l) invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica.
3. I decreti legislativi di cui al comma 1 provvedono altresì alla semplificazione normativa delle materie oggetto della presente legge, nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:
a) indicazione, dopo la rubrica di ogni articolo, degli estremi della vigente disposizione della fonte normativa originaria oggetto di riassetto;
b) coordinamento formale e sostanziale del testo delle disposizioni vigenti, apportando le modifiche necessarie per garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa e per adeguare, aggiornare e semplificare il linguaggio normativo;

c) verifica del rispetto dei princìpi contenuti nelle direttive dell'Unione europea in materia;
d) adeguamento alla giurisprudenza costituzionale e dell'Unione europea;
e) indicazione esplicita delle norme abrogate.
4. I decreti legislativi di cui al comma 1, nel disciplinare le materie oggetto della presente legge, definiscono altresì i criteri da seguire al fine di adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei medesimi decreti legislativi, le necessarie iniziative per la ricognizione, la modifica e l'integrazione dei provvedimenti di attuazione, con particolare riferimento alle direttive del Presidente del Consiglio dei ministri adottate ai sensi del comma 2 dell'articolo 5 del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, individuando altresì gli ambiti nei quali le regioni esercitano la potestà legislativa e regolamentare, fatte salve le prerogative riconosciute alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano.
5. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri che si avvale, ai fini della predisposizione dei relativi schemi, del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato, che è reso nel termine di trenta giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di ciascun decreto legislativo è successivamente trasmesso, corredato di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria del medesimo ovvero dei nuovi o maggiori oneri da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura, alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato.
6. Dall'attuazione delle deleghe recate dalla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.
7. Entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi stabiliti dalla presente legge, il Governo può adottare, ai sensi del comma 5, disposizioni integrative o correttive dei medesimi decreti legislativi, sulla base di una relazione motivata presentata alle Camere dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, che individua le disposizioni dei decreti legislativi su cui si intende intervenire e le ragioni dell'intervento normativo proposto.

EMENDAMENTI

1.200

LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO

Sostituire il comma 1, alinea, con il seguente:

«1. Il Governo è delegato ad adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo di ricognizione e coordinamento del Sistema nazionale della protezione civile, ed entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del predetto decreto, uno o più decreti legislativi di modifica e integrazione della disciplina delle funzioni del Servizio nazionale della protezione civile, in base ai princìpi di precauzione, trasparenza e partecipazione dei cittadini nei seguenti ambiti:».

1.201

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO

Al comma 1, sostituire le parole: «nove mesi» con le seguenti: «tre mesi».

1.1

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi» con le seguenti: «un decreto legislativo».

1.2

ZIZZA, BRUNI

Al comma, 1, sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi» con le seguenti: «un decreto legislativo».

1.203

MUSSINI

Al comma 1 sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi» con le seguenti:«un decreto legislativo».

1.204

MUSSINI

Al comma 1 sostituire le parole: «il Servizio nazionale della protezione civile e le relative funzioni» con le seguenti: «il Servizio nazionale della protezione civile, quale servizio di natura pubblica, e le relative funzioni».

1.205

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «il Servizio nazionale della protezione civile» inserire le seguenti: «quale servizio di natura pubblica,».

1.206

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «in base ai principi di leale collaborazione e di sussidiarietà,» inserire le seguenti: «di adeguatezza, prossimità e concorso» e al medesimo comma, lettera c)» sostituire le parole: «il principio di sussidiarietà» con le parole: «i principi di sussidiarietà, adeguatezza, prossimità e concorso».

1.4

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1 dopo le parole: «in base ai principi di leale collaborazione e di sussidiarietà,» inserire le seguenti: «adeguatezza, prossimità e concorso».

Al comma 1, lettera c) *dopo le parole:* «secondo il principio di sussidiarietà» *inserire le seguenti:* «adeguatezza, prossimità e concorso».

1.207

LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO

Al comma 1 sostituire la lettera a) con la seguente:

«*a)* definizione delle attività di protezione civile come insieme delle attività logistiche volte ad assicurare l'integrità della salute dei cittadini, dei loro beni, delle attività produttive di ogni settore, la tutela dell'ambiente, la tutela del patrimonio culturale e turistico e della salute degli animali, dai danni diretti o indiretti o dal pericolo di danni diretti o indiretti derivanti da calamità naturali o antropiche, dai casi di cui all'articolo 1 della legge 22 maggio 2015, n. 68, articolate in attività di monitoraggio, previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi connessi con i medesimi eventi, di pianificazione e gestione logistica delle emergenze, nonché inerenti all'attuazione coordinata delle misure per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita, per ripristinare la funzionalità dei servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi medesimi;».

1.5

BIGNAMI, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «gli insediamenti e l'ambiente», con le seguenti: «gli insediamenti anche produttivi e l'ambiente».

1.208
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «gli insediamenti e l'ambiente», con le seguenti: «gli insediamenti anche produttivi e l'ambiente».
1.209
PICCOLI, MALAN, D'ALI'
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «gli insediamenti» inserire le seguenti: «, le attività produttive».
1.6
MORONESE, NUGNES, MARTELLI, CRIMI, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «gli insediamenti» inserire le seguenti: «anche produttivi».
1.210
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «gli insediamenti» inserire le seguenti: «anche produttivi».
1.7
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «e l'ambiente» con le seguenti: «, l'ambiente e la continuità economica e produttiva» e dopo le parole: «condizioni di vita» inserire le seguenti: «e di lavoro».
1.211
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «e l'ambiente» con le seguenti: «, l'ambiente e la continuità economica e produttiva» e dopo le parole: «condizioni di vita» inserire le seguenti: «e di lavoro».
1.8
NUGNES, MARTELLI, CRIMI, MORONESE, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «articolate in attività» inserire le seguenti: «di soccorso».
1.212
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «articolate in attività» inserire le seguenti: «di soccorso».
1.9
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «articolate in attività di» inserire la seguente: «preparazione».
1.10
MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «articolate in attività di» inserire la seguente: «preparazione».
1.11
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «articolate in attività di» inserire la seguente: «preparazione».
1.214
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «di pianificazione» inserire le seguenti: «della risposta a detti eventi».
1.215
MUSSINI
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «di pianificazione» inserire le seguenti: «della risposta a detti eventi».
1.550
FUCKSIA
Al comma 1, lettera a), dopo le parole «di pianificazione e gestione delle emergenze», sopprimere le

seguenti: «nonché inerenti all'attuazione coordinata delle misure per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita, per ripristinare la funzionalità dei servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi medesimi;».

1.12

MARTELLI, MORONESE, CRIMI, NUGNES, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «funzionalità dei servizi essenziali» inserire le seguenti: «, la continuità economica e produttiva».

1.216

MUSSINI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «funzionalità dei servizi essenziali» inserire le seguenti: «la continuità economica e produttiva».

1.217

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «funzionalità dei servizi essenziali» inserire le seguenti: «, la continuità economica e produttiva».

1.13 (testo 2)

ENDRIZZI, CRIMI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* definizione del ruolo del volontariato nelle attività di protezione civile escludendo la possibilità che gruppi, associazioni o organizzazioni di volontariato possano essere equiparate a strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile nello svolgimento delle funzioni istituzionali in materia di protezione civile e specificando, nel rispetto delle disposizione di avviamento e tutela del lavoro, i modi, le forme e le finalità di partecipazione alle attività di protezione civile, tra le quali non possono essere comprese attività di ordine pubblico, sicurezza e disciplina stradale, né attività e compiti propri di altri enti che concorrono alle operazioni di intervento e comunque funzioni che non siano strettamente attinenti allo stato di emergenza. Dall'attuazione della presente lettera non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;».

1.219

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* definizione del ruolo del volontariato nelle attività di protezione civile escludendo la possibilità che gruppi, associazioni o organizzazioni di volontariato possano essere equiparate a strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile nello svolgimento delle funzioni istituzionali in materia di protezione civile e specificando, nel rispetto delle disposizione di avviamento e tutela del lavoro, i modi, le forme e le finalità di partecipazione alle attività di protezione civile, tra le quali non possono essere comprese attività di ordine pubblico, sicurezza e disciplina stradale, né attività e compiti propri di altri enti che concorrono alle operazioni di intervento e comunque funzioni che non siano strettamente attinenti allo stato di emergenza;».

1.218

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* allo svolgimento delle funzioni possono concorrere gli enti pubblici, gli istituti e i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione e organizzazione, anche privata. Le strutture operative essenziali del Servizio nazionale della protezione civile sono costituite dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco in quanto componente fondamentale, dalle strutture del Servizio sanitario nazionale, dalle Forze armate, dalle Forze di polizia, dalla Croce Rossa Italiana, dalle Agenzie dalla comunità scientifica ed universitaria e dal Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico. I decreti legislativi di cui al presente comma aggiornano e individuano ulteriori nuove strutture operative che, per natura e competenza, concorrono alle finalità di protezione civile, tra cui il sistema delle Agenzie di Protezione civile».

1.14

MORRA, ENDRIZZI, MARTELLI, CRIMI, MORONESE, NUGNES, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* indicazione degli interventi che non possono essere considerati propri della finalità e dei compiti di protezione civile».

1.220

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* indicazione degli interventi che non possono essere considerati propri della finalità e dei compiti di protezione civile».

1.221

D'ALI', PICCOLI

Al comma 1, lettera b), sopprimere la parola: «policentrico».

1.222

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «che operi» inserire le seguenti: «, secondo il principio di sussidiarietà,».

1.223

MUSSINI

Al comma 1, la lettera b), dopo le parole: «che operi», inserire le seguenti: «, secondo il principio di sussidarietà».

1.15

DI BIAGIO

Al comma 1, sono apportate le seguenti modifiche:

1) *alla lettera* b) *dopo le parole:* «regionale e locale,» *inserire le seguenti parole:* «tenendo conto ulteriormente di quanto disposto all'articolo 27 della legge 115 del 2015 (legge europea 2014);

2) *dopo la lettera* o) *inserire la seguente lettera:*

«*o-bis)* garantire la piena attuazione della decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, su un meccanismo unionale di protezione civile, al fine di concorrere al funzionamento del meccanismo medesimo, denominato Capacita. europea di risposta emergenziale (EERC), istituito ai sensi dell'articolo 11 della citata decisione n. 1313/2013/UE, prevedendo a tal uopo di inquadrale operatività del personale già afferente il Corpo militare della croce rossa italiana, di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 2015, nell'ambito del citato meccanismo unionale di protezione civile europea di cui all'articolo 27, comma 3, della legge n. 115 del 2015 (legge europea 2014), anche avvalendosi delle risorse finanziarie previste dalla decisione n. 1313/2013/UE».

1.16

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «regionale e locale,» inserire le seguenti: «nonché, ove richiesto ed in attuazione di accordi internazionali, nel rispetto del principio di sussidiarietà, in specifiche attività all'estero, mediante le proprie componenti costituite dalle amministrazioni centrali dello Stato dalle regioni, dagli enti di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56 e dai comuni, e le proprie strutture operative,» e dopo le parole: «livelli di coordinamento» inserire la parola: «intercomunali».

1.224

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «regionale e locale,» inserire le seguenti: «nonché, ove richiesto ed in attuazione di accordi internazionali, nel rispetto del principio di sussidiarietà, in specifiche attività all'estero, mediante le proprie componenti costituite dalle amministrazioni centrali

dello Stato dalle regioni, dagli enti di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56 e dai comuni, e le proprie strutture operative,» e dopo le parole: «livelli di coordinamento» inserire la parola: «intercomunali».

1.17

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «definire livelli», inserire le seguenti: «minimi di servizio su scala di area vasta, metropolitana e regionale e».

1.225

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «definire livelli», inserire le seguenti: «minimi di servizio su scala di area vasta, metropolitana e regionale e».

1.226

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dimensione comunale» inserire le seguenti: «, Provinciale o quelli di area vasta».

1.18

ZIZZA, BRUNI

Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole: «e di integrare l'elenco delle strutture operative che concorrono alle finalità di protezione civile, includendovi anche eventuali soggetti organizzati in base a princìpi innovativi».

1.227

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole: «e di integrare l'elenco delle strutture operative che concorrono alle finalità di protezione civile, includendovi anche eventuali soggetti organizzati in base a princìpi innovativi».

1.19

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «quella regionale e di» inserire le seguenti: «aggiornare ed».

1.228

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «quella regionale e di» inserire le seguenti: «aggiornare ed».

1.229

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, lettera b), apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole:* «elenco delle strutture operative» *inserire le seguenti:* «e loro modalità di attivazione»;

b) *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «in grado di assicurare il tempestivo e costante controllo del preallarme e delle conseguenti iniziative da assumersi».

1.20 (testo 2)

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «includendovi anche» inserire le seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, le Organizzazioni non governative, il Ministero degli Esteri, le organizzazioni del volontariato di protezione civile nonché».

1.230

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «includendovi anche» inserire le seguenti: «le Organizzazioni non governative, il Ministero degli Esteri le organizzazioni del volontariato di protezione civile nonché».

1.21

BRUNI, ZIZZA

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «in base a principi innovativi» con le seguenti: «in base ai princìpi di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza».

1.231

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «in base a principi innovativi» con le seguenti: «in base ai princìpi di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza».

1.500

RUTA

V. testo 2

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «consentendo alle regioni di avvalersi del personale precario che presta o ha prestato servizio presso le proprie strutture o presso gli altri enti locali della regione, per almeno 1 anno negli ultimi 5, alla data di pubblicazione della presente legge, in attuazione di provvedimenti governativi che hanno consentito la stipulazione di contratti a termine a seguito di concorso pubblico;».

1.500 (testo 2)

RUTA

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «consentendo alle regioni di avvalersi, attraverso la stipula in deroga di nuovi contratti, con durata massima di 36 mesi, del personale precario che presta o ha prestato servizio presso le proprie strutture o presso gli altri enti locali della regione, per almeno 1 anno negli ultimi 5, alla data di pubblicazione della presente legge, in attuazione di provvedimenti governativi che hanno consentito la stipulazione di contratti a termine a seguito di concorso pubblico;».

1.232

LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di massima inclusione dei soggetti medesimi;».

1.23

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* istituzione di comitati operativi per la pianificazione speditiva a livello comunale, di area vasta regionale nazionale, partecipati da tutte le strutture operative e da un rappresentante della conferenza dei cittadini attivi con il fine di condividere la formulazione pianificazione/progettazione di Protezione civile e contribuire alla più equa gestione dei fondi».

1.233

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* istituzione di comitati operativi per la pianificazione speditiva a livello comunale, di area vasta regionale nazionale, partecipati da tutte le strutture operative e da un rappresentante della conferenza dei cittadini attivi con il fine di condividere la formulazione pianificazione/progettazione di Protezione civile e contribuire alla più equa gestione dei fondi».

1.234

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «alle unioni di comuni» con le seguenti: «alle Province,».

1.235

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile,» inserire le eseguenti: «escludendo espressamente che le attività dello stesso, comprese quelle di previsione, prevenzione e soccorso, possano essere cedute a soggetti privati e».

1.236
MUSSINI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «strutture operative del servizio nazionale della protezione civile» inserire le seguenti: «escludendo espressamente che le attività dello stesso, comprese quelle di previsione, prevenzione e soccorso, possano essere cedute a soggetti privati e».
1.237
BELLOT, BISINELLA, MUNERATO
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «del Servizio nazionale della protezione civile» inserire le seguenti: «in modo da garantire chiarezza nella catena di comando piramidale».
1.238
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «l'unitarietà dell'ordinamento» inserire le parole: «nonché la perequazione delle risorse finanziarie».
1.239
Mario MAURO, Giovanni MAURO
Al comma 1, alla lettera c), dopo le parole: «a tal fine» inserire le seguenti: «, fermo restando quanto previsto dal comma 488 della Legge 11 dicembre 2016 n. 232,».
1.25
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «svolge la funzione di indirizzo e coordinamento», inserire le parole: «e non di gestione diretta».
1.240
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «svolge la funzione di indirizzo e coordinamento», inserire le parole:«e non di gestione diretta».
1.241
D'ALI', PICCOLI, MALAN
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «svolge le funzioni di indirizzo e coordinamento» inserire le seguenti:«nell'assoluta considerazione delle esigenze di tempestività e di efficacia degli interventi».
1.26
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «e gli organismi internazionali» inserire le seguenti: «, l'unificazione della normazione tecnica».
1.242
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «e gli organismi internazionali» inserire le seguenti: «, l'unificazione della normazione tecnica».
1.27
MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «e per coordinare l'esercizio delle funzioni» sino alla fine del periodo.
1.243
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «e per coordinare l'esercizio delle funzioni» sino alla fine del periodo.
1.28
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «e per coordinare» inserire le seguenti: «e migliorare, anche

attraverso la possibilità di ridefinizione delle competenze dei propri apparati,».

1.244

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «attribuite fino alla fine della lettera», con le seguenti: «di protezione civile».

1.245

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «l'esercizio delle funzioni attribuite ai sindaci, anche metropolitani» inserire le seguenti: «ai presidenti delle province,».

1.29

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «ai sindaci, anche metropolitani, ai prefetti» inserire le seguenti: «in qualità di autorità territoriali garanti della sicurezza e del soccorso pubblico».

1.246

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «ai sindaci, anche metropolitani, ai prefetti» inserire le seguenti: «in qualità di autorità territoriali garanti della sicurezza e del soccorso pubblico».

1.30

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «e ai presidenti delle regioni, in qualità di autorità», inserire le seguenti: «comunali e»;

Al comma 1, lettera f)*, dopo le parole:* «valutazione periodica dei piani di emergenza comunali» *inserire le seguenti:* «e territoriali».

1.31

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «ai presidenti delle regioni, in qualità di autorità territoriali di protezione civile,» inserire le seguenti: «, alle Agenzie regionali di protezione ambientale, inserite nel sistema dei Centri funzionali monitoraggio rischi,».

1.32

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «al Corpo nazionale dei vigili del fuoco che» inserire le seguenti: «, per mezzo dei Comandi provinciali,».

1.247

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «al Corpo nazionale dei vigili del fuoco che» inserire le seguenti: «, per mezzo dei Comandi provinciali,».

1.33

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, a tal fine prevedendo l'istituzione di "unità di crisi" a livello territoriale regionale per la gestione coordinata delle emergenze, con responsabilità giuridica incardinata presso il Presidente della regione».

1.34 (testo 2)

NUGNES, CRIMI, MORONESE, MARTELLI, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «tenuto conto che il servizio di protezione civile è un servizio di natura pubblica e nessuna funzione, comprese quelle di previsione, prevenzione e soccorso, può essere ceduta a soggetti privati, se non in caso di assoluta ed adeguatamente motivata necessità e limitatamente a specifici incarichi e servizi preventivamente identificati, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.248

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «tenuto conto che il servizio di protezione civile è un servizio di natura pubblica e nessuna funzione, comprese quelle di previsione, prevenzione e soccorso, può essere ceduta a soggetti privati, se non in caso di assoluta ed adeguatamente motivata necessità e limitatamente a specifici incarichi e servizi preventivamente identificati».

1.35

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «La cessione di funzioni in materia di protezione civile a soggetti diversi da quelli pubblici è consentita unicamente in casi di assoluta e adeguatamente motivata necessità ed è limitata ad un numero definito di incarichi e servizi caratterizzati da elevata specificità».

1.249

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «La cessione di funzioni in materia di protezione civile a soggetti diversi da quelli pubblici è consentita unicamente in casi di assoluta e adeguatamente motivata necessità ed è limitata ad un numero definito di incarichi e servizi caratterizzati da elevata specificità».

1.39

CRIMI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* allo svolgimento delle funzioni possono concorrere gli enti pubblici, gli istituti e i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione e organizzazione, anche privata. Le strutture operative essenziali del Servizio nazionale della protezione civile sono costituite dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco in quanto componente fondamentale, dalle strutture del Servizio sanitario nazionale, dalle Forze armate, dalle Forze di polizia, dalla Croce rossa italiana dalle Agenzie dalla comunità scientifica ed universitaria e dal Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico. I decreti legislativi di cui al presente comma aggiornano e individuano ulteriori nuove strutture operative che, per natura e competenza, concorrono alle finalità di protezione civile, tra cui il sistema delle Agenzie di protezione civile».

1.250

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* allo svolgimento delle funzioni possono concorrere gli enti pubblici, gli istituti e i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione e organizzazione, anche privata. Le strutture operative essenziali del Servizio nazionale della protezione civile sono costituite dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco in quanto componente fondamentale, dalle strutture del Servizio sanitario nazionale, dalle Forze armate, dalle Forze di polizia, dalla Croce rossa italiana dalle Agenzie dalla comunità scientifica ed universitaria e dal Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico. I decreti legislativi di cui al presente comma aggiornano e individuano ulteriori nuove strutture operative che, per natura e competenza, concorrono alle finalità di protezione civile, tra cui il sistema delle Agenzie di protezione civile».

1.36 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«*c-bis)* istituzione dei Bacini Territoriali Ottimali di protezione civile, al fine di garantire l'erogazione del servizio e la tutela dell'integrità della vita, dei beni degli insediamenti e dell'ambiente su Area Vasta, cui sono attribuite le funzioni affidate alle province, prevedendo che nelle more della

disciplina degli stessi il coordinamento delle attività della sola Programmazione dell'Assistenza alle Popolazioni sia affidato al Presidente della regione. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente,

al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *c-bis)*», *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *c-bis)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.251

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* istituzione dei Bacini territoriali ottimali di protezione civile, al fine di garantire l'erogazione del servizio e la tutela dell'integrità della vita, dei beni degli insediamenti e dell'ambiente su Area vasta, cui sono attribuite le funzioni affidate alle province, prevedendo che nelle more della disciplina degli stessi il coordinamento delle attività della sola programmazione dell'assistenza alle popolazioni sia affidato al Presidente della regione».

1.252

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, dopo lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* individuazione dei casi in cui i sindaci, in qualità di ufficiale di governo, possono disporre di interventi di immediatezza finalizzati alla salvaguardia della vita umana anche in deroga alle norme di contabilità ordinarie, da sottoporre a ratifica degli organi competenti;».

1.37

MARTELLI, MORONESE, CRIMI, NUGNES, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* individuazione e rimozione di eventuali lacune normative determinatesi e previsione di procedure per la risoluzione degli eventuali conflitti eli competenza o di attribuzione tra le componenti del Servizio nazionale, individuando al contempo opportuni meccanismi atti a prevenire casi di inefficienza, inefficacia o intempestività nell'intervento nei casi indicati alla lettera *a)*».

1.253

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* individuazione e rimozione di eventuali lacune normative determinatesi e previsione di procedure per la risoluzione degli eventuali conflitti di competenza o di attribuzione tra le componenti del Servizio nazionale, individuando al contempo opportuni meccanismi atti a prevenire casi di inefficienza, inefficacia o intempestività nell'intervento nei casi indicati alla lettera *a)*».

1.38

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* previsione di un sistema di turnazione degli incarichi dirigenziali anche al fine di conseguire un ampliamento e arricchimento della professionalità dei dirigenti».

1.254

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* previsione di un sistema di turnazione degli incarichi dirigenziali anche al fine di conseguire un ampliamento e arricchimento della professionalità dei dirigenti».

1.255

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «disciplina della partecipazione», inserire le seguenti: «, delle certificazioni di idoneità».

1.40

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «delle responsabilità dei cittadini singoli e associati» inserire le seguenti: «valorizzando la specificità dei gruppi comunali di protezione civile».

1.41

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «delle responsabilità dei cittadini singoli e associati» inserire le seguenti: «valorizzando la specificità dei gruppi comunali di protezione civile».

1.42

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «singoli e associati, anche» inserire le seguenti: «organizzati attraverso Conferenze dei Cittadini attivi disciplinate con apposito provvedimento o».

1.257

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «singoli e associati, anche», inserire le seguenti: «organizzati attraverso Conferenze dei Cittadini attivi disciplinate con apposito provvedimento o».

1.43

BIGNAMI, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «di natura professionale» inserire le seguenti: «valorizzando la specificità dei gruppi comunali di protezione civile».

1.258

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «di natura professionale», inserire le seguenti: «valorizzando la specificità dei gruppi comunali di protezione civile».

1.44

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «per fronteggiare l'emergenza» con le seguenti: «, nonché per ridurre i rischi presenti sul territorio e fronteggiare le calamità ed i disastri».

1.259

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «per fronteggiare l'emergenza», con le seguenti: «, nonché per ridurre i rischi presenti sul territorio e fronteggiare le calamità ed i disastri».

1.260

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO

Al comma 1, lettera d) sostituire le parole: «anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari», con le seguenti: «e garantire la formazione e l'addestramento dei volontari».

1.45

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «anche attraverso» con le seguenti: «attraverso processi di formazione ed informazione continui sui rischi,» e le parole: «anche attraverso la formazione e

l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti» con le seguenti: «in concorso con gli organismi ordinariamente preposti alla salvaguardia e sicurezza delle persone e dei beni,».

1.261

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «anche attraverso», con le seguenti: «attraverso processi di formazione ed informazione continui sui rischi,» e le parole: «anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti», con le seguenti: «in concorso con gli organismi ordinariamente preposti alla salvaguardia e sicurezza delle persone e dei beni,».

1.46

CRIMI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «e con disabilità» inserire le seguenti: «anche attraverso la programmazione di esercitazioni annuali e specifici programmi per l'apprendimento dei comportamenti idonei da tenere in caso di rischi cui la popolazione è esposta e la formazione continua dei dipendenti pubblici in materia di protezione civile e cultura del rischio;».

1.262

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «e con disabilità», inserire le seguenti: «anche attraverso la programmazione di esercitazioni annuali e specifici programmi per l'apprendimento dei comportamenti idonei da tenere in caso di rischi cui la popolazione è esposta e la formazione continua dei dipendenti pubblici in materia di protezione civile e cultura del rischio;».

1.47

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «di promuovere e sostenere le organizzazioni di volontariato operanti nello specifico settore, anche» con le seguenti: «disciplina organica del volontariato della protezione civile, volta a promuovere e sostenere le organizzazioni di volontariato».

1.48

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «, anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile;» con le seguenti: «in concorso con gli organismi ordinariamente preposti alla salvaguardia e sicurezza delle persone e dei beni, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile anche attraverso la formazione e l'addestramento congiunto di tutte le strutture operative sulle attività di protezione civile; è comunque escluso il ricorso a forme di volontariato in sostituzione di tali organismi od in deroga alle norme ordinarie di avviamento e tutela del lavoro».

1.263

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «, anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile;» con le seguenti: «in concorso con gli organismi ordinariamente preposti alla salvaguardia e sicurezza delle persone e dei beni, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile anche attraverso la formazione e l'addestramento congiunto di tutte le strutture operative sulle attività di protezione civile; è comunque escluso il ricorso a forme di volontariato in sostituzione di tali organismi od in deroga alle norme ordinarie di avviamento e tutela del lavoro».

1.49

GALIMBERTI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «addestramento dei volontari ad esse appartenenti» inserire le seguenti: «ad opera di personale specializzato ed in possesso di una certificazione delle competenze riconosciuta a livello nazionale».

1.264

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «addestramento dei volontari ad esse appartenenti» inserire le seguenti:«ad opera di personale specializzato ed in possesso di una certificazione delle competenze riconosciuta a livello nazionale».

1.50

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «in particolare, disciplina delle forme di partecipazione attiva del volontariato di protezione civile negli interventi di manutenzione degli alvei dei fiumi e dei torrenti, sotto la supervisione degli organi di controllo, ai fini della mitigazione del rischio idraulico;».

1.265

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «al fine di tutelare il cittadino da rischi, di evitare intralci alla operazioni di soccorso e di sollevare i sindaci dalle responsabilità di eventuali infortuni, non deve essere prevista l'attività dei cittadini, non organizzati in associazioni regolarmente iscritte al sistema, per la gestione delle attività di emergenza;».

1.266

MUSSINI

Al comma 1, lettera d), aggiungere in fine, le seguenti parole: «al fine di tutelare il cittadino da rischi, di evitare intralci alle operazioni di soccorso e di sollevare i sindaci dalle responsabilità di eventuali infortuni, non deve essere prevista l'attività dei cittadini, non organizzati in associazioni regolarmente iscritte al sistema, per la gestione delle attività di emergenza».

1.267

PICCOLI, MALAN, D'ALI'

Al comma 1, lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: «e garantendo le necessarie forme di tutela assicurativa;».

1.51

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «. È comunque escluso il ricorso a forme di volontariato in sostituzione di tali organismi o in deroga alle norme ordinarie di avviamento e di tutela del lavoro;» .

1.268

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), aggiungere, infine, il seguente periodo: «. È comunque escluso il ricorso a forme di volontariato in sostituzione di tali organismi o in deroga alle norme ordinarie di avviamento e di tutela del lavoro;».

1.53

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* partecipazione e collaborazione con gli enti pubblici di ricerca al fine di assicurare l'aggiornamento degli strumenti e delle procedure di previsione, prevenzione e mitigazione secondo lo stato dell'arte della ricerca nel settore; messa a punto di strumenti di facile utilizzo per la gestione dell'emergenza; costante aggiornamento degli operatori all'interno della protezione civile e in tutta la catena della gestione delle emergenze; partecipazione alle iniziative di ricerca e di utilizzo delle infrastrutture per la gestione delle emergenze promosse dall'Unione europea».

1.269

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* partecipazione e collaborazione con gli enti pubblici di ricerca al fine di assicurare

l'aggiornamento degli strumenti e delle procedure di previsione, prevenzione e mitigazione secondo lo stato dell'arte della ricerca nel settore; messa a punto di strumenti di facile utilizzo per la gestione dell'emergenza; costante aggiornamento degli operatori all'interno della protezione civile e in tutta la catena della gestione delle emergenze; partecipazione alle iniziative di ricerca e di utilizzo delle infrastrutture per la gestione delle emergenze promosse dall'Unione europea».

1.52

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* regolamentazione, previo accordo con le parti sociali, del permesso di esonero per impiego in attività di protezione civile;».

1.270

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* regolamentazione, previo accordo con le parti sociali, del permesso di esonero per impiego in attività di protezione civile;».

1.271

LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

«*e)* disciplina della partecipazione, della collaborazione, della responsabilità e della remunerazione, del recepimento dei pareri e relazioni formulati, delle università, degli enti e istituti di ricerca, dei laboratori o reti di laboratori competenti in materia e degli Ordini Professionali in relazione alle attività di protezione civile, ai fini dell'integrazione in esse di unità di personale operativo, di conoscenze e prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione, anche frutto di iniziative promosse dall'Unione europea e dalle istituzioni internazionali anche nel campo della ricerca per la difesa dai disastri naturali;».

1.272

MUSSINI

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

«*e)* disciplina della partecipazione e della collaborazione delle università e degli enti e istituti di ricerca alle attività di protezione civile, ai fini dell'integrazione in esse di conoscenze e prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione anche nell'ambito di programmi di ricerca e iniziative promossi dal MIUR, dall'Unione europea, dalle istituzioni internazionali anche nel campo della ricerca per la difesa dai disastri naturali assicurando in particolare l'aggiornamento degli strumenti e delle procedure di previsione, prevenzione e mitigazione secondo lo stato dell'arte della ricerca nel settore; la messa a punto di strumenti per la gestione delle emergenze; il costante aggiornamento degli operatori di Protezione Civile».

1.54

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «protezione civile» inserire le seguenti: «nel rispetto dei princìpi della libera concorrenza e del mercato».

1.273

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «protezione civile» inserire le seguenti: «nel rispetto dei princìpi della libera concorrenza e del mercato».

1.55

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «in esse» inserire le seguenti: «, nelle strutture operative e

nell'intero servizio di protezione civile».

1.274

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «in esse» inserire le seguenti: «, nelle strutture operative e nell'intero servizio di protezione civile».

1.56

PALERMO, ZELLER, PANIZZA, LANIECE, FRAVEZZI, BATTISTA, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «attività di ricerca», inserire le seguenti: «e didattica».

1.275

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «frutto di iniziative promosse» con le seguenti: «nell'ambito di programmi di ricerca e iniziative promossi dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

Conseguentemente, alla medesima lettera, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «assicurando in particolare l'aggiornamento degli strumenti e delle procedure di previsione, prevenzione e mitigazione secondo lo stato dell'arte della ricerca nel settore; la messa a punto di strumenti per la gestione delle emergenze; il costante aggiornamento degli operatori di Protezione civile».

1.57

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «istituzioni internazionali» inserire le seguenti: «volte a migliorare la qualità del servizio nazionale di protezione civile, ai fini di evitare condizioni monopolistiche in tali settori,».

1.276

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «istituzioni internazionali» inserire le seguenti: «volte a migliorare la qualità del servizio nazionale di protezione civile, ai fini di evitare condizioni monopolistiche in tali settori,».

1.277

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* istituzione di un programma nazionale di revisione e di valutazione dei piani comunali di emergenza in cui:

1) siano incentivati la redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento di piani esistenti, ricorrendo anche a convenzioni con gli ordini professionali o a programmi di collaborazione che prevedano il coinvolgimento di personale specializzato appartenente alle amministrazioni pubbliche;

2) il dipartimento della protezione civile e le agenzie regionali di protezione civile procedano, anche tramite i propri centri di competenza, a una revisione periodica a campione dei piani di emergenza comunali finalizzata a verificare che tali piani esistano effettivamente, che siano adeguatamente diffusi e conosciuti presso la popolazione e gli amministratori locali e che contengano gli elementi essenziali quali l'indicazione dei possibili scenari di rischio, delle aree interessate, delle aree sicure, dei comportamenti da adottare nelle diverse fasi dell'emergenza e delle modalità con cui il sistema di protezione civile opererà in caso di evento;

3) si prevedano, per i comuni inadempienti, misure sanzionatorie che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228;».

1.278

MUSSINI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* istituzione di un programma nazionale di revisione e di valutazione dei piani comunali di emergenza in cui:

1) siano incentivati la redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento di piani esistenti, ricorrendo anche a convenzioni con gli ordini professionali o a programmi di collaborazione che prevedano il coinvolgimento di personale specializzato appartenente alle amministrazioni pubbliche;

2) il dipartimento della protezione civile e le agenzie regionali di protezione civile procedano, anche tramite i propri centri di competenza, a una revisione periodica a campione dei piani di emergenza comunali finalizzata a verificare che tali piani esistano effettivamente, che siano adeguatamente diffusi e conosciuti presso la popolazione e gli amministratori locali e che contengano gli elementi essenziali quali l'indicazione dei possibili scenari di rischio, delle aree interessate, delle aree sicure, dei comportamenti da adottare nelle diverse fasi dell'emergenza e delle modalità con cui il sistema di protezione civile opererà in caso di evento;

3) si prevedano, per i comuni inadempienti, misure sanzionatorie che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228;».

1.279

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* introduzione di strumenti e risorse per una periodica revisione e valutazione dei piani di emergenza comunali e delle relative linee guida regionali, selezionati periodicamente e a campione, anche con il coinvolgimento dei centri di competenza; detti strumenti incentivano altresì la redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento dei piani esistenti, anche con il coinvolgimento degli ordini professionali, e prevedono sanzioni o disincentivi per le amministrazioni inadempienti».

1.280

MUSSINI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* Introduzione di strumenti e risorse per una periodica revisione e valutazione dei piani di emergenza comunali e delle relative linee guida regionali, selezionati periodicamente e a campione, anche con il coinvolgimento dei centri di competenza; detti strumenti incentivano altresì la redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento dei piani esistenti, anche con il coinvolgi mento degli ordini professionali, e prevedono sanzioni o disincentivi per le amministrazioni inadempienti».

1.281

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* istituzione di meccanismi e procedure per la revisione e la valutazione periodica dei piani di prevenzione e di emergenza comunali, provinciali e regionali, nel quadro dell'esercizio coordinato delle attività di protezione civile;».

1.282

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* definizione di meccanismi e procedure per la revisione periodica dei piani di emergenza territoriali e nazionali nonché dei programmi regionali di previsione e prevenzione, nel quadro dell'esercizio coordinate delle funzioni di protezione civile, di assetto e tutela del territorio, di difesa dell'ambiente e del coerente sviluppo socio-economico;».

1.61

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «dei piani emergenza comunali» inserire le seguenti: «e dei programmi regionali di previsione e prevenzione».

1.283

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «piani di emergenza comunali», con le seguenti: «piani di emergenza territoriali e nazionali».

1.284

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «valutazione periodica dei piani di emergenza comunali», inserire le seguenti: «e territoriali».

1.285

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «dei piani emergenza comunali», inserire le seguenti: «e dei programmi regionali di previsione e prevenzione».

1.62

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera f), aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di assetto e tutela del territorio, difesa dell'ambiente e di un coerente sviluppo socio-economico;».

1.286

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera f), aggiungere infine, le seguenti parole: «, di assetto e tutela del territorio, difesa dell'ambiente e di un coerente sviluppo socio-economico;».

1.63

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera f), aggiungere in fine, le seguenti parole: «definizione dei criteri per l'individuazione dei soggetti responsabili dell'attività di monitoraggio».

1.287

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera f), aggiungere infine, le seguenti parole: «definizione dei criteri per l'individuazione dei soggetti responsabili dell'attività di monitoraggio».

1.288

BUEMI

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis)* in previsione della possibilità che si verifichino situazioni di pregiudizio per la stabilità e la sicurezza del territorio di competenza, attribuzione al Presidente della Giunta regionale o al Presidente della provincia ovvero al Sindaco della facoltà di emettere, nei confronti dei privati, ordinanze contingibili e urgenti per l'adozione di misure a tutela del territorio, mediante la realizzazione, gestione e manutenzione delle opere e degli impianti e la conservazione dei beni e degli assetti idrogeologici;».

1.64

ENDRIZZI, MORRA, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire le seguenti:

«*f-bis)* incentivazione della redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento di piani esistenti, ricorrendo anche a convenzioni con gli ordini professionali o a programmi di collaborazione che prevedano il coinvolgimento a titolo gratuito di personale specializzato appartenente alle amministrazioni pubbliche; a tal fine il dipartimento della protezione civile e le agenzie regionali di protezione civile possono procedere, anche tramite i propri centri di competenza, a una revisione periodica a campione dei piani di emergenza comunali finalizzata a verificare che tali piani esistano effettivamente, che siano adeguatamente diffusi e conosciuti presso la popolazione e gli amministratori locali e che contengano gli elementi essenziali quali l'indicazione dei possibili scenari di rischio, delle aree interessate, delle aree sicure, dei comportamenti da adottare nelle diverse fasi dell'emergenza e

delle modalità con cui il sistema di protezione civile opererà in caso di evento;

f-ter) previsione, per i comuni inadempienti, di misure sanzionatorie che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228;».

1.289

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire le seguenti:

«*f-bis)* incentivazione della redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento di piani esistenti, ricorrendo anche a convenzioni con gli ordini professionali o a programmi di collaborazione che prevedano il coinvolgimento a titolo gratuito di personale specializzato appartenente alle amministrazioni pubbliche; a tal fine il dipartimento della protezione civile e le agenzie regionali di protezione civile possono procedere, anche tramite i propri centri di competenza, a una revisione periodica a campione dei piani di emergenza comunali finalizzata a verificare che tali piani esistano effettivamente, che siano adeguatamente diffusi e conosciuti presso la popolazione e gli amministratori locali e che contengano gli elementi essenziali quali l'indicazione dei possibili scenari di rischio, delle aree interessate, delle aree sicure, dei comportamenti da adottare nelle diverse fasi dell'emergenza e delle modalità con cui il sistema di protezione civile opererà in caso di evento;

f-ter) previsione, per i comuni inadempienti, di misure sanzionatorie che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228;».

1.290

LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis)* istituzione di meccanismi e procedure per la revisione e la valutazione periodica dell'adeguamento alle norme di sicurezza degli edifici pubblici e privati in particolare per ospedali e scuole di ogni ordine e grado;».

1.65

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1 dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis)* previsione di un adeguato sistema di monitoraggio nonché di un sistema sanzionarono che preveda per i comuni inadempienti sanzioni che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse derivanti dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

1.291

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1 dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis)* previsione di un adeguato sistema di monitoraggio nonché di un sistema sanzionatorio che preveda per i comuni inadempienti sanzioni che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse derivanti dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

1.66

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1 dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis)* previsione di un sistema di coinvolgimento volontario degli ordini professionali nella redazione dei piani di emergenza comunale;».

1.292

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1 dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis)* previsione di un sistema di coinvolgimento volontario degli ordini professionali nella redazione dei piani di emergenza comunale;».

1.293

MUSSINI

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole da: «disciplina» fino a: «dichiarazione, », con le seguenti: «disciplina dello stato di emergenza, ricorrendo anche ad indicatori numerici quali il rapporto tra PIL locale e danni accertati, garantendo la tempestività, l'oggettività e l'omogeneità della valutazione delle condizioni dei territori ai fini della relativa dichiarazione e delle misure per il ripristino delle normali condizioni di vita,».

1.67

BIGNAMI, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «dello stato di emergenza, garantendo la tempestività e l'omogeneità della valutazione» con le seguenti: «degli stati di calamità e di emergenza, garantendo tempestività, omogeneità e coerenza della valutazione, anche speditiva,».

1.294

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «dello stato di emergenza, garantendo la tempestività e l'omogeneità della valutazione», con le seguenti: «degli stati di calamità e di emergenza, garantendo tempestività, omogeneità e coerenza della valutazione, anche speditiva, ».

1.295

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «disciplina dello stato di emergenza, », inserire le seguenti: «ricorrendo anche ad indicatori numerici quali il rapporto tra il PIL locale e danni accertati».

Conseguentemente alla medesima lettera:

dopo la parola: «tempestività»*, inserire la seguente:* «l'oggettività»*;*

dopo le parole: «della relativa dichiarazione»*, inserire le seguenti:* «e delle misure per il ripristino delle normali condizioni di vita».

1.68

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «anche preventiva», inserire le seguenti: «dei diversi livelli di governo».

1.70

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «in relazione alla tipologia degli eventi calamitosi, agli ambiti di competenza» con le seguenti: «in relazione alla tipologia degli eventi calamitosi e ai relativi ambiti di competenza e responsabilità».

1.71

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «all'effettiva operatività, anche per interventi all'estero,» inserire le seguenti: «prevedendo adeguate misure di controllo successivo, garantendo la massima trasparenza, e fermo restando il rispetto delle norme penali, delle norme dell'Unione europea e dei princìpi del diritto amministrativo, nonché».

1.297

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «anche per interventi all'estero, », inserire le seguenti: «prevedendo adeguate misure di controllo successivo, garantendo la massima trasparenza, e fermo restando il rispetto delle norme penali, delle norme dell'Unione europea e dei princìpi del diritto amministrativo, nonché».

1.298

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «anche per interventi all'estero», inserire le seguenti: «prevedendo adeguate misure di controllo successivo, garantendo la massima trasparenza, fermo restando il rispetto delle norme penali, delle norme dell'Unione europea e dei princìpi d diritto amministrativo e».

1.72

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «per interventi all'estero» inserire le seguenti: «consentendo alle strutture operative dello Stato, per la sola durata dell'emergenza dichiarata, il passaggio alle dipendenze funzionali del commissario delegato, ove nominato».

1.299

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «per interventi all'estero», inserire le seguenti: «consentendo alle strutture operative dello Stato, per la sola durata dell'emergenza dichiarata, il passaggio alle dipendenze funzionali del commissario delegato, ove nominato».

1.300

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «e del volontariato» inserire la seguente: «organizzato».

1.301

MUSSINI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «e del volontariato» inserire la seguente: «organizzato».

1.73

MORRA, NUGNES, MORONESE, CRIMI, MARTELLI, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: «, prevedendo adeguate procedure di controllo successivo e garantendo la massima trasparenza; è comunque esclusa la possibilità di derogare alle norme comunitarie, alla norma penale, al codice di procedura penale, alle norme in materia di responsabilità penale e amministrativa, alle norme in materia di avviamento al lavoro e sicurezza del lavoro, alle norme di tutela ambientale, alla normativa antimafia e anticorruzione, alle norme riguardanti il controllo e la vigilanza sull'esecuzione degli appalti pubblici, nonché alle disposizioni in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, fatta eccezione per specifiche disposizioni parzialmente derogabili in casi espressamente predeterminati e definiti in apposita sezione del decreto legislativo n. 163 del 2006, in ragione del grado di emergenza, del livello di rischio per la popolazione e del settore di intervento. I reati commessi in occasione ed in relazione a calamità sono imprescrittibili ed i relativi procedimenti penali non sono soggetti a scadenze di alcun tipo. Lo stato di emergenza viene decretato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio stesso. In casi di estrema urgenza, nell'impossibilità di convocare il Consiglio dei Ministri, il Presidente del consiglio può emanare la dichiarazione dello stato di emergenza anche in assenza di parere salvo ratifica da conseguire nell'immediato».

1.302

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: «, prevedendo adeguate procedure di controllo successivo e garantendo la massima trasparenza; è comunque esclusa la possibilità di derogare alle norme comunitarie, alla norma penale, al codice di procedura penale, alle norme in materia di responsabilità penale e amministrativa, alle norme in materia di avviamento al lavoro e sicurezza del lavoro, alle norme di tutela ambientale, alla normativa antimafia e anticorruzione, alle norme riguardanti il controllo e la vigilanza sull'esecuzione degli appalti pubblici, nonché alle disposizioni in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, fatta eccezione per specifiche disposizioni parzialmente derogabili in casi espressamente predeterminati e definiti in apposita sezione del decreto legislativo n. 163 del 2006, in ragione del grado di emergenza, del livello di rischio per la popolazione e del settore di intervento. I reati

commessi in occasione ed in relazione a calamità sono imprescrittibili ed i relativi procedimenti penali non sono soggetti a scadenze di alcun tipo. Lo stato di emergenza viene decretato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio stesso. In casi di estrema urgenza, nell'impossibilità di convocare il Consiglio dei Ministri, il Presidente del consiglio può emanare la dichiarazione dello stato di emergenza anche in assenza di parere salvo ratifica da conseguire nell'immediato».

1.75

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguente parole: «non possono in alcun caso essere derogate le norme penali, di procedura penale e le norme in materia di avviamento e sicurezza del lavoro, i princìpi generali di contabilità dello Stato e le norme a tutela dell'ambiente. Per le materie inderogabili i reati commessi in rapporto agli eventi calamitosi sono imprescrittibili;».

1.303

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «non possono in alcun caso essere derogate le norme penali, di procedura penale e le norme in materia di avviamento e sicurezza del lavoro, i princìpi generali di contabilità dello Stato e le norme a tutela dell'ambiente. Per le materie inderogabili i reati commessi in rapporto agli eventi calamitosi sono imprescrittibili;».

1.305

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: «i reati commessi in occasione e in relazione a calamità sono imprescrittibili e i relativi procedimenti penali non sono soggetti a prescrizione;».

1.77

ENDRIZZI, CRIMI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: «i reati commessi in occasione e in relazione a calamità sono imprescrittibili e i relativi procedimenti penali non sono soggetti a prescrizione;».

1.76

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I reati commessi in occasione e in relazione a calamità sono imprescrittibili e i relativi procedimenti penali non sono soggetti a prescrizione;».

1.306

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I reati commessi in occasione e in relazione a calamità sono imprescrittibili e i relativi procedimenti penali non sono soggetti a prescrizione;».

1.74

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il regime derogatorio alla normativa vigente è volto esclusivamente ad assicurare l'effettività delle misure contenute nella normativa speciale adottata per la durata dello stato di calamità ed è sottoposto ad adeguate procedure di controllo successivo e di garanzia della massima trasparenza, escludendo in ogni caso la possibilità di derogare alla normativa penale ed al codice di procedura penale, alle norme comunitarie ed ai principi del diritto amministrativo, alla normativa del lavoro nonché ai principi generali di contabilità dello Stato; i reati commessi in occasione ed in relazione a calamità sono imprescrittibili ed i relativi procedimenti penali non sono soggetti a scadenze di alcun tipo;».

1.304

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il regime derogatorio alla normativa

vigente è volto esclusivamente ad assicurare l'effettività delle misure contenute nella normativa speciale adottata per la durata dello stato di calamità ed è sottoposto ad adeguate procedure di controllo successivo e di garanzia della massima trasparenza, escludendo in ogni caso la possibilità di derogare alla normativa penale ed al codice di procedura penale, alle norme comunitarie ed ai principi del diritto amministrativo, alla normativa del lavoro nonché ai principi generali di contabilità dello Stato; i reati commessi in occasione ed in relazione a calamità sono imprescrittibili ed i relativi procedimenti penali non sono soggetti a scadenze di alcun tipo;».

1.307

LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* disciplina della richiesta, da parte del Prefetto competente, per l'attivazione operativa anche preventiva del Servizio Nazionale della protezione civile e per la dichiarazione dello stato di emergenza nei casi di cui alla lettera *a)*, nonché la disciplina della richiesta da parte di un congruo numero di cittadini stabilito anche in relazione alla densità di popolazione nell'area interessata».

1.78

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* individuazione del soggetto cui attribuire la dichiarazione dello stato di calamità nella figura del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio stesso; in casi di estrema urgenza, nell'impossibilità di convocare il Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio può emanare la dichiarazione dello stato di calamità anche in assenza di parere, salvo ratifica da conseguire nell'immediato; a tal fine, il Presidente del Consiglio, su proposta del Capo del Dipartimento nazionale della protezione civile ovvero di uno o più presidenti di regione, può emanare ordinanze non derogatorie di protezione civile di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1995, n. 225, e successive modifiche ed integrazioni, secondo le modalità e nei limiti individuati dal decreto delegato».

1.308

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* individuazione del soggetto cui attribuire la dichiarazione dello stato di calamità nella figura del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio stesso; in casi di estrema urgenza, nell'impossibilità di convocare il Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio può emanare la dichiarazione dello stato di calamità anche in assenza di parere, salvo ratifica da conseguire nell'immediato; a tal fine, il Presidente del Consiglio, su proposta del Capo del Dipartimento nazionale della protezione civile ovvero di uno o più presidenti di regione, può emanare ordinanze non derogatorie di protezione civile di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1995, n. 225, e successive modifiche ed integrazioni, secondo le modalità e nei limiti individuati dal decreto delegato».

1.79

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* definizione del ruolo e responsabilità degli organi consultivi e propositivi del Servizio nazionale della protezione civile, con particolare riguardo alla Commissione Grandi Rischi;».

1.309

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* definizione del ruolo e responsabilità degli organi consultivi e propositivi del Servizio nazionale della protezione civile, con particolare riguardo alla Commissione Grandi Rischi;».

1.310

PICCOLI, MALAN, D'ALI'

Al comma 1, alla lettera h), sopprimere le seguenti parole: «in ragione della gravità dell'evento calamitoso,».

1.80

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera h), alinea, dopo le parole: «specifiche modalità di intervento» inserire le seguenti: «dei diversi livelli di governo».

1.81

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «in ragione della gravità dell'evento calamitoso,» inserire le parole: «che deve essere temporalmente limitata ad un periodo non superiore ai sei mesi,».

1.82

NUGNES, MARTELLI, CRIMI, MORONESE, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «calamitoso» inserire le seguenti: «e per consentire alle strutture operative dello Stato, per la sola durata dell'emergenza qualora dichiarata, di poter passare alle dipendenze funzionali del commissario delegato, ove nominato».

1.311

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera h), alinea, dopo le parole: «calamitoso» inserire le seguenti: «e per consentire alle strutture operative dello Stato, per la sola durata dell'emergenza qualora dichiarata, di poter passare alle dipendenze funzionali del commissario delegato, ove nominato».

1.312

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera h), numero 1), dopo la parola: «preventiva», inserire le seguenti: «e per lotti geografici».

1.313

MUSSINI

Al comma 1, lettera h), punto 1, dopo le parole: «in via preventiva,» inserire le seguenti: «e per lotti geografici,».

1.314

PICCOLI

Al comma 1, lettera h), al n. 3) sopprimere le seguenti parole: «con la normativa dell'Unione europea e».

1.83

BRUNI, ZIZZA

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «disciplina organica» inserire le seguenti: «sia dell'aspetto finanziario dei contributi per i danni subiti da cittadini ed imprese per la messa in sicurezza del territorio e per i primi interventi di emergenza, sia».

1.84

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «disciplina organica» inserire le seguenti: «sia dell'aspetto finanziario dei contributi per i danni subiti da cittadini e imprese per la messa in sicurezza del territorio e per i primi interventi di emergenza, sia».

1.85

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera i), sostituire la parola: «articolati»: con le seguenti: «con dotazioni annue minime obbligatorie, articolate».

1.86

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «Fondo nazionale di protezione civile, nel Fondo per le

emergenze nazionali e nel Fondo regionale di protezione civile» con le seguenti: «Fondo per la previsione, la prevenzione e la preparazione alle calamità di protezione civile e nel Fondo per la gestione e superamento delle emergenze».

1.316

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «Fondo nazionale di protezione civile, nel Fondo per le emergenze nazionali e nel Fondo regionale di protezione civile» con le seguenti: «Fondo per la previsione, la prevenzione e la preparazione alle calamità di protezione civile e nel Fondo per la gestione e superamento delle emergenze».

1.87

BRUNI, ZIZZA

Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole da: «prevedendo» fino a: «flussi finanziari».

1.317

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole da: «prevedendo» fino a: «flussi finanziari».

1.88

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: «nell'ambito di tali Fondi, distinzione delle risorse da destinare alle attività ordinarie di previsione e prevenzione delle calamità naturali».

1.89 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, dopo la lettera i) inserire la seguente:

«*i-bis)* garanzia della perequazione delle risorse finanziarie tra tutte le componenti e le strutture operative mediante l'istituzione di un'apposita commissione all'interno del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, opportunamente integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa, con il compito di definire i criteri di ripartizione delle risorse assegnate. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente,

al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *i-bis)*», *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *i-bis)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.318

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«*i-bis)* garanzia della perequazione delle risorse finanziarie tra tutte le componenti e le strutture operative mediante l'istituzione di un'apposita commissione all'interno del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre. 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, opportunamente integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa, con il compito di definire i criteri di ripartizione delle risorse assegnate;».

1.319

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole da: «disciplina delle procedure» fino a: «speciale» con le seguenti: «disciplina delle modalità di svolgimento, da parte di tutte le istituzioni a ciò preposte, delle attività di autorizzazione e controllo preventivi, anche contabile, sugli atti attinenti la gestione delle emergenze e delle relative tempistiche correlate alle condizioni di urgenza e immediatezza e dalle situazioni di emergenza nel loro complesso; possibilità di istituire contabilità separate e speciali».

1.320

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le parole: «nonché disposizioni che regolano la funzione di accertamento della massa attiva e passiva relativa alla gestione di ogni commissario delegato determinatasi fino alla cessazione dello stato di emergenza, con la conseguente istituzione di un'apposita gestione separata nella quale confluiscano crediti e debiti maturati per la loro definitiva riallocazione agli enti ordinariamente competenti, il cui bilancio consuntivo deve essere reso pubblico e consultabile sui siti web degli enti competenti».

1.321

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché delle modalità per la determinazione e l'impiego da parte dei commissari delegati di integrazioni finanziarie nei casi espressamente previsti dalla legge».

1.322

BUEMI

Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:

«*l-bis)* in previsione della possibilità che si verifichino situazioni di pregiudizio per la copertura integrale del servizio di fornitura e dispacciamento dell'energia elettrica, attribuzione all'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico del potere di imporre ai proprietari di abitazioni private l'obbligo di dotarsi di gruppi elettro geni autonomi ovvero altri dispositivi autonomi di emergenza».

1.901

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con la conseguente istituzione di un'apposita gestione separata nella quale confluiscano crediti e debiti maturati per la loro definitiva riallocazione agli enti ordinariamente competenti. Sono altresì definite le modalità con le quali, al verificarsi di situazioni per le quali sia dichiarato lo stato di emergenza, i finanziamenti disposti e le disponibilità finanziarie derivanti da pubbliche sottoscrizioni o da contributi internazionali devono confluire in un'unica contabilità gestita dal commissario delegato che assume la qualità di funzionario delegato. Il :funzionario delegato rende i conti a consuntivo annuale per capitoli di spesa distinti in oneri di. gestione della struttura commissariale, in interventi urgenti di soccorso alla popolazione, in oneri per il ricovero della popolazione, in interventi infrastrutturali urgenti, in contributi assistenziali ed in altri capitoli secondo le modalità individuate nel testo unico di cui all'alinea; al decorrere dal secondo esercizio, il funzionano delegato rende i conti anche a preventivo per l'anno finanziano in corso. Alle gestioni contabili sono date le massime diffusione e trasparenza con relazione semestrale trasmessa alle Camere e pubblicata su quotidiani a diffusione nazionale. I fondi derivanti da donazioni private e da raccolta pubblica di denaro sono esenti da qualunque forma: di prelievo fiscale e possono essere impiegati esclusivamente per l'attuazione di interventi urgenti di soccorso alle popolazioni. Le somme non utilizzate a tale fine al termine del primo esercizio finanziario e comunque non oltre il sesto mese a decorrere dalla dichiarazione dello stato di emergenza non possono essere computate come residuo e sono versate all'erario. Di tali fondi è reso, secondo modalità individuate dal Ministro dell'economia e delle finanze, uno specifico rendiconto trimestrale da trasmettere alle Camere e da pubblicare su quotidiani a diffusione nazionale. I decreti legislativi di cui all'alinea individuano le

modalità per la determinazione e per l'impiego da parte dei funzionari delegati di eventuali ulteriori risorse, ovvero per l'utilizzo di eventuali residui o economie di appalto, che in nessun caso possono essere disposti se non a mezzo di apposita legge;».

1.91

ENDRIZZI, NUGNES, MORONESE, CRIMI, MARTELLI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le parole: «nonché disposizioni che regolano la funzione di accertamento della massa attiva e passiva relativa alla gestione di ogni commissario delegato determinatasi fino alla cessazione dello stato di emergenza, con la conseguente istituzione di un'apposita gestione separata nella quale confluiscano crediti e debiti maturati per la loro definitiva riallocazione agli enti ordinariamente competenti, il cui bilancio consuntivo deve essere reso pubblico e consultabile sui siti web degli enti competenti».

1.92

MARTELLI, CRIMI, NUGNES, MORONESE, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché delle modalità per la determinazione e l'impiego da parte dei commissari delegati di integrazioni finanziarie nei casi espressamente previsti dalla legge».

1.501

FUCKSIA

Al comma 1, sopprimere la lettera m).

1.323

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «condizioni di vita» inserire le seguenti: «e di lavoro».

1.324

MUSSINI

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «condizioni di vita» inserire le seguenti: «e di lavoro».

1.93

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «rischio residuo», inserire le seguenti: «di regolamentazione del ciclo dei rifiuti, delle macerie, delle rocce e terre da scavo prodotte nelle calamità,».

1.325

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «rischio residuo», inserire le seguenti: «di regolamentazione del ciclo dei rifiuti, delle macerie, delle rocce e terre da scavo prodotte nelle calamità,».

1.94

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «nonché la ripresa economica dei soggetti privati e delle attività economiche o produttive danneggiate,», inserire le seguenti: «anche attraverso la creazione di zone franche urbane ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1.326

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «nonché la ripresa economica dei soggetti privati e delle attività economiche o produttive danneggiate», inserire le seguenti: «, al fine di garantire livelli occupazionali non inferiori a quelli precedenti l'emergenza,».

1.327

MUSSINI

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «produttive danneggiate» inserire le seguenti: «al fine di garantire livelli occupazionali non inferiori a quelli precedenti l'emergenza,».

1.95

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE

CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: «tenendo conto di eventuali indennizzi o risarcimenti di natura assicurativa,», con le seguenti: «al netto di eventuali risarcimenti assicurativi ottenuti a seguito della stipulazione di contratti di assicurazione su base volontaria».

1.96

MORRA, MORONESE, CRIMI, MARTELLI, NUGNES, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: « tenendo conto di eventuali indennizzi o risarcimenti di natura assicurativa», con le seguenti: «, al netto di eventuali risarcimenti assicurativi ottenuti a seguito della stipulazione di contratti di assicurazione su base volontaria».

1.328

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: «tenendo conto di eventuali indennizzi o risarcimenti di natura assicurativa,», con le seguenti: «al netto di eventuali risarcimenti assicurativi ottenuti a seguito della stipulazione di contratti di assicurazione su base volontaria».

1.329

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: «tenendo conto» con le seguenti: «al netto».

1.330

MUSSINI

Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: «tenendo conto» con le seguenti: «al netto».

1.97 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «; esclusione dal patto di stabilità interno per gli enti locali e territoriali colpiti dagli eventi calamitosi per sostenere la capacità di spesa per il ripristino danni e per la ricostruzione, per la messa in sicurezza di opere e luoghi, per le spese di urgenza e di quelle corrispondenti a risorse provenienti da erogazioni liberali e donazione da privati ed imprese; stabilire infine l'Esclusione dal patto di stabilità per tutti gli interventi di mitigazione del rischio e per le attività di Protezione Civile. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 900 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *m)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *m)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 900 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017. All'onere recato dal presente comma. si provvede mediante le disposizioni di cui al comma 6-*ter*.

6-*ter*. A decorrere dai 10 gennaio 2017, la misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)* del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, come rideterminate dai commi 918 e 919 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2015, n. 208, sono rispettivamente fissate in misura pari al 19,5 per cento ed al 7,5 per cento dell'ammontare delle somme giocate. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con propri decreti dirigenziali adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dispone l'allineamento verso il basso degli aggi riconosciuti ai concessionari di giochi pubblici legali, anche con riferimento ai rapporti negoziali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, con particolare riferimento al gioco del Lotto ed a quello del SuperEnalotto».

1.331

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, le parole: «con esclusione, per i comuni colpiti dagli eventi calamitosi, dagli obiettivi del patto di stabilità interno delle spese per il ripristino dello stato dei luoghi e per la ricostruzione, per la messa in sicurezza di opere e luoghi, delle spese per interventi di somma urgenza e delle risorse provenienti da erogazioni liberali e donazioni da privati ed imprese,

nonché delle spese relative agli interventi di mitigazione del rischio e di quelle relative alle attività di protezione civile».

1.101

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, infine, le parole: «definizione dell'ambito assicurativo e delle modalità e dei limiti di risarcimento conseguente ad eventi calamitosi ed in particolare dei criteri di formazione dei premi e dei criteri generali di valutazione del danno».

1.332

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente: «le suddette misure sono commisurate ad indicatori numerici oggettivi quali il rapporto tra PIL locale e danni accertati, in modo da garantire l'omogeneità di trattamento dei territori a fronte di eventi emergenziali distinti».

1.333

MUSSINI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «le suddette misure sono commisurate ad indicatori numerici oggettivi quali il rapporto tra PIL locale e danni accertati, in modo da garantire l'omogeneità di trattamento dei territori a fronte di eventi emergenziali distinti».

1.334

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «; esclusione dal patto di stabilità interno per i Comuni colpiti dagli eventi calamitosi ai sensi della lettera l), per sostenere la capacità di spesa per il ripristino danni e per la ricostruzione, per la messa in sicurezza di opere e luoghi, per le spese di urgenza e di quelle corrispondenti a risorse provenienti da erogazioni liberali e donazione da privati ed imprese; stabilire infine l'esclusione dal patto di stabilità per tutti gli interventi di mitigazione del rischio e per le attività di Protezione Civile».

1.98

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «; stabilire inoltre l'esclusione dal saldo di competenza finale delle spese, come certificate, sostenute dai Comuni, colpiti dagli eventi calamitosi, per il ripristino danni e per la ricostruzione, per la messa in sicurezza di opere e luoghi, per le spese di urgenza e di quelle corrispondenti a risorse provenienti da erogazioni liberali e donazione da privati ed imprese».

1.99

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «; stabilire inoltre l'esclusione dal saldo di competenza finale delle spese, come certificate, sostenute dai Comuni, colpiti dagli eventi calamitosi, per il ripristino danni e per la ricostruzione, per la messa in sicurezza di opere e luoghi, per le spese di urgenza e di quelle corrispondenti a risorse provenienti da erogazioni liberali e donazione da privati ed imprese».

1.102 (testo 2)

CRIMI, MARTELLI, NUGNES, MORONESE, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m-bis)* istituzione, nel rispetto dei protocolli d'intesa adottati ai sensi dell'articolo 75-*bis*, comma 3, del codice di cui al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259, di un sistema di coordinamento tecnico-operativo tra le sale operative della protezione civile e le sale operative del Numero Unico Europeo dell'Emergenza (NUE) 112 al fine di garantire lo scambio rapido ed efficace dei dati tra i due sistemi. Dall'attuazione della presente lettera non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.336

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m-bis)* istituzione, nel rispetto dei protocolli d'intesa adottati ai sensi dell'articolo 75-*bis*, comma 3, del codice di cui al decreto legislativo 10 agosto 2003, n. 259, di un sistema di coordinamento tecnico-operativo tra le sale operative della protezione civile e le sale operative del Numero Unico Europeo dell'Emergenza (NUE) 112 al [me di garantire lo scambio rapido ed efficace dei dati tra i due sistemi».

1.337

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m-bis)* definizione di una carta dei servizi di protezione civile, che individui le prestazioni minime del servizio di protezione civile e i relativi standard di qualità, al fine di garantire livelli omogenei di servizio sull'intero territorio nazionale, per ciascuna delle fasi di previsione, prevenzione e soccorso; previsione che in caso d'inerzia dell'ente locale competente subentri l'ente locale di livello superiore».

1.338

MUSSINI

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m-bis)* definizione di una carta dei servizi di protezione civile, che individui le prestazioni minime del servizio di protezione civile e i relativi standard di qualità, al fine di garantire livelli omogenei di servizio sull'intero territorio nazionale, per ciascuna delle fasi di previsione, prevenzione e soccorso. In caso d'inerzia dell'ente locale competente subentra l'ente locale di livello superiore».

1.339

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, sopprimere la lettera n).

1.340

MUSSINI

Al comma 1, sostituire la lettera n), con la seguente:

«*n)* definizione della filiera delle responsabilità dal livello nazionale, regionale a quello locale, evitando sovrapposizioni e nel rispetto del principio di sussidiarietà, in tutte le funzioni della Protezione Civile; definizioni dei ruoli degli operatori del sistema medesimo e delle relative specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e della rete dei centri funzionali e alla relativa disciplina e regolamentazione;».

1.341

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n), sostituire le parole: «del ruolo e delle responsabilità del sistema di protezione civile e», con le seguenti: «della filiera delle responsabilità dal livello nazionale, regionale a quello locale, evitando sovrapposizioni e nel rispetto del principio di sussidiarietà, in tutte le funzioni della protezione civile; definizione dei ruoli».

1.103

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera n), sostituire le parole: «relative specifiche professionalità», con le seguenti: «relativi specifici profili di professionalità di protezione civile».

1.342

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n), sostituire le parole: «relative specifiche professionalità», con le seguenti: «relativi specifici profili di professionalità di protezione civile».

1.105

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «relative specifiche professionalità», inserire le seguenti: «, organizzazione del servizio nazionale, forme di correlazione e cooperazione,».

1.343

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «relative specifiche professionalità», inserire le seguenti: «, organizzazione del servizio nazionale, forme di correlazione e cooperazione,».

1.104

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «specifiche professionalità», inserire le seguenti: «adeguatamente certificate,».

1.344

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «specifiche professionalità», inserire le seguenti: «adeguatamente certificate, ».

1.106

PALERMO, ZELLER, PANIZZA, LANIECE, FRAVEZZI, BATTISTA, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «specifiche professionalità, anche», inserire le seguenti: «con il riconoscimento delle competenze acquisite nei corsi universitari dedicati alla materia, nonché».

1.107 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, lettera n), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, individuando le modalità e gli strumenti per l'eliminazione progressiva, e comunque, entro tre anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'alinea, di ogni forma di rapporto precario di lavoro del personale operante presso gli organi centrali e regionali della protezione civile instaurato entro la medesima data. Al termine di tale fase transitoria è consentito esclusivamente l'impiego di personale di ruolo o comandato da altre pubbliche amministrazioni, con la sola eccezione del personale avente qualifica di dirigente generale. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *n)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *n)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017. All'onere recato dal presente comma si provvede mediante le disposizioni di cui al comma 6-*ter*.

6-*ter*. A decorrere dai 1º gennaio 2017, la misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera *a)* del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, come rideterminata dal comma 918 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2015, n. 208, è fissata in misura pari al 19,5 per cento dell'ammontare delle somme giocate. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con propri decreti dirigenziali adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dispone l'allineamento verso il basso degli aggi riconosciuti ai concessionari di giochi pubblici legali, anche con riferimento ai rapporti negoziali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, con particolare riferimento al gioco del Lotto ed a quello del SuperEnalotto«.

1.345

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n), aggiungere, in fine le seguenti parole: «, individuando le modalità e gli strumenti per l'eliminazione progressiva, e comunque, entro tre anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'alinea, di ogni forma di rapporto precario di lavoro del personale operante presso gli organi centrali e regionali della protezione civile instaurato entro la medesima data. Al

termine di tale fase transitoria è consentito esclusivamente l'impiego di personale di ruolo o comandato da altre pubbliche amministrazioni, con la sola eccezione del personale avente qualifica di dirigente generale;».

1.108 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, lettera n) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché definizione di profili professionali specifici per figure di protezione civile ispirata ai principi di funzioni di rappresentanza generale del Governo centrale territoriale e locale e di garanzia istituzionale, individuabile attraverso articolazioni tipologiche. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 70 milioni di euro per l'anno 2017 e 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *n)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione del comma 1, lettera *n)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 70 milioni di euro annui per l'anno 2017 e 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.346

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché definizione di profili professionali specifici per figure di protezione civile ispirata ai principi di funzioni di rappresentanza generale del Governo centrale territoriale e locale e di garanzia istituzionale, individuabile attraverso articolazioni tipologiche».

1.109

BIGNAMI, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera n) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «; in tale ambito è istituito - previo accordo tra le parti sociali - uno specifico protocollo normativa intersettoriale in situazione di criticità, di validità nazionale, da attivare all'atto della dichiarazione di- emergenza e per la sola durata dello stesso;».

1.347

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «; in tale ambito è istituito - previo accordo tra le parti sociali - uno specifico protocollo normativo intersettoriale in situazione di criticità, di validità nazionale, da attivare all'atto della dichiarazione di- emergenza e per la sola durata dello stesso;».

1.110

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera n) aggiungere, in fine, le parole: «nonché alle modalità di comunicazione che garantiscano e certifichino un idoneo passaggio delle informazioni tra operatori diversi».

1.111

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera n), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «definizione di un apposito contratto collettivo nazionale di categoria per gli addetti al Servizio di Protezione Civile, da adottare previo confronto con le rappresentanze sindacali e con le regioni;».

1.348

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* in riferimento alla peculiarità del ruolo, responsabilità e specifica professionalità degli operatori di protezione civile richiamati dalla lettera *n)*, adozione di un piano straordinario finalizzato a stabilizzare i lavoratori precari presenti nel Servizio nazionale di Protezione civile, sia nelle strutture dello Stato centrale che presso le sale operative della Protezione civile regionali e nei centri funzionali decentrati della Protezione civile».

1.349

MUSSINI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* in riferimento alla peculiarità del ruolo, responsabilità e specifica professionalità degli operatori di protezione civile, richiamati dalla lettera *n)*, adozione di un piano straordinario finalizzato a stabilizzare i lavoratori precari presenti nel Servizio Nazionale di Protezione Civile, sia nelle strutture dello Stato centrale che presso le sale operative della protezione civile regionali e nei centri funzionali decentrati della Protezione civile».

1.350

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo lo lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* ruolo e responsabilità dei sindaci e del personale degli enti territoriali, anche con riferimento al recepimento delle allerte diramate da altre componenti della Protezione civile e alla pronta attuazione di pani di emergenza prestabiliti».

1.351

MUSSINI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* ruolo e responsabilità dei sindaci e del personale degli enti territoriali, anche con riferimento al recepimento delle allerte diramate da altre componenti della Protezione Civile e alla pronta attuazione di pani di emergenza prestabilità».

1.114

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* prevedere che il personale assunto nell'ambito della funzione di protezione civile non venga computato ai fini delle limitazioni assunzionali negli Enti locali interessati, e che la spesa per il personale impiegato in tale funzione non venga computata nei limiti della spesa di personale fissati dalle vigenti disposizioni di legge».

1.113 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* esclusione del personale assunto nell'ambito della funzione di protezione civile dalle limitazioni assunzionali previste per gli Enti locali interessati dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 70 milioni di euro per l'anno 2017 e 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *n-bis)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione del comma 1, lettera *n-bis)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 70 milioni di euro annui per l'anno 2017 e 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento

del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.353

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* esclusione del personale assunto nell'ambito della funzione di protezione civile dalle limitazioni assunzionali previste per gli Enti locali interessati;».

1.119

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* definizione di un piano nazionale concertato a tutti i livelli istituzionali per l'ottimizzazione dell'impiego delle frequenze radio utilizzate per funzioni di previsione, prevenzione e comunicazione, sia in tempo di ordinaria amministrazione che in situazione di emergenza;».

1.115

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* definizione dell'organizzazione del servizio nazionale e delle forme di correlazione e cooperazione nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile».

1.116

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* definizione dell'organizzazione del servizio nazionale e delle forme di correlazione e cooperazione nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile».

1.117

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* definizione dell'organizzazione del servizio nazionale e delle forme di correlazione e cooperazione nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile».

1.355

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* definizione dell'organizzazione del servizio nazionale e delle forme di correlazione e cooperazione nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile».

1.118

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* previsione di opportuni strumenti per l'utilizzo di standard, anche internazionali, nella redazione dei piani di protezione civile».

1.356

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* previsione di opportuni strumenti per l'utilizzo di standard, anche internazionali, nella redazione dei piani di protezione civile».

1.357

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, sopprimere la lettera o).

1.358

BUEMI

Dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* individuazione nell'ambito delle materie curriculari delle scuole di ogni ordine e grado, di una apposita attività dedicata alla cultura della sicurezza, della prevenzione e della gestione dell'emergenza di cui alla lettera *a)*; tale attività si svolge seguendo un percorso di formazione del cittadino alla conoscenza dei pericoli insiti nel suo territorio sotto il profilo naturale o di origine antropica».

1.120

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* garanzia della direzione e del coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e soccorso con particolare cura all'individuazione dei Comitati Operativi di Pianificazione Speditiva, istituiti e regolamentati da appositi provvedimenti, al fine di procedere alla realizzazione della Pianificazione Speditiva di protezione civile secondo il principio di sussidiarietà;».

1.359

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* garanzia della direzione e del coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e soccorso con particolare cura all'individuazione dei Comitati Operativi di Pianificazione Speditiva, istituiti e regolamentati da appositi provvedimenti, al fine di procedere alla realizzazione della Pianificazione Speditiva di protezione civile secondo il principio di sussidiarietà;».

1.121

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* disciplina dell'apposizione del segreto di Stato nelle attività di protezione Civile ai fini di regolamentarne in modo tassativo le modalità, il controllo ed i rapporti con la Commissione parlamentare;».

1.360

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* disciplina dell'apposizione del segreto di Stato nelle attività di protezione Civile ai fini di regolamentarne in modo tassativo le modalità, il controllo ed i rapporti con la Commissione parlamentare;».

1.361

D'ALI', MALAN, PICCOLI

Al comma 1, dopo la lettera o) inserire la seguente:

«*o-bis)* previsione di meccanismi di potere sostitutivo per gli enti inadempienti nella redazione dei piani di protezione civile di loro competenza».

1.122 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* previsione di attività di formazione continua di tutti i dipendenti pubblici, delle strutture operative e degli enti pubblici in materia di protezione civile e di cultura del rischio. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *o-bis)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *o-bis)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede

mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.362

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* previsione di attività di formazione continua di tutti i dipendenti pubblici, delle strutture operative e degli enti pubblici in materia di protezione civile e di cultura del rischio;».

1.123

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* individuazione degli strumenti e delle modalità atti a garantire la diffusione capillare della cultura del rischio nel territorio;».

1.363

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* individuazione degli strumenti e delle modalità atti a garantire la diffusione capillare della cultura del rischio nel territorio;».

1.124 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore del testo unico di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei Ministri emana uno o più decreti al fine di individuare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti il diritto alla tutela dai danni di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché gli standard di qualità minimi che devono essere assicurati nello svolgimento delle attività di protezione civile nelle fasi della previsione, della prevenzione e del soccorso, e le modalità, le risorse ed i tempi per l'assunzione di tali standard presso tutte le componenti il Servizio nazionale di protezione civile.

1-*ter*. La predisposizione dei decreti di cui al comma l-bis è curata da un'apposita commissione, all'uopo istituita, all'interno del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, opportunamente integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa. Il Presidente del Consiglio dei Ministri adotta altresì gli atti necessari alla promozione, presso gli Organismi nazionali ed internazionali di unificazione, di specifica normazione tecnica di protezione civile. Con le medesime modalità sono definite metodologie e regole tecnico-economiche in materia di Protezione civile.

1-*quater*. Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1-*bis* e 1-*ter* non devono derivare oneri superiori a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017, salvo quanto previsto dal secondo periodo dell'articolo 1, comma 6, della presente legge;« .

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste ai commi 1-*bis* e 1-*ter*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione dei commi 1-*bis* e 1-*ter* è autorizzata una spesa per un limite massimo di l milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e

delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.364

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore del testo unico di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei Ministri emana uno o più decreti al fine di individuare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti il diritto alla tutela dai danni di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché gli standard di qualità minimi che devono essere assicurati nello svolgimento delle attività di protezione civile nelle fasi della previsione, della prevenzione e del soccorso, e le modalità, le risorse ed i tempi per l'assunzione di tali standard presso tutte le componenti il Servizio nazionale di protezione civile.

1-*ter*. La predisposizione dei decreti di cui al comma 1-*bis* è curata da un apposita commissione, all'uopo istituita, all'interno del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, opportunamente integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa. Il Presidente del Consiglio dei Ministri adotta altresì gli atti necessari alla promozione, presso gli Organismi nazionali ed internazionali di unificazione, di specifica normazione tecnica di protezione civile. Con le medesime modalità sono definite metodologie e regole tecnico economiche in materia di Protezione civile».

1.365

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 2, dopo le parole: «nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi» aggiungere le seguenti: «e relative finalità:».

1.366

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, alla lettera a) premettere la seguente:

«*0a)* assegnazione al Capo del Dipartimento della protezione civile di tutti i poteri straordinari e in deroga alla normativa vigente, in vigore in data antecedente a quella dell'entrata in vigore del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 16 maggio 2012, e successivamente convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100».

1.125

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «nell'azione di protezione civile» inserire le seguenti: «gli interventi per la ricostruzione definitiva nelle aree colpite da calamità, nonché».

1.367

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «nell'azione di protezione civile», inserire le seguenti: «gli interventi per la ricostruzione definitiva nelle aree colpite da calamità, nonché».

1.368

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «o programmabili».

1.126 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «. A tal fine, chiara delimitazione delle tipologie di evento e dei rischi la cui competenza è attribuita al Servizio nazionale della protezione civile, includendo i soli eventi, naturali o connessi con le attività dell'uomo, i cui impatti nella società non siano programmabili. L'intervento del Servizio nazionale della protezione civile è limitato alla sola

fase di assistenza alla popolazione ove necessaria, qualora l'evento sia stato programmato o sia programmabile in tempo utile come nel caso di attività istituzionali, incontri, manifestazioni religiose o sportive, esposizioni ed eventi analoghi. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 2, lettera *a)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 2, lettera *a)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.369

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera a), aggiungere, infine, le seguenti parole: «; a tal fine, chiara delimitazione delle tipologie di evento e dei rischi la cui competenza è attribuita al Servizio nazionale della protezione civile, includendo i soli eventi, naturali o connessi con le attività dell'uomo, i cui impatti nella società non siano programmabili. L'intervento del Servizio nazionale della protezione civile è limitato alla sola fase di assistenza alla popolazione ove necessaria, qualora l'evento sia stato programmato o sia programmabile in tempo utile carne nel caso di attività istituzionali, incontri, manifestazioni religiose o sportive, esposizioni ed eventi analoghi;».

1.127

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* divieto di attività di soccorso e riavvio alla normali condizioni di vita che possano compromettere le successive modalità di realizzazione delle attività di ricostruzione».

1.370

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* divieto di attività di soccorso e riavvio alla normali condizioni di vita che possano compromettere le successive modalità di realizzazione delle attività di ricostruzione».

1.128

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «ai fini della più» aggiungere la seguente: «perequata,».

1.371

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «ai fini della più» aggiungere la seguente: «perequata,».

1.130

MORONESE, NUGNES, MARTELLI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* individuazione di modelli standardizzati di comunicazione del rischio anche attraverso i *sociaI network*;».

1.131

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* individuazione di modelli standardizzati di comunicazione del rischio anche attraverso i *social network*;».

1.132

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* individuazione di modelli standardizzati di comunicazione del rischio, anche attraverso i *social network*;».

1.133 (testo 2)

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* diffusione di modelli informativi comuni, al fine di pervenire ad una piattaforma conoscitiva costantemente aggiornata e accessibile agli operatori del sistema. Dall'attuazione della presente lettera non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;».

1.134

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* diffusione di modelli informativi comuni, al fine di pervenire ad una piattaforma conoscitiva costantemente aggiornata e accessibile agli operatori del sistema;».

1.374

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

«*c)* raccordo delle attività di programmazione in materia di protezione civile con quelle di pianificazione territoriale nel rispetto delle prerogative di legge degli enti di governo del territorio;».

1.135

BIGNAMI, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, lettera c), dopo la parola: «raccordo» inserire le seguenti: «e integrazione».

1.375

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera c), dopo la parola: «raccordo», inserire le seguenti: «e integrazione».

1.136 (testo 2)

CRIMI, MARTELLI, NUGNES, MORONESE, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* individuazione di standard di qualità minimi che devono essere assicurati nello svolgimento delle attività di protezione civile nelle fasi di previsione, di prevenzione e di soccorso. Dall'attuazione della presente lettera non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;».

1.376

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* individuazione di standard di qualità minimi che devono essere assicurati nello svolgimento delle attività di protezione civile nelle fasi di previsione, di prevenzione e di soccorso;».

1.137 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* diffusione di modelli informativi comuni, al fine di pervenire ad una piattaforma conoscitiva costantemente aggiornata e accessibile agli operatori del sistema. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad

esclusione delle misure previste al comma 2, lettera *c-bis)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 2, lettera *c-bis)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.377

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* diffusione di modelli informativi comuni, al fine di pervenire ad una piattaforma conoscitiva costantemente aggiornata e accessibile agli operatori del sistema;».

1.378

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «su base nazionale» aggiungere le seguenti: «ed internazionale».

1.379

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Servizio nazionale della protezione civile», inserire le seguenti: «al fine di renderli di immediata intelligibilità alla società civile, di differenziarli da quelle usate nei settori militari e di ordine di sicurezza pubblica e».

1.380

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «, anche in relazione alla redazione dei piani di protezione civile,» inserire le seguenti: «e ai sistemi di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico».

1.381

MUSSINI

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «redazione dei piani di protezione civile» inserire le seguenti: «ai sistemi di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico».

1.382

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 2, lettera d), sostituire le parole «dell'autonomia organizzativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano» con le seguenti: «delle normative speciali sul bilinguismo».

1.139

FRAVEZZI, PANIZZA, ZELLER, PALERMO, BERGER, Fausto Guilherme LONGO

Apportare le seguenti modificazioni:

1) *al comma 2, lettera* d), *sopprimere le seguenti parole:* «e delle province autonome di Trento e di Bolzano»;

2) *al comma 4, sopprimere le parole:* «e alle province autonome di Trento e di Bolzano»;

3) dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Sono fatte salve le competenze delle province autonome di Trento e di Bolzano attribuite dalla Statuto speciale approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e dalle relative norme di attuazione».

1.140 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* istituzione dei livelli minimi di servizio di protezione civile e dei relativi standard di

qualità, con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza Unificata. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori oneri superiori a 900 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *m)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione del comma 2, lettera *d-bis)* è autorizzata una spesa per un limite massimo di 900 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017. All'onere recato dal presente comma, si provvede mediante le disposizioni di cui al comma 6-*ter*.

6-*ter*. A decorrere dai 1º gennaio 2017, la misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)* del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, come rideterminate dai commi 918 e 919 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2015, n. 208, sono rispettivamente fissate in misura pari al 19,5 per cento ed al 7,5 per cento dell'ammontare delle somme giocate. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con propri decreti dirigenziali adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dispone l'allineamento verso il basso degli aggi riconosciuti ai concessionari di giochi pubblici legali, anche con riferimento ai rapporti negoziali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, con particolare riferimento al gioco del Lotto e del Superenalotto».

1.383

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* istituzione dei i livelli minimi di servizio di protezione civile e dei relativi standard di qualità, con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri d'intesa con la Conferenza Unificata;».

1.141

GALIMBERTI

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «individuazione dei livelli degli effetti determinati dagli eventi calamitosi, commisurati» con le seguenti: «creazione di una classificazione oggettiva degli eventi calamitosi, fondata sugli effetti da essi determinati, e commisurata».

1.384

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «individuazione dei livelli degli effetti determinati dagli eventi calamitosi, commisurati» con le seguenti: «creazione di una classificazione oggettiva degli eventi calamitosi, fondata sugli effetti da essi determinati, e commisurata».

1.385

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 2, lettera e), dopo le parole «alla capacità dei territori di farvi fronte,» inserire le seguenti: «con preciso riferimento alle categorie già individuate a livello scientifico e internazionalmente riconosciute,».

1.142

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «criteri e metodologie omogenei per l'intero territorio» inserire le seguenti: «, tenendo conto delle peculiarità delle singole realtà territoriali».

1.386

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «criteri e metodologie omogenei per l'intero territorio» inserire le seguenti: «, tenendo conto delle peculiarità delle singole realtà territoriali».

1.143

MORRA, ENDRIZZI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, CRIMI, BLUNDO

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis)* definizione di un modello fiscale solidaristico di protezione civile che consenta di porre

gli interventi di prevenzione e riparazione dei danni da calamità naturali a carico della fiscalità generale, secondo i principi di progressività delle imposte e di capacità contributiva, ed escludendo forme di assicurazione obbligatoria;».

1.387

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis)* definizione di un modello fiscale solidaristico di protezione civile che consenta di porre gli interventi di prevenzione e riparazione dei danni da calamità naturali a carico della fiscalità generale, secondo i principi di progressività delle imposte e di capacità contributiva, ed escludendo forme di assicurazione obbligatoria;».

1.144

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis)* introduzione di strumenti per assicurare trasparenza nelle committenze in emergenza;».

1.388

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis)* introduzione di strumenti per assicurare trasparenza nelle committenze in emergenza;».

1.389

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis)* garantire gli *standard* qualitativi di mezzi e attrezzature;».

1.390

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis)* previsione della possibilità per tutte le amministrazioni pubbliche coinvolte nella fase di emergenza e di ricostruzione di poter aggiudicare i connessi appalti di lavori, servizi e forniture attraverso la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, senza necessità di produrre motivazioni aggiuntive ulteriori a quella della dichiarazione dello stato di emergenza, e previsione dell'individuazione degli operatori economici da consultare sulla base di informazioni riguardanti le caratteristiche di qualificazione economica e finanziaria e tecniche e professionali desunte dal mercato, tenendo conto del rapporto costi/urgenza e utilizzando le *white list* presenti presso le prefetture, nonché rispettando il principio di rotazione».

1.391

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis)* limitazione delle responsabilità penali e amministrative per le condotte poste in essere da parte del soggetto funzionalmente preposto per il singolo appalto connesso all'emergenza o alla ricostruzione, ad esclusione di comprovata colpa grave, tenendo conto che le condotte medesime costituiscono adempimento delle migliori regole preventive in materia ambientale, di tutela della salute e dell'incolumità pubblica e di sicurezza sul lavoro;».

1.392

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 2, lettera g), dopo le parole «riduzione degli adempimenti amministrativi» inserire le seguenti: «e della loro tempistica».

1.145

GALIMBERTI

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «adempimenti amministrativi» inserire le seguenti: «, sulla

base dei princìpi di maggiore efficacia ed efficienza,».

1.393

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «adempimenti amministrativi» inserire le seguenti: «, sulla base dei princìpi di maggiore efficacia ed efficienza,».

1.146

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «trasparenza e tracciabilità» inserire le seguenti: «dei processi decisionali e».

1.394

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «trasparenza e tracciabilità» inserire le seguenti: «dei processi decisionali e».

1.147

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e individuazione delle procedure standardizzate per la gestione delle prime attività di soccorso nelle emergenze, anche al fine del riconoscimento delle relative attività».

1.148

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e individuazione delle procedure standardizzate per la gestione delle prime attività di soccorso nelle emergenze, anche al fine del riconoscimento delle relative attività».

1.149

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e individuazione delle procedure standardizzate per la gestione delle prime attività di soccorso nelle emergenze, anche al fine del riconoscimento delle relative attività».

1.397

PICCOLI, D'ALI'

Al comma 2, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«*g-bis)* ricognizione degli attuali sistemi informativi territoriali nella disponibilità dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni e successiva creazione di un Sistema unitario multi utente da porre nella disponibilità di tutti gli operatori;».

1.398

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«*g-bis)* riduzione ad un quarto di tutti i termini amministrativi e procedurali, relativi alla realizzazione degli interventi sia di emergenza che di ricostruzione, ivi compresi quelli per la proposizione di eventuali ricorsi, con particolare riferimento alle procedure di affidamento di incarichi di progettazione e di attività tecnicoamministrative, alle procedure di aggiudicazione, affidamento ed esecuzione di opere, forniture e servizi, alle procedure di occupazione e di espropriazione;».

1.399

PICCOLI, MALAN, D'ALI'

Al comma 2, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«*g-bis)* introduzione di nuove tecnologie legate alla sensoristica ambientale sia nella fase di prevenzione, sia nella fase di gestione dell'emergenza;».

1.400

MANDELLI, D'ALI', MALAN, PICCOLI

Al comma 2, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«*g-bis)* introduzione della detraibilità dall'imponibile fiscale delle somme elargite o impiegate in via diretta per l'acquisto di container donati al Dipartimento della Protezione Civile per le esigenze della popolazione di comuni colpiti da eventi naturali catastrofici».

1.401

MUSSINI

Al comma 2, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis*. Introduzione di appositi strumenti di semplificazione volti alla riduzione degli adempimenti amministrativi e l'esonero delle pratiche di autorizzazione per l'installazione di stazioni di monitoraggio o stazioni idrometeorologiche ai fini di protezione civile, prevedendo l'eliminazione del canone per la concessione delle radiofrequenze per la trasmissione dei dati di monitoraggio in tempo reale».

1.402

PICCOLI

Al comma 2, alla lettera h), sopprimere le seguenti parole: «ai fini di protezione civile».

1.150

ENDRIZZI, MORRA, MARTELLI, CRIMI, MORONESE, NUGNES, SERRA, BLUNDO

Al comma 2, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto della Decisione 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e con il coinvolgimento delle regioni e dei i comuni, così come previsto dal trattato di Lisbona in materia di Protezione civile».

1.403

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto della Decisione 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e con il coinvolgimento delle regioni e dei i comuni, così come previsto dal trattato di Lisbona in materia di Protezione civile».

1.404

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, dopo la lettera h) inserire la seguente:

«*h-bis)* previsione, per il periodo di emergenza, del supporto dell'esercito per la rimozione delle macerie, l'abbattimento di immobili pericolanti, l'approntamento di strutture temporanee per alloggi e servizi;».

1.151

CRIMI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 2, sostituire la lettera i), con la seguente:

«*i)* predisposizione di adeguate coperture finanziarie, anche nel caso di eventuale superamento dei limiti del patto di stabilità interno da parte degli enti territoriali che necessitano di investimenti per adeguarsi al riassetto normativa del sistema di protezione civile previsto dal comma 1».

1.405

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, sostituire la lettera i), con la seguente:

«*i)* predisposizione di adeguate coperture finanziarie, anche nel caso di eventuale superamento dei limiti del patto di stabilità interno da parte degli enti territoriali che necessitano di investimenti per adeguarsi al riassetto normativa del sistema di protezione civile previsto dal comma 1».

1.152

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, alla lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché garanzia della rappresentatività del Servizio Nazionale di Protezione Civile nel suo complesso nelle sedi di discussione dell'Unione Europea in materiali».

1.406

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, alla lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché garanzia della rappresentatività del Servizio Nazionale di Protezione Civile nel suo complesso nelle sedi di discussione dell'Unione Europea in materiali».

1.153

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, alla lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché garanzia di trasparenza, informazione e partecipazione degli attori del Servizio Nazionale di Protezione Civile ai progetti europei;».

1.407

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, alla lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché garanzia di trasparenza, informazione e partecipazione degli attori del Servizio Nazionale di Protezione Civile ai progetti europei;».

1.154

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: «in particolare per quanto attiene alle funzioni preparatorie indirizzate ad affrontare le emergenze».

1.156

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, dopo la lettera i) inserire la seguente:

«*i-bis)* riconoscimento del ruolo delle regioni nella redazione della parte del Piano di gestione alluvioni di propri-a competenza, in attuazione della Direttiva 2007/60/CE;».

1.408

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«*i-bis)* predisposizione di adeguate coperture finanziarie anche nel caso di eventuale superamento dei limiti del patto di stabilità interno, ai sensi del comma 1, lettera *l)*, da parte degli enti territoriali che necessitino di investimenti per adeguarsi al riassetto normativo del sistema di protezione civile di cui al comma 1, al tal fine il Governo è delegato a negoziare in ambito comunitario le modalità secondo cui, in caso di calamità per le quali interviene la dichiarazione di stato di emergenza, siano considerati gli oneri per il soccorso delle popolazioni ed il ripristino delle normali condizioni di vita nelle aree colpite, nonché a promuovere, in ambito europeo, iniziative volte alla rinegoziazione del fondo di solidarietà europeo».

1.409

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, sopprimere la lettera l).

1.157

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, fermo restando che le somme destinate dagli enti locali a funzioni di protezione civile non sono considerate tra le spese finali di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183, rilevanti ai fini del patto di stabilità interno;».

1.410

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, lettera l), aggiungere, in fine il seguente periodo: «In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora i decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i

decreti stessi sono emanati solo successivamente o contestualmente alla data di entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie».

1.158

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)* divieto per i gestori delle attività conseguenti alla dichiarazione di stato di emergenza di svolgere, a qualunque titolo, attività di ricostruzione; a tal fine, divieto di sviluppare attività di soccorso e ritorno alla normali condizioni di vita che possano pregiudicare successive modalità di realizzazione delle attività di ricostruzione;».

1.411

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)* divieto per i gestori delle attività conseguenti alla dichiarazione di stato di emergenza di svolgere, a qualunque titolo, attività di ricostruzione; a tal fine, divieto di sviluppare attività di soccorso e ritorno alla normali condizioni di vita che possano pregiudicare successive modalità di realizzazione delle attività di ricostruzione;».

1.159

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 2,dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)* individuazione del Programma di Protezione Civile, dei piani di emergenza comunali e sovra-comunali, quale strumento sovraordinato di pianificazione, necessario per l'adozione di qualunque altro strumento urbanistico locale;».

1.412

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)* individuazione del Programma di Protezione Civile, dei piani di emergenza comunali e sovra-comunali, quale strumento sovraordinato di pianificazione, necessario per l'adozione di qualunque altro strumento urbanistico locale;».

1.160

MARTELLI, MORONESE, CRIMI, NUGNES, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 2,dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)*. esclusione del ricorso a decreti e ordinanze contenenti norme eterogenee nelle materie di protezione civile».

1.413

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)* esclusione del ricorso a decreti e ordinanze contenenti norme eterogenee nelle materie di protezione civile».

1.414

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Al fine di garantire il mantenimento di un livello di eccellenza in campo internazionale e di disporre costantemente di strumenti operativi tecnologica mente e scientificamente all'avanguardia, il decreto legislativo di cui al comma 1 promuove attività di ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e trasferimento di conoscenze e competenze e stabilisce che il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri:

a) possa finanziare o partecipare a progetti di ricerca applicata inerenti alla mitigazione dei rischi;

b) possa stipulare apposite convenzioni con i centri di competenza, come previsto dal decreto

del Presidente del Consiglio dei ministri 14 settembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 38 del 14 febbraio 2013. L'individuazione delle attività oggetto delle convenzioni avviene in seguito alla definizione di una specifica necessità operativa da parte del Dipartimento della protezione civile, inquadrabile come attività di ricerca, e della formulazione di offerte economiche da parte dei soggetti interessati; l'individuazione del soggetto che ha presentato l'offerta qualitativamente ed economicamente migliore avviene a seguito di gara o procedimento di evidenza pubblica. Le attività possono essere inquadrate in programmi quadro pluriennali, rimodulabili annualmente. In ogni caso le convenzioni pluriennali non possono avere durata iniziale superiore a tre anni;

c) collabora con gli ordini professionali partecipando all'aggiornamento e alla formazione dei professionisti in materia di protezione civile;

d) collabora con le università, partecipando alla formazione degli studenti in materia di protezione civile mediante la tenuta di corsi e seminari;

e) promuove la partecipazione degli enti locali come utilizzatori finali nei programmi sviluppati nei centri di competenza, attivando specifici meccanismi premiali nelle procedure di finanziamento delle convenzioni».

1.415

MUSSINI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Al fine di garantire il mantenimento di un livello di eccellenza in campo internazionale e di disporre costantemente di strumenti operativi tecnologica mente e scientificamente all'avanguardia, il decreto legislativo di cui al comma 1 promuove attività di ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e trasferimento di conoscenze e competenze e stabilisce che il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri:

a) possa finanziare o partecipare a progetti di ricerca applicata inerenti alla mitigazione dei rischi;

b) possa stipulare apposite convenzioni con i centri di competenza, come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 settembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 38 del 14 febbraio 2013. L'individuazione delle attività oggetto delle convenzioni avviene in seguito alla definizione di una specifica necessità operativa da parte del Dipartimento della protezione civile, inquadrabile come attività di ricerca, e della formulazione di offerte economiche da parte dei soggetti interessati; l'individuazione del soggetto che ha presentato l'offerta qualitativamente ed economicamente migliore avviene a seguito di gara o procedimento di evidenza pubblica. Le attività possono essere inquadrate in programmi quadro pluriennali, rimodulabili annualmente. In ogni caso le convenzioni pluriennali non possono avere durata iniziale superiore a tre anni;

c) collabora con gli ordini professionali partecipando all'aggiornamento e alla formazione dei professionisti in materia di protezione civile;

d) collabora con le università, partecipando alla formazione degli studenti in materia di protezione civile mediante la tenuta di corsi e seminari;

e) promuove la partecipazione degli enti locali come utilizzatori finali nei programmi sviluppati nei centri di competenza, attivando specifici meccanismi premiali nelle procedure di finanziamento delle convenzioni».

1.161

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 3, lettera b), dopo le parole: «per garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa», inserire le seguenti: «con quella nazionale e comunitaria».

1.162

MORONESE, ENDRIZZI, CRIMI, MARTELLI, NUGNES, MORRA, SERRA, BLUNDO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Relativamente allo stato di emergenza e alla disciplina delle misure da porre. in essere per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi, il decreto legislativo di cui al comma 1 definisce in particolare:

a) le prestazioni che il Servizio nazionale della protezione civile, a tutti i suoi livelli e con tutte le sue componenti, deve garantire alla cittadinanza in caso di emergenza in ambito comunale, regionale o nazionale;

b) criteri improntati su elementi oggettivi, preferibilmente quantitativi, al fine di stabilire in modo efficiente ed efficace i casi in cui si debba riconoscere lo stato di emergenza nazionale;

c) al fine di agevolare il ritorno alle condizioni di vita precedenti l'emergenza e di minimizzare gli effetti negativi sul tessuto produttivo e commerciale, una dotazione minima e uniforme per tutti i casi in cui siano necessari aiuti economici da destinare ad attività produttive e a cittadini colpiti direttamente da eventi calamitosi, da erogare automaticamente nei casi in cui è dichiarato lo stato-di emergenza nazionale, comprendente:

1) la sospensione, per un periodo .congruo, di tasse, tributi, mutui e finanziamenti;

2) successivamente al periodo di sospensione, un piano di rateizzazione per il rientro dalla posizione debitoria;

3) un fondo di compensazione, finanziato e garantito dalla società Cassa depositi e prestiti Spa, per coprire i mancati introiti dell'amministrazione pubblica odi soggetti privati, dovuti alle misure di cui ai numeri 1) e 2);

d) le norme che disciplinano il recupero, la rimozione e lo smaltimento di-materiali di origine naturale danneggiati o trasferiti durante gli eventi calamitosi, con particolare riferimento ai sedimenti fluviali, ai corpi di frana e agli alberi abbattuti o resi pericolanti a causa di eventi atmosferici eccezionali, al fine di consentire il ritorno alla normalità in tempi brevi e una dotazione minima e uniforme per tutti i casi in cui siano necessari aiuti economici;

e) il regime derogatorio alla normativa vigente in materia di forniture di materiali e di servizi, in modo che, garantendo la massima trasparenza e ricorrendo anche ad appositi albi di fornitori provvisti di tariffari, in caso di dichiarazione dello stato di emergenza in seguito a eventi calamitosi, sia possibile ricorrere in tempi rapidi a una filiera dei soccorsi e dell'emergenza a chilometro zero in cui i generi di prima necessità, i servizi e i materiali acquistati e i soggetti che li forniscono provengano prioritariamente alle stesse aree colpite dalla calamità».

1.416

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Relativamente allo stato di emergenza e alla disciplina delle misure da porre. in essere per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi, il decreto legislativo di cui al comma 1 definisce in particolare:

a) le prestazioni che il Servizio nazionale della protezione civile, a tutti i suoi livelli e con tutte le sue componenti, deve garantire alla cittadinanza in caso di emergenza in ambito comunale, regionale o nazionale;

b) criteri improntati su elementi oggettivi, preferibilmente quantitativi, al fine di stabilire in modo efficiente ed efficace i casi in cui si debba riconoscere lo stato di emergenza nazionale;

c) al fine di agevolare il ritorno alle condizioni di vita precedenti l'emergenza e di minimizzare gli effetti negativi sul tessuto produttivo e commerciale, una dotazione minima e uniforme per tutti i casi in cui siano necessari aiuti economici da destinare ad attività produttive e a cittadini colpiti direttamente da eventi calamitosi, da erogare automaticamente nei casi in cui è dichiarato lo stato di emergenza nazionale, comprendente:

1) la sospensione, per un periodo congruo, di tasse, tributi, mutui e finanziamenti;

2) successivamente al periodo di sospensione, un piano di rateizzazione per il rientro dalla posizione debitoria;

3) un fondo di compensazione, finanziato e garantito dalla società Cassa depositi e prestiti Spa, per coprire i mancati introiti dell'amministrazione pubblica odi soggetti privati, dovuti alle misure di cui ai numeri 1) e 2);

d) le norme che disciplinano il recupero, la rimozione e lo smaltimento di materiali di origine

naturale danneggiati o trasferiti durante gli eventi calamitosi, con particolare riferimento ai sedimenti fluviali, ai corpi di frana e agli alberi abbattuti o resi pericolanti a causa di eventi atmosferici eccezionali, al fine di consentire il ritorno alla normalità in tempi brevi e una dotazione minima e uniforme per tutti i casi in cui siano necessari aiuti economici;

e) il regime derogatorio alla normativa vigente in materia di forniture di materiali e di servizi, in modo che, garantendo la massima trasparenza e ricorrendo anche ad appositi albi di fornitori provvisti di tariffari, in caso di dichiarazione dello stato di emergenza in seguito a eventi calamitosi, sia possibile ricorrere in tempi rapidi a una filiera dei soccorsi e dell'emergenza a chilometro zero in cui i generi di prima necessità, i servizi e-i materiali acquistati e i soggetti che li forniscono provengano prioritariamente alle stesse aree colpite dalla calamità».

1.417

MUSSINI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. In sede di emanazione dei decreti di cui al comma l, il Governo dà pieno recepimento alle disposizioni comunitarie 91/396/CEE e 2002/22/CE, relative all'introduzione di un numero unico europeo per le chiamate di emergenza, estendendo all'intero territorio nazionale la sperimentazione già avviata in Lombardia dal 2010, introducendo il 112 come Numero Unico dell'Emergenza e quindi anche come primo contatto nella filiera di risposte di Protezione Civile».

1.418

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Sopprimere il comma 4.

1.164

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 5, sostituire le parole: «del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281», con le seguenti: «del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, che predispone a tal fine una apposita commissione integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa,».

1.419

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 5, sostituire le parole: «del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281», con le seguenti: «del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, che predispone a tal fine una apposita commissione integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa,».

1.420

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 5 apportare le seguenti modificazioni:

a)*sopprimere le parole:* «di concerto con i Ministri interessati»;

b) *sostituire le parole* «previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata» *con le seguenti:* «sentita la Conferenza unificata»;

c)al secondo periodo, sopprimere la parola: «successivamente».

1.421

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «del parere» inserire la seguente: «vincolante»..

Conseguentemente, sopprimere il secondo periodo.

1.502

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 5, sostituire le parole: «del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281», con le seguenti: «del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, che predispone a tal fine una apposita commissione integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma non devono derivare oneri superiori a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 5» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 5, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.165

CRIMI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, SERRA, BLUNDO

Al comma 5, dopo le parole: «dei pareri», inserire la seguente: «vincolanti».

1.422

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «dei pareri», inserire la seguente: «vincolanti».

1.166

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 5, sopprimere le parole: «, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato».

Conseguentemente, dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro trenta giorni dalla data di assegnazione degli schemi dei decreti legislativi, indicando specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai princìpi e ai criteri direttivi di cui alla presente legge. Il Governo, tenuto conto dei pareri di cui al presente comma, entro quarantacinque giorni dalla data di espressione del parere parlamentare, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, i testi per il parere definitivo delle Commissioni parlamentari competenti, da esprimere entro venti giorni dalla data di assegnazione. Decorso inutilmente tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati. Il mancato rispetta, da parte del Governo, dei termini di trasmissione degli schemi dei decreti legislativi comporta la decadenza dall'esercizio della delega legislativa».

1.167

GALIMBERTI

Al comma 5, secondo periodo, sostituire la parola: «quarantacinque» con la seguente: «sessanta».

1.423

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 5, secondo periodo, sostituire la parola: «quarantacinque» con la seguente: «sessanta».

1.168

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 5, sopprimere le parole: «decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque

adottato».

1.169 (testo 2)

NUGNES, MARTELLI, MORONESE, CRIMI, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«decreti correttivi di cui al presente comma sono adottati previa acquisizione dei pareri-della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari competenti, resi entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato».

1.424

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I decreti correttivi di cui al presente comma sono adottati previa acquisizione dei pareri vincolanti della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari competenti, resi entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta».

1.170

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Sono esclusi dall'ambito di applicazione dei decreti legislativi di cui al comma 1 gli interventi per la ricostruzione definitiva nelle aree colpite da calamità e le situazioni connesse all'evoluzione di crisi internazionali e ai flussi migra tori di popolazioni, al diffondersi di fenomeni epidemiologici o pandemici, agli atti di terrorismo anche internazionale ad eccezione del soccorso alle popolazioni, all'igiene e alla salubrità: dei luoghi, alla organizzazione di eventi comunque connessi con manifestazioni nazionali od internazionali di carattere politico, religioso, artistico, sociale o sportivo, all'ordine pubblico».

1.425

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Sono esclusi dall'ambito di applicazione dei decreti legislativi di cui al comma 1 gli interventi per la ricostruzione definitiva nelle aree colpite da calamità e le situazioni connesse all'evoluzione di crisi internazionali e ai flussi migra tori di popolazioni, al diffondersi di fenomeni epidemiologici o pandemici, agli atti di terrorismo anche internazionale ad eccezione del soccorso alle popolazioni, all'igiene e alla salubrità: dei luoghi, alla organizzazione di eventi comunque connessi con manifestazioni nazionali od internazionali di carattere politico, religioso, artistico, sociale o sportivo, all'ordine pubblico».

1.171

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Le metodologie e regole tecnico-economiche in materia di protezione civile sono definite con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri».

1.426

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Le metodologie e regole tecnico-economiche in materia di protezione civile sono definite con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri».

Allegato B

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2068 e sui relativi emendamenti

La Commissione Affari Costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalle Commissioni di merito per il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sugli emendamenti 1.124 (testo 2), 1.364, 1.136 (testo 2) e 1.376 parere non ostativo, segnalando la necessità che, nell'individuazione di *standard* di qualità minimi da assicurare nello svolgimento delle attività di protezione civile, nelle fasi di previsione, prevenzione e soccorso, sia previsto il coinvolgimento della Conferenza unificata;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

In merito agli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.13, 1.219, 1.15, 1.16, 1.224, 1.20, 1.23, 1.33, 1.34, 1.36, 1.46, 1.262, 1.64, 1.89, 1.318, 1.90, 1.94, 1.97, 1.100, 1.331, 1.98, 1.99, 1.102, 1.103, 1.106, 1.107, 1.345, 1.108, 1.346, 1.111, 1.112, 1.114, 1.113, 1.353, 1.120, 1.122, 1.362, 1.124, 1.364, 1.126, 1.369, 1.133, 1.134, 1.136, 1.376, 1.137, 1.377, 1.140, 1.383, 1.151, 1.405, 1.157, 1.162, 1.416, 1.164 e 1.419.

Esprime, inoltre, parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.238, 1.85, 1.143 e 1.387.

Sulla proposta 1.500 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla specificazione che la durata complessiva dei contratti non superi il termine di 36 mesi previsto dalla legislazione vigente.

Sulle proposte 1.72 e 1.299 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole: "emergenza dichiarata" delle seguenti: "e con le risorse per la stessa già stanziate,"

Riguardo agli emendamenti 1.82 e 1.311, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole "emergenza qualora dichiarata", con le seguenti: "emergenza dichiarata e con le risorse per la stessa già stanziate".

Il parere rimane sospeso su tutte le restanti proposte emendative.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 1.500 (testo 2), trasmesso dall'Assemblea, relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Berger, Bubbico, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Colucci, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fazzone, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Malan, Micheloni, Monti, Nencini, Olivero, Paglini, Pepe, Piano, Pizzetti, Romano, Rubbia, Saggese, Schifani, Serra, Stucchi, Taverna, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ceroni, Guerrieri Paleotti e Tonini, per attività della 5a Commissione permanente; Marino Mauro Maria, per attività della 6a Commissione permanente; Catalfo e Favero, per attività della 11a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Crimi Vito Claudio, Montevecchi Michela, Airola Alberto, Bertorotta Ornella, Blundo Rosetta Enza, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Cappelletti Enrico, Castaldi

Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Fattori Elena, Gaetti Luigi, Giarrusso Mario Michele, Girotto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Marton Bruno, Moronese Vilma, Morra Nicola, Nugnes Paola, Paglini Sara, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Scibona Marco, Serra Manuela, Taverna Paola

Disposizioni in materia di elezione del Senato della Repubblica (2675)

(presentato in data 01/2/2017).

Inchieste parlamentari, deferimento

E' stata deferita, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, in sede referente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

Casson e Mineo. - "Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui centri di accoglienza e di identificazione dei migranti, in particolare sulla situazione attuale e sul loro sovraffollamento, comprese l'analisi e la verifica delle risorse economiche, d'origine sia nazionale che internazionale, nonché del rispetto dei criteri e dei principi di sicurezza e di dignità della persona umana" (*Doc*. XXII, n. 36), previ pareri della 2a e della 5a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 24 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n.70, la relazione sull'attività svolta nonché il bilancio di previsione e il rendiconto dell'Istituto nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), relativi all'anno 2015.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (Atto n. 926).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 25 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 dicembre 2005, n. 278, la relazione della Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi relativa all'impiego delle risorse per la realizzazione di un Centro polifunzionale sperimentale di alta specializzazione per la ricerca tesa all'integrazione sociale e scolastica dei ciechi pluriminorati, per l'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (Atto n. 927).

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 27 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *f-bis)*, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, la relazione sullo stato di avanzamento dei lavori e su eventuali aggiornamenti del crono-programma del Grande Progetto Pompei, aggiornata al 31 dicembre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (*Doc*. CCXX, n. 6).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettera pervenuta in data 24 gennaio 2017, è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2016 dal Garante del contribuente per la Puglia.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (Atto n. 928).

Corte Costituzionale, trasmissione di sentenze relative a richieste di referendum popolare

Il Presidente della Corte Costituzionale, con lettera in data 27 gennaio 2017, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 33, ultimo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia delle sentenze n. 26, n. 27 e n. 28 dell'11 gennaio 2017, depositate il 27 gennaio 2017 in Cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato, rispettivamente:

inammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione del decreto legislativo 4 marzo

2015, n. 23 (Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183), e dell'art. 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento),
richiesta dichiarata legittima con ordinanza del 9 dicembre 2016, pronunciata dall'Ufficio centrale per il *referendum*, costituito presso la Corte di cassazione;
ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione dell'art. 29, comma 2, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 (Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30), limitatamente alle parole «Salvo diversa disposizione dei contratti collettivi nazionali sottoscritti da associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative del settore che possono individuare metodi e procedure di controllo e di verifica della regolarità complessiva degli appalti,» e alle parole «Il committente imprenditore o datore di lavoro è convenuto in giudizio per il pagamento unitamente all'appaltatore e con gli eventuali ulteriori subappaltatori. Il committente imprenditore o datore di lavoro può eccepire, nella prima difesa, il beneficio della preventiva escussione del patrimonio dell'appaltatore medesimo e degli eventuali subappaltatori. In tal caso il giudice accerta la responsabilità solidale di tutti gli obbligati, ma l'azione esecutiva può essere intentata nei confronti del committente imprenditore o datore di lavoro solo dopo l'infruttuosa escussione del patrimonio dell'appaltatore e degli eventuali subappaltatori.»,
richiesta dichiarata legittima, con ordinanza pronunciata il 9 dicembre 2016, dall'Ufficio centrale per il *referendum*, costituito presso la Corte di cassazione;
ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione degli artt. 48, 49 (come modificato, al comma 3, dal d.lgs. n. 185/2016) e 50, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, recante «Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183 (*voucher*)»,
richiesta dichiarata legittima con ordinanza del 6-9 dicembre 2016 dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione.
Le predette sentenze sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli Senatori.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 19 gennaio 2017, ha inviato la deliberazione n. 20/2016/G - relazione concernente "I residui di versamento nel rendiconto generale dello Stato: i resti da versare nell'allegato 23 al conto consuntivo dell'entrata".
La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 925).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Nugnes e Donno hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00720 del senatore Scibona e altri.

Interrogazioni

ANGIONI, CUCCA, LAI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
la cefalea primaria cronica è una grave malattia caratterizzata da continuità nel tempo (da poche ore a diversi giorni) e priva di cause manifeste;
si stima che nel nostro Paese siano diverse centinaia di migliaia i cittadini che soffrono della patologia, e oltre il 10 per cento della popolazione che soffre periodicamente di cefalee di diverse gravità;
la patologia incide molto negativamente nella vita sociale e lavorativa dei soggetti che ne sono affetti, comportando alti costi economici, sia per i singoli, che per l'intera collettività;
considerato che:
l'Organizzazione mondiale della sanità inserisce la cefalea primaria cronica tra le patologie più invalidanti e la considera degna di rilevanza sociale per le sue gravi implicazioni nella vita delle

persone che ne sono affette;
l'Italia, ad oggi, non prevede nessun riconoscimento normativo della patologia, in particolare non prevede il suo riconoscimento come malattia sociale. Tra l'altro, la considerazione della sua gravità e le modalità di cura prestate variano in maniera significativa, a seconda del servizio pubblico sanitario regionale di competenza,
si chiede di sapere:
quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per il riconoscimento della cefalea primaria quale malattia sociale;
quali iniziative intenda adottare affinché il servizio sanitario del nostro Paese possa rispondere con la stessa efficacia alle esigenze di cura delle persone affette dalla patologia.
(3-03459)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ENDRIZZI, MORRA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la Corte costituzionale, con sentenza n. 113, depositata il 18 giugno 2015, ha sancito l'incostituzionalità dell'articolo 45 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante "Nuovo codice della strada", nella parte (comma 6), in cui non prevede che tutte le apparecchiature impiegate nell'accertamento delle violazioni dei limiti di velocità, come gli *autovelox*, siano sottoposte a verifiche periodiche di funzionalità e di taratura. I fenomeni di obsolescenza e deterioramento, motiva la sentenza, possono pregiudicare non solo l'affidabilità delle apparecchiature, ma anche la fede pubblica in un settore di significativa rilevanza sociale, quale quello della sicurezza stradale;
in data 15 settembre 2016, rispondendo all'atto di sindacato ispettivo 3-03114 sulla taratura degli strumenti di rilevazione della velocità, il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, dottor Umberto Del Basso De Caro, ha affermato che: "A seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 113 del 18 giugno 2015, si rende necessario modificare l'articolo 45, comma 6, del vigente codice della strada, nel senso indicato dalla Corte medesima. Ed infatti, i competenti uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, proprio al fine dell'adeguamento alla citata sentenza, stanno svolgendo un'attività di ricerca e di approfondimento per prevedere l'obbligo, attraverso apposito decreto ministeriale, di controlli e verifiche periodiche per i dispositivi direttamente gestiti dagli organi di polizia stradale, come per quelli totalmente automatici, così da uniformare le procedure";
il citato decreto ministeriale non risulta ancora emesso, né risultano previste modalità di trasmissione e di ricezione da parte delle Prefetture della documentazione attestante l'avvenuta taratura;
in tale contesto, i tribunali di fronte ai quali vengono sollevati i ricorsi avverso le sanzioni emesse per mezzo dei citati dispositivi si troverebbero nella situazione di dover accogliere praticamente tutti i ricorsi. A riprova si riportano le parole del dottor Luigi Vingiani, segretario nazionale della Confederazione dei giudici di pace, pubblicate sul sito di informazione *on line* "liberoquotidiano" del 16 gennaio 2017, secondo cui "Da quando è entrata in vigore la sentenza, mi saranno capitati almeno un migliaio di ricorsi, quasi tutti sui tutor. Mai visto un prefetto portare la documentazione della taratura", aggiungendo che se "non ce la portano, il ricorso deve essere accolto";
afferma inoltre che: "Nessuno sa poi fornire dei dati sui ricorsi contro tutor e autovelox. Il ministero della giustizia comunica che i nuovi casi erano quasi 81mila nei primi sei mesi dell'anno scorso ma sicuramente sono cresciuti dopo la sentenza della Corte costituzionale che è di fine aprile",
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda comunicare i tempi entro i quali verrà emanato il decreto ministeriale e quali siano le modalità in ordine alle quali le Prefetture dovranno ricevere i documenti relativi alle tarature ed esibirli in sede di ricorso;
se intenda inoltre divulgare i dati aggiornati relativi ai ricorsi pendenti e conclusi riguardanti le sanzioni emesse a seguito di violazioni dei limiti di velocità rilevate con apparecchiature elettroniche idonee allo scopo, quali gli *autovelox*, i *telelaser*, i *tutor* e ogni altra apparecchiatura che consenta il calcolo della velocità media di percorrenza.
(4-06929)

CENTINAIO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:
l'articolo 39, comma 1, lettera *a)*, della legge 28 luglio 2016, n. 154, "Collegato agricoltura", ha modificato il comma 5 dell'articolo 11 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, in tema di sanzioni amministrative in materia di pesca e acquacoltura;
in particolare, il suddetto comma 5 prevede che gli operatori del settore ittico siano passibili di sanzioni amministrative, che si applicano per la violazione delle disposizioni contenute nei commi 3 e 4 dell'articolo 10 del suddetto decreto legislativo (come modificato dal Collegato agricoltura) relativamente alla cattura, accidentale o accessoria, delle specie ittiche la cui taglia è inferiore a quella taglia minima. Le sanzioni vanno da un minimo di 1.000 euro ad un massimo di 75.000 euro, in proporzione al peso del pescato, e raddoppiano nel caso in cui le specie ittiche siano il tonno rosso o il pesce spada;
quasi sempre gli operatori ittici catturano accidentalmente alcune specie sotto misura e, quindi, la cattura involontaria non dovrebbe comportare sanzioni così ingenti come quelle esposte, in quanto la misura delle stesse sanzioni potrebbe compromettere la continuazione dell'esercizio dell'attività;
il regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009 che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, al comma 2 dell'articolo 89 stabilisce che "il livello globale delle sanzioni e delle sanzioni accessorie è calcolato in modo da garantire che i trasgressori siano effettivamente privati dei vantaggi economici derivanti dalle infrazioni da essi commesse, fatto salvo il diritto legittimo di esercitare la loro professione. Tali sanzioni sono altresì atte a produrre effetti proporzionati alla gravità dell'infrazione stessa";
altresì, l'articolo 90 del regolamento stabilisce che la gravità di un'infrazione è determinata dall'autorità competente dello Stato membro, tenendo conto della natura del danno arrecato e del suo valore, della situazione economica del trasgressore e della portata dell'infrazione o della sua reiterazione,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ravvisi la necessità ed urgenza di adottare dei provvedimenti che portino alla revisione completa o quantomeno alla riduzione delle suddette sanzioni amministrative, rendendole, come stabiliscono gli articoli del regolamento (CE) n. 1224/2009, produttive di effetti proporzionati alla gravità dell'infrazione, nonché che tengano conto della natura del danno arrecato e del suo valore, così da tutelare maggiormente gli operatori del settore ittico riguardo al fenomeno della cattura accidentale.
(4-06930)

CONSIGLIO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
l'ondata di grande freddo del mese di gennaio 2017 ha messo in luce la cronica carenza degli impianti di riscaldamento in molte scuole d'Italia, soprattutto al Centro-Sud;
gli studenti, per poter fare lezione, sono stati costretti a rimanere con i cappotti addosso e portarsi da casa scaldini, borse di acqua calda, eccetera;
in alcuni casi hanno dovuto fare i turni per contendersi l'unica aula dotata di riscaldamento;
ovviamente si è ripetuto l'ennesimo rimbalzo di competenze in materia tra Stato, Regione, Province e Comuni;
in molte scuole gli studenti si sono rifiutati di entrare e in altre hanno organizzato occupazioni di protesta;
il Governo, specialmente quello presieduto da Matteo Renzi, ha sempre sostenuto che sul fronte scuola, in materia di sicurezza e adeguamento infrastrutturale, si sarebbe investito e realizzato il massimo,
si chiede di sapere, visto l'impegno politico in merito al decoro e alla sicurezza delle scuole, come mai si siano verificati simili disservizi e quando si intenda completare l'adeguamento degli istituti scolastici alle norme di sicurezza come quelle antincendio e antisismiche e agli *standard* minimi di vivibilità (degli impianti termici, eccetera).
(4-06931)

CONSIGLIO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che
il portale creato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per promuovere gli eventi

in corso in Italia nel periodo di Expo, denominato "Verybello", ha chiuso i battenti;
digitando l'indirizzo infatti appare la seguente la dichiarazione: "Il nuovo sito presto *online*";
c'è anche un modulo per richiedere informazioni, dove inserire nome, cognome, numero di telefono ed un eventuale messaggio;
il problema è che se si compila il modulo e si prova ad inviarlo, l'invio non funziona. Per il momento non si hanno notizie di quando sarà nuovamente *online*, ma sicuramente non sarà il sito con cui il Ministero, negli annunci fatti due anni fa dal Ministro in indirizzo, voleva replicare su scala nazionale il lavoro fatto per Expo 2015 e creare il portale degli eventi in Italia ad uso e consumo dei turisti stranieri;
era partito con delle frasi abbastanza incoraggianti: "VeryBello è un nuovo modo di viaggiare in Italia attraverso la nostra straordinaria offerta culturale";
al momento della sua apertura il sito aveva portato a ben 500.000 accessi, in sole 6 ore, tanto che il Ministro aveva affermato subito: "Invieremo 3 mila e-mail ai siti giornalistici offrendo di prendere il banner di VeryBello, Gratuitamente. Dobbiamo sfruttare questa occasione per promuovere al massimo la nostra offerta di turismo culturale";
a giudizio dell'interrogante, tutti i contenuti del sito erano un esempio di come non si realizza un sito *web*, in quanto mancavano l'accessibilità o altre versioni nella lingua desiderata (come quella inglese);
l'amministratore del dominio risulta essere Onofrio Cutaia, a capo della Direzione dello spettacolo dal vivo del Ministero;
il sito sarebbe costato 35.000 euro più Iva per ideazione e realizzazione, ma era stato oggetto di numerose polemiche *online* per la realizzazione considerata da molti addetti ai lavori poco professionale,
si chiede di sapere se il sito sarà effettivamente rimesso *online* e se si intenda procedere ad un *restyling* adeguato dello stesso, a cominciare dal nome.
(4-06932)

1.5.2.6. Seduta n. 766 (pom.) del 21/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

766a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,
indi della vice presidente LANZILLOTTA
e del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,42)*.

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,44)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 16 marzo 2017, distribuendo su un arco temporale più ampio la trattazione degli argomenti già previsti dal calendario vigente, con alcune integrazioni.

Le integrazioni stabilite concernono: l'inserimento del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica sul contrasto alla povertà, già approvato dalla Camera dei deputati, ove concluso dalla Commissione; il decreto-legge sul contrasto all'immigrazione illegale; le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo, nella seduta antimeridiana di mercoledì 8 marzo; la clausola «ove concluso dalla Commissione» per la Commissione d'inchiesta sul sistema bancario.

Il calendario potrà inoltre essere integrato con la discussione del documento definito dalle Commissioni 3a e 4a sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

Nella seduta pomeridiana di oggi si svolgerà, fino alla sua conclusione, la discussione generale del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul Mezzogiorno.

Domani mattina la seduta avrà inizio alle ore 9 con la chiama per l'elezione di un Vice Presidente del Senato. Le urne rimarranno aperte fino alle ore 12,30. Dopo la chiama proseguirà l'esame del decreto-legge sul Mezzogiorno, con l'intento di concluderlo entro la serata.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2017.

- Disegno di legge n. 2494 e connessi - Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 16 marzo 2017

Martedì	21	febbraio	pom.	h. 16,30	- Disegno di legge n. 2692 - Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 28 febbraio)* - Votazione per l'elezione di un Vice Presidente del Senato *(Voto a scrutinio segreto mediante schede)* ***(Mercoledì 22, ant.) (*)*** - Disegno di legge n. 2583 - Protezione dei minori stranieri non accompagnati *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei*

Mercoledì	22	"	ant.	h. 9-13	*deputati) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2494 e connessi - Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* - *Doc*. III, n. 2 - Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella Regione Liguria - Disegno di legge n. 624 e connessi - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario *(Ove concluso dalla Commissione)*
"	"	"	pom.	h. 16,30	
Giovedì	23	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	23	febbraio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

(*) La chiama si terrà in apertura della seduta antimeridiana di mercoledì 22 febbraio. Le urne resteranno aperte fino alle ore 12.30.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2583 (Protezione minori stranieri non accompagnati) dovranno essere presentati entro le ore 17 di mercoledì 22 febbraio.

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 2092 e connessi (Disposizioni in materia di cittadinanza), n. 2494 e connessi (Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali) e n. 624 e connessi (Commissione inchiesta sistema bancario) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	28	febbraio	ant.	h. 11-13	- Seguito mozioni sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari
Martedì	28	febbraio	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Eventuale seguito disegni di legge non conclusi
Mercoledì	1°	marzo	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	2	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	2	marzo	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Il calendario potrà essere integrato con la discussione del documento definito dalle Commissioni riunite 3a e 4a sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

Martedì	7	marzo	ant.	h. 11-13	- Mozioni sulla carta geologica d'Italia

Martedì	7	marzo	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Seguito disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Delitto di tortura *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 302 e connessi - Riconoscimento della lingua italiana dei segni - Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017 ***(mercoledì 8, ant.)*** - Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale mercato e concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge costituzionale n. 2643 - Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2441 - Modifiche al codice penale per contrastare il fenomeno dei matrimoni forzati e precoci *(Ove concluso dalla Commissione)*
Mercoledì	8	"	ant.	h. 9,30	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	9	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	9	marzo	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 302 e connessi (Riconoscimento della lingua italiana dei segni) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 23 febbraio.

I termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 2643 (Minoranza linguistica ladina) e al disegno di legge n. 2441 (Contrasto fenomeno matrimoni forzati e precoci) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	14	marzo	ant.	h. 11-13	- Mozione n. 717, Mandelli, su iniziative contro la diffusione dell'AIDS
Martedì	14	marzo	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 2705 - Decreto-legge n. 13, procedimenti protezione internazionale e contrasto immigrazione illegale *(Scade il 18 aprile) (Voto finale entro il 22 marzo)*
Mercoledì	15	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	16	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	16	marzo	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2705 (Decreto-legge n. 13, procedimenti protezione internazionale e contrasto immigrazione illegale) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 9 marzo.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2692
(Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		

PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		35'
M5S		31'
Misto		30'
AP (Ncd-CpE)		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
ALA-SCCLP		22'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2494 e connessi
(Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h.	
Governo	1h.	
Votazioni	1h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
Misto		42'
AP (Ncd-CpE)		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		31'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2085
(Legge annuale mercato e concorrenza)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h.	
Governo	1h.	
Votazioni	1h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
Misto		42'
AP (Ncd-CpE)		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		31'

GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017

(3 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:	
PD	34'
FI-PdL XVII	17'
M5S	16'
Misto	15'
AP (Ncd-CpE)	14'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	12'
ALA-SCCLP	11'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)	11'
LN-Aut	10'
CoR	10'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2705 (Decreto-legge n. 13, procedimenti protezione internazionale e contrasto immigrazione illegale)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h.	
Governo	1h.	
Votazioni	1h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
Misto		42'
AP (Ncd-CpE)		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		31'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, ancora una volta all'interno della Conferenza dei Capigruppo abbiamo sollevato una questione molto sentita dall'opinione pubblica che, per la verità, ci

pone anche all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento e che, tuttavia, non trova una soluzione. Mi riferisco al disegno di legge in materia di cittadinanza, rispetto al quale, tra l'altro, si sta svolgendo in questo momento una manifestazione al Pantheon ed è prevista per il 28 febbraio un'iniziativa nazionale.

Oggi è stato dato addirittura annuncio di una mozione *sui generis* da parte di alcuni deputati del Partito Democratico, che chiedevano al Senato di approvare il disegno di legge, che - ahimè - è stato approvato dalla Camera più di un anno fa e giace, quindi, da più di un anno all'interno della 1ª Commissione, affari costituzionali, del Senato.

È noto che al riguardo ci sono posizioni molto diverse e che sono stati presentati 8.700 emendamenti, ma proprio in virtù di questa situazione, signor Presidente, in più occasioni ho chiesto che il disegno di legge fosse inserito nel calendario dei lavori e, com'è noto, è stato inserito. Tuttavia, arrivati a questo punto, credo occorra assumersi una responsabilità, altrimenti non si sblocca la situazione in Commissione che, davanti agli 8.700 emendamenti, neanche inizia la discussione.

Chiedo, quindi, che il disegno di legge n. 2092 rimanga in calendario, così come previsto, ma con l'eliminazione della dicitura «ove concluso dalla Commissione». Credo che l'eliminazione di questa formula darebbe finalmente un impulso al lavoro in Commissione. Molti sostengono che i propri non sono emendamenti ostruzionistici e che vi sono alcune questioni di merito. Questa modifica della formula indurrebbe ogni forza politica e ogni Gruppo ad assumersi la responsabilità di esplicitare quali sono le questioni che intende affrontare e forse la situazione si sbloccherebbe.

Non è possibile, signor Presidente, mantenere norme sulla cittadinanza risalenti al 1992, che oggi non sono più adeguate ad affrontare e risolvere il problema di dare una risposta a un milione di persone, che sono nei fatti cittadini italiani, in quanto sono nati qui, parlano perfettamente la nostra lingua, lavorano e studiano qui: ci sono circa 800.000 bambini. Credo non sia degno di un Paese civile continuare a procrastinare questa situazione.

Signor Presidente, chiedo per l'ennesima volta - e anticipo quanto detto dal senatore Zanda, il quale aveva manifestato la propria disponibilità - che in quest'Assemblea ognuno si assuma la responsabilità di ciò che vota. Anche il Gruppo del Partito Democratico faccia uno sforzo di buona volontà e voti la mia proposta di eliminare la formula «ove concluso dalla Commissione», in modo da spingere la Commissione a concludere l'esame del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto stigmatizzare il modo di procedere dell'attività parlamentare. Onestamente, questa programmazione non risponde più ad alcuna logica: non riusciamo a rispettare i calendari, neppure nel breve periodo, perché ogni volta interviene qualcosa per cui si modifica la programmazione addirittura per volere dell'Assemblea. È un modo di procedere inaccettabile, che non ci permette di lavorare in modo sereno, efficace e proficuo.

A maggior ragione, ciò avviene questa settimana. Signor Presidente, mi perdoni, gliel'ho detto anche prima in Conferenza dei Capigruppo: è inammissibile che si debba comprimere tutto il lavoro entro domani pomeriggio perché giovedì 23 vi è uno sciopero dei mezzi. Sembra che in quest'Aula ci siano persone che non sono in grado di stare a Roma fino al venerdì, che non sono in grado di programmarsi e di programmare il proprio lavoro per rimanere in Senato a lavorare o tornare a casa il venerdì, come fanno tantissime persone. E allora che succede? Succede che noi ci ritroviamo a dover comprimere i lavori tra oggi pomeriggio, stasera e domani, perché domani sera ci sono persone che devono correre a prendere un treno o un aereo, perché non ci si può permettere di tornare a casa il venerdì. Mi scusi se lo ribadisco, ma questa è una cosa inaccettabile, perché poi noi ci troviamo a dover lavorare con i tempi compressi e questo ha ricadute negative sulle modalità con cui vengono esaminati i provvedimenti e spesso questi provvedimenti hanno come epilogo una questione di fiducia, che comprime ancora una volta la libertà di una forza politica di poter esprimere la propria opinione su un provvedimento. Se, infatti, sui provvedimenti voi ponete continuamente delle questioni di fiducia, le forze di opposizione come la nostra come potranno mai esprimersi? È inaccettabile. *(Applausi dal*

Gruppo M5S).

E allora, io ribadisco qui l'appello che vi ho fatto accoratamente nella Conferenza dei Capigruppo: vi ho chiesto di riflettere, perché non è solo una questione del Movimento 5 Stelle. Qui c'è un Paese che sta aspettando da questo Parlamento un segnale, sta aspettando un segnale di serietà, di volontà di occuparsi delle cose del Paese. Ed è possibile che non riesca a uscire un segnale per i cittadini da quest'Aula? Noi siamo i loro rappresentanti! Possibile che nessuno di noi senta dentro questo obbligo morale? *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD)*.

Sì, sì, urlate, ma intanto voi andate a casa il mercoledì sera! Parlate con il vostro Capogruppo, che in Conferenza dei Capigruppo non ha portato la vostra voce; evidentemente voi sareste rimasti qui fino a venerdì, ma non vi siete coordinati con il vostro Capogruppo, al quale invece va benissimo che i lavori dell'Assemblea finiscano domani sera.

Allora, detto questo, senza correre il rischio di dover apporre l'ennesima fiducia, potremmo agevolmente, tra oggi pomeriggio e domani, esaminare il decreto-legge sul Mezzogiorno e giovedì, come da calendario, procedere con la votazione del documento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che riguarda l'incandidabilità del senatore Minzolini. Non ce ne voglia il senatore Minzolini, ma sono trecento giorni e sette mesi che quel documento attende il passaggio in Aula ed è anche questa una cosa inaccettabile. Quindi giovedì potremmo continuare, come da programma dei lavori, esaminando il documento della Giunta delle elezioni e, siccome mi risulta che domani potrebbe concludersi anche l'esame del provvedimento per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle banche, potremmo inserire in calendario anche tale provvedimento e iniziare a incardinarlo in Aula. Questa è la mia proposta di calendario, perché è inutile prevedere due ore di seduta d'Assemblea il martedì mattina e impegnare l'Assemblea con delle mozioni per lavarci la coscienza, quando poi, per uno sciopero dei mezzi, facciamo finire i lavori d'Assemblea il mercoledì pomeriggio, strozzando i lavori parlamentari. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, mi ha preceduto la mia Capogruppo. Anch'io volevo chiedere di inserire in calendario per giovedì mattina la discussione del provvedimento per l'istituzione della Commissione d'inchiesta. Proprio per il fatto che c'è lo sciopero dei mezzi e che molti scioperi dipendono dalle leggi che questo Parlamento fa, propongo di utilizzare la giornata di giovedì per lavorare e dare dimostrazione che il Parlamento c'è.

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere a questa Assemblea di avere un po' di coscienza perché noi vorremmo che fosse calendarizzato al più presto un atto politico che libererebbe l'Italia e il nostro Paese. Lo libererebbe perché l'Italia sta vivendo sotto un ricatto continuo: per persone povere si intendono persone che non hanno la possibilità di trovare un lavoro e in questo Paese l'83 cento delle persone che non lavorano si rivolgono a parenti, amici, politici, amministratori locali, potenti e solamente il 4 per cento si rivolge agli enti preposti o agli uffici di collocamento. Il reddito di cittadinanza vuole liberare gli italiani da questo sistema corrotto nelle fondamenta più profonde, un sistema mafioso in cui non esiste una tutela seria diffusa sul territorio. Le persone, pur di sopravvivere, si rivolgono alle mafie.

Presidente, il disegno di legge n. 1148 sul reddito di cittadinanza è un provvedimento serio, non è un palliativo come quello del Governo, che, guarda caso, lo ha cominciato a presentare due giorni prima del *referendum* costituzionale, perché questo Governo si è ricordato dei poveri solamente quando voleva un voto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Siamo dell'avviso che si debba dare un segnale. Siamo stanchi di essere presi in giro da una classe politica cieca, sorda e presa solo dai propri giochi di potere e dalle proprie poltrone, che non uscirà mai di qua con la testa alta perché dopo quattro anni che siamo qua, nessuno ha fatto niente.

Il disegno di legge del Governo che volete calendarizzare è un falso: darà solamente a 250.000

famiglie le briciole. Si parla si e no di 320 euro al mese, solo se hai una condizione economica vergognosa, con magari due figli minori a carico.

Signor Presidente, il reddito di cittadinanza - lo diceva Calamandrei, non la senatrice Paglini - libera le persone, perché una persona povera non è libera. Una persona può essere libera solo in uno Stato con le mani libere e con una classe politica che fa gli interessi dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Per questo, signor Presidente, la ringrazio per avermi consentito di intervenire e chiedo a tutti di prendersi questa responsabilità: volete continuare a prenderci in giro ancora per un po' o vogliamo alzare tutti la testa e fare il lavoro per cui siamo stati mandati qua, il bene delle persone che stanno fuori da questi palazzi? *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad espungere la clausola «ove concluso dalla Commissione» riferita al disegno di legge sulla cittadinanza, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire per giovedì prossimo l'esame del documento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'elezione contestata nella Regione Liguria, avanzata dalla senatrice Montevecchi.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire la discussione di ulteriori disegni di legge.

Verifica del numero legale

DIVINA *(LN-Aut)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, prima che lei proceda con le altre votazioni, mi permetto di farle presente che, per ciò che riguarda la votazione della mia proposta, a me pare che lei l'abbia posta in modo errato, perché lei ha posto in votazione la proposta di inserimento di qualcosa che è già previsto nel calendario di giovedì 23 febbraio. *(Applausi della senatrice Bottici)*.

PRESIDENTE. Forse lei non ha ascoltato bene. Lei ha chiesto l'inserimento per giovedì, mentre non era previsto per giovedì...

MONTEVECCHI *(M5S)*. Sì, signor Presidente, era già previsto per giovedì 23 febbraio, come confermato dal prospetto che ci ha fornito la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Allora la sua richiesta non aveva ragione di esistere: se era già previsto nel calendario, non c'era bisogno di votare una modifica del calendario.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire la

discussione dei disegni di legge sul reddito di cittadinanza e sull'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Sull'ordine dei lavori

TONINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signor Presidente, la 5a Commissione ha quasi ultimato il lavoro sulla conversione del decreto-legge sul Mezzogiorno. Siamo nella fase delle dichiarazioni di voto e del voto finale sul mandato al relatore. Le chiederei pertanto mezz'ora, quaranta minuti, per poter espletare anche questa fase, in modo da poter venire in Aula con il relatore.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Tonini.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i ragazzi, le ragazze e i docenti del Liceo classico «Torquato Tasso» di Salerno, che assistono ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Sospendo la seduta fino alle ore 17,45.

(La seduta, sospesa alle ore 17,06, è ripresa alle ore 17,45).

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

Discussione del disegno di legge:

(2692) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 17,46)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2692, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore facente funzioni, senatore Tonini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

TONINI, *f.f. relatore*. Signora Presidente, sostituisco il relatore, senatore Lai, che, in qualità di Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince, oggi è a Bruxelles per incontri in sede NATO, programmati da tempo. E, quindi, si scusa per il mio tramite, ma è giustificato da altri incarichi istituzionali.

Il provvedimento al nostro esame è stato affrontato dalla 5a Commissione, compatibilmente con dei tempi molto ristretti. E su questo punto mi corre l'obbligo di riferire all'Assemblea il sentimento di un certo disagio, dovuto al fatto che si sta affermando una prassi di bicameralismo alternato per cui i decreti-legge vengono esaminati da una sola Camera, potendo l'altra soltanto esprimere un parere conforme. E ciò naturalmente dovrebbe essere oggetto di una discussione e, in ogni caso, non trova il consenso generale dei Gruppi, anche se poi si sta affermando come una prassi spinta dall'inerzia delle cose.

Ciò detto, il provvedimento al nostro esame ha consentito comunque una discussione di livello sulle politiche per il Mezzogiorno. Naturalmente - come è stato detto dal Governo - il provvedimento in discussione non ha l'ambizione di segnare una svolta storica nelle politiche meridionali. Pertanto, le critiche che sono state rivolte di un testo deludente probabilmente non colgono l'obiettivo vero ed esplicito del provvedimento, che invece è quello di affrontare in maniera innovativa e comunque efficace nodi importanti che hanno a che fare con questioni di lungo periodo e di lunga data nel nostro Paese che affliggono, in particolare, alcune aree del Mezzogiorno e punti particolarmente sensibili del sistema meridionale del nostro Paese.

Vengo quindi a una rapida elencazione dei punti essenziali. L'articolo 1 contiene le norme per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo ILVA, nonché progetti di efficienza energetica e risanamento ambientale di grandi dimensioni. Questo è il primo grande blocco del decreto-legge che affronta un tema all'attenzione di tutto il territorio e che riguarda l'economia di tutto il sistema Paese e non solo - anche se ovviamente principalmente - del Mezzogiorno e della Regione Puglia. L'articolo 1-*bis*, introdotto dalla Camera, autorizza una spesa di 24 milioni di euro per il 2017 allo scopo di integrare il trattamento economico dei dipendenti impiegati presso gli stabilimenti produttivi dell'ILVA per i quali sia avviato o prorogato nel corso dello stesso anno il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria.

L'articolo 2 detta disposizioni finalizzate a garantire un rapido adeguamento alle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea pronunciate nel 2012 e nel 2014, evitando l'aggravamento delle procedure di infrazione in essere mediante interventi sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue necessari.

L'articolo 3 interviene sulla composizione della cabina di regia istituita per definire gli indirizzi strategici per l'elaborazione del programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana del comprensorio Bagnoli-Coroglio e per assicurare il coordinamento con ulteriori iniziative di valorizzazione del predetto comprensorio, anche con riferimento alla sua dotazione infrastrutturale. Si prevede, inoltre, che questa cabina di regia sia presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un Ministro o da un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio da lui designato. Rispetto al testo originariamente approvato dal Governo, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stata inserita la possibilità di designare anche un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio oltre che un Ministro.

L'articolo 3-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, autorizza l'attuale commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad, nel territorio del Comune di Statte, ad effettuare l'affidamento alla Sogin SpA del servizio di trasporto, caratterizzazione e smaltimento dei rifiuti presenti nel suddetto deposito, nonché la finale bonifica radiologica e rilascio delle aree prive di vincoli radiologici, anche avvalendosi di società controllate.

L'articolo 3-*ter*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, prevede che la Regione Puglia provveda, avvalendosi dell'Agenzia per la protezione ambientale della Regione Puglia e dell'Azienda sanitaria locale competente, alla predisposizione di un piano straordinario di indagine e di approfondimento, volto alla verifica dello stato delle matrici ambientali nel Comune di Ugento e, segnatamente, nell'area interessata dalla presenza della discarica in località Burgesi.

L'articolo 3-*quater*, inserito nel corso della prima lettura presso la Camera dei deputati, interviene in materia di incentivi sull'energia prodotta a favore degli esercenti di impianti alimentati da biomasse, biogas e bioliquidi. Ciò avviene, da un lato, mediante proroga del diritto di fruire di un incentivo sull'energia e, dall'altro, cambiando i criteri per la determinazione dell'importo del medesimo incentivo.

L'articolo 3-*quinquies* incrementa di dieci unità, limitatamente all'anno 2017, la forza media di ufficio ausiliari di complemento dell'Arma dei carabinieri

L'articolo 4 reca disposizioni per contrastare la crisi in atto nel comparto del trasporto marittimo, in particolare nel settore della movimentazione dei *container* e nelle attività del trasbordo di merci, il

cosiddetto *transhipment*.

L'articolo 4-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, incrementa il contributo per il completamento e l'implementazione della rete immateriale degli interporti, finalizzata al potenziamento del livello di servizio sulla rete logistica nazionale di cinque milioni di euro per ciascuno degli anni, dal 2017 al 2022.

L'articolo 4-*ter*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, demanda a un regolamento del Ministro della salute e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la revisione delle modalità, dei requisiti e dei termini per l'accertamento di idoneità delle navi cisterna che effettuano il trasporto di acqua destinata al consumo umano.

L'articolo 5 incrementa di 50 milioni di euro per il 2017 lo stanziamento del fondo per le non autosufficienze.

L'articolo 5-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, destina, nell'ambito della sottoscrizione degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, una quota pari a 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle Regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna e, in particolare, per l'acquisizione di apparecchiature dotate di tecnologia robotica o rotazionale.

L'articolo 6 autorizza il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca alla stipula e all'esecuzione di convenzioni con il Segretariato generale delle scuole europee.

L'articolo 7 prevede il ricorso alla procedura negoziata, senza previa pubblicazione del bando di gara, ai fini dell'aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi nell'ambito della Presidenza italiana del G7 nel 2017. Il comma 1-*bis* dell'articolo 7, introdotto durante l'esame presso la Camera dei deputati, autorizza, a decorrere dall'anno 2017, la spesa annua di 500.000 euro, finalizzata all'organizzazione con cadenza annuale della Conferenza per il dialogo Mediterraneo, denominata MED Dialogue.

L'articolo 7-*bis* persegue le finalità di favorire il riequilibrio territoriale tra le diverse zone del Paese, prevedendo che le risorse aggiuntive per le politiche di coesione siano assegnate anche secondo le differenzialità presenti nei territori del Mezzogiorno. Esso prevede, inoltre, l'effettuazione di una ricognizione degli stanziamenti ordinari di spesa in conto capitale nei territori medesimi.

In particolare, il comma 1 assegna all'autorità politica per la coesione il compito di curare l'applicazione del principio di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive nei territori delle Regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

L'articolo 7-*ter*, introdotto durante l'esame presso la Camera dei deputati, consente all'Agenzia per la coesione territoriale di stipulare apposite convenzioni con le società *in house* delle amministrazioni dello Stato, con l'obiettivo di rafforzare l'attuazione della programmazione 2014-2020, di sostenere la crescita economica e accelerare la realizzazione degli interventi delle politiche di coesione.

L'articolo 7-*quater*, inserito nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, modifica in parte la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle Regioni del Mezzogiorno, introdotto dalla legge di stabilità 2016. In particolare, si prevede l'inclusione della Sardegna tra le Regioni del Mezzogiorno ammesse alla deroga alla disciplina in tema di aiuti di Stato; l'aumento delle aliquote applicate al credito d'imposta sottostante all'acquisto di beni strumentali nuovi; l'ammontare massimo di ciascun progetto di investimento e la soppressione del divieto di cumulo del credito di imposta con gli aiuti *de minimis* e con altri aiuti di Stato che insistano sugli stessi costi, sempre che tale cumulo non porti al superamento dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalla normativa europea.

La Camera ha poi introdotto quattro ulteriori articoli che elenco rapidamente: l'articolo 7-*quinquies* reca disposizioni per il completamento degli interventi finanziati con i contributi concessi ai sensi di tre disposizioni legislative. A tal fine si consente una proroga per un periodo di tre anni a decorrere

dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame per l'impiego di quei contributi che, non utilizzati per l'intervento originariamente autorizzato, vengono destinati ad altre finalità di interesse pubblico.

L'articolo 7-*sexies* istituisce in via sperimentale un programma denominato Magna Grecia - Matera verso il Mediterraneo, finalizzato a finanziarie specifici progetti per la valorizzazione del ruolo di Matera quale città porta verso il Mediterraneo. Il programma è connesso al ruolo di Matera quale capitale europea della cultura che le è stato riconosciuto per il 2019.

L'articolo 7-*septies* interviene sul codice antimafia per consentire la destinazione delle aziende confiscate alla criminalità o dei singoli beni aziendali agli enti territoriali.

Infine, l'articolo 7-*novies* introduce modifiche alle disposizioni dell'ultima legge di bilancio che istituivano una nuova misura di maggiorazione del 150 per cento degli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, Industria 4.0.

Concludo così la mia relazione e ringrazio i colleghi per l'attenzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto ad una delegazione comunale e ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo una delegazione del Comune di Campodarsego, in provincia di Padova, che sta assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Salutiamo inoltre una rappresentanza di allievi e docenti dell'Istituto statale di istruzione superiore «Vincenzo Capirola» di Leno, in provincia di Brescia, che è oggi in visita al Senato. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2692 (ore 18)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, ci troviamo a discutere un provvedimento che parla di coesione sociale e territoriale e di Mezzogiorno, un tema antico. Il relatore ci ha detto che non ha un approccio organico ma, se non ricordo male, di questione meridionale parlava Gramsci esattamente novant'anni fa e, quindi, stiamo parlando di una storia antica che si ripete sempre uguale a se stessa.

Forse bisognerebbe avere il coraggio di affrontare realmente i nodi che riguardano il Mezzogiorno, perché sono tante le ragioni storiche e le cose non fatte. Entrando, però, nel dettaglio, potremmo parlare di tre soli articoli del provvedimento al nostro esame e precisamente dell'articolo 2, che parla della situazione delle fognature, dell'articolo 4, che parla dei porti di Gioia Tauro e di Taranto, e dell'articolo 7 che tratta il G7.

L'articolo 2 parla di sistemi fognari e depurativi e stabilisce che dobbiamo fare un commissario unico che accentri su di se i poteri dei commissari straordinari. È molto singolare il fatto che si debba fare questo, perché non rispettiamo alcune direttive europee. Ma sarà bene spiegare quale sia la direttiva che non rispettiamo, e cioè la n. 271 del 1991 che, prevedeva che, entro l'anno 2000, tutti i sistemi fognari e depurativi dovessero essere adeguati.

Siamo nel 2017: la politica dei commissari straordinari è fallita e noi nominiamo un bel commissario unico centrale a cui le Regioni danno i soldi per gestire l'operazione. Non mi sembra sia questo il modo di affrontare i problemi, assegnando tutti i poteri a un commissario straordinario che dovrà gestire i fondi anche delle Regioni. E ciò è molto interessante se si considera che poi tutto passa attraverso il Ministero dell'ambiente. È una vecchia storia che tutti conoscono: non si capisce perché il Ministero dell'ambiente si occupi di infrastrutture e, nel caso specifico, di infrastrutture fognarie e

depurative. Forse quando fu istituito il Ministero dell'ambiente bisognava dargli un po' di soldini in modo da poter gestire risorse economiche. È un problema storico, ben conosciuto da chi si occupa di Ministero dell'ambiente. E ricordiamo alcuni personaggi che hanno fatto il bello e il cattivo tempo in quel Ministero: mi sembra uno fosse il direttore Mascazzini. Ma questa è un'altra storia che ben conoscono coloro che hanno lavorato con il Ministero dell'ambiente.

All'articolo 4 si parla dei porti di Goia Tauro e di Taranto, cioè i porti *transhipment*. Ebbene, cosa facciamo con questa disposizione? Torniamo indietro al 1994. Il modernismo si ricollega all'antico; ma, se lo facessimo in senso buono, non ci sarebbe nulla da dire. Noi, invece, ritorniamo all'antico nel senso sbagliato. La legge n. 84 del 1994 fu una riforma che provava a risolvere dei problemi. Ma, poiché non li abbiamo risolti, creiamo un'agenzia di somministrazione di lavoro di proprietà dell'autorità portuale. I 400 lavoratori del porto di Gioia Tauro e gli altrettanti del porto di Taranto vanno indubbiamente tutelati, ma usiamo uno strumento sbagliato per farlo. E questa è una costante, una continua ripetizione: è un approccio sbagliato nel modo di ragionare, che non è corretto né conforme all'interesse collettivo.

Nel porto di Gioia Tauro abbiamo una concessione che scade nel 2043 con un concessionario unico: abbiamo dato tutto il porto a un solo concessionario. Che situazione è questa? Abbiamo dato il porto con il più alto pescaggio che esiste in Italia a un unico concessionario, che ha fatto grandi volumi; poi sono subentrati i porti egiziani e algerini e siamo andati in crisi. Lo stesso è successo a Taranto con il Pireo. Che modo di affrontare le cose è questo?

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CIOFFI *(M5S)*. Termino con il G7, che fu deciso a giugno 2016: per nominare il commissario abbiamo dovuto aspettare gennaio 2017 e adesso il Governo, colpevole del ritardo nella nomina, ci dice che andiamo in deroga al codice appalti voluto dal Governo stesso perché non riusciamo a fare le opere. Forse bisognerebbe avere un minimo di senso del pudore.

Nonostante tutte queste criticità, ci sono anche aspetti interessanti di cui, però, discuteranno altri miei colleghi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(CoR)*. Signora Presidente, il decreto-legge in esame conferma la convinzione - non è soltanto del Parlamento, ma di tutto il Paese - in ordine alla scomparsa del Mezzogiorno dall'agenda del Governo.

Il provvedimento non contribuirà a imprimere una spinta alla stagnante economia del Sud; anzi, costituirà un'ulteriore occasione mancata per quel rilancio della struttura produttiva e dell'offerta dei servizi, a cominciare da quelli turistici e culturali, nel Sud. Ahimè, esso interviene in maniera non sistemica ma puntuale, nel senso che prevede risorse per alcuni siti, per alcune zone del Paese, e lascia sguarnito tutto il resto del Meridione; si occupa di economia assistenziale a Taranto, venendo incontro alla forte, drammatica situazione occupazionale dell'area ILVA, mettendo a disposizione fondi per evitare licenziamenti, ricorrendo alla cassa integrazione e guadagni per alcune migliaia di lavoratori.

Sull'intera vicenda del più grande polo siderurgico d'Europa continuano a piovere cattive notizie; mai buone nuove, mai soluzioni di rilevanza generale, che offrano ai 12.000 lavoratori diretti e agli altrettanti addetti dell'indotto diffuso soluzioni definitive che alimentino nuovamente la speranza delle famiglie colpite nei più profondi affetti.

A Taranto resta irrisolta la questione dei crediti vantati dalle ditte di autotrasporto che, nel decennio scorso, hanno fornito prestazioni in favore dell'ILVA, ma non sono state pagate a causa della rovinosa situazione di cassa dello stabilimento. Ricordiamo che piove sempre sul bagnato, quando la bocciatura da parte dell'autorità giudiziaria del patteggiamento proposto dalla famiglia Riva allontana di fatto l'acquisizione al bilancio dello Stato delle ingenti somme destinate alla bonifica e a soddisfare i creditori.

Quali saranno le conseguenze di tale bocciatura? I giovani del Mezzogiorno assistono sgomenti a tutto questo, vivono in uno stato di rassegnazione e di torpore, stati d'animo che non aiutano la gioventù

meridionale a recuperare le energie necessarie al riscatto e alla rivendicazione dei tanti meriti che pure il Sud può vantare, a cominciare dalla qualità delle relazioni umane, la difesa dei valori, delle tradizioni e gli ottimi risultati nell'istruzione e nelle competenze professionali e lavorative.

Governo e maggioranza hanno bocciato un emendamento presentato alla Camera dall'onorevole Palese, Capogruppo di Direzione Italia, che prorogava i termini di utilizzazione di 49 milioni di euro a favore dell'Università del Salento; danaro che non potrà più agevolare l'innovazione tecnologica in quell'università, la qualità degli studi universitari e la migliore infrastrutturazione dei dipartimenti.

Signor Ministro, il decreto-legge in esame non va in soccorso di queste aspettative. Concede poche risorse, distribuite male; giunge come manna per alcune località (vedi la Scuola europea di Brindisi e Matera per onorare le attese della Capitale europea della cultura 2019) e lascia a bocca asciutta il resto dei territori.

Signor Ministro, duole sinceramente denunciare tutto ciò e assistere al disfacimento della Nazione e al fatto di non riuscire a convincere la classe dirigente del suo partito, il PD, ad abbandonare la folle corsa al *cupio dissolvi* per mettersi finalmente di buzzo buono ad affrontare le vere emergenze del Paese: dalle banche al credito sofferente, dall'occupazione che non decolla alle imprese mortificate dai provvedimenti a zig-zag, dall'eccessivo carico fiscale che grava su imprese, famiglie e professionisti, al debito pubblico che corre a rotta di collo.

Signor Ministro, il PD mantiene il freno a mano sull'azione del Governo Gentiloni e il Mezzogiorno ne fa le spese. Diremmo: *goodbye* Mezzogiorno, alla prossima! *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Puglia. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, quando ho letto il titolo del provvedimento in esame ho pronunciato la parola «finalmente», perché esso recita «interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno». Si parla di «situazioni critiche», ma il Mezzogiorno è tutto critico da quando abbiamo deciso di unificarci. È diventato tutto critico, perché avevamo le industrie più floride e attualmente ci ritroviamo senza più nulla.

Allora, mi aspettavo da questo Governo misure molto più robuste e invece nulla: soltanto interventi straordinari e momentanei. Nulla per le aziende e nulla per le piccole medie imprese. Mi aspettavo un abbattimento totale dell'IRAP, finalmente stabile: nulla. Mi aspettavo il ripristino della normativa che voi avete voluto abolire, ossia quella - tecnicamente è contenuta nella legge n. 407 del 1990 - che dava la possibilità ai datori di lavoro che assumevano, proprio nel Mezzogiorno d'Italia, di ottenere degli sconti. Era una legge fondamentale. L'avete voluta abolire e sostituire con il *jobs act* e abbiamo visto che fine ha fatto.

Mi aspettavo qualcosa sul tema della dispersione scolastica nel Mezzogiorno d'Italia. Mi aspettavo un intervento robusto e, invece, avete bocciato delle nostre proposte che vertevano proprio su questo tema. Ricordiamo che, se vogliamo realmente contrastare la mafia, la camorra e le tante mafie, dobbiamo partire dalla cultura, dall'istruzione e dai nostri giovani. E invece nulla: solo provvedimenti *spot*.

Noi abbiamo *o' mare, o' sole, o' mandolino* e *a' sfugliatella*, abbiamo quello che potrebbe realmente fare la differenza, ossia il turismo. Abbiamo un patrimonio artistico e culturale, ma anche architettonico e soprattutto archeologico invidiato in tutto il mondo. Nelle nostre zone c'è Pompei, conosciuta in tutto il mondo, e anche Torre Annunziata, Torre del Greco, Ercolano, la Reggia di Portici e Castellammare di Stabia. Veramente non riesco a capire perché non ci sia nulla nel provvedimento in esame. Nel nostro territorio abbiamo l'oro, ma questo Governo è cieco e - ripeto - nel provvedimento non vi è nulla che possa realmente dare alle nostre piccole e medie imprese quella spinta necessaria per poter finalmente incrementare l'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia.

Mi aspettavo qualcosa anche per risolvere i problemi legati alla cosiddetta Terra dei fuochi, che identifica delle zone in cui vengono accantonati cumuli di rifiuti senza essere controllati.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 18,14)**

(*Segue* PUGLIA). Il nostro territorio avrebbe dovuto ricevere delle risorse finanziarie per aiutarci a fronteggiare il problema. Tuttavia, questo Governo, pur pubblicizzando in televisione lo stanziamento di risorse e impegnandosi a risolvere il problema della Terra dei fuochi, ha poi dirottato nel silenzio i soldi a favore di Expo 2015. E abbiamo visto che fine hanno fatto le risorse e anche l'indagine che attualmente coinvolge chi ha gestito quella manifestazione, oggi fatto diventare dal Partito Democratico il sindaco di una grande città italiana, Milano. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Guardo questo provvedimento e mi dico: prima i cittadini vi cacciano via e non vi votano più, prima liberiamo il Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Candiani)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Campanella. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli anglosassoni fanno una distinzione tra la politica, che chiamano *politics*, e le politiche di settore, che chiamano *policy*.

Il problema che emerge dall'analisi del provvedimento in esame sta nella mancanza di politica o, quanto meno, nella scorrettezza della scelta di fondo.

Noi di Sinistra Italiana siamo l'unica forza in Parlamento che è coerentemente contraria alla visione neoliberistica che costringe questo Governo - e tutti i Governi che saranno retti dalla stessa visione - a una gestione in una compatibilità complessiva di un bilancio che deve essere riportato in un pareggio da favola, tanto è irraggiungibile.

Il provvedimento al nostro esame attacca alcuni problemi e in alcuni casi gli interventi sono anche interessanti e non mal fatti. Manca, tuttavia, una visione risolutiva di fondo. Il Sud - come altri colleghi hanno evidenziato prima di me - ha bisogno di una strategia e di un intervento complessivi. Al contrario, ancora una volta, si prevede una serie di interventi puntuali, di suture, che produce un tessuto cucito qua e là, una sorta di *patchwork*, che risolve i singoli sintomi ma lascia inalterata la malattia.

Alla Camera - tra l'altro anche con la partecipazione del Gruppo Sinistra Italiana - sono stati introdotti alcuni interventi migliorativi. Ma, complessivamente, accanto ad alcune misure anche apprezzabili - penso, ad esempio, alle misure relative ai fondi per la sanità della città di Taranto o allo stanziamento di risorse aggiuntive per integrare il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per i dipendenti dell'ILVA - manca una trama sottostante. Possiamo dire che il Governo ha perso ancora una volta un'occasione per proporre al Parlamento e al Paese un vero e proprio progetto organico per il Meridione, prevedendo interventi di carattere più strutturale, anch'essi urgenti e improcrastinabili, e non solo per colmare le asimmetrie e i ritardi che si sono aggravati nella crisi, ma anche per consolidare e rendere non episodici i modesti segnali di ripresa registrati a partire dal 2015, in un quadro di persistente fragilità del sistema produttivo meridionale e di vera e propria emergenza sociale.

Ricordo in questa occasione che in grandi città del Meridione - penso a Messina, come più volte ho denunciato - la somministrazione dell'acqua potabile è discontinua, aleatoria: è sufficiente che piova perché l'acquedotto che adduce acqua alla città di Messina entri in crisi e la somministrazione diventi aleatoria, a fortuna. Messina è stata una settimana, dieci giorni senz'acqua. Ma anche altre grandi città in Sicilia - penso ad Agrigento - ricevono l'acqua «a fortuna» e, tra l'altro, la pagano carissima.

La condizione economica di tutto il Mezzogiorno necessita di un progetto complessivo, di una strategia nazionale di rilancio. E queste considerazioni sono state portate in Parlamento anche dalla SVIMEZ, audita in Commissione bilancio, che ha osservato che, soltanto attraverso l'adozione di una politica nazionale per il Meridione, sarà possibile intervenire per la riduzione dell'attuale divario esistente, oltre che per superare le debolezze strutturali dell'intero Paese. Il Sud, infatti, non è un problema solo per il Sud: l'arretratezza economica e infrastrutturale in cui il Sud è mantenuto è un problema per tutto il Paese.

L'effetto annuncio cui ci aveva abituato il precedente Governo - penso al Masterplan per il Mezzogiorno - non può risolvere i problemi dell'Italia meridionale. Il Sud ha bisogno di una nuova politica industriale, dei servizi pubblici, della scuola, dell'università, dell'amministrazione della

giustizia, per raggiungere obiettivi generali e specifici. Non servono - per intenderci - interventi tanto fantasiosi quanto dannosi, come il Ponte sullo Stretto.

Serve una strategia organica, fondata sullo sviluppo di investimenti pubblici, per realizzare soprattutto piccole opere utili e anche interventi di infrastrutturazione sociale. Serve una politica industriale ordinaria, oltre agli estemporanei e limitati sgravi fiscali, spesso peraltro inutili e inefficaci, dati alle imprese e che non hanno prodotto risultati importanti.

Vedete, le risorse per il Mezzogiorno, e non solo quelle dei fondi europei, tra l'altro si sono costantemente ridotte. I patti siglati con le Regioni del Sud non sono sufficienti; non ci sono misure di largo respiro e di impatto sul medio e lungo termine. Ci siamo ripetuti più volte in quest'Aula che c'è una politica che funziona, quella che pensa alle generazioni successive, non quella che pensa alle elezioni successive. Anche la CGIL, nella sua audizione, ha sottolineato con forza come, senza una robusta crescita del Mezzogiorno, non c'è possibilità di inversione del ciclo economico. E le misure contenute in questo decreto-legge rispondono a punti, a pezzi, rapsodicamente si potrebbe dire, solo ad alcune urgenze contingenti e improcrastinabili. Viene delusa l'esigenza di una politica complessiva e di un quadro complessivo, industriale, ambientale e sociale.

Sull'ILVA regna l'incertezza, perché la prevista cessione a terzi subisce ulteriori spostamenti nel tempo. Vengono messi in cassa integrazione 5.000 lavoratori e il piano ambientale ancora non lo si conosce. Per ora le uniche risorse messe a disposizione sono quelle dello Stato, mentre quelle della famiglia Riva non sono ancora disponibili. Siamo in presenza di un piano e di un quadro drammatico dal punto di vista ambientale, ma anche sanitario e occupazionale, che rimane sostanzialmente invariato. Tuttavia, accanto a queste negatività, bisogna pur dire che esistono i 50 (più altri 20) milioni di euro per la sanità di Taranto. È anche interessante che venga aumentato di 50 milioni in Fondo per la non autosufficienza, ma si tratta ancora di risorse limitate, che rispondono in modo assai parziale al dramma dei disabili, degli anziani e delle famiglie.

Il grande tema della povertà assoluta nel nostro Paese è drammaticamente aumentato negli ultimi anni e, di fronte ad essa, questi interventi appaiono assolutamente parziali e quindi complessivamente inefficaci. Ora, vorrei sottolineare che il Gruppo Sinistra Italiana ha visto l'approvazione alla Camera di un emendamento aggiuntivo che interviene direttamente sulla destinazione delle risorse in conto capitale in favore delle Regioni del Mezzogiorno, anche alla luce dei rilievi emersi nel corso dell'audizione del rappresentante della SVIMEZ, prevedendo in particolare un meccanismo che, una volta implementato, dovrebbe consentire, nel *mix* fra risorse aggiuntive e risorse ordinarie, alle Regioni meridionali di colmare il *gap* rispetto alle altre aree del Paese.

Comunque, per concludere, rimane quel discorso che dicevo all'inizio. Insieme ad alcune norme che sono importanti e necessarie, ne vediamo alcune altre discutibili, come ad esempio quelle relative ad interventi funzionali alla preparazione e all'organizzazione della presidenza italiana del G7 nel 2017. E rimane comunque delusa l'aspettativa di un provvedimento organico, che manca da troppo tempo, nonostante gli annunci velleitari di *masterplan* per fronteggiare la situazione sociale ed economica di grande sofferenza del Mezzogiorno. Quindi, se il provvedimento dovesse mantenere queste caratteristiche, noi non potremo far altro che astenerci, tenendo conto di quanto c'è di positivo (come dicevo prima), per l'assenza appunto di una spinta a risolvere i problemi del Mezzogiorno, che non sono costituiti da singoli punti o da singole criticità. *(Applausi dal Gruppo Misto e del senatore Liuzzi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tarquinio. Ne ha facoltà.

TARQUINIO *(CoR)*. Signor Presidente, ci ritroviamo con il solito problema ultradecennale del Mezzogiorno. Però, come ha detto il collega poc'anzi, tale problema non viene mai affrontato seriamente. Andiamo avanti con provvedimenti tampone, ma questo accade da decenni e non ne faccio un'accusa verso questo Governo. È da decenni che il problema viene affrontato in maniera completamente sbagliata, non capendo che cosa vuol dire il Mezzogiorno per questo Paese e non vedendo i problemi per quelli che sono. Nel frattempo si accumulano ritardi su ritardi e problemi su problemi. Tanti anni fa, infatti, il Mezzogiorno era carente di infrastrutture e oggi le infrastrutture sono

rimaste le stesse. Non si fa niente per superare il *gap* con il Nord, che è necessario per lo stesso Nord. Come diceva il collega, se non cresce il Mezzogiorno, non cresce neanche l'Italia: la mancata crescita del Mezzogiorno azzoppa la crescita del Nord Italia. Questo è il dato reale e, quando lo apprendiamo sembriamo tutti voler saltare sulla sedia, affannandoci a parlare dei problemi dei depuratori e delle multe pagate nel 2016 (62,7 milioni di euro) o dei 364.000 euro di multe al giorno. Ci preoccupiamo di sostituire i commissari mettendone uno solo, ma stiamo sempre allo stesso punto: non si vuole affrontare un problema enorme e serio, che ha va preso di petto (come di petto andavano affrontate le emergenze idrogeologiche e sismiche di questo Paese, immaginando che uno sforzo di quel tipo avrebbe prodotto effetti positivi sul PIL). Si lascia invece scorrere tutto in questo modo. Facciamo i tamponamenti a Taranto. Diamo 70 milioni alla sanità per acquistare i macchinari dimenticando che nel frattempo la Regione Puglia chiude gli ospedali e non si sa quindi questi macchinari dove andranno. Dimentichiamo, tra le tante cose, la crisi dei porti che è enorme e per cui non si fa niente. Se non si creano zone economiche speciali che rendono appetibile quel porto, dove andiamo? Ciò accade in ogni Paese d'Europa e del mondo.

Con tutto il rispetto per il Mezzogiorno e per tutti noi, il collega intervenuto prima ha saltato l'argomento più importante: il Mezzogiorno non potrà mai crescere se non si affronta seriamente il problema della criminalità, se lo Stato non sarà presente ovunque e comunque, se lo Stato non garantirà con uomini, mezzi e dotazioni le forze della Polizia e dei Carabinieri. Se questo non ci sarà, il Mezzogiorno non crescerà perché il cancro della mafia del Mezzogiorno c'è - e da meridionale lo dico e lo ripeto sempre - ma lo Stato non c'è; il dramma è questo, e non c'è principalmente negli ultimi quindici anni. Forse c'era prima. Si pensa sempre e solo alla mafia (è mafia tutto) ma qui la criminalità organizzata è peggiore della mafia, questo è il dato reale, però nulla accade e facciamo finta. Diamo le mance che poi qualcuno gestisce anche in maniera sbagliata, non risolvendo nessun problema e aumentando la rabbia della gente. Dove andremo a finire prima o poi? Il popolo meridionale è abituato a sopportare di tutto, spesso anche a essere poco diligente, ma se "esplode" poi non lo controlla più nessuno, come accadrà se esploderà l'intera Nazione su altri problemi. Non ci poniamo questi problemi e non li affrontiamo. Queste mance non servono a nessuno. I problemi in questo Paese sono a un punto di non ritorno nell'Italia intera e, a maggior ragione, nel Mezzogiorno; o li affrontiamo di petto con tutto ciò che comporta o si perde solo tempo. Questi interventi, con cui si accontentano Tizio e Caio per la propria realtà regionale o provinciale, non servono a niente. Ci accorgiamo che la macchina dello Stato con i vari commissari non funziona e che i poteri sostituivi che vi sono stati dati servono solo per superare ostacoli che, spesso artatamente, pongono le stesse amministrazioni locali. Perché non ce lo diciamo? Perché non ci deve essere un fatto virtuoso a livello nazionale per andare avanti nelle vere opere pubbliche necessarie? Non si fa tutto questo; giochiamo con i vari equilibri inutili e non affrontiamo il problema per quello che è: il problema del Mezzogiorno è dell'intera Italia e tira giù l'intera Italia. Questo è il dato reale; lamentiamoci poi di quanto accade. Da meridionale dico tutto questo. Non sono nato a Milano, ma a Foggia: sono pugliese e non mi chiamo fuori da tutto questo, però come non denunciare queste cose? Le carenze sono tante, spesso anche perché chi dovrebbe indagare, se non c'è un politico in mezzo, lascia stare perché non è urgente. È grave anche questo. Questo è un Paese che deve fare un esame al suo interno in ogni istituzione. Le cose non vanno ovunque; non c'è chi è perfetto e non c'è nessuno che può dire che le assoluzioni non esistono: sono tutti colpevoli. Questo vale anche all'interno del corpo in cui esercita lei, signor Ministro. Non ci rendiamo conto di tutto questo e facciamo ognuno la commedia di chi è il migliore e chi il più sporco. Il più sporco alla fine siano tutti noi se non abbiamo il coraggio di dire le cose per quelle che sono e affrontare di petto i problemi di questo Paese, al di là delle parti politiche, perché la fazione è quella che fa sempre più danno. L'Italia ha bisogno di tutti noi senza fazioni, e sbagliamo se non facciamo questo.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, o questo Governo - e ho detto già prima che vi sono decenni di latitanza seria su tale questione, quindi non faccio accuse specifiche - affronta il tema seriamente e con la consapevolezza di tutti, partendo innanzitutto da lotta alla criminalità, infrastrutture e tutto il resto, oppure ci prendiamo in giro.

Per tale ragione, al di là di ogni considerazione, da parte mia - non impegno il Gruppo perché per esso si esprimerà chi interverrà in dichiarazione di voto - non ritengo sia possibile votare un provvedimento di questo tipo. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, si è parlato di questo provvedimento come di un decreto-legge che ha avuto una linea piuttosto coraggiosa nel diventare man mano qualcosa di diverso con le modifiche che erano state apportate. Si è parlato di un decreto-legge di ampio respiro, ma appare chiaro che le singole iniziative con i relativi stanziamenti su ILVA, area di Taranto, Gioia Tauro, depurazione delle acque reflue, G7 di Taormina, Scuola europea di Brindisi, non consentono nel modo più assoluto di giustificare l'enfasi con la quale il Governo Gentiloni sostiene di aver riportato il Mezzogiorno in agenda come tema prioritario.

Non vorremmo che questo provvedimento venga sognato e pensato da qualcuno come il nuovo Piano Marshall per il Sud. A dire il vero, il presidente Tonini ne ha già ampiamente annacquato le pretese nella sua esposizione. L'ex *Premier* aveva sognato un Ministero per il Mezzogiorno tutto dedicato, come aveva detto, al rilancio occupazionale ed industriale; un Ministero in grado di battersi in sede europea (con risultati che fino ad ora ha sicuramente "ciccato"), slegando il cofinanziamento del piano 2014-2020 dai paletti del Patto di stabilità, almeno per quanto riguarda gli investimenti delle Regioni. Il Ministero per il Sud, senza un ragionamento e una visione complessiva, è una cattedrale nel deserto di cui avremmo fatto volentieri a meno.

Ma perché - questa è la domanda che ci viene da porre tutte le volte che leggiamo il titolo di un provvedimento - non lo intitolate basandovi sulle questioni che sono contenute all'interno del provvedimento stesso? I problemi del Sud - ne abbiamo menzionati alcuni in precedenza - vengono a vario titolo sistemati con un po' di soldi, con qualche mancetta, ma i problemi reali sono altri, Presidente: la disoccupazione *post*-industriale, il degrado urbano, le mafie che gestiscono affari di dimensioni mondiali e l'economia illegale e sommersa. Quando sono arrivati i soldi per il Sud, mai sono andati alla gente e ai cittadini; hanno soltanto accresciuto il clientelismo senza creare un'economia vitale e libera.

La qualità della vita è sempre più scarsa: guardate le classifiche e controllate se trovate una città del Mezzogiorno nei primi dieci o venti posti. Quanto agli ospedali, si destinano 70 milioni di euro ma poi agli ospedali del Sud mancano addirittura le lettighe e non c'è un posto dove mettere gli ammalati, che vengono ricoverati per terra. C'è il degrado ambientale (la terra dei fuochi insegna), ma non c'è stata la forza in questi tre o quattro anni di costruire un termovalorizzatore per risolvere il problema dei rifiuti. Quanto al lavoro nero, i *voucher* non hanno fatto altro che acuire ancora di più questa forma di scarsa attenzione ai giovani.

Ho letto - per dire una cosa simpatica, Ministro - che si fa il Festival a Sanremo, terra dei fiori sì ma non della musica, e invece probabilmente questo festival andrebbe fatto a Napoli; ma Napoli e Palermo non vengono considerate città d'arte. Queste scarse attenzioni, secondo me, danno l'idea molto negativa della possibilità che il Sud possa essere rilanciato con la politica.

Poi c'è l'arte di arrangiarsi e il provvedimento in esame effettivamente è un po' arrangiato. Come dicevo in precedenza, ci sono mance e mancette per situazioni che non si è avuto la forza e il coraggio di affrontare nella legge di bilancio. Le avete tolte dalla legge di bilancio, perché non riuscivate ad affrontarle, e le avete "cacciate" nel provvedimento in esame. Abbiamo visto l'ex Presidente del Consiglio sottoscrivere patti con i Presidenti delle Regioni del Sud - i famosi patti - e avremmo voluto vederne i risultati. Mi pare che ci sia poca carne al fuoco e tanto fumo. Forse si trattava di propaganda elettorale, andata anche piuttosto male, visti i risultati del *referendum* costituzionale del 4 dicembre. Le Regioni del Centro-Sud sono tutte amministrate da vostri governatori, colleghi della maggioranza, e in alcune di queste non siete riusciti nemmeno a spendere i soldi arrivati dai fondi strutturali.

Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i quindici e i ventiquattro anni, nel Mezzogiorno, è del 60 per cento circa e non è mai stato così alto. Sono dati che vanno a braccetto con i 10 miliardi di euro andati in fumo, signor Presidente, derivanti dalla perdita di PIL relativa all'ILVA. Il rallentamento

dell'acciaieria, per cui avete stanziato qualche soldo (ma siamo al dodicesimo o al tredicesimo provvedimento) ha provocato fra il 2013 e il 2015 una perdita secca di investimenti fissi lordi pari a 2,19 miliardi di euro. Meno denaro e meno tecnologie nelle nostre attività produttive: questo è il risultato finale, con i concorrenti esteri che sono entrati come una lama nel burro, con un aumento dell'*import* di acciaio dall'estero di 1,78 miliardi di euro.

Ora interviene il provvedimento in esame, con quattro, cinque o sei punti, un po' a macchia di leopardo, che hanno cercato di affrontare le più disparate iniziative, senza alcuna strategia generale, alcun coordinamento e alcuna visione per il futuro. Ebbene, se il futuro non è il problema di questo Governo, signori, crediamo che questo Governo non debba avere futuro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagnone. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, il provvedimento oggi in esame reca un titolo assai impegnativo e altisonante, perché quando parliamo di Mezzogiorno e coesione territoriale parliamo certamente di un tema che rimanda alla questione meridionale, come più volte è stato detto, e ai tanti anni di storia e di politica sostanzialmente fallimentari su questo tema. Ci brucia che anche questi ultimi anni di legislatura siano passati invano, nonostante avessimo invocato a più riprese non misure "*spot*" per il Mezzogiorno, ma un piano straordinario di perequazione, che si ponesse come obiettivo quello di garantire la riduzione del divario di sviluppo che ancora oggi perdura tra Nord e Sud del Paese e che, sotto la spinta della crisi globale, ha ulteriormente allargato la propria forbice.

I dati statistici a nostra disposizione (mi riferisco a quelli dello SVIMEZ) ci parlano di una timida ripresa del Meridione, di una piccola inversione di tendenza che non presenta, però, i caratteri della stabilità, bensì quelli più preoccupanti della congiuntura occasionale, dell'eccezionalità, non supportata da precise scelte politiche.

Bisogna infatti dire e avere coscienza del fatto che i modesti segnali di ripresa al Sud non fanno venir meno il contesto drammatico di una profonda e irrisolta emergenza sociale e di una persistente fragilità strutturale. Il potenziale produttivo del Sud è ancora debole a causa della crisi globale e i picchi positivi sono concentrati solo in alcune nicchie produttive. Persistono infatti i grandi problemi strutturali e di competitività. Per interrompere la lunga spirale di bassa produttività, bassa crescita e dunque minore benessere per i cittadini occorre la buona politica. È questo che la politica dovrebbe fare, essendo nata per gestire la vita degli uomini, con un'azione che dovrebbe essere consapevole, decisa ed efficace, per servire la gente e migliorare le sue condizioni di vita: questo è il problema dei problemi.

Oggi, ogni giorno, siamo tartassati da questa pseudo-informazione, da mille questioni spesso legate a vicende particolari di partito, a *gossip* e a tutta una serie di cose che niente hanno a che vedere con il problema più importante di tutti. Secondo noi oggi l'unico grande problema è la disoccupazione giovanile: questo è il problema dei problemi che dovremmo sforzarci di contrastare in ogni modo. Penso poi al tema della sicurezza sociale e di una gestione corretta, intelligente e ordinata dei flussi migratori. Questi due grandi problemi, che dovrebbero occupare il dibattito ogni giorno in TV e in Parlamento, basterebbero e avanzerebbero per discutere e cercare di trovare delle soluzioni a lungo termine, non dico definitive ma quanto meno durature.

Abbiamo detto più volte e lo ribadiamo ancora oggi che è una priorità assoluta rilanciare il Paese partendo dal Sud, dove la tenuta sociale di molte realtà territoriali è largamente compromessa: come sappiamo, infatti, in molte parti lo Stato non riesce quasi a gestire il territorio. Per essere concreti, come hanno detto tanti colleghi, al Mezzogiorno non servono norme e interventi settoriali e questo è il vero problema del provvedimento in esame. Non bastano interventi settoriali a macchia di leopardo, o norme *spot* come quelle contenute nel decreto-legge in discussione; così come non servono norme per incrementare la flessibilità delle assunzioni a tempo determinato se le imprese sono talmente allo stremo che non riescono ad assumere nessuno (né a tempo determinato né a tempo indeterminato).

Questo provvedimento, infatti, non affronta minimamente le cause del divario, né quelle della disoccupazione, che oggi è davvero la più grande emergenza del Mezzogiorno, come abbiamo detto.

Certo, il testo contiene qualche buon intervento, come l'incremento delle risorse per il fondo di coesione e l'introduzione del principio di assegnazione differenziale delle risorse aggiuntive nei territori delle Regioni del Sud; le previsioni riguardanti le bonifiche ambientali di grandi dimensioni, i 100 milioni di riqualificazione delle tecnologie della radioterapia oncologica, ma si tratta di disposizioni irrilevanti per la finalità della coesione territoriale del Mezzogiorno.

Al di là di queste disposizioni puntiformi e prevalentemente localistiche, manca una strategia complessiva. Gli interventi che esaminiamo oggi potrebbero essere di qualche efficacia solo se ci muovessimo in un contesto diverso di normalità, solo se l'emergenza economica del Sud non si fosse intrecciata con quell'emergenza sociale che è diventata anche civile e per fronteggiare la quale non basta qualche ricetta veloce contrabbandata come un intervento risolutivo; occorrono invece politiche complessive per il lavoro e la solidarietà che riescano a compensare veramente gli effetti della crisi contrastando le diseguaglianze strutturali che di fatto ostacolano la vera ripresa del Paese.

Certo, prendiamo atto che il Governo Gentiloni ha sentito la necessità di dotarsi finalmente di un Ministero per la coesione territoriale e il Mezzogiorno e quindi speriamo che ciò significhi l'acquisizione per il Governo del concetto della dignità del Mezzogiorno. Se è così, il Governo non può chiudere gli occhi e fare finta che non esista questo dualismo territoriale del mercato del lavoro, un dualismo tanto più pericoloso quando diventa dualismo generazionale, dal momento che proprio i giovani stanno subendo i contraccolpi maggiori di questa situazione che va avanti ormai da diversi anni. L'Italia è infatti troppo diseguale per crescere e anche la distribuzione delle famiglie è diversa a seconda delle aree territoriali. Infatti, nel Centro-Nord una famiglia su due è collocata nei due quinti più ricchi, al Sud invece più frequentemente le famiglie appartengono ai due quinti più poveri.

La sfida è dunque quella di una effettiva e forte ripresa degli investimenti, che al Sud significa avere addizionalità, una condizione essenziale per rendere sia quel *master plan* per il Mezzogiorno che i Patti per il Sud strumenti davvero efficaci che non si risolvono nella mera ricognizione delle opere. Occorre, infatti, accentuare i caratteri di strategicità degli interventi che vanno coordinati con le varie fonti di finanziamento, non solo europee, ma soprattutto con le politiche generali ordinarie, che finora sono state il vero punto debole delle politiche nel Mezzogiorno.

Accanto al rilancio di una rinnovata politica industriale specifica per il Mezzogiorno, occorre investire in logistica, infrastrutture, energie, territorio, capitale umano, nell'agroalimentare e nella cultura, rovesciando così la perifericità del Sud. Occorre rendere "attraente" il territorio, rilanciandone la competitività.

Queste politiche debbono guardare agli obiettivi di fondo che ho già citato, primo tra tutti quello di ridurre le disuguaglianze, combattendo la povertà, contrastando la disoccupazione giovanile, in questo momento il cancro della nostra società, il grande problema che rende infelici le famiglie e i giovani, incapaci di realizzare la propria esistenza e la propria vita. Insomma, tutto il contrario di ciò che la buona politica dovrebbe fare.

Occorre rilanciare la domanda interna e garantire l'effettiva tutela dei diritti di cittadinanza in tutto il territorio nazionale in maniera uniforme. In mancanza di una strategia di questo genere, ci troveremo sempre in presenza di operazioni di piccolo cabotaggio e di scarsa sostanza. I microinterventi non servono, come pure rimanere ancorati ad una legislazione dell'emergenza: manifesta solo lo sguardo corto del Governo, che non vede lontano, che non guarda alle prospettive di sviluppo del Paese, che dimentica come solo gli interventi radicali e coraggiosi di coesione territoriale sono gli unici che possono fondare una ripresa del nostro Paese veramente duratura.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Padua. Ne ha facoltà.

PADUA *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, desidero iniziare questo intervento ricordando, innanzitutto, il titolo del decreto-legge che, in ottemperanza alle norme ivi contenute, reca interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno, e non già di tutto il Mezzogiorno. Come sostenuto più volte dal Governo, ma è bene ribadirlo per avere chiarezza al riguardo, non si tratta, dunque, di un intervento di necessità e urgenza che interessa, in via generale, il Sud ma, al contrario, di un intervento

che tratta di alcuni temi specifici, ben individuati, che richiedevano interventi emergenziali.

Il decreto-legge, dunque, affronta alcune questioni, peraltro di rilievo assolutamente primario, che, seppur specifiche, possono però essere inquadrate all'interno di uno schema e di un disegno più grande, rivolto al rilancio di strategie specifiche per il Mezzogiorno e, di conseguenza, per il nostro Paese.

Il simbolo concreto più eclatante ed evidente che il Governo Gentiloni, in continuità con quello Renzi, punti a dare la massima attenzione per il Sud può essere desunto dall'istituzione di un Dicastero apposito per la coesione sociale, territoriale e il Mezzogiorno. Questo Ministero ha un compito fondamentale, importantissimo: deve vigilare sull'applicazione e sul buon esito dei patti per il Sud, sulla base di un piano d'azione generale (il cosiddetto *masterplan*) fondato sul dialogo e sull'ascolto dei bisogni primari dei cittadini e delle comunità locali e, quindi, per fare poi delle scelte condivise. Infatti, è con l'interazione continua e costante tra Roma e le amministrazioni territoriali che possono raggiungersi quegli obiettivi fondamentali che passano dall'individuazione delle priorità alle concrete capacità di risposta che possono essere date ai problemi dei diversi territori. Si parte proprio da lì: dal dialogo con Regioni, Città metropolitane e Comuni, ovvero gli enti che sono più vicini ai cittadini, quegli enti di prossimità così importanti. È con loro che il Governo centrale, e in particolare il Ministero affidato all'onorevole ministro De Vincenti, deve trovare quell'interazione indispensabile per compiere scelte opportune.

Mi pare, comunque, data la rilevanza del decreto-legge in discussione, che si sia partiti con il piede giusto, nell'ottica di un intervento che tocca molti aspetti essenziali per la coesione sociale e territoriale. Mi piace sottolineare questo punto. È un cambio di sguardo: non più quei provvedimenti che cadevano dall'alto e che, in qualche modo, erano spesi in maniera strana o, comunque, emergenziale anche a livello degli enti locali, ma qualcosa di concertato, di condiviso, in termini di ascolto e di accoglienza.

Comincio solo con brevi cenni, perché il provvedimento è molto importante, da ciò che riguarda l'ILVA. Innanzitutto, vorrei ricordare come nel decreto-legge varato dall'Esecutivo vi sia uno stanziamento di 70 milioni specifici, che si aggiungono agli altri già destinati alla sanità e all'ambiente per la città di Taranto, dedicati all'acquisto di apparecchiature medico-diagnostiche avanzate che consentono di far fronte ai bisogni della sanità locale.

Sono stati anche riservati 100 milioni per tutte le Regioni del Sud - Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna - per le apparecchiature di radiologia e di diagnostica oncologica. Tramite l'approvazione di interventi che puntano all'ammodernamento tecnologico delle dotazioni delle strutture sanitarie, come quelli previsti dagli articoli 1 e 5-*bis* del decreto-legge in conversione, si intende anche consentire una più efficace e utile organizzazione dei servizi, con particolare riferimento, anche, ad interventi che dovranno riguardare la formazione e l'aggiornamento professionale del personale sanitario. In questo modo, potranno essere rese più omogenee le terapie utilizzate anche al Sud, secondo le ultime evidenze scientifiche, riducendo, peraltro, i viaggi della speranza che costano tanta fatica ai pazienti e alle loro famiglie e determinano tanto sperpero di denaro pubblico per la mobilità interregionale.

Ancora: 30 milioni sono destinati a programmi di sostegno e supporto per le famiglie disagiate dell'area tarantina: sono interventi di inclusione e di integrazione in territori cui lo Stato deve guardare con un'ottica duplice: risanamento ambientale dell'ILVA e riqualificazione ambientale della città di Taranto, con particolare riguardo alla salute dei cittadini, e mantenimento dei livelli occupazionali. È questa, certo, una delle sfide principali che si pone il provvedimento in esame.

Sono risorse queste, conviene ribadirlo, che si aggiungono a una serie di interventi, come peraltro è stato ricordato da alcuni colleghi in Aula, già attuati da questo Governo, dal precedente e dal Parlamento, durante questa legislatura.

Voglio ora fare un cenno, come hanno fatto altri colleghi, alle acque reflue. Come ben sappiamo, purtroppo, da procedure d'infrazione europee, è fondamentale che il provvedimento tratti della questione dei ritardi del nostro Paese in materia di depurazione: ci sono serie criticità in molte zone del

Sud e, come è ben noto, esistono, purtroppo, conseguenze molto negative a questo correlate in ambito sanitario e, quindi, sulla qualità della vita dei cittadini e delle cittadine.

Mi è piaciuta anche molto la parte relativa all'utilizzo dei beni confiscati e la loro messa a disposizione da parte degli enti locali per fini sociali. Molto spesso gli enti locali, i Comuni, non hanno spazi a disposizione e devono affrontare ulteriori spese per le emergenze sociali che sono sempre in aumento. Ebbene, questo provvedimento permetterà l'utilizzo anche dei beni delle aziende che sono in odore di malavita organizzata.

Infine, ultimo ma non per valenza, vale la pena sottolineare l'articolo 7 del decreto-legge sul prossimo G7 da tenersi a Taormina ai fini dell'accelerazione delle procedure amministrative necessarie all'organizzazione dell'evento, nel rispetto completo del principio di trasparenza. Attrezzare in modo idoneo Taormina per ospitare il G7 è una questione che investe non solamente la Sicilia ma tutta l'Italia. Che un simile evento avvenga in Sicilia evidenzia la volontà chiara del Governo di dare all'isola, e quindi all'intero Sud, una nuova e rinnovata centralità, nel contesto europeo e internazionale.

Infatti, senza una ripartenza del Sud, in prima linea quotidianamente, per esempio - voglio ricordarlo - sull'emergenza immigrazione e gravato oggi da una non meno seria emergenza occupazionale soprattutto fra i giovani, non riparte il nostro Paese, il quale non può prescindere da una politica generale per il Mezzogiorno.

Voglio evidenziare che tale politica ha preso forma con il *masterplan* lanciato dal Governo Renzi un anno e mezzo fa che ha fatto nascere i patti per il Sud con le otto Regioni e le sette Città metropolitane coinvolte, cui va aggiunto poi il contratto istituzionale di sviluppo per Taranto.

Bene, colleghi, non voglio aggiungere una nota polemica, ma ho ascoltato il dibattito in quest'Aula e tanti di voi si sono lamentati di questo provvedimento. Mi chiedo allora: nei vent'anni passati chi ha governato questo Paese che cosa ha fatto dato che si è dimenticato completamente del Sud? E adesso ci si scandalizza perché non sono sufficienti questi provvedimenti. Intanto sono un inizio e ci sarà un *continuum*.

Ho detto all'inizio del mio intervento che il provvedimento al nostro esame riguarda alcune emergenze territoriali del Sud, alcune: non è il piano del Mezzogiorno, riguarda alcune urgenze. Veramente mi stupisco se penso che chi per tanti anni è stato seduto in questa come nell'altra Aula, rappresentando il Paese per tanti anni con le maggioranze più ampie possibili, non si è proprio mai preoccupato di questo Sud. Dico, allora, che il passo è cambiato; si è visto che c'è un'attenzione del Governo precedente e di quello attuale, del Governo Renzi come del Governo Gentiloni: la presenza del Ministro che rappresenta la coesione territoriale e il Mezzogiorno mostra un cambio di passo. È una volontà diversa e mi piace che questo sia coniugato all'ascolto, all'attenzione e al monitoraggio, perché quello che viene scritto nel *masterplan* non è il libro dei sogni ma realtà concrete che debbono attuarsi e concretizzarsi. In tal senso sta a tutti noi stimolare i rappresentanti dei nostri Comuni, la nostra parte politica. Tutti, a livello istituzionale, dobbiamo andare a verificare le grandi potenzialità che possono esserci in questo atto come in altri provvedimenti che hanno riguardato il Sud. Gli stessi 100 milioni di cui si è parlato prima vanno a revisionare, ad arricchire quelle tecnologie spesso obsolete che ci sono al Sud.

È vero che ci sono difficoltà nella sanità; lo sappiamo o lo abbiamo verificato in Commissione sanità tante volte; ci sono ancora, purtroppo, gravi disparità tra Nord e Sud, un divario che aumenta. Questo, però, è un segno, l'inizio di un percorso.

Prendiamo, allora, il bene che vediamo anche in questo provvedimento e continuiamo a lavorare con impegno e determinazione, senza recriminazioni ma guardando avanti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gualdani. Ne ha facoltà.

GUALDANI *(AP (Ncd-CpE))*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, per anni il Mezzogiorno è stato derubricato dall'agenda di Governo, che lo ha tenuto in coda alle priorità di questo Paese. In questa legislatura, invece, è stata impressa una svolta importante sotto il profilo

metodologico e culturale.

La maggioranza si è assunta la responsabilità di restituire dignità politica alla questione meridionale. Come, infatti, diceva anche la collega, in questa legislatura si è finalmente tolta la benda e si sta cercando di lavorare anche tenendo conto dei gravi problemi che affliggono il Mezzogiorno. Lo si è fatto in termini nuovi e innovativi, e il *masterplan* ha declinato nuove logiche: non più un assecondare dinamiche del lamento, ma un impulso, uno stimolo a fare di più. Sono stati siglati patti che hanno riguardato tutte le Regioni meridionali e le Città metropolitane di quest'area e, in conseguenza di ciò, nei prossimi anni, si muoveranno risorse pari a 95 miliardi di euro per infrastrutture, ambiente, cultura, coesione sociale, promozione di attività economiche e agricoltura. Direi che non è poco: sfido chiunque a portare questi dati in riferimento a Governi passati.

Avremo, quindi, appuntamenti importanti, come Palermo capitale italiana della cultura per l'anno 2018, che avvicinerà l'appuntamento di Matera capitale europea della cultura per l'anno 2019. Sappiamo bene che la cultura è una variabile molto importante per il rilancio e per lo sviluppo del Sud. È il più grande giacimento di energie e potenzialità che abbiamo a disposizione e, purtroppo, risulta largamente sottoutilizzato. L'esempio di Pompei ci dimostra che molto si può fare sotto questo punto di vista, e sono convinto che quella di Palermo sia una sfida strategica proprio per rilanciare la cultura come *asset* per lo sviluppo. Mettere in rete musei, bellezze, patrimonio storico, naturalistico e ambientale è imprescindibile per un Paese come l'Italia, ma soprattutto per il Mezzogiorno.

Siamo oggettivamente in una fase nuova, in cui ciascuno è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità, e il Governo lo sta facendo in maniera importante.

Il decreto-legge in esame reca una serie di misure urgenti per la coesione sociale e territoriale e per far fronte a criticità che interessano aree del Mezzogiorno, prevedendo interventi che coniugano ambiente e occupazione. Si va dall'ILVA alla rete sanitaria; si interviene per garantire un rapido adeguamento alle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2012 e del 2014 ed evitare l'aggravamento delle procedure di infrazione in essere, mediante gli interventi sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue: un obiettivo che viene perseguito affidando i compiti di coordinamento e realizzazione dei citati interventi a un unico commissario straordinario del Governo, in sostituzione dei precedenti commissari nominati con lo sblocca Italia. È una misura da non sottovalutare. Si tratta di una criticità che è direttamente collegata anche alla promozione delle nostre coste di straordinaria bellezza. Abbiamo la necessità di rafforzare l'attrattività turistica del nostro mare, che attualmente è sottodimensionata. Una delle cause è sicuramente legata alla mancata depurazione di acque reflue.

Ci sono poi misure legate alla portualità che puntano ad offrire supporto alle vie del mare, che riguardano in particolare i porti del Mezzogiorno e che consentono alla riforma del sistema portuale di essere ancora più efficiente dopo il processo di razionalizzazione delle autorità portuali.

C'è poi la parte dedicata al G7 di Taormina. Questo appuntamento, di indiscussa valenza per l'Italia, anche in relazione all'attuale momento geopolitico mondiale e agli scenari che si prospettano per il prossimo futuro, avrà come vetrina dell'Italia per il mondo intero una *location* di straordinaria bellezza. Taormina sarà epicentro del mondo, e noi, facendo anche tesoro delle criticità emerse nel passato, dobbiamo far sì che la preparazione di questo appuntamento possa svolgersi con trasparenza ed efficienza. Il Governo ha predisposto un quadro normativo rispondente a questa priorità, in cui anche l'urgenza e la necessità non costituiscano zone d'ombra in cui, purtroppo, in passato abbiamo visto annidarsi *virus* che hanno pregiudicato l'immagine del nostro Paese. Noi quindi guardiamo con assoluta serietà a questo importante appuntamento che vedrà protagonista il nostro Paese e anche la Sicilia.

Ci sono, poi, anche altre misure di sicuro rilievo e impatto, anche dal punto di vista sociale. Penso, ad esempio, all'incremento delle risorse per il Fondo per le non autosufficienze o alle misure in materia di coesione sociale.

Il Sud è certamente una questione che non può ridursi al numero degli stanziamenti o alle risorse destinate. Il Mezzogiorno è soprattutto una questione politica che investe la responsabilità delle classi

dirigenti a tutti i livelli, da quelle centrali a quelle periferiche e locali.

È in questo quadro che deve essere inserito questo provvedimento, che non è un *collage* di emergenze, ma, in qualche modo, evidenzia come il primo vero provvedimento del Governo Gentiloni si sia rivolto proprio alle criticità di questa vasta macroarea che conta otto Regioni e oltre 20 milioni di abitanti. Sappiamo bene che in essa si addensano problemi enormi, a partire dal fatto che oltre un terzo della popolazione vive in condizioni di indigenza, che lì si registra il più basso numero di popolazione attiva occupata, che il numero delle donne che lavorano è ben lontano dagli obiettivi europei, che esiste un'emergenza giovani e che l'emigrazione giovanile ci priva di intelligenze e anche di braccia.

I tasselli di questo provvedimento ci dimostrano che c'è consapevolezza di tutto questo e che, se proviamo a scongiurare la chiusura dell'ILVA, se vogliamo dotare il Sud di infrastrutture portuali e per la depurazione delle acque, se vogliamo proseguire sul recupero di aree urbane come Bagnoli e investire su processi di rigenerazione urbana e bonifica, e se, infine, consideriamo Taormina non solo la sede per una foto dei sette Presidenti e dei Primi Ministri dei Paesi più industrializzati e vogliamo farci carico delle fragilità di una parte assai importante del nostro Paese, tutto questo dimostra la volontà di garantire un'inversione di tendenza per il Mezzogiorno. Un Mezzogiorno non più considerato unicamente come destinatario di risorse a pioggia, ma come centro delle nuove potenzialità da sfruttare per la rinascita del sistema Paese.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Giovanni Pascoli» di Cormons, in provincia di Gorizia, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2692 (ore 19,06)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barozzino. Ne ha facoltà.

BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, mi sento di ripetere che i titoli a effetto utilizzati da questo Governo sono sempre sorprendenti. Il decreto-legge in esame reca «Interventi urgenti e necessari per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno». E chi potrebbe non essere d'accordo a intervenire su questi temi? Mi rivolgo soprattutto a noi che viviamo nel Mezzogiorno.

Dobbiamo però leggere i dati della SVIMEZ, stando ai quali negli ultimi quindici anni il Sud è cresciuto la metà rispetto alla Grecia. Ora c'è una lievissima ripresa (dal mio punto di vista ciò non è neanche tanto vero e poi spiegherò le ragioni). Nel 2014 si sono registrate al Sud solo 174.000 nascite, il minimo storico da oltre centocinquant'anni. In certe aree del Mezzogiorno la disoccupazione giovanile supera abbondantemente il 50 per cento, mentre quella generale si attesta al 15 per cento.

Come sempre ripeto, questi dati - ahimè - non sono nemmeno veritieri, in quanto ormai i dati dell'ISTAT considerano anche chi lavora pochi giorni. Ripeto e ripeterò fino alla noia che considerare occupato un lavoratore che lavora per pochi giorni ed è pagato con i *voucher* è veramente una cosa non degna di questo Paese.

Oltre a quanto ho appena detto, un dato che preoccupa e dovrebbe far riflettere tutti è che, nel giro di pochi decenni - si calcola quaranta o cinquant'anni - gli abitanti del Sud saranno 4,2 milioni in meno. In altre parole, 4,2 milioni di persone che abitano al Sud saranno costrette a emigrare.

Io vengo dalla Basilicata e c'è un'altra cosa che dico da sempre e che continuerò a ripetere fino alla noia. Ogni anno più di 3.000 giovani lasciano la propria casa in Basilicata senza farvi più ritorno. La

drammaticità di questa scelta risiede non solo nel fatto che lasciano la propria terra - questo è un dato che dovrebbe far riflettere - ma che lo fanno per andare forse a sopravvivere. È infatti di questo che si parla, visto come è ormai ridotto il mondo del lavoro.

Questi dati dovrebbero far riflettere tutti noi, perché ci dicono che servono misure veramente straordinarie per rimettere in moto il Mezzogiorno. Come è stato detto da tanti prima di me, la ripresa del Mezzogiorno sarebbe utile per tutto il Paese, svolgendo una funzione di traino. Ad esempio, ciò di cui ha bisogno il Sud è un piano straordinario per il lavoro e non di questi *spot* (non so neanche come definirli), che sono solo una piccola boccata di ossigeno. Servirebbe - ripeto - un piano straordinario per il lavoro.

In tanti si interrogano spesso su dove prendere le risorse. Anche su questo tema vorrei ripetere cose che sicuramente ho già detto. Prendiamo ad esempio gli ultimi dati. Non voglio parlare dei 20 miliardi di euro regalati pochi giorni fa alle banche, come è sotto gli occhi di tutti. Né dei 20 miliardi del *jobs act* che sono stati letteralmente regalati e che non hanno prodotto alcun incremento occupazionale, anzi. Davanti al rappresentante del Governo, che non so se ha letto con attenzione le notizie degli ultimi giorni, voglio ricordare che ormai per gli operai è difficile anche andare in bagno e che sono costretti a urinarsi addosso. Ecco ciò che - purtroppo - il *jobs act* ha prodotto nell'ultimo periodo.

In ultimo, vorrei ricordare i 10 miliardi di euro riguardanti il famoso *bonus* da 80 euro. Tutto sommato, facendo una piccola addizione, si arriva a 50 miliardi di euro. Si tratta di una sperimentazione di reddito minimo garantito. Ricordo che su questo tema la componente Sinistra Italiana del Gruppo Misto ha promosso quattro anni fa la presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare - l'unico di iniziativa popolare - che il Governo non pensa minimamente di prendere in considerazione.

Tutti voi dite che noi siamo in Europa; ma se siamo nell'Unione europea, non capisco perché siamo rimasti l'unico posto, insieme alla Grecia (anzi la Grecia già si sta muovendo in questa direzione), a non voler adottare questa misura europea. Non si capisce perché.

Ho fornito dei dati; solitamente non riporto dati perché i numeri sono numeri, mentre io vorrei parlare di politica e vorrei che questo Governo dimostrasse un po' di attenzione verso il Sud. Avete perso, ancora una volta, un'occasione per dare dignità a un popolo.

Io - ripeto - vengo dalla Basilicata e ho fornito i dati sull'emigrazione giovanile. Voglio ricordarvi che la Basilicata è una Regione che ha ormai poco più di 500.000 abitanti, in cui vi sono risorse naturali che forse non hanno pari in Italia: non credo che vi sia un'altra Regione così ricca da questo punto di vista. Invece, il Governo ha conosciuto la Basilicata solo grazie ai suoi amici petrolieri - questo deve essere detto - che hanno lasciato e stanno lasciando solo devastazione in quel territorio.

Voglio ripetere ancora una volta queste cose affinché rimangano agli atti; non penso che questo Governo ascolterà, perché non l'ha mai fatto finora e non credo che lo farà ora, ma voglio che almeno queste considerazioni rimangano agli atti. Penso che il Sud meriti ben altro, soprattutto un altro Governo, attento a queste esigenze. Abbiamo parlato d'Italia e d'Europa e voglio ricordare che il Mezzogiorno fa parte dell'Italia. Il divario - nonostante neppure il Nord se la passi bene sul fronte della disoccupazione - si sta allargando in maniera esponenziale. Queste sono le riflessioni che devono essere fatte.

Sull'ILVA è intervenuto prima di me il compagno e amico Campanella che ha già detto tutto. La questione dell'ILVA, che da questo Governo è sempre trattata come emergenza, è ferma ormai da tre o quattro anni; nel frattempo, 5.000 lavoratori rischiano la cassa integrazione e fino a poco tempo fa erano 1.000.

Questi sono i dati reali, di questo dovremmo occuparci tutti, la maggioranza, che ha la responsabilità di affrontare le questioni, e l'opposizione, che dovrebbe avere la saggezza di adoperarsi affinché esse siano poste all'ordine del giorno e di fare puntualizzazioni precise in merito.

Ancora una volta ho portato queste istanze; spero - ma da quanto si sa porrete di nuovo la fiducia e non si potrà discutere di nulla - che vengano almeno accolte e che vi sia attenzione, perché il Sud merita veramente tanto e questo Governo, come sempre, fa finta di nulla. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-*

SEL).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morra. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, già l'accorato dibattito e la partecipazione intensa, con tutti gli scranni pieni, che stanno accompagnando questi interventi dimostrano quanto il Sud sia protagonista della nostra scena politica. Debbo pensare che, a questo punto, è un protagonista latitante. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

CARDINALI *(PD)*. Ma parlano loro? Stamattina non c'era nessuno.

MORRA *(M5S)*. Di fatto, quest'Assemblea sta degnando, come al solito, il Mezzogiorno di un'attenzione che definire risibile è veramente poco. Il Sud è scomparso, non solo dall'agenda del Governo, ma anche dell'agenda di chi vuole fare investimenti per far tornare a essere produttiva una realtà che, un tempo, era importante nell'intero scacchiere mediterraneo, riuscendo, da sola, a garantire quella coesione sociale e territoriale che abbellisce il titolo del decreto-legge in questione.

Mi sembra opportuno chiarire subito che questo è un provvedimento che va a mettere delle toppe; infatti, è ormai da non so quanto tempo che, piuttosto che prefiggersi coesione sociale e territoriale, i Governi del Paese stanno lavorando per produrre lacerazione sociale, territoriale e, aggiungo anche, signor Ministro, generazionale.

Poc'anzi il collega Barozzino ha ricordato i dati relativi alla natalità del Mezzogiorno. Si tratta di dati impressionanti: il 2014 è stato l'anno in cui nel Mezzogiorno si sono registrate meno nascite rispetto a tutta la storia dell'Unità. Già questo fa capire quale sia il livello dell'intervento che deve essere fatto. Ma, mentre in queste ore Alessandro Profumo fa forse autocritica in merito al salvataggio di Monte dei Paschi di Siena e mentre poc'anzi ci si ricordava che 20 miliardi per salvare gli amici che hanno inguaiato le banche si trovano in fretta e furia, noi troviamo pochissimo per salvaguardare, lì dove è necessario, situazioni emergenziali o altrimenti per andare avanti con la solita politica del ricatto, del tira e molla, dell'assenza di programmazione.

Noi interveniamo, in base all'articolo 2, per sanare una questione per cui siamo sotto infrazione dall'anno 2000. A seguito di una direttiva europea del 1991, noi che dovevamo metterci in regola nel 2000, oggi, nel 2017, cosa facciamo? Udite, udite: interveniamo commissariando i commissari e quindi istituiamo un commissario unico, perché forse tutti quelli che hanno operato fino ad adesso hanno operato male. Benissimo, mi è stato insegnato che c'è lo strumento della sanzione. Ci sono responsabilità. Chi sbaglia deve pagare. In questi momenti tanti italiani stanno piangendo, per non dire ridendo, di un assessore regionale siciliano che gestisce il suo assessorato in maniera meschina e misera. Benissimo, noi cosa facciamo? Incrementiamo il Fondo per le non autosufficienze. Benissimo, raddoppiamo, triplichiamo tale Fondo, ma facciamo in modo che tutto arrivi a chi di dovere. Noi abbiamo chiesto alla Camera che, ad esempio, il Fondo venisse ripartito in funzione del numero degli effettivi aventi diritto; anche questo è stato evitato.

Oppure, ancora: Gioia Tauro. Noi dobbiamo far partire l'ennesima agenzia per la somministrazione del lavoro. Benissimo, peccato però che non si nomini l'autorità di sistema portuale e, di conseguenza, 400 padri di famiglia non sappiano di che morte dovranno morire. Il Sud sta collassando. Poi, è ovvio, questo è l'ennesimo provvedimento tampone, perché bisogna fare *maquillage*. Sono venticinque anni che l'occupazione al Sud sta declinando; rispetto al 1992, il Sud ha perso circa il 10 per cento della sua forza lavoro e il 10 per cento è stato l'aumento registrato dal Centro-Nord. Su questi dati i Governi di tutte le parti debbono assumersi le loro responsabilità. Certo, anche i cittadini meridionali dovranno svegliarsi, ma lo stanno facendo. In Sicilia, magari fra qualche tempo, avremo dei cambiamenti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boccardi. Ne ha facoltà.

BOCCARDI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, ci troviamo a discutere questo provvedimento senza la necessaria tranquillità che avremmo voluto, perché siamo a conoscenza delle proteste che si sono venute a creare in questi giorni fuori dall'Aula e specialmente oggi fuori dalla Camera dei deputati, dove ci giungono notizie di lanci addirittura di bombe-carta e di

cariche delle Forze dell'ordine contro i dimostranti. Credo innanzitutto che sia opportuno rivolgere un forte invito a tutti a ritrovare la calma e a superare le divisioni con il dialogo.

Mi sono stati concessi pochi minuti per il mio intervento e, in generale, poco tempo è stato riservato a questo provvedimento. Neanche facciamo in tempo a entrare nel vivo della discussione, che già sulle agenzie stampa leggiamo dell'intenzione del Governo di porre la fiducia, impedendo quindi ai senatori la possibilità di correggere e migliorare il testo al nostro esame.

Il Mezzogiorno è la principale questione nazionale ancora irrisolta, ma purtroppo il Governo la relega ad argomento di contorno, cui dedicare poca attenzione e poco tempo.

Il disegno di legge di «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno» nel suo contenuto ci lascia molto perplessi e insoddisfatti. Eppure vi abbiamo offerto diverse occasioni per migliorare il testo. Ad esempio, abbiamo proposto di adottare specifiche disposizioni in materia di lavoro stagionale prevedendo misure di tutela in deroga per gli imprenditori che mantengono i livelli occupazionali.

Signor Ministro, onorevoli colleghi, ci sono imprese e imprese; ci sono imprenditori che rimangono ad operare in Italia, non si lasciano attrarre dalle sirene della delocalizzazione, non licenziano i propri collaboratori, neppure in periodi di crisi come questo, ma si sacrificano con loro per mantenere inalterati i livelli occupazionali. Credo che questi imprenditori meritino misure fiscali di tutela perché difendono la produzione italiana e, soprattutto, il lavoro italiano.

Altro esempio è l'articolo 7-*quater* del decreto-legge in discussione, che modifica in parte la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle Regioni del Mezzogiorno, introdotta dalla legge di stabilità 2016. Abbiamo chiesto al Governo di adottare misure volte a prevedere che il credito di imposta sia esteso agli interventi per limitare i danni da pioggia o da grandine, comprese le coperture delle piantagioni di frutta, anche alla luce degli eventi calamitosi che hanno colpito il Mezzogiorno e, in particolare, la Puglia, specialmente nel corso del 2016 e dei primi mesi del 2017. Il maltempo ha causato ingentissimi danni all'agricoltura del Mezzogiorno e sappiamo tutti quanto sia importante l'agricoltura per lo sviluppo del Mezzogiorno eppure il Governo si è dimostrato insensibile non accogliendo il nostro emendamento a favore delle imprese che, per colpa del maltempo, hanno visto distrutti i raccolti e danneggiate irreparabilmente le coperture della piantagioni. La mancata approvazione del nostro emendamento da parte del Governo è imperdonabile perché le imprese agricole del Sud costituiscono un modello da valorizzare ed esportare. Lo dice anche il rapporto ISMEA-SVIMEZ di oggi: sono più giovani e crescono più del resto del Paese, con un 7,3 per cento in più nel 2015 rispetto all'1,6 del Centro-Nord. È l'agricoltura che traina il PIL del Mezzogiorno, che cresce dello 0,8 per cento, mentre al Centro-Nord si ferma allo 0,5. È un sistema, quindi, a cui guardare e che merita incentivi. I prodotti agricoli e alimentari del Sud sono quelli che crescono anche nelle esportazioni. Al Meridione crescono anche gli investimenti in agricoltura e l'occupazione, che conta sempre più rapporti di lavoro stabili e a favore dei giovani. Anche il peso dell'imprenditorialità giovanile agricola è in crescita: sono quasi 20.000 le imprese guidate da giovani al Sud nei primi mesi del 2016. È evidente che l'agricoltura è un settore dalle grandi potenzialità nel Mezzogiorno, ma servono misure dedicate al primo insediamento e politiche di sostegno e detassazione dell'imprenditoria giovanile. La fiducia dei giovani imprenditori del Sud deve contagiare il Governo. Si inizi sfruttando i fondi europei messi a disposizione dai piani di sviluppo rurale regionali. Il Sud può fare da esempio e traino per il resto del Paese.

Che dire poi dell'ILVA? L'articolo 1 del decreto-legge in oggetto reca disposizioni in materia di completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo ILVA, nonché progetti di efficienza energetica e risanamento ambientale di grandi dimensioni. Abbiamo chiesto - purtroppo il Governo non ci ha ascoltato - di prevedere, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria di settore, il finanziamento, nell'ambito del piano finanziario presentato all'acquirente, di misure volte alla riduzione delle emissioni di CO2 al fine di soddisfare l'urgente necessità di una transizione verso un'economia sostenibile e decarbonizzata, basata sull'efficienza energetica, sulle energie rinnovabili e

su infrastrutture intelligenti e a trasformare la tecnologia di produzione di acciaio a emissioni di CO2 ultraridotte.

Mi sono soffermato, visto il poco tempo a disposizione, su questi pochi punti, ma ve ne sono tanti altri per illustrare quanto carente sia questo provvedimento.

In generale, manca un piano serio per il rilancio della parte del Paese rimasta più indietro, che nonostante tutto, in alcune realtà, si è comunque sviluppata, anche se cresce a un ritmo pari alla metà della media nazionale.

Il provvedimento al nostro esame testimonia la presenza di una serie di norme approvate dai Governi di centrosinistra degli ultimi anni, che non hanno trovato soluzione ai problemi del Mezzogiorno; una serie di disposizioni che rinviano i problemi di anno in anno, a partire dalle norme che riguardano l'ILVA di Taranto, che hanno registrato il dodicesimo provvedimento in materia dal 2012 ad oggi, ed è il sesto, se riferito ai Governi Renzi-Gentiloni. Sono stati cinque anni sostanzialmente persi senza trovare una soluzione definitiva a un tema che si trascina da molti, troppi anni.

In queste disposizioni si riscontra l'incapacità di trovare una soluzione alla riconversione industriale della grande industria siderurgica, oltre che ai problemi ambientali, di ricollocazione dei lavoratori e di salute pubblica ad essa connessi. È insomma assente ancora una volta una strategia di insieme che punti soprattutto sul potenziamento delle infrastrutture, la cui carenza costituisce uno degli atavici freni alla crescita economica del Mezzogiorno.

Va messo in atto un coordinamento delle risorse provenienti dall'Europa e va studiato un piano per il Mezzogiorno che, grazie alle garanzie della presenza del finanziamento pubblico, funzioni da moltiplicatore dell'investimento pubblico. Parliamo dei fondi europei, che vengono assegnati al nostro Mezzogiorno: sono di importo elevato (oltre 40 miliardi l'ultima tornata di finanziamenti sino al 2020), ma non vengono spesi perché non agganciati a una progettualità reale. Bisogna, quindi, incoraggiare chi ha progettualità e scoraggiare chi ha sprecato o manca di progetti concreti. È necessario finalmente capire che non si possono più utilizzare i fondi strutturali per fare spesa corrente o per formare persone che poi non troveranno uno sbocco lavorativo laddove vengono formate.

Questo è il quadro. Quello che manca è una politica di programmazione e di controllo sui fondi che, uniti a quelli privati (anche esteri), possano finalmente dare una scossa a una economia ancora piegata dalla crisi.

Preannuncio quindi che voteremo contro questo provvedimento che è, ancora una volta, un'occasione mancata per risollevare le sorti del Sud. Il Sud, secondo noi, chiede e si merita altro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per anni il Sud è stato ai margini dell'agenda politica del Paese e le risorse disponibili sono state spesso usate male o in ritardo, o distorte verso altre finalità o per altre emergenze. Negli ultimi tre anni numerosi interventi hanno contribuito ad un cambiamento di rotta. La SVIMEZ, nell'ultimo rapporto, ci ha detto che il PIL e l'occupazione nel Mezzogiorno, dopo sette anni, sono tornati a crescere, così come alcuni settori vitali non sono più in contrazione, ma risultano invece in estensione. Nell'ultimo anno sono state siglati dal Governo centrale diversi patti territoriali con i governi regionali del Sud e con le città metropolitane. I prossimi anni dovranno essere utilizzati per accelerare in tempi rapidi le risorse disponibili che, come sappiamo, sono molto ingenti (oltre 95 miliardi).

Nel decreto-legge in esame sono contenute misure puntuali e mirate sia ad affrontare il tema delle emergenze sia a rafforzare misure di sistema. Vi sono misure per l'ILVA; si investe sulla salute con risorse destinaste a una rete di cura in un comprensorio segnato dagli effetti di una industrializzazione pesante; vengono rafforzate le strutture di oncologia e radioterapia nel Mezzogiorno, e sappiamo, purtroppo, quanto questo sia necessario; viene rafforzato, sul piano dello sviluppo, il credito d'imposta, facendo crescere le aliquote di agevolazione ed estendendone l'accesso anche alla Sardegna, per le grandi e per le piccole imprese per l'acquisto dei beni strumentali. Tutte queste misure servono ad accrescere la potenzialità produttiva e non, come qualcuno sostiene, la macchina di rappresentanza.

Nello specifico, sono significative le misure per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo ILVA, dopo molti interventi, nonché progetti di efficienza energetica e risanamento ambientale, a cui si aggiungono importanti misure, come già sottolineato, per l'emergenza sanitaria e il sostegno assistenziale per le famiglie di Taranto e dei Comuni limitrofi.

Viene inoltre autorizzata una spesa di 24 milioni di euro per integrare il trattamento economico dei dipendenti impiegati presso l'ILVA dopo lunghi anni di cassa integrazione. Sul piano ambientale, vi sono misure specifiche che assicurano un rapido adeguamento alle sentenze di condanna da parte della Corte di giustizia europea, evitando l'aggravamento delle procedure di infrazione in essere, mediante gli interventi sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione.

Si modifica la composizione della cabina di regia, istituita per definire gli indirizzi strategici per il programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana del comprensorio Bagnoli-Coroglio e per ulteriori iniziative nel territorio. Si concede un'autorizzazione all'attuale commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad, nel territorio del Comune di Statte. Infine, la Regione Puglia provvederà, avvalendosi dell'Agenzia per la protezione ambientale e dell'Azienda sanitaria locale competente, alla predisposizione di un piano straordinario di indagine e di approfondimento volto alla verifica dello stato delle matrici ambientali, in particolare nel Comune di Ugento e nelle aree interessate dalla maggiore presenza di discariche. Si interviene anche in materia di trasporti marittimi e dei settori della movimentazione dei *container* e dell'attività di trasbordo delle navi (il cosiddetto *transhipment*). Si incrementa il contributo per la rete immateriale degli interporti finalizzata a potenziare la rete logistica, con investimenti di 5 milioni di euro all'anno, per ciascuno dei prossimi cinque anni. Viene istituita in via temporanea, per un periodo massimo di trentasei mesi, un'Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per riqualificare professionalmente i dipendenti, con lo scopo di sostenere l'occupazione e di accompagnare i necessari processi di riconversione industriale.

Sul piano sociale, si incrementa di 50 milioni di euro lo stanziamento per il Fondo per le non autosufficienze, quindi con la possibilità di consentire maggiore efficacia a questi interventi e si destina, nell'ambito degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, una quota di oltre 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica in tutte le Regioni meridionali, ovvero in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna e, in particolare, per l'acquisizione di apparecchiature dotate di nuove tecnologie robotiche o rotazionali. Sul piano delle politiche di sviluppo, si persegue la finalità di favorire il riequilibrio territoriale tra le diverse zone del Paese, lavorando quindi sul fatto che le risorse aggiuntive per la politica di coesione siano assegnate anche secondo le differenze presenti nei territori, cercando quindi di renderle più mirate ed efficaci. Si consente all'Agenzia per la coesione territoriale di stipulare apposite convenzioni con le società *in house* dello Stato, con l'obiettivo di rafforzare l'attuazione della programmazione 2014-2020, per recuperare i ritardi del passato, sostenere la crescita economica e accelerare la realizzazione degli interventi delle politiche di coesione. Tali attività sono svolte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione nazionale ed europea vigente. Come dicevamo, viene modificata la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle Regioni del Mezzogiorno, introdotte dalla legge di stabilità per il 2016. A tal fine ci sarà una proroga di tre anni per l'impiego dei contributi che non siano stati utilizzati per l'intervento originariamente autorizzato, in modo tale che possano essere destinati ad altre finalità di interesse pubblico. Come sappiamo, questo è un tema sempre molto faticoso per ciò che riguarda il Sud, che qui trova una risposta concreta, che speriamo sia anche molto efficace. L'articolo 7-*novies*, infine, introduce modifiche alle disposizioni dell'ultima legge di bilancio, per rafforzare la misura di maggiorazione del 150 per cento degli ammortamenti sui beni ad alto contenuto tecnologico, in modo da assicurare uno sviluppo qualitativo del settore industriale, secondo il Piano industria 4.0.

In conclusione, possiamo dire che la questione meridionale, con il provvedimento in esame, fa un

passo in avanti. Non è solo una questione di quantità di risorse, che pure sono importanti e stanziate in misura sufficiente, ma le misure dei Governi Renzi e Gentiloni sono finalizzate anche a dare sostegno alla struttura, alla classe dirigente e alla gestione del cambiamento, per utilizzare al meglio tali risorse. In quest'area del territorio nazionale risiede un potenziale di riscatto significativo per il Paese sia per sconfiggere la crisi al Sud, sia per dare più forza alla ripresa complessiva. Una cultura autenticamente riformista vede quindi nel Mezzogiorno un banco di prova, molto impegnativo e con il decreto-legge in esame, puntuale, specifico, ma anche di sistema, si fa un deciso passo in avanti. *(Applausi dei senatori Berger e Padua)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, oggi ricorre il venticinquennale di un gravissimo genocidio avvenuto a Khojaly in Azerbaigian alla fine del febbraio 1992. La verità sul fatto: da parte armena l'operazione si è giustificata parlando di operazione militare, ma in quella vicenda sono morti più di 600 civili, più di 100 donne, più di 150 tra bambini e anziani e la guerra non si fa contro i civili, le donne, i bambini e gli anziani.

Per chi non conoscesse la vicenda, il tutto avviene nel contesto di quella guerra combattuta a ritmi alterni nel Nagorno-Karabakh, un territorio conteso tra Azerbaigian e Armenia. Quattro risoluzioni dell'ONU sanciscono la sovranità dell'Azerbaigian su quelle aree, su cui però nell'arco di questi oltre venticinque anni è avvenuta una vera e propria pulizia etnica: più di 2 milioni di azeri ormai non possono più vivere nei propri territori, sono stati sradicati e sono profughi interni, cioè vivono in altre parti di quel Paese.

Il Caucaso per noi è una terra assai lontana, che desta poco interesse nei *media* europei; anzi, più che informazione corretta su quegli eventi si è fatta propaganda. I nostri *media* occidentali probabilmente non gradiscono i Governi forti. Se andiamo a vedere dei piccoli resoconti, notiamo che, qualsiasi fatto accada in quei Paesi, si trovano sempre responsabilità da addossare all'Azerbaigian, alla Russia, ad Israele e adesso anche nei confronti dell'America, perché è cambiata l'Amministrazione e nei confronti dell'Amministrazione Trump non c'è la stessa tolleranza che vi era nei confronti di quella precedente. Io posso dire di aver visto almeno un servizio RAI (non credo ne siano stati fatti tanti altri) in cui, descrivendo quello che sta accadendo nel Nagorno-Karabakh, si sono fatte delle interviste, si sono raccolte delle opinioni, peccato che fossero esclusivamente di soggetti armeni. Questo non è fare informazione, ma forse fare deformazione dell'informazione.

Noi vorremmo poter far conoscere la verità di quella situazione, di ciò che accaduto, di quel tragico evento e il Parlamento è uno dei pochi luoghi in cui ciò è possibile. Guardando a cosa è successo in zone assimilabili, nell'ex Jugoslavia per esempio tutti abbiamo conosciuto il grande eccidio di Srebrenica e in quel caso si è costituita una commissione internazionale per accertare se vi fossero state violazioni di diritti umani e per rilevare le responsabilità.

Ebbene, noi avremmo il piacere di capire cosa accadde venticinque anni fa a Khojaly nel Nagorno-Karabakh e una commissione sui crimini non di guerra, perché questi sono stati commessi nei confronti dei civili, sarebbe più che opportuna. *(Applausi del senatore Berger)*.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, in questa sede vorrei parlare di un tema che ho già trattato precedentemente, ovvero delle trattenute praticate a carico di pensionati e disoccupati, cioè di tutti coloro che percepiscono un emolumento economico, un'indennità o una pensione, da parte dell'INPS. Giustamente, ci sono le trattenute fiscali. Avevo già un po' storto il naso quando ho saputo che al pensionato non pervengono ogni mese i cedolini, nei quali egli può rilevare quali le trattenute vengono effettuate. Poi, c'è da dire che se pure avesse in mano questo cedolino dove leggere le trattenute già sarebbe difficile leggerle, ma neanche viene dato, né al disoccupato, che prende una indennità di disoccupazione di 600, 700 o 800 euro al massimo, né al pensionato. La cosa più grave è che sto ricevendo segnalazioni di persone che denunciano come tra queste trattenute vi siano quelle sindacali, effettuate a fronte di una loro scelta fatta nel momento in cui si sono recate in qualche patronato collegato al sindacato che, oltre alle varie documentazioni e deleghe per gestire la pratica, ha fatto loro firmare anche la delega per la trattenuta sindacale. Giustamente, è un diritto questo, ma a volte queste persone sono anche inconsapevoli. Chiedo allora al Ministro del lavoro di adottare un provvedimento al fine di chiedere all'INPS la conferma che queste deleghe sono ancora attuali, frutto di una reale spontanea volontà.

Dobbiamo capire che queste trattenute vengono effettuate tutti i mesi, per sempre e molto spesso la persona, se non riceve un cedolino da leggere, neanche riesce a capire cosa viene trattenuto.

Sarebbe quindi opportuno, signor Presidente, che il Ministro segnalasse all'INPS questa situazione. Semplicemente, bisogna chiedere alle persone di confermare che vogliono continuare ad avere le trattenute sindacali sulla pensione o sulle indennità di disoccupazione.

ICHINO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(PD)*. Signor Presidente, dal censimento permanente dei procedimenti giudiziari in materia di lavoro emergono alcuni dati che non mi sembra eccessivo qualificare impressionanti. Dal 2012 al 2016 il numero complessivo delle liti davanti alle sezioni lavoro di tribunali e corti d'appello, nel settore privato, è diminuito di un terzo. Ma ancora più drastica è la riduzione in atto, nello stesso settore, delle liti in materia di licenziamenti e di contratti a termine: nello stesso quinquennio il numero di questi procedimenti giudiziali si è ridotto del 69 per cento.

Mi è stato possibile ottenere questi dati alla fonte, cioè dal Ministero della giustizia, con grande difficoltà. Pongo, dunque, in proposito una prima questione: perché tanta difficoltà? La stessa legge n. 92 del 2012, la cosiddetta legge Fornero, che ha innescato questo processo virtuoso di allineamento del tasso italiano del contenzioso in materia di lavoro ai livelli degli altri maggiori Paesi europei, prevede espressamente il monitoraggio degli effetti prodotti, in funzione di una valutazione pragmatica e rigorosa dell'impatto della nuova normativa.

Ma, se anche la legge non lo prevedesse, quale mai potrebbe essere un motivo serio per non pubblicare *online* e aggiornare permanentemente l'intera serie di questi dati fin dall'inizio del censimento informatico e non solo quella successiva al 2011, in modo che chiunque possa studiarli e discuterne?

L'altra cosa, non meno importante, su cui dobbiamo interrogarci è il significato di questo fenomeno che i tecnici indicano con l'espressione "deflazione del contenzioso" e che si manifesta in queste dimensioni solo nel settore privato; nel settore pubblico la riduzione è stata soltanto del 13 per cento. Potremo rispondere a questa domanda solo quando l'intera serie dei dati sarà disponibile.

Per ora è interessante osservare che, poiché i procedimenti in materia di lavoro hanno costituito, fino a qualche anno fa, circa un terzo del totale dei procedimenti civili, si può anche sperare che il ritorno alla normalità del volume del contenzioso in materia di lavoro dia un contributo anche al miglioramento dell'efficienza del sistema della giustizia civile, un motivo in più, dunque, per consentire una piena conoscibilità e trasparenza di tutto il flusso dei procedimenti, sia nei suoi dati aggregati sia nei suoi dati disaggregati.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 22 febbraio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,48)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Fravezzi, Gentile, Giacobbe, Idem, Martini, Mattesini, Micheloni, Monti, Nencini, Olivero, Perrone, Piano, Pizzetti, Rubbia, Schifani, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corsini, per attività della 3a Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12a Commissione permanente; Chiti, Liuzzi e Piccoli, per attività della 14a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Battista, Cappelletti, Floris, Granaiola, Lai, Mussini e Uras, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince; Nugnes e Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro aff. esteri e coop.
(Governo Gentiloni Silveri-I)
Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 124 dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a L'Aja con risoluzione ICC n. 2 del 26 novembre 2015 (2709)
(presentato in data 21/2/2017).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 16 febbraio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del professor Ugo Patroni Griffi a Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico meridionale (n. 97).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 13 marzo 2017.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 15 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 15 dicembre 1998, n. 444, la relazione sugli immobili adibiti a teatro, relativa all'anno 2016.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (Atto n. 953).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 16 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 32, comma 7, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, la relazione sullo stato di attuazione delle misure per la nascita e lo sviluppo di imprese *start-up* innovative, aggiornata al 30 giugno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (*Doc*. CCXIII, n. 3).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 15 febbraio 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria per l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), per l'esercizio 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 11a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 498).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione del Controllo sugli enti della Corte dei conti, con lettera in data 13 febbraio 2017, ha inviato la determinazione n. 4/2017 relativa al programma dell'attività della Sezione stessa per l'anno 20176.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 952).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 15 febbraio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al rispetto della vita privata e alla tutela dei dati personali nelle comunicazioni elettroniche e che abroga la direttiva 2002/58/CE (regolamento sulla vita privata e le comunicazioni elettroniche) (COM (2017) 10 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 2ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 4 aprile 2017.

Le Commissioni 1ª, 3ª, 8ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 2ª Commissione entro il 28 marzo 2017.

La Commissione europea, in data 20 febbraio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/59/CE sulla qualificazione iniziale e formazione periodica dei conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri e la direttiva 2006/126/CE concernente la patente di guida (COM (2017) 47 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 6 aprile 2017.

Le Commissioni 3ª, 11ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 30 marzo 2017.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Conte, Di Giacomo e Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07014 del senatore Di Biagio ed altri.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARINELLO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* -

Premesso che a quanto risulta all'interrogante da un articolo de "la Repubblica" del 15 febbraio 2017 si apprende delle difficoltà economiche nella gestione del bilancio Inps;

considerato che:

la preoccupazione per la tenuta dei conti dell'Inps discende anche da un'ulteriore questione non di secondaria rilevanza. L'approvazione nel 2016 della legge sulle unioni civili (legge n. 76 del 2016) può comportare per il futuro danni collaterali irreversibili per la tenuta dell'ente previdenziale;

a quanto si apprende da un articolo de "La verità" del 10 febbraio 2017, attraverso una rielaborazione delle stime fornite dall'Inps e dalla Ragioneria dello Stato, le pensioni indirette e ai superstiti di coppie

tra persone dello stesso sesso costeranno all'Erario oltre un miliardo, da qui al 2050;
inoltre, l'estensione alle coppie omosessuali delle detrazioni per il coniuge a carico graverà sulle tasche dei lavoratori per altri 99,2 milioni di euro, da oggi al 2025; altri 5,8 milioni di euro dovrebbero essere stanziati in 10 anni per l'assegno al nucleo familiare delle coppie dello stesso sesso;
queste stime partono da previsioni che prendono come base di partenza le 65.000 unioni *gay* censite in Germania nel 2011; secondo l'ipotesi effettuata, in Italia si arriverà ad un sistema a regime unicamente nel 2035, con 50.000 coppie *gay* legate stabilmente. Ma questo dato non può essere che parziale, in quanto non tiene conto di eventuali distorsioni o abusi incentivati dalle previsioni della legge sulle unioni civili;
di fatto, ad oggi, chiunque può andare dinanzi all'ufficiale di stato civile, dichiararsi *gay*, anche se non lo è, e formare un'unione omosessuale. Potrebbe avvenire tra due amici, una badante ed una signora assistita: in tal modo, il superstite, potrebbe intascarsi la pensione a carico del contribuente, dopo aver già beneficiato delle detrazioni per il coniuge a carico o dell'assegno familiare; nella legge non sono posti limiti alle fantasie dei truffatori;
in ogni caso, la spesa per queste pensioni di reversibilità aggiuntiva è destinata a crescere e non sembra che la copertura finanziaria sia idonea. Al momento dell'approvazione della legge sulle unioni civili, il testo prevedeva una copertura dai 3,7 milioni di euro per il 2016 fino ai 22,7 per il 2025 per un totale, nei prossimi 10 anni, di 130 milioni di euro. Leggendo la relazione tecnica che accompagna la legge sulle unioni civili, si scopre che gran parte di questi 130 milioni di euro è destinata agli sgravi Irpef per il "coniuge" omosessuale a carico. Per le pensioni di reversibilità la cifra stanziata è assai inferiore: si va da 100.000 euro per il 2016 a 6,1 milioni per il 2025, per un totale in 10 anni di soli 25,3 milioni di euro;
diverse proteste circa la copertura finanziaria del provvedimento sono state avanzate già durante l'approvazione del testo in Senato; in quel caso la fretta del Governo *pro tempore* e l'apposizione della questione di fiducia non permisero valutazioni approfondite sul tema;
ai tempi della discussione in Senato, il senatore Lucio Malan, senatore di Forza Italia, depositò presso la 5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) una relazione alternativa a quella del Governo, in cui stimava il costo totale di questi matrimoni in 4,5 miliardi di euro nei primi 10 anni, di cui circa 3,7 per le pensioni di reversibilità. Il calcolo diverso dei costi si basava sul fatto che attualmente si spendono circa 55 miliardi di euro per la reversibilità. Secondo un'indagine Istat, il 6,7 per cento della popolazione ha risposto a un questionario del 2012, dicendo di essere omosessuale/bisessuale, ma solo il 2,4 per cento lo ha dichiarato pubblicamente. Calcolando il 6,7 e il 2,4 per cento di 55 miliardi si dimostra facilmente che la reversibilità nei prossimi 10 anni costerà tra gli 1,32 e i 3,69 miliardi di euro, e non 25 milioni. Che la copertura di bilancio per questa legge fosse manifestamente sottostimata e calcolata in modo incongruente, emergeva sempre dalla relazione governativa, nel momento in cui per le detrazioni per il coniuge a carico si stimavano 67.000 unioni civili in 10 anni, mentre a proposito di reversibilità, la cifra scendeva inspiegabilmente e magicamente a 30.000;
un altro "errore" macroscopico contenuto nel testo, a parere dell'interrogante, lo ha fatto notare il senatore Maurizio Sacconi. Le regole di contabilità pubblica richiedono per la spesa previdenziale una proiezione degli oneri ad almeno 10 anni, in quanto devono essere stimati nel momento in cui se ne dispiegano compiutamente gli effetti. Effetti che in questo caso si manifesteranno quando la nuova platea dei beneficiari raggiungerà il tasso medio di mortalità. Ed è evidente che considerando solo i prossimi 10 anni, per fortuna, pochi sono i decessi previsti con le conseguenti pochissime prestazioni. In sostanza, il Governo ha stimato un'età media delle coppie che ricorrono all'unione civile inferiore ai cinquant'anni. In questo modo ha spostato il peso economico della reversibilità, perché si presume che un quarantenne viva ormai fino a 80 anni. Quindi il superstite inizierà a ricevere la pensione del compagno non prima del 2045. La realtà, invece, è ben diversa. A unirsi con il nuovo istituto saranno soprattutto coppie sopra i 50 anni e quindi le prestazioni di reversibilità inizieranno ben prima di quanto previsto dal Governo;

inoltre, l'allargamento imponderabile della platea dei beneficiari determinerà oneri che sono stati ampiamente sottovalutati e che aumenteranno quando la Corte costituzionale italiana non potrà che accogliere il ricorso di quanti segnaleranno la disparità di trattamento con le stabili convivenze eterosessuali, magari con figli;

anche il firmatario del presente atto, durante il dibattito in Aula sulle unioni civili, segnalò una dimenticanza rilevante contenuta nel testo votato. Infatti, sempre in merito agli aspetti previdenziali, la reversibilità che questo testo ha inserito è soltanto parziale, perché non riguarda tutti gli Italiani, ma solo una parte, cioè tutti coloro i quali hanno una copertura previdenziale da parte degli istituti pubblici, dell'INPS e dall'ex amministrazione INPDAP. Resterebbero fuori da questo diritto tutti gli Italiani che, invece, hanno una copertura previdenziale con le cosiddette casse autonome. Quindi, da questo punto di vista, i casi sono due: o la legge prevede che si applichi ai professori, agli impiegati, ai magistrati e non ai giornalisti, agli architetti e medici, oppure si tratta di una grave dimenticanza, in quanto non è prevista una specifica copertura;

considerato, inoltre, che:

la Corte dei Conti, recentemente, ha fotografato il deterioramento della solidità finanziaria dell'Inps: nella relazione sul bilancio 2015 dell'Istituto di previdenza, i magistrati contabili scrivono che "sul versante economico patrimoniale si assiste a una situazione in peggioramento rispetto al precedente esercizio. Lo scostamento tra i saldi finanziari e quelli economici è dovuto principalmente all'andamento dei residui attivi". La Corte sottolinea che l'esercizio 2015 si è chiuso con un risultato economico negativo per 16,3 miliardi, "condizionato da un accantonamento al fondo rischi crediti contributivi per 13,09 miliardi. In conseguenza di ciò, il patrimonio netto si attesta su 5,87 miliardi, con un decremento sul 2014 di 12,54 miliardi". Ma a questo punto i magistrati contabili anticipano un effetto a valere sul 2016, notando che "per effetto di un peggioramento dei risultati previsionali assestati del 2016 (con un risultato economico negativo che si attesta su 7,65 miliardi) il patrimonio netto passi, per la prima volta dall'istituzione dell'ente, in territorio negativo per 1,73 miliardi". Andando ancora oltre nel tempo e scontando il bilancio di previsione per il 2017 adottato dal presidente il 27 dicembre 2016 e in corso di approvazione da parte del Civ (Consiglio di indirizzo e vigilanza), mostra un risultato economico di esercizio negativo per 6,152 miliardi e un patrimonio netto che si attesta a meno 7,863 miliardi;

i magistrati scrivono che la "movimentazione del patrimonio netto nel 2015, mostra con evidenza il peso che deriva da risultati economici negativi condizionati dal forte incremento dei crediti svalutati perché a rischio di realizzabilità";

questa denuncia da parte dei giudici contabili sarebbe stata stigmatizzata dal Ministro del lavoro, Giuliano Poletti, il quale ha sottolineato un generale quadro di tenuta del sistema: "Il sistema è assolutamente sostenibile" riferisce dice ai giornalisti che chiedevano conto delle preoccupazioni dei magistrati contabili, "Oggi non sono previsti interventi perché le risorse che fanno fronte alle situazioni che le leggi prevedono in termini di costi sono già definite dalla legge di bilancio, che garantisce la copertura di queste situazioni";

il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha definito tali preoccupazioni come "fuori luogo". Si tratta, a suo avviso, di una mera questione contabile, in quanto il disavanzo deriva da ritardi nei trasferimenti dello Stato che vengono anticipati dall'Inps e poi ripianati di nuovo dallo Stato stesso;

in ogni caso, come ribadito dalla stessa Corte, non sembra più procrastinabile " una riforma della governance dell'Inps che parta dalla revisione di funzioni e compiti dei tre principali organi - di indirizzo e vigilanza, di rappresentanza legale dell'ente, di indirizzo politico-amministrativo - che, insieme al direttore generale, compongono quel particolare assetto duale disegnato dal legislatore per gli enti previdenziali pubblici";

in questo clima di incertezza sulla solidità dei conti dell'ente previdenziale, sembra assurdo e paradossale, a giudizio dell'interrogante, elargire ulteriori spese senza un'adeguata attività istruttoria; soprattutto, sembra che le coperture economiche siano manipolate ad arte, per la pura e semplice convenienza politica di parte. Purtroppo con i conti dello Stato non si scherza, in quanto si rischia di

fornire unicamente macerie alle generazioni future,
si chiede di sapere:
se non sia opportuno predisporre un'indagine, al fine di acquisire dati certi sulla esatta quantificazione della popolazione che andrebbe a beneficiare delle misure previste dalla legge sulle unioni civili, in modo tale da predisporre una copertura adeguata agli esborsi economici che l'INPS dovrà sostenere nel prossimo futuro;
al fine di evitare ulteriori contenziosi estremamente gravosi per l'Erario, se non sia opportuno prevedere l'estensione delle suddette misure pensionistiche e di sostegno al reddito anche a coloro che hanno una copertura previdenziale con le cosiddette casse autonome o a coloro che istituiscono stabili convivenze eterosessuali, disciplinate dalla medesima legge, per evitare disparità di trattamento sia tra categorie di lavoratori all'interno della medesima unione sia fra unioni diverse dal matrimonio.
(4-07029)
MARINELLO - *Al Ministro della salute* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
il signor O.P., originario della provincia di Agrigento, è stato ricoverato in data 8 gennaio 2016 presso il reparto di Neurochirurgia dell'azienda ospedaliera policlinico "Vittorio Emanuele" di Catania per essere sottoposto ad intervento neurochirurgico finalizzato alla risoluzione della patologia di "mielopatia compressiva in corrispondenza delle vertebre C3 e C4";
il signor P. è purtroppo deceduto in data 5 marzo 2016 presso l'azienda ospedaliera "Gravina" di Caltagirone, dove era stato trasferito in data 21 gennaio 2016 dopo essere stato sottoposto presso l'ospedale di Catania a due interventi, il secondo dei quali resosi necessario a causa delle complicazioni verificatesi durante il primo;
per fare chiarezza sulle circostanze che hanno determinato il decesso, a seguito del ricorso al giudice da parte dei familiari della vittima, il pubblico ministero del Tribunale di Catania ha disposto una consulenza tecnica e dato relativo incarico a tre esperti. Tali specialisti hanno individuato la causa della morte in una broncopolmonite originata dal batterio *pseudomonas aeruginosa*, che ha causato una grave infezione, fino allo *shock* settico e all'insufficienza multiorgano. Dai rilievi dei consulenti, il pubblico ministero ha ritenuto di chiedere al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione del procedimento a carico dei sanitari in quanto, pur essendo stato accertato che la prima causa del decesso del signor P. sia stata un'infezione nosocomiale, non sarebbe possibile accertare quale sia stato il fattore determinante l'insorgenza di tale infezione;
considerato che, per quanto risulta:
la relazione medico-legale al pubblico ministero è stata sottoposta alla valutazione di due esperti incaricati dai familiari della vittima, che, dopo aver riscontrato passaggi a tratti lacunosi e a tratti contraddittori, hanno formulato critiche puntuali e sono giunti a conclusioni nettamente contrastanti con quelle della prima perizia;
in particolare, è stato rilevato dai consulenti di parte come l'infezione ospedaliera sia stata certamente contratta dal paziente presso il presidio ospedaliero, a causa del mancato rispetto delle linee guida e delle raccomandazioni per la prevenzione di tali polmoniti che sono statisticamente la prima causa di morte fra le infezioni contratte in ambiente ospedaliero;
infatti, vista l'assenza di preesistenti problemi polmonari del paziente, gli esperti hanno sottolineato che l'infezione è stata contratta oltre ogni ragionevole dubbio, necessariamente e alternativamente, o nel corso del secondo intervento cui è stato sottoposto d'urgenza il signor P., in data 11 gennaio 2016, per la rimozione di un ematoma derivante dalla lesione del nervo glossofaringeo e dalla lesione tracheale provocate dal personale sanitario durante il primo intervento, ovvero nei successivi giorni di ricovero presso il reparto di terapia intensiva e rianimazione del policlinico; in ogni caso, secondo gli esperti della parte offesa, l'infezione è stata causata dalla mancata adozione delle idonee misure igienico-sanitarie dell'ambiente, del personale o dei presidi medici e dall'inosservanza delle cautele e delle procedure previste per la prevenzione di forme di contagio in sede di terapia intensiva pneumologica;
inoltre, sembrerebbe aver contribuito alle complicanze respiratorie anche l'errato collocamento del

tubo da sondino nasogastrico, finito nel bronco principale sinistro (apparto respiratorio), anziché nello stomaco (apparto digerente) a causa di una maldestra manovra durante il ricovero in rianimazione dall'11 gennaio al 16 gennaio 2016;
infine, nonostante quella che gli specialisti incaricati dai familiari della vittima chiamano "evidente sintomatologia" e nonostante gli esami radiografici, che permettevano di sospettare già dall'11 gennaio che il paziente fosse affetto da una grave pneumopatia infettiva, non sono stati eseguiti accertamenti idonei sulla natura del germe responsabile dell'infezione, procedendo quindi per 7 giorni con una terapia antibiotica di tipo "empirico", invece che mirato e calibrato sulle reali condizioni del paziente. La presenza del batterio ospedaliero è stata subito ed inequivocabilmente confermata dagli esami colturali eseguiti presso l'ospedale di Caltagirone, dove il signor P. è stato trasferito in data 21 gennaio 2016 in condizioni ormai disperate;
tenuto conto che, a quanto risulta:
durante i sei mesi precedenti il ricovero del signor P., da agosto 2015 a gennaio 2016, nel solo reparto di terapia intensiva e rianimazione del policlinico Vittorio Emanuele di Catania sono stati riscontrati, per stessa ammissione della direzione sanitaria, ben 14 casi, su 84 ricoveri, di contrazione di germi nosocomiali particolarmente resistenti, molti dei quali possono portare alla morte del paziente;
l'imparzialità e la terzietà nelle valutazioni tecniche medico-legali di due dei tre consulenti del pubblico ministero potrebbero sembrare non pienamente soddisfatte alla luce dei seguenti fatti: uno degli esperti ha accettato l'incarico di consulenza di parte proposto, qualche mese dopo la vicenda, proprio dall'azienda ospedaliera policlinico Vittorio Emanuele, in un altro procedimento civile pendente presso il Tribunale di Catania; un altro degli specialisti nominati dal pubblico ministero, come emerso in sede di conferimento dell'incarico, è risultato essere collega di lavoro di uno dei medici indagati a seguito del ricorso dei familiari della vittima,
si chiede di sapere:
se al Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nel rispetto dell'autonomo svolgimento dei procedimenti giudiziari, disporre tutte le verifiche ritenute più idonee ed efficaci per accertare l'eventuale sussistenza di responsabilità del personale sanitario tali da causare, anche indirettamente, la morte del signor P. e riconducibili a violazioni ed inosservanza delle regole e delle procedure di prevenzione, diagnosi e cura previste dalle norme in materia sanitaria;
se non ritenga che sia necessario predisporre un'indagine accurata da parte degli ispettori del Ministero in merito alle condizioni igienico-sanitarie del nosocomio catanese, al fine di ripristinare, qualora sia necessario, gli *standard* igienico-sanitari per la cura dei degenti.
(4-07030)
BATTISTA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:
il 19 febbraio 2017 la trasmissione televisiva "Le Iene" ha mandato in onda un servizio in cui si denuncia l'esistenza di un'associazione aggiudicatrice di un bando di finanziamento dell'Unar, a cui farebbero capo alcuni circoli, saune e centri massaggi riservati a pratiche erotico-omosessuale;
in particolare, l'Unar, l'Ufficio anti discriminazioni razziali all'interno del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, si occupa di promuovere la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni razziali, etniche e sessuali, con campagne di comunicazione e progetti in collaborazione con associazioni *no profit*;
come previsto da statuto, la *mission* della suddetta associazione sarebbe quella dell'informazione sulle malattie sessualmente trasmissibili, come l'Aids. Le persone nel circolo, però, fanno intendere chiaramente che queste iniziative sono solo una copertura: ingresso riservato solo a uomini e immagini che immortalano scene di sesso omoerotico, molto spinto, al limite della violenza, senza alcun tipo di precauzione;
l'associazione coinvolta sarebbe vincitrice di un bando di finanziamento pari a 55.560 euro;
a quanto si evince dal servizio televisivo trasmesso, dietro l'attività dell'associazione sarebbe chiaramente occultato il *business* del sesso a pagamento;
considerato che:

laddove fossero accertate le responsabilità nel mancato controllo e vigilanza nella gestione dei fondi governativi erogati all'associazione coinvolta, è da ritenersi come atto moralmente e professionalmente inqualificabile, nonché vergognoso;
tutto ciò offende, non solo l'etica associazionistica, ma quanti credono e fruiscono delle agevolazioni fiscali per la promozione culturale e scientifica,
si chiede di sapere:
quali iniziative, misure e provvedimenti il Governo abbia in animo di intraprendere per chiarire l'inquietante vicenda denunciata nel servizio televisivo;
quali siano le azioni concrete volte ad assicurare la corretta e severa vigilanza *ex post* dei fondi assegnati tramite bando;
se, infine, non sia indispensabile e tempestiva una dichiarazione ufficiale chiarificatrice all'opinione pubblica, considerata soprattutto la delicata e imbarazzante circostanza.
(4-07031)

VOLPI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute* - Premesso che:
la vita e la cultura millenaria delle comunità del Gennargentu ruotano attorno all'allevamento del suino. Gli abitanti della zona traggono da sempre sostentamento dall'allevamento di suini ed altre variabili suinicole;
nell'area del Gennargentu (Barbagia e Ogliastra), la Giunta regionale sarda, tramite una *task force* coordinata da "unità di progetto per l'eradicazione della peste suina africana", ha stabilito l'abbattimento con la forza, "*manu militari*", di molti suini sani, fonte di sopravvivenza di un'antichissima cultura dell'allevamento. Il suino sardo allo stato brado, importante fonte di reddito e di sostentamento delle popolazioni locali, è patrimonio di biodiversità, patrimonio genetico di una razza suina in via di estinzione, inserita fra le 6 razze autoctone nazionali presenti nell'isola. La razza tutelata per legge è stata ufficialmente riconosciuta con decreto ministeriale n. 21664 l'8 giugno 2006;
la regolarizzazione degli allevamenti, con l'estinzione del pascolo brado, sarebbe condizione igienico-sanitaria indispensabile per l'eradicazione della peste suina africana;
su tale linea l'azione di abbattimento dei suini sani allo stato brado voluta dalla Giunta regionale sarda va avanti nonostante le numerose, inascoltate lamentele degli allevatori, impossibilitati a regolarizzare i propri allevamenti suini entro i termini stabiliti scaduti il 30 novembre 2015 e a causa delle pesanti sanzioni da pagare;
sono stati presentati diversi esposti in merito all'abbattimento di capi suini di razza sarda, affinché vengano effettuate opportune indagini valutando gli eventuali profili di illiceità penale e individuare i possibili responsabili e procedere nei loro confronti;
l'11 novembre 2011 la Comunità europea ha istituito il divieto assoluto di far varcare i confini della Sardegna per qualsiasi prodotto a base di carne suina sarda. La peste suina africana, nonostante sia una forma influenzale altamente virulenta, è innocua per l'uomo ed il virus non è trasmissibile attraverso le carni macellate e lavorate. Attualmente risultano insufficienti le motivazioni di carattere scientifico e sanitario che giustifichino il divieto di esportazione dei prosciutti sardi anche quando la loro stagionatura rispetta le normative europee, considerato che nei documenti disponibili non esiste traccia di tali indispensabili motivazioni. In Sardegna non è attualmente possibile in nessun caso lavorare e esportare prosciutti di carne suina proveniente da allevamenti sardi, anche se sottoposti a un trattamento di fermentazione e di stagionatura naturali di almeno 190 giorni, causando ingenti danni economici ai singoli operatori e all'economia dell'area del Gennargentu e della Sardegna. Il mercato delle carni suine sarde resta chiuso. Il macellato è destinato a un mercato interno che, sebbene con alti consumi, rappresenta un bacino ristretto;
l'unità di progetto per la lotta alla peste suina africana che opera al servizio della Giunta continua con proclami a minacciare ulteriori interventi di abbattimenti di suini allo stato brado mentre il territorio è diventato una pericolosa polveriera sociale pronta a esplodere: si registra una grave situazione di tensione sociale che potrebbe causare un pericoloso conflitto con le popolazioni;
si è chiusa il 18 ottobre 2016 con l'ultima audizione tenuta nella sede della ASL 1 di Sassari con i

rappresentanti dell'unità di progetto la visita degli ispettori del Food and veterinary office (Fvo) della Commissione europea, che hanno visto il *team* di esperti UE, supportati dai colleghi del Ministero della salute, del Centro di referenza nazionale pesti suine, dal personale degli uffici veterinari per gli adempimenti comunitari (UVAC) e dai NAS dei Carabinieri visitare macelli, punti di allevamento e di trasformazione in diversi territori dell'Isola;
nell'area del Gennargentu la stragrande maggioranza degli allevatori alleva suini non solo come azienda ma anche per fabbisogno familiare. Se tutti i cittadini utenti del diritto d'esercizio d'uso civico facessero richiesta di recintare porzioni di territorio, la superficie da concedere sarebbe praticamente insufficiente, per cui sarebbe impossibile soddisfare tutte le richieste, con conseguenti possibili discriminazioni;
la regolarizzazione dei suini irregolari nei demani civici dell'area del Gennargentu può essere realizzata positivamente solo restituendo il diritto e uso millenario di pascolo brado agli allevatori e a tutti i cittadini utenti del diritto di uso civico del loro territorio. La peste suina africana nei demani civici non può e non deve rappresentare motivazione plausibile per imporre il divieto a tempo indeterminato del diritto di pascolo brado previsto dalla legge regionale n. 12 del 1984,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano porre in essere azioni per fermare lo sterminio di una specie suina da tutelare, patrimonio di biodiversità dell'area del Gennargentu e principale fonte di sostentamento delle popolazioni locali, effettuando prelievi sui suini, regolarizzando i maiali sani ed investendo, piuttosto, le ingenti somme destinate all'abbattimento degli animali al pascolo brado alla ricerca dei vaccini per la peste suina africana.
(4-07032)
STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -
(4-07033)
(*Già* 3-01592)
PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
da tempo, ma in particolare nelle ultime settimane, in più istituti scolastici del Paese le forze dell'ordine sono entrate all'interno delle aule svolgendo, anche con dei cani a seguito, controlli antidroga durante le lezioni tra i banchi occupati dagli studenti;
2 anni fa, a Terni, un docente è stato sospeso dall'insegnamento per essersi opposto all'ingresso delle forze dell'ordine in classe;
visto che:
come raccontano alcuni insegnanti, le irruzioni all'interno delle scuole sarebbero avvenute all'improvviso, durante le lezioni, senza neanche bussare alla porta;
sempre secondo le testimonianze dei docenti, all'interno di molte delle classi perquisite ci sarebbero stati studenti che frequentano centri sociali o che fanno politica;
tale azione da parte delle forze dell'ordine sarebbe mirata soprattutto alla ricerca di droghe leggere;
considerato che:
la scuola non è uno spazio pubblico come altri, ma il luogo della formazione, non solo culturale, della persona e del cittadino, dove i ragazzi dovrebbero essere messi nella migliore condizione sociale e psicologia, al fine di un migliore apprendimento e di una migliore crescita;
irruzioni e perquisizioni, che talvolta possono provocare traumi psicologici nei ragazzi, non avvengono in altri luoghi pubblici, come caserme, tribunali e come il Parlamento stesso dove, secondo alcune inchieste giornalistiche, l'utilizzo di droghe, non solo leggere, sembra essere più frequente di quanto si immagini;
valutato che:
le politiche e le leggi proibizionistiche messe finora in campo nel nostro Paese, non solo non hanno risolto il problema del consumo di stupefacenti, ma alimentano quotidianamente l'enorme rete di criminalità organizzata presente in Italia;

al fine di infliggere un duro colpo alla criminalità organizzata e controllare l'uso di certi tipi di stupefacenti, l'unico intervento utile, sperimentato anche in altri Paesi con ottimi risultati, sarebbe quello a parere degli interroganti della legalizzazione delle droghe leggere;

in tema di lotta allo spaccio di stupefacenti la relazione annuale della Direzione nazionale antimafia, del febbraio 2015, afferma che "senza alcun pregiudizio ideologico, proibizionista o antiproibizionista che sia, si deve registrare il totale fallimento dell'azione repressiva";

recentemente Raffaele Cantone, presidente dell'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione), ha sostenuto che "una legalizzazione intelligente possa evitare il danno peggiore per i ragazzi, cioè entrare in contatto con ambienti della criminalità e che i soldi che spendiamo in processi e repressione, nell'attuazione del proibizionismo, sarebbero spesi molto meglio nella prevenzione";

la discussione in merito alla presentazione del provvedimento sulla legalizzazione della *cannabis* è da tempo sospesa presso la Camera dei deputati,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti secondo quali criteri le forze dell'ordine scelgono di fare irruzione all'interno di alcune aule di scuole del nostro Paese e perché non scelgono di intervenire in altri luoghi pubblici;

se non ritengano dannoso per l'attività scolastica e di formazione, per gli insegnanti e per gli studenti stessi, questa tipologia di perquisizione;

quali azioni di competenza il Governo intenda intraprendere al fine di accelerare la legislazione sulla legalizzazione della *cannabis* da troppo tempo ferma in Parlamento, anche alla luce dei pessimi risultati ottenuti dalla normativa proibizionistica di questo Paese che, di fatto, secondo gli interroganti, non fa altro che alimentare la rete criminale, come certificato tra gli altri anche dall'Autorità nazionale anticorruzione e dalla Direzione nazionale antimafia.

(4-07034)

1.5.2.7. Seduta n. 778 (pom.) del 07/03/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

778a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 7 MARZO 2017
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,
indi della vice presidente DI GIORGI
e del vice presidente CALDEROLI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 781 del 9 marzo 2017
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,31)*.

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 2 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,32)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi, tenuto conto dei diversi argomenti già previsti e non conclusi nelle precedenti settimane, ha rimodulato gli orari delle sedute di questa settimana.

Oggi pomeriggio proseguirà la discussione del disegno di legge collegato sulla povertà fino alla conclusione dei voti sugli emendamenti; le dichiarazioni di voto e il voto finale sul provvedimento avranno luogo nella seduta antimeridiana di giovedì 9 marzo.

La discussione della risoluzione delle Commissioni riunite esteri e difesa sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali si svolgerà, fino alla sua conclusione, nella seduta pomeridiana di domani. In apertura di seduta, alle ore 16, i Gruppi ricorderanno la giornata dell'8 marzo con interventi di cinque minuti ciascuno. Restano confermati gli altri argomenti previsti dal calendario.

L'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 15 marzo potrà essere integrato, previ accordi con la Camera dei deputati, con la discussione sulla mozione di sfiducia individuale nei confronti del Ministro dello sport.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, mi pare che ci debba essere un voto sul calendario, considerato che siamo usciti dalla Conferenza dei Capigruppo senza che vi sia stata una decisione unanime, quindi credo che innanzi tutto lo si debba mettere in votazione. In secondo luogo, come lei ben sa, non sono assolutamente d'accordo sul fatto che mercoledì prossimo sarà calendarizzata la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Lotti «previa intesa», perché su questo punto dobbiamo fare chiarezza.

La ringrazio anzitutto per avere convocato la Conferenza dei Capigruppo, ma in quella sede il senatore Zanda ha posto una questione a mio avviso del tutto pretestuosa, perché ha evidenziato il problema che la nostra mozione di sfiducia sia stata depositata in ambo i rami del Parlamento, cosa che è avvenuta già molte altre volte eppure questa obiezione non è mai stata sollevata quando si è richiesto di calendarizzare mozioni di sfiducia in altre occasioni. Lo posso ben dire perché, quando mi è capitato di sostituire il Capogruppo come vice capogruppo vicario in Conferenza dei Capigruppo, ho richiesto io stessa almeno due volte la calendarizzazione di una mozione di sfiducia individuale che era stata presentata anche alla Camera dei deputati e questa obiezione non è stata sollevata. È quindi chiaro che da parte del Partito Democratico ci sono intenti pretestuosi, perché evidentemente non ci sono argomenti per essere contrari a una calendarizzazione chiara e pulita di questa mozione di sfiducia.

Ciò detto, per quel che ci riguarda la mozione di sfiducia è calendarizzata per mercoledì prossimo, in quanto, a nostro avviso, non c'è alcuna questione sulla quale si debba trovare un'intesa. Ci pare infatti chiaro e lapalissiano che dal primo momento in cui una forza politica chiede la convocazione di una Conferenza dei Capigruppo all'interno della quale richiede la calendarizzazione di un provvedimento, il suo intento sia calendarizzare quell'atto, discuterlo e votarlo in Aula e che non ci siano altri intenti.

La prego quindi, signor Presidente, di non farsi portare a passeggio dal senatore Zanda, perché è chiaro che l'intento dell'obiezione da lui sollevata era quello di portare a passeggio i Capigruppo presenti in quella sede, facendo perder tempo a tutti noi quando si poteva calendarizzare la mozione di sfiducia

per il 15 marzo senza alcuna clausola. Vorrei dunque un chiarimento e un ragguaglio in merito, perché quello che è successo è grave.

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, mi piacerebbe andare a passeggio, ma siamo qui a dover decidere su questi temi.

Essendo stata presentata la mozione di sfiducia in entrambi i rami del Parlamento, è sufficiente il ritiro della stessa in una Camera per rendere l'altra automaticamente investita della questione, senza alcun equivoco. In ogni caso, finché ciò non avviene o se questo non avviene, è prassi che quando due temi giacciono in due Camere, ci sia un contatto, un previo accordo, un'intesa da parte dei Presidenti. L'eventuale conflitto si può quindi risolvere immediatamente con il ritiro della mozione in una delle due Camere.

Comunque la mozione di sfiducia è già fissata per mercoledì della prossima settimana. Questo è il chiarimento che mi pare lei abbia chiesto.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, oltre all'istanza della collega, vorrei aggiungere un'ulteriore richiesta di modifica del calendario.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, la devo interrompere perché il calendario non è stato modificato, quindi non è aperta la possibilità di inserire altre modifiche o variazioni. Naturalmente può esprimere le sue istanze, però è mio compito avvisarla.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, fino a prova contraria, da quello che ho sentito da lei, sono stati inseriti nuovi argomenti nel calendario.

PRESIDENTE. Assolutamente no.

CRIMI *(M5S)*. Stiamo parlando della stessa mozione di sfiducia al ministro Lotti.

PRESIDENTE. Previa intesa, previo accordo, quindi ufficialmente non è inserita.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, lei lo ha detto poc'anzi, rispondendo alla mia collega.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma la senatrice Montevecchi sa benissimo che uscendo dalla Conferenza dei Capigruppo ho precisato che non c'era alcuna modifica del calendario, quindi questo è stato precisato nell'ambito di quella riunione. Naturalmente do la parola perché le istanze vengano recepite, anche in funzione del proseguo dei lavori.

CRIMI *(M5S)*. Io adesso le dico qual era la mia istanza, perché mi sembra ancora di non comprendere: poco fa lei ha detto che è calendarizzata a prescindere dell'intesa, mentre adesso ha parlato dell'intesa.

PRESIDENTE. Non sono stato chiaro: ho detto che se la mozione viene ritirata alla Camera non c'è alcun problema perché sarebbe pendente presso una sola Camera, cioè presso il Senato.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, ancora non riesco a comprendere - è un mio limite, evidentemente - la logica del «se è inserito» o «se non è inserito» in calendario. Vuol dire che, se dovessimo ritirare la mozione alla Camera, si intenderà inserita qui e, in quel momento, potrò fare una richiesta di modifica del calendario, magari domani o dopo domani. Dal momento che è inserita, infatti, lei deve dare la possibilità di fare la richiesta di modifica.

Detto questo signor Presidente, ritengo ancora una volta di sollecitare con urgenza la trattazione della decadenza del senatore Minzolini. Sono passati sette mesi e questo argomento è sempre in coda. In ogni Conferenza dei Capigruppo c'è sempre, ma in coda e in ogni Capigruppo viene rimesso in coda, perché arrivano altri provvedimenti, non sempre urgenti. Mi permetto di leggere due parole. Nel caso dell'onorevole Previti, nel 2007, queste parole sono state pronunciate in Aula alla Camera: «Si tratta di un adempimento che rientra nei nostri doveri e a cui dobbiamo provvedere per il rispetto che si deve alle regole della Costituzione e della legge, rispetto fondamentale per la vita democratica e per la convivenza civile. Tale è il punto che ha motivato e che deve motivare le nostre determinazioni, le nostre motivazioni: il rispetto delle regole, questo e soltanto questo è ciò cui facciamo riferimento. (...)

Quello che oggi in questa Aula celebriamo non è un giudizio nel merito delle accuse formulate nei

processi all'onorevole Previti. Non ci compete. Siamo chiamati a prendere atto di una decisione formulata dalla magistratura in tre gradi di giudizio, e passata in giudicato con la pronunzia della Corte di cassazione. Ne dobbiamo prendere atto e assumerci la responsabilità delle conseguenti decisioni che competono soltanto a questa Camera. (...)

Non è possibile in alcun modo, con nessun argomento, complicare la realtà dei fatti che è, al contrario, estremamente semplice: un cittadino interdetto in perpetuo dai pubblici uffici non è più titolare dei diritti elettorali, non può più votare e di conseguenza non può più essere eletto, e se è già stato eletto ed è parlamentare decade dal suo mandato ai sensi dell'articolo 66 della Costituzione, ovvero si dimette. Non si tratta, colleghi, della vittoria di una parte sull'altra, si tratta semplicemente della verità dei fatti e di adempiere al dovere - al nostro dovere in questa circostanza - di rispettare le regole poste dalla Costituzione e dalla legge».

Queste sono le parole pronunziate dal presidente Mattarella il 31 luglio 2007 nel caso della decadenza dell'onorevole Previti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Invece di questa citazione, poteva far sue le parole, tanto il tema è lo stesso.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, lei giustamente ci ha riportato che il calendario non è stato cambiato, ma io non posso esimermi dal ricordare di nuovo in Aula - perché l'Assemblea ne deve essere assolutamente al corrente - che, ancora una volta, noi abbiamo avanzato la richiesta di poter finalmente avere una qualche certezza che possa arrivare in discussione in Assemblea il provvedimento sulla cittadinanza, che continua a essere presente solo con la dizione «ove concluso».

Mi spiace molto dirlo, signor Presidente, ma sono giorni, settimane, mesi che molti esponenti del Senato si espongono facendo promesse, anche a manifestazioni di bambini e quando, poi, si arriva alla riunione dei Capigruppo l'assunzione di responsabilità di togliere la dizione «ove concluso» non si fa. Lei dice che è una questione di lana caprina; non lo è, signor Presidente, perché è un anno che questo provvedimento giace al Senato, dopo che è stato approvato alla Camera, in Commissione sono stati presentati molti emendamenti, la situazione non si sblocca e il provvedimento neanche viene posto all'ordine del giorno e ho sempre ritenuto - perché così è sempre andata in questa legislatura - che ogni volta che i provvedimenti sono stati comunque inseriti in calendario, per poter essere affrontati, anche se non conclusi in Commissione, alla fine si sono sbloccati, in un modo o nell'altro. Alla fine, comunque, ognuno si assume le proprie responsabilità.

Quindi, signor Presidente, so che non è possibile metterlo in votazione, ma credo che sia assolutamente necessario - lo dico anche alla relatrice, senatrice Lo Moro - che si abbia coscienza di quello che sta accadendo, perché stiamo giocando con la vita di circa un milione di donne, uomini, bambine e bambini, che sono nati in questo Paese, che si considerano italiani a tutti gli effetti, che danno il loro contributo, ma che non riescono ad avere la possibilità di ottenere una pienezza di diritti e la cittadinanza della loro Patria, di quello che loro ritengono il loro Paese. Allora, fuori da ogni ipocrisia, ognuno si assuma la propria responsabilità, perché non posso permettere che anche questa legislatura passi senza che sia finalmente approvata una legge seria e degna di un Paese civile, come quella che stiamo esaminando sulla cittadinanza. Ognuno ha fatto dei sacrifici e anche noi la volevamo migliore, ma abbiamo accettato, come è successo nel caso del provvedimento sui minori non accompagnati, di dare il nostro contributo per accelerare, però altri Gruppi, di maggioranza, che hanno ben maggiori responsabilità, evidentemente preferiscono dare propaganda fuori, mentre qui operano esattamente in senso contrario. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, terremo presenti le sue istanze nella prossima Conferenza dei Capigruppo.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, non ho colto e non ho capito - forse ero distratta - quando verrà

esaminato in Assemblea il provvedimento per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario. Tale esame è previsto in calendario dal 21 febbraio, ma, in effetti, poi noi arriviamo in Aula e il provvedimento non viene mai esaminato. Vorrei capire quando in realtà si svolgerà il dibattito sull'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario.

Chiedo inoltre - e su questo vi assillerò ogni giorno, perché ho deciso che ogni giorno farò un intervento in Aula - quando verrà esaminato il provvedimento per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta su Il Forteto. Ricordo che c'è stata una votazione per dichiarare l'urgenza di tale provvedimento e che sono già passati i 30 giorni in Commissione giustizia. Chiedo pertanto che il prossimo calendario preveda anche l'esame del provvedimento per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta su Il Forteto. Ci vediamo stasera per il mio intervento in Assemblea. *(Applausi della senatrice Paglini)*.

PRESIDENTE. Terremo conto delle sue istanze, senatrice Bottici.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2494) ***Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria)*

(2241) ***BUEMI. - Istituzione del reddito minimo garantito e delega al Governo in materia di riordino di tutte le prestazioni assistenziali e del welfare***

(2437) ***LEPRI ed altri. - Delega al Governo per la definizione e la realizzazione di misure integrate di contrasto alla povertà***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)
(ore 16,48)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2494, già approvato dalla Camera dei deputati, 2241 e 2437.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 2 marzo si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche della relatrice, della relatrice di minoranza e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame del disegno di legge n. 2494, composto del solo articolo 1, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, gli emendamenti che abbiamo presentato sono più di uno, ma ciò che si voleva far passare è che non è opportuno cancellare ciò che funziona. L'introduzione della norma generale da gestire a livello nazionale significherebbe infatti che a livello territoriale o regionale tutte le strutture che già prestano egregiamente assistenza verrebbero sostanzialmente espropriate. Saremmo dell'idea che ciò che funziona deve essere lasciato e ciò che non funziona viene eventualmente cambiato. Far rimanere una o più misure regionali, almeno in quelle Regioni dove il sistema assistenziale funziona, a noi sembrava una cosa più che ragionevole.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei illustrare in particolare l'emendamento 1.116, concentrandomi su di esso.

Uno dei più grandi problemi che la crisi economica attuale sta evidenziando è proprio legato all'assistenza sanitaria e all'impossibilità, per molte persone, di avere accesso al farmaco, che è il bene essenziale con cui ci curiamo. Proprio l'eccessiva frammentarietà del nostro sistema sanitario è una delle principali cause degli sprechi e dei disservizi che caratterizzano la rete assistenziale del Paese.

Propongo con l'emendamento 1.116 alcune cose molto semplici. Per razionalizzare le nostre risorse è opportuno che il paziente sia messo nelle condizioni di seguire al meglio la terapia che viene prescritta dal medico, con un controllo che il farmacista, nella farmacia di comunità, può effettuare a tutto vantaggio del cittadino. Infatti, la terapia e la stessa funzione del medico nel determinare una diagnosi

possono essere vanificate dal fatto che il paziente non prende in concreto e nella maniera giusta il farmaco. Riuscire a mettere il paziente al centro della rete sanitaria è la certezza assoluta che quella prescrizione medica, che ha sicuramente un costo importante, non sia sprecata, nella consapevolezza che la riduzione degli sprechi consente di trovare gli spazi anche per dare più assistenza.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PARENTE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. Per gli emendamenti successivi, se necessario, avanzerò nuovamente, volta per volta la richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

CUOMO *(PD)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Divina e da altri senatori, fino alle parole «o più misure».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.13.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento che vuole inserire all'interno del provvedimento, dopo le parole: «livello di vita dignitoso», le parole «come indicato nella risoluzione del 2010/2039 del Parlamento europeo». È un po' strano che questo provvedimento, un disegno di legge delega, arrivi in Senato dopo un solo passaggio alla Camera e che qui si è sia espresso parere contrario su tutti gli emendamenti sia in Commissione che in Aula.

In pratica, credo che si stia dicendo che questo Senato, dopo sette mesi di stazionamento del provvedimento in Commissione, non deve proferir parola su un provvedimento che dovrebbe riguardare non il nulla assoluto, ma ben 4,6 milioni di italiani che vivono sotto la soglia di povertà assoluta e 9 milioni di italiani che vivono sotto la soglia di povertà relativa. Eppure tale provvedimento non tocca minimamente questi italiani. Perché dico che non li tocca minimamente? Perché non solo non è indicata la soglia alla quale si fa riferimento, non solo si va a guardare l'ISEE, ma si dice no a un emendamento che va a riproporre e a inserire un criterio generale stabilito dagli stessi italiani e sancito in una risoluzione del Parlamento europeo scritta nel 2010. Quindi, sette anni dopo l'Italia decide che la povertà e la lotta alla povertà non sono una priorità per questo Governo, per questa maggioranza e per questo Parlamento e i cittadini italiani questo lo devono sapere.

Nella risoluzione del Parlamento europeo ci sono criteri e soglie ben precisi che si rifanno non a una soglia qualsiasi, ma ai dati dell'Istituto europeo di statistica e ancora questo Governo non ne tiene conto. Sono passati sette anni e gli italiani continuano ad essere presi in giro da queste Aule, da questa maggioranza, da questo Governo e - me lo consenta, presidente Grasso - da queste prassi o

consuetudini che poco hanno di democrazia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.21, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.23 vogliamo introdurre specifiche norme «di natura sanzionatoria a carico di tutti i soggetti percettori o responsabili dei processi amministrativi di erogazione» di questo eventuale reddito di inclusione sociale «che compiano atti illeciti».

Presidenza della vice presidente DI GIORGI**(ore 17,01)**

(*Segue* PUGLIA). Ritengo sia fondamentale, infatti, prevenire, attraverso una specifica e puntuale sanzione, i comportamenti illeciti. Gli italiani non possono infatti trovarsi ancora una volta dinanzi a persone che percepiscono indennità a loro non dovute, a causa delle quali a rimetterci sono le persone oneste. Mi riferisco, ad esempio, alle indennità dovute ai soggetti disabili: negli anni non abbiamo sanzionato i furbetti e poi ci siamo dovuti arrabattare, restringendo purtroppo i benefici anche a favore delle persone oneste che hanno davvero problemi. Così come è accaduto per le false disabilità, lo stesso fenomeno si può verificare anche per le misure in materia di contrasto alla povertà. Sarebbe dunque opportuno, a nostro avviso, introdurre specifiche normative e farlo immediatamente e pertanto invitiamo a votare a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.23, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, in base all'articolo 92, comma 1, del Regolamento del Senato chiedo di poter intervenire sull'ordine dei lavori.

Dalla Camera dei deputati ci hanno infatti appena informati del fatto che la mozione di sfiducia presentata dal Movimento 5 Stelle e depositata alla Camera dei deputati è stata ritirata e, quindi, dobbiamo ufficialmente prendere atto del fatto che il calendario è stato modificato. Pertanto, chiedo di mettere in votazione la proposta avanzata dal senatore Crimi in precedenza in merito al documento III della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla decadenza dalla carica di senatore del senatore Augusto Minzolini.

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, mi pare che già il presidente Grasso, in precedenza, abbia detto con chiarezza che, in questo momento della discussione, tale richiesta non è ammissibile. Prendiamo atto della notizia che ci ha dato rispetto a quanto accaduto presso la Camera dei deputati, ma dobbiamo andare avanti con il nostro lavoro.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma solo per un'ulteriore precisazione.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, le chiedo se gentilmente può citare l'articolo del

Regolamento del Senato che corrobora la sua risposta. Noi ci appelliamo infatti ad un articolo del Regolamento e vorrei capire a quale articolo del Regolamento si sta appellando lei per rispondermi così.

PRESIDENTE. Abbiamo già detto, anche prima, in Conferenza dei Capigruppo, che questa è una competenza della Conferenza dei Capigruppo. Direi quindi che, da questo punto di vista, non possiamo fare diversamente.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Allora chiediamo una convocazione immediata della Conferenza dei Capigruppo per prendere atto del fatto che c'è stata questa intesa e quindi sancire definitivamente la calendarizzazione della mozione di sfiducia al ministro Lotti per mercoledì 15 marzo 2017, come deciso in Conferenza dei Capigruppo, essendo decaduta la clausola che non permetteva la calendarizzazione ufficiale di tale mozione.

PRESIDENTE. Sarà mia cura riferire al Presidente.

Intanto proseguiamo con i nostri lavori.

ENDRIZZI *(M5S)*. È lei la Presidente, adesso.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.25, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, le chiedo l'annullamento di questa votazione e di tutte le votazioni precedenti perché, ai sensi dell'articolo 118, comma 1, del Regolamento le votazioni si possono ritenere nulle in quanto ci sono diverse schede inserite in postazioni dove non sono presenti i senatori. Siccome, a livello nazionale, il tema dei furbetti del tesserino è seguito da tutti e su di esso facciamo le nostre considerazioni, in questo caso addirittura sui banchi del Governo è posizionata dall'inizio della discussione una scheda e questo inficia la validità del voto. *(Brusio)*.

Le chiedo quindi di annullare immediatamente tutti i voti, perché in diversi banchi sono inserite varie schede in modo non regolare. Le chiedo, inoltre, che una volta per tutte vengano resi pubblici i nomi dei senatori e dei componenti del Governo che mettono le loro schede e vanno via, pappandosi la diaria. *(Applausi dal Gruppo M5S. Proteste dal Gruppo PD)*.

CARDINALI *(PD)*. Smettila! Stai zitto!

ALBANO *(PD)*. Basta!

PRESIDENTE. La invito ad usare termini consoni all'Aula, senatore Santangelo, altrimenti dovrò toglierle la parola. *(Commenti del senatore Santangelo)*.

Chiedo ai senatori Segretari di fare un controllo. Vi prego di collaborare. Chi ha accanto postazioni vuote con schede inserite, le consegni ai senatori Segretari che stanno venendo a recuperarle.

SANTANGELO *(M5S)*. Ora iniziamo!

PRESIDENTE. Fate una verifica. Chiedo la collaborazione dei senatori seduti e degli assistenti d'Aula. Per favore, ritirate le schede inserite nelle postazioni vuote perché è giusto che tali schede non siano inserite nel momento in cui stiamo votando. Abbiamo ritirato tutte le schede o ce ne sono altre?

SANTANGELO *(M5S)*. No, Presidente!

PRESIDENTE. Naturalmente non annullo la votazione precedente. Lo abbiamo fatto anche in altre occasioni.

SANTANGELO *(M5S)*. Non è così! Deve annullarle!

PRESIDENTE. Non mi pare, tra l'altro, di avere individuato alcun senatore che abbia votato al posto dell'altro, quindi abbiamo preso atto della sua osservazione e ora perseguiamo con i lavori. Direi che l'argomento può essere chiuso.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento, senatore Santangelo?

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, decida lei su quale articolo: ai sensi dell'articolo 92, comma 1, sull'ordine dei lavori se le va bene, ma il discorso precedente non è assolutamente concluso perché ho fatto riferimento all'articolo 118, comma 1 del Regolamento che, nello specifico, dice che «In ogni caso di irregolarità delle votazioni,» - e quindi anche in questo caso - «il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullarle o disporne l'immediata rinnovazione, con o senza procedimento elettronico».

Ora se, nonostante l'aver verificato non la votazione da parte di qualche senatore assente perché non è questo che le ho sottolineato, bensì la presenza di tessere in postazioni di senatori assenti, per il Presidente questa non è una violazione, allora lei si assumerà la responsabilità del mancato annullamento delle votazioni ma anche della creazione di un precedente molto importante e chiedo che ciò venga messo agli atti, in modo tale che i cittadini, fuori, possano realmente capire che se vieni al Senato, metti la tessera e vai via, puoi tranquillamente prendere la diaria senza votare, quindi senza svolgere le tue funzioni.

Quindi, a lei la scelta, signora Presidente, perché a lei tocca.

PRESIDENTE. Molto volentieri mi prendo la responsabilità di quanto sto dichiarando. Non è stata denunciata alcuna violazione, in quanto non mi è stato detto da parte di alcuno che un senatore abbia votato al posto del vicino di banco. Ho fatto rimuovere tutte le tessere. Pertanto, per me si va avanti. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII e del senatore Liuzzi)*. Dichiarerei chiusa la questione.

Invito, comunque, tutti i colleghi a consegnare le schede, a portarle con sé quando si allontanano dall'Aula, in modo che siffatte contestazioni, che sono legittime, non avvengano più. Con un'attenzione da parte di tutti credo che i lavori possano continuare tranquillamente. Andiamo avanti.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo sempre sullo stesso argomento.

Per la precisione, la delibera del Consiglio di Presidenza dice che, in caso di votazione, quando il senatore ha la scheda inserita nel meccanismo di votazione, ma non è presente, lo stesso Presidente deve dire il nome del senatore assente per metterlo a verbale. Considerato che non è stato possibile fare ciò perché sono state ritirate le tessere, credo che l'annullamento di una votazione chiuderebbe il discorso e potremmo andare avanti con i lavori.

PRESIDENTE. Prendo atto del suo intervento. Effettivamente non potremmo fare quanto lei chiede. Ne prediamo atto e lo mettiamo a verbale. Tecnicamente non si può più fare e andrei avanti con i lavori. La discussione è chiusa.

SANTANGELO *(M5S)*. Io ho chiesto di farlo!

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.27, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.28, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.30, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.29, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.31, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.34, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.35, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.36.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto contrario sugli emendamenti 1.33 e 1.34 e per svolgere la dichiarazione di voto sull'emendamento 1.36.

Con l'emendamento 1.36 si intende eliminare il parametro attraverso il quale questo Governo vuole quantificare la povertà in Italia, ossia l'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Invito tutti a leggere la relazione dell'Istat, da cui emerge in modo specifico quanto l'ISEE sia uno strumento inadeguato per percepire e quantificare il disagio dei cittadini italiani. Noi, quindi, proponiamo un altro indicatore, quello dell'Eurostat, che indica la soglia di rischio di povertà e che è ripreso anche dal Parlamento europeo e dall'Istat.

Con la misura messa in atto utilizzando l'ISEE si riuscirà a dare un sostegno molto, ma molto basso e ad aiutare davvero poche persone. Per il momento parliamo della sola povertà assoluta, ossia di 4,5 milioni di persone povere e di circa 1,5 - 1,6 milioni di bambini.

Desidero raccontarvi velocemente la storia di una famiglia per farvi capire ciò di cui stiamo parlando, perché ogni virgola, parola e congiunzione che si scrive in una norma influisce sul destino di un bambino, di una famiglia, di un nonno, di un cittadino italiano. Vi voglio raccontare quanto la misura del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), messa in atto da questo Governo, sia inadeguata e abbia lasciato a piedi e abbandonata una delle tante famiglie italiane, addirittura con un ISEE che le avrebbe consentito di accedere alla misura. *(Brusio)*.

Capisco che stiamo parlando di poveri e che per quest'Assemblea le priorità sono altre, come appalti, banche e assicurazioni. Capisco che le priorità non sono le persone a rischio di povertà e in povertà in Italia, i lavoratori e i cittadini italiani. Non comprendo però perché in quest'Aula si continui a parlare

in barba a tutto, pensando solo ai propri interessi e non rispettando un senatore della Repubblica che sta intervenendo.

Una famiglia di Palermo, come tante famiglie italiane, è rimasta purtroppo abbandonata perché non ha acquisito il punteggio sufficiente previsto dal SIA per ottenere quel minimo sostegno al reddito (circa 100 euro) per poter fare la spesa. Stiamo parlando di padre disoccupato e disabile al 50 per cento, madre disoccupata e disabile al 50 per cento, ISEE pari a 3.000 euro. Siccome la figlia minore ha dodici anni e non ha, quindi, un'età inferiore a trentasei mesi, per l'Italia, per questo Governo e per questa maggioranza questa famiglia non ha diritto neanche alla miseria prevista dal SIA, né avrà diritto a quella miseria prevista dal provvedimento topolino in esame che dovrebbe scalare la montagna.

Questa è l'Italia. E questa è la maggioranza che pensa a tutelare i poteri forti e non a tutelare i propri cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti di due istituti superiori che stanno assistendo ai nostri lavori.

Diamo il benvenuto agli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Filippo Bottazzi» di Casarano, in provincia di Lecce, e agli studenti della Scuola enologica «Giovanni Battista Cerletti» di Conegliano, in provincia di Treviso. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2494 , 2241 e 2437 (ore 17,21)

BONFRISCO *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(Misto)*. Signora Presidente, intervengo per una brevissima dichiarazione di voto.

L'Assemblea del Senato è impegnata da giorni sul provvedimento in discussione, che io considero importante e positivo. Certamente è un provvedimento che avrebbe potuto e dovuto affrontare di più. Tuttavia, se mai si comincia, mai si interviene su un tema così centrale per la vita della nostra società.

Quella messa in evidenza dalla senatrice Catalfo nel suo intervento è probabilmente una delle questioni centrali e vere di questo ampio dispositivo, che non può vedere e fotografare tutto perché non ne ha gli strumenti e quei pochi strumenti di cui dispone sono vecchi e risentono di un'impostazione ormai vecchissima, che fa riferimento, ancorché con le piccole riforme che negli anni si sono prodotte, a quell'ISEE che fotografa la nostra situazione di ricchezza e povertà, ma che è l'unico strumento che consente a molte famiglie e a molti cittadini di accedere a servizi sussidiari.

È arrivato allora il momento di mettere mano definitivamente a quello strumento, riprendendo una discussione mai sufficientemente aperta sulla fiscalità. È attraverso la fiscalità che possiamo rivedere quello strumento. È attraverso una lettura moderna della proporzionalità della nostra partecipazione alla vita sociale e collettiva che possiamo risolvere il tema nevralgico e centrale della fotografia di ciò che una persona possiede o no, così da mettere in moto il giusto processo richiamato dalla senatrice Catalfo.

Dissento da alcune valutazioni della senatrice Catalfo, ma certo è che quell'ISEE negli anni ha prodotto persino distorsioni. Penso ai bambini italiani, che la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza della Camera con una mirabile ricerca ha fotografato come sempre più deboli nell'affrontare ciò che i bambini della nostra generazione hanno invece potuto affrontare in un processo di crescita del Paese. Se noi non lavoriamo sulla proporzionalità del nostro contributo alla

vita collettiva e, quindi, anche sulla corretta proporzionalità di ciò che non abbiamo e che ci deve essere garantito, non ne verremo mai a capo.

Signora Presidente, essendo stata amministratore locale, lei sa bene come in questi anni, in virtù di quel meccanismo, abbiamo garantito costosissimi, importanti e necessari servizi - gli asili e altri servizi in capo ai Comuni - a bambini che rientravano magari in quella vecchia fotografia, mentre non abbiamo potuto garantirli ai bambini italiani che in quella vecchia fotografia non rientravano più. Abbiamo quindi distorto l'utilizzo e l'accesso a quei servizi, non guardando la verità e cioè che gli italiani diventavano sempre più poveri, ma non per l'ISEE: per l'ISEE gli unici poveri erano coloro che non la avevano, arrivati magari da poco nel nostro Paese e che potevano contare su importanti e necessari servizi che noi dobbiamo poter garantire a tutti, soprattutto a quelli che, per il nostro ritardo e per la nostra pigrizia, non sono più dentro la fotografia dell'ISEE.

Io voto a favore di questo emendamento, signora Presidente, sapendo che non è solo quella la strada: quella di Eurostat è importante, ma è più importante la fiscalità. Le tasse devono essere riviste alla luce delle nuove povertà: quella sarà la vera fotografia di un ISEE che funzioni.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei solo precisare che sugli emendamenti 1.33 e 1.34 il voto del Gruppo è contrario e non favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.36, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori, fino alle parole «2, lettera *a)*, del presente articolo;».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.37.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, per stabilire chi ha diritto a delle prestazioni assistenziali bisogna indubbiamente avere un metodo, ma quello che sta usando il Governo è punitivo verso le attività virtuose. Mi spiego.

È un'aberrazione adottare l'ISEE, cioè l'Indicatore della situazione economica equivalente, in cui entra il risparmio di una famiglia, e cioè l'abitazione principale. Noi proponiamo invece di adottare altri sistemi, come l'indicatore della situazione reddituale, che lascia da parte la prima casa, in quanto i mattoni con cui una famiglia ha realizzato la propria tranquillità per il futuro non sono commestibili, quello non è reddito. Per lo più, per tanti italiani la prima casa è stata una fonte di indebitamento, perché pagano dei mutui. Le persone che hanno deciso di risparmiare e di comportarsi come la nostra storia e tradizione ci hanno insegnato, costruendosi a fatica l'abitazione principale e magari dovendola ancora pagare, sono punite rispetto a chi non ha fatto niente, ha dissipato tutto e si trova nella situazione di chiedere la casa all'ente locale. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e Misto)*. Questo indicatore disincentiva comportamenti virtuosi che, invece, andrebbero premiati, mentre il secondo è sicuramente più equo.

Con tante misure giuste o sbagliate contenute nel presente provvedimento, noi vorremmo almeno correggerlo in modo da non penalizzare le persone che hanno scelto di costruirsi la propria casa, pagandosela, indebitandosi, ma facendo qualcosa che tutto sommato è utile a tutta la società, in quanto non graveranno più per tutta la vita sull'assistenza pubblica almeno per la casa. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento che ci propone il senatore Divina sembra molto corretto, perché effettivamente interveniamo su quello che sappiamo escludendo l'abitazione principale dalla situazione reddituale. Molte persone, infatti, per loro fortuna rispetto a chi non ha proprio una casa, si trovano nelle condizioni di avere una casa e riescono a non essere in una situazione di estremo disagio rispetto ad altre, ma sono comunque molto disagiate. E poi bisogna vedere le dimensioni della casa e l'intera situazione.

Sembra, però, molto corretto utilizzare l'indice di situazione reddituale invece dell'ISEE, riprendendo sempre il discorso che abbiamo fatto: se vogliamo intervenire realmente a favore del problema n. 1 che attanaglia le persone, dobbiamo essere efficaci nell'intervento e, per far ciò, dobbiamo decidere come fare. La senatrice Catalfo vi ha testé spiegato che dobbiamo variare la situazione dell'indice sul quale lavoriamo, ossia il livello di reddito sul quale dobbiamo intervenire. E questo è un altro modo che possiamo utilizzare.

Il vero problema rimane sempre lo stesso: noi vogliamo fare la rivoluzione senza soldi. Siccome quella che si continua a fare e che il Governo vuole portare avanti sarà una delle tante cose per cui i cittadini italiani vi chiederanno il conto, noi restiamo alla finestra, seduti in platea a vedere lo *show* di un Governo che agisce contro i propri cittadini. I cittadini gliene chiederanno conto. Non c'è dubbio. *(Applausi del senatore Scibona)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.38, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.39, presentato dai senatori Fucksia e Serafini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.40, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.41, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.42, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.44, presentato dai senatori Fucksia e Serafini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.45, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.46, presentato dai senatori

Fucksia e Serafini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.47, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.48, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.51, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.52, presentato dai senatori Fucksia e Serafini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.53, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.54, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.70, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.71.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, con l'emendamento 1.71 vogliamo inserire delle soglie oggettive di povertà, cosa che in realtà non possiamo ritrovare semplicemente prendendo l'ISEE. Per cui, se mi consente signora Presidente, andiamo a correggere siffatta anomalia inserendo, con l'emendamento 1.71, proprio ciò che a nostro parere ci vuole. Si tratta di normative di buonsenso, che poi sono inserite all'interno del reddito di cittadinanza del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.71, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.73, presentato dal senatore Divina e da altri senatori, fino alle parole «o più misure».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.72.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.74, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.75, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.76, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.77.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, non nascondiamo che per noi questa manovra doveva servire a dare risposte sostanzialmente ai cittadini italiani. È indubbio che il problema della povertà non toccherà solo i cittadini italiani. Ma, dal momento che si prendono risorse sostanzialmente dei cittadini italiani, la prima nostra responsabilità, come rappresentanti eletti dai cittadini italiani, è di dare risposta a questi ultimi.

Introdurre almeno una dizione relativa ai cittadini italiani o dell'Unione europea - ormai i cittadini italiani sono tutti cittadini dell'Unione europea - o comunque ai cittadini stranieri residenti sul territorio nazionale da un certo numero di anni dovrebbe essere il minimo. Noi diciamo dieci anni, ma abbiamo sentito, anche durante l'esame del provvedimento in Commissione, che sembrava un periodo di residenza eccessivamente lungo. Adottiamo allora la misura che è stata adottata in Gran Bretagna.

La Corte europea dei diritti dell'uomo è stata chiamata a esprimersi su una manovra restrittiva del Governo della Gran Bretagna che limitava la prestazioni assistenziali ai cittadini residenti nell'Unione europea per un periodo pari o comunque non inferiore a cinque anni. Poiché la norma è stata avallata e dichiarata legittima, in Gran Bretagna, per avere diritto alle prestazioni assistenziali, bisogna essere cittadini inglesi, comunitari o quantomeno residenti nell'Unione per un periodo non inferiore a cinque anni.

Ebbene, se la Corte di giustizia dell'Unione europea ha stabilito che questa è una norma legittima che risponde all'*acquis communautaire*, non travalica e non pregiudica i diritti di alcuno, chiediamo che la stessa norma, o quantomeno una norma parallela, sia introdotta nell'ordinamento italiano per dire che non basta attraversare l'Italia per avere i diritti dei cittadini italiani, ma bisogna aver contribuito a costruire qualcosa, dimostrare l'interesse a fermarsi sul territorio e avere un minimo di stabilità: in questo modo, dopo cinque anni, si matura il pieno diritto anche a prestazioni di natura assistenziale. *(Applausi del senatore Candiani)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.77, presentato dal senatore Divina e da altri senatori, fino alle parole «italiana o comunitaria,».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.79 e 1.78.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.80, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.83, presentato dal senatore Divina e da altri senatori, fino alle parole «cittadini italiani o».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.82 e 1.81.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.84, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.85, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.86, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.88, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.89, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.92, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.93, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.94, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.95.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, in questo emendamento noi riproponiamo ciò che abbiamo già

previsto nella nostra proposta sul reddito di cittadinanza e che nello specifico riguarda la presa in carico dei cittadini che usufruirebbero della misura e il progetto personalizzato.

Già nel corso della relazione di minoranza che ho tenuto in quest'Aula ho spiegato le perplessità del Movimento 5 Stelle inerenti al progetto personalizzato, così come previsto dal disegno di legge del Governo, in quanto viene affidato ai servizi sociali dei Comuni italiani che, in questo momento - e a detta non solo del Movimento 5 Stelle, ma anche dell'ANCI, che è stata audita in Senato e ci ha spiegato le sue perplessità - sono inadeguati dal punto di vista delle risorse a seguire e svolgerne uno vero per le famiglie prendendole in carico finché non escono dalla emarginazione sociale.

Noi, in questo emendamento, oltre a spiegare nello specifico come dovrebbe essere seguita la famiglia, diciamo che il progetto personalizzato, proprio perché cerchiamo di far sì che ogni cittadino italiano possa essere reinserito nel contesto lavorativo e sociale del Paese, deve essere svolto dai servizi e dai centri per l'impiego. Questi ultimi seguono il cittadino, fanno il bilancio delle competenze e svolgono i colloqui personalizzati; capiscono se il cittadino lavoratore deve essere riqualificato e lo aiutano nella ricerca attiva del lavoro. Insomma, si tratta di un vero sistema di aiuto e tutoraggio che, in tutti gli altri Paesi europei, viene svolto investendo sulle politiche attive del lavoro, mentre in Italia non viene ancora messo in atto.

Ricordo che proprio il mancato investimento sulle politiche attive del lavoro e sul progetto personalizzato seguito dalle amministrazioni comunali ha costituito il fallimento di una misura ben più ambiziosa di questo disegno di legge, ossia il reddito minimo di inserimento: è fallito perché i Comuni non sono riusciti ad affrontarlo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.95, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.96, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.97.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, come avviene in Francia, in Germania e negli altri Paesi, nell'ottica di reale aiuto al reinserimento nel contesto sociale e lavorativo del cittadino, e proprio perché questo Governo e questa maggioranza non hanno mai posto l'attenzione necessaria al rafforzamento dei servizi per l'impiego e quindi delle politiche attive del lavoro, in questo emendamento proponiamo il rafforzamento dei centri per l'impiego italiani, affinché possano seguire davvero il reinserimento lavorativo. Diversamente, tutto ciò che viene messo in atto rimane una mera misura di beneficenza e non si riesce davvero a formare e aiutare il cittadino italiano a reinserirsi nel contesto lavorativo.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.97, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, con l'emendamento in esame chiediamo che l'esito del progetto

personalizzato, messo in atto dai servizi sociali, «sia valutato periodicamente tramite strumenti di misurazione dell'impatto sociale». Stiamo ancora aspettando la valutazione d'impatto dei progetti personalizzati messi in atto dai Comuni per quanto riguarda il sostegno all'inclusione attiva (SIA). Proprio perché manca la misurazione di quell'impatto sociale, non si sa se davvero chi ha percepito il sostegno all'inclusione sia davvero riuscito ad uscire dalla povertà: personalmente ne dubito, per come è strutturata la misura, per quanto basso è il sostegno al reddito e per tutte le difficoltà che hanno i servizi sociali. La valutazione dell'impatto della misura proposta, dunque, non c'è. Per capire se la misura funziona o no, se aiuta o no il cittadino, abbiamo bisogno di capirne l'impatto. Memori di ciò che avvenne con il reddito minimo di inserimento e di quanto ha relazionato la Commissione, dicendo che l'impatto non c'è stato, che i progetti personalizzati non hanno funzionato e che quindi i destinatari della misura, nella maggior parte dei casi, sono rimasti nella trappola della povertà, l'emendamento in esame non solo è di buonsenso, ma è necessario e importante. *(Applausi del senatoreGirotto)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.104, presentato dai senatori Fucksia e Serafini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.105, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.106, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.107, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.108, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.109, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.110, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.112.

BERTACCO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTACCO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, intervengo brevemente per invitare a votare a favore dell'emendamento in esame. In un periodo in cui si continua a parlare di furbetti, la proposta emendativa in esame voleva a mio avviso essere uno stimolo a controllare con maggiore efficacia, specialmente quando si tratta di un tema come quello della povertà, che nessuno possa fare il furbetto, per evitare che si ripeta quello a cui abbiamo assistito varie volte - e chi frequenta i servizi sociali dei Comuni lo sa - ovvero finte separazioni per avere agevolazione sull'iscrizione alle scuole materne, per avere valori dell'ISEE ridotti. Tutto, ovviamente, a scapito delle persone oneste che presentano dichiarazioni veritiere. Mi sembrava, quindi, una norma di buonsenso che poteva essere inserita nel testo del disegno di legge. Purtroppo, anche questa volta non c'è stata disponibilità da parte del Governo ad accettare una proposta emendativa che non sconvolgeva i principi di questo disegno di legge, ma che aiutava sicuramente a predisporre successivamente i decreti legislativi con forme di controllo efficaci nei confronti delle persone disoneste. *(Applausi del senatore Amidei).*

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.112, presentato dai senatori Bertacco e Serafini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.113, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.114, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.115, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.116, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.119.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signor Presidente, il Governo e la maggioranza si sono inventati l'ennesimo organismo che dovrebbe occuparsi della povertà e di monitoraggio.

Innanzitutto la cosa che mi preme dire è che si continua a giocare al gioco delle tre carte e, anziché sopprimere gli enti inutili, se ne creano di nuovi e non si capisce bene per quale motivo si debba fare ciò se esiste già l'INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche), ex ISFOL. Quindi abbiamo l'ANPAL, l'ANPAL SpA, abbiamo la nuova Agenzia di somministrazione che si dovrebbe occupare dei lavoratori portuali, adesso abbiamo questo ulteriore organismo che si dovrebbe occupare del monitoraggio, abbiamo l'INAPP e quindi, anziché cercare di accorpare, si frammentano ancora e ancora i servizi, si frammentano ancora e ancora i monitoraggi e, nella confusione generale, non si arriva mai a capire se si sta mettendo in atto qualcosa di corretto o di sbagliato. Esiste già, lo ripeto, un ente di ricerca nazionale - l'INAPP - che si occupa, appunto, di monitoraggio. *(Applausi della*

senatrice Fucksia).

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.119, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori, fino alle parole «*lettere* a)».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.118 e 1.120.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.121, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.122, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, volevo capire che fine ha fatto l'emendamento 1.120, che non abbiamo votato.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.120 è precluso dalla votazione dell'emendamento 1.119, di cui abbiamo respinto la prima parte: essendo rimasti preclusi gli emendamenti 1.118 e 1.120, siamo passati alla votazione dell'emendamento 1.121.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.123, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.124, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.125, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.126, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.129, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.130, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.131, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.132, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.133, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.134, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.137, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.135, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.136, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione secondaria superiore «Carlo Maria Carafa» di Mazzarino e Riesi, in provincia di Caltanissetta, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2494 , 2241 e 2437 (ore 18,05)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.139, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.138, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.140, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.141, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.142, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.143, identico all'emendamento 1.144.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 1.143 è volto a sopprimere la lettera *h)* del comma 4 dell'articolo 1.

Nel corso della discussione generale dissi che, leggendo il provvedimento, di bello c'è soltanto il titolo. Infatti, nel momento in cui andiamo a leggere le norme contenute nel provvedimento ci accorgiamo che esse delegano il Governo a emettere uno o più decreti legislativi. Ma non solo. Poiché è previsto l'intervento di una serie di enti terzi che dovranno giocoforza interagire tra loro, che cosa succederà? Il provvedimento si perderà nei meandri della burocrazia italiana.

Quanto ai principi e criteri direttivi cui il Governo deve attenersi, alla lettera *h)* si parla di «promozione di accordi territoriali tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute, nonché attivazione delle risorse della comunità (...)». Quindi, in pratica, si inseriscono altri organismi ed enti che, magari, interpreteranno le disposizioni chi in un modo e chi in un altro.

Parliamoci chiaramente: voi della maggioranza avete fatto tutto questo per non fare nulla e solo per andare in televisione a dire di aver adottato il provvedimento sul reddito di inclusione di cui però, nella pratica, non ne beneficia nessuno.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.143, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.144, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.146, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.147, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.148, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.149.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente l'emendamento in titolo vorrebbe modificare il testo al fine di realizzare un'offerta integrata di interventi e servizi ai destinatari di questo beneficio.

Non riusciamo a comprendere per quale motivo si debba necessariamente inserire in questo contesto il terzo settore, se questo già di per sé è accreditato per svolgere servizi sociali. È perciò davvero incomprensibile, a meno che non si voglia sostituire l'erogazione del servizio pubblico con servizi privati; ma quella è un'altra questione. Se, invece, l'ottica è dare servizi integrati non si comprende il motivo di questo inserimento all'interno del testo, ragion per cui l'emendamento 1.149 è volto proprio a evitare che si faccia un errore di questo genere, già messo in atto con il reddito minimo di inserimento, che si rivelò un vero e proprio fallimento per l'Italia.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.149, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.150, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.151, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.152, presentato dai senatori Fucksia e Serafini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.153.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, non riesco a capire perché il Governo abbia espresso parere contrario su questo emendamento che mira semplicemente a ottimizzare il testo normativo. Infatti, nel testo attuale si parla di rafforzamento del sistema informativo dei servizi sociali, e in particolare del casellario dell'assistenza e di una sua integrazione con i sistemi informativi sanitari e del lavoro. Ebbene, quali sono i sistemi informativi del lavoro? L'emendamento 1.153 semplicemente precisa che si tratta di quelli di cui all'articolo 13 del decreto legislativo n. 150 del 2015.

È un sistema specifico - abbiamo lavorato insieme per inserirla - quindi a questo punto utilizziamolo, altrimenti - ribadisco - mi viene ancora di più il dubbio che alla fine non vogliate che queste previsioni vengano attivate, preferendo che si perdano e questo non è neanche giusto, signora Presidente. Sarebbe pertanto opportuno che il Governo, almeno su questo emendamento, esprimesse un parere favorevole perché inserire questa dicitura è fondamentale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.153, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.154, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.155, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.156, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.157, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 18,16)**

(*Segue* PRESIDENTE). Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.158, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.159, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.160, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.161, presentato dai senatori Zizza e Serafini, identico agli emendamenti 1.162, presentato dai senatori Bertacco e Serafini, e 1.163, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.164, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.165.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, visto che è cambiata la Presidenza, ai sensi dell'articolo 118, comma 1, del Regolamento, le chiedo l'annullamento quanto meno dell'ultima votazione, perché ci sono numerose schede inserite anche se i senatori cui appartengono sono assenti. Rimetto la questione anche a lei, in modo che sul Resoconto risulti questo *modus operandi*; vorrei inoltre sapere se è possibile conoscere pubblicamente i nomi associati a tessere cui corrispondono senatori assenti.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, mi può aiutare? Alla sua estrema sinistra c'è un'altra scheda. Non rilevo altre irregolarità. Ce n'era una.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.165, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.166, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori, identico all'emendamento 1.167, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.168, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.171, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

PARENTE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.100, mentre all'ordine G1.101 si propone la seguente riformulazione della parte dispositiva: «impegna il Governo a valutare l'adozione nell'esercizio della delega di un indicatore preciso di povertà con riferimento a quelli esistenti, anche tenuto conto del reddito mediano equivalente del nucleo famigliare, composto anche da un solo individuo definito povero in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale».

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.102, ove accolta una riformulazione tendente ad aggiungere alla fine del testo le seguenti parole: «Fatto salvo il rispetto dei livelli minimi essenziali delle prestazioni».

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.103, mentre il parere è favorevole sull'ordine del giorno G1.104, ove accolta una riformulazione volta a sostituire la parola: «debba» con la parola: «possa» e ad aggiungere, dopo la parola: «avvenire », la parola: «anche».

Esprimo parere contrario sui restanti ordini del giorno.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatrice Catalfo, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G1.101?

CATALFO *(M5S)*. Signor Presidente, davvero non so se ridere o cos'altro. Non si sono accolti emendamenti; non si è accettato il dibattito; è un disegno di legge delega e una Camera del Parlamento non può dire nulla, non può cambiare niente, neanche nel merito, nel piccolissimo merito. Stiamo parlando di un topolino che scala la montagna e la montagna è il grande problema dei cittadini italiani, per quanto sta avvenendo, avviene ed è avvenuto anche negli ultimi giorni (leggete i fatti di cronaca). E qui stiamo a sindacare e a parlare del cambiamento di un ordine del giorno? Ma, con tutto rispetto,

grazie, no: non lo accetto e chiedo che entrambi gli ordini del giorno, a mia prima firma, vengano votati. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Berger, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G1.102?

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, accetto la riformulazione e chiedo che l'ordine del giorno sia comunque votato.

PRESIDENTE. Senatore Mandelli, vi è un invito al ritiro dell'ordine del giorno G1.103 e una riformulazione dell'ordine del giorno G1.104.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno G1.103, accetto la riformulazione dell'ordine del giorno G1.104 e chiedo anche io che venga votato.

PRESIDENTE. Senatore Divina, insiste per la votazione dei suoi ordini del giorno?

DIVINA *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Senatrice Parente, conferma il suo parere contrario sull'ordine del giorno G1.101?

PARENTE, *relatrice*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.101, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.102 (testo 2), presentato dal senatore Berger e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

L'ordine del giorno G1.103 è stato ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.104 (testo 2), presentato dai senatori Mandelli e D'Ambrosio Lettieri.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

DIRINDIN *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIRINDIN *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, vorrei segnalare che ho sbagliato a votare. Intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.105, presentato dai senatoriDivina e Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.106, presentato dai senatoriDivina e Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.107, presentato dai senatoriDivina e Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.108.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, dalla relatrice è stato espresso un parere generico; avrei preferito sentire il parere del Governo. Infatti, con l'ordine del giorno G1.108 chiediamo - e non lo leggo tutto, ma solo il dispositivo - che il Governo si impegni «a rimuovere o comunque a contrastare le cause che concorrono alla condizione di povertà delle famiglie italiane, *in primis* il carico fiscale che grava sulle famiglie».

Se avesse parlato il Governo - al di là del fatto che si tratta di un impegno molto lasco - non avrebbe potuto dire niente, perché tale impegno corrisponde alle dichiarazioni che il presidente del Consiglio Gentiloni ha reso due giorni fa nei vari incontri e momenti televisivi estrapolati.

Sostanzialmente diceva che nelle intenzioni del Governo uno dei primi interventi da realizzare (non parlava di povertà) era la riduzione del carico fiscale che grava sulle famiglie. Sentire ora la relatrice esprimere un parere contrario su questo ordine del giorno, che non fa altro che interpretare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio (ovviamente questi emendamenti e questi ordini del giorno li abbiamo dovuti presentare qualche settimana or sono), è quanto mai sciocco, contraddittorio e anche poco produttivo, perché si dice no a un intervento che il Governo ha appena annunciato di voler fare.

PRESIDENTE. Forse, senatore Divina, c'è il terzo punto delle premesse che...

Intende proporre una riformulazione, senatrice Parente?

PARENTE, *relatrice*. No, signor Presidente, il parere rimane contrario, perché l'ordine del giorno è generico e non è in linea con lo spirito della delega.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.108, presentato dai senatori Divina e Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.109, presentato dai senatori Divina e Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.110, presentato dai senatori Divina e Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ZANONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONI *(PD)*. Signor Presidente, gentili colleghi, senatrici e senatori, intervengo questa sera con un po' di amarezza, pensando a 178 famiglie che nel pinerolese aspettano ormai da mesi una risposta certa da parte delle istituzioni. Il caso non è solo del pinerolese, perché molte altre aziende potranno trovarsi

e si trovano nella stessa condizione. L'azienda ha dichiarato fallimento nel gennaio scorso e nel nostro Paese si è creata una situazione normativa in base alla quale questi lavoratori si trovano senza ammortizzatori sociali. Da mesi si stanno rimbalzando risposte da parte dei Ministeri competenti, per cercare di colmare questo vuoto normativo. Occorre un intervento chiaro e urgente, perché le persone non possono rimandare a domani quanto devono mangiare oggi.

Dopo aver presentato sulla questione, nelle settimane scorse, un'interrogazione, con la firma di molti colleghi senatori, ero stata contenta, perché il Governo aveva risposto con celerità e anche in modo innovativo rispetto alle comunicazioni precedenti. Questo, anche dopo aver parlato al Sottosegretario presente in Commissione che ha ribadito le affermazioni espresse in risposta all'interrogazione, ci aveva fatto sperare in una soluzione abbastanza rapida.

Oggi si è tenuto un tavolo tecnico di trattativa, ma non è stata ancora trovata una soluzione, che è stata rinviata ad un tavolo successivo. I sindacati hanno espresso perplessità su questo *iter*. Credo sia importante trovare una soluzione definitiva, che serva sia per i 198 lavoratori che si trovano ora in questa situazione, sia per le aziende che si troveranno in questa situazione nei mesi prossimi.

Il Governo intervenga, mostri un atto di coraggio e attenzione verso le popolazioni, anche se non sono qui a dimostrare in piazza o a fare la voce grossa. Abbiate attenzione anche per chi segue l'*iter* normale, ma vi assicuro che nei territori, anche lontani, è molto difficile fronteggiare la crisi se poi, di fronte a questi episodi, i lavoratori si ritrovano da soli. Non sono soli perché hanno noi a fianco, ma dobbiamo dare loro una risposta. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, l'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nata per vigilare e regolamentare la corretta funzionalità di settori cruciali quali le telecomunicazioni, è in realtà il poltronificio per politici e amici di politici, strapagati con soldi pubblici, che ovviamente hanno permesso e favorito pratiche criminali di operatori del settore (stampa, giornali e televisioni) o vere e proprie truffe ai danni dei consumatori, depistati e disinformati dal peggior sistema d'informazione d'Europa.

Presieduta dal montiano Cardani, uno spregevole individuo inadeguato alla corretta gestione dell'*Authority*, l'Agcom ha assunto recentemente un nuovo responsabile della comunicazione, dopo un concorso in violazione dei basilari principi di trasparenza e soprattutto senza i requisiti necessari. Si chiama David Nebiolo e presto si dimetterà in seguito alle tenaci mie (e non solo mie) denunce. Non è bastato il mio esposto all'ANAC per denunciare la scorretta prassi di assunzione, non è bastato il ricorso al TAR di altri candidati esclusi, non è bastato il controllo di Cardani, non dei tre commissari Martusciello, Nicita e Posteraro, non del segretario generale Capecchi (nipote dell'ex *premier* Enrico Letta), non dei due vicesegretari generali Perrucci e Aria, non del capo di gabinetto Annalisa D'Orazio, non del consigliere per le politiche dei consumatori Flaviano: tutti pagati oltre 200.000 euro l'anno (bastava una ricerca su Google tra l'altro) per evitare l'illegittima assunzione di Nebiolo con una delibera del 14 ottobre 2016.

David Nebiolo risulta infatti socio e amministratore unico di una società, la Nest, che gestisce un ristorante nel centro di Roma, dove tra piatti succulenti e vino, si sollazzano amici giornalisti e personaggi dello spettacolo (trovate le foto anche su Twitter). Senza citare i soci di Nebiolo, adombrati da indagini e sospette attività corruttive. Nebiolo è inoltre liquidatore di un'altra società di capitale, la PNR Comunicazione Srl in evidente conflitto di interessi con Agcom.

Quindi, è un vero peccato, ma David Nebiolo non ha i requisiti, perché la norma recita che il personale dipendente in servizio presso le Autorità non può assumere altro impiego o incarico, né esercitare altra attività professionale, anche se a carattere occasionale; non può avere interessi diretti o indiretti nelle imprese del settore (ma guarda un po'). La violazione di tali divieti costituisce causa di decadenza dall'impiego. Inoltre lo svolgimento di attività d'impresa è anche notoriamente incompatibile con la professione: come recita la legge n. 68 del 1963, recante «Ordinamento della professione di

giornalista»: «Il giornalista è cancellato dall'elenco dei professionisti, quando risulti che sia venuto a mancare il requisito dell'esclusività professionale».

È appena il caso di ricordare che condizione per la partecipazione al concorso era l'iscrizione all'Albo dei giornalisti professionisti. Forse per far carriera il requisito principale era far mangiare bene gli amici, più che essere un vero giornalista. Quindi Nebiolo si deve dimettere e, già che ci siamo, si dimetta anche Cardani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, come avevamo già annunciato la scorsa settimana, ogni fine seduta continuiamo la nostra staffetta per ricordare al Governo che esiste la legge n. 352 del 1970 che è molto chiara e precisa per quanto riguarda le norme sui *referendum* abrogativi. In essa si dice anche che il Governo deve fissare la data di celebrazione dei *referendum* entro i sessanta giorni dall'ordinanza - quindi dalla comunicazione di ammissione dei quesiti - da parte della Consulta. Il termine per il *referendum* su *voucher* e appalti scade l'11 marzo, quindi noi vorremmo capire dal Governo - ma a fine seduta il Governo è scomparso dai suoi banchi, così com'è scomparso anche su questo tema - quando pensa di ottemperare alle norme previste nel nostro ordinamento. Non ci sarà nessuno a cavargli le castagne dal fuoco, per cui deve assolutamente fissare la data in modo che i cittadini italiani abbiano finalmente la possibilità di esercitare il loro diritto di poter dire no al sistema dei *voucher* contenuto all'interno del *jobs act* e di esprimersi anche sulla questione - che riguarda sempre il lavoro e di cui discutiamo poco ma che è altrettanto importante - della responsabilità degli appalti in capo alle amministrazioni pubbliche.

Capisco che il Governo abbia paura ed abbia difficoltà, perché credo che i cittadini abbiano già fatto sulla loro pelle il bilancio - anche se devo dire che l'ISTAT ci aiuta in questo - non solo del fallimento del *jobs act*, ma anche di come queste norme abbiano aggravato ulteriormente le condizioni di lavoro nel nostro Paese.

Vorrei tra l'altro ricordare che del sistema dei *voucher*, su cui oggi si è aperta una disquisizione e una discussione molto interessante, si parla persino all'interno delle primarie del PD: adesso qualche candidato sì rende conto che il *jobs act* evidentemente ha bisogno di una modifica radicale. Noi invece diciamo con chiarezza che abbiamo lo strumento per fare in modo che i cittadini possano votare ed esprimere la loro opinione. Siamo assolutamente certi che il *referendum* coprirà il Governo, respingendo ancora una volta una delle cosiddette riforme del Governo Renzi, con una valanga di sì.

Aggiungo inoltre che noi non solo continuiamo la staffetta finché non sarà fissata questa data, ma per quanto ci riguarda vigileremo affinché non siano fatti pasticci, leggine o decreti con finte modifiche per far saltare il *referendum*.

Siccome domani è anche l'8 marzo, vorrei ricordare che la proposta di lasciare i *voucher* soltanto per le famiglie significa un'ulteriore pesantissima discriminazione nei confronti delle donne, perché il lavoro di cura purtroppo riguarda solo le donne. Anche a tale proposito cominciamo a dire con chiarezza che rimandiamo al mittente proposte che non sono serie, ma che sono volte a perpetuare un sistema ingiusto che ha contribuito ulteriormente a distruggere il lavoro e le aspettative dei cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

LO MORO *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, con questo intervento di fine seduta continuo oggi al Senato una staffetta con cui, assieme a tante senatrici e tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo al quale è o è stata legata da relazione amorosa.

Giovedì 2 marzo a Iglesias, nel Sud della Sardegna, una donna di trentadue anni, Federica Madau, è stata uccisa a coltellate dal marito. Qualche mese prima la coppia, che aveva tre bambine di quattro, sei e nove anni, aveva litigato, tanto che era stato necessario l'intervento dei carabinieri. La donna aveva presentato denuncia per percosse e i coniugi si erano separati nel mese di dicembre. Le coltellate

inferte sui giovane corpo di Federica hanno posto tragicamente fine a questa storia e reso orfane tre bambine in tenera età. Salgono così a 40 le donne che ricordiamo in questa staffetta, iniziata il 30 giugno 2016; già sei sono le donne che abbiamo ricordato nel solo 2017.

Sul piano legislativo abbiamo prodotto dei risultati significativi in questo periodo, prima di tutto con la ratifica della Convenzione di Istanbul e, in attuazione della predetta Convenzione, con la legge n. 119 del 2013 di contrasto alla violenza di genere, con la quale il nostro Paese ha riconosciuto la violenza sulle donne come violazione dei diritti umani e discriminazione di genere. Ma le leggi, anche le migliori, da sole non bastano; serve molto di più. E questo Senato, proprio per maggiore approfondimento di cause e rimedi, ha deliberato l'istituzione di una Commissione d'inchiesta che spero sia avviata con sollecitudine.

Un monito ad un maggiore impegno ci è pervenuto nei giorni scorsi da una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Con la sentenza Talpis contro Italia del 2 marzo 2017 la Corte ha infatti condannato l'Italia per la violazione degli articoli 2 (diritto alla vita), 3 (divieto di trattamenti inumani o degradanti) e 14 (divieto di discriminazione) della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), sul presupposto che le autorità italiane, omettendo di agire tempestivamente dinanzi alla denuncia della ricorrente - vittima di violenza domestica - e di condurre diligentemente il relativo procedimento penale, hanno determinato una situazione di impunità, che ha favorito la reiterazione delle condotte violente, fino a condurre, nel novembre del 2013, al tentativo di omicidio della ricorrente Talpis, cittadina moldava trasferitasi con la famiglia in Italia nel 2011, e all'omicidio di uno dei suoi due figli. Proprio questo omicidio ha dato forza alla donna di fare causa all'Italia.

Secondo la decisione, in materia di violenza domestica il compito dello Stato non si esaurisce nella mera adozione di disposizioni di legge che tutelino i soggetti maggiormente vulnerabili, ma deve estendersi ad assicurare che la protezione di tali soggetti sia effettiva. Nel caso Talpis il ritardo delle autorità procedenti ha non solo privato la ricorrente della protezione immediata che la situazione richiedeva, ma ha anche depotenziato il valore della denuncia presentata dalla ricorrente di ogni efficacia, creando un contesto di impunità favorevole alla reiterazione delle azioni di violenza domestica da parte del marito. La Corte, inoltre, ha ritenuto che le violenze inflitte alla ricorrente, che includevano sia lesioni fisiche, sia pressioni psicologiche, sono state sufficientemente gravi da poter essere qualificate come un trattamento degradante ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione. Concludendo, la Corte ha sottolineato come il fallimento dello Stato (si sta parlando dell'Italia) nel fornire protezione alle donne contro la violenza domestica si traduca in una violazione del divieto di discriminazione, ai sensi dell'articolo 14 della CEDU.

Questa condanna ci dice che sottolineare la gravità di un fenomeno come il femminicidio e soprattutto offrire e richiedere maggiore impegno è un dovere. Mi piace ancora ricordare, anche perché sto intervenendo alla vigilia dell'8 marzo, che nei giorni scorsi la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità una proposta di legge che tutela gli orfani delle vittime del femminicidio. Presto dovremo valutare in questa Assemblea questa proposta e lo faremo pensando alle tante donne uccise che - come Federica Madau - hanno lasciato orfani da tutelare.

Riprendo dunque il filo della staffetta, che si conclude sempre allo stesso modo. Riproponiamo con convinzione un appello al Governo tutto e alla Sottosegretaria con delega per le pari opportunità affinché la cabina di regia monitori l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013 e soprattutto dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza. Rivolgiamo poi un appello ai *media*: si smetta di giustificare, anche solo con un linguaggio sbagliato, gli assassini e di colpevolizzare le donne. In fine, un appello al Paese, uomini e donne: sono state più di 120 le donne uccise nel 2016, non possiamo più accettare questa mattanza e non possiamo rimanere inermi, ma siamo chiamati ad uno sforzo maggiore, anche come Parlamento italiano. *(Applausi dai Gruppi Art.1-MDP, PD e del senatore Campanella)*.

PRESIDENTE. Visto che molti degli interventi di fine seduta contengono delle sollecitazioni al Governo, effettivamente dovremmo pregare il rappresentante del Governo di trattenersi fino alla

conclusione dei lavori della seduta stessa. *(Applausi dai Gruppi Art.1-MDP e del senatore Campanella)*.

SERRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei denunciare l'ennesima mancanza di diritti nei confronti dei cittadini. L'isola della Maddalena sta per avere 30 nuovi cittadini, ma ancor prima di venire alla luce sono costretti a fare i conti con i pasticci vergognosi della burocrazia e con gli assurdi tagli dei servizi pubblici. C'è un protocollo ministeriale che impone una regola netta per tenere aperti i reparti di ostetricia: almeno 500 parti all'anno per garantire la professionalità di medici, infermieri, ostetriche e anestesisti; ma la legge ammette anche una deroga e alla Maddalena ce ne sarebbe bisogno: prima di tutto perché l'isola è circondata da uno dei mari più burrascosi del mondo e perché l'ospedale di Olbia è più lontano rispetto a quanto appaia nelle mappe. La strada è stretta e trafficatissima: autobus e camion vanno quasi a passo d'uomo e anche le ambulanze trovano spesso il passaggio bloccato.

La Regione Sardegna promette un trasporto in elicottero per le mamme che devono partorire, ma ci viene da chiedere «Quale elicottero?», visto che la Sardegna è l'unica Regione italiana senza l'elisoccorso.

Ho presentato un'interrogazione per chiedere al Governo di verificare la disponibilità a modificare le disposizioni del decreto ministeriale n. 70 del 2015, allo scopo di rendere obbligatorio per le Regioni, e non solo facoltativo, l'istituzione di presidi ospedalieri di base nei luoghi qualificabili come zone particolarmente disagiate, come nel caso del Comune della Maddalena. Inoltre, in considerazione del fatto che le Regioni possono avanzare apposita istanza di deroga, affinché vengano mantenuti in funzione i punti nascita con un numero di parti inferiore alle 500 unità, abbiano chiesto se il Governo, visti i poteri sostitutivi riconosciutigli dalla Costituzione, intenda esercitare tale peculiare potere in luogo della Regione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Sono stupefatto, senatrice Serra, del fatto che lei ci comunichi che la Regione Sardegna, che essendo un'isola sarebbe forse la zona dove più sarebbe necessario, non sia dotata di un servizio di elisoccorso. È incredibile.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Cesare Zonca» di Treviolo, in provincia di Bergamo, che stanno assistendo ai nostri lavori, ai quali va il mio personale saluto essendo miei concittadini. *(Applausi)*. Devo inoltre comunicargli che, purtroppo, i nostri lavori si sono conclusi e che pertanto mi avvio a togliere la seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 8 marzo 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 8 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 18,48)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE
Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (**2494**)
ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Al fine di contribuire a rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini e il pieno sviluppo della persona, di contrastare la povertà e l'esclusione sociale e di ampliare le protezioni fornite dal sistema delle politiche sociali per renderlo più adeguato rispetto ai bisogni emergenti e più equo e omogeneo nell'accesso alle prestazioni, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione e nel rispetto dei princìpi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nonché con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione quanto alle disposizioni di razionalizzazione di cui al comma 4, lettera *e)*, e sentito il Ministro della salute quanto alla promozione degli accordi territoriali di cui al comma 4, lettera *h)*, tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per la salute, previa intesa in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno o più decreti legislativi recanti:
a) l'introduzione di una misura nazionale di contrasto della povertà, intesa come impossibilità di disporre dell'insieme dei beni e dei servizi necessari a condurre un livello di vita dignitoso, e dell'esclusione sociale; tale misura, denominata reddito di inclusione, è individuata come livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale;
b) il riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto della povertà, fatta eccezione per le prestazioni rivolte alla fascia di popolazione anziana non più in età di attivazione lavorativa, per le prestazioni a sostegno della genitorialità e per quelle legate alla condizione di disabilità e di invalidità del beneficiario;
c) il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, al fine di garantire in tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni, nell'ambito dei princìpi di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328.
2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera *a)*, il Governo si attiene ai seguenti princìpi e criteri direttivi:
a) previsione che la misura di cui al comma 1, lettera *a)*, sia unica a livello nazionale, abbia carattere universale e sia condizionata alla prova dei mezzi, sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), tenendo conto dell'effettivo reddito disponibile e di indicatori della capacità di spesa, nonché all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà e realizzato secondo i princìpi di cui alla lettera *f)* del presente comma;
b) previsione che la misura di cui al comma 1, lettera *a),* sia articolata in un beneficio economico e in una componente di servizi alla persona, assicurati dalla rete dei servizi e degli interventi sociali di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328, mediante il progetto personalizzato di cui alla lettera *a)* del presente comma, e sia garantita uniformemente in tutto il territorio nazionale;
c) definizione dei beneficiari della misura di cui al comma 1, lettera *a),* prevedendo un requisito di durata minima del periodo di residenza nel territorio nazionale nel rispetto dell'ordinamento dell'Unione europea, del beneficio di cui alla lettera *b)* del presente comma nonché delle procedure per la determinazione dei beneficiari e dei benefici medesimi, nei limiti delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, di cui all'articolo 1, comma 386, della legge 28 dicembre 2015, n. 208; nella definizione del beneficio si tiene conto della condizione economica del nucleo familiare e della sua relazione con una soglia di riferimento per l'individuazione della condizione di povertà, come

definita dal comma 1, lettera *a)*, del presente articolo;
d) previsione, mediante il Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, di cui all'articolo 1, comma 386, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, di un graduale incremento del beneficio e di una graduale estensione dei beneficiari da individuare prioritariamente tra i nuclei familiari con figli minori o con disabilità grave o con donne in stato di gravidanza accertata o con persone di età superiore a 55 anni in stato di disoccupazione, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, sulla base delle risorse che affluiscono al Fondo di cui alla lettera *c)* del presente comma per effetto degli interventi di riordino di cui al comma 3 del presente articolo, nonché attraverso eventuali ulteriori risorse da definire mediante specifici provvedimenti legislativi;
e) previsione che alla realizzazione dei progetti personalizzati di cui alla lettera *a)* nonché al potenziamento e alla qualificazione della presa in carico dei beneficiari concorrano, ove compatibili e riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale, le risorse afferenti ai programmi operativi nazionali e regionali previsti dall'Accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi strutturali europei 2014-2020;
f) previsione che i progetti personalizzati di cui alla lettera *a)* siano predisposti da una *équipe* multidisciplinare costituita dagli ambiti territoriali di cui all'articolo 8, comma 3, della legge 8 novembre 2000, n. 328, in collaborazione con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, la formazione, le politiche abitative, la tutela della salute e l'istruzione, secondo princìpi generalizzati di presa in carico dei beneficiari della misura di cui al comma 1, lettera *a),* del presente articolo e sulla base di: una valutazione multidimensionale del bisogno; una piena partecipazione dei beneficiari alla predisposizione dei progetti medesimi; un'attenta definizione degli obiettivi e un monitoraggio degli esiti, valutati periodicamente tramite strumenti di misurazione dell'impatto sociale;
g) previsione di controlli per la verifica dei requisiti dei beneficiari della misura di cui al comma 1, lettera *a),* da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), che può avvalersi anche dei collegamenti con l'anagrafe tributaria e con gli strumenti e sistemi informativi di cui al comma 4, lettera *i)*; da tali controlli non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;
h) definizione della durata del beneficio di cui alla lettera *b),* prevedendone la possibilità di rinnovo, subordinatamente alla verifica del persistere dei requisiti, ai fini del completamento o della ridefinizione del percorso previsto dal progetto personalizzato di cui alla lettera *a)*, nonché delle cause di sospensione e decadenza dal medesimo beneficio.
3. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera *b)*, il Governo si attiene ai seguenti princìpi e criteri direttivi:
a) riordino delle prestazioni di cui al comma 1, lettera *b),* prevedendo il loro assorbimento nella misura di cui al comma 1, lettera *a),* e prevedendo altresì, con riferimento alla carta acquisti di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che il completo assorbimento avvenga nel momento in cui la misura di cui al citato comma 1, lettera *a)*, copra le fasce di popolazione interessate;
b) applicazione dei requisiti previsti in esito al riordino di cui alla lettera *a)* a coloro che richiedono le prestazioni dopo la data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1;
c) previsione che le eventuali economie per la finanza pubblica derivanti dal riordino di cui al presente comma siano destinate all'incremento del finanziamento del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, di cui all'articolo 1, comma 386, della legge 28 dicembre 2015, n. 208;
d) previsione che le risorse di cui all'articolo 1, comma 386, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, eventualmente non impegnate nell'esercizio di competenza, possano esserlo in quello successivo, con priorità rispetto a quelle impegnabili nel medesimo esercizio successivo, assicurando comunque il rispetto dei limiti di spesa complessivamente derivanti, per ciascun anno, dal citato comma 386 e dall'attuazione della lettera *c)* del presente comma.
4. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera *c)*, il Governo si attiene ai seguenti princìpi e

criteri direttivi:

a) previsione di un organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali, da istituire presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con la partecipazione delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano, delle autonomie locali e dell'INPS, presieduto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al fine di favorire una maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni e di definire linee guida per gli interventi; dall'istituzione dell'organismo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

b) previsione che l'organismo di cui alla lettera *a)* consulti periodicamente le parti sociali e gli organismi rappresentativi degli enti del Terzo settore al fine di valutare l'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge e possa costituire gruppi di lavoro, con la partecipazione dei predetti soggetti, finalizzati alla predisposizione di analisi e di proposte in materia di contrasto della povertà;

c) attribuzione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle competenze in materia di verifica e di controllo del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti in tutto il territorio nazionale; previsione che il medesimo Ministero, anche avvalendosi dell'organismo di cui alla lettera *a)*, effettui un monitoraggio sull'attuazione della misura di cui al comma 1, lettera *a)*, e delle altre prestazioni finalizzate al contrasto della povertà, pubblicandone, con cadenza almeno annuale, gli esiti nel proprio sito *internet* istituzionale;

d) previsione che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali possa predisporre, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, protocolli formativi e operativi che agevolino l'attuazione della misura di cui al comma 1, lettera *a)*, del presente articolo, promuova iniziative di confronto tra gli operatori, segnali alle regioni interessate gli ambiti territoriali che, sulla base delle evidenze emerse in sede di monitoraggio dell'attuazione della misura, presentino particolari criticità e, in accordo con la regione interessata, possa sostenere interventi di tutoraggio;

e) razionalizzazione degli enti strumentali e degli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali allo scopo di aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

f) rafforzamento della gestione associata nella programmazione e nella gestione degli interventi a livello di ambito territoriale, di cui all'articolo 8 della legge 8 novembre 2000, n. 328, anche mediante la previsione di meccanismi premiali nella distribuzione delle risorse, ove compatibili e riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale, afferenti ai programmi operativi nazionali e regionali previsti dall'Accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi strutturali europei 2014-2020, nei confronti degli ambiti territoriali che abbiano adottato o adottino forme di gestione associata dei servizi sociali che ne rafforzino l'efficacia e l'efficienza;

g) riordino della disciplina delle forme strumentali per la gestione associata dei servizi sociali, prevedendo, in ogni caso, che i consorzi di cui all'articolo 31 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, possano essere costituiti, assicurando comunque risparmi di spesa, al fine della gestione associata dei servizi sociali, in deroga a quanto previsto dall'articolo 2, comma 186, lettera *e)*, della legge 23 dicembre 2009, n. 191;

h) promozione di accordi territoriali tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute, nonché attivazione delle risorse della comunità e, in particolare, delle organizzazioni del Terzo settore e del privato sociale impegnate nell'ambito delle politiche sociali, prevedendo altresì sedi territoriali di confronto con le parti sociali, al fine di realizzare un'offerta integrata di interventi e di servizi che costituisce livello essenziale delle prestazioni;

i) rafforzamento del sistema informativo dei servizi sociali, di cui all'articolo 21 della legge 8 novembre 2000, n. 328, e, in particolare, del Casellario dell'assistenza, di cui all'articolo 13 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e sua integrazione con i sistemi informativi sanitari e del lavoro nonché con i sistemi informativi di

gestione delle prestazioni già nella disponibilità dei comuni; miglioramento della fruibilità delle informazioni del sistema informativo dei servizi sociali da parte degli enti locali, a supporto della gestione, della programmazione e del monitoraggio della spesa sociale locale e per la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi realizzati nei singoli territori; rafforzamento degli obblighi di trasmissione di dati al Casellario dell'assistenza da parte degli enti, delle amministrazioni e dei soggetti obbligati, ivi comprese le segnalazioni relative a prestazioni indebitamente percepite, e introduzione di sanzioni per i soggetti inadempienti.

5. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, corredati di relazione tecnica, affinché siano espressi, entro trenta giorni dalla data della trasmissione, i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere emanati anche in mancanza dei pareri. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia sono espressi entro il termine di venti giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto dal comma 1 o successivamente, quest'ultimo è prorogato di tre mesi. Laddove non diversamente disposto, i decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati nel rispetto della procedura di cui all'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

6. All'attuazione della delega di cui al comma 1, lettera *a)*, si provvede nei limiti delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 386, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, come rifinanziato ai sensi del comma 389 del medesimo articolo 1 e integrato dalle eventuali economie derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3 del presente articolo, destinate al citato Fondo ai sensi della lettera *c)* del medesimo comma 3. Dall'attuazione delle deleghe di cui al comma 1, lettere *b)* e *c)*, del presente articolo, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tale fine, per gli adempimenti previsti dai decreti legislativi di cui al citato comma 1, lettere *b)* e *c)*, le amministrazioni competenti provvedono attraverso una diversa allocazione delle ordinarie risorse umane, finanziarie e strumentali in dotazione alle medesime amministrazioni.

7. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi stabiliti dal presente articolo, il Governo può adottare, con la procedura di cui ai commi 1, alinea, e 5, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi medesimi, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse.

8. Sono fatte salve le potestà attribuite alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione.

9. La presente legge e i decreti legislativi di attuazione entrano in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.3

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «e di ampliare», inserire le seguenti: «e garantire in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale».

1.4

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «e di ampliare», inserire le seguenti: «e rafforzare».

1.5

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «e nel rispetto dei princìpi», inserire le seguenti: «delle pari opportunità, sussidiarietà circolare, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali, nonché dei princìpi».

1.6

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea», inserire le seguenti: «e fatti salvi i diritti acquisiti alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi».

1.7

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «è delegato ad adottare», inserire le seguenti: «, previo confronto con le parti sociali».

1.8

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «è delegato ad adottare», inserire le seguenti: «tenendo conto di quanto previsto dagli articoli 1 e 2 della legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.9

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «entro sei mesi» con le seguenti: «entro dodici mesi».

1.10

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze», inserire le seguenti: «previo confronto con le organizzazioni sindacali, i soggetti istituzionali interessati e i rappresentanti del Terzo settore quanto alle disposizioni di cui al comma 4, lettera a)».

1.11

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione», inserire le seguenti: «sentite le organizzazioni sindacali».

1.14

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Le parole da: «*Al comma*» a: «misure» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «una misura nazionale», con le seguenti: «una o più misure regionali».

1.13

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «una misura nazionale» con le seguenti: «una o più misure».

1.15

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «una misura», sopprimere la parola: «nazionale».

1.18

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «nazionale» con la seguente: «regionalizzata».

1.19

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), dopo le parole: «livello di vita dignitoso,», inserire le seguenti: «come indicato nella Risoluzione 2010/2039 del Parlamento europeo,».

1.21

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «tale misura» inserire le seguenti: «nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di servizio per le prestazioni da erogare ai benefici ari nelle more del completamento del procedimento di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68».

1.23

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «uniformemente» con le seguenti: «, prevedendo altresì specifiche misure normative di natura sanzionatoria a carico di tutti i soggetti percettori o responsabili dei processi amministrativi di erogazione che compiano atti illeciti o forniscano false dichiarazioni al fine dell'illegittimo ottenimento dei benefici di cui alla misura di contrasto alla povertà».

1.25

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.26

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «riordino» inserire le seguenti: «e l'ottimizzazione».

1.27

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, lettera b) sostituire le parole da: «delle prestazioni di natura assistenziale» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «, lo sviluppo e la ottimizzazione delle prestazioni di natura assistenziale, nonché di altre prestazioni al fine del progressivo superamento della situazione di povertà da parte dei soggetti coinvolti».

1.28

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «nonché tutte le prestazioni atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione».

1.30

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché le prestazioni a favore dei superstiti».

1.29

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «e dei familiari o conviventi che assistono il beneficiario medesimo».

1.31

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «su tutto il territorio nazionale» inserire le seguenti: «in maniera uniforme».

1.33

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Respinto

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «a livello nazionale».

1.34

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Respinto

Al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «nazionale» con la seguente: «regionale».

1.35

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, alla letteraa), sopprimere le seguenti parole: «sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE),».

1.36

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Le parole da: «*Al comma*» a: «2, lettera *a)*, del presente articolo;"» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE),», con le seguenti: «sulla base della soglia di rischio di povertà intesa come il valore convenzionale, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) nel rispetto delle disposizioni del quadro comune per la produzione sistematica di statistiche europee sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC), di cui al regolamento (CE) n. 1177 del 2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 giugno 2003, definito secondo l'indicatore ufficiale di povertà monetaria dell'Unione europea, pari ai 6/10 del reddito mediano equivalente familiare, al di sotto del quale un nucleo familiare, composto anche da un solo individuo, è definito povero in termini relativi, ossia in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale,».

Conseguentemente:

1) *alla lettera* c), *sostituire le parole:* «come definita dal comma 1, lettera *a)*, del presente

articolo;», *con le seguenti:* «come definita dal comma 2, lettera *a)*, del presente articolo;»;

2) *sostituire la lettera* h), *con la seguente:*

«*h)* assicurare la durata del beneficio di cui alla lettera *b)*, subordinatamente alla verifica del persistere dei requisiti, per tutto il tempo di permanenza del soggetto nella condizione di cui alla lettera *a)*».

1.37

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE),», con le seguenti: «sulla base della soglia di rischio di povertà intesa come il valore convenzionale, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) nel rispetto delle disposizioni del quadro comune per la produzione sistematica di statistiche europee sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC), di cui al regolamento (CE) n. 1177 del 2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 giugno 2003, definito secondo l'indicatore ufficiale di povertà monetaria dell'Unione europea, pari ai 6/10 del reddito mediano equivalente familiare, al di sotto del quale un nucleo familiare, composto anche da un solo individuo, è definito povero in termini relativi, ossia in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale,».

Conseguentemente, alla lettera c), *sostituire le parole:* «come definita dal comma 1, lettera *a)*, del presente articolo;», *con le seguenti:* «come definita dal comma 2, lettera *a)*, del presente articolo;».

1.38

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Respinto

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «situazione economica equivalente (ISEE)» con le seguenti:«situazione reddituale (ISR)».

1.39

FUCKSIA, SERAFINI

Respinto

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «effettivo reddito disponibile» inserire le seguenti: «che deve tener in conto le spese sostenute dai cittadini non proprietari di abitazione per il pagamento dei canoni di locazione e quelle sostenute dai cittadini proprietari di abitazione per il pagamento dei ratei del mutuo sulla prima casa».

1.40

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «di attivazione» fino alla fine della lettera, con le seguenti:«finalizzato all'emancipazione dalla vulnerabilità secondo quanto previsto dalla legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.41

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «e di inclusione sociale e lavorativa» inserire le seguenti: «coerente con le attitudini, il percorso formativo, scolastico e professionale del soggetto beneficiario».

1.42

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera a), dopo la parola: «finalizzato» inserire seguenti: «all'emancipazione dalla vulnerabilità nel rispetto di quanto previsto dalla legge 8 novembre 2000, n. 328, nonché».

1.44
FUCKSIA, SERAFINI
Respinto
Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «previsione che la misura di cui al comma 1, lettera a),» inserire le seguenti: «sia coordinata con le misure assistenziali già presenti nell'ordinamento giuridico,».
1.45
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI
Respinto
Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «e in una componente» con le seguenti: «, ferma restando la garanzia».
1.46
FUCKSIA, SERAFINI
Respinto
Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «e in una componente di servizi alla persona», inserire le seguenti: «con particolare riferimento all'informazione, l'accesso ai servizi, la presa in carico e la previsione di percorsi di reinserimento socio-lavorativi».
1.47
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI
Respinto
Al comma 2, alla lettera b), dopo le parole: «legge 8 novembre 2000, n. 328», inserire le seguenti: «e dalla Rete nazionale dei servizi per il lavoro di cui al decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150».
1.48
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI
Respinto
Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «uniformemente in tutto il territorio nazionale» con le seguenti: «nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni nel campo sociale (LEPS) e degli obiettivi di servizio di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, in tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e dell'articolo 22, comma 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328».
1.51
BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS
Respinto
Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «un requisito di durata minima» con le seguenti: «il requisito».
1.52
FUCKSIA, SERAFINI
Respinto
Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «del periodo di residenza nel territorio nazionale», inserire le seguenti: «dei cittadini comunitari e del periodo di soggiorno dei cittadini extracomunitari».
1.53
BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS
Respinto
Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «del presente comma» inserire le seguenti: «, d'intesa con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e l'Anci,».
1.54
BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «, nei limiti delle risorse» con le seguenti: «al fine della quantificazione delle risorse necessarie, tenuto conto delle risorse disponibili».

1.70

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «condizione economica» inserire la seguente: «anche».

1.71

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole da: «e della sua relazione con una soglia di riferimento», fino alla fine della lettera con le seguenti:«composto anche da un solo individuo e del riferimento alle soglie di povertà come rilevate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e dall'Ufficio statistico dell'Unione Europea (Eurostat), sia in termini relativi che assoluti per l'individuazione della condizione di povertà».

1.73

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Le parole da: «*Al comma*» a: «misure» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, lettera d), sopprimere la parola: «nazionale» e dopo le parole: «e all'esclusione sociale» inserire le seguenti: «, articolato in una o più misure regionali».

1.72

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Precluso

Al comma 2, lettera d), sopprimere la parola: «nazionale» e dopo le parole: «e all'esclusione sociale» inserire le seguenti: «, articolato in una o più misure».

1.74

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Respinto

Al comma 2, lettera d), sostituire la parola: «nazionale» con la seguente: «regionalizzato».

1.75

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera d), sostituire le parole da: «di un graduale incremento» fino alla fine della lettera con le seguenti:«di una graduale estensione dei beneficiari e di un graduale incremento del beneficio per i nuclei familiari con uno o più figli minorenni ovvero con figli disabili, i nuclei familiari con lavoratori che abbiano perso il posto di lavoro ed abbiano esaurito gli strumenti a sostegno al reddito di cui agli ammortizzatori sociali e i nuclei familiari in disagio abitativo, sulla base delle risorse destinate al Fondo di cui alla lettera c)».

1.76

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera d), sostituire le parole da: «di un graduale incremento» fino alla fine della lettera con le seguenti:«dell'estensione dei beneficiari e dell'incremento del beneficio prioritariamente per i nuclei familiari con uno o più figli minori, o con persone disabili gravi, ovvero con soggetti con difficoltà oggettive e soggettive di inserimento lavorativo, individuando al contempo le risorse necessarie da far affluire al fondo di cui alla lettera c) del presente comma».

1.77

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Le parole da: «*Al comma*» a: «comunitaria,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «nuclei familiari», inserire le seguenti: «di nazionalità italiana o comunitaria, ovvero straniera con residenza stabile sul territorio nazionale da almeno cinque anni, che ai sensi dell'articolo 4-bisdecreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, abbiano accumulato almeno 30 punti dopo la sottoscrizione dell'accordo di integrazione».

Conseguentemente, al comma 391, articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo le parole: «da cittadini stranieri regolarmente residenti nel territorio italiano» *inserire le seguenti:* «da almeno dieci anni e se di cittadinanza extracomunitaria abbiano, ai sensi dell'articolo 4-*bis* del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, accumulato almeno 30 punti dopo la sottoscrizione dell'accordo di integrazione».

1.79

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Precluso

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «nuclei familiari», inserire le seguenti: «di nazionalità italiana o comunitaria, ovvero straniera con residenza stabile sul territorio nazionale da almeno dieci anni».

1.78

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Precluso

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «nuclei familiari», inserire le seguenti: «di nazionalità italiana o comunitaria».

1.80

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, lettera d), sostituire la parola: «minori» con le seguenti: «in un numero superiore a due, anche di maggiore età inoccupati;».

Conseguentemente, al comma 6 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per le finalità di cui al comma 2, lettera *d)*, il citato Fondo è incrementato di 30 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.83

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Le parole da: «*Al comma*» a: «italiani o» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «figli minori», inserire le seguenti: «cittadini italiani o comunitari, ovvero se cittadini extracomunitari di genitori stranieri residenti in maniera stabile e continuativa sul territorio nazionale da almeno dieci anni, che ai sensi dell'articolo 4-bisdecreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, abbiano accumulato almeno 30 punti dopo la sottoscrizione dell'accordo di integrazione».

Conseguentemente, al comma 391, articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo le parole: «da cittadini stranieri regolarmente residenti nel territorio italiano», *inserire le seguenti:* «da almeno dieci anni e se di cittadinanza extracomunitaria abbiano, ai sensi dell'articolo 4-*bis* del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, accumulato almeno 30 punti dopo la sottoscrizione dell'accordo di integrazione».

1.82

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Precluso

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «figli minori», inserire le seguenti: «cittadini italiani o

comunitari, ovvero se cittadini extracomunitari di genitori stranieri residenti in maniera stabile e continuativa sul territorio nazionale da almeno cinque anni, che ai sensi dell'articolo 4-bisdel decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, abbiano accumulato almeno 30 punti dopo la sottoscrizione dell'accordo di integrazione».

1.81

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Precluso

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «figli minori», inserire le seguenti: «cittadini italiani o di uno Stato membro dell'Unione europea, ovvero se cittadini extracomunitari di genitori stranieri residenti in maniera stabile e continuativa sul territorio nazionale da almeno dieci anni».

1.84

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «figli minori», inserire la seguente: «numerosi».

Conseguentemente, al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per le finalità di cui al comma 2, lettera *d)*, il citato Fondo è incrementato di 30 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.85

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «disabilità grave», inserire le seguenti: «, con particolare riguardo anche alle famiglie monogenitoriali,».

1.86

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «o con persone», inserire seguenti: «con difficoltà oggettive e soggettive di inserimento lavorativo, in particolare».

Conseguentemente, sostituire la parola: «definire», *con la seguente:* «individuare».

1.88

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «14 settembre 2015, n. 150,», inserire le seguenti: «o tra le persone fisiche, il cui reddito annuo netto, calcolato secondo l'indicatore ufficiale di povertà monetaria dell'Unione europea, è pari ai 6/10 del reddito mediano equivalente familiare;».

Conseguentemente, al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per le finalità di cui al comma 2, lettera *d)*, il citato Fondo è incrementato di 30 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.89

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «2015, n. 150», inserire le seguenti: «o tra le donne prese in carico dai Centri antiviolenza, Case rifugio e dai Servizi sociali territoriali nonché tra i soggetti già indicati dall'articolo 2, comma 3, della legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.92

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «entro sei mesi dall'entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1».

1.93

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole da: «dei progetti», fino a: «lettera a)», con le seguenti: «e allo sviluppo o implementazione: 1) degli interventi e servizi sociali secondo quanto previsto dalla legge 8 novembre 2000, n. 328; 2) dell'offerta formativa secondo il metodo del "long life learning" promossa dai centri territoriali permanenti per l'istruzione e l'educazione in età adulta; 3) di piattaforme informatiche dedicate specificatamente al sostegno di soggetti vulnerabili e finalizzate alla capacitazione dei soggetti e alla messa in rete delle risorse territoriali pubbliche e private disponibili; 4) dell'offerta dei centri antiviolenza e case rifugio».

1.94

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «concorrano» con le seguenti: «si aggiungano».

1.95

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera f), con le seguenti:

«*f)* previsione che i progetti personalizzati di cui alla lettera *a)* siano predisposti dalle amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego secondo i princìpi generalizzati di presa in carico dei beneficiari della misura di cui al comma 1, lettera *a)*, del presente articolo e sulla base di: una valutazione multidimensionale del bisogno; un'attenta definizione degli obiettivi e un monitoraggio degli esiti, valutati periodicamente tramite strumenti di misurazione dell'impatto sociale; i princìpi di cui alla lettera *f-bis)* del presente comma:

f-bis) previsione che il beneficiario, in età non pensionabile e abile al lavoro, in relazione alle proprie capacità sia tenuto, pena la perdita del beneficio, a:

1) fornire disponibilità al lavoro presso i centri per l'impiego territorialmente competenti e accreditarsi sul sistema informatico nazionale per l'impiego;

2) sottoporsi al colloquio di orientamento di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e successive modificazioni;

3) accettare espressamente di essere avviato a un progetto individuale di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro;

4) seguire il percorso di bilancio delle competenze previsto nonché redigere, con il supporto dell'operatore addetto, il piano di azione individuale funzionale all'inserimento lavorativo;

5) svolgere con continuità un'azione di ricerca attiva del lavoro, secondo le modalità definite d'intesa con i servizi competenti, documentabile attraverso l'accesso dedicato al sistema informatico nazionale per l'impiego e con la registrazione delle azioni intraprese anche attraverso l'utilizzo della pagina web personale di cui al comma 54, sulla quale possono essere salvati i dati riferiti alle

comunicazioni di disponibilità di lavoro inviate ed ai colloqui effettuati. L'azione documentata di ricerca attiva del lavoro non può essere inferiore a due ore giornaliere;

6) recarsi almeno due volte al mese presso il centro per l'impiego;

7) accettare espressamente di essere avviato ai corsi di formazione o riqualificazione professionale in tutti i casi in cui l'ente preposto al colloquio di orientamento e al percorso di bilancio delle competenze, rilevi carenze professionali o eventuali specifiche propensioni. Tali corsi si intendono obbligatori ai fini della presente legge, salvi i casi di comprovata impossibilità, derivante da cause di forza maggiore;

8) sostenere i colloqui psico-attitudinali e le eventuali prove di selezione finalizzate all'assunzione, su indicazione dei servizi competenti e in attinenza alle competenze certificate».

1.96

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «lettera a)del presente articolo» inserire le seguenti: «, nel rispetto dei princìpi di trasparenza anche con la pubblicazione, sui siti istituzionali dei comuni interessati, della composizione e del calendario delle attività delle équipe multidisciplinari,».

1.97

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, dopo lo lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis)* previsione, al fine di assicurare l'attuazione delle disposizioni di cui alle lettere *a)* ed *f)*, garantendo la continuità e il rafforzamento delle amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, della possibilità per le province e le città metropolitane di assumere a tempo indeterminato personale con contratti di cui al comma 6-*bis* dell'articolo 15 del decreto-legge 19 giugno 2015, n.78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n.125, riconosciuto idoneo e utilmente collocato in graduatorie vigenti all'esito delle procedure di cui al comma 6 e 6-*quater* dell'articolo 4 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, esclusivamente per l'esercizio dei predetti servizi,».

1.103

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, lettera h), dopo le parole: «progetto personalizzato di cui alla lettera a)», inserire le seguenti: «, il cui esito sia valutato periodicamente tramite strumenti di misurazione dell'impatto sociale,».

1.104

FUCKSIA, SERAFINI

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«*h-bis)* previsione che le risorse di cui all'articolo 1, comma 386, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, eventualmente non impegnate nell'esercizio di competenza, possano esserlo in quello successivo, con priorità rispetto a quelle impegnabili nel medesimo esercizio successivo, assicurando comunque il rispetto dei limiti di spesa complessivamente derivanti, per ciascun anno, dal citato comma 386 e dall'attuazione della lettera *c)* del presente comma».

Conseguentemente, al comma 3, sopprimere la lettera d).

1.105

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«*h-bis)* previsione di strumenti atti a garantire la tracciabilità e la trasparenza dell'impiego delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, di cui all'articolo 1, comma 386,

della legge 28 dicembre 2015, n. 208, prevedendo un'adeguata pubblicità riguardo la platea dei beneficiari, i progetti approvati e i risultati raggiunti».

1.106

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

1.107

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: «lettera b)» inserire le seguenti: «nel rispetto di quanto disposto dalla legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.108

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: «la misura di cui al comma 1, lettera a)» inserire le seguenti: «al fine esclusivo di evitare la duplicazione o la sovrapposizione di misure assistenziali analoghe alla medesima platea».

1.109

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole da: «altresì,», fino a:«completo assorbimento», con le seguenti: «, con riferimento alla Carta acquisti di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che tale riordino».

1.110

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 3, lettera a), sopprimere le parole: «con riferimento alla Carta acquisti di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».

1.112

BERTACCO, SERAFINI

Respinto

Al comma 3, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* introduzione di specifici strumenti di contrasto e sanzionatori del fenomeno di indebita percezione delle prestazioni assistenziali e di *welfare*, con obblighi di comunicazione degli abusi accertati al Casellario di cui al comma 4, lettera *i)*, anche valutando l'estensione del principio dell'abuso di diritto, con particolare riferimento alle separazioni matrimoniali simulate ai fini della percezione dei benefici fiscali, di *welfare* e ISEE;».

1.113

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera c).

1.114

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 3, lettera c), sostituire le parole da: «all'incremento» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «allo sviluppo o all'implementazione: 1) degli interventi e servizi sociali secondo quanto previsto dalla legge 8 novembre 2000, n. 328; 2) dell'offerta formativa secondo il metodo del long life learning promossa dai Centri territoriali permanenti per l'istruzione e l'educazione in età adulta; 3) di piattaforme informatiche dedicate specificatamente al sostegno di soggetti vulnerabili e finalizzate alla capacitazione dei soggetti e alla messa in rete delle risorse territoriali pubbliche e private disponibili; 4) dell'offerta dei Centri antiviolenza e Case rifugio;».

1.115

MANDELLI, SERAFINI, D'AMBROSIO LETTIERI

Respinto

Al comma 3, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«*d-bis)* previsione che l'attività di dispensazione e distribuzione di tutti i medicinali ai sensi dell'articolo 157 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, come modificato dall'articolo 15 della legge 19 agosto 2016, n. 166, debba avvenire a cura di personale abilitato alla professione di farmacista».

1.116

MANDELLI, SERAFINI, D'AMBROSIO LETTIERI

Respinto

Al comma 3, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«*d-bis)* promozione di un sistema di continuità terapeutica ospedale-territorio nel sistema sanitario nazionale volto a razionalizzare la rete assistenziale attraverso la collaborazione tra le diverse figure professionali deputate alla tutela della salute e del ricorso al servizio di monitoraggio e gestione della terapia, finalizzato a promuovere l'aderenza del paziente alla terapia farmaco logica, erogato dal farmacista nelle farmacie di comunità».

1.119

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Le parole da: «*Al comma*» a: «*lettere* a)» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 4, sopprimere le lettere a) eb).

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera c), *sopprimere le parole:* «, anche avvalendosi dell'organismo di cui alla lettera *a)*,».

1.118

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Precluso

Al comma 4, sopprimere le lettere a) e b).

1.120

DIVINA, SERAFINI, CONSIGLIO, BERTACCO

Precluso

Al comma 4, sopprimere la lettera a).

Conseguentemente alla lettera c), *dopo la parola:* «nazionale» *inserire le seguenti:* «sulla base di una tabella di parametri definita in sede di Conferenza Unificata; *b)* compilazione, da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con cadenza semestrale, di un *report* riepilogativo dei livelli essenziali delle prestazioni forniti nel semestre precedente da ogni singola Regione, prevedendo il commissariamento delle Regioni che non rispettano i parametri minimi stabiliti come da lettera *a)* del presente comma 1».

1.121

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera a), sostituire le parole: «di un organismo di coordinamento», con le seguenti:

«della costituzione di un Osservatorio permanente», e sostituire le parole: «dell'organismo» con le seguenti: «dell'osservatorio permanente».

1.122

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera a), dopo le parole: «dell'INPS,» inserire le seguenti: «del Ministero della salute e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

1.123

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera a), dopo le parole: «dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), inserire le seguenti: «ISTAT, Rappresentanze del Terzo settore, Associazioni femminili - Case internazionali delle donne, Centri antiviolenza, Associazioni dei consumatori».

1.124

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera a), dopo le parole: «dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)», inserire le seguenti: «nonché dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del Terzo settore».

1.125

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera a), sostituire le parole da: «al fine di favorire» fino a: «per gli interventi» con le seguenti: «con la funzione di:

a) assicurare una compiuta conoscenza dei bisogni e delle risorse nell'ambito delle vulnerabilità;

b) assicurare alle città metropolitane programmazione e pianificazione di azione di sicurezza urbana tenendo conto anche dei seguenti elementi:

1) valorizzazione dei tradizionali codici di condotta civica;

2) cura del territorio, degli spazi e parchi pubblici;

3) sviluppo dei servizi pubblici nelle aree degradate;

4) rimozione dei fattori ambientali di rischio quali: squallore dello spazio urbano, la non chiarezza dei percorsi, scarsa illuminazione;

c) assicurare attività di studio, ricerca, analisi ed elaborazione di dati funzionali a quanto stabilito in attuazione della presente legge;

d) assicurare la lettura e analisi del bisogno e ricognizione e mappatura delle risorse territoriali;

e) assicurare attività di formazione e informazione agli enti territoriali;

f) assicurare attività di coordinamento degli osservatori regionali e altri osservatori costituiti da soggetti pubblici e privati;

g) assicurare la valutazione e il monitoraggio di quanto previsto in attuazione della presente legge».

1.126

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera a), sostituire le parole: una maggiore omogeneità» con le seguenti: «l'omogeneità».

1.129

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera b), dopo le parole: «Terzo settore» inserire le seguenti: «nonché i competenti organismi dell'Unione europea e il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri».

1.130

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, con particolare riguardo al monitoraggio e alla valutazione degli esiti della misura di cui al comma 1, lettera a), prevedendo anche momenti di incontro, di formazione e di affiancamento degli operatori impegnati nei territori, nonché l'adozione di manuali operativi di supporto».

1.131

DIVINA, CONSIGLIO, SERAFINI, BERTACCO

Respinto

Al comma 4, lettera c) primo periodo, dopo le parole: «che devono essere garantiti in tutto il territorio nazionale» inserire le seguenti: «sulla base di una tabella di parametri definita in sede di Conferenza Unificata» ed al secondo periodo, dopo le parole: «gli esiti nel proprio sito internet istituzionale», aggiungere le seguenti: «compilazione, da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con cadenza semestrale, di un report riepilogativo dei livelli essenziali delle prestazioni forniti nel semestre precedente da ogni singola Regione, prevedendo il commissariamento delle Regioni che non rispettano i parametri minimi stabiliti ai sensi della presente lettera».

1.132

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera c), dopo le parole: «in tutto il territorio nazionale» inserire le seguenti: «e come individuati all'articolo 22 della legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.133

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera c), dopo le parole: «in tutto il territorio nazionale» inserire le seguenti: «nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni nel campo sociale (LEPS) e degli obiettivi di servizio di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n.68, da garantire in tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e dell'articolo 22, comma 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.134

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera c), dopo le parole: «in tutto il territorio nazionale» inserire le seguenti: «le funzioni di verifica e controllo sono svolte in collaborazione con l'Autorità nazionale anticorruzione, con l'Agenzia delle entrate e con la Guardia di finanza;».

1.137

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera c), sostituire le parole: «; anche avvalendosi dell'organismo di cui alla lettera a), effettui un monitoraggio sull'attuazione della misura», con le seguenti: «, anche avvalendosi dell'INAPP, effettui un monitoraggio sull'attuazione e sugli esiti della misura».

1.135

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera c), sopprimere le parole: «, anche avvalendosi dell'organismo di cui alla lettera a)».

1.136

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera c), sostituire le parole: «, anche avvalendosi dell'organismo di cui alla lettera a),», con le seguenti: «, anche avvalendosi dell'INAPP,».

1.139

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera e), sostituire la parola: «razionalizzazione», con la seguente: «ridefinizione».

Conseguentemente, alla medesima lettera, dopo le parole: «mediante l'utilizzo», *aggiungere la seguente:* «razionale».

1.138

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera e), sostituire la parola: «razionalizzazione», con la seguente: «riordino».

1.140

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera f), sostituire le parole: «associata dei» con le seguenti: «pubbliche associate dei».

1.141

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera f), aggiungere, in fine, le parole: «in relazione all'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali di cui all'articolo 22 della legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.142

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, sopprimere la lettera g).

1.143

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, sopprimere la lettera h).

1.144

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Id. em. 1.143

Al comma 4, sopprimere la lettera h).

1.146

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera h), sostituire le parole: «promozione di accordi territoriali», con le seguenti: «valorizzazione degli accordi di programma di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.147

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera h), sostituire le parole da: «competenti», fino alla fine della lettera, con le seguenti: «pubblici competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione e la salute, al fine di realizzare un'offerta integrata di interventi e di servizi che costituisce livello essenziale delle prestazioni tenuto conto anche dell'intervento sussidiario, ma non sostitutivo delle organizzazioni del Terzo settore e del privato sociale impegnate nell'ambito delle politiche sociali».

1.148

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera h), dopo le parole: «risorse delle comunità», aggiungere le seguenti: «la realizzazione di piattaforme informatiche dedicate specificatamente al sostegno di oggetti vulnerabili e finalizzate alla capacitazione dei soggetti e alla messa in rete delle risorse territoriali pubbliche e private disponibili».

1.149

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, alla lettera h), sostituire le parole: «e, in particolare, delle organizzazioni del Terzo settore e del privato sociale impegnate nell'ambito delle politiche sociali, prevedendo altresì sedi territoriali di confronto con le parti sociali, al fine di realizzare un'offerta integrata di interventi e di servizi che costituisce livello essenziale delle prestazioni», con le seguenti: «al fine di realizzare un'offerta integrata di interventi e di servizi».

1.150

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera h), sostituire le parole da: «e del privato sociale» fino alla fine della lettera con le seguenti:«nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.151

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, alla lettera h), sopprimere la seguente parola: «altresì».

1.152

FUCKSIA, SERAFINI

Respinto

Al comma 4, lettera h), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Promozione della trasparenza, accessibilità ai dati e alle informazioni necessarie al monitoraggio, rendendo li disponibili ai soggetti sociali previsti alla successiva lettera h) del presente comma che parteciperanno alla strategia di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale».

1.153

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, alla lettera i), sostituire le parole: «e del lavoro», con le seguenti: «e con il sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150».

1.154

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera i), dopo le parole: «già nella disponibilità dei comuni» inserire le seguenti: «,

previo censimento dei sistemi informativi in dotazione e delle relative risorse umane, da effettuarsi di concerto con il Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione al fine di armonizzare la rete informatica nazionale».

1.155

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera i), dopo le parole: «già nella disponibilità dei comuni», inserire le seguenti: «potenziamento delle informazioni in uscita dal Sistema informativo dei servizi sociali in direzione dei comuni a supporto della gestione della programmazione e del monitoraggio della spesa sociale locale e per la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi realizzati nei singoli territori».

1.156

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera i), sostituire le parole: «miglioramento della fruibilità» con le seguenti: «obbligo di trasmissione».

1.157

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera i), sostituire le parole: «del sistema informativo dei servizi sociali» con le seguenti: «e sviluppo del sistema informativo dei servizi sociali omogeneo su tutto il territorio nazionale al fine di rendere accessibili, nel rispetto delle norme vigenti in materia di tutela dei dati personali, i dati e garantire un adeguato sistema di monitoraggio degli interventi e della loro efficacia».

1.158

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera i), dopo le parole: «di trasmissione di dati al Casellario» inserire le seguenti: «delle prestazioni erogate dal Terzo settore nonché».

1.159

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera i), dopo le parole: «prestazioni indebitamente percepite» inserire le seguenti: «effettuate anche in anonimato e in via telematica sulla base di appositi protocolli d'intesa elaborati con l'ANAC».

1.160

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: «definizione di un termine massimo dall'erogazione della prestazione, entro il quale gli enti devono fornire i dati informativi».

1.161

ZIZZA, SERAFINI

Respinto

Al comma 4, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«*i-bis)* previsione di servizi di assistenza, rivolti a cittadini ed enti locali, per l'accesso, la gestione e l'erogazione della misura di cui alla lettera *a)* del comma 1, rafforzamento dei sistemi informativi dei servizi sociali dei comuni».

1.162

BERTACCO, SERAFINI

Id. em. 1.161

Al comma 4, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«*i-bis)* previsione di servizi di assistenza, rivolti a cittadini ed enti locali, per l'accesso, la gestione e l'erogazione della misura di cui alla lettera *a)* del comma 1; rafforzamento dei sistemi informativi dei servizi sociali dei comuni».

1.163

DIVINA, CONSIGLIO, SERAFINI, BERTACCO

Id. em. 1.161

Al comma 4, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«*i-bis)* previsione di servizi di assistenza, rivolti a cittadini ed enti locali, per l'accesso, la gestione e l'erogazione della misura di cui alla lettera *a)* del comma 1; rafforzamento dei sistemi informativi dei servizi sociali dei comuni».

1.164

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole:«di relazione tecnica» con le seguenti:«di dettagliata relazione tecnica ed economica nonché delle previsioni sulle ricadute economiche e delle risorse pluriennali necessarie,».

1.165

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole:«trenta giorni» con le seguenti:«sessanta giorni».

Conseguentemente, al medesimo comma, sesto periodo, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «sessanta giorni».

1.166

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

1.167

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Id. em. 1.166

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

1.168

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 5, sopprimere il sesto periodo.

1.171

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-*bis*. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui alla presente legge, con cadenza trimestrale il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con i Ministri interessati, invia alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sull'attuazione di quanto previsto dai citati decreti legislativi e sulle evidenze e criticità attuative eventualmente emerse, anche

ai fini dell'adozione delle disposizioni integrative e correttive, ai sensi del comma 7 del presente articolo».

G1.100

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016);

premesso che:

in Italia come noto, esistono pensioni minime, mentre un livello di salari minimi non è previsto da leggi nazionali, ma dalla contrattazione fra le parti sociali;

tale disciplina lascia aperte evidenti falle nel sistema provocando sacche di assenza di tutele per cospicue fasce di lavoratori. Non è infatti obbligatoria la stipula di contratti collettivi, esistono imprese o tipologie di contratti di lavoro individuali cui non è applicabile nessun contratto collettivo, e quindi nessuna forma di salario minimo;

se si guarda la percentuale di lavoratori effettivamente coperta dal salario minimo contrattuale, si scopre che l'Italia è il Paese con la quota di persone «escluse» più elevata, circa il 13 per cento, con picchi di oltre il 40 per cento nel settore dell'agricoltura, del 30 nelle costruzioni e oltre il 20 nelle attività artistiche e intrattenimento e nei servizi di hotel e ristorazione. In mercati del lavoro relativamente rigidi o segmentati, più il salario minimo è elevato, più alto è il numero di persone scoperte;

il minimo contrattuale in Italia diventa l'ennesimo diritto parziale o negato a una fetta crescente di lavoratori;

in tutti i Paesi ci sono persone pagate meno del limite stabilito, ma in Italia la percentuale è la più elevata. In particolare ne sono esclusi i lavoratori in nero e coloro che deliberatamente ricevono meno del dovuto. Oppure perfettamente nei confini della legge gli indipendenti non coperti dai contratti collettivi, quelle famose partite iva che rimangono sempre fuori dalla discussione politica e sindacale. Il sistema di contratti collettivi mostra quindi crepe vistose;

la via preferita dai sindacati per ridurre il numero degli esclusi è quella di includere i precari nella contrattazione collettiva. Questo non è possibile in un mercato del lavoro sempre più parcellizzato e in cui il contratto dipendente non è più l'unica forma di lavoro subordinato;

i sindacati maggiormente rappresentativi rischiano di perdere un po' di potere negoziate ed è per questo motivo che in più di una occasione hanno mostrato la loro contrarietà rispetto all'adozione di un salario minimo;

tuttavia, al di là delle evidenti falle nel sistema, emerge forte la necessità di offrire coperture di carattere universale che riportino uguaglianza sociale e pongano le basi per una effettiva crescita e rilancio dei consumi;

in Italia, in assenza di una specifica legislazione in merito ai compensi, con la pressione fiscale che spesso non incentiva l'attività economica, c'è il rischio reale che l'alternanza scuola-lavoro possa tradursi in una forma di sfruttamento. Uno strumento che consente alle imprese di risparmiare sul personale, a danno anche della popolazione inoccupata che ha già completato gli studi e dei disoccupati con bassi livelli di scolarizzazione;

in Italia gli stipendi sono, in diversi ambiti, regolati dai contratti collettivi di lavoro, ma molti settori produttivi non rientrano nelle tipologie interessate dai suddetti contratti. Non tutte le categorie di lavoratori sono di fatto rappresentate dai sindacati. In ambito privato, l'assenza di regole chiare - che impongano un tetto minimo salariale - abbassa la qualità della vita in Italia;

l'economia internazionale spinge il Governo a una serie di decreti che portino il Paese a livello degli altri Stati dell'Unione europea, per quanto concerne il mercato del lavoro. In Germania il salario orario minimo è di 8,50 euro e nessuno può essere pagato di meno. In Francia 9,61 euro; in Gran

Bretagna, il salario orario minimo nazionale è di 6,70 *pounds* per chi ha più di 21 anni, 5.30 sterline tra i 18 e i 21, 3.87 sterline per i minorenni. In Irlanda il salario minimo per gli adulti è di 8,65 euro; in Belgio va dagli 8,94 minimo per gli adulti ai 6,10 per i sedicenni. Le singole regioni all'interno di una nazione possono stabilire un salario minimo più alto di quello nazionale ma non più basso. Negli Usa, dove il *minimum wage* è di 7,25 dollari orari, ben 29 Stati lo hanno stabilito più alto. In Canada, il salario orario minimo garantito per legge varia, a seconda delle regioni, tra i 10 e gli 11 dollari e il costo della vita non è più alto che in Italia. In Australia il *minimum wage* è di ben 17,29 dollari orari;

in determinati settori, l'alternanza scuola-lavoro, sebbene abbia lo scopo di potenziare le competenze degli studenti, ha già dato ampiamente prova di prestarsi ad un utilizzo non sempre etico della forza lavoro. Si pensi ad esempio, agli aspiranti parrucchieri e all'alternanza scuola lavoro che caratterizza il loro ciclo di studi. Il corso professionale prevede un periodo d'apprendimento in aula e un altro presso le sale parrucchieri, dove i ragazzi si prestano a lavorare, con turni giornalieri assai impegnativi, a fronte di compensi/rimborsi che, nella maggioranza dei casi, equivalgono a pochi spiccioli. Lo stesso accade in altri settori, eterogenei tra loro: dal mondo della produzione televisiva e cinematografica, al *business* della ristorazione. Per tale ragione la riforma scolastica non può considerarsi scollegata da un'adeguata riforma del lavoro;

in Francia l'introduzione del salario minimo *(Salaire minimum interprofessionnel de croissance* , meglio noto come SMIC) è avvenuta con legge parlamentare nel 1950. La legislazione francese, frutto di varie modifiche nel corso degli anni, prevede che lo SMIC sia ricalcolato ogni anno secondo un meccanismo basato sul potere d'acquisto e altri fattori. Dal 19 dicembre 2013 lo SMIC è di 9,53 euro lordi all'ora ovvero per un lavoro a tempo pieno (35 ore alla settimana), 1.445,38 euro lordi mensili circa 1.130,00 euro netti; nell'ambito dell'attuazione degli accordi politici di *Grofie Koalition*, anche in Germania è stata votata e approvata l'introduzione del salario minimo, a partire dal 2015, con la misura iniziale di 8,5 euro all'ora; il 15 giugno 2015, il Canton Ticino ha votato un *referendum* per inserire in Costituzione un salario minimo legale di 3.400 euro al mese. Il referendum è passato col voto favorevole del 54,7 per cento di quanti si sono recati alle urne. La norma si applica anche ai lavoratori transfrontalieri, e prevede una differenza di salario per mansione e settore economico, mentre non si applica a quel 40 per cento di lavoratori che già sono tutelati da un contratto collettivo;

lo stesso presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha più volte richiesto al congresso aumenti dei salari minimi fino a 10,10 dollari. Peraltro in molte città statunitensi, il salario minimo è più alto di quello richiesto dallo stesso Obama;

alla luce delle predette considerazioni paiono poco credibili le resistenze da parte di chi ritiene che l'introduzione di un «salario minimo» conduca all'aumento della disoccupazione o alla perdita di competitività nei confronti dei Paesi esteri. Il principale motivo a favore, oltre a quelli politici, è la volontà di sostenere i consumi interni in un Paese che trae sostentamento principalmente dalle esportazioni, che dipendono dalla domanda estera. L'esperienza tedesca e quella di molti altri Paesi rappresenta un interessante campo di studio, specialmente per le particolari condizioni in cui versa attualmente l'economia mondiale. Il fatto che uno dei Paesi più sviluppati e meno colpiti dalla recente crisi abbia deciso di introdurre una legislazione riguardante i salari minimi potrebbe indicare come gli eventuali, tuttavia non comprovati, effetti negativi sull'occupazione possano essere compensati da effetti benefici in altri campi;

con l'introduzione di un «salario minimo», inoltre, il ruolo del sindacato dovrebbe essere molto diverso da quello odierno. Se la trattativa per l'integrazione al minimo fosse basata principalmente sull'incremento della produttività (come molto probabile), il sindacato dovrebbe contribuire positivamente innanzitutto a dare una definizione chiara del concetto di produttività stessa (non certo riconducibile al mero ricorso al lavoro straordinario), ma soprattutto si dovrebbero prevedere in capo al sindacato reali poteri di codefinizione degli obiettivi e dei metodi per l'incremento della produttività, come anche meccanismi di controllo efficaci sulla valutazione dei risultati;

nella definizione di uno schema di relazioni industriali come quello delineato è altresì cruciale il ruolo dello Stato. Da una parte, bisognerebbe predisporre dei meccanismi di detassazione delle

retribuzioni almeno nella parte definita da accordi territoriali e aziendali (in sostanza avviando il processo di riduzione del cuneo fiscale e premiando la parte della retribuzione più variabile in quanto legata a parametri economici territoriali e aziendali), avviando la riduzione della tassazione sul lavoro promessa da vari Governi negli ultimi anni, per altro verso andrebbe impostato un sistema di ammortizzatori sociali coerente con il nuovo modello di definizione della busta paga, prevedendo l'introduzione di un ammortizzatore sociale di carattere universale semplice, ammortizzatori che tendano a formare i disoccupati per ricollocarli effettivamente sul mercato del lavoro (ammortizzatori sociali attivi) e che soprattutto non disincentivino i disoccupati dalla ricerca di un nuovo lavoro,

impegna il Governo:

in attuazione dei princìpi sanciti dall'articolo 36 della Costituzione, fatte salve le disposizioni di maggior favore previste dalla contrattazione collettiva nazionale, ad assumere iniziative per introdurre il salario minimo garantito, stabilendo che la retribuzione oraria lorda applicabile a tutti i rapporti aventi per oggetto una prestazione lavorativa, non possa essere inferiore ai nove euro;

ad assumere iniziative per istituire un'autorità scientifica ed indipendente che proponga al Governo il livello e gli adeguamenti del salario minimo, monitorandone gli effetti sul mercato del lavoro;

ad accompagnare l'introduzione del «salario minimo» con la creazione di un ammortizzatore sociale di carattere universale, tendente a formare i disoccupati per ricollocarli effettivamente sul mercato del lavoro; a porre in essere iniziative volte a prevedere che il differenziale registrato annualmente tra inflazione programmata, o realisticamente prevedibile, e inflazione reale, sia recuperato integralmente con le retribuzioni e le erogazioni previdenziali del mese di gennaio di ogni anno.

G1.101

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016);

premesso che:

il provvedimento in esame intende introdurre una misura nazionale di contrasto alla povertà, intesa come l'impossibilità di disporre dell'insieme dei beni e dei servizi necessari a condurre un livello di vita dignitoso, e dell'esclusione sociale individuata come livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale;

nelle intenzioni dichiarate dei proponenti, questa misura è volta a superare la logica di mera assistenza passiva, introducendo il principio della attivazione finalizzata alla inclusione sociale e lavorativa, pur con il limite delle risorse disponibili nel Fondo per la lotta alla povertà e all'inclusione sociale di cui all'articolo 1, comma 386, della legge di stabilità 2016, che ne determina una gradualità connessa agli interventi di riordino delle prestazioni assistenziali;

durante l'esame del disegno di legge alla Camera è stata modificata la disposizione che prevedeva la razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale e quelle di natura previdenziale sottoposte alla prova dei mezzi del soggetto beneficiario ed è stato soppresso il tanto contestato riferimento all'«universalismo selettivo» nell'accesso al beneficio;

il provvedimento all'esame è stato equiparato al reddito di cittadinanza, in realtà è evidente che tale assimilazione non è possibile sia per le risorse indicate e sia per la platea dei benefici ari delle misure;

i 600 milioni di euro per l'anno 2016 e i 1.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017 chiaramente non sono risorse sufficienti a garantire in maniera universalistica il reddito di cittadinanza come concepito dal M5S, per la cui introduzione sono previsti ben 17 miliardi e che intende affrontare il problema della disoccupazione e della povertà in maniera non contingente ma sistemica e strutturale;

una misura di contrasto alla povertà, come questa delineata dal Governo, è insufficiente a compensare le rilevanti distorsioni e ingiustizie sociali che, in particolare con le riforme sul lavoro, il medesimo Governo ha ormai reso pressoché permanenti se non addirittura irreversibili;

secondo le stime diffuse dall'Istat riferite alla povertà, assoluta e relativa, nel 2015, rilevano che le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta siano pari a 1 milione e 582 mila e gli individui a 4 milioni e 598 mila (il numero più alto dal 2005 a oggi);

l'incidenza della povertà assoluta si mantiene sostanzialmente stabile sui livelli stimati negli ultimi tre anni per le famiglie, con variazioni annuali statisticamente non significative (6,1 per cento delle famiglie residenti nel 2015, 5,7 per cento nel 2014, 6,3 per cento nel 2013); cresce invece se misurata in termini di persone (7,6 per cento della popolazione residente nel 2015, 6,8 per cento nel 2014 e 7,3 per cento nel 2013);

questo andamento nel corso dell'ultimo anno si deve principalmente all'aumento della condizione di povertà assoluta tra le famiglie con 4 componenti (da 6,7 del 2014 a 9,5 per cento), soprattutto coppie con 2 figli (da 5,9 a 8,6 per cento) e tra le famiglie di soli stranieri (da 23,4 a 28,3 per cento), in media più numerose;

i grandi assenti del provvedimento all'esame sono la definizione di povertà e è l'individuazione dei poveri a cui la misura si riferisce e il riferimento a un livello di vita dignitoso appare insufficiente poiché il Governo potrà liberamente stabilire chi è povero e chi non lo è anche senza tener conto degli indicatori ufficiali,

impegna il Governo ad adottare nell'esercizio della delega un indicatore preciso di povertà con riferimento a quelli esistenti e indicati dall'Unione europea, pari a 6 decimi del reddito mediano equivalente familiare, composto anche da un solo individuo, definito povero in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale.

G1.102

BERGER, ZELLER, PALERMO, PANIZZA, LANIECE, Fausto Guilherme LONGO, FRAVEZZI

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016 A.S. 2494),

premesso che:

il disegno di legge in esame reca una disciplina di delega al Governo concernente il contrasto della povertà, il riordino delle relative prestazioni assistenziali ed il coordinamento del sistema degli interventi in materia di servizi sociali;

le Province autonome per Statuto hanno potestà legislativa di tipo primario e la corrispondente potestà amministrativa in materia di «assistenza e beneficenza pubblica» (articolo 8, n. 25, St.; articolo 16 St., decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 469); di conseguenza non sono operanti i vincoli derivanti dai principi fondamentali della materia eventualmente desumibili dalle leggi quadro statali, ma solamente i limiti tassativamente individuati dallo Statuto speciale, tra cui specificamente le «norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica», oltre a quelli più generali della «armonia con la Costituzione», dei «principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica» e del «rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali, tra i quali è compreso quello della tutela delle minoranze linguistiche locali» (articoli 4 e 8 St.);

considerato che:

si riconosca la competenza statale ad individuare un livello minimo standard di assistenza, ma anche, al contempo, quella spettante alle Province autonome a migliorare, in ipotesi, tale livello minimo ovvero a prevedere misure alternative equivalenti;

premesso inoltre che:

le somme stanziate dallo Stato finalizzate all'introduzione del S.I.A. sono assegnate alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano e destinate ad assicurare i

livelli minimi standard di assistenza stabiliti a livello statale ovvero prevedendo misure alternative equivalenti o superiori. Tali risorse sono gestite dagli enti territoriali nel rispetto di tale specifica destinazione,

impegna il Governo a prevedere che siano fatte salve le potestà attribuite alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano le quali adeguano la propria legislazione ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione, nonché dell'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, applicando misure di contrasto alla povertà complessivamente non meno favorevoli di quelle disciplinate dai decreti legislativi di attuazione e inoltre prevedere che le risorse finanziarie statali stanziate e destinate all'introduzione di misure nazionali di contrasto alla povertà nei territori delle regioni a statuto speciale e in quelli delle province autonome di Trento e di Bolzano siano attribuite a tali enti territoriali, che le gestiscono secondo la loro disciplina.

G1.102 (testo 2)

BERGER, ZELLER, PALERMO, PANIZZA, LANIECE, Fausto Guilherme LONGO, FRAVEZZI

Approvato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016 A.S. 2494),

premesso che:

il disegno di legge in esame reca una disciplina di delega al Governo concernente il contrasto della povertà, il riordino delle relative prestazioni assistenziali ed il coordinamento del sistema degli interventi in materia di servizi sociali;

le Province autonome per Statuto hanno potestà legislativa di tipo primario e la corrispondente potestà amministrativa in materia di «assistenza e beneficenza pubblica» (articolo 8, n. 25, St.; articolo 16 St., decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 469); di conseguenza non sono operanti i vincoli derivanti dai principi fondamentali della materia eventualmente desumibili dalle leggi quadro statali, ma solamente i limiti tassativamente individuati dallo Statuto speciale, tra cui specificamente le «norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica», oltre a quelli più generali della «armonia con la Costituzione», dei «principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica» e del «rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali, tra i quali è compreso quello della tutela delle minoranze linguistiche locali» (articoli 4 e 8 St.);

considerato che:

si riconosca la competenza statale ad individuare un livello minimo standard di assistenza, ma anche, al contempo, quella spettante alle Province autonome a migliorare, in ipotesi, tale livello minimo ovvero a prevedere misure alternative equivalenti;

premesso inoltre che:

le somme stanziate dallo Stato finalizzate all'introduzione del S.I.A. sono assegnate alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano e destinate ad assicurare i livelli minimi standard di assistenza stabiliti a livello statale ovvero prevedendo misure alternative equivalenti o superiori. Tali risorse sono gestite dagli enti territoriali nel rispetto di tale specifica destinazione,

impegna il Governo a prevedere che siano fatte salve le potestà attribuite alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano le quali adeguano la propria legislazione ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione, nonché dell'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, applicando misure di contrasto alla povertà complessivamente non meno favorevoli di quelle disciplinate dai decreti legislativi di attuazione e inoltre prevedere che le risorse finanziarie statali stanziate e destinate all'introduzione di misure nazionali di contrasto alla povertà nei territori delle regioni a statuto speciale e in quelli delle province autonome di Trento e di Bolzano siano attribuite a tali enti territoriali, che le gestiscono secondo la

loro disciplina, fatto salvo il rispetto dei livelli minimi essenziali delle prestazioni.

G1.103

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali»,

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera *b)* del disegno di legge in oggetto prevede l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto della povertà, fatta eccezione per le prestazioni rivolte alla fascia di popolazione anziana non più in età di attivazione lavorativa, per le prestazioni a sostegno della genitorialità e per quelle legate alla condizione di disabilità e di invalidità del beneficiario;

l'eccessiva frammentarietà del nostro sistema sanitario è una delle principali cause degli sprechi e dei disservizi che caratterizzano la rete assistenziale del Paese,

impegna il Governo nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, a valutare la possibilità di prevedere la promozione di un sistema di continuità terapeutica ospedale-territorio nel sistema sanitario nazionale volto a razionalizzare la rete assistenziale attraverso la collaborazione tra le diverse figure professionali deputate alla tutela della salute e del ricorso al servizio di monitoraggio e gestione della terapia, finalizzato a promuovere l'aderenza del paziente alla terapia farmacologica, erogato dal farmacista nelle farmacie di comunità.

G1.104

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante« Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali»,

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera *b)* del disegno di legge in oggetto prevede l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto della povertà, fatta eccezione per le prestazioni rivolte alla fascia di popolazione anziana non più in età di attivazione lavorativa, per le prestazioni a sostegno della genitorialità e per quelle legate alla condizione di disabilità e di invalidità del beneficiario,

impegna il Governo nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, a valutare la possibilità di prevedere che l'attività di dispensazione e distribuzione di tutti i medicinali ai sensi dell'articolo 157 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, come modificato dall'articolo 15 della legge 19 agosto 2016, n. 166, debba avvenire a cura di personale abilitato alla professione di farmacista.

G1.104 (testo 2)

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante« Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali»,

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera *b)* del disegno di legge in oggetto prevede l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto della povertà, fatta eccezione per le prestazioni rivolte alla fascia di popolazione anziana non più in età di attivazione lavorativa, per le prestazioni a sostegno della genitorialità e per quelle legate alla condizione di disabilità e di invalidità del beneficiario,

impegna il Governo nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, a valutare la possibilità di prevedere che l'attività di dispensazione e distribuzione di tutti i medicinali ai sensi dell'articolo 157 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, come modificato dall'articolo 15 della legge 19 agosto 2016, n. 166, possa avvenire anche a cura di personale abilitato alla professione di farmacista.

G1.105

DIVINA, CONSIGLIO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016)»;

preso atto delle finalità che il provvedimento in oggetto intende perseguire, ovvero di contrastare la povertà in Italia attraverso l'adozione di una misura unitaria nazionale, individuata come livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale;

considerato il criterio di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *a)*, laddove si prevede che la misura: «sia unica a livello nazionale, abbia carattere universale e sia condizionata alla prova dei mezzi, effettuata attraverso l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) ed eventualmente le sue componenti»;

ribadito che sarebbe stato più opportuno ed equo utilizzare quale parametro l'indicatore della situazione reddituale (ISR), posto che la casa di proprietà, se utilizzata per viverci e non come investimento, non rappresenta una fonte di reddito;

ritenuto pertanto che la modifica apportata, in sede di esame in assemblea del provvedimento, di tener conto «dell'effettivo reddito disponibile e della tipologia di beni consumati, mantenendo come parametro l'ISEE lascia comunque margini di discrezionalità ed ambiguità,

impegna il Governo a garantire, nelle more di attuazione del provvedimento, che l'indicatore della situazione economica equivalente cui parametrare l'accesso al beneficio della misura unitaria di contrasto alla povertà sia inequivocabilmente l'ISR.

G1.106

DIVINA, CONSIGLIO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016)»;

premesso che:

il provvedimento è finalizzato ad introdurre una misura unitaria nazionale di contrasto alla povertà e, a tal scopo, è stato previsto in sede di legge di stabilità 2016 lo stanziamento di 600 milioni di euro di risorse per l'anno in corso e di 1 miliardo di euro annui a decorrere dal 2017;

in Italia il rischio povertà riguarda circa 1/3 della popolazione; secondo l'ultimo rapporto Istat sono in condizioni di povertà assoluta 1 milione e 470 mila famiglie;

rapportando il numero del poveri assoluti allo stanziamento delle risorse, si tratta di destinare al contrasto alla povertà circa 0,70 euro al giorno, ben al di sotto del 35 euro giornalieri spesi per l'accoglienza di clandestini;

si rende, pertanto necessario un'ottimale finalizzazione delle risorse stanziate all'obiettivo di lungo periodo del contrasto alla povertà, ritenendo la previsione di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b)*, del provvedimento in oggetto non sufficiente a garantire ciò;

si ricorda, in proposito, che già la Corte di Giustizia Europea ha riconosciuto legittimo una limitazione nell'accesso alle prestazioni sociali da parte del singolo Stato, pur se costituisce una discriminazione indiretta, se questa è giustificata dalla necessità di proteggere le proprie finanze (v.

Corte di Giustizia europea vs Gran Bretagna),

impegna il Governo a prevedere, in sede di emanazione dei decreti delegati e nel rispetto del criterio di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b)*, del provvedimento in oggetto, che il requisito di durata minima della residenza sul territorio nazionale sia fissato in almeno dieci anni continuativi e stabili.

G1.107

DIVINA, CONSIGLIO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016)»;

preso atto delle finalità del provvedimento di contrastare, mediante l'adozione di una misura unitaria a carattere nazionale, la condizione di povertà e di indigenza delle famiglie;

considerate insufficienti le risorse stanziate a tale scopo dalla legge di stabilità 2016, quantificate in 600 milioni di euro per l'anno in corso e di 1 miliardo di euro annui a decorrere dal 2017;

rammentato, infatti, il rapporto Istat sulla povertà, che ci ricorda sono in condizioni di povertà assoluta 1.470.000 famiglie, pari a 4.102.000 persone, ed in condizioni di povertà relativa 2.654.000 famiglie, pari a 7.815.000 persone;

valutato, quindi, che lo stanzia mento di 1 miliardo di euro annui, suddiviso per il numero dei poveri in Italia, corrisponde a circa 56 euro al mese per famiglia in condizioni di povertà assoluta, cifra irrisoria per modificare lo stato di indigenza delle famiglie italiane;

vagliato il criterio direttivo di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b)* del provvedimento, cui il Governo deve attenersi nell'emanazione del decreto delegato, di previsione di un requisito di durata minima della residenza sul territorio nazionale nel rispetto dell'ordinamento dell'Unione europea;

ricordato che in ambito europeo già la Corte di Giustizia Europea ha riconosciuto legittimo da parte della Gran Bretagna limitare l'accesso alle prestazioni sociali, in particolare agli assegni familiari, per i cittadini europei presenti in Gran Bretagna, in quanto, anche se tratta si di una discriminazione indiretta, questa è giustificata dalla necessità di proteggere le proprie finanze,

impegna il Governo a riconoscere, in sede di emanazione dei decreti delegati e nel rispetto del criterio di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b)*, del provvedimento in oggetto, una priorità alle famiglie di cittadinanza italiana e fissando per le famiglie extracomunitarie, ai fini dell'accesso al beneficio, una soglia punti da accumulare dopo la sottoscrizione dell'accordo di integrazione, ai sensi dell'articolo 4-*bis* del decreto legislativo n. 286 del 1998.

G1.108

DIVINA, CONSIGLIO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016)»;

preso atto che il Governo ha scelto la strada della delega per contrastare la povertà in Italia, attraverso l'adozione di una misura unica a livello nazionale ed a carattere universale condizionata alla prova dei mezzi nonché il riordino delle prestazioni di natura assistenziale;

ritenuto tale percorso errato ed inefficiente rispetto all'obiettivo che si intende perseguire, posto che il Governo interviene a valle del problema e non sulle cause da cui esso trae origine, vale a dire la disoccupazione, le pensioni minime Irrisorie, un carico fiscale troppo alto per le famiglie,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, finalizzati a rimuovere o comunque a contrastare le cause che concorrono alla condizione

di povertà delle famiglie italiane, *in primis* il carico fiscale che grava sulle famiglie.

G1.109

DIVINA, CONSIGLIO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016)»;

premesso che:

il criterio di cui all'articolo 1, comma 3, lettera *a)*, prevede che il riordino delle prestazioni di natura assistenziale avvenga mediante loro assorbimento nella misura unica nazionale di contrasto alla povertà e, con riguardo alla Carta acquisti ordinaria, cosiddetta «*Social Card*», di cui al decreto-legge 112 del 2008, che il suo completo assorbimento avvenga: «nel momento in cui la misura (...) copra le fasce interessate»;

la *Social Card*, si ricorda, è un beneficio economico utilizzabile per la spesa alimentare e sanitaria e per il pagamento delle spese energetiche, riconosciuto agli anziani di età pari o superiore a 65 anni ed ai bambini di età inferiore ai 3 anni, se in possesso di particolari requisiti economici che li collocano nella fascia di bisogno assoluto, riconosciuta inizialmente ai soli cittadini italiani e poi estesa anche ai cittadini di Stati membri della UE ed agli stranieri in possesso di permesso di soggiorno di lungo periodo;

tale sovrapposizione di misure rischia di esautorare le già irrisorie risorse stanziate per il contrasto alla povertà;

il miliardo di euro annui previsti a decorrere dal 2017 per finanziare la misura unica nazionale, rapportato ai 4 milioni di persone in condizioni di povertà assoluta ed ai quasi 3 milioni di persone in condizioni di povertà relativa, si traducono in appena 0,70 centesimi al giorno per le famiglie,

impegna il Governo ad attenersi, nelle more di attuazione del provvedimento, allo spirito originario con il quale il legislatore ha previsto la cosiddetta *Social Card*, ovvero sostenere le famiglie italiane in difficoltà, escludendo dalla copertura delle fasce interessate gli stranieri con permesso di soggiorno di lungo periodo, al fine di ottimizzare la finalizzazione delle risorse stanziate.

G1.110

DIVINA, CONSIGLIO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016)»;

premesso che:

obiettivo ambizioso del provvedimento è quello di contrastare la povertà in Italia attraverso il riordino delle prestazioni di natura assistenziale vigenti e l'adozione di una misura unica a livello nazionale ed a carattere universale;

per conseguire tale finalità sono stati stanziati, in sede di ultima legge di stabilità cui il provvedimento è collegato, 600 milioni di euro per l'anno 2016 e 1 miliardo di euro annui a decorrere dal 2017;

tali risorse appaiono oltremodo esigue ed insufficienti a contrastare la povertà in Italia, tenuto conto che le cifre Istat parlano di oltre 4.102.000 persone in condizioni di povertà assoluta (1.470.000 famiglie), cui si aggiungono 7.815.000 persone (2.654.000 famiglie) in condizioni di povertà relativa;

tra le cause che contribuiscono a porre in condizioni di povertà le famiglie italiane è la disoccupazione giovanile e degli over 45enni, questi ultimi rappresentanti la categoria maggiormente in difficoltà a ricollocarsi sul mercato del lavoro una volta espulsi dal ciclo produttivo;

le recenti misure adottate dal Governo per accrescere l'occupazione con il cosiddetto «*jobs act*

» rappresentano una sorta di bolla occupazionale, destinata a scoppiare appena terminato l'incentivo della decontribuzione,

impegna il Governo a reperire le occorrenti risorse da stanziare nei prossimi provvedimenti di natura economica, senza ricorrere tuttavia ad un aumento della tassazione sui cittadini, per rendere permanenti e strutturali misure di riduzione del costo del lavoro .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Bertorotta, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Donno, Esposito Stefano, Formigoni, Gentile, Giacobbe, Giarrusso, Lucherini, Martini, Monti, Nencini, Olivero, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Romano, Rubbia, Sibilia, Stefano, Stucchi, Turano, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Corsini e Fazzone, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Perrone Luigi

Introduzione dell'insegnamento dell'attività motoria nella scuola primaria e disposizioni concernenti il suo insegnamento da parte di docenti specializzati (2720)

(presentato in data 28/02/2017);

senatrice Spilabotte Maria

Disposizioni per l'introduzione di un programma integrato previdenziale universale legato ai consumi, denominato "ITALIA CARTA PENSIONE" (2721)

(presentato in data 02/03/2017);

senatore Puglia Sergio

Disposizioni in materia contributiva a contrasto di comportamenti distorsivi a danno della sicurezza sociale (2722)

(presentato in data 02/03/2017);

senatori Albertini Gabriele, Torrisi Salvatore, Aiello Piero, Conte Franco, Formigoni Roberto, Mancuso Bruno

Istituzione della giornata in memoria dei giusti dell'umanità (2723)

(presentato in data 02/03/2017);

senatori Puglisi Francesca, Puppato Laura, Maturani Giuseppina, Amati Silvana, Bertuzzi Maria Teresa, Cantini Laura, Ferrara Elena, Idem Josefa, Mattesini Donella, Pezzopane Stefania, Pignedoli Leana, Valdinosi Mara, Valentini Daniela

Modifica all'articolo 9 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, in materia di obiezione di coscienza del personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie (2724)

(presentato in data 07/03/2017);

senatori Mancuso Bruno, Bianconi Laura, Torrisi Salvatore, Marinello Giuseppe Francesco Maria, Albertini Gabriele, Bilardi Giovanni, Gualdani Marcello, Colucci Francesco, Aiello Piero, Viceconte Guido, D'Ascola Nico, Conte Franco, Dalla Tor Mario, Rossi Luciano, Spilabotte Maria, Gibiino Vincenzo, Scilipoti Isgro' Domenico

Disposizioni finalizzate all'istituzione di una Zona Economica Speciale (ZES) nel distretto logistico-industriale dell'area della frazione di Giammoro, Comune di Pace del Mela, rientrante nel territorio della Città Metropolitana di Messina (2725)

(presentato in data 07/03/2017);

senatori Bianconi Laura, Torrisi Salvatore

Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica , di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonchè delega al Governo per la determinazione dei collegi plurinominali (2726)
(presentato in data 07/03/2017);
Ministro aff. esteri e coop.
Presidente del Consiglio dei ministri
Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui registri e i trasferimenti di sostanze inquinanti, fatto a Kiev il 21 maggio 2003 (2727)
(presentato in data 07/08/2017).

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 3 marzo 2017 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Dirindin, Manconi, Albano, Amati, Battista, Bignami, Cardinali, Casson, Chiti, Cirinnà, Corsini, D'Adda, De Petris, Fasiolo, Elena Ferrara, Fornaro, Gatti, Granaiola, Guerra, Lai, Lo Giudice, Lo Moro, Mastrangeli, Mattesini, Palermo, Pegorer, Petraglia, Pezzopane, Tocci e Uras. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'uso della contenzione fisica nell'assistenza sanitaria e sociale" (*Doc*. XXII, n. 38).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 marzo 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 8, della legge 28 gennaio 2016, n. 11 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (n. 397).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 6 marzo 2016 - alla 8a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 5 aprile 2017. Le Commissioni 1a, 2a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il termine del 26 marzo 2017. L'atto è stato altresì deferito - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5a Commissione, che esprimerà il proprio parere entro il medesimo termine del 5 aprile 2017.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura ha inviato, con lettera in data 24 febbraio 2017, la relazione, predisposta ai sensi dell'articolo 2, comma 10, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, sull'attività svolta nell'anno 2016 dal Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (Atto n. 964).
Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 25, comma 1, della legge 31 maggio 2011, n. 91, la relazione sui risultati del primo semestre del 2016 dell'attività di sperimentazione, della durata di due esercizi finanziari, avente ad oggetto la tenuta della contabilità finanziaria sulla base della nuova configurazione del principio della competenza finanziaria.
La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (*Doc*. XXVII, n. 29).
Interrogazioni
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
l'UNMS (Unione nazionale mutilati per servizio) è un ente morale presente su tutto il territorio nazionale con consigli regionali e sedi provinciali in ogni capoluogo e sottosezioni in varie città. Lo scopo dell'associazione è la tutela di tutti coloro che, alle dipendenze dello Stato e degli enti locali, territoriali ed istituzionali, hanno riportato mutilazioni ed infermità in servizio e per causa di servizio militare e civile;
in data 24 giugno 1947, con decreto del Presidente della Repubblica n. 650, l'UNMS fu riconosciuta

come ente morale, mentre successivamente, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, l'Unione ha assunto la personalità giuridica di diritto privato;
l'UNMS, grazie alla legge n. 641 del 1978, di conversione del decreto-legge n. 481 del 1978, e tramite la convenzione n. 709959 stipulata con il Ministero del tesoro in data 5 maggio 1980, riscuote i contributi associativi, su partite di pensione erogate dallo Stato, tramite lo strumento delle deleghe con ritenuta sui ratei mensili delle stesse. Tale convenzione fu successivamente recepita anche dall'INPDAP, con gestione di circa 7.000 deleghe (informativa n.58/2003);
l'art. 21 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 nel sopprimere l'INPDAP (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica) attribuì all'INPS tutte le relative funzioni. Nella circostanza, l'Istituto, nel subentrare in tutti i rapporti, stabilì, ai sensi del decreto-legge n. 267 del 1972, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 485 del 1972, nuovi schemi di convenzione per la riscossione dei contributi sindacali; da ciò l'UNMS, nel settembre 2014, inoltrò all'INPS la relativa domanda ai sensi della legge n. 641 del 1978 e, poi, nuovamente, non avendo ricevuto riscontri, prima in data 24 marzo e poi in data 21 maggio 2015, ai sensi della legge n. 485 del 1972 come prioritariamente richiesto dall'Istituto;
inoltre, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, interpellato dall'INPS per il parere, nel 2015 richiese all'UNMS alcuni dettagli, in particolare circa il numero degli iscritti tra lavoratori e pensionati, l'indicazione dei contratti di lavoro eventualmente stipulati in rappresentanza delle categorie e l'atto di adesione a federazione rappresentata nel CNEL;
l'UNMS, nella lettera di risposta alla Direzione generale tutela condizioni di lavoro e relazioni industriali, evidenziò la propria posizione, cioè la piena legittimità e vigenza dell'art. 1-*undecies* del decreto-legge n. 481 del 1978, e della relativa convenzione con il Ministero del tesoro, tuttora operante nei riguardi dell'ex personale militare di leva;
nel mese di agosto 2016, l'INPS, con riferimento all'ultima richiesta di convenzione del maggio 2015 pervenuta da UNMS, ha ritenuto non sussistenti i requisiti previsti dalla legge n. 485 del 1972, formulando conseguente parere contrario circa la domanda, senza fare alcun riferimento alle precedenti domande, pervenute nel settembre 2014 e nel marzo 2015 ai sensi della legge n. 641 del 1978;
considerato che:
la convenzione n. 709959 stipulata con l'allora Ministero del tesoro è tuttora in vigore, anche in virtù dell'immutato quadro normativo di riferimento;
l'INPS continua, tuttora, ad erogare all'UNMS le quote associative gestite dall'ex INPDAP (congelate all'aprile 2014) impedendo nuove adesioni di associati e non consentendo alcun controllo sugli stessi a causa del mancato invio del relativo aggiornato tabulato,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda intraprendere, al fine di chiarire quali siano i provvedimenti ostativi che impediscono la stipula della convenzione dell'UNMS con l'INPS, nonché i motivi alla base del diniego alla stipula.
(3-03553)
ANGIONI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
il decreto legislativo n. 151 del 2001, recante "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art. 5 della Legge n. 53/2000", prevede all'art. 33, rubricato "Prolungamento del congedo", la possibilità di richiedere il prolungamento del congedo previsto dall'art. 32 qualora il minore con *handicap* si trovi in situazione di gravità accertata, ai sensi dell'art. 4, comma 1, della legge n. 104 del 1992;
la condizione per poter usufruire dell'ulteriore congedo previsto dall'art. 33 è quella che "il bambino non sia ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati";
la modalità di fruizione del prolungamento del congedo parentale viene diffusamente interpretata, dal datore di lavoro, ma anche dall'INPS, solo in via giornaliera e non oraria, nonostante il congedo

parentale ordinario sia pacificamente consentito anche ad ore;
considerato che:
durante i ricoveri di bambini in età pediatrica praticamente nessun ospedale riesce a garantire l'assistenza continuativa al bambino, richiedendo la presenza costante, spesso giorno e notte, di un genitore;
anche per poche ore di necessaria assistenza, il congedo è applicato in automatico per tutta la giornata con uno spreco nel cumulo di congedi per il genitore che si troverà molto prima nella condizione di non poterne più usufruire,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo ritenga che, già nell'interpretazione letterale dell'art. 33 del decreto legislativo n. 151 del 2001, sia consentita la possibilità di usufruire del prolungamento del congedo parentale anche ad ore, al fine di agevolare la razionalizzazione della fruizione dei congedi, ma anche per rendere maggiormente conciliabile, da parte del lavoratore, l'attività lavorativa con l'assistenza al figlio;
se non ritenga l'esclusione della possibilità di usufruire di congedi nel caso di ricovero continuativo da parte del minore con grave *handicap* una restrizione eccessiva, tale da non dare riconoscimento giuridico alla necessità di assistenza del genitore, richiesta dalla stessa struttura sanitaria.
(3-03554)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che dalle analisi dei dati sull'offerta di lavoro si registra tendenzialmente un calo dell'occupazione complessiva per la generazione *over* 30, ossia una fascia di popolazione sempre più precaria e caratterizzata da un'oggettiva difficoltà di ricollocazione nel mercato del lavoro, considerata l'impossibilità di avvalersi di contratti formativi di apprendistato e di tirocinio;
visto che:
i corsi di formazione regionali, che si avvalgono di risorse europee, nel 2016 sono per lo più dedicati agli *under* 29;
l'assegno di ricollocamento nazionale non risolve il problema e non ci sono rimedi a breve termine per quanto concerne la formazione, dato che l'intervento nazionale attraverso "*voucher* di ricollocamento" non è accessibile a tutti ma solo a chi percepisce l'assegno NASPI da 4 mesi, il che discrimina molti lavoratori stagionali che lo percepiscono da 3 mesi;
in Italia non esiste nessun reddito minimo di cittadinanza e nessun piano di sviluppo dell'occupazione;
considerato che:
le disposizioni di legge esistenti in materia di lavoro, che già hanno reso precaria la vita di tantissimi cittadini, per quanto concerne sia l'inquadramento da contrattazione collettiva sia le aliquote contributive, determinano, tra l'altro, un maggior costo del lavoro per le aziende in caso di assunzione di un lavoratore *over* 30 (con una maggiorazione pari al 28 per cento), in quanto non sono previste agevolazioni se non per i soggetti tutelati dalla normativa sulla disoccupazione, cosa che rappresenta un ulteriore forte ostacolo per questa fascia di persone;
dei contratti di apprendistato, tirocinio e formazione possono beneficiare persone che non abbiano superato il limite di 29 anni d'età, il che esclude evidentemente la fascia di giovani che abbia superato tale limite anche di poco;
alcune Regioni hanno assunto impegni e provvedimenti per favorire l'impiego ed il reimpiego, così come l'assegnazione di borse lavoro, per gli *over* 30;
l'iniziativa di percorsi di *work experience*, che hanno l'obiettivo di realizzare interventi di avvicinamento al lavoro principalmente attraverso il tirocinio e con azioni di formazione e accompagnamento al lavoro, è importante in generale, ma ancor più lo è per soggetti che hanno evidenti difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro e dunque necessitano di sostegno,
si chiede di sapere se e quando il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative a favore degli *over*

30 valutando incentivi di ricollocamento e di stabilizzazione dei contratti di lavoro.
(4-07121)
CATALFO, GIARRUSSO - *Ai Ministri dell'interno e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
è stato istituito il collegio di difesa del Comune di Catania con il "Testo coordinato del Regolamento approvato con deliberazione C.C. n. 38 del 15 giugno 2006 e modificato con deliberazione n. 15 dell'11 marzo 2009". Il collegio è composto dagli avvocati Daniela Bolognino, Mario Libertini, Pietro Paterniti e Giovanni Grasso;
il collegio costituisce un onere aggiuntivo per le casse comunali;
il Comune di Catania si avvale di un'avvocatura di circa 15 componenti;
si apprende da articoli di stampa ("sudpress" del 22 dicembre 2016) che all'avvocato Grasso vengono conferiti anche incarichi in qualità di legale esterno quando la valutazione sulle questioni giuridiche e giudiziarie rientra tra gli specifici compiti del collegio di difesa di cui egli fa parte, e per il quale già percepisce una remunerazione;
risulta che, in data 18 ottobre 2016, la Città metropolitana di Catania ha liquidato all'avvocato Grasso 7.295,60 euro per un incarico conferitogli con provvedimento n. 63 del 5 settembre 2016 dal sindaco Enzo Bianco;
inoltre egli ha ricevuto altri incarichi esterni assegnatigli con i seguenti provvedimenti: determinazione dirigenziale del 1° dicembre 2016 n. 200/AFFLEG; determinazione dirigenziale del 19 maggio 2016 n. 71/AFFLEG; determinazione dirigenziale del 14 dicembre 2016 n. 209/AFFLEG; determinazione dirigenziale del 27 dicembre 2016 n. 212/AFFLEG e determinazione dirigenziale del 6 aprile 2016 n. 47/AFFLEG;
considerato che:
a parere degli interroganti, l'affidamento dello svolgimento di attività legale per conto di amministrazioni ed enti pubblici è spesso foriero di problematiche interpretative, poiché non sempre è chiaro il discrimine tra ciò che costituisce prestazione di opera intellettuale e ciò che, invece, rappresenta l'espletamento di servizi legali secondo le indicazioni comunitarie;
l'affidamento di servizi legali è delineabile allorquando l'oggetto del servizio non si esaurisce nel patrocinio legale a favore dell'ente, ma si configura quale modalità organizzativa di un servizio, affidato a professionisti esterni, più complesso e articolato, che può anche comprendere la difesa giudiziale ma in essa non si esaurisce. Pertanto, sottostà alle regole delle procedure concorsuali di stampo selettivo, incompatibili con il solo contratto di conferimento del singolo e puntuale incarico legale, vista la struttura della fattispecie contrattuale, qualificata, alla luce dell'aleatorietà dell'*iter* del giudizio, dalla non predeterminabilità degli aspetti temporanei, economici e sostanziali delle prestazioni e dalla conseguente assenza di basi oggettive sulla scorta della quali stabilire criteri di valutazione necessari in forza della disciplina recata dal codice dei contratti pubblici. Rientra nella giurisdizione del giudice amministrativo il sindacato di legittimità sulla delibera di conferimento di servizi legali, anche in mancanza di selezione pubblica (TAR Campania, Salerno, Sez. II, sentenza 16 luglio 2014, n. 1383);
la delibera con la quale un Comune ha affidato una serie di servizi legali a professionisti privati senza esperire una procedura comparativa di tipo concorsuale per la scelta del miglior contraente, aperta alla partecipazione di tutti coloro che, in possesso dei titoli e requisiti richiesti, potevano aspirare al conseguimento dell'incarico, risulterebbe illegittima, in violazione di quanto previsto, in via generale, dall'art. 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, come modificato dall'art. 32 del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni dalla legge n. 248 del 2006, ai sensi del quale le amministrazioni pubbliche disciplinano e rendono pubbliche, secondo i propri ordinamenti, le procedure comparative per il conferimento degli incarichi di collaborazione a professionisti esterni, potendo procedere al conferimento di incarichi individuali solo per soddisfare esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio, ed alle condizioni e con i presupposti specificatamente individuati dal legislatore;

è successivamente intervenuto il decreto legislativo n. 50 del 2016, recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture", il quale disciplina la fattispecie degli incarichi agli avvocati da parte di pubbliche amministrazioni, definendoli "servizi legali" nella categoria degli "appalti di servizi" e, pur escludendo dal campo di applicazione l'attività di rappresentanza di un cliente da parte di un avvocato, ne estende la portata definitoria, come ha osservato anche la recente dottrina. In sostanza, le pubbliche amministrazioni, compresi gli organismi di diritto pubblico, nell'affidamento dei servizi di consulenza legale dovrebbero comunque assicurare l'applicazione dei principi del diritto europeo degli appalti, non potendo ricorrere, per la corretta individuazione del professionista, a scelte meramente fiduciarie incentrate solo sull'*intuitu personae*. In particolare, la nozione di servizi legali trova la sua fonte nella legislazione comunitaria e in quella nazionale, alla stregua delle quali l'affidamento, pur alla luce delle singole peculiarità, deve avvenire nel rispetto dei principi generali in materia di pubblici appalti. Peraltro, la giurisprudenza della Cassazione e della Corte dei conti ha individuato una serie di canoni anche per il conferimento degli incarichi di consulenza, i quali possono considerarsi legittimi soltanto ove ricorrano tutti i presupposti, l'elusione o la violazione dei quali non è priva di conseguenze sul piano della responsabilità amministrativa. Laddove l'attività di selezione del difensore dell'ente pubblico non soggiaccia all'obbligo di espletamento di una procedura comparativa di tipo concorsuale, essa è comunque soggetta ai principi generali dell'azione amministrativa in materia di imparzialità, trasparenza ed adeguata motivazione. Il decreto legislativo n. 33 del 2013 prevede a tal fine anche una serie di pubblicazioni obbligatorie. Pertanto, anche nel caso di conferimento di incarico legale per la difesa non seriale in giudizio da parte di un'amministrazione va esclusa la mera scelta discrezionale ancorata al solo rapporto fiduciario, e deve essere assicurato il rispetto di tutte le previsioni a tutela del corretto utilizzo delle risorse pubbliche, quali la predeterminazione della spesa e l'utilizzo prioritario delle professionalità interne, nonché del principio della buona amministrazione, con i conseguenti obblighi motivazionali. E questo vale tanto più laddove il servizio specifico venga a ricadere nel campo di applicazione degli appalti di servizi;
considerato inoltre che delle prestazioni di consulenze legali diverse dal patrocinio si è occupata anche l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) nelle linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari con la determinazione n. 4 del 7 luglio 2011, nella quale, al punto 4.3, tra i servizi indicati, figurano quelli legali. Pertanto, a parere degli interroganti, questi ultimi possono ritenersi sottoposti alla disciplina sulla tracciabilità in quanto appalti di servizi non prioritari e, quindi, rientrano nel perimetro delle disposizioni dettate dall'ANAC,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
se non ritengano opportuno, nei limiti delle proprie attribuzioni, fare chiarezza sugli incarichi descritti, anche alla luce della giurisprudenza amministrativa, attivando a tal fine le procedure di verifica previste dall'ordinamento.
(4-07122)
RUTA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* -
(4-07123)
(*Già* 3-03520)
CATALFO, GIARRUSSO - *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:
nel maggio 2013, la Corte dei conti ha confermato in appello la sentenza n. 4126 del 15 dicembre 2011 e ha condannato per danno erariale per il conferimento di tre incarichi esterni all'ufficio stampa del Comune, l'ex sindaco di Catania, Umberto Scapagnini e diversi membri della Giunta;
i suddetti incarichi esterni, considerati inutili, in quanto il Comune di Catania aveva già personale interno per identiche mansioni, erano stati conferiti a Michela Petrina, Giuseppe Lazzaro Danzuso e a

Giovanni Iozzia;
considerato che a quanto risulta agli interroganti:
Giuseppe Lazzaro Danzuso avrebbe curato i rapporti con la stampa per il sindaco di Catania, Enzo Bianco, durante la scorsa campagna elettorale, firmando i comunicati del candidato sindaco e accompagnandolo in tutte le iniziative pubbliche. Dal 10 dicembre 2013, Lazzaro Danzuso è consulente esterno della società Asec Trade, partecipata del Comune di Catania, per la quale svolge l'attività di comunicazione e ufficio stampa ("isiciliani" del 18 febbraio 2015);
il giornalista Iozzia, con decorrenza 1° agosto 2016, è stato nominato portavoce del sindaco della città metropolitana di Catania;
inoltre, i due citati dipendenti privati dell'avvocato Enzo Bianco svolgerebbero funzioni all'interno del municipio e curerebbero la comunicazione, sia del sindaco, che della città, come affermato dall'assessore D'Agata ("cataniatoday" del 21 febbraio 2015);
considerato inoltre che:
presso il Comune di Catania è presente un ufficio stampa formato da personale con regolare contratto di lavoro con l'amministrazione;
l'articolo 7 della legge n. 150 del 2000, recante "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni", determina che "l'organo di vertice dell'amministrazione pubblica può essere coadiuvato da un portavoce, anche esterno all'amministrazione, con compiti di diretta collaborazione ai fini dei rapporti di carattere politico-istituzionale con gli organi di informazione. Il portavoce, incaricato dal medesimo organo, non può, per tutta la durata del relativo incarico, esercitare attività nei settori radiotelevisivo, del giornalismo, della stampa e delle relazioni pubbliche. Al portavoce è attribuita una indennità determinata dall'organo di vertice nei limiti delle risorse disponibili appositamente iscritte in bilancio da ciascuna amministrazione per le medesime finalità";
la nomina "di figure, anche a titolo gratuito, che svolgono attività per l'amministrazione pubblica è sempre normata dalla legge e impone dei parametri stringenti e dei vincoli a favore della legalità, dell'antimafia e della tutela delle Istituzioni" ("cataniatoday" del 21 febbraio 2015);
l'utilizzo presso il Comune di Catania di giornalisti portavoce personali direttamente retribuiti dal sindaco Bianco, come reso noto dall'assessore alla legalità Rosario D'Agata e confermato anche da fonti sindacali, creerebbe una sovrapposizione tra interessi pubblici e privati, che sembrerebbe violare l'obbligatoria funzione di imparzialità e trasparenza, a tutela dei cittadini, della pubblica amministrazione ("cataniatoday" del 21 febbraio 2015),
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi presso le sedi di competenza, conformemente alle prerogative loro attribuite dall'ordinamento, affinché sia fatta chiarezza sulla composizione dell'ufficio stampa del Comune di Catania e sull'effettiva posizione di Giuseppe Danzuso e Giovanni Iozzia.
(4-07124)
MUSSINI, BENCINI, VACCIANO, SIMEONI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:
la cultura costituisce un mezzo essenziale tramite cui veicolare l'identità italiana nel mondo, rappresentando essa un patrimonio da cui è possibile attingere nozioni, teoriche e pratiche, utili ad affrontare le sfide della contemporaneità;
tra le finalità espressamente individuate dalla legge 22 dicembre 1990 n. 401, recante "Riforma degli Istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero", vi è proprio la diffusione oltre confine del patrimonio culturale e linguistico italiano, per contribuire allo sviluppo della reciproca conoscenza e della cooperazione culturale fra i popoli, nel quadro dei rapporti che l'Italia intrattiene con altri Stati;
a tale scopo, la suddetta legge attribuisce al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, tra gli altri compiti, quello di promuovere il coordinamento tra amministrazioni dello Stato, enti ed istituzioni pubbliche, fatta salva l'autonomia delle università e delle altre istituzioni

culturali e scientifiche;
in tale contesto si inseriscono gli istituti italiani di cultura (di seguito Iic), ad oggi 83 attivi in tutto il mondo, tra le cui principali funzioni si annoverano: 1) il mantenimento dei contatti con le istituzioni, gli enti e le personalità del mondo culturale e scientifico del Paese ospitante, al fine di favorire le proposte ed i progetti per la conoscenza della cultura e della realtà italiane, o comunque finalizzati alla collaborazione culturale e scientifica; 2) il sostegno delle iniziative per lo sviluppo culturale delle comunità italiane all'estero, per favorire, sia la loro integrazione nel Paese ospitante, che il rapporto culturale con la patria di origine; 3) la promozione di iniziative per la diffusione della lingua italiana all'estero, avvalendosi anche della collaborazione dei lettori d'italiano presso gli atenei del Paese ospitante, e delle università italiane, che svolgono specifiche attività didattiche e scientifiche connesse con le finalità precedentemente espresse;
considerato che:
al vertice di ogni istituto italiano di cultura vi è un direttore, il quale ne programma e coordina le attività ed i servizi, assicurando adeguate e specifiche iniziative linguistiche e culturali, oltre a mantenere i rapporti con le istituzioni e le personalità culturali del Paese ospitante;
i direttori sono nominati dal Ministro in indirizzo, mediante apposito decreto;
come previsto dall'art. 14, comma 6, della citata legge n. 401, la funzione di direttore può essere conferita, in relazione alle esigenze di particolari sedi, "a persone di prestigio culturale ed elevata competenza" (cosiddette nomine "di chiara fama"), entro il limite massimo di 10 unità, con incarichi biennali rinnovabili una sola volta per una pari durata;
tali nomine, di matrice altamente discrezionale, nel passato sono state spesso oggetto di contestazioni e denunce, le quali hanno avuto ad oggetto presunte assegnazioni clientelari dovute a potenziali interconnessioni ed interessenze tra i soggetti nominati, da una parte, e rappresentanti politici o personale dell'Amministrazione dello Stato, dall'altra;
nella specie, la Federazione lavoratori pubblici e funzioni pubbliche ha focalizzato la denuncia sulla palese incompetenza di alcuni designati e sulla totale mancanza di verifica della bontà dell'operato di queste direzioni da parte del Ministero medesimo, con ripercussioni sfavorevoli nei circoli culturali dei Paesi di accoglimento interessati, fino ad arrivare a casi di richiesta da parte del Paese ospitante di sostituzione per palese incompatibilità ambientale;
con la deliberazione 29 dicembre 2015 n. 14/2015/G, emessa all'esito della verifica sull'attività degli istituti italiani di cultura all'estero per il quadriennio 2011-2014, la sezione centrale di controllo sulla gestione della amministrazione dello Stato della Corte dei conti ha evidenziato che, "al fine di ricorrere a criteri trasparenti e il più possibile inclusivi, la procedura di selezione si è progressivamente strutturata sulla base di 'linee guida'", approvate dalla Commissione nazionale per la promozione della cultura all'estero, di cui all'art. 4 della legge n. 401 citata (oggi sostituita dal gruppo di lavoro consultivo per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero), le quali recepiscono i requisiti ed i criteri già previsti dall'art. 168 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 e dall'art. 14, comma 6, della legge n. 401 del 1990;
segnatamente, tali "linee guida" prevedono: 1) elevato prestigio culturale, che si evince dalla produzione scientifica e dalle iniziative realizzate nel corso dell'attività professionale, nonché dalla notorietà acquisita negli ambienti culturali, ovvero nel mondo dell'informazione e dei mezzi di comunicazione, in Italia e nel Paese di destinazione; 2) competenze nella gestione di risorse umane e finanziarie acquisite in attività svolte per un congruo periodo pluriennale presso soggetti pubblici o privati; 3) conoscenza del Paese di destinazione, che non sia unicamente basata sulla competenza linguistica o sua esperienza esclusiva di studi sul Paese stesso; 4) conoscenza della lingua indicata dalla direzione generale come necessaria per poter operare nella sede di destinazione;
considerato ancora che come emerge dalla richiamata deliberazione della Corte dei conti, presso gli Iic possono prestare servizio anche esperti nominati ai sensi dell'art. 16, comma 1, della legge n. 401 del 1990, appartenenti ad altre amministrazioni dello Stato, università ed enti pubblici non economici, i quali si aggiungono a quelli di cui all'art. 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio

1967, n. 18;
rilevato che:
come si evince dal contenuto della suddetta deliberazione, "è emersa l'opportunità di una maggiore specificazione circa le particolari esigenze delle sedi che giustifichino il conferimento dell'incarico a personalità di chiara fama", che non si limiti all'impiego della formula di stile "in considerazione della rilevanza della sede per la politica estera e culturale italiana", nonché la necessità del richiamo al "requisito essenziale dell'adeguata conoscenza della lingua locale quale condizione per poter operare nella sede, non sempre valorizzato in passato";
nel mese di dicembre 2016, il Ministro in indirizzo ha nominato il direttore "di chiara fama" dell'Istituto italiano di cultura di Pechino, che come noto rappresenta uno dei maggiori istituti culturali nazionali all'estero;
rilevato, altresì che sebbene l'attività di verifica relativa al quadriennio 2011-2014 non abbia fatto emergere particolari criticità sull'osservanza della procedura diretta all'accertamento della sussistenza dei presupposti legittimanti la nomina degli esperti, di cui all'art. 168 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 citato, tuttavia è stata stigmatizzata "l'opportunità di una maggiore definizione dei compiti assegnati agli esperti, anche a livello contrattuale", stante l'omessa indicazione dell'oggetto della prestazione nei decreti di nomina degli stessi, nonché dell'individuazione degli obiettivi e dei progetti specifici loro assegnati, corrispondenti alle esigenze di funzionalità dell'istituto conferente,
si chiede di sapere:
quali siano stati i requisiti curriculari valutati nel corso dell'attività istruttoria che ha condotto al conferimento dell'incarico dirigenziale per l'istituto italiano di cultura a Pechino;
se, in particolar modo, si sia tenuto conto delle "linee guida" indicate dalla Corte dei conti;
quanti siano, ad oggi, gli esperti, presso quali istituti italiani di cultura siano collocati, quali siano state le esigenze evidenziate dai singoli Iic, che ne hanno reso necessaria la nomina, quali siano gli obiettivi ed i progetti loro assegnati, quale sia l'oggetto della loro prestazione indicato nel decreto di nomina, come siano stati contrattualizzati e quale sia la loro retribuzione annua lorda.
(4-07125)
LUCIDI, BERTOROTTA, GIARRUSSO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
nel pomeriggio di mercoledì 1° marzo 2017, si sono verificati svariati disagi sulla linea ferroviaria Roma Termini-Orte, con ripercussioni su tutto il traffico ferroviario dal Centro sino al Nord Italia;
in particolare, i disagi sembrano essere stati causati da un guasto elettrico verificatosi tra le stazioni di Roma Tiburtina e Settebagni. Gli eventi sono stati riportati anche dai quotidiani *on line* "UmbriaOn" e "Umbria24" che il 2 marzo hanno pubblicato stralci di una segnalazione di un viaggiatore protagonista delle vicende che hanno interessato il treno RV2328 Roma Termini-Ancona, con partenza prevista alle ore 18.35, ma partito con un ritardo di circa 30 minuti;
considerato che:
dagli articoli di stampa emergono gravi lacune riguardo alla gestione dell'emergenza, alla tutela dei viaggiatori e la mancanza di soluzioni alternative, che dovrebbero essere preventivamente organizzate;
a parere degli interroganti, la descrizione degli eventi evidenzia una serie di particolari rilevanti e molto più gravi di una semplice partenza in ritardo di 30 minuti. In particolare: per più di un'ora e mezza i passeggeri non avrebbero ricevuto nessun tipo di avviso su quanto stava accadendo e quando un passeggero ha chiamato il numero d'emergenza 112, a causa dei primi malesseri, l'operatore avrebbe localizzato la chiamata in località Fidene (Roma); un funzionario della Questura di Roma, al quale è stata smistata la telefonata dall'operatore 112, avrebbe reso noto al passeggero che "dalle 15 di mercoledì la Rete ferroviaria italiana aveva la linea Roma Termini-Settebagni bloccata e che il disservizio era noto da ore" e lo stesso avrebbe concordato con il passeggero sul fatto che con una linea bloccata il treno non sarebbe dovuto partire e si sarebbero dovuti predisporre dei servizi sostitutivi; lo stesso passeggero inoltre avrebbe segnalato al funzionario della Questura che il capotreno risultava irreperibile, al che quest'ultimo si sarebbe adoperato tramite la Polizia ferroviaria

per sollecitare il capotreno stesso a svolgere un'azione informativa, che sarebbe arrivata solo alle ore 20.05 con la comunicazione ai passeggeri che il treno sarebbe passato sulla linea lenta;
si apprende altresì che il capotreno avrebbe fatto ritorno in carrozza alle ore 20.56, quando il medesimo passeggero ha manifestato la volontà di presentare denuncia perché il treno non sarebbe dovuto partire essendo bloccata la linea e che Trenitalia avrebbe dovuto prontamente predisporre un servizio bus sostitutivo, richiesta che sembrerebbe essere stata rifiutata dal capotreno. Con il passare del tempo si sarebbe aggravata la situazione dei passeggeri presenti, "con particolare riferimento a persone disabili, anziani e bambini";
considerato inoltre che Rete ferroviaria italiana avrebbe comunicato un ritardo di soli 80 minuti, mentre, secondo le testimonianze dei passeggeri, lo stesso aveva raggiunto almeno i 120 minuti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni al riguardo;
se non intenda predisporre le opportune verifiche, al fine di accertare le cause degli eventi e le modalità di gestione dell'emergenza;
quali iniziative intenda intraprendere, per far fronte a possibili disagi futuri di analoga natura.
(4-07126)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:
11a Commissione permanente(Lavoro, previdenza sociale):
3-03553, della senatrice Catalfo ed altri, sulle adesioni di soci all'UNMS (Unione nazionale mutilati per servizio);
3-03554, del senatore Angioni, sull'utilizzo del congedo parentale per l'assistenza al minore disabile.

1.5.2.8. Seduta n. 797 (ant.) del 30/03/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

797a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 30 MARZO 2017
(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30)*.

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

STEFANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.*(Il senatore Falanga notifica un malfunzionamento del rilevatore)*. La Presidenza dà atto della presenza del senatore Falanga.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,34)*.

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***

(895) ***MUSSINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***ROMANI Paolo ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di***

Chieti Spa

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

e dei documenti:

(*Doc.* XXII, n. 30) ***BARANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***CAPPELLETTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Relazione orale) **(ore 9,34)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37.

Il relatore, senatore Marino Mauro Maria, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, signor Sottosegretario, la Commissione finanze e tesoro ha elaborato il testo all'attenzione dell'Assemblea dopo aver condotto un'indagine conoscitiva sulle condizioni del sistema bancario e finanziario italiano e la tutela del risparmio, anche con riferimento alla vigilanza, la risoluzione delle crisi e la garanzia dei depositi europei. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo cominciato i nostri lavori su un tema abbastanza rilevante. Chiederei quindi un po' di attenzione e di silenzio.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. A conclusione di tale indagine, la Commissione ha approvato un documento che specificava gli indirizzi da seguire nel delineare le competenze della Commissione di inchiesta.

La fase istruttoria è stata fondamentale per meglio identificare le questioni sottese all'inchiesta, poiché non può sfuggire a nessuno che il lavoro della Commissione di inchiesta si inserisce in un contesto delicato di transizione del sistema, al quale le forze politiche hanno dedicato attenzione e sensibilità, a partire dai due assi portanti della tutela del risparmio e della stabilità e sostenibilità dello stesso.

L'indagine conoscitiva ha preso avvio a gennaio 2016 dalla volontà della Commissione di conoscere analiticamente gli scenari nei quali inserire l'attività di inchiesta parlamentare che tutti i Gruppi hanno ritenuto di proporre con numerose iniziative, sia di Commissione monocamerale sia di Commissione bicamerale, con uno spettro di indagine molto differenziato per l'oggetto e la natura dell'inchiesta.

È stata infatti consapevolezza comune, con differenziazioni di metodo accentuate per i Gruppi

Movimento 5 Stelle e Lega Nord, che una fase istruttoria di indagine avrebbe potuto arricchire il dibattito di notizie e indicazioni sul sistema bancario in modo da orientare meglio la definizione dell'inchiesta.

Infatti la diversità di proposte in campo ha reso pressoché necessaria la fase istruttoria: alcuni Gruppi privilegiavano un'inchiesta sulla vicenda delle banche poste in risoluzione, altri avevano un punto di vista più ampio e sistematico; si sono poi aggiunti i disegni di legge relativi alle banche venete e altri singoli istituti. Si tratta in totale di tredici disegni di legge: due che riguardavano il Monte dei Paschi di Siena, uno il Banco di Desio e della Brianza SpA, quattro le banche poste in risoluzione, quattro il sistema bancario in generale e due Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca.

In qualità di relatore e Presidente do atto dello spirito costruttivo e collaborativo dei Gruppi di opposizione, che hanno potuto registrare un'attenzione della maggioranza e di tutta la Commissione su un tema così delicato. Allo stesso tempo, sottolineo che l'impegno di considerare propedeutica all'inchiesta l'indagine conoscitiva è testimoniato dalla tempistica ravvicinata tra l'approvazione del documento conclusivo e l'esame in Commissione sulla base di impegni che ci eravamo assunti sia in Commissione sia in quest'Aula.

Ferma restando quindi la validità delle assunzioni in esito all'indagine conoscitiva, che hanno confermato la sostanziale resilienza del sistema con il rischio che fragilità di singoli istituti potessero creare squilibri più ampi, la Commissione finanze e tesoro ha suggerito una serie di indirizzi per lo svolgimento dell'inchiesta.

Prima di illustrare tali indirizzi ritengo opportuno ripercorrere i fattori di crisi e di fragilità cui prestare maggiore attenzione e che sono stati oggetto di audizioni e interventi: raccolta e impieghi, sofferenze e crediti deteriorati, la vigilanza sulla stabilità e sulla trasparenza, le criticità nel collocamento dei prodotti e la tutela della trasparenza.

L'indagine si è svolta avendo sullo sfondo la profonda crisi di credibilità che ha colpito alcuni settori del sistema, i timori diffusi tra i detentori di azioni e obbligazioni bancarie, la ricerca di soluzioni in grado di stabilizzare il sistema, la consapevolezza che il complesso giuridico dell'unione bancaria va completato con il terzo pilastro: il sistema unico di assicurazione dei depositi.

Di particolare interesse è stato l'approfondimento degli aspetti giurisprudenziali che concernono il mondo della finanza in una prospettiva sia civilistica sia penale. Rispetto al decreto-legge n. 237 del 2016, che considero un punto di arrivo essenziale nel determinare la strategia complessiva per affrontare le crisi bancarie, mi permetto di rinviare a quanto sosteneva Luigi Einaudi nel 1921 in uno scritto dal titolo «Le specie di intervento bancario rispetto a una crisi di liquidità e di temporanea sottocapitalizzazione». Diceva Einaudi: tutti i pratici e i teorici sono concordi nel canone: dare, dare, dare. Dare subito, dare senza esitazione, dare largamente, in modo da persuadere il pubblico che la banca presa di mira ha le spalle sicure.

Queste parole, applicate all'oggi, permettono di capire come l'insegnamento einaudiano si traduca nel dovere della politica di rassicurare sulla volontà di salvaguardare i risparmiatori vittime di cattive pratiche, di sostenere le banche in difficoltà e in chiave di stabilità sistemica, di operare per un'azione di vigilanza continua ed efficace.

Ricordo che l'indagine, di cui non mi stancherò mai di sottolineare la preziosa efficacia, ha specificato che l'inchiesta dovrebbe riguardare i seguenti aspetti: le forme, le modalità, gli obiettivi e l'efficacia della vigilanza sulle banche per quanto riguarda sia la stabilità del sistema sia la trasparenza; l'analisi della gestione delle banche a fronte degli scenari aperti in Italia dalla crisi finanziaria del debito sovrano; le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati; i criteri di remunerazione dei *manager* e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibile di conflitto d'interesse; il collocamento presso il pubblico di prodotti finanziari, con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie, anche in relazione agli aspetti di rilevanza civile e penale; le forme di erogazione del credito a imprenditori di particolare rilievo, soprattutto se rientrano nella categoria delle parti correlate e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca, anche in relazione ad aspetti di rilevanza civile e penale; la struttura

dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione.

Come è facile verificare, si tratta di indirizzi che hanno trovato un loro accoglimento nella definizione delle competenze della Commissione d'inchiesta, il cui articolo 3 del disegno di legge istitutivo, nel testo proposto dalla Commissione (che è quello paradigmatico), è stato frutto di attento esame e di calibrata scrittura per tener conto delle esigenze sul tappeto. L'articolo 3 recita infatti che la Commissione ha il compito di verificare gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano; la gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione (quindi dando l'accezione più ampia possibile alla materia). In particolare, per tali istituti la Commissione verificherà: le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati; i criteri di remunerazione dei *manager* e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto d'interesse; la correttezza del collocamento presso il pubblico con riferimento ai piccoli risparmiatori ed investitori non istituzionali di prodotti finanziari, soprattutto quelli ad alto rischio, e con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie; le forme di erogazione del credito a imprenditori di particolare rilievo e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazioni del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca; la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale, la politica di aggregazione e fusione; l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione degli investitori.

La Commissione verificherà inoltre l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e sui mercati finanziari poste in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio e alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo disposti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi e di salvaguardia della trasparenza dei mercati. Si verificherà, infine, l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.

In altri termini, ad una fotografia delle conseguenze della crisi segue un'analisi approfondita e specifica di tutti i fattori che hanno determinato le difficoltà di singoli istituti, identificati nella formula di cui alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo citato. La Commissione si è attestata su tale soluzione, non ritenendo opportuno, rispetto a formulazioni presenti negli originari disegni di legge, indicare un periodo definito nel quale gli eventi sottoposti a indagine si fossero verificati.

Altro elemento distintivo della discussione in Commissione è stata la volontà di tenere distinte l'attività della magistratura e quelle dell'inchiesta parlamentare, nella piena consapevolezza della distinzione dei ruoli, ma anche a rivendicare che lo scopo principale dell'inchiesta è individuare carenze e aporie di sistema da affrontare con strumenti sistematici, piuttosto che indicare o cercare responsabilità di singoli o di istituzioni.

L'assunzione di fondo del disegno di legge è la consapevolezza che la situazione economico-finanziaria innescatasi con la crisi globale e del debito sovrano ha creato una condizione di fragilità per alcune banche italiane. I fattori determinanti sono stati *in primis* la gravità della crisi economica e delle aziende, la stagione dei tassi di interesse bassi (che ha ridotto i margini di redditività), l'accumularsi dei crediti deteriorati e l'appesantimento dei bilanci bancari. A tali fattori si sono aggiunti gli squilibri strutturali di un comparto che deve ancora affrontare una revisione completa del modello di *business*, a partire dalla riduzione dei costi di gestione, e sfruttare l'innovazione tecnologica. A questi elementi si sono aggiunti certamente casi di cattiva gestione, di sottovalutazione del rischio di credito e di pratiche scorrette nei confronti dei clienti e dei risparmiatori.

A questo quadro così complesso, caratterizzato anche dalla perdita di fiducia da parte dei risparmiatori, si è aggiunta l'applicazione in corsa - permettetemi di dire così - delle nuove regole europee, con specifico riferimento alla risoluzione delle crisi attraverso il criterio del *bail-in*: un principio in teoria condivisibile per sottrarre le finanze pubbliche alle esigenze dettate dalla crisi bancaria, ma la cui

applicazione a situazioni pregresse ha reso necessario l'intervento del novembre 2015 a favore di quattro banche. A dicembre 2016 il paradigma del sostegno pubblico, necessitato dalla richiesta europea di ricapitalizzazione delle banche risultate in territorio negativo dopo gli *stress test*, si è declinato con un ampio intervento, diretto e indiretto, su Monte Paschi e predisponendo gli strumenti, ove fosse necessario, per altri istituti.

In tale contesto è maturata la scelta di proporre all'Assemblea il testo in discussione. A eccezione dell'articolo 3 - su cui mi sono diffuso lungamente - il disegno di legge all'attenzione dell'Assemblea ripercorre i canoni tradizionali dell'inchiesta. Richiamo l'attenzione sulla durata della stessa: un anno appare sufficiente da oggi a garantire la funzionalità e l'efficacia della Commissione, da intendersi come occasione per sfruttare tutto il tempo residuo della legislatura, trovando le eventuali forme necessarie per capire che comunque il percorso si deve chiudere all'interno di questa legislatura.

Concludo con un'osservazione che ha guidato l'attività di relatore e di Presidente: contestualmente all'inchiesta, come nei mesi passati, la Commissione dedicherà ogni attenzione all'analisi delle norme in tema di trasparenza e di stabilità. Sul fronte comunitario, il cosiddetto pacchetto bancario sarà esaminato in fase ascendente, con l'approfondimento che meritano le nuove proposte europee. Sul fronte interno, la Commissione segue con attenzione l'evolversi delle vicende delle banche venete e i processi di rafforzamento patrimoniale affidati ai privati, ma anche misure di minore valenza, che pure interessano i clienti e i risparmiatori, sui costi dei servizi e l'efficacia degli stessi, sulla trasparenza contrattuale. Tutti questi elementi verranno esaminati e approfonditi.

In ultimo affronteremo il tema dell'educazione finanziaria, rispetto al quale il destino ha voluto che proprio oggi si tenesse un convegno, organizzato dalla Commissione finanze, qui al Senato, per sottolineare come questi siano degli elementi prospettici importanti e significativi che fanno parte di questa strategia complessiva.

Il testo che si propone all'Assemblea rappresenta un punto di equilibrio e di sintesi che auspico possa trovare la più larga convergenza anche in quest'Aula, perché esso vuole essere un modo con cui facciamo sapere all'esterno quanto sia serio il nostro Paese e non un modo per mettere in difficoltà il nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi PD e Art.1-MDP)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Carraro. Ne ha facoltà.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, non mi rivolgo al Governo, perché esso non è protagonista in questa vicenda, in quanto siamo di fronte a un'iniziativa parlamentare, anche se non c'è dubbio - ed è bene tenerlo presente - che un impulso grande a ciò a cui siamo arrivati oggi l'ha dato l'allora presidente del Consiglio Renzi nel novembre 2015: quando presentò il decreto-legge sulle famose quattro banche, egli disse che era indispensabile una Commissione d'inchiesta.

Io mi soffermerò prima di tutto sul fatto se sia utile o no una Commissione d'inchiesta, perché su questo tema le opinioni non sono tutte uguali. Recentemente, una persona autorevole sul piano personale e istituzionale, ossia il Capigruppo in Senato del Partito Democratico (il senatore Zanda), ha chiesto se valga la pena istituire una Commissione d'inchiesta in concomitanza di un periodo elettorale, perché non c'è dubbio che una Commissione d'inchiesta sulle banche sia una questione molto delicata.

Si parla del sistema bancario e vorrei sottolineare come tra le banche e le altre imprese ci sia una grande differenza: se fallisce un'impresa, si allarga il mercato per quelle che rimangono; quando fallisce una banca, c'è tutta una serie di attività imprenditoriali che soffrono. Oltre agli azionisti e agli obbligazionisti, dei quali potremmo anche non interessarci, ci sono anche i risparmiatori e, soprattutto, coloro che operano nel sistema economico. E poi - diciamocelo con chiarezza - le banche sono controllate dalla Banca d'Italia, adesso anche dalla BCE e dalla Consob per quelle che sono sul mercato. Pertanto, una Commissione d'inchiesta è una questione delicata.

Tuttavia, a sostegno della tesi che sia utile fare la Commissione d'inchiesta ci sono alcuni elementi: in primo luogo, l'OCSE e la Comunità europea recentemente hanno indicato come secondo motivo di debolezza dell'Italia, dopo la consistenza del debito pubblico, la debolezza del sistema bancario italiano. Gli italiani sanno, per esperienza personale e per quanto dicono coloro i quali ci controllano e verificano i nostri conti, che il sistema bancario italiano, del quale ci siamo vantati fino a qualche anno fa, è un motivo di debolezza per il nostro Paese. In secondo luogo, la stragrande maggioranza degli italiani ha la sensazione che, durante questa legislatura, Governo e Parlamento si siano occupati molto di banche (ed è vero che lo abbiamo fatto) e abbiano trovato soldi per aiutarle e non invece per aiutare i comuni cittadini italiani.

Pertanto penso che, in queste condizioni, le ragioni a favore dell'istituzione di una Commissione d'inchiesta siano più valide delle ragioni che vi si oppongono.

Credo che questo sia un dato di fatto, come dimostra il numero dei disegni di legge di cui il relatore - che ringrazio per la correttezza della relazione, che sintetizza esattamente il lavoro svolto - ha dato conto ed è inutile che lo ripeta. Penso che il disegno di legge presentato al nostro esame sia complessivamente soddisfacente; in pratica, prevede che un'eventuale Commissione d'inchiesta si debba occupare soprattutto e prioritariamente delle banche nelle quali, direttamente o indirettamente, lo Stato ha messo o sta mettendo dei soldi. Faccio questa distinzione fra modalità dirette e indirette perché non c'è dubbio che chi utilizzerà i 20 miliardi di euro stanziati da Governo e Parlamento nel dicembre scorso avrà i soldi pubblici; ma vi sono anche alcuni obbligazionisti delle quattro banche che hanno utilizzato il fondo interbancario, che grava comunque sui cittadini italiani, sui risparmiatori, perché il denaro non scende mai dal cielo.

Ciò che noi di Forza Italia assolutamente non condividiamo del testo in discussione, ma che ancora può essere corretto dal Parlamento, riguarda la durata di tale Commissione: il termine di un anno sarebbe logico se ci trovassimo a metà legislatura, ma non possiamo dimenticare che siamo alla fine della legislatura. Siamo stati eletti nel febbraio 2013, il nostro mandato scade nel febbraio 2018 e non so quando saranno fissate le elezioni. Inoltre, ci sono molti tra di noi, in quest'Aula e fuori da quest'Aula, che pensano che la legislatura debba essere più breve. Se la legislatura dura pochissimo non si fa in tempo, ma se la legislatura arriva al suo termine bisogna assolutamente chiarire che la Commissione d'inchiesta dovrà finire i lavori entro questa legislatura.

Cosa vuol dire un anno? Vuol dire che approviamo l'istituzione della Commissione oggi o la prossima settimana, poi va alla Camera e prima di maggio non si fa; le elezioni saranno prima di maggio 2018. Possiamo forse dire, allora, che facciamo un lavoro che sarà terminato la prossima legislatura, con persone che saranno diverse da noi? Non ha senso. A mio parere, sembrerebbe che stiamo prendendo in giro gli italiani: diciamo loro che vogliamo fare la Commissione, ma in realtà la Commissione non terminerà i lavori e nella prossima legislatura si stabiliranno altre proroghe.

Forza Italia e altre opposizioni hanno presentato una serie di alternative che propongono una data fissa, ad esempio dicembre 2017, ma potrebbe anche essere gennaio 2018; ci sono altre soluzioni che dicono «comunque entro la fine della legislatura». Abbiamo previsto un anno, ma comunque deve terminare entro la fine della legislatura. Il relatore e la maggioranza decidano la formula, ma se vogliamo essere seri e credibili nei confronti del Paese dobbiamo prevedere che la Commissione termini i propri lavori entro questa legislatura (naturalmente se la legislatura arriva al suo termine; se votassimo tra quattro mesi sarebbe una presa in giro per tutti).

Invito a una riflessione sul punto e mi rivolgo soprattutto al relatore, il quale in Commissione ha aperto il dibattito, che è stato vasto, su questo tema, ma che alla fine ha sintetizzato le posizioni con il mantenimento del testo originario dicendo che in Assemblea avremmo potuto rivederlo. Invito, quindi, a una riflessione il relatore e la maggioranza, perché è chiaro che chi guida le decisioni è soprattutto la maggioranza. L'opposizione, infatti, su questo punto ma anche sul resto, mi sembra abbia una posizione abbastanza omogenea.

Pertanto, le possibili modifiche sono in mano vostra e - come già detto - penso sia utile istituire la Commissione e chiuderla entro questa legislatura. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cappelletti. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, vorrei iniziare dalla citazione di un uomo politico importante per la Sinistra, Berlinguer, il quale nel 1982 disse: «I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le istituzioni a partire dal Governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, le istituzioni culturali, gli ospedali, le università, la RAI TV, alcuni grandi giornali». I partiti hanno occupato anche le banche: sono passati venticinque anni da quelle dichiarazioni e adesso è difficile dire se sono davvero i partiti ad aver occupato le banche e a controllarle o se sono le banche a controllare i partiti.

Facciamo qualche esempio per capire quanto sia stretto il legame tra la politica e la finanza, tra la politica e gli istituti di credito. Parlo della politica ai più alti livelli e non solo in Italia. L'ex Presidente della Commissione europea, Manuel Barroso, oggi è presidente e *advisor* di Goldman Sachs, ma sarà una coincidenza; Mario Monti, già Presidente del Consiglio, è stato dal 2005 al 2011 *International advisor* per Goldman Sachs; Romano Prodi, già Presidente del Consiglio ed ex Presidente dell'Unione europea, dal 1990 al 1993 è stato in Goldman Sachs e poi Presidente dell'*International advisory board* di Unicredit. Poi gli ha dato il cambio, anche qui altra coincidenza, un altro ex Presidente del Consiglio, Giuliano Amato, oggi giudice della Corte costituzionale. Gianni Letta, potente sottosegretario e braccio destro di Berlusconi, è stato *advisor* di Goldman Sachs e pare che abbia avuto anche un ruolo nella compravendita di Antonveneta. Sarebbe interessante che la Commissione indagasse su questo. Mario Draghi, ex direttore della Banca d'Italia nel momento dell'acquisizione di Antonveneta da parte di MPS e attuale Presidente della BCE, dal 2002 al 2005 è stato *advisor*, vicepresidente e *director* di Goldman Sachs. Augusto Fantozzi, ex Ministro delle finanze, è stato *advisor* della banca d'affari Lazard; Domenico Siniscalco, ex direttore generale del Tesoro e Ministro dell'economia nel 2006, diventa vice presidente di Morgan Stanley. E qui, coincidenza (ma sono tutte coincidenze), ricordo che il Governo ha pagato a Morgan Stanley una penale di miliardi di euro per una clausola avversa contenuta nei contratti derivati. Vittorio Grilli, ex Ministro dell'economia, ha lavorato in JP Morgan.

Quindi, torniamo alla domanda iniziale: è la politica che controlla le banche o sono le banche a controllare la politica? Non lo so e non ho una risposta. So che esiste uno scellerato conflitto di interessi tra la politica ai suoi massimi livelli e il sistema bancario. Proprio questo dovrebbe essere il compito principale della Commissione, cioè identificare le responsabilità delle gravissime situazioni di crisi in cui versano molti istituti del nostro Paese, a partire però dalle responsabilità della politica.

È un conflitto di interessi su cui si dovrebbe soffermare l'attenzione della Commissione di inchiesta e che passa attraverso gli incarichi fiduciari ricevuti dai partiti, ma che passa soprattutto dai finanziamenti del mondo della finanza e degli istituti di credito ai partiti, magari tramite le fondazioni politiche. In Italia ce ne sono 66 e sono create per nascondere l'identità di soci e donatori: il 93 per cento di queste fondazioni omette di rendere accessibile l'elenco dei finanziatori.

Ma qualcosa trapela. Luciano Violante, del Partito Democratico, che dirige l'associazione Italiadecide, forse incautamente e a titolo di smentita, nel rispondere alla domanda se la sua associazione ricevesse finanziamenti da Romeo, attualmente agli arresti, ha detto di non ricevere finanziamenti da Romeo, ma di riceverli da Banca Intesa, da Unicredit e altri. Poi vediamo che questo Governo rinnova la concessione della A4 Padova-Brescia, che è l'autostrada più trafficata di Italia, gratuitamente e per dieci anni a un concessionario privato. Chi è questo concessionario privato? È Banca Intesa: una strana coincidenza, l'ennesima coincidenza.

Non dovrebbe sorprenderci, allora, che ci siano voluti quattro anni per vedere la nascita di una Commissione di inchiesta sui *crack* bancari. Che peraltro arriva - altra coincidenza - solo adesso, nell'ultimo scampolo di legislatura, quando, per il poco tempo a disposizione, fa meno paura.

Ho presentato un emendamento al disegno di legge in esame, che credo di poter definire di buon senso e che dice, per sommi capi, che non possono far parte di questa Commissione senatori e deputati che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione e controllo o abbiano avuto rapporti di collaborazione di consulenza continuativa con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta. In poche parole, se sei in

conflitto di interessi non puoi prendere parte alla Commissione d'inchiesta che deve indagare proprio sul tuo conflitto di interessi. Bene, questo emendamento è stato respinto in Commissione. Forse, Presidente, all'interno della maggioranza hanno pensato che, limitando l'accesso alla Commissione ai soli parlamentari privi di conflitto di interesse con il sistema bancario, ne sarebbero rimasti ben pochi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

La Commissione d'inchiesta sulle banche dovrebbe indagare innanzitutto il comportamento di Consob e Banca d'Italia, che sono state incapaci di svolgere le loro funzioni di controllo. In particolare, penso alla Banca popolare di Vicenza. L'ultimo aumento di capitale doveva essere chiaramente impedito. La Banca d'Italia sapeva che l'Istituto veneto era sull'orlo del fallimento o forse addirittura oltre, ma ha lasciato che cercasse di salvarsi a spese dei risparmiatori. Perché? Perché Banca d'Italia cercò di far acquistare alla Banca popolare di Vicenza, già in condizioni disastrose, persino Banca Etruria? In pratica, venne fatta pressione perché una banca decotta ne acquistasse un'altra ancora più decotta. Forse il problema è che Banca d'Italia è controllata dalle stesse banche che deve controllare.

Ricordo, tuttavia, che i vertici di Banca d'Italia e Consob sono di nomina governativa. Se la Commissione andrà a indagare le responsabilità, non mi stupirei se la Commissione stabilisse che è responsabile chi ha fatto quelle nomine, chi non ha chiesto le dimissioni dei vertici di Consob e Banca d'Italia, chi ha ostacolato ogni proposta di riforma degli organi di vigilanza.

In secondo luogo, questa Commissione dovrebbe indagare le responsabilità, il che significa anche dover individuare chi continua a ostacolare alcune riforme importantissime: parliamo - ad esempio - della riforma della prescrizione nel nostro Paese. Tra i reati ipotizzati da alcune procure a carico degli amministratori delle banche venete, in particolare, ci sono l'aggiotaggio, l'ostacolo alla vigilanza, il falso in bilancio, il vincolo associativo, la truffa. Sono tutti reati prescrivibili dai sei ai sette anni e mezzo dal compimento del reato. È praticamente matematico che la faranno tutti franca. Se c'è un responsabile, allora, è quella parte politica che non vuole mettere mano alla riforma della prescrizione.

La Commissione dovrebbe indagare anche la responsabilità di chi sta bloccando in Parlamento altre riforme importantissime come la *class action*. Pensate che all'estero, dove funziona, ha costretto a pagare indennizzi miliardari agli investitori truffati. Pensate anche al *whistleblowing*, che è una norma che tutela il dipendente che informa l'autorità competente degli illeciti compiuti all'interno della propria organizzazione. Pensate che lo scandalo Enron - parlo di un buco di 74 miliardi - è emerso proprio grazie a un *whistleblower*.

Ma individuare le responsabilità significa anche andare a guardare alla politica che ha tratto dei vantaggi diretti dal sistema bancario. Ad esempio, Monte dei Paschi di Siena è stata controllata, fino a poco tempo fa, dalla fondazione Monte dei Paschi. Chi controllava la fondazione? Erano il Comune e la Provincia di Siena e, quindi, la politica; una politica che, negli ultimi cinquant'anni, è stata rappresentata sempre dallo stesso partito: il PCI, poi PDS, DS e infine PD. Quindi il PD, controllando gli enti locali, controllava la fondazione che controllava Monte dei Paschi di Siena. Si tratta di quello stesso PD che, se avesse utilizzato tutte le risorse della banca più antica del mondo per comprare consenso elettorale, avrebbe sicuramente alterato il funzionamento democratico del nostro Paese. Su questo deve indagare la Commissione d'inchiesta. Ironia della sorte, tuttavia, si tratta dello stesso PD che ha ritardato per quattro anni la nascita di questa Commissione e che ora dovrebbe dunque indagare su stesso.

Dovrebbe indagare - ad esempio - sulle emissioni di bonifici bancari a favore del partito da parte di Giuseppe Mussari o da parte del vicepresidente della banca Ernesto Rabizzi e, ancora, da parte del presidente della società Monte Paschi di Siena Capital Services a favore della federazione del PD di Siena o da parte di Riccardo Margheriti, presidente di MPS Banca Verde o, ancora, da parte di Alessandro Piazzi, consigliere della fondazione MPS. Sono tutti bonifici con cifre a cinque zeri. Come mai sono stati versati tutti quei soldi al Partito Democratico? È vero che il presidente del Monte Paschi di Siena dal 1999 al 2009 ha versato ai DS 682.000 euro? E perché ha versato ai DS queste somme? È vero che il presidente della fondazione bancaria ha versato 703.000 euro alla federazione PD di Siena e perché?

Credo che i cittadini abbiano diritto ad avere delle risposte, che dovrebbero arrivare da una Commissione di inchiesta. Ma credo anche che verrà fatto di tutto per sviare l'attenzione dai lavori di questa Commissione. Si farà qualsiasi cosa purché se ne parli il meno possibile, purché non si sappia la verità. Per questo motivo, la Commissione di inchiesta viene alla luce, tra mille difficoltà, solo in questo ultimo scampolo di legislatura. Per questo motivo avete insabbiato i nostri disegni di legge per quattro anni e li rispolverate solo adesso, forse per gettare un po' di fumo negli occhi dei cittadini prima delle elezioni.

Non vi illudete, perché arriverà anche il giorno delle elezioni e poi la Commissione d'inchiesta la faremo noi, perché i cittadini hanno diritto ad avere delle risposte, ma non se le aspettano dagli stessi politici che sono la causa di questo disastro. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, il dibattito sull'istituzione di questa Commissione d'inchiesta si protrae da parecchio tempo. Noi abbiamo chiesto una maggiore rapidità nello svolgimento dei lavori parlamentari e arriviamo oggi a una discussione - secondo noi - abbastanza tardiva in Assemblea.

Dei tempi concessi alla Commissione per poter concludere i lavori ha detto il senatore Carraro e al suo intervento mi riferisco. Io vorrei parlare piuttosto dei contenuti della proposta.

Come ha detto il presidente Mauro Maria Marino, i contenuti partono da un un'indagine già avviata e conclusa all'interno della 6a Commissione. Con riferimento all'esito di quell'indagine abbiamo avuto modo di osservare che c'è stata - a nostro giudizio - un'eccessiva benevolenza nei confronti degli organi di vigilanza e dello stesso sistema bancario e di alcune banche in particolare.

Vorrei ricordare ai colleghi che in questo momento stiamo impegnando 20 miliardi di pubblico denaro, tra l'altro acquisiti attraverso una specifica autorizzazione a emettere nuovo debito pubblico - si tratta, quindi, di 20 miliardi che vanno a pesare, ancora una volta, sulle future generazioni - per risolvere alcune crisi bancarie e, in particolare, quella del Monte Paschi di Siena, che ha già attinto per oltre 7 miliardi a quel fondo attraverso il sistema delle garanzie. Stiamo impegnando denaro pubblico, ma non lo vorremmo fare per coprire inefficienze e magagne del passato. Lo facciamo e lo abbiamo anche noi condiviso solamente per evitare una crisi sistemica dell'economia nazionale. L'intervento nei confronti di alcune banche si rende, infatti, necessario per evitare che le conseguenze delle loro cattive amministrazioni e dei loro dissesti possano ricadere sull'economia soprattutto della piccola e media impresa italiana, le quali hanno poca possibilità di verificare la qualità delle gestione delle banche cui si riferiscono, ma che hanno certamente molto da soffrire se esse dovessero chiudere i battenti dall'oggi al domani.

Soffrirebbero, però, i risparmiatori e anche i prenditori.

Il fare banca, infatti, non è una ordinaria impresa dove si rischia il capitale proprio e, se si sbagliano i sistemi organizzativi - e anche economici - si paga in prima persona. Il fare banca è una delicatissima funzione di intermediazione tra il denaro dei risparmiatori e quello dei prenditori, il denaro che si concede a chi deve sviluppare impresa e ulteriore produttività. E questa delicatissima funzione non può essere rimessa solamente all'indicazione di amministratori molto spesso non legittimati dalla proprietà, quando la proprietà stessa dovrebbe essere, in questo sistema, tutta riferita ai cittadini e, quindi, al settore del libero mercato. La delicatezza della funzione di fare banca quindi - lo ripeto - quando ha ricadute così pesanti sui conti pubblici come quelle al nostro esame, deve essere oggetto di una continua attività di vigilanza. Per questa e per altre funzioni - in maniera particolare, oggi quasi solamente per questa - esiste la Banca d'Italia e dovrebbe esistere anche la Banca europea. Soprattutto la Banca d'Italia, per quanto riguarda il mercato interno, avendo abdicato a tutta una serie di competenze dopo la costituzione della Banca centrale europea, dovrebbe essere concentrata sull'attività di vigilanza. Mi sembra di poter dire che così non è stato, o quantomeno gli effetti di siffatta attività non sono stati sicuramente efficaci. Infatti, oggi ci troviamo - come dicevo - a dover coprire con denaro pubblico clamorose inefficienze e cattive amministrazioni del settore bancario.

Quello che, però, ci preoccupa maggiormente non è tanto andare ad accertare responsabilità del passato. E su questo siamo assolutamente d'accordo, benché non lo siamo stati - per esempio - sui profili di trasparenza contenuti all'interno del disegno di legge in esame.

Avevamo chiesto che accanto a questo provvedimento se ne adottassero altri in ordine agli elenchi dei grandi prenditori, con i nomi, cioè, di coloro che, avendo ottenuto credito che non meritavano, hanno poi determinato il tracollo degli istituti. E lo avevamo chiesto, naturalmente, non per una sorta di ansia di conoscenze dirette e personali, ma per verificare se, attraverso questi elenchi, si potessero individuare ulteriori responsabilità o connessioni che non avrebbero dovuto mai esistere.

Detto questo, riteniamo che la Commissione sia comunque positiva, benché tardiva sia l'approvazione della sua costituzione e sicuramente molti ristretti i tempi, dal momento che abbiamo chiesto con insistenza che si chiudano i lavori entro la fine di questa legislatura, e continuiamo a chiederlo con gli emendamenti che esamineremo più tardi. A nostro avviso, non è infatti pensabile che una Commissione di inchiesta stabilita in una legislatura possa proseguire la propria attività anche in quella successiva. Siamo assolutamente rispettosi del Parlamento e dei suoi membri, ma non sapendo quale sarà la sua composizione nella prossima legislatura, riteniamo che l'attività della Commissione debba chiudersi entro questa legislatura. Se il futuro Parlamento vorrà tornare sull'argomento, potrà farlo, e spero anche in tempi più congrui.

La Commissione d'inchiesta dovrà porsi il problema della trasparenza all'interno del regolamento da emanare e rispetto alle attività da svolgere; potrà dare indicazioni precise all'esterno di quanto è accaduto, anche se - debbo dire - per altre Commissioni di inchiesta una grande attenzione alla *privacy* e alla segretezza non è mai stata adottata da questo Parlamento. E questo è un punto di domanda che, naturalmente, lasciamo a chi legge e sa leggere gli atti parlamentari.

Ma la Commissione di inchiesta deve anche evitare che accadano, con la sua parte propositiva e non solo retrospettiva, fatti che sono già accaduti nel passato e che non sono stati certamente utili all'economia del Paese. Io porto sempre l'esempio di quanto accade vent'anni fa con il Banco di Napoli, che è vicenda molto simile a quella odierna del Monte dei Paschi di Siena. All'epoca vi fu una precisa volontà di smantellare la più grande banca del Mezzogiorno, che certamente aveva i suoi difetti organizzativi, aveva avuto le sue difficoltà e anche le sue compromissioni con la politica che ne avevano messo in dubbio l'equilibrio economico, ma sicuramente rappresentava per tutti quei territori un presidio non solo storico, ma proprio di attività legate a una realtà difficile, che aveva e ha ancora bisogno di un'attenzione particolare per quanto riguarda le procedure che il sistema bancario mette in essere.

Il Banco di Napoli fu smantellato e poi confezionato in pacco dono a chi doveva comprarlo al di sopra del Po e le sue attività, soprattutto in ordine alla cosiddetta *bad bank* (cioè la banca dei cattivi), furono devastanti per tutto il territorio del Sud Italia. Le cosiddette partite di dubbio esito furono infatti enucleate - non solo quelle già andate in sofferenza, ma anche i cosiddetti dubbi esiti, i cosiddetti crediti difficilmente esigibili - e affidate al recupero da parte di società finanziarie non meglio identificate - o, meglio, identificabili, ma qui il discorso sarebbe lungo - che pressarono sull'economia del Mezzogiorno d'Italia, soprattutto sulle piccole e medie imprese e sulle imprese artigiane e agricole. Queste certamente non avevano i parametri aulici dei grandi prenditori di credito (Basilea 1, Basilea 2 e Basilea 3), ma avevano invece delle piccole sostanze patrimoniali, alla base delle loro richieste e dei crediti che riuscivano a ottenere, che vennero poi irrimediabilmente aggrediti attraverso il meccanismo di cessione all'esterno dei crediti bancari nelle mani dei cosiddetti recuperatori.

Questo è un sistema che dobbiamo evitare si ripeta anche per il Monte dei Paschi di Siena. Per quanto ci si sforzi di dire che esso ha un suo equilibrio economico e ha avuto solamente una sua crisi di liquidità, certamente sette miliardi di obbligazioni immediatamente attivate con il famoso decreto il giorno stesso in cui esso fu emanato - e, quindi, prima ancora che il Parlamento lo trasformasse in legge e anche con un po' di imprudenza istituzionale da parte del Governo - ed emesse con la garanzia dei cittadini italiani, e con quella rapidità, stanno a dimostrare che non è vero che il Monte dei Paschi avesse i conti in ordine.

Noi dobbiamo evitare che il prosieguo dell'attività del Monte dei Paschi porti alle stesse incongruenze che già la storia creditizia del nostro Paese ha registrato in occasione della vicenda del Banco di Napoli e di altre banche. Vi era allora un disegno molto preciso di distruzione del credito meridionale, del piccolo e grande credito meridionale, e di concentrazione delle attività creditizie nelle mani di alcuni istituti bancari al di sopra del Po (o forse all'epoca al di sopra dell'Arno, ma oggi solo al di sopra del Po). Vi era una precisa strategia che fu attuata con assoluta determinazione e - vorrei dire - quasi con cinismo. Il risultato è che il Sud d'Italia non ha più una sua autonomia creditizia, non ha una sua struttura creditizia autonoma - non vorrei essere frainteso nei termini - e un suo riferimento creditizio diretto. I territori sono abbandonati. E l'unico contatto che la piccola e media impresa riesce a ottenere con il mondo del credito è attraverso il sistema delle banche di credito cooperativo. Ma anche su quel fronte ci sono venti di guerra - come si suol dire - che lasciano intendere che presto anche quel sistema sarà asservito più alle logiche dei grandi gruppi che al servizio dei piccoli imprenditori, che costituiscono ancora il tessuto principale dell'economia nazionale e, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, l'unica speranza di poter veramente recuperare un'economia in grado di sopportare e supportare le tempeste e le sfide del futuro.

Siamo quindi convinti che si debba costituire questa Commissione, ma abbiamo molte perplessità rispetto al fatto che la sua istituzione sia approdata così tardi alla decisione parlamentare definitiva. Il provvedimento deve ancora essere trasmesso alla Camera, che speriamo possa approvarlo nei tempi più brevi possibili. Sappiamo poi quali sono le procedure e le formalità di insediamento di questo tipo di Commissione: i Gruppi devono indicarne i componenti e molto spesso in questa fase chi vuol perdere tempo lo fa perdere; la Commissione deve quindi approvare un proprio regolamento e darsi una propria struttura. Sappiamo, insomma, come il Parlamento sa utilizzare il tempo in maniera larga, quando vuole, e come sa, viceversa, sintetizzare il lavoro in pochi giorni. Dipende dalla cosiddetta volontà politica che presiede a tutte le nostre iniziative e che è quella che veramente determina le lungaggini o la rapidità delle nostre decisioni.

Voteremo pertanto sicuramente a favore del provvedimento in esame, anche se sappiamo che i nostri emendamenti potrebbero non trovare accoglimento da parte del Governo e del relatore. Siamo molto rammaricati del fatto che non si sia voluto accedere alla nostra richiesta di pubblicazione dell'elenco dei grandi prenditori, che nasce non da un desiderio di polemica, ma da un'esigenza di chiarezza su come molte parti del sistema economico nazionale si muovono, determinando poi delle vere e proprie disgrazie per la stragrande maggioranza dei cittadini che si riferiscono, per le loro attività, al sistema bancario. *(Applausi del senatore Floris)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tosato. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo con un certo disagio rispetto ad una dibattito che sicuramente è importante, perché riguarda il futuro del sistema bancario italiano che è molto incerto, come abbiamo visto negli ultimi tempi, e nell'ultimo anno in particolare.

Sono a disagio perché stiamo parlando di un tema sicuramente sentito: l'esigenza di varare una Commissione d'inchiesta per verificare cosa è accaduto, quali sono le responsabilità e quali correzioni devono essere apportate dal Parlamento per evitare che si ripeta quanto accaduto, e cioè la truffa perpetrata a danno di molti cittadini fa parte delle banche e anche del Governo - per le scelte che esso ha fatto - e far sì che le misure non si limitino alle sole - poche per qualcuno, ma per noi troppe - famiglie vittime dei vari decreti salva banche approvati negli ultimi tempi.

La Commissione d'inchiesta è necessaria, ma è del tutto palese che siamo fuori tempo massimo. Essa doveva essere varata più di un anno fa ed è evidente la volontà politica del Partito Democratico di ritardare il suo varo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bottici)*.

Vorrei ricordare alcune date molto significative, come il 22 novembre 2015, un anno e mezzo fa, quando il Governo, dalla sera alla mattina, ha approvato un decreto-legge, poi ratificato nel dicembre del 2015, con il quale ha stabilito il principio che: in caso di risoluzione di banche fallite - mi riferisco alle famose quattro banche - naturalmente non per responsabilità dei risparmiatori, ma dei *manager*, l'unico soggetto a subire le conseguenze di questa vicenda dovesse essere il cittadino risparmiatore.

Voi con quel decreto-legge avete cancellato la fiducia dei risparmiatori nel sistema bancario, dalla sera alla mattina, con una truffa che ha riguardato decine di migliaia di famiglie. Avete poi cercato di provvedere con un risarcimento assolutamente parziale e inadeguato, che non ha soddisfatto il numero totale delle famiglie colpite dalla vicenda, e avete iniziato a presentare proposte di legge per il varo di una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario, a partire dal dicembre 2015. A distanza di un anno e mezzo da quell'episodio, siamo ancora in quest'Aula a discutere dell'opportunità o no di varare un testo che prevede la costituzione di una Commissione d'inchiesta della durata di un anno, composta da venti deputati e venti senatori. E la legge che oggi o la prossima settimana vareremo dovrà necessariamente essere approvata anche dalla Camera dei deputati ed è evidente che sarà impossibile per la Commissione arrivare alle proprie conclusioni entro la fine della legislatura.

Abbiamo trascorso tutto il 2016 in Commissione finanze a svolgere una serie di audizioni assolutamente inutili, con l'unico scopo di ritardare ciò che avrebbe dovuto essere fatto il giorno dopo l'emanazione di quel famoso decreto-legge del novembre 2015. E il Partito Democratico ha volutamente fatto procedere i lavori della Commissione con quei ritardi perché non c'era la volontà di approfondire il tema né di dare risposte alle decine di migliaia di cittadini truffati. Con la solita manfrina della politica si è preso tempo e oggi si chiede a noi senatori di varare una Commissione che, con una spesa di 150.000 euro, ricomincerà tutta la serie di audizioni già svolte nel 2016 e non terminerà i propri lavori nel corso della legislatura. In tal modo, nella prossima legislatura si dovrà riprendere il lavoro iniziato da noi, per cui i nuovi parlamentari dovranno ripartire da zero, affrontando da capo tutte le audizioni già svolte. Ditemi voi se questi sono una Commissione d'inchiesta e un provvedimento seri o piuttosto una farsa, l'ennesimo insulto alla dignità delle famiglie truffate. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bottici).*

Ve lo dico chiaramente sin d'ora: o ci sarà da parte della maggioranza la volontà di approvare emendamenti che fissino date certe per il termine dei lavori della Commissione d'inchiesta o il Gruppo della Lega Nord non parteciperà a questa sceneggiata. *(Applausi del Gruppo LN-Aut e della senatrice Bottici)*. Non ce la sentiamo di prendere in giro i cittadini italiani. Voi ne siete stati protagonisti e l'avete fatto negli ultimi anni. Avete causato una totale sfiducia dei risparmiatori nel sistema bancario e li avete presi in giro per troppo tempo. Noi non saremo vostri complici.

È necessaria una Commissione d'inchiesta? Sarebbe stato necessario vararla un anno fa. Non volevamo le audizioni, e voi le avete imposte. Perché è necessaria? Perché quello che è avvenuto è drammatico, ma riguarda qualche decina di migliaia di famiglie e per voi probabilmente si tratta di un numero irrisorio rispetto ai milioni di elettori. Si possono sacrificare poche decine di migliaia di cittadini, perché tanto non sono rilevanti rispetto alle sorti delle elezioni di un Governo. Riteniamo invece che debba essere tutelato anche il singolo cittadino che è stato truffato.

È evidente a tutti che vi sia stata una responsabilità dei *manager* di molte banche, che hanno truffato i cittadini vendendo prodotti che non sarebbe stato corretto vendere loro e dei quali non conoscevano i rischi. Ci sono state anche troppe commistioni tra politica e sistema bancario: è stato detto prima, ma si tratta di una realtà. Ci sono stati *manager* che hanno elargito prestiti di decine o centinaia di milioni di euro a grossi gruppi imprenditoriali senza le dovute garanzie, ma semplicemente per opportunità, amicizia politica o addirittura per legami di parentela di esponenti politici con gli imprenditori che hanno ottenuto quei finanziamenti.

Sappiamo invece che migliaia di famiglie e di artigiani oggi non ottengono prestiti dalle banche. C'è una disparità evidente e, se dei buchi si sono creati all'interno delle banche, è certamente responsabilità non dei risparmiatori o dei piccoli imprenditori in difficoltà, ma del meccanismo perverso che voi avete attuato in modo vergognoso.

C'è poi un'altra responsabilità, la responsabilità politica. La crisi del sistema bancario non è infatti fine a se stessa, non è nata dal nulla, ma è semplicemente una conseguenza della crisi della nostra economia del sistema Paese. E qui ci sono precise responsabilità politiche. E sono le responsabilità politiche di quella classe dirigente che, all'inizio del 2000, ha svenduto gli interessi nazionali all'Europa con l'introduzione dell'euro, con un sistema che ha di fatto reso non più competitive le

nostre aziende, molte delle quali non riescono a pagare i prestiti ottenuti dalle banche per il semplice motivo di essere state messe fuori mercato. E qui non c'entrano i *manager*, che hanno altre responsabilità, ma c'entra la classe dirigente del Partito Democratico che ha governato quel percorso.

Con l'introduzione dell'euro si è creato un sistema perverso, nel quale un insieme di Paesi ha una moneta unica con sistemi fiscali diversi, con costi del lavoro diversi, con modelli di burocrazia diversi, con forme di giustizia civile diverse, con un ammontare di debiti pubblici assolutamente diverso. Credo che non esistano al mondo oggi - e non siano mai esistiti in passato - uno Stato, una Nazione o una Federazione di Stati che avessero una moneta in comune e al contempo tutto il sistema di trattamento nei confronti delle imprese così difformi tali da rendere alcune aziende e alcuni modelli di impresa competitivi e a gettare altri totalmente fuori mercato. Questa è stata la vostra scelta ed è una precisa responsabilità della politica italiana. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

È evidente che in Italia è stata questa la vera causa della crisi del nostro sistema imprenditoriale. Non ce ne sono altre. In Italia c'è ancora volontà di fare impresa e di lavorare, c'è ancora capacità di fare impresa. Tutti riconoscono ai lavoratori italiani di lavorare bene, di essere gente che riesce a produrre ricchezza e a creare innovazione. Il problema è che viviamo in un Paese in cui, a causa dell'introduzione dell'euro, di un debito pubblico abnorme e di una tassazione elevatissima, le imprese sono state buttate fuori mercato. Questa è evidentemente la causa che ha provocato anche il dissesto del sistema bancario. Le imprese non erano infatti più in grado di restituire i prestiti elargiti. Abbiamo perso il 10 per cento del PIL negli ultimi anni.

Quindi, Presidente, stiamo affrontando dei temi, seri, serissimi, ma nel modo più sbagliato possibile. La politica sta prendendo in giro - per l'ennesima volta - i cittadini, affermando a parole e con progetti di legge di voler far fronte a problemi veri, ma nella realtà dei fatti, con i ritardi voluti e cercati, si è resa complice di quanto sta avvenendo. Dico chiaramente al relatore, che rispetto, che noi non vogliamo partecipare a questa farsa in modo così meschino. È evidente - e lui lo sa, come lo sanno tutti i componenti della Commissione finanze e tesoro - che il Partito Democratico non ha la volontà di far arrivare a termine i lavori di questa Commissione. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bottici)*. E ciò è stato evidente sin dal primo giorno.

C'è stato un passaggio in cui si pensava che la Commissione d'inchiesta non fosse più necessaria perché sembrava, a fronte delle audizioni svolte, che tutto fosse a posto e in ordine. I rappresentanti di Banca d'Italia e della Consob ci hanno infatti affermato candidamente di aver svolto il proprio lavoro in modo corretto, di aver fatto tutti i controlli necessari in questi anni, di aver commissariato alcune banche e, quindi, dal loro punto di vista, tutto si è svolto regolarmente. Scusate, ma se tutto si è svolto regolarmente, non si capisce come si sia potuti arrivare a interventi, come quelli adottati, che hanno causato il dissesto di quattro banche, un difficile salvataggio per Monte dei Paschi di Siena e una situazione drammatica di Veneto Banca e di Banca popolare di Vicenza. Si potrebbe dire - come si dice in alcuni casi - che l'operazione è riuscita, ma il paziente è morto.

Questo è ciò che è avvenuto rispetto alla tutela dei risparmiatori e a quello che doveva essere il ruolo di Consob e Banca d'Italia, che dovevano tutelare coloro che hanno avuto fiducia e hanno investito i loro risparmi in banche che invece hanno tradito colpevolmente le loro aspettative. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Signora Presidente, io mi auguro che il Partito Democratico voglia accogliere gli emendamenti che stabiliranno una data certa per il termine dei lavori della Commissione d'inchiesta e in questo senso sono state depositate delle proposte da tutti i Gruppi di opposizione. Abbiamo proposto che tale data possa corrispondere alla fine di quest'anno, alla fine del 2017, nella prospettiva che la legislatura abbia il suo corso naturale; in ogni caso, abbiamo proposto che i lavori terminino all'interno della legislatura. Se verranno approvati questi emendamenti, allora si potrà tentare di dare una risposta entro il termine della legislatura e, quindi, di lavorare in modo serio, di rispettare le esigenze dei cittadini e la necessità di fare chiarezza. Se essi non verranno accolti, allora si paleserà in modo del tutto evidente che il Partito Democratico, la maggioranza e il Governo stanno per l'ennesima volta prendendo in giro i cittadini italiani con un provvedimento che dovrebbe dare delle risposte, ma che invece è

assolutamente inadeguato, inattuabile e che dovrà proseguire nella prossima legislatura con una totale perdita di tempo e di denari pubblici. Questa Commissione, infatti, comunque comporterà dei costi e, se non c'è la volontà di farla lavorare entro questa legislatura, si eviti di spendere 150.000 euro: sarebbe l'ennesimo schiaffo nei confronti di coloro che hanno ancora fiducia nelle istituzioni.

Il dibattito che verrà svolto oggi potrà portare ad una correzione di quanto è stato scritto nel testo o sarà l'ennesima riprova dell'inadeguatezza della classe politica e della sua mancanza di rispetto nei confronti dei cittadini. Sarebbe l'ennesima macchia nei confronti di chi ha ancora fiducia nelle istituzioni.

Io mi auguro che ci sia la volontà di migliorare questo testo, e lo spero vivamente. Se le correzioni verranno apportate, il nostro sarà naturalmente un voto favorevole. Se ciò non avverrà, ripeto che la Lega Nord non parteciperà alla votazione farsa del presente disegno di legge *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fornaro. Ne ha facoltà.

FORNARO *(Art.1-MDP)*. Signora Presidente, colleghi, vorrei iniziare rivolgendo un ringraziamento non formale al presidente Mauro Maria Marino, relatore del presente provvedimento, per il lungo lavoro fatto questo anno in Commissione finanze attorno al tema delle banche e della Commissione d'inchiesta.

In un'economia sana e che funziona le banche hanno bisogno di un bene immateriale, che non è soggetto alle rigide regole della vigilanza e non deve superare gli *stress test*, ma che è altrettanto importante, se non addirittura in misura maggiore, dello stesso capitale finanziario. Questo bene immateriale si chiama fiducia: la fiducia dei risparmiatori nel sistema bancario italiano. La fiducia è un capitale significativo per gli italiani forse ancor più che per altri, in quanto da sempre popolo di risparmiatori. Peraltro, la tutela del risparmio è un bene giustamente sancito anche dall'articolo 47 della nostra Costituzione. In questi anni tale fiducia è stata messa a dura prova dalla crisi economica e finanziaria iniziata con lo scoppio dello scandalo dei mutui *subprime* del 2008, dall'opacità, dalle furbizie, dalle malversazioni e dalle molte gestioni oggi giustamente oggetto delle inchieste della magistratura (attualmente sono 12 le procure che stanno indagando su questo tema).

Oggi, in Senato, abbiamo il dovere di contribuire innanzitutto a ricostruire questo capitale di fiducia e la Commissione d'inchiesta può essere uno strumento utile per fare chiarezza, per squarciare il velo di ipocrisia e complicità su alcuni autentici verminai di conflitti d'interessi, di mala gestione, di sistematiche truffe ai danni dei consumatori-risparmiatori. La Commissione d'inchiesta però può e deve aiutare anche a distinguere il grano dal loglio, perché esistono anche banche, banchieri e bancari che non hanno perso la bussola in questi anni di impazzimento e hanno mantenuto quella sobrietà e quel rispetto sacro del cliente che in passato erano la cifra della buona gestione di una banca.

La Commissione d'inchiesta non parte da zero (lo ha ricordato il presidente della Commissione finanze, Mauro Maria Marino e lo vorrei sottolineare): l'indagine conoscitiva rappresenta una solida base di partenza e potrà sicuramente aiutare i commissari della futura Commissione.

Quello che però la Commissione d'inchiesta non può e non deve fare - vorrei dirlo con chiarezza - è aumentare la sfiducia nei confronti del sistema bancario, perché il rischio per il sistema Paese sarebbe drammaticamente rilevante. La Commissione d'inchiesta non può essere utilizzata come una clava per lanciare messaggi intimidatori. Al riguardo, le dichiarazioni di questi giorni di un ex Presidente del Consiglio su sassolini e cave ci preoccupano e non poco. Allo stesso modo, devo dire che mi preoccupa anche quello che ho ascoltato dai banchi del Movimento 5 Stelle questa mattina, dove si sono mescolate cose assai differenti. Vorrei ricordare ai cittadini che ci ascoltano che essere membro di un *advisory board*, cioè di un organo indipendente, consultivo e strategico, che non si occupa di gestione, è cosa ben differente dall'essere - com'è stato ricordato per un caso - *vice president*, cioè vice presidente di una banca, con incarico operativo e gestionale. Dobbiamo essere molto attenti, proprio per evitare di fare di tutta l'erba un fascio.

Il nostro Gruppo Articolo 1-Movimento democratico e progressista parteciperà quindi alla

Commissione di inchiesta con ben altro spirito, con l'obiettivo di dare il proprio contributo per rimettere il risparmiatore e la trasparenza al centro del sistema e per individuare con chiarezza le responsabilità di chi non solo ha distrutto il capitale materiale e i risparmi di tante persone e ha distrutto diverse banche, ma ha anche seriamente danneggiato proprio il capitale immateriale della fiducia verso il sistema bancario. Non ci presteremo quindi - lo diciamo oggi con nettezza e chiarezza - a usi impropri e propagandistici dell'attività della Commissione d'inchiesta nel lungo anno di campagna elettorale che abbiamo di fronte a noi. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Puppato. Ne ha facoltà.

PUPPATO *(PD)*. Signora Presidente, avrei voluto iniziare il mio intervento parlando esclusivamente del valore che ha questa Commissione d'inchiesta, ma i due interventi dei colleghi Cappelletti e Tosato mi obbligano a fare due accenni che ritengo importanti, rispetto a un pregiudizio che insorge dalle loro dichiarazioni di stamattina e che pone, a mio avviso, la necessità di una più chiara esposizione di quanto invece è nell'interesse e nella volontà di questo Parlamento e di questo Governo nell'andare ad insediare una Commissione d'inchiesta con questo valore.

Innanzitutto va detto che una Commissione d'inchiesta nuota normalmente tra montagne di documenti e tra versioni contrastanti e controverse. È un lavoro pesante, è un lavoro di analisi, di studio e di incontro, che non si pone in contrapposizione alla magistratura, ma che anzi in qualche caso riesce ad essere utile alla magistratura stessa. È un lavoro che non parte da volontà pregiudiziali e che non parte da pregiudiziali condanne da parte di soggetti politici o di altri soggetti coinvolti, solo per veder pendere una forca. E qui mi riferisco alle parole espresse dai due colleghi. Per quanto riguarda ciò che ha detto il senatore Cappelletti, annoto che chi vedeva (nel Movimento 5 Stelle) nel mancato insediamento di questa Commissione la conferma di una presunta volontà, per loro da sempre denunciata in tutte le sedi pubbliche, di non procedere ad una chiarezza e a una trasparenza su cause e rimedi relativi ai fatti accaduti nel sistema bancario e finanziario, ebbene oggi cambia strategia. Ci dice che questa Commissione non serve; è stato detto: "La faremo noi". Il Movimento 5 Stelle ha già sentenze pronte e costruite, senza avallo di alcuna documentazione o testimonianza. Senatore Cappelletti, i padri del diritto affermerebbero a ragion veduta che questo è il modo di comportarsi in una dittatura e non in una democrazia. Io mi spavento, perché fare le sentenze senza studiare le carte e gli atti, significa una cosa sola: far parte di uno Stato forcaiolo da cui personalmente mi distacco e a cui mi contrappongo. Le banche non possono essere utili solo per determinati scopi e non possono essere buone solo se finanziano determinati *blog*, evidentemente. *(Commenti del senatore Cappelletti)*.

PRESIDENTE. Senatore Cappelletti, la prego di far parlare la collega. Lei è già intervenuto tranquillamente e tutti hanno diritto di esprimere la loro opinione.

PUPPATO *(PD)*. Al collega Tosato vorrei ricordare due cose importanti. Probabilmente rimarrà deluso dopo la sua prolusione così critica e negativa per il fatto che questa Commissione avrà una durata di un anno. Resterà deluso, perché l'unico suo emendamento (o, se non sarà il suo, qualche altro emendamento del genere), che prevede che si riesca a concludere il rapporto nell'ambito di questa legislatura potrebbe venire approvato. Quindi tutta questa critica insana e pregiudiziale non ha senso di esistere.

Senatore Tosato, colleghi Lega, io ero presente nelle assemblee di Veneto Banca, sia come sindaco sia come azionista di quella banca, e ricordo bene i massimi rappresentanti della Lega che si alzavano con un'ovazione espressa dalle assemblee nutritissime, composte da parecchie migliaia di persone, quando si diceva che la vigilanza della Banca d'Italia era vessatoria nei confronti del consiglio d'amministrazione e della presidenza di quelle banche. *(Applausi della senatrice Saggese)*.

Bisognerebbe avere memoria storica, perché qualcuno in quest'Aula - e non eravamo noi - ha detto anche che il sistema bancario italiano era solidissimo ed ha rigettato quasi con sprezzo e con irrisione i fondi che potevano essere resi disponibili da un'Europa che (senatore Tosato, dal 2007 e non dal 2011) ha visto iniziare la realtà della crisi finanziaria mondiale, che poi ha originato anche la crisi di lavoro e la crisi economica che abbiamo vissuto.

Vorrei inoltre far presente che quando ci esprimiamo in questo modo non abbiamo lo spirito giusto. Ve

lo dico perché il lavoro non sarà facile: noi saremo costretti, in un tempo molto breve (ogni sei mesi peraltro è prevista una relazione al Parlamento, quindi noi già tra sei mesi sapremo il lavoro che sta facendo questa Commissione) a verificare se essa riuscirà ad essere utile per raggiungere gli scopi che ci prefiggiamo, indicati all'articolo 3 della legge istitutiva della Commissione. Quindi, siamo seri.

Mi permetto di richiamare il modello di una Commissione d'inchiesta che, nel nostro Paese, ha scosso le fondamenta stesse delle istituzioni e della realtà politica di questo Paese: mi riferisco a quella sulla P2, retta da Tina Anselmi. Voi direte che il paragone è eccessivo; certamente, ma lei ci ha insegnato una cosa che in quest'Aula oggi è stata smentita dagli interventi che ho ascoltato ossia che ciò che necessita all'interno di una Commissione d'inchiesta, e di chi si candida a farne parte, è un lavoro sottile, sotterraneo, silenzioso, proficuo, destinato a raggiungere gli obiettivi dati, fatto con coraggio, con intelligenza e con un lavoro determinato. Non è, come ho ascoltato, un lavoro semplicemente funzionale a comunicare all'esterno colpevolezze di Tizio o di Caio, anticipando le decisioni finali.

Mi pare che ci sia uno spirito sbagliato in quest'Aula quando si insinuano già alcuni elementi a colpa e a responsabilità di taluni. Noi dobbiamo partire con una *tabula rasa*, cioè dai fatti, semplicemente prendendo atto di ciò che è accaduto e, in relazione a questo, intervenendo per analizzare la situazione e individuare i rimedi. Servono, perciò, esattamente le cose che abbiamo scritto. Dobbiamo chiarire se i livelli di correttezza nel collocamento dei prodotti verso il pubblico, in particolare verso i piccoli risparmiatori, e di osservanza degli obblighi già esistenti in materia di correttezza dell'informazione agli investitori sono stati o no raggiunti. Evidentemente no, potrebbe dire qualcuno. Noi però dobbiamo partire da questo, dalla necessità di capire.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'attività di vigilanza, non faremo sconti, ma sia ben chiaro che non daremo alcun giudizio preventivo. Occorre valutare l'adeguatezza della stessa disciplina legislativa e regolamentare italiana ed europea: non dimentichiamo che la nostra funzione, direi la motivazione più importante di una Commissione d'inchiesta, è proprio quella di individuare eventuali modifiche a norme, leggi, regolamenti su cui abbiamo la competenza. Dobbiamo, infatti, prevenire situazioni come quelle che si sono verificate, con le correzioni legislative necessarie. La Commissione non dovrà sostituirsi alla magistratura.

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

PUPPATO *(PD)*. Questa Commissione, proprio con la sua nascita, rileva l'importanza che tutto questo altissimo consesso politico vuole assegnare alla restituzione di una credibilità e di una fiducia verso l'intero sistema finanziario e bancario, attraverso la verifica dei fatti gravi e rilevanti accaduti, le conseguenti necessità operative per impedire che accadano nuovamente e, soprattutto, la tutela dei più deboli, siano essi risparmiatori o qualunque altro soggetto coinvolto in questa realtà. Spero che questa Commissione veda presta la luce e che al suo interno operino figure specchiate e molto, molto responsabili. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scilipoti Isgrò. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, prima di iniziare vorrei chiedere l'autorizzazione ad allegare il mio intervento, in quanto l'ho modificato anche in base alle ultime riflessioni che ho ascoltato all'interno dell'Assemblea, su cui intendo fare, a mia volta, delle brevi considerazioni.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, ringrazio il presidente della 6ª Commissione Mauro Maria Marino e tutti i colleghi che sono intervenuti. Due aspetti mi hanno colpito in modo particolare: in primo luogo, si è parlato all'interno di quest'Aula della debolezza del sistema bancario italiano; in secondo luogo, è stato affermato che ci siamo molto occupati di banche.

È vero che vi è un sistema debole che riguarda le banche, ma interroghiamoci per un attimo su cosa è accaduto in passato. Cosa hanno fatto il Parlamento e la politica per tutelare gli italiani e il sistema bancario o quantomeno per metterlo sotto controllo affinché si comportasse bene? Hanno proceduto all'approvazione dapprima della legge 30 luglio 1990 n. 218, nota come legge Amato-Carli, con la

quale si avviò un processo di cambiamento del sistema bancario italiano e, successivamente, del decreto-legge 5 dicembre 1991 n. 386, convertito nella legge 29 gennaio 1992 n. 35, per la privatizzazione di istituti di credito ed enti pubblici e consequenziale privatizzazione della Banca d'Italia. In tal modo il Governo non solo fece perdere all'Italia la sovranità monetaria, privando gli italiani di un bene essenziale che è la differenza tra il potere reale e quello commerciale della moneta, ma addirittura eliminò il controllo serio da parte della Banca d'Italia sull'attività commerciale, cioè sull'attività finanziaria ed economica delle banche e degli istituti di credito: un fatto gravissimo.

Ma ci fu anche un altro fatto importante, al quale non diamo il giusto peso. Prima ancora che in America l'allora Presidente americano promulgasse, nel 1999, la legge della separazione bancaria, in Italia ci pensò Draghi, permettendo alle banche di fare una grande confusione e di operare senza alcun limite nella gestione scorretta delle finanze del Paese Italia e dei cittadini italiani. Infatti cosa si verificava all'interno del Paese Italia nel 1993, prima ancora che negli Stati Uniti? Fu varata una normativa per cui non vigeva più la separazione delle banche, non esisteva più la distinzione tra banche commerciali e banche d'affari che operavano sotto il profilo dell'investimento, e si dava possibilità alle stesse di operare indiscriminatamente in entrambi gli ambiti.

Cos'è successo da allora a oggi? È accaduto che i banchieri hanno potuto porre in essere comportamenti non molto corretti, pretendendo, nel caso in cui - come spesso avviene - le operazioni commerciali non vadano a buon fine, la socializzazione della perdita. La banca investe: se va male paga il cittadino italiano; se va bene incassa senza dar conto a nessuno. A permettere ciò è stato lo Stato italiano, con la complicità del Parlamento, precisamente nel 1993.

Addirittura, prima del 1993, il Governo italiano, capeggiato da Giuliano Amato, si fa portatore di un altro principio, poi avvalorato all'interno del Parlamento, al Senato e alla Camera, facendo approvare una legge che fa perdere la sovranità monetaria al Paese Italia e il controllo sulle attività corrette e scorrette poste in essere dagli istituti di credito bancario italiani.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 11,01)**

(*Segue* SCILIPOTI ISGRO'). Oggi ci interroghiamo per chiederci che cosa stia succedendo. Basta guardare a quello che è stato fatto qualche anno fa e prendere una posizione: restituire la sovranità monetaria al Paese Italia, ridare alla Banca d'Italia il controllo serio sugli istituti di credito che operano sul territorio nazionale e separare le banche in banche commerciali e banche d'affari. Chi vuole investire, investa: se va bene guadagna, se va male paga e non chiede la socializzazione del debito.

Tutte queste sono solo parole. Debbo allora intervenire, all'interno di quest'Aula, per ricordare ai colleghi che sono molto più cristiani di me e hanno una mentalità e una cultura giudaico-cristiana, che all'interno del Vangelo, precisamente nel Vangelo secondo Luca, c'era un personaggio, un certo Zaccheo, che non faceva altro che riscuotere tributi e molte volte si comportava male. Ma quando si accorge che effettivamente esiste qualcosa che va oltre la materialità e che si chiama Cristo, allora cerca di pentirsi, cercando riparo nella fede cristiana. Cosa fa questo Zaccheo? Si rivolge a Cristo, che in un primo momento fa finta di non vedere e non sentire. Poi, dopo qualche tempo, lo chiama e Zaccheo confessa a Gesù, chiamandolo Maestro, di aver sbagliato nei confronti dei suoi fratelli e chiede che cosa debba fare per mettersi immediatamente in linea con il suo modo di pensare e con la logica della fede cristiana. Ma egli lo sa già e non c'è bisogno che Cristo glielo chieda: sa di dover restituire quattro volte tanto quello che ha rubato.

Cosa dovremmo fare noi, noi che apparteniamo alla fede cristiana? Quando dico «noi» mi rivolgo ai capitani, a coloro che gestiscono i risparmi e si chiamano banchieri: dovremmo intanto restituire quello che è stato rubato: non chiediamo ai banchieri di ridare quattro volte tanto, perché basterebbe che chiedessero scusa e restituissero ciò che hanno rubato. Da quel momento in cui prenderanno coscienza, dovrebbero comportarsi nel modo corretto e come la loro religione gli prescrive, nel caso in cui siano di religione cristiana o per meglio dire professino il pensiero giudaico-cristiano. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bottici. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, in primo luogo vorrei mettere in chiaro che il primo testo presentato in quest'Assemblea relativo ad una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario è firmato dal senatore Martelli e porta la data del 30 aprile 2013. Quindi smettiamola di dire che l'ex Presidente del Consiglio ha avuto la brillante idea di fare una Commissione d'inchiesta, perché è falso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

In secondo luogo, noi abbiamo passato in Commissione finanze due anni a lavorare su due indagini conoscitive relative al sistema bancario. Lo ripeto: ci abbiamo impiegato due anni. La prima indagine è terminata a novembre, prima dell'arrivo del pacchetto sulle quattro banche. Poi ne abbiamo iniziato subito un'altra e abbiamo perso un altro anno. In realtà, partendo dalle conoscenze acquisite con la prima indagine conoscitiva, si poteva subito iniziare il lavoro della Commissione d'inchiesta. Invece no: abbiamo aspettato. Perché abbiamo aspettato? Perché noi siamo costantemente in campagna elettorale, sia all'esterno sia all'interno dei Gruppi. Non possiamo dimenticare, infatti, che all'interno del gruppo del Partito Democratico c'è, da quando è arrivato *mister* Renzi, una guerra interna, una guerra tra il vecchio e il nuovo PD, entrambi comunque colpevoli di aver in qualche modo interferito sia con l'attività bancaria vera e propria, andando ad infilarsi nei consigli d'amministrazione, nelle banche e nella gestione, sia con i provvedimenti che sono stati emanati nel corso di questi anni a favore del sistema bancario.

Il problema originario, però, è un altro ed è rappresentato da tutti gli atti che sono stati fatti prima, quando voi, maggioranza, avete aderito al sistema europeo, alla vigilanza bancaria europea e all'Unione bancaria europea a Basilea. Il nostro sistema bancario e i nostri imprenditori non erano pronti, come non erano pronti i cittadini italiani a dover pagare per gli sbagli degli amministratori. Ora, arriviamo nel 2017, a fine legislatura, con l'intenzione di fare la Commissione d'inchiesta. Smettetela di raccontare balle!

Noi abbiamo presentato alcuni emendamenti perché riteniamo che una Commissione d'inchiesta sia utile e quindi, in qualche modo, abbiamo cercato di aggiustare il tiro. Abbiamo espresso il desiderio di concludere, entro il termine della legislatura corrente, il lavoro della Commissione d'inchiesta, anche se sappiamo che avremo solo sei mesi. Se noi stabiliamo, però, che i lavori di tale Commissione devono concludersi entro la fine della XVII legislatura, nel momento in cui si scioglieranno le Camere, tale Commissione avrà il dovere di riunirsi e trarre le conclusioni e quindi, in qualche modo, dimostrare se è stata efficace o no. Quindi eliminiamo il riferimento a «un anno» e stabiliamo questo termine, dando così dimostrazione ai cittadini di voler fare qualcosa.

Poi abbiamo presentato alcuni emendamenti relativi alla composizione della Commissione. Infatti, se ci sono dei rinviati a giudizio per reati attinenti al sistema bancario, li consideriamo come possibili membri della Commissione d'inchiesta per indagare sugli errori commessi dalle banche? Mi sembra assurdo. E allora abbiamo cercato di evitare che chi è collegato con il sistema bancario possa far parte della Commissione d'inchiesta. Ci sembra normale.

Poi abbiamo chiesto, visto quanto emerge dalle indagini ed anche se non vogliamo assolutamente sostituirci alla magistratura in cui crediamo, che la Commissione d'inchiesta verifichi quali intromissioni politiche ci sono state perché sappiamo bene, come è stato detto prima, che alcuni politici sono entrati sia nei consigli d'amministrazione sia come soci e, quindi, è giusto controllare.

In questa Commissione d'inchiesta, inoltre, non si indaga molto sul sistema di vigilanza, ossia su Banca d'Italia e Consob e sappiamo bene, viste le due indagini conoscitive, che Consob e vigilanza non hanno fatto il proprio dovere. L'attuale situazione bancaria è che una banca su cinque ha incagli e sofferenze superiori al proprio capitale. Io comprendo perché la senatrice Puppato si agita molto e dice che ogni tanto noi svalvoliamo, ma se lei è stata sindaco ha visto benissimo quanto hanno dovuto subire i cittadini italiani e noi non intendiamo prenderli in giro, anche perché con la possibile privatizzazione di Cassa depositi e prestiti non andiamo più a tutelare il risparmio italiano, ma a cederlo a chiunque e finché non vedremo un testo perfetto continueremo a fare le battaglie per i cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Galimberti. Ne ha facoltà.

GALIMBERTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, colleghi senatori, Governo, giunge, finalmente, in quest'Assemblea un provvedimento atteso, necessario, ma soprattutto dovuto agli italiani ai quali, solo pochi giorni prima di Natale, il Governo e questa maggioranza hanno voluto fare un grande regalo: ben 20 miliardi di nuovo debito da mettere sulle spalle loro e dei loro figli, per dare ossigeno a banche asfittiche portate al dissesto da *manager* nominati dalla sinistra. Ebbene, ad oggi non solo non è ancora chiaro se e quali banche utilizzeranno questi fondi, ma soprattutto, a causa delle manovre del PD, non si è riusciti a dare seguito alla giusta volontà espressa all'unanimità da quest'Assemblea sulla necessità di fare luce sui disastri gestionali di quel mondo finanziario.

Vorrei ricordare alla maggioranza di Governo - che purtroppo non siede in questo momento tra i banchi del Senato, ma lascio queste parole ai posteri a futura memoria perché agli altri presenti è certamente noto - che la nostra Costituzione all'articolo 47 prevede che «la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito». Cari amici del PD da sempre appassionati alla finanza, con la dicitura «controlla l'esercizio del credito» non si intende concentrare nelle proprie mani, ma sorvegliare e garantire. Capisco che per voi sia un concetto difficile da comprendere, stante che nelle vostre fila milita anche chi disse «abbiamo una banca».

Sinistra ed economia è un binomio da sempre altamente nocivo per il Paese: già con Prodi gli italiani hanno pagato di tasca loro la svendita di imprese-gioiello e la creazione di carrozzoni funzionali solo alla gestione del potere per il potere e alla creazione di comode poltrone per i dirigenti del partito.

Anche con le banche la storia si ripete; infatti, nel novembre 2007 il Monte dei Paschi di Siena, la più vecchia banca del mondo, inizia il suo declino con l'annuncio dell'acquisizione di Banca Antonveneta per una cifra ufficiale di nove miliardi di euro. Cifra già di per sé più alta del reale valore della banca, che aumentò poi a 10,3 miliardi di euro a causa degli oneri dell'operazione, a cui si aggiunsero, infine, altri 7,5 miliardi di debiti della stessa Antonveneta. Un'operazione di quasi 18 miliardi senza alcuna motivazione gestionale, ma giustificata solo da fini politici; fini che, come ovvio, graveranno sul destino della banca minandone la consistenza patrimoniale anche a seguito dell'erogazione di facili finanziamenti a personaggi di spicco della sinistra, tra cui proprio i De Benedetti, il cui padre, a causa del debito contratto da Sorgenia, sarà uno dei maggiori artefici del dissesto del gruppo MPS, e il cui figlio è ancor oggi un onorevole deputato del PD.

Come dimenticare, infine, il duo Renzi-Padoan che garantiva sulla buona salute dell'istituto definendolo un ottimo affare e invitando gli italiani a investire i propri risparmi in questa banca solo pochi giorni prima dell'effettivo dissesto. Ora, però, il Parlamento deve attuare le sue prerogative, emanciparsi anche dal controllo del Governo e stabilire ciò che non ha funzionato, capire di chi sono le responsabilità, fare chiarezza sulla gestione dell'intero sistema, ma soprattutto fornire agli italiani, che hanno pagato quei 20 miliardi, informazioni chiare ed esaustive.

Trasparenza, responsabilità e consapevolezza: tutte istanze già presentate da Forza Italia al decreto cosiddetto salva risparmio, con le quali chiedevamo la pubblicazione dei nomi dei principali debitori, il blocco del *bonus* milionario ai *manager* che hanno causato dissesti e la contezza dell'utilizzo dei fondi. Richieste che, naturalmente, si sono scontrate con la sordità del Governo che, come al solito, ha cercato di scappare imponendo la questione di fiducia. Richieste che ora reiteriamo e che perseguiremo con la Commissione d'inchiesta: uno strumento indispensabile per fare quella necessaria chiarezza sulle malefatte di una piccola parte del mondo finanziario che ha, però, minato l'immagine dello stesso quando, al contrario, la maggior parte del sistema bancario italiano è costituito da istituti solidi a cui gli italiani possono tranquillamente accordare la fiducia per la gestione dei propri risparmi.

La fiducia, però - si sa - è fragile e, come diceva Sartre, «si guadagna goccia a goccia, ma si perde a litri». Ebbene noi, in quest'Aula, siamo ora chiamati a fare in modo che quella fiducia non si disperda. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moscardelli. Ne ha facoltà.

MOSCARDELLI *(PD)*. Signor Presidente, credo che dobbiamo affrontare questo tema mantenendo sempre equilibrio e attenzione verso la materia che trattiamo.

Ho ascoltato interventi che ho giudicato utili come contributi, anche con una diversa prospettiva e valutazione politica della situazione; altri interventi, invece, sono andati francamente oltre quello che è il limite della propaganda che si può comprendere in determinati momenti.

Il tema delle banche per noi ha un valore fondamentale: è l'unico canale di finanziamento che abbiamo nel nostro Paese per l'economia, per le nostre imprese e per le famiglie. Siamo il Paese con la più alta capacità di risparmio al mondo e comprendiamo bene la delicatezza e l'importanza di questo settore. Un settore che, peraltro, ha dimostrato capacità e solidità, nonostante tutto ciò che è stato detto, e che ha mantenuto una condizione di forza nel nostro sistema, pur affrontando una crisi come quella che abbiamo affrontato e dalla quale stiamo iniziando ad uscire.

La Commissione d'inchiesta la cui istituzione andiamo ad approvare è una Commissione che si giova di un lavoro svolto da una indagine conoscitiva in Commissione finanze, che non è stato tempo perso: e dispiace che colleghi lo definiscano così. In realtà, noi abbiamo posto le condizioni per svolgere un lavoro utile e rapido per la Commissione d'inchiesta e per arrivare a dare delle risultanze.

Nella legge istitutiva è stato ben indicato quale sia il compito della Commissione d'inchiesta: quello di verificare gli effetti sul sistema bancario della crisi finanziaria globale; le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano; la gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o dissesto e destinatari di risorse pubbliche; l'efficacia dell'attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario, nonché l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare di settore; l'attività d'indagine richiesta in atti e documenti con i vari obblighi e competenze così come vengono disciplinate.

Naturalmente, si tratta di una Commissione d'inchiesta che ha dei compiti precisi e indicati dal nostro ordinamento; ha una natura che fa sì che non possa essere scambiata per un organo giurisdizionale, che ha il compito, non di giudicare, ma di raccogliere notizie e dati necessari all'esercizio delle funzioni delle Camere; notizie che rappresentano quell'elemento di conoscenza che consente a Parlamento e Governo d'intervenire in modo efficace.

Ma la cosa migliore è leggere le conclusioni del documento conclusivo approvato in Commissione finanze sull'indagine conoscitiva, perché sono quelle riprese nel disegno di legge istitutivo della Commissione, che danno il senso di come si voglia approfondire e affrontare tutti quei temi che, in maniera polemica, sono stati posti in questo dibattito come se volessero elusi.

Si legge nel testo: «Ferma restando la validità delle assunzioni esposte sull'indagine conoscitiva svolta (…), gli indirizzi da seguire nell'attività dell'inchiesta potrebbero essere: le forme, le modalità, gli obiettivi e l'efficacia della vigilanza sulle banche per quanto riguarda la stabilità del sistema e la trasparenza; l'analisi della gestione delle banche a fronte degli scenari aperti in Italia dalla crisi finanziaria del debito sovrano; le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati; i criteri di remunerazione dei *manager* e la realizzazione di operazioni correlate con parti suscettibili di conflitto di interesse; il collocamento presso il pubblico di prodotti finanziari con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie anche in relazione agli aspetti di rilevanza civile e penale; le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca, anche in relazione agli aspetti di rilevanza civile penale; la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale la politica di aggregazione e fusione».

Tutte queste conclusioni indicate, che costituiscono la parte politica dell'indagine conoscitiva, sono dentro le competenze della Commissione d'inchiesta. Quindi, tante affermazioni fatte oggi in questa Aula veramente non hanno senso e fondamento.

Questo sistema ha dimostrato una capacità di resilienza e tenuta rispetto agli enormi *shock* che abbiamo subito. E siamo intervenuti con una serie di provvedimenti importanti proprio perché questo sistema, con l'aggravarsi della crisi e proprio perché finanzia l'economia reale, ha visto crescere d'importanza il problema dei crediti deteriorati, che hanno quindi appesantito le banche. E giustamente le nuove regole a tutela dei risparmiatori hanno fatto sì che il margine di redditività delle banche diminuisse sempre di più, fino a creare una difficoltà importante, con una serie di nodi che sono venuti

al pettine.

Siamo quindi intervenuti con provvedimenti importanti per rafforzare il sistema bancario: ricordo le riforme relative alle banche popolari, alle banche di credito cooperativo ed altri interventi che sono stati anche citati polemicamente. Voglio ricordare che il decreto-legge del novembre 2015, che è stato indicato da più parti ed in più interventi come se chissà cosa avesse prodotto, in realtà è stato un intervento che si è reso necessario (ed è stato opportuno agire così) prima dell'entrata in vigore della direttiva *Bank recovery and resolution directive* (BRRD) proprio per sottrarre delle banche alla procedura ordinaria di liquidazione, essendo queste già commissariate. Si era posta un'alternativa fra la scelta compiuta e la liquidazione, che avrebbe comportato costi complessivi per 12 miliardi di euro, l'interruzione di tutte le linee di credito con immediata richiesta di rientro degli affidati, il licenziamento dei dipendenti ed effetti rilevanti su specifici mercati territoriali su cui si ha la concentrazione delle criticità. In questo è consistito l'intervento.

Dopodiché però si dice che non dobbiamo far pagare ai risparmiatori i problemi di gestione, i problemi delle banche che vanno in difficoltà o addirittura in dissesto. Si interviene con un provvedimento rispetto al quale si mettono a disposizione delle risorse per poter prevenire situazioni di crisi di liquidità o problemi di patrimonializzazione che potrebbero aggravarsi pur a fronte di situazioni in cui non si sia in una condizione di *default* o di crisi, ma in cui, a causa di problematiche di sistema generale e di condizioni generali, alcune banche possono trovarsi in una condizione di predifficoltà.

Iniziamo quindi a prevedere e ad approvare un provvedimento che può intervenire in maniera preventiva sia sulla liquidità, sia sulla patrimonializzazione, proprio per evitare che i cittadini, le imprese ed i risparmiatori possano avere problemi derivanti da questioni che poi si generano anche per una asimmetria tra la reale condizione della banca e quella che è la reazione del mercato su una serie di problematiche e di informazioni che possono mettere poi in crisi la banca. Anche questo non va bene. Parliamo di una provvista di risorse limitate che serve a tutelare i risparmiatori.

Sento poi fare discorsi circa il nostro impegno e sul fatto che buttiamo soldi per le banche e non li troviamo per i cittadini, ma faccio presente che abbiamo fatto un intervento, qualche tempo fa, sul Monte dei Paschi di Siena, che è stato interamente restituito allo Stato; abbiamo parlato di questa provvista per prevenire la crisi, oltre ad interventi previsti per cercare di risarcire i cittadini. Se andiamo a vedere il panorama europeo e guardiamo alla prima economia d'Europa, quella tedesca, vediamo che le stime di intervento della Germania a salvataggio del proprio sistema bancario, negli anni in cui altri da noi (che erano al Governo e che oggi sentite in quest'Aula dire tutto ed il contrario di tutto) allora dicevano che non avevamo bisogno di interventi, erano di circa 200 miliardi di euro e si parla della prima economia dell'Eurozona.

Tralascio altri aspetti, ma obiettivamente non posso sentir dire dal senatore Cappelletti e poi dalla senatrice Bottici, che capisco vogliano presentare le cose in una certa maniera, che è già tutto scritto, che già sono scritti i risultati, le sentenze e chi sono i colpevoli. Questa è una modalità che sta già prendendo piede nei *format* televisivi dove non c'è contraddittorio, ma qui in Parlamento, fortunatamente, ancora c'è possibilità di un confronto e di una procedura democratica.

Inviterei invece il senatore Tosato a non andare oltre un certo limite, perché le cose che ha detto in riferimento all'euro ed alla competitività delle imprese non c'entrano assolutamente nulla. La competitività del nostro sistema è ferma già dagli anni Novanta e sconta da lungo tempo una difficoltà enorme, a cui adesso si sta mettendo riparo anche con un gigantesco rinnovo del patrimonio di macchinari industriali, che è vecchissimo e contribuisce alla bassa produttività. Se vogliamo parlare di competitività sui mercati internazionali, mai come in questi ultimi anni la bilancia commerciale dell'Italia ha avuto dei risultati notevoli, con la capacità di un Paese ad economia manifatturiera e con la capacità di esportazione su tutti i mercati mondiali, per cui non dobbiamo denigrare la forza del nostro sistema industriale.

Tornando alla banca, credo ci sia la disponibilità a confrontarci in termini seri sulle problematiche poste, come quella del termine: vogliamo affrontarla positivamente e credo che il Presidente e il Governo se ne faranno carico. Vogliamo arrivare a conclusioni: la base che abbiamo, ossia l'indagine

conoscitiva, è molto solida e ampia per affrontare in maniera corretta un tema delicatissimo. La tutela dei risparmiatori si fa a partire dal nostro atteggiamento di parlamentari impegnati nella Commissione d'inchiesta e di valutazione sui risultati, altrimenti saremo i primi a mettere in pericolo il risparmio dei cittadini. *(Applausi dei senatori Morgoni e Dalla Zuanna).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Pin. Ne ha facoltà.

DE PIN *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte a un disastro di proporzioni inestimabili, tra persone direttamente coinvolte e indotto economico. Quello che desidero sottolineare maggiormente, con rammarico e tristezza, è che l'attivazione di questa Commissione d'inchiesta giunge con troppo ritardo: depositai la richiesta di una Commissione d'inchiesta sul Monte dei Paschi di Siena nell'agosto 2013 e quella sulle banche venete nel settembre 2016. Si è perpetrato un crimine seriale ed efferato, che ha portato alla disperazione, con tanto di suicidi; una moltitudine di imprenditori, padri e madri di famiglia.

La situazione della Regione Veneto, già ampiamente compromessa, è quantomai precaria: molta gente mi ferma per strada sottolineando il proprio sconcerto; moltissima gente ha pianto davanti ai miei occhi per la perdita dei risparmi di una vita. Ho paura che questa disposizione giunga ormai troppo tardi: la gente con l'acqua alla gola ha accettato il compromesso, con l'amaro in bocca quanto al fatto che lo Stato non è più tale e ha abbandonato i propri cittadini.

Dovete sapere, cari colleghi, che i funzionari della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca hanno sollecitato con diverse telefonate tutti gli azionisti risparmiatori - quasi tutte persone anziane - coinvolti in questo disastro. Hanno prospettato scenari apocalittici, costringendoli a sottoscrivere e accettare quel misero 15 per cento.

Mi è sembrato assurdo, tra l'altro, che prima della presentazione del mio disegno di legge nessuno avesse mai sollevato il problema (parlo naturalmente delle banche venete). Il sentire comune del mio territorio è di essere stato completamente abbandonato in maniera *bipartisan*, eppure le perdite hanno numeri da capogiro: si stima si aggirino sui 19 miliardi di euro, molti di più di quelli del *crac* Parmalat a danno dei 210.000 azionisti risparmiatori (e parlo sempre delle banche venete).

Com'è potuto accadere che in pochissimi mesi i due istituti, da sempre considerati un fiore all'occhiello della nostra economia, si siano ridotti così in ristrettezza e con l'urgenza di un intervento da parte del Fondo Atlante per evitare la bancarotta? Ci sono davvero punti oscuri, su cui si deve far luce: che ruolo ha avuto la Banca d'Italia? Che ruolo ha avuto la Consob? E che ruolo ha avuto la BCE? Mentre tutto si consumava davanti agli occhi inesperti di tutti quegli azionisti convinti che i loro risparmi fossero al sicuro, cosa faceva il Governo Renzi? Con la legge varata nel 2015 ha obbligato le dieci maggiori banche popolari italiane a trasformarsi in SpA. Aprirsi a un mercato ultraliberista in condizioni di asimmetrie economiche, ben studiato a tavolino con i trattati di Bruxelles, è stato doppiamente deleterio.

Resta il fatto che i prestiti, centinaia di milioni erogati dalla Banca popolare di Vicenza per l'acquisto di azioni proprie, siano emersi soltanto all'inizio del 2015, quando la vigilanza dell'istituto veneto è diventata di competenza della BCE di Francoforte. Sarà un caso? E sarà un caso il fatto che ormai, non avendo più alcun tipo di sovranità, di fronte al potere sempre più schiacciante dei mercati finanziari europei i dirigenti volino in continuazione all'estero per contrattare con la BCE? La Commissione europea ormai discute in prima istanza sui nuovi salvataggi bancari in Italia ed è sempre l'Esecutivo comunitario che sta negoziando con il Governo italiano un piano di ristrutturazione, come se lo Stato italiano dovesse accontentarsi di elemosinare le briciole di Bruxelles, quando è risaputo, per esempio, che la Germania ha versato miliardi per salvare le proprie banche, mentre a noi è tutto precluso.

Tutti i Governi che si sono succeduti hanno eguali responsabilità: erano a conoscenza del futuro disastro annunciato e, nonostante ciò, hanno rivolto il capo dall'altra parte, fingendo di non vedere; e ora, la situazione è definitivamente compromessa. *(Applausi della senatrice Simeoni).*

Nonostante tutto, io sono favorevole all'istituzione di questa Commissione d'inchiesta.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo studenti e docenti del Liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Trento. *(Applausi)*.

Salutiamo altresì studenti e docenti dell'Istituto tecnico commerciale «Francesco Viganò» di Merate, in provincia di Lecco, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37(ore 11,35)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Anna. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, i fiumi di parole che si sono sprecati sull'argomento che stiamo trattando lasciano per la verità perplessi. A meno che non ci siano anime candide, sappiamo tutti in quest'Aula che quando non si vuol fare una cosa, si nomina una Commissione d'inchiesta che approderà, da qui a dodici mesi, ad una relazione di maggioranza, con una controrelazione di minoranza, o ad un ecumenico "pateracchio" fatto di alati pensieri, assolutamente inutili a disvelare crimini o reati e soprattutto a bonificare un sistema di gestione, figlio del solito statalismo.

Dico questo perché in quest'Aula c'è una pervicace volontà che si può evincere da coloro che stanno a sinistra, che credono ancora nel collettivismo, nel socialismo, nella preminenza dello Stato sull'individuo. Non si capisce però perché altri che si professano di altro credo, molti dei quali addirittura liberali, non riescano a cogliere l'essenza del problema dello statalismo, che ha come elemento distintivo il fatto di privatizzare gli utili e di pubblicizzare le perdite. Cosa altro sono le partecipazioni statali e che altro sono state da cinquant'anni a questa parte? Le banche, alla stregua delle grandi industrie dello Stato, vengono utilizzate per favorire l'accesso al credito degli amici e dei clienti, ovvero dei portatori di voti di questo o di quel parlamentare, di questo o di quel partito che in quel momento ha in mano la gestione della banca. Ciò è successo con il Banco di Napoli, con Cirino Pomicino e Ventriglia. Il Banco di Napoli, quando è stato ceduto, aveva un debito di 5.000 miliardi delle vecchie lire. Questo sfondamento era dovuto all'allegra concessione di crediti a persone che non potevano richiedere crediti di quell'entità perché, a fronte di essi, non c'erano garanzie reali.

Il Monte dei Paschi di Siena è un emblematico esempio della banca votata a sinistra, come una volta era la Banca nazionale del lavoro. Quest'ultima si permise di dare 200 milioni di lire alla Columbia University affinché Furio Colombo, oggi fustigatore dei pubblici costumi, potesse fare il docente presso di essa. Si trattava di 200 milioni di lire dei contribuenti italiani.

Dico questo per evitare che in quest'Aula l'ipocrisia soverchi finanche il buon senso. Un giornalista, dopo la caduta del muro di Berlino, chiese a Karl Popper quando si sarebbe aperta la borsa valori a Mosca; egli rispose che si sarebbe aperta una borsa valori a Mosca e delle banche quando si sarebbe instaurato un metodo democratico, un Governo democraticamente eletto e delle istituzioni in grado di fissare delle regole poste a presidio del sistema bancario e del sistema del libero commercio. Infatti, sappiamo bene - lo sanno gli economisti liberali - che quando lo Stato non ha regole, la libertà dei lupi è la morte degli agnelli.

Cosa è successo con il Monte dei Paschi di Siena? È accaduto quello che è successo anche con il Banco di Napoli e con la Banca nazionale del lavoro: si è favorita una serie di soggetti e di imprese. De Benedetti è tra questi e sarebbe veramente poco elegante ricordare il famoso conflitto di interessi di Silvio Berlusconi, che era *parva materia* rispetto ai milioni che sono stati dati a Carlo De Benedetti e ai figli da queste banche. Questo è il vero conflitto di interessi.

Stavo dicendo che, in un sistema come questo, in cui una banca viene utilizzata per scopi che non

hanno niente a che vedere con i meccanismi che regolano l'economia di mercato, è chiaro che si arriva al punto in cui lo Stato deve rifondere denaro per evitare che la banca si "ribalti" sui correntisti e sugli azionisti. Da dove viene questo sfacelo? L'origine non è quella indicata dai senatori Mineo, De Cristofaro o Fornaro e da chiunque crede ancora in quel tipo di modello di Stato. Tale sfacelo viene dal fatto che il monetarismo non è un guasto del capitalismo in sé. Il monetarismo e l'economia finanziaria sono diventate ciò che sono oggi, con tutte le conseguenti ripercussioni sulle economie mondiali, perché un signore - Bill Clinton - autorizzò le banche d'affari a fare le banche commerciali. Le banche d'affari che producevano titoli e carta straccia da poter collocare sul mercato cominciarono così a vendere direttamente ai clienti, cosa che prima non potevano fare.

Da qui si è ingenerata la produzione di questa carta straccia, in misura di quattro o cinque volte superiore alle reali garanzie poste per coprire le azioni (che praticamente con i *future* erano diventate addirittura delle previsioni). Si trattava un po' come giocare al SuperEnalotto o al Totocalcio, perché si andavano a comprare azioni legate a un determinato prodotto o azienda cercando di prevedere nei successivi sei mesi avrebbe registrato nel proprio bilancio segni positivi o negativi. Questo è.

Non è il capitalismo in sé a contenere questo scempio. Infatti, il capitalismo, al pari del monetarismo, ha bisogno di regole per poter essere esercitato correttamente. Quando la politica mette le mani nel mercato, lo fa non per rispettare le regole del mercato, della domanda e dell'offerta e dei legittimi interessi degli operatori, bensì per avvantaggiare colui che in quel momento detiene le redini del Governo e rappresenta lo Stato. Lo statalismo rompe il nesso etico che c'è all'interno del libero mercato. Quindi, quando le banche sono strumenti politici, il loro agire è di tipo politico e non si muove sul rapporto di reciprocità di interessi tra un banchiere che presta denaro e un imprenditore che lo prende per poterlo investire.

Non ho ascoltato queste parole in questa sede. Sembriamo tutti il Candide di Voltaire nel pensare che con l'istituzione di una Commissione di inchiesta si possano risolvere questi problemi. Il problema si risolve con una politica forte, ripristinando le regole che possono impedire alle banche d'affari o commerciali di vendere carta straccia. Il potere politico sta qua dentro. Occorre impedire certi meccanismi alla fonte. Ma quando poi la banca sbaglia, va fatta fallire, perché, per salvare forse 10.000 persone, indebitiamo per 20 miliardi l'intero popolo italiano. E di questo siamo tutti responsabili. *(Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buemi. Non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunziato ad intervenire.

È iscritta a parlare la senatrice Mussini. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signor Presidente, dunque abbiamo qui delle richieste di istituire una Commissione d'inchiesta che datano una, quella del collega Martelli, al 30 aprile 2013 e l'altra, della sottoscritta, al 27 giugno 2013. Vorrei allora partire parlando di un principio, anche per fare un po' di chiarezza su tutto quello che è stato detto in quest'Aula. Si tratta di un principio che riguarda la responsabilità di chi comunque, trovandosi davanti a due disegni di legge con la richiesta di istituire una Commissione d'inchiesta, deve aver valutato che fossero inopportuni. In fin dei conti, noi eravamo nuovi alla politica e appena entrati in questo Parlamento, forse anche un po' sottovalutati o svalutati: due senatori, entrambi insegnanti - uno di matematica e l'altra di latino e greco - che si permettono di avanzare la richiesta dell'istituzione di una Commissione d'inchiesta su due banche. Ma cosa contano? Che interesse possono avere? E nessuno ha dato alcun rilievo alle loro richieste.

Dopodiché nel 2014, per fortuna, con il recepimento delle direttive europee attraverso la legge di delegazione europea siamo stati obbligati a introdurre delle norme. Successivamente è esploso il caso delle varie banche, che ha implicato il coinvolgimento di soggetti che erano molto vicini o che erano dentro al Governo; questo chiaramente è stato un grande scandalo, che ha portato all'evidenza pubblica il fatto che c'era un problema di banche. Ecco, questo problema di banche questi due senatori, insieme agli altri colleghi, lo avevano però sollevato nel 2013, con due obiettivi molto precisi: si trattava di mettere sotto il microscopio il Monte dei Paschi (per una serie di ragioni) e il Banco di Desio (che era stato condannato per una serie di altre ragioni), per andare a verificare il funzionamento reale del

sistema di vigilanza.

Questo non è stato fatto, ma avrebbe dovuto essere fatto; vorrei che tutti i senatori che sono intervenuti riconoscessero quantomeno che non lo hanno voluto fare. Poi possono dire che non l'hanno voluto fare perché pensavano che noi fossimo dei cialtroni, mentre invece eravamo avanti, oppure che non l'hanno voluto fare perché non volevano affrontare questo problema. Quando finalmente, ben più di un anno fa, questi disegni di legge sono arrivati (c'è stata una montagna, un fiume di disegni di legge vari e diversi sulle singole banche e sul sistema bancario in generale che sono arrivati in Commissione finanze), ecco che è iniziata una discussione: cosa facciamo con tutti questi disegni di legge? Io sono andata in Commissione finanze, per sostenere - forse fastidiosamente - la validità di circoscrivere il tema e di lavorare immediatamente all'istituzione di una Commissione d'inchiesta, perché potesse portare davvero a dei risultati. E lì è iniziato un teatro, che a me personalmente ha ricordato molto quel bellissimo brano dei «Promessi sposi» in cui c'è il conte zio - e io ho visto che qui si sono alzati molti conti zii - che dice che bisogna troncare e sopire. Troncare e sopire, perché quando hai paura che saltino fuori delle responsabilità devi troncare e sopire, nella migliore tradizione dell'italianità. Quindi, tronchiamo e facciamo in modo che rimanga sopito.

Ora, noi arriviamo all'approvazione di una Commissione d'inchiesta che assume un impegno che riguarda tutto lo scibile e di fronte alla quale ci potrebbero essere due stili e due strade diverse. La prima è quella di cercare di capire se la normativa è adeguata e quindi fermarsi al fatto che siamo a posto e che la normativa è adeguata (poi vi farò un esempio). La seconda, invece, è cercare di capire perché la normativa non ha funzionato, non funziona e potrebbe non funzionare ancora. E potremmo andare avanti così, continuando a trovare degli scandali di tipo diverso, soprattutto attraverso il fatto che non si vuole affrontare il tema di un conflitto d'interesse. Viene ripresentato in Aula - e il collega Vacciano, che lo ha presentato, sarà in grado di spiegare e di motivare molto meglio di me - il tema delle cosiddette porte girevoli, che non si vuole affrontare. Si tratta di una questione che costituisce uno degli elementi del conflitto di interessi che affligge questo Paese: non lo affligge solo per il sistema bancario, ma per troppe cose. Nella mia città sta crollando l'ennesimo colosso cooperativo: nelle cooperative il problema del conflitto d'interesse si pone nello stesso modo. I risultati infatti sono gli stessi, ossia non c'è una reale efficienza e non c'è un reale controllo. Ci si rende conto che ci sono problemi quando i buoi sono scappati e quando i lavoratori e le famiglie si ritrovano senza lavoro e crollano gli indotti. Bisogna affrontare il problema del conflitto d'interesse, perché quest'ultimo degrada la capacità produttiva di questo Paese e anche la fiducia nelle istituzioni (quelle bancarie prima di tutto).

Però, per affrontare il tema del conflitto d'interesse, bisogna affrontare il tema della responsabilità, perché è quello che manca qui e che manca nelle parole di chi oggi non si prende comunque la responsabilità di avere tardato ad istituire una Commissione d'inchiesta, considerato che in Senato ci sono disegni di legge in materia da prima dell'estate del 2013. Qualcuno si deve assumere questa responsabilità e dire «sono stato distratto» oppure «non ne avevo voglia»; ma se la deve prendere! In questo Paese nessuno si vuole assumere la responsabilità.

Adesso arrivo all'ultimo punto che mi interessa, sempre relativo al tema della responsabilità. A me dispiace per il senatore Mauro Maria Marino, perché so che lui tiene moltissimo a questo aspetto, ma vorrei esprimere qualche considerazione sull'educazione finanziaria. Intanto vorrei capire che cosa si vorrebbe fare. Faccio un passo indietro. Io trovo che affiancare l'educazione finanziaria ai fallimenti di un sistema bancario - che prima di tutto sono fallimenti nella trasparenza e nella fiducia che invece le banche dovrebbero ispirare - dal punto di vista culturale sia un passaggio estremamente grave. In questo modo, infatti, traduco in un'informazione pubblica il seguente concetto: tu sei per primo responsabile di quello che ti è accaduto: è la tua mancanza di educazione finanziaria che ti mette nella condizione di essere truffato. Senatore Mauro Maria Marino, vorrei allora che spiegassimo a coloro che sono oggetto di casi di malasanità che dovrebbero farsi un'educazione sul funzionamento delle sale operatorie; oppure a una persona che va al ristorante, mangia del pesce avariato, va a casa, e sta male tutta la notte, bisogna spiegare che a scuola gli si deve insegnare a riconoscere con il fiuto che sta

mangiando del pesce avariato *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Credo che, al di là delle buone intenzioni, bisognerebbe mettere molto bene in chiaro a chi spetta la responsabilità e di cosa.

Se pure vi è la normativa di profilatura del MIFID e il relativo modulo (che è la sacrosanta bibbia con cui si effettua la profilazione del soggetto che fa gli acquisti), ma, in realtà, dai piani alti c'è qualcuno che dice che bisogna piazzare un prodotto a tutti i costi, allora, senatore Marino, vorrei che fosse chiaro che la soluzione del problema non sta nell'educazione finanziaria. A scuola abbiamo poi previsto educazioni e pubblicità progresso di tutti i tipi e quindi ci sta perfettamente: la infiliamo anche lì (con un emendamento è già stato assegnato un milione di euro e ancora non ho capito per che cosa, ma a qualcosa serviranno). Vorrei, però, che, allo stesso tempo, fosse molto chiara la responsabilità di chi, alla fine, ha veramente il compito, avendone i titoli e la conoscenza, di fare in modo che queste istituzioni siano affidabili. *(Applausi dei senatori Simeoni e Vacciano)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Girotto. Ne ha facoltà.

GIROTTO *(M5S)*. Signor Presidente, alcuni dati sono già pubblici e dichiarati da diversi organi di stampa. Abbiamo 276 miliardi di euro di crediti deteriorati (dato di marzo 2016), che rappresentano circa il 17 per cento dei prestiti; questo, a fronte del 5,7 per cento della Spagna, del 3,9 della Francia, dell'1,7 della Cina, dell'1,4 degli Stati Uniti e dell'uno per cento della Gran Bretagna. Le sofferenze nette a ottobre 2016 erano pari a 85 miliardi di euro; questo costituisce un rapporto con gli impieghi totali del 4,8 per cento (due anni fa era praticamente identico: 4,89).

Il primo dato essenziale è che l'80 per cento dei crediti in sofferenza è costituito da prestiti di importo unitario superiore al mezzo milione di euro: si tratta pertanto di finanziamenti erogati a grandi imprese, a famiglie e gruppi societari. Non è quindi assolutamente colpa dei piccoli risparmiatori, dei privati, di questi famosi pensionati noti speculatori; no, sono prestiti superiori al mezzo milione di euro. Il 12,5 per cento delle sofferenze sono a carico di 579 soggetti. In Italia ci sono 579 soggetti che hanno 24 miliardi di crediti in sofferenza; vuol dire circa 42 milioni di euro ciascuno, ossia 80 miliardi di lire a testa (mi esprimo anche in lire per chi ci segue e ha un'età più avanzata). Si tratta di 80 miliardi di lire di credito per 579 persone.

Tra l'altro, il 40 per cento dei crediti deteriorati è riconducibile al settore immobiliare e delle costruzioni: abbiamo quindi a che fare con i famosi furbetti del quartierino, soprattutto nel campo delle costruzioni e dei cementifici che hanno rovinato la nostra bellissima Italia.

Veniamo ora a chi concede questi prestiti. Anche in questo caso, abbiamo dati precisi; non sono dati del Movimento 5 Stelle (mi rivolgo ai colleghi del PD, che magari ci accusano di aver già tirato le conclusioni), ma della Fiba, il sindacato dei bancari. Il direttore di filiale ha autonomia fino a 125.000 euro e deve salire a livelli superiori se la richiesta di prestito è per importi superiori. In Italia, quindi, abbiamo 100 altissimi dirigenti bancari che hanno erogato più di 100 miliardi di crediti, che sono diventati deteriorati; 100 altissimi dirigenti bancari che sono responsabili di più di 100 miliardi di euro di sofferenze. Queste sono notizie già pubbliche e speriamo che la Commissione d'inchiesta vada a fondo per individuare le responsabilità e i nomi precisi di questi 100 dirigenti.

Giusto un dato per chi ci segue via*web*. Sappiate che una delle cause di questa situazione deriva dal fatto che, a seguito della privatizzazione delle banche, molti imprenditori si sono fatti prestare grandi cifre di denaro dalle banche stesse e, con queste, hanno acquistato azioni e sono diventati i grandi azionisti degli stessi istituti finanziari; pertanto, quando poi hanno chiesto prestiti, le banche li hanno trattati con grandissimo riguardo.

Un dato che può servire moltissimo alla Commissione d'inchiesta: abbiamo oltre 200 miliardi di crediti problematici, ma da una stima effettuata da enti universitari (anche in questo caso non sono dati nostri) i beni immobili e tutte le varie garanzie a supporto di questi crediti ammontano a un valore che è circa il triplo. Quindi, abbiamo le garanzie da azionare per questi crediti e quindi potremmo effettivamente recuperarli.

Sono già comparsi sugli organi di stampa i nomi dei primi sette grandi debitori bancari. Sono già stati pubblicati, quindi non rivelo alcun segreto: Maurizio Zamparini, Francesco Bellavista Caltagirone,

Carlo De Benedetti, Massimo Mezzaroma, Giuseppe Statuto, Luigi Zunino e, *dulcis in fundo*, la confermata presidente dell'ENI, Emma Marcegaglia, che ha due miliardi di debiti scaduti presso le banche. Si vede che avere due miliardi di debiti scaduti è un titolo di merito altamente efficiente per assurgere a una Presidenza così importante *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Infine, sempre perché noi anticipiamo i risultati, qualche risultato giuridico c'è, perché - come sapete - è di qualche giorno fa la sentenza del tribunale di Verona che ha dichiarato che la Banca Popolare di Vicenza è una truffatrice, perché ha truffato i clienti mentendogli sull'illiquidità dell'azione della banca stessa e ha nascosto il fatto che l'investimento non era adatto al loro profilo di rischio. Qualche risultato ufficiale c'è e non siamo noi del Movimento 5 Stelle a dirlo, ma il tribunale stesso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ceroni. Ne ha facoltà.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sappiamo tutti qual è l'importanza delle banche per il sistema economico di un Paese. Esse raccolgono i risparmi delle famiglie per metterli a disposizione delle imprese. Il sistema finanziario fa in modo che le risorse non impiegate dagli operatori che ne hanno in *surplus* possano essere utilizzate da quelli in *deficit*.

Si capisce bene come la crisi del sistema bancario abbia inciso profondamente sull'economia del nostro Paese. La crisi del sistema bancario e la carenza dei finanziamenti hanno decisamente frenato i timidi segnali di ripresa che si sono registrati, perché il credito è il carburante di ogni sistema economico.

Il ministro Padoan il 20 dicembre 2016, in audizione davanti alle Commissioni bilancio di Camera e Senato, ha detto che il sistema bancario italiano non è, nel suo complesso, sull'orlo del baratro. Mi pare che i fatti lo abbiano smentito platealmente. Lo vada a dire ai risparmiatori che hanno perso tutto e ci dica quali sono le banche italiane che non hanno problemi.

Sono trascorsi diciotto mesi dal primo decreto adottato per il settore creditizio (il decreto-legge n. 183 del 22 novembre 2015) e per fornire una soluzione alla crisi di quattro banche in amministrazione straordinaria (Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di risparmio di Ferrara; Cassa di risparmio di Chieti e Banca Marche), che alla fine sono state fatte fallire.

Tutti i marchigiani si chiedono perché sia stata fatta fallire la Banca Marche, che aveva parametri economici e coefficienti patrimoniali al sicuro, con un livello di copertura superiore a quello di altre banche, quantomeno migliore delle due grandi banche popolari. Perché alla Banca Marche è stata negata la possibilità di salvarsi? Perché non è stato acconsentito un aumento di capitale che avrebbe portato in salvo la Banca Marche, come si è fatto per altre banche? Perché non è intervenuto lo Stato? Perché non si sono trovate altre soluzioni, anziché portare alla disperazione decine di migliaia di risparmiatori, che una mattina si sono ritrovati senza patrimonio a seguito della svalutazione dei crediti della banca da 8,5 miliardi a 1,5 miliardi di euro? Perché si è preferito mettere in ginocchio il sistema economico marchigiano? Perché queste quattro banche hanno subìto questo trattamento e le altre un trattamento diverso? Il fallimento assistito di queste banche ha causato una crisi di fiducia degli italiani nei confronti del sistema creditizio ed ha generato panico finanziario. I risparmiatori hanno cominciato a ritirare i loro depositi e a non portare più in banca le loro piccole disponibilità, facendo mancare risorse al sistema produttivo.

Poi la crisi ha toccato anche la Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca che in questi giorni stanno offrendo ai loro azionisti risarcimenti di 9 euro per ogni azione per la Banca popolare di Vicenza e 6,1 euro per Veneto Banca, con una perdita secca dell'85 per cento del patrimonio. Le due banche non sono fallite ma il risultato, per i risparmiatori, è stato lo stesso. Ieri la Popolare di Vicenza ha approvato il bilancio 2016 con una perdita di quasi 2 miliardi che si aggiungono agli 1,4 miliardi persi nel 2015. In tre anni sono stati bruciati quasi 4 miliardi di euro, vanificando l'iniezione di capitale fatta dal fondo Atlante per 1,8 miliardi.

L'ultimo evento, in ordine di tempo, è relativo a Monte dei Paschi di Siena. Con il decreto n. 237 del 23 dicembre 2016, per il suo salvataggio è intervenuto lo Stato. Per Monte dei Paschi di Siena lo Stato ha potuto. Per le altre banche no. Tuttavia, i 20 miliardi di euro stanziati sono pochi per un settore che

ha bisogno di almeno 50 miliardi. Ma chi ha gestito il Monte dei Paschi di Siena in questi anni? Chi ha beneficiato della mala gestione?

Anche la situazione di Banca Intesa e Unicredit è preoccupante, nonostante l'apprezzabile tentativo di ridurre le sofferenze lorde escutendo le garanzie. L'ultimo bollettino della Banca d'Italia quantifica che sulle spalle del sistema bancario pesano 360 miliardi di euro di crediti deteriorati, 210 dei quali sono sofferenze lorde, 90 quelle nette. Di fronte a questa situazione l'istituzione di una Commissione d'inchiesta era doverosa da parte del Governo, era urgente, era una preoccupazione che dovevate avere sopra le altre. Invece, come per tante altre cose, avete preferito lasciar stare.

Sono trascorsi quindici mesi dal deposito delle proposte di istituzione di una Commissione d'inchiesta. Il Governo ha fatto di tutto per non dare corso a tali richieste. L'istituzione di tale Commissione, oggi, è tardiva. Con i pochi mesi che restano alla fine della legislatura, la Commissione non arriverà ad alcuna conclusione. Avete centrato il vostro obiettivo di coprire tanti malfattori. Per questo non avete voluto rendere pubblici gli elenchi di quelli che hanno saccheggiato le banche, ma i nomi sono venuti fuori ugualmente e avete rimediato un'altra brutta figura.

Certamente la crisi economica ha aggravato la situazione, ma la mala gestione, i superficiali controlli, le complicità sono le forti cause che hanno portato a questa condizione. Capire come sono andate le cose è fondamentale per evitare che situazioni drammatiche come quelle che abbiamo vissuto possano ripetersi in futuro.

I cittadini non possono attendere gli esiti dei procedimenti giudiziari, per conoscere la verità: qual è stata la condotta e quali sono le responsabilità della Banca d'Italia, che nel corso di questi anni ha sguinzagliato commissari in ogni angolo d'Italia ma ha omesso di riferire e assumere i provvedimenti necessari. Quali sono le responsabilità della Consob, che ha omesso di vigilare sulle operazioni di ricapitalizzazione delle banche: 60 miliardi di *bond* subordinati venduti alle famiglie?

Quali sono le responsabilità dei revisori dei conti, lautamente pagati, che hanno certificato la correttezza di bilanci che, alla prova dei fatti, si sono rivelati completamente ingannevoli per i risparmiatori e falsi? Quali sono le responsabilità dei consigli di amministrazione che hanno approvato bilanci palesemente inattendibili e che hanno beneficiato di indennità ingiustificate - visti i risultati - e distribuito risorse inesistenti e indisponibili a destra e a manca? Quali sono le responsabilità dei *manager* che, pagati e liquidati a peso d'oro, hanno spadroneggiato e condotto le rispettive banche al fallimento, dimostrando la loro completa incapacità e malafede nella gestione delle rispettive banche, curando più i loro interessi che quelli dei clienti risparmiatori?

Ci sono poi le responsabilità del Governo che non ha affrontato il problema della crisi delle banche, che è stato inerte prima e poi ha accettato supinamente le regole UE, che imponevano di accollare ai risparmiatori i costi di malversazioni, appropriazioni illecite, uso illegittimo del denaro e dei beni amministrati, gestioni scellerate e scelte fallimentari.

L'istituzione di questa Commissione quindi era necessaria per capire nel dettaglio le ragioni della crisi e individuare le responsabilità. Voi avete preferito attendere e mortificare le ragioni del bene comune e della verità. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mucchetti. Ne ha facoltà.

MUCCHETTI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione d'inchiesta sulle banche, sia pur con ritardo, è destinata a prender le mosse in questa legislatura avendo effettivamente poco tempo davanti a sé.

Se non vuole diventare una semplice palestra per opposte demagogie, la Commissione ha tutto l'interesse a delimitare il campo della propria analisi allo scopo di giungere a conclusioni che possano essere utili. In questo senso colgo favorevolmente l'orientamento che aveva espresso anche il senatore Carraro nel suo intervento in apertura di discussione, laddove indicava nelle banche che saranno oggetto della ricapitalizzazione a spese del Tesoro i soggetti da mettere sotto il microscopio.

Cosa deve guardare una Commissione d'inchiesta degna di questo nome? Che domande deve rivolgere, quando sarà il momento, ai soggetti che verranno chiamati a deporre? Credo che, per prima cosa, una

Commissione d'inchiesta degna di questo nome debba leggere le carte e studiare prima di interrogare. Non servirebbe a nulla chiamare a deporre i protagonisti sulla base delle informazioni che abbiamo acquisito dalla lettura dei giornali. Credo che, per esempio, sarebbe utile per tutti noi sapere se è vero o no - e questo lo sappiamo dalle carte prima che dalle testimonianze - che il decreto, da noi approvato a cavallo tra lo scorso anno e questo e che stanzia i 20 miliardi per il salvataggio delle banche in difficoltà, abbia avuto la sua gestazione a partire da quanto è emerso dopo il *referendum* del 4 dicembre o, come è stato anche scritto, se questa gestazione sia iniziata nella primavera del 2016. Bisognerebbe avere le carte per capire quali erano i fondi che si intendevano stanziare nel maggio 2016 e quelli che abbiamo effettivamente stanziato alla fine della corsa.

Allo stesso tempo, parlando del Monte dei Paschi, è certamente interessante sapere cosa abbia fatto la presidenza Mussari, piuttosto che le gestioni precedenti. Se avete un po' di pazienza, a grandi linee, quanto hanno fatto queste gestioni è già noto e sono noti anche i giudizi che su quelle scelte è stato possibile dare. Assai meno noto è il processo recente, vale a dire quanto accaduto negli ultimi dieci mesi. Cosa è stato detto e cosa è stato scritto nel mese di luglio del 2016? Chi sono stati i protagonisti? Cosa ha fatto il MEF? Cosa ha fatto il consiglio d'amministrazione della banca? Cosa ha fatto Palazzo Chigi? Cosa si sono detti Matteo Renzi e Jamie Dimon che andrebbero ascoltati separatamente?

Andare a mettere le mani nei cassetti della Banca d'Italia, della Consob, delle banche medesime è un'attività assai delicata, che non può essere affidata a persone inaffidabili. La Commissione dovrà essere composta - e questo dovrebbe essere un impegno d'onore di tutti i partiti - da persone che hanno scienza, coscienza e indipendenza perché la salvaguardia del sistema bancario, che è cosa diversa dalla protezione dei banchieri, è nell'interesse di chiunque, dopo l'elezione del 2018, si troverà a governare questo Paese.

Questa Commissione può essere utile o fare danni se cede il passo alla demagogia. Dico questo perché la Commissione agirà in contemporanea con le decisioni che il Governo prenderà relativamente al presente e al futuro delle banche sulle quali si dovrà indagare il passato prossimo - mi auguro - senza andare troppo al passato remoto, non perché non sia di interesse ma perché lo conosciamo già. Bisogna che queste due attività si parlino, non che ciascuna proceda per conto proprio, e spiego la ragione.

La prima e più delicata operazione da fare, e sulla quale bisognerà negoziare presso la vigilanza unica e in Europa presso DG Competition, sarà capire come trattare i crediti in sofferenza. Al riguardo ci sono due scuole di pensiero: questi crediti in sofferenza vanno ceduti tutti insieme al più presto, e quindi di fatto svenduti, perché questo è il prezzo di mercato che subisce il venditore obbligato a vendere; o, se è possibile, bisogna avere il tempo per valorizzare anche questa classe di attività degli stati patrimoniali delle banche.

Colleghi, ci sono due strade davanti a noi: la strada che sta percorrendo Unicredit e quella che avrebbe dovuto percorrere Monte dei Paschi. Non sono uguali. Unicredit ha creato una società mista (50,01 per cento di soci d'opera e 49,9 la banca) tale per cui l'*upside*, la valorizzazione che avranno queste classi di attività rientrerà in buona parte nel patrimonio della banca. L'*optimum* sarebbe stato creare una società che acquisisse questi crediti formati dagli azionisti della banca con un socio d'opera ridotto al minimo, ma se questo è troppo difficile da realizzare, quella è la soluzione giusta. Viceversa, sul Monte dei Paschi, vedo che siamo ancora al mettere all'asta i crediti in sofferenza.

Mentre noi studiamo cosa ha fatto Mussari con la federazione di Siena del PD, materia sulla quale è molto facile lavorare, rischiamo che i buoi vengano fatti uscire dalla stalla attraverso un *execution* malaccorta del giusto decreto di salvataggio delle banche. *Ergo* - e concludo - credo che questa Commissione debba aiutare a prendere le decisioni giuste, in questa fase, e non limitarsi a una sfilata di testimoni sui quali poi fare dichiarazioni ai giornali a conclusione delle audizioni. Questo sarebbe un esito molto modesto che mi ricorda la Commissione di inchiesta su Telekom Serbia, che per tre mesi stette sulle pagine dei giornali per poi concludersi con un nulla di fatto.

Meno pagine dei giornali, più fatti concludenti. *(Applausi dai Gruppi PD e GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI) e dei senatori Compagnone e Liuzzi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(Misto)*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi intervenuti nel dibattito questa mattina, portando, pur da punti di vista diversi, lo stesso accorato appello, che somiglia un po' al suo, presidente Mucchettti. Non si traduca questa attività, che anche io, come tanti, considero tardiva, in una sfilata inutile ed in una operazione di demagogia. Di tutto, infatti, abbiamo bisogno tranne questo.

Ma i punti e i grandi temi operativi da lei appena citati, presidente Mucchetti, sarebbero difficili da comprendere se non si inquadrassero, anche solo per pochi minuti, in un dibattito più ampio e di ampia portata culturale che ci aiuti a capire perché la sua proposta è diversa dalle proposte di altri. Le sue proposte stanno nel solco di una ridefinizione culturale del grande ruolo della finanza. Se non si comprende questo, non si capisce come sia potuto accadere tutto ciò che abbiamo visto accadere in questi anni, a partire dal processo di *deregulation* del sistema finanziario, che, un po' alla volta, ha finito per divorare l'economia reale.

Occorre comprendere anche come sia potuto accadere che il nostro sistema bancario, considerato e valutato per i suoi fondamentali economici e finanziari tra i più solidi del mondo, abbia finito per essere triturato nel contesto europeo dentro alcuni meccanismi e procedure che, con l'obiettivo lontano e forse irraggiungibile di annullare il rischio, obbligano i sistemi bancari nazionali e, complessivamente, oggi quello europeo, ad allontanarsi dalla logica di impresa e dal suo insito rischio a quella di una normalizzazione e regolazione così stringente da equiparare, in modo secondo me scorretto, l'attività finanziaria dei fondi sovrani a quella più speculativa degli strumenti di finanza derivata.

E se non torniamo indietro non capiamo come abbiamo fatto ad arrivare fino a qua e penseremo di cavarcela con un'analisi, un'inchiesta o un'indagine conoscitiva che faccia sfilare i testimoni di questa vicenda. Ma nella responsabilità di questa vicenda, che è solo la coda di una grande politica finanziaria quasi tutta sbagliata, i protagonisti non sono loro. Sono stati i decisori i protagonisti veri, i colpevoli veri, arrivo a dire io, di un sistema finanziario che poi ha consentito a *manager* scorretti di fare ciò che hanno fatto. Ma era sbagliato il sistema, prima ancora delle persone. Ecco perché tutta quella attività di vigilanza e di controllo è poca cosa se non si comprende come mai quella vigilanza non ha potuto e non ha saputo esercitare il suo ruolo.

Dobbiamo per forza fare un passo indietro, senza andare troppo lontano: tanti di noi sanno che tutto ciò comincia con una drammatica crisi finanziaria, quella del 1929, che porta gli Stati a produrre una serie di strumenti, innanzitutto legislativi, e quindi un quadro normativo a tutela del risparmiatore. Arriviamo quindi agli importanti accordi di Bretton Woods, che ristabiliscono l'equilibrio tra economia reale, moneta e finanza.

Da quell'epoca, però, comincia lentamente ma inesorabilmente, dopo il grande *boom* economico nel sistema occidentale, la messa in discussione di quei principi sacri, il cui caposaldo era la netta separazione tra banche d'affari e banche commerciali, cioè tra chi raccoglieva il risparmio e chi lo impiegava, in quel meccanismo virtuoso che tutti richiamiamo, ma che nessuno di noi sa esattamente come difendere, in quel meccanismo di tutela del risparmio e della fiducia come valore supremo del sistema regolatorio finanziario e quindi anche economico.

Arriviamo così agli anni Settanta, fino alla caduta del muro di Berlino, a smontare pezzo a pezzo quello che era stato considerato il sistema di sicurezza del risparmio, dell'utilizzo di quella finanza a sostegno e a servizio dell'economia. Di *deregulation* in *deregulation*, ci troviamo a fare i conti, invece, con una finanza che al suo apice di deregolamentazione è diventata un immenso casinò, un vero e proprio centro scommesse, i cui gestori illudevano persone e Paesi, rendendoli sudditi con il debito sovrano.

Quindi, se non comprendiamo questo, noi non capiremo a che cosa serve una Commissione d'inchiesta: non solo per rintracciare, nella trappola mortale di una finanza deregolamentata, le responsabilità personali, ma - cosa ancor più importante - le responsabilità politiche di chiunque abbia regolato e normato un processo storico che ci ha visti entrare nell'Unione europea e, dentro l'Unione europea, aderire, come stiamo facendo, ad un'unione bancaria alla quale deleghiamo la soluzione di un problema che non è risolvibile fino a quando non riprenderemo in mano il dibattito sulla grande

questione della separazione tra chi raccoglie il risparmio e chi lo impiega e chi definisce potenti investimenti a sostegno di uno o di molti altri settori.

Per quanto riguarda le sofferenze bancarie, tema che il presidente Mucchetti ha trattato molto bene, bisogna distinguere tra di esse ed in questa Commissione d'inchiesta avremo la possibilità, ad esempio, di verificare - ma i dati sono già noti - che l'80 per cento delle sofferenze bancarie non è ascrivibile alla piccola impresa, ma a quelle grandi imprese che, anche attraverso lo strumento della leva finanziaria, sono riuscite a stare dentro il sistema bancario perché protette. In quella deregolamentazione totale, invece, nulla si è fatto per garantire all'economia del territorio ed alla piccola impresa quella stessa leva finanziaria.

Nel momento in cui il Meccanismo di vigilanza europeo si permette persino di immaginare - cosa che probabilmente accadrà presto - che nei bilanci delle banche e nel loro stato patrimoniale, il valore dei titoli di Stato sia identico al valore ed alla capacità di rischio degli strumenti più deregolati di finanza, come gli strumenti derivati, se permettiamo ciò e non fermiamo questa deriva, vedremo magari meno sofferenze, ma arriveremo ad una situazione in cui il credito sarà concesso unicamente ai soggetti in grado di muovere la leva finanziaria e cioè alla grande impresa. In tal modo finiremo per favorire - e questo è uno dei temi che dovremmo affrontare - un sistema regolatorio che uccide le banche del territorio, e quindi la sua economia, a vantaggio di grandi banche, che dovranno avere, come minimo, una dimensione sovranazionale. Tutto questo, come vedete, non riusciremo a farlo.

Pertanto, nonostante si sia voluta ritardare così tanto, sul finire della legislatura, l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta per renderla vana, auspico che essa possa essere per questo Parlamento l'occasione non di rendersi complice di una deregolazione che ha consentito tutto ciò che abbiamo visto accadere, ma almeno di essere consapevole del proprio dovere. Il suo dovere infatti, prima ancora di essere strumento d'inchiesta e di demagogia (rischio sempre dietro l'angolo), è di essere strumento di chiarimento di un dato politico nazionale, europeo e, ahimè, mondiale, che ha visto sotto i nostri occhi - talvolta inconsapevoli, talvolta complici - la finanza mangiarsi la nostra economia e la nostra possibilità di futuro, quel futuro che solo l'economia reale e la saldatura tra capitale sociale, capitale umano e finanza può garantire.

Se in questa Commissione d'inchiesta non ci sarà traccia di ciò, sarà stata un'inutile passerella, rischio sul quale il presidente Mucchetti ci ha messo in guardia poc'anzi. Se invece saprà essere anche questo, allora potrà servire al Parlamento e al Governo di domani per prendere le decisioni giuste, ritornando sui propri passi rispetto a un decreto-legge sulle banche popolari che aveva un unico scopo: consegnare il risparmio degli italiani, dentro le banche dei territori, a quella grande finanza che oggi, con l'alibi delle sofferenze, porta vie le nostre banche a 2 euro. Un Governo che abbia a cuore il futuro del proprio Paese e della propria economia avrebbe dovuto difendere invece di svendere.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto statale d'istruzione secondaria superiore «Luigi Vanvitelli» di Lioni, in provincia di Avellino, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37(ore 12,32)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, ho seguito con estrema attenzione e interesse i 17 interventi della discussione generale, cosa che mi ha portato a prendere 13 pagine di appunti, rispetto ai quali vorrei meglio specificare alcune delle cose dette o anche replicare. Poiché una parte della replica ritengo sia direttamente collegata ai pareri che esprimerò sui 38 emendamenti presentati, mi chiedo se non valga la pena di fare un tutt'uno di replica, espressione dei pareri e votazione, cosa che permetterebbe di dare maggiore omogeneità al lavoro, in presenza di tutti coloro che sono intervenuti.

PRESIDENTE. Si tratta di una valutazione che ovviamente sottopongo all'Assemblea, perché da parte della Presidenza non vi è alcuna contrarietà. Se non vi sono obiezioni, riprenderemo l'esame del provvedimento in titolo nella seduta pomeridiana di martedì prossimo, con le repliche del relatore e del Governo e l'espressione dei loro pareri.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei ritornare sul problema dell'immigrazione, con riferimento al sistema di accoglienza nel nostro Paese, perché noi del Gruppo della Lega Nord stiamo rilevando una sorta di anomalia: da tre anni stiamo monitorando i numeri del sistema di accoglienza, che - voglio ricordarlo - si attestavano sulle 22.000 persone alla fine del 2013, sulle 66.000 alla fine del 2014, sulle 103.000 alla fine del 2015 e sulle 176.000 alla fine dello scorso anno. In questi giorni, nelle prime settimane del corrente anno, questi numeri sono lievemente diminuiti: fino a due giorni fa, avevamo 174.000 persone, 2.000 in meno nel sistema di accoglienza. Cos'è successo? Sono stati bloccati gli ingressi nel nostro Paese? Assolutamente no, tant'è vero che in questi tre mesi, fino al 27 marzo, gli ingressi sono stati di 21.000 unità, con un aumento del 51 per cento rispetto allo scorso anno.

Soprattutto, le persone che hanno fatto richiesta di asilo dal 1° gennaio al 20 marzo sono state 33.000. Queste, per diritto, devono essere collocate nel sistema di accoglienza. Fino a due giorni fa avremmo cioè dovuto registrare il numero di ben 209.000 persone nel sistema di accoglienza. Qualcuno ne è uscito e si potrebbe pensare che, andato via Alfano e arrivato Minniti, si è attivato con efficacia il sistema di ricollocamento. No, perché da inizio anno sono state ricollocate verso gli altri Paesi europei poco meno di 2.000 persone. Noi ci aspettavamo quindi fino all'altro ieri un numero di presenze nel sistema di accoglienza di 207.000 persone, anziché 174.000. Pertanto, come Gruppo della Lega Nord, ci domandiamo cosa sia successo, cosa sia cambiato. Ci sono, per caso, 33.000 immigrati già titolari del permesso di protezione internazionale che dopo sei mesi non hanno più avuto il rinnovo e, quindi, sono stati immessi fuori dal sistema di accoglienza? Oppure nei centri di accoglienza ci sono 33.000 irregolari irreperibili (persone cioè che si sono allontanate senza giustificare il loro allontanamento)?

Questi dubbi ci hanno portato, come Gruppo della Lega Nord, a presentare questa mattina l'interrogazione parlamentare con risposta scritta 4-07299 al ministro Minniti, che speriamo possa rispondere celermente e chiarire questi numeri che a noi francamente non tornano. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, purtroppo torno a parlare di dinamiche collusive a mia conoscenza, riconducibili a un più ampio disegno suscettibile di interessare anche altre procedure di gara, effettuate - indovina un po' - dalla Consip.

Sollecito pertanto una risposta all'interrogazione 3-02739, presentata il 5 aprile 2016 - un anno fa -

avente carattere d'urgenza, in cui segnalo che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha rilevato talune anomalie nel comportamento dei principali operatori del settore dei servizi di supporto e assistenza tecnica alla pubblica amministrazione per l'attuazione dei programmi cofinanziati dall'Unione europea e, segnatamente, per lo svolgimento di procedure di gara finalizzate all'acquisizione, da parte dell'Autorità di gestione, dell'Autorità di certificazione e dell'Autorità di *audit,* per un valore di circa 66.500.000 euro, al netto dell'IVA.

Nell'adunanza del 15 marzo 2016, in relazione a questa gara, proprio l'Autorità garante ha deciso l'avvio dell'istruttoria nei confronti delle società Deloitte & Touche, Meridiana Italia, KPMG, PricewaterhouseCoopers, Reconta Ernst & Young, per accertare l'esistenza di violazioni al Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), che recita, tra l'altro: «Sono incompatibili con il mercato interno e vietati tutti gli accordi tra imprese, tutte le decisioni di associazioni di imprese e tutte le pratiche concordate che possano pregiudicare il commercio tra Stati membri e che abbiano per oggetto, o per effetto, di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza». Tali condotte hanno consentito alle imprese citate di aggiudicarsi 5 lotti su 9, tramite offerte economiche significativamente inferiori rispetto a quelle che hanno portato all'aggiudicazione dei rimanenti 4 lotti ad altri operatori. Insomma, cosa è successo? Un giochino molto redditizio che non risulta sia stato perseguito. In altri termini, un'intesa restrittiva della concorrenza in violazione dell'articolo 101 del TFUE. Nel novembre 2016, la Consip ha reso nota la provvisoria aggiudicazione di un'altra gara di assistenza tecnica per le Autorità di gestione e certificazione per l'attuazione dei programmi operativi 2014-2016, per un totale di oltre 260 milioni di euro, suddivisi in 10 lotti.

È sorprendente e paradossale che la Consip, durante la valutazione, non abbia tenuto in debito conto l'indagine e i rilievi precedenti e, soprattutto, abbia perseverato nella politica di favore per le multinazionali, con danni esorbitanti ed evidenti per le piccole e medie imprese italiane che operano nel settore che, con questi risultati, si trovano di fatto escluse dall'attività di assistenza tecnica alla pubblica amministrazione per i prossimi sette anni. Particolarmente significativo è il fatto che le offerte maggiormente competitive di tali soggetti non si sono mai sovrapposte.

Tale differenziazione delle offerte economiche non sembra spiegabile se non nell'ottica di un disegno spartitorio, finalizzato ad annullare il confronto concorrenziale per ciascun lotto di interesse. Anche questo, purtroppo, è la Consip e anche questo viene messo sotto il tappeto.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto una delegazione dell'Istituto scolastico «Polo di Feltre», in provincia di Belluno, che sta assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ZANONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONI *(PD)*. Signor Presidente, con questo intervento di fine seduta continua, oggi, al Senato, una staffetta con cui, assieme a tante senatrici e tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo a cui è o è stata legata da relazione amorosa. Lo faremo fino a quando sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

Sono due i femminicidi che oggi dobbiamo ricordare e un atto di violenza che vede ancora una donna in gravissime condizioni. Userò parole dure, perché la situazione è gravissima. Non possiamo nasconderci dietro giri di parole o trovare un modo più lieve per raccontare quello che sta accendendo, perché la parola femminicidio deve ricordarci la gravità di quello che porta con sé.

Le donne continuano a morire per mano di chi afferma di amarle. Le donne continuano ad essere

oggetto di violenze, di maltrattamenti. Donne bruciate vive, donne accoltellate. Questa è la realtà.

Oggi dobbiamo ricordare tre casi. Tre in pochissimi giorni. Treviso, 23 marzo. Un giovane di diciannove anni ha ucciso Irina Bacai, ventuno anni. Lei aspettava un bambino. Lui ha tolto la vita ad entrambi. L'ha uccisa colpendola alle spalle. Lei era incinta di sei mesi, aspettava il loro bambino. Lei si è rifiuta di abortire, lui l'ha colpita, poi soffocata, poi ha nascosto il corpo e ha proseguito la sua vita.

Vercelli, 29 marzo. Fiorilena Ronco è gravissima. È stata accoltellata dall'*ex* marito, mentre usciva dal lavoro. Adesso lotta contro la morte. Ha ferite profonde, all'addome, al torace, alla gola. Forza Fiorilena, ti siamo vicini.

Il 28 marzo, a Pinerolo, è stata uccisa Battistina Russo. A porre fine alla sua vita è stato il marito. L'ha colpita con diverse coltellate. Ancora in corso le indagini, ma la morte di Battistina è una violenta realtà. A Pinerolo vi è un'associazione di volontarie, Svolta Donna, che fa molto per aiutare le donne vittime di violenza ed ora sta organizzando delle manifestazioni. Siamo però sempre in ritardo. Il numero delle donne uccise che abbiamo ricordato in questa staffetta, iniziata solo il 30 giugno 2016, sale quindi a 48. Ogni volta che interveniamo gli episodi sono cruenti, duri, in pericoloso aumento.

Riproponiamo con convinzione il nostro appello. Un appello al Governo tutto, e alla Sottosegretaria con delega alle pari opportunità: la cabina di regia monitori l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013, e soprattutto dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza.

Un appello ai *media*: si smetta di giustificare, anche solo con un linguaggio sbagliato, gli assassini e di colpevolizzare le donne. Un appello al Paese, uomini e donne: sono state più di 120 le donne uccise nel 2016, non possiamo più accettare questa mattanza. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Castaldi)*.

URAS *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto)*. Signor Presidente, desidero tornare su un argomento che ho già sollevato nei giorni scorsi, riguardante una vertenza dolorosissima che coinvolge circa 1.200 lavoratori di un ente che presta assistenza a persone con disabilità, che grande rilievo ha anche nella vita delle famiglie dei pazienti.

Da ormai oltre nove mesi i lavoratori di questo ente non percepiscono regolarmente le retribuzioni, in alcuni casi acconti minimi, in altri casi nulli. Questi lavoratori sono diventati trasparenti e non sono considerati neppure dalla stampa nazionale. In altre circostanze abbiamo avuto situazioni, non così degenerate come questa, che sono state trattate anche dai *media* e sostenute in modo tale da pressare e premere le autorità preposte a regolarizzare questa vicenda, per far avere ai lavoratori ciò di cui hanno diritto, e cioè le retribuzioni lavorative.

Credo che sono ormai quattro o cinque giorni che in diversi presidi dell'isola si sta svolgendo lo sciopero della fame. È una situazione in cui si riscontra un ritardo fortissimo anche del Ministero della salute e della Regione, che una qualche competenza, almeno in materia di vigilanza, hanno.

Ho presentato un'interrogazione, ormai datata, al Ministro della salute, alla quale non ha risposto. Ma non è una novità: è, più o meno, l'ordinario comportamento di alcuni Dicasteri. I lavoratori in questione hanno bisogno del sostegno delle istituzioni per risolvere il problema, perché compete all'autorità pubblica erogare le risorse per il servizio che l'ente per cui essi lavorano svolge in regime di convenzione e, quindi, compete all'autorità pubblica intervenire sulla sua regolarità.

Per questa ragione, signor Presidente, sollecito il Ministero e la Regione perché individuino, anche attraverso un commissario *ad acta*, una procedura che metta fine alla sofferenza di questi lavoratori e li possa ricondurre a una condizione di vita normale, di vita professionale utile e di risoluzione di problemi che non riguardano solo loro, ma anche le tante persone e i tanti pazienti che hanno in carico e assistono. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

COCIANCICH *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCIANCICH *(PD)*. Signor Presidente, colleghi senatori, intervengo quest'oggi per richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un fatto molto grave, che mi pare fatichi a trovare nel panorama politico internazionale e sui *media* lo spazio e l'attenzione adeguati.

Lo scorso 23 febbraio è stata arrestata, con l'accusa di narcotraffico, la senatrice filippina Leila de Lima, membro del partito liberale d'opposizione, attivista dei diritti umani e principale oppositrice della campagna antidroga promossa dal presidente delle Filippine Rodrigo Duterte.

Nel mese di agosto del 2016 la de Lima, allora Presidente della Commissione giustizia e diritti umani del Senato filippino, aveva indagato sulle esecuzioni extragiudiziali di circa 1.000 presunti autori di reati legati alla droga, che sarebbero state commesse a Davao (la seconda città delle Filippine) all'epoca in cui il presidente Duterte era sindaco della città. A partire da quel momento si sono susseguiti i fatti che hanno poi portato al mandato di arresto nei confronti della senatrice: prima, per l'esattezza il 25 dello stesso mese di agosto, il presidente Duterte l'ha accusata di aver fatto entrare droga all'interno di uno dei più grandi carceri del Paese quando era Ministra della giustizia; successivamente, il 19 settembre 2016, la de Lima è stata rimossa dall'incarico con l'accusa di voler distruggere il Presidente. Oggi la senatrice, che Amnesty International ha dichiarato prigioniero di coscienza, è in carcere in attesa di giudizio e, in caso di condanna, rischia da dodici anni di reclusione all'ergastolo.

Forse non è a conoscenza di tutti che dal 30 giugno 2016, giorno dell'insediamento del presidente delle Filippine Rodrigo Duterte, sono state segnalate oltre 7.000 uccisioni commesse dalla polizia e dai miliziani nel corso della campagna antidroga che il Presidente, che si autodefinisce *the punisher*, cioè il castigatore, si è impegnato a portare avanti fino alla fine del suo mandato presidenziale.

Mi rincrescere ripetere alcune oscenità che sono state riportate dai giornali, ma per descrivere il presidente Duterte, che da troppi anni, come sindaco prima e come Capo di Stato oggi, semina terrore e morte, non credo esista modo migliore che ascoltare alcune frasi da lui pronunciate.

Da sindaco, durante la campagna elettorale, disse: «Se Dio vuole mettermi là» - ossia alla Presidenza della Repubblica, dove poi è stato eletto - «attenzione, perché i 1.000 uccisi» - nella città di Davao - «diventeranno 100.000. Vedrete i pesci ingrassare nella baia di Manila perché sarà là che getterò i vostri corpi». E ancora: «Le pompe funebri saranno piene: fornirò io i cadaveri. Quando sarò Presidente, darò ordine alla polizia di cercare quella gente e ammazzare tutti».

Da Presidente neoeletto, disse: «Hitler ha ucciso tre milioni di ebrei. Qui abbiamo tre milioni di tossicodipendenti, sarei felice di sgozzarli tutti». «Se avete un coltello e vedete uno spacciatore o un drogato per strada, uccidetelo. Vi darò una medaglia». Vi risparmio le parole asperrime e oscene pronunciate da Duterte in risposta alle critiche provenienti dalla conferenza episcopale filippina e, in generale, contro la Chiesa cattolica, contro Papa Francesco e contro l'Unione europea.

Questo appena descritto, dunque, è il quadro in cui si inserisce l'incarcerazione della senatrice de Lima. A inizio mese è stato promosso dall'Associazione Luca Coscioni, che non c'è pace senza giustizia e dai Radicali italiani un appello per la liberazione della senatrice filippina, sottoscritto anche da tanti parlamentari italiani a Bruxelles e a Roma (tra cui diversi senatori, compreso il collega Lo Giudice del Gruppo del Partito Democratico).

Concludo, signor Presidente. Lo scorso 15 marzo, con una risoluzione, l'Unione europea ha invitato il Presidente filippino a contenere i metodi di guerra alla droga. Ma nessuna iniziativa intrapresa ha finora avuto un qualche effetto. Mi faccio oggi portavoce di tutti coloro che chiedono a gran voce alle istituzioni del nostro Paese, a quelle dell'Unione europea e alle Nazioni Unite di agire, con tutti gli strumenti necessari a livello politico e diplomatico, per ottenere l'immediata liberazione della senatrice de Lima, e perché le siano garantiti un'adeguata sicurezza finché resterà in carcere e un equo processo.

Ricordo, a tal proposito, che esistono relazioni diplomatiche, culturali e politiche di lunga data sia tra il nostro Paese e le Filippine, sia tra le Filippine e l'Unione europea, e che quanto sta accadendo oggi in questo Paese costituisce una violazione di diritti universalmente sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e dal Patto internazionale dei diritti civili e politici, tale da giustificare il

ricorso alla Corte penale internazionale per crimini contro l'umanità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 12,52)*.

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Scilipoti Isgrò nella discussione generale congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2177-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei *Docc*. XXII, nn. 30 e 37

Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo una lunga attesa, durata alcuni mesi, finalmente, possiamo affrontare il disegno di legge recante l'"Istituzione di una Commissione parlamentare dì inchiesta sul sistema bancario e finanziario".

Ad oggi mi domando con quale coraggio si possa prendere ancora in giro il popolo italiano.

"Sulle Banche utilizziamo bene gli 11 mesi di legislatura, facciamo davvero la commissione d'inchiesta, andiamo a vedere chi ha fregato e chi ha coperto, a livello istituzionale e politico. Sulle Banche noi abbiamo le mani non pulite, pulitissime. Avremo da divertirci", sono queste le parole rilasciate da Renzi in televisione sulla rete nazionale alcune settimane fa.

Io mi domando come può un ex-Presidente del Consiglio affermare ciò che ha detto in merito alla crisi del sistema bancario nazionale, che pesa come una spada di Damocle, non solo sull'economia del Paese, ma su tutte le famiglie italiane, dopo i provvedimenti che il suo Governo ha messo in atto.

Mi domando come è stato possibile riconfermare il Ministro dell'economia e delle finanze, Carlo Padoan, il quale insieme a Renzi, abbia attuato provvedimenti sulle banche con risultati catastrofici che ancora oggi stiamo vivendo.

Voglio ricordare al Governo e alla sua maggioranza, che si trova seduta sui banchi di quest'Aula, che il decreto-legge del gennaio 2015 con cui è stata imposta la trasformazione delle banche popolari in Società per azioni (S.p.A.), lo avete attuato voi.

Per non parlare del recepimento della Direttiva UE n.2014/59 sul *bail-in,* la quale prevede l'aiuto da parte dei cittadini contribuenti, azionisti e obbligazionisti al salvataggio delle banche in difficoltà.

Sempre vostro è il decreto-legge cosiddetto "salva-banche", con il quale avete imbrogliato più di 130 mila azionisti, per un danno complessivo di circa 400 milioni di euro; e di circa 20 mila obbligazionisti subordinati, i quali hanno subito perdite per circa 790 milioni di euro.

La truffa del governo Renzi trova la sua conclusione, per fortuna, con l'attuazione del decreto legge n.59/2016 *(Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione),* recante disposizioni urgenti a favore degli investitori presso Banca Etruria, CariFerrara, CariMarche e CariChieti. Ma potranno usufruire del rimborso del solo 80 per cento, esclusivamente una determinata categoria di detentori di queste perdite. Un rimborso "zoppo" lo definirei. Che colpa hanno i risparmiatori di queste banche, che non meritano di essere risarciti della somma totale della perdita?

Se fosse davvero tutto corretto e tutto fatto a norma di legge, non ci sarebbe il bisogno di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, che vada ad indagare su ogni singolo responsabile di questo dissesto bancario garantendone la giusta pena al termine dei lavori di indagine.

La proposta di istituire la Commissione parlamentare d'inchiesta, trova la sua base in Commissione finanza e tesoro nel dicembre del 2015, per iniziativa del presidente Paolo Romani, il quale proponeva di fare luce sulle vicende che hanno visto coinvolto la CariFerrara, Banca delle Marche, Banca

popolare dell'Etruria e del Lazio, Carichieti e le loro ripercussioni che hanno avuto sul sistema bancario italiano. Tutti concordarono e concordano, ancora adesso, sulla poca chiarezza degli eventi più o meno leciti, che hanno coinvolto le quattro banche sopracitate.

Purtroppo sono quindici mesi che il Partito democratico sta attuando ostruzionismo ad oltranza, stoppando ancora l'*iter* per la discussione in Aula del disegno di legge per istituire la Commissione.

L'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta è sancita dalla carta Costituzionale all'articolo 82, e garantirà la regolare riuscita delle indagini avvalendosi degli stessi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Il provvedimento di legge, uscito con testo unificato dal relatore dalla commissione finanze e tesoro del Senato, prevedrà una composizione paritaria della Commissione d'inchiesta, 20 senatori e 20 deputati rispettivamente nominati dai Presidenti di Senato e Camera.

La Commissione avrà, poi, un anno di tempo per concludere i lavori, presentando dopo sei mesi una relazione alle Camere in merito all'andamento delle indagini. Sarebbe opportuno, visto il poco tempo a nostra disposizione prima della fine della legislatura, di ridurre i tempi del lavoro della Commissione a 4-6 mesi e di 2 mesi per la presentazione della relazione alle Camere.

Il raggio d'azione delle indagini si estenderà agli istituti sostenuti dalla mano pubblica, come il Monte dei Paschi di Siena, ma anche a tutti gli istituti di credito posti in stato di risoluzione.

La Commissione avrà il compito di fare luce sull'idoneità delle disposizione al pubblico dei prodotti finanziari ad alto rischio. Indagherà sui compensi che i *manager* hanno ricevuto e ai conflitti di interesse qualora fossero in atto, analizzerà tutte le forme di erogazione del credito ai clienti di spicco. Di particolare rilievo sarà l'attività di vigilanza svolta sulle banche.

La composizione di una Commissione di inchiesta è un'arma a doppio taglio, perché potrebbe dar vita a contrasti politici che non porterebbero a nessun risultato. Specialmente se a disposizione si hanno solo undici mesi ancora di legislatura per portare a termine i lavori che la Commissione intraprenderà.

Un capitolo a parte meriterebbe la situazione del Monte dei Paschi di Siena. Stando alle rassicurazioni di Renzi e Padoan in merito all'affidabilità della banca senese, sarebbe opportuno indagare sui *dossier* degli ultimi decenni. Ci permetterebbe di capire come si sono svolti gli eventi che hanno portato alla crisi bancaria e all'impoverimento dei risparmiatori italiani.

La Costituzione stessa *"incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme "* (articolo 47 della Costituzione), ma purtroppo non è così!

I risparmiatori, gli onesti cittadini e le piccole imprese sono le vittime principali di questa gravissima situazione, che sta investendo il sistema bancario nazionale, dal quale non si riesce o non si vuole trovare una via di uscita.

Visto che siamo sul finire della legislatura, mancano circa undici mesi alla sua conclusione, i tempi sono ridotti e bisogna accelerare sulla realizzazione della Commissione per poter riuscire a portare a termine i lavori e ridare credibilità al sistema bancario nazionale.

Ricordando che i 20 miliardi di euro che occorrono al salvataggio delle banche vengono pagati dai cittadini italiani, e tutto questo è inammissibile!

A questo proposito sarebbe opportuno legiferare con urgenza sulla concreta possibilità di separare le banche d'affari dalle banche commerciali.

La Commissione che sorgerà avrà l'obbligo morale, in *primis,* di condurre di fronte al giudizio della legge i responsabili della crisi bancaria, e poi di risarcire ogni cittadino delle perdite che ha subito.

A questo punto, visto che la maggioranza di noi discende dalla cultura religiosa giudaico-cristiana, sarebbe opportuno citare il Vangelo di Luca, capitolo 19, nel quale viene presentato il pubblicano Zaccheo: Gesù entra nella sua casa, ed il commento della gente è "E andato ad alloggiare da un peccatore!", perché egli lavora per il governo d'occupazione romano ed esige dai suoi fratelli i tributi per i terreni pubblici.

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a

salvare ciò che era perduto».

Che siate credenti o atei non importa, dal momento che in entrambi i casi è chiaro il cammino da intraprendere: rubare è peccato, oltre ad essere un reato per la società civile; pertanto l'obbligo morale di coscienza ed i valori della nostra Costituzione ci indicano che bisogna risarcire le vittime di questa frode.

A tal proposito la Banca d'Italia ha garantito la massima disponibilità nel elargire tutte le informazioni possibili in materia di vigilanza, alla futura Commissione parlamentare d'inchiesta.

Ma Bankitalia dovrebbe anche ricordare a se stessa il suo passato, e non sentirsi esclusa dalle responsabilità e dalle colpe che stanno mettendo in ginocchio gli italiani e sulle quali avrebbe dovuto vigilare molto più severamente.

Vorrei ricordare che la *"privatizzazione"* della Banca d'Italia ha avuto un processo di trasformazione alquanto celere attraverso la promulgazione di un decreto-legge, senza contenere al suo interno quei segni distintivi che caratterizzano i*"casi di necessità e urgenza"* annoverati dall'articolo 77 della Costituzione.

Inoltre, la Banca d'Italia esercita la funzione di organo pubblico con l'obbligo di controllare gli istituti di credito, garantendo la solidità del sistema bancario, e tutelando i risparmiatori italiani.

Purtroppo, a partire dai primi anni '90, Bankitalia ha attuato politiche alquanto discutibili per favorire gli istituti bancari e di conseguenza hanno recato danno agli onesti cittadini. Il Parlamento ha contribuito con due leggi, emanate a poca distanza l'una dall'altra: legge n. 35/1992 in merito alla privatizzazione degli istituti di credito ed enti pubblici e privatizzazione di Bankitalia (95 per cento privato, 5 per cento pubblico); legge n. 82/1992 in merito all'attribuzione alla Banca d'Italia della facoltà di variare il tasso ufficiale di sconto senza doverlo concordare con il Ministero del Tesoro. Il risultato fu che avendo indirettamente un'autonomia di decidere il costo del denaro e sancendo in via definitiva la supremazia della finanza privata sullo Stato italiano.

Non va dimenticato che in quegli anni era sorto il problema *dell'usura bancaria* che gli istituti iniziavano ad attuare, e nonostante la legge n. 108/1996 (legge antiusura) Bankitalia non ha mai applicato la *"legge antiusura",* concretamente quanto gestita da istituti privati, ma al contrario ha "impartito" l'ordine alle Banche di non tenerne conto. Le famiglie che hanno subito questa attività di usura devono essere risarcite.

Quando si parla di *"ricapitalizzazione"* delle banche, i soggetti destinati al salvataggio sono le banche stesse attraverso risorse appositamente create, e non mettendo mano ai risparmi degli italiani.

Il Ministero del tesoro ha il compito di aiutare le banche che sono in sofferenza e che necessitano di capitale, istituendo speciali obbligazioni tramutabili in capitale in caso di mancato rimborso.

Inoltre, da questo Governo che ha sbandierato così tanti successi nelle operazioni di salvataggio dei risparmiatori ci saremmo aspettati i nomi dei colpevoli, ma siccome così non è stato ci auguriamo almeno la buona riuscita della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario nazionale, mettendo da parte le divergenze politiche per la buona riuscita dei lavori: soprattutto speriamo che non si impantani nelle solite lungaggini burocratiche da cui solitamente sono afflitte le Commissioni, e che quasi sempre producono tante chiacchiere e pochi fatti.

Confidiamo in questa Commissione per ridare fiducia ai cittadini italiani, e che stavolta sia un atto serio e dovuto nei loro confronti e non un semplice lavarsene le mani dimenticando quelli che hanno perduto tutto, compresa la fiducia nelle istituzioni. Sono loro le prime vittime di questa crisi bancaria che affligge il nostro Paese, ed ì legittimi colpevoli andranno consegnati alla giustizia come è ovvio che sia in ogni Paese civile d'Europa e del mondo.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bertorotta, Bignami, Broglia, Bubbico, Caliendo, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Conte, Cotti, Crosio, Della Vedova, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Donno, Fattori, Fazzone, Fissore, Formigoni, Gentile, Longo Eva, Malan, Mattesini, Mauro Mario Walter, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Palermo, Piano, Pizzetti, Rizzotti, Romano, Rubbia, Sangalli, Santangelo, Stucchi, Turano, Vicari e Viceconte.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, per attività della 3a Commissione permanente; Arrigoni, Dalla Tor, Di Biagio, Longo Fausto Guilherme, Micheloni, Mussini, Pagano e Petrocelli, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Buemi e Giarrusso, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Corsini *(dalle ore 11,52)*, Gambaro e Orellana, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Divina e Scalia, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Amoruso, Compagna e Fattorini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 29 marzo 2017, il senatore Pagliari ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Maurizio Gasparri, pendente dinanzi il Tribunale di Roma (*Doc.* IV-*ter*, n. 10-A).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 23 al 29 marzo 2017)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 161

AIELLO ed altri: sull'endemica carenza di infrastrutture in Calabria (4-07133) (risp. NENCINI, *viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

BATTISTA: sul nuovo complesso siderurgico nell'area dell'ex ferriera di Servola a Trieste (4-04988) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

CASALETTO: sulle misure a favore dell'incremento della raccolta differenziata di rifiuti (4-06959) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

CENTINAIO: sull'invito ad alunni ed insegnanti a partecipare, con attestato di frequenza, ad un incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri a Pescara (4-06643) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

D'AMBROSIO LETTIERI: sulla possibile "emigrazione" forzata dal Sud al Nord degli insegnanti precari delle GAE (4-06227) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

DE PETRIS: sul reimpiego delle ceneri provenienti dalle centrali termoelettriche a carbone (4-01222) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DI BIAGIO, MICHELONI: sul finanziamento alla scuola materna bilingue "Pinocchio" di Francoforte sul Meno (4-06158) (risp. GIRO, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

LIUZZI: sulla validità dei titoli di studio e professionali degli educatori (4-06381) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

MANGILI ed altri: sulla depurazione delle acque reflue, specie di quelle prossime al mare e alle spiagge (4-06384) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

PADUA: sull'istituzione di alcuni parchi nazionali in Sicilia, in particolare il parco dell'isola di Pantelleria e quello degli Iblei (4-06952) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

PETRAGLIA: sull'espletamento delle procedure concorsuali della classe A34 in Toscana (4-06375) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

PETRAGLIA, DE PETRIS: sulla mancata presenza degli insegnanti di sostegno in due scuole dell'Abruzzo (4-06320) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

ROMANI Maurizio ed altri: sul completamento dei lavori di realizzazione dell'anello ferroviario della città di Palermo (4-05368) (risp. NENCINI, *viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

VOLPI: sul piano di gestione del SIC arcipelago de La Maddalena (4-06980) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

Interrogazioni

BLUNDO, PUGLIA, GIARRUSSO, MORRA, GIROTTO, NUGNES, CAPPELLETTI, SANTANGELO, CRIMI, CIAMPOLILLO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*

- Premesso che:

in un articolo del 23 marzo 2017 pubblicato sul sito "il Foglietto" si è fatto cenno all'esistenza di un accordo operativo tra il Ministero dello sviluppo economico, la Regione Basilicata e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), con cui si intende applicare in via sperimentale gli "indirizzi e le linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche di sottosuolo" alle attività di estrazione petrolifera che si effettuano in val d'Agri, area interna dell'Appennino lucano, concessione che è riconducibile a Eni SpA e Shell SpA. Gli indirizzi e le linee guida (ILG) sono stati redatti da un gruppo di lavoro istituito presso lo stesso Ministero e composto da enti di ricerca e rappresentanti del mondo accademico, a seguito delle raccomandazioni della commissione "Ichese". Tale organismo, voluto dalla Regione Emilia-Romagna per far luce sulle possibili cause del terremoto del 2012, nella sua relazione finale ha evidenziato il rischio che i fluidi di scarto delle estrazioni petrolifere possano contribuire a scatenare forti scosse in zone ad alta pericolosità sismica;

dalle medesime fonti si rileva, inoltre, che nell'accordo viene stabilito che i compiti dell'INGV saranno decisi dalla Regione Basilicata e che rientreranno in un generico supporto all'attività di monitoraggio mediante la raccolta, il trattamento e la trasmissione dei dati al Ministero, alla Regione e al concessionario, nel caso specifico Eni e Shell. "Il pagamento delle attività di INGV - si legge poi nella delibera della Giunta della Regione Basilicata del 19 dicembre 2016 - verrà garantito da un fondo istituito presso la stessa Regione, ma finanziato dal concessionario", cioè sempre da Eni e Shell. In pratica l'attività dell'INGV viene pagata da Eni e Shell, le cui attività e i loro presunti effetti dovrebbero essere monitorati dallo stesso INGV;

considerato che:

l'INGV è preposto su incarico del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri all'attività di sorveglianza sismica continua (sulle 24 ore) su tutto il territorio italiano attraverso la rete sismica nazionale. Tra l'altro, è presente nella val d'Agri da ormai alcuni anni, dove offre in raccordo con la Regione supporto per le attività di monitoraggio sismico;

sulla base di quanto previsto dal decreto 25 marzo 2015 del Ministro dello sviluppo economico, gli ILG sono stati individuati come specifiche tecniche avanzate che necessitano di essere perfezionate sulla base dei casi specifici, ai fini dell'applicazione dei programmi di monitoraggio, sia nell'ambito di nuovi conferimenti di titoli concessori sia per le attività in corso;

considerato infine che:

a parere degli interroganti la situazione presenta profili molto discutibili perché inevitabilmente getta delle ombre e crea dei sospetti sull'effettiva capacità dell'INGV di garantire in val d'Agri un'attività di monitoraggio sismico veramente libera, imparziale e nell'interesse della sicurezza dei cittadini;

ai potenziali rischi riscontrati dalla commissione Ichese (international commission on hydrocarbon exploration and seismicity in the Emilia region) si aggiunge, sempre secondo quanto riportato nell'articolo, anche uno studio condotto nel 2014 da un gruppo di geologi del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) in cui è evidenziata la presenza, in prossimità della superficie, nell'area della val d'Agri, proprio nella zona in cui si praticano le attività estrattive, di una faglia attiva. Tali risultanze richiedono garanzie ancora maggiori circa la piena indipendenza e terzietà dell'operato dell'INGV nell'esplicare le operazioni di controllo e monitoraggio sull'area,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga che sia messa seriamente in pericolo l'autonomia scientifica dell'INGV, principio che deve contraddistinguere qualunque attività dell'istituto nell'ambito dei settori in cui è chiamato in causa;

se e quali iniziative, nei limiti delle proprie competenze, intenda urgentemente attivare al fine di garantire la credibilità e l'autorevolezza dell'attività di monitoraggio e controllo svolta dall'INGV nell'ambito della vicenda, a fronte soprattutto delle risultanze dello studio effettuato nel 2014 da alcuni geologi del CNR.

(3-03629)

CAMPANELLA, BOCCHINO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con nota n. 21723 del 28 marzo 2017, indirizzata al segretario generale, ai dirigenti di settore ed all'assessore al bilancio, il sindaco di Bagheria (Palermo) ha disposto la sospensione degli stipendi del personale dipendente fino all'approvazione del bilancio di previsione 2017-2019;

tale decisione, priva di ogni presupposto giuridico, viene presa "in considerazione del grave ritardo accumulato per la redazione dei documenti contabili relativi agli anni 2013-2014-2015-2016 e 2017";

secondo un articolo di stampa pubblicato su "la Repubblica", edizione di Palermo, "il ministero degli interni aveva dato 120 giorni di tempo, con decorrenza 5 agosto, per approvare i bilanci di previsione e i conti consuntivi degli anni precedenti e che ad oggi l'ente non ha ancora ottemperato";

viene inoltre riportato quanto scritto dal collegio dei revisori e precisamente "L'ente si trova in gestione provvisoria potendo quindi limitarsi solamente alle spese derivanti da provvedimenti giudiziari esecutivi, quelle tassativamente regolate dalla legge e quelle necessarie a evitare che siano arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'ente";

tuttavia, la parte virgolettata richiama soltanto una parte del comma 2 dell'articolo 163 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e non tutto il comma, che continua disponendo testualmente quanto segue: "Nel corso della gestione provvisoria l'ente può disporre pagamenti solo per l'assolvimento delle obbligazioni già assunte, delle obbligazioni derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi e di obblighi speciali tassativamente regolati dalla legge, per le spese di personale, di residui passivi, di rate di mutuo, di canoni, imposte e tasse, ed, in particolare, per le sole operazioni necessarie ad evitare che siano arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'ente";

sullo stesso articolo di stampa si legge infine: "Dopo una riunione sui bilanci, di concerto con l'assessore al bilancio Maria Laura Maggiore, abbiamo deciso di sospendere il pagamento degli stipendi di tutti i dipendenti fino a quando non avremo il previsionale del 2017. Forse questo processo subirà una accelerata";

considerato che, a parere degli interroganti:

non è chiaro come, per eventuali responsabilità, anche politiche, possa scaturire quella che appare una vera e propria illegittima irrogazione di sanzione disciplinare per tutti i dipendenti dell'ente o, peggio, come un indebito "strumento di pressione", come sembrerebbe trasparire dalle dichiarazioni riportate dalla stampa;

la disposizione impartita dal sindaco, che blocca il pagamento degli stipendi nel corso della gestione provvisoria, risulta del tutto illegittima ed in palese violazione dell'art. 163 citato che prevede in maniera chiara ed inequivocabile che durante la gestione provvisoria le spese del personale debbano essere pagate;

dando seguito alla disposizione diramata, l'azione del sindaco, in palese violazione di legge e in considerazione del danno provocato tanto ai dipendenti, quanto allo stesso ente nel caso di contenziosi, potrebbe configurarsi come un vero e proprio abuso d'ufficio;

considerato inoltre che:

secondo la relazione dei revisori dei conti del Comune, la situazione economica dell'ente risulta essere disastrosa, visti gli importanti aumenti di spesa;

da tempo, i consiglieri comunali di opposizione sono in attesa dei piani economico-finanziari per la gestione dei servizi acqua e rifiuti, senza ottenere riscontro;

secondo quanto risulta agli interroganti, l'attuale amministrazione comunale ha accumulato un debito con AMAP (azienda municipalizzata dei servizi idrici) di quasi 2 milioni di euro;

pur non essendo stati approvati i bilanci, sono proseguiti i vari affidamenti diretti alle ditte, espletate gare d'appalto, banditi concorsi, pagati gli straordinari e assegnate consulenze a pagamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se convenga sulla necessità di attivare tutte le iniziative di competenza utili a ripristinare trasparenza, legalità e correttezza amministrativa nella gestione del Comune di Bagheria, affinché venga garantito

il diritto costituzionale e contrattuale alla retribuzione del personale dipendente;
se non ritenga necessario disporre l'intervento del prefetto di Palermo e richiamare l'attenzione del presidente della Regione Siciliana sulla vicenda.
(3-03630)
BOTTICI, DONNO, MORONESE, SERRA, CAPPELLETTI, PAGLINI, AIROLA, GIARRUSSO, MANGILI, MORRA, MONTEVECCHI, PUGLIA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
la legge 24 dicembre 1957, n. 1295, ha istituito l'Istituto per il credito sportivo, ente di diritto pubblico con personalità giuridica e gestione autonoma;
l'art. 161 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, recante "Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia", ha parzialmente abrogato la legge 24 dicembre 1957, n. 1295, fatta eccezione per gli artt. 2, comma 4, 3, comma 7, e 5;
il decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 2000, n. 453, ha emanato il regolamento per il riordino dell'Istituto;
con decreto 28 dicembre 2011, il Ministro dell'economia e delle finanze ha disposto lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e di controllo dell'Istituto per il credito sportivo e ha sottoposto lo stesso a procedura di amministrazione straordinaria ai sensi del previgente art. 70, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, con effetto dal 1° gennaio 2012;
la Banca d'Italia, con provvedimento n. 1075619/11 del successivo 29 dicembre 2011, ha nominato il professor avvocato Marcello Clarich e il dottor Paolo D'Alessio commissari straordinari dell'Istituto con effetto dal 1° gennaio 2012;
con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 28 dicembre 2012, la procedura di amministrazione straordinaria dell'Istituto per il credito sportivo è stata prorogata ai sensi del previgente art. 70, comma 5, del decreto legislativo n. 385, per il periodo massimo di 6 mesi, atto che sembrerebbe aver prorogato la procedura di amministrazione straordinaria fino al mese di giugno 2013;
il decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 181, ha modificato l'articolo 70 del decreto legislativo n. 385, sancendo la competenza della Banca D'Italia, e non più del Ministro dell'economia, nello scioglimento degli organi di amministrazione e controllo delle banche;
da quanto risulta agli interroganti, ai sensi del previgente art. 70, comma 6, del decreto legislativo n. 385, la Banca d'Italia, con proroghe bimestrali, avrebbe protratto numerose volte la procedura di amministrazione straordinaria dell'Istituto per il credito sportivo, l'ultima delle quali con provvedimento del 28 febbraio 2017;
considerato che:
attualmente, ad oltre 4 anni dalla prima nomina, il dottor Paolo D'Alessio risulta essere l'unico commissario straordinario dell'Istituto e dal maggio 2013 è anche vice presidente della fondazione "Giulio Onesti";
infine, ai sensi dell'articolo 75, comma 1, del decreto legislativo n. 385, "I commissari straordinari e il comitato di sorveglianza, a intervalli periodici stabiliti all'atto della nomina o successivamente (...) redigono separati rapporti sull'attività svolta e li trasmettono alla Banca d'Italia",
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, in particolare dei contenuti dei rapporti periodici redatti dal 2012 ad oggi, ai sensi dell'articolo 75 del testo unico bancario dal commissario straordinario e dal comitato di sorveglianza sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Istituto per il credito sportivo e se intenda, nel rispetto dell'autonomia della Banca d'Italia, renderli pubblici.
(3-03631)
GRANAIOLA, MARCUCCI - *Ai Ministri della salute, dei beni e delle attività culturali e del turismo, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* - Premesso che:
l'elettrodotto n. 314 a 380 chilovolt, di interesse nazionale, La Spezia-Acciaiolo è stato inserito nel 2001 tra le infrastrutture essenziali individuate dalla cosiddetta legge obiettivo;

la linea ha un tracciato lungo 89 chilometri che interessa le province di Massa Carrara, Lucca e Pisa, attraversando il territorio di 15 comuni: 4 in provincia di Massa Carrara, 5 in provincia di Lucca e 6 provincia di Pisa;

lungo l'intero tracciato dell'elettrodotto vi sono 955 edifici ad uso civile che distano in pianta al massimo 100 metri dalla linea; di questi, 235 distano in pianta al massimo 30 metri dalla linea e sono caratterizzati dai livelli di esposizione più elevati;

Terna Rete Italia, società del gruppo Terna che si occupa dell'esercizio, della manutenzione e dello sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale, ha presentato il progetto "EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca";

tale progetto prevede: una stazione di trasformazione elettrica (380 e 132 chilovolt), denominata "Lucca ovest", nella cava di Batano (a Balbano); due raccordi a 380 chilovolt in semplice terna della lunghezza di 14,6 chilometri che andranno a innestarsi sull'elettrodotto "La Spezia-Acciaiolo"; un raccordo a 132 chilovolt in semplice terna della lunghezza di 7,2 chilometri che andrà a innestarsi sull'elettrodotto "Viareggio-Filettole"; un raccordo a 132 chilovolt in doppia terna della lunghezza di 4,2 chilometri che andrà a innestarsi sull'elettrodotto "Filettole-Lucca Ronco";

a fronte della demolizione di 15,9 chilometri dell'attuale elettrodotto, i complessivi 26 chilometri di nuovi elettrodotti attraverseranno i territori dei comuni di Lucca, Vecchiano, San Giuliano Terme, Massarosa e Camaiore; il nuovo tracciato interesserà, tuttavia, un numero minore di edifici abitativi rispetto all'attuale;

considerato che:

il dibattito sulle emissioni elettromagnetiche ruota ormai da tempo sull'equivoco che non si possa individuare un nesso diretto di causa-effetto tra le medesime e l'insorgere nelle popolazioni di malattie neoplastiche, tumorali e leucemiche, in particolare, queste ultime, su bambini e adolescenti e che quindi non si possa stabilire quale sia il limite da definire per non incorrere in rischi per la salute umana;

ciò accade anche in quanto non vengono presi in considerazione i valori delle emissioni ammesse per i vecchi e i nuovi elettrodotti e la relativa incongruenza;

in particolare preoccupa il fatto che i valori relativi alle emissioni, ammessi dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003, siano molto più alti di quelli che tutte le ricerche medico-scientifiche e medico-statistiche sugli effetti provocati dalle emissioni elettromagnetiche ritengono siano limiti di sicurezza per la salute umana;

l'articolo 3, comma 2, del decreto stabilisce, infatti, che come parametro di riferimento per la verifica del rispetto del valore di attenzione si debba assumere la mediana dei valori di induzione magnetica nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio;

dal bollettino sintetico dell'ARPAT, del periodo 1° gennaio 2017-31 gennaio 2017, che riporta il monitoraggio in continua dell'induzione magnetica e le correlazioni della linea n. 314 con i dati di corrente precedenti si desume che: nel sito A, in località San Carlo Terme del comune di Massa la massima mediana sulle 24 ore ha raggiunto i 5,01 microtesla, con picchi di 7,64 microtesla; nel sito B, in località Marzocchino del comune di Serravezza la massima mediana sulle 24 ore ha raggiunto i 2,67 microtesla, con picchi di 4,07 microtesla; nel sito C, in località Maggiano del comune di Lucca la massima mediana sulle 24 ore ha raggiunto i 3,61 microtesla, con picchi di 5,51 microtesla; nel sito D, in località San Pietro del comune di Lucca la massima mediana sulle 24 ore ha raggiunto i 3,14 microtesla, con picchi di 4,79 microtesla; nel sito E, in località La Gabella del comune di Calci la massima mediana sulle 24 ore ha raggiunto i 2,33 microtesla, con picchi di 3,55 microtesla; nel sito F, in località Strettoia del comune di Pietrasanta la massima mediana sulle 24 ore ha raggiunto i 2,98 microtesla, con picchi di 4,55 microtesla;

le ricerche medico-scientifiche più accreditate sostengono il principio di cautela e prevenzione come l'unico che possa effettivamente mettere al riparo la salute umana da questa minaccia e l'Organizzazione mondiale della sanità ha individuato nei 0,4 microtesla "il valore al di sotto del quale si può ritenere con ragionevole certezza che non esistano rischi per la salute";

inoltre, è necessario eliminare ogni distinzione tra vecchi e nuovi elettrodotti ai quali, senza alcuna distinzione, dovrebbero essere applicati i valori limite di emissione più bassi, ovvero nella misura degli 0,4 microtesla;

considerato, inoltre, che:

Terna Rete Italia ha chiesto l'attivazione in data 23 marzo 2014 della procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 152 del 2006 per il progetto di riassetto della rete 380 e 132 chilovolt nell'area di Lucca;

tale progetto prevede l'attraversamento di alcune aree di interesse paesaggistico soggette a tutela *ex* art. 136 del decreto legislativo n. 42 del 2004 presenti nell'area di 2 chilometri dall'intervento;

la Regione Toscana, con l'atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 31 del 27 marzo 2015, previa intesa con il Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, è stata tra le prime Regioni italiane ad approvare un piano che considera il paesaggio come un bene da tutelare in quanto fattore di crescita economica e sociale e come segno stesso della propria identità;

gli amministratori dei Comuni interessati dall'intervento progettuale di Terna SpA hanno più volte evidenziato agli organi preposti, tra cui la Regione stessa, l'incoerenza tra il progetto presentato da Terna e il PIT approvato;

in particolare, si sottolinea che il PIT richiama i principi di tutela e salvaguardia del patrimonio territoriale e prescrive che gli interventi nelle aree identificate dal codice dei beni culturali come di notevole interesse pubblico o tutelate per legge debbano essere conformi alla disciplina dei beni paesaggistici;

nel caso specifico del progetto presentato da Terna, i Comuni hanno sottolineato più volte l'inosservanza delle norme, chiedendo alla Regione di intervenire nei confronti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per la tutela del paesaggio collinare e, in particolare, per impedire l'interruzione delle visuali panoramiche e l'irreversibile taglio del patrimonio boschivo;

la realizzazione e il tracciato dell'elettrodotto hanno trovato una netta contrarietà non solo da parte delle amministrazioni locali, ma anche delle associazioni e dei cittadini, che si sono organizzati in comitati e mossi unitariamente per salvaguardare le zone collinari di pregevole aspetto paesaggistico della Lucchesia, caratterizzata, tra l'altro, dagli itinerari pucciniani;

inoltre, il Ministero dei beni culturali, sulla scorta delle deduzioni della Soprintendenza, ha confermato la non opportunità di un intervento tanto impattante e la priorità della salvaguardia del patrimonio paesaggistico;

in generale, è necessario considerare che non tutti i comitati di cittadini sono pregiudizialmente contrari alle varianti Terna al progetto iniziale EL 324, ma la soluzione B1 è da considerarsi estremamente impattante, mentre numerose osservazioni per rendere meno impattante dal punto di vista ambientale la variante A1 sono state inviate ai Ministeri competenti e alla stessa Terna,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

se il Ministro della salute intenda intervenire con urgenza, al fine di risolvere il problema delle emissioni elettromagnetiche e della salute dei residenti, evitando soluzioni che rimandino *sine die* la questione primaria della salute dei cittadini delle zone coinvolte, anche valutando l'opportunità di eliminare il vecchio tracciato;

se non ritenga di dover aggiornare i limiti delle emissioni elettromagnetiche sulla base delle indicazione dell'Organizzazione mondiale della sanità, eliminando ogni distinzione tra vecchi e nuovi elettrodotti, considerando anche la necessità di prevedere ampie zone di rispetto tra elettrodotti e abitazioni, oltre ad adeguate distanze dai conduttori;

quali misure il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo intenda assumere affinché per il tracciato dell'elettrodotto sia scelta la soluzione di minor impatto, oltre che sulla salute dei cittadini, anche sul paesaggio.

(3-03633)

SERRA, GIARRUSSO, MANGILI, BERTOROTTA, PAGLINI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

l'Associazione italiana assistenza spastici (AIAS) di Cagliari, fondata dalla famiglia Randazzo, ha natura giuridica di associazione riconosciuta senza scopo di lucro e si configura come un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale. Opera di concerto con l'AIAS Sardegna e la fondazione "Stefania Randazzo" allo scopo, recita lo statuto, "di raggiungere un più ampio e generale scopo (…) devono considerarsi un'unica organizzazione locale". L'organizzazione così definita, e caratterizzata da una parziale commistione tra gli organi sociali, nonché dalla stessa comunione d'intenti e finalità in ordine alle attività svolte, si occupa della gestione di circa 50 sedi sanitarie collocate sul territorio regionale sardo, ove sono impiegati oltre 1.200 dipendenti;

il servizio consiste nell'assistenza sanitaria residenziale e nell'assistenza e riabilitazione delle persone disabili ed è gestito interamente in regime di convenzione con enti pubblici: Comuni e ASL, che rappresentano gli unici committenti che garantiscono l'intero fatturato. Difatti, il 70 per cento dello stesso deriva dai servizi forniti alle ASL e il restante 30 per cento origina dai servizi offerti ai Comuni;

le somme corrisposte dagli enti locali e dalle ASL devono essere impiegate per il pagamento degli stipendi del personale e delle spese di gestione dei servizi, in quanto le attività svolte non hanno istituzionalmente scopo di lucro e per questo alcuna ripartizione di utili può essere fatta tra i soci;

già da tempo, tuttavia, si rinvengono gravi ritardi nell'adempimento degli obblighi dell'associazione verso i propri dipendenti che percepiscono non solo pagamenti parziali, a fronte di quanto effettivamente dovuto, ma spesso in ritardo, nonostante l'adempimento delle prestazioni dei lavoratori avvenga secondo i tempi e i modi dedotti negli accordi contrattuali. Tali circostanze, creano una grande sperequazione nei rapporti tra le parti contraenti, nonché, indirettamente, si ripercuotono sulla qualità del servizio e dell'assistenza offerta ai pazienti;

considerato che, a quanto risulta:

tali fatti e circostanze sono da ascrivere quasi esclusivamente ai ritardi da parte dell'AIAS nella corresponsione delle retribuzioni, in quanto i ritardi nell'erogazione delle somme all'associazione da parte dei committenti per i servizi prestati, seppur sussistenti, non assumono valore determinante, non essendo questa la reale causa del problema contestato dai lavoratori. Difatti, Comuni e ASL parrebbero non avere avuto alcun rapporto causale in ordine al mancato pagamento nei termini delle retribuzioni nonché degli stipendi arretrati dovuti. Tale situazione ha generato forti tensioni tra i lavoratori e gli enti *no profit*, anche a causa dell'adozione da parte dell'AIAS di provvedimenti verso i rappresentanti sindacali impiegati non solo di carattere disciplinare, il che sarebbe già di per sé ragionevolmente grave, ma anche di carattere contrattuale, conducendo fino al licenziamento di alcuni di loro che avevano denunciato, anche tramite la stampa ("La Nuova Sardegna" del 25 febbraio 2016), che gli stipendi sono corrisposti in ritardo, "nonostante i puntuali accrediti da parte della ASL";

si è appreso da notizie di stampa ("Sardinia Post" del 26 marzo 2016) che la Procura della Repubblica di Cagliari ha contestato alla presidente dell'AIAS, Anna Paola Randazzo, a causa di un difetto di vigilanza, parrebbe a lei ascrivibile, i delitti di minacce e di concorso in maltrattamenti, messi in essere, asseritamente, ai danni dei pazienti della struttura di Decimomannu (Cagliari). Tale contestazione parrebbe essere scaturita dalle azioni disciplinari intraprese verso i dipendenti della struttura che avevano denunciato le condizioni estremamente precarie in cui versavano i pazienti del centro;

le contestazioni dei lavoratori continuano e, più di recente, un rappresentante sindacale e dipendente dell'AIAS, Antonello Repetto, ha avviato una nuova protesta mediante uno sciopero della fame denunciando che: "Siamo in arretrato di circa otto mensilità, la situazione è diventata insostenibile (…) voglio manifestare anche contro questo clima pesante che si respira all'AIAS, tra minacce di licenziamento e sospensioni", come si legge sull'agenzia Ansa il 12 marzo 2017;

i dipendenti dell'associazione, allo scopo di tutelare i propri diritti, ritenuta sussistente la responsabilità solidale tra l'appaltatore AIAS e i committenti nell'adempimento delle obbligazioni verso i dipendenti

dell'appaltatore, hanno messo in atto gli strumenti offerti dall'ordinamento, chiedendo l'adempimento, *ex* articolo 1676 del codice civile, delle obbligazioni dell'associazione direttamente ai suoi committenti: Comuni e ASL. Tale scelta, a parere degli interroganti, non risulta infondata;
considerato inoltre che:
la Corte di cassazione con la sentenza 7 aprile 2014, n. 15432, nell'escludere l'applicazione dell'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo n. 276 del 2003 in materia di appalti pubblici nei casi di ritardo nel pagamento di retribuzioni o contributi ai dipendenti dell'appaltatore o subappaltatore, ha affermato che i lavoratori devono avvalersi degli speciali strumenti previsti dagli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 ovvero, in via residuale, possono invocare l'applicazione dell'articolo 1676 del codice civile;
a parere degli interroganti, l'azione intrapresa dai lavoratori risulta, anche alla luce della pronuncia della Corte di cassazione, legittima in fatto e in diritto, e non si comprende il motivo in virtù del quale l'AIAS abbia valutato irragionevole, nonché illegittima, l'azione. Ciò non è privo di conseguenze, se si pensa che da tale qualificazione erronea dei fatti sono scaturite delle azioni non solo ed esclusivamente disciplinari avverso i lavoratori, che hanno dato origine a delle situazioni opache che difficilmente risultano accettabili, anche in considerazione del fatto che le risorse impiegate dall'AIAS, nello svolgimento delle proprie attività statutarie, sono di provenienza pubblica;
infine, il libro primo, titolo secondo, del codice civile, in materia di associazioni e fondazioni, prevede una normativa generale in ordine agli adempimenti da eseguire in relazione ai bilanci e alla loro approvazione, limitandosi a stabilire, nell'articolo 20, che ogni anno deve essere convocata l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio, ma non ne viene previsto l'obbligo di pubblicazione. Con la legge delega n. 106 del 2016 il Governo, entro il 17 luglio 2017, dovrà adottare uno o più decreti legislativi in materia di terzo settore, al fine di prevedere, tra l'altro, anche forme di pubblicità dei bilanci e degli altri atti fondamentali di questi enti,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se abbiano adottato o intendano adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, al fine di addivenire ad una pronta soluzione della questione nell'interesse non solo dei lavoratori, ma anche dei pazienti che beneficiano quotidianamente delle prestazioni erogate e degli interessi pubblici coinvolti;
se dalla parziale commistione sussistente tra gli organi sociali dell'associazione AIAS e della fondazione Stefania Randazzo, dalle condotte presumibilmente antisindacali e in violazione del diritto di sciopero dei lavoratori e dai provvedimenti adottati, sia, astrattamente, ipotizzabile l'esercizio legittimo dei poteri riconosciuti al Governo di cui agli articoli 23 e 25 del codice civile;
quali forme di pubblicità intendano adottare per gli enti del terzo settore, al fine di garantire una reale trasparenza nella gestione dei bilanci degli enti che, seppur senza scopo di lucro, amministrano ingenti somme, talvolta, anche in modo consistente, di provenienza pubblica.
(3-03634)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

Fausto Guilherme LONGO, BUEMI - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:
le segnalazioni che giungono agli interroganti circa le difficoltà per ottenere la cittadinanza italiana sono sempre più frequenti. Pare che al consolato di San Paolo del Brasile si stiano verificando situazioni assurde proprio a causa dell'aumento esponenziale delle richieste, a fronte del numero esiguo di personale che vi lavora;
la legge italiana permette a chi è discendente per linea diretta (*ius sanguinis*) di avere la cittadinanza italiana. Il diritto allo *status* di cittadino italiano deve essere riconosciuto al richiedente anche nato all'estero, ed eventualmente anche in possesso di un'altra cittadinanza, purché almeno uno dei genitori sia in possesso della cittadinanza italiana. Questo avrebbe portato negli ultimi anni ad una corsa a farne richiesta, specialmente in quei Paesi dove si è registrata un'emigrazione italiana particolarmente numerosa, come il Brasile, dove su una popolazione di 182 milioni di abitanti circa 31 milioni sono

oriundi italiani, molti dei quali hanno richiesto la cittadinanza ai vari consolati italiani con la conseguente paralisi di tutte le pratiche;

dai dati forniti dal vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Mario Giro, in risposta all'interrogazione dell'on. Fabio Porta 4-11976 del 5 febbraio 2017, si apprende che le richieste di accesso in lista d'attesa in materia di cittadinanza, relativamente alle circoscrizioni consolari del Brasile, al 28 febbraio 2016, sono 111.058. Per ciò che concerne le pratiche di cittadinanza attivate presso il Ministero dell'interno dai discendenti dell'ex Impero austro-ungarico ai sensi della legge n. 379 del 2000, secondo i dati della metà del mese di ottobre 2016, sono in totale 1.006, corrispondenti a 6.121 richiedenti;

dal lato italiano, se i Comuni prima erano collaborativi perché avevano solo qualche caso all'anno, ora hanno centinaia di casi al mese quindi sono diventati molto rigidi e applicano la legge in maniera molto restrittiva, impedendo l'ottenimento della cittadinanza. È da segnalare, inoltre, che questo fenomeno costringe i richiedenti a rivolgersi a studi legali, appositamente istituiti, che per l'assistenza richiedono dei compensi molto elevati;

considerato che:

la procedura di riconoscimento della cittadinanza, secondo la normativa vigente, si dovrebbe concludere entro 730 giorni dalla data di presentazione dei relativi documenti, invece, in media ne passano molti di più e i richiedenti, soprattutto in Brasile, sono costretti ad aspettare addirittura fino a 10 anni prima di ottenere l'esito della richiesta;

si tratta di una situazione inaccettabile che limita le opportunità di quanti potrebbero concorrere appieno alla società civile in qualità di cittadini italiani, come per esempio ottenere prestazioni assistenziali, viaggiare senza dover chiedere visti, votare alle elezioni politiche ed amministrative, eccetera;

nonostante sia anche intervenuta una sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio (26 febbraio 2014) che, nell'accogliere l'istanza dei richiedenti, ha riconosciuto la violazione generalizzata dei termini di conclusione del procedimento sull'istanza di rilascio della concessione della cittadinanza italiana ed ha intimato al Ministero dell'interno di porre rimedio a tale situazione mediante l'adozione degli opportuni provvedimenti entro il termine di un anno, i tempi di attesa sono sempre più lunghi;

la legge di bilancio per il 2017 (legge n. 232 del 2016) al comma 429 dell'art. 1 prevede la riassegnazione, a decorrere dall'anno 2017, del 30 per cento dei versamenti effettuati per la domanda di riconoscimento di cittadinanza italiana (pari a 300 euro) allo stato di previsione della spesa dell'esercizio in corso del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Tali risorse sono trasferite agli uffici dei consolati di ciascuna circoscrizione consolare che hanno percepito il contributo, in proporzione delle percezioni introitate. Tali somme, quindi, sono destinate al rafforzamento dei servizi consolari per i cittadini italiani residenti o presenti all'estero, con priorità per la contrattualizzazione di personale locale da adibire allo smaltimento dell'arretrato riguardante le pratiche di cittadinanza presentate presso i medesimi uffici consolari;

tale misura è stata accolta con favore dal Ministro degli affari esteri *pro tempore* Paolo Gentiloni, che la definì di straordinaria importanza per l'attività della nostra rete consolare, che assiste 5.200.000 italiani iscritti alle nostre liste anagrafiche e anche tantissimi italiani che vivono all'estero o sono temporaneamente all'estero, pur non essendo iscritti in queste liste, riconoscendo in essa un'attività straordinaria che si svolge con risorse ridotte dalla *spending review*, soprattutto negli ultimi anni;

tuttavia, nonostante la presenza di tali risorse e nonostante che il Ministero dell'interno abbia adottato negli ultimi anni una serie di correttivi che assicurano i collegamenti telematici con le amministrazioni coinvolte nel procedimento, la consultazione *on line* della pratica e la sua completa informatizzazione, non si registra alcun miglioramento della situazione;

tenuto, infine, conto che con atto di sindacato ispettivo 4-07054, pubblicato il 22 febbraio 2017, gli interroganti sottoponevano ai Ministri in indirizzo analoghe problematiche relative agli ingiustificati ritardi nell'esame delle istanze per il rilascio della cittadinanza agli aventi diritto, soprattutto presso il consolato del Brasile,

si chiede di sapere:
se e in che modo i Ministri in indirizzo intendano attivarsi, al fine di facilitare e accelerare realmente l'*iter* per ottenere la cittadinanza italiana, quale legittima aspettativa di quanti chiedono il riconoscimento di un proprio diritto fondamentale;
quali siano i tempi perché le risorse previste dal comma 429 dell'art. 1 della legge n. 232 del 2016 per la contrattualizzazione di personale locale da adibire allo smaltimento delle pratiche arretrate presso gli uffici consolari siano pienamente disponibili;
se siano del parere che, attraverso la digitalizzazione delle informazioni amministrative e il collegamento in rete dei diversi uffici preposti all'esame per il rilascio della cittadinanza, si possa realizzare un sostanziale snellimento burocratico dell'*iter*.
(3-03632)
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
BERTACCO, AMIDEI, ARACRI, PAGNONCELLI, MARIN, ZUFFADA, SERAFINI, PICCOLI, CERONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
dal 6 all'11 marzo 2017 ha avuto luogo la ripetizione della prova scritta del concorso pubblico per titoli ed esami per il reclutamento di 559 allievi agenti della Polizia di Stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª Serie speciale, "Concorsi ed esami", del 29 gennaio 2016;
la ripetizione è stata necessaria a causa di alcune anomalie che avrebbero caratterizzato le prove del 2016 e che hanno bloccato il concorso per un anno; infatti nella prima prova, quella riservata ai *quiz* di cultura generale, quasi 200 candidati hanno ottenuto il punteggio massimo (10 su 10), mentre altri 140 circa hanno fatto un solo errore e un centinaio ne ha commessi 2;
in data 17 marzo 2017 sono stati pubblicati i risultati della ripetizione delle prove tenutesi a L'Aquila presso la scuola allievi marescialli della Guardia di finanza; dall'analisi dei risultati ottenuti sarebbe emerso che soltanto il 65 per cento dei candidati ha ripetuto la prova; i candidati che, nel 2016, avevano ottenuto un voto maggiore o uguale a 9 sono stati 693, di cui 83 risultano idonei nel 2017; l'11 per cento dei candidati che nel 2016 aveva conseguito il massimo punteggio è risultati idoneo nel 2017, questo perché la votazione di sbarramento era del 8,625 su 10 nel 2016, mentre nella ripetizione del 2017 è stata di 7,75 su 10, in tal modo i candidati precedentemente vincitori (con gli stessi codici), con una votazione minima uguale o superiore allo sbarramento, sono rientrati nell'idoneità, ma con votazione "meno sospetta" (scomparsa di un eccesso di 10 su 10); ben 100 candidati che avevano conseguito almeno 9 punti non si sono ripresentati;
a parere degli interroganti, ricorrerebbero delle anomalie, nonostante il concorso si sia svolto con maggiore rigore rispetto all'anno 2016: anche in quest'occasione delle anomalie come il riposizionamento al vertice della graduatoria di coloro che nel 2016 avevano riportato un esito positivo con una votazione molto alta, con un margine di errore assente o minimo;
la banca dati del concorso del 2016 sarebbe stata riutilizzata nel 2017, nonostante il concorso fosse stato bloccato per irregolarità proprio in merito alla "divulgazione illecita di dati" prima delle prove;
è anche da sottolineare che il 21 marzo 2017 il capo della Polizia di Stato, dottor Gabrielli, ha tenuto un incontro con le sigle sindacali per chiarire l'attuale situazione dei concorsi per 1.400 viceispettori e per 559 allievi agenti, entrambi oggetto di ritardo rispetto ai termini dei rispettivi bandi,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, accertata la veridicità dei fatti, intenda fare chiarezza individuando le eventuali responsabilità di chi lede i partecipanti e possa considerare la possibilità di rivedere le procedure concorsuali, affinché vi sia maggiore garanzia di pari opportunità di accesso e svolgimento.
(4-07296)
ARACRI, VOLPI, RAZZI, Eva LONGO, FASANO, D'ANNA, SERAFINI, VILLARI, ZUFFADA, AMIDEI, MARIN, BOCCARDI, BERTACCO, PELINO, D'ALI', TARQUINIO, CERONI, PICCOLI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
in data 21 dicembre 2015 è stata indetta da Consip SpA, a socio unico, una gara per l'affidamento del

servizio sostitutivo di mensa mediante buoni pasto elettronici e dei servizi connessi in favore delle amministrazioni pubbliche (con codice identificativo ID 1665), del valore di cinquecento milioni di euro;

dal bando si evincono i seguenti criteri di attribuzione dei punteggi: l'offerta tecnica prevede: commissione sui buoni agli esercizi (36 punti); termini di pagamenti agli esercizi (11 punti); progetto tecnico, il buono pasto elettronico (2 punti); progetto tecnico, variante ammessa, servizio aggiuntivo (un punto), e l'offerta economica che prevede lo sconto sui buoni pasto (50 punti);

dai documenti di gara redatti dalla stazione appaltante si dedurrebbe che le imprese concorrenti sarebbero di fatto messe *a priori* tutte sullo stesso piano, attribuendo punteggi praticamente uguali, perché il punteggio tecnico relativo alla "commissione sui buoni agli esercizi" (36 punti) verrebbe attribuito con una formula che sterilizza l'effetto del ribasso, e questo significherebbe che tutti i concorrenti, al fine di prendere il massimo punteggio, sarebbero costretti a tenersi tutti sulle stesse percentuali; in ogni caso essendo la commissione sui buoni inscindibilmente collegata allo sconto sui buoni pasto (offerta economica) più commissione, si chiederebbe agli esercenti più sconto e, di conseguenza, tale punteggio perderebbe ogni rilevanza tecnica, assumendo più propriamente rilevanza economica;

il punteggio tecnico relativo ai "termini di pagamento" (massimo 11 punti) verrebbe di fatto attribuito automaticamente a tutti i concorrenti che offrano 10 giorni-25 giorni (ovvero, vista la marginalità della richiesta, a tutti i concorrenti);

il punteggio tecnico relativo al "progetto tecnico, il buono pasto elettronico" (massimo 2 punti) sarebbe tenuto molto basso in modo da non permettere differenziazioni significative tra i concorrenti;

il punteggio tecnico relativo al "progetto tecnico, varianti ammesse", cosiddetti servizi aggiuntivi (massimo un punto), sarebbe tenuto molto basso in modo da non permettere differenziazioni significative tra i concorrenti;

il punteggio relativo all'offerta economica sarebbe stato fissato in ben 50 punti con una formula di attribuzione del punteggio che spingerebbe il concorrente a sconti molto alti, con inevitabili conseguenze su tutti gli esercenti che sarebbero costretti a chiudere, e anche sulla qualità del servizio;

da quanto appena evidenziato risulterebbe che la gara sarebbe a monte strutturata per tenere tutti i concorrenti alla pari, o quasi, sull'offerta tecnica, in modo da rendere preponderante l'offerta economica;

tale comportamento, oltre che illogico e inopportuno, di fatto violerebbe una specifica normativa in materia di appalti pubblici, voluta dal legislatore per favorire la massima qualità del servizio;

la normativa sugli appalti pubblici, infatti, sia nel codice di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, vigente al momento di indizione della gara, che nell'ultimo decreto legislativo n. 50 del 2016, prevede che, nel caso in cui venga scelto il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, debba essere data la giusta rilevanza alla qualità del servizio più che al prezzo;

il nuovo codice degli appalti, all'articolo 144, rubricato "Servizi di ristorazione", al comma 6 prevede espressamente che le gare relative al servizio sostitutivo avvengano esclusivamente con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e non con il criterio del prezzo più basso, proprio in considerazione della particolare natura del servizio destinato a dare la possibilità di fornire ai dipendenti un pasto di qualità;

tanto il legislatore ha disposto al fine di evitare che prezzi eccessivamente bassi ledano la qualità del servizio intrinsecamente collegato all'attività lavorativa dei dipendenti italiani;

la stessa Consip, con la gara, avrebbe scelto di utilizzare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ponendosi in contrasto con quanto previsto dal codice degli appalti che prevede, per gli appalti relativi ai servizi sostitutivi, l'applicazione del criterio dell'offerta più vantaggiosa e mai quello del prezzo più basso;

la Consip avrebbe surrettiziamente trasformato una procedura formalmente costruita con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in una procedura in cui l'unico elemento rilevante per determinare l'aggiudicazione sarebbe l'offerta economica;

a giudizio degli interroganti, la situazione è paradossale: da un lato si stabilisce che il servizio sostitutivo di mensa debba essere caratterizzato da un'attenzione particolare agli elementi qualitativi e dall'altro si pone in essere la più importante procedura di gara italiana premiando di fatto esclusivamente il prezzo offerto,
si chiede di sapere:
quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, in riferimento a quanto esposto, e conseguentemente quali iniziative vogliano intraprendere per porre rimedio alla questione delle gare d'appalto bandite da Consip per i servizi sostitutivi di mensa, effettuate senza dare rilievo agli aspetti qualitativi delle offerte;
se non ritengano, viste le incongruità del bando, di dover procedere, per quanto di propria competenza, all'annullamento della gara.
(4-07297)
BARANI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, per la semplificazione e la pubblica amministrazione, della salute e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
da alcuni anni (quanto meno dal 2009), la gran parte delle gare Consip (la società controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze che cura l'approvvigionamento di beni e servizi per la pubblica amministrazione) per la fornitura dei servizi relativi alla gestione integrata della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro negli immobili in uso, a qualsiasi titolo, alle pubbliche amministrazioni, nonché per la medicina del lavoro, sono vinte dalle società Com Metodi, Igeam e Sintesi, talvolta riunite in associazione temporanea di imprese anche con altri soggetti;
nel 2011, l'aggiudicazione di una gara per tali servizi è stata oggetto di un procedimento avviato dall'ordine degli ingegneri, conclusosi con una deliberazione (n. 78 dell'adunanza del 28 luglio 2011) dell'Autorità nazionale anticorruzione, favorevole ai ricorrenti, che contestavano la genericità dei contenuti del bando e la mancanza del requisito di capacità economico-finanziaria, ovvero il fatturato specifico per servizi inerenti all'oggetto dell'appalto;
gli aggiudicatari erano: la Sintesi SpA come mandataria per un certo numero di lotti e un raggruppamento con Igeam Srl, Igeam Academy, Com Metodi e Deloitte Consulting per altri lotti; si sottolinea, altresì, che erano praticamente le stesse società che avevano vinto la gara nel 2010-2011;
nell'ultima gara risulta singolare, ad avviso dell'interrogante, il fatto che, su 6 lotti, la società Sintesi SpA e la Igeam Srl abbiano partecipato a 3 lotti ciascuna, quindi senza farsi concorrenza e abbiano vinto, appunto, 3 lotti ognuna;
secondo fonti di stampa, la Com Metodi SpA sarebbe una società vicina a "Comunione e Liberazione", mentre la Sintesi SpA e la IGEAM sarebbero vicine a formazioni politiche di destra,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno approfondire, per quanto di competenza, le vicende esposte, avvenute durante l'incarico del precedente amministratore delegato di Consip;
per quale motivo sia convenzionata con il SSN la Srl Medica Sud di Bari di Ilaria Tatò, secondo quanto risulta all'interrogante arrestata per corruzione nel 2011 proprio per fatti inerenti alla medicina del lavoro e per truffa ai danni dello Stato per una vicenda di protesi ortopediche ipervalutate.
(4-07298)
ARRIGONI, COMAROLI, CENTINAIO, CANDIANI, STEFANI, CALDEROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
secondo i dati forniti periodicamente dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, il numero degli immigrati richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale presenti nel sistema di accoglienza, in linea con l'aumento degli ingressi via mare, è in crescita esponenziale, tanto che il numero delle presenze registrate e distribuite tra i diversi centri previsti dalla vigente normativa è passato da 66.066 nel 2014, a 103.792 nel 2015 fino ad arrivare a 176.554 al 31 dicembre 2016;
dagli ultimi dati resi disponibili dal Dipartimento risulta, invece, che negli ultimi mesi si sia registrata

una diminuzione delle presenze all'interno del circuito accoglienza, e precisamente che al 27 marzo 2017 i richiedenti protezione internazionale o titolari di protezione registrati al suo interno siano 174.495, quindi 2.059 in meno rispetto al 31 dicembre 2016;
considerato che:
le domande di protezione internazionale presentate dal 1° gennaio al 17 marzo 2017 sono state 32.872, con un incremento del 62,30 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016, dove erano state 20.254;
gli immigrati giunti dai confini marittimi sulle nostre coste dal 1° gennaio al 27 marzo 2017 sono stati 21.939, con un incremento del 51,25 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016 (14.505) e del 115,83 per cento rispetto al 2015 (10.165);
dall'analisi incrociata e dal confronto dei dati esposti emerge che, sebbene anche nel 2017 vi sia una continua crescita degli arrivi via mare e un aumento delle richieste di protezione internazionale avanzate in Italia, il numero dei richiedenti protezione o che l'abbiano ottenuta presenti nei centri di accoglienza è invece, in controtendenza, diminuito;
secondo i dati forniti dall'Unità Dublino dello stesso Dipartimento, in base ai quali al 30 dicembre 2016 risultavano 2.654 richiedenti protezione internazionale ricollocati in altri Stati europei e al 20 marzo 2017 invece 4.338, si deduce che nel periodo dal 1° gennaio al 13 marzo 2017 sarebbero stati ricollocati 1.684 richiedenti;
ai sensi del dell'art. 1, comma 2, e dell'art. 14, comma 4, del decreto legislativo n. 142 del 2015 sono ammessi a beneficiare delle misure di accoglienza tutti cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea e gli apolidi dal momento della manifestazione della volontà di chiedere la protezione internazionale, per la durata del procedimento di esame della domanda da parte della commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale e, in caso di rigetto e ricorso giurisdizionale, per la durata del procedimento in primo grado o in caso di accoglimento della domanda per 6 mesi, prorogabili,
si chiede di sapere quali siano le ragioni per cui il numero degli immigrati presenti nel sistema accoglienza al 27 marzo, anziché aumentare, per effetto delle domande di protezione internazionale presentate dal 1° gennaio al 17 marzo 2017, sia diminuito, ed in particolare dal 2016 alla data odierna quale sia il numero degli immigrati che beneficiano dell'accoglienza, ma che non hanno ancora formalizzato la domanda, quali siano quelli presenti nel sistema di accoglienza già titolari di protezione internazionale o umanitaria, di questi ultimi quanti abbiano ottenuto una proroga allo scadere dei 6 mesi e quelli che invece siano già usciti dal circuito d'accoglienza, infine il numero degli immigrati accolti nelle strutture di cui al decreto legislativo n. 142 del 2015 che si siano ingiustificatamente allontanati e si siano resi irreperibili.
(4-07299)

Maurizio ROSSI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
l'intero tratto autostradale ligure ed in particolare la Savona-Genova, è caratterizzato da una strada molto tortuosa con numerose gallerie, che impegnano notevolmente i conducenti di auto e TIR alla guida;
questo tratto autostradale è ormai da molti anni inadeguato e sembra che sia fuori dalle norme di sicurezza, secondo la normativa dell'Unione europea;
il notevole flusso autostradale è composto sia da traffico turistico veicolare, che da Tir, che raggiungono e partono dal porto di Genova e Savona;
recenti fatti di cronaca dimostrano, ancora una volta, la pericolosità della tratta: 4 incidenti in 4 giorni, di cui i primi tre praticamente nello stesso punto. Più precisamente: sabato 25 marzo 2017, un *camion* si ribalta e prende fuoco sulla A-10, due feriti, tratto autostradale chiuso per diverse ore; domenica 26 marzo, un TIR travolge personale, che stava lavorando per ripristinare i danni dell'incidente precedente causando, 2 morti, 9 feriti, autostrada chiusa 12 ore; lunedì 27 marzo, stesso punto, un TIR sbanda e rimane di traverso sulla carreggiata per alcune ore. Martedì 28 marzo 2017, nel tratto Varazze-Arenzano, un TIR si ribalta e riversa sulla strada il suo carico composto da una sostanza oleosa

potenzialmente tossica. Ferito il conducente, autostrada chiusa dalle 9.00 alle 12.30;
il 26 marzo quindi, l'ennesimo incidente mortale. Vittime di quest'ultimo triste episodio sono degli operai impegnati in lavori per ripristinare all'incidente del giorno prima. Hanno infatti perso la vita due operai ed altri 9 sono rimasti feriti, di cui due molto gravi, travolti da un TIR sul tratto Savona - Genova. Di secondaria importanza rispetto al dramma consumato ma di grande impatto sulla viabilità, sono stati i risultati. 12 ore di chiusura autostradale, chilometri di coda, lunghe ore di attesa. Un'intera Regione che conta quasi esclusivamente su questa arteria viaria per muoversi da est a ovest, bloccata, spezzata in due ormai un giorno sì e uno no;
l'intera comunicazione mediatica relativa ai fatti di domenica, è stata focalizzata unicamente sull'autista del TIR, reo, oggettivamente, di aver travolto il cantiere. Peraltro sembra non aver assunto né droghe, né alcool;
i voli aerei da e per Genova sono sempre di meno e spesso con un unico vettore che, in quanto tale, in assenza di concorrenza, può permettersi di alzare anche di molto le sue tariffe. La situazione ferroviaria ligure è sempre più critica, con il binario unico di Andora, con la mancanza di tratte adeguate, soprattutto per gli orari e la qualità delle carrozze, sulle altre città, l'assenza dell'alta velocità. Tutto ciò fa prediligere sempre di più gli spostamenti in automobile, riempiendo anche eccessivamente le autostrade liguri;
tali criticità nell'intera Liguria hanno fatto sì che, nel tempo, si sia raggiunta una situazione di isolamento di fatto e i vari governi che si sono succeduti nel tempo non sono stati in grado di porvi rimedio,
si chiede di sapere:
se al Ministro in indirizzo risulti se l'autostrada Genova-Savona sia a norma secondo le normative dell'Unione in termini di sicurezza;
se risulti quali progetti abbia fatto il concessionario per ridurre al minimo le problematiche, che continuamente si manifestano, visto che da 30 anni questa autostrada deve essere adeguata;
quali siano gli investimenti effettuati e programmati, visto anche il costo molto elevato della tratta in termini tariffari;
quale priorità abbia dato il Ministero a tale arteria, che collega Italia e Francia, considerato che è il collegamento fondamentale per i porti di Genova e Savona, nei quali i traffici sono in aumento e considerando che, sulla medesima autostrada, si sposta il traffico turistico che segna pesantemente l'economia della regione;
se il Ministro in indirizzo ravvisi responsabilità di società Autostrade, concessionaria del tratto autostradale Savona - Genova, ai fini della garanzia della sicurezza dei suoi dipendenti coinvolti nell'incidente;
se il cantiere oggetto dell'incidente fosse opportunamente segnalato e protetto da *jersey* e se fossero stati messi in atto tutti i necessari accorgimenti segnaletici per ridurre la velocità del flusso stradale adiacente ai lavori;
quali provvedimenti immediati intenda prendere per mettere in sicurezza l'autostrada nell'immediato e con progetti da attuare nel tempo minore possibile.
(4-07300)
DE PIETRO, MUSSINI, SIMEONI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*
- Premesso che:
l'erosione costiera, fenomeno che comporta la perdita di importanti porzioni di arenile, è il risultato di un insieme di fattori sia naturali sia antropici che operano a differenti livelli;
come risulta dallo studio "Eurosion", commissionato dalla Commissione europea, l'erosione costiera è un fenomeno che minaccia tutti gli Stati rivieraschi membri dell'Unione europea: è stato, infatti, stimato che circa 20.000 chilometri di costa, pari al 20 per cento del totale, sono stati interessati da questo fenomeno. Inoltre è stato valutato che circa 15 chilometri di territorio vengono abbandonati o seriamente danneggiati ogni anno a causa dell'erosione costiera;
rispetto a 50 anni fa, la popolazione che vive nelle zone costiere europee è più che raddoppiata,

raggiungendo i 70 milioni di abitanti nel 2001, mentre il valore totale delle risorse economiche investite entro i 500 metri della linea di costa si è moltiplicato fino a 500-1.000 miliardi di euro nel 2000;

studi effettuati dalla Commissione intergovernativa sui cambiamenti climatici (IPCC) delle Nazioni Unite affermano che la cifra annuale delle vittime legate all'erosione costiera o alle alluvioni raggiungerà il numero di 158.000 nel 2020 e che metà delle zone umide costiere europee può scomparire a causa dell'innalzamento del livello del mare;

premesso altresì che:

l'erosione costiera rappresenta un serio problema anche per la maggior parte delle spiagge italiane che, infatti, risultano fortemente soggette a fenomeni erosivi oppure stabilizzate da difese artificiali;

secondo la strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tra i potenziali impatti attesi dei cambiamenti climatici e le principali vulnerabilità per l'Italia, figura un più alto rischio di inondazione ed erosione delle zone costiere, a causa di una maggiore incidenza di eventi meteorologici estremi e dell'innalzamento del livello del mare;

complessivamente, quasi l'80 per cento delle spiagge italiane risulta soggetto a fenomeni di erosione a causa di molteplici fattori: la risalita del livello del mare e l'azione delle onde generate dal vento, gli usi non sostenibili del territorio costiero e dell'entroterra, così come la riduzione dell'apporto solido dai fiumi;

come evidenziato dal rapporto "Spiagge indifese: dati e storie dell'erosione costiera" di Legambiente, per quanto concerne i tassi di erosione delle spiagge, le regioni più colpite sono: Molise, Basilicata, Puglia, Abruzzo, Marche, Lazio, Calabria e Liguria;

in particolare, la Liguria presenta il 33 per cento di spiagge in erosione in relazione ai suoi 350 chilometri di costa;

secondo i dati riportati dalla Regione, in Liguria oltre l'80 per cento della popolazione risiede in prossimità del litorale: il carico sulla fascia costiera è, quindi, accentuato a causa della grande domanda di spazi e di strutture che comporta, inevitabilmente, modificazioni del regime della dinamica costiera;

il territorio ligure presenta, dunque, elementi di grave fragilità che, in connessione al persistente fenomeno dell'erosione marina, rischiano di pregiudicare irreversibilmente il suo patrimonio naturalistico, mettendo anche a rischio numerose attività economiche, la maggior parte delle quali risultano concentrate lungo le zone litoranee;

considerato che:

a marzo 2017, è stato presentato il progetto europeo "Maregot" sull'erosione costiera di cui la Liguria è capofila;

tale progetto beneficia di un finanziamento di 5 milioni di euro dal programma europeo transfrontaliero marittimo e circa 1,2 milioni sono destinati alla Liguria per pianificare interventi che riducano l'impatto dell'erosione sia sulla vita dei cittadini sia sulle attività economiche, a partire da quelle legate al turismo;

in tale contesto, è prevista la stesura di un piano di intervento costiero in un'area pilota, ossia il parco delle Cinque Terre, per fornire indirizzi per uno sviluppo duraturo dell'area stessa, in una prospettiva di gestione integrata della zona costiera;

a parere dei firmatari del presente atto, si tratta di un progetto estremamente interessante e rappresenta un positivo passo avanti nella lotta ai fenomeni erosivi, tuttavia non costituisce una soluzione esaustiva, data la circoscritta dimensione geografica dell'iniziativa e l'esiguità delle risorse rispetto all'entità del problema;

considerato altresì che:

su iniziativa del Ministero dell'ambiente, ad aprile 2015, sono state avviate specifiche attività per la costituzione del tavolo nazionale sull'erosione costiera (TNEC);

nel novembre 2016 sono state pubblicate le "linee guida nazionali per la difesa della costa: gestione

della dinamica costiera" elaborate dal TNEC;
valutato quanto affermato dalla direttiva n. 2014/89/UE del 23 luglio 2014 che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo: nelle acque marine, gli ecosistemi e le risorse marine sono soggetti a considerevoli pressioni. Le attività umane, ma anche gli effetti dei cambiamenti climatici, le calamità naturali e i fenomeni di dinamica costiera quali l'erosione e l'avanzamento delle coste dovuto a sedimentazione possono avere gravi ripercussioni sullo sviluppo economico e sulla crescita delle aree costiere nonché sugli ecosistemi marini, con conseguente peggioramento dello stato ecologico, perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici. È, quindi, opportuno tenere debitamente conto di queste diverse pressioni nell'elaborare i piani di gestione dello spazio marittimo;
osservato, infine, che ormai da anni, in paesi soggetti a importanti fenomeni erosivi, sono utilizzate tecnologie tra le quali moderni frangiflutti artificiali, che contribuiscono a mantenere un livello apprezzabile di salvaguardia delle aree litoranee,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali ulteriori iniziative intenda promuovere per evitare la progressiva erosione del territorio ligure;
se intenda avviare un'intensa attività di conservazione e arricchimento della vegetazione costiera presente, al fine di mitigare l'erosione della costa ligure;
se non ritenga opportuno valutare l'utilizzo su larga scala di tecnologie quali moderni frangiflutti artificiali lungo le aree più fragili di tutta la costa ligure;
quali risorse intenda destinare alla protezione delle coste, sia in Liguria sia a livello nazionale;
se intenda operare una prima valutazione circa le potenziali criticità relative alla piena attuazione delle citate linee guida nazionali per la difesa della costa, in particolare rispetto alle indicazioni per la gestione degli effetti della dinamica litoranea;
se non ritenga opportuno attivarsi per promuovere e coordinare, in tempi ragionevolmente rapidi, iniziative di ricerca per coprire le lacune conoscitive sui fattori indotti dai cambiamenti climatici che possano provocare incrementi dell'erosione idrica e perdita di suolo anche nei versanti delle aree montane, così come suggerito nelle proposte d'azione della strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici;
se non ritenga necessario promuovere, a livello europeo, iniziative finalizzate a una maggiore cooperazione nel campo della ricerca rispetto ai fenomeni erosivi.
(4-07301)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):
3-03631, della senatrice Bottici ed altri, sulla pubblicità dei rapporti redatti in merito alla situazione dell'Istituto per il credito sportivo;

7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
3-03629, della senatrice Blundo ed altri, sulla credibilità dell'operato dell'INGV in val d'Agri;

11ª Commissione permanente(Lavoro, previdenza sociale):
3-03634, della senatrice Serra ed altri, sul comportamento anti sindacale e sul mancato pagamento degli stipendi dei dipendenti dell'AIAS;

12ª Commissione permanente(Igiene e sanità):
3-03633, della senatrice Granaiola e del senatore Marcucci, sui rischi per la salute derivanti da un progetto di realizzazione di un nuovo elettrodotto Terna in Toscana.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 637ª seduta pubblica del 7 giugno 2016, alla terza riga di pagina 74, sostituire il numero: "1-00583 *p.a.*" con il seguente: "1-00583".

1.5.2.9. Seduta n. 800 (pom.) del 04/04/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

800a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 4 APRILE 2017
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,
indi della vice presidente DI GIORGI
e del vice presidente CALDEROLI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 802 del 5 aprile 2017
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33)*.

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 30 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35)*.

Sull'attentato terroristico di San Pietroburgo e sulle vittime civili del conflitto in Siria

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, come noto, nel pomeriggio di ieri un vile attentato ha colpito la città di San Pietroburgo, dove un ordigno esplosivo è stato fatto detonare all'interno della metropolitana, provocando, secondo i dati più aggiornati, un bilancio di 14 morti e di circa 50 feriti. Le drammatiche immagini riportate dagli organi di stampa hanno richiamato alla memoria le scene di analoghe efferate azioni, che negli ultimi mesi hanno tragicamente colpito il continente europeo. Si pensi ai cruenti episodi di Parigi, Bruxelles, Nizza, Berlino, Istanbul e, da ultimo, all'attentato nei pressi di Westminster, a Londra, dello scorso 22 marzo. L'elenco naturalmente non è esaustivo e si comprendono tutti gli episodi qualificabili in questo profilo.

Si tratta dell'ennesimo episodio di una serie di atti criminali, che, ancorché non derivanti da una regia concertata e unitaria, sono comunque volti a minare i valori di libertà, democrazia e pacifica coabitazione dei popoli, capisaldi delle democrazie occidentali, oltre che fondamenta dello Stato di diritto. Di fronte a questi atti di barbarie, le istituzioni repubblicane, il Parlamento e il Governo *in primis*, e tutte le forze politiche devono persistere nel rafforzamento e nell'individuazione degli strumenti politici e normativi volti sia alla repressione che alla prevenzione degli atti terroristici.

Stanno inoltre arrivando in queste ore dalla Siria terrificanti notizie riguardanti i *raid* aerei condotti con l'utilizzo di armi chimiche sulla città di Khan Shaykhun, che avrebbero provocato decine di morti, tra i quali numerosi bambini. Il bilancio delle vittime purtroppo sembra destinato ad aumentare. Si tratta di una notizia anch'essa tremenda, in quanto l'uso dei gas tossici, specialmente contro le popolazioni civili, non può non essere considerato, nella sua scelleratezza, alla stregua di crimini di guerra. Naturalmente, la Presidenza seguirà con attenzione l'evolversi di questi tragici eventi e, nel rinnovare tale impegno e nell'esprimere il profondo cordoglio e la sincera partecipazione del Senato della Repubblica al dolore del popolo russo e del popolo siriano, nonché la vicinanza a tutte le persone coinvolte negli attentati e alle famiglie delle vittime, invito l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*.

Sulla scomparsa di Giancarlo Lombardi

COCIANCICH *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCIANCICH *(PD)*. Signor Presidente, cari colleghi, vorrei condividere con voi il ricordo e la tristezza per la scomparsa di Giancarlo Lombardi, avvenuta il 31 marzo a Milano. Aveva settantanove anni.

Spero che nel parlare non mi faccia velo la lunga amicizia che ho avuto il privilegio di intessere con lui per quasi trent'anni. Molti in quest'Aula lo hanno conosciuto, lo hanno stimato e sanno dunque che per lui l'amicizia era fatta di franchezza esigente e a volte burbera, ma che essa era soprattutto un sentimento pulito, mai interessata o di convenienza. Era la scelta di condividere un cammino per giungere insieme ad una meta.

Giancarlo Lombardi è stato Ministro della pubblica istruzione dal 1995 al 1996 con il Governo Dini. Fu anche deputato, eletto nella XIII legislatura nelle liste del Partito Popolare Italiano, e militò nella

Margherita. Fu imprenditore, presidente di Federtessile, vice presidente di Confindustria con delega all'istruzione, membro di numerosi consigli di amministrazione di società, associazioni, enti, delle università LUISS e Cattolica e, da ultimo, del Collegio di Milano, che aveva contribuito a fondare.

Presentando se stesso si definiva innanzitutto uno scout; come diceva: «Lo scoutismo è la seconda cosa più importante della mia vita dopo la famiglia». Ha avuto tre figli, Andrea, Marco e Paolo, e una compagna di vita, Ninetta, di straordinaria finezza, sempre al suo fianco con coraggio e con il sorriso, anche nei momenti più difficili e bui della loro esistenza. Tra questi, la morte del figlio Andrea fu certamente il più tragico.

Dunque innanzitutto uno scout... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Scusate, per chi non l'avesse capito, si tratta di una commemorazione: un attimo di sensibilità sarebbe necessario.

COCIANCICH *(PD)*. Giancarlo Lombardi promosse e realizzò la fusione tra l'Associazione scout cattolica maschile (ASCI) e quella femminile (AGI), dando vita, nel 1974, all'Associazione guide e scout cattolici italiani (AGESCI). Una fusione che a quel tempo fece storcere il naso ad alcuni esponenti del mondo cattolico e delle gerarchie ecclesiali, suscitando critiche e riserve anche aspre. Giancarlo difese con fermezza quella scelta, rivendicando, in linea con il Concilio Vaticano II, la sfera di autonomia di laici e credenti: cristiani adulti. In realtà fu il coraggio di aprire una strada, di stare sulla frontiera e di contribuire a cambiare il costume della nostra società e il modo di essere dei laici nella Chiesa.

Fu anche presidente dell'AGESCI dal 1976 al 1982, anni in cui si assistette al raddoppio degli iscritti, che diventarono in breve quasi 200.000, a conferma della felicità della sua intuizione. Per molti anni svolse attività di formazione con i campi scuola nell'amatissima Val Codera, sopra Colico, luogo di selvaggia bellezza, teatro delle imprese delle Aquile randagie, quei gruppi di scout che avevano continuato le attività in forma clandestina durante gli anni del fascismo e che avevano accompagnato tanti ricercati, tanti ebrei, tanti perseguitati politici a riparare in Svizzera. Giancarlo è stato giustamente considerato il miglior erede e interprete di quell'esperienza di libertà e impegno.

Coniugare la serietà meticolosa negli impegni assunti e uno spirito libero, una visione utopistica e persino un po' ribelle della vita è stata una delle caratteristiche che lo hanno fatto tanto amare da generazioni di giovani capi scout e non solo, che si sono formati alla sua scuola. Ha scritto sulla rivista «RS-Servire», di cui è stato per tanti anni direttore, a proposito del coraggio dell'utopia: «La parola "utopia" non significa affatto una cosa bella ma impossibile o peggio ancora un sogno irrealizzabile e irresponsabile, ma al contrario vuole indicare una meta da cercare e perseguire perché possibile, di un cammino forse difficile ma fattibile».

Dopo la laurea in ingegneria al Politecnico di Milano, si recò per un periodo di volontariato in Africa, dove conobbe e collaborò con Albert Schweitzer, il celebre medico alsaziano, premio Nobel per la pace, che aveva fondato a Lambaréné un centro per la cura della lebbra.

Tornato in Italia, andò dapprima a lavorare all'Olivetti e poi presso l'azienda di famiglia, la Filatura di Grignasco, che sviluppò e fece crescere fino a farla diventare un gruppo con oltre 1.500 dipendenti e 150 miliardi di lire di fatturato. Era considerato un imprenditore idealista, impegnato nella tutela dell'ambiente, nel rinnovamento dei settori di depurazione delle acque di lavorazione, delle relazioni industriali, dei rapporti con il personale, dell'introduzione dell'informatica di avanguardia. Soprattutto - e fu anche criticato per questo - egli metteva al centro il lavoratore, la sua dignità, il rafforzamento delle sue capacità e la sua formazione, individuando nel lavoro un fattore di promozione e sviluppo della persona.

Il contrasto alla dispersione scolastica e l'interrelazione tra studio e lavoro come chiave per la maturazione della persona sono stati anche al centro del suo progetto di riforma della scuola, alla cui preparazione dedicò grandi energie, passione e intelligenza, e che cominciò a realizzare durante l'esperienza ministeriale del Governo Dini. Con una scelta abbastanza inconsueta anche ai giorni nostri, rifiutò il posto di Ministro dell'università e della ricerca (a quel tempo distinto da quello della

pubblica istruzione), offertogli nel Governo Prodi, perché non gli sembrava serio occupare un posto per il quale non si sentiva adeguatamente preparato. Egli visse con un sentimento di grande amarezza il non poter dare seguito a quella riforma scolastica per la quale si era tanto speso.

Oggi, però, molte delle sue intuizioni e idee si sono comunque affermate e rappresentano il meglio delle esperienze innovative che vengono sperimentate nel nostro Paese.

Giancarlo Lombardi è stato un uomo di grande cultura e vastissimi interessi e curiosità, ossessionato dal mettere qualità e attenzione anche nelle piccole cose (le piccole cose che a volte fanno il tutto) e nel cercare di vivere con grande rettitudine. In questo egli era esigente con sé, così come con gli altri, specialmente coloro ai quali voleva maggiormente bene.

Signor Presidente, ricordo che Giancarlo Lombardi venne a trovarmi poco tempo dopo l'inizio della legislatura e ci sedemmo nel corridoio dietro l'Aula, dove ci sono le poltroncine azzurre. Pensavo che volesse parlarmi di politica, invece era venuto per dirmi che non bisogna mai essere gretti, nemmeno con gli avversari politici, e per ammonirmi a non lasciarmi tentare dalle frivolezze della vita romana.

Giancarlo Lombardi è stato un grande amico della comunità di Bose e del suo fondatore, fratel Enzo Bianchi. Egli si interessava di ecumenismo e dialogo interreligioso, conosceva a fondo le opere di Karl Barth e amava citare Martin Buber. Soprattutto, egli amava Dietrich Bonhoeffer, il teologo tedesco protestante impiccato nel campo di Flossenbürg nell'aprile 1945. Ha scritto Bonhoeffer: «Non di geni, né di cinici, né di gente che disprezza gli uomini, né di tattici raffinati abbiamo bisogno, ma di uomini aperti, semplici, diritti. Ci sarà rimasta tanta forza di resistenza interiore (...), tanta spietata sincerità verso noi stessi da poter ritrovare la strada della semplicità e della rettitudine?» È più da furbi essere pessimisti: si dimenticano le delusioni, si sta in faccia alla gente senza compromettersi. Così l'ottimismo è passato di moda presso i furbi. Nella sua essenza l'ottimismo è una forza della speranza dove gli altri si sono rassegnati, la forza di tenere alta la testa anche quando tutto sembra fallire, la forza di reggere i colpi, la forza che non lascia mai il futuro all'avversario, ma lo reclama per sé. Si tratta di parole che Giancarlo ha citato tante volte e soprattutto testimoniato con la sua esistenza. *Larger than life*, direbbero gli anglosassoni, ossia più grande della vita. Questo è stato Giancarlo Lombardi, un uomo che ha tenuto fede alla promessa di lasciare il mondo un po' migliore di come lo ha trovato. *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto-SI-SEL, del senatore Carraro e dai banchi del Governo)*.

Sull'ordine dei lavori

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, come le è noto, questa mattina la seduta non si è svolta in quanto il numero legale è mancato per quattro volte consecutive e, quindi, non si sono potute discutere le mozioni in materia di agricoltura.

Ritengo che questo sia un fatto necessariamente da rimarcare. Infatti, al di là del fatto si poteva trattare delle mozioni sulla sindrome di Down, il cui esame deve ancora essere concluso, le mozioni sull'agricoltura si aggiungono all'elenco degli argomenti non conclusi. Era in esame la Politica agricola comunitaria (PAC), ambito nel quale è necessario che il Parlamento dia in tempi brevi degli indirizzi politici al Governo, essendo prossima la scadenza dei termini per la sua revisione di metà mandato.

Vi erano mozioni, signor Presidente, che riguardavano la salvaguardia e la tutela del mercato nazionale del riso, che è particolarmente in sofferenza; altre riguardavano il caporalato. Ritengo che occorra una riflessione sia per quanto concerne l'utilizzo del martedì mattina sia in relazione alla serietà che questo ramo del Parlamento deve mettere nell'affrontare questi temi. Non è possibile che le mozioni in questo momento rimangano sostanzialmente dimenticate.

PRESIDENTE. Ne riparleremo nella prossima Capigruppo.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Presidente, chiedo che le mozioni siano messe subito all'ordine del giorno una

volta concluso l'esame di questo argomento.

MANCUSO *(AP-CpE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(AP-CpE)*. Signor Presidente, vorrei portare all'Assemblea le scuse del nostro Gruppo per l'assenza nella seduta antimeridiana. Avevamo in contemporanea una direzione del partito e per non intralciare i lavori d'Assemblea abbiamo voluto evitare di chiedere la sconvocazione della seduta.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***

(895) ***MUSSINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***ROMANI Paolo ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto***

finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca

e dei documenti:

(*Doc.* XXII, n. 30) ***BARANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***CAPPELLETTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Relazione orale) **(ore 16,50)**

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 30 marzo il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, ci tengo a ringraziare tutti i 17 intervenuti in discussione generale che mi sembra abbiano ben riassunto il percorso, la dialettica e la complessità che ci sta portando ad approvare finalmente questo provvedimento. Ci tengo quindi, a questo punto, come avevo chiesto nell'ultima seduta, dopo aver ringraziato ciascuno, a fare alcune precisazioni, integrazioni e specificazioni rispetto al dibattito che si è sviluppato.

Seguo l'ordine degli interventi partendo dal presidente Carraro, che aveva sottolineato giustamente come questa tematica dovesse essere affrontata dal Parlamento in quanto tale, e quindi non con un'interlocuzione con il Governo - come d'altra parte si è verificato - e ricordava come la Commissione di inchiesta sulle banche è questione molto delicata, citando anche il presidente Zanda. Ebbene, concordo con queste due impostazioni; mi rendo conto di come questa delicatezza richieda un'attenzione veramente significativa. Il collega Carraro citava poi i dati dell'OCSE, e in particolare che il secondo motivo indicato come elemento di debolezza dagli studi dell'OCSE era la debolezza del sistema bancario italiano. Ecco, penso che una delle cose che possiamo cercare di fare - e cercherò di ritornarci anche ripercorrendo gli interventi di altri colleghi - è utilizzare quest'Aula del Parlamento per dire una parola di verità sul nostro sistema bancario. Infatti, una forma di terrorismo psicologico che molte volte, soprattutto fonti straniere, hanno utilizzato per ingenerare un po' di confusione ha finito per avere effetti negativi e perversi.

Questa è un'occasione gradita per affermare che, come emerge chiaramente nell'indagine conoscitiva - ci ritornerò in seguito - abbiamo un sistema bancario solido, con alcuni elementi di criticità, e per evitare forme di contagio abbiamo cercato di individuare un percorso condiviso di riforma del sistema bancario che finora ha prodotto alcuni risultati importanti.

La seconda parte dell'intervento del senatore Carraro faceva invece riferimento alla necessità di specificare nel testo che i lavori della Commissione avrebbero dovuto terminarsi entro la fine della XVII legislatura. Mi sembra di venire incontro all'istanza posta dal presidente Carraro, che è stata sollevata anche nell'intervento della senatrice Bottici e del senatore Tosato, accogliendo un emendamento a questo proposito, su cui mi soffermerò nel momento in cui dovrò esprimere il parere sugli emendamenti. Infatti, come avevo cercato di specificare, il fatto di aver scritto «entro un anno» era finalizzato soprattutto a dare il massimo tempo possibile, ma non andava interpretato come una volontà di derogare rispetto alla possibilità di ottenere dei risultati seri.

Il senatore Cappelletti ha poi posto il problema se sia la politica che controlla le banche oppure se siano le banche a controllare la politica. Mi limito ad affermare che io penso che la politica debba dettare norme di carattere generale che servano a regolare e non a controllare il sistema bancario.

Quando poi, alla luce di questa considerazione (che io non condivido), il senatore Cappelletti arriva a dire che Bankitalia è controllata dalle stesse banche che deve controllare, mi si permetta di osservare che fa una sintesi logica sbagliata: lo abbiamo dimostrato quando ci siamo occupati del provvedimento che rappresentava la cessione delle quote di Bankitalia. Una delle cose che penso venga unanimemente riconosciuta, sia all'estero che in Italia, è che la Banca d'Italia sia un'istituzione assolutamente indipendente. Fare dei cortocircuiti logici rispetto al possesso delle quote penso sia assolutamente sbagliato.

Il senatore D'Alì ha quindi dichiarato che l'indagine conoscitiva, che lui aveva apprezzato (e di questo lo ringrazio), è stata eccessivamente benevola nei confronti degli organi di vigilanza. Ebbene, ricordo che quell'indagine conoscitiva, come ci siamo sempre detti in Commissione, aveva una mera valenza prodromica a quello che sarebbe stato il lavoro della Commissione d'inchiesta, quindi non ci poteva essere nessuna forma di sintesi anticipatrice di un giudizio. Trovo pertanto inappropriata questa sottolineatura, perché tale valenza prodromica era quella che ci avrebbe permesso di arrivare al punto di approdo, cui stiamo arrivando, riservandoci in un secondo momento le conclusioni rispetto ai compiti svolti dagli organi di vigilanza.

Il senatore Tosato, che ha svolto un lungo e articolato intervento, in parte riprendendo dei temi già sviluppati in Commissione, ha poi affermato che la Commissione d'inchiesta, pur necessaria, è arrivata fuori tempo massimo. Potrei limitarmi a dire che il meglio è sempre nemico del bene. Inoltre, il senatore Tosato ha citato il decreto-legge salvabanche del 22 novembre 2015, sostenendo che esso stabiliva che a pagare fosse il cittadino risparmiatore. Permettetemi di dire che non è assolutamente così, ma non perché lo dico io. Ricordo infatti, per primo a me stesso, le conclusioni della prima indagine conoscitiva. Proprio perché so che il collega Tosato è un senatore attento, vorrei ricordare non solo il lavoro svolto in Commissione, ma anche tutta la discussione che ci fu in relazione all'applicazione degli strumenti per il Fondo interbancario di tutela dei depositi, che rappresentò per noi in Commissione un momento delicato proprio in funzione del dibattito che contemporaneamente si stava sviluppando con la dimensione europea. Stavamo cercando di evitare l'applicazione del *bail in*, che sarebbe iniziata dal 1° gennaio 2016, e pensavamo di poter applicare i fondi previsti dal Fondo interbancario di tutela dei depositi, ma non ce lo hanno permesso. Da questo punto di vista, è stata rivelatrice l'intervista svolta dalla Vestager - peccato sia avvenuta quattro mesi dopo - in cui la commissaria europea spiegava che non importava se per un salvataggio i fondi fossero pubblici o privati: importava invece sulla base di quali norme venissero spesi i soldi, a prescindere dal fatto che fossero pubblici o privati. Forse se questa rivelazione fosse venuta prima anche il percorso che ha portato al salvataggio delle quattro banche avrebbe avuto un *iter* più piano e sicuramente non ci saremmo trovati ad inseguire con affanno ipotesi più volte cambiate.

Presidenza della vice presidente DI GIORGI**(ore 16,54)**

(*Segue* MARINO Mauro Maria, *relatore*). Rispetto invece all'affermazione che il 2016 sia trascorso con audizioni assolutamente inutili, permettetemi di dire che capisco il gioco delle parti, però mi sembra un'affermazione molto ingenerosa sia nei confronti degli auditi sia nei confronti di tutti i commissari che hanno lavorato alacremente per ottenere questo risultato. Quanto all'ultima osservazione, quella sul termine certo della Commissione d'inchiesta, ho già risposto precedentemente riferendo che il testo univa le istanze che nascevano dai senatori Carraro, Tosato e Bottici.

Ho molto apprezzato l'intervento del senatore Fornaro: un intervento meticoloso, da grande conoscitore della materia qual è e quale ha sempre dimostrato di essere in Commissione. Sottolineo solo, concordando con lui, come abbia ragione nel dire che gli italiani sono un popolo di risparmiatori e - mi permetto di aggiungere - noi li vogliamo difendere. Proprio per questo, l'altro momento che ho apprezzato del suo intervento è quando ha specificato che la Commissione d'inchiesta serve per fare chiarezza, ma non parte da zero: è vero perché, come dicevo prima, la Commissione d'inchiesta avrà un fertile substrato rappresentato dall'indagine conoscitiva, a testimonianza della funzione svolta dalla Commissione stessa.

Concordo altresì con l'intervento della senatrice Puppato; mi è piaciuto particolarmente quando ha

sottolineato che pronunciare le sentenze senza studiare gli atti è proprio di uno Stato forcaiolo e alcuni degli interventi un po' ce l'hanno ricordato. Dobbiamo avere un approccio serio, svolgere un lavoro silenzioso, sotterraneo, politico; dobbiamo fare attenzione alla polemica esterna e, come diceva giustamente lei, la Commissione non dovrà sostituirsi alla magistratura.

Il senatore Scilipoti Isgrò ha fatto poi un intervento piuttosto complesso, in cui ho trovato accenni di trascendenza che prosaicamente ho difficoltà a conciliare con l'immanenza propria di questo argomento.

Alla senatrice Bottici devo invece dire che accolgo la sua giusta indicazione, come ho cercato di spiegare; riconosco la sua totale buona fede nel rilevare la necessità di chiudere i lavori della Commissione entro la XVII legislatura, quindi c'è sintonia da questo punto di vista. Tuttavia, mi ha colpito quando ha detto che i cittadini italiani non sono disponibili a pagare per gli amministratori; è vero, ma, nel momento in cui evidenziamo questo passaggio, dobbiamo riconoscere che noi ci siamo scontrati anche con la logica di transizione dal *bail out* al *bail in*. È nel difficile equilibrio tra il cittadino non risparmiatore chiamato a rifondere con i soldi dello Stato il danno provocato da un privato e il superamento di questa logica che si viene a determinare un complesso, nuovo equilibrio.

Vi è un altro tema su cui c'è disponibilità a cogliere gli emendamenti proposti: la senatrice ha detto che chi è collegato al sistema bancario non può far parte della Commissione d'inchiesta. Proprio la scelta delle parole, «chi è collegato», dà il senso di una vastità che, a mio avviso, sarebbe difficile da rincorrere; trovando una formulazione più specifica (così do conto della mia disponibilità ad accogliere gli emendamenti) eviteremmo di coinvolgere anche chi, magari, semplicemente si è trovato ad avere un mutuo.

In un altro passaggio la senatrice evidenzia come noi sappiamo bene che Consob e Banca d'Italia non hanno fatto il loro dovere, in parte riprendendo l'accenno che faceva il senatore D'Alì. Io non penso che siamo nelle condizioni di esprimere un giudizio; è chiaramente emersa una difficile ricerca di equilibrio tra le esigenze di trasparenza, proiettate sul mercato, proprie della Consob e le esigenze di riservatezza proprie della Banca d'Italia nelle residue funzioni di vigilanza che le toccano sulla base della divisione delle competenze con la BCE. È evidente che l'approfondimento, da questo punto di vista, come insegna la stessa senatrice Bottici, ha avuto luogo proprio in occasione della seconda indagine conoscitiva, in cui la difficile ricerca positiva di questo equilibrio è stato uno degli elementi che abbiamo cercato di scandagliare con maggior rigore.

Il senatore Galimberti faceva quindi riferimento a 20 miliardi di euro di nuovo debito per dare ossigeno alle banche asfittiche. Penso che il Governo abbia agito più che altro sulla base di indicazioni europee, innanzitutto prevedendo fino a 20 miliardi e non 20 miliardi di euro; è vero che - cito il senatore - la fiducia è fragile, «si guadagna goccia a goccia, ma si perde a litri», come diceva Sartre, ma proprio perché stiamo cercando di non perderla abbiamo agito in via preventiva con gli strumenti che ci venivano forniti.

Concordo poi totalmente con l'intervento del senatore Moscardelli; soprattutto mi piace perché è riuscito, ripercorrendo i vari *step* del processo di riforma del sistema bancario, a far capire che in questo caso non vi è stata la somma di tanti *spot*: vi è stato un progetto di tipo generale di riforma del sistema bancario e a questo progetto abbiamo cercato di dare corso.

Trovo condivisibile solo in piccola parte l'analisi del senatore Girotto sui *non performing loans* (NPL), mentre è vero quello che diceva, perché è emerso chiaramente in alcune fattispecie, in merito al fatto che c'erano imprenditori che si facevano prestare soldi dalle banche e che poi erano indotti a comprare azioni dalle banche stesse. Penso che questi siano proprio elementi da denunciare con forza e determinazione e ritengo che questo sarà il compito che spetterà alla Commissione d'inchiesta.

Ho trovato un pessimismo forse ingiustificato e anche pericoloso nelle parole del senatore Ceroni perché, quando dice che 20 miliardi sono pochi e che si deve arrivare fino a 50 miliardi, penso si immettano nel sistema informazioni pericolose che devono essere maneggiate con grande prudenza. Bisogna fare attenzione a dire queste cose, perché rischiano di ingenerare un clima estremamente negativo.

Per quanto riguarda invece le considerazioni della senatrice De Pin, definire quello che è successo un crimine seriale ed efferato mi sembra molto forte.

In relazione alle considerazioni fatte dal senatore D'Anna e dalla senatrice Bonfrisco sul tema della divisione tra banche d'affari e banche commerciali, penso che le risposte precise e puntuali in merito si trovino nella prima indagine conoscitiva fatta proprio dalla nostra Commissione.

La senatrice Mussini ha detto che si preoccupava di essere venuta nella nostra Commissione forse fastidiosamente. Vorrei rassicurla dicendo che non è così: sono sempre benaccolti i colleghi che vengono da noi. Con una frase la senatrice ha fatto poi riferimento ad un comportamento un po' da conte zio: «sopire, troncare, padre molto reverendo, troncare, sopire». Ebbene, da persona che apprezza il Manzoni mi permetterei di rispondere, per dare più il senso di quello che si è cercato di fare, con le parole del gran cancelliere Antorio Ferrer, quando diceva: *adelante, Pedro, con juicio*. Penso che una materia difficile e complessa come questa vada trattata con quel livello di attenzione che permette di arrivare non a facili scorciatoie, ma ad adeguati approfondimenti. Mi sia permessa poi una battuta sul tema dell'educazione finanziaria, perché lei si è molto dilungata sul punto: penso che la miglior risposta l'abbia data proprio il Senato con il convegno organizzato giovedì scorso con la collaborazione delle Commissioni 6a e 7a alla presenza del ministro Padoan, del Governatore della Banca d'Italia e del Presidente della Consob. L'educazione finanziaria è entrata nel nostro ordinamento, ma non vuole essere un modo per scaricare la responsabilità di scelte sbagliate sui cittadini (peraltro ho trovato un po' azzardato il paragone con la sala operatoria), quanto piuttosto cominciare già da oggi a pensare per il futuro, facendo in modo che una coscienza nuova, fatta di attenzione a problemi come questi, abbia risposte assolutamente adeguate. Lavorare oggi per il futuro, significa anche creare le condizioni perché i nostri figli possano avere maggiore cognizione di temi come questi. Tuttavia, ciò non significa soltanto rivolgersi ai giovani, bensì, attraverso un sistema di *lifelong learning*, pensare a un processo di formazione che dura nell'arco di tutta la vita.

Concludo con un riferimento a quanto detto dal senatore Mucchetti, l'ultimo degli intervenuti: egli ha detto, giustamente, che la Commissione, se non vuol diventare una palestra di opposte demagogie, ha bisogno di un livello di attenzione importante e che della Commissione deve far parte non chi ha letto che le cose sui giornali, ma chi invece ha letto le carte. Mi sento di concordare totalmente con questa frase, perché proprio tra ieri e oggi ho visto scrivere della Commissione dicendo: «Ora la politica, con la sua cattiva e tardiva coscienza, ha inventato un ridicolo Golgota finale: la Commissione parlamentare d'inchiesta, che non scoprirà un bel niente (...). Sarà un inutile ricettacolo di veleni e di vendette». Queste le parole di Massimo Giannini, il famoso giornalista che accusò il Senato di aver introdotto una forma di condono nel provvedimento *voluntary disclosure* - lo dico per difendere il Senato -, quando quella parte era stata approvata dalla Camera ed espunta dalla stessa nell'aprile 2014. D'altra parte, c'è il taglio più sereno di chi dice che bisogna cercare di approcciare una materia importante e delicata come questa con lo spirito costruttivo che nasce dalla consapevolezza di maneggiare uno strumento delicato, come afferma oggi, in un bell'articolo, Angelo De Mattia. Questi sono i due poli della vicenda; la media è data dal livello di attenzione che ciascuno di noi dovrà avere per far sì che ciò che andiamo a fare adesso sia un momento di giustizia e di trasparenza, senza nessun retropensiero e ipotesi di vendette pericolose, che finirebbero per nuocere innanzitutto al Paese stesso. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo statale «D'Ovidio» di Campobasso, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37(ore 17,11)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, il Governo apprezza il lavoro svolto dalla 6a Commissione, come del resto è testimoniato dalla fattiva collaborazione in Commissione da parte del sottosegretario Baretta.

La Commissione d'inchiesta sul sistema bancario potrà essere, crediamo, uno strumento utile per raggiungere le finalità indicate nella legge istitutiva affrontando le questioni, mantenendo sempre equilibrio e attenzione al merito (cito il senatore Moscardelli, ripreso anche dal presidente relatore). In particolare, potranno anche venire dal lavoro della Commissione proposte e suggerimenti sul potenziamento del sistema creditizio a sostegno del sistema Paese e a tutela, in primo luogo, dei risparmiatori.

Come ha chiarito il senatore Carraro, ripreso anch'egli dal relatore, questo è un atto tipicamente parlamentare, assunto dal Parlamento nella propria sacrosanta autonomia costituzionale. Noi naturalmente ci auguriamo che il lavoro sia produttivo, al di là e al di sotto delle polemiche e delle schermaglie. La Commissione è uno strumento per capire errori e disfunzioni, per correggere e cambiare inducendo responsabilità e trasparenza nel sistema, anche per individuare responsabilità distinguendo, come ha chiarito egregiamente il collega Fornaro, il grano dal loglio. Ci auguriamo non la si voglia immaginare come una *convention* di *nouvelles tricoteuses*, usandola strumentalmente come una clava in nessuna direzione, fornendo anche collaborazione alla magistratura senza sostituirsi a essa.

Ovviamente il Governo, se richiesto, collaborerà in modo trasparente e fattivo, come già avvenuto in Commissione, ai lavori della Commissione d'inchiesta, rispettandone rigorosamente le prerogative. Proprio in quest'ottica positiva, preannuncio sin d'ora, signora Presidente, che su tutti gli emendamenti il Governo si rimetterà all'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, con l'emendamento 1.101 noi cerchiamo di stabilire il termine dei lavori della Commissione entro la chiusura della XVII legislatura.

Comprendiamo il discorso fatto dal presidente Marino nel dare parere positivo all'emendamento 1.106, dove si aggiungono le parole «e comunque entro la fine della XVII legislatura»; tuttavia crediamo che, a livello lessicale, mettere insieme le parole «un anno» e «entro la fine della XVII legislatura» sia sbagliato, anche perché abbiamo paura che poi, alla Camera, possa essere approvata una modifica. Allora è meglio mettere subito «entro la fine della XVII legislatura», tanto non cambia nulla, e andare avanti con il lavoro. Invito quindi tutti a sostenere l'emendamento 1.101. *(Applausi delle senatrici Bulgarelli e Paglini)*.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, anche per il Gruppo della Lega Nord è fondamentale stabilire un termine certo entro il quale la Commissione dovrà terminare i suoi lavori ed è evidente che riteniamo essenziale che ciò avvenga entro la fine della legislatura. Il rischio, altrimenti, sarebbe quello di iniziare un lavoro, di non terminarlo e che nella prossima legislatura i nuovi senatori e deputati debbano iniziare nuovamente, da zero, il lavoro che si sta portando avanti ormai da due anni, con una inutile indagine conoscitiva e gravi ritardi nell'arrivare in Assemblea per l'approvazione del testo.

Apprendiamo con favore la volontà del relatore di dare una risposta a questa necessità. Rimarco, tuttavia, che, rispetto alla formulazione che egli intende accogliere, cioè il testo dell'emendamento

1.106, sarebbe stato più efficace l'accoglimento degli emendamenti 1.101 o 1.102, presentati rispettivamente dai senatori Bottici e Airola e dal Gruppo Lega Nord, che avrebbero assicurato una interpretazione più chiara, più netta e più efficace.

È evidente che l'approvazione o meno di emendamenti che andranno a stabilire un termine certo determinerà il nostro voto finale rispetto all'intero provvedimento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.100. Invito al ritiro degli emendamenti 1.101, 1.102, 1.2, 1.103, 1.104 e 1.105.

Il parere è invece favorevole per l'emendamento 1.106, nella logica che ho specificato in sede di replica, che è stata accolta dai presentatori dell'emendamento, e che è abbastanza chiara: la logica è quella di dire che bisogna sfruttare tutto il tempo a disposizione. Siccome immediatamente dopo l'approvazione c'erano state polemiche perché sembrava che si volesse procrastinare, mi sembra che la formulazione dell'emendamento 1.106 ricomprenda tutte le osservazioni fatte e permetta l'invito al ritiro degli altri emendamenti inerenti la stessa materia.

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Ricordo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di rimettersi alla volontà dell'Assemblea su tutti gli emendamenti.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, alla luce dell'intervento del relatore che ha dato parere favorevole sull'emendamento 1.106, il Gruppo di Forza Italia ritira tutti gli altri emendamenti firmati da me e dai colleghi D'Alì e Sciascia. Avevamo presentato quest' ultima formulazione proprio tenendo conto della discussione che era avvenuta in Commissione. Forse ci piacevano più altri testi ma la cosa importante, per noi, è che sia chiaro che i lavori devono finire prima della chiusura della legislatura. Pertanto, da questo punto di vista ci dichiariamo soddisfatti.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, a fronte delle dichiarazioni del relatore, ritiriamo gli emendamenti 1.103 e 1.104, mentre manteniamo l'emendamento 1.102 che riteniamo comunque una versione migliore rispetto a quella contenuta nell'emendamento 1.106.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, è stato ritirato anche l'emendamento 1.4?

PRESIDENTE. Sì, senatrice Bottici.

BOTTICI *(M5S)*. Lo faccio mio, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatrice Bottici.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Poiché i presentatori non intendono accogliere l'invito al ritiro formulato dal relatore, passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101, sostanzialmente identico all'emendamento 1.102.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto per ricordare al presidente Marino e all'intera Assemblea il problema semplice di lingua italiana che, rifiutando l'emendamento 1.101, presentato dal nostro Gruppo, e votando a favore dell'emendamento 1.106, si ritroverebbe nel testo di legge perché è una questione che mi risulta poco comprensibile.

«La Commissione», recita l'articolo 1, comma 2, «conclude i propri lavori entro un anno della sua costituzione». Se approverete l'emendamento presentato dal senatore D'Alì, il testo direbbe: «e comunque entro la fine della XVII legislatura». Ciò significa che se la legislatura finisce prima, comunque la Commissione non concluderebbe i propri lavori entro la fine della legislatura, e questo a noi sembrava un punto importante sia per chi arriverà dopo di noi, sia per dare agli italiani un punto fisso di arrivo e di chiarimento sull'indagine, molto importante, che svolgerà questa Commissione. Si dà quasi un po' per scontato che tanto la legislatura durerà un anno ed entro questo lasso di tempo, entro il quale terminerà la legislatura, chiuderemo comunque la questione. Sembra quasi una ripetizione. La nostra definizione, invece, consisterebbe nella sostituzione, al comma 2, con riferimento alla conclusione dei lavori della Commissione, delle parole: «entro un anno dalla sua costituzione» con le parole «entro la fine della XVII legislatura». Di fatto poi, considerato come probabilmente andranno le cose, comunque sarà entro un anno, ma con questa precisazione diamo a questo testo di legge una sua coerenza formale decisamente più adeguata al Senato della Repubblica, che è la Camera alta del nostro Paese.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dai senatori Bottici e Airola, sostanzialmente identico all'emendamento 1.102, presentato dal senatore Tosato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 1.2, 1.103 e 1.104 sono stati ritirati.

Chiedo al presentatore se accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 1.105.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.105, presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.106, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Sciascia e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dalla senatrice Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, noi abbiamo presentato due emendamenti all'articolo 2, poi c'è l'emendamento presentato dal senatore Moscardelli, che però prevede solo una sorta di dichiarazione, circa il problema dei membri della Commissione che abbiano avuto a che fare o che continuino ad avere a che fare con il sistema bancario, inteso come consulenze, consigli di amministrazione o grandi soci. Quella proposta dall'emendamento 2.101 è dunque una semplice dichiarazione che a nostro parere non risolve il problema, quindi abbiamo presentato l'emendamento 2.100, con il quale chiediamo che venga assicurato che non vengano nominati e l'emendamento 2.102, con il quale si chiede che la nomina a commissario della Commissione d'inchiesta sia subordinata alla previa dichiarazione, ossia che consenta anche di evitare che questi soggetti entrino nella Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, sulla base delle considerazioni svolte in sede di replica, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.101, presentato dal senatore Moscardelli, invitando al ritiro degli emendamenti 2.100 e 2.102. L'espressione utilizzata nell'emendamento illustrato dalla senatrice Bottici, che esclude la nomina per chiunque sia collegato con gli istituti bancari, creerebbe infatti una difficoltà nella individuazione dei soggetti in questione. È evidente che, laddove nell'emendamento presentato dal senatore Moscardelli si fa riferimento al fatto di «aver ricoperto incarichi di amministrazione e di controllo negli istituti bancari oggetto dell'inchiesta», il perimetro viene delineato dall'articolo 3, primo comma, lettera *b)* del provvedimento in esame, che definisce quali sono le banche in oggetto (lo dico soltanto per chiarezza di esposizione nel Resoconto dell'Assemblea). Invito pertanto al ritiro degli emendamenti 2.100 e 2.102, altrimenti il parere è contrario, in quanto dal mio punto di vista sono ricompresi nell'emendamento 2.101, del senatore Moscardelli, su cui esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, accoglie l'invito al ritiro degli emendamenti formulati dal relatore?

BOTTICI *(M5S)*. No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo rapidamente perché voglio che resti agli atti che verrà approvato un emendamento per cui se un componente designato della Commissione d'inchiesta è stato, ad esempio, nel consiglio d'amministrazione di Banca Etruria o del Monte dei paschi di Siena, è sufficiente che lo dichiari per poter fare ugualmente parte della Commissione stessa. Voglio vedere che cosa accadrà quando qualcuno che ha fatto parte di una cattiva amministrazione, magari in una fase criminale della gestione della stessa, entrerà a far parte della Commissione. Voglio capire, colleghi, se voi che siete seduti qua, la farete passare come una cosa normale, perché tanto basta l'autodichiarazione. È stato detto durante l'esame del provvedimento in Commissione in sede referente che si tratta di un'indicazione della Commissione parlamentare antimafia. Allora viene spontanea una battuta: è un po' come se per un parlamentare che ha fatto parte di una 'ndrina o di una cosca bastasse dichiararlo per poter essere ammesso ugualmente a far parte della Commissione antimafia. *(Applausi della senatrice Bulgarelli)*.

Secondo me l'autodichiarazione non cambierà nulla e voglio che resti agli atti, perché quando

succederà, ve ne chiederò conto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo gentilmente che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101, presentato dal senatore Moscardelli.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 2.102.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, all'articolo 3 abbiamo presentato una serie di emendamenti, dei quali uno è un pochino più complessivo, per ridefinire in qualche modo gli ambiti di indagine della Commissione, mentre diversi altri emendamenti sono più dettagliati. Ad esempio, con l'emendamento 3.103 chiediamo di inserire che la Commissione di inchiesta vada a verificare anche «l'eventuale sussistenza di legami o di influenze di carattere politico nella valutazione e concessione del credito e nelle operazioni di risoluzione delle crisi bancarie». È vero che le competenze di indagine della Commissione sono abbastanza generiche, ma a volte troppa generalità fa perdere il punto dove bisogna andare a controllare. Sarebbe dunque opportuno inserire almeno tale previsione, anche alla luce di tutto quello che è successo nel corso degli anni. E non parliamo solo degli ultimi anni, ci mancherebbe altro; la storia del Monte dei Paschi è una storia vecchia, non è attuale, mentre la storia di Banca Etruria è venuta fuori ora. Ma lì noi dobbiamo andare a verificare come è stata possibile l'intromissione della politica, per poi cogliere quei suggerimenti, di cui parlava prima anche il Presidente, per andare a modificare le regole del gioco. Ma, se non abbiamo delle specifiche, diventa veramente difficile andare a trovare il punto, ossia il pelo nell'uovo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 3.102 lo ritengo basilare, perché nel testo del disegno di legge vengono genericamente individuati gli «istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione». Bene, questa dicitura in realtà ci permette - permette alla Commissione - di non soffermarci necessariamente su quelli che sono stati gli scandali più gravi, inauditi, intollerabili e immorali dal punto di vista finanziario nella gestione e nella totale mancanza di rispetto dei risparmiatori. Quindi l'emendamento 3.102, a firma mia e della senatrice Bottici, chiede di inserire, dopo le parole: «posti in risoluzione», le parole: «con particolare riferimento ai seguenti Istituti:» - e li cito, così che i cittadini li conoscano - «Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca». Questo è molto importante, perché qui sono avvenuti i crimini più efferati in ambito finanziario e non vorrei

che domani qualcuno, per indagare su altre banche in dissesto, potesse soprassedere su queste indagini.

VACCIANO *(Misto)*. Signora Presidente, io non sono intervenuto in questa discussione e ho presentato solo l'emendamento 3.38 su questo provvedimento, non perché non ne riconosca la necessità, ma perché oggettivamente, considerando il punto in cui siamo della legislatura, ritengo che la funzione che svolgerà questa Commissione sarà al massimo qualcosa di propedeutico rispetto a ciò che la prossima legislatura dovrà mettere in atto avendo un tempo congruo per lavorare. Ritengo che una Commissione d'inchiesta che lavori sull'universo mondo bancario, con un'ampiezza di argomenti come quella prevista in questo provvedimento, possa arrivare a pochi risultati prima della fine della legislatura.

Qual è lo scopo di questo emendamento? Per illustrarlo parto dalla citazione di qualcosa che spesso afferma il collega di Commissione senatore Carraro, cioè che gli organismi di vigilanza non devono soltanto essere al di sopra di ogni sospetto, ma devono anche apparire al di sopra di ogni sospetto. Il concetto che voglio introdurre con l'emendamento in esame è che uno dei compiti della Commissione, secondo me fondamentale e con un valore aggiunto rispetto a ciò che il provvedimento già prevede, deve essere verificata l'assenza assoluta di conflitti di interesse tra le autorità vigilanti e i vigilati, con particolare riferimento a quello che è noto come il meccanismo delle porte girevoli (non spiego di cosa si tratta, in quanto è abbastanza conosciuto). In sede di Commissione di merito mi è stato detto che non sussiste alcuna circostanza esimente a che la Commissione di inchiesta si occupi anche di questo argomento. Certamente è così, ma faccio un passo in avanti: propongo che la Commissione di inchiesta si occupi di questo argomento, perché ritengo che l'assoluta mancanza di conflitti di interesse tra le autorità di vigilanza e i vigilati sia un punto cardine del sistema bancario, così come di ogni altro sistema che prevede l'esistenza di un vigilante e di un vigilato. Qualora l'emendamento non venisse accolto, la Commissione di inchiesta affronterebbe questo tema soltanto in maniera laterale e, quindi, invito seriamente a una riflessione su questo punto.

Ritengo che dall'approvazione dell'emendamento possano 3.38 scaturire una serie di vantaggi. Anzitutto, si potrà verificare in tempi relativamente brevi (forse anche compatibili con la durata residua della legislatura) se in passato ci sono stati meccanismi di questo tipo e se essi abbiano influito e in che modo sulle tante crisi di cui ci siamo occupati negli ultimi anni. Soprattutto, si potrà verificare se la legislazione (che pure esiste e prevede un certo tipo di vincoli che dovrebbero evitare questi conflitti di interessi) è stata rispettata e se è sufficiente a garantire l'assoluta mancanza di conflitti di interessi.

Ritengo che questo sia un punto centrale del provvedimento che non è stato trattato adeguatamente e invito quindi i colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))*. Signora Presidente, con una finzione immaginiamo che la Commissione di inchiesta che si intende istituire, con i tempi parlamentari rimasti di qui alla fine della legislatura, svolga seriamente il compito che l'Assemblea le affida, naturalmente con la presenza di parlamentari interessati più al merito della questione, che alle questioni di propaganda.

Se così fosse, gli emendamenti 3.105 e 3.106, a mia firma, hanno lo scopo di fare chiarezza su quanto accaduto prima e durante l'*iter* della riforma delle banche popolari, per evitare che in futuro possano ripetersi episodi analoghi di scarsa trasparenza e sospetti mai del tutto fugati relativamente a manovre speculative sulle azioni delle banche popolari. Secondo quanto riportato dalla stampa (ho un *dossier* poderoso contenente articoli usciti anche sulla stampa specializzata), c'è il problema di chi ha realizzato cospicui guadagni e di chi può aver utilizzato scorciatoie per far passare di mano il controllo di società quotate senza ottemperare alle regole previste dal testo unico della finanza.

Colleghi senatori, siamo di fronte a molti aspetti oscuri, due dei quali voglio mettere velocemente in rilievo. Con decreto-legge è stata cancellata una storia secolare di partecipazione di migliaia e migliaia di persone che, come me, possedendo dieci o cento azioni, contavano quanto chi ne possedeva un milione, con straordinario radicamento sul territorio. E quel decreto-legge è stato emanato nel periodo transitorio, in cui non c'era più il vecchio Capo dello Stato e non c'era ancora il nuovo, per cui il

provvedimento non è stato firmato né da Napolitano, né da Mattarella. L'urgenza di scelte che cancellano pluralismo economico e centinaia di anni di storia con un decreto-legge fa sorgere qualche dubbio. Il sospetto è che la finalità del decreto-legge sulle banche popolari sia da ricercarsi nella volontà di compiacere gli interessi delle banche di affari estere e dei fondi americani, e questo sospetto nasce perché lo stesso Renzi, in un'intervista pubblicata il 22 gennaio 2015, parlava della necessità di aprire le banche popolari ai capitali esteri e di costringerle a diventare società per azioni (quindi di aprirsi ai mercati internazionali), potendo così annunciare a Davos, davanti alla comunità finanziaria internazionale, la notizia della compiuta riforma. Che poi sia un vantaggio il fatto che, per i territori cresciuti economicamente grazie al radicamento delle popolari, queste banche vengano acquistate da qualche potentato in Giappone, nei Paesi arabi o negli Stati Uniti, è tutto da dimostrare, e lo vedremo nel futuro.

Cosa si chiede, quindi, con questi emendamenti? Di accertare tutta una serie di questioni rimaste aperte. Il provvedimento riguardante le popolari era inserito nel pacchetto delle misure che lo stesso *premier* Renzi avrebbe garantito alla *troika*? La riforma delle popolari è stata resa necessaria anche per salvare altre banche che erano naturali alleate? Quali sono i motivi che hanno reso necessario segretare il verbale dell'interrogatorio dell'allora Presidente del Consiglio, sentito come teste il 20 maggio 2016 sull'inchiesta in corso? È stato dato corso, e con quale esito, alle rogatorie internazionali richieste dalla procura di Roma? C'è stato un collegamento o meno fra l'acquisto delle azioni di Banca Etruria e i fondi distratti dalla società Eutelia a seguito del suo fallimento? È stata fatta la necessaria chiarezza sul ruolo svolto nella vicenda del finanziere Davide Serra? Qual è stato il ruolo della consulente della Presidenza del Consiglio Carlotta De Franceschi? Quale esito hanno avuto i 15 filoni di indagine aperti dalla magistratura, se sono ancora aperti?

Nell'emendamento 3.106 che è una variazione sul tema, si chiede: che fine ha fatto l'indagine aperta dalla Consob? È vero o no che sono iniziati movimenti sospetti prima del periodo sotto esame, e cioè prima che qualcuno sapesse, evidentemente, che stava per essere emanato un decreto-legge mentre altri non lo sapevano? Quali sono i fondi e con quali strumenti finanziari hanno posto in essere le operazioni speculative? L'autorità di vigilanza ha ampliato la propria indagine anche alle operazioni in derivati? Quale è stata l'entità di queste operazioni? In quale periodo sono stati posti in essere? Lo dico anche perché il presidente del Consiglio uscente Renzi ha detto che sarebbe ben lieto che questa Commissione di inchiesta si interessasse anche di queste domande che l'opinione pubblica e tanti organismi hanno sollevato e su cui tanti cittadini aspettano una risposta, quindi mi aspetto anche che il Governo, allineandosi a quanto detto dall'ex Presidente del Consiglio, dia parere favorevole a questi emendamenti. *(Applausi del senatore D'Ambrosio Lettieri)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1 (testo 2), 3.100, 3.101.

Sul 3.102 ho ascoltato l'intervento del senatore Airola, però la dicitura più precisa rischia di restringere invece che ampliare, nel senso che potrebbe potenzialmente creare le condizioni perché vengano trattate in maniera diversa situazioni simili. Penso invece che toccherà ai membri della Commissione di inchiesta decidere come interpretare questa norma. Il parere è pertanto contrario ma volevo solo specificare perché ho seguito con attenzione quanto lei aveva detto, senatore Airola.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 3.10, 3.11, 3.16, 3.20, 3.103, 3.21, 3.27, 3.28, 3.29, 3.31, 3.32 e 3.33. Sull'emendamento 3.34 formulo un invito al ritiro - o altrimenti parere contrario - perché la stessa specificazione rispetto alla vigilanza europea l'abbiamo accolta già in sede di Commissione - lo dico ai senatori Sciascia, D'Alì, Carraro e Galimberti - alla lettera *d)*, mentre ritengo non sia da inserire alla lettera *c)*.

Sull'emendamento 3.38, a prima firma del senatore Vacciano, mi vedo costretto a dare parere contrario, direi piuttosto per estraneità di materia. Sottoscrivo, infatti, quanto detto dal senatore Vacciano ma, poiché sono convinto che questa Commissione funzionerà, penso che recepire

l'indicazione qui contenuta sarà compito di un intervento di tipo ordinamentale diverso, mentre c'è da verificare - e questo lo farà la Commissione di inchiesta - se in passato c'è stato l'utilizzo o l'abuso di uno strumento come questo. Pertanto, ne colgo lo spirito positivo, ma ritengo che non sia questo l'alveo in cui far approdare tale questione. Invito quindi al ritiro altrimenti il parere è contrario; ma sicuramente penso sia importante portare avanti una battaglia assieme per fare in modo che tale aspetto diventi parte del nostro ordinamento.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.104. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.105, perché è un tema che non abbiamo trattato all'interno dell'indagine conoscitiva, che aveva una valenza prodromica rispetto a questo lavoro: c'è stata una *consecutio* tra il lavoro svolto nell'indagine conoscitiva e quello che si dovrà fare con la nuova Commissione d'inchiesta.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.106, perché riguarda una questione di cui si deve occupare la Consob. Al massimo ci sarà da verificare - e lo farà la Commissione d'inchiesta, se lo riterrà opportuno - se queste cose la Consob le abbia fatto o meno; se non le ha fatte, si deciderà come agire.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettano l'invito al ritiro degli emendamenti 3.34 e 3.38.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Sì, signora Presidente, ritiro l'emendamento 3.34.

VACCIANO *(Misto)*. No, signora Presidente, desidero mantenere l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1 (testo 2).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1 (testo 2), presentato dai senatori Bottici e Airola.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dai senatori Bottici e Airola.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.101, presentato dal senatore Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.102, presentato dai senatori Airola e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.10, presentato dai senatori Airola e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dai senatori Bottici e Airola.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.16, presentato dai senatori Airola e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.20, presentato dai senatori Airola e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.103, presentato dai senatori Bottici e Airola.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.21, presentato dai senatori Bottici e Airola.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.27, presentato dai senatori Bottici e Airola.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.28, presentato dai senatori Airola e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.29.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, come dicevamo prima, il testo del disegno di legge per l'istituzione della Commissione d'inchiesta è molto ampio. Ma se è così ampio, nel momento in cui si costituirà la Commissione, quanto tempo passerà per decidere da dove cominciare? Partiamo dal Monte dei Paschi, dalla Banca Etruria, dalla Popolare? Guardiamo l'incidenza che ha avuto la crisi finanziaria nel mondo bancario? Da dove partiamo?

Proprio per questo, intendevamo aggiungere dei dettagli e con l'emendamento 3.29 parliamo della remunerazione dei *manager*. Quanto ha influito la remunerazione dei *manager* bancari nella crisi del sistema bancario? Almeno partiamo da qualcosa, altrimenti credo che, immaginando la Commissione d'inchiesta con questa ampia varietà di possibilità, con il tempo che comunque passa senza che si proceda, rischiamo di approvare un bel testo, di istituire una bella Commissione, ma il risultato sarà pari a zero.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.29, presentato dal senatore Martelli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.31.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, all'articolo 3 si prevede che la Commissione abbia il compito di indagare «le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo»; noi vorremmo aggiungere «gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi», che non è secondario. Ci piacerebbe sapere, ad esempio, se nei confronti di Marcegaglia o di qualcun altro che si è fumato decine, centinaia di milioni di euro, è stato anche previsto un piano di rientro per la banca che erogava il prestito. Volevamo sottolinearlo ma non è stato accettato.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.31, presentato dai senatori Airola e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.32, presentato dal senatore Girotto.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.33, presentato dai senatori D'Alì e Sciascia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 3.34 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.38.

VACCIANO *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO *(Misto)*. Signora Presidente, convengo sicuramente su quanto il relatore ha esposto e la mia posizione è sempre stata molto chiara, tuttavia non posso ritirare l'emendamento. Non avrei avuto problemi a farlo se il disegno di legge avesse previsto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla banca di Roccacannuccia, ma si tratta di una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario, che è un mondo complesso, e nel corso delle nostre indagini conoscitive abbiamo visto che lo è molto di più di quanto anche persone esperte della materia possano pensare.

È quindi chiaro che indagare sull'universo mondo ci porterà oggettivamente a dover fare delle scelte e io voglio che tali decisioni siano indirizzate a uno dei cardini del sistema bancario, cioè l'impianto della vigilanza. Secondo me è evidente che, al di là della solidità del sistema bancario, su cui possiamo avere opinioni differenti, nel momento in cui instilliamo nei cittadini il dubbio che coloro che vigilano possono fare - usando una parola particolare - intrallazzi o avere conflitti d'interessi con coloro che devono essere vigilati, si mina su uno dei cardini del sistema stesso.

Con il presente emendamento desidero quindi che ogni dubbio venga dissipato prima di dover pensare a un intervento legislativo sull'argomento, prima di dover fare considerazioni ulteriori su tutti i problemi che vigilare su un sistema complesso come quello bancario può comportare. Desidero che la Commissione se ne occupi e per questo ritengo di dover mantenere l'emendamento 3.38 e di sottoporlo al voto dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

MUSSINI *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su alcune parole chiave contenute nell'emendamento in esame, cioè sulle espressioni «conflitti di interesse», «soggetti vigilanti» e «soggetti vigilati». Vorrei ricordare che questo Paese galleggia su giganteschi conflitti d'interesse in generale, che sono più perniciosi, una vera e propria lebbra per il nostro sistema produttivo, quando intervengono tra i soggetti vigilanti e quelli vigilati. Mi fa effetto che il senatore Marino dica che in questo caso si tratta di estraneità alla materia, perché questo è il punto centrale. Noi abbiamo perso molto tempo invece di provvedere a mettere al microscopio situazioni che il Paese ci

indica come gravi, che hanno un'incidenza enorme sulle famiglie. Adesso parliamo delle banche, ma questi stessi conflitti d'interesse tra vigilanti e vigilati sono ovunque: crollano dei giganti della nostra produzione perché ci sono state porte girevoli che hanno portato dei soggetti a vigilare su enti in cui prima lavoravano, in quanto le porte girevoli sono anche tra la politica e l'impresa.

Ora, colleghi, abbiamo la responsabilità di dire se vogliamo che il tema del conflitto d'interesse tra vigilanti e vigilati venga trattato da una Commissione d'inchiesta e non con quattro chiacchiere al bar.

Pertanto, nel dichiarare il mio voto favorevole, vorrei anche sottolineare come un voto non favorevole su questo emendamento per estraneità alla materia diventi molto difficilmente giustificabile agli occhi di un Paese che guarda e quando va su Internet vede che Tizio ha avuto contemporaneamente anche un incarico presso il posto "x" ed è stato vigilante sul posto "y" che doveva vigilare. Questo, infatti, è ciò che l'informazione rimanda perché, se Dio vuole, la Rete oggi consente di accedere agli spostamenti delle persone. Non vorrei che qualcuno (magari anche tanti) avesse la coda di paglia e soprattutto non volesse affrontare il conflitto d'interesse in un settore per evitare che qualcuno lo vada a verificare anche in altri ambiti. Votare contro un emendamento del genere è quindi una responsabilità politica molto significativa. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, durante l'indagine conoscitiva abbiamo parlato con tutti i soggetti, compresa la vigilanza stessa (Banca d'Italia e Consob).

Prima si stava parlando della pubblicità e della riservatezza della notizia. Noi, per la vigilanza, abbiamo un sistema strano: se da una parte un organismo mi dice che devo fare pubblicità a una situazione bancaria, dall'altra, l'altro ente mi dice di non farla perché devo prestare attenzione al mercato. Negli stessi enti abbiamo soggetti che escono o entrano nel sistema bancario dopo un'esperienza o in vista di una futura esperienza nel sistema di vigilanza. Quando il Movimento 5 Stelle fece un grande *caos* per la questione delle partecipazioni delle banche al capitale di Banca d'Italia, voleva sollevare proprio questo problema, perché il sistema ormai si è mescolato. Quindi, visto e considerato che una parte di leggi sono superabili dai soggetti che vogliono intromettersi in alcune gestioni, dobbiamo dare campo alla Commissione d'inchiesta di individuare le persone che hanno usato le porte girevoli; solo così, infatti, riusciamo a ricreare quella fiducia che ormai il cittadino italiano sta perdendo e continua a perdere nel sistema bancario, ma anche in quello politico. Se la politica stessa non riesce a darsi regole contro il conflitto di interesse e continua a nominare quei soggetti che girano all'interno di uno stesso sistema, la politica ha fallito.

Chiedo, quindi, un voto favorevole di tutta l'Assemblea per l'emendamento 3.38, per ristabilire un minimo di correttezza delle parti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, voterò favorevolmente.

Le motivazioni sono state già espresse, in particolare dal senatore Vacciano, al quale chiedo se posso aggiungere la firma al suo emendamento.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.38, presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.104, presentato dai senatori Airola e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.105.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))*. Signora Presidente, intervengo sugli emendamenti 3.105 e 3.106.

Questa mattina Corrado Sforza Fogliani, il presidente di Assopopolari, ha richiamato un'affermazione di Matteo Renzi, a proposito della riforma delle popolari, in cui dichiarava che: «Non abbiamo scheletri nell'armadio; anzi, aspettiamo con curiosità che il Parlamento approvi finalmente la Commissione d'inchiesta sulle banche» e citava questo caso specifico. Forse, con molto ottimismo il Presidente si aspettava che il Senato andasse nella direzione di soddisfare la richiesta dell'ex Presidente del Consiglio. Oggi, invece, il relatore e il Governo decidono che di questo argomento la Commissione d'inchiesta non deve trattare, in continuità con quanto avevo fatto la Commissione d'indagine.

La domanda che mi pongo è la seguente: le Commissioni d'inchiesta non dovrebbero trattare argomenti di grande rilievo che riguardano le banche e interrogativi che non hanno avuto nessuna risposta e che lasciano un'ombra su quanto fatto dall'allora Presidente del Consiglio? Forse, pensando male, si potrebbe pensare che quell'ombra qualcuno abbia interesse a mantenerla e non a rimuoverla. Comunque, rimango davvero sconcertato per il fatto che, davanti a una richiesta proveniente dal mondo delle banche popolari, e davanti a un disco verde dato dall'ex Presidente del Consiglio, relatore e Governo invitino invece il Senato a votare contro e a interessarsi d'altro rispetto a una delle questioni fondamentali che caratterizzerà non soltanto questa legislatura, ma anche successive perché se ne parlerà a lungo.

Come dicevo prima, se si cancellano centocinquant'anni di storia con un decreto di necessità e urgenza, facendolo in maniera affrettata, in un modo che ritengo sia un *record* mondiale e che non ha giustificazione alcuna, andare a indagare perché questo sia avvenuto è il minimo sindacale per un Senato che voglia fare verità e chiarezza, e non soltanto qualcosa di vuoto, che non arriva a determinare la verità su una pagina fondamentale per la nostra economia, di ieri, di oggi e di domani.

In ogni caso, invito i colleghi, su una questione così importante, a votare a favore di questo emendamento.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente in Aula ad assistere ai nostri lavori una rappresentanza di studenti dell'Istituto d'istruzione superiore «Giancarlo Siani» di Napoli, alla quale rivolgiamo il nostro saluto. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37(ore 18,10)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.105, presentato dal senatore Giovanardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.106, presentato dal senatore Giovanardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore a pronunziarsi.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dai senatori Molinari e Vacciano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.2, presentato dai senatori Molinari e Vacciano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, con l'emendamento 5.3 noi chiediamo che la Commissione possa acquisire gli atti e i documenti relativi alle indagini sulle banche. La vigilanza della Banca d'Italia svolge delle ispezioni. Sappiamo benissimo, infatti, che talvolta i dipendenti delle banche presentano degli esposti presso la Banca d'Italia che, a seguito di tali atti, predispone un'ispezione. Poi, però, non se ne sa più nulla.

Chiediamo, quindi, che sia gli atti relativi ai controlli della Banca d'Italia che quelli effettuati dalla Consob sulle operazioni finanziarie vengano acquisiti dalla Commissione. Infatti, in questo modo avremo anche la possibilità di capire se la vigilanza ha fatto più o meno il proprio lavoro.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 18,15)**

(*Segue* BOTTICI). Visto che non abbiamo voluto approvare l'emendamento del senatore Vacciano relativo ai controlli sui vigilanti e non abbiamo inserito nelle competenze della Commissione i criteri necessari ad indagare molto più specificatamente sul sistema bancario, almeno facciamoci consegnare i documenti. Poi se riusciremo a leggerli, bene, altrimenti qualcuno li leggerà.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dal senatore Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore a pronunziarsi.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei solo aggiungere che, nello specifico, questo emendamento del collega Cappelletti non aggiunge molto al testo. Vorrei però, sottolineare, alla chiusura di queste votazioni, che abbiamo tenuto veramente fuori dalla porta le verifiche che dovevano fare i controllori, Consob e Bankitalia, in tutti i modi possibili. Questo non è corretto, soprattutto da parte di un partito di maggioranza che, secondo me, ha delle gravissime responsabilità in merito.

Saluto ad una delegazione della Cassa rurale di Trento

PRESIDENTE. Salutiamo una delegazione della Cassa rurale di Trento, che sta assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37(ore 18,17)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dal senatore Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

Colleghi, visto che il provvedimento dovrà passare alla Camera e tutti hanno sottolineato l'esigenza di concludere il prima possibile i lavori dell'Assemblea per poter partire con i lavori della Commissione, auspico un certo autocontenimento nelle dichiarazioni di voto per poter approvare celermente il disegno di legge al nostro esame.

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi atterrò naturalmente alle sue indicazioni. Tengo, però, a precisare la posizione della Lega Nord rispetto alla proposta di legge al nostro esame. Noi abbiamo assunto una posizione molto critica, in fase di discussione generale, su un testo di legge di cui condividiamo sostanzialmente i contenuti e gli obiettivi, ma rispetto al quale proviamo amarezza ed in parte anche rabbia perché il provvedimento arriva ad un'approvazione assolutamente e colpevolmente tardiva.

Ricordiamo, infatti, che le proposte di legge per l'istituzione della Commissione d'inchiesta parlamentare sul sistema bancario sono state presentate tra dicembre 2015 e gennaio 2016, un anno e mezzo fa, in piena crisi del sistema bancario. Si è purtroppo seguita una strada sbagliata, che abbiamo criticato sin dall'inizio in Commissione finanze, per la quale invece di varare immediatamente la Commissione d'inchiesta, dando tempo alla Commissione stessa di lavorare ed arrivare a delle conclusioni concrete, efficaci ed utili al lavoro di questo Parlamento, si è scelto di avviare un'indagine conoscitiva in Commissione, con tutta una serie di audizioni di soggetti interessati a questa vicenda che di fatto nulla ha aggiunto rispetto alle conclusioni riportate nell'attuale testo di legge. È stata una scelta voluta e pianificata purtroppo dalla maggioranza, in particolare dal Partito Democratico, e si è compreso sin dall'inizio che non c'era la volontà di accelerare rispetto a questa iniziativa.

Prendiamo atto che il relatore e la maggioranza, in fase di replica, hanno accolto emendamenti presentati dalle opposizioni per tentare almeno di far svolgere l'attività di questa Commissione entro il termine della fine della legislatura e quindi il Gruppo della Lega Nord ha deciso di dare voto favorevole a questo provvedimento. *(Applausi della senatrice Stefani)*.

Questo voto favorevole viene espresso nel rispetto soprattutto di tutti quei cittadini che hanno subito danni, anche ingenti, a causa del dissesto di alcune banche e che - ricordo al relatore - hanno pagato in prima persona per quanto è accaduto. Non è possibile affermare, come ha fatto il relatore, che i cittadini non hanno pagato le conseguenze di quanto è avvenuto: noi sappiamo che in realtà molti cittadini italiani, molti risparmiatori non solo sono stati truffati, in alcuni casi coscientemente, da alcune banche, ma hanno perso tutti i loro risparmi e stanno vivendo ancora oggi drammi gravissimi, per cui continuano a protestare di fronte al Parlamento e alle altre istituzioni e si sentono abbandonati e inascoltati.

Credo che questa Commissione sia una delle possibili risposte al loro dramma, se potrà individuare le responsabilità, che è un aspetto fondamentale, ma soprattutto apportare correzioni alle fasi di controllo e alle norme che devono tutelare i nostri risparmiatori. Si può anche essere inadeguati nell'affrontare certe tematiche e certe emergenze - e noi crediamo che purtroppo questa maggioranza ed il Governo Renzi siano stati assolutamente inadeguati - ma è necessario avere rispetto delle persone che hanno perso tutti i loro risparmi. Ancora oggi ci sono troppi cittadini, troppi risparmiatori che stanno attendendo delle risposte e dei risarcimenti che sono stati stabiliti e che devono essere erogati al più presto.

Per rispetto a loro, per fare giustizia e perché vengano accertate le responsabilità, noi esprimiamo un

voto favorevole all'istituzione di questa Commissione, nell'auspicio che lavori celermente, tragga le conclusioni necessarie e che si ponga fine ad una situazione ancora grave e drammatica per troppi nostri concittadini. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Se tutti rispettano il limite di cinque minuti per le loro dichiarazioni di voto, potremmo riuscire a votare il provvedimento entro questa sera.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, la lunga storia della Commissione d'inchiesta di cui oggi decidiamo l'istituzione è sintomatica della difficoltà che la Commissione finanze ha avuto nel definirne correttamente le finalità ed i compiti e nel precisarne l'ambito d'azione. Questo perché si sono sovrapposte due finalità diverse. Una finalità è emersa a più riprese anche nel dibattito delle ultime settimane: quella di usare la Commissione d'inchiesta come strumento improprio di campagna politica, ormai di campagna elettorale, per delegittimare questo o quel personaggio pubblico, quando non - ed è certo peggio - questa o quella istituzione.

L'altra finalità, a noi cara e recepita in pieno nell'attuale articolo 1 del disegno di legge, è quella di porre al centro dell'attenzione della Commissione d'inchiesta la tutela del risparmiatore, con la volontà prioritaria di fare chiarezza sulle situazioni di conflitto di interesse, di mala gestione, di pratiche scorrette o truffe vere e proprie, che hanno messo in discussione il bene della tutela del risparmio e dei risparmiatori, che - come è noto - ha rilevanza costituzionale. La difficoltà, la ambiguità e l'ambivalenza di scopi hanno impedito una sintesi ragionevole. Il disegno di legge al nostro esame definisce in modo non preciso l'oggetto dell'inchiesta, che risulta troppo ampia, anche nella sua estensione temporale. Viene lasciata quindi nelle mani della stessa Commissione d'inchiesta la scelta effettiva di delimitare la propria azione.

Per aiutare la Commissione d'inchiesta in questo difficile compito, la Commissione finanze e tesoro ha fatto giustamente precedere la sua istituzione da un lavoro di indagine, che ha permesso - da un lato - di capire gli effetti che la crisi finanziaria ha avuto sul sistema bancario italiano e - dall'altro - di ricostruire con chiarezza le importanti modifiche istituzionali che sono intervenute nel periodo successivo all'insorgere della crisi e che devono essere tenute ben presenti dalla Commissione nello svolgere il compito che le assegna l'articolo 3, comma 1, lettera *d)*, ovvero: valutare «l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie».

Alla fine del periodo oggetto dell'inchiesta - ad esempio - la vigilanza sul sistema bancario è stata posta in larga parte in capo alla BCE, la quale, diversamente da quanto avveniva in precedenza, dal 2016 è stata dotata di strumenti molto più efficaci, come il potere di rimozione degli amministratori. Queste considerazioni sono importanti per evitare di valutare gli interventi di ieri alla luce degli strumenti di oggi.

Nel ribadire - come già sottolineato limpidamente dall'intervento del senatore Fornaro - l'indisponibilità del Gruppo Art.1-MDP a usi impropri e propagandistici dell'attività della Commissione di inchiesta nel lungo anno di campagna elettorale che abbiamo davanti, confermo il forte e convinto impegno del nostro Gruppo a fare di questa Commissione un importante strumento, per capire l'estensione e le caratteristiche dei fenomeni di cattivo collocamento presso il pubblico dei piccoli risparmiatori di prodotti finanziari e segnatamente delle passività bancarie; quali sono state le più ricorrenti violazioni delle fondamentali regole di trasparenza, che sono alla base di scelte consapevoli da parte dei risparmiatori; se è vero, come e chi abbia sistematicamente violato le regole che impongono di non far sottoscrivere prodotti rischiosi a persone che non abbiano la preparazione finanziaria sufficiente per valutare tale rischiosità; chi e come abbia violato l'obbligo di abbinamento tra concessione di crediti e vendita di strumenti finanziari delle banche e, infine, quanto abbiano pesato i conflitti di interesse, compresi quelli presenti nelle politiche di concessione dei crediti, nel determinare alcune specifiche situazioni di crisi e di dissesto.

Nel dare il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame, ci impegneremo inoltre a far sì che la giusta inchiesta su questi temi aiuti a dare la corretta dimensione dei fenomeni e non si traduca invece in un processo indifferenziato, che confonda innocenti e colpevoli e distrugga la fiducia nel sistema bancario nel suo complesso e nelle istituzioni, facendo di ogni erba un fascio e traducendosi così in un danno per il nostro Paese *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP e della senatrice Puppato)*.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Onorevoli colleghi, vorrei contribuire a tranquillizzare tutti coloro che temono che questa nostra Commissione d'inchiesta possa trasformarsi nel teatro di una resa dei conti tra opposte fazioni. Ancora la settimana scorsa questi timori sono stati avanzati, sulle pagine di un quotidiano finanziario italiano, da un ex alto dirigente della Banca d'Italia, in passato tra i più stretti collaboratori del governatore Antonio Fazio. Il monito è stato il solito: i mercati ci guardano.

E, quindi, come si diceva una volta, «Taci, il nemico ti ascolta».

Non è questo lo spirito con cui il nostro Gruppo si appresta a dare il suo voto favorevole. Non sono così ingenuo da ritenere che alcune magagne, finora fin troppo coperte, non debbano essere svelate. Non dimentico - ad esempio - la "resistibile ascesa" di Giuseppe Mussari, poi finito in carcere. Allora intervenne il Ministro del tesoro *pro tempore*, con un atto di indirizzo nei confronti delle fondazioni, per evitare candidature alternative.

Le nostre intenzioni sono diverse. Riteniamo sia indispensabile colmare un vuoto e una disattenzione che durano da anni, in dispregio a un preciso precetto costituzionale. Com'è noto, l'articolo 47 attribuisce alla Repubblica il compito dell'incoraggiamento e della tutela del risparmio; ripeto alla Repubblica e non alla Banca d'Italia o alla Consob. E bisognerebbe istituire delle commissioni d'inchiesta anche sui mali che hanno fatto la Banca d'Italia e la Consob al risparmio negli ultimi vent'anni.

Ne consegue che il Parlamento non può tirarsi fuori, come invece è avvenuto, dal sovrintendere a un comparto così delicato per la vita economica del Paese, che investe il destino di tante famiglie italiane. Dico "sovrintendere", vale a dire nel rispetto dei ruoli specifici che appartengono alle altre istituzioni indipendenti. Che non si tratti di un principio di lesa maestà è dimostrato da una recente indagine di Transparency International - un'organizzazione non governativa anticorruzione - che qualche imbarazzo ha creato alla stessa BCE di Mario Draghi. Va bene la difesa dell'euro, ma la Banca Centrale deve essere più trasparente, sia nelle modalità che presiedono a ogni decisione, sia nel modo di comunicarle a un pubblico più vasto. Ma quale deve essere il suo interlocutore privilegiato? Soprattutto - suggerisce il rapporto - il Parlamento europeo.

Ecco allora, sulla falsariga di questo ragionamento, la necessità di colmare quella lacuna di cui parlavo in precedenza. Il Parlamento italiano non può continuare a essere un convitato di pietra, soprattutto se poi è costretto - come lo è stato - a intervenire quando i buoi sono fuggiti, come nel caso del recente decreto-legge che ha stanziato 20 miliardi per far fronte alla crisi bancaria. Il lavoro della Commissione d'inchiesta, quindi, ha un respiro più ampio: verificare se gli attuali presidi sono rispettosi dell'articolo 47 della Costituzione o se - cosa in cui crediamo - non sia invece necessario un più forte coinvolgimento dell'organo depositario della sovranità popolare.

C'è quindi un problema di tenuta democratica, e non solo. Com'è noto, il sistema bancario italiano ha una pervasività che è sconosciuta in altri sistemi economici. Non siamo né l'Inghilterra, né la Francia, Paesi caratterizzati da sistemi finanziari più complessi e da strutture produttive con un maggiore tasso di autofinanziamento. Noi siamo invece un sistema - come si dice - "bancocentrico": vale a dire che gran parte delle nostre strutture produttive vive solo grazie all'erogazione del credito. In altre parole, esse dipendono dallo stato di salute del sistema bancario: se questo prende un raffreddore, il resto dell'economia - com'è avvenuto recentemente - rischia di ammalarsi di polmonite. Il discorso è ovviamente reversibile: se l'economia ristagna, i primi contraccolpi si hanno proprio sulle giunture creditizie.

La dimostrazione di quest'assunto è nell'andamento delle sofferenze bancarie: i cosiddetti *non performing loans*, problema comune a tutti i Paesi europei, ma in una dimensione che non è certo quella italiana. La nostra economia, infatti, è pari a circa un sesto di quella dell'eurozona, ma le sofferenze bancarie sono pari a circa la metà: uno squilibrio evidente che riflette la peculiarità del "caso italiano". È quindi interessante vedere da dove nasce questa sproporzione. Secondo le indicazioni del precedente Governo, gli incagli bancari ammontavano, nel maggio 2016, a circa 140 miliardi di euro; basti vedere in proposito la Nota di aggiornamento al DEF dell'anno passato. Di questo ammontare, circa il 50 per cento è collegato alla crisi dell'edilizia e delle costruzioni. Si è tenuto conto di queste implicazioni nel varare la super tassazione sugli immobili, che è stata all'origine della crisi del relativo mercato? Il Governo ne era consapevole? E il Parlamento ha avuto qualcosa da eccepire? No, cari colleghi.

Potevano forse intervenire la Banca d'Italia o la Consob? Certo che non potevano pronunciarsi. Il Parlamento è l'unico organo costituzionale che ha competenza generale e che arriva dove altri non possono arrivare. Ma, se si disinteressa delle questioni fondamentali, il rischio che ne deriva è quello certificato dai numeri che ho appena indicato. E speriamo che il nuovo Governo, con il Documento di economia e finanza che ci presenterà, se ne renda conto e lo tenga in considerazione, anche se ne dubitiamo.

Dobbiamo quindi recuperare rapidamente il tempo perduto, anche se siamo agli sgoccioli della legislatura. Vorrà dire che lavoreremo per coloro che un domani sederanno sui nostri stessi scranni. Ed è proprio questa è la forza del Parlamento, unico organo a non essere intermittente, perché espressione della sovranità popolare e supremo depositario degli interessi della Nazione e non della Banca d'Italia e della Consob. Dobbiamo essere coerenti con così alti profili.

Non solo la Commissione di inchiesta dovrà essere *bipartisan*, e quindi sfuggire alla contrapposizione tra maggioranza e minoranza, ma i suoi membri, a partire dal suo Presidente, dovranno avere un connotato di imparzialità immediatamente riconoscibile: in altri termini, dovranno dimostrare quell'*accountability*, ossia quel misto di indipendenza e responsabilità, secondo le parole usate da Benoît Coeuré, membro del Comitato esecutivo della Banca centrale europea, nel rispondere alle osservazioni della Transparency International. Dimostreremo così, e non solo ai mercati, che non stiamo recitando un nuovo atto del teatrino della politica, ma stiamo cercando le risposte più vere per evitare di ricadere negli errori del passato, impedendo che la Banca d'Italia e la Consob facciano il bello e il cattivo tempo e non siano sotto il controllo del Parlamento, e quindi della sovranità popolare.

In conclusione, il mio Gruppo voterà a favore dell'istituzione della Commissione di inchiesta in esame.

MARINO Luigi *(AP-CpE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi *(AP-CpE)*. Signor Presidente, il Gruppo Alternativa Popolare - Centristi per l'Europa voterà a favore dell'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario. Ma lo farà senza particolare entusiasmo e con qualche perplessità.

Il mancato entusiasmo dipende dalla costituzione delle tante, troppe Commissioni parlamentari di inchiesta e di indagine e - soprattutto - dalle loro vaporose conclusioni.

La perplessità dipende invece dai tempi. Serietà richiede che, se si istituisce una Commissione di inchiesta al quarto anno di legislatura, si hanno fondate ragioni di ritenere che la stessa possa concludere i propri lavori entro la scadenza naturale della legislatura - meglio qualche mese prima - per dare la possibilità all'Assemblea di discuterne la o le relazioni conclusive.

Quindi, l'istituzione di questa Commissione di inchiesta è un atto simbolico, forse un segnale per affermare che non ci sono santuari intoccabili e che non c'è nulla da nascondere.

Se il segnale che si vuole dare è nella direzione della trasparenza, del rigore e del rispetto dei doveri e dei diritti nel mondo bancario, noi certo non ci opponiamo, ma il punto è un altro. Non vorrei che la polemica e lo scontro politico che ci sono stati, e che sono tutt'ora in atto tra i partiti e tra Governo e opposizioni a seguito - come sappiamo - delle quattro banche in risoluzione e delle difficoltà del

Monte dei Paschi di Siena e di altre banche venete, finissero per travolgere il nostro sistema bancario che - come tutti i settori - ha certamente al suo interno delle mele marce e dell'inefficienza, ma è stato comunque all'altezza, perché ha promosso una delle prime economie del mondo.

Il sospetto che si voglia strumentalizzare il lavoro della Commissione, trasformandola in uno strumento di campagna elettorale, ricettacolo di veleni e vendette, mi viene indirettamente dalla lettura delle conclusioni dell'indagine conoscitiva della Commissione finanze e tesoro, i cui lavori si sono chiusi poche settimane fa. E dico questo anche perché - cari colleghi - il Senato, attraverso il lavoro della 6a Commissione, ha promosso in questa legislatura due indagini conoscitive. E la storia delle indagini conoscitive e delle Commissioni di inchiesta che si ripetono ricorda il gioco dell'oca: se cadi sulla casella «demagogia» - come in questo caso - ritorni al punto di partenza e, quindi, si rifà un'altra Commissione d'inchiesta.

L'ultima indagine, quella, appunto, del 9 febbraio - vi invito a leggerle con attenzione - condotta ottimamente, con la professionalità e la correttezza che noi tutti riconosciamo al presidente relatore Mauro Maria Marino, termina con una relazione, approvata a larga maggioranza dalla Commissione, che si può dire esemplare ed esaustiva. La relazione finale rappresenta la situazione del recente passato e parla del presente del mondo bancario italiano; quindi, abbiamo già un documento forte, esemplare, esaustivo.

Nelle conclusioni si dice una cosa allo stesso tempo ovvia e sacrosanta: l'economia italiana ha bisogno di intermediari finanziari solidi, patrimonializzati, efficienti e ovviamente corretti e trasparenti. Si conferma la resilienza del sistema, cioè la capacità di assorbire una lunga, lunghissima crisi - quella crisi che qui si vuol dimenticare - che però determina fragilità in tutti gli attori, in tutti gli strumenti del sistema economico e, quindi, anche negli intermediari bancari e finanziari. Ed è inevitabile che una così lunga crisi si rifletta sui bilanci delle banche.

In quest'Aula, però, non pochi hanno chiesto e chiedono alle banche due cose che insieme stanno davvero a fatica: chiedono, cioè, banche solide, ben capitalizzate e con ridotti NPL e un credito generoso. Si ricerca la banca del paradiso terrestre, e cioè la banca come una istituzione indipendente dalle stagioni economiche, borsistiche e dagli effetti del debito sovrano - faccio notare che quello italiano è uno dei più alti al mondo - e ripeto indipendente.

Le banche italiane - si ignora in questa Assemblea - sono di gran lunga quelle che hanno più titoli di Stato nella propria pancia e poi, sempre in questa Assemblea, sulle banche si dicono troppe sciocchezze, come - per esempio - quella di dividere le banche commerciali da quelle finanziarie. Le banche italiane sono di fatto banche commerciali.

Gli impieghi sugli attivi, cioè i finanziamenti verso le imprese, delle banche italiane sono di oltre dieci punti superiori alla media europea. Sono i finanziamenti dati alle piccole e medie imprese: nessuno in Europa dà tanti soldi alle piccole e medie imprese come fanno le banche italiane.

Noi vogliamo difendere la reputazione e l'operatività delle banche italiane. Auspichiamo che la magistratura - e non il potere politico - persegua i banchieri disonesti e gli autori di operazioni truffaldine ai danni dei risparmiatori e della collettività. Ma non siamo ipocriti. La politica seria conosce lo stato di salute degli intermediari bancari e finanziari e i loro punti deboli. Lo dice a noi la Banca centrale europea, la Banca d'Italia, la Consob. Lo dicono le indagini conoscitive che questo Parlamento ha fatto in questa legislatura. Lo dicono i centri studi e di ricerca, e persino la stessa ABI con autocritica.

I crediti deteriorati sono passati dagli 87 miliardi del 2008 a 321 miliardi dello scorso anno, e i ricavi sono i veri problemi delle banche italiane. D'altro canto, il Parlamento e il Governo hanno messo mano in questa XVII legislatura a importanti riforme strutturali e a rilevanti interventi di consolidamento del sistema bancario italiano.

In conclusione, vogliamo fare un altro giro dell'oca con una originale Commissione d'inchiesta? Facciamolo pure: *repetita iuvant*. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE. Congratulazioni)*.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, mi collego subito alle parole del senatore Marino Luigi con le quali afferma che questa Commissione è un atto simbolico. E sentirlo da chi sta in maggioranza e approverà il testo in esame mi fa un po' ridere.

Non è da un anno che chiediamo la Commissione d'inchiesta: abbiamo depositato il testo ad aprile 2013 e, quindi, il tempo c'era. E quando il senatore Luigi Marino parla di scontro politico, vorrei far notare che non è la Commissione d'inchiesta a farlo scattare, ma sono le scelte che la politica ha fatto. Non dimentichiamo che tutti i provvedimenti che oggi dimostrano che il sistema bancario è stato abbandonato e anche demolito dalla politica li abbiamo tutti. Quando quest'Aula, o per meglio dire la maggioranza, ha approvato il *bail in* - in sostanza i cittadini devono pagare per le malefatte degli amministratori - si è dimenticata in qualche modo la tutela del risparmiatore. È, quindi, colpa della politica. Lo scontro politico ci sta tutto ed è giusto che sia così, perché noi vi avevamo avvertiti.

Ma, anche quando si sono accettati i requisiti richiesti dal Comitato di Basilea, non si è fatto il punto della situazione italiana. Il sistema dei pagamenti italiani - e la pubblica amministrazione è lo specchio di tale realtà - non avviene entro trenta o sessanta giorni, ma va oltre i centottanta giorni, e quindi il fabbisogno finanziario delle piccole e medie imprese italiane è diverso da quello delle imprese tedesche. In conclusione, chi ha governato il Paese per anni, anzi per decenni, è stato a guardare e non ha fatto i compiti a casa. Come non li ha fatti con gli NPL: da noi gli NPL vengono acquistati, ma nessuno si è posto e si pone il quesito di chi li sta comprando. Stanno veramente acquistando pezzo per pezzo lo Stato? Qui non ne sento mai parlare, ma si va a discutere in Europa del fatto che dobbiamo cedere.

La Commissione d'inchiesta dovrebbe capire cosa è successo all'interno di quelle banche. Vi vorrei leggere l'articolo 3, lettera *a)*: la Commissione ha il compito di verificare «gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano». Da dove cominciamo? Da quale banca cominciamo? Noi abbiamo un sistema bancario nel quale una banca su cinque ha incagli e sofferenze superiori al capitale *(Applausi dal Gruppo M5S)*. E, quindi, le banche che abbiamo menzionato, che pensiamo siano cinque o sei, sono in realtà solo una minima parte di quelle che potrebbero manifestare problemi. Noi volevamo una Commissione che indagasse almeno su una banca o su due. Se le consideriamo tutte e pensiamo che qualsiasi banca che riceverà finanziamenti pubblici, aiuti, sovvenzioni e quant'altro, debba essere analizzata, non ne usciremo più.

Vogliamo parlare delle banche venete? Noi stiamo garantendo le obbligazioni; le abbiamo già garantite e non sappiamo ancora se l'Unione europea ci darà la possibilità di salvarci. Ma intanto stiamo mettendo i capitali e voi state zitti. Non ho sentito nessuno qui chiedere al Ministro quali intenzioni abbia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ci state vendendo e vi incavolate pure quando ve lo facciamo notare.

Noi vogliamo un sistema bancario serio, che torni veramente a fare banca. E chiediamo la separazione tra banche commerciali e banche finanziarie, perché vogliamo che chi porta i soldi in banca sia consapevole che il rischio di mercato è quello di fare finanziamenti. Invece, in Europa, il rischio di mercato è calcolato in modo differente dal sistema finanziario, perché nelle banche della Germania vi sono più *bond*, più derivati di quanti ve ne siano in quelle italiane. E noi stiamo zitti. Ancora non abbiamo battuto i piedi e andiamo in Europa a dire che va bene e faremo qualcosa.

Intanto il sistema bancario italiano sta crollando, le imprese italiane stanno crollando: è questo il problema e voi non ve ne rendete conto. Lo scontro politico ci sarà e questo è solo l'inizio. La gente è stanca di essere truffata da chi, invece, dovrebbe tutelarla.

Sappiamo benissimo che alcuni MIFID, ossia quei documenti che bisogna firmare per acquistare i prodotti finanziari, sono falsi. Lo sappiamo. Ma lo sono perché c'erano amministratori che spingevano i funzionari bancari a vendere, vendere, vendere, a fare profitto.

Oggi dato che il sistema bancario viaggia *online* e la tecnologia è diversa, la banca deve fare

redditività in modo differente, con un servizio di accompagnamento delle imprese, e non con lo sfruttamento di favori, magari con quell'azienda collegata a un altro soggetto politicamente influente in quel territorio. Non ci possiamo più permettere queste cose.

Noi ci asterremo dal votare il disegno di legge che istituisce questa Commissione perché è una farsa e serve solo per far uscire sui giornali che abbiamo fatto la Commissione d'inchiesta.

Vi pongo una domanda. Il primo giorno che si costituirà la Commissione dovrà essere approvato il Regolamento. Dopo quel passaggio, quale sarà il punto di partenza? Qual è il tema che i commissari andranno a esaminare per primo? Voglio sentirlo prima in quest'Aula, perché senza quello è una presa in giro. È solo un tentativo di arrivare a maggio, a giugno, a settembre, perché qui siamo sempre in campagna elettorale. Vi è uno scontro dentro e fuori i partiti e ognuno si fa le marchette a modo suo.

Noi volevamo una Commissione d'inchiesta seria. Quello doveva essere il punto di partenza per far capire al sistema bancario e agli eventuali investitori esteri che l'Italia non è più il Paese del bengodi, in cui ognuno arriva e fa quello che vuole. Ci sono regole certe e chi sbaglia paga, ma paga sul serio, nel senso che se ne va e non viene messo da qualche parte, imboscato.

Vi ricordo che alcuni soggetti sanzionati dalla Banca d'Italia per irregolarità ora gestiscono banche. Chi ha sbagliato in una banca è stato spostato in un'altra banca ed è avvenuto con il beneplacito della Banca d'Italia. Perché allora non possiamo indagare su come funziona Banca d'Italia, chi c'è, chi comanda, chi governa, chi la gestisce? *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Fucksia)*. In caso contrario, ci prendiamo veramente in giro.

Chi ha seguito i lavori della Commissione sa che il dibattito svolto, sia in occasione delle indagini conoscitive, sia su qualsiasi altro provvedimento, era finalizzato a creare un sistema Italia favoloso, per ridare lustro a quel Paese che voi avete distrutto e continuate a distruggere. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, noi di Sinistra Italiana e molti senatori del Gruppo Misto ci asterremo nella votazione del disegno di legge in esame e i motivi sono molto chiari. Avevamo presentato - e riproposto sotto forma di emendamento - un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta non su tutto il sistema bancario e finanziario, ma esattamente su quelli che sono stati i punti di crisi, che potrei elencare in questa sede: la Cassa di risparmio di Ferrara, la Banca delle Marche, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, la Cassa di risparmio della provincia di Chieti, il Monte dei Paschi di Siena, la Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca. Per quale motivo?

Non avevamo fatto una scelta legata solo all'attualità, ma è evidente a tutti che una Commissione d'inchiesta riesce ad avere una sua efficacia, una sua capacità di avviare e garantire un percorso serio e rigoroso di chiarezza, di trasparenza e accertamento reale su quanto è accaduto, sulle cause del dissesto delle banche coinvolte e contemporaneamente soprattutto sulle responsabilità, solo se si riesce a concentrare l'oggetto stesso dell'inchiesta. Non è stato così.

In questa sede vorrei anche aggiungere che, quando all'articolo 3, primo comma, lettera a), si indica al primo posto tra i compiti della Commissione d'inchiesta la verifica degli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano, è come dire che, per fare una Commissione d'inchiesta sull'inquinamento di un'area del nostro Paese, deliberiamo una Commissione d'inchiesta sui cambiamenti climatici. Intendo affermare che si tenta di fare un inquadramento assolutamente pregevole, che poteva però essere fatto - come in parte è già avvenuto - attraverso un'indagine conoscitiva e non da una Commissione d'inchiesta, che è una delle grandi prerogative del nostro Parlamento e che è stata attivata già altre volte - per esempio sul caso Parmalat - e quindi su vicende molto pesanti che hanno avuto conseguenze drammatiche.

Noi poi dimentichiamo che dietro alla nostra discussione, alle proposte che facciamo e anche alle nostre deliberazioni soprattutto rispetto alle vicende che hanno portato alla grave situazione di dissesto

di alcune banche, ci sono le tragedie personali di migliaia di risparmiatori che si affidano ai dirigenti bancari, sui quali grava quindi una responsabilità pesante di carattere sociale. Non è un fatto puramente tecnico o che ha solo dei riflessi - e li ha avuti - sul nostro Paese e sulla sua economia. Ci sono in gioco le vite delle persone in carne e ossa e in particolare dei risparmiatori che si sono ad essi affidati.

L'altro motivo legato a questo è che, proprio perché non si è fatta la scelta di concentrarsi su banche specifiche (MPS e le altre), in realtà si è poi dovuto intervenire in Aula, dove è stata accolta l'indicazione per cui i lavori della Commissione, la cui durata era prevista in un anno, dovranno comunque concludersi entro la fine della legislatura. Stiamo parlando non di una Commissione d'inchiesta solo del Senato - lo dico anche al Presidente - ma di una Commissione bicamerale, con tutto quello che ciò comporta. E per il fatto di aver ampliato l'oggetto rispetto ai pochissimi mesi che sono davanti a noi, al di là delle intenzioni dei singoli commissari, rischiamo di non riuscire ad avere risultati apprezzabili.

Con la nostra proposta ci eravamo soffermati su una questione che è stata oggetto di discussione anche oggi nell'ambito di alcuni emendamenti. A differenza del provvedimento che si sta per votare, che prevede una generica verifica dell'efficacia dell'attività di vigilanza sul sistema bancario, nella nostra proposta chiedevamo di verificare se, come e in quale misura si è svolta l'attività di vigilanza nei confronti delle medesime banche da parte delle autorità istituzionali preposte al controllo, proprio nel periodo in cui si è verificata la situazione di dissesto nonché - voglio ricordarlo in questa sede - il tipo di rapporti intercorsi tra le autorità e gli enti sottoposti al commissariamento. Si tratta delle famose porte girevoli, di cui parlava anche l'emendamento 3.38 del senatore Vacciano, ossia di quella sorta di conflitto di interesse tra vigilati e vigilanti. La questione non è banale. Un sistema bancario assolutamente garantito si regge su un sistema di vigilanza senza rapporti strani e in grado di assicurare una vigilanza a garanzia dei risparmiatori.

Speriamo, inoltre, che la Commissione d'inchiesta produca finalmente la famosa *black list*. Sapremo esattamente come, in quale misura e a chi sono stati dati finanziamenti consistenti. Speriamo di poter sapere per quale motivo sono stati dati ampie fidejussioni e prestiti a persone di cui già si sapeva che avrebbero avuto difficoltà a restituire.

L'altro elemento fondamentale è la mancanza in questo disegno di legge - cosa che spinge, ancor di più, verso il voto di astensione - di ogni riferimento ai meccanismi di nomina di quei*manager*. Noi chiedevamo che uno dei compiti della Commissione fosse quello di verificare le modalità di selezione, i criteri di nomina degli amministratori, la loro responsabilità precisa nei confronti dei risparmiatori riguardo agli obblighi di informazione, diligenza e correttezza.

Durante tutto il Governo Renzi, e anche dopo con il ministro Padoan, davanti a situazioni accertate ed eclatanti di crisi delle banche suddette, abbiamo sempre sentito ripetere il solito *refrain*, ovvero che la situazione bancaria italiana era assolutamente tranquilla. I messaggi erano rassicuranti, fino al punto che si è giunti a un decreto tardivo con un'esposizione da parte dello Stato - come è noto - di risorse pubbliche piuttosto elevato.

In conclusione, noi non potremmo votare contro e per questo esprimiamo un voto di astensione. Speriamo che, nonostante le nostre riserve, la Commissione possa almeno raggiungere qualche scopo di chiarezza. Lasciateci, però, dire che siamo molto perplessi e non vorremo che la scelta di ampliare l'inchiesta a tutto il sistema bancario e finanziario sia legata solo al fatto di essere un po' evanescenti e di non voler approfondire le responsabilità e le cause precise delle banche che hanno nomi e cognomi. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti della Scuola secondaria di primo grado «Enrico Fermi» di Lusia, in provincia di Rovigo, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37(ore 19,03)

SCIASCIA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIASCIA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, signor Sottosegretario, il provvedimento al nostro esame, che istituisce una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, è la sintesi di diversi disegni di legge - ben quindici, salvo errori - di cui alcuni concernenti la situazione critica di specifici istituti d'ambito regionale, altri di basilare importanza per il sistema creditizio nazionale.

Peraltro, la Commissione finanze aveva disposto un'indagine conoscitiva sulle condizioni del sistema bancario, iniziata già nel gennaio 2016 allo scopo, come recita la premessa al documento, di conoscere analiticamente gli scenari in cui inserire l'attività d'inchiesta parlamentare proposta, a partire dall'anno 2015 da tutti - sottolineo tutti - i Gruppi.

Particolare rilevanza è stata data nel corso di tale indagine, conclusa nel gennaio 2017, al sistema di vigilanza delle banche, degli operatori finanziari e dei loro intermediari, vigilanza che, come noto, opera su tre livelli: Banca centrale europea, Banca d'Italia e Consob, con risultati, come rilevato dall'indagine conoscitiva, non del tutto positivi.

L'argomento è stato ripreso dall'articolo 3, punto 6, del provvedimento in esame che dispone l'attribuzione alla costituenda commissione (venti componenti della Camera e venti del Senato) di particolari poteri di vigilanza sul sistema bancario, sulle società finanziarie (SGR, Sicav e altre) e sui connessi intermediari.

Qui mi preme rilevare, ancora una volta, come più volte segnalato da chi mi ha preceduto, l'opportunità che la Commissione non concluda i suoi lavori entro un anno dalla sua completa costituzione ma, comunque, entro la fine delle presente legislatura (quale che ne sia la data). Ciò per dare un forte segnale alla pubblica opinione della volontà del Senato di dare attuazione al più presto all'istituenda Commissione.

Osservo infine che la Commissione, secondo il testo dell'articolo 4, dispone, per la sola parte istruttoria, degli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, ma, come già più volte rilevato, lo scopo principe della Commissione è quello di fare piena luce su fatti, atti, comportamenti ed omissioni che hanno portato ai noti dissesti, senza alcuna volontà di sopperire ai compiti dell'autorità giudiziaria.

Da ultimo, ringrazio tutti i colleghi componenti della 6a Commissione per l'impegno profuso e, giudicando positivamente il provvedimento in esame, Forza Italia voterà a suo favore. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, autorevoli colleghi, signor Sottosegretario, non è certo questa la sede per un intervento esaustivo sulla crisi globale che ha investito in diverse riprese il sistema bancario in tutto il mondo. Certo però possiamo dire, senza timore di essere smentiti, che rispetto all'ondata più violenta di instabilità, il nostro sistema ha reagito in modo più lento, ha reagito in ritardo. Hanno pesato scelte politiche che si potevano fare nei tempi giusti, ovvero quando altri Paesi europei le hanno fatte e l'Italia no.

Quindi, ci troviamo oggi ad affrontare il momento più delicato dopo che altri, a cominciare da Francia

e Germania, hanno effettuato salvataggi per centinaia di miliardi e dopo che, una volta accomodate quelle esigenze, sono entrate in vigore le regole del *bail in*. E noi, l'Italia, come è ampiamente noto, quelle esigenze non le abbiamo soddisfatte, quando, tanto per fare un esempio, la Germania negli anni della crisi e prima dell'entrata in vigore del *bail in*, metteva 247 miliardi di euro pubblici per salvare i propri istituti. Per la precisione, dal 2008 in poi mezza Europa ha fatto ricorso a fondi pubblici per aiutare le proprie banche: oltre alla Germania, vi sono il Regno Unito che ha stanziato più di 162 miliardi di euro, la Spagna più di 52, l'Irlanda 42, la Grecia 40, i Paesi Bassi 36, l'Austria 28 e così via.

La direttiva 2014/59 non spunta improvvisamente con il *bail in*, ma fu approvata il 15 aprile 2014 su mozione dello svedese Gunnar Hökmark dopo lunghi anni di discussioni e con una larghissima maggioranza parlamentare a Bruxelles.

È in questo contesto europeo, e con la crisi italiana irrisolta dai precedenti Esecutivi, che il Governo Renzi prima, ed il Governo Gentiloni Silveri adesso, si sono trovati ad agire, ad operare. Proprio nei mille giorni di durata di quell'Esecutivo, sono stati tanti i provvedimenti assunti e votati da quest'Assemblea, sul sistema bancario, a partire da quella riforma, oggetto di un dibattito che è durato vent'anni, che ha cambiato la disciplina delle banche popolari. Mi chiedo, e vi chiedo, che cosa sarebbe potuto accadere al sistema bancario italiano, anche in termini di rischi di contagio e di panico tra i risparmiatori, se il Governo non avesse prontamente realizzato la riforma delle banche popolari? Che cosa sarebbe potuto succedere se la *governance* delle banche popolari non fosse stata finalmente modificata, ponendo così fine a quel modello di vertici auto-referenziali e immodificabili nel tempo che ha favorito anche diversi casi conclamati di *mala gestio*? La riforma che il Governo Renzi ha approvato all'epoca veniva richiesta dal ministro Ciampi con il direttore generale del Tesoro Draghi.

Non abbiamo timore, anzi abbiamo l'orgoglio di dire che il nostro Governo di allora e questo Gruppo parlamentare, anche di fronte all'esplosione del dissesto della Banca delle Marche, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, della Cassa di risparmio di Ferrara e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti, hanno fatto tutto quanto potevano fare per salvare i correntisti e poi per risarcire gli obbligazionisti.

La realtà è che il salvataggio delle quattro banche regionali ha messo al sicuro i risparmi di circa un milione di correntisti e obbligazionisti per un controvalore di circa 12 miliardi di euro. Inoltre, il Governo ha anche predisposto, compatibilmente con le norme europee e dopo un'impegnativa trattativa con Bruxelles, significative misure di rimborso per i piccoli obbligazionisti subordinati colpiti.

Ed ancora è con orgoglio che rivendichiamo che fu proprio il Partito Democratico a presentare il primo disegno di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul sistema delle banche. Erano i giorni immediatamente precedenti le festività natalizie del 2015, e fu il primo disegno di legge, tra i tanti che furono presentati dopo, praticamente da tutti i Gruppi parlamentari. Lo ricordo bene perché quel disegno di legge portava proprio la mia prima firma e chiedeva l'istituzione di una Commissione di inchiesta non solo sulle quattro banche in questione, ma anche sulle crisi più rilevanti degli ultimi anni, degli ultimi decenni.

A proposito del Monte dei Paschi di Siena, fatemi dire che il PD, in questa sede ed in quest'Aula, va a testa alta anche per l'intervento deciso dal Governo Gentiloni Silveri, con il decreto-legge definito salva Monte dei Paschi di Siena, che ha creato un fondo da 20 miliardi proprio per tutelare il risparmio, non solo per la vicenda senese.

Dobbiamo essere soddisfatti allora, come Gruppi parlamentari, di maggioranza e opposizione, di essere arrivati comunque a questo punto, ovvero all'approvazione di una Commissione che avrà il compito di verificare gli effetti della crisi finanziaria globale sul sistema bancario, così come la gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione. Una Commissione che dovrà rafforzare il sistema, e non indebolirlo, una Commissione, ancora, che ha il compito nobile di approfondire, in nome e per conto dei risparmiatori, per evidenziare gli errori, le colpe e le storture più profonde, che hanno coinvolto le banche nel loro complesso in questi ultimi

anni.

Ci sono anche tutte le condizioni affinché la Commissione abbia il tempo di lavorare, di approfondire tutte le questioni all'ordine del giorno. A tale proposito auspico che i colleghi della Camera possano deliberare quanto prima e magari - me lo auguro - senza modificare ulteriormente un testo così faticosamente definito.

È facile inveire contro le banche nei *talk show*. È difficile invece affrontare seriamente i problemi, metterci la faccia e cercare delle soluzioni concrete, eppure è una sfida decisiva per tutto il Paese e va giocata a viso aperto. Noi lo possiamo fare perché non abbiamo niente da nascondere, perché abbiamo fatto con nettezza tutto ciò che si poteva fare vista la situazione data.

È importante indagare a fondo le vere responsabilità, a tutti i livelli istituzionali, politici, dirigenziali, di *management*: i mesi che ci separano dalla fine della legislatura consentiranno un lavoro serio e sistematico, ne sono certo.

AIROLA *(M5S)*. Per quello non vi voteranno più! *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Airola!

MARCUCCI *(PD)*. Per noi la parola «trasparenza» è un concetto irrinunciabile. Lo ripeto a voce alta: trasparenza. E spero che lo sia per tutti.

Un ringraziamento particolare ai membri della 6a Commissione, al presidente Marino - oggi relatore - per il lavoro svolto ed in particolare per l'imponente sforzo sostenuto con l'indagine conoscitiva, che lascia un bagaglio di conoscenza e di approfondimento che sarà utilissimo per la Commissione d'inchiesta.

In conclusione, il senso di responsabilità ci ha portato i provvedimenti di questi anni. Lo sguardo al futuro ci porterà - spero - la legge sulla cittadinanza economica e sulla formazione finanziaria nelle scuole. L'amore per la giustizia, l'esigenza di capire, la volontà di trasparenza portano il Gruppo del PD a votare sì alla proposta istitutiva di questa Commissione d'inchiesta. *(Applausi dai Gruppi PD e Art. 1-MDP)*.

CASINI *(AP-CpE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CASINI *(AP-CpE)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che non me la sento di votare a favore dell'istituzione della Commissione d'inchiesta. Ho da sempre ritenuto una patologia del Parlamento il proliferare delle Commissioni d'inchiesta. Il più delle volte per soddisfare la vanità di qualche parlamentare che ne chiede l'istituzione, o per rappresentazioni scenografiche di problemi che il legislatore può affrontare in altri modi, non si fa altro che istituire Commissioni d'inchiesta. Solo in questa legislatura, tra Commissioni d'inchiesta e Commissioni speciali, direi che non ce ne sono meno di venti. A mio parere, le Commissioni d'inchiesta vanno maneggiate con maggiore cura istituzionale, evitando che assumano il ruolo di cassa di risonanza di polemiche tra i partiti; esattamente l'opposto di quanto si sta facendo anche oggi. Basta aver ascoltato il dibattito e le dichiarazioni di voto per capire che, in presenza di una fine di legislatura e di un'estenuante campagna elettorale che si preannuncia, la Commissione d'inchiesta che noi andiamo ad istituire rischia di essere il terreno fertile di un lunga campagna elettorale, condotta sulle spalle dei risparmi e dei risparmiatori italiani. Un concentrato ed un impasto di demagogia e di pressappochismo che secondo me, al di là delle intenzioni di cui ci ammantiamo (le migliori del mondo) non produrrà niente di buono per le istituzioni.

Onorevole senatore Marcucci, ho sentito la sua dichiarazione di voto e devo dire che ho condiviso la riforma che il Governo Renzi ha fatto, l'ho votata in quest'Aula, sono lieto di averlo fatto e se tornassi indietro la rivoterei. Non vedo però perché - e questo inevitabilmente capiterà - questo argomento tutto politico debba finire, insieme ad altri argomenti tutti politici, per essere al centro di un dibattito improprio in una sede impropria come quella Commissione d'inchiesta.

Devo dire che volevo votare contro, ma la dichiarazione del senatore Luigi Marino, fatta a nome del mio Gruppo, che è stata secondo me impeccabile, mi induce a non partecipare alla votazione, non prima di aver ribadito il mio dissenso per questo metodo. Noi continuiamo sulla strada della

demagogia, ci ammantiamo della trasparenza, ma queste Commissioni istituite in questo modo tutto produrranno, salvo che trasparenza e lealtà nei comportamenti istituzionali, che è ciò di cui il Paese ha bisogno. *(Applausi dal GruppoAP-CpE e della senatrice Lanzillotta)*.

SACCONI *(AP-CpE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SACCONI *(AP-CpE)*. Signor Presidente, in dissenso dal mio Gruppo voterò contro il provvedimento in esame, per le stesse ragioni appena enunciate dal senatore Casini.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei disegni di legge nn. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario»

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto assorbiti i documenti XXII, nn. 30 e 37.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per un doveroso ringraziamento agli Uffici, ai colleghi di maggioranza e di minoranza e anche a coloro che hanno offerto un valido contributo nelle audizioni, nell'arco di un anno di lavoro. Senza tutti costoro non avremmo raggiunto questo risultato. *(Congratulazioni).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

URAS *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto)*. Signor Presidente, intervengo per affrontare il tema della piena applicazione dell'articolo 14 dello Statuto speciale per la Sardegna, che prevede che: «La Regione, nell'ambito del suo territorio, succede nei beni e diritti patrimoniali dello Stato di natura immobiliare e in quelli demaniali, escluso il demanio marittimo. I beni e diritti connessi a servizi di competenza statale ed a monopoli fiscali restano allo Stato, finché duri tale condizione». Sulla base di questo articolo, la Sardegna vanta pretese nei confronti dello Stato e su questo richiede un urgente impegno del Governo e dei Ministeri più coinvolti, come quelli dell'economia e delle finanze e della difesa e della giustizia. Ogni immobile che perda l'originaria funzione deve necessariamente passare alla competenza patrimoniale della Regione, la quale, in forza delle proprie leggi, di norma trasferisce tali proprietà agli enti locali sardi, per il perseguimento di obiettivi di sviluppo economico.

Una parte dello sviluppo complessivo dell'intera isola può infatti passare attraverso la valorizzazione di tale patrimonio, che non solo deve essere condotto alla legittima proprietà, in ragione di norma costituzionale, ma che soprattutto deve diventare oggetto di specifici progetti debitamente finanziati. In questo quadro ricade l'ex casa circondariale di Cagliari, che è stata dismessa rispetto a tale

originaria funzione, che ha svolto in modo continuativo sin dall'Ottocento e per tutto il Novecento. Quei muri, che sono stati testimoni di tante sofferenze, ma anche di tanti momenti di umanità vera e di solidarietà attiva, possono essere utilmente trasformati, soprattutto in ragione delle esigenze che sono state poste dalla cittadinanza di Cagliari, in una realtà di grande pregio storico e culturale e di grande prospettiva economica. Testimone della storia tragica di tante vite, che sono state obbligate nelle celle di quella che fu definita una Caienna urbana, l'ex carcere di Buoncammino, che sorge sull'omonimo colle, può rappresentare una buona base per testare un programma generale di iniziative per la valorizzazione produttiva del patrimonio pubblico regionale ai sensi del citato articolo 14. In tal senso abbiamo sollecitato e sollecitiamo il Governo, e in particolare i Ministeri dell'economia e della giustizia, perché si facciano parte attiva per avviare un tavolo di confronto con la Regione, il Comune di Cagliari e la Città metropolitana.

RUTA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA *(PD)*. Signor Presidente, con questo intervento di fine seduta continuo oggi al Senato una staffetta con cui, insieme a tante senatrici e tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo a cui è o è stata legata da relazione amorosa. Lo faremo fino a che sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

Nella notte fra il 28 e il 29 marzo a Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, Gerarda Di Pietro, di settantasette anni, è stata uccisa a colpi d'ascia dal marito, che poi si è suicidato lanciandosi dal balcone. Nella notte fra il 2 e il 3 aprile a Caltagirone, in provincia di Catania, Patrizia Formica, di quarantasette anni, è stata uccisa nel sonno con quattro colpi di martello dal proprio convivente, che poi si è costituito nella caserma dei Carabinieri, confessando il delitto.

Salgono così a 49 le donne che ricordiamo in questa staffetta, iniziata solo il 30 giugno 2016. I dati presentati dall'ISTAT alla fine di marzo al convegno «La violenza sulle donne: i dati e gli strumenti per la valutazione della violenza di genere» ci dicono che il femminicidio è solo la punta dell'*iceberg* della violenza maschile nei confronti delle donne. In Italia sono oltre 8 milioni le donne vittime di violenza psicologica e 4 milioni quelle che hanno subito, nell'arco della propria vita, atti sessuali degradanti e umilianti, rapporti non desiderati e subiti come violenza, abusi o molestie fisiche sessuali gravi, come stupri (653.000) e tentati stupri (746.000). Il 20 per cento delle donne tra i sedici e i settant'anni è stata invece vittima di violenza fisica, minacce, schiaffi, pugni, calci. In una minoranza dei casi, l'1,5 per cento, queste violenze hanno portato a danni seri e permanenti, per strangolamento, ustione, soffocamento.

Riproponiamo con convinzione il nostro appello. Un appello al Governo tutto e alla Sottosegretaria con delega alle pari opportunità: la cabina di regia monitori l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013 e soprattutto dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza. Un appello ai *media*: si smetta di giustificare, anche solo con un linguaggio sbagliato, gli assassini e di colpevolizzare le donne. Un appello al Paese, uomini e donne: sono state più di 120 le donne uccise nel 2016, non possiamo più accettare questa mattanza. *(Applausi dai Gruppi PD e Art.1-MDP e della senatrice Bisinella)*.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, la Regione Toscana ha deciso di partecipare al Salone del libro di Torino, che si terrà dal 18 al 22 maggio 2017. Quindi il 30 marzo ha inviato un invito a tutti gli editori toscani, chiedendo chi volesse partecipare, ospite dello *stand* toscano, per portare in qualche modo a conoscenza la realtà toscana e un po' tutto il sistema toscano. Leggo nell'invito che si parla di «bibliodiversità» e quindi mi immagino un qualcosa che offra anche letture più approfondite. Questo invito arriva anche all'editore AB Edizioni, ossia l'editore di un libro che vi ho portato in Aula, «Setta di Stato», scritto da Duccio Tronci e Francesco Pini sulla comunità «Il Forteto». Appena hanno presentato questo libro, stranamente la Regione Toscana ha detto che non è di quei libri che si vuole

parlare. Ora io mi auguro - e me lo auguro con tutto il cuore - che il diniego non sia riferito al tema, ossia al Forteto, ma sia solo dovuto al fatto che la Regione Toscana vuole portare cose serie. Possiamo parlare delle banche toscane al Salone del libro di Torino? Anche no. E allora uno dice: di che parliamo, del territorio? Non so perché le produzioni stanno calando e registriamo dei danni idrogeologici enormi.

Invito pertanto la Regione Toscana a fare una seria riflessione, perché - secondo me - presentare un libro così e far conoscere a tutta Italia quello che è successo al Forteto sarebbe una grande opportunità da sfruttare per evitare che analoghi fatti si manifestino in altri luoghi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Onorevoli colleghi, vorrei mettervi a conoscenza di una situazione grave che si sta consumando ormai da tempo alle porte di Cosenza, in particolare nella fascia presilana, dove dal 27 marzo scorso si è acuita una situazione di gravissimo disagio nella discarica di Celico.

Tale discarica ha una storia del tutto particolare, di cui si è interessata anche la magistratura, come è ovvio in queste situazioni, anche perché, essendo una discarica privata, grazie alla società che la gestisce (la Miga Srl, dietro cui c'è la famiglia Vrenna di Crotone), si riescono a fare schifezze - diciamo le cose come stanno - in deroga a quanto stabilisce la legge, grazie al cosiddetto emendamento Orsomarso - dal nome di chi l'ha presentato - a suo tempo osteggiato dall'attuale maggioranza, che oggi invece l'ha riproposto e votato. Come si sa, infatti, queste sono cose che a parole si devono combattere, ma che di fatto fanno comodo a tanti.

Benissimo, però proprio in queste ore ho il dovere di richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un fatto. Io vengo dalla Calabria, che so essere una Regione di cui pochi si interessano e che versa in condizioni drammatiche, ma è anch'essa Italia. Nelle ultime ore è esplosa nuovamente tensione al porto di Gioia Tauro, perché MCT, come aveva annunciato, ha inviato 400 lettere di licenziamento a suoi operai che attendono di transitare nell'azienda per la somministrazione del lavoro in porto. Peccato che il ministro Graziano Delrio, più volte sollecitato dal sottoscritto, abbia dimenticato di nominare il Presidente dell'Autorità di sistema portuale. Tale Autorità è pertanto acefala, politicamente parlando, e non può contrattare in maniera forte con MCT, con la conseguenza che quest'ultima scarica sull'anello più debole della catena, cioè la forza lavoro (stiamo parlando di 400 famiglie, cioè della Piana di Gioia Tauro), un disagio enorme che nasconde la volontà di fare ulteriori profitti.

Pertanto, chiedo al ministro De Vincenti, al ministro Delrio e anche al presidente del Consiglio Gentiloni Silveri di farsi carico di situazioni che non possono essere più rinviate. Non lo posso chiedere al presidente della Regione Oliverio, perché a tutt'oggi egli si è dimostrato del tutto incapace di provvedere ai bisogni e soprattutto alla tutela dei diritti dei calabresi, in particolare di quelli della Piana di Gioia Tauro, ma anche dei cittadini della Presila che - torno a ribadire - chiedono una ridiscussione dell'autorizzazione integrata ambientale, visto che la nostra Costituzione sancisce che tutti quanti dobbiamo veder riconosciuto il nostro diritto alla salute. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 5 aprile 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 5 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,33)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (**624** -895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena (624)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A. (895)

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena (1020)

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato (2160)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano (2163)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (2175)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (2178)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (2187)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza (2196)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2197)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (2202)

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2547)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (2591)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

(Istituzione e durata)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione.

3. La Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. Il Presidente della Commissione trasmette alle Camere, dopo sei mesi dalla costituzione della Commissione stessa, una relazione sullo stato dei lavori.

EMENDAMENTI

1.1

DE PETRIS, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, PETRAGLIA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca). - 1.* È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca di seguito denominata "Commissione", con i seguenti compiti:

a) verificare le modalità di svolgimento delle funzioni di vigilanza nei confronti delle banche di cui all'alinea da parte delle competenti autorità nel periodo tra il 2005 e il 2015, con particolare riferimento ai rapporti intercorsi tra le stesse autorità e gli istituti sottoposti a commissariamento, e agli interventi pubblici di cui questi ultimi abbiano eventualmente usufruito, al fine di accertare l'adeguatezza della loro attività di controllo rispetto all'evoluzione dei fattori che nel tempo hanno condotto alla situazione di dissesto;

b) valutare l'efficacia della legislazione vigente al fine di prevenire ulteriori casi di dissesto bancario e di tutelare il risparmio;

c) accertare, le modalità con le quali le banche di cui all'alinea hanno realizzato la raccolta della provvista dei capitali destinati al proprio finanziamento, con particolare riferimento all'emissione e al collocamento di proprie azioni e obbligazioni presso il pubblico la correttezza del collocamento presso il pubblico - con riferimento, ai piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali - dei prodotti finanziari, soprattutto quelli ad alto rischio, e con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie;

d) verificare prassi e procedure di concessione dei fidi e di gestione dei crediti da parte delle banche di cui all'alinea, al fine di accertare le modalità di formazione di un importo di crediti inesigibili o di difficile riscossione, tale da determinarne il dissesto;

e) verificare le modalità di scelta e i criteri di nomina e di remunerazione degli amministratori delle banche di cui all'alinea e la loro eventuale responsabilità nei confronti dei clienti rispetto a violazioni degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e dalla relativa disciplina di attuazione, e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi parlamentari e tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

4. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

5. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vice presidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano per età.

6. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 5, terzo periodo.

7. Le disposizioni dei commi 5 e 6 si applicano anche per le elezioni suppletive».

8. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa, prima dell'inizio dei lavori, a maggioranza dei due terzi dei componenti. Ciascun componente può proporre la modifica del regolamento.

9. Al fine di svolgere in tempi rapidi e con maggiore accuratezza le indagini di cui alla presente legge, in seno alla Commissione possono essere istituite sette sottocommissioni ciascuna delle quali incaricata a svolgere le verifiche di cui al comma 1 del presente articolo presso uno dei sette istituti di credito di cui all'alinea dell'articolo 1. Ciascuna delle sotto commissioni di cui al presente comma è formata da almeno cinque componenti.

10. Per lo svolgimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

11. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse sono pubbliche e quali documenti possono essere pubblicati nel corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso.

12. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 11, i membri della Commissione, i funzionari addetti all'ufficio di segreteria e ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o compia o concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia comunque conoscenza sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi e i documenti acquisiti, nonché gli atti e i documenti di cui ai commi 17 e 18.

13. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 5 è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale».

14. La Commissione, o le eventuali sottocommissioni di cui al comma 9, può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

15. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia degli atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

16. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione o alle eventuali sottocommissioni di cui al comma 9, del presente articolo.

17. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

18. La Commissione o le eventuali sottocommissioni di cui al comma 9 possono ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti sui fatti che sono oggetto dell'inchiesta.

19. La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

20. A conclusione dei suoi lavori, la Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta. Possono essere presentate relazioni di minoranza».

21. Le spese per il funzionamento della Commissione, determinate nella misura complessiva di euro 100.000, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

22. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale».*

Conseguentemente sopprimere gli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7 e sostituire il titolo con il seguente: «Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca».

1.100

D'AMBROSIO LETTIERI

Respinto

Al comma 2 sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» con le seguenti: «entro il termine della XVII legislatura da identificarsi nell'evento di scioglimento delle Camere o anche di una sola di esse».

1.101

BOTTICI, AIROLA

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione», con le seguenti: «entro la fine della XVII legislatura».

1.102

TOSATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Sost. id. em. 1.101

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione», con le seguenti: «entro la XVII legislatura».

1.2

SCIASCIA, CARRARO, D'ALI'

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» con le seguenti: «entro il 31 dicembre 2017».

1.103

TOSATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» con le seguenti: «entro il 31 dicembre 2017».

1.104

TOSATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» con le seguenti: «entro il 31 gennaio 2018».

1.105

D'AMBROSIO LETTIERI

Respinto

Al comma 2 dopo le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» aggiungere le seguenti: «ovvero

entro il termine della XVII legislatura da identificarsi nell'evento di scioglimento delle Camere o anche di una sola di esse».

1.106

D'ALI', SCIASCIA, CARRARO

Approvato

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole:«e comunque entro la fine della XVII legislatura».

1.4

SCIASCIA, CARRARO, D'ALI', GALIMBERTI

Respinto (*)

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «dopo sei mesi» con le seguenti: «entro quattro mesi».

_____

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dalla senatrice Bottici

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Composizione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.
2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.
3. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vice presidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.
4. La Commissione elegge al proprio interno due vice presidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vice presidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

EMENDAMENTI

2.100

CAPPELLETTI, BOTTICI, AIROLA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine le seguenti parole:«e assicurando altresì che non vengano nominati senatori o deputati che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione o controllo o che abbiano avuto rapporti di collaborazione e di consulenza continuativa con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta».

2.101

MOSCARDELLI

Approvato

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«I componenti della Commissione dichiarano alla presidenza della Camera di appartenenza di avere ricoperto incarichi di amministrazione e di controllo negli istituti bancari oggetto dell'inchiesta».

2.102

BOTTICI, CAPPELLETTI, AIROLA

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«La nomina a Commissario è subordinata alla

previa dichiarazione da parte del senatore o deputato interessato dell'assenza di precedenti incarichi di amministrazione o controllo o rapporti di collaborazione e di consulenza continuativa con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta».

ARTICOLO 3 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Competenze)

1. La Commissione ha il compito di verificare:

a) gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano;

b) la gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione. In particolare, per tali istituti la Commissione verifica:

1) le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati;

2) i criteri di remunerazione dei *manager* e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

3) la correttezza del collocamento presso il pubblico, con riferimento ai piccoli risparmiatori e agli investitori non istituzionali, dei prodotti finanziari, soprattutto di quelli ad alto rischio, e con particolare riguardo alle obbligazioni bancarie;

4) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca;

5) la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;

6) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori;

c) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e sui mercati finanziari poste in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo disposti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi e di salvaguardia della trasparenza dei mercati;

d) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.

EMENDAMENTI

3.1 (testo 2)

BOTTICI, AIROLA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *(Competenze della Commissione)* - 1. La Commissione ha il compito di verificare:

a) la gestione degli Istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto o sono stati o sono destinatari a qualsiasi titolo di risorse pubbliche, con particolare riferimento ai seguenti Istituti: Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. In particolare, la Commissione verificherà:

1) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nella raccolta della provvista e nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori, soprattutto in relazione al collocamento presso piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali dei prodotti finanziari, con particolare riferimento a quelli ad alto rischio e alle obbligazioni bancarie;

2) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e a soggetti politicamente esposti, gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca;

3) i criteri di remunerazione dei *manager* nonché la congruità tra eventuali *bonus* ed assegnazioni di *stock options* in relazione alla profittabilità per le banche dell'operato del personale direttivo e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

4) la struttura dei costi, con particolare attenzione al ricorso a strumenti finanziari cosiddetti "derivati", la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;

b) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario posta in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi, verificando altresì eventuali responsabilità nel caso in cui siano accertate omesse funzioni di vigilanza;

c) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.».

3.100

BOTTICI, AIROLA

Respinto

Al comma 1 sopprimere la lettera a).

3.101

CAPPELLETTI

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire la lettera* a) *con la seguente:*

«*a)* gli effetti della crisi nel sistema bancario italiano e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano»;

b) *alla lettera* b), *primo periodo, dopo le parole:* «posti in risoluzione» *aggiungere, infine:* «o garanzie al credito anche tramite Cassa depositi e prestiti»;

c) *alla lettera* b), *dopo il numero* 2), *inserire il seguente:*

2-*bis)* gli eventuali rapporti di credito intercorrenti tra le banche e persone politicamente esposte, formulando proposte di carattere legislativo idonee a garantire la reciproca ed effettiva indipendenza tra sfera politica ed attività bancaria»;

d) alla lettera b), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-*bis)* valutare la correttezza del ricorso a strumenti finanziari cosiddetti «derivati» ed accertarne l'impatto sull'assetto finanziario degli istituti bancari»;

e) dopo la lettera c), inserire le seguenti:

«*c-bis)* le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per la società e la borsa (CONSOB), in relazione al mancato esercizio dei poteri di prevenzione, di controllo e sanzionatori previsti dall'ordinamento;

c-ter) il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonché l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse, indicando altresì le misure più adeguate ad evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con particolare riferimento alla prevenzione dall'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, ostacolare la vigilanza e diffondere nel mercato notizie false, individuando infine strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria e il controllo pubblico».

3.102

AIROLA, BOTTICI

Respinto

Al comma 1, lettera b), alinea apportare le seguenti modifiche:

a) *dopo le parole:* «posti in risoluzione» *inserire le seguenti:* «, con particolare riferimento ai seguenti Istituti: Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca»;

b) *sopprimere le seguenti parole:* «per tali Istituti».

3.10

AIROLA, BOTTICI

Respinto

Al comma 1, lettera b), al numero 1), premettere il seguente:

«01) le criticità delle operazioni in strumenti finanziari derivati compiute dalle banche valutando per ognuna l'esito in termini di plusvalenze o minusvalenze, nonché l'attività sottostante da cui dipende ciascun derivato;».

3.11

BOTTICI, AIROLA

Respinto

Al comma 1, lettera b), al numero 1), premettere il seguente:

«01) la correttezza dell'operato dei vertici delle banche rispetto alla normativa vigente, anche con riferimento a quanto previsto dall'articolo l3-*bis* del decreto-legge 10 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, in materia di rimpatrio di attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori del territorio dello Stato;».

3.16

AIROLA, BOTTICI

Respinto

Al comma 1, lettera b), al numero 1), premettere il seguente:

«01) le relazioni intercorse tra le Istituzioni dell'Unione europea e la Banca d'Italia in merito alla individuazione della procedura da seguire nella risoluzione della crisi delle banche;».

3.20

AIROLA, BOTTICI

Respinto

Al comma 1, lettera b), al numero 1), premettere il seguente:

«01) l'attendibilità dello stato patrimoniale dichiarato e l'effettiva consistenza dello stesso, anche in relazione all'eventuale sussistenza di fondi e disponibilità fuori bilancio;».

3.103

BOTTICI, AIROLA

Respinto

Al comma 1, lettera b), al numero 1), premettere il seguente:

«01) l'eventuale sussistenza di legami o di influenze di carattere politico nella valutazione e concessione del credito e nelle operazioni di risoluzione delle crisi bancarie».

3.21

BOTTICI, AIROLA

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-*bis)* se il rendimento dei titoli oggetto delle procedure di riduzione rifletteva realmente il rischio insito nei medesimi strumenti finanziari;».

3.27

BOTTICI, AIROLA

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-*bis)* l'analisi delle operazioni di mercato degli ultimi due anni che interessano le banche e le banche popolari con particolare riguardo ai reati di "*insider trading*", aggiotaggio, bancarotta e abuso di posizione dominante;».

3.28

AIROLA, BOTTICI

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-*bis)* i criteri che hanno determinato l'utilizzo del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per la risoluzione della crisi della banca Tercas e le motivazioni, giuridiche e politiche, che hanno implicato l'esclusione dell'intervento del medesimo Fondo per le banche;».

3.29

MARTELLI

Respinto

Al comma 1, lettera b), al numero 2), dopo le parole: «remunerazione dei manager», inserire le seguenti: «nonché la congruità tra eventuali bonus ed assegnazioni di stock options in relazione alla profittabilità per le banche dell'operato del personale direttivo».

3.31

AIROLA, BOTTICI

Respinto

Al comma 1, lettera b), numero 4), dopo le parole: «particolare rilievo» inserire le seguenti: «, gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi».

3.32

GIROTTO

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 4), inserire il seguente:

«4-*bis)* l'analisi delle procedure interne di erogazione del credito con specifico riguardo all'ottemperanza di regolamenti e prassi, alla presenza di organismi di valutazione e al ruolo degli organi di gestione e controllo quali il consiglio d'amministrazione, i comitati credito, i collegi sindacali, gli organismi di revisione;».

3.33

D'ALI', SCIASCIA

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 5) inserire il seguente: «5-bis) la gestione delle società partecipate ancorché dismesse, con particolare riferimento al settore della riscossione;».

3.34

SCIASCIA, D'ALI', CARRARO, GALIMBERTI

Ritirato

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «di vigilanza» inserire le seguenti: «e regolamentazione nazionale ed europea».

3.38

VACCIANO, MOLINARI, CASALETTO, BIGNAMI, SIMEONI, DE PIETRO, MUSSINI, BENCINI, PEPE, Maurizio ROMANI, ORELLANA (*)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«*c-bis)* l'assenza di conflitti di interesse tra soggetti vigilanti e soggetti vigilati, con particolare riferimento al meccanismo delle c.d. «porte girevoli».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.104

AIROLA, BOTTICI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* la relazione tra le variazioni di valutazione del merito creditizio (rating) da parte delle agenzie specializzate e la parallela attivazione di procedure di vigilanza e controllo;».

3.105

GIOVANARDI

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. La Commissione ha altresì il compito di accertare se all'emanazione dei provvedimenti normativi relativi alle trasformazione obbligatoria delle banche popolari fossero interessate banche d'affari estere o fondi europei o americani e ciò allo scopo di acquisire il controllo delle banche Popolari trasformate, al fine ultimo di instaurare in Italia, ed in particolare nel Mezzogiorno, un mercato oligopolistico del credito».

3.106

GIOVANARDI

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. La Commissione ha altresì il compito di verificare se vi siano stati atti speculativi, ed eventualmente ad opera di chi, sui titoli delle banche popolari obbligate alla trasformazione in spa, prima dell'emanazione della normativa di riferimento».

ARTICOLI 4 E 5 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.
2. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.
3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.
4. Qualora gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione.
5. La Commissione non può adottare provvedimenti che restringano la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 5.

Approvato

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

EMENDAMENTI

5.1

MOLINARI, VACCIANO

Respinto

Al comma 1, sopprimere il secondo, il terzo, il quarto e il quinto periodo.

5.2

MOLINARI, VACCIANO

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e può essere rinnovato».

5.3

CAPPELLETTI

Respinto

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 3, ivi comprese copia di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copia di atti e documenti della CONSOB e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza».

ARTICOLI 6 E 7 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di cui all'articolo 5, comma 2.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

Approvato

(Organizzazione interna)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.
2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute necessarie. Il presidente effettua le designazioni sentita la Commissione.
4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.
5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta

formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

EMENDAMENTO

7.1

CAPPELLETTI

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti».

DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (Doc. XXII, n. 30)

ARTICOLI DA 1 A 7

Art. 1.

(Istituzione e durata della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione. Il termine può essere prorogato per una sola volta, per non più di un anno, dal Presidente del Senato, su motivata richiesta della Commissione stessa.

3. La Commissione, ogni sei mesi, presenta al Senato una relazione sull'attività svolta, sullo stato dei lavori e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo.

2. Il Presidente del Senato, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

3. Il presidente della Commissione è scelto dal Presidente del Senato tra i componenti della Commissione.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Competenze della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di:

a) valutare il funzionamento del sistema di erogazione del credito e di allocazione di prodotti finanziari, soprattutto di quelli ad alto rischio, presso i piccoli risparmiatori e gli investitori non istituzionali;

b) verificare l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e della gestione delle crisi bancarie;

c) verificare, con riferimento al periodo dal 10 gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario, ai fini di cui alla lettera *b)*, con particolare

riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità dei poteri di intervento, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi;

d) verificare, con riferimento al periodo dal 1º gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, l'attività degli organi di gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto, con particolare riguardo all'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori.

Art. 4.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per le audizioni a testimonianza rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorita`giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. Quando gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente inchiesta.

3. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di cui all'articolo 5, comma 3.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.

2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute opportune.

4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro

per ciascun anno e sono poste a carico del bilancio interno del Senato. Il Presidente del Senato, con propria determinazione, può autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

_____

N.B. *Doc*. XXII, n. 30, dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591.

DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob (Doc. XXII, n. 37)

ARTICOLI DA 1 A 6

Art. 1.

(Istituzione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob, di seguito denominata «Commissione».

Art. 2.

(Compiti della Commissione)

1. La Commissione ha i seguenti compiti:

a) accertare le responsabilità in relazione agli atti e alle decisioni assunti dagli organi di amministrazione e di direzione delle banche di cui all'articolo 1, nonché alle modalità di gestione del patrimonio degli istituti e delle somme depositate presso di essi, con riguardo al rapporto di causalità intercorrente tra gli stessi e lo stato di dissesto delle banche medesime;

b) accertare l'esistenza di eventuali comportamenti illeciti, anche di carattere omissivo, e di eventuali violazioni delle regole di trasparenza, commessi nello svolgimento dell'attività bancaria da parte degli amministratori, dei dirigenti o dei dipendenti delle banche di cui all'articolo 1;

c) accertare la correttezza e la tempestività delle comunicazioni ad azionisti, obbligazionisti e correntisti, sia da parte delle banche di cui al comma 1 che della Banca d'Italia;

d) verificare le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), in relazione al mancato esercizio dei poteri di prevenzione, di controllo e sanzionatori previsti dall'ordinamento;

e) verificare il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonché l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse ed indicando le misure più adeguate per evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con particolare riferimento all'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, ostacolare la vigilanza e diffondere nel mercato notizie false, individuando infine strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria e il controllo pubblico;

f) verificare e valutare la correttezza del ricorso a strumenti finanziari cosiddetti «derivati » ed accertarne l'impatto sull'assetto finanziario delle banche di cui all'articolo 1;

g) verificare la correttezza delle attività svolte ed il rispetto delle regolamentazioni previste in ambito bancario in relazione alle valutazioni poste in essere per la concessione di linee di credito o prestiti ad imprese e privati, accertandone l'eventuale correlazione con l'assetto finanziario delle banche di cui all'articolo 1;

h) verificare l'attendibilità dei bilanci dalle banche di cui all'articolo 1 nonché le eventuali responsabilità in relazione all'approvazione dei bilanci medesimi da parte del consiglio di

amministrazione, del collegio sindacale, delle società di revisione e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari;

i) verificare gli eventuali rapporti di credito intercorrenti tra le banche di cui all'articolo 1 e le persone titolari di responsabilità politiche, formulando proposte di carattere legislativo idonee a garantire la reciproca ed effettiva indipendenza tra sfera politica ed attività bancaria.

Art. 3.

(Composizione e durata)

1. La Commissione è composta da venticinque senatori, nominati del Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti di tutti i gruppi parlamentari ed assicurando altresì che non vengano nominati senatori che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione o che abbiano avuto rapporti di collaborazione e di consulenza con le banche oggetto dell'inchiesta.

2. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede all'eventuale sostituzione di membri della Commissione nel caso di dimissioni o di cessazione del mandato parlamentare o qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti medesimi.

3. Il Presidente del Senato, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

4. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, é eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti, Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, é proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.

6. La Commissione ogni qualvolta lo ritenga necessario, riferisce al Senato i risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della normativa vigente. Al termine dei suoi lavori la Commissione presenta al Senato una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza.

7. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

8. La Commissione conclude i suoi lavori entro otto mesi dalla sua costituzione.

Art. 4.

(Poteri e limiti)

1. La Commissione procede alle indagini con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale, in quanto compatibili.

3. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 1, ivi comprese copia di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copia di atti e documenti della Consob e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza.

4. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta.

5. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o di documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a

trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.
6. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non sono opponibili il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.
7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali ed i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione e compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti ed i documenti di cui all'articolo 4.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.
2. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.
4. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.
5. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

_____

N.B. *Doc*. XXII, n. 37, dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591.

Allegato B

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547, 2591 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.
La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cappelletti, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Compagna, Cuomo, D'Anna, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Filippi, Gentile, Giacobbe, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Stucchi, Turano e Vicari.
Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nugnes, Pepe e Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti

ambientali ad esse correlati; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Scilipoti Isgro', per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Gambaro e Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Unione Interparlamentare; Divina e Scalia, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Senatore Palma Nitto Francesco

Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionale e negli enti territoriali (116-273-296-394-546-B)

(presentato in data 04/04/2017)

S.116 approvato in testo unificato dal Senato della Repubblica (T.U. con S.273, S.296, S.394, S.546) C.2188 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.1442, C.2770).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 27 marzo 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 - lo schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2017 (n. 408).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7a Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 4 maggio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 31 marzo 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la ripartizione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (n. 409).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5a Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 4 maggio 2017.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 28 marzo 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità portuale di Manfredonia, per gli esercizi 2014 e 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc* . XV, n. 510);

dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), per gli esercizi 2014 e 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 9a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 511).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 31 marzo 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti di cui al regolamento (UE) n. 1306/2013 per l'anno civile 2017 (COM (2017) 150 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 9ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 18 maggio 2017.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 9ª Commissione entro l'11 maggio 2017.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Torrisi, Marinello e Anitori hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00744 (testo 2) del senatore Formigoni ed altri.

Il senatore Santangelo ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00767 della senatrice Donno ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Conte, Fucksia, Gambaro e Orellana hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07304 della senatrice Anitori.

Mozioni

BUEMI, LANIECE, ORELLANA, Fausto Guilherme LONGO, PANIZZA, MINEO, TOCCI, PAGANO, PERRONE, MOLINARI - Il Senato,

premesso che:

il Governo ha annunciato l'intenzione di aprire una procedura di gara europea per l'acquisto dei servizi di informazione delle agenzie di stampa;

l'annuncio segue alla decisione assunta nei mesi scorsi di non rinnovare, ma prorogare, le convenzioni in essere con le agenzie di stampa nazionali, che garantiscono la copertura dell'informazione su quanto avviene in Italia e nel mondo;

a seguito di tale decisione, il Governo, in data 13 marzo 2017, ha stipulato un protocollo con l'Anac per la «vigilanza collaborativa» sulla procedura citata;

l'ipotesi di far ricorso a una gara nel comparto agenzie di stampa viene fatta discendere da una precedente delibera della stessa Autorità nazionale anticorruzione, la n. 853 del 20 luglio 2016, nella quale tuttavia si legge «valuti codesta Amministrazione il ricorrere dei presupposti per far luogo a procedura negoziata senza pubblicazione di bando di gara», lasciando dunque aperto il ricorso ad altre soluzioni;

il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, ha sottolineato, nel corso di un'intervista realizzata il 21 marzo 2017, che si tratta di «un tema delicatissimo, sono in gioco valori costituzionali, posti di lavoro che vanno rispettati e la libertà di informazione: io ritengo che sia un fatto positivo per il nostro Paese avere tante agenzie perché il pluralismo è segnale di democrazia» e quindi ha affermato la convinzione «che il percorso migliore sia quello di una legge che regoli il sistema»;

l'apertura di una procedura di gara europea esporrebbe il nostro Paese al rischio che un settore strategico, già esposto in altri comparti a potenziali riduzioni della presenza di operatori nazionali, veda anche l'informazione primaria passare nelle mani di grandi aziende non italiane, in qualche caso ampiamente sostenute dallo Stato di provenienza; si tratterebbe di un caso finora unico in Europa e senza alcuna occasione di reciprocità per le aziende italiane;

il Parlamento ha ribadito, approvando la legge di iniziativa governativa per la riforma dell'editoria del 26 ottobre 2016, n. 198, che istituisce il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, l'esigenza di «assicurare la piena attuazione dei principi di cui all'articolo 21 della Costituzione, in materia di diritti, libertà, indipendenza e pluralismo dell'informazione, nonché di incentivare l'innovazione dell'offerta informativa e dei processi di distribuzione e di vendita, la capacità delle imprese del settore di investire e di acquisire posizioni di mercato sostenibili nel tempo, nonché lo sviluppo di nuove imprese editrici anche nel campo dell'informazione digitale»;

il Parlamento europeo, nella risoluzione approvata il 13 giugno 2013 sul tema della libertà della stampa e dei *media* nel mondo, «riconosce che i governi hanno la responsabilità primaria quanto alla garanzia e alla tutela della libertà della stampa e dei mezzi d'informazione; sottolinea che mezzi d'informazione tradizionali e *online* liberi, indipendenti e pluralisti costituiscono una delle pietre angolari della democrazia e del pluralismo»;

il sindacato dei giornalisti (Fnsi) e i rappresentanti dei comitati di redazione delle agenzie di stampa hanno promosso fin dal convegno «Un *take* al futuro», realizzato il 26 giugno 2012, con la

partecipazione di rappresentanti del dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Federazione degli editori (Fieg), un'azione di sensibilizzazione sul tema della possibile riforma del sistema delle citate convenzioni per la fornitura di servizi giornalistici, successivamente hanno preso parte ad ogni occasione di confronto con le istituzioni preposte e recentemente hanno chiesto in più occasioni di poter esporre le loro preoccupazioni al Governo, prima di proclamare uno sciopero, che ha registrato una partecipazione pressoché totale degli addetti, che si è svolto nella giornata del 25 marzo 2017;

il comparto dell'informazione primaria, nel quale operano le agenzie di stampa nazionali, rappresenta la base fondamentale dell'organizzazione pluralistica di tutta l'informazione prodotta in Italia, di cui si giovano le istituzioni e tutto il mercato dei mezzi di comunicazione di massa,

impegna il Governo:

1) prima di assumere ogni decisione in ordine alle procedure di gara, di cui in premessa, ad assumere iniziative volte:

a) ad aprire il confronto con le rappresentanze sindacali dei lavoratori interessati, con il massimo coinvolgimento possibile anche delle rappresentanze dei giornalisti delle agenzie, che hanno recentemente indetto uno sciopero contro la decisione del Governo;

b) a individuare e adottare con la massima urgenza soluzioni alternative, a partire dall'assunzione di iniziative normative, per giungere ad una legge di sistema per le agenzie di stampa, che garantiscano maggiormente la difesa del pluralismo informativo, il mantenimento all'interno delle aziende nazionali della produzione di informazione su tutte le questioni strategiche, e la tutela dei livelli occupazionali.

(1-00771)

Interrogazioni

LUCIDI, FATTORI, MANGILI, MARTON, MORRA, PAGLINI, CASTALDI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

è istituita presso il Ministero dello sviluppo economico l'Unità per la gestione delle vertenze delle imprese in crisi (UGV), ramo operativo della struttura crisi d'impresa. Compito della UGV è la salvaguardia e il consolidamento dei livelli occupazionali delle imprese ed essa deve altresì assolvere una funzione di prevenzione, volta ad evitare l'aggravarsi di situazioni di crisi;

l'unità risulta composta da un esperto nella materia della gestione delle crisi aziendali con funzioni di coordinatore dell'Unità (Giampietro Castano), due unità di supporto tecnico, aventi specifiche competenze ed esperienze nella gestione delle crisi aziendali (Flavia Di Mario e Felice Di Leo) oltre a un rappresentante della segreteria tecnica del Ministero dello sviluppo economico, un rappresentante della Direzione generale per la politica industriale, un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un componente dell'Unità tecnica di valutazione;

considerato che:

dal 3° rapporto sulla gestione delle crisi aziendali si apprende come nell'arco temporale 2008-2016 siano stati gestiti circa 1.000 tavoli di crisi per un totale di oltre 3.000 incontri con imprese;

in particolare, si sono svolti: nel 2015 368 incontri per 148 tavoli, che hanno coinvolto circa 151 società; 393 riunioni nel 2014 per 159 aziende; 291 riunioni nel 2013 per 119 aziende. Le aziende coinvolte sono tipicamente medie imprese, quindi il numero totale di lavoratori implicati è, a giudizio degli interroganti, verosimilmente calcolabile in diverse centinaia di migliaia di unità;

dal 2° rapporto sulla gestione delle crisi aziendali lo stesso Ministero dello sviluppo economico ammette limiti nelle procedure adottate fino a quel momento. In particolare, i tecnici rilevano che i tavoli di crisi si basano su un "processo non cogente", cioè che non prevede alcun obbligo effettivo per le parti che raggiungono un'intesa, che si tratti della proprietà, di eventuali aspiranti compratori o delle organizzazioni sindacali. Il mancato rispetto degli accordi, dunque, fa semplicemente fallire il salvataggio dell'azienda, senza alcuna conseguenza "sanzionatoria" per chi non ha tenuto fede alla parola data in precedenza;

considerato inoltre che:

il Ministero conta, secondo una stima approssimativa, alcune migliaia di dipendenti diretti a ruolo dello Stato; la predetta UGV risulta essere una delle unità di crisi più importanti del Paese;
la struttura di crisi del Ministero dello sviluppo economico (che ha come braccio operativo l'Unità gestione vertenze) è stata introdotta dall'articolo 1, comma 852, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007). A parere degli interroganti è discutibile la scelta di introdurre e regolare in un comma della manovra finanziaria una novità così importante per l'industria e l'occupazione in Italia, nonché per il futuro di centinaia di migliaia di lavoratori;
ai sensi della norma citata "Tale struttura opera in collaborazione con le regioni nel cui ambito si verificano le situazioni di crisi d'impresa oggetto d'intervento";
con disegno di legge AS 2653 del 18 gennaio 2017 recante "Modifiche all'articolo 1, comma 852, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in materia di pubblicità dei lavori e di integrazione organica dei tavoli di crisi aziendale", si è proposto che la suddetta struttura operi altresì in collaborazione con le competenti Commissioni parlamentari e che i parlamentari, eletti nei territori nel cui ambito si verificano le situazioni di crisi d'impresa oggetto d'intervento, abbiano diritto di accesso ai lavori della struttura stessa. Inoltre, si propone in generale che la struttura garantisca la pubblicità e la trasparenza dei propri lavori, anche attraverso idonee strumentazioni informatiche;
con atto di sindacato ispettivo 3-03518, presentato in Senato il 23 febbraio 2017, nella seduta n. 769, si chiedeva di conoscere le modalità di gestione di uno dei tavoli descritti; in particolare per quanto riguarda la conduzione del concordato fallimentare in continuità dell'azienda Novelli;
considerando infine che:
agli inizi del 2017, oltre 70 dipendenti della piastra logistica di Roma sono stati interessati da stravolgimenti del loro assetto lavorativo, a causa del cambio di appalto scelto dalla società ex Novelli;
il 28 gennaio alcuni lavoratori hanno occupato gli spazi antistanti lo stabilimento di Amelia, bloccando l'ingresso ai cancelli per manifestare la loro protesta;
nel periodo febbraio - marzo 2017, la società Alimentitaliani srl ha reiterato più volte le intenzioni di licenziare circa 78 lavoratori diretti, occupati negli stabilimenti umbri. Il quadro complessivo dei licenziamenti prevede: 7 lavoratori ad Amelia, 33 a Terni, 20 a Latina, 1 a Roma, 5 a Spoleto, 9 tra Spoleto Montefalco e Casata, 4 tra Terni Torino e Muggiò;
in data 1° aprile 2017, si è appreso del licenziamento dei 20 dipendenti dell'ex gruppo Novelli, oggi Alimentitaliani srl, in servizio presso lo stabilimento di via Grotte di Cisterna (Latina);
in data 3 aprile 2017, tramite un comunicato stampa ufficiale delle sigle sindacali, si segnalava la mancanza assoluta di certezze per tutti i circa 100 lavoratori dello stabilimento Nuova Panem di Muggiò (Monza-Brianza);
in data 3 aprile 2017, si apprende, a mezzo stampa, della proposta di un senatore del Partito democratico, il quale chiede che venga disposta l'amministrazione straordinaria per la società Alimentitaliani srl; l'amministrazione straordinaria presuppone lo stato di insolvenza di un'azienda;
sempre in data 3 aprile 2017, si apprende dell'ammissione, da parte del tribunale di Castrovillari, della società Alimentitaliani srl alla procedura di concordato fallimentare, e questo a soli 3 mesi dalla cessione,
si chiede di sapere:
quale sia il numero totale dei dipendenti di ruolo del Ministero dello sviluppo economico, nonché il numero dei dipendenti di ruolo assegnati all'Unità per la gestione delle vertenze;
se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere con urgenza le modalità di formazione e nomina dei responsabili dell'Unità in questione, garantendo un giusto ricambio e l'utilizzo di personale già in ruolo presso il Ministero stesso;
se si intenda promuovere, o comunque favorire, anche a medio termine, un concreto intervento normativo, teso ad una compiuta riorganizzazione e regolamentazione dell'attività della suddetta struttura;
se intenda fornire i risultati dei tavoli gestiti all'Unità per la gestione delle vertenze, esplicitando il numero di crisi aziendali risolte positivamente sia per i lavoratori che per le aziende, nonché il numero

di crisi aziendali concluse in maniera negativa;
se non intenda pubblicare sul sito del Ministero il testo del decreto, adottato d'intesa con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, del 18 dicembre 2007, recante "Disposizioni sulla articolazione, composizione ed organizzazione della Struttura per le crisi d'impresa, prevista dall'art. 1, comma 852, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", il quale a parere degli interroganti inspiegabilmente, non risulta consultabile.
(3-03638)
SERRA, MONTEVECCHI, LEZZI, SANTANGELO, PAGLINI, BERTOROTTA, GIARRUSSO, MORONESE, MORRA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
da notizie di stampa pubblicate su "la Repubblica" del 20 marzo 2017 si è appreso che tre scuole secondarie di primo grado del Comune di Lanciano, in provincia di Chieti, hanno rifiutato, a mezzo del loro dirigente, l'iscrizione di un bambino autistico di 10 anni, motivando la decisione col fatto che nelle classi prime delle scuole oggetto d'interesse vi era già una presenza importante di alunni disabili. La madre del bambino, al fine di esercitare il diritto del figlio all'istruzione e a frequentare una scuola statale, ha presentato una denuncia presso la locale stazione di Carabinieri, recandosi successivamente presso l'ufficio del sindaco;
gli istituti scolastici a cui è stata rivolta la richiesta di iscrizione da parte della famiglia del bambino sono il "don Milani", il "Mazzini" e il "D'Annunzio". In particolare, presso l'istituto don Milani sono iscritti 8 bambini disabili frequentanti l'unica classe prima e, asseritamente, per questo motivo la domanda non ha potuto trovare accoglimento;
a parere degli interroganti, si potrebbe ragionevolmente ritenere sussistente la violazione dei criteri di qualità dell'insegnamento e della didattica, già sanciti dalle linee guida del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca del 4 agosto 2009 in materia di integrazione scolastica degli alunni con disabilità, nonché, astrattamente, la violazione del combinato disposto degli articoli 3 e 34 della Costituzione e della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con la legge 3 marzo 2009, n. 18;
da notizie pubblicate su "La Stampa" del 21 marzo si è appreso che la questione parrebbe essere sorta da un equivoco riconducibile alle procedure di iscrizione *on line* del bambino;
considerato che, a parere degli interroganti:
non è accettabile che a un bambino disabile venga preclusa l'iscrizione in una scuola statale: in tal modo, viene apertamente disconosciuto il diritto fondamentale all'istruzione. La circostanza, poi, da quanto si è appreso, che il bambino sia consapevole dei fatti occorsi, aggrava ancora di più l'accaduto;
la vicenda presenta dei tratti di opacità che richiederebbero un accertamento attento, pieno ed integrale dei fatti. Occorrerebbe, in particolare, verificare la portata generale del problema, anche in considerazione del fatto che tale vicenda non risulta isolata;
risulta agli interroganti che sono diversi i casi in cui alcuni istituti scolastici hanno, anche di recente, negato, per svariati motivi, l'iscrizione di alunni disabili, ovvero ostacolato la loro presenza a scuola per mancanza di strumenti idonei a gestire le loro esigenze, costringendo, di fatto, le famiglie a ricorrere al Tribunale amministrativo regionale per vedere riaffermato il diritto alla libertà di scelta dei genitori e, soprattutto, il diritto all'istruzione, a prescindere dalle condizioni fisiche o psichiche dell'alunno;
su tale problematica, nel dicembre 2015, veniva presentata dalla prima firmataria del presente atto l'interrogazione 3-02438, ad oggi ancora senza risposta, in cui veniva messa in luce la condotta della scuola primaria dell'istituto comprensivo "Tullia Zevi" di Roma, che dichiarava di non avere gli strumenti per accogliere e seguire un bambino di 7 anni gravemente disabile, in spregio delle disposizioni costituzionali e ordinarie del nostro ordinamento;
a giudizio degli interroganti, la disabilità, e in particolare l'autismo, viene spesso erroneamente intesa come un limite invalicabile, ma in realtà così non è. I limiti diventano tali, e sono un ostacolo grave, soprattutto quando non si adottano gli interventi opportuni valutati caso per caso, ovvero quando le misure adottate non sono sufficientemente individualizzate e correttamente impiegate all'interno di un

ambiente realmente inclusivo, come peraltro previsto dalla normativa di settore;
infine, l'esperienza e la scienza dimostrano che, se sussistono le giuste condizioni e le terapie corrette, un bambino o un ragazzo autistico possono raggiungere buoni livelli di indipendenza. Il problema maggiore deriva spesso dall'ambiente in cui vive la persona autistica che non è in grado di accoglierla come dovrebbe, per mancanza di professionalità, di risorse o per altri limiti di cui, purtroppo, il mondo della scuola non è esente,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se abbia adottato o intenda adottare dei provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, anche di carattere normativo, al fine di chiarire la vicenda e prevenirne altre analoghe;
quali iniziative intenda assumere affinché sia accertata la reale portata sul territorio nazionale delle problematiche evidenziate e, eventualmente, quali strumenti intenda adottare per garantire la reale e piena inclusione degli alunni disabili all'interno della scuola, quale luogo privilegiato per il superamento delle disuguaglianze sociali, nonché luogo deputato a garantire l'effettiva inclusione dei bambini e dei ragazzi nella società, in modo particolare di tutti quelli con problemi di disabilità.
(3-03639)
ORELLANA, ZELLER, LANIECE, Fausto Guilherme LONGO, STEFANO, DE PIETRO, BATTISTA, URAS - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:
il Venezuela negli ultimi 3 anni è stato attraversato da una fortissima crisi economica, sociale e istituzionale;
lo scontro istituzionale si è aggravato con le elezioni del 2015, nelle quali le forze politiche di opposizione al Governo, presieduto da Nicolàs Maduro, hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi, 112 su 167 dell'Asamblea nacional, il Parlamento venezuelano;
il Parlamento, però, sino ad oggi, non ha potuto esercitare a pieno le proprie funzioni, in quanto la maggior parte delle leggi approvate sono state dichiarate incostituzionali dal Tribunal supremo de justicia, la Corte suprema venezuelana;
considerato che:
lo scontro tra i diversi organi costituzionali ha raggiunto il culmine lo scorso 30 marzo 2017, quando con due sentenze, (la n. 155 e la n. 156) il Tribunale supremo di giustizia ha esautorato il Parlamento del potere legislativo e ha revocato l'immunità parlamentare dei deputati, stabilendo che "le competenze parlamentari saranno esercitate direttamente dalla Sala Costituzionale (del Tsj) o da qualsiasi organo che essa disponga, per garantire lo Stato di diritto";
il Tribunale supremo di giustizia, soltanto 2 giorni più tardi, ha revocato le sentenze a causa della forte ondata di proteste interne e delle pressioni internazionali;
la comunità internazionale aveva infatti condannato apertamente le sentenze del Tribunale: il segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani (OAS), Luis Almagro, aveva denunciato "un colpo di stato auto-inflitto" in Venezuela, dove la Corte suprema aveva avocato a sé i poteri legislativi del Parlamento e aveva revocato l'immunità parlamentare dei deputati dell'Assemblea nazionale, dicendo che queste due decisioni "rappresentano gli ultimi atti con i quali il regime rovescia l'ordine costituzionale del paese e mette fine alla democrazia", e aggiungendo che "ciò contro cui avevamo lottato, purtroppo si è verificato";
l'alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Zeid Raad Al Hussein, aveva chiesto all'Alta corte del Venezuela di "riconsiderare" le sentenze, con le quali aveva assunto i poteri che la Costituzione attribuisce all'Assemblea nazionale, affermando: "Esorto con forza la Corte Suprema a riconsiderare le sue decisioni, in quanto la separazione dei poteri è un fattore fondamentale per il funzionamento di una democrazia";
anche molti Stati europei hanno espresso ferma condanna per questa deriva antidemocratica del Venezuela; in particolare, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, si sono schierati apertamente contro le sentenze del Tribunale, la Russia, la Germania, la Francia e la Spagna;

tenuto conto che:
il Senato, lo scorso 24 gennaio, ha approvato la mozione 1-00709, a prima firma del presidente della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) del Senato, Pier Ferdinando Casini, con la quale si impegnava il Governo, tra l'altro, ad adottare con urgenza ogni iniziativa utile, anche in sede di Unione europea e in collaborazione con gli organismi internazionali, per ottenere dal Governo venezuelano un atteggiamento costruttivo per ripristinare la separazione dei poteri e salvaguardare le attribuzioni dei diversi organi costituzionali e per favorire un dialogo effettivo e stringente tra i diversi livelli di Governo;
tenuto conto altresì che da parte del Governo italiano sarebbe mancata una presa di posizione contro le sentenze del Tribunale del Venezuela, con le quali veniva compromessa la separazione dei poteri costituzionali,
si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine a quanto accaduto in Venezuela lo scorso 30 marzo e attraverso quali azioni diplomatiche intenda ottemperare agli impegni assunti con l'approvazione dell'atto di indirizzo citato, che prevedevano, nello specifico, l'avvio di azioni diplomatiche con il Governo venezuelano per salvaguardare le attribuzioni dei diversi organi costituzionali.
(3-03640)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DONNO, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PAGLINI, SANTANGELO, MORONESE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:
secondo quanto dichiarato da Gianluca Maggiore del comitato "No Tap" e riportato in data 30 marzo 2017, da "il Fatto Quotidiano", "il terreno scelto per ospitare gli ulivi espiantati ha un pozzo inquinato con livelli che non rispettano le norme in materia, come certificato dall'Arpa";
l'acqua del pozzo, dunque, risulta inquinata e quindi non utilizzabile per l'irrigazione degli alberi presenti nell'area del cantiere Tap (Trans Adriatic pipeline);
all'uopo, sempre secondo quanto riportato dalla testata, Michele Elia, *country manager* della società Tap Italia, replicava che "l'acqua del pozzo è inquinata, ma noi non la useremo. Irrigheremo gli ulivi usando delle autobotti",
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano, nei limiti delle proprie competenze, di dover indagare circa l'attuale rispetto da parte della società Tap dei protocolli e delle prescrizioni previste dalla normativa vigente e riguardanti il trattamento degli ulivi espiantati;
se la supposta irrigazione degli ulivi mediante autobotti e lo stesso utilizzo di autobotti nell'area di cantiere siano stati previsti dal piano di gestione degli ulivi o da qualsivoglia atto inerente, se siano stati positivamente valutati dagli organi ed enti interessati e quali eventuali costi aggiuntivi e aggravi comportino;
se non ritengano che la presenza di un pozzo inquinato, con livelli non rispettosi delle norme all'uopo previste presso il cantiere, costituisca un ulteriore elemento inficiante l'*iter* di realizzazione del gasdotto, oltre che fortemente lesivo dell'ambiente.
(4-07319)

STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -
(4-07320)
(*Già* 3-03302)

AUGELLO - *Ai Ministri della salute e dello sviluppo economico* - Premesso che:
in ambito sanitario, si va sempre più affermando, tra i modelli di fornitura ed affidamento di prodotti e servizi, quello cosiddetto *in global service*;
il settore all'interno del quale tale nuovo modello di fornitura di beni e servizi *in global service* registra un costante ricorso è quello della cardiologia;
tale procedura prevede la fornitura delle apparecchiature basilari (angiografi, poligrafi, con relativa

assistenza tecnica pluriennale), degli arredi tecnici, del personale dedicato, e di tutti i dispositivi medici necessari all'esecuzione delle procedure interventistiche endovascolari (coronarografie, angiografie, angioplastiche, embolizzazioni, trattamento di aneurismi, eccetera);
in tale contesto, uno dei principali operatori privati che si è affermato è la Medtronic SpA, soprattutto in seguito alla acquisizione della NGC Medical Srl, attraverso un'operazione finanziaria da 350 milioni di dollari, dando vita, conseguentemente, ad un soggetto economico che detiene una consistente quota di mercato nel settore della distribuzione dei dispositivi e parallelamente nella loro produzione, tanto da svolgere nello specifico settore di riferimento sanitario un ruolo centrale nella fornitura del predetto servizio e dei relativi dispositivi medici;
la Medtronic detiene, infatti, circa il 30 per cento del mercato della produzione di dispositivi medici cardiovascolari e la NGC Medical circa il 65 per cento del mercato legato alla distribuzione e fornitura di dispositivi medici;
è evidente che tale nuovo soggetto economico assume nel mercato di riferimento una posizione di assoluto rilievo, che merita di essere valutata in relazione ai potenziali effetti che la stessa è destinata a determinare, sia in ordine ai risvolti concorrenziali, sia con riferimento agli effetti sul piano delle scelte sanitarie e della cura dei pazienti;
considerato che:
il soggetto economico così costituitosi, a seguito della acquisizione della NGC Medical SpA, è in grado di imporre sul mercato il proprio prodotto avvalendosi della possibilità di accedere alle strutture pubbliche attraverso la fornitura del bene e del servizio;
tali situazioni meritano un doveroso approfondimento in ordine alla circostanza che il predetto soggetto economico abbia assunto nel mercato di riferimento, in forza dell'acquisizione societaria, un'evidente posizione dominante, che non costituisce di per sé violazione delle normative nazionali e comunitarie di settore, salvo che la medesima posizione dominante possa aver determinato l'adozione di condotte lesive della concorrenza;
come è noto, infatti, la materia è disciplinata dalla legge 10 ottobre 1990, n. 287, recante "Norme per la tutela della concorrenza e del mercato", che ha recepito, in ambito nazionale, la disciplina *antitrust* introdotta nel contesto dell'Unione europea, posta a fondamento della creazione e tutela di un mercato comune, dove sia assicurata la libera circolazione dei beni e dei servizi in regime di concorrenza;
i principi posti alla base della normativa comunitaria e nazionale sono principalmente volti ad assicurare, attraverso un sistema concorrenziale, *standard* di efficienza e di qualità, nella direzione di determinare il massimo beneficio per i consumatori;
in particolare l'art. 3 vieta l'abuso da parte di una o più imprese di una posizione dominante all'interno del mercato nazionale ed inoltre vieta di: a) imporre direttamente o indirettamente prezzi di acquisto, di vendita o altre condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose; b) impedire o limitare la produzione, gli sbocchi o gli accessi al mercato, lo sviluppo tecnico o il progresso tecnologico, a danno dei consumatori; c) applicare nei rapporti commerciali con altri contraenti condizioni oggettivamente diverse per prestazioni equivalenti, così da determinare ingiustificati svantaggi nella concorrenza; d) subordinare la conclusione dei contratti all'accettazione da parte degli altri contraenti di prestazioni supplementari che, per loro natura e secondo gli usi commerciali, non abbiano alcuna connessione con l'oggetto dei contratti stessi;
rilevato che:
da informazioni assunte dall'interrogante emergerebbe che tale soggetto economico, in forza della posizione assunta, abbia posto in essere iniziative e condotte volte ad imporre il proprio prodotto, tanto da determinare un'esclusione degli altri soggetti concorrenti ed in particolare abbia imposto l'uso del dispositivo medico di produzione in luogo di altri soggetti concorrenti;
tale situazione evidentemente si genera o rischia di generarsi in relazione alla procedura stessa *in global service*, atteso che il soggetto economico è chiamato alla fornitura del servizio e del prodotto, così che il ricorso alla procedura di *service* diventerebbe l'occasione per tale soggetto economico di imporre il proprio prodotto Medtronic, a scapito di altri dispositivi aventi caratteristiche differenti, con

la conseguenza di determinare una riduzione della scelta da parte del medico e conseguentemente effetti potenzialmente lesivi della corretta cura dei pazienti;
non è trascurabile, inoltre, il rapporto tra operatore medico e strumento, in quanto ogni operatore sanitario possiede una propria scuola, una propria attitudine, un proprio contesto manuale e tecnico, nel quale strumenti ormai ben conosciuti, sperimentati e consolidati da lunga esperienza sono ritenuti indispensabili, per cui solo una scelta dei materiali disponibili, equilibrata e saggiamente concordata, tra operatori medici e fornitori o amministratori del *service* può mettere l'operatore medico nella condizione di affrontare ogni procedura con serenità, ed il paziente nella condizione di porre la propria piena fiducia nell'amministrazione sanitaria, che si dimostra in grado di fornirgli la migliore e più appropriata tecnologia per risolvere il suo problema;
in questo campo, vengono infatti usati migliaia di materiali di altissima tecnologia, ragione per cui il successo di un intervento dipende spesso dalla possibilità che ha il medico di utilizzare il dispositivo che meglio si adatta alle specifiche condizioni del paziente ed alla sua specifica manualità. Dispositivi apparentemente analoghi e con la stessa indicazione operativa hanno sempre caratteristiche costruttive e funzionali diverse, che li rendono più adatti ed efficienti in certe condizioni ed inadatti o fallimentari in altre, così che il successo di una procedura dipende spesso del rapporto medico-strumento-paziente;
da queste considerazioni emerge a giudizio dell'interrogante la necessità di fornire agli operatori una gamma di prodotti specifica, ampia e concordata, in grado di supportare ogni tipologia procedurale, effettuata nel contesto delle cardiologie/radiologie interventistiche, oggetto del contratto di *service*, per cui la limitazione degli stessi operata attraverso un medesimo soggetto economico può generare effetti negativi sulla cura del paziente e sulla gestione complessiva del servizio sanitario;
la procedura di affidamento *in global service*,se da una parte risponde alla necessità di assicurare semplificazione delle gare, dall'altra deve essere tale da assicurare la libera scelta da parte del medico e la tutela di un'ampia gamma di dispositivi di cui avvalersi, al fine di adeguare la scelta del prodotto alla tipologia di cura e alla familiarità del medico con un determinato dispositivo;
condotte volte alla restrizione di questo mercato, quindi, oltre a produrre effetti potenzialmente anticoncorrenziali, rischiano di incidere sulle prestazioni di cura dei pazienti;
alla luce della richiamata normativa in materia di concorrenza ed in ragione di quanto descritto sul piano strettamente medico e sanitario, è opportuno valutare se in ordine alla posizione assunta dal soggetto economico nel mercato di riferimento, le condotte poste in essere possano essere tali da configurare una posizione monopolistica o comunque, lesiva della concorrenza e conseguentemente tali da incidere, con effetti potenzialmente lesivi, sulla libertà di scelta e quindi sulla prestazione sanitaria;
considerato inoltre che, con riferimento alla compagine sociale del soggetto economico in questione, è opportuno richiamare alcune vicende meritevoli di attenzione ed in particolare: a) la NGC Medical ha acquisito consistenti affidamenti nell'ambito del servizio sanitario regionale lombardo, tanto da finire al centro di vicende giudiziarie legate in modo particolare a dirigenti sanitari che avevano affidato alla società appalti consistenti, giudicati dalla Corte dei conti fonte di danno erariale ed infatti la relativa inchiesta si è conclusa con la condanna di funzionari pubblici preposti alla gestione delle procedure; b) il titolare della NGC Medical, Eugenio Cremascoli, nel 2008 è stato al centro di una inchiesta che ha coinvolto politici, imprenditori e *vip*, che dalle risultanze delle indagini tributarie, avevano eluso il pagamento del fisco, trasferendo ingenti capitali all'estero; c) tali inchieste, unitamente alle vicende che in tempi recenti investono il soggetto economico citato meritano di essere richiamate unicamente, al fine di consentire alla pubblica amministrazione di svolgere funzione di controllo e vigilanza, a tutela del servizio sanitario stesso,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo intendano porre in essere gli opportuni accertamenti, interessando del caso la competente autorità garante, al fine di verificare se le condotte poste in essere dal soggetto economico di cui in premessa possano configurare un abuso di posizione dominante e, conseguentemente, determinare l'elusione delle norme di rilievo comunitario e nazionale poste a presidio della

concorrenza;
se intendano svolgere le opportune verifiche a tutela del servizio sanitario e degli utenti del medesimo, al fine di scongiurare che l'applicazione delle procedure in materia di affidamento *in global service* dei servizi di cui in premessa possa eludere le norme in materia di concorrenza e quindi generare una posizione dominante nel mercato di riferimento, con possibili effetti pregiudizievoli, non solo sull'attività di impresa, ma in particolare sul Servizio sanitario stesso, tale da incidere sulla libera scelta del medico e quindi, più in generale, pregiudicare il diritto alla salute costituzionalmente garantito;
se intendano porre in essere l'attività di vigilanza e controllo nei confronti delle stazioni appaltanti, anche attraverso l'adozione di specifiche direttive, tali da favorire e garantire nelle procedure di affidamento *in global service* la libera scelta del medico nell'individuazione dei dispositivi per la cura dei pazienti.
(4-07321)

DI BIAGIO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:
nel corso della seduta del Comitato degli italiani all'estero di Lima (Perù) svoltasi in data 9 febbraio 2017, il presidente in carica, Emiliana Muttoni, ha comunicato le proprie dimissioni volontarie dalla carica;
i membri del Comitato, dopo aver preso atto delle dimissioni del presidente, hanno proceduto all'elezione del nuovo presidente, ed è risultato eletto, con il voto della maggioranza dei membri presenti, Agostino Canepa;
tutte le procedure si sono svolte regolarmente tanto che nessun consigliere ha eccepito alcunché ed infatti nessuna contestazione sulla regolarità della procedura risulta dal verbale della seduta;
successivamente, in data 2 marzo 2017, i consiglieri del Comitato hanno ricevuto una lettera dall'ambasciatore d'Italia a Lima con la quale veniva comunicato l'annullamento dell'elezione del presidente per violazione dell'art. 10 della legge 23 ottobre 2003, n. 286;
sulla scorta di un parere richiesto dall'ambasciata d'Italia a Lima all'ufficio I della Direzione generale per gli italiani all'estero del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nello specifico si contestava la regolarità dell'elezione del presidente in quanto non avvenuta a maggioranza assoluta dei componenti del comitato, e se ne decideva l'annullamento;
si tratta di una motivazione che merita una riflessione in punto di diritto. Infatti, si evidenzia come l'art. 10 citato regoli al comma 1 l'elezione del presidente nella prima seduta del Comitato, prevedendo l'elezione del presidente a "maggioranza assoluta" dei membri. Lo stesso comma prevede che, "Quando nessun candidato raggiunge tale maggioranza, nella seduta successiva è eletto presidente il candidato che ottiene il maggior numero di voti". Al comma 2 è prevista invece l'ipotesi in cui vi sia una richiesta di dimissioni del presidente "con mozione sottoscritta da almeno un terzo dei componenti". In tal caso l'elezione avviene con il voto favorevole della maggioranza dei componenti del Comitato;
nulla invece viene previsto esplicitamente nella legge per l'ipotesi in cui si verifichino delle dimissioni volontarie da parte del presidente in carica, ma ciò dipende dal fatto che il legislatore ha voluto chiaramente circoscrivere l'opzione del voto a maggioranza assoluta dei componenti dell'organismo soltanto al caso in cui l'elezione avviene nella prima seduta;
d'altra parte, se non fosse corretta questa interpretazione, ci sarebbero procedure differenti in fattispecie del tutto identiche: elezione a maggioranza semplice se vi è richiesta di dimissioni da un terzo dei componenti del comitato ed elezioni a maggioranza "assoluta" in caso di dimissioni volontarie;
la procedura dell'elezione a maggioranza semplice in caso di dimissioni volontarie del presidente è stata pacificamente seguita in altre situazioni da altri Comites, senza che risulti che il Ministero o altri abbiano eccepito irregolarità o altro, come ad esempio nel caso del Comites di Parigi quando il 2 maggio 2016 è stato eletto a maggioranza (17 presenti, 8 voti favorevoli) il presidente Mario Vaudano (tuttora in carica);

in forza di ciò si desume l'operatività, nel caso di specie, dell'art. 9 della legge n. 286, che disciplina per l'appunto le ipotesi che non sono previste dal citato art. 10 e in forza delle quali, fra l'altro, "il Comitato adotta le proprie deliberazioni a maggioranza semplice. In caso di parità prevale il voto del presidente. Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della metà più uno dei componenti in carica". Da quanto argomentato, si evince la validità dell'avvenuta elezione, che però è stata annullata da una valutazione dell'ufficio I della Direzione ministeriale;
alla luce di quanto precede, potrebbe essere opportuna da parte del Ministero una valutazione giuridica più approfondita sulla decisione comunicata dall'ambasciatore d'Italia a Lima, per eliminare qualsiasi perplessità rispetto ad un provvedimento che viene percepito come infondato e rischia di minare ancor di più la credibilità e la legittimazione democratica dei Comitati degli italiani all'estero, già penalizzati da una legge che ha drasticamente ridotto la partecipazione al voto per il loro rinnovo;
una nuova valutazione eliminerebbe altresì qualsiasi ipotetico dubbio su condizionamenti di gruppi di interesse a carattere localistico, ed impedirebbe che si crei un pericoloso precedente,
si chiede di sapere:
se, sulla scorta delle motivazioni indicate, sia legittimo il provvedimento di cui alla lettera del 2 marzo 2017 di annullamento dell'elezione del presidente del Comitato degli italiani all'estero di Lima;
se, al fine di evitare contenziosi di carattere amministrativo, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno revocare in autotutela il provvedimento.
(4-07322)

PETRAGLIA, DE PETRIS, CERVELLINI - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
la Regione Molise ha un'estensione di 4.500 chilometri quadrati, è composta da 136 comuni e conta una popolazione di oltre 300.000 abitanti; il reddito *pro capite* di un abitante del Molise è circa i due terzi di quello di un abitante della Lombardia;
dal 2009 la Regione Molise è in regime di rientro dal debito sanitario;
il 21 marzo 2013 il Consiglio dei ministri ha nominato il Presidente *pro tempore* della Regione Molise, architetto Paolo di Laura Frattura, commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Molise;
lo scorso 28 febbraio 2017, il commissario *ad acta* Frattura ha adottato il decreto n. 14 «Programma Operativo Straordinario 2015-2018. Programma 11 "Riequilibrio Ospedale Territorio" - Intervento 11.1 "Riassetto della Rete Ospedaliera Regionale". Provvedimenti»;
la legge n. 189 del 2012, di conversione del decreto-legge n. 158 del 2012, firmato dal Ministro Balduzzi, recante "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute", prescrive per gli ospedali di 2° livello, quelli cioè dotati di tutte le discipline, comprese le alte specialità, un bacino di utenza di 0,6/1,2 milioni di abitanti, senza tenere conto delle esigenze delle aree interne, montane e svantaggiate con bassa densità demografica per chilometro quadrato e tempi di percorrenza più lunghi in determinati periodi dell'anno;
visto che:
il decreto n. 14/2017 del commissario *ad acta* Frattura, declassando il presidio ospedaliero regionale "Antonio Cardarelli" sulla base dei criteri della legge Balduzzi, non garantisce nemmeno un ospedale pubblico regionale di II° livello per l'intera Regione Molise;
il decreto n.14/2017 non contempla difatti per il presidio ospedaliero regionale "Antonio Cardarelli" nemmeno un posto letto per unità operativa di rilievo vitale per la rete dell'emergenza - urgenza per le patologie neurochirurgiche, cardiochirurgiche ed oncologiche;
tale declassamento comporta anche l'impossibilità di garantire assistenza adeguata ai pazienti che, giunti presso l'ospedale regionale, non possono avere neanche la certezza di sapere in quale struttura pubblica e/o privata, regionale e/o extraregionale, saranno destinati;
considerato che:
la decisione di declassare il presidio ospedaliero regionale "Antonio Cardarelli" rappresenta una violazione del diritto alla salute dei cittadini molisani, garantito dall'articolo 32 della Costituzione

italiana;
la difficile situazione economica e sociale di tanti cittadini della Regione Molise dovrebbe indurre ad una maggiore attenzione nelle scelte di politica sanitaria da parte del commissario *ad acta* e soprattutto da parte del Governo;
risulta evidente che la legge Balduzzi, che per la classificazione dei presidi ospedalieri prende a riferimento solo criteri numerici rispetto al bacino di utenza senza considerare il territorio, la sua vastità, la sua geomorfologia, la sua densità abitativa, è inadeguata a salvaguardare il diritto alla salute di tanti cittadini, che vivono in territori con determinate caratteristiche e talvolta anche disagiati economicamente,
si chiede di sapere:
come il Ministro in indirizzo intenda garantire ai cittadini molisani il diritto alla cura, al pari degli abitanti delle altre regioni italiane;
se non ritenga opportuno intervenire in deroga ai criteri del decreto Balduzzi, al fine di garantire ai cittadini della Regione Molise almeno un presidio ospedaliero di II° livello dotato di unità operative, dotazioni organiche specializzate, apparecchiature adeguate e strumentazioni indispensabili.
(4-07323)
CENTINAIO - *Al Ministro per lo sport* - Premesso che risulta che nella Federazione italiana pentathlon moderno si sarebbero dimessi 6 consiglieri su 10 componenti del consiglio federale e che il presidente Fabrizio Bittner abbia convocato un'assemblea per il giorno 29 aprile 2017, ovvero 9 giorni prima della data prevista per l'elezione del presidente del CONI, si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti quali iniziative il CONI abbia intrapreso, visto che un organo elettivo del presidente versa nell'impossibilità di fornire pieni poteri al proprio presidente federale, il quale, al momento, risulta in minoranza rispetto al proprio consiglio federale.
(4-07324)
STEFANI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
l'articolo 8, della legge 12 agosto 2016, n. 170, di delegazione europea 2015, delega il Governo ad adottare decreti per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1025/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sulla normazione europea adottata dal Comitato europeo di normazione, dal Comitato europeo di normalizzazione elettronica e dall'Istituto europeo per le norme di telecomunicazione;
l'attività di normazione è svolta a livello nazionale dall'UNI (ente italiano di unificazione) e dal CEI (comitato elettrotecnico italiano), entrambi persone giuridiche di diritto privato;
gli enti che svolgono attività di normazione hanno fino ad oggi beneficiato di risorse pubbliche sotto forma di un contributo forfettario concesso a fronte del servizio, reso in ottemperanza alla direttiva 98/34/CE sulla procedura di informazione;
l'articolo 46, comma 3, della legge n.128 del 1998, prevede che nel caso in cui le disposizioni vigenti prevedano la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* delle norme predette, le somme che devono essere corrisposte all'ente di normazione, incaricato della trasposizione, siano determinate sulla base di una convenzione tra l'ente e il Ministero dello sviluppo economico;
dalla relazione illustrativa al provvedimento di delegazione europea 2015 si evince come, a causa della proliferazione di organismi e della loro precaria disponibilità di risorse pubbliche, la partecipazione al processo di normazione europeo è messa a repentaglio e, nel contempo, "il ricorso a forme autonome di finanziamento rischia di far lievitare a livelli insostenibili, in particolare per le piccole e medie imprese, i costi di messa a disposizione delle imprese e dei professionisti delle norme UNI e CEI";
la disciplina di normazione produce, quindi, un impatto sulle imprese, specie quelle di più piccole dimensioni, tale da mettere in discussione la loro stessa competitività; per tale ragione, l'accesso alla normazione tecnica dovrebbe essere gratuito e facilmente accessibile da parte del pubblico;
l'articolo 2, comma 1, lettera *l-vicies semel*), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, e successive modificazioni, definisce "norma tecnica europea" la norma adottata dal Comitato europeo di normazione, dal Comitato europeo di normalizzazione elettrotecnica o dall'Istituto europeo per le

norme di telecomunicazione e resa disponibile per uso pubblico,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia adottare tutte le iniziative necessarie, anche attraverso la stipula di un'apposita convenzione con gli enti italiani di normazione, al fine di rendere gratuita ed accessibile al pubblico la consultazione della normativa tecnica.
(4-07325)
STEFANI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
come è stato riportato sui maggiori quotidiani nazionali, ad Alatri (Frosinone) si è consumata una tragica vicenda, con la morte, a seguito di un feroce pestaggio, di Emanuele Morganti;
tra i fermati accusati di omicidio volontario aggravato dai futili motivi nei confronti di Morganti vi è Mario Castagnacci;
risulta che egli era stato fermato, dai Carabinieri, a Roma il 23 marzo 2017, perché in possesso di 300 dosi di cocaina, 150 di *crack* e 600 di *hashish*. In passato, nel 2011, era già stato arrestato per possesso di 5 chili di *hashish*;
il giudice del Tribunale di Roma, nonostante la recidiva, pur convalidando l'arresto di Castagnacci e di altri complici, nell'udienza per direttissima celebrata il 24 marzo 2017, ha riconosciuto la tesi difensiva del "consumo di gruppo", che ha portato alla sua scarcerazione, nonostante fosse stato trovato in possesso di grandi quantità di sostanze stupefacenti e fosse recidivo, e degli altri indagati, con rigetto anche della richiesta del pubblico ministero di obbligo di firma;
così libero Mario Castagnacci è potuto rientrare ad Alatri ed ha passato la notte a bere e fumare in compagnia del fratellastro, perdendo la testa al punto di pestare, con ferocia ed a più riprese, l'inerme Emanuele nella centrale piazza Regina Margherita, fino a provocarne la morte;
la vicenda processuale di Castagnacci è, ad avviso degli interroganti, frutto di un'interpretazione giuridica del fatto-reato che può essere definita alquanto "benevola", tenuto conto che se il giudice avesse applicato canoni ermeneutici diversi e più rigorosi, in tema di spaccio di sostanze psicotrope e stupefacenti, non sarebbe arrivato ad una tale decisione,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda, e, altresì, se non intenda avvalersi dei propri poteri ispettivi attribuitigli dall'ordinamento, al fine di verificare la correttezza dell'operato, nel caso di specie, della competente autorità giudiziaria.
(4-07326)
Interrogazioni, da svolgere in Commissione
A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:
3ª Commissione permanente(Affari esteri, emigrazione):
3-03640, del senatore Orellana ed altri, sulla crisi del Venezuela;
7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
3-03639, della senatrice Serra ed altri, sul diritto allo studio di un bambino disabile in tre scuole di Lanciano (Chieti);
10ª Commissione permanente(Industria, commercio, turismo):
3-03638, del senatore Lucidi ed altri, sull'istituzione dell'Unità per la gestione delle vertenze delle imprese in crisi (UGV).
Mozioni, ritiro di firme
Il senatore Auricchio ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00738 *p.a.*, del senatore Augello ed altri.

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (http://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.